This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

ZUCCAGNI
BWX

Digitized by Google

Digitized by Google

COROGRAFIA

FISICA, STORICA E STATISTICA

DELL' ITALIA

E

DELLE SUE ISOLE

CORREDATA

DI UN ATLANTE

DI MAPPE GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE, E DI ALTRE TAVOLE ILLUSTRATIVE

DI

ATTILIO ZUCCAGNI-ORLANDINI

AUTORE

DELL' ATLANTE TOSCANO

VOLUME QUARTO

FIRENZE

PRESSO GLI EDITORI

1837

Digitized by Google

TIPOGRAFIA E CALCOGRAFIA
ALL' INSEGNA DI CLIO
DI
F.° SONNINI E C.°

Digitized by Google

COROGRAFIA

FISICA, STORICA E STATISTICA

DEGLI

STATI SARDI ITALIANI

DI TERRAFERMA

CONTINUAZIONE

DELLA

TOPOGRAFIA STORICO-GOVERNATIVA

Digitized by Google

Digitized by Google

II

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI NIZZA.

L'intiera parte meridionale delle Alpi marittime pertinente, tranne la bassa valle del Centa, all'antico Piemonte, forma coi suoi naturali confini la *Divisione militare* di Nizza. L'ultima porzione della Liguria occidentale, che dal torrentello del Cervo distendesi sino alla foce del Varo, è in questa divisione compresa. Le cime alpine, che dalle sorgenti del Tanaro vanno gradatamente elevandosi sino a quelle della Tinea, segnano l'opposto limite settentrionale. Le montuose e dirupate pendici intermedie presentano un'area non vasta, ma di una prodigiosa diversità nella natura del suolo; poichè mentre sui più elevati siti domina eterno il rigore invernale, doviziosissimi sono i tesori che con alternativa non interrotta spargono a gara Flora e Pomona sulla vicina spiaggia, cui bagna il Mediterraneo. Di questo pittorico estremo confine dell'alta Italia occidentale dovendosi ora far parola, verrà da noi presa di mira la posizione geografica delle località, piuttostochè la distinzione politica delle Provincie governative. Percorreremo quindi le due provincie di *Oneglia*,

Digitized by Google

e di *S. Remo*, poi l'altra di *Nizza*; perchè le prime due formano continuazione alla genovese riviera di ponente che descrivemmo, e l'altra ne servirà di passaggio alla topografia del territorio circumpadano, cui sono limitrofi varj tra i Comuni ad essa aggregati. Premettasi la necessaria indicazione dell'amministrazione governativa di tutta la Divisione, quindi descriveremo separatamente le tre Provincie che la compongono.

§. 1.

GOVERNO DELLA DIVISIONE RESIDENTE IN NIZZA.

Un Governatore;
Un Capo dello Stato Maggiore — Due Ufiziali;
Un Segretario del Governo.

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Senato di Nizza.
(*Ved.* Vol. III pag. 116.)

Fù già avvertito che Nizza gode, come Torino e Genova, del privilegio di un *Senato*, per generosa concessione fatta ai Nizzardi dal Duca Carlo Emanuele I nel 1614. La sua giurisdizione è eguale a quella degli altri Senati, e si estende sopra tutto l'antico contado di Nizza, sul Principato d'Oneglia, e sopra quel tratto della Liguria marittima occidentale, che è chiusa tra il Varo e il torrentello del Cervo. Sono ventinove i *Mandamenti* che da esso dipendono, ed in questi restano compresi centonovantaquattro *Comuni*, repartiti nelle tre separate Provincie di *Oneglia*, *S. Remo e Nizza*.

Digitized by Google

I

PROVINCIA D'ONEGLIA

Situazione

Tra i gradi { 43° 52′, e 44° 8′ di *Latitudine*
25° 18′, e 25° 47′ di *Longitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 148 circa — Abit. 56,500 circa (1834)

Confini

A *Levante* — La Provincia d'Albenga;
A *Tramontana* — La Provincia di Mondovì;
A *Maestro* — La Provincia di Nizza;
A *Ponente* — La Provincia di S. Remo;
A *Mezzodì* — Il Mediterraneo.

(V. Atl. Geogr. *Stati Sardi ital.* Tav. 12.)

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 69 *Comuni*, repartiti in VI MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *ONEGLIA*

Comuni

1 Oneglia
2 Bestagno
3 Borgo S. Agata
4 Castelvecchio
5 Chiusanico
6 Chiusavecchia
7 Costa
8 Gazzeli
9 Olivastri
10 Pontedassio
11 Sarola
12 Villaguardia
13 Villaviani

MANDAMENTO II — *PORTO MAURIZIO*

Comuni

14 Porto Maurizio
15 Caramagna
16 Civezza
17 Piani
18 Poggi
19 Torrazza

MANDAMENTO III — *DIANO CASTELLO*

Comuni

20 Diano-Castello
21 Diano-Arentino
22 Diano-Borello
23 Diano-Calderina
24 Diano-Marina
25 Diano-S. Pietro
26 S. Bartolommeo del Cervo
27 Cervo
28 Villafaraldi

MANDAMENTO IV — *PRELÀ*

Comuni

29 Prelà
30 Dolcedo
31 Moltedo inferiore
32 Moltedo superiore
33 Pantasina
34 Pianavia
35 Pietrabruna
36 Tavole
37 Valloria
38 Vasia
39 Villa-Talla

Digitized by Google

Mandamento V — *Borgomaro*

Comuni

40 Borgomaro
41 Aurigo
42 S. Bartolommeo
43 Candeasco
44 Caravonica
45 Carpasio
46 Cesio
47 Conio
48 S. Lazzaro
49 Lucinasco
50 Marocastello
51 Torria
52 Ville S. Pietro
53 Ville S. Sebastiano

Mandamento VI — *Pieve*

Comuni

54 Pieve
55 Aquila
56 Armo
57 Borghetto di Pieve
58 Cartari
59 Cenova
60 Cosio
61 Lavina
62 Mendatica
63 Moano
64 Montegrosso
65 Pornassio
66 Ranzo
67 Rezzo
68 Ubaga
69 Vessalico

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Vice-Intendente;
Un Sotto-Viceintendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani — Volontarj

(Amministrazione Comunale)

In *Oneglia*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In *Porto Maurizio*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In tutti gli altri 67 Comuni
Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori due — Aggregati due;
Un Avvocato Fiscale — Un Sostituto Fiscale;
Un Segretario — Uscieri tre.
Avvocati 24 — Procuratori 10.

(Giudici di Mandamento)

Sei:

In *Oneglia, Borgomaro, Diano-Castello, Porto Maurizio, Pieve, Prelà.*

(Collegio Notariale)

Notari cinque in Oneglia

(Notari)

Tappa di Oneglia *dieci;*
— di Borgomaro *tre:*
— di Diano-Castello *sei;*
— di Pieve *sei;*
— di Porto Maurizio *cinque;*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi d' Albenga)

Capitolo della Collegiata di Oneglia

Un Proposto — Un Decano;
Canonici undici.

Capitolo della Collegiata di Porto Maurizio

Un Proposto — Canonici tredici.

Capitolo della Collegiata di Diano Castello

Un Proposto — Canonici dieci.

Capitolo della Collegiata della Pieve

Un Arciprete — Canonici tredici.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di *novanta.*

(Case Religiose)

* Religiosi

Minori Osservanti . . . . in Diano-Castello
— *Riformati* . . . . in Borgomaro
— *Cappuccini* . . . in Castelvecchio, in Oneglia, alla Pieve
PP. Scolopi . . . . . in P. Maurizio, in Oneglia

** Religiose

Agostiniane . . . . . alla Pieve
Clarisse . . . . . in P. Maurizio

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

In *Oneglia*

Un Riformatore degli Studj;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;

Digitized by Google

(Delegati della Riforma)

In *Prelà*

Un Delegato.

In tutti gli altri Capi-luoghi di Mandamento,
il Giudice di Mandamento.

(R. Collegio di Oneglia)

Il Prefetto, i Direttori, i Professori di Latinità e Filosofia sono Padri Scolopi.
In questo Collegio è anche una Scuola d' Istituzioni Civili.

(Collegio di Porto Maurizio)

Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica e Umanità;
Due Maestri di Grammatica;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe.

(Collegio di Dolcedo)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe, uno di quinta e di sesta;
Un Sostituto.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii ascendono al numero di *dieci*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

(In *Oneglia*)

Un Commissario presso il Comando.

RR. CARABINIERI

Luogotenenza d' Oneglia

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione d' Oneglia
cui formano distretto Bestagno, Borgo S. Agata, Castelvecchio, Chiusanico, Chiusavecchia, Costa, Gazzelli, Olivastri, Pontedassio, Sarola, Villaguardia, Villaviani, Borgomaro, Aurigo, Candeasco, Cesio, Caravonica, Carpasio, Conio, Lucinasco, Marocastello, S. Bartolommeo, S. Lazzaro, Torria, Ville S. Pietro, Ville S. Sebastiano;

Un Maresciallo d' alloggio a piedi.

Stazione di Porto Maurizio
cui formano distretto Caramagna, Civezza, Piani, Poggi, Torrazza, Prelà, Dolceda, Moltedo inferiore e superiore, Pantasina, Pianavia, Pietrabruna, Tavole, Valloria, Vasia, Villa-Talla;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Diano-Marina,
cui formano distretto Cervo, Diano-Arentino, Diano-Borello, Diano-Calderina, Diano-Castello, Villafaraldi, Diano-S. Pietro, S. Bartolommeo del Cervo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione della Pieve di Oneglia,
cui formano distretto Aquila, Armo, Borghetto, Cartari, Genova, Cosio, Lavina, Mendatica, Moano, Montegrosso, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Ubaga, Vessalico;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

Giunta Provinciale di Sanità in Oneglia

Il Comandante;
Il Vice-Intendente, il Prefetto, il Sindaco, il Rappresentante il Protomedicato,

Vaccino

Giunta Provinciale in Oneglia;
Un Commissario Provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Genova

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Oneglia*

Un Uffizio di Conservazione dell' Ipoteche, unito a quello d' Insinuazione.

Circolo d' Insinuazione di Nizza

In *Oneglia, Borgomaro, Diano-Castello, Pieve, Porto Maurizio*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Oneglia, Borgomaro, Diano-Castello, Pieve, Porto Maurizio e Prelà*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

In *Oneglia, Porto Maurizio e Diano-Marina*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Direzione di Nizza

(Ispezione d' Oneglia) — Divisione seconda

In *Oneglia* — Un Ispettore.

Principalità di S. Remo

In *Oneglia*

Un Ricevitore Principale,
Un Commissario alle Visite, due Veditori,
Un Commissario alle Spedizioni,
Un Commissario alle Brigate,
Un Custode al Magazzino di Deposito.

In *Porto Maurizio*

Un Ricevitore Particolare, due Veditori,
Un Commissario alle Spedizioni.

Digitized by Google

In *Diano*
Un Ricevitore Particolare, ed un Veditore
In *Mendatica*
Un Commissario alle Brigate.
In *Pornassio*, ed al *Cervo*
Un Ricevitore Particolare.
(Sali e Tabacchi)
Direzione di Nizza
(Ispezione d' Oneglia)

In *Oneglia*
Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi, ed un Assistente.
(R. Erario)
(Divisione di Nizza)
Un R Tesoriere Provinciale in Oneglia.
(Debito Pubblico)
In *Oneglia*
un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

§. 3.

MANDAMENTO DI PORTO-MAURIZIO.

Porto-Maurizio, che sotto il governo francese fu capo del circondario nel quale erano comprese Albenga ed Oneglia, è ora ridotto a semplice Mandamento, ed i suoi confini sono assai più ristretti di quegli che gli vennero assegnati quando formava Cantone. Da esso dipendono i soli comuni posti nella più bassa parte delle due valli, irrigate dai torrentelli che scendono da Caramagna e Dolcedo. Il suolo è in generale calcareo e argilloso, ma in qualche parte si trova in copia il quarzo sotto diverse forme. Il clima è dolce, ma molto incostante; ciò non dimeno l'aria è salubre. I venti che predominano spirano ordinariamente da levante; nel solo autunno si suscitano anche i libecci.

Questo distretto territoriale ebbe nei trascorsi tempi i suoi Conti e Marchesi; poi i comuni si ressero con particolari Statuti municipali, ma muniti della sanzione della Repubblica di Genova. Nel 1460 la po-

Digitized by Google

polazione preferì di darsi in accomandigia al Duca Sforza governatore di Milano, ma sul cominciare del secolo XVI tornò all'obbedienza dei genovesi, ratificando le già stabilite antiche convenzioni. E queste furono rispettate fino al 1797. In quell'anno la nuova Repubblica Ligure soppresse tutti i privilegi municipali di quei comuni che restarono compresi nel suo territorio: essi poi dovettero partecipare ai diversi destini di Genova.

Porto-Maurizio. — Se ambirono al titolo di città Finale, Loano, la Pietra, con molta maggior ragione debbesi considerare come tale Porto-Maurizio; chè in esso è quasi duplice la popolazione, e nei trascorsi tempi fu considerato come uno dei sei principali luoghi della riviera. Tra S. Lorenzo ed Oneglia sorge presso il lido una rupe o collinetta rotondeggiata, la quale termina pittorescamente in semicerchio, ove la bagnano i flutti: sulle sue cime, ed attorno ad esse sino alle falde, sorgono i templi, i palazzi, i casini ed i tanti altri edifizj di questa ridente città. Ebbe essa in antico e mura e fortificazioni, ma non ne resta più traccia alcuna. Le vie interposte ai fabbricati di più antica costruzione sono anguste, ripide, irregolari, mentre nella città nuova furono tracciate comode e spaziose, specialmente quella di recente aperta, che forma continuazione alla nuova via regia. Nè meno di sei sono le piazze principali, e di maggiore ornamento; quelle cioè denominate della Strà, di S. Pietro, dell' Annunziata, dei Cappuccini, dei Carmelitani, e della nuova Chiesa. È questo un Tempio veramente magnifico, che si volle costruire in quel sito stesso in cui il B. Leonardo, detto da Porto Maurizio perchè nato in un villaggio vicino, predicò

Digitized by Google

al popolo nel 1743. Gaetano Cantone ne formava il disegno nel 1779, attenendosi a molta grandiosità nelle forme architettoniche; a queste poi non poco si tolse e molto si aggiunse, con discapito della correzione e della purezza del gusto. Le fondamenta del vastissimo edifizio furono gettate nel 1780; trascorse ormai oltre un mezzo secolo, e non fu peranche condotto al suo termine, sebbene da poco tempo sia aperto al pubblico culto. Due sono le parrocchiali, la Collegiata cioè, e l'Arcipretura di S. Sebastiano di Artalla: si contano altresì in città non meno di otto chiese, una delle quali attigua al Convento dei Cappuccini e l'altra a quello delle Clarisse. In questi edifizj consacrati al culto non mancano dipinture di maestri genovesi, sebbene non appartengano questi all'epoca più felice di quella scuola. Gregorio De' Ferrari fregiò d'affreschi la cappella del Sacramento nella Collegiata, e vi dipinse in tela un S. Francesco Saverio. Ai Cappuccini fece lo stesso artista un S. Massimino, ed il Segni un S. Felice. Nella chiesa già degli Osservanti lavorò il Bertolotto ed il Baciccia; ivi ed altrove un tal Francesco Bruni cortonese, e in S. Chiara il Cav. Conca.

Tra i pubblici edifizj debbono considerarsi come assai angusti, o di difettosa costruzione, così il Teatro come l'Ospedale: in questo non può darsi ricetto che a soli diciotto infermi. L'Istituto delle pubbliche scuole venne fondato nel 1640 dal Sacerdote Francesco Ferrari; alla scarsezza delle sue rendite supplisce providamente il Comune. Col prodotto di diversi lasciti pii vengono distribuite annualmente alcune doti alle fanciulle, pane e vestiario alla classe più miserabile.

Subitochè in antichi Itinerarj trovasi fatta men-

Digitized by Google

zione di *Portus-Mauricii*, potrà certamente ammettersi che ai tempi del romano impero esistesse una stazione marittima. Rigetteremo bensì i grossolani anacronismi del Figari, che scrivea nel 1810 sull'origine di Porto-Maurizio e d'Oneglia; e come priva di autentici documenti riguarderemo l'opinione di chi suppose originato questo nome da *Porto-Morisce*, perchè in esso tennero stanza lungamente i Saraceni. È forza bensì il confessare che le più antiche memorie di Porto-Maurizio non risalgono al di là del secolo XI. Che se in antico quella città ebbe contiguo un porto, venne esso forse a riempirsi, poichè la cala attuale, sebbene munita di un molo, non può dar ricetto neppure a piccole barche.

Poggi e *Piani* è il nome dei due comuni i più prossimi alla città, ed è opportunissimo per indicare la loro posizione. *Piani* è un villaggio che giace nel basso della valle, sulla riva del torrentello Prino, a levante della città: nella sua Propositura dedicata all'Assunta, la tavola delle Anime purganti è di Gregorio De-Ferrari. — Sorge all'incontro *Poggi* sull'alto di una collinetta, non lungi dal mare: in passato fece parte del comune di Porto-Maurizio, poi ne venne distaccato, ed il predetto rio Prino servì per linea di separazione: la sua parrocchia dedicata alla Madonna della Neve è insignita del titolo di Propositura.

Civezza e *Torrazza* sono gli altri due comuni aggregati al Mandamento, posti tra il Prino ed il rio di S. Lorenzo. Siede *Civezza* sulla sommità di un poggetto, ridente di belle coltivazioni: la sua parrocchia arcipresbiteriale è dedicata a S. Marco. *Torrazza* è sulla pendice di un colle, bagnato alle falde dal Prino: la

Digitized by Google

borgata ha due piazze, sopra una delle quali corrisponde la Propositura di S. Giorgio. Evvi una scuola di pia fondazione privata, colla di cui mite rendita si provvede almeno all' istruzione elementare dei fanciulli del comune.

Caramagna. — Due rivi che scendono da Multedo confluiscono presso Caramagna, e ne assumono la denominazione. Questo capo-luogo è in una valle ove prosperano vaste olivete. Si trova di esso la prima menzione in alcuni documenti del secolo XI. Da questi deducesi; che Olderico Marchese di Susa e Berta sua consorte, donarono la metà di questo castello all' Abbazia da essi in quel tempo fondata nel Piemonte col nome stesso di Caramagna; che l' altra metà del castello predetto era stata dai medesimi precedentemente donata ai Benedettini dell' isola Gallinaria, e che nel 1064 la Marchesa Adelaide loro figlia trasferì nei monaci di Pinerolo i diritti di possesso sopra tutta questa porzione di territorio ligure.

Nell' attuale comune di Caramagna sono comprese le due frazioni di Ricci e Cantalupo; i loro abitanti sono addetti all' arcipretura di S. Simone. In quella di S. Bartolommeo, posta in Caramagna, sono da osservarsi certe antiche tavole collocate nella sagrestia, che furono ivi trasferite da un vicino villaggio caduto in rovina, e che sembrano dipinte da un pittore tedesco delle primitive scuole. Nel prossimo oratorio campestre di S. Pietro trovasi un quadro, che viene decantato come opera del Domenichino: in tal caso il Fiasella ne copiò la composizione pel suo S. Andrea posto in S. Anna di Genova (1).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI ONEGLIA

Quella porzione di littorale che da Porto-Maurizio distendesi sino al capo di Diano, ha dietro di se, nel lato di tramontana, una lunga valle traversata dal fiume Impero. Lungo le sue rive si estendono coi loro respettivi confini i tredici comuni del Mandamento. Oneglia, che ne è il capo-luogo, siede sul mare, ove termina la valle, ed a breve distanza dalla foce del torrente. Questo territorio è quasi tutto ingombro di monti e di poggi, ma le coltivazioni lo rendono ricco e ridente. Dolce è qui pure la temperatura atmosferica, l'aere è salubre; e mentre si rende rarissimo il fenomeno del gelo, l'intensità dei calori estivi vien mitigata dal soffio dei maestrali.

Oneglia. — Una spaziosa e bella via di un miglio circa divide Porto-Maurizio da Oneglia. Giace questa città sulla spiaggia del mare senza goderne la vista. Le mura, le porte, le fortificazioni delle quali era munita sono ora pressochè intieramente distrutte; così ella potrà meglio ingrandirsi. Di fatto sono continui i lavori che si vanno facendo per abbellirla: vorrebbesi altresì provvedere anche alla sua commerciale floridezza colla formazione di un porto artefatto, ed in tal lavoro fu già consacrata una cospicua somma, che un benefico concittadino avea elargito per impiegarsi in opera di utile pubblico, ma quella costa è troppo aperta ai venti, e non è punto improbabile che riuscir debba infruttuoso qualunque tentativo.

Digitized by Google

La via *Viallardi*, che da levante a ponente traversa la città in tutta la sua lunghezza, e che serve di continuazione alla strada regia, è ampia, regolare e ricinta di belli edifizj: spaziosa del pari è l'altra a questa parallela, denominata d'*Andrea D'Oria*. Non meno di sette sono le pubbliche piazze, ma le più interne però sono molto anguste, mentre assai ampie, se non regolari, sono quelle del Collegio, dello Spedale e di Emanuele, poste in diversi angoli della città. Tra i sacri edifizj la sola Collegiata è parrocchiale: grandioso è questo tempio, e gravemente ornato di dorature e di stucchi; il S. Giovan Battista è lavoro di moderno pennello. La chiesa di S. Francesco non è più ufiziata, ed il convento che fu già degli Agostiniani cade in rovina. Bello è il Collegio ed in ridente situazione collocato: esso è diretto dai Padri Scolopi, ai quali è affidata la pubblica istruzione della città. Convenientissima è pure la posizione dell'Ospedale, ove terminano cioè i fabbricati nel lato di tramontana: colle sue rendite sono mantenuti quaranta letti per altrettanti poveri infermi della città. Avvertasi che la Commissione dell'Ospizio dei Trovatelli, sussidiata dal R. Governo e da tasse annue, estende i suoi provvedimenti anche nella limitrofa provincia di S. Remo. Esiste altresì una pia Opera, detta della *buone Fantine*, la quale distribuisce l'annua sua rendita in doti alle fanciulle.

Pretendesi che gli abitanti di Oneglia nuova si dassero nei primitivi tempi in accomandigia al Papa, ma che levatisi poi a rivolta per non voler pagare certe tasse, da Urbano II venissero assoggettati ai Vescovi d'Albenga. Aggiungesi che verso il 1200 quei di Porto-

Digitized by Google

Maurizio invocassero l'ajuto della repubblica di Genova, all'occasione di certe contestazioni nate nel 1200 tra essi ed il comune di Oneglia per causa di confini, e che i Genovesi profittassero di quella propizia circostanza per impadronirsi della città. Vuolsi altresì che sul finire del secolo XIII essa fosse, insieme col suo distretto, ceduta in vendita ai D'Oria, con solenne adesione del Pontefice e del Vescovo d'Albenga; ma questa è forse un'aggiunta fatta al silenzio della storia da qualche genealogista devoto ai D'Oria, poichè l'Accinelli ed altri annalisti dichiarano francameute, che quei potenti signori l'usurparono alla repubblica nel tempo in cui trovavasi agitata dalle fazioni civili. Certo è che dopo la metà del secolo XVI, erane feudatario per investitura imperiale Gian-Girolamo D'Oria, cui esecravano i vassalli per la sua tirannide. Di quel tempo l'immortale duca di Savoja Emanuele-Filiberto aveva acquistato dalle due eredi dei Conti di Tenda le signorie di Maro e di Prelà, quindi era per esso di molta importanza il potersi estendere nel littorale subiacente. Stefano D'Oria Marchese di Dolce-Acqua propose al suo congiunto la cessione di Oneglia, e questi nel 1576 la vendè al Duca per seimila scudi d'oro, oltre l'acquisto del Marchesato di Ciriè posto in Piemonte. I genovesi, troppo tardi di ciò avvertiti, avrebbero voluto interporre l'autorità cesarea per ricuperare sopra Oneglia i loro perduti antichi diritti, ma i reclami portati a Vienna da Niccolò Spinola riuscirono vani, e quel territorio unito alle due valli di Prelà e d'Oneglia formò un Principato, che rimase sempre nella devozione ai Reali di Savoja. Ciò è tanto vero che nei primi anni della rivo-

Digitized by Google

luzione francese la città restò diroccata e poco men che distrutta; stantechè un imprudente capo di miliziotti ordinò di far fuoco sopra un parlamentario francese, posto a terra nel novembre del 1792 dall'ammiraglio *Troughet*, e questi in un impeto repentino di vendetta bombardò la città, indi la pose a sacco. Essa poi risorse dalle sue rovine, e si rende ognor più bella.

Castelvecchio. — Alla distanza di un miglio circa dal lido, sorge entro terra un isolato monticello, le cui falde sono lambite dall'Impero. Sulla sua cima è una chiesa, modernamente ricostruita in mezzo ai ruderi di altri edifizj, tra i quali l'antica rocca caduta in rovina. Era questa l'antico castello d'Oneglia, costruito nei primi tempi, da cui poi discesero i Feudatarj dell'attual città, sotto l'impero degli Ottoni. Si continuò bensì a tener presidiata per alcun tempo anche la rocca, poichè da una consunta iscrizione deducesi, che la demolita torre erá stata eretta nel 1281 da un Vescovo Lanfranco, a freno dei faziosi. Tre sono le chiese di questo comune; l'Arcipretura dell'Assunta, la Cappellanìa di S. Maria Maggiore, succursale d'Oneglia, e la rettorìa della Madonna della Neve posta nel villaggio di Vecezzi.

Borgo S. Agata e *Costa.* — A breve distanza da Oneglia, presso un ponte di pietra gettato sull'Impero, siede *Borgo* in un colle sulla destra del detto fiume. Un breve sentiero di mezzo miglio divide quel capoluogo dal villaggio di S. Agata: i due piccoli territorj riuniti formano un comune. Alla rettorìa di S. Michele, posta in Borgo, era aggregata tutta la popolazione, ma nel 1775 fu eretta in propositura la chiesa di S. Agata, e dall'altra divisa. — Il borgo di *Costa* è situato sul

Digitized by Google

pendìo di un monte, alla sinistra dell'Impero: i suoi fabbricati sono tramezzati da una contrada piuttosto spaziosa. Questo comune, che ha per parrocchia una propositura dedicata a S. Antonio, possiede un'Opera pia che distribuisce soccorsi alla classe più indigente, ed una scuola elementare istituita da un tal Felice Belgrano.

Bestagno, *Pontedassio* e *Gazelli*. — Questi villaggi erano, non ha molto, tutti riuniti, ed ora formano tre comuni separati. Sorge *Bestagno* in elevata posizione, nel lato occidentate della valle. Fu in antico un castello assai forte, compreso nel territorio di Acqui e dipendente dai Marchesi del Monferrato. Nel 1430 erasene impossessato il Duca Amedeo VIII, ma dopo cinque anni lo restituì al Marchese Gian-Giacomo. Nelle successive guerre era stato talmente danneggiato, che Domenico D'Oria dovè riedificarlo. Nell'acquisto fatto dal Duca Emanuel Filiberto del Principato d'Oneglia, il Conte Baratta che ne prese possesso, ebbe per ricompensa in feudo Bestagno ed i villaggi circonvicini; pochi anni or sono la sua famiglia si estinse. Degli antichi edifizj di Bestagno, non resta in piedi che una parte della rocca. Alla sua vetustissima prepositura di S. Michele erano soggette varie altre chiese vicine, che ne furon poi separate; e poichè quella trovasi in molta distanza dall'abitato, ufizia il parroco di presente il tempio di S. Sebastiano, posto nel centro del paese. Anche i due comuni di *Pontedassio* e *Gazzelli*, villaggi posti entrambi sulla sinistra dell'Impero, hanno ora la loro parrocchia indipendente; S. Maria di Pontedassio è arcipretura, S. Andrea di Gazzelli è semplice rettorìa.

Digitized by Google

Villaguardia, *Villaviani*, *Sarola* e *Olivastri* sono altrettanti villaggi situati in ridenti colline, che sorgono sulla destra dell'Impero: ciascheduno di essi ha ora il suo distretto comunitativo, mentre nei decorsi anni componevano un solo comune, di cui era capoluogo *Villaguardia*. Questa borgata restò in parte sepolta sotto una frana, la quale danneggiò i campi circonvicini a molta distanza. In seguito di un tal disastro accaduto nel 1802, con gravissimo danno della popolazione, venne a formarsi a piè del monte uno stagno. Il villaggio di *Villaviani* siede sul declivio di un colle, in una felice esposizione meridionale; *Olivastri* sorge in più elevata eminenza, e *Sarola* è in breve distanza dalla riva del fiume. Le respettive parrocchie di questi quattro comuni sono semplici rettorìe: quella di Villaguardia è dedicata a S. Matteo, l'altra di Villaviani all'Assunzione, la terza, o di Olivastri, alla Presentazione, e l'ultima di Sarola ai SS. Vincenzio ed Onesto; in questo capoluogo trovasi un'Opera pia denominata de' Poveri, ed un piccolo Spedale.

Chiusanico e *Chiusavecchia*. — Sulla pendice elevata di un Monte, in posizione aperta a molti venti, sorge Chiusanico, mentre in un angolo segregato della bassa valle giace il villaggio di Chiusavecchia. Questi due Casali formavano sotto il regime francese un sol comune dipendente dal Cantone di Borgomaro, perchè assai più prossimi a quella Terra che ad Oneglia, nel di cui Mandamento sono ora compresi. Ma Chiusanico or non è più il luogo principale del distretto, poichè anche Chiusavecchia fu insignita del titolo di capoluogo, ed ha il suo comune separato: gli abitanti di questo

Digitized by Google

sono addetti alla rettorìa di S. Biagio, e la popolazione di Chiusanico ha per parrocchia la prepositura di S. Stefano (2).

§. 5.

MANDAMENTO DI PRELÀ

Prima di continuare la descrizione del littorale marittimo, richiede l'ordine topografico che si percorrano le due valli di Prelà e di Borgomaro, siccome riunite un tempo nel Principato di Oneglia, e soggette quindi alle stesse politiche condizioni. Prelà e i circonvicini comuni eran compresi sotto il regime francese nel cantone di Porto-Maurizio; ora formano un Mandamento.

Prelà e *Pianavia* sono due borgate, che nei decorsi anni formavano un sol comune: sebbene infatti Pianavia abbia ora il suo distretto separato, con tutto ciò manca di parrocchia, essendo aggregati i suoi abitanti alla propositura dei SS. Giacomo e Niccolò posta in *Prelà*. Questo capo-luogo è situato sulla cima di un monte, bagnato alle falde dal Prino: *Pianavia* siede sulle pendici di un poggio. Entro i confini comunitativi di Prelà s'incontrano diversi villaggi, alcuni dei quali così popolati da formare parrocchia separata: tali sono la così detta *Casa de' Carli* e i *Molini*, nel primo dei quali è un'arcipretura dedicata a S. Sebastiano, e nel secondo una propositura sotto il titolo di S. Gio. Battista.

Vasia e *Piantasina* sono due comuni che vennero in un solo riuniti sotto il regime francese, ma nel

Digitized by Google

ritorno della R. Casa di Savoja al possesso dei suoi Stati ne fu nuovamente approvata la separazione. Sorge *Vasia* sulle cime di un colle, nel di cui terreno s'incontrano molti e bei cristalli di rocca ed altre tracce di rocce quarzifere. *Piantasina* giace nell'interno di una valle, ricinta di poggi nei due lati di ponente e di tramontana: in questo secondo villaggio s'incrociano quattro vie principali, conducenti a diversi capi-luoghi comunitativi. In Vasia è una propositura dedicata a S. Antonio; in Piantasina una rettorìa sotto il titolo della Trasfigurazione.

Villa-Talla, *Tavole* e *Valloria*. — Il territorio di queste tre borgate, separato sotto il Re di Sardegna, era stato ridotto ad un sol comune nell'amministrazione governativa dei Francesi, ma or vennero di nuovo rispettati gli antichi confini di divisione. Il borgo di *Villa-Talla*, situato in una costa montuosa, oltre la sua parrocchia arcipresbiteriale dedicata a S. Michele, possiede un privato istituto di beneficenza, detto la *Confraria*, le di cui tenui entrate vengono annualmente distribuite tra tutti gli abitanti. *Tavole* è una grossa borgata, posta in un ripiano attorniato di poggi: ai suoi fabbricati s'interpongono non meno di quattro piazze. Questo comune ha una parrocchia prepositoriale dedicata all'Assunzione, e quattro pubblici istituti. Uno di questi fondavalo Luigi Oreggia, col titolo di *Scuole Pie*, per l'oggetto providissimo di fare istruire la gioventù nei rudimenti almeno grammaticali. La *Confraria* è un Luogo Pio possessore di alcuni fondi, il di cui prodotto annuo è distribuito tra la classe più indigente. Il *Monte-Oreggi* ed il *Monte-Trovelli* sono due

Digitized by Google

istituzioni fornite anch'esse di annue rendite, alle quali però partecipano i soli individui che portano uno dei due indicati cognomi. — *Valloria* è situata sulla costa meridionale di un poggio: la popolazione del distretto è tutta addetta alla sua arcipretura dei SS. Gervasio e Protasio. Anche questo comune ha i suoi istituti di beneficenza: l'*Opera* detta *Fresia* provvede alla ricompensa del predicatore quadragesimale, ed allo stipendio di un maestro che debbe istruire soli *cinque* fanciulli attenenti per parentela al fondatore, e in mancanza di questi a cinque altri della classe indigente; l'*Opera* dei *Poveri* distribuisce tra di essi alcuni soccorsi annui, e la *Confraria* gli reparte indistintamente tra tutti gli abitanti nel comune con domicilio fisso.

Pietrabruna e *Dolcedo* sono due comuni posti sul confine occidentale del Mandamento e della Provincia. Essi non facevan parte dell'antico Principato d'Oneglia, ma formavano un sol comune, che sotto il regime francese restò diviso in due, coll'aggregazione di Pietrabruna al cantone di S. Stefano, e di Dolcedo al cantone di Porto-Maurizio.

Siede *Pietrabruna* sull'erta pendice di una montagna, il di cui suolo è assai sterile e soggetto alla siccità. La sua chiesa prepositoriale, dedicata a S. Matteo, è un vasto e grandioso edifizio, condotto sul disegno di Cattaneo Cantoni. Due sono gli Istituti Pii del comune; l'*Opera-Giordano*, e l'*Opera del Monte*: i due terzi delle annue entrate della prima sono erogati, per volontà del testatore, in celebrazioni di messe; il rimanente viene unito ai prodotti del Monte, ed è distribuito tra i poveri del comune.

Digitized by Google

Giace *Dolcedo* alle falde di due colline, sulla riva del Prino: ai fabbricati divisi da quel torrente, danno comunicazione quattro antichi solidissimi ponti. La sua parrocchia, dedicata a S. Tommaso, ha il titolo di propositura. Possiede Dolcedo un pubblico Spedale ed un istituto di beneficenza, detto il *Monte di Pietà:* i suoi annui proventi sono erogati a vantaggio dei poveri, della pubblica istruzione, e dello Spedale predetto, ma non oltrepassano la somma di lire quattromila.

Moltedo inferiore e *Moltedo superiore.* — Sull'alto di un poggio, alle di cui falde confluiscono i due torrentelli che prendono poi il nome di rivi di Caramagna, sorge un villaggio detto Montegrosso, con parrocchia prepositoriale dedicata all'Assunzione. Sul declivio occidentale del poggio medesimo siede la borgata di Moltedo, distinta col nome di *superiore*, poichè sotto di essa, nel ripiano posto alle falde, giace quella di Moltedo *inferiore.* Allorquando i Re di Sardegna dominavano nella riviera sul solo Principato di Oneglia, da essi dipendeva Moltedo superiore, sebbene i suoi abitanti fossero addetti alla propositura di S. Bernardo, posta nella borgata inferiore. Dei due Moltedo fu fatto un sol comune dal governo francese; or sono due capi-luoghi separati, ma continuano ad esser compresi in una sola parrocchia. A maggior comodo delle due popolazioni, Gio. Francesco Sasso istituì una cappellanìa, ed all'ecclesiastico cui vien conferita, impose l'obbligo di prestarsi all'istruzione gratuita elementare dei fanciulli abitanti nei due Moltedo (3).

Digitized by Google

§. 6.

MANDAMENTO DI BORGOMARO

Questo Mandamento comprende tutta la valle superiore dell'Impero, i di cui confini vengono segnati dalle cime dei monti che la circondano, dandole l'aspetto di vasto anfiteatro. Il fiume Impero, cui gli antichi chiamarono *Lucus*, scaturisce sopra a Conio a Monte-Grande, e scorrendo giù per l'amena valle del Maro, ne bagna il borgo, raccogliendo poi non molto al di sotto, presso S. Lazzaro, il tributo del torrentello che scende da Larze. Questa valle non offre che un piano di breve estensione, essendo quasi da per tutto ingombra di monti e di poggi; le più alte sommità sono piuttosto dirupate, quindi talvolta nude e in qualche punto ricoperte di boscaglia, ma le pendici dei poggi più depressi hanno una dolce pendenza, che ben si presta alle coltivazioni. Il clima è in generale temperato, benchè non tanto prossimo al mare: ben è vero che il soffio dei venti aquilonari è qualche volta accompagnato nel verno dalla caduta di copiosa neve, la quale pregiudica spesso alle olivete, sopraccaricandole col suo peso.

Borgomaro, *Maro-Castello* e *Ville S. Sebastiano* sono tre capi-luoghi di comuni separati, ai quali però serve la sola antichissima propositura di S. Michele, posta nella campagna in luogo isolato. Il castello di *Maro* era nei trascorsi tempi il luogo principale di tutta la valle e del marchesato. Nella cima montuosa su cui sorgeva, vedonsi ora le pittoresche rovine della sua rocca. Oppose questa una gagliarda difesa in diversi

Digitized by Google

assalti, e specialmente in quello del 1614, datole dai Genovesi e dagli Spagnoli, comandati dal Marchese di S. Croce: in quell'azione il Cav. Leonardo Broglia perdè valorosamente la vita, e dopo lunga resistenza il castello capitolò, ed i nemici lo smantellarono. Per tale infortunio molto sofferse anche la borgata di Riceto, la qual distendeasi a semicerchio in faccia alla rocca, servendole come di antemurale, perchè chiusa da grosse muraglie con porte.

Borgomaro, il qual non era che un meschino villaggio, si accrebbe insensibilmente dopo il diroccamento del castello, e dopo la successiva spopolazione del borgo di Riceto. Non s'incontrano tra i suoi fabbricati nè grandiosi palazzi, nè ragguardevoli piazze, ma il decente aspetto delle abitazioni dimostra l'agiatezza e la civiltà delle famiglie. Di là dal Ponte, detto Vecchio, apresi una piazza di bastevole ampiezza per servire al pubblico passeggio. Entro il borgo è una Chiesa sussidiaria dedicata a S. Antonio; fuori di esso, ma a breve distanza, sorge in un colle un convento di Riformati. La Congregazione di Carità è un pio istituto che distribuisce annualmente ai poveri diversi sussidj. In Maro-Castello trovasi una pubblica scuola, nella quale però i fanciulli vengono istruiti nella sola lettura e calligrafia.

Il territorio di Borgomaro appartenne ai Conti di Ventimiglia, poi ai Lascaris Conti di Tenda. Giovanni Antonio che possedeva riunite le tre signorìe di Tenda, Ventimiglia e Maro, lasciò erede la sola figlia Anna, cui si unì in matrimonio il principe Renato di Savoja figlio naturale del Duca Filippo, e perciò chiamato il *Gran Bastardo*. Dal prode Renato e dalla fiera ed imperiosa

Digitized by Google

Contessa nacque quel Claudio Governator di Provenza, per riguardo del quale fù legittimata la linea dal Duca Emanuel Filiberto, ad istanza del Re Francesco I di Francia. Ma Onorato successore di Renato, ricusò di obbedire all' atroce regio comando di far trucidare gli Ugonotti, e Caterina de' Medici trovò il mezzo di vendicarsene, facendolo assassinare. Enrichetta, che ne fu l' erede, vendè nel 1572 i suoi feudi della Liguria ad Emanuel Filiberto.

Lucinasco e *S. Lazzaro.* — Sorge il borgo di *Lucinasco* sopra un elevato monte, posto a scirocco di Borgomaro, e da cui presentasi alla vista il più vasto orizzonte. Il villaggio di *Borgorato* è compreso entro i confini di questo comune: la sua popolazione è repartita in due parrocchie prepositoriali: quella dei SS. Stefano e Antonio è posta nel capo-luogo, l'altra di S. Pantaleo è in Borgorato. La classe più indigente dovrebbe sperar conforto nelle infermità da cui viene afflitta, poichè Lucinasco possiede uno spedale, ma la sua rendita è così meschina da non concedere che il mantenimento di un solo letto! *S. Lazzaro* è un borgo situato presso un ponte, là ove le acque del Tresunda confluiscono con quelle dell' Impero: la parrocchia di S. Lazzaro, da cui prende nome questo capo-luogo, è semplice rettorìa.

Torria e *Cesio.* — I Marchesi D'Oria eransi riserbati il borgo di Torria ed il villaggio di Cesio coi loro territorj, ma cederono poi anche questi in vendita al Duca Carlo-Emanuele I. Sotto il regime francese formarono un sol comune: successivamente vennero disgiunti. *Torria* è situata in elevato poggio, che in certa guisa

Digitized by Google

serve a dividere l'alta valle dell' Impero dalla di lei più bassa parte: la sua parrocchia è una prepositura dedicata a S. Martino.

Giace *Cesio* alle falde di un colle, presso la strada provinciale. Ebbe in antico a sua difesa una rocca, di cui si vedono i ruderi. Oltre la parrocchia dedicata a S. Lucia, evvi un oratorio ufiziato da una confraternita; d'avanti a ciascuna delle due chiese si apre una bella piazza. Questo comune ha una scuola elementare, ma chi vuol profittarne, debbe contribuire allo stipendio del maestro!

S. Bartolommeo e *Caravonica*. — Alle falde del colle di S. Bartolommeo, sulla via provinciale che da Oneglia conduce a Mondovì, giacciono le due borgate di S. Bartolommeo e di Arzeno, nella distanza di un miglio circa l'una dall'altra. S. Bartolommeo ha per parrocchia un' arcipretura, e Arzeno una rettorìa; riunite, formano un sol comune. Possiede questo una benefica istituzione, il di cui annuo provento dovrebbe esser distribuito tra la gioventù più studiosa d'Arzeno, ma se l'applicazione non è spontanea, poco efficaci possono essere quegli annui premii, perchè meschinissimi.

Caravonica siede sopra una costa montuosa, a greco di Borgomaro, in posizione molto esposta ai rigori del freddo. Erano riunite un tempo in questo comune diverse borgate, alle quali serviva di parrocchia l'antica chiesa di S. Michele, situata fuori di Caravonica, già costruita sul cominciare del secolo XI, ed or destinata ad uso di cimitero. La moderna arcipretura, dedicata allo stesso Arcangelo, è in mezzo ai fabbricati del borgo. Sull'antica strada regia del Piemonte, alla distanza di

Digitized by Google

un miglio circa, trovasi un piccol Santuario dedicato alla Madonna delle Vigne, molto frequentato dai divoti. Dopo la metà del secolo decorso Giuseppe Gallo fondò in Caravonica una pubblica scuola, nella quale sono iniziati i fanciulli nei primi rudimenti della lingua latina.

Candeasco e *Ville S. Pietro.* — Il piccol borgo di Candeasco giace in pianura presso la sinistra riva dell' Impero, alle falde di alcuni monti che gli fan riparo all' impeto dei venti grecali e di tramontana. Appartenne al Marchesato del Maro, e nelle guerre del secolo XVII ebbe a soffrire danni gravissimi. La sua arcipretura sotto l' invocazione di S. Bernardino, fu smembrata dalla parrocchia del Maro. Nel 1614 era stato quì fondato un convento pei Francescani riformati, ma poi fu soppresso. Un' Opera pia che risiede in Borgomaro, dovrebbe prestar soccorso ai poveri di Candeasco, ma i suoi fondi non le permettono di disporre che di sole lire venti annue!

Sul declivio di un elevato monte esposto al soffio dei venti aquilonari, e perciò spesso coperto nel verno dalle nevi, distende i suoi confini il comune di *S. Pietro*, la di cui popolazione è quasi tutta addetta all'agricoltura. L' unica parrocchia di questo piccolo territorio è un' arcipretura dedicata al predetto Principe degli Apostoli.

Aurigo e *Conio.* — Per disastrose ed erte vie ascendesi al borgo di Aurigo, che sorge sull' alto di un monte: anche un altro casale ad esso aggregato trovasi nella medesima posizione, indicandolo chiaramente il suo nome di *Poggio-Alto.* Questo distretto era un antico feudo dei Lascaris, del quale incominciasi a trovar

Digitized by Google

menzione in certi documenti del 1311. La sua rettorìa dedicata alla Natività è una chiesa di buon disegno: in una pietra dell'antica sua facciata vien fatta menzione dei Signori di Ventimiglia, sotto l'anno 1400. Il borgo è di una discreta grandezza contandosi in esso tre piazze: dominavalo in antico una rocca, ma di essa or non restano che poche vestigia. — Presso le sorgenti dell'Impero, non lungi dalle falde di *Monte-Grande*, incontrasi la borgata di *Conio*, in mezzo ai di cui fabbricati apresi una piazza detta dell'Oratorio, con pubblica fonte mantenuta perenne da un acquedotto. Gli abitanti di questo alpestre comune sono tutti aggregati ad una parrocchia insignita del titolo di propositura, sotto l'invocazione della Natività.

Carpasio. — L'indicazione topografica di questo comune ne richiama fuori della valle dell'Impero, sulle rive cioè dell'Argentina o fiumana di Taggia, ove trovasi appunto *Carpasio*. Questo villaggio, cui sono aggregati i casali di Costa, Arzene, Glori ed Ugello, siede in sito assai elevato tra selvagge montagne. Sorgeva Carpasio due secoli or sono dalle ruine di un forte castello, che fu demolito. La sua arcipretura di S. Antonino è un tempio di antica sì, ma bella architettura: presso di esso è l'oratorio dell'Annunziata ufiziato da una Confraternita. Nella pubblica scuola si iniziano i fanciulli nella sola lettura e calligrafia. Questo comune è fuori del Principato di Oneglia, qual fu posseduto dai Reali di Savoja: in esso dominarono un tempo i Marchesi del Maro (4).

Digitized by Google

§. 7.

MANDAMENTO DI DIANO

Ritornisi in Oneglia dagli estremi confini del suo antico Principato, e prendendo la nuova via che conduce a Genova, sarà d'uopo ascendere a mezza costa di un monte, che con elevata cima sporge in mare. Su quell'altura fu costruita in altri tempi una torre, per servir di vedetta: da essa presentansi a colpo d'occhio le due vallicelle irrigate dai torrenti di Diano e del Cervo, l'aspetto delle quali non può esser più pittoresco. Tra i due Capi Verde e del Cervo stendesi il littorale in semicerchio: le due piccole catene montuose che partono dai precitati promontorj, vanno a ricongiungersi nel lato settentrionale, e chiudono a foggia di anfiteatro l'interposto territorio, tutto ingombro di pini, che vi prosperano mirabilmente. Anco il clima ivi è temperatissimo, non essendo mai eccessivi i calori estivi, nè molto aspro il rigore invernale.

Diano. — Sulle due rive del piccolo torrente di Diano hanno il loro confine sei comuni, i quali portano tutti lo stesso nome generico di *Diano*, da una qualche specifica aggiunta distinto. Sulla cresta di ameno colle che sorge tra i due torrentelli, e che colle sue falde meridionali si stende sin presso la riva marittima, siede *Diano-Castello*, ossia la terra principale delle due vallette. Sussistono le sue antiche mura, ma incapaci di difesa, perchè senza terrapieno. Due sono le porte, due le postierle; l'unica piazza considerabile è quella del convento. La collegiata costruita sul cominciare del

Digitized by Google

decorso secolo, è un vasto tempio ricco di marmi; il S. Filippo Neri del Ratti è tra' suoi dipinti il migliore. La chiesa della Madonna degli Angeli ha contiguo un convento di Osservanti. Oltre il Santuario della Madonna della Colla, si contano sette Oratorj. Gl' infermi di classe povera sono ricevuti in uno spedale.

Il commercio marittimo richiamò di buon'ora varj abitanti sull'adiacente spiaggia; venne quindi a formarsi una borgata detta la Marina di Diano, poi *Diano-Marina*. I suoi fabbricati erano difesi nel lato di mezzo dì da un muro di poca altezza, ma che impediva però gli sbarchi dei corsari: ora questa Terra è guardata da un forte, e da una batterìa di moderna costruzione. La via interna principale è la regia marittima. Grandiosa è la chiesa arcipresbiteriale di S. Antonio; di bell'aspetto sono le abitazioni. I Domenicani quì possedeano un convento, ma furono soppressi. Oltre la Scuola comunitativa ed un'Opera pìa per dotazione di fanciulle, vi si trova altresì un piccolo Spedale di quattro letti, fondato nel 1800 da Domenico Arduino.

A breve distanza da Diano-Castello, nella parte di ponente, sorgono due collinette, sulle deliziose pendici delle quali s'incontrano quattro villaggi, che riuniti formano il comune di *Diano-Calderina*. Gli abitanti sono repartiti nelle due propositure di S. Giacomo a *Calderina*, e di S. Anna a *Serreta*: in *Gorleni* è una cappellanìa succursale sotto il titolo di S. Leonardo.

In due altri deliziosi colli che sorgono a levante di Diano-Castello, sono posti cinque diversi villaggi campestri, coll'aggregazione dei quali si è formato il comune di *Diano-S. Pietro*. Questa specifica aggiunta si è

Digitized by Google

presa dal nome del santo cui è dedicata la parrocchia prepositoriale, la sola del distretto comunitativo.

Risalendo verso le sorgenti del torrente di Diano, presentasi un' antica borgata denominata *Borello*. Prima del 1798 dipendeva questa dal Castel di Diano, ma in quell' epoca appunto fu repartita la valle nei sei attuali comuni, ed anche a Borello si aggiunse allora il nome di Diano. La sua prepositura dedicata a S. Michele è un antico tempio costruito nel medio evo: un' altra propositura trovasi a Borganzo, alla quale è aggregata una parte degli abitanti. In Borello è un Istituto pio che distribuisce sovvenzioni ai più poveri del comune.

Nella più alta parte della valle sorge finalmente il borgo di *Arentino*, che per la ragione sopraindicata, prese nel 1798 l'aggiunta di *Diano*. Dei cinque villaggi che compongono questo comune, tutti situati in luogo alpestre, due possiedono chiesa parrocchiale con titolo di prepositura: S. Margherita d' Arentino è di costruzione molto antica; quella di S. Bernardo, posta in *Evigno* fu edificata modernamente.

Cervo e *S. Bartolommeo del Cervo* sono i due comuni posti nella più bassa parte della contigua vallicella sul confine della provincia. Cervo è in ridentissima situazione, ma sopra ripida pendice, mentre poteansi costruire i suoi fabbricati sulla pianeggiante vicinissima spiaggia. Esistono in parte le mura e i bastioni della sua antica Rocca, la quale però or non potrebbe presentare verun mezzo di difesa. Nella sua vasta e magnifica chiesa prepositoriale dedicata a S. Giovan Batista, ebbe onorifica tomba Ambrogio Viale, che amò chiamarsi il solitario delle Alpi.

Digitized by Google

Sulle colline limitrofe al confine di Cervo sono disseminati dieci villaggi, i quali costituiscono il distretto Comunitativo di S. Bartolommeo. La sua popolazione è aggregata a tre diverse chiese parrocchiali; l'arcipretura cioè di S. Bartolommeo, situata nel casale omonimo, l'arcipretura di S. Mauro posta a *Chiappa del Cervo*, e la propositura della Madonna della Neve che trovasi in *Pairola*. Quel sacerdote che gode il possesso della Cappellanìa posta in S. Bartolommeo, la quale venne fondata da un tal Michele Albavera, ha l'obbligo d'istruire gratuitamente i fanciulli della parrocchia.

Villafaraldi. — Nella più alta parte della vallicella del Cervo si trovano a breve distanza l'uno dall'altro i quattro villaggi o Casali campestri di *Deglio*, *Riva*, *Tovo* e *Villa*. Quest'ultimo è capoluogo del comune, formato dalla riunione dei piccoli territorj circonvicini a ciascuno dei precitati villaggi. In Villafaraldi è una propositura dedicata a S. Lorenzo; in Riva un'arcipretura sotto il titolo di S. Salvadore, ed in Tovo una propositura sotto l'invocazione di S. Antonio: al Cappellano della succursale di S. Bernardo posta in Deglio, incombe l'obbligo d'istruire gratuitamente i fanciulli.

Tra le due valli di Diano e d'Andora venne collocato dal Durandi il *Lucus Bormani*. Si tratta di congetture e nulla più; è bensì molto verisimile che in vicinanza della moderna borgata del Cervo, su pei fianchi del promontorio, si estendesse una folta boscaglia, ove forse venne adorato quel Dio *Bormonio* che i Celti faceano presiedere alle acque termali e minerali: è questa almeno l'opinione di un coltissimo letterato. Passando dalle tenebre dell'età vetuste alla luce dei tempi a noi

Digitized by Google

più vicini, troveremo *Diano* rammentato per la prima volta nel 1172: in quell'epoca ne godevano il dominio feudale i Signori di Clavesana. Uno tra essi, il Marchese Bonifazio, per riconoscenza dei fedeli servigi prestati dagli abitanti alla sua famiglia, diè loro la facoltà di governarsi a comune. Un esempio di generosità così rara, negli anni funesti della tirannide feudale, è tanto meritevole d'immortale ricordo, quanto è vano l'andar vaneggiando dietro le inutili ricerche dell'origine del nome di Diano, da un preteso antico tempio sacro alla Dea dall'arco d'argento.

Dopo che la popolazione ebbe ricuperata la sua indipendenza, conobbe la necessità di una protezione armata, e si diè perciò in accomandigia sul cadere del secolo XII alla repubblica di Genova. Così ebbe Diano il suo statuto fino al 1801, comecchè in qualche parte mutilato dall'arbitrio del genovese governo. E tali restrizioni erano tanto più ingiuste, in quantochè le galere di Diano aveano prestato eminenti servigi alla Repubblica; specialmente poi nella gloriosa azione della Meloria, di cui volle serbarsi pubblico ricordo, con rozza dipintura eseguita nella facciata della casa municipale di Diano-Castello (5).

§. 8.

MANDAMENTO DELLA PIEVE DEL TECCO

Le ultime elevate montagne orientali delle Alpi marittime formano quell'alta valle, per cui scorre l'Aroscia da ponente a levante. Questo territorio per la massima parte è montagnoso: nel centro, che trovasi espo-

Digitized by Google

sto alla tramontana, lo rivestono i castagni con interposte praterìe; sui colli meridionali situati a sinistra del fiume, vegeta assai ben la vite, e l' olivo. A conferma dell' opinione da noi emessa sul distacco degli Appennini dalle Alpi giovi lo avvertire, che in questa valle mostransi il granito, il porfido, ed un marmo nero venato di giallo, consimile a quello che è sì copioso nel promontorio di Portovenere.

È questa la contrada alpestre abitata nei più remoti tempi dalla tribù ligure degli *Epantarj*. Nel 545 di Roma collegavasi Magone con gl' Ingauni, per debellarli: caduta poi tutta Liguria nella servitù romana, privilegiava il Senato questa popolazione montana come quella dei Latini.

Nella istituzione dei feudi, decretata dagli Ottoni nel secolo X, apparteneva la Val d' Aroscia ai Marchesi di Ceva, poi a quelli di Clavesana, ma nel 1204 passò sotto il possesso dei Genovesi. La vicinanza però delle provincie Piemontesi e di quelle del Monferrato, e le rivalità fomentate dai governatori limitrofi, furono cagione di frequenti rivoluzioni politiche. Nel secolo XIV trovansi infatti i Marchesi di Saluzzo infeudati della Pieve, che presto torna sotto il dominio di Genova: nel secolo successivo se ne impadroniscono gli Spinola col soccorso del Duca di Milano, e dopo pochi anni debbono di nuovo restituirla alla Repubblica. Avvertasi frattanto che il territorio era barbaramente intersecato dai confini feudali: Pornassio, Cosio, Rizzo, Mendatica formavano Signorìe imperiali distaccate; Montegrosso e Lavina dipendevano dalla casa di Savoja; Aquila ed altri villaggi facean parte del Marchesato di Zuccarello! Or chi tro-

Digitized by Google

verà preferibile la tirannide di dieci Signorotti al moderato regime di un solo Principe?

Pieve. — Questa grossa Terra giace alle falde di erti monti, ove la valle è più pianeggiante. Di decente, se non grandioso aspetto sono i nuovi edifizj, ampie le interposte vie; la provinciale, che da Oneglia conduce a Mondovì, passando di mezzo alla Pieve, è ivi fiancheggiata da portici assai spaziosi. Molte sono le piazze, ma la più vasta è quella denominata del Castello. Nel fregiarne i sacri edifizj più d'ogni altro si adoperò Giulio Benso di lì nativo, che fu scolaro del Paggi, e che riuscì valente nel condurre le prospettive, sebbene però con gusto ammanierato. Nella Collegiata di S. Giovan Batista effigiò S. Antonio in tentazione, S. Sebastiano, un Angiol Custode, la Natività, S. Antonio da Padova. Per le Agostiniane dipinse non solo la lodata tela dell'Annunziata, ma formò altresì il disegno della Chiesa e dell'attiguo monastero. Anche negli Agostiniani, or soppressi, dipinse un S. Crespino, ma il Cenacolo del Refettorio è di Domenico Piola ed è forse il migliore dei suoi lavori. Finalmente per l'Oratorio detto della Ripa fece il Benso una Assunzione con molta maestrìa, sebbene in età molto avanzata. Oltre le predette chiese, una ne hanno i Cappuccini presso la Pieve, nella quale conservasi un S. Francesco di Paola d'ignota mano, assai stimato dal Ratti. Tra gl'istituti pii possiede questo capoluogo un Ospedale, le cui rendite non concedono che il mantenimento di sedici letti. *Acquetico* è un villaggio del Comune, che ha chiesa parrocchiale separata, sotto l'invocazione di S. Giacomo e con titolo di propositura.

Pornassio, *Cesio*, e *Mendatica* sono capiluoghi

Digitized by Google

di comune, che formarono nei trascorsi tempi quattro feudi distaccati. Sorge *Pornassio* sulla cima di un poggio, le cui pendici son rese ridenti da belle coltivazioni: entro i suoi confini comunitativi si contano quattro villaggi, ma la popolazione è tutta aggregata alla propositura di S. Dalmazzo. *Mendatica* giace alle falde del monte Frontero in un terreno sassoso, e poco produttivo, ma pur coltivato accuratamente: la propositura dei SS. Nazzario e Celso è la sola parrocchia del comune. *Cosio* è in situazione ancora più alpestre, in mezzo a boscaglie di faggi, di abeti e di larici: la sua parrocchia è un arcipretura sotto l'invocazione di S. Pietro. Sopra un elevato colle, posto a cavaliere del paese, si scorgono gli avanzi dell'antica rocca. Fino dal 1801 i fratelli Castaldi fondarono nel borgo un piccolo Spedale, a sollievo dei poveri del comune.

Il territorio di Pornassio comprendeva un tempo questi tre distretti feudali, che i Marchesi di Clavesana venderono agli Scarelli, e questi successivamente ne fecero cessione, in parte alla Casa di Savoja ed in parte alla Repubblica di Genova. Ciò fu cagione di frequenti contestazioni, ma fino al 1797 la popolazione continuò a godere il privilegio di fare amministrare la giustizia da quattro Consoli, che veniano nominati in assemblea popolare da tutti i capi di famiglia di Mendatica e di Cosio.

Rezzo è situato in fondo ad una valle, sulle rive del torrente Chiusa. Appartenne anch'esso come feudo imperiale ai Marchesi di Clavesana, ma da questi passò per diritto di successione nei Pallavicini di Genova, indi fece parte del principato d'Oneglia. La sua antica rocca fu demolita per convenzione nei primi anni del secolo

Digitized by Google

XV, e dopo essere stata ricostruita, fu di nuovo ridotta un mucchio di rovine nel 1675 dalle truppe piemontesi. Resta in piedi l'antico palazzo dei marchesi: una vasta piazza apresi tra esso e la propositura di S. Martino, cui è addetta la popolazione di tutto il Comune.

Montegrosso, *Lavina* e *Cenova* sono capiluoghi di tre comuni diversi, sui quali estendevasi il dominio della R. Casa di Savoja, prima ancora della rivoluzione francese. *Montegrosso*, posto sopra elevata montagna, è dominato da tutti i venti di tramontana: questo alpestre comune ha per parrocchia una rettoria dedicata a S. Biagio. *Lavina* e *Cenova* erano riuniti sotto il regime francese, ma furono poi divisi in due comuni. La borgata di Cenova è posta in situazione assai montuosa: in faccia a questa, ma sulle rive di un torrente che da esso prende il nome, siede il moderno borgo di Lavina; che l'antico, situato nelle pendici soprapposte, restò rovesciato da una frana. Cenova ha per parrocchia la propositura dell'Assunta, e Lavina l'arcipretura di S. Antonio. Appartennero i due distretti ai Conti di Tenda; da questi passarono alla R. Casa di Savoja.

Cartari e *Ubaga* hanno i loro confini sulla destra dell'Aroscia. *Cartari* è capoluogo; ma la parrocchia è nel borgo di Calderara, ed è semplice rettorìa sotto l'invocazione di S. Giorgio. Sorge *Ubaga* in elevazione montuosa, da cui godesi estesa e bella veduta. Ubaghetta e Monte Calvo appartennero al Conte di Laigueglia, e non furon riuniti al Comune prima del 1797. Nella rettorìa di S. Antonio d'Ubaga conservasi una buona dipintura del Cambiaso; in Ubaghetta è un'altra rettorìa dedicata a S. Lorenzo.

Digitized by Google

Vessalico, *Ranzo* e *Borghetto di Pieve* s'incontrano sull'opposta sinistra riva dell'Aroscia. Sulla pendice di una montagna, detta il Castellazzo, trovavasi un casale che sul cominciare del secolo XII fu abbandonato dagli abitanti, i quali preferirono di trasferirsi sulla riva adiacente. E poichè fu ivi gettato un ponte sull'Aroscia, il nuovo borgo cominciò a chiamarsi *Ponte Nuovo;* ma poi i fabbricati crebbero considerabilmente, e la loro riunione prese il nome di *Vessalico.* I suoi abitanti ed i circonvicini sono aggregati all'arcipretura di S. Maria Maddalena; i più lontani dal capo-luogo hanno per parrocchia la rettorìa dei SS. Processo e Martino, posta in Lenzari. *Ranzo* è situato anch'esso sulle rive dell'Aroscia: diversi casali e villaggi sono disseminati entro i confini montuosi del suo Comune. La popolazione è repartita in tre parrocchie arcipresbiteriali; S. Donato cioè di Ranzo, l'Assunzione di Bacelega e S. Bernardo di Costa. Quel rovinato Castello che conserva tuttora il nome di *Rocca*, servì nei trascorsi tempi di validissima difesa a tutta la valle. Il *Borghetto*, detto di *Acqua torta* per distinguerlo da quattro altri capiluoghi omonimi, siede anch'esso sulle rive dell'Aroscia: è un gruppo di case traversate da una sola via, con rettorìa parrocchiale dedicata a S. Marco. I due casali del Gazzo e di Leverone sono ad esso aggregati, ed hanno entrambi le loro rettorìe separate. In un'eminenza soprastante al villaggio di Cornari, credesi che sorgesse in antico una forte rocca.

Aquila, *Armo* e *Moano* sono gli altri tre Comuni del Mandamento, situati del pari in pendici montuose, ma esposte al mezzodì. *Moano* che dipendeva un tempo

Digitized by Google

dalla castellanìa del Tecco, è una borgata che giace alle falde di un colle, con parrocchia prepositoriale dedicata a S. Martino: a questo comune sono aggregati i due villaggi di Nirasca e Trovasta, ambedue con rettorìa separata; in S. Michele di Nirasca conservasi una buona dipintura del Cambiaso, rappresentante l'Arcangelo che atterra Lucifero. *Aquila* apparteneva al feudo imperiale di Zuccarello, e fù lungamente contrastata tra la R. Casa di Savoja e i genovesi, che ne restarono padroni nel 1631. Vuolsi che provenga il suo nome dallo annidarsi dell'aquila sulla cuspide di antica rocca torreggiante sulla cima di una montagna vicina. In Aquila è la propositura di S. Reparata; nel villaggio di Gavenola un'arcipretura sotto il titolo di S. Colombano. *Armo* è un alpestre borgata posta sulle rive del Tanello, in faccia alla quale sorgono l'erte cime di Poggio-Richelmo e di Mont'Airolo: alla sua rettorìa dedicata alla Natività è addetta anche la popolazione di Trastanello, villaggio compreso nel comune. (6).

II

PROVINCIA DI S. REMO

Situazione

Tra i gradi { 43° 44′, e 44° 4′ di *Latitudine*
25° 9′, e 25° 38′ di *Longitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 217 circa	Abit. 61,000 circa (1834)

Confini

A *Levante* e *Greco*	— La Provincia di Oneglia;
A *Tramontana*	— Le Prov. di Oneglia e di Nizza;
A *Ponente*	— La Provincia di Nizza e il Principato di Monaco;
A *Mezzodì*	— Il Mediterraneo.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 38 *Comuni*, repartiti in VIII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *S. REMO*

Comuni

1 S. Remo | 2 Colla

MANDAMENTO II — *VENTIMIGLIA*

Comuni

3 Ventimiglia | 5 Camporosso
4 Airole | 6 Penna

MANDAMENTO III — *BORDIGHERA*

Comuni

7 Bordighera | 11 Seborga
8 S. Biagio | 12 Soldano
9 Borghetto di Bordighera | 13 Valle-Buona
10 Sasso | 14 Valle-Crosia

MANDAMENTO IV — *DOLCEACQUA*

Comuni

15 Dolceacqua | 19 Perinaldo
16 Apricale | 20 Pigna
17 Castelfranco | 21 Rocchetta di Dolceacqua
18 Isolabona

MANDAMENTO V — *S. STEFANO*

Comuni

22 S. Stefano | 27 Lengueglietta
23 Boscomare | 28 S. Lorenzo
24 Castellaro | 29 Pompejana
25 Cipressa | 30 Riva
26 Costa-Rainera | 31 Terzorio

MANDAMENTO VI — *TAGGIA*

Comuni

32 Taggia | 34 Bussana
33 Badalucco

MANDAMENTO VII — *CERIANA*

Comuni

35 Ceriana | 36 Baiardo

MANDAMENTO VIII — *TRIORA*

Comuni

37 Triora | 38 Montalto

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

In *S. Remo*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra;
Un Commissario di Leva.

In *Ventimiglia*

Un Maggiore.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Vice-Intendente;
Un Sotto-Viceintendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani — Volontarj

(Amministrazione Comunale)

In *S. Remo*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri dieci; uno dei quali Segretario.

In *Taggia*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sette — Un Segretario.

In *Ventimiglia*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri otto; uno dei quali Segretario.

In tutti gli altri 35 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori due — Aggregati due;
Un Avvocato Fiscale — Un Sostituto Fiscale;
Un Segretario — Uscieri tre.
Avvocati 20 — Procuratori 8.

(Giudici di Mandamento)

Otto:

In *S. Remo, Ceriana, Bordighera, Dolceacqua, S. Stefano, Taggia, Triora, Ventimiglia.*

Digitized by Google

(Collegio Notariale)

Notari otto in S. Remo;

(Notari)

Tappa di S. Remo *undici;*
— di Taggia *nove;*
— di Ventimiglia *otto;*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

La Provincia era repartita nelle tre Diocesi di Ventimiglia, Albenga e Nizza: nel decorso anno 1836 la Diocesi di Ventimiglia, composta di sole 15 parrocchie, venne ingrandita coll' aggiunta di trentatre, e si estende ora a tutta la Provincia.

In *Ventimiglia*

Curia Vescovile

Un Vicario Generale,
Un Pro-vicario;
Un Difensore dei matrimonj;
Un Segretario — Un Cerimoniere;
Un Procuratore fiscale;
Un Cancelliere per gli affari civili;
Un Cancelliere per gli affari ecclesiastici.

Cattedrale di Ventimiglia

Un Proposto;
Un Arcidiacono;
Un Penitenziere — Un Teologo;
Altri Canonici 8 — Canonici onorarj 4.

Collegiata di S. Remo

Un Proposto — Canonici ventuno.
Mansionarj tre.

Collegiata di Taggia

Un Proposto — Canonici tredici.

Collegiata del Castellaro

Un Proposto — Canonici undici.

Collegiata di Ceriana

Un Proposto — Canonici quattro.

Collegiata di Badalucco

Un Proposto — Canonici sette.

Collegiata di Riva

Un Proposto — Canonici due.

Collegiata di Bajardo

Un Arciprete — Canonici due.

Collegiata di Triora

Un Proposto — Canonici nove.

Altre Parrocchie *trentanove.*

(Case Religiose)

* Religiosi

Agostiniani . . . . . in Ventimiglia
Minori Osservanti . . . . in { Triora / Ventimiglia
PP. Riformati . . . . . in Perinaldo
Cappuccini. . . . . in { S. Remo / Taggia
Domenicani . . . . . in Taggia

** Religiose

Canonichesse . . . . . in Ventimiglia
Domenicane. . . . . in Taggia
Celestine . . . . . } in S. Remo
Visitandine . . . . . }

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di S. Remo)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore degli Studj;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;

(Delegati della Riforma)

Per *Bordighera, Dolceacqua* e *Ventimiglia*
Un Delegato.

Per *Ceriana, S. Stefano* e *Taggia*
Un Delegato.

Triora è unito a *S. Remo*

(Collegio di S. Remo)

Un Prefetto;
Un Direttore spirituale;
Un Maestro di sesta ed uno di quinta classe:
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di Umanità e Rettorica;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore d' Istituzioni civili.
Un *Seminario* in costruzione.

(Collegio di Taggia)

Un Prefetto;
Un Direttore spirituale;
Un Maestro di sesta ed uno di quinta classe;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di Umanità e Rettorica,
Un Professore di Filosofia.

(Collegio di Ventimiglia)

Un Prefetto;
Un Direttore spirituale;
Un Maestro di sesta ed uno di quinta classe,
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di Umanità e Rettorica;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Teologia.

Un *Seminario* in costruzione.

In *Airole, Badalucco, Baiardo, Bordighera, Camporosso, Castellaro, Dolceacqua, Lengueglietta, Perinaldo, Pigna, Pompeiano, Riva*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

Digitized by Google

In *Ceriana* e *Triora*

Un Maestro di sesta e quinta classe;
Un Maestro di quarta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *venti*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

Luogotenenza di S. Remo

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di S. Remo
cui formano distretto Colle, Bordighera, Borghetto, S. Biagio, Seborga, Soldano, Valle-Buona, Valle-Crosia;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Ceriana,
cui forma distretto Baiardo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Taggia,
cui formano distretto Badalucco, Bussana, Triora e Montalto;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Stefano al mare,
cui formano distretto Boscomare, Castellaro, Cipressa, Costa-Raincra, Lengueglietta, Terzorio, Pompejana, Riva e S. Lorenzo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Ventimiglia,
cui formano distretto Airole, Camporosso e Penna;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Garavana,

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Dolceacqua,
cui formano distretto Apricale, Castelfranco, Isolabona, Perinaldo, Pigna e Rocchetta;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

Il Comandante;
Il Vice-Intendente, il Prefetto, il Sindaco di S. Remo.

Vaccino

In *S. Remo*

Giunta Provinciale
Un Conservatore e Commissario.

(i) RR. *FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Genova
L' Ispettore provinciale
delle altre due provincie d'Oneglia e Albenga.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *S. Remo*

Un Uffizio di Conservazione dell' Ipoteche, unito a quello d' Insinuazione.

Circolo d' Insinuazione di Nizza

In *S. Remo*, *Dolceacqua*, *Taggia* e *Ventimiglia*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In ogni Capo-luogo di Mandamento

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano
Un Ricevitore in S. Remo.

(RR. Dogane)

Direzione di Nizza
(Ispezione di Oneglia)
Principalità di S. Remo
In *S. Remo*

Un Ricevitore Principale,
Un Veditore,
Un Commissario alle Spedizioni,
Un Commissario alle Brigate.

In *Ventimiglia*

Un Ricevitore Particolare,
Un Veditore,
Un Commissario principale alle Brigate.

In *Bordighera*

Un Ricevitore Particolare, ed un Veditore

In *S. Stefano*, all' *Arma*, all' *Ospedaletto*, a *Caravano*, a *Olivetta*, a *Libri*, a *Dolceacqua*, a *Pigna* e *Triora*

Un Ricevitore Particolare.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Nizza
(Ispezione d' Oneglia)
In *S. Remo* ed in *Ventimiglia*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

(Divisione di Nizza)
Un R. Tesoriere Provinciale in S. Remo.

(Debito Pubblico)

In *S. Remo*
Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. 3.

MANDAMENTO DI VENTIMIGLIA

Delle delizie territoriali del Principato di Monaco parlammo altrove. Oltrepassato di poco il suo confine orientale, incontrasi sulla via marittima il ponte di S. Luigi, il più bel lavoro in tal genere di tutto il littorale ligustico. Un solo arco della corda di 22 metri, gettato sopra un abisso di ottanta metri di altezza, sostiene il facile passaggio di un torrentello impetuoso, il di cui alveo è profondissimo. Sotto il regime sardo era stato incominciato quel gigantesco lavoro; il governo francese fece continuarlo; Re Vittorio Emanuele ne ordinò il compimento.

Nelle rocçe, che formano ripa al torrente o rio di S. Lorenzo, incontrasi una breccia selciosa con grossi globuli a strati concentrici; ma in esse predomina il calcareo compatto, il quale presenta in alcuni punti l'aspetto di un bel marmo rossigno con macchie e venature bianche. A levante di queste rupi apresi una piccola ma ridentissima pianura. Nella deliziosa quiete di questi dintorni oziava Procilla, madre al saggio Agricola, ma la rapace soldatesca d'Ottone assassinò barbaramente l'imbelle matrona, indi pose a ruba i suoi campi e devastò gran parte del regio suo patrimonio. Nella contigua valle trascorre la Roja: questo fiume, detto *Rutuba* dagli antichi, dal varco alpino di Tenda, ove prende origine, scende sotto Breglio, ed ivi entra nella

Digitized by Google

provincia di S. Remo, traversando sino al mare tutto il Mandamento di Ventimiglia.

Penna ed *Airole* sono i due capiluoghi di comune situati nella parte più montuosa, e più distante dal mare. *Penna* è un casale situato nella sommità di una rupe, che insieme con Olivetta ed altri villaggi forma un comune: il suo territorio è irrigato in parte dalla Roja ed in parte dalla Penna che le è tributaria, e che vien da Sospello. In Penna è una propositura sotto il titolo di S. Marco, in Olivetta una rettorìa sotto quella di S. Antonio.

Airole, posto sulla sinistra della Roja, era un pascolo pertinente ai Benedettini di S. Dalmazzo. Nel 1340 i Ventimigliesi ne fecero acquisto, e vi mandarono una piccola colonia di tredici famiglie, le quali vi costruirono i primi fabbricati. I Canonici di Ventimiglia alternavano tra di loro l'ufizio di paroco in Airola, permutandosi di settimana in settimana; fu poi dichiarata propositura la Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, e la popolazione venuta in tal guisa a possedere una parrocchia, domandò ed ottenne nel 1793 di formar comune separato.

Camporosso. — Intermedio a Ventimiglia ed Airole stendesi coi suoi confini il Comune di Camporosso, fin presso la confluenza della Bevera colla Roja, ma il capoluogo giace sulle rive del Nervia. Vollesi da alcuni desumere il nome di questo capoluogo dal colore rosso-ferrugineo dei vicini terreni; altri lo credè originato dai molti oleandri che ivi allignano. L'attual borgo era difeso in antico da un ricinto di mura con forte rocca, ma tutto cadde in rovina. Nel centro dei fabbricati apresi una vasta piazza, abbellita da una fontana di marmo.

Digitized by Google

Nella propositura di S. Marco conservansi buone pitture: le due confraternite dei Bianchi e dei Neri hanno ciascheduna il loro Oratorio.

Ventimiglia, città marittima vescovile, fu già capitale dei liguri alpini *Intemelj*, e perciò detta *Albium Intemelium* e *Albintemelium*. Ai tempi di Strabone era considerata assai ragguardevole, ma per verità non conserva che ben poche tracce della sua antica grandezza: infatti il moderno cerchio murato è molto angusto, ed assai meschino è in generale l' aspetto dei fabbricati. Si stendono questi lungo le inclinate pendici di una rupe, alle cui falde orientali scorre la Roja; erta quindi e incomodissima è la stessa via principale che passa in mezzo alla città, sebbene serva di continuazione alla regia marittima, nè di miglior condizione sono i vicoli trasversi. Sussiste tuttora il Forte di S. Paolo, fatto erigere dai genovesi nel 1201: al di sotto di esso venne in questi ultimi tempi edificato un ridotto da cui, per mezzo di un sotterraneo chè si va costruendo, si aprirà un passaggio coperto ad altro forte di recentissima fabbricazione anch' esso. I dintorni di Ventimiglia sono un punto strategico di altissima importanza, e per vietarne l' accesso ai nemici vengono appunto erette così formidabili difese.

Tra i sette edifizj urbani sacri al culto primeggia la cattedrale, che vuolsi edificata per le cure di S. Bonaventura. È un edifizio dei bassi tempi in tre navate costruito con bozze quadre, alle quali si pretese di dar maggiore venustà coprendole nel 1620 con intonaco di calce! Perchè T. Livio lasciò ricordo che il Console Emilio, nell' ultima pugna co' Liguri, fece voto di ergere un

Digitized by Google

Tempio a Giunone, e perchè nella barbarie del medio evo s' impiegò per gradino alla maggior porta della cattedrale un tronco di marmo con antica iscrizione in cui leggesi il nome della favolosa regina degli Dei, si pretese da alcuni che l'attual Chiesa, sotto l'invocazione dell' Assunta, fosse un tempio sacro a Giunone! Facciasi avvertenza all' ordine architettonico, e le illusioni dispariranno.

Nè credasi già che l' altra Chiesa di S. Michele fosse un antico delubro dedicato a Castore e Polluce, comecchè lo abbia asserito l' Aprosio: il sesto acuto degli archi segna un' epoca ben diversa da quella del buon gusto greco-romano. Antica è bensì questa piccola Chiesa, ed è costruita di pietre quadrate, che servirono per avventura in origine a qualche vicino tempietto d'idolatri, poi demolito, giusta il costume dei primi secoli del Cristianesimo: e forse sorgeva questo in vicinanza della via consolare, poichè nella moderna chiesa, oltre varj tronchi di colonne granitiche, è conservata una colonnetta migliare, in cui è scolpito il nome di Antonino Pio.

Presso la Cattedrale, in ridente eminenza, e ove già esisteva la rocca dei Conti di Ventimiglia, trovasi un Monastero di Canonichesse. In altro punto elevato, sorge il convento che fu già dei Conventuali, in parte ora dedicato alle scuole del Collegio ed alla celebre biblioteca Aprosiana, e ceduto in parte ai Minori Osservanti, poichè il loro chiostro, detto dell' Annunziata, fu demolito per costruirvi un forte.

A sollievo della classe indigente possiede la città un pubblico Spedale, e due Istituti di Beneficenza. Una scuola pubblica, oltre il Collegio, provvede all' istruzio-

Digitized by Google

ne della gioventù, compresa ora anche l'ecclesiastica: stantechè per essere il locale del seminario di un'eccessiva ristrettezza, e d'irregolarissima costruzione, nel decorso anno 1836 restò chiuso, onde ridurlo in miglior forma, specialmente dopo la moderna ampliazione della diocesi. La pubblica libreria ebbe un tempo molta celebrità: l'Agostiniano P. Aprosio, nativo di Ventimiglia, fece raccolta nel secolo XVII di preziosi codici e con immensa cura, lasciando ai suoi correligiosi una biblioteca già ricca di diecimila e più volumi; ma nel bollore democratico del 1797 per la massima parte andarono dispersi.

Che tra i Liguri *Intemelj* portasse la luce evangelica l'apostolo S. Barnaba, è opinione del Paganelli priva al tutto di documenti. Nel secolo quinto Ventimiglia aveva il suo vescovo, e tra i suoi successori è probabile che alcuno riunisse all'ecclesiastico il dominio temporale, per concessione dei Re d'Italia della stirpe dei Carolingi; anche su tal proposito però è da avvertirsi, che nel secolo X incominciasi a trovar menzione di feudatarj col titolo di Conti. Successivamente si diedero questi in accomandigia alla genovese Repubblica, indi nel 1140 avrebbero voluto di nuovo emanciparsi, ma Genova spedì truppe per mare e per terra, e gli costrinse a giurare fedeltà perpetua. Dopo un tale avvenimento trovasi che il conte Guidone Guerra dona tutte le sue castella alla Repubblica, e da essa poi ne riceve la feudale investitura; ma nel 1162 il I Federigo emanò il celebre diploma di concession feudale al comune di Genova di tutta la Riviera ligustica da Monaco a Portovenere, ed a cagione della formula in esso compresa, che fosse cioè *rispettata*

Digitized by Google

la *giustizia dei Conti e Marchesi*, ne insorsero aspre e lunghe controversie. Per cagione di queste i Conti di Ventimiglia preferirono nel secolo XIII di cambiare i loro feudi con altri della Provenza, conchiudendo questa trattativa coi Principi d'Angiò, e i genovesi sostennero quindi a mano armata le acquisite ragioni sulla città, ora occupandola or cedendola, secondo che prevalevano le loro forze, o quelle dei Conti di Provenza loro competitori. Dopo la rovina della casa d'Angiò varj feudi dei Conti di Ventimiglia passarono alla casa di Savoja; la città col territorio circonvicino restò soggetta a Genova.

Sulla via che pei monti conduce verso Sospello, sorge in elevata eminenza il Castello-Apio formato di due Torri a bozze quadre, e ricinto di mura dai genovesi nel secolo XIII. Alcuni chiamarono questo Forte Appio, e non Apio, per trovarne il fondatore in Appio Claudio; e realmente la costruzione è al tutto romana. Altri, come il Giustiniano, lo dissero Apio, per desumerne l'origine da un prode Capitano di nome *Api* anteriore alla fondazione di Roma! Avvertimmo altrove che nelle sue vicinanze fu dissotterrato pochi anni addietro un idoletto in bronzo del Dio *Api*, e ne piacque trarne argomento per certe nostre congetture: a tutti è dato il formarsene a proprio talento (7).

§. 4.

MANDAMENTO DI DOLCEACQUA

Una catena montuosa, che dalle alture soprastanti a Breglio discende direttamente sino al mare, forma

Digitized by Google

separazione tra le due Valli della Roja e della Nervia. Nasce questo secondo fiume alle falde del Monte Torraggio, e dopo aver raccolti presso Dolceacqua varj influenti, mette foce in mare tra Ventimiglia e la Bordighera. In prossimità del littorale rade sulla destra i confini del comune di Camporosso, dipendente da Ventimiglia e di cui parlammo; sulla sinistra bagna quegli del comune del Borghetto compreso nel Mandamento di Bordighera. Il rimanente del territorio che viene irrigato da esso e dai suoi tributarj, è repartito in sette comuni, tutti aggregati a Dolceacqua.

Pigna e *Castelfranco* sono i capiluoghi delle due comunità, situate nella parte più montuosa ed alpestre del Mandamento. Il borgo o castello di *Pigna*, che credesi edificato al tempo dei Goti, siede in mezzo a tre colline. Era in antico ricinto di mura, ma di esse non resta in piedi che una piccola parte; sussistono però alcune delle torri, che gli serviano di difesa. La sua parrocchia di S. Michele conferisce al curato il titolo di Vicario Foraneo. Per gli abitanti del comune che tengono il domicilio nella parte più prossima al giogo dei monti, trovasi una rettorìa nel casale di Buggio.

Di antica origine è *Castelfranco*. Ebbe una fortissima rocca, or destinata ad uso di abitazione, e già munita di quattro torri, delle quali restano poche vestigia. Si disse *franco*, dopo che ottennero gli abitanti sul cominciare del secolo XIV di traversare liberamente colle loro merci il Marchesato di Dolceacqua. I genovesi conquistarono questo luogo, fortificato poi nel 1340 sotto il comando del Doge Boccanegra. Oltre la propositura di S. Stefano, possiede il comune altre due chiese, un pic-

Digitized by Google

colo Spedale per gl' infermi poveri, ed una pubblica Scuola.

Rocchetta e *Isolabona*. — Il borgo della Rocchetta non ha muraglie, nè verun altra difesa, ma prese forse un tal nome diminutivo dal trovarsi nelle sue vicinanze molte altre antiche rocche di valida costruzione. Prese origine, per quanto dicesi, da pochi abitanti di Saorgio, che vi fermarono il domicilio, per la sua situazione assai più prossima al mare. Questo capoluogo giace alle falde di un monte, sulle rive di un torrentello tributario del Nervia. Un ponte gli dà accesso: tra i fabbricati apresi una piazzetta, su cui corrisponde la rettorìa parrocchiale di S. Stefano.

Isolabona è un antico castello, il di cui nome indica la sua posizione tra due torrenti, che in lontananza lo fanno comparire come isolato in mezzo alle acque. Non sussistono più le antiche mura, ma sopra il borgo resta in piedi la sua piccola antica rocca. A comodo degli abitanti sgorgan fonti di acqua perenne in vasca marmorea, ed è aperto un ameno passeggio. La parrocchia del capoluogo e del comune è semplice rettorìa, sotto l' invocazione di S. Maria Maddalena.

Apricale e *Perinaldo*. — È *Apricale* un antichissimo villaggio, così chiamato dall' aperta posizione in cui si trova sulla cima di un monte. Oltre l' eminenza del sito, difendealo in antico una rocca, or destinata ad uso di private abitazioni; mentre servì un tempo di residenza ai D' Oria, i quali esercitarono sul distretto giurisdizione feudale. La parrocchia di questo capoluogo e del suo comune è una rettorìa dedicata alla Purificazione della Vergine.

Digitized by Google

Sorge *Perinaldo* sopra di un poggio, nelle cui vicinanze pretende la tradizione popolare che sendosi accampato un principe italiano di nome Rinaldo con poderosa armata, la popolazione abbia voluto serbarne memoria, dando il nome di Perinaldo al soprastante castello! Non esistono più le sue mura, ma resta un qualche vestigio dell' antica fortificazione. Ai fabbricati piuttosto numerosi sono interposte tre piazze. Otto sono le chiese del comune, comprese le campestri: quella di S. Niccolò posta in Perinaldo è la sola parrocchiale, ed ha il titolo di Vicarìa Foranea. Un' altra chiesa del predetto capoluogo è ufiziata dai Riformati, che vi posseggono un convento. Gloriasi Perinaldo di aver dato i natali ai celebri Astronomi Cassini e Maraldi: di quest' ultimo ivi conservasi tuttora la privata biblioteca.

Dolceacqua, capoluogo del comune e del Mandamento, è una ragguardevole Terra traversata dal Nervia, le cui sponde sono ivi ricongiunte da un ponte di un arco solo, di trentatre metri di luce e dieci di altezza. Le antiche mura castellane furono in gran parte demolite, e cadde in ruina anche la fortificazione, ma resta in piedi la torre, su cui sventolava la bandiera collo stemma dei D' Oria, già padroni del marchesato. Il Borgonio, geografo insigne ai suoi tempi, ebbe i natali in Dolceacqua. Quì sono due chiese, compresa la rettorìa sotto il titolo di S. Antonio; altre cinque se ne contano disseminate nel territorio (8).

Digitized by Google

§. 5.

MANDAMENTO DI BORDIGHERA

Presso Dolçeacqua nel lato di levante elevasi un monte, che con diramazione semicircolare chiude una piccola valle secondaria. È questa irrigata in tutta la sua lunghezza dal torrentello che mette foce in mare presso la Bordighera. I comuni che stendono i loro confini sulle sue rive, sono ora riuniti in un sol Mandamento, ma nei trascorsi tempi formarono una piccola repubblica.

Soldano e *Seborca* hanno il distretto comunitativo nella parte più montuosa della piccola valle. Del nome *Seborca* vollesi cercar l' origine in *Sepulcri Burgum*, perchè la tradizione afferma, che ivi esistessero alcune tombe dei Conti di Ventimiglia. Avvertasi però che il Conte Guido donò poi questo luogo ai monaci Lerinensi o di S. Onorato, e dicesi che vi coniassero persino monete, citandosene alcune conservate nei musei d' antiquaria. Più moderati si mostrano gli etimologisti circa a *Soldano*, poichè poteasi presumere che ne volessero attribuire la fondazione ad un qualche saraceno stabilito in Frassineto, ma per quanto è a noi noto, non fu azzardata congettura alcuna su tal proposito. Sorge *Seborca* sopra un colle, e Soldano giace sulla riva del torrentello che bagna Valle-Crosia. In ambedue i capi-luoghi si trovano tre chiese, comprese le due parrocchiali, che sono semplici rettorìe; l' una è sotto il titolo di S. Martino, e questa in antico era in S. Sebastiano, l' altra è dedicata a S. Giovan Battista.

S. Biagio, *Vallebuona* e *Sasso*. — Questi tre co-

Digitized by Google

muni occupano lo spazio medio o centrale della valle. Sorge *S. Biagio* sopra la conica eminenza e sul declivio di una collina. In prossimità della sua parrocchia prepositoriale si osservano le vestigia di vecchie mura a bozze quadre, che sembrano di romana costruzione; ed in un vetustissimo sepolcro ivi posto, fu rinvenuta una lampada funeraria, un logoro strumento di ferro a foggia di sigillo e varie monete romane. Perchè dunque, (pretesero alcuni d' indurre) non potrà supporsi che quì fosse la città di Marte che diè i natali a Pertinace? Cui ne piace rispondere: gli abitanti di S. Biagio si pregino di avere avuto a concittadino l' egregio Abate L. Biamonti, nè si curino di mendicare la vana lode di una dubbia antichità!

Giace *Vallebuona* alle falde di un monte, presso la riva di un torrentello, sul quale furono gettati due ponti per agevolarne il passaggio. Dicesi che alcune famiglie, inseguite dai Saraceni, ivi cercassero un ricovero, costruendo poi i fabbricati che dierono origine all' attual borgo. Tre chiese ha il comune, tra le quali è parrocchiale la propositura di S. Lorenzo, che distinguesi pel suo altissimo campanile di moderna costruzione. *Sasso* è un casale d' ignota origine, posto sul vertice di un colle bagnato alle falde da due torrentelli: tra i suoi fabbricati sono interposte due piazze, sopra una delle quali corrisponde la rettòrìa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo.

Borghetto e *Valle-Crosia*. — Uno dei cinque Borghetti, capi-luoghi di comune, è l'antico *Burgellus Burdigariensis*, da cui è tradizione che alcune famiglie passassero ad abitare sul mare, fondando Bordi-

Digitized by Google

ghera o Bordighetta, poi Bordighera. Dell' antico castello restano in piedi cinque torri, or destinate ad abitazioni. Siede il Borghetto sul declivio di un colle: l'antichissima sua rettorìa dedicata a S. Niccolò di Bari, che sorge nel punto più elevato, fu ampliata ed abbellita verso il 1750; e pochi anni avanti era stato costruito l' oratorio dell' Annunziata. — *Valle-Crosia* ne riconduce sulle rive del Nervia, ivi giacendo a piè di una montagna, in un punto quasi intermedio tra Ventimiglia e Bordighera. È opinione volgare che questo antico castello venisse fondato al tempo dei saraceni; per difendersi dai quali, furono forse erette le sei torri merlate che tuttora sussistono. La sola parrocchia del comune è la propositura di S. Antonio, situata in Valle-Crosia.

Bordighera. — Tra Ventimiglia e S. Remo sporge in mare un promontorio, sulla di cui pendice esisteva in remoti tempi un castello, detto *Mutinilense* e nei bassi tempi *Castrum S. Ampelii*, forse per la divozione avuta dei Mutilinensi a quel santo eremita della Tebaide: sulla punta infatti di uno scoglio bagnato dai flutti marini vedesi un tempietto dedicato a tal Santo, che possederono un tempo i Benedettini, e che fu modernamente restaurato. Nel 1470 un ragguardevol numero di famiglie contribuì alla ricostruzione delle mura e delle difese castellane, restando bensì sotto la dipendenza di Ventimiglia. Ma nel 1682 gli abitanti di Bordighera e delle altre sette borgate circonvicine si separarono dalla predetta città, fondando un consorzio o piccola lega denominata degli *Otto-luoghi*, la quale si governò col proprio statuto sotto il dominio di Genova, sino agli ultimi avvenimenti politici.

Digitized by Google

Il cerchio recente di Bordighera forma cinque angoli in ciascheduno dei quali sorge una torre, dando così al paese il vero aspetto di antico castello. Ma fuori del ricinto vennero a costruirsi a poco a poco tante abitazioni, da formare un nuovo borgo sul lido del mare: la grandiosa via marittima lo attraversa. La moderna parrocchia abbaziale ha una sola magnifica navata; la statua in marmo della Santa titolare Maria Maddalena, è opera del Parodi lodata dal Ratti. L'altura di Bordighera padroneggia un ampio e sicuro seno di mare, che si apre alle sue falde orientali. Dai cavalieri di Rodi che lo frequentavano, venne fondato il Santuario dell'Annunziata ivi posto, distinto col titolo di *Madonna della Ruota* o *della Rotta*, e tenuto in molta venerazione (9).

§. 6.

MANDAMENTO DI S. REMO

S. Remo e *Colla* sono i due soli comuni di questo Mandamento. In un punto equidistante da Bordighera e dal predetto capoluogo di Provincia, incontrasi un borgo di poche case, chiamato *Ospedaletti* perchè i Cavalieri di Rodi vi aveano costruito un Ospizio di cui si vedono ancora le vestigia: nella rettorìa dedicata a S. Giovan Battista vedesi una bella copia della Madonna di Fuligno del gran Raffaelle, dipinta da Tommaso Rossi sordo-muto. Sul dorso del vicino monte, che prolungandosi entro il mare forma il Capo Pino, siede il villaggio di *Colla*, che prese origine nei trascorsi tempi dalla riunione degli abitanti di Val di Rodi e del Capo precitato.

Digitized by Google

Il moderno nome si fa derivare dalla sua posizione sulla cima di un colle. La sua parrocchia è una propositura sotto la invocazione di S. Sebastiano.

S. Remo è il giardino della riviera occidentale, come lo è Nervi di quella di Ponente: della sua origine ecco ciò che narrasi. Presso l'antico villaggio marittimo, detto *Villa Matuziana*, venne a morte il Santo Vescovo di Genova Romolo successore di S. Siro, cui erano stati donati diversi fondi rustici. Per venerazione al pio prelato gli abitanti di Matuziana incominciarono a chiamar quella villa *Terra di S. Romolo:* ma i Saraceni la rovinarono, e gli abitanti scampati all'eccidio ripararono sul colle vicino, costruendovi un borgo fortificato, col nome di *Castel-S. Romolo.* Cessato il periglio delle incursioni nemiche, alcuni per maggior comodo ritornarono al piano, dando origine ad un' altra borgata, cui distinsero col titolo di *San Remo* per indicare la fratellanza tra i due luoghi! Secondo l'opinione di altri cronisti, i genovesi approdati nel secolo IX alla spiaggia di Matuziana, per trasportare in Genova il corpo del loro Santo Vescovo Romolo, lasciarono il di lui nome ad un borgo ivi da essi fabbricato: un secolo dopo, l'altro Vescovo genovese Teodolfo trovò devastato dai Saraceni il borgo di S. Romolo, e un altro ne fondò, che venne detto San-Remo. Ma da alcuni atti autentici del vescovo genovese Sabatino deducesi ch' ei si portò al *Castel di S. Romolo*, d'onde trasferì in Genova con solenne pompa le reliquie di quel Santo; dunque nel nono secolo il castello già esisteva, e per una bizzarra elisione o per altra non conosciuta causa fu poi detto *S. Remo.*

Ciò premesso avvertasi, che sebbene nel 1170 i

Digitized by Google

Sanremesi appariscano liberi, in una triplice lega formatasi contro le piraterie pisane tra i Comuni di Genova, Nizza e S. Remo, tuttavia è forza il riconoscere che i Vescovi di Genova ebbero sotto la loro signorìa il castello di S. Romolo e il territorio adiacente sino al 1296; nel qual anno il pio prelato Giacomo da Varazze lo vendè insieme con Ceriana a Oberto D'Oria e Giorgio De' Mari per 407,000 lire genovesi. Da essi ne fece poi compra la Repubblica nel secolo successivo, concedendo bensì agli abitanti di governarsi col loro sapientissimo statuto, e contentandosi di una protezione armata, piuttostochè pretendere l'assoluto dominio. Discretissimi dunque erano stati i patti di quella accomandigia; ma i genovesi, divenuti più potenti, nel 1361 vollero arbitrariamente alterarli. Giusta il consueto in politica, fu forza al più debole l'obbedire: e per verità i Sanremesi si mantennero tranquilli nell'obbedienza sino al cominciare del decorso secolo; ma nel 1728 la Banca di S. Giorgio pretese d'imporre certo gravame sulla riviera occidentale, e la popolazione di S. Remo si pose in rivolta. Il Principe di Monaco s'interpose in allora come mediatore; la repubblica si mostrò moderatissima, ed il germe della rivolta restò sopito, non estinto. Scoppiò infatti nel 1753 con violenza ancor maggiore, nè mancò il sostegno ai Sanremesi di contestazioni diplomatiche, colle quali si pretese di riconoscere anche sopra di essi l'alto dominio dell'impero: la repubblica però sostenne energicamente i suoi diritti; poi dispogliò i rivoltosi dei loro migliori privilegi, e fatta demolire l'antica rocca, ordinò che fosse costruito un forte sulla spiaggia che tuttora sussiste.

Digitized by Google

La moderna città di S. Remo, veduta dal mare, presenta la figura di un triangolo, cui forma base la spiaggia marittima, e serve di apice la cupola del Santuario della Costa. Questo insigne tempio sacro all'Assunzione, in cui sono da osservarsi quattro colonne di alabastro, sorge sull'alto del colle, soprastante all'antica borgata: consiste questa in un numero di luridi tugurj, traversati da viali angusti ed impraticabili. Ove la pendice diviene più dolce, sin presso il mare, i fabbricati sono di decente e bell'aspetto, ed alcuni assai grandiosi. Tra questi è l'antica Casa dei Gesuiti, il palazzo dei conti Roverizj, e quello del Marchese Borea d'Olmo, in cui è attirato il dotto osservatore ad ammirare una galleria ricca di preziosi dipinti. Ma nemmeno le vie della bassa parte della città sono comode e pianeggianti, che anzi alcune sono piuttosto ripide, e molte di una pessima selciatura. Si contano in S. Remo non meno di sei piazze, e tra queste possono considerarsi come principali quella di *S. Siro* e la *nuova*, così detta perchè di recente formazione. Mancava la città di buone acque potabili, ed a questa funesta cagione di endemici morbi fù posto un riparo, per le saggie cure del celebre Cav. Alberto Nota, il quale mentre onorava S. Remo come Vice-Intendente, provvide insieme col Dott. Andrea Carli Sindaco, che copiose e limpide acque fossero condotte da una distanza di 5000 metri in città, e distribuite in pubbliche fonti. Fu in allora resa praticabile dalle ruote anche la moderna via postale marittima, la quale traversa i fabbricati urbani; ed aggiungeremo che per sollievo della popolazione vennero migliorati i pubblici passeggi di S. Lazzaro e di S. Rocco, l'uno situato

Digitized by Google

a levante, e l'altro nel lato opposto. Un nuovo Spedale, ampio, arioso e bene esposto, stà all'oriente della città.

Oltre il Santuario dell'Assunta si contano in S. Remo quattordici chiese, compresa la Collegiata. Alcune di queste sono ufiziate da famiglie religiose; dai Cappuccini cioè, dalle Suore della Visitazione, e dalle Celestine o Turchine: la casa dei Gesuiti, come avvertimmo, fu soppressa, ma la loro chiesa restò aperta al culto. Il palazzo del Comune è un edifizio piuttosto vasto, ed è assai ampio anche il locale delle pubbliche scuole: attualmente stà costruendosi un seminario per la gioventù ecclesiastica. Due miglia a greco di San Remo siede un grosso borgo denominato il *Poggio*, la di cui chiesa arcipresbiteriale è dedicata a S. Margherita. S. Remo diè i natali al celebre medico Gioffredo, ed al dotto matematico P. Gaudo scolopio (10).

§. 7.

MANDAMENTO DI CERIANA

A levante di S. Remo, ed alla distanza di due miglia, sporge in mare un piccolo promontorio detto *Capo-Verde*, sulle cui cime elevasi un tempietto dedicato alla Madonna della Guardia. Quel promontorio è termine ad una catena di colline, le quali si ricongiungono a tramontana col Monte Ceppo, formando vallicella al rio Ormea. Il terreno di questi poggi consiste in filoni di breccia frammista a conchiglie marine, alternanti con strati arenario-argillosi. Lo ricuoprono vaste olivete, e boschi di elci e di pini. In uno di questi boschi detto Ravino ha la sua sorgente l'Ormea, che da tra-

Digitized by Google

montana scende a mezzodì con rapido corso, mettendo foce in mare tra S. Remo ed il fiume Argentina.

Ceriana e *Bajardo*. — Ceriana, capoluogo del comune e del piccolo Mandamento, sorge sopra un colle nel punto il più centrale dell'altra vallicella dell'Ormea, alla destra di detto rivo. È favoletta tradizionale del popolo, lo attribuire ad un *Celio* di romana stirpe la fondazione di questa borgata, attorno alla quale non compariscono nemmeno vestigia di antiche mura o di fortificazioni. Tra i fabbricati si distinguono due palazzi, uno dei quali di pertinenza del March. Brignole-Sale. Cinque sono le chiese del comune, ma la sola Collegiata dei SS. Pietro e Paolo è parrocchiale. La classe indigente di Ceriana trova asilo, in caso di malattia, in uno Spedale ivi posto.

Bajardo non è in Val d'Ormea. Questo castello della di cui antica rocca restano appena poche vestigia, siede sopra un colle, alle cui falde scorre il Bonda tributario del Nervia, che prende origine nel Monte Argante. Il nome di questa cima montuosa e la sua vicinanza a Castel-Bajardo, doveano necessariamente dar soggetto agli etimologisti di una qualche poetica spiegazione: secondo essi infatti fu il paladino Rinaldo che fondò Bajardo, forse in memoria di qualche sua cavalleresca prodezza.

Questo capoluogo ha tre Istituti di Beneficenza, uno dei quali dedicato all'istruzione. Entro il castello medesimo trovasi la parrocchiale sotto il titolo di S. Niccolò di Bari, insignita del titolo di Collegiata: a breve distanza sorge un Santuario assai ricco d'ornati, molto frequentato dai devoti, e dedicato alla *Madonna di Ber-*

Digitized by Google

zi. Bajardo era un feudo dei Marchesi di Ceva: Pagano che formò stipite ai Conti di Scagnello, lo vendè ai genovesi insieme con Belvedere nel secolo XV (11).

§. 8.

MANDAMENTO DI TRIORA

Nel fianco meridionale di quegli stessi gioghi alpini, che nel lato opposto hanno le sorgenti del Tanaro, prende origine il fiumicello *Capriolo*, ed alle falde del vicino varco di Gerbonte un altro ne scaturisce detto *Verdeggia*. Dopo un breve corso i due rivi confluiscono e prendono allora il nome di *Argentina* o fiumana di Taggia, cui gli antichi dissero *Tabia*. Percorre questo fiume una valle di miglia sedici, che trovasi divisa nei due Mandamenti di Triora e di Taggia: chiude il primo coi suoi confini la parte più dirupata ed alpestre; stendesi il secondo in suolo più pianeggiante, dai poggi di Badalucco sino al mare.

Triora, capo del comune e del vasto ma poco popoloso Mandamento, siede in una cima montuosa lambita a levante dal Capriolo, ed a ponente dal Verdeggia, i quali due fiumicelli ivi poi confluiscono. Ignorasi l'epoca della fondazione di Triora, ma nei passati tempi fu al certo un castello fortificato di molta importanza pei vantaggi della sua posizione, attestandolo le vecchie dirute mura e le due rocche che lo guardavano. Nella vetusta insigne Collegiata, sotto il titolo dell'Assunta, è una Madonna di Luca Cambiaso, molto commendata dal Ratti. Il S. Francesco, che osservasi nella chiesa at-

Digitized by Google

tigua al convento dei Minori Osservanti, è di un tal Gastaldi nativo del paese, il quale copiò ancora l'Assunzione di Guido per la Collegiata. Tra i diversi Uffizj ed Istituti pubblici di Triora, evvi un Ospedale per gl'infermi. Nella parte più montuosa del territorio comunitativo la popolazione è aggregata in parte all'arcipretura di S. Giacomo posta nel villaggio di *Corte*, ed in parte alla rettorìa d'*Andagna*.

Montalto. — Dicesi che questa borgata sia di antichissima ignota origine. Il nome indica abbastanza la sua posizione sopra un'eminenza montuosa, bagnata alle falde dall'Argentina e da un suo tributario, che ivi confluiscono. Tra i fabbricati furono aperte due piazze, ma le vie che gli traversano sono anguste e pessimamente costruite; evvi bensì uno spazioso ricinto coperto, detto la *Confraria*, per ricreazione e sollazzo degli abitanti. Ha Montalto due Opere pie e due Chiese, una delle quali è la propositura di S. Gio. Battista, che serve di parrocchia a tutto il comune (12).

§. 9.

MANDAMENTO DI TAGGIA

A confine di Montalto, nella parte di mezzogiorno, incontrasi Badalucco, che insieme con Bussana forma il Mandamento di Taggia. Questa piccola città e Badalucco hanno il territorio sulle rive dell'Argentina; Bussana rientra col suo in Val d'Ormea.

Badalucco è una terra posta tra l'Argentina e il Barbone, alle falde di erti monti che si stendono da le-

Digitized by Google

vante a mezzodì. Ai suoi fabbricati sono interposte due piazze, dalle quali partono quattro principali vie che dividono la borgata in quartieri. Varie Chiese ha Badalucco: la collegiata che fù costruita nel 1694 è di grandiosa architettura, e nell'interno è ricca di fini marmi. Si contano altresì non meno di quattordici Oratorj, due dei quali sono posti entro Badalucco, e gli altri si trovano sparsi nei dintorni. Per la classe povera possiede il comune un antichissimo Spedale, e due Opere pie. La famiglia Rossi istituì in diversi tempi due pubbliche Scuole.

In Badalucco e Taggia sorge un monticello chiuso tra antiche mura, e chiamato *Campo-Marzio*. Pretenderebbesi perciò che Q. Marzio, dopo la celebre sua sconfitta, ivi si ritirasse, e facesse costruire quel ricinto per esercitarvi nell'armi i popoli circonvicini. Ma quel console romano fù battuto dagli Apuani sulle rive della Magra, e qui piuttosto ebbe luogo la celebre vittoria di L. Emilio Paolo sopra i Liguri Ingauni, cui probabilmente divideva l'Argentina dalla minore popolazione degl' Intemelj. Non da Marzio dunque debbesi supporre che desumesse il nome quel murato ricinto, ma sì da *Campo di Marte*, come luogo opportunissimo a strategiche operazioni.

Taggia, forse l'antica *Tabia*, è una piccola e non bella città, posta però in ridentissima valle. La vicina *fiumara* lambisce a levante gli avanzi delle vecchie mura, che le servirono di difesa sino alla metà del secolo XVI, ma che vennero poi in gran parte distrutte: presso la porta restò in piedi l'inutile ingombro di alcuni bastioni. Si vedono in Taggia parecchi gran-

Digitized by Google

diosi palazzi, e vi primeggia quello dei Curli ora del March. Federigo Spinola. Le abitazioni del popolo sono di meschino aspetto. Soprabbonda questa piccolissima città di chiese e di religiosi: nove se ne contano delle prime, non compresa la collegiata; una di esse è ufiziata dai PP. Cappuccini, un'altra dai Domenicani, e S. Caterina è attigua ad un convento di religiose, dell'ordine esse pure di S. Domenico, ma che si prestano alla educazione delle fanciulle. Avvertasi che la fondazione del Convento dei Domenicani, avvenuto nel 1459, attirò in Taggia valentissimi artisti, che ne fregiarono i sacri edifizj con ragguardevol numero di dipinti. Fino dal 1477 Corrado d'Alemagna dipingeva pei religiosi predetti varie tavole scompartite da tramezzi e col fondo in oro: poi Lodovico Brea lavorava nella cappella del Rosario, ed uno scolaro del Perugino nell'ultima cappella del lato sinistro; indi il Macari da Pigna conduceva la parte del Crocifisso intorno al 1520. Contribuiva contemporaneamente il comune nel formare a quei Padri la biblioteca; anche in essa, oltre il prelodato Brea, lavorò il Malosso ad una Natività con leggiadrissimo stile. Nella collegiata, fatta costruire dal cardinale Gio. Gastaldi nativo della città, si conservano altre tre tavole del XV secolo; ma la Risurrezione a chiaro-scuro è di Luca Cambiaso, e le due statue dei santi titolari Giacomo e Filippo sono sculture di uno scolaro berninesco. Oltre i diversi uffizj regj, possiede Taggia, come capo di Mandamento, un pubblico Spedale ed un istituto di istruzione. Questa piccola città ed i luoghi circonvicini serberanno dolorosa memoria del terremoto, che ivi fece sentirsi per più mesi nel 1831.

Digitized by Google

Bussana è l'altro comune compreso nel Mandamento. Siede questo borgo sopra un monticello di figura conica, alla distanza di un miglio dal mare. Senza fondamento di sorta pretesero alcuni di far derivare il suo nome da *Bis-Sana*, altri da *Buxus* ossia dai molti bossoli che ricuoprivano un tempo il territorio vicino. Convien dire bensì che fosse in altri tempi un castello munito di difese, vedendosi ancor le tracce delle vecchie sue mura. L'antica Chiesa prepositoriale, sotto la duplice invocazione di S. Maria e S. Egidio, fu notabilmente ingrandita poco dopo la metà del secolo XVII: la bella tavola esprimente la natività del Precursore è lavoro pregevolissimo del Cav. Calabrese, e si vede nella chiesa di S. Gio. Battista. Anche in Bussana trovasi uno Spedale ma di meschinissime rendite, e due Opere pie. Pretende il Giustiniani che i genovesi incominciassero ad acquistar diritti sopra a questo distretto comunitativo verso il 1260, per cessione di Uberto di Ventimiglia e di Pagano Marchese di Ceva, ma il Foglietta riferisce questo acquisto ai primi anni del secolo XIV.

Entro i confini comunitativi incontrasi presso la nuova via marittima il villaggio o casale dell'*Arma*, col suo antico castello costruito verso il 1555. Un altro vetustissimo forte, ora diruto, sorgeva a levante ed à breve distanza dall'Arma, che dicesi essere stato restaurato dal duce romano Valerio Caminate, attestandolo una lapida dissotterrata nel 1563. Giusta l'opinione di dotti filologi, qui trovavasi la mansione di *Costa Balenae*, additata negli antichi itinerarj (13).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI S. STEFANO

I dieci comuni compresi in questo Mandamento sono chiusi da una catena montuosa, che stendesi attorno ad essi in forma di semicerchio, ascendendo con alcuna delle sue cime a notabilissima elevazione. Dolce è il clima e temperato il calor che provasi nelle vallicelle irrigate dai piccoli rivi e torrenti, che dalle predette sommità discendono al mare. Il cielo è quasi sempre sereno, e rarissimi sono i dì burrascosi, perchè predominano i venti di levante in primavera, ed i maestrali in autunno. La storia dei diversi paesi situati in questa parte di territorio ligure, rendesi piuttosto oscura per mancanza di documenti autentici.

S. Stefano, *Terzorio* e *Cipressa*, or capiluoghi di tre comuni, uno solo ne formavano verso il 1050. La loro divisione venne promossa da intestine discordie degli abitanti, i quali ciò non dimeno consentirono di conformarsi agli ordinamenti di un solo e medesimo statuto. *S. Stefano*, borgo in cui risiede il Giudice di Mandamento, giace sulla spiaggia marittima, appiè di due colline che ne circoscrivono il territorio. Sorgeva in antico sopra la cima di un poggio posto entro terra, ove si vedono tuttora gli avanzi di alcuni casamenti. Nel secolo X s'incominciò a costruire un Forte presso alcuni abituri di pescatori e marinari, posti sul mare in luogo detto *Pian della foce:* ivi a poco a poco discesero gli abitanti di S. Stefano, finchè nel secolo XIV vi trasferirono tutti il domicilio, dando a Pian della foce il nome

Digitized by Google

stesso del casolare che abbandonavano. S'incontra tuttora l'antico forte ottangolare, in attiguità dell'ingresso di S. Stefano, nel lato orientale. Questa borgata, piccola sì ma di decente aspetto, è traversata dalla nuova via marittima, che in tutto quel tratto interno è orridamente selciata, mentre la pubblica piazza fu coperta di uno smalto di ghiaia con fregi di diversi colori! Quattro sono le Chiese di S. Stefano, compresa la propositura, sotto l'invocazione di detto santo.

Siede *Terzorio* sopra un poggetto addossato alle falde di Montenero. Pretendesi che lo fondassero alcuni militi ivi spediti da Pompeo; questa tradizione popolare manca al tutto di documenti storici. I fabbricati non furon mai cinti da muraglia, ma gli guardava una di quelle torri che furono edificate in tutta la riviera, per trovare in esse un asilo contro gl'improvvisi disbarchi dei pirati di Berberia. Ecco perchè anche il casolare di *Cipressa* aveva il suo fortilizio, che resta tuttora in piedi col nome di Gallinara. Frattanto le molte torri di questa spiaggia rammentano le antiche invendicate ingiurie, che per tanti anni recarono agli abitanti della riviera i ladroni dell'Affrica. Il comune di Cipressa ha tre chiese, compresa la propositura dedicata alla Visitazione, che è parrocchiale.

Lengueglietta, *Castellaro* e *Pompeiana* formarono nei trascorsi tempi un solo distretto, eretto in feudo nel 1162 dal primo Federigo. Il conte che lo ebbe in dono, lo cedè pochi anni dopo ai genovesi, e questi ne concederono l'investitura a Gandolfo d'Alassio, ed a Giacomo ed Oberto d'Albenga, sotto l'alto dominio della repubblica. Nel 1528 i Signori di Lengueglietta distac-

Digitized by Google

carono dalla loro giurisdizione il comune di Castellaro, nel quale era compresa anche Pompeiana, e lo venderono agli Spinola dai quali è passato ai Gentili. Un secolo dopo Lengueglietta ricadde sotto il governo genovese, che concedè agli abitanti l'osservanza dello statuto municipale.

Sorge Lengueglietta sulla cima di un piccolo monte. È un borgo aperto traversato da irregolari e pessime vie: sulla piazza della parrocchia restano i soli avanzi dell'antica rocca. Questo capoluogo possiede due Opere pie e quattro chiese, una sola delle quali è parrocchiale, ed è questa la prepositura della Natività. *Castellaro* è situato anch'esso sulla cima di un poggio: prese il nome da un antico forte munito di quattro torri, che sorgeva in mezzo al paese, e che poi fu distrutto. Tre chiese ha Castellaro, compresa la propositura sotto la invocazione di S. Pietro in Vincoli; oltre la scuola pubblica vi si trovano due piccoli istituti di beneficenza. *Pompejana* giace alle falde di un monte, alla distanza di quattro miglia dal mare. Vuolsi che Pompeo reduce dalle Spagne fondasse questa borgata, settantatre anni avanti l'era volgare. Anche Pompejana, senza esser cinta di mura, era munita però di alcune torri, che tuttora sussistono. La parrocchia di questo comune è una propositura dedicata all'Assunta: entro i confini del territorio sono disseminati cinque Oratorj campestri.

Riva di Taggia e *S. Lorenzo.* — Giace *Riva* sul lido, tra l'Argentina e S. Stefano. È un ridente villaggio, il di cui nome pretenderebbesi originato dal frequente gridar che faceano in altri tempi quegli abitanti, *i turchi arrivano!* Quì pure vedesi l'antica torre, costruita

Digitized by Google

appunto per opporsi ai loro sbarchi. Oltre le pubbliche scuole, ha Riva due Chiese, una delle quali arcipresbiteriale, dedicata a S. Maurizio. *S. Lorenzo* è un altro villaggio marittimo, posto a levante di S. Stefano, presso il confine della Provincia e del Mandamento. Debbesi attribuire a solo effetto di gare municipali l'opinione popolare, che tre ladri lo fondassero, ivi sottraendosi alle meritate persecuzioni della giustizia! Questo capoluogo è formato da due gruppi di casamenti attorniati da vigne, e in mezzo ai quali sorge isolato il tempio parrocchiale dedicato a S. Maria Maddalena, col titolo di propositura.

Costa Rainera e *Boscomare*. — Il primo di questi due capiluoghi è posto sulla pendice meridionale di una collina, che serve di separazione a due vallicelle. Questa borgata, che non ebbe mai nè mura nè altre difese, dicesi che fosse costruita verso il 1400, ma non trovasi notizia che renda plausibil conto dell'origine del suo nome. Tra i suoi fabbricati apresi una piazza, su cui corrisponde la propositura di S. Gio. Battista, sola parrocchia del comune.

Boscomare prese il nome da una vasta boscaglia che ne ingombrava il territorio, stendendosi fin presso la spiaggia marittima. Giace appiè di un monte, da cui si distaccano ridentissime colline. Nei passati tempi lo ebbero in feudo i Signori di Lengueglietta, del qual comune faceva parte. Possiede Boscomare due Istituti pii, e due Chiese, una delle quali è la propositura parrocchiale di S. Lorenzo. Anche il villaggio di Torre-Papponi, posto entro i confini comunitativi, ha la sua parrocchia, la quale è insignita del titolo di arcipretura (14).

Digitized by Google

III

PROVINCIA DI NIZZA

Situazione

Tra i gradi { 43° 37′, e 44° 19′ di *Latitudine*
24° 16′, e 25° 19′ di *Longitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 874 circa — Abit. 104,000 circa (1834)

Confini

A *Levante* — Le Prov. di S. Remo e d'Oneglia;
A *Tramontana* — Le Prov. di Mondovì e di Cuneo;
A *Ponente* — Il Regno di Francia;
A *Mezzodì* — Il Mediterraneo ed il Principato di Monaco.

(V. Atl. Geogr. *Stati Sardi ital.* Mappa 12.ª)

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 87 *Comuni*, repartiti in XV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — 1 *Nizza* Città

MANDAMENTO II — *Nizza* Campagna

MANDAMENTO III — *Villafranca*

Comuni

2 Villafranca
3 Eza
4 Trinità-Vittorio
5 Turbia

MANDAMENTO IV — *Contes*

Comuni

6 Contes
7 S. Andrea
8 Berra
9 Castelnuovo
10 Coarazza
11 Falicone

MANDAMENTO V — *Scarena*

Comuni

12 Scarena
13 Drappo
14 Lucerame
15 Peglia
16 Peglione
17 Toetto-Scarena

MANDAMENTO VI — *Sospello*

Comuni

18 Sospello
19 S. Agnese
20 Breglio
21 Castellaro
22 Castiglione di Sospello
23 Gorbio
24 Molinetto

MANDAMENTO VII — *Tenda*

Comuni

25 Tenda
26 Saorgio
27 Briga di Sospello

MANDAMENTO VIII — *S. Stefano*

Comuni

28 S. Stefano
29 S. Dalmazzo
30 Isola
31 Robbione
32 Rorà
33 S. Salvadore

Digitized by Google

MANDAMENTO IX — *GUILLAUMES*

Comuni

34 Guillaumes
35 Boglio
36 Casteln. d' Entraunes
37 Daluis
38 Entraunes
39 S. Martino d' Entraunes
40 Peona
41 Sauze
42 Villanuova d'Entraunes

MAND. X — *S. MARTINO DI LANTOSCA*

Comuni

43 S. Martino di Lantosca
44 Belvedere di Lantosca
45 Bollena
46 S. Maria
47 Rimplas
48 Roccabigliera
49 Valdiblora
50 Venanzone

MANDAMENTO XI — *POGGETTO-THENIERS*

Comuni

51 Poggetto-Theniers
52 Auvara
53 Lacroix
54 Lapenna
55 S. Leger di Nizza
56 Poggetto-Rostang
57 Rigaud
58 Scros

MANDAMENTO XII — *VILLAR DEL VARO*

Comuni

59 Villar del Varo
60 Bairols
61 Clanzo
62 Ilonza
63 La Torre
64 Lieucia
65 Malaussena
66 Massoins
67 Pierlas
68 Thiery
69 Toetto di Boglio
70 Tornaforte

MANDAMENTO XIII — *UTELLE*

Comuni

71 Utelle
72 Lantosca

MANDAMENTO XIV — *ROCCASTERONE*

Comuni

73 Roccasterone
74 S. Antonino
75 Boussone
76 Cuebris
77 Giletta
78 Pietrafuoco
79 Sigala
80 Todone
81 Torretta-Revest

MANDAMENTO XV — *LEVENZO*

Comuni

82 Levenzo
83 Aspromonte
84 S. Biagio
85 Duranus
86 Rocchetta del Varo
87 Torretta di Leven.

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

In *Nizza*

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°
Aggiunti al Comando diversi.

In *Villafranca*

Un Comandante della Città e del Castello;
Un Comandante in seconda;
Un Maggiore.

In *Montalbano*

Un Maggiore.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente generale
di seconda classe;
Un Sottointendente generale;
Un Segretario;
Capi di Divisione 2. — Scrivani 5.
Volontarj e Aspiranti diversi.

(Amministrazione Comunale)

In *Nizza*

Consoli tre;
Consiglieri di prima classe tredici;
Consiglieri di seconda classe tredici;
Consiglieri di terza classe tredici;
Un Segretario.

In *Sospello*

Un Sindaco;
Consiglieri sette — Un Segretario.

In *Villafranca*

Un Sindaco;
Consiglieri sette — Un Segretario.

In tutti gli altri 84 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Nizza*

(Tribunale di Prefettura di seconda Classe)

Un Senatore Prefetto;
Un Senatore Vice-Prefetto;
Assessori cinque — Aggregati tre;
Un Avvocato Fiscale — Sostituti Fiscali tre;
Un Segretario — Uscieri quattro.

N. B. Gli Avvocati e i Procuratori che esercitano il loro ufficio d' avanti il Senato di Nizza, lo esercitano anche d' avanti al Tribunale di Prefettura. (*Ved.* pag. 116.)

(Giudici di Mandamento)

Quindici

(Collegio Notariale di Nizza)

Notari nove.

Digitized by Google

(Notari della Provincia)

Tappa di Nizza *ventiquattro ;*
— di Guillaumes *tre ;*
— di Poggetto-Then. *cinque ;*
— di S. Martino *quattro ;*
— di S. Stefano *tre ;*
— di Sospello *cinque ;*
— di Tenda *quattro ;*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

In *Nizza*

Il Vescovo;
Un Segretario — Un Pro-Segretario ;
Un Cerimoniere.

Curia Vescovile

Un Vicario Generale;
Un Pro-vicario generale ;
Un Canc. Vescovile — Un Pro-Cancelliere;
Un Avvocato Fiscale generale e della Mensa.
Un Difensore dei matrimonj;
Un Procuratore della Mensa;
Un Procuratore fiscale ;
Un Attuario — Un Cursore.

Capitolo della Cattedrale

Un Decano;
Un Canonico titolare — Un Canonico Curato;
Altri 11 Canonici — Canonici onorarj 20.

Collegiata di Clanzo

Un Arciprete — Canonici tre.

(Case Religiose)

* Religiosi

Carmelitani Scalzi . . . alla Mad. del Laghetto (Esa)
Gesuiti . . . . . in Nizza
PP. della Dott. Cristiana in Sospello
Franc. Riformati . . . . in { Cimella (Niz.) Lantosca Saorgio
Cappuccini. . . . . } in Nizza
Oblati di Maria . . . . .

** Religiose

Visitandine . . . . . in Nizza

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Nizza)

Si compone dei Mandamenti della Provincia, ad eccezione di quegli di *Sospello* e di *Tenda*.

Consiglio di Riforma

Un Capo della Riforma;
Riformatori due — Un Segretario;
Visitatori delle Scuole quattro.

Riforma

Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Sostituto;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

SCUOLE UNIVERSATARIE SUPERIORI

Prefetti e Direttori Spirituali
i PP. Gesuiti.

(Professori di Legislazione)

Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Diritto civile;
Un Professore di gius-canonico, ed istituzioni canoniche.

(Professori di Medicina e Chirurgia)

Un Professore di Fisiologia;
Un Professore d' Istituzioni mediche;
Un Professore di Chimica e Botanica;
Un Professore d' Istituzioni Chirurgiche;
Un Professore d' Anatomia.

SCUOLE UNIVERSATARIE SECONDARIE

(R. Collegio di Nizza)

Prefetto, Direttori Spirituali, e Professori per le Scuole di Latinità e Filosofia ;
i PP. Gesuiti predetti.
Un Maestro di Teologia;
Tre Maestri di Istituzioni legali.

(R. Convitto di Nizza)

È diretto dai PP. Gesuiti predetti.

(Seminario Vescovile)

Un Rettore;
Un Professore di Morale;
Un Professore di Filosofia;
Un Ripet. di Teologia — Un Economo.
Un Consiglio composto di 4 individui.

In *Contes*

Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;

In *Roccabigliera*

Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;

In *S. Stefano*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe

(Riforma di Sospello)

Si compone dei due Mandamenti di *Sospello* e *Tenda*.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma a *Tenda*.

(R. Collegio di Sospello)

Un Prefetto;
Due Direttori spirituali;
Un Professore di Filosofia;
Un Prof. di Rettorica — Un Maest. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Digitized by Google

In *Briga*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Saorgio*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Tenda*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *dieci*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

Un Commissario presso il Governo;
Un Segretario presso il Governo;
Tre Segretarj presso il Comando;
Un R. Vice-Delegato pei Passaporti.

RR. CARABINIERI

Un Comandante;
Una Compagnia, tre Luogotenenze, e 26 Stazioni
nelle tre Provincie della Divisione.

(* *Compagnia di Nizza*)

Un Capitano.

(*Stazioni*)

Stazione di Nizza

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Carasso

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Turbia,
cui formano distretto Villafranca, Eza e Trinità-Vittorio,

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Martino del Varo,
cui formano distretto Levenzo, Aspromonte, Durance, S. Biagio, Torretta di Levenzo, Rocchetta del Varo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Lantosca,
cui forma distretto Utelle;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Martino,
cui formano distretto Belvedere, Bollena, S. Maria, Rimplas, Roccabigliera, Valdiblora, Venanzone;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Sospello,
cui formano distretto Castiglione, Molinetto, Gorbio, Castellar, S. Agnese;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Scarena,
cui formano distretto Drappo, Lucerame, Peglia, Peglione, Toetto, Contes, Berra, Castelnuovo, Coarazza, Falicone, S. Andrea;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Giandola,
cui forma distretto Breglio;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Tenda,
cui formano distretto Briga e Saorgio;

Un Brigadiere a cavallo.

(** *Luogotenenza di Poggetto Theniers*)

Un Luogotenente di seconda classe.

(*Stazioni*)

Stazione di Poggetto Theniers,
cui formano distretto Scros, Auvara, Lacroix, Lapenna, Poggetto-Rostang, Rigaud e S. Leger;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Guillaumes,
cui formano distretto Boglio, Castelnuovo, Daluis, Entraunes, Peona, S. Martino, Sauze, Villanova d'Entraunes;

Un Brigadiere a piedi

Stazione di Roccasterone,
cui formano distretto Baussone, Sigalla, Guedris, Gilletta, Pietrafuoco, S. Antonino, Todone, Torretta-Revest;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Clanzo,
cui formano distretto Villar del Varo, Bairola, Ilonza, Torre di Villar, Pierlas, Thiery, Tornaforte, Lieucia, Malaussena, Massoins, Toetto di Boglio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione d'Isola,
cui formano distretto Robbione, Rorà, S. Stefano di Nizza, S. Salvatore, S. Dalmazzo il Salvatico;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(*Magistrato di Sanità di Nizza*)

Il primo Presidente del Senato;
Il secondo Presidente — Un Senatore;
I due primi Consoli della Città;
Il Dott. Protomedico — Il Comand. del Porto;
Membri aggiunti ordinarj 4.
Membri aggiunti supplementarj 6.
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Un Cassiere.

(*Lazzeretto di Villafranca*)

Un Commissario di Sanità.

Digitized by Google

(Vaccino)

In *Nizza*

Giunta Provinciale;
Un Conservatore e un Vice-Conservatore.

(i) RR. FINANZE

(Demanio e Bollo)

Direzione di Cuneo

Un Ispettore per la Provincia;
Un Sotto-Ispettore.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Nizza

Un Uffizio di Conservazione dell' Ipoteche;
Un *Emolumentatore.*

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Nizza

Un Ispettore.

In *Nizza, Guillaumes, Poggetto-Theniers, S. Martino di Lantosca, S. Stefano di Nizza, Sospello e Tenda;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Nizza, Contes, Guillaumes, Levenzo, Poggetto-Theniers, Roccasterone, S. Martino di Lantosca, S. Stefano, Sospello, Tenda, Villafranca, Villar* e *Utelle;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

Un Ricevitore in Nizza.

(RR. Dogane)

Direzione di Nizza

In Nizza

Un Direttore;
Un primo Segretario — Un secondo Segretario;
Un Sotto-Segretario — Uno Scrivano.

(Ispezione di Nizza)

Prima Divisione

In *Nizza* — Un Ispettore.

Principalità di S. Remo

In *Nizza*

Un Ricevitore Principale,
Un Commissario alle Visite,
Un Ricevitore alle Dichiarazioni,
Veditori tre,
Un Commissario alle Spedizioni,
Un Commissario alle Brigate.

In *S. Martino di Lantosca*

Un Ricevitore Particolare,
Un Commissario alle Brigate.

A *Briga*

Un Commissario alle Brigate.

A *Castiglione, Turbia, Villafranca, Beaumet, Isola, S. Stefano, Castellar, Gorbio* e *S. Agnese*

Un Ricevitore Particolare.

(Sali e Tabacchi)

R. Fabbrica di Tabacco in Nizza

Un Capo della Contabilità;
Un Capo della Fabbricazione;
Un primo Assistente — Un secondo Assistente.

(Banchieri di Sale e Magazzinieri di Tabacco)

Ispezione di Nizza

In *Nizza*

Un Banchiere di Sali di Provvisionamento;
Un Assistente — Un Verificatore;
Un Banchiere di Sali con Assistente.

In *Tenda*

Un Banchiere e Magazziniere.

(R. Erario)

(Divisione di Nizza)

Un R. Tesoriere Provinciale in Nizza.

(Debito Pubblico)

In *Nizza*

Due Notari Certificatori.

§. 3.

MANDAMENTO DI NIZZA DENTRO LE MURA

NIZZA

Presso l'estremo confine dell'alta Italia occidentale, nella distanza di soli settemila quattrocento metri dalla foce del Varo, sorge un'elevata rupe, le di cui falde

Digitized by Google

meridionali son flagellate con alto fragore dai flutti del Mediterraneo. Sulla sua cima edificavano un ben munito castello quei Focesi emigrati dall' Ionia, che verso la quarantesima quarta olimpiade approdati alle spiaggie dei Galli Salii, ottennero di fondar *Massilia* or Marsilia. Ma per distendere il loro dominio sin oltre il Varo, essi avean dovuto per avventura azzuffarsi colla feroce tribù ligure dei Vedianzj, e per eterno ricordo di averli debellati, chiamarono la novella città *Nike* o *Nicaea*, con greca voce che suona *vittoria*. Le ottime leggi, il valore nelle armi, e la floridezza del commercio mantennero per più secoli indipendente la repubblica dei Marsiliesi. Nella tirannica disputa di Cesare e Pompeo per l' Impero universale, essi restarono allucinati dallo zelo di libertà che il secondo ostentava con somma scaltrezza, ed accogliendo nei loro porti le navi di Domizio, offersero occasione a Cesare di compiere la conquista delle Gallie, colla invasione del loro territorio, sino allora rispettato. Per tale infausto avvenimento passò anche Nizza sotto il giogo di Roma, e con doppio avvilimento restò aggregata alla vicina Cimella, dichiarata per romano decreto metropoli dell' Alpi marittime. Ma il maggior lustro di questa le attirò poi contro tutto il furore dei Borgognoni, dei Longobardi, e dei Saraceni, tantochè i suoi edifizj restarono consunti dal fuoco; mentre Nizza, danneggiata col sacco ma non distrutta, risorgeva a maggior grandezza, dava ricetto alla popolazione fuggitiva da Cimella, ed acquistava lo specioso nome di *Bellanda* o bel paese, conservatole sino ai tempi di Carlo Magno.

Dopo la caduta del romano impero seguì Nizza la

Digitized by Google

sorte della Provenza di cui faceva parte: i Goti, i Borgognoni, i Visigoti, i Re e Conti d'Arles, la Casa d'Angiò, i Re di Napoli successivamente la signoreggiarono. Avvertasi però, che nel cominciare del secolo XII anche i Nizzardi imitar vollero l'esempio dei popoli italiani che si reggevano a comune, eleggendo una magistratura consolare con libero partito, ed il Conte Raimondo II accorso a punirli, cadde estinto sotto le mura dell'assalita città. Succeduti nella Signoria di Provenza i Principi Aragonesi ricondussero Nizza alla loro divozione, conservandole bensì il consolato e concedendo franchigie ai cittadini ed al comune. Beatrice figlia di Raimondo IV portò poi i suoi stati in retaggio agli Angioini, ma nelle sanguinose contese insorte tra questi e i pretendenti alla successione nel regno di Napoli, Ladislao, anzichè veder Nizza in potere dell'aborrito emulo Lodovico II d'Angiò, dar volle un esempio di rara ma coatta generosità, concedendo ai Nizzardi di eleggersi a Sovrano quel Principe, che esser potesse di loro maggiore gradimento. Nella Storia della R. Casa di Savoja avvertimmo che la scelta cadde sopra Amedeo VII, detto il *Conte Rosso*; e per verità fu saggiamente reso un tal tributo dai Nizzardi alle virtù di quel prode, tostochè mancava ad essi la forza necessaria per proclamare la propria indipendenza e sostenerla a mano armata. Certo è però che i Sovrani Sabaudi seppero poi altamente apprezzare quel generoso partito di una dedizione spontanea, prodigando beneficenze ai nuovi sudditi, e riguardandoli poi con occhio di speciale benevolenza.

Le due regie vie torinese e ligustica, riunendosi a 600 metri dalla città, ad essa conducono per la nuova

Digitized by Google

Porta-Vittorio (Vittorio Amedeo III.) Fu questa sostituita nel 1582 all'antica Porta dei Calderai, di cui non resta che un arco di forma gotica. A brevissima distanza trovavasi altra Porta, detta del Ponte-Vecchio, perchè sopra il medesimo eretta, ma nella guerra del 1744 restò distrutta. E presso i molini della città incontravasi in antico un altro pubblico ingresso, che nel 1596 fu ricostruito ove formava sinuosità una contigua via, e negli ingrandimenti urbani decretati nel 1725, fu trasportato in faccia alla strada di S. Francesco di Paola. Dopo la distruzione finalmente dei vecchi bastioni, alla quarta Porta detta *delle Gabelle* o *della Marina*, vennero sostituiti due archi che danno accesso alla spiaggia marittima, al disotto della gran *Terrazza*.

È questa la tanto deliziosa e superba passeggiata pubblica, decantata da tutti i viaggiatori nazionali e stranieri. Gli antichi parapetti, che lungo la marina ricingevano la città, erano rimasti in gran parte sepolti sotto gli scarichi gettativi dagli abitanti; quindi il Duca Carlo Emanuele I fino dal 1627 avea ordinato, che ne fossero stati disgombrati, per costruire lungo i medesimi un loggiato, a comodo dei negozianti. Da ciò nacque la prima idea di quella terrazza, che incominciata oltre ad un secolo dopo, cioè nel 1750, venne condotta a termine pochi anni avanti la rivoluzione francese. Ascendesi ad essa per comode gradinate, e di là apresi allo sguardo l'arcuata spiaggia marittima provenzale e ligustica, indi l'aperto mare per così ampia estensione, che in un tramonto di sole, o nell'agitazione procellosa dei flutti, l'osservatore resta colpito, con diverse impressioni, da sorpresa inesprimibile. Mancava alla terrazza un para-

Digitized by Google

petto, ma nel 1789 ciò fu cagione di caduta al Presidente del Senato, e venne quindi costruito; se non che lo deturpano assai cinquanta e più cammini, che vennero addossati al medesimo, e dai quali, se spirano i marini o i libecci, parte un fumo incomodissimo a chi passeggia. Alla terrazza serve di continuazione, fino dal 1770, un tortuoso passaggio aperto ne petrosi fianchi di una rupe, presso la cui cima elevavasi l'antica altissima rocca, or cambiata da un privato in casino di delizie. Questo ridente viale introduce al porto, presso il quale incontrasi un monumento marmoreo, modernamente eretto dai negozianti Nizzardi al Re Carlo-Felice.

Al nome del Porto venne aggiunto quello di *Limpia*, dalle chiarissime acque delle fontane che si trovano intorno ad esso. Ebbe Nizza in antico una semplice ansa per l'ancoraggio di legni mercantili, ove attualmente è il S. Sudario ed il palazzo del Senato, e che fu detta di S. Lamberto da una vicina cappella dedicata a tal santo. Ma il mare andò ritirandosi per cagione delle molte torbe del Paglione, ed il Re Carlo-Emanuele III provvide, dopo varj progetti, alla formazione del porto attuale, che fu forza escavare con enorme spesa nel vivo scoglio, sebbene le grosse navi non possano entrarvi per la poca profondità della sua bocca. Presso la riva orientale di Limpia era stato costruito nel 1668 un Lazzeretto, ma un secolo dopo incominciò il mare a danneggiarlo, e nel 1794 restò distrutto dall'incendio in esso accaduto di un deposito di polveri: presso le sue ruine trovano ora i bagnanti un grato ricovero. Tra il porto e la falda orientale della rupe del Castello venne costruito un gruppo di decenti fabbricati, dai quali di-

Digitized by Google

staccasi un arborato viale che conduce alla Piazza-Vittorio, contigua alla porta omonima.

È quella piazza la più bella, la più grande, e la sola regolare di Nizza: fù formata nel 1780 con portici che la fiancheggiano, e servì, finora almeno, di campo militare per l'esercizio delle truppe. Anche la piazza di S. Domenico è assai vasta, dopo gl'ingrandimenti in essa fatti nel 1718: il corpo municipale ivi raccolto, prestò nel 1559 pubblico giuramento di fedeltà all'ottimo principe Emanuele-Filiberto. La piazza di S. Reparata o della cattedrale, incominciata nel 1825, venne modernamente accresciuta colla riunione a quella dell'Erbe, già esistente nel 1588. Dopo la soppressione della chiesa di S. Francesco, fu regolarizzato anche il piazzale su cui corrisponde il Palazzo della Città: serve ora questo al mercato delle frutta; ed all'altro destinato in antico alla vendita del pesce e situato in luogo elevato, uno più comodo ne venne sostituito presso la spiaggia, al di sotto della terrazza.

Dalla rupe del Castello scorgonsi in basso i fabbricati della città, posti sul suo declivio ed in gran parte alle falde, chiusi tra il Paglione ed il mare, e disposti sopra un'area di figura perfettamente triangolare. Le abitazioni della città vecchia, situate nel fianco della rupe, sono di meschino aspetto, ed assai luride, anche nelle interne pareti. La città bassa è assai più bella, intersecandola spaziose vie, lungo le quali sono stati elevati di tratto in tratto grandiosi edifizj.

Sulla contrada più ampia, detta di S. Francesco di Paola, corrisponde la chiesa di tal nome, la fabbrica del tabacco, il nuovo Teatro, l'Ospizio della carità, lo

Digitized by Google

Spedale di S. Rocco, e l'Uffizio delle lettere: nel Corso, che serve a quella di prolungamento, s'incontrano diverse Case di Caffè, gli antichi Magazzini del sale, la Chiesa non terminata di S. Gaetano, il Convento delle religiose di S. Maria, la Pescheria, e la Chiesa del S. Sudario contigua al palazzo del Senato. La via del Ponte-nuovo che conduce alla piazza di S. Domenico; la contrada della Caserma che le è parallela, e sulla quale discendesi dai bastioni per gradinata; l'altra del Governo detta in antico *via Seleja*, e quella finalmente che dal Ponte-vecchio conduce alla cattedrale ed al Vescovado sono le migliori e le più frequentate.

Tra i sacri edifizj era al certo il più antico quello di Santa Maria, situato nell'alto del Castello, e che servì di cattedrale sino al 1531; ma in tale anno addivenne semplice parrocchia, perchè restò chiuso nelle nuove fortificazioni, e fu poi con esse distrutto sul cominciare del decorso secolo. Da S. Maria fu trasferita la sede Vescovile in S. Reparata, già semplice cura di gius padronato dei Monaci di S. Ponzio. Il suo ingrandimento ebbe luogo nel 1650, e con forme architettoniche di gusto corrotto: la sua facciata chiusa tra i casamenti vicini, ne fu disgombrata e di nuovo costruita nel 1824. Il tempio di S. Giacomo prese il nome di *Gesù* nel 1608, per essere stato ceduto allora ai Gesuiti: nel 1801 fu eretto in parrocchia, e l'antico Collegio fu destinato ad uso di pubbliche Scuole. I Gesuiti richiamati in Nizza nel 1820 ebbero l'antica Chiesa di S. Gio. Batista, e destinarono a Collegio l'attiguo Convento, già costruito dagli Agostiniani scalzi nel 1632, e da essi abitato fino al 1792. La Chiesa di S. Agostino prese

Digitized by Google

questo titolo nel 1405 in occasione di esser ceduta agli Agostiniani: è una parrocchia dedicata a S. Martino, e già amministrata dai Canonici della Cattedrale. Presso di essa era il campo di Marte, sul quale in altri tempi si congregava il popolo: l'antico Convento addivenne, dopo la rivoluzione, una comodissima e salubre Caserma.

S. Chiara, chiesa e convento già pertinente alle Clarisse fino al 1792 e poi profanato dalle armate repubblicane, fu ceduto nel 1819 alle Salesiane o Visitandine. S. Giacomo, che fu in antico una parrocchia donata ai Carmelitani nel 1555, è divenuto, dopo la rivoluzione, un semplice Oratorio, frequentato con ispecial devozione dai pescatori e dai marinari.

La Chiesa di S. Francesco di Paola, aperta nel 1741 dai PP. Minimi, dopo aver servito alle adunanze rivoluzionarie, fu resa al culto, e serve ora ad uso della guarnigione. S. Bernardo, già convento di Bernardine, ricostruito nel 1696 in amena situazione, serve attualmente di Seminario Vescovile.

Attiguo a S. Reparata è un Oratorio, detto della Misericordia, perchè pertinente a una pia confraternita che amministra il Monte Pio, distribuisce elemosine ai poveri vergognosi, e prodiga cure amorevolissime ai carcerati ed ai condannati a morte. La Croce, l'Assunzione, ed il S. Sudario sono tre confraternite; la prima delle quali è detta dei Penitenti bianchi, la seconda dei Turchini e la terza dei Rossi: l'Oratorio di quest'ultima serve anche ad uso del Senato, il quale assiste alle funzioni per mezzo di una tribuna contigua alle sue sale di udienza.

S. Maria, S. Domenico, S. Francesco e S. Gaetano

Digitized by Google

sono altre chiese, che restarono distrutte per cagione della rivoluzione francese. S. Maria era occupata dalle Visitandine fino dal 1643; S. Domenico dei PP. Predicatori, fu destinato ad usi militari; S. Francesco fu venduto a diversi particolari, e serve ora di magazzino: all' uso medesimo è destinato finalmente anche S. Gaetano, che i Teatini aveano incominciato a costruire nel 1740.

Nei quartieri contigui alla città si contano otto succursali, tra le quali è S. Bartolommeo costruito dai PP. Cappuccini nel 1555, e tuttora da essi abitato. La situazione del convento è al solito deliziosa e pittorica, godendovisi una veduta magnifica. Nell' altar maggiore della chiesa conservasi l' immagine di una Vergine dipinta in legno, che venne trasportata da Rodi a Villafranca nel 1527 dal Gran-Maestro *Villiers*, e nel 1530 da esso donata ai Nizzardi: trovasi nel chiostro un antico sarcofago, e nel giardino una romana iscrizione.

Al pubblico insegnamento provvede in Nizza così il governo come la municipalità, essendovi scuole regie e comunitative. Insegnasi nelle prime grammatica, umane lettere, rettorica, filosofia, matematiche, teologìa, istituzioni civili e canoniche, anatomia, fisiologia, istituzioni mediche, ed un corso completo di chirurgia: agli studenti di leggi e di medicina non concedesi bensì prendere esame e gradi che nell' Università di Torino, mentre, senza un tale obbligo, chi si dedica alla Chirurgia, può ottener matricola per tutta la Contea di Nizza. Nelle scuole comunitative s'insegna la lettura, la calligrafia, gli elementi della lingua italiana e latina, e la grammatica inferiore: un professore di belle arti istruisce, specialmente gli artigiani, nel disegno e nell'architettura. Alle

Digitized by Google

scuole del Seminario, di cui parlammo, provvede il Vescovo; al mantenimento di quelle del Collegio dei Gesuiti contribuiscono la Città ed il Governo, a rate annue eguali di lire cinquemila.

Copiosissimo è il numero dei poveri in Nizza, per la ragione che in essa cercan ricovero, specialmente nei rigori del verno, gli abitanti più miserabili delle alpi vicine. Re Vittorio-Emanuele desideroso di ritogliere tante braccia rese inutili dall'abiezione dell'indigenza, istituì nel 1717 una congregazione generale di carità, presieduta dal Vescovo e composta dei più distinti personaggi, ed incaricata di dirigere ed amministrare gli Istituti Pii così urbani come provinciali. In tal guisa tutti i beni delle classi povere vennero affidati alla tutela di egregie e generose persone, che gratuitamente dirigono Ospedali ed Ospizj. Il più antico tra i primi è quello di *S. Rocco*, fondato nel 1135 da Pietro Vescovo di Nizza: avvertasi che prima del secolo XVI portava il nome di S. Eligio, avendolo cambiato nel 1581, al cessare di un contagio, per una cappella in esso eretta e dedicata al nominato S. Rocco. Nella rivoluzione francese furono trasferiti gl'infermi nel Palazzo del Governo, e l'antico locale andò all'asta; dopo il ritorno del Re quel regio edifizio fu restituito alla prima destinazione, ed il vecchio Seminario, occupato nella invasione francese dalla giandarmeria, addivenne Spedale, ove or si ricevono dai sessanta ai cento infermi. Presso S. Rocco trovasi l'Ospizio di carità, in cui trovano asilo circa a 120 individui dei due sessi, utilmente impiegati in differenti mestieri; oltre un numero di vecchi invalidi e di onesti cittadini caduti sventuratamente

Digitized by Google

in miseria. Tra S. Rocco e l'Ospizio venne modernamente aperto un Manicomio. Non molti anni sono una Pia Casa detta della Provvidenza, era stata aperta nell'antico convento di S. Francesco di Sales, che allora minacciava ruina, e che in tale occasione col soccorso di cospicue elemosine venne restaurato. L'abate di Cessole mosso a compassione dalle torme di poveri vaganti per Nizza, a cagione della carestia del 1812, ebbe dal governo quel locale per distribuirvi giornalmente delle zuppe economiche. Ottenne poi di ricovrarvi le povere orfane e le abbandonate; e poichè il Conte di S. Agata volle esser generoso a quel benefico istituto di ricchi legati, il Re Vittorio Emanuele ne approvò la fondazione con regie patenti del 1820: vi si contano attualmente circa a cento fanciulle educate ai diversi mestieri femminili, ed istruite anche nelle fabbricazioni utilissime dei fiori e dei cappelli.

Tra i palazzi destinati a RR. Uffizj primeggia l'antico ducale, dichiarato regio nel 1822. Ardita e leggiera è la costruzione del suo vestibulo, ampli e numerosi sono gli appartamenti; sicchè una porzione di essi è riserbata per alloggio del Re, un'altra per abitazione del Governatore, e per le sue segreterie. La contigua piazza della Pace prima della rivoluzione era un Orto regio, quindi nel 1825 venne in parte restituita al giardinaggio. Il palazzo di giustizia in cui risiede il Senato, trovasi in fondo al Corso: le sue sale sono ben decorate, ed alcune hanno opportunissima comunicazione interna colle pubbliche carceri. Possono queste comodamente contenere fino ad ottanta prigionieri, e sono distribuite in ariose, salubri e sicurissime stanze.

Digitized by Google

Il palazzo municipale o della Città, edificato nel secolo XVI dopo l' ingrandimento del Castello, fu restaurato ed ornato dell' attual facciata nel 1758. Nelle sue sale si conservano i ritratti di varj uomini illustri: primeggia tra questi l'effigie di quel marchese di S. Marzano governator di Nizza, alle cui cure è dovuta l' apertura della gran strada, che per le Alpi marittime conduce a Cuneo. Modernissimamente fu aperto il nuovo Teatro, ove esisteva in antico il giuoco di palla a corda. La famiglia Alli-Maccarani vi avea fatto costruire una Sala teatrale nel 1766, indi una Società di quaranta nobili se ne era procacciato nel 1789 l'acquisto, per riedificarla con forme migliori. Ma la rivoluzione impedì l'eseguimento del progetto, e la Municipalità s'incaricò in questi ultimi anni di quest' edifizio teatrale, con un disegno che per verità riuscì assai elegante. Quì giova avvertire che una quantità di amatori dell' arte musicale ha formato in Nizza una *Società Filarmonica*, la quale nel corso dell' anno dà varie Accademie in una gran sala riccamente ornata.

Gli edifizj di sopra rammentati, tranne il Collegio dei Gesuiti, si trovano tutti tra la spiaggia marittima e la sinistra del Paglione. Sopra questo torrente s' incontrano due ponti. Il più antico è quello al di cui piede sorge sulla destra ripa l'antico convento dei Francescani, ora dei Gesuiti predetti: un altro vecchio ponte ivi esisteva alla metà del secolo XIII, ma nel 1530 una grossa piena lo rovesciò, e venne ricostruito come or si vede; assai angusto cioè, e col grave inconveniente di aver l'una delle due estremità a piano inclinatissimo. Più prossimo alla foce del fiume è il Ponte nuovo di S. Carlo,

Digitized by Google

ricco di pietrami, e condotto con buone forme architettoniche. In capo ad esso venne eretto modernamente dalla nazione isdraelitica un obelisco con sfinge di marmo, nel di cui piedistallo fu espressa con iscrizione trilingue la gratitudine degli Ebrei alle beneficenze del Re Carlo Felice.

Il Ponte vecchio unisce la città al subborgo di S. Gio. Batista, e il Ponte nuovo a quello della Croce di marmo. Distendesi questo per un miglio circa lungo la via regia di Francia, ed è formato di vaghi casini, con orti attigui ridenti di agrumi e di fiori. Prende nome questo subborgo da una meschina Croce marmorea, eretta nel luogo ove Papa Paolo III trattò la pace nel 1538. Per ricordanza di esser di là passato Pio VII, trascinato prima in Francia come prigioniero, poi reduce in Italia dopo la caduta dell' impero francese, venne modernamente eretta una colonna a breve distanza dalla Croce di marmo. A questo subborgo suol darsi ordinariamente il nome di città inglese, perchè fino dalla metà del secolo passato un gran numero d'albionesi infermicci adottò per consuetudine di sottrarsi in Nizza alla rigidezza delle brume invernali, e scelse a domicilio la Croce di marmo; sicchè venne a formarsi una colonia di oltre a cinquecento di quegli stranieri, i quali ottennero di fondare un tempio di culto anglicano, e di costruirsi un cimitero, che è già ripieno di monumenti sepolcrali e di lapidi (15).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI NIZZA FUORI DELLE MURA

La spiaggia in cui giace Nizza, e le colline dei dintorni, rassomigliano ad un grandioso anfiteatro. I tanti casini di delizia tutti ricinti da vaghi giardini; i decenti edifizj campestri che sorgono di mezzo a coltivate campagne, nelle quali prosperano promiscuamente olivi e palme, ed agrumi e carrubbi; la veduta del mare a mezzodì e delle gigantesche Alpi marittime a settentrione, danno al territorio nizzardo un aspetto di grandezza e di vaghezza sorprendente!

Uno dei luoghi più ragguardevoli del suburbio è l'antico *Cemelion* or Cimella, detta *Simié* nel dialetto del paese. Un miglio e mezzo a tramontana della città, sulla cima di ridentissimo colle, giacciono i ruderi di quella vetusta capitale dei Vedianzj, poi metropoli dell'Alpi marittime, e residenza di un Preside romano. Nella barbarie del medio evo fu data alle fiamme, ma ignorasi se di tal distruzione fossero autori i Goti, i Vandali, i Longobardi o i Saraceni: fosser gli uni o gli altri, è questo pure un avvenimento, che ben dimostra con quanta ferocia fu in ogni tempo devastata l'Italia dagli invasori stranieri. Aveva Cimella un ampio ricinto; ciò deducesi dai materiali di antica costruzione che si osservano sopra una lunga linea del colle che guarda il Paglione: gli argini dei torrentelli, ed i muri stessi che tramezzano i campi rurali, sono in gran parte formati con rottami di vecchi edifizj.

Il più grandioso monumento di Cimella consiste

Digitized by Google

negli avanzi dell'antico anfiteatro (V. *St. Sardi* Tav. VII): nel suo ovale ricinto, che ha 22 tese nel maggior diametro, poteano capire circa a settemila spettatori. Il suo stato attuale minaccia le ultime rovine, pure si distinguono i sedili dei magistrati e quelli del popolo, le carceri, ed il muro esterno: l'arena è ingombra di alberi da frutto. Siccome i contadini di Fiesole danno il nome di *Buche delle Fate* agli avanzi dell'antico anfiteatro, così quei di Cimella chiamarono il loro *Tino delle Fate* (la Tina de li Fada): e questo è un frutto di quella cupa ignoranza con cui si è voluto nei trascorsi tempi imbrutire il popolo, sostituendo la superstizione alle verità fulgidissime della religione e della storia! Una galleria sostenuta da tre archi, che sorgono a breve distanza dall'anfiteatro, sembra che appartenesse ad un tempio d'Apollo. Ciò deducesi dalle memorie che trasmetteaci il Gioffredi verso la metà del XVII secolo; quando cioè sussistevano anche i resti dell'acquedotto restaurato dal Preside M. Aurelio Masculo, ed i tanti sepolcri in pietra, dai quali furono estratte lampade d'argilla, urne cineree, monete d'oro d'argento e di rame, e preziose gemme mirabilmente intagliate, da poter formare un cospicuo museo, se l'incuria non avesse lasciati andare in dispersione tanti pregevoli oggetti, e se l'avidità dell'agricoltore idiota non se li fosse fatti carpire dagli accorti stranieri.

Ove sorgeva la superba Cimella vedesi ora un tempio sacro alla Vergine, con attiguo convento abitato da una famiglia di Francescani riformati. Nella vaga piazza, su cui corrisponde il sacro tempio, resta in piedi una colonna del medio evo, su cui è impiantata una croce di

Digitized by Google

pietra: entro la chiesa merita di essere osservata una crocifissione di Lodovico Brea, pregevolissima dipintura sul legno di quel valente artista, cui diè Nizza i natali.

Discendendo da Cimella verso la destra ripa del Paglione apparisce nel lato di tramontana, sopra ridente collinetta, la celebre Badia di S. Ponzio, della quale altrove fu fatta parola. Secondo alcune antiche leggende ebbe quel monastero per fondatore Carlo Magno, ed il nipote suo S. Siagrio per primo Abbate. Sotto un olmo che nel piazzale vicino stendeva latamente i suoi rami, fu nel 28 settembre del 1388 fermato il patto di dedizione spontanea dei nizzardi al Conte Rosso, o Amedeo VII di Savoja: dopo quattro e più secoli quell'annosa pianta fu atterrata nel 1766. Oltre varie lapidi antiche, vedonsi presso S. Ponzio le reliquie di un tempio e le dirute pareti di una piccola cappella, ove è tradizione che quel Santo fosse decollato per comando del Preside Claudio.

Se gli ameni colli bagnati alle falde dal Paglione attirano il viaggiatore a visitare il suburbio orientale di Nizza, è questi adescato da pari curiosità, specialmente se italiano, a portarsi sul Varo, che sbocca in mare tre miglia a ponente di Nizza, segnando un natural confine tra la Francia e la bella Penisola. Fin presso al termine del decorso secolo non tragittavasi quel fiume che a piede nudo, con lunghi ritardi, e molto spesso con gravi pericoli. Nel 1792 furon gettati frettolosamente alcuni angustissimi archi di difettosa costruzione, ai quali si soprapposero rozze tavole di legno che servissero di passaggio. Modernamente quel rozzo ponte fu restaurato, o per dir meglio quasi di nuovo ricostruito con solido e bel lavoro. La sua larghezza è di cinque metri, ma in lun-

Digitized by Google

ghezza oltrepassa i 650, perchè nel suo corso licenzioso si è aperto il fiume un amplissimo letto. Appartiene questo Ponte quasi per metà alla Francia, e per l'altra porzione al Re di Sardegna: i due governi provvedono al suo mantenimento con lodevole emulazione (16).

§. 5.

MANDAMENTO DI VILLAFRANCA

A levante di Nizza, in vicinanza del mare, sorge un monte sterile e dirupato, che colla falda meridionale forma un rotondeggiante promontorio battuto per lungo tratto dai flutti marini. Il nome di *Montboron* ad esso dato, si fa derivare da alcuni da Monte Mauro o dei Mauri, perchè lungamente abitarono in quelle adiacenze; altri poi lo desumono da un santo Eremita di nome Bobon, che animò i nizzardi alla cacciata di quei ladroni affricani. Tra i due porti di Limpia e di Villafranca eleva questo monte la sua cima, sulla quale torreggia il forte di Montalbano, costruitovi poco dopo la metà del secolo XVI: sulla pendice occidentale incontrasi il *Forte T'haon*, delizioso casino pertinente a quella illustre famiglia, nobilitato del titolo di fortilizio, perchè nel 1744 un picchetto di soldati sardi vi sostenne un attacco contro tre compagnie di granatieri gallo-ispani.

In faccia al Montboron, ed a breve distanza dalla sua falda orientale, prolungasi entro mare una penisola bicipite, detta di S. Ospizio, perchè sopra una delle due punte trovasi un Oratorio dedicato a tal Santo, mentre sull'altra sorge un Faro o Fanale costruitovi nel 1732

Digitized by Google

a guida de' naviganti. Le acque che penetrano entro terra, e molto addentro, tra la penisola e il Montboron, formano un sicuro ed ampio porto, detto di Villafranca dal nome della piccola città che siede sulle sue rive. Villafranca è indubitatamente il porto *Olivula* dell' antico Itinerario marittimo. I suoi moderni fabbricati sono disposti a foggia d' anfiteatro sulla spiaggia occidentale della cala, al piè dei dirupati scogli che in gran parte la ricingono. L' antico castello o porto Olivula fu distrutto dai Saraceni per quanto sembra nel secolo IX: il Conte di Provenza e Re di Sicilia Carlo II fece costruire nel 1295 la moderna Villafranca, e il Duca Emanuel-Filiberto la munì, sul finire del secolo XVI, della darsena e del forte che or la difende. Fu modernamente costruito con lodevole scopo sanitario un comodo Lazzeretto, in situazione sicura e salubre. La chiesa principale dedicata all' Arcangiolo S. Michele, è insignita del titolo di Vicarìa foranea. In ridentissima e mirabile situazione sorgeva in passato una chiesa con attiguo convento di Cappuccini edificato nel 1610, ma quell' edifizio addivenne poi proprietà particolare e casa di delizia del general francese Miollis. Oltre la precitata parrocchia di S. Michele il comune di Villafranca ha le due rettorìe di S. Giovanni e della Natività: quest' ultima è situata in Bel-luogo (*Beu-Luéc*) ove sembra che sorgesse l' antica fortezza di Olivula.

Il quartiere di Bel-luogo ne riconduce sull' amena penisola di S. Ospizio, resa men celebre dalle virtù del pio Anacoreta, che vi condusse solitario i suoi giorni, che dalla lunga dimora ivi fatta dai Saraceni, e dalla loro audacia nel recar di là fuoco ed armi a devastazio-

Digitized by Google

ne delle stesse contrade transalpine. È notissimo per la storia che i Saraceni conquistatori dell' Affrica e delle Spagne, guidati dal feroce Alderamo, invasero sul cominciare dell' ottavo secolo le belle contrade della Borgogna e della Provenza, e dopo avere messo a ruba le isole Lerinensi, disertarono anche le spiagge poste alla falda delle Alpi marittime. Carlo Martello, e poi Carlo Magno purgarono la Provenza da quelle orde di feroci ladroni; ma nel secolo successivo incominciarono dalla Corsica e dalla Sardegna, ove erano stanziati, a infestar di nuovo le coste liguri, e con ardimento al tutto nuovo, verso l' anno 890, s' impadronirono della penisola di S. Ospizio. Gli abitatori di quelle spiagge marittime non osarono discacciarli, ed essi raddoppiando di coraggio, sembra che costruissero un fortilizio sopra un dirupo del Golfo di Sembracia, or detto *S. Tropez*, ed un altro in vicinanza dell'antico porto di Olivula. Ambedue queste rocche ebbero il nome di Frassineto, forse dall' araba voce *Fraxinidum*, che significa fortezza: certo è che da quei loro nidi di tratto in tratto uscivano a torme, ed incutendo spavento in tutte le contrade che percorrevano, erano pervenuti ad occupare i principali varchi alpini, discendendo perfino nel Vallese. A cotanta audacia volle finalmente porre un freno Ugo Re d' Italia e Marchese di Provenza; il quale con saggia misura aggredì Frassineto per terra e per mare, e forzò quei barbari a riconoscerlo per loro Signore. Ma il timore di perdere il regno, che da un emulo gli venia contrastato, fece commettere ad Ugo il gravissimo sbaglio di lasciar le armi in mano ai Saraceni; i quali ripresa in seguito gagliardia, per le contese di Ottone il grande con il re Be-

Digitized by Google

rengario, si vendicarono con crudeltà inaudita della sofferta disfatta contro le popolazioni circonvicine, ed i loro ladroneggi non ebbero termine, finchè Guglielmo Conte di Provenza, e fratello a Corrado Re di Borgogna, non riuscì a snidarli dai loro *Frassineti*, ed a purgar per sempre le coste marittime da quei feroci maomettani.

Trinità-Vittorio. — Presso la confluenza del Vallone o rio di Laghetto col Paglione, incontrasi una borgata che prese il nome composto di *Trinità-Vittorio*, dal titolare della sua parrocchia, e dall'avere ottenuti alcuni privilegj dal Re Vittorio-Emanuele. Nel suo territorio comunitativo è una solinga valle, nel cui grembo giace il Santuario della *Madonna* detta *del Laghetto*, ricostruito quasi dai fondamenti poco dopo la metà del secolo XVII, con Ospizio attiguo occupato dai Carmelitani Scalzi. I Principi Sabaudi, le città vicine, e perfino quella di Marsilia gareggiarono nell'offrire ricchi voti a quella immagine; per venerar la quale accorrono tuttora in gran folla, in occasione dell'annua sua festa, e nizzardi e provenzali promiscuati, e questi ultimi senza bisogno di premunirsi, in tale occorrenza, di carte di passo.

Eza. — A breve distanza dal mare, sopra una rupe tagliata quasi a picco, sorge l'antico castello di Eza o Esa, cui dà accesso una sola porta, sebbene le abitazioni servano di muraglia. Ebbe in antico la difesa di una rocca, ora diruta: la rettorìa dell'Assunta è la sola parrocchia del castello e del comune. Sembra che sulla spiaggia subiacente fosse il porto *Avisium* dell'Itinerario marittimo. Ciò nondimeno cercasi da alcuni l'etimologia di Esa in *Aesus* o *Hesus*, epiteto dato dai Celti al Dio supremo, e da altri nell'egizia divinità *d'Iside*,

Digitized by Google

cui forse prestarono culto i primitivi abitanti, che si trovano denominati in vecchie carte *Isienses*.

Turbia. — La nuova via marittima, ascendendo lungo la sinistra del Paglione, discostasi dal mare per tremila e più metri, e costeggiando poi le ultime diramazioni delle Alpi marittime, giunge ad un ripiano soprastante a Monaco, che sembra essere la mansione in *Alpe summa* degli antichi itinerarj. Ivi incontrasi la *Turbìa*, meschino villaggio, comecchè capoluogo di comune, reso però molto celebre dal colossale monumento eretto ad Augusto per decreto dei Senatori e dei Quiriti, dopo il soggiogamento delle genti alpine, avvenuto sotto la condotta e gli auspicj di quel fortunato conquistatore. Piacque ad alcuni di far derivare il moderno nome di Turbìa da *Turris Pia* o *Turris in via*, ma sembra più presto che debba cercarsene l'origine in *Trophaea Augusti*. Sul decadere del romano impero, quel grandioso monumento soffrì per avventura i primi guasti, suggeriti da falso zelo di religione: i Borgognoni, i Longobardi, i Saraceni che nei bassi tempi vi si ricovravano, non fecero che affrettarne la rovina; le ingiurie del tempo edace andavano compiendola lentamente, quando la mano non men barbara del Maresciallo di Villars, fece saltare una gran parte dell'imbasamento, ai tempi della guerra di Luigi XIV.

Alla ideale descrizione del romano monumento, qual venne suggerita da poetica fantasia, reputammo conveniente di sostituirne la veduta (V. *St. Sardi* Tav. VI). Giganteggiano tuttora gli avanzi colossali della gran mole, come vedesi nella Tav. preindicata (N. 2.); eppure la vicina chiesa fu per due volte, colle pietre tolte

Digitized by Google

dal trofeo ricostruita! E poichè il Senato di Nizza, per quanto dicesi, sanciva con decreto quegli atti di barbarie, gli abitanti del villaggio non ristettero più dallo imitarli, adoperando, per edificare e restaurare le loro casupole, rottami e frammenti di colonne, di ornati architettonici, e della stessa gran lapide marmorea, in cui erano segnati i nomi dei popoli vinti, in un lungo registro conservatoci da Plinio (17). Se il prepotente triumviro, usurpando il dominio universale, preparò quelle atroci vendette, che gli oppressi popoli oltramontani si presero poi sopra gli abitanti d'Italia, meritò quindi esecrazione anzichè pubblica gratitudine: ben poteasi però conservare un monumento di tanta magnificenza, a tributo almeno del sommo genio degl'italiani nell'esercizio delle arti.

Presso la rettorìa del moderno villaggio, dedicata a S. Michele, vedesi un arca quadrata di bianco marmo, condotta a foggia di tomba, e di sotto al musco che ne tappezza gli angoli superiori, appariscono le teste di due figure che sembrano sostenere un paneggiamento. Quante preziose reliquie potrebbero tuttora raccogliersi, col mezzo di scavi giudiziosamente eseguiti! (18)

§. 6.

MANDAMENTO DI CONTES

Quell'alpestre vallicella, nella di cui più alta parte prende origine il Paglione, irrigandola poi in tutta la sua lunghezza, trovasi la grossa borgata di Contes,

Digitized by Google

capo-luogo del Mandamento, formato del comune omonimo e dei cinque circonvicini.

Fu Contes nei trascorsi tempi un fortificato castello, vedendovisi le traccie delle antiche mura; ora le abitazioni non han ricinto. Sono queste disposte sul declivio molto inclinato di un poggio: diverse anguste vie e due piazze le intersecano. Gli abitanti della borgata sono aggregati alla rettorìa di S. M. Maddalena; mentre le famiglie disseminate pel Comune, sono addette alle altre due parrocchie di *Sclos* e della *Vernea*. I poveri infermi sono ricevuti allo Spedale del capoluogo, ove trovasi anche una scuola comunitativa pei fanciulli.

Falicone e *S. Andrea* sono i due comuni del Mandamento più prossimi alla spiaggia marittima. In luogo assai elevato sorge il meschino villaggio di *Falicone*, con chiesa parrocchiale dedicata alla Natività. Esso è privo di pubblici Istituti, e null'altro presenta di osservabile, che la curiosità naturale di una grotta o caverna, spesso visitata dai viaggiatori. Questo speco, cui si discende col mezzo di scale calatevi all'occorrenza, viene chiamato volgarmente *Ratapignata* (pipistrello), dal gran numero di pipistrelli che si attaccano alle interne pareti. Sopra un'area di 22 metri di larghezza e 15 di lunghezza discendono dalla volta otto enormi tronchi di stallattiti o concrezioni petroso-calcaree, le quali rassomigliano ad altrettante colonne che vanno acuminandosi dalla base alla sommità. Dall'apertura penetrano nell'antro i raggi solari per alcune ore della mattina, permettendo così al naturalista ed al curioso di osservarne nel suo interno le naturali bellezze. Questa grotta

Digitized by Google

fu discoperta nel 1803 dal Rossetti di Siena, che dedicò un poemetto di tre canti alla sua descrizione; poi il Foderè si lasciò trasportare dalla fantasia, facendone una descrizione più che poetica.

S. Andrea. — In una piccola valle cui fan corona i monti così detti di *Rimias* e della *Badia*, presso le rive di un torrentello tributario del Paglione, sorge in un rialto, vestito di agavi e di catti, il castello di S. Andrea, di cui son proprietarj i Conti di Revelle. Le poche abitazioni chiuse nel suo ricinto sono divise da una sola contrada. Gli abitanti ivi domiciliati, insieme con tutti gli altri del comune, hanno per parrocchia la rettorìa di S. Andrea posta nel capo-luogo.

Castelnuovo, Berra e *Coarazza.* — Lungo le falde del monte *Ferrion* lambite dal Paglione, s'incontrano tre gruppi di case rustiche, ivi detti *Massaggi*, che vengono distinti col nome di *Cantarone*, *Villavecchia* e *Bendigiuno*, e che riuniti formano il comune di Castelnuovo. L'Assunta, il Rosario e S. Giuseppe sono i titolari delle rettorìe, poste nei tre villaggi; in ciascheduno dei quali trovasi anche una scuola elementare pei fanciulli. Nei dintorni del vetusto Castelnuovo, ora totalmente distrutto, furono ritrovate diverse romane iscrizioni, da una delle quali pretendesi dedurre che l'antica popolazione fosse aggregata alla tribù Faleria di Roma. Gonfredo Vescovo di Nizza donava Castelnuovo ai Monaci di S. Ponzio: in tempi posteriori lo ebbero in feudo non meno di venti famiglie. Essendo questo territorio di natura calcarea, offre esso pure la curiosità naturale di una grotta, che dicesi esser più vasta, e più pittoresca di quella del Falicone, ma affatto sotterra-

Digitized by Google

nea: gli stranieri che visitarono la Grecia, sogliono paragonarla a quella di *Antiparos*, e i Francesi a quella d'*Arcis* in Borgogna, cui il Buffon rese celebre colla fattane descrizione.

In un rialto che sorge tra i monti aridissimi di *Sena* e di *Claus*, siede il villaggio di *Berra*, con chiesa parrocchiale dedicata a S. Lorenzo. Sopra un altro poggio, situato tra il *Ferrion* ed il *Sena*, trovasi la borgata di *Coarazza*, e questa pure con una sola chiesa parrocchiale che serve a tutto il Comune. Pensò il Durandi che Berra esser possa il *Barra* degli antichi *Orobii*. Nelle vecchie carte del Monastero di S. Ponzio è chiamato *Castrum Berrae*; e di fatti resta tuttora in piedi una porzione dell'antica rocca. Risiedevano in essa i Signori di Berra; cospicua famiglia che si mantenne in gran lustro dal secolo XII fino al 1306, in cui si estinse (19).

§. 7.

MANDAMENTO DI SCARENA

A ponente del *Col di Braus* formano corona ad un tributario del Paglione le cime montuose di *Pissandros*, *Cuolas*, *Pertighiera* e *Pivola*, ed alle loro falde comparisce la terra o borgata della Scarena, che signoreggia la circonvicina valle. Di questo capoluogo di Mandamento, che comprende sei Comuni, ignorasi l'origine, ma è notissimo che esso dà il titolo di Conti ai Tonduti, ad una cioè delle più illustri famiglie nizzarde, e bene spesso ricordata con lode nelle patrie sto-

Digitized by Google

rie. Oltre la parrocchia di S. Pietro *in Vinculis*, che è Vicarìa Foranea, si contano nella borgata varj Oratorj: ivi è pure uno Spedale, un Monte Pio diretto dalla confraternita di S. Croce, e due scuole comunitative.

Drappo, *Peglione* e *Peglia* sono tre Comuni, che si stendono coi loro confini nella vallicella irrigata da un tributario del Paglione, detto *Acqua di Peglio*. Siede *Drappo* in una montuosa prominenza, soprastante alla via regia torinese, nella distanza di tre sole miglia da Nizza. Resta tuttora in piedi l'antico castello dei Conti, i quali dominavano come feudatarj questo territorio comunitativo. La sua popolazione disseminata in abitazioni rurali, è tuttora aggregata alla rettorìa di S. Gio. Batista.

Presso la sinistra ripa del rio di Peglio sorge *Peglione*, sopra un colle cui fan corona le più elevate cime di *Porchieras*, *Dara*, *Brauseh*, e *Revellet*. I suoi fabbricati, cui fiancheggiano quattro contrade e due pubbliche piazze, sono tutti ricinti di muraglie. A questo castello danno accesso due porte, ma esso non fu mai munito di rocca, fortificandolo la sua naturale posizione. La rettorìa della Trasfigurazione è la sola parrocchia del comune: oltre la confraternita di S. Croce, esso possiede anche due chiese campestri. — Sul ripido dorso di erte montagne trovasi la borgata di *Peglia*, riparata da un munito ricinto nei soli due lati di levante e di tramontana. Anche Peglia ha quattro interne contrade, e tre vaste piazze, sopra una delle quali corrisponde la rettorìa dell'Assunta: un'altra cura è nel villaggio di Bleusasco. La classe povera del comune trova in Peglia un Ospedale ed un Monte pio. Sulla cima del *Costalet*

Digitized by Google

vedonsi le rovine di un antico fortino che fu distrutto, ed in luogo detto la *Cuola*, sussistono le vestigia di un vecchio convento.

Toetto-Scarena e *Lucerame*. — Sulle rive del vallone o rio di Bracco distende i suoi confini il territorio comunitativo di *Toetto-Scarena*, il di cui capoluogo omonimo è traversato dalla via regia torinese. Trovasi in esso la rettorìa parrocchiale di S. Onorato, una confraternita detta dei Penitenti Bianchi, e per sollievo dei poveri un' Opera pia. — Al confluente di due ruscelli tributarj del Paglione, ed in sito assai montuoso, sorge il vetustissimo castello di *Lucerame*. Una torre semidiruta e le vestigia di vecchie mura con tre porte, costruite di solide pietre da taglio, additano manifestamente che Lucerame era munito di valide difese. Ed avvertasi che nel lato di levante esistono i ruderi di un'altra rocca detta *Codelis*, mentre sul vicino varco o Col di Braus vedesi ingombro il suolo delle ruine di un altro fortilizio e di diversi fabbricati: dal che deducesi che nei trascorsi tempi questo distretto comunitativo era ben difeso e molto popolato. In Lucerame, oltre la rettorìa di S. Margherita e varj Oratorj campestri, sono due confraternite, uno Spedale che distribuisce soccorsi anche a domicilio, un Monte pio, ed altre piccole istituzioni di beneficenza (20).

§. 8.

MANDAMENTO DI SOSPELLO

Varcato il Col di Braus apresi l'alpestre valle del torrente Roja, che scende a metter foce in mare presso Venti-

Digitized by Google

miglia. Sulle rive della Bevera, suo principale influente, giace l'antica Sospello, nei trascorsi tempi più popolata e più florida, ma cionondimeno fregiata tuttora del titolo di città. Pretendesi che in origine portasse il nome di *Cespitellum*, perchè posta in luogo ingombro di cespugli e di fratte; ma taluno la fa derivare da *Sospes Tellus* (Terra di salvezza) o per la salubrità dell' aere che vi si respira, o per le franchigie che godeva chi procacciavasi in essa un asilo. Avvertasi però che in un diploma del 1164 è detta *Hospitellum*, ed è quindi assai più probabile che il suo nome derivi da un Ospizio di lebbrosi, ivi in antico esistente. Un tale Alberti favoleggiò lungamente sulla storia di questa sua patria; più benemerito della repubblica letteraria si rese Francesco, della stessa famiglia, celebre compilatore del Dizionario enciclopedico della lingua italiana.

Vantaggiosa è la situazione di questa piccola città, perchè traversata dalla via regia torinese, e contornata da terreni ubertosi. Le sue vecchie mura caddero in ruina, non restando in piedi che nel solo quartiere del vecchio castello, denominato di *Cartes*, ove esiste tuttora una porta. Interpongonsi ai fabbricati non meno di venti contrade ed otto piazze: a sollazzo degli abitanti furono aperti quattro pubblici passeggi. La primaria chiesa di S. Michele, insignita del titolo di Vicarìa foranea, fu concattedrale nei passati tempi del vescovado di Ventimiglia. Vi si contano altresì cinque Oratorj, e prima della rivoluzione vi possedeano un convento gli Osservanti, i Riformati e le Monache di S. Teresa. Sospello ha un Tribunale di Prefettura fino dal 1822, una Riforma degli Studj, dalla quale dipendono le scuole

Digitized by Google

comunali, ed il R. Collegio affidato alla direzione dei PP. Dottrinarj: le povere fanciulle sono istruite in una scuola mantenuta dalla Confraternita del *Corpus-Domini*. La classe povera trova sollievo nelle elargizioni di una Congregazione di carità, e di un altro Istituto di beneficenza: gl' infermi sono ricevuti in un Ospedale.

Gorbio, *S. Agnese*, *Castiglione* e *Castellar* sono quattro alpestri comuni, tutti limitrofi al Principato di Monaco. Tra i monti *Agel* e *Bausen*, e presso i due rivi *Lauson* e *Balma* giace *Gorbio*, antichissimo feudo dei Lascaris Signori di Ventimiglia. Una piccola piazza detta *Mora* e due contrade s' interpongono ai fabbricati, tuttora ricinti di una muraglia, presso la quale si scorgono le vestigia dell' antica rocca o fortilizio. Una pia Congregazione di carità distribuisce qualche soccorso ai poveri del Castello; alla rettorìa di S. Bartolommeo ivi posta è aggregata tutta la popolazione del comune. — Sorge *S. Agnese* sopra un' eminenza tra i monti *Bausson* e *Verours*. Anche questa borgata ebbe a sua difesa un ricinto murato ed una rocca: cadde il primo per la massima parte in ruina, e della seconda non restano che pochi ruderi. La chiesa di S. Maria della Neve è la sola del comune. — La situazione di *Castellar di Nizza* è resa amena dalla vista del mare, e dall' aere salubre che vi si respira. I Lascaris, che fino da un' epoca assai remota ebbero il dominio di questo castello, aveano provveduto alla sua difesa con dei bastioni e dei fortilizj, dei quali restano tuttora in piedi non poche tracce. La rettorìa di S. Pietro serve di parrocchia a tutto il comune: i poveri infermi trovano asilo in un piccolo Spedale. — Tra i monti del *Col d' Iega* ed *Erco* si eleva una rupe

Digitized by Google

sulla cui cima siede *Castiglione*, che non ha nè mura nè fortificazioni, perchè abbastanza difeso dall'elevata sua posizione. In questo capoluogo trovasi la parrocchia comunitativa di S. Michele, un pubblico Oratorio, ed un piccolo Istituto di carità.

Breglio e *Molinetto*. — Alle falde del monte Alpetta, sulla sinistra ripa della Roja che serpeggia attorno l'abitato, giace *Breglio*, che fu munito un tempo e di solide mura castellane e di un fortilizio, ma cui ora non resta che un breve tratto di murato ricinto nel lato di ponente, e poche vestigia dell'antica torre. Due contrade e due piazze s'interpongono ai fabbricati; uno di questi è destinato a scuola comunitativa, ed in un altro trovan ricovero gl'infermi di classe indigente. La parrocchia di Breglio, e del suo comune, è la rettorìa dell'Assunta, ma nei trascorsi tempi era parrocchiale anche la distrutta chiesa della Madonna di *Coccorone*, i di cui ruderi vedonsi in una piccola eminenza distante mezzo miglio dal capoluogo. Nel *Massaggio* o borghetto della Giandola, posto sulla via regia torinese trovasi una stazione di Carabinieri e varj alberghi per comodo dei viaggiatori. — A ponente di Sospello, sulle rive della Bevera e non lungi dalle sue sorgenti, incontrasi il borgo di *Molinetto* intersecato da nove contrade e tre piazze. Possiede questo comune due Opere pie amministrate dalla Congregazione di carità, un altro piccolo Istituto di beneficenza, ed una scuola comunitativa. La parrocchia di tutto il comune è dedicata a S. Bernardo abate. Alla distanza di un'ora da Molinetto, giacciono sopra una rupe le ruine di un Santuario denominato la Madonna di *Amenouz* (21).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI TENDA

Il vertice della regia via torinese, che traversa le Alpi marittime, elevasi sul Col di Tenda a 921 tesa sopra il livello del mare. Da quel punto resta sorpreso il viaggiatore da duplice meraviglia; a tramontana un grandioso anfiteatro di valli coronate da superbe cime montuose, e a mezzodì una via ardimentosamente aperta nelle rupi, con giri ardui, tortuosi e talvolta perigliosamente inclinati. Sul cominciare della discesa apparisce un umile albergo, ma che diviene grato asilo al viaggiatore nello imperversare della bufera. Ove termina la discesa incontrasi la grossa borgata di Tenda, traversata dal torrente Rio tributario della Roja. Ridente è la valle in cui giace questo capoluogo di Mandamento, abbenchè le sia vicinissima la giogaja alpina; basti il dire che vi prospera la vite e vi matura il suo frutto. Ma se la borgata ha qualche casetta di decente aspetto lungo la via postale, nell' interno è sconcia e luridissima. Restano in piedi alcuni avanzi delle antiche mura, con tre delle principali porte; ma dell' antica fortezza che sorgea sopra una rupe posta a cavaliere del castello, più non si scorgono che informi ruine: il general francese La-Far ne ordinava la distruzione sul finire del secolo XVII. La rettorìa dell' Assunzione è la parrocchia di tutto il comune. Oltre le scuole comunitative possiede Tenda anche un Ospizio di carità.

Nell' undecimo secolo era posseduto questo luogo da un tirannetto feudale, che co' suoi sgherri sotto-

Digitized by Google

metteva a taglia i passeggieri. Successivamente i Lascaris Conti di Ventimiglia acquistarono il possesso di Tenda, e vi fermarono ben anche il domicilio, dopo che i genovesi gli ebber cacciati dalla loro residenza marittima: in tal guisa la contea di Tenda addivenne una rispettata ed illustre signorìa. Abbracciava questa in antico varie castella disseminate sulle due opposte pendici alpine, ma nelle divisioni avvenute tra i predetti Conti, la sola borgata e i dintorni addivennero contea, ed Emanuel Filiberto ne fece acquisto nel 1575 da Renata nipote al Conte Renato I.

Briga.—In una valle pianeggiante giace questo villaggio, che vien diviso in due parti dal Rio-secco, tributario del Levenzo. *Piaggia*, *Marignuola*, *Carmino*, *Upega* e *Realdo* sono altrettanti borghetti compresi entro i confini del comune. Nei tre ultimi, del pari che nel capoluogo, trovasi una chiesa parrocchiale. Quattro Opere o Monti pii provvedono annualmente alla dotazione di oneste fanciulle: gl'infermi poveri, specialmente i forestieri di passaggio, sono ricovrati in uno Spedale. In capo al paese sorge una rocca, in parte diruta, ove in antico risiedevano i Conti ed il Comune si radunava a consiglio. Ebbero dominio in Briga i Signori di Ventimiglia, quindi i Lascaris; da questi ne fece acquisto il Duca Amedeo VIII. Nel secolo XVII soffersero gli abitanti non pochi travagli, per la guerra dei genovesi coi Reali di Savoja. Sul finire del secolo decorso, questo alpestre recesso fu dei primi in Italia ad essere invaso dalle armate dei francesi repubblicani.

Saorgio. — Rientrando nella via regia torinese, continua la discesa in mezzo a praterie e castagneti, poi

Digitized by Google

tra gole angustissime, alle quali soprastano alte rupi tagliate quasi a picco e rassomiglianti a torri merlate. Allo sbocco di quelle balze precipitose, in fondo alle quali scorre fragorosa la Roja, vedonsi due iscrizioni. Furono esse ivi poste a memoria delle immense difficoltà che dovettero vincersi, prima onde aprire quell' aspro e difficile sentiero nel 1591 sotto gli auspicii del Duca Carlo Emanuele, indi per restaurarlo nel 1780, per cura del Re Vittorio-Emanuele. (V. *St. Sardi* Tav. XV)

Quello che reca vero stupore è lo apparir di Saorgio in mezzo ad una ridente oliveta, così propinqua alle orridezze alpine! I fabbricati del castello consistono per vero dire in miseri abituri, che sembrano attaccati ad una rupe a foggia di nidi; mentre l'antica rocca, la quale sorgeva al di sopra di essi, non presenta ormai che un mucchio di ruine, avendola distrutta nel 1794 i repubblicani francesi. Ma il trovarsi in mezzo ad alberi e frutti indigeni di climi meridionali, negli alpestri dirupi di una regione, ove sembrerebbe non doversi trovare che ghiacci eterni, eccita nei viaggiatori la più grata sorpresa.

Vuolsi che Saorgio sia corruzione di S. Giorgio, che fu patrono del distrutto castello. L'attuale parrocchia è dedicata al Salvatore; un' altra chiesa hanno i Francescani riformati, attigua al loro piccolo Convento. Possiede questo comune una Scuola comunitativa, un Ospedale, ed un' Opera pia. Per gli abitanti di case rurali trovasi una chiesa succursale nel *Massaggio* di Berga, ed altra in quello di Fontana. Il Santuario antichissimo della Madonna del Poggio venne per lunghi anni custodito dai Benedettini, ai quali era stato affidato fino dal 1092 (22).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI S. MARTINO DI LANTOSCA

Quella diramazione di monti alpini, che distaccandosi dall'alta giogaja del *Col delle Finestre* scende direttamente da tramontana a mezzodì fino al mare, serve a dividere la valle irrigata dalla Roja da quella della Vesubia, alla descrizione delle quali or ne conduce l'ordine topografico.

Presso le più elevate cime nelle quali prende origine la Vesubia, tributaria della Tinea, sorge in un'eminenza il castello di S. Martino di Lantosca, non più ricinto di mura che nel solo lato di ponente. Fiancheggiano i fabbricati quattro contrade e due piazze, una detta comunale e l'altra *frairia*. La rettorìa dell'Assunzione serve di cura ai castellani, ed a tutta la popolazione del comune. Un Ospedale e tre Pii Istituti provvedono ai bisogni più urgenti della classe povera. In sito molto alpestre, non lungi dagli antichi confini della contea di Nizza col Piemonte, trovasi il Santuario di Finestre, già pertinente ad un vicino Ospizio di Templarj. È ivi tenuto in molta venerazione un simulacro della Vergine; per dare al quale un vano pregio di remotissima antichità, fece il volgo di S. Luca anche un valente scultore, ad esso attribuendone il lavoro!

Venanzone e *Roccabigliera* hanno essi pure i loro confini comunitativi in Val di Vesubia. *Venanzone* è un piccolo borghetto, posto presso l'alveo del torrente Rivo. Questo meschino capoluogo ha una parrocchia, un Oratorio, e due non ricche Opere pie.

Digitized by Google

A *Roccabigliera* scorre vicino il torrente *Roinas*, tributario della Vesubia. Sopra un' altra vicina rupe si scorgono le vestigia di antico castello, denominato *Caire del miele;* e vuolsi infatti che il nome del borgo derivi da *Rocca apeigliera* o delle Api, perchè in grandissimo numero vi faceano i loro sciami. Oltre una Confraternita e due Oratorj, ha questo comune una parrocchia insignita del titolo di Vicarìa Foranea, un Ospedale, un Monte pio ed una Scuola gratuita per i fanciulli. A *Bertamonte* sgorgano delle acque termali, presso le quali sembra che fossero stati in antico costruiti dei bagni, vedendosene tuttora le vestigia. (V. *St. Sardi* Tav. XIV)

Belvedere e *Bollena* sono due capiluoghi non lontani da Roccabigliera. L' antichissimo borgo di *Belvedere* porta a giusto titolo un tal nome, perchè sorge in sito elevato, tra la Vesubia ed il Gordolasca, in mezzo a folti castagneti e verdi praterie, irrigate da limpidissime acque. Oltre l'amena posizione nulla è di notabile in questo luogo; il quale possiede la rettorìa o parrocchia comunitativa dedicata a S. Pietro, una pia Opera e una Scuola gratuita. I Rainardi, originarj di Belvedere, lo possederono lungamente a titolo di Contea feudale; poi i Buschetti di Chieri ne furono dichiarati castellani perpetui. Nella guerra del 1793, mentre Vittorio-Emanuele I, allora Duca d' Aosta, aveva il suo quartiere in Saorgio, quì tenealo l' austriaco comandante Devins. I generali francesi Brunet e Serrurier diedero prove di estrema audacia, più che di valore, per isloggiare il nemico, ma con gagliarda resistenza vennero respinti.

Tra due rivi tributarj della Vesubia elevasi una rupe, chiamata *Costa*, su cui siede *Bollena*. Trovasi un

Digitized by Google

qualche cenno di questo meschino villaggio nelle carte del secolo XII. La comunità ne ebbe il titolo feudale di Contea. Nulla è quì da rammentarsi, se non che la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, alla quale sono addetti gli abitanti di tutto il comune.

Valdiblora, *Rimplas* e *Maria*, sono gli altri tre comuni dipendenti dal Mandamento, ma questi hanno il territorio in Val di Tinea. Il castello di S. Dalmazzo di Valdiblora, coll'antico comunello di *Molieras* ad esso riunito nel 1716; *Bollina* di Valdiblora e *Rocca* di Valdiblora, sono borgate di poca distanza, che formano ora un solo comune, senza che alcuno di essi abbia la distinzione di capoluogo. Ma il solo S. Dalmazzo è cinto di mura, ed ha tre porte castellane costruite a foggia di fortificazioni, quindi conveniagli forse sopra gli altri il primato. Ben è vero che la parrocchia, insignita del titolo di vicarìa foranea, non è in S. Dalmazzo, ma tra Rocca e Bollina; mentre nei tre precitati luoghi abitati non si trovano che semplici Oratorj.

Rimplas siede in un poggio interposto alle due cime montuose di *Seletta* e della *Maddalena*. Sopra questa altura avevan fermato il domicilio, in tempi remotissimi, i primi abitanti del comune, sussistendo tuttora le traccie di alcuni fabbricati, tra i quali scorgesi un tempio solidamente costruito a foggia di fortilizio. La rettorìa di S. Onorato serve a tutta la popolazione: essa è in Rimplas, ove trovasi anche una Scuola elementare, ed un piccolo istituto di beneficenza.

Maria è un piccolo borgo, senza mura e senza traccia di fortificazioni, che sorge sopra una rupe tutta scoscesa da un lato, e bagnata alle falde dalla Tinea.

Digitized by Google

Nulla è di notabile in questo meschino capoluogo, che l'antica sua rettorìa dedicata a S. Ponzio. Ma il nome di Maria ha fatto supporre a taluno che ne sia stato fondatore il Console Mario; e tale opinione acquisterebbe un qualche grado di probabilità, quando provar si potesse che la primitiva denominazione, e per lungo tempo conservata, fu quella di *Castello di Mario*, come da taluno venne asserito (23).

§. 11.

MANDAMENTO DI UTELLE

Ritornando sulle rive della Vesubia, e discendendo presso il confluente di questo fiume colla Tinea, in mezzo ad elevati e scoscesi monti apparisce il castello di Utelle, di origine certamente assai antica, ma non tanto però che senza documenti adottar si possa l'opinione da taluno emessa, di esserne stata fondatrice una tribù di Celti, chiamati *Oratelli*, da *Or* montagna, e *Tel* fiume! Le poche muraglie di ricinto, che restano in piedi, conservano il nome di castello, perchè realmente ebbe Utelle in antico a sua difesa una rocca. Tre contrade e una piazza centrale danno comunicazione ai fabbricati. La vicarìa foranea dedicata a S. Verano è reputata una delle più belle della diocesi Nizzarda: nel coro ammiransi varie sculture in legno di fino lavoro, che si credono eseguite per commissione dei Templarj. Oltre un Santuario dedicato alla *Madonna de' Miracoli*, si trovano in Utelle due Oratorj ufiziati da Confraternite, e cinque succursali poste in altrettanti villaggi del

Digitized by Google

Comune. Lo Spedale della SS. Trinità pei poveri infermi è assai comodo e ben governato: nelle Scuole comunitative trovano istruzione non i soli giovinetti, ma le fanciulle ancora.

Risalendo la Vesubia incontrasi sulla destra sua riva, alle falde di amene colline, la grossa borgata di *Lantosca*, in cui si contano non meno di dieci contrade, tre piazze e due pubblici passeggi. Quattro sono le chiese parrocchiali, S. Ponzio cioè, S. Colombano, S. Arnolfo e la Madonna degli Angioli. Vi si trova altresì uno Spedale, con due piccoli istituti di beneficenza ed una pubblica scuola. A mezzo miglio dall'abitato è un convento detto di S. Pancrazio, posseduto da una famiglia di Francescani riformati (24).

§. 12.

MANDAMENTO DI LEVENZO

Quasi in faccia alla confluenza della Tinea colla Vesubia, nel lato di levante, esistevano nei trascorsi tempi tre borghi, chiamati *Castelvecchio*, *Pastice* e la *Madonna de' Prati;* i quali vennero poi a riunirsi nella sola borgata di Levenzo, avendo gli abitanti cercato con un tal mezzo di opporre più valida difesa a quelle incursioni ostili, che potessero esser tentate. Tre piazze e nove contrade si interpongono agli edifizj di Levenzo, la cui chiesa parrocchiale dedicata a S. Antonio serve a tutto il comune. Tra le rovine del borgo della Madonna dei Prati esiste un antico monumento detto Tempio, o dei

Digitized by Google

Templarj, che fu venduto dai Francesi nei primi anni della invasione.

Sulla cima di Roccasparviera sorgeva in antico il capoluogo di un comune omonimo, dei di cui edifizj altro or non resta che un Santuario dedicato a S. Michele Arcangiolo. Alle falde del precitato monte, in un' angusta valle irrigata dal rio detto dell'Edifizio tributario della Vesubia, trovasi ora una meschina borgata, con una semplice chiesa parrocchiale sotto l'invocazione dell' Assunta. Chiamasi questo capoluogo *Duranus*, e vuolsi che tal nome derivi da *Dura Nux*.

Discendendo presso le rive del Varo appariscono i tre capiluoghi Rocchetta, S. Biagio e Aspro-monte. Al borgo di *Rocchetta* è riunito quello di S. Martino, ed ambedue sono contraddistinti coll' aggiunta *del Varo*. Il primo prende nome dall' erta rupe su cui è posto, la quale torreggia come un fortilizio; il secondo dalla vicinanza del fiume, che ne bagna l'abitato. Posseggono entrambi una chiesa parrocchiale, una scuola comunitativa, e diverse Opere pie. In un vicino rialto posto a Levante vedesi un vecchio castello, che per popolare tradizióne dicesi posseduto un tempo dai Saraceni. — Dal santo titolare della parrocchia comunitativa deriva il nome del capoluogo di *S. Biagio*. Ma questa chiesa, cui è vicina la casa del comune, non forma che un sol quartiere, cui sono riuniti, come dipendenze, i due villaggi di *Boissa* e d'*Adrec:* tutti e tre giacciono a piè del monte di Costa-rossa; sono traversati dal rio di S. Biagio, e sono vicinissimi alla sinistra riva del Varo. A mezzo miglio dall' abitato vedonsi gli avanzi di vetustissime muraglie, chiamate il castello, perchè ivi pure è tra-

Digitized by Google

dizione che per qualche tempo stanziassero i Saraceni. — Tra il Monte Calvo e il Monte Cinea scorgesi una scoscesa altissima rupe, e di arduo accesso, alle cui falde occidentali discorre il Varo, ormai prossimo alla sua foce. Sulla di lei cima, da cui si discuopre gran parte di Provenza, siede un castello che dall' erto sito fu detto *Aspromonte;* e ciò nondimeno era munito in altri tempi di fortificazioni, attestandolo le vestigia delle vecchie mura. Son sue dipendenze i due villaggi di *Colomas* e *Castagnies,* in ambedue i quali è una parrocchia, del pari che nel capoluogo: quì poi trovasi anche la scuola comunale ed un piccolo istituto di beneficenza. Un castello, forse più vetusto ancora, esisteva secondo il Gioffredi ove ora è il Santuario della Madonna delle *Salette:* ivi si scorgono gli avanzi di un convento, già pertinente ai Templarj, ma il Durandi aggiunge che furono rinvenute anche varie lapidi con iscrizioni, in una delle quali leggevasi *Herculi sacrum.* Dal Conte Amedeo di Savoja i Marchesan Signori di Roccasperviera acquistarono in compra il feudo di Aspromonte nel 1406, e da essi passò nel ramo dei Lascaris di Castellar, estinto pochi anni or sono.

L' altro Comune dipendente dal Mandamento è quello di *Torretta,* il di cui territorio è irrigato dal rio di S. Andrea tributario del Paglione. In un' eminenza soprastante all' abitato vedonsi le ruine dell' antica rocca triturrita, da cui venne il nome di Torretta. Questo capoluogo ora non è che un piccolo borgo di una sola contrada chiamata il *portone,* con piazza detta della villa, ed altra chiamata della Chiesa, perchè su di essa corrisponde la parrocchiale del comune, dedicata all' As-

Digitized by Google

sunta. Torretta ha pei fanciulli una scuola gratuita, e pei poveri infermi un piccolo Ospedale (25).

§. 13.

MANDAMENTO DI ROCCASTERONE

Lo Sterone (*Esteron*), che col suo alveo forma confine tra la Francia e l'Italia, confluendo col Varo, viene a chiudere tra la sua ripa e quella del predetto fiume un ampio territorio, che comprende non meno di dodici comuni: nove di questi compongono il Mandamento di Roccasterone.

Al confluente del torrentello *Rion* collo Sterone, il suolo è tutto ingombro di scoscese rupi; in mezzo alle quali trovandosi posto il capoluogo del Mandamento, vennegli dato il nome di Roccasterone. Da più di cinque secoli fu assegnato a questo luogo un distretto comunitativo, ma nel 1760, per convenzione dei gabinetti di Torino e di Parigi, i terreni posti sulla destra dello Sterone passarono alla Francia. Questa grossa terra o borgata non ha ricinto murato nè fortificazioni: i suoi fabbricati repartiti in cinque contrade siedono nel declivio di due colli contigui. La vicarìa foranea di S. Arigio vescovo serve di parrocchia a tutto il comune: oltre i diversi uffizj governativi, trovansi in Roccasterone due Opere pie, ed una scuola gratuita.

Gilletta, *Baussone* e *Torretta-Revest* restano chiusi nell'angolo di confluenza dello Sterone col Varo. — *Gilletta* è un grosso borgo, formatosi dalla riunione di edifizj campestri quà e là disseminati. Allorquando

Digitized by Google

ciò accadde, volle anche provvedersi alla maggior sicurezza degli abitanti, costruendo sopra ardue rupi, che sorgono a ponente, una fortissima rocca, chiamata tuttora il *castello*, sebbene i Francesi la mandassero in ruina. Giletta ha cinque contrade, un pubblico passeggio e due piazze, sopra una delle quali trovasi la parrocchia comunitativa dell'Assunzione, che è vicaria foranea: due Opere pie, ed una scuola gratuita, sono i suoi istituti di beneficenza. — Sorge *Baussone* sulle cime di un balzo, e da ciò appunto deriva quel nome. È un borgo aperto con cinque contrade, difeso naturalmente nei due lati di levante e di tramontana da ripidissime roccie. La sua parrocchia, dedicata a S. Benedetto, è di gotico disegno, solidamente eseguito con bozze riquadrate così nelle esterne come nelle interne pareti. I poveri vengono soccorsi da un'Opera pia, detta Monte *granatico*, perchè somministra o impresta frumento da restituirsi alla raccolta: i fanciulli sono istruiti gratuitamente. — *Torretta-Revest* è così chiamata, per esser capoluogo composto di due separati borghi, distinti dai predetti nomi. Hanno entrambi la loro parrocchia; quella di Torretta è dedicata a S. Giacomo, e l'altra di Revest a S. Lorenzo. Un'Opera pia distribuisce soccorsi agli indigenti: null'altro è di notabile in questo comune.

Pietrafuoco e *Todone*. — Tra le cime del *Col di Vial* e del *Cairon* elevasi una rupe soprastante al torrentello Rio, sopra la quale è il castello di *Pietrafuoco*, ormai ridotto a villaggio, non restando sopra il suolo che poche tracce della sua antichissima rocca. Ignorasi l'origine del nome e l'epoca della fondazione di questo capoluogo; il quale è privo di pubblici istituti, non pos-

Digitized by Google

sedendo che la rettorìa parrocchiale dei SS. Martino e Sebastiano, unica in tutto il comune. — *Todone* è un borgo che giace alle falde del *Col di Vial*, in una valle irrigata dal rio *Guissi*, tributario dello Sterone. I suoi fabbricati, che fiancheggiano due sole contrade, non ebbero mai nè mura, nè difesa alcuna di fortificazioni. La rettorìa comunitativa è dedicata a S. Elisabetta: nel capoluogo trovasi un Monte pio, un Monte *granatico*, ed una scuola gratuita.

Cuebris, *S. Antonino* e *Cigala* sono i tre capiluoghi più vicini a Roccasterone, e perciò confinanti col territorio francese. Tra due torrentelli, detti il grande e il piccolo Rio, trovasi in una valle *Cuebris*, ora borgo aperto, ma che nei trascorsi tempi potea considerarsi come castello munito di rocca, della quale più non vedonsi che poche tracce dopo l'accadutane distruzione. La parrocchia comunitativa è dedicata alla Vergine della Consolazione: un Monte *granatico* soccorre i poveri all'occorrenza. — *S. Antonino* è un meschino borghetto, d'ignota origine, posto in una rupe bagnata al piè dal rio di Chanant: in esso non trovasi che la parrocchia comunitativa sotto il titolo di S. Antonio. — *Cigala* o Sigala giace sullo Sterone, tra i monti *Lauviera*, *Chairon* e *S. Martino*. Ebbe in antico le sue mura ed una rocca, di cui non scorgonsi che poche ruine. La popolazione del comune è repartita in due parrocchie; una dedicata a S. Michele, l'altra al nome di Gesù (26).

Digitized by Google

§. 14.

MANDAMENTO DI VILLAR DEL VARO

Oltrepassando la catena montuosa che da ponente a levante si distende tra lo Sterone ed il Varo, entrasi in quella valle irrigata da quest' ultimo fiume, la quale termina alla confluenza del medesimo con la Tinea. I comuni ivi posti formano il Mandamento di Villars.

Sono oltre a dodici i capiluoghi comunitativi che portano il nome di VILLAR, e perciò questo distinguesi coll'aggiunta DEL VARO. È un antico castello che siede in pianura, tra i monti *Vial* e *Bonarden*, e che fu già residenza di Conti feudatarj, per cura dei quali era stato munito di solide fortificazioni. Ma dell'antico ricinto non restano che brevi tratti e tre porte castellane; sicchè i moderni fabbricati, divisi da otto contrade e quattro piazze, possono ora riguardarsi come borgo aperto. La cura comunitativa di S. Gio. Batista, ivi situata, è vicarìa foranea. Oltre diversi Oratorj trovasi in Villar un Monte *granatico* ed una scuola comunitativa.

MALAUSSENA e *MASSOINS*. — A levante di Villar in vicinanza del confluente della Tinea col Varo, trovasi sulla destra di questo fiume Malaussena, e quasi in faccia, sull' opposta ripa Massoins. Il capoluogo di *Malaussena* è formato da due borghi, distanti un mezzo miglio; l'uno dei quali sedente in un rialto è perciò detto *Villa superiore*, e l'altro che giace in basso *Villa inferiore*. In quest' ultimo trovasi la rettorìa dedicata all'Assunzione, un pio istituto per l'educazione delle giovinette, ed una scuola gratuita pei fanciulli.

Digitized by Google

— In mezzo a boscaglie di pini ed abeti elevasi un poggio, sopra il quale siede *Massoins*. Questo borgo aperto, repartito da quattro contrade, ebbe forse a sua difesa una rocca, poichè nel lato di mezzodì vedonsi informi avanzi di un edifizio a foggia di castello, volgarmente detto la *Casetta*, ove fù eretto, non ha molto, un Oratorio ufiziato dalla confraternita della Misericordia. Che Massoins tragga origine dai Focesi fondatori di Marsiglia, è tradizione volgare, ma priva di documenti. In questo capoluogo è una rettorìa dedicata a S. Martino, un Monte *granatico*, ed una scuola comunitativa.

Tornaforte e *La-Torre* sono due comuni posti sulla Tinea, con i due capiluoghi di breve distanza e divisi dal predetto fiume. — Sulla destra è *Tornaforte*, situato in un'eminenza cui fan corona i monti del *Col di Vial* della *Torre* e di *Clanzo*. Sopra una via principale chiamata Traversetta, ed altre due parallele e più anguste, corrispondono i pochi fabbricati di questo borgo aperto: nel quale è la parrocchia comunitativa dedicata a S. Pietro, un' Opera pia ed una pubblica scuola elementare. — *La Torre di Villars* prese tal nome da una torre isolata che sorgeva appunto sulla cima del poggio, ove fu poi edificata questa borgata. Dieci contrade e due piazze ne dividono i fabbricati; per diletto degli abitanti furono aperti due passeggi, uno per la stagione invernale, e l'altro per l'estiva. Alla Torre è la rettorìa comunitativa dedicata a S. Martino, un Monte *granatico*, un' Opera pia, ed una scuola pei fanciulli.

Bairols e *Clanzo*. Anche questi due capiluoghi sono posti l'uno in faccia all'altro, e divisi essi pure dalla Tinea. — *Bairols* è nome che ha dato argomento ad

Digitized by Google

erudite indagini; poichè taluni propenderebbero a farlo derivare dalle balze in cui è posto; altri da *Barbairolo*, nome provenzale delle rondini, che numerosissime vi nidificano in estate, ed alcuni dall'esservisi ricovrati i Barbetti o *Valdesi*, in tempo di persecuzioni. Certo è, che questo piccolo borghetto, in cui non trovasi che una chiesa parrocchiale, fu uno dei feudi compresi nella Contea di Boglio, successivamente ceduta (nel 1621) da Carlo-Emanuele I ai Solaro, Signori di Moretta e di Dogliani. — Tra i due rivi Serra e Ciandano, sulla sinistra della Tinea ed in sito piuttosto elevato siede *Clanzo*, borgata di mediocre grandezza, con quattro contrade e tre piazze, in una delle quali trovasi la chiesa collegiata, sotto il titolo della Natività della Vergine. Un Monte *granatico*, ed una scuola gratuita sono i pii Istituti di questo capoluogo, nel quale null'altro trovasi d'osservabile.

Illonza e *Pierlas* hanno i loro confini nella parte più settentrionale del Mandamento.— *Illonza* è in Val di Tinea; i terreni di questo comune formano al suo alveo una porzione della destra ripa. Arduo e di malagevole accesso è il giogo su cui sorge il borgo d'Illonza, che fu ricinto nel lato di tramontana da una gran muraglia, non già per fortificarlo, ma per opporre un riparo all'impeto dei venti. E poichè la rettorìa di S. Michele è la sola comunitativa, e questa trovasi nell'incomoda situazione del capoluogo, fu quindi provveduto alla sparsa popolazione con sei Oratorj campestri. Anche Illonza ha il suo Monte *granatico*, ed una scuola elementare. — Questi due medesimi istituti di beneficenza, oltre la parrocchia comunitativa, trovansi in *Pierlas*; borghetto

Digitized by Google

di una sola contrada, situato al confluente dei due rivi Dama e Vergier, in fondo di una valle tutta chiusa tra i monti. Anche di Pierlas voglionsi, per tradizione volgare, fondatori i Focesi di Marsilia, ma senza prova di documenti autentici.

Lieucia, *Thierry* e *Toetto di Boglio* hanno il loro distretto sulla riva del Cians, che da tramontana a mezzodì scende con diritto corso a metter foce nel Varo. — *Lieucia* che ha un Monte *granatico*, e la rettorìa comunitativa dedicata all' Assunzione, è un borghetto di due strade, una superiore e l' altra inferiore. — Tra il monte *La Piné* e il *Col di Lò*, in un poggio bagnato alle falde dal rio Ossilagna tributario del Cians, siede il piccolo castello di *Thierry*, ora ridotto a borgo aperto, non restando che poche rovine della rocca o residenza fortificata dell' antico feudatario. La rettorìa di S. Martino serve a tutto il comune; il quale non possiede nessuno istituto di pubblica beneficenza. — *Toetto*, detto di *Boglio* o del *Varo*, per distinguerlo dall' altro della Scarena, sorge sulla vetta di una gran rupe scoscesa, non lungi dal confluente del Cians col Varo; per varcare il quale fu ivi necessario un ponte di 17 archi. Entro il piccolo borgo di Toetto trovasi la rettorìa comunitativa di S. Martino, un' Opera pia, un Monte *granatico*, ed una scuola gratuita: a breve distanza, ed in più basso sito, si vedono gli avanzi di un vetusto tempio, ora ridotto ad uso di cimitero (27).

Digitized by Google

§. 15.

MANDAMENTO DI POGGETTO THENIERS

Il fiume Varo, che fino dalle sue sorgenti discendeva con retto corso da tramontana a mezzodì verso il mare, giunto sotto Daluis al confine di Francia, cambia direzione e volgesi verso il distretto di *Annot*; ma repentinamente

. . . . . *volge disdegnoso il muso*

alle contrade dello straniero, e rientrando in Italia corre da ponente a levante per lungo tratto, finchè cioè non riceve in tributo le acque della Tinea. I primi terreni che esso bagna, dopo avere rivarcato il confine italiano, sono repartiti in otto comuni, dei quali componesi il Mandamento di Poggetto-Theniers.

Sul dolce declivio di amena collina siede la grossa Terra di Poggetto-Theniers, il di cui secondo nome specifico vuolsi che additi lo aver tenuto domicilio in quelle adiacenze l'antichissima tribù alpina degli *Ectini*. Non mancava al Poggetto la difesa di solide mura e di fortificazioni, ma sul cominciare del decorso secolo tutto fu distrutto, non restando che pochi avanzi di una torre che dominava i fabbricati. Sono ora questi divisi da otto contrade e sei piazze; compreso però un subborgo, cui distacca dal Poggetto l'alveo del torrente Rondoule. La chiesa principale dedicata all'Assunzione è solidamente costruita con bozze quadre; una ne possedeano con attiguo convento gli Agostiniani, ma fu da essi abbandonata, ed il governo vendè ai particolari

Digitized by Google

quell' edifizio; un'altra in fine dedicata alla Trinità servì in passato per l' atto di possesso della parrocchia, che suol farsi dai nuovi Curati, ma questa cade ora in rovina. Un Ospizio civile, un Monte di Pietà, un'Opera pia ed una scuola gratuita, sono gl'istituti di beneficenza posseduti da questo capoluogo di Mandamento.

Scros e *Lapenne* sono i due soli comuni posti sulla destra del Varo. — *Scros*, detto anche *Ascros* è un piccolo borghetto di elevata situazione, a breve distanza dal quale esistè in antico un fortilizio. Dicesi che la sua parrocchia dedicata a S. Verano fosse fondata dai Templarj. I conti di Boglio stesero il loro dominio feudale fino a questo capoluogo. Ei non possiede che un Monte *granatico* ed una scuola elementare. — *Lapenne* o *La Penna* giace in una valle sul torrentello Rio tributario dello Sterone. È un borghetto di una sola contrada, ma se dovesse prestarsi fede alla tradizione volgare, reputar si dovrebbe di remotissima origine, poichè pretendesi fondato da una piccola colonia di Ebrei, che ivi riparò prima dell' Era volgare! La quale opinione nacque, per quanto sembra, dal nome di certi campi circonvicini detti, di *Manasse*, di *Canaan*, di *Uriel;* circostanza, per verità singolarissima, e meritevole al certo di speciale indagine. Oltre la parrocchia comunitativa dedicata all' Assunzione, non possiede Lapenne che un Monte *granatico*. Avvertasi che presso i fabbricati resta in piedi una torre, che dicesi fabbricata dai Templarj, e sussistono altresì le vestigia di un Monastero dei Canonici di S. Vittore di Marsilia, i quali possederono beni in questo comune fino all' epoca della rivoluzione francese.

Digitized by Google

Rigaud e *Poggetto-Rostang*. — Sulla destra del Cians, in mezzo ad altissimi monti, sorge una collinetta bagnata al piè da un rio detto dei Campi, e in quella cima vedesi l'antico castello di *Rigaud*, delle di cui difese e fortificazioni or più non si vedono che le ruine. Fu questo uno dei feudi dei Conti di Boglio, e forse è dovuta in gran parte a quei Signori la fondazione degli istituti di beneficenza che possiede, poichè vi si trova un Ospizio di carità, un Monte di pietà, un Monte *granatico*, ed una scuola gratuita. La rettorìa della Trasfigurazione serve di parrocchia a tutto il comune. — Anche *Poggetto-Rostang* ha una sola cura, sotto l'invocazione della Trinità, ma per la classe indigente in esso non trovasi che un Monte *granatico*. Di piccola estensione è questo capoluogo, sebbene le due sole contrade che lo formano, abbiano un ricinto di mura: ben è vero che la stessa situazione può servirgli di difesa, trovandosi in un dirupato rialto, e di arduissimo accesso.

Auvara, *Lacroix* e *S. Leger* stanno in faccia alla curvatura che forma il Varo, discorrendo sulle terre di Francia e rientrando poi a bagnare quelle d'Italia. In un rialto scosceso, e tutto cinto all'intorno da monti sterili, alpestri e dirupatissimi, trovasi il castelletto di *Auvara*, i di cui pochi fabbricati sono chiusi da una muraglia. La sua rettorìa è dedicata ai SS. Giovanni e Paolo: un Monte *granatico* provvede ai più urgenti bisogni dei poveri; i fanciulli possono profittare di una scuola gratuita. — *Lacroix* è un altro piccolo castello, con rettorìa comunitativa dedicata a S. Michele, con Monte *granatico* e scuola gratuita. Conserva Lacroix le sue vecchie mura, ma le fortificazioni che lo guardavano

Digitized by Google

furono distrutte. Lo rende bensì abbastanza munito di naturale difesa la sua posizione, per esser cioè in un arida rupe, bagnata alle falde dal torrente Rodola, e posta in mezzo alle scoscese pendici dei monti *Lara* e *Ciabanale*. — *S. Leger*, che trovasi a contatto dei confini di Francia, restò per qualche tempo incorporato in quel regno, ma col trattato del marzo 1760, venne restituito al Re di Sardegna. S. Leger non è che un borghetto aperto, di due sole contrade, con rettorìa comunitativa dedicata a S. Giacomo, un piccolo Monte pio ed una scuola gratuita (28).

§. 16.

MANDAMENTO DI GUILLAUMES

Quella vasta estensione di territorio alpestre che il Varo traversa, dal punto in cui egli entra nel territorio francese fino alle sue sorgenti, comprende non meno di nove comuni, tutti aggregati al Mandamento di Guillaumes.

Sulla parte più centrale giace il capoluogo, al confluente del Tuebi col Varo. Guillaumes è un castello, che si presume edificato d'ordine della regina Giovanna di Napoli, Signora di Provenza. Certo è che in antico appartenne alla Francia, non essendo passato sotto il dominio sardo che nel 1760. Nel solo lato di levante è cinto di mura: negli altri punti lo munivano di buona difesa solide fortificazioni, che caddero in rovina. I suoi edifizi fiancheggiano due sole contrade e due piazze. Una di queste è detta della Chiesa, perchè

Digitized by Google

su di essa corrisponde la vicarìa foranea di S. Stefano; l'altra, distinta col nome di piazza fuori-villa, serve di ameno passeggio. Uno Spedale offre asilo agli infermi di povera condizione; un' Opera pia provvede agli altri loro più urgenti bisogni. Non meno di sei villaggi si trovano sparsi entro i confini del comune: sono questi denominati *Amè*, *Barols*, *S. Brizio*, *Bouchenieres*, *Villaplana* e *Villatale*; tutti hanno la loro rettorìa parrocchiale.

Boglio (*Beuvil*). — Questo comune ha il capoluogo in Val di Cians, e assai propinquo alle sue sorgenti. È Boglio un castelletto di una sola contrada, guardato in antico da un fortilizio, di cui non restano che poche rovine. La sua situazione, sebbene alpina, è piuttosto ridente, trovandosi al piè di ameno colle, con vaghi giardini a levante e belle praterìe nel lato opposto. Un Monte *granatico*, un Monte di pietà, ed una scuola gratuita sono gli istituti pii del comune, che ha per sola parrocchia la cura di S. Giovan Batista. Appartenne Boglio ad una famiglia feudataria, che lo possedeva col titolo di Baronìa. Nel 1320 Andrea Grimaldi, Signore di Pietralata, lo ebbe in dote con altri trenta feudi dalla baronessa Astruga, ultima della famiglia.

Daluis, *Sause* e *S. Martino* sono i tre capiluoghi, posti sulla destra del Varo. — *Daluis* non ha di antico che una macìa di sassi, ove un tempo torreggiava una rocca. Consiste ora in un gruppo di case campestri, tra di lor distaccate, e poste alle falde di monti dirupatissimi. Sono esse poste quasi in mezzo dai tre torrentelli della Saletta, della Sonda e della Paglia, tributarj del Varo. Questo comune ha una parrocchia

Digitized by Google

dedicata a S. Martino, un Monte pio ed una scuola gratuita. — *Sause* è un aggregato di diversi gruppi di case campestri, posti in una montagna soprastante a Guillaumes. Per ovviare agli incomodi delle distanze, che tengono divise le abitazioni, fù provveduto colla istituzione delle due parrocchie di S. Lorenzo e di S. Giovan Batista, e con quattro oratorj campestri. I prodotti annui di un Monte pio vengono distribuiti ai più bisognosi. — *S. Martino* prende il distintivo specifico di *Entraunes* dal non lontano borgo omonimo, per non confonderlo con quello di Lantosca. Giace in una valle, tra i due elevati monti *Quoart* e *Maridon*. Fu già castello fortificato, ma ora non ha più nè mura nè rocca: di questa si vedono i soli avanzi. I fabbricati del comune sono sparsi sopra un'ampia superficie, quindi una parrocchia è nel villaggio di *Sussis*, ed una in S. Martino, ove trovasi anche un Monte pio ed una scuola elementare.

Peona e *Castelnuovo* hanno i loro territorj in due separate vallicelle prossime a Guillaumes, nella parte di tramontana. — Giace *Peona* sulla destra riva del torrente Tuebi, e vuolsi fondato dagli Spagnuoli. È un borgo di due contrade e due piazze; con una parrocchia sotto l'invocazione di S. Eligio, due Oratorj ufiziati da Confraternite, un Monte *granatico*, un'Opera pia ed una pubblica scuola. — *Castelnuovo d'Entraunes* sorge in un rialto, cui fan corona le cime montuose dette la *Pinatella*, *Testa del Pollo* e *Col dell'Aspre*. Sebbene questo capoluogo porti il nome di castello, pure non vi si vedono tracce di antiche fortificazioni. La parrocchia in esso posta è dedicata a S. Niccola; un'altra è nel *mas-*

Digitized by Google

saggio di Turres, sotto il titolo di S. Gio. Batista: questo comune ha un Monte *granatico*.

Villanuova d'Entraunes ed *Entraunes* siedono entrambi sulle rive del Varo: *Villanuova* resta anzi dalle sue acque divisa, là ove esse si fanno strada tra le falde dei monti *Maijre* e *Lara*. Tra i pochi suoi fabbricati è la parrocchia di S. Pietro; un'altra dedicata al Salvatore è nel villaggio di *Enaux*. Possiede il comune un Monte *granatico* ed una scuola elementare. — *Entraunes* trovasi al confluente del *Bourdoun* col Varo. È un borgo aperto di quattro contrade e due piazze, con una parrocchia dedicata a S. Ponzio, un Monte pio, ed una scuola pubblica elementare (29).

§. 17.

MANDAMENTO DI S. STEFANO

In uno dei punti più elevati delle Alpi marittime meridionali prende origine la Tinea, la quale discendendo a metter foce nel Varo, traversa un'alpestre vallata di angusta larghezza, ma di esteso prolungamento. Tutta l'alta e media parte di questa valle dipende da questo vastissimo Mandamento, che ha il capo-luogo non molto distante dalla giogaja alpina.

In un ripiano chiuso tra la confluenza dell'Ardon colla Tinea giace S. Stefano, cinto in altri tempi da muraglie ora cadute, e difeso da una rocca che sorgea sulla cima soprastante di Crociacastel, che fu distrutta. Due principali contrade ed otto minori, una gran piazza e varie altre di piccola estensione, si contano in questa

Digitized by Google

grossa borgata, cui sono anche attigui tre comodi passeggi. La parrocchia di S. Stefano, che è vicarìa foranea, ha una succursale sotto l'invocazione del nome di Maria. Diversi sono gli oratorj ufiziati da confraternite, diverse le Opere d'istituzione pia: ed a queste debbesi aggiungere una Congregazione di Carità, un Monte *granatico*, ed una pubblica scuola.

S. Dalmazzo il Selvatico ed *Isola* si trovano vicini, anche più di S. Stefano al sommo crine dell'Alpi. — *S. Dalmazzo* prende nella sua denominazione un distintivo, dalle folte selve che lo attorniavano. È un borgo aperto di quattro contrade con ampia piazza, situato alle falde dei monti di *Gelorgues* e *Rocciaspin*. La sua parrocchia ha una succursale nel villaggio del Prato. Una Congregazione di Carità ed un Monte *granatico* soccorrono la classe povera; i fanciulli vengono gratuitamente istruiti. — Giace *Isola* in un ripiano presso il confluente della Guercia colla Tinea. È un piccolo borgo di una sola contrada con due piazze, sopra una delle quali è la chiesa parrocchiale di S. Pietro *in Vinculis*. Vi si trova pei poveri un Monte *granatico*, e pei fanciulli due scuole.

Robbione, *Rorà* e *S. Salvadore* hanno il confine nella parte centrale della valle, e perciò molto distante dal capoluogo di Mandamento. — *Robbione* è un borghetto di una sola via, con ricinto murato nei due lati di ponente e di tramontana. Alla rettorìa di S. Stefano servono come di succursali cinque oratorj. Anche Robbione ha il suo Monte *granatico*, e la sua scuola gratuita. — *Rorà* è un altro piccolo borghetto situato presso il rio Vioneuna, non lungi dalla sua foce nella Tinea.

Digitized by Google

Oltre la rettorìa di S. Lorenzo ha tre oratorj, una Congregazione pia ed un Monte *granatico*. — *S. Salvatore* finalmente trovasi sull' opposta sinistra riva della Tinea, tra i monti di *Traversa*, *Routtas*, *Renton* e *Vols*. Questo borgo ha due contrade, due piazze, un Monte *granatico* ed una pubblica scuola (30).

USI E COSTUMANZE POPOLARI

DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE

MILITARE DI NIZZA.

Se nei rigori delle brume invernali comparisce in Nizza, da sessanta e più anni, una colonia di stranieri, perchè in quel beato angolo d' Italia il fitto verno è paragonabile al finire dell' autunno o al rinascere di primavera, non credasi già che la loro lunga dimora in quelle spiaggie abbia influito sul carattere nazionale degli abitanti; poichè i forestieri, d' ordinario malaticci e perciò adescati dalla sola temperatura atmosferica, provvedono al ristabilimento della loro vacillante salute, vivendo solinghi, o in comunicazione unicamente tra di loro; mentre i nizzardi, di un carattere dolce come il loro clima e molto probi, non si mostrano al certo avari di una cortese ospitalità, ma rispettano altresì quella specie d' isolamento, che generalmente mostrano i loro ospiti di bramare. Da ciò ne consegue, che mentre nel subborgo della Croce di marmo e nei dintorni della città,

Digitized by Google

gli inglesi e i francesi trovar possono, a loro talento, società private al tutto conformi al carattere di loro nazione, i cittadini continuano nella predilezione dei loro antichi usi popolari, introducendo in essi, ed assai lentamente, quelle sole modificazioni che vengono suggerite dal gusto e dai bisogni del secolo, senza darsi briga alcuna del diverso metodo di vita prediletto dagli stranieri.

§. 1.

DI ALCUNE FESTIVITÀ RELIGIOSE CHE SI CELEBRANO NELLA DIVISIONE DI NIZZA.

In questa parte di Liguria marittima, siccome nell'altra che descrivemmo, il maggiore sollazzo delle classi popolari va d'ordinario unito alla celebrazione delle festività religiose; sicchè accade, che la danza, quì pure molto amata, abbia ordinariamente luogo in tali occasioni. Ed infatti il nome di *festino*, che nelle altre contrade d'Italia suol darsi ai cittadineschi balli notturni, serve in Nizza ad indicare quel numeroso concorso intorno alle chiese campestri, ove celebrasi la festa di un qualche santo; poichè mentre nel sacro tempio si cantano salmodìe ed inni sacri, gavazza il popolo sotto le tende di bettolette amovibili; indi scaldato dal vino, ma non mai fino all'ebbrezza, intreccia rustiche danze al rauco suono di qualunque umile strumento, passando ore giulive senza risse e senza disordini. Nel giorno in cui la chiesa festeggia l'Annunziazione della Vergine, si porti il viaggiatore sul colle di *Cimiés* suburbano a Nizza, e

Digitized by Google

non ricuserà di far plauso al nizzardo poeta Sig. Rancher, che con leggiadro stile dipinse fedelmente in dialetto del paese il *festino* del 15 marzo. Ad imitazione di questo, moltissimi altri giuochi consimili hanno luogo in varj comuni della Provincia nelle annue festività dei titolari delle parrocchie o di qualche santuario. Mentre si celebrano i divini ufizj tra lo sparo di mortaletti, si apprestano dai bettolieri diverse vivande sotto baracche inprovvisamente erette, ed un numero di scelti giovani, chiamati gli *Abati del Festino* e distinti colla divisa di un nastro avvinto al braccio, dispongono ciò che occorrer possa per formare gruppi di danze, e corse di palj, detti in vernacolo nizzardo *correre le gioje*. Al cominciar delle danze distribuiscono gli *Abati* coccarde di nastro dette *gigolle*, fissandole con uno spillo sull'abito dei giovani che bramano prender parte alla danza, ed a ciascheduno di questi presentano poi sopra un bacile una verghetta ornata di nastri, da offrirsi alla giovinetta che sceglie a sua compagna. Avvertasi però che queste danze campestri non sono d'ordinario accompagnate da altro suono che da quello di un piffero e d'un tamburo.

Merita qui speciale ricordo una costumanza, che da tempo immemorabile vien praticata dai pescatori nizzardi in occasione di straordinarie ricorrenze festive. Una vecchia e sdrucita barca pescareccia, che nel loro linguaggio chiamano *leut* o *liuto*, tutta adorna di banderuole e fiammelle, è da essi trascinata per le vie di Nizza, indi è posta in mezzo ad una piazza e data alle fiamme. Al chiarore di quel fuoco i fanciulletti schiamazzano, e le mogli dei pescatori danzano attorno alla bruciante barchetta, cantando inni popolari in dia-

Digitized by Google

letto nizzardo, e di uno stile tutto affetto ed ingenuità. Sarebbe ella questa una conservata imitazione delle greche *panatenaiche*, istituite da Teseo in onore di Minerva? Un naviglio adorno di stendardi venìa pur tratto dal Ceramico, e portato attorno con lungo giro e varie stazioni, tra la folla del popolo plaudente, ed in mezzo ad una schiera di elette fanciulle ammantate di bianco. E poichè dai focesi riconosce Nizza la sua origine, perchè non potrà supporsi che il popolo abbia per vetustissima tradizione conservata una tale costumanza! L'eruditissimo Sig. Bertolotti propose questa dotta congettura, e ad esso di buon grado assentiamo.

Nelle altre due provincie della Divisione, S. Remo cioè ed Oneglia, si usa, come nel rimanente della Liguria, di concorrere in folla ai festeggiamenti delle solennità religiose: in tal circostanza fanno uso i due sessi dei migliori abiti, gozzovigliano in bettole volanti, e bene spesso chiudono il dì festivo con balli campestri.

§. 2.

ALTRI GIUOCHI E DIVERTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

L'annua ricorrenza del Carnevale, destinata essenzialmente a divertire il popolo con saturnali licenze di travestimenti e di balli, attira nelle vie di Nizza gran folla di curiosi, che prendono parte allo schiamazzo delle maschere, ed al corso regolare delle carrozze, durante il quale vengono gettate confetture in gran copia. Nei balli di famiglia, ed in quegli che si danno da società private in tali giorni di follia, viene ammessa

Digitized by Google

qualunque persona decentemente mascherata, e senza sottoporla all' obbligo di discuoprirsi la faccia, ma non le si permette che di prender parte ad una sola danza, indi è congedata.

Negli altri luoghi anche i più popolosi del contado, ed in quegli pure delle altre due Provincie, il Carnevale offre ben pochi sollazzi, e nei comuni poi di situazione alpina se ne conosce appena appena il periodico ritorno. I giuochi pubblici e privati, ai quali mostrasi il popolo più propenso, si limitano in tutti i comuni della divisione a quegli delle *Carte*, della *Mora*, delle *Bocce* e della *Pillotta*.

§. 3.

USI POPOLARI IN OCCASIONE DI MATRIMONJ, DI NASCITE E DI MORTI.

Nel contado di Nizza il dì delle nozze è sempre accompagnato da una qualche ricreazione domestica, consistente in conviti o danze, e talvolta in entrambe. Gli agricoltori amano di esser preceduti da uno o due violini, così nel passaggio dalla casa alla parrocchia, come nel ritorno. Gli sposi di classe cittadinesca evitano ogni sorta di clamore, celebrando le loro nozze in Oratorj domestici, e limitandosi poi a convitare i soli congiunti e i più stretti. Ma non sempre con tal precauzione ottengono il loro intento; poichè in tempo del pranzo suol affollarsi sotto le finestre dello sposo una gran folla di ragazzi, i quali non cessan dallo schiamazzare con evviva, finchè non vengano gettate loro

Digitized by Google

o noci, o mandorle o confetture: in S. Remo poi si usa spesso di unire ai dolci piccole monete di rame e di argento ancora, e ciò chiamasi la *Strenna*. In Ventimiglia, ed in altri luoghi pure, il dì degli sponsali termina sempre colla musica e colla danza.

Nella topografia del Ducato di Genova notammo con dispiacere, siccome indecente offesa alla sicurezza pubblica, l'abuso popolare d'insultare con clamorosi schiamazzi alle nozze dei bigami; ora ne duole il dovere aggiungere, che nella divisione di Nizza, non solo praticasi questo barbarismo, cui i Nizzardi con gallica voce chiamano *Chiarivari*, ma si commettono ben anche altre scortesìe assai biasimevoli. Riguarderemo di buon grado come la più lieve tra queste, la baja che suol darsi dalla gioventù maschile ai pretendenti di una qualche fanciulla, i quali dopo aver concepite vane lusinghe, si trovano posposti a un prediletto rivale. Che nel giorno in cui portasi questi alla Chiesa, per unirsi in dolce legame colla sospirata compagna, vedasi lungo la pubblica via un'*embrunada*, ossia una striscia di cenere o di acqua saturata di calce, condotta dalla porta della sposa fino a quella del pretendente deluso, è un dileggio assai umiliante, ma pur tollerabile in fervida gioventù di rustica condizione, dalla quale d'ordinario ciò si pratica. In varj comuni però i novelli sposi della bassa plebe sono forzati a spiare i momenti di minor concorso intorno alla Chiesa, per portarvisi alla fuggiasca, ed ottenere quasi furtivamente la benedizione nuziale, poichè in altro modo una folla d'indiscreti gli accompagnerebbe nel ritorno dal sacro tempio fino al loro umile tetto, con gettar loro in faccia grani di fromento e di

Digitized by Google

riso, e talvolta perfino della sabbia; insolenza gravissima, e che per verità sembrerebbe meritevole di severe inibizioni. Altrettanto dicasi dell' abuso inveterato in varj comuni di montagna, a danno di qualunque estraneo al paese, che brami scegliersi una compagna tra quelle fanciulle. Pretendesi in tal caso, e con solenne ingiustizia, che lo sposo resti sottoposto al pagamento di una multa, chiamata lo *spaudo*, e che si fa ascender da uno fino a dieci luigi d'oro, conforme il valore della dote: quel tributo coatto distribuiscesi poi tra i giovani del paese, ma per essere appunto una indecente estorsione, incontra bene spesso gravissime opposizioni, e diviene fomite di discordie e di risse.

La *funzione battesimale* dei neonati accompagnasi anche in questa parte di Liguria coll' invito dei più stretti congiunti; i quali uniti al Padrino e alla Madrina si portano alla Chiesa, e prendono poi parte in famiglia ad un rinfresco di dolci, o di vini, o di frutte, secondo la condizione della puerpera, cui fan bevendo lieti evviva. Con tal semplicissima dimostrazione di privata contentezza passerebbero senza pubblicità nelle famiglie simili circostanze, se la ciurma fanciullesca non incominciasse ad importunare coi suoi schiamazzi il corteggio nell' uscire dalla Chiesa, gridando evviva e *chiedendo nozze* al Padrino, e questi procura di dissipare la turba col gettar di tratto in tratto piccole monete, o sivvero frutta secche e confetture dalle finestre della puerpera.

Le famiglie cui colse sventura colla perdita di qualche diletto congiunto, sogliono, nel contado di Nizza, darne parte ai parenti; molti dei quali nel giorno

Digitized by Google

stesso fanno una visita di condoglianza, che per consuetudine non viene restituita: questo atto di convenienza è accompagnato dal dono di una vivanda, perchè la famiglia del defunto non accostasi in tal dì al focolare. Nelle campagne, specialmente di Oneglia, è uso quasi generale che i parenti più prossimi, avvolti in nere vesti, accompagnino schiamazzando e piangendo il cadavere fino alla sepoltura, assistendo non solo, ma cooperando ancora al suo interramento; reduci poi alla casa d'onde lo estrassero, si assidono tranquillamente a mensa, la quale bensì è imbandita dei più grossolani cibi. I figli, i genitori, i consorti del defunto se ne stanno ritirati entro le mura domestiche per uno o due giorni, e in Ventimiglia per una intiera settimana. Successivamente si mostrano in gramaglie più o meno gravi secondo gli usi d'Italia e di Francia, se appartengono a classi cittadinesche, e si limitano ad un leggerissimo segno, o non ne portano alcuno, se abitano la campagna, e specialmente di situazione alpina.

Digitized by Google

III

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI ALESSANDRIA.

§. I.

AVVERTENZE GENERALI

Nel preludio alla topografia della Divisione di Nizza, accennammo di volerle far succedere quella della Divisione di Cuneo, anzichè d'Alessandria, perchè tra di loro limitrofe; ma un più maturo esame sulla posizione geografica dei paesi, posto in accordo colle territoriali partizioni governative, ne avvertì della convenienza di una modificazione, che tosto adottammo come più conforme all'ordine delle materie da trattarsi. Si varchino infatti le Alpi marittime, e nel perimetro della grandiosa Valle del Po, scorgeremo due militari Divisioni situate sulla sua destra riva, e tre nel lato opposto: ciò ne offre il mezzo di repartire le Provincie da descriversi in *Cispadane*, (quanto a Torino), e *Transpadane*; e dovendo continuare con queste, perchè confinanti colla già percorsa, rendesi più naturale lo incominciare dalle subappennine, per descriver quindi senza interruzione, quelle che trovansi lungo la linea dell'Alpi.

Digitized by Google

Ciò premesso, onde non sembrar discordi colle avvertenze ormai enunciate, noteremo in generale, che le sei Provincie componenti la divisione di Alessandria, chiuse tra il Po e l'Appennino da tramontana e mezzodì, comprendono a levante una vasta ed ubertosa pianura, la qual fece parte fino dai primi anni del decorso secolo del Ducato di Milano; nel punto medio o centrale quegli sterili poggi detti le *Langhe*, all'alto dominio delle quali l'Impero germanico sostenne le sue pretese fino a questi ultimi nostri tempi, e quindi i deliziosi colli dell'alto e basso Monferrato, che per sei intieri secoli formò Signorìa independente ai nipoti di Aleramo, indi ai Paleologhi, poscia ai Gonzaga; nel lato infine di ponente il territorio del prode popolo astigiano, che con tanta fermezza e per sì lungo tempo difese la propria indipendenza contro i potenti vicini che anelavano di soggiogarlo. Questa bella e ricca parte di territorio transpadano sarà dunque l'oggetto delle attuali nostre ricerche topografiche; nelle quali seguiremo rigorosamente l'ordine geografico, incominciando cioè dalle Provincie limitrofe agli altri Dominj italiani, e terminando colla più contigua alla Divisione che dovremo poi descrivere.

§. 2.

COMANDO E GOVERNO GENERALE DELLA DIVISIONE

I.

COMANDO

In Alessandria

Un Governatore;

Un Comandante la Divisione — Un Capo dello Stato maggiore;
Un Ufiziale addetto — Un Segretario.

Digitized by Google

II

AMMINISTRAZIONE SUPREMA DELLA GIUSTIZIA

In Casale

Un Senato

Un primo Presidente — Un secondo Presidente;
Senatori tredici;
Un Avvocato fiscale generale — Sostituti sei;
Un Avvocato dei poveri — Sostituti quattro;
Un Procuratore dei poveri — Sostituti tre;
Un Segretario e varj Sostituti;
Un Sollecitatore fiscale — Un Ispettore delle carceri;
Attuarj sei — Uscieri quattro.

Collegio dei Procuratori

Viene composto per ora di 24 soggetti; e presieduto da
Un Priore,
e sei Consiglieri.

Nel mese stesso in cui dettavamo queste nostre pagine comparve in Torino un regio Decreto, con cui viene creato il nuovo Senato di Casale: ecco le frasi stesse del reale ordinamento. « La troppo vasta estensione del « distretto del Senato di Piemonte, in confronto massime di quella degli altri Senati, ed anche la convenienza di ravvicinare quanto sia possibile l'amministrazione della giustizia alle proprietà ed alle persone, onde renderla più celere e meno costosa, ci « hanno fatto palese l'opportunità di stabilire altro « Senato: ed avendo posto mente che la città di Casale,

Digitized by Google

« già sede di antico Senato, per la sua posizione topo-
« grafica rispetto alle Provincie che debbono formare il
« distretto del nuovo Senato, si presenta la più adatta
« e propria;

« Erigiamo e stabiliamo un Senato nella città di
« Casale, colle stesse autorità, giurisdizioni, e preroga-
« tive degli altri Senati. — Il distretto della sua giuri-
« sdizione comprenderà le Divisioni d'Alessandria e di
« Novara, secondo la loro attuale circoscrizione giudi-
« ciaria, meno le Provincie di Asti e di Vercelli, che
« continueranno intanto a dipendere dal Senato di
« Piemonte ».

Il nuovo Senato assumerà l'esercizio delle sue funzioni nell'Aprile del 1838.

I

PROVINCIA DI VOGHERA

Situazione

Tra i gradi { 26° 30′, e 27° 6′ di *Longitudine*
44° 49′, e 45° 9′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 234 circa — Abit. 92,000 circa

Confini

A *Levante* — Il Regno Lombardo e il Ducato di Parma;
A *Tramontana* — La Provincia di Lomellina;
A *Ponente* — La Provincia di Tortona;
A *Mezzodì* — La Provincia di Bobbio.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 77 *Comuni*, repartiti in XII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *VOGHERA*

Comuni

1 Voghera
2 Pizzale
3 Retorbido
4 Rivanazzano

MANDAMENTO II — *BARBIANELLO*

Comuni

5 Barbianello
6 Casanuova-Lonati
7 Mezzanino
8 Pinarolo
9 Verrua

MANDAMENTO III — *BRONI*

Comuni

10 Broni
11 Albaredo
12 Campo-Spinoso
13 Cassino
14 S. Cipriano
15 Montù de' Gabbi

MANDAMENTO IV — *CASATISMA*

Comuni

16 Casatisma
17 Argine
18 Bastida-Pancarana
19 Branduzzo
20 Calcababbio
21 Castelletto
22 Mezzana-Bottarone
23 Mezzana-Rabattone
24 Pancarana
25 Rea
26 Robecco
27 Verretto

MANDAMENTO V — *CASEI*

Comuni

28 Casei
29 Bastida de' Dossi
30 Cervasina
31 Corana
32 Cornale
33 Gerola
34 Silvano-Pietra

MANDAMENTO VI — *CASTEGGIO*

Comuni

35 Casteggio
36 Codevilla
37 Corvino
38 Montebello
39 Torrazza-Coste
40 Torre del Monte

MANDAMENTO VII — *S. GIULIETTA*

Comuni

41 S. Giulietta
42 Cicognola
43 Pietra de' Giorgi
44 Redavalle
45 Torricella

MANDAMENTO VIII — *GODIASCO*

Comuni

46 Godiasco
47 Cecima
48 Monte-Segale
49 Pizzocorno
50 S. Ponzo
51 Rocca-Susella
52 Trebbiano

MANDAMENTO IX — *MONTALTO*

Comuni

53 Montalto
54 Borgoratto
55 Calvignano
56 Lirio
57 Montù-Berchielli
58 Mornico
59 Oliva
60 Rocca de' Giorgi
61 Staghilione

MANDAMENTO X — *MONTÙ-BECCARIA*

Comuni

62 Montù-Beccaria
63 Bosnasco
64 Castana
65 S. Damiano
66 Montescano
67 Zenevredo

MANDAMENTO XI — *SORIASCO*

Comuni

68 Soriasco
69 Canevino
70 Donelasco
71 Golferenzo
72 Montecalvo
73 Rovescala
74 Volpara

MANDAMENTO XII — *STRADELLA*

Comuni

75 Stradella
76 Arena
77 Port' Albera

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sottointendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani — Volontarj — Aspiranti.

Digitized by Google

(Amministrazione Comunale)

In *Voghera*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In tutti gli altri 76 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Voghera*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori tre — Aggregati quattro;
Un Avvocato Fiscale — Un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri tre.
Avvocati 11 — Procuratori 10.

(Giudici di Mandamento)

Dodici.

Primo Cantone Voghera; Godiasco; Montalto; Soriasco.
Secondo — Barbianello; Broni; Montù-Beccaria; Santa-Giulietta; Stradella.
Terzo — Casatisma; Casei; Casteggio.

(Collegio Notariale)

Notari otto in Voghera.

(Notari)

Tappa di Voghera *quindici;*
— di Broni *diciannove;*
— di Casteggio *quattordici;*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Tortona)

Capitolo della Collegiata di Voghera

Un Arciprete — Un Canonico teologo;
Altri nove Canonici.

Capitolo della Collegiata di Broni

Un Arciprete — Canonici sette.

Capitolo della Collegiata di Casei

Un Proposto — Canonici sei.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *novantadue.*

(Case Religiose)

* Religiosi

Franc. Riformati . . . . } in Voghera
PP. Gesuiti . . . . . .

** Religiose

Agostiniane . . . . . in Voghera

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Voghera)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

A Stradella un Proposto;
negli altri Mandamenti il Giudice.

(R. Collegio di Voghera)

La direzione e l' istruzione è totalmente affidata ai PP. Gesuiti.

(In *Stradella*)

Scuole di Latinità inferiore

Maestri due.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia si limitano al numero di *quattro*, due dei quali in Voghera.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

Un Commissario presso il Comando;

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Voghera)

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione di Voghera
cui formano distretto Pizzale, Retorbido, Rivanazzano, Casei, Bastida dei Dossi, Cervesina, Corana, Cornale, Gerola, Silvano-Pietra;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Casteggio,
cui formano distretto Codevilla, Corvino, Montebello, Torrazza-Coste, Torre del Monte, S. Giulietta, Pietra dei Giorgi, Redavalle, Torricella di Voghera,

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Stradella,
cui formano distretto Arena, Port' Albera, Broni, Albaredo, Campo Spinoso, Cassino, Montù de' Gabbi, S. Cipriano, Montù-Beccaria, Bosnasco, Castagna, Montescano, S. Damiano di Voghera e Zenevredo;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Godiasco,
cui formano distretto Cecima, Montesegale, Pizzocorno, Rocca-Susella, S. Ponzo, Trebbiano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Montalto,
cui formano distretto Borgoratto, Calvignano, Lirio, Mornico, Oliva, Rocca dei Giorgi, Staghilione, Montù-Berchielli, Donelasco;

Un Brigadiere a piedi.

Digitized by Google

Stazione di Rovescala,
cui formano distretto Canevino, Golferenzo, Montecalvo, Soriasco, Volpara;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Bressana,
cui formano distretto Argine, Bastida-Pancarana, Branduzzo, Calcababbio, Casatisma, Castelletto di Voghera, Mezzana Corti, Mezzana Bottarone, Mezzana Rabattone, Pancarana, Rea, Robecco, Verretto, Barbianello, Casanuova-Lonati, Mezzanino, Pinarolo di Voghera, Verrua di Voghera;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Voghera*

Il Vice-Intendente, il Prefetto, il Sindaco ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Voghera*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Alessandria

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Voghera

Un Uffizio di Conservazione dell' Ipoteche, unito a quello d' Insinuazione.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Voghera
Un Ispettore.

In *Broni*, *Casteggio*, *Voghera*;
Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Voghera*, *Barbianello*, *Broni*, *Casatisma*, *Casei*, *Casteggio*, *Godiasco*, *Montalto*, *Montù-Beccaria*, *S. Giulietta*, *Soriasco* e *Stradella*;
Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo d' Asti
In *Voghera* e *Stradella*
Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Direzione di Voghera
In *Voghera*
Un Direttore;
Due Segretarj — Due Sotto-Segretarj;
Uno Scrivano.

(Ispezione d' Alessandria)

Principalità di Voghera

In *Voghera*

Un Ricevitore Principale,
Un Veditore,
Un Commissario alle Spedizioni,
Un Commissario alle Brigate.

In *Pinarolo* e *Mezzanino*

Un Ricevitore Particolare.

(Ispezione di Cardazzo)

Principalità di Cardazzo

In *S. Cipriano*, *Port' Albera*, *Stradella*, *Arena*, *Rovescala* e *Broni*;

Un Ricevitore Particolare.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione di Voghera)

Ispezione di Alessandria

In *Voghera*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

Direzione e Ispezione di Cardazzo

In *Broni*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

(Divisione di Alessandria)

Un R. Tesoriere Provinciale in Voghera.

(Debito Pubblico)

In *Voghera*

Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. 3.

MANDAMENTO DI VOGHERA

Sulla sinistra riva della Staffora, in ubertosa pianura chiusa tra il Po e i ridenti colli dell'Appennino, giace VOGHERA; città di mediocre grandezza, cui rendono altrettanto bella le ampie vie che la intersecano, quanto ne è reso grato il soggiorno dall'aere salubre e purissimo che vi si respira. Il suo moderno, quasi ovale perimetro, è separato da un viale di circonvallazione aperto in mezzo a deliziosi passeggi; ma non si cancellò pur anche nella memoria dei viventi il ricordo delle valide difese che la proteggevano dalle incursioni straniere, poichè le mura, i bastioni, i rivellini, le fosse furono distrutte dal 1822 al 1830. Quel ricinto così ben munito, era stato solidamente restaurato nel 1372 dal Duca Giovan Galeazzo Visconti, simultaneamente alla ricostruzione del castello o fortilizio, il quale sorgeva nel lato di tramontana, in attiguità della via che mena a Bobbio. Anche quella rocca, chiamata nelle antiche carte *firmissima* e ormai resa inutile, venne con provido consiglio destinata ad uso di pubbliche carceri e di Tribunale di Prefettura. Avvertimmo esser le interne vie quasi tutte di notabile ampiezza, e tali sono infatti, oltre ad ogni altra, la media o centrale, che serve di continuazione alla regia postale proveniente da Piacenza, tracciata sull'antica Emilia, e quella che conduce al castello: ben è vero però che quasi tutte sono tortuose

Digitized by Google

e irregolari, sebbene fiancheggiate da edifizj di non dispregevole aspetto.

Niuna fabbrica per verità trovasi in Voghera, che possa dirsi di sontuosa costruzione; ma i due palazzi della Prefettura e della Intendenza, e le private abitazioni Porta, Dattili, Gallini, Dal Verme potrebbero al certo far di se buona mostra in qualunque primaria città.

In faccia all' antico castello apresi una piazza di considerevole estensione; un' altra assai più grande e assai più bella, perchè circondata di portici, è nel centro della città ove sorge il maggior tempio.

Al martire S. Lorenzo è dedicata quella insigne collegiata, che può dirsi delle più antiche d' Italia, poichè avea i suoi canonici nel secolo XI. Sul cominciare del XVII venne ricostruito il tempio sopra grandioso disegno di ordine toscano, ma la facciata non fu mai eseguita. Oltre cinque Oratorj, tuttora ufiziati da confraternite, ebbe in passato Voghera sette conventi e quattro monasteri. S. Maria della Pietà, già pertinente ai Domenicani passò modernamente ai Francescani riformati. La Casa religiosa dei Padri Scolopi fu riedificata dal Comune per l' attual Collegio di Scuole primarie ed elementari, ma si volle affidarne la direzione ai Gesuiti. Nell' antichissimo locale di S. Caterina, in questi ultimi tempi quasi ricostruito, abitano tuttora le Agostiniane, che lodevolmente si dedicano alla educazione delle zittelle di classe civile. Tutti gli altri edifizj, abitati già da religiosi, restarono soppressi, e servono ora ad altri usi.

Di antichissima fondazione era lo Spedale civico sotto la invocazione dell' Assunta, ma i suoi fondi non

Digitized by Google

somministravano che meschine entrate: a tal dannosa condizione provvidero generosi il Marchese Bernardino Mandelli e Giovan Batista Scurabelli, facendo partecipe quel luogo pio delle loro ricche eredità. In esso or possono ricovrarsi fino a sessanta infermi, ai quali vien prestata la più amorevole assistenza, dappoichè specialmente venne affidata alle ottime Suore della Carità. Anche lo Spedale degli Esposti è di remota origine, ma di scarse entrate, per cui rendesi necessario che supplisca annualmente il pubblico Erario. Ambedue i precitati Istituti pii vengono saggiamente e fedelmente amministrati da una Commissione di eletti e probi cittadini.

Alla popolazione della città e dei suburbj, compresi nel comune, bastar non potrebbe la sola parrocchia di S. Lorenzo, e si trovano quindi fuori di città due propositure e due rettorìe; le prime a *Campofermo ed Oriolo*, le altre in *Medassino* e *Torre-Menapace*. Nel precitato borgo merita osservazione, comecchè di barbara architettura, l'antichissima soppressa Chiesa o Cappella di S. Ilario, ricordata nel secolo X in due Diplomi dei Re d'Italia Berengario e Adalberto: quel vecchio tempio venne ora destinato ad uso di Polveriera.

Che la moderna Voghera fosse *Iria*, la quale al tempo dei Romani era come Libarna tra le più splendide della Liguria, sembra che non resti alcun dubbio. Plinio e Tolomeo la rammentano; è segnata negli itinerarj antichi e nella Tavola Peutingeriana, e trovasi nominata in militari iscrizioni, conservate nei Musei di Roma e di Firenze. Ma Tolomeo la colloca tra le città dei Taurini; e sebbene il Durandi si sforzi di giustificarlo, pure è forza lo attenersi al più retto giudizio del

Digitized by Google

Cluverio, del Cellario e del Wesselingio, che riposero anche questo tra i tanti altri errori del geografo egiziano. Propendeva il P. Cassoni a supporre gli antichi *Marici* fondatori d' *Iria* come di *Ticinum* o Pavia, ma il dottissimo can. Bottazzi non è d'opinione, che quella piccola tribù estendesse il suo dominio al di là del Sicomario, e vuol piuttosto che *Iriesi* si appellassero i primitivi abitanti d' *Iria*, così detta dal fiume che ne lambisce le mura. Il moderno nome pertanto di Voghera non è che una derivazione di *Vigueria*, come chiamavasi nei bassi tempi, o *vicus Iriae:* che se nei moderni lavori non si è discoperto vestigio alcuno di cose antiche, ciò debbesi attribuire ad un inalzamento di suolo non minore di quaranta palmi, poichè a tal profondità fù dissotterrato, varj anni or sono, un pavimento a tasselli di marmo. Merita bensì un più accurato esame la discorde opinione di chi dar vorrebbe il nome d' *Iria* alla Scrivia, piuttostochè alla Staffora; e per verità non andò forse errato l' eruditissimo Bottazzi, opinando che la Scrivia piegasse un tempo da Tortona verso levante, radendo le mura d' *Iria*, e che fosse poi costretta a formarsi l' alveo attuale dai successivi rialzamenti del terreno: ma in tal caso il Curone e la Staffora, che dai monti superiori scendono al Po con dirittissimo corso, ove portavano allora le loro acque se non nella Scrivia? Sembra dunque che il nome d' Iria fosse comune al fiume primario ed ai tributarj, i quali mancarono di una denominazione specifica, finchè non ebbero un corso loro proprio: infatti il nome di *Staphoula* o *Stapula* trovasi nelle carte dei bassi tempi, ma non in documenti anteriori.

Dopo i primi anni del V. secolo non trovasi più

Digitized by Google

nella storia menzione alcuna d'*Iria:* o gli Unni, o gli Eruli, o i Borgognoni ne fecero un mucchio di ruine, e queste vennero in parte trascinate via dall'acque, ed in parte restarono sepolte sotto le torbe depositate dalle alluvioni. Restò forse in piedi un qualche edifizio, cui si diè il nome di *Vicus Iriae*, e le nuove abitazioni costruite a poco a poco intorno a quel borghetto diedero origine a *Vigueria* or Voghera. Deducesi infatti da antiche carte che prima del secolo X una pieve di *Vigueria* o *Viguera* ivi esisteva. Questa nel secolo XI era già un castello pertinente al vescovo di Tortona, che progressivamente andò acquistando popolazione, lustro, e grandezza; quindi i reali di Savoja, venuti in possesso dell'Oltre-Pò pavese, decorarono Voghera del titolo di città, e la prescelsero a capitale dell'acquistato distretto.

Rivanazzano, *Retorbido* e *Pizzale* sono i tre comuni compresi nel Mandamento Vogherasco. — *Rivanazzano* prende un tal nome dalla sua posizione in *riva* alla Staffora, a piè del colle di *Nazzano*. In questo secondo villaggio è una propositura, e nel capoluogo un'arcipretura, entrambe parrocchiali: a sollievo dei poveri infermi possiede il comune un piccolo Spedale. — *Retorbido* ha pochi fabbricati, i quali sono tramezzati dal torrentello *Rile*, che nelle sue escrescenze mena torbe acque: della propositura ivi esistente, può considerarsi quasi succursale la chiesa posta nel villaggio di Muriasco. — *Pizzale* è un borghetto d'ignota origine, di una sola contrada, con piazzetta posta d'avanti la propositura di S. Giacomo: per comodo degli abitanti del villaggio di *Porana* fù ivi pure istituita una cura, col titolo di rettorìa dedicata a S. Crispino (31).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI CASEI

È questo uno dei quattro Mandamenti della Provincia, che come quel di Voghera, e gli altri due di Casatisma e Barbianello, hanno il loro respettivo territorio nell' ubertosa pianura circumpadana. Casei, elisione di *Casellae* (*Derthonensium*) giace sulla sinistra del Curone, che ivi tragittasi sopra solido ponte, costruitovi nel 1826. Era ricinto di muri e bastioni a foggia di fortezza, ma furono quasi da per tutto atterrati a livello del suolo. Una delle tre vecchie porte castellane era munita di ponte levatojo; la rocca che lo guardava, e già posseduta dai Cervione, dai Barbarossa e dai Torelli di Pavia, è ora di proprietà della famiglia Squadrelli. La primaria delle interne vie è la provinciale di Voghera, che guida al Pò tra Giarola e Cornale. Di gotico disegno è la Chiesa parrocchiale, da remotissimo tempo insignita del titolo di Collegiata, ma solamente dopo la metà del decorso secolo fornita di un sufficiente numero di canonici, per beneficenza di Enrico Zolli di Casei, e del Vescovo Gambera.

Nella casa del Comune si tiene aperta una pubblica scuola elementare a prò dei fanciulli. Prima del secolo X dipendeva Casei dall' Abbazìa di S. Pietro di Pavia; sul finire del XII ne godevano la Signoria un Oberto ed un Giovanni, collegati coi Malaspina. Successivamente passò in feudo ai Beccaria pavesi, cui lo tolsero i Visconti nel secolo XV.

Gerola, *Cornale* e *Bastida de' Dossi* hanno il

Digitized by Google

territorio confinante a tramontana colla riva destra del Pò.— *Gerola* è un borghetto di una sola contrada, che per soverchia licenza della corrente del predetto fiume, dicesi per tre volte riedificato. L' arcipretura di S. Giacomo in esso posta serve a tutta la popolazione. Una porzione della casa del comune è destinata a scuola elementare, e serve in parte alle congreghe consolari. — *Cornale* perdè anch' esso gli antichi fabbricati per cagione delle corrosioni del Pò. Consiste ora in un gruppo di poche case, fiancheggianti la via che conduce al vicino Porto. La propositura ivi posta è la sola parrocchia di questo comune, che non possiede nessun pubblico istituto. — *Bastida de' Dossi* è un piccolo borgo che dicesi edificato dai Benedettini di Pavia. Esso giace presso l'angolo che forma il Curone, mettendo foce nel Pò: la sua parrocchia di S. Giovan Batista ha il semplice titolo di rettorìa. Anche in questo comune mancano istituti di pubblica beneficenza.

Silvano-Pietra, *Corana* e *Cervesina*. — Antichissima ma ignota è l' origine di *Silvano Pietra*. Nel suo stemma compariscono due uomini selvaggi; ciò potrebbe dar materia a qualche congettura sul di lui nome. Poche case divise da una sola via formano questo borgo, la di cui propositura parrocchiale è pure antichissima. La rocca o castello di vetusta costruzione, che serviva di difesa, appartenne già ai Conti Pietra ed ora è posseduto dalla famiglia Angeleri. — Il borghetto di *Corana* avvicinasi al Pò; quello di *Cervesina* giace al suo confluente colla Staffora. Sono entrambi di antica origine, ma non conosciuta. Non ha il primo che una propositura parrocchiale e due Oratorj campestri, uno alle Ghiare, l'al-

Digitized by Google

tro al Cassinetto. Cervesina poi, minacciato del continuo dalle corrosioni del Pò, non ha più nè piazze nè vie, ma solo una parrocchia che si va costruendo: attualmente la popolazione dipende dall'arcipretura di S. Gaudenzio (32).

§. 5.

MANDAMENTO DI CASATISMA

Presso la via postale che da Casteggio guida a Pavìa, giace in bassa pianura il capoluogo di questo Mandamento, chiamato Casatisma anche in vecchie carte. Un' ampia contrada e pochi vicoli trasversi dividono i suoi fabbricati: da essi distaccasi un superbo viale che conduce alla villa del Conte di Kewenhuller. La propositura parrocchiale di Casatisma e del comune è dedicata a S. Guniforto: niun pio istituto quì trovasi a benefizio degli abitanti, forse perchè quasi tutti agricoltori.

Calcababbio, *Verreto* e *Robecco* sono i tre capi di comune più prossimi a Casatisma. — *Calcababbio* appartenne al marchesato dei Botta-Adorno di Pavia, ma in allora era unito a Rivanazzano, da cui poi fu disgiunto. Una sola via, ma di oltre mezzo miglio, divide i suoi fabbricati. Alla propositura parrocchiale dell' Assunta è laterale una piccola piazza: nulla è quì di notabile. — Dei due borghi *Verreto* e *Robecco* rammenteremo poco più che il nome; essendo entrambi di piccolissima estensione, e privi del pari di qualunque istituto di pubblica beneficenza: ambedue hanno la parrocchia insignita del titolo di arcipretura.

Digitized by Google

Argine e *Rea.* — In vicinanza della strada pavese giace *Argine*, grosso villaggio, di cui fa parte come frazione territoriale Bressana. Oltre la Chiesa arcipretura dedicata a S. Maria, sono notabili due edifizj di una certa bellezza: questo comune non ha pubblici stabilimenti. — *Rea* è un piccolo borgo, quasi lambito dalla corrente del Pò; e siccome nella sue escrescenze di tratto in tratto lo sommergeva, fu modernamente escavato un canale, e con questo vengono preservati gli abitanti da simili disastri. Non ha Rea che una propositura parrocchiale, sotto l'invocazione di S. Lorenzo.

Castelletto al Pò e *Mezzana-Bottarone.* — Gli Spinola, feudatarj di Casalnoceto, come marchesi di Montebello possederono un tempo anche *Castelletto*, allora compreso in quella Signorìa, ma che ne fu poi diviso e dichiarato comune. È un borgo di una sola ampia contrada, in capo alla quale apresi una piazza, e sopra la medesima corrisponde la propositura dei SS. Alberto e Siro: questa parrocchia serve non solo a tutti gli abitanti del distretto comunitativo, ma ben anche alle due popolazioni dei comuni di Branduzzo e di Bottarone. — Non prima del 1818 *Mezzana-Bottarone* venne separato da Mezzana-Corti posto al di là del Pò, e perciò compreso nella Provincia di Lomellina. Ora dunque è questo villaggio un capoluogo di Comune, ma non possiede nessun pubblico istituto, e nemmeno una parrocchia, essendo repartita la sua popolazione tra quelle di Argine, di Castelletto e di Rea.

Branduzzo e *Pancarana.* — Pretendesi che *Branduzzo* sia stato in altri tempi luogo di villeggiatura o di delizie dei Visconti Duchi di Milano, ma non esistono

Digitized by Google

documenti che ciò comprovino. È un villaggio giacente in vasta pianura prossima al Pò, i di cui abitanti sono aggregati alla parrocchia di Castelletto, e nel quale null' altro trovasi che un grandioso palazzo dei Marchesi Botta-Adorno di Pavìa, con privato Oratorio attiguo, di gotica costruzione. — *Pancarana* che giace tra la Staffora e il Pò ha la sua propria parrocchia arcipresbiteriale dedicata a S. Pietro, ma questo pure è un vilaggio, che niuno istituto o stabilimento pubblico possiede.

Bastida-Pancarana e *Mezzana-Rabattone* sono gli altri due comuni del Mandamento. Appartenne *Bastida* alla Provincia di Lomellina, poi ne fu distaccata. È un borgo di tre vie, ed una piccola piazza, su cui corrisponde la propositura di S. Bartolommeo. Gli abitanti del villaggio di Cusana hanno una rettorìa parrocchiale, sotto l' invocazione dello stesso santo. *Mezzana-Rabattone*, di antica ma ignota origine, consiste in un gruppo di case disposte attorno ad una piccola piazza, con parrocchia prepositoriale dedicata a S. Gio. Batista (33).

§. 6.

MANDAMENTO DI BARBIANELLO

Il distretto di Barbianello era posseduto in gran parte dalla cospicua famiglia Borromeo di Milano, e S. Carlo erane stato generoso al collegio dei Nobili, da esso istituito in Pavia. Ma col trattato di Vormazia anche Barbianello restò compreso nelle cessioni fatte alla R. Casa di Savoja, e divenne allora capo di comune, e poi di Mandamento. Questo borgo ha una sola con-

Digitized by Google

trada ed un piccolo piazzale, su cui nel 1785 fu costruita, per pie largizioni degli abitanti, una Chiesa sotto l'invocazione di S. Giorgio, che venne poi dichiarata propositura: un pubblico Oratorio trovasi nella borgata di *Bottarolo*, ed uno in quella di *S. Re*, per comodo della popolazione circonvicina.

Casanuova-Lonati e *Pinarolo*. — Nella Signorìa di Broni fu in altri tempi compreso il villaggio di *Casanuova* denominato specificamente dai *Lonati*, perchè quella famiglia pavese lo tenne in feudo: da quella passò poi ai Candiani ed ai Trovamala anch'essi di Pavia, indi ad altri Signori originari di Stradella. Qui non trovasi che un pubblico Oratorio attiguo alla villa dei Candiani-Beccaria di Pavia, i quali mantengono un cappellano per comodo della popolazione, poichè la parrocchia cui è aggregata è in Baselica. — *Pinarolo* fu forse edificato verso la fine del secolo XV, quando il Pò cominciò a ritirarsi. E non è improbabile che lo possedesse di quel tempo un feudatario, poichè sussistono ancora gli avanzi di una forte rocca, la quale venne anzi ridotta modernamente ad abitazione di un privato. La parrocchia di questo comune, posta nel capoluogo, è dedicata a S. Agostino, ed è propositura.

Verrua e *Mezzanino*. — Questi due comuni hanno i confini in basse pianure vicinissime al Pò. — *Mezzanino* è un borghetto di due vie con piccolissima piazza, su cui è una propositura parrocchiale. — *Verrua* è un villaggio di case campestri, posto in un terreno palustre ed in mezzo ai marazzi. Faceva parte del territorio di Mezzano-Sicomario, ma nel 1720 la corrente del Pò vi si gettò di mezzo, e restarono separati. In quello

Digitized by Google

stesso anno fu costruita la rettorìa parrocchiale di S. Giovan Batista, e nel 1832 le venne elevata in vicinanza una casa padronale (34).

§. 7.

MANDAMENTO DI CASTEGGIO

Lasciando la bassa pianura per rientrare in Voghera, e di là prendendo la direzione verso il confine parmigiano, incontransi sull'antica Emilia non meno di quattro capiluoghi di Mandamento; Casteggio, S. Giulietta, Broni, e Stradella; i quali hanno i loro respettivi comuni situati in pianura nel lato di tramontana, e sopra i colli subappennini nel lato opposto.

Casteggio è un vetustissimo castello, ricinto un tempo di baluardi, con torri fortificate e due porte munite di ponte levatojo, ma venticinque anni or sono tutte queste antiche difese furon distrutte, e or non se ne veggono che le vestigia. Laterali alla via Emilia furono aperte due piazze, una delle quali è destinata al mercato dei bestiami, e l'altra a quello dei commestibili. Un antico tempio di barbara costruzione, ed assai angusto, serviva di collegiata ad un capitolo di dodici canonici: il governo francese messe all'asta i loro beni, e così la parrocchia addivenne una semplice arcipretura; indi fù ricostruita anche la chiesa sopra elegante disegno dell'architetto Marchesi di Pavia, e condotta a termine nel 1817. Un'altra parrocchia dedicata all'Assunzione trovasi nella sezione di Mairano: in Casteggio poi si contano tre Oratorj pubblici, uno dei quali ufi-

Digitized by Google

ziato da una confraternita; in passato eravi anche un convento di francescane che fu soppresso. Oltre gli Uffizj di Mandamento, non ha questo capoluogo che una scuola comunitativa elementare.

Ove ora è Casteggio sorgea l'antichissima *Clastidium*, città ligure fioritissima ai tempi di Polibio e di T. Livio, ma decaduta alquanto nell'età di Plutarco. Venuta in potere dei romani, vi fu posto opportunamente un fortissimo presidio, che pose in rotta una poderosa armata gallo-insubra. E lo stesso Annibale avrebbe dovuto per avventura rinunziare alla presa di Casteggio, se non fossegli riescito di comprare coll' oro quel vile prefetto di municipio che ne avea la custodia. Ben presto Minucio Rufo ritolse agli stranieri così importante fortezza, ma non molto dopo andò in fiamme, per cagione non additata dagli storici. Risorse nuovamente dalle sue ceneri, e la sua posizione lo rese di nuovo un bersaglio ai romani stessi, indi ai barbari. Sul finire dell' epoca funestissima del medio evo ricuperò l' antica floridezza insieme col nuovo nome di *Clastegium*, poi variato in *Clastigium* indi in Casteggio: di quel tempo lo tennero in feudo col titolo di contea gli Sforza-Visconti di Milano.

In alcune escavazioni per fondamenta di nuovi edifizj si rinvennero sepolcreti e preziose lapidi, comprovanti che l'antico *Clastidio* fu municipio romano e ragguardevole, perchè fornito di quei Collegi, che alle sole località popolose poteano convenire. Ma se dei soli più strepitosi avvenimenti che accaddero ai nostri giorni, si serbassero in lapidi pubbliche memorie, i nipoti dell' età più tarde leggerebbero in Casteggio, che al cominciare del secolo corrente, ivi ebbe principio quell' aspra

Digitized by Google

e sanguinosa zuffa terminata poi presso Montebello, in cui la sorte dell'armi, favorita dal valore di Victor e di Lannes, fu di glorioso preludio per Bonaparte alla successiva vittoria di Marengo, che lo rese l'arbitro dell'Europa.

Montebello e *Torrazza-Coste*. — A *Montebello* appunto, piccolo borgo poco distante da Casteggio, e posto anch'esso sulla via regia, ebbe pei francesi vittorioso fine la ricordata pugna; al primo sentore della quale era accorso lo stesso primo Console, ma nel suo arrivo, Lannes coperto di sangue inseguiva ormai alle spalle il nemico, datosi a precipitosa ritirata. Il comune di Montebello ha nel capoluogo tre Oratorj, uno dei quali ufiziato da una confraternita, ed una propositura: un'altra rettorìa parrocchiale è nel villaggio di Genestrelli.— *Torrazza-Coste* prende il nome dalla posizione in cui trovasi, in mezzo cioè a poggi e colline. È un borghetto di una sola via, con piccola piazza avanti la rettorìa di S. Carlo: per comodo della sparsa popolazione un'altra parrocchia è nella borgata *di S. Antonio*, ed un pubblico Oratorio in ciascheduno dei tre villaggi di *Cadè*, *Barisonzo* e *Pontazzo*.

Codevilla, *Corvino* e *Torre del Monte*. — *Codevilla* giace in pianura, presso le falde delle prime colline; sul declivio di queste, ma sull'opposto lato di levante, trovasi *Corvino; Torre del Monte* sorge sulla cima di un poggio, che diramasi dall'Appennino. I primi due sono borghetti di piccolissima estensione; il terzo è un villaggio di sparse case campestri. Nella più elevata cima, ad esso soprastante, vedesi la sua parrocchia; furono quindi aperti due Oratorj nella sotto-

Digitized by Google

posta valle per quegli abitanti che ivi tengono domicilio. Anche il comune di Codevilla ha un'arcipretura nel capoluogo, ed una propositura in *Mondondone*; in Corvino poi, ove era la sola rettorìa di S. Quirico, fu costruito modernamente un pubblico Oratorio (35).

§. 8.

MANDAMENTO DI S. GIULIETTA

A levante di Casteggio, la prima borgata che incontrasi sulla via regia è quella di S. Giulietta. I suoi confini territoriali, siccome quegli degli altri cinque comuni a questo aggregati, si distendono parte in pianura e parte sui colli e sui poggi. Se il borgo di S. Giulietta, di cui è ignota l'origine, non avesse gli uffizj di Mandamento, null'altro vi si troverebbe che una parrocchia arcipresbiteriale, e quattro Oratorj; tre dei quali di proprietà privata.

Torricella è un villaggio o casale sparso di abitazioni. Quasi in mezzo ad esse apresi un piazzale, nella di cui circonferenza, oltre la parrocchia prepositoriale, furono costruite tredici cappelle contenenti statue in gesso, le quali rappresentano la passione del Redentore. — *Pietra de' Giorgi* non è ora che un piccolo borghetto colla sua chiesa parrocchiale, ma nei trascorsi tempi fu castello fortificato che appartenne ai Beccaria-Giorgi, ed infatti resta tuttora in piedi una parte dell'antica rocca. — *Cicognola* è un borgo che sorge sull'eminenza di una collina, lambita alle falde dal torrentello Scuropasso. Anche Cicognola ebbe in passato il suo fortilizio, detto tut-

Digitized by Google

tora il *Castello*, ma ridotto ad uso di abitazione dai Conti Gazzaniga del Pirocco: nel predetto capoluogo, ma in cattiva posizione, trovasi la parrocchia insignita del titolo di prepositura; fu quindi aperto un pubblico oratorio nel borgo di Viccomune per comodo di quella popolazione. — Il comune di *Redavalle* ne riconduce alla via regia; poichè quel capoluogo giace presso la medesima, in un'amena pianura circondata a mezzodì da ridentissimi colli. Di vaga architettura è la sua parrocchia arcipresbiteriale dedicata a S. Rocco, ma neppur quì trovasi istituto alcuno di pubblica beneficenza (36).

§. 9.

MANDAMENTO DI BRONI

In ubertoso pianeggiante suolo, su cui discendono coll'estreme loro falde nel lato di mezzodì ridentissimi colli, giace Broni, traversato in tutta la sua lunghezza dall'antica Emilia. Una cerchia di solide mura e due porte castellane erano un tempo le sue difese, ma furono distrutte: non restagli di antico che la interna via diramata dalla regia, quasi tutta irregolare e piuttosto angusta. La parrocchia arcipresbiteriale dedicata a S. Pietro esisteva già nel secolo XI col titolo di pievanìa, ed Azzo IX d'Este l'avea fregiata di un capitolo che fu poi soppresso: il Vescovo di Piacenza, che vi ebbe giurisdizione fino al 1805, vi tenea un Vicario generale; fu poi aggregata alla diocesi di Casale, e nel 1817 a quella di Tortona. L'architettura di questo tempio addivenne irregolare per cagione dei restauri, sicchè ora ha preso l'aspetto di croce

Digitized by Google

greca: è bensì ricca di fregi in marmo e di sacri arredi. S. Marta, costruita cinquanta anni or sono sopra disegno di ordine composito, può riguardarsi come sua succursale. Possiede Broni un Ospizio di beneficenza, una Casa di ricovero per le povere vedove, ed una Scuola comunitativa gratuita.

Alcuni storiografi, tra i quali il P. Beretti, andarono errati dietro la falsa opinione che il moderno Broni fosse il *Blandenona* ricordato da Tullio in una epistola al fratello Quinto, avendo essi forse ignorata l'avvertenza dell'Ortelio, che il Blandenona di certi vecchi testi debbe leggersi *Laudenova*, corrispondente ora a Lodi-Vecchio. Ove è Broni esistè forse un qualche Vico dei Romani, essendovisi scavate diverse antichità, e portando tuttora il nome di Metello un casale vicino. Ma *Brona* o Bronna non trovasi rammentato in veruna carta anteriore al secolo XI, e da quella denominazione dei bassi tempi derivò al certo la moderna di Broni. I Conti Arrigoni-Casati di Milano lo possederono come feudo, ma nel 1749 venne ceduto dall'Impero alla R. Casa di Savoja. In procellosi tempi di guerre rendesi molto perigliosa per Broni la sua posizione. Dopo la metà infatti del secolo XVI, quei fieri brettoni che Papa Gregorio XI spediva in Italia sotto la guida del Porporato di Ginevra, ne travagliarono gli abitanti col ferro, col fuoco, e con rivoltanti insolenze: sul cominciare del decorso secolo le armate di Francia e dell'Impero resero i suoi dintorni un teatro di aspra guerra; nel 1799 le truppe russe ivi attendate lo depredarono con tartara licenza, e nelle successive guerre il continuo passaggio delle truppe arrecò agli abitanti gravi disastri.

Digitized by Google

Cassino e *Montù de' Gabbi.* — Il comune di *Cassino* è composto di due sezioni territoriali, una delle quali dipendente dalla parrocchia di Redavalle, e l'altra da quella di Broni. In Cassino propriamente detto è un oratorio pubblico di patronato della famiglia Antongina; un altro trovasene nella villa di *Vescovera*, pertinente ai Gambarana che ne sono i proprietarj. — *Montù de' Gabbi* è un piccol borgo con piazzetta, su cui corrispondono due parrocchie, una detta vecchia e l'altra nuova; quì nulla è di notabile tranne un palazzo dei signori Candiani di Pavia.

Campo-Spinoso, *S. Cipriano* e *Albaredo* sono gli altri tre comuni del Mandamento. Nel villaggio di *Campo-Spinoso* non trovasi che una piazza di mediocre grandezza, sulla quale corrisponde un semplice oratorio di meschinissima architettura, essendo gli abitanti aggregati in parte alla cura di Broni, ed in parte a quella di Baselica. — *S. Cipriano* ha la sua parrocchia arcipresbiteriale, ma neppure esso possiede veruno istituto pubblico o privato. È bensì di origine antichissima, comecchè ignota, e deducesi da antichi documenti che la Regina Teodelinda vi possedesse molti beni. Ma S. Cipriano trovasi almeno in bella pianura, mentre *Albaredo* ed il suo territorio è situato in luogo basso e pantanoso. Da questo capoluogo dipendono le due borgate di *Baselica*, ove trovasi la parrocchia insignita del titolo di arcipretura, ed il villaggio detto *Luogo dei Pozzi*, che una volgar tradizione riguarderebbe come antica pertinenza della romana famiglia di Lucio Porzio. I Borromeo e i Belgioioso d' Este ebbero in questo distretto vasti possessi, passati ora in gran parte ai Conti Gazzaniga (37).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI STRADELLA

Su quella porzione di antica via Emilia che conduce da Broni alla sinistra riva del Bardoneggia, formante confine tra gli Stati Sardi e il Ducato di Parma, incontrasi STRADELLA, alla falda appunto delle ultime colline che in quel lato si distaccano dall'Appennino. In età remote fu Stradella un Vico dei Liguri denominato *Cameliogamo:* nel periodo del medio evo lo possederono insieme col suo territorio i Vescovi di Pavia. È dovuta forse a quei feudatarj la costruzione delle mura, delle porte castellane e delle difese che guardavano questa grossa Terra: ora però tutto cadde in distruzione. Nell'interno del paese, intersecato da diverse vie, trovasi una piazza quadrilatera, e la chiesa prepositoriale dedicata ai SS. Nabor e Felice; la quale sebbene di moderna architettura, pur si rese necessario di restaurarla, per la caduta del suo campanile avvenuta nel Maggio del 1834. Tra i privati edifizj se ne vedono alcuni di discreta architettura, specialmente quelli di proprietà delle famiglie Gazzaniga, Longhi e Moraschi.

ARENA e *PORT' ALBERA* sono gli altri due soli comuni aggregati a questo Mandamento. — *Arena*, il di cui antichissimo fortilizio sussiste tuttora, è una borgata intersecata da varie vie, con pubblica piazza, su cui corrisponde la parrocchia arcipresbiteriale di antica architettura, perchè costruita nel 1022. Tra le private abitazioni primeggiano quelle dei Visconti, dei Negri, e dei Mandelli: quest' ultima ha contigua una muraglia

Digitized by Google

di solidissima costruzione, providamente eretta da tempo assai remoto, per servire di riparo alle inondazioni del Pò. Non meno di trenta sono i villaggi compresi entro i confini di questo comune: in quattro di essi si trova un pubblico Oratorio, che serve come di succursale alla parrocchia. — Anche *Port' Albera* è rasentato dalla corrente del Pò: è un borgo aperto con vasta piazza quadrilatera, e con un tempio arcipresbiteriale di vaga architettura. Nulla però è quì di notabile fuorchè un palazzo della mensa vescovile di Pavia, vasto sì ma di irregolare costruzione (38).

§. 11.

MANDAMENTO DI MONTÙ-BECCARIA

I quattro Mandamenti che restano a descriversi, insieme ai comuni da essi dipendenti, hanno il confine territoriale sulle colline e sui poggi che si elevano tra il Tidone e le Staffora, e che possono riguardarsi come estreme diramazioni del soprastante Appennino.

Montù-Beccaria è un borgo di poche case divise da una piazza, con antica parrocchia e arcipretura dedicata a S. Michele di meschina costruzione e malamente situata. I Beccaria signori pavesi, un tempo potentissimi, ne goderono il dominio, e lo fortificarono, ma quel loro diroccato castello passò poi ai PP. Bernabiti: per cura dei medesimi venne istituita un'Opera pia di beneficenza, a sollievo della classe indigente.

Bosnasco e *Zenevedro* sono i due capiluoghi più prossimi alla via Emilia. In un colle ad essa soprastante siede *Bosnasco*, già contado dei Bellisomi, di cui fan

Digitized by Google

parte le frazioni di *Cardazzo* e *Sparano*. Nel capoluogo trovasi una meschina chiesa parrocchiale, e due privati edifizj piuttosto grandiosi, uno dei Durazzo e l'altro dei Mandelli. — *Zenevredo* è un borgo posto in collina, con chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione, e colla Casa del comune assai vasta, perchè in antico era un monastero, che fu poi soppresso.

Castana, *Montescano* e *S. Damiano* hanno i confini comunitativi in un territorio ingombro di poggi e di colline. — *Castana* è sul pendìo di un colle: è un borghetto con propositura parrocchiale, ed un antichissimo fortilizio fatto costruire, per quanto dicesi, da S. Carlo Borromeo, ed ora pertinente ad una famiglia Salvini di Milano. — *Montescano* sorge in cima ad un poggetto, lambito alle falde dal torrente Versa. Essendo aggregata la sua popolazione alla parrocchia di Castana, non trovasi in esso edifizio alcuno nè sacro, nè di pubblica proprietà, ma solamente un Palazzo di villeggiatura degli Olevano di Milano. — *S. Damiano* è un borghetto con piazza centrale, su cui corrisponde la parrocchia arcipresbiteriale di architettura piuttosto corretta. Un pubblico Oratorio dedicato a S. Giuliano è in questo borgo, ma niun altro edifizio nè pubblico nè privato, meritevole di osservazione (39).

§. 12.

MANDAMENTO DI SORIASCO

I comuni di questo Mandamento sono in situazione montuosa, e quasi tutti limitrofi al Ducato di Parma.

Digitized by Google

Soriasco è in un poggio, le cui falde orientali sono bagnate dal Bardoneggia, e le occidentali dal Versa. Questo capoluogo è formato da due borgate una detta di *Valdamonte* e l'altra di *Villanova*. La parrocchia del comune è una propositura sotto l'invocazione della Vergine del Carmelo, con succursale detta di S. Maria del Versa. I Giorgi e i Foravelli vi possiedono un palazzo di sufficiente grandezza, ma quello dei Giorgi è quasi in rovina. Null'altro qui trovasi, se non che gli uffizj di Mandamento.

Rovescala e *Donelasco* sono due comuni di opposta situazione, avendo il primo di essi il suo territorio a levante, e l'altro a ponente di Soriasco. — *Rovescala* infatti è in Val di Bardoneggia, sull'alto di un colle limitrofo al piacentino. È un grosso borgo con due contrade e due piazze, che prese il nome dal casato gentilizio dei suoi antichi feudatarj. Oltre l'arcipretura parrocchiale dedicata alla Natività, mantiene il comune un pubblico Oratorio nel villaggio di *Morone*. La famiglia Opizzoni-Giorgi ha in Rovescala un vasto palazzo con giardini annessi. — *Donelasco* è in un colle, al di cui piè scorre il Versa. È un villaggio con piazzetta su cui corrisponde la rettorìa di S. Giorgio, che serve di cura a tutto il comune. L'unico edifizio privato di grandioso aspetto è il palazzo del Barone De-Ghinanzoni.

Montecalvo e *Golferenzo*. — Tra i due torrenti Versa e Scuropasso, presso le rive del rio Versiggia tributario del primo, discuopresi la nuda cima di un poggio, su cui si elevava in antico una rocca, or pertinente al Cav. Pisani-Dossi, che la destinò ad uso di abitazione privata. Ivi presso è una piazzetta con ret-

Digitized by Google

toria parrocchiale, e poche altre rustiche case; e questo è il capoluogo del comune di M. Calvo. — *Golferenzo* ebbe anch' esso nei trascorsi tempi il suo fortilizio, ora posseduto dai Guastoni-Belcredi, ma cadente in ruina. Questo pure è un borghetto con propositura parrocchiale, un pubblico Oratorio, e niun altro edifizio meritevole di memoria.

Canevino e *Volpara* sono i due comuni posti nella situazione più montuosa, avendo i loro confini in quelle alture ove prendono origine i due torrenti Versa e Scuropasso. — *Canevino* è un aggregato di villaggi, sparsi sulla cima rotondeggiante di un poggio. In uno dei detti casali, specificamente distinto colla denominazione di Canevino, trovasi la chiesa prepositoriale, piuttosto antica, ma di pessima architettura. Un pubblico Oratorio è nel villaggio di *Casso*; ivi i Conti Gazzaniga-Del Pirocco posseggono un vasto palazzo, ma che minaccia rovina. — *Volpara* porta col nome un indizio della sua condizione: è un borguccio con parrocchia arcipresbiteriale, e null' altro (40).

§. 13.

MANDAMENTO DI MONTALTO

I nove comuni che formano questo Mandamento, distendono i loro confini in una superficie territoriale piuttosto vasta. Montalto, ove risiede il Tribunale di Giudicatura, trovasi opportunamente nel punto il più centrale. Sulla nuda cima di elevato monte sorgeva in antico questo forte castello, che fu poi ricinto di giardini,

Digitized by Google

e ridotto a luogo di delizie dai Belcredi che lo posseggono. Contigua è una piazza, la quale serve principalmente ai mercati, e sopra la quale corrisponde la chiesa arcipretura dedicata a S. Antonino.

Lirio e *Rocca de' Giorgi* hanno il territorio nella vallicella irrigata dal torrente Scuropasso. *Rocca* dei Giorgi è molto vicina alla sua sorgente: fu forse un castello fortificato e feudale dei Giorgi, ma ora non vi si trova che una chiesa parrocchiale con piccola piazzetta, ed un palazzo dei Conti Vistarini-Bellingeri.— *Lirio* poi non è che un casale di poche e disperse abitazioni campestri, gli abitanti delle quali sono addetti ad una rettorìa dedicata a S. Paolo.

Mornico e *Oliva* si approssimano assai col confine settentrionale all'antica via Emilia, ed alla subiacente pianura. Sull' alto di un colle in cui siede *Mornico* sorgeva in antico un valido fortilizio, ma dai Marchesi Brignole, che ora ne sono i proprietarj, fu ridotto ad altri usi. La parrocchia di questo comune, sotto la invocazione dei SS. Cosimo e Damiano, è insignita del titolo di propositura. — *Oliva* è un villaggio, posto anch' esso in collina, con rettorìa parrocchiale dedicata a S. Martino, ed altro Oratorio di proprietà dei Marchesi Isimbardi.

Calvignano e *Staghilione*. — Nei trascorsi tempi fu *Calvignano* un ben munito castello, e di antichissima costruzione, il di cui circonvicino territorio formava contado ai Fantoni di Pavìa ed ai Mari di Fossano. La rocca col suo ricinto apparteneva alla famiglia Bottigella, ma fu poi alienata e ne fecero acquisto diversi particolari. I Castellani-Fantoni ed i Martinazzi vi possedevano ciascheduno una villetta con Oratorio attiguo:

Digitized by Google

nella costruzione di quella dei Fantoni vennero discoperte le fondamenta di un antichissimo romitorio. Ora non ha il comune che la rettorìa parrocchiale di S. Martino. — *Staghilione* è un nome genericamente applicato ad una quantità di case campestri, latamente disseminate in colline e in montagne. È questo il motivo per cui si rese necessaria in questo comune la istituzione di tre parrocchie; una delle quali è dedicata a S. Lorenzo, l'altra a S. Cristina e trovasi in S. Cristoforo-Stefanago, e la terza di S. Martino in S. Martino De' Bagozzi.

Borgoratto e *Montù-Bercelli*. — *Borgoratto* già pertinente ai Marchesi di Fortunago, consiste in diversi gruppi di case o villaggi quà e là disseminati, ed ascendenti al numero di trenta circa. Una sola parrocchia sotto il patrocinio dei SS. Cornelio e Cipriano, serve a tutta la loro popolazione. — *Montù-Bercelli* prese la denominazione dai Bercelli, che dopo i Belcredi ne furono feudatarj. È un villaggio situato sull'alto di una collina, con chiesa parrocchiale cui sono aggregati gli abitanti di tutto il comune (41).

§. 14.

MANDAMENTO DI GODIASCO

Quasi tutte le sette comunità di questo Mandamento sono in Val di Staffora, in situazione cioè assai montuosa, limitrofe alcune al Ducato di Parma ed altre alla provincia tortonese. — Sul cominciare del secolo XIV furono costruite alcune abitazioni sulla destra riva della Staffora, in luogo detto S. Siro; ove appunto esiste tut-

Digitized by Google

tora una parrocchia prepositoriale sotto la invocazione di detto Santo. Due secoli dopo preferirono gli abitanti di trasferire il domicilio in Godiasco, ed ivi per conseguenza vennero edificati nuovi fabbricati. Fiancheggiano questi la vía provinciale di Bobbio ed una piazza di discreta ampiezza, sulla quale elevasi un'altra chiesa parrocchiale dedicata alla Vergine. Ma gli abitanti del villaggio di *Piumesana* erano in troppa distanza dalle due predette parrocchie, ed una terza or venne ivi istituita sotto il titolo di S. Giovanni. È da notarsi che all'intorno di Godiasco esistono otto piccole torri, in discreta distanza tra di esse, ma la loro costruzione non sembra molto antica.

Rocca-Susella e *Monte-Segale* si trovano nella parte orientale del Mandamento. Il primo dei due capiluoghi sorge in un'eminenza montuosa assai notabile, e da tal sua posizione prese forse il nome: è un aggregato di sparse case campestri, con parrocchia arcipresbiteriale dedicata a S. Zaccaria. — Anche *Monte-Segale* è in una cima montuosa, ed esistevi tuttora l'antico castello o fortilizio ricinto da una muraglia, che appartiene ai Signori di Gambarana. Ma la popolazione del comune vive sparsa in villaggi, separati da grandi distanze, quindi oltre la rettorìa parrocchiale situata in M. Segale, trovasi una propositura a *Languzzano*, una rettorìa a *San-Giugnano*, ed un'altra a *Susella*.

Trebbiano e *Pizzocorno* sono quasi a contatto del territorio piacentino. — *Trebbiano* è un villaggio situato alle falde di un monte, e composto di fabbricati sparsi in vasta superficie, con rettorìa parrocchiale dedicata al Salvatore. — Dicesi che *Pizzo-Corno* abbia

Digitized by Google

preso la denominazione dal modo con cui si vedono aggregate le sue abitazioni sul declivio di un monte. Oltre la propositura parrocchiale trovasi un pubblico Oratorio nella villa *Calmero*, ed un altro nella villa Moglie. La chiesa di S. Alberto, dichiarata anch'essa parrocchia, appartenne in antico all' Abbazia ora soppressa di S. Alberto di Butrio.

Cecima e *S. Ponzo*. — Fù *Cecima* un forte castello, situato sopra elevata roccia, tutto ricinto di baluardi, e con torre in mezzo ad essi di notabile altezza. La maggior parte di quelle valide difese vennero distrutte. I fabbricati stanno ora attorno ad una piazza, e lungo una via aperta nel 1825. Oltre la propositura parrocchiale e due pubblici Oratorj, era in Cecima un vasto palazzo comunitativo, ma il terremoto del 1828 lo diroccò. Alle falde dei monti vicini a Cecima, e sulla stessa sinistra riva della Staffora, fu rinvenuto in una grotta naturale un cadavere, che riconosciuto per quello di S. Ponzo, venne trasferito alla parrocchia e riposto in un'arca di cristalli. Da detto santo prese poi il nome la chiesa, il comune, ed il capoluogo, il quale consiste in un borghetto di una sola via con un piazzale, senza verun notabile edifizio, nè pubblico nè privato (42).

II

PROVINCIA DI TORTONA

Situazione

Tra i gradi { 26° 20′, e 26° 53′ di *Longitudine*
44° 39′, e 45° 2′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 213 circa	— Abit. 92,000 circa

Digitized by Google

Confini

A *Levante*	— Le Prov. di Voghera e di Bobbio;
A *Tramontana*	— La Provincia di Lomellina;
A *Ponente*	— Le Provincie di Alessandria e di Novi;
A *Mezzodì*	— La Provincia di Novi.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 50 *Comuni*, repartiti in VIII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *TORTONA*

Comuni

1 Tortona
2 Carbonara
3 Pontecurone
4 Villa-Romagnano

MANDAMENTO II — *CASTELNUOVO-SCRIVIA*

Comuni

5 Castelnuovo-Scrivia
6 Alzano
7 Molino de' Torti

MANDAMENTO III — *GARBAGNA*

Comuni

8 Garbagna
9 Avolasca
10 Casasco
11 Dernice
12 Sorli
13 Vargo

MANDAMENTO IV — *SALE*

Comuni

14 Sale
15 Guazzora
16 Piovera

MANDAMENTO V — *S. SEBASTIANO*

Comuni

17 S. Sebastiano
18 Brignano
19 Fabbrica
20 Forotondo
21 Frascata
22 Gremiasco
23 Montacuto

MANDAMENTO VI — *VIGUZZOLO*

Comuni

24 Viguzzolo
25 Berzano
26 Castellar-Guidobono
27 Cerreto
28 Sarezzano
29 Volpeglino

MANDAMENTO VII — *VILLALVERNIA*

Comuni

30 Villalvernia
31 S. Agata
33 Carezzano superiore
32 Carezzano inferiore
34 Cassano-Spinola
35 Castellania
36 Costa
37 Cuquello
38 Gavazzana
39 Malvino
40 Paderna
41 Sardigliano
42 Spineto

MANDAMENTO VIII — *VOLPEDO*

Comuni

43 Volpedo
44 Casalnoceto
45 Groppo
46 Monperone
47 Monleale
48 Montegioco
49 Montemarzino
50 Pozzolo del Groppo

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Vice-Intendente di prima classe;
Un Sotto-Viceintendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani e Volontarj.

Digitized by Google

(Amministrazione Comunale)

In *Tortona*

Un Sindaco di prima classe;
Consiglieri quattro;
Un Sindaco di seconda classe;
Consiglieri cinque — Un Segretario.

In tutti gli altri 49 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Tortona*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori due — Aggregati due;
Un Avvocato Fiscale — Un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri due.
Avvocati 13 — Procuratori 9.

(Giudici di Mandamento)

Otto:

In *Tortona*, *Castelnuovo-Scrivia*, *Garbagna*, *Sale*, *S. Sebastiano*, *Viguzzolo*, *Villalvernia* e *Volpedo*.

(Collegio Notariale)

Notari otto in Voghera.

(Notari)

Tappa di Tortona — *diciassette;*
— di Volpedo — *undici.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Tortona)

In *Tortona*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Procuratore generale ed Avvocato Fiscale;
Un Procuratore fiscale;

(Cappella Vescovile)

Un Segretario e Cerimoniere;
Un Sotto-Cerimoniere;
Un Economo — Un Caudatario.

(Cancelleria Vescovile)

Un Notaro Apostolico e Cancelliere,
Segretarj di Cancelleria tre.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Primicerio — Un Arciprete;
Un Penitenziere — Un Teologo;
Altri Canonici dodici,
quattro dei quali di *seconda erezione*.

(Seminario Vescovile)

Un Rettore;
Un Vice-Rettore;
Un Professore di Teologia dommatica;
Un Professore di Teologia Morale;
Un Ripetitore di Teologia morale;
Un Ripetitore di Teologia dommatica;
Un Ripetitore di Filosofia;
Un Direttore spirituale;
Un Assistente — Un Economo.

(Capitolo della Collegiata di Castelnuovo-Scrivia)

Un Proposto — Canonici undici.

(Capitolo della Collegiata di Pontecurone)

Un Arciprete — Canonici sei.

(Capitolo della Collegiata di Viguzzolo)

Un Arciprete — Canonici nove.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *sessantacinque*.

(Case Religiose)

Religiosi

Chierici Regolari ministri degl' Infermi . . . . . } in Tortona
Francescani Cappuccini . }

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Tortona)

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

I diversi Giudici di Mandamento.

(R. Collegio di Tortona)

Un Prefetto;
Due Direttori spirituali;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Maest. di Rettorica — Un Maest. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Scuole di Latinità inferiore

(In *Castelnuovo-Scrivia*)

Un Prefetto;
Un Direttore spirituale;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Sale*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia si limitano al numero di *otto*.

Digitized by Google

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

In *Tortona*

Un Commissario presso il Comando;

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Tortona)

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione di Tortona

cui formano distretto Carbonara, Villa-Romagnano, Viguzzolo, Berzano, Castellar-Guidobono, Sarezzano, Cerreto, Volpeglino, Villalvernia, Carezzano inferiore, Carezzano superiore, Cassano-Spinola, Castellania, Cuquello, Costa, Gavazzana, Malvino, Paderna, S. Agata, Sardigliano, Spineto;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Sale,

cui formano distretto Guazzora e Piovera;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Ponte-Curone,

cui formano distretto Volpedo, Casalnoceto, Groppo, Mouperone, Montegioco, Montemarzino, Pozzolo del Groppo;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Castelnuovo-Scrivia,

cui formano distretto Alzano e Molino dei Torti;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Sebastiano,

cui formano distretto Brignano, Fabrica, Forotondo, Frascata, Gremiasco, Montacuto, Garbagna, Avolasca, Casasco, Dernice, Sorli e Vargo;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Tortona*

Il Vice-Intendente, il Prefetto del Tribunale, i due Sindaci, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Tortona*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) RR. *FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Alessandria

Un Ispettore per la Provincia: è il medesimo di quelle di Alessandria e Voghera.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Tortona

Un Uffizio di Conservazione dell' Ipoteche, unito a quello d' Insinuazione.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Voghera

In *Tortona* e *Volpedo;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Tortona*, *Castelnuovo-Scrivia*, *Garbagna*, *Sale*, *S. Sebastiano*, *Viguzzolo*, *Villalvernia* e *Volpedo;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo d' Asti

In *Tortona* e *Castelnuovo-Scrivia*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Sali e Tabacchi

Direzione di Voghera

(Ispezione d' Alessandria)

In *Tortona*

Un Banchiere di Sali e Ispettore di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Tortona.

(Debito Pubblico)

In *Tortona*

Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. 3.

MANDAMENTO DI TORTONA

Quella porzione di territorio cui a levante bagna il Curone dalla sua sorgente fin presso Casei, e nel lato occidentale la Scrivia dalla vicinanza di Serravalle fino alla sua foce nel Pò, forma l'attual Provincia di Tortona: essa estendesi conseguentemente quasi per metà in pianura, e coll'altra porzione di territorio sul dorso settentrionale dell'Appennino, e sui poggi e colli che da esso diramansi.

Presso la falda estrema del predetto Appennino che viene lambita dalla Scrivia, non lungi dalla sua destra ripa, ed al piè di un colle quasi al tutto nudo ed incolto giace Tortona; città non meno celebre nelle antiche che nelle moderne storie, perchè un tempo cospicua e potente, poi travagliata da frequenti disastri per la sua posizione troppo esposta alle militari incursioni. Sul precitato colle che le sovrasta sorgeano, non ha molto, ben munite fortificazioni, cui si ricongiungeva un ricinto di solide mura, con bastioni e rivellini, e con fosse di circonvallazione che ne impedivano l'accesso. Di tutte queste difese più non esiste che qualche traccia della vecchia fortezza, e la porta occidentale detta di Serravalle, essendo stato ogni rimanente distrutto dai Francesi, dopo la vittoria di Marengo. Ora la città è libera ed aperta, ed invece di baluardi la circonda nel lato attiguo alla pianura un superbo viale, arborato con

Digitized by Google

platani e castagni d' India, e destinato a pubblico passeggio.

La distribuzione dei fabbricati urbani è resa assai irregolare dalle vie che gli intersecano: anguste e di forme difettose sono le due piazzette dell' Annunziata e del mercato delle legna; regolare sebbene piccola è la piazza della Cattedrale, ed è questo ciò che offre di più bello la parte interna della città.

Dieci sono gli edifizj sacri al culto; la cattedrale, quattro parrocchie, quattro Oratorj di confraternite, ed un Convento. L' antico duomo e l' episcopio era sul colle, ove Carlo V fece costruire la fortezza: il suo successore Filippo II ordinò nel 1584 che fossero di nuovo eretti, ove ora si trovano. Il duomo è di mattoni greggi, ed ha tre navate assai basse. Il suo più bell' ornamento è di specie profana, consistendo in un grandioso sarcofago, in cui furono mirabilmente scolpiti un Fetonte, un Castore e Polluce, e diversi fregi ed ornati: il Chiariss. Canonico Bottazzi ne pubblicò la illustrazione. Nella sagrestìa si trovano riuniti circa a venti quadri, già pertinenti a chiese soppresse, quasi tutti di scuola lombarda, ed alcuni di un qualche pregio. *S. Maria in Corneto* è chiesa parrocchiale antichissima, ma non sarebbe sì facile il provare ciò che da taluni pretendesi, che prima cioè dell'era volgare fosse stato un tempio sacro a Diana! *S. Michele*, *S. Matteo* e *S. Giacomo* sono le altre tre parrocchie: le prime due corrispondono sulla via media e centrale, che da porta di Voghera conduce a quella d' Alessandria; S. Giacomo ricca di marmi e di stucchi, fu fatta ricostruire dal Cardinale Guidoboni *prodatario* di Papa Clemente XIV. Sulla via che con-

Digitized by Google

duce al castello incontransi i due Oratorj di Loreto e di S. Rocco; può osservarsi in ambedue una qualche buona tavola. In un'altura che sorge a levante del castello trovasi il convento dei Cappuccini: poco distante è il Seminario vecchio, già Monastero dei religiosi di S. Eufemia. Le monache dell'Annunziata aveano il Convento in faccia a S. Michele, che fu poi ridotto a caserma militare; e gli agostiniani lo possederono presso la porta di Voghera, con interno cortile, destinato modernamente al mercato delle granaglie. Di case religiose insomma altre ora non ne esistono che quelle dei Cappuccini, ed una occupata dai PP. Crociferi.

L'Ospedale civico possiede soli trenta letti, per cui non vengono ricovràti che i soli infermi della città: esso provvede bensì al mantenimento dei fanciulli esposti, fino all'età in cui possano impiegarsi in qualche mestiere. A sollievo dei poveri esiste altresì un'Opera pia nel ricovero degli Orfanelli, i quali vengono occupati principalmente nella tessitura dei frustagni. Le scuole civiche e regie dai primi rudimenti fino alla filosofia, ed un Seminario di numerosi chierici provvedono alla educazione istruttiva della gioventù. Mancava alla città un decente Teatro, ed uno si va costruendo sopra grandioso disegno: ben presto potrà aprirsi al pubblico. Restaci finalmente a ricordare, che fuori appunto della porta a Serravalle, fu costruito nel 1832 un lungo e bel loggiato di 44 archi, pei mercati del bestiame.

Tortona è l'antica *Dertona*, annoverata da Plinio tra le nobili città ligustiche poste tra l'Appennino ed il Pò. Va soggetta a dubbiezze l'opinione di chi la suppose soggiogata dai Gallo-Insubri, ma è ben certo che

Digitized by Google

ne presero nel 637 di Roma stabilmente possesso i Romani. Dopo i tumulti eccitati in quella città dalla legge agraria dei Gracchi, venne ivi dedotta una Colonia, 123 anni avanti l'era cristiana: le successive guerre civili spopolarono anche questa città, ma sotto l'impero d'Augusto fu una delle ventotto, che per decreto imperiale furono insieme colle colonie ristorate. Alla Tribù Pontina, una delle rustiche, vennero ascritti i Tortonesi; i quali ebbero i loro decemviri, un collegio di decurioni, uno di augustali, ed altre cospicue dignità. Nelle prime invasioni dei barbari fu Tortona travagliata da gravi disastri; poi Teodorico provvide a renderla forte e popolosa. Successivamente così i Longobardi, come i successori di Carlo Magno, arricchirono la cattedrale ed ingrandirono i suoi Vescovi, finchè dopo il secolo XI restò divisa l'autorità governativa tra quei Prelati ed il popolo. In una aspra guerra tra i tortonesi e i pavesi, che si accese ai tempi di Federigo Enobarbo, la città venne rovinosamente dannoggiata, ma i milanesi contribuirono poi generosamente a restaurarla. Dopo di che i tortonesi parteciparono prima alla lega Lombarda, intervennero poi alla lega di Costanza, e seguirono finalmente la sorte delle provincie Milanesi, finchè il loro territorio non fu ceduto alla R. Casa di Savoja.

Carbonara siede in un colle ubertoso sulla destra riva della Scrivia. Fu nei trascorsi tempi un fortilizio munito di valide difese: tra queste esistono tuttora alcune tracce del suo murato ricinto, due porte castellane, alcuni tratti di fossa di circonvallazione, ed una Rocca o torre quadrata che vedesi ancora in buono stato; e sebbene sia sepolta per 15 metri sotto il terreno, pure

Digitized by Google

la sua cima elevasi a metri 32. Le circonvicine abitazioni sono disseminate a foggia di villaggio: la sua chiesa prepositoriale dedicata a S. Martino fu edificata nel 1780. Di questo luogo furono per lungo tempo feudatarj i Guidoboni-Cavalchini.

Pontecurone e *Villa-Romagnano*. — Intermedia è Tortona a questi due capiluoghi, essendo essi in situazione diametralmente opposta, poichè Villa-Romagnano siede sui colli nel lato di mezzodì, e Pontecurone giace in pianura, a tramontana, sulla via regia o antica Emilia. — *Villa-Romagnano* dicesi che sia di romana origine, ciò deducendosi dal suo stesso nome: è un villaggio con propositura parrocchiale dedicata a S. Michele. — *Pontecurone* era un forte castello, costruito nel secolo XI dai tortonesi, perchè servisse loro di antemurale contro i pavesi: si vedono tuttora alcune vestigia delle sue fortificazioni. Questo comune ha due parrocchie, un'arcipretura cioè ed una propositura; possiede altresì un Ospedale per gli infermi di classe indigente, per beneficenza di un tal Bossi (43).

§. 4.

MANDAMENTO DI SALE

Questo Mandamento, composto di tre soli comuni, stendesi nella bassa pianura tra la Scrivia, il Tanaro, ed il Pò. Sale è una nobile Terra, che fù già dei più antichi e forti castelli del dominio tortonese, deducendosi da vecchie memorie che esisteva molto prima del secolo X: ben è vero che delle sue fortificazioni non resta

Digitized by Google

più traccia alcuna. Giace Sale in una pianura, cui resero assai ubertosa le molte torbe depositatevi dal Pò; chè questo fiume ebbe ivi in antico il primitivo suo alveo. La popolazione della borgata e del comune è aggregata a tre diverse parrocchie arcipresbiteriali, S. Siro cioè, S. Giovan Batista, e S. Calocero. Nel capoluogo trovasi un Ospedale pei poveri infermi, sotto il titolo di nostra Signora del Carmine, ed una scuola regia elementare. Sale, insieme con Nazzano ed altri vicini castelli, appartennero un tempo alla famiglia Estense, per acquisto fattone da Beatrice, madre della celebre Contessa Matilde: Obizzo d'Oberto da essa discendente ne fece poi donazione al Vescovo tortonese.

Piovera e *Guazzora* trassero il nome da alcune particolarità della loro situazione. — *Piovera*, borgata che siede in pianura, quasi in mezzo tra Sale e Alessandria, sulla destra del Tanaro, dicesi che nei trascorsi tempi fosse circondata da una boscaglia di pioppi, e che perciò fosse Piovera denominata. — *Guazzora* che giace sul Tanaro, presso la foce della Scrivia, chiamavasi nei bassi tempi *Guadatorium*, perchè presso il suo abitato trovavasi una chiatta per valicare quel fiume. Le continue minacce del Pò rendono assai perigliosa la situazione di questo capoluogo, nel quale non incontrasi, siccome anche in Piovera, che la sola chiesa parrocchiale (44).

§. 5.

MANDAMENTO DI CASTELNUOVO-SCRIVIA

Anche questo Mandamento, composto come quello di Sale di tre soli comuni, ha i suoi confini nella bassa

Digitized by Google

pianura circompadana. Se nei bassi tempi i Vescovi tortonesi non ebbero il titolo di Conti, certo è che Tortona fu dichiarata Contea dai Re d'Italia della stirpe dei Carolingi. Ora è da sapersi che verso quell'epoca i tortonesi fecero costruire un nuovo castello sulle rive della Scrivia, perchè servisse come di antemurale, nel lato di tramontana, contro i Pavesi loro acerrimi nemici. Delle antiche fortificazioni null'altro esiste attualmente in Castelnuovo, che una lunga ed alta torre, attorno alla quale fu aperta la moderna pubblica piazza: le mura e i bastioni furono smantellati. Nella parrocchia prepositoriale, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, è da ammirarsi un Cenacolo del Berri nativo del comune, il quale apparve in quest'opera degno allievo di Leonardo da Vinci, da cui apparò l'arte. Nell'Ospedale dei SS. Giacomo e Filippo vengono ricovrati i poveri infermi: la gioventù riceve gratuitamente istruzione in un liceo.

Alzano e *Molino de' Torti* erano nel secolo X sotto la giurisdizione del capitolo tortonese. Poco dopo il mille ne furono investiti da quei Canonici i Conti di Lumello, ed all'estinzione del loro lignaggio formarono feudo alla famiglia Torti, da cui il secondo dei capiluoghi prese il nome. — *Alzano* è un villaggio con rettoria parrocchiale, fondata sul finire del secolo XVI. Presso quella chiesa sorgeva un piccolo fortilizio, che gli Spagnoli presero d'assalto nell'ultima guerra avuta in Italia con i francesi: quella rocca venne atterrata nel 1824 da chi erane allora il proprietario. Alzano fu così detto, perchè i suoi fabbricati stanno sull'alto della ripa del Po. Nella stessa situazione trovasi l'altro villaggio di *Molino*, ove nei secoli XIII e XIV furono co-

Digitized by Google

struiti diversi molini per comodo della popolazione di Castelnuovo: quì pure è una sola parrocchia, insignita del titolo di arcipretura. (45).

§. 6.

MANDAMENTO DI VIGUZZOLO

Non lungi da Tortona e nel lato di levante, in quella porzione di territorio che trovasi chiusa tra il Curone e la Scrivia, e che vien traversata dal torrente Gene tributario del secondo fiume, si trovano, parte in pianura e parte sui colli, i sei comuni componenti questo Mandamento. — Viguzzolo, che ne è il capoluogo, era un antico Vico o borgata, che consideravasi come dipendente dalla città di Tortona. I suoi fabbricati veniano difesi da una solida cerchia di mura, ciò deducendosi dalle due sole porte castellane che restano in piedi, a ciascheduna delle quali è soprapposto un torrione: delle altre fortificazioni più non resta alcun vestigio. La parrocchia di Viguzzolo e del comune è un'arcipretura sotto la invocazione dell'Assunta. Un istituto pio provvede a qualche bisogno della classe miserabile; ma questo, per la parte amministrativa, dipende dalla congregazione di Carità di Tortona.

Castellar-Guidobono e *Volpeglino*. — Nei trascorsi tempi una delle più cospicue famiglie di Tortona era quella dei Guidoboni; la quale possedendo nel vicino contado vastissimi fondi, e specialmente in vicinanza del Curone, volle costruire nel XII secolo sulla sinistra sua riva un ben munito castello, che fu detto

Digitized by Google

perciò *Castellarium* de' *Guidobonis*. Ora non è questo che un semplice villaggio con parrocchia prepositoriale dedicata a S. Tommaso, e senza verun altro pubblico edifizio meritevole di menzione. — *Volpeglino*, che trovasi sulla medesima sinistra riva del Curone, è un altro antico Castello edificato nei secoli di mezzo, delle di cui fortificazioni però null'altro rimane, se non che i rovinosi avanzi della sua fortissima rocca. Anche la parrocchia di questo comune è insignita del titolo di propositura.

Berzano fece parte un tempo del contado di Cocconato, spettante ai Radicati, che ne riconosceano l'alto dominio nei Marchesi di Monferrato: a questi infatti ne avea confermato il possedimento l'imperator Federigo I con Diploma del 1164. Di quel tempo era munito Berzano di fortificazioni, ma furono totalmente distrutte. Questó comune non ha che un semplice Oratorio, mancando di parrocchia.

Sarezzano e *Cerreto* erano due castelli muniti di buone difese. Sull'alto di un colle distante tre sole miglia da Tortona, nel lato di levante, vollero i tortonesi edificare una Rocca, sul finire del secolo X, a difesa della loro città. È questo il castello di *Sarezzano*, ove or più non vedonsi che i ruderi dei suoi bastioni. L'arcipretura di S. Ruffino, cui è addetta tutta la popolazione del comune, sorge isolata sull'alta vetta di un poggio. — *Cerreto* è un altro Castello antico denominato come tanti altri in tal guisa, perchè nei bassi tempi, in cui fu edificato, era cinto all'intorno da una boscaglia di cerri. Nel colle su cui sorgeva la sua rocca non vedonsi ora che rovine. Questo comune non ha che la rettorìa parrocchiale di S. Giorgio (46).

Digitized by Google

§. 7.

MANDAMENTO DI VOLPEDO

Questo Mandamento composto di otto comuni, ha i suoi confini territoriali nella Valle del Curone, che tutto lo traversa da mezzodì a tramontana. Siede Volpedo in pianura alle falde di uno dei colli ad esso più prossimi, sulla destra del Curone. Pretendesi che fosse un tempo abitato da una riunione di famiglie addette alla pastorizia. In tal caso converrebbe supporre che ne acquistasse successivamente il dominio un qualche feudatario, poichè si ravvisano tuttora alcuni avanzi dell'antica rocca, che sorgea sul colle soprastante alla borgata. Oltre gli edifizj ove sono gli uffici di giudicatura, non possiede Volpedo che una parrocchia arcipresbiteriale, cui sono addetti gli abitanti di tutto il comune.

Casalnoceto col suo territorio giace in ubertosa pianura, sulla destra del Curone. — Non meno di dodici sono i villaggi compresi in questo comune, come altrettante dipendenze del capoluogo. Ivi è un'arcipretura parrocchiale sotto il titolo di S. Giovan Batista, e l'Oratorio di S. Rocco ufiziato da una confraternita. Col semplice nome di *Nucetum*, dai molti noci che prosperano in quel suolo, trovasi rammentato quest'antico castello nei diplomi imperiali del IX e del X secolo. L'Imperator Federigo Barbarossa fece demolirlo; dopo qualche tempo fu riedificato il moderno Casalnoceto, avuto poi in feudo dai Marchesi Spinola.

Groppo, *Pozzolo del Groppo* e *Momperone* sono comuni che hanno il capoluogo, e quasi tutti anche il

Digitized by Google

territorio tra la Staffora e il Curone, sulla destra riva di quest' ultimo fiume. Fu *Groppo* in altri tempi un grandioso castello, costruito con sorprendente solidità, per cui ha resistito lungamente alle ingiurie del tempo, ma essendo al tutto abbandonato, incomincia a minacciare rovina. — *Pozzolo del Groppo*, già denominato nei bassi tempi *Puteulus de Groppo*, è un piccolo borgo situato nella vetta di un colle, che prese il nome da Groppo, di cui non era che una dipendenza o frazione territoriale. Questi due comuni hanno ora entrambi la loro parrocchia prepositoriale. — *Momperone* giace alle falde del Monte omonimo, quindi è chiara l' origine della sua denominazione. Anche questo borgo ebbe in altri tempi una rocca cinta di mura, che fu poi demolita: la sua parrocchia è insignita del titolo di arcipretura.

Monleale, *Montegioco* e *Montemarzino*. — La prima parte dei precitati nomi composti, indica manifestamente che questi tre capiluoghi hanno tutti la medesima posizione sull' alto di un qualche monte. Sono essi infatti tre antichi castelli, già muniti di valide difese, perchè servissero come di antemurali alla vicina città di Tortona. — *Monleale* prima del secolo XI chiamavasi Monte della Zurca; di *Montegioco* e *Montemarzino* ignorasi affatto l' etimologia, ma eran così denominati anche nel medio evo. Tutti e tre hanno la loro parrocrocchia separata; quelle dei primi due sono prepositoriali, l' altra di Montemarzino è semplice rettoria (47).

Digitized by Google

§. 8.

MANDAMENTO DI S. SEBASTIANO

Nella più alta e montuosa parte della valle irrigata dal Curone, fin presso le di lui sorgenti, trovansi i confini territoriali dei sette comuni che formano Mandamento a S. Sebastiano. Questo capoluogo siede sopra un poggio bagnato alle falde dal Curone e da un suo tributario; e ad esso sovrastano le alte cime dell'Appennino. Fu già un ben munito castello dei Vescovi di Tortona, poi smantellato. Sebbene or si trovi in esso l'uffizio di giudicatura, pur non possiede che la sola parrocchia arcipresbiteriale. Merita bensì onorevole menzione certo pittore Giani di qui nativo, per avere istituita pochi anni or sono un'Opera Pia, colle di cui entrate verrà tra non molto provveduto all'istruzione gratuita dei giovani e delle fanciulle.

Brignano e *Frascata*. — In mezzo ad un folta boscaglia, in breve distanza da S. Sebastiano, sorgeva in altri tempi un forte castello, chiamato nelle vecchie carte *Fruscinetum* e *Frascatum*. Non lungi da questo, ma sull'opposta riva del Curone, trovasi un' altra rocca denominata *Brignano*. Così l'uno come l'altro dei due fortilizj sembra che fossero stati costruiti per comodo dei Vescovi tortonesi, i quali ne furono i primi Signori. Ma quel territorio passò poi in feudo ai Ferraris, indi a S. Severino-Ferraris, e questi presero il titolo di Marchese da Frascata, considerando perciò come sua dipendenza il castello di Brignano. Formano ora quei due villaggi capoluogo separato di comune, ma

Digitized by Google

quello solo di Brignano ha un'arcipretura parrocchiale, non essendo in Frascata che un semplice Oratorio.

Gremiasco e *Fabrica*. — Risalendo lungo la destra del Curone verso le sue sorgenti, incontrasi prima il vecchio castello di *Fabrica*, indi il non meno antico di *Gremiasco* in parte ancora più alpestre e montuosa. Ove ora è Fabrica edificarono nel medio evo una *Cella* i Benedettini di Bobbio, e successivamente vi eressero una rocca per guardarsi da qualunque incursione ostile. Con eguali difese venne munito, forse dagli stessi monaci Gremiasco, ora semplice villaggio; ma di quei due antichi fortilizj più non restano che i soli ruderi. In ambedue i capiluoghi trovasi un'arcipretura parrocchiale; quella di Gremiasco è dedicata alla Natività, l'altra di Fabrica all'Assunzione della Vergine.

Forotondo e *Montacuto* sono i due comuni più prossimi alla sorgente del Curone. Siede il primo sopra un'erta montagna, la qual serve a separar due valli tra di loro. Dicesi che esistesse anche al tempo delle colonie romane: certo è che i marchesi Estensi lo possederono, e lo munirono di quelle fortificazioni, di cui si vedono tuttora le vestigia. *Montacuto* che addita col nome la sua situazione, resta quasi in faccia a Forotondo; se non che il Curone passa ad essi in mezzo, e perciò questo secondo castello resta a levante, sulla dritta del fiume, e l'altro nel lato opposto. Di Montacuto trovansi le prime memorie in alcune carte del secolo X. La parrocchia di Montacuto è arcipresbiteriale, ed un'altra posta nel villaggio di *Restegazzi* è semplice rettorìa, come quella di Forotondo (48).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI GARBAGNA

In una vallicella intermedia alle altre due, molto più estese, del Curone e della Staffora, trascorre assai povero di acque il torrente Grue, che scende a metter foce nella Scrivia presso Castelnuovo. Nell' alpestre territorio, ove esso ha origine, trovasi Garbagna, antichissimo castello dei Vescovi tortonesi, da essi posseduto fino dal IX secolo, poco dopo cioè di essere stata arricchita la loro mensa ecclesiastica di quella infeudazione dai Carolingi Re d' Italia. Ove sorgeva l' antica rocca vedesi tuttora ingombro il suolo di ruine, sebbene i Principi D' Oria, feudatarj successivi, avessero probabilmente restaurate e custodite quelle fortificazioni. Grandiosa è l' arcipretura parrocchiale dedicata a S. Gio. Batista; può anzi riguardarsi questo sacro tempio come uno dei più belli di tutta la Provincia. Un' Opera Pia, le di cui entrate vengono distribuite alla classe indigente, prese il nome di *Bastita* da quello del suo fondatore.

Casasco e *Dernice*. — Il primo di questi due capiluoghi è nella vallicella del Grue, ma l' altro, sebbene assai più prossimo a Garbagna, trovasi sui monti di Val di Curone. Anche *Casasco* è sulla vetta di un monte; sicchè per comodo della popolazione comunitativa, alla sua rettorìa parrocchiale venne unita come succursale la Chiesa del Rosario posta nel villaggio di *Magrasso*. Fece parte in origine Casasco di quelle terre, che i Re Longobardi donarono ai Monaci di Bobbio, dai

Digitized by Google

quali passarono nei Malaspina, ed in ultimo ai Marchesi Bussetti di Milano. — *Dernice* poi era uno dei tanti castelli posseduti dai Vescovi tortonesi; infatti si vedono tuttora gli avanzi dell'antico fortilizio. La sua sola parrocchia comunitativa, è una propositura sotto l'invocazione di S. Donato.

Avolasca, *Sorli* e *Vargo*. — I capiluoghi di questi tre comuni sono tutti in val di Scrivia. — *Avolasca* è un piccolo villaggio situato in un monte talmente elevato, che i suoi fabbricati furono spesso danneggiati dal fulmine. Oltre la sua prepositura-parrocchiale dedicata a S. Niccolò, un'altra trovasene nella frazione territoriale di *Palenzona*, per comodo della dispersa popolazione; ma questa è semplice rettorìa. — Anche *Sorli* e *Vargo* sono in posizione elevatissima; il primo cioè sopra un monte, e l'altro in un poggio secondario, ma esso pure di notabile altezza. Fino dal secolo IX i Benedettini di Precipiano possedevano questi luoghi col territorio adiacente, ed in Vargo si vedono tuttora gli avanzi di una fortificazione che quei Monaci vi aveano fatta costruire. La parrocchia comunitativa di Sorli è una prepositura sotto il titolo di S. Lorenzo; quella di Vargo è rettorìa dedicata a S. Agostino (49).

§. 10.

MANDAMENTO DI VILLALVERNIA

Questo vasto Mandamento che vien formato dalla riunione di tredici comuni, ha i suoi confini in val di Scrivia, e per la massima parte sulla riva destra di

Digitized by Google

questo fiume. Il capoluogo in cui risiede l'ufizio di giudicatura trovasi rammentato nei secoli di mezzo, col semplice nome di VILLA; e solamente dopo un lasso di tempo gli venne unito anche l'altro di ALVERNIA. Fece parte della contea dei Vescovi tortonesi, i quali aveano provveduto alla sua difesa colla costruzione di solide fortificazioni: di queste or più non resta che una piccola torre, posta sul colle superiore alla moderna borgata. La parrocchia di Villalvernia è una propositura dedicata all'Assunzione.

SPINETO, *PADERNA* e *COSTA*. — Emancipatisi i tortonesi dalla servitù feudale, fecero costruire non lungi da Villalvernia un villaggio col nome di *Paderna*, mandandovi ad abitarlo una piccola colonia di agricoltori, perchè dissodassero e ponessero a cultura i circonvicini terreni. Sembra che simultaneamente un'altra compagnia agricola, e fors'anche una porzione di quella di Paderna, fermasse il domicilio a breve distanza, dando il nome di *Spineto* alle primitive abitazioni, perchè costruite in mezzo ad un'aspra e folta boscaglia. Sul declivio di un colle che sorge a levante dei due precitati villaggi, fu in seguito edificato un castello, chiamato *Costa* dalla sua posizione, che restò poi totalmente distrutto. I tre comuni che prendono nome dai descritti villaggi, null'altro or possiedono che una propositura parrocchiale per ciascheduno.

CAREZZANO SUPERIORE e *CAREZZANO INFERIORE*. — Il vecchio nome di *Carisianum superius et inferius*, additava nei bassi tempi due possessi territoriali, sottoposti al dominio dei Vescovi tortonesi. Aveano essi provveduto alla difesa dell'una e dell'altra borgata,

Digitized by Google

colla costruzione di alcune fortificazioni, ma appena or se ne vedono poche traccie in Carezzano inferiore. Essendo la popolazione dei due comuni dispersa sopra una vasta superficie, un' altra ne venne aggiunta alla parrocchia di Carezzano superiore posta nel villaggio di *Cornegliasca*, ed una pure a quella di Carezzano inferiore, situata in *Perleto*: tutte e quattro sono semplici rettorìe.

Castellania e *S. Agata*. — Non senza ragione venne dato il titolo generico di *Castellanìa* al primo dei due indicati capiluoghi; stantechè i Vescovi di Tortona che ne furono in origine padroni, lo aveano fortificato validamente, con doppio ricinto di circonvallazione. Ora però non vi si rinviene che qualche segno delle antiche loro fondamenta, per cui null' altro restaci da notare, che di essere insignita del titolo di propositura la sua parrocchia dedicata a S. Biagio. Lo stesso dicasi dell' arcipretura di *S. Agata*, la quale dà, è vero, la denominazione ad un comune, ma nulla offre di notabile, se non la memoria di essere stata una delle *Celle*, fatte costruire nei bassi tempi dai Benedettini di Precipiano.

Gavazzana, *Malvino*, *Sardigliano* e *Cuquello*. — Dalle precedenti notizie topografiche può chiaramente dedursi che il Monastero di Precipiano, fondato nel secolo VIII sotto la protezione del Re Luitprando, venne da esso e dai successori di un ampio patrimonio arricchito; ma ne sarà maggior prova il sapere che *Gavazzana*, *Malvino* e *Sardigliano*, erano altrettanti castelli fatti costruire da quei Monaci. In Gavazzana e Sardigliano, situati sopra due colli, furono le fortifi-

Digitized by Google

cazioni totalmente distrutte; di quelle di Malvino, giacente in una fertile valletta, si osservano tuttora alcune vestigia. Frattanto i tre precitati castelli or non sono che meschini villaggi; l'ultimo dei quali, cioè Malvino, ha una propositura parrocchiale, e ciascheduno degli altri due una semplice rettorìa. Anche *Cuquello* fu in antico un castelletto o fortilizio, ma non prima del XII secolo costruito: ora anch'esso è capoluogo di comune, con propositura parrocchiale dedicata a S. Secondo.

Cassano-Spinola. — I tre villaggi di sopra descritti, Cuquello, Malvino e Gavazzana, dipendevano in altri tempi nello spirituale dall'antica Pieve di *Cassano*, ora arcipretura governata da un Vicario foraneo. Di questo castello trovasi menzione in un Diploma imperiale dell'XI secolo, nel quale se ne conferma il possesso in favore degli Abbati di Lucedio, ora di S. Genuario. Successivamente ne eran divenuti padroni certi feudatarj, detti Da Cassano, che ne fecero donazione al comune di Tortona. La sua posizione sulla Scrivia, rendealo un luogo di molto transito, e vi stabilirono perciò i tortonesi un diritto di pedaggio. Ma col volger degli anni molto ebbe a soffrir Cassano nelle guerre tra gli astigiani e i tortonesi, poi dalle truppe francesi comandate nel 1499 dal Trivulzio, sicchè sarebbe forse caduto in distruzione, se i Marchesi Spinola, ultimi signori feudali di questo luogo, non avessero contribuito alla riparazione dei guasti sofferti (50).

Digitized by Google

III

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Situazione

Tra i gradi { 25° 55′, e 26° 27′ di *Longitudine*
44° 40′, e 45° 4′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 266 circa — Abit. 215,450 circa (1834)

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Novi e di Tortona;
A *Tramontana* — La Provincia di Lomellina;
A *Ponente* — Le Provincie di Casale e di Asti;
A *Mezzodì* — La Provincia di Acqui.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 34 *Comuni*, repartiti in XI MANDAMENTI:

MANDAMENTO I e II — *ALESSANDRIA*

Comuni

1 Alessandria dentro e fuori delle mura

MANDAMENTO III — *BASSIGNANA*

Comuni

2 Bassignana
3 Alluvioni di Cambiò
4 Montecastello
5 Pavone
6 Pietra-Marazzi
7 Rivarone

MANDAMENTO IV — *Bosco*

Comuni

8 Bosco
9 Fresonara
10 Frugarolo

MANDAMENTO V — *CASSINE*

Comuni

11 Cassine
12 Borgoratto
13 Frascaro
14 Gamalero

MANDAMENTO VI — *CASTELLAZZO*

Comuni

15 Castellazzo
16 Casal-Cermelli

MANDAMENTO VII — *FELIZZANO*

Comuni

17 Felizzano
18 Annone
19 Cerro
20 Quargnento
21 Quattordio
22 Refrancore
23 Solero

MANDAMENTO VIII — *OVIGLIO*

Comuni

24 Oviglio
25 Masio

MANDAMENTO IX — *S. SALVATORE*

Comuni

26 S. Salvatore
27 Castelletto-Scazzoso
28 Lu

Digitized by Google

Mandamento X — *Sezzè*

Comuni

29 Sezzè
30 Castel-Spina
31 Predosa

Mandamento XI — *Valenza*

Comuni

32 Valenza
33 Lazzarone
34 Pecetto di Valenza

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

In *Alessandria*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Leva.

(Cittadella)

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°
Un Commissario di Guerra di 1. classe;
Sotto-Commissarj di Guerra 4;
Un Guarda-Magazzino.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente generale di seconda classe;
Un Sotto-Intendente generale;
Un Segretario e due Capi di Divisione;
Scrivani 4 e Volontarj diversi.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco di prima classe;
Un Sindaco di seconda classe;
Consiglieri di prima classe nove;
Consiglieri di seconda classe dieci;
Un Segretario.

In *Valenza*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In tutti gli altri 32 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di seconda Classe)

Un Senatore Prefetto;
Un Vice-Prefetto;
Assessori 4; Un Istruttore; Aggiunti 4;
Un Avvocato Fiscale e due Sostituti;
Un Avvocato dei Poveri e due Sostituti;
Un Procuratore dei Poveri e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri tre;
Avvocati 25 — Procuratori 11.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Alessandria entro le mura; Bassignana e Bosco.
Secondo — Cassine; Castellazzo; Oviglio e Sezzè.
Terzo — Alessandria fuori delle mura; Felizzano; S. Salvadore e Valenza.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Alessandria.

(Notari)

Tappa di Alessandria	*diciassette;*
— di Cassine	*tre;*
— di Castellazzo	*sette;*
— di Felizzano	*dieci;*
— di S. Salvatore	*sei;*
— di Valenza	*nove.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Alessandria)

In *Alessandria*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Due Pro-Avvocati Fiscali e Promotori delle Opere Pie;
Un Avvocato dei Poveri;
Un Difensore dei matrimonj;
Un Cancelliere Pro-Cancelliere;
Un Segretario Civile e Criminale, ed un Pro-Segretario;
Un Procuratore dei Poveri ed un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Arciprete, un Cantore, un Proposto;
Un Penitenziere — Un Teologo;
Altri undici Canonici;
Cappellani residenziarj 4;
Mansionarj otto.

(Capitolo della Collegiata dei SS. Pietro e Dalmazzo)

Un Priore;
Un Arcidiacono — Un Arciprete;
Un Proposto — Un Decano;
Altri Canonici dodici.

(Capitolo della Collegiata della Madonna della Neve e della Corte)

Un Arciprete;
Un Proposto — Un Decano;
Un Primicerio — Altri 7 Canonici;
Canonici nuncupativi due.

Digitized by Google

(Capitolo della Collegiata di S. Dalmazzo di Quargnento)

Un Arciprete;
Un Proposto — Un Penitenziere;
Altri Canonici otto.

(Capitolo della Collegiata di S. Perpetuo di Solero)

Un Proposto;
Un Arciprete — Un Penitenziere;
Altri Canonici nove.

(Capitolo della Collegiata di S. M. Maggiore di Valenza)

Un Proposto e un Penitenziere;
Altri Canonici sette;
Canonici beneficiati festivi cinque.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *sessantadue*; *quarantotto* delle quali della diocesi d'Alessandria, *una* di Tortona, *quattro* di Acqui, *cinque* di Asti, e *quattro* di Casale.

(Case Religiose)

* Religiosi

PP. Domenicani	in Alessandria in Bosco
PP. Serviti	in Alessandria
PP. Barnabiti	in Alessandria
PP. Somaschi	in Valenza
Chierici Regolari ministri degl' Infermi	in Valenza
Francescani Conventuali .	in Cassine
— *Cappuccini*	in Alessandria al Castellazzo

** Religiose

Orsoline	in Alessandria
Suore di Carità	in Alessandria
Suore di S. Giuseppe . .	in Alessandria

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Alessandria)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Alessandria*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

Accademia di Scienze ed Arti detta degl' Immobili

Un Presidente Capo;
Un Segretario generale perpetuo, e Vice-Presidente.

Classe delle Scienze

Un Vice-Presidente, ed un Vice-Segretario sotto Vice-Presidente;
Socj ordinarj diversi.

Classe di Letteratura ed Arti

Un Vice-Presidente, ed un Vice-Segretario sotto Vice-Presidente;
Socj ordinarj diversi.
Quest' Accademia ha anche una Classe di Socj Onorarj, ed una di Corrispondenti.

(R. Collegio)

Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Professore di Rettorica;
Un Maestro di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Sostituto delle Scuole inferiori.

(Convitto)

È sotto il governo e la speciale direzione del Vescovo.

Un Rettore.

In *Valenza*

Un Collegio affidato ai Somaschi.

In *Bosco*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Cassine*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Castellazzo*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *S. Salvadore*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia si limitano al numero di *venti*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

(Divisione di Alessandria)

Un Comandante;
Una Compagnia, cinque Luogotenenze, e Stazioni quarantatre.

(Compagnia di Alessandria)

Un Capitano.

(Stazioni)

Stazione di Alessandria,

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Valenza,

cui formano distretto Lazzarone, Pecetto, Alluvioni di Cambiò, Monte-Castelli, Pietra-Marazzi, Pavone, Bassignana e Rivarone;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Digitized by Google

Stazione di S. Salvatore,
cui formano distretto Castelletto-Scazzoso e Lu;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Felizzano,
cui formano distretto Cerro, Quatordio, Quargnento, Solero, Refrancore, Oviglio e Masio;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Spinetta,

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di S. Giuliano,

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Castellazzo,
cui formano distretto Casal-Cermelli, Castel-Spina, Predosa e Sezzè;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Cassine,
cui formano distretto Borgoratto d'Alessandria, Frascaro e Gamalero;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Bosco,
cui formano distretto Fresonara e Frugarolo;

Un Brigadiere a piedi.

(h) SALUTE PUBBLICA

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Alessandria*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Alessandria*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) RR. FINANZE

(Demanio e Bollo)

Direzione di Alessandria

Un Direttore;
Due Segretarj di seconda classe;
Uno Scrivano e un Portiere;
Un Ispettore per la Provincia, e per quelle di Tortona e Voghera;
Un Ispettore per Cassine e Castellazzo;
Un Sotto-Ispettore.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Alessandria

Un Uffizio isolato;

(Circoli e Tappe d'Insinuazione)

Circolo di Alessandria

Un Ispettore.

In *Alessandria, Cassine, Castellazzo, S. Salvatore*, e *Valenza*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Alessandria, Bassignana, Bosco, Cassine, Castellazzo, Felizzano, Oviglio, S. Salvatore, Sezzè, Solero* e *Valenza;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo d'Asti

In *Alessandria* — Ricevitori quattro

In *Valenza, Castellazzo* e *S. Salvatore*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione di Voghera)

Ispezione di Alessandria

Prima Divisione

In *Alessandria*

Un Ispettore.

Sali e Tabacchi

Direzione di Voghera

(Ispezione d'Alessandria)

In *Alessandria*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.
Un Assistente.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Alessandria.

(Debito Pubblico)

In *Alessandria*

Due Notari Certificatori.

Digitized by Google

§. 3.

ALESSANDRIA

Quell' ubertosa pianura che si apre alle falde orientali dei colli del Monferrato, e cui il Tanaro traversa in tutta la sua lunghezza, da Rocca d' Arazzo fino alla sua foce nel Pò, dopo la conquista fattane dai Reali di Savoja sul cominciare del decorso secolo, addivenne Provincia piemontese, ma non fu circoscritta entro i moderni confini che nel 1818.

La parte centrale di sì ricco paese era tutta ingombra, nei secoli di mezzo, da una folta boscaglia di querci, da cui avea presa la denominazione il castello di *Rovereto*: la precitata selva, tre fiumi l' uno all' altro vicini, e molti marazzi lo rendeano una fortezza importantissima. Poco dopo la metà del secolo XII il bellicoso imperatore Federigo I, non contento di aver devastato e Milano e Tortona e i territorj circonvicini, minacciava all' Italia nuove sciagure, per cui la Lega Lombarda formò ed eseguì l' ardito progetto di costruire una grandiosa città fortificata, in vicinanza appunto di Rovereto. Nel breve giro di un anno vennero condotti a termine il ricinto murato, i terrapieni e le alte fosse di circonvallazione: quindi accorreano a popolare la nascente città molti abitanti di Castellazzo, di Marengo, di Bergoglio, e di altri paesi circonvicini. A questi tenevan dietro cospicue famiglie di Asti, di Milano e di Genova; sicchè ben presto fu messa in piedi una numerosa milizia;

Digitized by Google

vennero eletti tre consigli per regolare l'amministrazione governativa; furono pubblicati providi Statuti, e si fermarono patti di alleanza colle vicine Repubbliche. Restava il dare il nome alla città, quasi per prodigio costruita e popolata, e poichè era stato uno sforzo del partito Guelfo il rapido eseguimento di tanta intrapresa, venne deciso in pieno congresso di chiamarla Alessandria, perchè Papa Alessandro III era appunto di quel tempo l'acerrimo antesignano di quella fazione. Moveano intanto a dare i primi assalti alla città nuova i due Ghibellini Conte di Biandrate e Marchese di Monferrato, chiamandola per dileggio *della Paglia*, perchè ricinta di spalti formati in fretta di fango e paglericcio; ma gli astigiani accorsero con pronta difesa, e gli aggressori furono vinti. Compariva allora con poderosa oste e fieramente minaccioso l'imperator Federigo in persona: violentissimi, e sempre indarno ripetuti, furono gli assalti da esso dati ad Alessandria; irritato dalla valorosa difesa volle discendere alla bassezza di simulate tregue, e la frode di penetrare in città da un nascondiglio fu in tempo discoperta e sventata. I superbi consigli di guerra si cambiarono quindi in modeste domande di pace, mentre l'esultante Pontefice Alessandro insigniva la prediletta città di una sede vescovile, aggregandole molte terre distaccate dalla Diocesi di Acqui. Resi arditi gli Alessandrini da sì prosperi eventi, si volsero a prender vendetta del vicino Marchese di Monferrato, correndo ostilmente il suo territorio e devastandolo; sicchè l'imperatore acceso di nuova collera gli volle esclusi dal trattato della pace di Costanza, nè perdonò loro se non nel 1184, a condizione che cambiassero il nome di Alessandria in quel di *Cesarea*,

Digitized by Google

e che uscisser fuori delle sue mura per non rientrarvi che accompagnati, o introdotti da un ambasciadore imperiale: alla stranezza di tal condizione fu forza uniformarsi, ma il nome di Cesarea dopo pochi anni fu al tutto dimenticato.

Sul cominciare del secolo XIII i fieri abitanti della nuova città sostennero valorosi continue pugne, ora col Marchese di Monferrato, ora cogli astigiani, talvolta coi genovesi, e per due volte col II Federigo. Nel secolo successivo la loro potenza si consolidò per la saggia elezione di valorosi e potenti cittadini nel governo delle cose pubbliche; se non che si riaccesero poi le sanguinarie fazioni guelfa e ghibellina, ed Alessandria cadde prima sotto il dominio di Roberto Re di Provenza, indi del Visconti Signore di Milano. Nel secolo XV si succederono nel dominio della travagliata città Facino-Cane conte di Biandrate, quindi il II Teodoro Marchese di Monferrato, poi di nuovo i Signori di Milano: estinti gli Sforza, i Re di Spagna, impadronitisi di Lombardia, ne restarono pacifici possessori per oltre un secolo e mezzo. Alessandria subì allora la sorte stessa di Milano, finchè il prode Principe Eugenio non la prese coll'armi nel 1706, perchè fosse consegnata alla Real Casa di Savoja, a norma delle promesse imperiali del 1703. Nelle ultime guerre della rivoluzione fece parte fino dal 1798 della francese repubblica: gli austro-russi se ne impadronirono nell'anno successivo, ma nel 1800 la vittoria di Marengo la rese una poderosissima piazza dell'Impero Napoleonico. Caduto questo, tornò all'obbedienza dei suoi Re.

Ebbe Alessandria nella sua origine una cerchia di

Digitized by Google

mura solidissime; modernamente vennero queste diroccate per costruirsene delle nuove, ma ciò non ebbe finora effetto. Restarono in piedi le quattro *porte di Marengo*, di *Savona*, *Ravanale* e *Ponte Tanaro*: le vie che per esse introducono in città sono in gran parte rettilinee, repartendo colle trasversali tutti i fabbricati in 115 isole. Non meno di sette sono le *piazze* principali, ma primeggiano tra le altre quella *d'Armi*, aperta ove esisteva l'antica cittadella, e *la Reale*, condotta sopra un quadrato perfetto nel centro della città. Sono entrambe adornate nei lati da viali arborati, che servono di pubblico passeggio; intantochè uno ancor più bello, già decretato dalla civica amministrazione, vien formato lungo il moderno Canale Carlo-Alberto, col quale vuolsi provvedere al comodo dei cittadini ed alla nettezza delle pubbliche vie. Tra i fabbricati più grandiosi sono da ricordarsi il Real palazzo, già dei Ghilini, costruito sul disegno dell'Alfieri; il civico, architettato dal Casella; la gran Caserma di S. Stefano, ove possono alloggiare tremila e più soldati; l'edifizio di Fieranuova, fabbricato per uso di mercato bovino, ed il vasto Campo Santo, opere entrambe dell'architetto civico Valizzone; finalmente i privati palazzi Cascine, Castellani, Solero ora Bottazzi, Sambuj, Prati, Guasco-Bisio e Castelnuovo: in alcuni di questi, ed in altri ancora, possono ammirarsi diversi quadri di buone scuole.

Tra le molte chiese di Alessandria sette sono parrocchiali. La Cattedrale è un vasto tempio, la di cui facciata d'ordine corintio venne eseguita nel 1823 con disegno del precitato Valizzone: in essa è da osservarsi un grandioso S. Giuseppe in marmo del Parodi. S. Maria

Digitized by Google

del Carmine e S. Lorenzo sono collegiate; quest' ultima è fregiata di buoni affreschi dei fratelli Pozzi. Tra le altre quattro parrocchie, S. Maria di Castello cioè, S. Alessandro, S. Stefano, e S. Giovanni, la prima è assai vasta ed antica, perchè già esistente presso il castel di Rovereto nel 1107; l'ultima è modernissima: in S. Maria è un buono affresco creduto del Soleri, ed una Samaritana in tela del Vermiglio. Non meno di tredici sono gli altri sacri templi, alcuni dei quali annessi a Case di Religiosi, ed altri ufiziati da confraternite. Nostra Donna di Loreto fu edificata pochi anni or sono a spese dei PP. Domenicani: questa chiesa è di forma sferica e di notevole ampiezza; i migliori tra i suoi dipinti sono i due dell'alessandrino Mensi. La chiesa della Trinità fu condotta sul disegno di Giuseppe Zani Del Frà: le altre nulla offrono di rimarchevole.

Possiede Alessandria diversi istituti di pubblica beneficenza; due Orfanotrofj cioè, uno per maschi, e l'altro per fanciulle; un ampio e maestoso Spedale civico disegnato dal Casella, ove sono ricevuti gl' infermi, gl'invalidi e le partorienti; un Ospedale militare; un Manicomio, un'Opera pia di beneficenza a pro dei carcerati. Oltre le regie Scuole e le comunitative, debbonsi ricordare l'Opera pia Scoglia destinata a Scuola normale per gli indigenti, e tre Istituti di educazione istruttiva per le fanciulle di ogni classe; uno dei quali diretto dalle Orsoline, l'altro dalle Suore di Carità, ed il terzo dalle Suore di S. Giuseppe.

Merita finalmente onorevolissima menzione l'Accademia di Scienze e di Arti detta degl' *Immobili*, fondata nel 1562 per opera dei tre esimii letterati Alessan-

Digitized by Google

dro Guarnieri Trotti, Emilio Mantelli, e Gio. Francesco Aulari. Fino dal suo nascere salì ad alta fama questo istituto scientifico, che vantò tra i primi Socj molti valentuomini, un Ghisilieri (S. Pio V), un Bonelli, un Dal Pozzo, un Guasco, un Ghilini, un Cordara e varj altri. E reca meraviglia come in mezzo a tante vicissitudini politiche, gl' *Immobili Accademici* abbian potuto mantenere viva la loro dotta società; la quale in questi ultimi tempi volle anche migliorare il suo Statuto, che venne solennemente approvato nel 1827 dal Re Carlo-Felice.

Lambisce il Tanaro colle sue acque la parte occidentale della città. Un grandioso Ponte coperto introduce da essa nell' attigua rinomata *Fortezza*, che Re Vittorio Amedeo II facea costruire nel 1728 sulle rovine del sobborgo di Bergoglio. I bastioni del ricinto presentano una forma ellittica: nel centro apresi una piazza, cui fa corona una duplice fila di alberi. Una vasta caserma, un nuovo alloggio pel comandante, un ampio quartiere per gli ufficiali, due Polveriere, la Chiesa parrocchiale, ed un bagno capace di 500 e più forzati, sono altrettanti locali che si trovano riuniti nella cittadella (51).

§. 4.

MANDAMENTO DI ALESSANDRIA FUORI DELLE MURA

Entro i confini di questo Mandamento si contano non meno di dodici borgate, unite alla città come altrettanti sobborghi. — *Marengo-Spinetta* è un grosso

Digitized by Google

villaggio, con moderna chiesa parrocchiale. Venne annoverato da alcuni tra i vetustissimi paesi della Liguria: i re Longobardi ed alcuni imperatori di Germania amarono talvolta di fermarsi in esso pel diletto della caccia. Prima del 1800 gli abitanti avrebbero amato di ricordare allo straniero che in Marengo fece soggiorno Ottone il grande, Papa Stefano VIII, ed altri cospicui personaggi, ma il grido della strepitosa vittoria di Napoleone oscurò al tutto la fama di ogni altro avvenimento. Si volle atterrare il grandioso monumento eretto per serbarne la memoria, ma il perenne documento della storia ne tramanderà la fama ai più tardi nipoti. — *Castel Ceriolo*, fondato verso il 1300, giace presso la foce della Bormida: oltre la propositura parrocchiale costruita nel 1500, evvi un Oratorio ufiziato da una confraternita. — *Cascina Grossa*, già detta *Brusa*, è un borgo con rettorìa parrocchiale, nella quale i Gallia fondarono un' Abbazia: è da notarsi che il frutto di alcune terre vien repartito tra due giurisperiti, perchè prestino opera gratuita ai litiganti di classe povera! — *Mandrogne* è grossa terra formata dalla riunione di di tre villaggi Menaccia, Cairo e Galate: la sua parrocchia è fondazione del 1800. — *Lobbi* giace nel piano della Fraschetta, in un suolo insalubre perchè palustre: la sua propositura fu fondata nel 1600. — *S. Giuliano* era un casale posto sulla via piacentina; a questo ne fu un altro aggiunto da pochissimi anni: il nome di S. Giuliano serve ad entrambi. I loro abitanti sono addetti ad una rettorìa istituita nel 1669. — *Castelferro* sorge in un colle di aria salubre, e da cui godesi una deliziosa veduta: oltre la prepositura dedicata all' Assunzione,

Digitized by Google

trovasi un' Opera pia che somministra frumento agl' indigenti, creata nel 1712 dal canonico Claudio Dalpozzo. — La precitata famiglia marchionale possiede la maggior parte dei fabbricati componenti il borgo di *Retorto*, ove non trovasi che un' angusta chiesa parrocchiale. Anche nel vicino piccolissimo casale di *Portanuova* fondarono i Dalpozzo un benefizio nella sua cura, dedicato a S. Antonio. — *Cantalupo* è una grossa borgata posta sulla riva destra della Bormida, e traversata dalla via provinciale di Savona. Le prime abitazioni furono quì costruite nel 1280, e non molto dopo la piccola chiesa parrocchiale. Alla precitata epoca risale l'origine di *Casalbagliano*, ma la sua rettorìa non fu costruita prima del 1576. — *Villa del Foro* vanta, e non a torto, un' origine vetustissima, poichè sembra certo che i romani vi facessero un gran commercio, chiamandolo *Colonia Foroiuliiriensium:* alcune medaglie in oro e in argento, iscrizioni e sepolcri, statue di Giove di Venere e di altre divinità dissotterrate in quei dintorni, additano manifestamente che ivi e non altrove trovavasi l' indicato Foro. — *S. Michele* è un aggregato di circa 150 case rustiche, gli abitanti delle quali provvidero con multe spontanee, da circa cinquanta anni, alla fondazione di una parrocchia. — *Valle delle Grazie*, già pertinente al territorio di Valenza col nome di Attiliano, sorge sull' alto di una collina: anche la rettorìa che quì trovasi, venne eretta per largizioni spontanee della popolazione. — *Valle di S. Bartolommeo*, chiamata nei trascorsi tempi *Sebiano* e poi *Albaro*, è una riunione di case campestri, giacenti alcune in pianura, e poste altre sul dorso di deliziosi colli: il nome

Digitized by Google

di questo ampio villaggio è preso dal titolare della sua rettoria. — *Borgo degli Orti* conta non meno di 200 case, abitate da agricoltori principalmente dediti all'Orticultura; sì perchè a ciò si presta mirabilmente la natura del suolo, come per la vicinanza della città, che offre lucroso commercio coi suoi consumi. Le frequentissime corse ostili contro Alessandria cagionarono per tre volte la total rovina della sua chiesa parrocchiale, la qual venne in breve ricostruita dalla pia generosità degli abitanti: per l'ultima riedificazione avvenuta nel 1817, contribuì la privata beneficenza del re Vittorio Emanuele (52).

§. 5.

MANDAMENTO DI BASSIGNANA

Presso l'angolo territoriale formato dalla confluenza del Tanaro col Pò, siede in un rialzamento di suolo la cospicua Terra di Bassignana, già forte castello, di cui trovasi la prima memoria in alcune carte sul finire del secolo X, smantellato nel 1691, e poi condotto a tal ruina nel 1745, che pochissime vestigia or si vedono delle sue solide difese. I più periti nell'arte strategica del secolo decorso, pensarono che per la sua posizione addivenir potesse Bassignana un importante Fortezza, per cui lo stesso Re Vittorio Amedeo III vi si portò in persona nel 1787, ma con miglior consiglio fu abbandonato un tal progetto. Tra i fabbricati della borgata mancava una decente casa comunale, che modernamente fu costruita. Lo Spedale dello Spirito Santo fondato nel

Digitized by Google

1200, è amministrato da un economo, il qual dipende da una deputazione presieduta dal Parroco; ma i letti per gl' infermi poveri non sono che otto. La parrocchia di S. Stefano, or semplice propositura, prima del 1800 era collegiata, cui il francese governo soppresse: d' ordine del medesimo restò altresì chiuso il convento dei Carmelitani scalzi, e quello dei Riformati.

Supposero alcuni, dietro l'opinione del P. Berretti, che Bassignana fosse *l'Augusta dei Vagienni* rammentata da Plinio, ma una più sana critica ha fatto riconoscere l' esistenza di quel romano paese presso Bene. Nei trascorsi tempi accaddero in questo capoluogo varj fatti militari. Nel 1290 vi si riunirono le truppe milanesi, alessandrine e del Monferrato, per muovere ai danni degli Astigiani: nel decorso del secolo XV fu presa la Rocca da Lodovico di Savoja, poi da Francesco Sforza, indi dai Francesi; e questi ultimi per due volte ne tornaron padroni nel secolo XVII. La battaglia finalmente detta di Bassignana decise nel 1745 della sorte dell' armi a favore del solo alleato di Maria Teresa, Carlo Emanuele III, contro le forze riunite di Francia e di Spagna.

Alluvioni di Cambiò e *Rivarone*. — Il primo dei due indicati capiluoghi, giace nella più bassa parte dell'Alessandrina provincia. È un comune di recente origine, smembrato dai territorj di Bassignana e di Cambiò, per cagione delle alluvioni del Pò e del Tanaro. Sono uniti al capoluogo i due villaggi di *Grava* e *Montariolo;* nel primo dei quali fa di se sontuosa mostra una chiesa fondata dai Bellingeri di Pavìa, ed eretta in parrocchia nel 1816. Un' altra rettorìa dichiarata parrocchiale nel

Digitized by Google

1814, era stata edificata in Alluvioni da quegli abitanti fino dal 1774. Ai fanciulli del comune è obbligato di dare istruzione gratuita un Sacerdote, ma per sei soli mesi dell'anno! — *Rivarone* venne forse confuso da alcuni cronisti con Ponzano. È una Terra non molto antica, che giace sulla sinistra del Tanaro, alle falde di ameni e fertili colli. Sussiste tuttora un fortificato edifizio detto il castello. Oltre la rettorìa dedicata alla Natività, quì si trovano due Oratorj ufiziati da confraternite.

Montecastello, *Pavone* e *Pietra Marazzi*. — L'antico nome di *Montecastello* era *Pontianum*, forte castello compreso in altri tempi nella contea pavese. Pretende un cronista che Carlo Magno ne discacciasse i Saraceni, i quali se ne erano impadroniti. Si sa con certezza che lo possederono i Bellingeri di Pavìa fino al 1180; nel qual anno se ne impadronirono gli Alessandrini, assicurandosene poi il possesso nel 1227 col disborso di una somma. Poco dopo la metà del secolo XVII fu dato a questo castello un orribil guasto, ma pur nondimeno esiston tuttora alcune sue fortificazioni e due torri. La rettorìa parrocchiale conserva il nome di Madonna di Ponzano; oltre la predetta chiesa vi si contano tre Oratorj. — *Pavone* era una Corte della contea pavese nel 962: trovasi nelle Cronache che successivamente fu donata alla chiesa di S. Pietro in Celdoro di Pavìa: la sua rettorìa è dedicata a S. Germano. — *Pietra Marazzi* è nome creduto da alcuni corruzione di *Petra Maricorum*, perchè vuolsi che fosse un Vico dei Liguri Marici. Al tempo del dominio romano era certamente questo luogo abitato, facendone fede le monete e gli idoletti che vi furono dissotterrati. Giace questo borgo

Digitized by Google

sulla sinistra del Tanaro a piè dei colli Alessandrini: la sua parrocchia è arcipresbiteriale (53).

§. 6.

MANDAMENTO DI VALENZA

Continuando a percorrere i territorj comunitativi più propinqui al Pò, trovasi a confine colla sua destra riva quel di Valenza; città quasi lambita dalle sue acque. È questa l'antico *Forum Fulvii* di Plinio, così detto da uno dei Fulvii che debellarono i Liguri. Sembra che per la feracità del suolo, e per la vicinanza della via Emilia, vi fosse dedotta una romana colonia. Nei tempi di mezzo, dopo varie vicissitudini, fu nel 1347 ceduta al Marchese di Monferrato, ma tornò poi a far parte del Ducato di Milano. Se ne disputarono più volte il possesso i Francesi e gli Spagnoli nelle guerre del secolo XVII: Francesco I Duca di Modena, alleato dei primi, l'espugnò con gran valore nel 1656, ma tornò poi a far parte del Milanese. Nel 1707 ne prese possesso il Re di Sardegna, e nel trattato di Utrecht ne venne ad esso confermato il dominio. Nella ultima guerra cagionata dall'invasione francese, l'occuparono quei repubblicani nel 1796, in forza dell'armistizio firmato a Cherasco: Bonaparte trasse tosto un partito da tale acquisto, poichè simulò sagacemente di farvi apparecchio per varcare il Pò, e mentre il generale nemico Beaulìeu se ne stava alle vedette per opporvisi, il grosso dell'esercito invadeva la Lombardìa presso Piacenza.

Nel rialzamento di suolo su cui siede Valenza, era

Digitized by Google

stato costruito un cerchio di mura molto prima del 1392; anno in cui le si aggiunsero tante altre solide difese, da renderla una fortezza di prim ordine. Ma nel 1805 ne fu ordinata la demolizione, e tutto scomparve, non essendosi risparmiato che qualche breve tratto di muraglia o di bastioni, ove potean servire di sostegno ai soprastanti fabbricati: nelle fondamenta delle distrutte fortificazioni, fu aperto un viale arborato, perchè servisse di pubblico passeggio. Le vie interne sono assai spaziose, e quasi tutte rettilinee, ma in cattivo stato: tre sono le piazze che servono ad esse di continuazione; la primaria e più ampia è cinta di portici. La collegiata di S. Maria Maggiore è un ampio vaso a tre navate, ma i moderni abbellimenti ad essa fatti, sono di pessimo gusto. Si contano altre otto chiese in Valenza, fregiate in parte di buoni dipinti del Moncalvo: appartenevano alcune a case religiose che restaron soppresse, non trovandosi ora in questa città che una famiglia di Chierici regolari ministri degli infermi, ed una di Somaschi. Pei malati di classe indigente, possiede il comune uno Spedale medico ed uno chirurgico tra di loro divisi. Il Collegio delle pubbliche scuole è affidato ai precitati PP. Somaschi.

Lazzarone e *Pecetto di Valenza*. — Il primo dei due capiluoghi era compreso entro i confini del Monferrato, ma ciò nondimeno il Marchese Guglielmo ne diè nel 1163 l'investitura feudale ad un Oberto allora Visconte di Valenza. — *Lazzarone* è un borgo che nulla offre di rimarchevole salvo la chiesa parrocchiale, dipendente dal Vescovado di Casale. — *Pecetto* fu forse un Vico abitato dai romani della colonia Valentina,

Digitized by Google

dandone di ciò un qualche indizio certe anticaglie che vi furono ritrovate. Dopo la metà del secolo X fu considerato qual dipendenza della mensa vescovile di Pavìa; nei primi anni del XIII, l'Imperator Federigo II ne fece dono al Marchese di Monferrato. Questo antico castello, delle di cui solide mura restan tuttora alcune vestigia, siede sopra un colle tra Valenza e Bassignana. Ha una rettorìa parrocchiale sotto la invocazione di S. Remigio, e due Oratorj ufiziati da confraternite (54).

§ 7.

MANDAMENTO DI S. SALVATORE

Sulla via provinciale che da Alessandria guida a Casale, circondato da colline ridentissime di buone coltivazioni e di vigne, incontrasi l'antichissimo castello di S. Salvadore, chiamato in altri tempi *Villa ad Vites*. Carlo Magno ne concedeva il possesso alla chiesa di Vercelli; successivamente addivenne una della più importanti Fortezze del Monferrato. Esistono tuttora gli avanzi dei bastioni che lo munivano, e l'altissima rocca, costruita nel 1409, non è che in parte smantellata. Due sono le parrocchie di questo capoluogo di Mandamento, l'arcipretura cioè di S. Martino, e la rettorìa di S. Siro: entrambe sono comprese nella diocesi di Casale.

Castelletto-Scazzoso e *Lu* sono i due soli comuni aggregati a questo Mandamento. *Castelletto-Scazzoso*, o degli Scaziosi antichi abitanti del medesimo, facea parte dei dominj del Marchese di Monferrato, ad onta delle pretensioni degli Alessandrini; fu poi ce-

Digitized by Google

duto in feudo, o contea, ai Miglietti di S. Salvadore. Siede in un colle amenissimo ed ebbe un tempo il suo ricinto fortificato, ma fu questo distrutto nel 1527. La sua arcipretura di S. Siro fu ricostruita nel 1771: i due Oratorj di S. Giovanni e S. Rocco sono ufiziati da confraternite. Fino dal 1579 possedeva questo comune un' Opera pia per dotazione di fanciulle povere ed oneste, ma i suoi fondi vennero alienati dal Governo francese, e così andò fallito lo scopo del benefico istitutore. — La denominazione di *Lù* è fatta derivare da alcuni da una lapida Miliaria romana, indicante il numero LV! Anche di questo antico castello avea fatta donazione Carlo Magno alla Chiesa Vercellese, ma venne poi in dominio del Marchese del Monferrato. La sua situazione in elevato colle, e l'antichissima rocca, che in mezzo alle ruine delle altre fortificazioni torreggia tuttora con elevata cima, l'avean fatta scegliere sotto il cessato governo Francese per una delle Torri di segnale telegrafico. Oltre la Chiesa prepositoriale di S. Maria Nuova, ha questo comune due arcipreture, una sotto la denominazione di S. Nazzario, e l'altra di S. Giacomo: così queste, come quella di Castelletto, fanno parte della diocesi di Casale (55).

§. 8.

MANDAMENTO DI FELIZZANO

Siccome i comuni di Valenza e di S. Salvadore, così quegli compresi nel Mandamento di Felizzano, restano chiusi tra la sinistra del Tanaro, e i confini delle

Digitized by Google

provincie limitrofe. — Felizzano, già *Felicianum*, vuolsi fondato dai Romani dopo la sottomissione dei Liguri, ma non si citano documenti che possano offrirne autentica prova. Nei bassi tempi fu castello munito di solidissime fortificazioni, e sussistono tuttora alcuni avanzi delle sue muraglie, e delle torri rotonde che lo coronavano. Fino dal 1164 fece parte dei dominj del Monferrato, presso i cui feraci colli esso giace in riva al Tanaro. Per comodo della sua numerosa popolazione possiede Felizzano due prepositure parrocchiali e cinque Oratorj.

Quargnento e *Solerò* sono due capiluoghi posti a tramontana di Felizzano, e vicini perciò ad Alessandria, da cui dipendono nella giurisdizione ecclesiastica. Vorrebbesi che la denominazione di *Quargnento* derivasse da una romana stazione detta *ad Quadraginta*, e che sotto l'imperio di Trajano fosse questa fondata: come provarlo? Certo è che quest'antico castello, le di cui fortificazioni furono demolite, appartenne fino dal secolo VIII al Vescovo d'Asti, e fu poi ceduto a quello d'Alessandria. In questa vasta borgata, giacente alle falde dei colli del Monferrato, trovasi una collegiata sotto l'invocazione di S. Dalmazio di cui ivi sono venerate le reliquie, e due Oratorj ufiziati da confraternite. — *Solero*, chiamato *Regia Solaria* in una carta del secolo IX, prese forse un tal nome dalla potente famiglia Solero o Solaro d'Asti che vi possedea molti beni. Nei primi periodi dei bassi tempi era Solero uno dei possessi della Chiesa di S. Maria presso Pavìa; nel secolo X fu ceduto alla diocesi d'Asti, e nel 1174 restò compreso nel comune d'Alessandria. Anche la parrocchia di So-

Digitized by Google

lero è insignita del titolo di collegiata, di cui possono considerarsi come succursali tre chiese campestri.

Annone e *Refrancore*. — Il nome di *Annone* è stato argomento di lunghe ma inutili ricerche sulla sua origine: sembra che dal termine miliario *ad Nonum*, e non dal Cartaginese Annone, sia derivata una tale denominazione. È una gran Terra con ricinto murato, giacente sulla sinistra riva del Tanaro, a piè di un colle che la domina, e su cui sorgeva in antico una forte rocca, che serviale di difesa. Delle sue fortificazioni ormai non resta che uno spalto, destinato ad uso di pubblico passeggio. Dopo essere stato più volte preso e ripreso questo castello dalle belligeranti soldatesche straniere, o dalle potenze limitrofe, nel decorrere dei secoli XV, XVI e XVII, fù finalmente demolito dagli Spagnoli nel 1644. La propositura di Annone è nella diocesi d'Asti; oltre di essa si contano nel suo territorio sette Oratorj. Una pia istituzione, fondata da un tale Abate Luigi Ricci, distribuisce annualmente alcune doti alle povere fanciulle, e diverse sovvenzioni agl' infermi indigenti.

Secondo Paolo Diacono *Refrancore* è derivazione di *Rivus Francorum*, nome dato al paese dopo la vittoria riportata nel secolo VII da Re Grimoaldo sopra l'armata dei Franchi, accorsi in aiuto a Bertarido. Dopo la metà del secolo X trovasene confermato il possesso al Vescovo d'Asti, nella di cui diocesi è tuttora compresa la sua propositura parrocchiale. Ma del dominio temporale, goduto più tardi dai Duchi di Milano, venne da essi fatta cessione nel 1467 al Marchese di Monferrato.

Cerro e *Quattordio*. — *Cerro* è in riva al Tanaro, a piè dei soprastanti colli. In un diploma del 1041

Digitized by Google

è detto *Cerretum*, e probabilmente dalla folta boscaglia di cerri che stavagli attorno: in quel documento è ricordato come dipendenza del Vescovado di Asti, cui è tuttora aggregata la sua arcipretura sotto il titolo di S. Giovanni. — *Quattordio* è sull'antica Emilia ove appunto trovavasi il segno miliare *ad quartum decimum*, indicante tal distanza da Asti. Fino dal 1098 fu compreso nel comune di questa città, a spese della quale venne, per quanto sembra, munito di una forte rocca, non ha guari demolita. Il suo distretto territoriale fu poi compreso nell' Alessandrino, ma la propositura parrocchiale restò nella diocesi astense (56).

§. 9.

MANDAMENTO DI OVIGLIO

Oviglio e *Masio*. — Piacque ad alcuno di ritrovare nella Tavola di Veleia, sotto altro nome, la moderna Terra di Oviglio, e si suppose perciò che la fondassero i Liguri; solo può asserirsi con certezza, che in alcune carte del medio evo è chiamato *Oviliae;* che nella metà del secolo IX fu dato in possesso a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavìa; e che nel 1168 concorsero anche i suoi abitanti alla fondazione di Alessandria. Siede Oviglio in un piccolo colle, sulla sinistra del Belbo. Il suo territorio comunitativo unito a quello di Masio, che soli compongono il Mandamento, si estende sopra una superficie quasi triangolare, circoscritta in un lato dai confini della provincia vicina, e negli altri dal Belbo e dal Tanaro, formanti apice colla loro con-

Digitized by Google

fluenza. In Oviglio è un'arcipretura sotto il titolo di S. Felice, ed un'arcipretura sotto quella di S. Pietro. Esse dipendono dal Vescovado di Alessandria; ma la propositura parrocchiale di *Masio* appartiene a quello di Asti. Il presumere che fosse questa in antico un Tempio sacro a Diana, è opinione assai difficile a sostenersi. Si sa che Masio, sul cadere del secolo IX apparteneva al Vescovo di Asti col nome di *Villa Maxii*, e che di villaggio divenuto castello per le valide difese di che fu munito, poterono i suoi abitanti formar lega nel 1180 con gli Alessandrini e con gli Astigiani, ma sul cominciare del secolo successivo quei due alleati se ne divisero il dominio. Sorge Masio in un colle, bagnato alle falde occidentali dal Tanaro. Delle sue antiche mura castellane non restano che pochi avanzi, ed una torre che minaccia rovina (57).

§. 10.

MANDAMENTO DI CASSINE

Tra la sinistra del Belbo e la destra della Bormida trovasi questo Mandamento, congiunto a mezzodì colla Provincia di Acqui, ed a tramontana col distretto d'Alessandria: quattro sono i comuni che lo compongono. Cassine, detto *Cassina* in diplomi del secolo X, se non rimonta ad origine ligure, come alcuno opinò, fu certo un castello ben fortificato e di molta importanza, attestandolo i sette torrioni merlati, costruiti lungo il ricinto delle mura castellane, i fortilizj soprapposti alle quattro porte, e le tre torri che restano in

Digitized by Google

piedi, avendo smantellata e distrutta ogni altra difesa il contestabile di Spagna nella guerra del 1647. Sul cadere del secolo X prendea possesso di Cassine, per concessione imperiale, il Vescovo di Acqui, ed in quella diocesi trovasi infatti compreso tuttora; ma il suo dominio temporale fu cagione di lunghi contrasti tra i Marchesi di Monferrato, e gli Alessandrini. Avvertasi altresì che per qualche tempo formò Marchesato feudale ai Cuttica, Conti di Quargnento. La moderna grossa borgata di Cassino sorge in un colle dell'alto Monferrato, non lungi da un'altra cima montuosa, su cui dicesi che esistesse in antico, prima cioè del 1234; nel qual anno fu riedificato ove ora si trova, dopo una pestilenza fierissima. Tre sono le sue parrocchie; una propositura cioè, un'arcipretura, ed una rettorìa. I soli Conventuali vi posseggono ora un Convento, ma in passato ve lo ebbero anche i Gesuiti, e nel sobborgo i Cappuccini. Due Opere pie soccorrono i poveri nelle loro infermità, e coll'imprestito di denari anche nell'urgenza del bisogno.

Borgoratto, *Frascaro* e *Gamalero*. — Il primo di questi tre capiluoghi, nella sua fondazione di poco anteriore al secolo XII, era denominato *Burgus rattorum* e *Burguratus*. Quando dipendeva dai Visconti di Milano, veniva considerato qual dipendenza dal contado d'Alessandria. La sua parrocchiale dedicata all'Assunzione fu eretta nel 1668. La Casa del comune, che forma il più bell'ornamento della pubblica piazza, è di costruzione assai recente. — *Frascaro* è di un'origine non anteriore ai primi anni del secolo XIV; e perchè fondato in mezzo agli arbusti di una folta selva, prese perciò una tal denominazione. Ma *Gamalero* è di fon-

Digitized by Google

dazione assai più antica, poichè il II Ottone ne fece donazione al Vescovo di Acqui verso il 978. Ben è vero che la sua arcipretura parrocchiale di S. Lorenzo passò poi sotto la giurisdizione della mensa Alessandrina, del pari che la propositura di Frascaro dedicata a S. Niccolò (58).

§. 11.

MANDAMENTO DI SEZZÈ

A confine della Provincia di Acqui, là ove la Bormida e l'Orba, fluendo verso il Pò, vanno approssimandosi alla loro confluenza, si trovano i tre distretti comunitativi, formanti il Mandamento di Sezzè. Tra i diversi paesi posti entro i confini dell'antica Contea di Acqui trovasi nelle carte quello di Sezzè, sotto il nome di *Villa Sexadii*. Che un Re Longobardico sia stato il fondatore della sua propositura parrocchiale, aggregandola alla diocesi acquense da cui tuttora dipende, potrà facilmente ammettersi, ma che ai tempi del romano dominio ivi fosse una stazione con lapida miliaria *ad sextum lapidum*, è opinione che non potrebbe ammettersi, atteso la misura materiale delle distanze. Sezzè fu castello fortificato, cui possederono un tempo per metà gli Alessandrini e per l'altra i Marchesi del Monferrato; ma delle antiche difese ormai più non resta che qualche avanzo della muraglia e delle torri che lo munivano.

Castel-Spina e *Predosa*. — Il primo di questi due antichi castelli fu edificato dalla famiglia Malvicina sul cominciare del secolo XIV, e fu allora chiamato

Digitized by Google

Spina Malvicinorum. Difendealo un fortilizio cinto di mura e torrioni, con ampia fossa di circonvallazione, che vedesi tuttora. Il moderno borgo ha per parrocchia una propositura dedicata all' Assunzione. — Di *Predosa* non si hanno notizie anteriori al 1447; nel qual anno questo castello fu ceduto dai Milanesi agli Alessandrini. Giace in riva all'Orba, presso la sua confluenza col torrentello che scende da Gavi; e poichè sassoso è il suolo circonvicino, vuolsi che da ciò fosse detta *Predosa* o Petrosa. La sua parrocchia è insignita del titolo di arcipretura (59).

§. 12.

MANDAMENTO DI BOSCO

Nella parte più ferace del territorio irrigato dall'Orba, sull'ampia prominenza di uno strato d'alluvione, siede l'insigne borgata di Bosco, così denominata nei bassi tempi nei quali ebbe origine, dalla vasta selva che lo attorniava, e ove dicesi che i Re Longobardi prendevan diletto colla caccia. I primi fabbricati erano muniti di una forte rocca, più volte presa e distrutta, indi rifabbricata; non se ne vedono ora che pochi ruderi. Il primo Ottone donava Bosco al Monastero di S. Salvatore di Pavìa; passò poi in potere del celebre Aleramo, indi addivenne la sede di una linea maschile dei suoi discendenti, derivante da Ugone suo secondogenito. Dal 1000 al 1300 continuò non interrotta la serie dei Marchesi del Bosco; ma due donne in diversi tempi rimase sole superstiti, furono poi cagione di rovinosi smembramenti, poichè Agnese figlia a Guglielmo II portò in dote

Digitized by Google

ai Malaspina una gran parte del patrimonio paterno, e Guerriera nata di Arrigo, fece succedere nel possesso dell'altra porzione il Marchese di Ponzone suo sposo. Sul cominciare del XIV secolo aveano invaso questo territorio le truppe di Roberto Re di Provenza, ma il Visconti Signor di Milano lo ricuperò e bruciò Bosco. Dopo la riedificazione fece poi sempre parte, insiem coll'Alessandrino, del Ducato Milanese, e venne quindi ceduto ai Reali di Savoja nel trattato di Utrecht col rimanente dell'oltre Pò pavese. Nelle ultime guerre, la linea di passaggio delle truppe condotte da Buonaparte passò per Bosco, e restò quindi più volte gravemente danneggiato. Nel 1806 per un decreto Napoleonico furono distribuiti tra una colonia di 405 veterani i vasti terreni già posseduti dai Domenicani di Bosco, ma nel 1814 quegli stranieri dovettero evadere e rivarcare le Alpi, e il Re di Sardegna volle che fossero restituiti quei beni ai religiosi, antichi padroni.

Questo cospicuo capoluogo di Mandamento diè i natali al Pontefice S. Pio V dei Ghisilieri, da cui venne con rara munificenza beneficato. Fu esso che sul disegno di Rocco da Lurago fece elevare la vasta e maestosa parrocchiale a cinque navate, con facciata d'ordine dorico, con dodici altari ricchi di fini marmi e con belle dipinture e sculture. Stabilì altresì un monte frumentario, e lasciò un capitale per gli stipendj di un medico e di un maestro di Scuola, dopo aver fondato in Pavìa il celebre Collegio Ghisilieri, ora trasferito in Torino. A sue spese finalmente ei fece costruire il grandioso convento di S. Croce, posto tra Bosco e Frugarolo, capace di 100 e più religiosi, e con vasti apparta-

Digitized by Google

menti per alloggio di forestieri. Maestoso è l'attiguo tempio in croce greca, e ricco oltremodo di finissimi marmi, di buone sculture e di mirabili dipinti. Sono tenute in pregio speciale le statue di S. Michele, della Religione e di S. Pio: l'urna che contien le ceneri di quel Pontefice è di marmo affricano con base di granito. Nel Coro e nell'interno del Convento si ammirano egregi lavori di Raffaello, del Buonarroti, di Paolo Veronese, del Moncalvo e di Alberto Duro. Nove altre chiese possiede questo comune, tra le quali una sussidiaria posta nel villaggio di Quattro-Cassine. Di decente e buon aspetto sono gli edifizj formanti la moderna borgata di Bosco; la sna piazza detta della Fiera è si vasta, che più volte vi furono eseguite evoluzioni di numerosa truppa. Oltre gli Istituti pii che di sopra rammentammo, possiede un piccolo Spedale per sei infermi, ed una Scuola gratuita.

Frugarolo e *Fresonara*. — A breve distanza da Bosco, trovasi l'antico castel di *Frugarolo*, le di cui solide fortificazioni furono al tutto distrutte. Nel 981 era stato ceduto per Decreto imperiale al Monastero di S. Salvadore di Pavìa, ma verso la metà del secolo XV fu dato in dote a Bianca Visconti, divenuta sposa allo Sforza. Frugarolo ha un'arcipretura parrocchiale e due Oratorj.— Anche *Fresonara*, già detta *Frixonaria*, fece parte della precitata donazione a S. Salvadore di Pavìa, ma successivamente ne ottennero l'acquisto i Marchesi del Bosco, e nel 1242 la venderono al Marchese di Monferrato. Trovasi Fresonara sulla destra dell'Orba, quasi a contatto dei confini provinciali di Novi: la sua parrocchia è una propositura dedicata alla Vergine (60).

Digitized by Google

§. 13.

MANDAMENTO DI CASTELLAZZO

Tutta quella porzione di territorio che trovasi tra la Bormida e l'Orba, presso la loro confluenza, forma il Mandamento di Castellazzo, cui non è aggregato che un altro solo comune. — *Castellazzo* denominato nei bassi tempi *Gamonium* e *Gamundium*, incominciò a dirsi Castellazzo verso il XVI secolo, dopo cioè che la maggior parte dei suoi abitanti ebbe trasferito il domicilio in Alessandria. Munivalo in antico una duplice cerchia di mura: la più interna era guarnita di nove torri, e questa insieme colla rocca restò distrutta. Nel ricinto esterno si conservano tuttora alcune porte ed un torrione ad una di esse contiguo, perchè nel 1500 venne restaurato: denominavasi questo nei trascorsi tempi la *Torre dei Valori*, e lo fregiava lo stemma dei Duchi Sforza, che cadde poi, e serve ora di fittone ad un ponticello. La propositura parrocchiale di questa cospicua Terra, costruita dal 1769 al 1775, è uno dei più bei templi dell'alessandrina Diocesi: l'architetto Trolli ne condusse il disegno in forma quadrangolare e scelse ad ornarla l'ordine corintio. L'altra parrocchia arcipresbiteriale di S. Carlo fu in passato Collegiata insigne, e gli Agostiniani reggeano in allora la terza cura tuttora esistente, dedicata a S. Martino. Oltre i precitati religiosi ebbe Castellazzo una Casa di PP. Serviti, una di Conventuali, un Monastero di Agostiniane, ed un Convento di Cappuccini, ma non furon ripristinati che questi ultimi. Fuvvi altresì fondata una Commenda di Malta,

Digitized by Google

un Monte pio frumentario ed uno Spedale per gli infermi più indigenti, ma il comune or non possiede che una Scuola elementare pei fanciulli.

Che il moderno Castellazzo fosse *Casmonium* fondato dai Casmonati di celtica origine, è opinione mancante al tutto di prove. Con incertezza assai minore vuolsi ricercare presso Castellazzo l'antica città ligure, additata da Plinio col nome di *Barderate*. Al tempo dei Sovrani di stirpe Carolingia apparteneva questo ricco paese ai Marchesi di Monferrato, dai quali fu poi ceduto ai loro congiunti Signori del Bosco, e conseguentemente seguì poi la sorte di quel feudo e dei suoi Signori. Paolo dei Danei fondatore dei Passionisti nacque accidentalmente in Ovada, ma trasse l'origine da Castellazzo, ove da lungo tempo era domiciliata la sua famiglia.

Casal-Cermelli che giace sulla sinistra dell'Orba, prese il nome da Florio Cermelli nobile Alessandrino, da cui venne fabbricato nel 1280. Dopo aver formato feudo ai Trotti di Milano, era stato compreso tra i subborghi di Alessandria, ma nel 1600 venne eretto in comune. Pochi anni dopo fu dichiarata rettorìa parrocchiale la sua chiesa dedicata all'Assunzione (61).

IV

PROVINCIA DI CASALE

Situazione

Tra i gradi { 25° 44′, e 26° 19′ di *Longitudine*
44° 55′, e 45° 12′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 239 circa —	Abit. 102,650 circa (1834)

Digitized by Google

Confini

A *Levante* — La Provincia di Mortara;
A *Tramontana* — La Provincia di Vercelli;
A *Ponente* — Le Prov. di Torino e di Asti;
A *Mezzodì* — Le Prov. di Asti e di Alessandria.

§. I.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 73 *Comuni*, repartiti in XV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *CASALE*

Comuni

1 Casale

MANDAMENTO II — *BALZOLA*

Comuni

2 Balzola
3 Morano
4 Villanuova

MANDAMENTO III — *FRASSINETO*

Comuni

5 Frassineto
6 Borgo S. Martino
7 Bozzole
8 Pomaro
9 Ticinetto
10 Valmacca

MANDAMENTO IV — *GABIANO*

Comuni

11 Gabiano
12 Moncestino
13 Oddalengo grande
14 Rossingo
15 Varengo
16 Villamiroglio

MANDAMENTO V — *MOMBELLO*

Comuni

17 Mombello
18 Cerrina
19 Montalero
20 Serralunga
21 Solonghello

MANDAMENTO VI — *MONCALVO*

Comuni

22 Moncalvo
23 Grazzano
24 Pouzano
25 Salabue

MANDAMENTO VII — *MONTEMAGNO*

Comuni

26 Montemagno
27 Castagnole
28 Grana
29 Viarigi

MANDAMENTO VIII — *MONTIGLIO*

Comuni

30 Montiglio
31 Castelvero
32 Colcavagno
33 Corteranzo
34 Cunico
35 Murisengo
36 Piovà

MANDAMENTO IX — *OCCIMIANO*

Comuni

37 Occimiano
38 Conzano
39 Giarole
40 Mirabello
41 Terruggia

MANDAMENTO X — *OTTIGLIO*

Comuni

42 Ottiglio
43 Casorzo
44 Ceresetto
45 Olivola
46 Sala di Monferrato

MANDAMENTO XI — *PONTESTURA*

Comuni

47 Pontestura
48 Brusaschetto
49 Camino
50 Castel S. Pietro
51 Coniolo
52 Quarti

MANDAMENTO XII — *ROSIGNANO*

Comuni

53 Rosignano
54 Cella di Monf.
55 S. Giorgio di Monf.
56 Ozzano
57 Tieville

MANDAMENTO XIII — *TONCO*

Comuni

58 Tonco
59 Alfiano
60 Calliano
61 Penango
62 Villa S. Secondo

Digitized by Google

MANDAMENTO XIV — *VIGNALE*

Comuni

63 Vignale
64 Altavilla
65 Camagna
66 Cuccaro
67 Frassinello
68 Fubine

MANDAMENTO XV — *VILLADEATI*

Comuni

69 Villadeati
70 Castelletto-Merli
71 Oddalengo piccolo
72 Rinco
73 Scandeluzza

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

(Casale e Provincia)

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Commissario di Leva.

(Casale Castello)

Un Comandante;
Un Maggiore.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani 3, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

In *Casale*

Un Sindaco di prima classe;
Decurioni di prima classe nove;
Un Sindaco di seconda classe;
Decurioni nove e un Segretario.

In *Moncalvo*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 71 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Senato) = Ved. pag. 141.

In *Casale*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori quattro — Aggregati quattro;
Un Avvocato Fiscale ed un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri due;
Avvocati 19 — Procuratori 12.

(Giudici di Mandamento)

Quindici:

Primo Cantone Casale, Montemagno, Occimiano, Rosignano e Vignale.
Secondo — Gabiano, Moncalvo, Montiglio, Tonco e Villadeati.
Terzo Cantone Balzola, Mombello, Pontestura, Ottiglio e Frassineto del Pò.

(Collegio Notariale)

Notari *sei* in Casale.

(Notari)

Tappa di Casale	*diciannove;*
— di Moncalvo	*quindici;*
— di Montiglio	*quattordici;*
— di Occimiano	*dodici;*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Casale)

In *Casale*

(Cappella Vescovile)

Un Vicario generale;
Un Segretario, un Cappellano;
Un Pro-Segretario;
Un Ceremoniere e un Caudatario;
Un Avvocato della Mensa e Difensore dei Matrimonj;
Un Avvocato dei Poveri e Promotore dei Legati pii;
Un Cancelliere;
Un Avvocato Fiscale e Promotore della Mensa;
Un Pro-Cancelliere.

(Seminario Vescovile)

Un Rettore;
Un Capo di Confess. — Un Economo;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Ripetitore di Filosofia;
Un Ripetitore di Logica.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Vicario generale e Preposto;
Un Arcidiacono;
Un Canonico Penit. — Un Canonico Teologo;
Un Cerimoniere Capitolare;
Altri Canonici 13. — Mansionarj 4.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di *centotredici*, *sette* delle quali sono comprese nella diocesi di Asti.

Digitized by Google

(Case Religiose)

* Religiosi

Chierici Reg. degl'Infermi
Chierici Regol. Somaschi
PP. Missionarj . . . . .
Francescani Osservanti. . } in Casale

— *Cappuccini. . . . . .* { in Casale / in Mirabello

** Religiose

Agostiniane . . . . . . in Casale

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Casale)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

In Balzola, Frassineto, Gabiano, Mombello, Moncalvo e Tonco, Montemagno e Vignale, Occimiano, Ottiglio, Pontestura e Rosignano;

Un Delegato.

(R. Collegio di Casale)

Un Reggente;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni Civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Professore di Geometria pratica e disegno;
Un Professore d'Aritmetica e Algebra;
Un Maestro di Rettorica;
Un Mestro di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con 2 Sostituti;
Un Prefetto e due Direttori spirituali.

(Scuole inferiori)

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Direttore spirituale.

In *Moncalvo*

Un Rappresentante il Protomedicato.

(Collegio)

Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(Convitti e Pensionati *)*

Convitto di Moncalvo

Un Rettore.

Pensionato *d' Occimiano*

Un Rettore.

Pensionato *di Rossingo*

Un Rettore.

Pensionato *di Villannova*

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *dieci*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

In *Casale*

Un Commissario di Polizia presso il Comando;
Un Segretario.

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Casale)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Casale,
cui formano distretto Balzola, Morano, Villanuova di Casale, Frassineto di Po, Borgo S. Martino, Bozzole, Pomaro, Ticinetto, Valmacca, Occimiano, Giarole, Terrugia, Ozzano, Corniolo, S. Giorgio di Monferrato, Pontestura e Quarti;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Gabbiano,
cui formano distretto Moncestino, Oddalengo grande, Rossigno, Varengo, Villamiroglio, Mombello, Cerrina, Montalero, Serralunga, Solonghello, Brusaschetto, Camino e Castel S. Pietro;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Moncalvo,
cui formano distretto Grazzano, Ponzano, Salabue, Ottiglio, Ceresetto, Olivola, Sala di Monferrato, Castelletto-Merli, Rinco, Oddalengo piccolo, Alfiano, Calliano, Penango e Treville;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Murisengo,
cui formano distretto Colcavagno, Castelvero, Corteranzo, Cunico, Montiglio, Piovà, Rinco e Villadeati;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vignale,
cui formano distretto Altavilla, Camagna, Cuccaro, Fubine, Frassineto, Montemagno, Grana, Castagnole di Casale, Viarigi, Rosignano, Cella di Monferrato, Conzano, Mirabello e Casorzo;

Un Brigadiere a piedi.

Digitized by Google

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

Il Comandante, l' Intendente, il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Casale*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Un Ispettore per la Provincia di Casale che serve anche a quella d' Asti.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Casale*

Un Uffizio di Conservazione.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Alessandria

In *Casale, Moncalvo, Montiglio* ed *Occimiano*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Casale, Balzola, Frassineto del Po, Gabbiano, Mombello, Moncalvo, Montemagno, Montiglio, Occimiano, Ottiglio, Pontestura, Rosignano, Tonco, Vignale e Villadeati*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Vercelli

In *Casale*

Ricevitori due.

Circolo d' Asti

In *Moncalvo*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Sali e Tabacchi

Direzione di Voghera

(Ispezione di Alessandria)

In *Casale* ed in *Moncalvo*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Casale.

(Debito Pubblico)

In *Casale*

Un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

§. 3.

MANDAMENTO DI CASALE

La moderna Provincia di Casale vien formata per la massima parte del territorio compreso nel basso Monferrato, giusta l' antica divisione politica. Il Pò col suo alveo la circoscriverebbe lungo la linea del confine settentrionale, se dal confluente della Sesia fino quasi in faccia a Trino non si estendesse sulla sua sinistra riva col Mandamento di Balzola. Fertili e ridenti sono i colli

Digitized by Google

che per la massima parte ne ingombrano la superficie, e feracissima è la pianura posta alle loro falde. L'atmosfera è resa variabile dal soffio piuttosto frequente dei venti. Il Rotaldo, il Grana, lo Stura ed il Versa, sono i piccoli torrentelli che ne irrigano la superficie.

Trovasi Casale in aggradevole posizione, tra la falda di ridente collina e la destra del Pò. Una muraglia di mediocre altezza con cinque porte, che più non si chiudono, serve di ricinto agli edifizj urbani. Sussiste tuttora a loro difesa la fortezza fondata da Guglielmo II nel 1469. Essa consiste in un castello quadrangolare munito di quattro bastioni, entro il quale eressero i Gonzaga un palazzo che con predilezione abitavano, perchè corrispondente sopra un vago giardino, chiamato a buon dritto Bel-Vedere. La celebre tavola Isiaca, che il Duca Vincenzio avea fatta trasportare in Mantova, e che ora ammirasi nel Museo di Torino, venne quì dissotterrata nello escavarsi le fondamenta di questo castello: esso non potrebbe opporre ad un attacco che la resistenza di pochi giorni. Assai più valido era il fortilizio fatto costruire nel 1490 dal precitato Duca Vincenzo, ma questo venne atterrato un secolo dopo. I fabbricati della parte occidentale della città, prossimi al Pò ed al Castello, fiancheggiano pubbliche vie per la massima parte tortuose ed anguste; mentre quegli della parte orientale, detta l'*Ala*, sono intersecati da contrade piuttosto ampie e quasi tutte rettilinee. Non meno di dieci sono le pubbliche piazze: primeggia tra queste quella d'Armi, indi le due dette di Castello e del Seminario; tutte le altre sono assai piccole. Ridentissimi sono i pubblici passeggi, così interni come esterni alle

Digitized by Google

mura: questi ultimi sono contigui a cinque subborghi posti di quà dal Pò, ed a due altri situati sulla sinistra di detto fiume.

Il maggior tempio è quello di S. Evasio, eretto in cattedrale da Sisto IV nel 1474. Bello era il conservargli le forme primigenie dell'antichissima sua costruzione, comecchè di un barbaro gusto, ma nei restauri del 1706, esse vennero notabilmente alterate; e cinquanta anni dopo si vollero alterare ancor di più, imbrattando con intonaco le bozze quadre che sosteneano senza cemento gli archi della volta. Fortunatamente fu conservato nella sua grandiosità lo spazioso atrio colle gallerie ed i pietrami che lo fregiano. La sontuosa cappella di S. Evasio incominciata nel 1760, e condotta a termine nel 1808 è di una ricchezza e magnificenza sorprendente. Bello è altresì il mausoleo in marmo eretto al Tebaldeschi primo vescovo della città; pregevolissime sono alcune dipinture di eccellenti autori, tra i quali il Perugino, il Moncalvo, il Ferrari; e tra le sculture primeggerebbe una statua del Bernino, quì trasportata dopo la soppressione del monastero di S. Chiara, se non fosse al solito condotta con alterata maniera. Nella Sagrestia e nell'Archivio capitolare meritano speciale osservazione alcuni monumenti antichi; nell'Archivio un'Idria d'argento dorato con baccanti a basso rilievo che le servon di fregio; nella Sagrestia un Crocifisso di barbara scultura tolto agli Alessandrini, e molti ornati di fino marmo, già pertinenti all'antico altare di S. Evasio. La propositura di S. Stefano, e le rettorìe di S. Domenico, di S. Ilario, e della Madonna Addolorata sono tutte parrocchiali. La chiesa di S. Stefano, costruita

Digitized by Google

sul cominciare del secolo XI, fu abbellita con disegno del Guala nel 1650, ma i lavori della facciata incominciati nel decorso secolo restarono interrotti: vi si ammirano buoni dipinti, alcuni dei quali del Moncalvo. S. Ilario è un vetustissimo tempio, già ufiziato dai Carmelitani, fregiato anch' esso di buone dipinture, ma la migliore passò non ha molto, alla R. Galleria di Torino. I Paleologhi fondavano S. Domenico nel 1469, sopra un vasto e svelto disegno attribuito al Bramantino: nella facciata sono da ammirarsi i ricchi fregi e le statue; nell' interno molti bei dipinti, il mausoleo marmoreo di Benvenuto da S. Giorgio, ed il deposito cinerario di alcuni Principi Paleologhi eretto d' ordine sovrano nel 1835. L' altra parrocchia del Crocifisso, o della Madonna dei Dolori, fu deformata nel 1768 con una cupola di strane forme, infelicemente architettata da un muratore. Il tempietto del Castello, fondato nel 1623 per uso della guarnigione, venne fregiato dai valenti pittori casalaschi Mussi ed Alberini. Molte erano in passato le case religiose con chiesa annessa: fino dal 1340 vi si erano introdotti i Conventuali; nel secolo successivo comparvero le Clarisse, i Riformati e gli Agostiniani; nel XVI le Domenicane, i Carmelitani e i Barnabiti; nel XVII le Cappuccine e l' Orsoline, e finalmente nel 1711 le Terziarie di S. Domenico istituite dalla beata Margherita di Savoja. Dopo la soppressione rientrarono in Casale gli Zoccolanti, i Cappuccini, i Crociferi, i Missionarj, i Somaschi e le Agostiniane. Gli Osservanti ufiziano la chiesa di S. Antonio, che fu edificata sul cominciar del secolo XVI. I Missionarj introdotti in Casale nel 1706 aveano ridotta molto vasta la loro casa pochi anni dopo, ed i

Digitized by Google

Francesi ne trassero profitto riducendola Ospedal militare; tornati ora quei Padri ad abitarla, stanno edificando una magnifica chiesa. Non prima del 1831 presero possesso i Crociferi di S. Paolo, già occupato dai Barnabiti; nella loro chiesa sono da ammirarsi buone dipinture del Castelli, dell' Alberti e del Moncalvo. Al monastero delle Agostiniane è annessa l'antica chiesa di S. Bartolommeo: queste religiose si rendono benemerite della città, educando donzelle di civil condizione. Ai PP. Somaschi, che dirigono un Collegio di giovinetti, venne ceduto il soppresso convento di S. Caterina, già destinato ad uso di Liceo sotto il cessato Governo francese: nell' elegante tempio annesso alla loro casa, sono da ammirarsi molti pregevoli lavori, ma principalmente una Deposizione dell' urbinate, donata dalla principessa Anna, nella sua reggenza del Marchesato. Il moderno Seminario fu traslocato in quest' ultimi tempi nella Casa dei Preti dell' oratorio di S. Filippo Neri: nell' ampia sua chiesa in croce greca, fondata nel 1631, sono da osservarsi diversi lavori di valenti pennelli. Una numerosa e scelta libreria trovasi nel Seminario; serve essa al comodo degli alunni, e viene altresì aperta periodicamente pel pubblico uso. Non alle sole classi civili però offronsi mezzi in Casale alla educazione istruttiva, poichè fino dal 1791 una generosa Società di cittadini di ogni classe concorse alla fondazione di un Istituto pio, ove i fanciulli delle famiglie indigenti fossero avviati ad una elementare istruzione: nel 1798 quella benefica Congregazione rivolse le sue provide cure anche a vantaggio delle povere fanciulle, alle quali vien data una istruzione accurata in quelle loro scuole di carità.

Digitized by Google

A conforto della classe indigente venne istituita fino dal 1598 una Congregazione di Misericordia, a prò specialmente di chi cadde per una grande sventura in bassa fortuna. Anche per le fanciulle poste in periglio dalla inesperienza congiunta alla povertà, fu aperto un asilo verso la metà del decorso secolo: e poichè non isdegnarono di aggregarsi a quelle sventurate altre giovinette paganti una pensione, fu quindi provveduto nel 1831 all'angustia della località, traslocando questo R. *Ritiro* in un più spazioso edifizio. Nè questi sono già i soli istituti di beneficenza posseduti dal comune di Casale, poichè agli orfani pure ed ai poveri infermi è generosamente provveduto. Vengono i primi ricoverati nell'Opera di S. Giuseppe, cui amministra una Società di cavalieri e cittadini: i fanciulli sono ivi alimentati e istruiti fino agli anni diciotto, e le fanciulle fino al loro collocamento. Due sono gli Ospedali civili: quello di S. Spirito, fondato dai Paleologhi nel 1477, è capace di circa cento letti; serve anche di Manicomio, e la Commissione che lo dirige provvede altresì al mantenimento degli esposti fino agli anni sette. Dalla predetta età fino a quella di anni dodici vien loro aperto un R. Ospizio, nel quale sono ammessi tanto i maschi che le femmine pertinenti a famiglie povere, ed alcuni infelici ancora che si resero inabili a procacciarsi il vitto, purchè nativi di Casale: la fabbrica destinata per tale asilo fu eretta nella piazza d'Armi sul disegno di Bernardino Vittone, ed è capace di trenta e più letti. Finalmente un Monte pio, fondato fino dal 1573 ad istanza di S. Bernardino da Feltre, accetta pegni al modico interesse del tre e mezzo per cento, e gli ritiene in deposito per tre intieri anni.

Digitized by Google

Tra gli edifizj di pubblica proprietà è da rammentarsi l'antico palazzo di Città, già posseduto dai Signori di Biandrate, e confiscato poi dal Comune nel 1135. Teneva in esso le sue sessioni il Senato, ma nel 1731 restò soppresso, e vennero allora trasportate in Torino le preziose suppellettili e le pregevoli dipinture che lo adornavano. La torre del grande orologio vuolsi che fosse eretta prima del 1000, ma venne ridotta alla forma presente dal March. Guglielmo VII. Sotto i Gonzaga fu bersaglio per due volte ai colpi di cannone diretti contro la città per incutere spavento nel popolo: in tal guisa davano saggio quei dinasti delle lezioni di atroce politica avute da Carlo V, che avea insegnato ai nuovi Principi d'Italia a costruire fortezze urbane o a valersi delle già esistenti, per fulminare le loro capitali se si fossero suscitate popolari sommosse. Col nome di *Quartiere* S. Luigi e *Quartier* nuovo della Maddalena, viene designata una vastissima caserma di cavalleria, capace di seicento e più cavalli. Ricorderemo in fine il pubblico Teatro, ingrandito nel 1785 e ridotto ad una forma più elegante, indi fregiato di leggiadre dipinture dai fratelli Galliari.

Tra gli edifizj di privata proprietà primeggiano quegli dei S. Giorgio, dei Gozzani di Treville, dei Magnocavalli, dei Picco, dei Leardi, de' Della Valle, de' Langosco, de' Grisella, e la così detta Casa d'Arco. Quest'ultimo palazzo fu il primo a presentare un pregevol modello di architettura Palladiana: ordinavane la costruzione la cospicua famiglia Ardizzoni, la qual poco dopo si estinse. Tutti gli altri che rammentammo furono edificati nel secolo decorso dal 1730 al 1785, ed alcuni, oltre il pregio delle

Digitized by Google

forme architettoniche, han quello pure di essere stati fregiati con pitture di valenti artisti.

Il territorio comunitativo di Casale è popolato in modo che vi si contano sette parrocchie; una cura cioè in *Gazzo*, un'arcipretura a *S. Germano*, ed una rettorìa al *Popolo*, in *Roncaglia*, in *Ronzone*, in *Terranuova* e a *Torcello*. Il sopraindicato moderno villaggio di S. Germano, portò nei bassi tempi il nome di *Pacilianum*, forse perchè alcuno dei Pacilj della romana famiglia Tullia, oppure un loro Liberto, vi avea goduti dei possessi. A breve distanza trovavasi l'antica *Sedula*, or casolare di Pozzo S. Evasio, perchè l'antica grossa Terra restò distrutta. La stessa sorte incontrò Paciliano, dopo aver fatto parte delle Leghe Lombarde; e sebbene nel 1216 fosse riedificato, restò nuovamente distrutto negli ultimi anni dello stesso secolo. Allora fu che gli abitanti diedero origine alla moderna borgata, dandole il nome del Santo, sotto la invocazione del quale posero la loro parrocchia.

Ove sorgea nei bassi tempi quel gruppo di case rustiche, cui si diè il nome generico di *Casale*, era per avventura esistito un Vico romano, poichè negli scavi per le fondamenta del castello e di altri edifizj furono ritrovate vetuste medaglie consolari ed altre imperiali, urne cenerarie e lumi sepolcrali, busti e teste d'imperatori, ed altre simili anticaglie. Qual fosse il prisco nome di tale località, non è facile indovinarsi: *Bodincomago* non era al certo, come altrove dimostreremo. Fino dal secolo IX Carlo il Grosso donava Casale al Vescovado Vercellese, che di tal cessione ebbe poi conferma imperiale dal III Ottone e dal II Arrigo; ma

Digitized by Google

Federigo I ebbe poi bisogno del soccorso delle popolazioni più numerose, e nel 1186 volle cattivarsi anche quella di Casale col renderla libera. La revoca di tale emancipazione ottenuta dal successore di Federigo spinse i Casalaschi quasi a total distruzione, poichè i Vercellesi collegati con potenti vicini distrussero Casale e condussero prigioni gli abitanti. A tanta loro sventura prese parte il secondo Federigo, ordinando la ricostruzione di Casale, che risorse più ampia e più forte dalle sue ruine; che se il Vescovo di Vercelli tentò dapprima di ritenerne il dominio colla forza dell'armi, cedè poi nel 1243 tutti suoi diritti o pretensioni al Magistrato Civico della nuova città. I Marchesi di Monferrato miravano del continuo all'acquisto della risorta floridissima città: nel 1253 Bonifazio ne ottenne la investitura da Corrado Re dei Romani. Restava ciò nondimeno ai Casalaschi il godimento di non pochi privilegi, ma sul finire del XIII secolo, e nei primi anni del successivo, vollero accostarsi alla lega Lombarda, ed essendo perciò posti al bando dell'impero, non poterono liberarsi dalle gravezze ad essi imposte, se non colla sommissione al nuovo Marchese Teodoro I Paleologo, della di cui dinastìa seguiron la sorte per 228 anni. Nella Corografia storica accennammo i principali avvenimenti dai quali venne accompagnata la sovranità dei Gonzaga fino al 1704; in quell'anno il loro ramo si estinse, e Casale insieme col Monferrato passò sotto il dominio della Real Casa di Savoja (62).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI BALZOLA

Quella piccola frazione territoriale della Provincia che è situata alla sinistra del Pò, forma in gran parte questo Mandamento, repartito in tre soli comuni. Giace Balzola in bassa pianura molto fertile: i suoi fabbricati hanno centrale una piazza di discreta ampiezza. Due sono i sacri Templi che qui si trovano, entrambi di elegante stile. La parrocchiale, dedicata all'Assunzione, fu edificata verso la metà del decorso secolo, con disegno del Conte Magnocavalli casalasco; era in antico Collegiata, ma ora è semplice rettorìa. Il Tempietto ottagono dedicato a S. Michele, fu costruito sul finire del secolo XVII. Per atto benefico di un tal Guaschino, possiede Balzola da un mezzo secolo un piccolo Spedale, poscia arricchito da successive elargizioni. Le vetuste tombe, le medaglie e gli altri romani ruderi quì dissotterrati, offersero indizio agli eruditi per ravvisare in Balzola l'antica *Carantia* o *Carbantia*. Dopo aver questo luogo appartenuto ai Vescovi Vercellesi, formò feudo ai Pizzoni, indi ai Corradi, poi ai Conti di Biandrate.

Morano e *Villanuova* formano capoluogo a due comuni assai popolati. Hanno entrambi una propositura parrocchiale e due Confraternite; ma Morano possiede di più due chiese campestri, e quattro ne ha Villanuova. Antichissimo è il Tempio primario di questa borgata, ma quel di Morano vantasi di una superba pittura del Moncalvo (63).

Digitized by Google

§. 5.

MANDAMENTO DI FRASSINETO

Nella pianura che apresi tra le falde della collina ed il Pò, a levante di Casale, trovansi i confini territoriali dei sei comuni componenti questo Mandamento. Frassineto è una borgata di antica origine, di cui il Marchese Bonifazio avea fatto un ben fortificato castello; ma i bastioni e la rocca caddero poi in rovina, e altro non restavi che il cerchio delle mura. Intermedia ai fabbricati interni si apre una piazza, sulla quale elevasi la propositura parrocchiale. Due Oratorj ufiziati da confraternite, una chiesa campestre, la casa di residenza del Giudice di Mandamento ed un' Opera pia, sono gli edifizj e gl' istituti di pubblica proprietà che si trovano in Frassineto.

Borgo S. Martino, *Ticinetto* e *Pomaro*. — Da una bolla di Papa Onorio III del 1217 deducesi che il primo di questi tre capiluoghi era in allora posseduto dal Vescovo di Pavìa. I Marchesi di Monferrato, che poi lo acquistarono, dovettero per cagione di guerre farne più volte la cessione; Teodoro II lo dava in premio nel 1399 a Facino Cane, per averlo difeso dalle aggressioni dei principi d'Acaja, e Gian-Giacomo all'incontro lo ponea sotto l'accomandigia di Amedeo VIII, per sostenere una disastrosa guerra contro i Visconti. Ricuperatolo dopo la pace del 1434, si diè cura il Marchese Giovanni di riattare le fortificazioni che aveano già sofferto, ma dovè poco dopo ipotecarlo con altri castelli, per sicurezza della dote di Margherita di Savoja sua moglie. In

Digitized by Google

tempi posteriori questo borgo fu goduto in feudo dagli Abbati di Lucedio, poi dagli Ardizzoni, indi dagli Scarampi che vi fecero costruire una grandiosa villa. Or non vi si trova che la rettorìa parrocchiale e l'Oratorio di una confraternita. — *Ticinetto* è un borgo posto in pianura, che oltre la parrocchia ha due confraternite e due Oratorj, per comodo della sua popolazione piuttosto numerosa. — *Pomaro* sorge invece in un ameno colle, e pei vantaggi appunto della sua situazione ebbe in passato la sua Rocca o fortilizio che appartenne poi ai Marchesi della Valle: quì pure, oltre la propositura parrocchiale trovasi una Confraternita.

Bozzole e *Valmacca*. — I confini di questi due comuni sono bagnati a levante dalla corrente del Pò. — *Bozzole* non è di antica origine, essendo stati costruiti i suoi fabbricati nei primi anni del secolo XV. Gian-Giorgio Marchese di Monferrato lo avea venduto ai Reali di Savoja, e questi lo eressero in Marchesato pei Della Valle nel 1703. La rettorìa parrocchiale venne costruita a spese degli abitanti sul cadere del secolo XVII, sotto il titolo della Visitazione della Vergine. Un altro Oratorio quì trovasi ufiziato da una Confraternita, ed una pubblica Scuola dei primi rudimenti. Il piccol villaggio di *Ritirata* fa parte di questo comune. — Della vetustissima origine di *Valmacca* fan testimonianza e la sua parrocchia, di cui trovasi menzione in antiche carte, ed altri documenti ancora; attualmente non è che un piccolo borgo, che qui rammentasi per la sola ragione di esser capoluogo di comune (64).

Digitized by Google

§. 6.

MANDAMENTO DI PONTESTURA

A ponente di Casale, ma in prossimità della riva del Pò, incontrasi il distretto territoriale di questo Mandamento, traversato nella sua più bassa parte dal torrente Stura. E poichè quel Ponte che trovasi su di esso, in vicinanza della sua foce, non è lungi dal capoluogo di un comune, ed insieme di tutto il Mandamento, porta perciò quell'antica borgata la denominazione di *Pontestura*. Ridente è la sua situazione, perchè in un lato lo bagna il Pò, e in ogni altra parte gli fan corona ameni colli. Fu nei trascorsi tempi castel fortificato di qualche considerazione, ma lo stesso ricinto delle sue mura è ora quasi totalmente smantellato. Oltre l'ufizio di giudicatura trovansi in esso tre edifizj sacri al culto, due Oratorj cioè ed una parrocchia insignita del titolo di prepositura.

Camino, *Quarti* e *Coniolo*. — Era *Camino* un antico villaggio dato in feudo ai Marchesi di Monferrato dal Vescovo di Asti. Sul cominciare del secolo XIII lo avea ceduto il Marchese Guglielmo ai Vercellesi, ma i successori lo recuperarono, infeudandone col volger degli anni gli Scarampi di Asti. La parrocchia di questo Borgo edificata nella prima metà del secolo decorso, sotto la invocazione di S. Lorenzo, porta il titolo di pievanìa. — *Coniolo* e *Quarti* sono due borgate di antichissima, ma ignota origine: ha il primo per parrocchia una prepositura dedicata a S. Eusebio, e l'altro una rettorìa sotto la invocazione della Natività della Vergine.

Digitized by Google

Brusaschetto e *Castel S. Pietro.* — Tra Pontestura e Gabbiano sorgeva sopra un colle una rocca detta Brusasca, di cui Corrado il Salico confermava il possesso nel 1026 al Monastero di Breme. Sembra che successivamente fosse ivi costruito un Monastero di religiose, per cui Brusasca fu detta per qualche tempo castel delle Donne. Di questo, e della vicina terra chiamata *Brusaschetto*, ottenne l'investitura Giovanni Marchese di Monferrato nel 1355 dall'Imperator Carlo IV. Sul cominciare del secolo decorso questo luogo formò titolo di contea agli Scarampi di Camino: di questa famiglia infatti è giuspatronato la rettorìa parrocchiale consecrata a S. Emiliano. — *Castel S. Pietro* sorge sopra una collina, ma nulla resta delle antiche difese che lo munivano. Questo comune non è molto popolato, ma con tuttociò gli abitanti sono repartiti in quattro parrocchie, forse perchè ormai esistenti in villaggi, che poi riuniti formaron Distretto. Nel Castel S. Pietro infatti è una prepositura, in *Isolengo* una prioria, in *Piazzano* una rettorìa, ed in *Rocca delle Donne* una semplice cura (65).

§. 7.

MANDAMENTO DI GABBIANO

A ponente di Pontestura, e confinato anch'esso nel lato di tramontana dall'alveo del Pò, distendesi coi suoi comuni questo Mandamento, che ha Gabbiano e *Moncassino*, vicinissimi alla sua destra ripa. Furono questi nei trascorsi tempi due ben fortificati castelli, oltre lo esser favoriti dalla loro posizione sull'alto di

Digitized by Google

due colline; anzi è da notarsi che le loro rocche sussistono tuttora. In Gabbiano, ove risiede il Giudice di Mandamento, trovasi una propositura sotto il titolo di S. Pietro, ma gli altri abitanti del comune hanno una rettorìa in *S. Aurelio*, ed un'arcipretura nel villaggio di *Cantavenna*. In Moncassino poi si trovano due Chiese; è parrocchiale però la sola propositura di S. Caterina.

Villamiroglio, *Oddalengo-grande*, *Rossingo* e *Varengo* sono gli altri capiluoghi dei comuni in questo Mandamento compresi. *Villamiroglio* forma confine col suo distretto tra questa Provincia e quella di Torino. È un castello di antichissima origine posto in collina, circondato un tempo da solida muraglia, di cui tuttora si vedon gli avanzi. Di buona architettura è la prepositura di S. Michele in esso posta, ma la popolazione era troppo numerosa, e fu quindi istituita una nuova cura, sebbene si contassero altre cinque chiese di pubblica proprietà. — *Oddalengo-grande* è in Val di Stura. Erto assai, ma delizioso e di aria salubre è il colle su cui è posta questa grossa borgata. In una vallicella ad esso subiacente, detta di S. Quirico, elevasi una Torre di vetustissima costruzione, ma non esistono autentiche prove per crederla del IV secolo, come opinò qualche cronista. Gli abitanti di questo popoloso comune sono repartiti in quattro parrocchie; la propositura cioè d'Oddalengo, la rettorìa di *Cicengo*, la propositura di *S. Antonio della Serra*, e la pieve di S. Grato posta in *Valle Stura:* oltre i precitati edifizj sacri, si contano sette chiese campestri. — *Rossingo* e *Varengo* sorgono in due colli di breve distanza l' uno dall' altro, e pertinenti essi pure alla vallicella della Stura. Anche queste

Digitized by Google

due borgate sono di antica, ma ignota origine: entrambe hanno parrocchia ed un Oratorio. S. Giorgio di Rossingo è pievanìa; S. Eusebio di Varengo è arcipretura (66).

§. 8.

MANDAMENTO DI MOMBELLO

Sulle colline poste in mezzo a Gabbiano e Pontestura si trovano i comuni, dei quali ora daremo un rapido cenno topografico. Nella vallicella del piccolo torrente Stura si trovano i loro territorj. Mombello sorge in un'altura, da cui godesi ridente prospettiva. Piuttosto elevate sono anche le due cime sopra le quali sono poste *Cerrina* e *Serralunga;* mentre *Montalero* e *Solonghello* siedono sopra colli assai più depressi. I due castelli di Mombello e Montalero ebbero nei trascorsi tempi un ricinto murato ed altre difese; delle quali però altro non resta che la rocca di Montalero, ora pertinente ai Conti Calcamuzzi. In Mombello è l'uffizio del Giudice di Mandamento, una propositura dedicata a S. Pietro, ed una confraternita; ma la popolazione del comune è molto numerosa, e trovasi perciò in ciascheduno dei tre villaggi di *Pozzengo*, *Morsingo* e *Illengo* una pieve, e nella borgata di *Casalino* una Vicarìa. Cerrino, Montalero, Solonghello e Serralunga hanno tutti egualmente una propositura parrocchiale nel capoluogo; il primo dei predetti comuni ha di più una rettorìa nel villaggio di *Montaldo,* una il secondo in *Pianceretto,* ed una pieve il terzo in *Fabiano:* entro i confini poi di Serralunga trovasi una rettorìa in *Forneglio*, ed

Digitized by Google

un Santuario a *Crea*. Sopra l'altura di un monte, distante sette miglia da Casale, sorge il Santuario della Madonna di Crea, già dipendente come feudo dai Canonici Lateranensi. Quel vasto tempio è a tre navate con portico ed elegante facciata, dopo gli ornati aggiuntivi nel 1642; la tavola dell'altar maggiore è di Alberto Duro. In diciotto cappelle sparse pel monte, ed in altre diciassette circonvicine al Santuario, erano rappresentati varj fatti della Sacra Bibbia, con molteplici statue di naturale grandezza, ma nelle convulsioni politiche degli ultimi tempi furono guaste e mutilate, fu atterrata una vasta Canonica, e molti e ricchi arredi furono depredati. Una famiglia di Francescani Osservanti ha ora la custodia di questo Santuario (67).

§. 9.

MANDAMENTO DI MONTIGLIO

Montiglio ha il suo Mandamento in un angolo occidentale della Provincia, limitrofo a quella di Asti. I sette comuni dipendenti da quest' ufizio di giudicatura, hanno altrettanti capiluoghi che nulla offrono di notabile, poichè tutti d'ignota origine, consistenti in borgate, più o meno piccole, e senza veruno edifizio degno di una speciale menzione, se si eccettui la chiesa parrocchiale di *Castelvero*, che certamente è assai bella. Questa moderna borgata proviene da un antico castello fortificato, che sorgeva in un'eminenza vicina; gli altri borghi compresi nel Mandamento non offrono vestigio alcuno di antiche fortificazioni. Tutti trovansi del pari

Digitized by Google

in una situazione piuttosto elevata: alto assai è il colle su cui sorge *Calcavagno;* elevato e ripido è quel di Montiglio; erta ma amena la cima di *Cunico:* più basse ma non meno ridenti sono le colline di *Corteranzo*, di *Murisengo* e di *Piovà*. Per ciò che riguarda la giurisdizione ecclesiastica è da avvertirsi, che Montiglio colla sua propositura, Calcavagno con arcipretura, Cortenna con rettorìa, e Murisengo con propositura nel capoluogo ed una pieve in *Sorina*, sono compresi nella diocesi di Casale; mentre le propositure di Castelvero, Cunico, e Piovà dipendono dal Vescovado di Asti. Tutti, oltre la parrocchia, hanno diversi Oratorj, ed alcuni anche delle chiese campestri, secondochè il loro comune è più o meno popolato (68).

§. 10.

MANDAMENTO DI VILLADEATI

Sopra i colli che fan corona alla vallicella del Versa, ed in prossimità della origine di detto rio, trovansi i confini di questo Mandamento. Villadeati, ove risiede il giudice, è una Terra di antica ma ignota origine, addossata ai fianchi di un'erta collina. In una cima che sorge quasi a cavaliere dei suoi edifizj compariva una vetustissima Rocca, ora distrutta: il borgo stesso sottostante era cinto di mura, ma più non esistono. La sua propositura parrocchiale è architettura d'ordine dorico non tanto scorretto. Per comodo dei numerosi abitanti del comune, possiedono una propositura i due villaggi di *Zanco* e *Lussello*, ed ha una pieve quello di *Cardona*.

Digitized by Google

Castelletto Merli è posto in altissimo colle. L'antica Rocca che lo difendeva, detta *Merularum* o dei Merli, divenne proprietà della famiglia Bertarelli. Di questo castello è fatta menzione in diversi Diplomi imperiali di Federico I, Carlo IV e Massimiliano I, a favore dei Marchesi di Monferrato. In Castelletto trovasi una propositura sotto il titolo di S. Eusebio, ed una rettorìa è nel villaggio di *Guazzolo*.

Oddalengo-piccolo, *Rinco* e *Scandeluzza* sono tre borghi posti in colline più o meno elevate, tutti di origine non tanto moderna ma ignota. *Rinco* ebbe una torre o fortilizio che più non esiste. I fabbricati di *Scandeluzza* fiancheggiano una piazza piuttosto vasta. *Oddalengo-piccolo* indica col nome esser borghetto di poche abitazioni. La parrocchia di Rinco è propositura, quella di Scandeluzzo è pievanìa, e l'altra d'Oddalengo ha il titolo di vicarìa perpetua (69).

§. 11.

MANDAMENTO DI TONCO

Nella vallicella irrigata dal Versa, che dai colli del Monferrato scende a metter foce in Tanaro, non lungi da Asti, trovasi a contatto di quella Povincia il Mandamento di Tonco. In questo capoluogo ove risiede il giudice, null'altro è da notarsi che la fertilità del colle sopra cui siede, e la sua propositura parrocchiale di belle e corrette forme architettoniche. — *Alfiano* giace alle falde di ridenti colline. In una di esse, che gli sovrasta, sorgeva un fortilizio, di cui non rimangono che

Digitized by Google

poche vestigie. Le due borgate di *Sanico* e *Casarello*, sono dipendenze di questo capoluogo: in esso è una pieve ed una confraternita, in Sanico una rettorìa, ed in Casarello un tempietto dedicato a S. Rocco, e quattro Oratorj campestri.

Calliano è ricordato in una carta del 996 col nome di *Castrum Cadellianum*, nel secolo successivo già cambiato in Calliano. Federigo I ne confermava il possesso ai Marchesi di Monferrato nel 1164; per cui se alcune famiglie presero il titolo da questo Castello, ciò fu per sola ragione feudale, restandone sempre l'alto dominio nei precitati Marchesi. Nell'interno della moderna borgata veggonsi gli avanzi di antiche muraglie, che andavano a ricongiungersi ad una rocca, ora distrutta. Presso quelle rovine sorge il maggior tempio prepositoriale, condotto a tre navate e ricco di fini marmi. Frazione territoriale di Calliano è il villaggio di S. *Desiderio* che possiede una rettorìa parrocchiale: nel vicino monte ebbero Monastero i Benedettini, che lo abbandonarono nel 1300. Per beneficenza di una tal Margherita Roetti, possiede Calliano fino dal 1767 un'Opera pia a sollievo della classe indigente. È giusto altresì il ricordare che da questo luogo trasse origine quel pittore, che nel Monferrato segnò per l'arte i giorni più belli, voglio dir Guglielmo Caccia detto il *Moncalvo*.

Penango e *Villa S. Secondo* sono gli altri due comuni di questo Mandamento. Nel secondo dei due capiluoghi nulla è da notarsi, se non che la sua pieve è compresa nella Diocesi di Asti. Di *Penango* trovasi ricordo nella Storia del Monferrato, che Ferdinando Carlo Duca di Mantova ne fece dono a Gio. Gualberto di Ca-

Digitized by Google

pistron. Di buona architettura è la rettorìa parrocchiale di questo luogo, il qual possiede quattro altre piccole chiese tutte dipendenti dal vescovado di Casale (70).

§. 12.

MANDAMENTO DI MONCALVO

In un punto centrale del basso Monferrato, e quasi in mezzo ad una ridente corona di feraci colline, si eleva una rupe di natura calcarea, che per essere al tutto spoglia di vegetabili, diè l'appropiato nome di Moncalvo alla piccola città che in essa siede. È tradizione che alla distanza di un miglio circa, ove trovavasi l'antica Pieve, tenessero il loro domicilio quegli antichi abitanti, che per evitare le aggressioni degli Astigiani reputarono più conveniente il trasferirlo ove ora sorge Moncalvo: offre a ciò conferma l'essersi dissotterrate alla Pieve diverse romane anticaglie, tra le quali una lapide sepolcrale posta alla moglie ed al figlio del decemviro C. Virilio.

Moncalvo è chiusa da una muraglia in tutti i lati, eccettochè da quello di tramontana, ove l'asprezza delle roccie calcaree le serve di naturale difesa. Il vecchio castello, ed un fortilizio turrito che sorgea dietro l'attual chiesa parrocchiale di S. Francesco, le servivano in altri tempi di difesa. Di questa seconda fortificazione non restano ormai che poche vestigia: il vecchio castello fu munito di più solidi bastioni, dopo l'uso delle artiglierie, per renderlo atto a respingere un assalto. Esso servì talvolta di residenza ai Marchesi del Monferrato,

Digitized by Google

e di grato ospizio all'imperatore Sigismondo, a S. Luigi Gonzaga, a S. Vincenzio Ferreri. Erano tre le porte urbane distinte coi nomi di S. Giovanni, dei Cappuccini e di S. Bernardino, ma furono smantellate. Tre pure sono le vie principali che da levante a ponente traversano parallele i fabbricati interni; molti altri piccoli vicoli intersecano queste in diverse direzioni. La piazza del castello è molto vasta, e serve principalmente ai mercati del bestiame vaccino; ad essa è attigua un'altra assai più angusta per merci e vettovaglie: e di discreta ampiezza è quella detta della città, di forma quadrangolare. Un pubblico passeggio arborato offre la piazza del castello; uno se ne incontra anche sulla strada di Asti.

Tra i cinque edifizj sacri al culto che possiede Moncalvo, primeggia la propositura parrocchiale di S. Francesco: più della sua ampiezza e di ogni altro pregio, sono da celebrarsi i bei dipinti del Caccia, che prese il nome di *Moncalvo* dalla residenza ivi fatta, e che in questo stesso tempio ebbe tomba tra varj altri depositi sepolcrali della dinastìa Paleologa. Le minori chiese di S. Antonio e della Vergine delle Grazie, sono ufiziate da due Confraternite. Quella dell'Annunziata serve all'Ospizio dell'Orfanelle; l'altra di S. Marco allo Spedale di carità. S. Gio. Batista, S. Rocco e la Pieve, sono chiese suburbane o campestri.

Tre sono i pubblici istituti di beneficenza posseduti da Moncalvo; l'Ospizio cioè e lo Spedale precitati, e le pubbliche Scuole. I locali ad essi destinati, il palazzo Civico, il Corpo di guardia, il Castello e l'Uffizio d'Insinuazione, sono i soli edifizj di pubblica proprietà.

Grazzano, *Ponzano* e *Salabue* formano insieme

Digitized by Google

con Moncalvo il suo Mandamento. I due ultimi stanno a tramontana del predetto capoluogo, nella vallicella irrigata dallo Stura. — *Ponzano*, detto in antico Ponte Sano, vanta molta antichità, ma nulla ora offre di notabile: ha una parrocchia insignita del titolo di arcipretura e quattro Oratorj. — *Salabue* fu nei trascorsi tempi un Castello ben fortificato, ma dell'antica muraglia non restano che pochi avanzi e minaccianti anch'essi rovina: la sua parrocchia è una propositura sotto il titolo di S. Antonio. — *Grazzano* è un antico Castello posto sopra una collina, a levante di Moncalvo. Ebbe anch'esso il suo ricinto murato, ed altre fortificazioni che più non esistono. Assai ampia e popolosa è tuttora questa borgata, quindi oltre l'arcipretura, si contano in essa cinque altre pubbliche chiese: in una cappella della predetta parrocchia trovasi la tomba del celebre Marchese Aleramo, da cui derivarono tante cospicue famiglie (71).

§. 13.

MANDAMENTO DI MONTEMAGNO

Questo distretto ne riavvicina alla Provincia di Asti col suo territorio tutto ingombro di piccole colline, alcune delle quali coperte di boscaglie, ma per la massima parte ridenti di belle coltivazioni e di vigneti: il rio Giaminella, che scende al Tanaro, bagna le loro falde. Montemagno è un castello di antichissima origine, situato a libeccio di elevato ed ameno poggio. Le tante incursioni ostili dei trascorsi calamitosissimi tempi non

Digitized by Google

gli recarono oltraggi, come a tant'altri fortificati paesi; chè la sua cerchia di muraglie sussiste tuttora, e restò in piedi anche la grandiosa Rocca o fortilizio che lo difendeva. Assai bello è il suo maggior Tempio o pieve di S. Martino: è questa la sola parrocchia del Castello e di tutto il comune, ma la sua popolazione essendo assai numerosa, si trovano nel capoluogo due più piccole chiese ufiziate da Confraternite e tre pubblici Oratorj, ed in poca distanza da esso sorge un Santuario sopra di un colle.

Castagnole è detto di Casale, per distinguerlo dai capiluoghi omonimi dell'Astigiano e del Saluzzese. È un villaggio che il primo Federigo avea conceduto nel 1164 al Marchese di Monferrato; ma siccome nelle rivoluzioni successive era caduto in potere di diversi Signori, così fu necessaria una conferma imperiale, per parte di Carlo IV e di Massimiliano I: Castagnole formò poi marchesato feudale ai Falletti di Barolo. Una sola porzione dell'abitato è cinta da muraglia: sopra una piazza di mediocre estensione sorge la propositura di S. Martino con facciata d'ordine dorico e ionico riuniti: la predetta parrocchia, una Confraternita e le tre chiese campestri di questo comune, sono comprese nella Diocesi d'Asti.

Grana e *Viarigi* sono gli altri due comuni del Mandamento, ma le due parrocchie ancora di quest'ultimo, una delle quali è propositura e l'altra pieve, dipendono dal Vescovo astense, mentre l'arcipretura di Grana è nella giurisdizione del Pastore di Casale. — L'antico castello di *Grana*, circondato tuttora di muraglia, prese il nome dal torrente che scorre a piè del colle

Digitized by Google

su cui egli sorge. Sussiste tuttora la sua rocca, già sede dei feudatarj. Una piazza ed ampie contrade intersecano i suoi fabbricati. Assai bella e ricca d'arredi è la precitata sua parrocchia. Vi si trovano altresì una Confraternita, tre pubblici Oratorj e due Opere di pubblica beneficenza, denominate dai loro fondatori, una Testa e l'altra Pagliano. — *Viarigi* è sopra un colle di dolce declivio. Una torre di considerevole altezza ed ampiezza sorge tuttora in sito isolato: tennero in essa la loro residenza gli antichi feudatarj. Anche in questo comune, oltre la parrocchia, si trovano due confraternite e quattro chiese campestri (72).

§. 14.

MANDAMENTO DI VIGNALE

Limitrofa a questo distretto è la provincia di Alessandria. Vignale, ove risiede il giudice di Mandamento credesi tanto antico, da supporne i Romani suoi primi abitatori. È posto sopra un colle piuttosto elevato, ma delizioso. Nel centro dei suoi fabbricati apresi una bella piazza; di molto maggiore venustà è il suo maggior tempio, modernamente inalzato sulle fondamenta dell'antica propositura, e non ancora condotto a termine; sicchè un'altra minor chiesa serve ora di parrocchia ai numerosi abitanti di tutto il comune.

Altavilla, *Fubine* e *Cuccaro*. — Il primo di questi tre capiluoghi trovasi annoverato tra i villaggi, che nei primi anni del secolo XIV servirono con più fedeltà la causa dell'infelice Marchese di Monferrato Giovanni.

Digitized by Google

Questo comune ebbe in passato per sola parrocchia la propositura dell'Assunzione, possedendo anche tre chiese campestri; ma gli abitanti della frazione territoriale di *Franchini*, ottennero nel 1821 la facoltà di erigervi una rettorìa, che fu posta sotto il patrocinio di S. Defendente. — *Fubine* è una grossa borgata, i di cui edifizj sono posti parte sul dorso, e parte nei fianchi di una collina. La sua arcipretura parrocchiale è di antichissima costruzione: le altre quattro chiese che ivi si trovano, sono ufiziate da altrettante confraternite. Del borgo di *Cuccaro*, posto in una collina vicinissima ai confini della provincia di Alessandria, diremo soltanto che ei possiede una parrocchia insignita del titolo di propositura; poichè dell'aver quì avuto cuna il Colombo, è opinione vittoriosamente confutata.

Camagna e *Frassinello*. — Sopra un colle assai eminente trovasi *Camagna*, antico castello fortificato, cui diè il guasto Francesco da Cotignola nella guerra del 1431, e che sebbene fosse poi munito di migliori difese da Lodovico di Saluzzo, pure non resta di esse traccia alcuna. Carlo Magno e Carlo il grosso aveano donato Camagna col suo distretto ai Canonici di S. Martino di Tours, ma gl'imperatori di Germania ne trasferirono poi il dominio nei Marchesi del Monferrato. In tempi posteriori diè questo luogo un titolo feudale ai Valperga, ai Boba, ai Sannazzaro ed ai Grisella. Anche *Frassinello* avea la sua rocca ed un ricinto di mura, ma di queste vedonsi le sole ruine. Ambedue i predetti capiluoghi hanno una propositura parrocchiale, e diversi Oratorj e chiese campestri per comodo dei loro numerosi abitanti (73).

Digitized by Google

§. 15.

MANDAMENTO DI OTTIGLIO

I confini territoriali dei cinque comuni componenti questo Mandamento occupano una lata porzione della parte più centrale della Provincia. Tutti i loro capiluoghi sono posti del pari sull'alto di più o meno elevate colline: assai eminente è la cima di quella, in cui si vedono Ottiglio e *Ceresetto;* molto più bassa è la posizione di *Casorzo*, *Olivola* e *Sala*. Gli abitanti di tutto il distretto sono assai robusti, e quasi tutti si dedicano all'agricoltura, producendo quel suolo ferace molto frumento ed ottimi vini. Nulla offrono di notabile le predette borgate; la Storia ne avverte soltanto, che in diversi tempi ne ottennero il dominio i Marchesi del Monferrato per concessione imperiale, incominciando da *Casorzo*, che il primo Federigo diè a Guglielmo il vecchio nel 1164. In *Ceresetto*, oltre la propositura, trovasi un'altra chiesa di gotica costruzione. *Ottiglio* ha propositura, ed arcipretura entrambe parrocchiali. *Canura* ha propositura, ha confraternita, e quattro chiese campestri, perchè assai popoloso è il suo comune. *Sala* ed *Olivola* non hanno che pochi abitanti, ma ciononondimeno possiedono ambedue tre chiese rurali, ed una propositura (74).

Digitized by Google

§. 16.

MANDAMENTO DI ROSIGNANO

Anche questo Mandamento, cui sono aggregati cinque comuni, trovasi nella parte centrale della Provincia, ma in maggiore prossimità di Casale e del Pò. La sola *Cella*, detta di Monferrato, per distinguerla dall'altra di Bobbio, è in posizione piuttosto bassa, mentre elevato invece è il poggio su cui siede Rosignano, e nemmeno tanto depresse sono le colline, sulle quali si vedon sorgere *Treville*, *Ozzano* e *S. Giorgio*. Quest'ultimo capoluogo conserva tuttora l'antico suo fortilizio, di mezzo al quale si eleva un'alta e grossa torre. In Ozzano appariscono sopra il suolo alcuni avanzi del suo ricinto murato; ma Treville, Cella e Rosignano, non presentano traccia alcuna di difese antiche. Nel capoluogo di Mandamento, ove è la residenza del Giudice, è da osservarsi come assai bello il maggior tempio di S. Vittore, insignito del titolo di prepositura. Un'altra parrocchia con Arciprete, due Confraternite, una Chiesa campestre e due Opere pie possiede questo comune. Tra i fabbricati di Cella, cui intersecano tre vie ed una piazza, primeggia la propositura dei SS. Quirico e Giulitta, la quale è ancor più bella di quella di Rosignano. Ozzano ha per parrocchia una propositura, Treville una pieve, e S. Giorgio una semplice cura. Cella ha tre Confraternite, una ne ha Ozzano: questi e gli altri luoghi indicati hanno per lo meno una chiesa campestre (75).

Digitized by Google

§. 17.

MANDAMENTO DI OCCIMIANO

Nella piccola amena valle irrigata dal Rotaldo, si trovano i cinque comuni di questo Mandamento, due dei quali, che sono *Terruggia* e *Conzano*, sono posti sull'alto di ameni poggi; mentre *Mirabello* siede invece sul declivio di ridente collina, e *Giarole* ed Occimiano giacciono in fertilissima pianura.

Occimiano è una grossa borgata intersecata da diverse vie ed abbellita da due piazze. La sua parrocchia di S. Valerio è propositura. Un Ospizio di carità provvede in parte ai bisogni della classe più indigente. Giarole ha una propositura ed una Confraternita: e poichè Conzano e Terruggia sono in sito elevato, possiede il primo per comodo della popolazione una propositura ed un'Arcipretura, ed il secondo una propositura ed una chiesa campestre. Anche Mirabello, oltre la sua propositura ha due Confraternite, ma poichè in vicinanza del capoluogo trovavasi una posizione oltremodo amena e ridente, ne profittarono i Cappuccini, fondandovi un convento che tuttora possiedono (76).

Digitized by Google

V

PROVINCIA DI ACQUI.

Situazione

Tra i gradi { 25° 51′, e 26° 19′ di *Longitudine*
44° 23′, e 44° 49′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 234 circa — Abit. 90,150 circa (1834)

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Genova e di Novi;
A *Tramontana* — Le Provincie di Alessandria e di Asti;
A *Ponente* — La Provincia di Alba;
A *Mezzodì* — La Provincia di Savona.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 73 *Comuni*, repartiti in XIV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *ACQUI*

Comuni

1 Acqui
2 Alice
3 Castelrocchero
4 Melazzo
5 Ricaldone
6 Strevi
7 Terzo

MANDAMENTO II — *BISTAGNO*

Comuni

8 Bistagno
9 Castelletto d'Erro
10 Montabone
11 Ponti
12 Rocchetta Palafea
13 Sessame

MANDAMENTO III — *BUBBIO*

Comuni

14 Bubbio
15 Cassinasco
16 Cessole
17 Loazzolo
18 Monastero
19 Vesime

MANDAMENTO IV — *CARPENETO*

Comuni

20 Carpeneto
21 Montaldo
22 Rocca-Grimalda
23 Trisobbio

MANDAMENTO V — *DEGO*

Comuni

24 Dego
25 Cagna
26 S. Giulia
27 Giusvalla
28 Lodisio
29 Mioglia
30 Pareto
31 Piana

MANDAMENTO VI — *INCISA*

Comuni

32 Incisa
33 Bergamasco
34 Castelnuovo-Belbo
35 Corticelle

Digitized by Google

Mandamento VII — *Molare*

Comuni

36 Molare
37 Cassinello
38 Cremolino
39 Prasco

Mandamento VIII — *Mombaruzzo*

Comuni

40 Mombaruzzo
41 Bruno
42 Carentino
43 Castelletto-Molina
44 Fontanile
45 Maranzana
46 Quaranti

Mandamento IX — *Nizza Monferrato*

Comuni

47 Nizza del Monf.
48 Calamandrana
49 Castelvero
50 Vaglio

Mandamento X — *Ovada*

Comuni

51 Ovada
52 Belforte
53 Tagliolo

Mandamento XI — *Ponzone*

Comuni

54 Ponzone
55 Cartosio
56 Cavatore
57 Grognardo
58 Morbello

Mandamento XII — *Rivalta*

Comuni

59 Rivalta
60 Castelnuovo-Bormida
61 Morsasco
62 Orsara
63 Visone

Mandamento XIII — *Roccaverano*

Comuni

64 Roccaverano
65 Denice
66 S. Giorgio Scarampi
67 Mombaldone
68 Olmo

Mandamento XIV — *Spigno*

Comuni

69 Spigno
70 Malvicino
71 Merana
72 Montechiaro
73 Serole

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *Governo militare*

In *Acqui*

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°
Un Sotto-Commissario di Guerra;
Un Commissario di Leva.

(b) *Governo amministrativo*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani e Volontarj diversi.

(Amministrazione Comunale)

In *Acqui*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In *Nizza*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Sei Consiglieri e un Segretario.

In tutti gli altri 74 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *Amministrazione della Giustizia*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori tre, ed Aggregati tre;
Un Avvocato Fiscale con Sostituto;
Avvocati 9 — Procuratori 6;
Un Segretario — Uscieri due.

(Giudici di Mandamento)

Quattordici:

Primo Cantone Acqui, Dego, Molare, Ponzone e Spigno.
Secondo — Bistagno, Bubbio, Incisa, Mombaruzzo, Nizza e Roccaverano.
Terzo — Carpeneto, Ovada e Rivalta di Bormida.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Acqui.

(Notari)

Tappa di Acqui	*quindici;*
— di Dego	*quattro;*
— di Nizza	*dieci;*
— di Ovada	*sei;*
— di Spigno	*cinque.*

(d) *Culto religioso*

(Diocesi di Acqui)

In *Acqui*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Avvocato Fiscale e Difensore dei matrimonj;
Cancellieri due ed un Pro-Cancelliere.

Digitized by Google

(Capitolo della Cattedrale)

Un Canonico Proposto;
Un Arcidiacono — Un Arciprete;
Un Decano e un Suddecano;
Due Teologi e un Penitenziere;
Altri Canonici 8 — Canonici onorarj 3;
Cappellani Corali 3.

(Seminario di Acqui)

Un Rettore e un Vice-Rettore;
Un Prefetto ed un Economo;
Un Direttore spirituale;
Un Professore d' Eloquenza Sacra;
Diversi altri Maestri.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *novantadue*;
una di esse è della Diocesi di Alessandria.

(Case Religiose)

* Religiosi

PP. Domenicani. . . . . in Ovada
Francescani Osservanti. . in Acqui
— *Riformati* . . . . . in Sassello
— *Cappuccini* . . . . . in Ovada, in Nizza

** Religiose

Benedettine Cassinensi. . in Nizza
Madri Pie . . . . . in Ovada

(e) ISTRUZIONE PUBBLICA

(Riforma di Acqui)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

In *Bistagno*, *Bubbio*, *Ovada*, *Ponzone* e *Rivalta*;

Un Delegato.

Per *Carpeneto* e *Molare*;

Un Delegato.

Per *Dego*, *Roccaverano* e *Spigno*;

Un Delegato.

Per *Incisa*, *Mombaruzzo* e *Nizza*;

Un Delegato.

(R. Collegio di Acqui)

Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Maestro di Rettorica;
Un Maestro di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto;
Due Direttori spirituali.

In *Nizza di Monferrato*

Un Rappresentante il Protomedicato.

(Collegio)

Un Professore di Rettorica ed umane lettere;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

In *Ovada*

Un Collegio e Convitto affidato ai PP. Scolopi.

In *Mombaruzzo*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Rivalta*

Un *Pensionato* governato da un Rettore.

In *Serole*

Un *Pensionato* governato da un Rettore.

(f) ISTITUTI PII

I principali Istituti Pii della Provincia si limitano al numero di *dieci*.

(g) SICUREZZA PUBBLICA

Un Segretario di Polizia presso il Comando.

RR. CARABINIERI

(Divisione di Alessandria)

(Luogotenenza di Acqui)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Acqui,
cui formano distretto Alice di Acqui, Castelrochero, Melazzo, Strevi, Ricaldone, Terzo, Rivalta d' Acqui, Castelnuovo-Bormida, Morzasco, Orsara, Visone, Ponzone, Cartosio-Cavatore, Grognardo e Morbello;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Bubbio,
cui formano distretto Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Vesime, Monastero d'Acqui, Bistagno, Ponti, Castelletto d' Erro, Montabone, Rocchetta-Palafea e Sessame;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Nizza Monferrato,
cui formano distretto Calamandrana, Castelvero, Vaglio, Incisa, Bergamasco, Castelnuovo-Belbo, Corticelle, Mombaruzzo, Bruno, Carentino, Castelletto-Molina, Fontanile, Maranzana e Quaranti;

Un Brigadiere a piedi.

Digitized by Google

Stazione di Ovada,
cui formano distretto Belforte, Tagliolo, Carpeneto, Cassinelle, Montaldo d'Acqui, Rocca-Grimalda, Molare, Prasco e Cremolino;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Spigno,
cui formano distretto Malvicino, Merano, Montechiaro d'Acqui, Serole, Dego, Cagna, Giusvalla, Lodisio, Mioglia, Pareto, Piana, Santa Giulia, Roccaverano, Denice, Mombaldone, Olmo e S. Giorgio Scarampi;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Acqui*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Acqui*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Alessandria

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Acqui

Un Uffizio della Conservazione delle Ipoteche isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Acqui

Un Ispettore.

In *Acqui, Dego, Nizza, Ovada, Rivalta* e *Spigno;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Acqui, Bistagno, Bubbio, Carpeneto, Dego, Incisa, Molare, Mombarruzzo, Nizza, Ovada, Ponzone, Rivalta, Roccaverano* e *Spigno;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo d' Asti

In *Acqui, Nizza* ed *Ovada;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione di Voghera)

Ispezione di Alessandria

Sali e Tabacchi

Direzione di Voghera

(Ispezione d' Alessandria)

In *Acqui*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

(Divisione d' Alessandria)

Un R. Tesoriere Provinciale in Acqui

(Debito Pubblico)

In *Acqui*

Un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

L' Orba a levante ed il Belbo a ponente, pongono in mezzo una vasta estensione di territorio montuoso, cui la Bormida irriga, traversandolo in tutta la sua lunghezza da mezzodì a tramontana. L' alto Monferrato antico, quegli sterili monticelli conosciuti col nome di *Langhe*, ed una piccola porzione dell' antica repubblica Genovese, formano la moderna Provincia di Acqui.

Digitized by Google

I distretti comunitativi situati sulla destra della Bormida, sono in generale assai più montuosi e meno feraci di quegli situati sull'opposta riva, ove trovasi anche una qualche estensione di suolo pianeggiante in vicinanza del Belbo. Nella parte in cui la Provincia avvicinasi col suo confine presso gli alti Appennini, il clima invernale è assai rigido, mentre in ogni altro luogo può dirsi temperato: da pertutto poi respirasi un aere puro e salubre.

§. 3.

MANDAMENTO DI ACQUI

Sul dolce declivio di una collina, la di cui estrema falda forma ripa alla Bormida, sorgea da remotissimo tempo la piccola città di Acqui, la qual consisteva in un gruppo di edifizj piuttosto meschini, ricinti da una muraglia e muniti di un forte castello che loro sovrastava. La porta di accesso era sì angusta da meritarsi il nome di *Postierla;* da esso derivò poi la corrotta denominazione di Pisterna, data al precitato gruppo dei primitivi fabbricati. Ciò accadde allorquando le nuove abitazioni costruite a levante del castello, e le più moderne ancora elevate nella subiacente pianura, offersero la triplice divisione della città in *Pisterna, Borgonuovo* e *Borgo S. Pietro.*

Le mura che formavano ricinto alla città vecchia erano munite di diciotto torricelle merlate. Di questa cerchia non resta ormai che un breve tratto dietro il castello: nella guerra del 1625 una gran parte ne demo-

Digitized by Google

lirono gli Spagnoli, e ai dì nostri ne fu atterrata una più estesa porzione ancora, per abbellimento della città, e a miglior comodo degli abitanti. In tal guisa vennero a ripianarsi le profonde fosse di circonvallazione, che serviano di prima difesa in caso di assalti al castello. Quel solidissimo fortilizio, più volte assediato, valorosamente difeso, ma talvolta caduto in mano dei nemici, venne rovinosamente smantellato nella guerra del 1746 per lo scoppio di quattro mine fatte dai francesi, per comando del Maresciallo di *Maillebois*. Quella piccola porzione che restò in piedi fu restaurata insieme colle vicine mura nel 1815 dal Re Vittorio Emanuele I, e destinata in parte ad uso di pubbliche carceri; del rimanente ne ottenne cessione la città a titolo enfiteutico, perchè serva all' uopo di alloggio per le truppe.

Nella parte più elevata e occidentale del colle su cui siede il castello trovasi, come avvertimmo, il borgo o Terziere di Pisterna, nel quale non i soli fabbricati offrono aspetto di meschinità, ma le vie che gli intersecano sono anguste, mal selciate, e malgrado i provvedimenti finora presi, sono tenute luridissime, per le immondizie che le ingombrano. In Pisterna è una chiesa costruita nel 1608 dai Barnabiti, chiamati a dirigere le pubbliche Scuole, con attiguo Collegio da essi ceduto ai RR. Professori nel 1729. Qui trovasi pure il Palazzo Civico di vetustissima struttura, la piccola chiesa di S. Antonio, e al piè della collina la Corte o Piazza del Ghetto; da un lato della quale sgorga la tanto celebre acqua termale di odore solforoso, detta dal popolo la *Bojenta* o bollente. Non vi è straniero che non resti colpito da gran sorpresa al vedere un enorme volume

Digitized by Google

di acque, di una temperatura elevata fino ai 60 gradi di *Reaum.* scaturire con flusso perenne da duplice tubo di bronzo del diametro di 11 centimetri, e somministrare 400 e più litri di fluido per minuto! Questa preziosa sorgente, che nelle grandi siccità non vien meno, serve agli abitanti per molti usi di domestica economia, sì perchè col suo natural calore offre risparmio di combustibile, e perchè nel raffreddarsi perde insensibilmente l'odore fortemente epatico, che da essa svolgesi alla sorgente.

Il Borgonuovo, posto a levante di Pisterna, prolungasi dal Duomo sino alla via dei bagni o di Alessandria. Al precitato tempio, che primeggia tra tutti gli altri della città, sta davanti una piazza, o a dir meglio una vasta e bella contrada a piano inclinato, per cui ascendesi ad esso. Questa chiesa consecrata nei secoli di mezzo a S. M. Maggiore, e riedificata poi dal Vescovo S. Guido con solide forme architettoniche nel secolo XI, sotto la nuova invocazione dell'Assunta, ha maestosa facciata con bel peristilio sostenuto da quattro grosse colonne. L'interno è diviso in cinque navate: tra le dipinture che lo fregiano sono lodati un S. Guido e un'Annunziata. Contiguo al Duomo è il palazzo Vescovile, incominciato nel 1444 dal Vescovo Bonifacio, e nel 1460 condotto a termine dal successore. In faccia all'Episcopio sorge il vasto edifizio del Seminario, fondato dal Vescovo Capra di Gozzano, cui è unita una Biblioteca, aperta talvolta a comodo del pubblico. Nell'antico Convento posto al di sopra, già fondato nel 1057 da S. Guido per le Benedettine, trovasi fino dal 1802 il Collegio delle RR. Scuole. Dietro il palazzo Vescovile, a levante del

Digitized by Google

Duomo, incontrasi lo Spedale civico capace di sessanta letti, cui dal Vescovo Capra venne aggiunto con rara liberalità un Orfanotrofio, che raccoglie fino a cento abbandonati.

Il Borgo di S. Pietro, o parte piana della città, era fuori delle mura prima del 1480, e sebbene non contenesse allora che il Monastero di S. Pietro, la Chiesa di S. Giovanni, e pochi altri fabbricati, pur venne unito alle altre due parti di città dal Marchese Guglielmo VIII. Successivamente furono costruite in essa vaste e comode fabbriche, cui tante altre in tempi più moderni sono state aggiunte e tutte di decente aspetto, che divenne questa la porzione più bella e più popolosa di Acqui. Occupa il centro di questa l'antichissimo Monastero di Benedettini che dicesi fondato dai Re Longobardi Ariberto e Liutprando, devastato poi dai Saraceni, indi ricostruito dai Vescovi Dudone e S. Guido, e abbandonato in fine al decadimento, perchè offerto in commenda nel 1477 al Cardinal Teodoro di Monferrato, e ad altri Abbati secolari. La sua chiesa era sì lunga che nel secolo XVII venne divisa in due: una di esse fu posta sotto il patrocinio della Vergine addolorata. Resta tuttora in piedi l'antico campanile, al tutto simile a quello di S. Colombano di Bobbio per la sua forma ottangolare. Ampia e assai bella è la piazza posta davanti a questo tempio; nè men grandiosa, sebbene più irregolare, è l'altra di S. Francesco, denominata in antico del Malcantone, poi di S. Giovanni. Tutto il lato occidentale di questa vasta area, è fiancheggiato da un vastissimo edifizio posseduto dai Minori Osservanti. Quei religiosi vennero quì chiamati ad occupare una casa con

Digitized by Google

chiesa attigua, già pertinente ai Monaci Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Essi ampliarono a poco a poco il convento, indi vollero che la chiesa fosse condotta sopra vastissimo disegno di cinque navate; ma nel 1802 furono soppressi, e il nuovo tempio, che aveano intitolato a S. Francesco, cadde in ruina. Sulla precitata piazza venne costruita nel 1808 a spese dei cittadini una pubblica Fontana, ove per quattro bocche sgorga ottima e freschissima acqua potabile, che dal monticello di S. Calocero passa in essa per sotterraneo condotto. Sulla contigua via esisteva in passato una meschinissima Sala teatrale, capace appena di cento spettatori: un nuovo Teatro sta ora costruendosi con elegante disegno, e di notabile ampiezza.

Tra gli edifizj di proprietà privata, meritano distinzione come i migliori i palazzi Roberti, Lupi, Seghini, Bruno, Polesi ed altri ancora. Essi danno notabile abbellimento alla città, del pari che le ampie contrade sulle quali corrispondono. A queste poi sono come contigui gli arborati viali esterni, che nei due lati di levante e di mezzodì offrono ridente e lungo passeggio.

Tutta la popolazione di Acqui è aggregata alla parrocchia della Cattedrale; ma nel villaggio di *Lussito*, posto a mezzodì della città, trovasi una rettoria, in quella di *Moirano*, situato nella parte opposta, una propositura, ed a brevissima distanza della città, sulla via che conduce ad Alessandria, sorge un tempio sacro alla Vergine, denominato della *Madonna alta*, per l'elevata sua posizione. Ciò che però più di ogni altra cosa merita nel suburbio speciale menzione è lo stabilimento *Balneo-sanitario*, cotanto a buon dritto rinomato.

Digitized by Google

Questo magnifico edifizio sorge alla falda pianeggiante del Monte Stregone, presso la destra riva della Bormida, alla distanza di 500 tese dalla città. Lo compongono tre principali fabbricati, il civile cioè, il militare e quello dei poveri. Della parte più antica ne avea ordinata la costruzione nel 1687 il Duca Gonzaga Ferdinando Carlo, perchè pochi anni avanti una rovinosa frana avea trasportato il vecchio Bagno, ove di presente sgorgano le sorgenti: più tardi Carlo Emanuele III provvide al caso di nuove rovine coll'inalzamento di solida e grandiosa diga; finalmente il Re Carlo Felice ampliò ed abbellì notabilmente tutto l'edifizio, aggiungendovi con regia beneficenza un Ospizio pei poveri, ove ne sono ammessi fino a venticinque, e provveduti ben anche di vitto e di vestiario. Nulla mancherebbe ai comodi e agli agi stessi di queste celebratissime Terme, della cui efficacia altrove parlammo (V. Vol. II pag. 100), se venisse gettato sulla Bormida un ponte, che risparmiasse ai bagnanti l'incomodissimo tragitto per barca: Re Vittorio Amedeo III ne avea decretata la costruzione, ma le successive guerre ne impedirono l'eseguimento.

Ora è da avvertire che il viaggiatore, passando la Bormida, è colpito di sorpresa alla vista dei grandiosi avanzi di un edifizio romano, i quali traversano obliquamente l'alveo del fiume (V. Atl. Ill. *Stati Sardi* Tav. V.) Sopra uno zoccolo alto e largo due metri circa, e di doppia lunghezza, si alzano i rottami di grossi pilastri, già destinati a sostenere un grandioso acquedotto, che colla curva degli archi inalzavasi sopra il suolo fino ai diciotto metri. Nei fianchi delle colline poste in faccia ad Acqui, sulla destra della Bormida,

Digitized by Google

aveano allacciate i Romani diverse sorgenti di ottima acqua potabile, per provvederne copiosamente la città col mezzo di quel maestoso edifizio; il quale vuolsi da taluno (ma ignoriamo con quali ragioni) che fosse fatto servire anche di Ponte, per essere il fiume piccolo sì, ma soggetto a repentine e rovinose escrescenze. Nè è questo il solo monumento di romana grandezza presso Acqui ritrovato, poichè in diversi tempi fu rinvenuta una prodigiosa quantità di sculture marmoree, di urne, vasi lacrimatorj e lucerne mortuarie, di monete e medaglie, d'idoletti e patere e ricchi ornamenti, e fondamenta di fabbriche colossali, a distrugger le quali erano male atti i più pesanti colpi di ferro. E oltre varie lapidi sepolcrali, alcune delle quali dissotterrate nel 1778 nel così detto Prato del Vescovo, fu soggetto di dotta curiosità, fino a quest' ultimi nostri tempi, un grandioso monumento chiamato il *Carnero*, perchè supponeva il volgo che in antico fossero in esso giustiziati i delinquenti, mentre non era che un grandioso sepolcro di una qualche cospicua famiglia. Ben si avvisò il Prof. Malacarne di pubblicarne la minuta descrizione, nella quale ne resterà almeno un ricordo, dappoichè piacque al padrone del campo ove esisteva di farlo intieramente demolire, per un atto di vera barbarie.

Conchiudasi dunque che i Romani, provocati a vendetta contro la Tribù Ligure degli Stazielli per la sanguinosa battaglia di Caristo, valorosamente da essi sostenuta, e fatta poi di quei prodi enorme strage sotto la condotta di M. Popilio; divenuti padroni di Acqui (*Acque Statielle*) e del territorio posto tra l'Orba ed il Tanaro, contribuirono generosamente allo splendore

Digitized by Google

del Municipio che ivi stabilirono, ed il quale vollero indi ascritto alla Tribù Papia, comprendendolo nella IX Regione italica.

Anche dopo la devastatrice invasione dei barbari, fu riguardata Acqui come città di distinzione, essendo stata munita di un militare presidio, e dichiarata sede di un Duca minore soggetto a quel d'Asti, il quale venne poi cambiato da Carlo magno in un Conte. Nelle discordie successivamente insorte tra alcune città dell'alta Italia e l'Impero, Acqui ancora prese parte alla lega Lombarda; ma le gare eccitate poi per lo smembramento della Diocesi a favore degli Alessandrini, indi le intestine discordie della Guelfa e Ghibellina fazione, condussero i suoi abitanti a sottomettersi nel 1278 a Guglielmo VII Marchese di Monferrato. Negli ultimi anni di quel secolo continuò Acqui ad esser travagliata dal furore delle fazioni, ma sul cominciare del XIV, sorse per essa un'era di maggior tranquillità, perchè dichiarata dai suoi Marchesi la seconda città dello stato, poi la capitale dell'alto Monferrato, e sede di un Principe della loro famiglia. Sarebbe vano il ripetere che Acqui dovè in seguito seguire la sorte dei suoi Signori, finchè non venne anch'essa in potere dei Reali di Savoja. Giovi bensì il ricordare; che nelle ultime guerre coi Francesi, Bonaparte amò fermarsi in questa città, dopo aver segnato l'armistizio di Cherasco; che nelle successive guerre tra gli Austro-Sardi e i Francesi, i Generali Grouchy e Flavigny avrebbero dato orribil guasto a questa città creduta ribelle, se il pio Vescovo Giacinto della Torre, non avesse disarmato il furore di quegli irritati stranieri; che finalmente nel 1800 il Generale

Digitized by Google

Allegri, lasciatosi ivi sorprendere da un grosso corpo di armata austriaca, vi perdè miseramente la vita, colla maggior parte dei suoi soldati.

Strevi, *Alice* e *Ricaldone*. — Una borgata posta sulla pendice di un monticello, ed altre piccole che giacciono in pianura alle sue falde, formano riunite il capoluogo di *Strevi*. Una porzione delle antiche mura resta tuttora in piedi. Oltre l'arcipretura, cui è aggregata tutta la popolazione, Strevi ha due Oratorj, e quattro chiesette campestri. Questo luogo esisteva nel secolo X: i suoi abitanti consentirono di sottoporsi all'accomandigia di Acqui nel 1194. — *Alice* era un feudale castello, costruito in remoti tempi sopra rupi di solfato calcareo, in un terrapieno sostenuto per diciotto piedi d'altezza da grossa muraglia, che sussiste tuttora: la sola rocca, di cui trovasi menzione nel secolo X, cadde in ruina. Anche Alice ha un'arcipretura parrocchiale, un Oratorio e due chiese campestri. Tre delle sue contrade servono di passeggio, reso ridente da un'amena veduta che signoreggia le circostanti colline; se non che offrirono queste una scena di terrore agli abitanti nella notte del 18 Agosto del 1800, per l'incendio di tante case campestri, barbaramente ordinato dai francesi che vi si erano attendati. — *Ricaldone* è un borghetto con piccola piazza, posto nel fianco di una collina: ha un'arcipretura, e diverse chiese campestri.

Castelrocchero, *Melazzo* e *Terzo*. — *Castelrocchero* è ora ridotto alla condizione di semplice borgata, ma in antico ebbe fortilizio e muraglie che caddero per vetustà, null'altro rimanendo che le tracce di un ponte levatojo: anche la soprapposta rocca minaccia ormai una

Digitized by Google

totale rovina. Alla propositura parrocchiale sono unite due chiesette campestri. — *Melazzo* è un borgo situato nei fianchi di fertile collina. I suoi fabbricati sono distribuiti attorno ad una piccola piazza; l'antica rocca che lo muniva è attualmente di proprietà privata. Un'arcipretura e due Oratorj ha Melazzo, e quattro chiese campestri ha il suo territorio comunitativo. — Sorge *Terzo* sull'alto di un monte, e forse fu anch'esso un forte castello, restando tuttora in piedi una vecchia torre. Questo comune ha quattro chiese, ma nessuna di esse è parrocchiale (77).

§. 4.

MANDAMENTO DI RIVALTA

I confini territoriali di questo Mandamento si trovano a contatto con quegli della Provincia di Alessandria, nel lato destro della Bormida. Rivalta è situata in un rialzamento di suolo argilloso, presso la riva del predetto fiume. È un piccolo borgo, ma i suoi edifizj sono ben costruiti, ed ampie e belle sono le vie che gl'intersecano. Sussiste tuttora una porzione delle antiche mura e dei fossi di circonvallazione. Mercè di queste difese, i suoi abitanti sostennero per molti anni la loro indipendenza, ma nel 1331 si appresero al saggio partito di sottoporsi ai Marchesi della dinastìa Paleologa. Dei due edifizj sacri al culto che quì si trovano, S. Michele è propositura parrocchiale.

Castelnuovo-Bormida e *Morsasco*. — Non lungi dall'antica via Emilia in riva alla Bormida, sorgea

Digitized by Google

l'antica rocca di *Castelnuovo*, di cui si vedon tuttora alcune vestigia. Poco dopo la metà del secolo XI l'Imperatore Arrigo III donavane l'investitura al Vescovo di Acqui, sotto il nome di *Formenziano*: successivamente se ne impadronirono i Marchesi del Monferrato. Ora non è che un villaggio con propositura parrocchiale, sebbene nel secolo passato abbia dato il titolo di Marchesato ai De Ferraris di Alessandria. — Elevasi il Castel di *Morsasco* sopra una collina, e per verità le sue antiche difese si sono assai ben conservate, sussistendo tuttora l'antica rocca o fortilizio, e due porte castellane. In questo capoluogo si trova una propositura e un Oratorio, ed entro i suoi confini comunitativi tre chiese campestri.

Orsara e *Visone*. — Pretendesi che una famiglia Orsi fosse la prima a domiciliarsi in questo castello, e che perciò da essa prendesse il nome. Tra gli edifizj del moderno borgo, distribuiti sul declivio di una collina, vedesi l'antico fortilizio con solidissima torre, modernamente restaurati dal Marchese Ferrari di Castelnuovo che n'è il padrone. *Orsara* ha una propositura parrocchiale, e due Oratorj rurali. — Nell'atto di fondazione dell'Abbadia di S. Quintino di Spigno, registrato nel 991, è fatta menzione di *Visone*; forte castello ceduto nel 1040 dall'Imperatore Arrigo al Comune di Acqui, del quale dopo non poche vicende subì la sorte. Trovasi la moderna borgata alle falde di un poggio, la cui ossatura è tutta calcarea. Tra i suoi edifizj intersecati da una piazza e da diverse vie, incontrasi una propositura e un Oratorio (78).

Digitized by Google

§. 5.

MANDAMENTO DI CARPENETO

Sulla sommità di una collina posta tra l'Orba e la Bormida, sorgea fino dal secolo X un forte castello, il quale fino a questi ultimi nostri tempi ha potuto servir di quartiere ad un piccolo corpo di truppe. Sotto il nome di *Carpanum* i Re d'Italia Ugo e Lotario ne facean donazione nei primi del secolo X ad Aleramo. Il Duca Amedeo VIII di Savoja lo acquistò dai Marchesi di Monferrato nella pace di Torino nel 1436, per compenso di essersi opposto ad un'invasione minacciata dal Duca di Milano. L'attual borgata ha una piazza centrale, cui metton capo quattro contrade: ivi è una propositura, ed in varj punti del territorio comunitativo s'incontrano cinque chiese campestri.

Montaldo, *Rocca-Grimalda* e *Trisobbio* — Sorge *Montaldo* o Montalto sulla cima di elevato monte. Il suo bel castello antico sussiste tuttora, e ne son proprietarj i D'Oria di Genova. Dopo la metà del secolo XIII, gli Alessandrini si impadronirono di Montaldo, che passò poi sotto la repubblica genovese, indi in potere dell'Imperatore d'Alemagna, che ne diè l'investitura ai Marchesi di Mantova. Nel 1736 la R. Casa di Savoja lo ricevè a titolo di feudo imperiale, insiem con altri luogi delle Langhe. La parrocchia di questo capoluogo è propositura. — *Rocca-Grimalda* si eleva sopra una collina lambita alle falde dall'Orba. Nel secolo IX dipendeva dal Vescovo di Acqui, e nel XII dai Marchesi del Monferrato. Successivamente se ne erano im-

Digitized by Google

padroniti i Genovesi, ma il Duca di Milano la restituì ai Marchesi della famiglia Paleologa, indi l'imperator Carlo V ai Gonzaga loro successori. Dal 1707 al 1736 restò sotto il dominio dell'Imperator d'Austria, da cui passò alla Casa di Savoja come feudo secondario. Caddero in rovina le antiche mura e le tre porte castellane, del pari chè la fortissima soprastante rocca che portò il nome dei Grimaldi, perchè quei genovesi patrizj ne goderono per alcun tempo il possesso feudale. Questo capoluogo ha quattro chiese, una delle quali arcipresbiteriale, ha una Casa comunale, ed un'Opera pia *Paravidini*, che distribuisce elemosine ai poveri ed alcune doti ad oneste fanciulle. — *Trisobbio* siede in una collina circondata da vallicelle. Avea un ricinto murato con due porte, quasi al tutto or demolite: anche la piccola rocca posta in mezzo al paese è minacciata dell'ultima ruina. Oltre una propositura ha Trisobbio cinque altre piccole chiese, una delle quali è rurale (79).

§. 6.

MANDAMENTO DI OVADA

In un suolo pianeggiante, posto alla confluenza del torrentello Stura coll'Orba, giace Ovada; forte castello già dominato dai Malaspina, poi da essi ceduto alla repubblica genovese. La sua muraglia di ricinto fu diroccata; le due porte castellane caddero per vetustà; l'antica grandiosa rocca venne smantellata e non se ne vedono che gli avanzi. La moderna borgata è certamente la più cospicua e la più commerciante di tutta la Provincia.

Digitized by Google

I suoi decenti fabbricati sono intersecati da quattro vie e da tre piazze: la principale di queste serve in certi tempi al giuoco del pallone. Evvi anche un viale per pubblico passeggio. Otto sono le chiese di questo comune, e tre di esse sono parrocchiali; la propositura cioè dell' Assunzione; la rettorìa di S. Lorenzo, e l'arcipretura della Madonna della Neve situata in *Costa d' Ovada*.

Belforte e *Tagliolo*. — Siede *Belforte* alle falde di un monte, sulla destra dello Stura. I Benedettini vi possedeano nei trascorsi tempi un Monastero: fuvvi poi costruita una rocca, or pertinente ad un Marchese Cattaneo, la quale servì di residenza a Guglielmo il secondo Signore del Monferrato. In Belforte è una rettorìa ed un Oratorio; in vari punti del Comune s' incontrano tre chiese campestri. — *Tagliolo* è situato sulla costa di ridente collina. È un borghetto con propositura parrocchiale, che sul cominciare del secolo XIII fu ceduto dal Marchese del Bosco ai genovesi, e poi da questi all' Imperatore di Alemagna. Ne venne allora investito a titolo di feudo il Duca di Mantova e di Monferrato, e nel 1736 il Re di Sardegna (80).

§. 7.

MANDAMENTO DI MOLARE

I confini territoriali di Molare e Cremolino, sono in Val d'Orba; quegli degli altri due comuni riuniti al Mandamento, si trovano nella vallicella irrigata dal Caramagna tributario della Bormida. Molare è posto in un

Digitized by Google

suolo di irregolare superficie, ed è circoscritto in tre lati da monti di ripido declivio. La rovina dell'antico castello addita la grandiosità della sua primitiva costruzione; di egual solidità è un vecchio portico a bozze quadrate. Ciò servì forse d'impulso agli abitanti, per condurre i più moderni edifizj sopra belle forme architettoniche e non tanto meschine; offrono infatti cotali pregi e l'arcipretura parrocchiale, ed i palazzi Moschini, Gajoli e Tornielli. Appartenne Molare ai Marchesi del Bosco, che ne venderon parte alla Repubblica di Genova, indi ai Malaspina. Nel 1467 gli abitanti si sottoposero per dedizione spontanea al Marchese Guglielmo di Monferrato. — Il castello di *Cremolino* posto sul dorso di un monte ebbe fortificate difese di antichissima e valida costruzione: ne attestano gli avanzi del muragliato ricinto, le due porte castellane con feritoje e ponti levatoj, e la solidissima vetusta rocca, sebbene in parte smantellata. La propositura del Carmine appartenne in altri tempi ad una famiglia di Religiosi, avendo tuttora attigua la vasta Casa da essi abitata. Di Cremolino si impossessarono i Marchesi di Monferrato, cedendo una parte del territorio agli Alessandrini. Ne vennero poi in possesso i Malaspina, e questo comune subì allora la stessa sorte di quel di Molare.

Cassinelle e *Prasco*. — In un suolo tutto montuoso e ricoperto di boscaglie sorge il borgo di *Cassinelle*, da cui dipendono come frazioni, *Bandita*, *Orbicella* ed altri villaggi. Gli avanzi di un vecchio castello e di altri minori rocche in varj punti situate, dimostrano che questo distretto era un tempo munito di buone difese. E dai Marchesi del Bosco ne venne forse

Digitized by Google

ordinata la costruzione, avendovi essi avuto lungo dominio: da questi passò poi ai Malaspina, Signori di una gran parte di Val d'Orba, indi ai Marchesi di Monferrato, ed in fine alla R. Casa di Savoja. Nel capoluogo trovasi un'arcipretura ed un Santuario, dedicato alla Vergine di Loreto: nel villaggio di Bandita è un'altra parrocchia con semplice titolo di rettorìa. — Sorge sopra un monte l'antico castel di *Prasco*, ora ridotto a semplice borgo di due contrade con piccola piazza. Il suo castel feudale esser dovea molto antico, poichè se ne trova fatta menzione in un documento del 991. Prasco ha un'arcipretura ed un Oratorio; nei villaggi che da esso dipendono si trovano quattro chiese campestri (81).

§. 8.

MANDAMENTO DI PONZONE

In una delle cime montuose che si elevano tra l'Erro e il Visone sorgea l'antico *Pontianum*, che col più moderno nome di Ponzone, servì per lungo tempo di residenza ad un ramo di Marchesi discendenti da Aleramo, divenutine possessori per diploma imperiale del 1167. Le monete, le medaglie, gl'idoli e le urne cineree, che nei dintorni vennero dissotterrate, attestano che ivi ebbero stanza non poche romane famiglie. I Marchesi feudatarj che da Ponzone prendeano il nome, ne fecero poi cessione al comune di Acqui sul finire del secolo XII. Nel 1344 la Repubblica di Genova se ne era impadronita, ma l'Imperator Carlo IV lo restituì ad Acqui, e così venne in potere dei Marchesi di Monfer-

Digitized by Google

rato. Sino dal 1046 gli Spagnoli aveano smantellato l'antica sua rocca o fortilizio; vennero poi quasi al tutto diroccate anche le mura del ricinto, e con quei rottami si costruirono diverse rustiche abitazioni. Entro i confini territoriali di questo comune non si contano meno di diciotto tra villaggi e borgate, compreso il capoluogo: ivi è un'arcipretura; una propositura ha *Caldasio*, ed una rettorìa trovasi in *Ciglione*.

Grognardo e *Morbello*. — Alla borgata di *Grognardo* fan corona alcune cime montuose piuttosto elevate: sopra una di queste giacciono le rovine di un'antica rocca, e vien denominata perciò la Castellana. Nel secolo X un figlio di Aleramo donava Grognardo all'Abbadia di S. Quintino di Spigno; verso la metà dell'XI l'imperatore Arrigo ne trasferiva il dominio nei Vescovi di Acqui. Possiede questo comune un'arcipretura ed altre tre minori chiese, due delle quali campestri. — *Morbello* è diviso in borgate e villaggi, i primarj dei quali sono denominati *Costa* e *Piazza:* in questo era una rocca che il tempo fece cadere in ruine, e vi si trova pure la parrocchia insignita del titolo di arcipretura. Dai Malaspina passò Morbello in potere dei Marchesi di Monferrato, poi dei Duchi di Mantova loro successori, e lo ebbero infine i Reali di Savoja.

Cartosio e *Cavatore*. — Quel *Caristum* di Livio, ove i Romani menarono tanta strage dei Liguri Stazielli, sarebbe egli mai il moderno *Cartosio*? La sua vantaggiosa posizione in un'erta rupe, sovrastante all'Erro, sembra che offrir potesse strategico punto di riconcentrazione alle truppe liguri minacciate dalle romane legioni, che aveano ormai varcata la Staffora.

Digitized by Google

Al che si arroge il chiamarsi tuttora Caristia un luogo vicino, ove di tratto in tratto venner dissotterrati varj ruderi di vetustissime forme! Gli edifizj della moderna borgata sono di una regolare costruzione. L'arcipretura di S. Andrea venne fabbricata a tre navate nel 1619: oltre la confraternita del Suffragio si contano nel distretto otto piccole chiese rurali. Gl'Imperatori di Alemagna avean donato Cartosio ai Vescovi, poi ai Conti di Acqui; conseguentemente venne in potere dei Marchesi di Monferrato, dai quali ebbelo il Duca di Savoja Amedeo VIII, pel trattato della pace di Torino firmato nel 1435. Successivamente formò feudo agli Asinari di Costigliole, e questi aggiunsero forse nuove fortificazioni all'antichissima rocca, attestandolo le due torri modernamente demolite, ed il ponte levatojo che diè accesso alla borgata fino al 1740. — La posizione di *Cavatore* è sulla cima di altissima collina. Anche di questo vetusto castello fecer donazione gl'Imperatori ad Acqui, della qual città dovè poi seguir la sorte. Col volger degli anni lo ebbero in feudo i Marchesi di Barolo, ai quali appartiene tuttora la vecchia torre. Il capoluogo ha un'arcipretura parrocchiale e tre pubblici Oratorj; entro i confini del comune si trovano due chiese campestri (82).

§. 9.

MANDAMENTO DI SPIGNO

Il montuoso e sterile distretto territoriale di Spigno, abitato in remoti tempi dalla tribù ligure degli

Digitized by Google

Stazielli, ebbe forse per capoluogo quel *Crixia*, che taluni inclinerebbero a credere, che fosse esistito ove ora è la moderna borgata di Spigno, o non molto lungi. Anche il moderno ponte, che ivi trovasi sulla Bormida, è opinione volgare che fosse in origine costruito dai romani, sebbene restaurato poi tante volte e in tanti modi, da farlo supporre assai più moderno. Senza bisogno di ricorrere a congetture, la storia ne avverte, che un Diploma imperiale del X secolo concedea la signorìa di questo territorio ai discendenti di Aleramo, riunendolo al Marchesato di Ponzone. Anselmo, figlio del predetto Aleramo, fu il fondatore della celebre Abbadìa di S. Quintino di Spigno, donata da esso nel 991 ai Benedettini, che la occuparono fin verso la fine del secolo XV: in quell'anno l'Abbadìa fu ridotta in Commenda, ed uno Spinola Vescovo di Savona fu il primo a possederne i beni. I Marchesi di Ponzone aveano ceduto nel 1290 la signorìa di Spigno ai Genovesi, e questi ne aveano investito un Marchese del Carretto, ma essendosene riserbati l'alto dominio, nei primi anni del secolo XV ne fecero cessione all'Imperator Carlo IV, che la riunì al Monferrato.

Spigno è situato al confluente della Valla colla Bormida sopra il declivio di un poggio. Delle sue antiche mura, e della rocca che lo difendea, non si vedono ormai che le sole ruine. In questa risiedevano i feudatarj del Carretto, ma essendovisi rifugiati gli Spagnoli nel 1637, dopo essere stati completamente battuti dal Duca di Savoja Vittorio Amedeo I, i piemontesi la presero di assalto e la smantellarono. Questo popoloso comune ha quattro parrocchie, due arcipreture cioè, una

Digitized by Google

delle quali in Spigno, e l'altra in *Montaldo*, e due rettorìe, una in *Turpino* e la seconda alla *Rocchetta*.

Malvicino e *Montechiaro*. — Sopra un erto monte, al di cui piè scorre l'Erro, sorgea l'antico castello di Malvicino, ridotto ora un semplice borghetto; poichè l'antiche difese furono demolite, e non restò che una torre, che per esser contigua alla rettorìa parrocchiale, si è fatta servire ad uso di campanile. — Anche *Montechiaro* era un forte castello, che per qualche tempo seppe sostenersi nella independenza; deducendosi da un documento del 1284, che gli abitanti patteggiavano come liberi coi Marchesi del Carretto. E per verità contribuir doveva alla loro sicurezza, la molta elevazione della collina, sulla quale elevasi Montechiaro; ma col volger degli anni predominò una forza maggiore, e questo castello ancora fece parte della Signorìa del Monferrato. L'arcipretura parrocchiale è nel capoluogo; per comodo degli abitanti delle subiacenti vallate, possiede il comune anche due chiese campestri.

Merana e *Serole*. — Questi due comuni occupano la parte occidentale del Mandamento, situati essendo sulla sinistra della Bormida. Il loro territorio è piuttosto sterile e tutto alpestre. Così l'uno, come l'altro dei due capiluoghi, ebbe un tempo la sua rocca, ora ridotta un mucchio di ruine. — *Merana* è un aggregato di sette villaggi: i fabbricati di *Serole* sono anch'essi disseminati in borghetti, a notabile distanza l'uno dall'altro. La parrocchia di Serole è arcipretura, quella di Merana rettorìa: hanno entrambe, come succursali, alcune piccole chiese campestri (83).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI DEGO

Il confine meridionale di questo Mandamento si avvicina non poco alla giogaja dell' Appennino, quindi il territorio è in gran parte alpestre e selvaggio, e la temperatura assai fredda.

Dego, capoluogo di un comune e del Mandamento, è diviso in due borgate; una delle quali è situata sul dorso di erta collina, e l'altra alle sue falde. Il castello di cui si vedono alcune ruine, fu forse costruito ai tempi del Marchese di Ponzone Anselmo possessore di Dego: dopo la sua morte venne ceduto al Conte di Savona. Sul cominciare del secolo XIV ne divennero padroni i Genovesi, ma dopo due secoli ne fecero cessione all' Imperator Carlo IV che lo riunì al Monferrato. Molti sono i villaggi compresi in questo comune, quindi vi si contano dieci chiese, compresa l'arcipretura che è parrocchiale.

La posizione di Dego lo espose a non pochi disastri nelle guerre del 1625, e del 1745, ma molto più forti e più frequenti furono quegli sofferti dai suoi abitanti nelle ultime guerre provocate dai francesi. Questi infatti incominciarono nel 1794 dal battere gli Austriaci che vi si erano trincerati. Nell' anno successivo il general tedesco Devins tornò ad acquartierarvisi, e gli giovò non poco il posseder quel luogo dopo la battaglia di Montenotte; ma Bonaparte lo sorprese ed attaccò in persona, e l'azione finì colla di lui completa disfatta. Nel 1799 Victor, poi Duca di Belluno, fu spedito a Dego, per disperdere un' orda d' insurgenti che vi si erano

Digitized by Google

rifugiati; poco dopo vi si acquartierarono a spese degli abitanti mille Austro-Russi. Nell'anno medesimo Joubert giunto in Dego alla testa di una divisione di 15,000 uomini, volle esser provveduto di vettovaglie, ed altrettanto fecero due altri corpi francesi, poco dopo di là passati. Finalmente nel 1800 il general Melas si fermò per due giorni nei contorni di Dego con 30,000 austriaci, ponendo il colmo alle sventure di quegli abitanti; molti dei quali restaron senza letto e senza sussistenza, talchè ne perirono oltre a 400 di carestìa.

Mioglia, *Pareto* e *Giusvalla*. — Al piè d'erta montagna che si eleva tra la Bormida e l'Erro, trovasi una borgata, detta nei bassi tempi *Meosia*, poi Mioglia, della quale eran divenuti padroni i genovesi fino dal 1223. Questo luogo, riunito nel 1419 col suo territorio al Monferrato, fu nel 1736 ceduto al Re di Sardegna che ne prese l'investitura, come uno dei feudi imperiali delle Langhe. La parrocchia di Mioglia è propositura; da una confraternita è ufiziata l'altra chiesa che vi si trova: due minori chiese campestri sono come succursali della cura. — *Pareto* è una grossa borgata che siede in alta collina. Due pubbliche piazze, e diverse vie intersecano i suoi fabbricati. Alla vantaggiosa situazione di Pareto, univansi le valide difese di tre rocche o castelli, che nelle antiche sofferte invasioni restarono distrutti. La numerosa popolazione del comune è repartita in tre parrocchie, l'arcipretura cioè di Pareto, ove si contano altre sette chiese; la vicarìa parrocchiale posta nel villaggio detto *Pontinvrea*, perchè posseduto un tempo dagli Invrea genovesi patrizj, e la rettorìa finalmente di *Roboaro*. — *Giusvalla* è un aggregato di diciotto pic-

Digitized by Google

cole borgate. Quella in cui si scorgono tuttora alcune vestigia di un' antica rocca, chiamavasi in tempi assai remoti *Visiavalla*, ed i Benedettini vi possederono un Monastero, che fu distrutto dai saraceni, come deducesi dall' atto di fondazione dell' Abbadìa di S. Quintino di Spigno. Ora vi si trova un' arcipretura parrocchiale, ed un Oratorio posseduto da una Confraternita.

S. Giulia, *Piana*, *Lodisio* e *Cagna*. — L' antico castello di *S. Giulia*, già da gran tempo distrutto, sorgeva in una sommità montuosa posta al confine delle Langhe. Nel suo attuale territorio si contano undici piccole borgate, che riunite formano comune: la popolazione è repartita in due parrocchie. — La Bormida divide quasi in mezzo il territorio comunitativo di *Piana*, nel quale si contano sette borgate: oltre la propositura parrocchiale, possiede questa popolazione altre nove chiese minori. Sopra un' erta rupe era stata costruita in antico una rocca, di cui si vedono tuttora alcuni avanzi. — Presso *Lodisio* eccitano curiosità le rovine di un ponte antico, e di molti altri edifizj, della riunione dei quali non seppesi rintracciare l' antico nome. Questo comune ha per parrocchia la propositura di S. Colombano. Lodisio, insieme con *Cagna*, fecero parte del Marchesato di Ponzone. Dopo esserne passato il possesso nei Del Carretto di Savona, l' imperatore Ottone ne trasferì l' alto dominio nel comune di Asti, ma ciò nondimeno i Marchesi feudatarj la venderono nel 1327 a quei di Saluzzo. Cagna è sull' alto di un colle: della sua antica rocca più non esiste che un piccol tratto di muraglia. Vi si trovano tre chiese, la nuova cura prepositoriale istituita nel

Digitized by Google

1824, un Oratorio donato al comune della famiglia Borello, ed un altro sotto il titolo dell' Assunta. L'antica parrocchia serve di cappella al Campo Santo (84).

§. II.

MANDAMENTO DI ROCCA ERANO

Il territorio di questo Mandamento è chiuso a levante e ponente dalle due Bormide: due dei cinque comuni che lo compongono sono lungo le rive della Bormida di Millesimo, due sull'altra Bormida di Cairo, ed il capoluogo del quinto comune e del Mandamento, trovasi in un punto quasi centrale. Porta questo il nome di Roccaverano ed è in situazione assai montuosa: la rotonda torre del suo vecchio castello resta tuttora in piedi. Sopra una sola via, ed attorno ad una piazza, sono disposti i suoi fabbricati: tra questi è un'arcipretura parrocchiale e due Oratorj di confraternite. Il villaggio di *Garbaoli*, ha parrocchia separata.

Denice, *Mombaldone*, *Olmo* e *S. Giorgio-Scarampi*. — Sul declivio di due colline poste a breve distanza, e che colla loro falda orientale formano porzione della sinistra ripa della Bormida di Cairo trovansi le due borgate di *Denice* e *Mombaldone*. Il primo di questi capiluoghi è un borgo di una sola via, con arcipretura parrocchiale e due minori chiese. Anche Mombaldone ha una sola contrada con piazza attigua, ma i suoi edifizj erano ricinti da una muraglia che fu distrutta, con due porte d'ingresso, ed un vecchio castello, che tuttora sussiste. Qui trovasi

Digitized by Google

un'arcipretura ed un pubblico Oratorio. — *Olmo* e *S. Giorgio-Scarampi* hanno il confine sull'altra Bormida di Millesimo, lungo la sua destra riva. L'antico castello d'Olmo è posto in un borgo di una sola contrada, ed assai montuoso: la sua vecchia rocca è posseduta da un privato. Anche la torre quadrangolare, che sorgea di mezzo al castello di S. Giorgio-Scarampi, resta tuttora in piedi. Il primo di questi due capiluoghi ha per parrocchia una pieve, ed il secondo una propositura (85).

§. 12.

MANDAMENTO DI BUBBIO

Il Marchese Bonifazio di Cortemilia, come uno dei figli di Bonifazio del Vasto, ebbe in parte di eredità il territorio di Bubbio, che per mancanza di successori passò nei Del Carretto, Marchesi di Savona. Non convenne forse a questi di conservarne il possesso, poichè si trova che ne fecero omaggio al contado di Asti; e siccome era di questo addivenuto padrone Amedeo V, potrebbesi supporre che anche il distretto di Bubbio fino dal 1313 venisse incorporato nei suoi dominj, ad esso però non pervenne che insiem col Marchesato di Monferrato.

Bubbio trovasi nella pendice di un colle sulla sinistra della Bormida. La muraglia e i torrioni che lo munivano caddero in distruzione. Ai moderni fabbricati sono attigue due piazze; una assai vasta pel giuoco del

Digitized by Google

pallone, ed una di minore ampiezza su cui corrisponde la prepositura parrocchiale.

Monastero, *Cassinasco* e *Loassolo*. — Sulla riva pianeggiante della Bormida di Cortemilia, sembra che fino dal secolo X i Benedettini possedessero un Monastero, da cui successivamente prese la denominazione quel gruppo di case, che gli furono costruite all'intorno. Col volger degli anni si ritiravano altrove i Monaci di S. Bartolommeo di Asti, e Papa Sisto IV infeudava di Monastero Giovanni Della Rovere. Due grosse muraglie servirono per lungo tempo di porte d'ingresso, ma come inutile ingombro vennero providamente atterrate nel 1820. Attigua al vecchio castello sorgeva una torre, e questa ora serve di campanile alla propositura parrocchiale. Entro il paese trovasi anche un Oratorio ufiziato da confraternita; fuori di esso è una chiesa campestre. — *Cassinasco* era un antico castello dei Marchesi di Monferrato, guardato da una rocca posta in un rialto centrale dell'attual paese, su cui sorge tuttora un'alta antichissima torre. Gli Alessandrini, gli Astigiani, i Vescovi di Acqui se ne contrastarono per qualche tempo il dominio, ma tornò poi agli antichi Signori, che nel 1474 lo cedettero agli Sforza di Milano. Trovasi in questo luogo una propositura parrocchiale, una confraternita ed una Scuola comunitativa. — Un fortilizio ora di proprietà privata, una piccola torre, che cade in rovina, e gli archi di due vecchie porte castellane, attestano che *Loassolo* fu castello ben difeso; attualmente è un montuoso villaggio con arcipretura parrocchiale, ed un piccolo Oratorio ufiziato da confraternita.

Cessole e *Vesime*. — Quest'ultimo capoluogo è

Digitized by Google

situato in pianura sulla sinistra della Bormida. In un pilastro dell'antico Ponte di quel fiume conservasi una latina iscrizione, ivi posta per rammentare che di là transitarono alcune legioni Romane provenienti dalle Terme di Acqui. Dai Vescovi di questa città passò Vesime in potere dei Marchesi di Monferrato; e per opera di questi era forse stato munito di un forte castello, ma nel 1644 fu smantellato, e non ne restano che pochi avanzi. Vesime ha quattro chiese; una di esse è prepositura parrocchiale, le altre sono campestri. — Alle falde di una collina siede il piccolo villaggio di *Cessole:* in esso non trovasi che una parrocchia prepositoriale, sotto la invocazione dell'Assunta, un Oratorio e quattro Cappelle campestri (86).

§. 13.

MANDAMENTO DI BISTAGNO

Là ove le due Bormide confluiscono discendendo poi verso Acqui, si trovano a breve distanza due località, nel nome delle quali sembrò a taluno di travedere la indicazione dello unirsi che fanno insieme i due grossi rami del precitato fiume. Il punto di confluenza conserva per verità l'espressivo nome *Le Giunte;* ma *Sessame* è secondo alcuni voce tedesca che suona congiungimento, ed un consimile significato vorrebbe darsi anche a *Bistagno.* Checchè debba di ciò credersi, avvertiremo qui che *Sessame* è un vecchio castello posto in montagna e mezzo diroccato, in cui trovasi una Casa comunale, un'arcipretura parrocchiale ed un pub-

Digitized by Google

blico Oratorio, e che possiede altresì due chiese campestri. I suoi abitanti obbedirono in passato ora agli Astigiani, ora agli Alessandrini, ma per più lungo tempo ai Vescovi di Acqui, che lo ebbero per donazione imperiale nel secolo X.

Bistagno gode di una posizione assai più comoda, sulla sinistra pianeggiante ripa della Bormida. Nel secolo XIII componeasi di tre distinte piccole borgate. Il Vescovo Enrico di Acqui volle riunirle colla costruzione di un murato ricinto triangolare, lungo la cui base venne aperta una lunga via rettilinea, e nell'apice fu eretta una rocca con bastioni muniti di sei grosse torri. Tutte queste difese soffersero in diversi tempi rovinosi guasti, e restarono perciò, quali or si vedono, smantellate; ma gli edifizj interni conservano tuttora un aspetto assai regolare, e le contrade che gli intersecano sono tutte rettilinee, comecchè un poco anguste. La piazza su cui corrisponde l'arcipretura parrocchiale di S. Giovan Batista è piuttosto spaziosa; la piccola chiesa della Trinità è ufiziata da una confraternita. I giovani del paese sono iniziati ai primi rudimenti in una pubblica Scuola. A breve distanza da Bistagno trovavasi un'antica chiesa pievanìa, sulle cui ruine venne edificato un tempio nel cadere del passato secolo; esso è dedicato all'Assunzione, e vien riguardato il più sontuoso di tutti gli Oratorj della Diocesi.

Ponti e *Castelletto d'Erro.* — Furono questi in antico due forti Castelli, ma ben diversi per la posizione e respettiva loro grandezza. — *Castelletto* infatti è situato sull'alto di un monte, e giace *Ponti* in bassa valle, alle falde di una collina. Il primo è un villaggio

Digitized by Google

di una sola contrada, con antica rocca già posseduta dai suoi feudatarj ed ora distrutta dal tempo, mentre la borgata di Ponti ha sei vie e tre piazze; e sebbene anche le sue antiche mura sieno ora cadute in rovina, con tuttociò restano in piedi due fortilizj. Castelletto ha tre chiesuole, una delle quali è rettorìa. Ponti ha un'arcipretura e quattro Oratorj campestri. Le adiacenze di questo secondo capoluogo furon forse molto popolate al tempo dei Romani, poichè vi furon discoperte alcune tombe ed urne cinerarie, monete di rame coll'impronta di Augusto, e un grosso tronco di colonna col nome di Antonino Pio.

Montabone e *Rocchetta-Palafea*. — Sorge *Montabone* sopra un'elevata e sterile collina. Ebbe un tempo la sua cerchia murata e due porte castellane con ponti levatoj: il tempo distrusse tutto. Anche il fortilizio, che diè il nome a *Rocchetta-Palafea*, vedesi or diroccato sull'alto di una collina: in ambedue i predetti capiluoghi trovasi una propositura parrocchiale. Nel 1116 l'Imp. Arrigo fece donazione di Montabone e Rocchetta ai Vescovi di Acqui; e quelli nel 1340 cederono i due castelli al Marchese di Monferrato. (87).

§. 14.

MANDAMENTO DI NIZZA DEL MONFERRATO

I Mandamenti finora descritti hanno i comuni ad essi aggregati nel territorio irrigato dalle due Bormide: quegli che restano a percorrere si trovano nella valle

Digitized by Google

del Belbo. Al confluente del torrentello Nizza col predetto fiume siede la città di Nizza, detta del Monferrato per distinguerla dalla Marittima. Opinerebbero alcuni col Biorci, che la sua fondazione non risalisse al di là del 1235, ma si asserisce da altri esistere memorie autentiche dalle quali deducesi che fu edificata nel 1161. Gli abitanti delle vicinanze si diedero a tale impresa per sottrarsi alla Signorìa tirannica dei loro feudatarj, dipendenti dall'alto dominio dei Vescovi d'Acqui. Ma gli Alessandrini e i Tortonesi travagliarono poi con ripetute corse ostili i Nizzardi, e questi si dierono in accomandigia nei 1264 ai Marchesi di Monferrato. Col trattato di Torino del 1703 passarono finalmente sotto il regime della R. Casa di Savoja.

Sofferse Nizza in diversi tempi lunghi assedj, opponendo una resistenza la più valorosa. Carlo d'Angiò riuscì ad impadronirsi nel 1264 di varj Castelli del Monferrato, ma di Nizza non già, sebbene più volte ne ripetesse l'assalto nel corso di quaranta giorni: con eguale scorno dovettero pochi anni dopo sciogliere l'assedio gli Alessandrini. Sul cominciare del secolo XVII vennero di nuovo sorpresi i Nizzardi dal Duca di Savoja, ma con gran vigore lo respinsero: un Obelisco inalzato sulla pubblica piazza ne serba ai posteri il glorioso ricordo. Che se gli Spagnoli nel 1628 poterono darsi il vanto di penetrare entro le mura di Nizza, ciò accadde per sola mancanza di vettovaglie: ben è vero che quattordici anni dopo il Contestabile e Governatore di Milano Duca di Luneville potè coi suoi francesi impadronirsi delle fortificazioni urbane, che dopo la ritirata degli Spagnoli furono smantellate. Poche vestigie infatti or se ne vedo-

Digitized by Google

no, poichè le mura istesse restarono atterrate, e le fosse di circonvallazione furono ripiene.

Fregiava Nizza del titolo di città il Duca Ferdinando Carlo Gonzaga con patenti del 1723. I fabbricati che la compongono presentano una figura quasi triangolare; le vie che gli traversano sono rettilinee. Quadrilunga è la piazza più centrale, e fiancheggiata di edifizj di discreta grandezza: trovasene un' altra presso la chiesa di S. Francesco, ed una all' ingresso della città, nella quale si tengono i mercati di bestiame: deliziosi sono i due passeggi aperti a sollievo degli abitanti. Tra gli edifizj sacri al culto primeggiano come più grandiose le propositure di S. Giovanni e di S. Ippolito, e l'arcipretura di S. Siro: tutte e tre sono parrocchiali. Tre chiese minori sono ufiziate da confraternite, ed una è attigua ad un Monastero di Benedettine Cassinensi. In vicinanza della città trovasi un Oratorio sotto la invocazione della Madonna delle Grazie, ed un Convento di Cappuccini. Possiede il comune un Collegio per lo insegnamento dei giovani, una Congregazione di carità per distribuir soccorsi al domicilio degli indigenti, e due altri istituti di beneficenza per dotazione di fanciulle.

Calamandrana, *Castelvero* e *Vaglio* sono altri tre comuni compresi in questo Mandamento. Sorge *Calamandrana* in un colle elevato, al di cui piè scorre il Belbo. La sua vecchia rocca è posseduta dai Conti Corderago che la ebbero in feudo dai Duchi Sabaudi, poco dopo di esserne venuti in possesso. Entro il borgo trovasi una propositura parrocchiale, e l'oratorio di una confraternita. — *Castelvero* giace in pianura, alle falde di fertili colline. Vuolsi che un tempo appartenesse ai

Digitized by Google

Signori d' Incisa; ma nella metà del secolo XVII Carlo II di Monferrato l' erigeva in feudo in favore degli abitanti di Nizza: la sua parrocchia è arcipresbiteriale. — *Vaglio* facea parte indubitatamente del Marchesato d' Incisa sul finire del secolo X; ma quei feudatarj si resero poi rei di un assassinio, e il IV Arrigo ne trasferì il dominio nei Marchesi del Monferrato, con decreto imperiale del 1191. Successivamente l' imperator Carlo IV ne ripose al possesso i Signori d' Incisa, nè si sa in qual' epoca tornasse a far parte del dominio Monferrino. Sorge il borghetto di Vaglio sull' alto di una collina: tra i suoi fabbricati evvi una rettorìa, l' Oratorio di una confraternita, ed altre piccole chiese (88).

§. 15.

MANDAMENTO DI MOMBARUZZO

Tra il Belbo e la Bormida, lungo il confine settentrionale della Provincia, si eleva un monte denominato *Barosso*, cui è addossata una collina di notabile altezza. Sulla sua pendice prossima alla sommità, ed in parte anche sopra di essa, sono disposti i fabbricati componenti la borgata di Mombaruzzo, così denominata dal precitato monte che le sovrasta. È questo il capoluogo di un Mandamento, cui sono addetti altri sei comuni, tutti situati sulla destra riva del Belbo.

Ebbe Mombaruzzo un ricinto di alte e solide muraglie, lungo le quali si elevavano di tratto in tratto grossi torrioni, e che andavano a ricongiungersi con una rocca ben fortificata. Nel 1542 servìa questa di asilo

Digitized by Google

a settantatre francesi e spagnoli che vi si erano ricovrati, dopo un ammutinamento contro i loro capi; ma le truppe comandate dal Marchese del Vasto, penetrate in Mombaruzzo dopo un vigoroso assalto, passarono i rivoltosi a fil di spada, e smantellarono tutte le fortificazioni, sicchè ora non se ne vedono che le vestigia. Due piazze, una del castello e l'altra del mercato, sono interposte tra i pubblici e i privati edifizj; il più grandioso di essi e di miglior costruzione appartiene ai Marchesi Pallavicini di Genova. Possiede questo comune quattro parrocchie, tre confraternite, ed una chiesa campestre: due delle prime sono arcipreture, e due rettorìe; quella di S. Bernardino è in *Casalotto*, uno dei diversi borghi e villaggi situati entro i confini comunitativi.

Castelletto-Molina, *Quaranti* e *Maranzana*. — Sul declivio di una collina, ricinto da molte altre che la riparano dai venti aquilonari, siede *Castelletto-Molina*, il qual consiste tuttora in un' antica rocca fortificata e difesa da una muraglia, con porta attigua all' arcipretura parrocchiale: gli abitanti hanno i loro fabbricati fuori del castello. Questo castelletto diè titolo feudale ai Porta di Acqui. — Una tradizione popolare farebbe derivare il nome di *Quaranti* dalla presunta fondazione di questo borgo per opera di quaranta famiglie emigrate da Roma! Non esiste storico documento che ciò confermi. In Quaranti è una propositura, ed una confraternita. — Siede *Maranzana* in un rialto cui fan corona fertili colline. Ebbe in antico il suo castello ma ignorasi in qual tempo fosse costruito. Si sa bensì che appartenne al Marchese del Bosco, dal quale fu ceduto nel 1180 agli Alessandrini.

Digitized by Google

Carentino, *Bruno* e *Fontanile*. — Tra il Belbo ed il rio Bruno elevasi un'erta collina, su cui siede il villaggio di *Carentino:* del suo vetusto castello più non resta che una cisterna. Era questo uno dei principali paesi dell'antico Marchesato d'Incisa, per concessione feudale di Guglielmo VI. È da avvertirsi che tra le tante chiese incorporate da Papa Alessandro III nella Diocesi di Alessandria, la sola propositura di Carentino le venne anche in seguito conservata. Verso la metà del secolo XVI la precitata chiesa parrocchiale era stata trasferita in S. Maria degli Umiliati, i quali ebber Convento in una vicina deliziosissima altura, ma quel tempio minacciò poi ruina, e nel 1780 venne costruita la moderna parrocchia: prossimo a questa è l'Oratorio di una confraternita. — I Marchesi Faa di Casale presero titolo feudale nel 1703 dall'antico castello di *Bruno*, uno dei principali del Marchesato d'Incisa. Col nome di *Bredunum* ne facea donazione nel 1014 il quarto Arrigo all'Abbadìa di S. Benigno di Fruttuaria: nel 1164 fu sottomesso con Diploma imperiale ai Marchesi di Monferrato. La popolazione del comune è tutta aggregata alla propositura posta nel capoluogo, ove è anche l'Oratorio di una confraternita. — In un sito assai eminente sorge l'antico castello di *Fontanile*, già compreso nel Marchesato d'Incisa. Le sue mura, l'unica porta castellana che gli dava accesso, e l'interno turrito fortilizio caddero in rovina. Alla propositura parrocchiale in esso posta, servono come di succursali tre Oratorj campestri (89).

Digitized by Google

§. 16.

MANDAMENTO D'INCISA

Il territorio d'Incisa, traversato dal Belbo, è un aggregato di deliziose vallicelle piuttosto fertili, nelle quali si gode di un clima assai dolce, e di un aere purissimo. Ottone, uno dei figli del celebre Aleramo, ebbe in Marchesato questo distretto, di cui fecero parte Mombaruzzo, Fontanile, Carentino, Ricaldone, Bergamasco, Vaglio e Castelnuovo-Belbo, insieme colle due fortezze di Betonia e di Cerreto: ciò deducesi da un proclama emanato nei predetti paesi nel 990. Sul finire del secolo XII l'imperatore Arrigo VI spogliò dei suoi dominj il Marchese d'Incisa, per delitto di commessi assassinj; quindi è che dall'anno 1191, in cui ciò accadde, fino al 1590, se i discendenti della prosapia d'Incisa continuarono a portare il titolo di Marchese, ne fu conseguenza la investitura feudale loro conceduta e confermata in diversi tempi dai Signori del Monferrato, i quali ne ritennero l'alto dominio fino al 1703: passò allora anche questo territorio all'obbedienza dei Reali di Savoja, in forza del trattato di Torino.

Nei bassi tempi portò il nome di *Intercisa* la moderna *Incisa*. Probabilmente risale a quell'epoca la sua fondazione; stantechè il presumere che i Romani dassero il guasto a questo paese, quattordici secoli dopo la sua primitiva fondazione, è favoletta volgare, cui è impossibile sostenere con documenti storici. Esistono tuttora alcuni avanzi delle sue mura, delle due turrite porte castellane e di un'alta torre ottangolare, la quale

Digitized by Google

restò in gran parte diroccata in un assalto dato dal Marchese di Monferrato nel 1514. I fabbricati interni sono intersecati da molte vie piuttosto ampie, e da diverse piazze, nè manca agli abitanti il sollievo di pubblici passeggi. Entro questo capoluogo trovasi una prepositura parrocchiale e l'Oratorio di una confraternita: la chiesa del Carmine fu soppressa. Un'altra parrocchia, con titolo di arcipretura, è nel borgo della Madonna; in diversi punti della campagna s'incontrano tre pubblici Oratorj.

Bergamasco siede in un colle, sulla destra del Belbo che ne lambisce le falde. Vuolsi che il *Berg*, con cui incomincia la sua denominazione, valga ad additare un'origine longobardica o teutonica, poichè quella voce suona *eminenza* o luogo elevato. Il murato ricinto di questo antico castello sussiste tuttora, ma le porte caddero in rovina: i fabbricati fiancheggiano una contrada principale incrociata da vicoli; presso la piazza è un pubblico passeggio ombreggiato. La moderna arcipretura parrocchiale fu condotta nel 1825 sopra ricco disegno dell'architetto Formiglia di Casale; l'antica parrocchia è ora situata nel mezzo al Cimitero. L'Oratorio della Trinità è ufiziato da una confraternita: due sono le chiese campestri.

Castelnuovo-Belbo, e *Corticelle*. — Giace *Castelnuovo* in pianura presso le rive del Belbo. Questo castello, compreso, come additammo, nell'antico Marchesato d'Incisa, ebbe a soffrire nel 1497 saccheggio ed incendio da Gian-Giacomo Trivulzi che comandava i francesi. Il suo comune, oltre la chiesa parrocchiale, possiede un'Opera pia detta *Maraldi* dal nome del fonda-

Digitized by Google

tore, ed una congregazione di Carità. — L'antico Castello di *Corticelle*, posto sul Tiglione tributario del Tanaro, resta tuttora in piedi, ma non sarebbe abitabile, perchè minacciante ruina. Una vetusta iscrizione in marmo quì ritrovata col nome dell'imperatore Adriano, ed altre lapidi latine, somministrano la probabile congettura che nei suoi dintorni abitassero alcuni Romani Coloni, ma non già che il precitato Imperatore fondasse Corticelle! La popolazione del comune è addetta alla propositura di S. Siro: oltre la predetta chiesa trovasi nel capoluogo l'Oratorio di una confraternita; tre sono le chiese campestri (90).

VI

PROVINCIA DI ASTI

Situazione

Tra i gradi { 25° 35′, e 26° 4′ di *Longitudine*
44° 41′, e 45° 8′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 281 circa — Abit. 123,260 circa (1834)

Confini

A *Levante* — Le Provincie di Acqui e di Alessandria;
A *Tramontana* — La Provincia di Casale;
A *Ponente* — La Provincia di Torino;
A *Mezzodì* — La Provincia di Alba.

Digitized by Google

§. I.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 87 *Comuni*, repartiti in XIV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *ASTI*

Comuni

1 Asti
2 Revigliasco
3 Serravalle
4 Sessant

MANDAMENTO II — *BALDICHIERI*

Comuni

5 Baldichieri
6 Cantarana
7 Castellero
8 Monale
9 Settime
10 Tigliole
11 Villafranca

MANDAMENTO III — *CANELLI*

Comuni

12 Canelli
13 Calosso
14 S. Marzano
15 Moasca

MANDAMENTO IV — *CASTELNUOVO D'ASTI*

Comuni

16 Castelnuovo di Asti
17 Albugnano
18 Berzano
19 Buttigliera
20 Moncucco
21 Mondonio
22 Pino di Castelnuovo
23 Primeglio

MANDAMENTO V — *COCCONATO*

Comuni

24 Cocconato
25 Aramengo
26 Ceretto
27 Cocconito
28 Marmorito
29 Moransengo
30 Robella
31 Tonengo

MANDAMENTO VI — *COSTIGLIOLE D'ASTI*

Comuni

32 Costigliole d' Asti
33 Castagnole delle Lanze
34 Cossolo
35 Isola
36 Vigliano

MANDAMENTO VII — *S. DAMIANO*

Comuni

37 S. Damiano
38 Antignano
39 Celle d' Asti
40 Cisterna
41 S. Martino
42 Vaglierano

MANDAMENTO VIII — *DUSINO*

Comuni

43 Dusino

MANDAMENTO IX — *MOMBERCELLI*

Comuni

44 Mombercelli
45 Agliano
46 Belvedere
47 Castelnuovo-Calcea
48 Montaldo-Scarampi
49 Montegrosso
50 Vinchio

MANDAMENTO X — *MONTAFIA*

Comuni

51 Montafia
52 Bagnasco
53 Capriglio
54 Cortandone
55 Cortanzone
56 Maretto
57 Passerano
58 Piea
59 Roalto
60 Viale

MANDAMENTO XI — *MONTECHIARO*

Comuni

61 Montechiaro
62 Camerano
63 Chiusano
64 Cinaglio
65 Corsione
66 Cortanze
67 Cossombrato
68 Soglio

MANDAMENTO XII — *PORTACOMARO*

Comuni

69 Portacomaro
70 Castellalfero
71 Castiglione
72 Frinco
73 Migliandolo
74 Quarto
75 Scursolengo

MANDAMENTO XIII — *ROCCA D'ARAZZO*

Comuni

76 Rocca d'Arazzo
77 Azzano
78 S. Marzanotto
79 Mongardino
80 Rocchetta Tan.

MANDAMENTO XIV — *VILLANUOVA*

Comuni

81 Villanuova
82 Cellarengo
83 Ferrere
84 S. Michele
85 S. Paolo
86 Solbrito
87 Valfenera

Digitized by Google

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Leva;
Un Commissario delle Fortificazioni e Fabbriche militari.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

In *Asti*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri cinque e un Segretario.

In tutti gli altri 86 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Asti*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori quattro — Aggregati quattro;
Un Avvocato Fiscale ed un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri tre;
Avvocati 19 — Procuratori 17.

(Giudici di Mandamento)

Tredici:

Primo Cantone Asti, Cocconato, Montafia e Montechiaro.
Secondo — Baldichieri, Castelnuovo d'Asti, Portacomaro, S. Damiano d'Asti, Villanuova d'Asti.
Terzo — Canelli, Costigliole d'Asti, Mombercelli e Rocca d'Arazzo.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Asti.

(Notari)

Tappa di Asti *sedici;*
— di Cocconato *otto;*
— di Costigliole d'Asti *sei;*
— di Mombercelli *dieci;*
— di S. Damiano d'Asti *undici;*
— di Villanuova d'Asti *tredici.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

In *Casale*

Il Vescovo;
Un Segretario, un Cappellano;
Un Cerimoniere.

(Curia Vescovile)

Due Vicarj generali;
Un Avvocato Fiscale della Mensa;
Un Avvocato dei Poveri e Difensore dei Matrimonj;
Un Promotore dei Legati pii;
Un Procuratore dei Poveri;
Un Cancelliere Vescovile, Notaro Apostolico e Promotore Fiscale;
Un Pro-Cancelliere Vescovile e Notaro Apostolico;
Un Segretario della Cancelleria;
Un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Arcidiacono — Un Arciprete;
Un Cantore — Un Teologo;
Un Penitenziere;
Un Capo delle Conferenze morali;
Altri Canonici 14.

(Beneficiati Residenziali)

Un Curato e Vicario perpetuo;
Un Cerimoniere del Capitolo;
Altri Beneficiati 7.

(Seminario Vescovile)

Un Rettore ed un Vice-Rettore;
Un Procuratore generale;
Un Capo delle Conferenze morali;
Un Professore di Sacra Eloquenza;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Prefetto degli Studj di Filosofia, e Ripetitore di Fisica e Geometria;
Un Bibliotecario.

(Capitolo dell' insigne Collegiata di S. Secondo d'Asti)

Un Proposto;
Un Curato, un Cantore, un Chierico,
Un Penitenziere;
Altri Canonici dieci;
Beneficiati Residenziali cinque.

(Congregazione degli Oblati sotto la invocazione di S. Eusebio)

Un Proposto;
Oblati otto.

Digitized by Google

(Case Religiose)

* Religiosi

Carmelitani Scalzi . . .
Minori Osservanti . . . .
PP. Barnabiti. . . . . } in Asti

** Religiose

Benedettine Cassinensi. .
Clarisse . . . . . } in Asti

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma d'Asti)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

Per *Baldichieri* e *S. Damiano*;
Un Delegato.

Per *Canelli* e *Costigliole*;
Un Delegato.

Per *Castelnuovo* e *Villanuova*;
Un Delegato.

Per *Cocconato, Montafia* e *Montechiaro*;
Un Delegato.

Per *Mombercelli* e *Rocca d'Arazzo*;
Un Delegato.

Per *Portacomaro*;
Un Delegato.

SCUOLE UNIVERSITARIE SECONDARIE

In *Asti*

(Leggi)

Un Professore di Diritto civile;
Un Professore d'Istituzioni civili;
Un Professore di Diritto canonico;
Un Professore d'Istituzioni canoniche;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(R. Collegio di Asti)

Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Maestro di Rettorica;
Un Mestro di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto;
Due Direttori spirituali, ed uno per le Scuole inferiori.

(Collegio di Costigliole d'Asti)

Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto e Direttore spirituale.

(Collegio di Montechiaro)

Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto:
Un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Agliano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Canelli*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Castagnole*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Castelnuovo d'Asti*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Cocconato*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *S. Damiano*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Villafranca*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Villanuova*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati*)*

In *Montechiaro*

Un Convitto con Rettore.

In *Cocconato*

Un Pensionato con Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *venticinque*, oltre diverse Congregazioni di Carità.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

In *Asti*

Un Commissario presso il Comando;
Un Segretario presso il Comando.

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Asti)

Un Luogotenente di prima classe.

Digitized by Google

(Stazioni)

Stazione di Asti,
cui formano distretto Revigliasco, Serravalle di Asti, Sessant, Mongardino, S. Marzanotto e Castiglione:

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Annone,
cui formano distretto Rocca d'Arazzo, Azzano, Rocchetta-Tanaro, Portacomaro, Migliandolo, e Scurzolengo;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Gabaleone,
cui formano distretto Baldichieri, Cantarana, Castellero, Monale, Settime, Tigliole e Villafranca d'Asti;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Dusino,
cui formano distretto Cellarengo, Ferrere, S. Michele, S. Paolo, Solbrito, Valfenera, e Villanuova d' Asti;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di S. Damiano d' Asti,
cui formano distretto Antignano, Celle d' Asti, Cisterna, S. Martino e Vaglierano;

Un Brigadiere a cavallo

Stazione di Montechiaro d' Asti,
cui formano distretto Camerano, Chiusano, Cenaglio, Corsione, Cortanze, Cossombrato, Soglio, Montafia, Bagnasco d' Asti, Capriglio, Cortandone, Cortanzone, Maretto, Passerano, Pica, Roato, Viale, Castellalfero, Frinco e Villa S. Secondo;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Cocconato,
cui formano distretto Aramengo, Ceretto d'Asti, Cocconito, Robella Marmorito, Moransengo e Tonengo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Castelnuovo d'Asti,
cui formano distretto Albugnano, Bersano, Buttigliera d' Asti, Moncucco, Mondovio, Primeglio, e Pino di Castelnuovo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Mombercelli,
cui formano distretto Agliano, Belvedere, Castelnuovo-Calcea, Montaldo-Scarampi, Montegrosso d'Asti e Vinchio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Costigliole,
cui formano distretto Castagnole delle Lanze, Coazzolo d'Asti, Isola, Vigliano d'Asti, Canelli, Calosso, Moasca e S. Marzano;

Un Brigadiere a piedi.

(h) SALUTE PUBBLICA

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Asti*

Il Comandante, l' Intendente, il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Asti*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) RR. FINANZE

(Demanio e Bollo)

Direzione di Alessandria

Un Ispettore per la Provincia, e per quella di Casale.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Asti*

Un Uffizio di Conservazione d' Ipoteche.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Asti

Un Ispettore.

In *Asti, Cocconato, Costigliole, Mombercelli, S. Damiano* e *Villanuova d'Asti*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Asti, Baldichieri, Canelli, Castelnuovo di Asti, Cocconato, Mombercelli, Montafia, Costigliole d'Asti, Montechiaro, Portacomaro, Rocca d'Arazzo, S. Damiano* e *Villanuova*;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Asti

Un Ispettore.

In *Asti*

Ricevitori tre.

In *Canelli* e *S. Damiano d'Asti*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Direzione di Voghera

(Ispezione di Alessandria)

Sali e Tabacchi

Direzione di Voghera

In *Asti*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Asti.

(Debito Pubblico)

In *Asti*

Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. 3.

MANDAMENTO DI ASTI

La parte occidentale della divisione d'Alessandria vien formata da quel territorio subalpino tutto ingombro di colli e di poggi, presso le cime dei quali prendono origine da un lato i torrentelli Versa e Triversa, mentre il Belbo e il Tiglione discorrono lungo le loro falde nel lato opposto. Il Tanaro, che dei predetti rivi e torrenti raccoglie il tributo, traversa e irriga la parte centrale del predetto territorio, il di cui suolo sedimentoso e d'alluvione contiene frequenti strati di testacei ed alcuni depositi di lignite. Nella così detta valle di Andona, tanto celebrata dai naturalisti per l'immensa copia di fossili che racchiude, fu discoperto lo scheletro di un Fisetere macrocefalo, moltissime vertebre di Balene e di Foche, e grossi denti di Mastodonte. Il libero spirare dei venti aquilonari rende qui l'aere asciutto e salubre, ma gli scirocchi che a quegli succedono, favoriscono la formazione delle nebbie nella più bassa parte delle valli. Che se le pioggie sono moderate, e non molto copiose le nevi, la grandine però flagella assai spesso ora una parte, ora l'altra della Provincia.

Asti, che ne è il capoluogo, è città di notabile grandezza, situata nella pendice di un rialto volta a levante e mezzodì: le fertili colline che le fan corona, ne rendono assai ridente l'aspetto. È questa quell' *Asta Colonia* dei Latini scrittori, cui Plinio ripose tra le Ac-

Digitized by Google

que degli Stazielli ed Alba Pompea. Avvertasi però che la cerchia delle sue mura è opra del medio evo, discretamente conservata: la sua estensione è di 4740 metri circa. Sopra un piccolo colle, che si eleva entro il precitato ricinto dalla parte di tramontana, sorgeva la cittadella, che fu demolita. Quattro sono le porte urbane; una di esse è nel lato orientale sulla via che viene da Alessandria, ed è detta di S. Pietro; quella che è nel lato opposto o di ponente, ove incomincia lo stradale di Torino, è chiamata di S. Caterina: le altre due di S. Quirico e di S. Rocco si trovano nella parte di mezzodì, niuna essendovene a tramontana. La via regia che traversa la città, per la lunghezza di circa mille ottocento novanta metri, è quasi tutta rettilinea, e piuttosto ampia. Le altre che la intersecano, oltre il non essere regolari se non che per brevi tratti, erano anche fiancheggiate da edifizii in gran parte di meschino aspetto; molti di questi però sono stati abbelliti da moderni restauri, mentre alcune delle contrade vennero ampliate, ed una forma regolare fu data alle piazze, sicchè ora tutta la città offre un aspetto assai migliore che in passato. Undici sono le piazze predette: quella su cui corrisponde il Teatro, recentemente abbellito con facciata d'ordine jonico, trovasi a mezzo il corso della via maestra, e questa è quadrangolare; la piazza d'armi, di tutte la più vasta, acquistò non poca vaghezza dalle file di alberi simmetricamente disposti lungo due dei suoi lati; le altre distinte coi diversi nomi del Duomo, di S. Caterina, di S. Martino, di S. Giuseppe, di S. Secondo, dell'Annunziata, del Gesù, del Carmine, dell'Erbe, sono assai più piccole e meno regolari. La precitata piazza d'armi

Digitized by Google

serve anche di pubblico passeggio; ma gli abitanti ne trovano dei suburbani nei viali ombreggiati da olmi ed acacie, che furono aperti fuori delle tre porte di S. Pietro, S. Caterina e S. Quirico.

Di antica costruzione e di gotico disegno sono i due maggiori templi della Cattedrale e della Collegiata di S. Secondo: hanno ambedue ampiezza non ordinaria, e sono fregiati del pari di buone dipinture. Il Pozzi ed il Bianchi fecero pregevoli affreschi in alcune pareti così dell' uno come dell' altro; il Carboni ed il Perosa lavorarono lodevolmente nel coro del Duomo. In S. Secondo è molto apprezzata una Crocifissione di pennello fiammingo; ma l' Adorazione dei Magi della stessa scuola posta nella Cattedrale, e la Risurrezione del Moncalvo che ammirasi in quella sagrestia, sono opere di un merito assai distinto. Tra le molte altre chiese di Asti, sei sono parrocchiali; quella di S. Pietro in Conciavia merita special menzione, per la rotonda colonnata di antichissima costruzione, che ne fa parte: fuvvi chi la credè già pertinente ad un antico tempio sacro a Diana, ma senza autentiche prove.

Sul cominciare del presente secolo si contavano in questa città non meno di venti case di Religiosi, tutte fornite di cospicue rendite: dopo la soppressione ordinatane dai Francesi, cinque sole ne vennero ristabilite; quelle cioè dei Teresiani, dei Barnabiti e dei Minori Osservanti, ed altre due delle Benedettine Cassinensi e delle Clarisse, cui sono attigue le chiese di S. Agnese e dell' Aununziata. Anche gli Ospizj di carità erano in antico assai numerosi, ma molti restaron privi delle loro rendite per cagione delle guerre e delle pesti-

Digitized by Google

lenze. Poco dopo la metà del secolo XV il Vescovo Roero cumulò i residuali proventi di otto Spedali, ed uno solo ne dotò, cui diè il titolo di S. Marta, sottoponendone l'amministrazione al civico consiglio: fu poi detto di S. Maria *Scala Coeli*, ed attualmente è capace di quaranta letti, oltre a dodici destinati per gl'incurabili, ed altri pei militari. Attigua a questo Spedale è una Casa d'asilo pei fanciulli esposti, i quali trovano altresì un ricovero nell' Ospizio del buon Pastore. Al 1556 risale la istituzione dell'Opera Pia detta *Bussola dei poveri*: venne questa di tratto in tratto arricchita di cospicue rendite amministrate da una Congregazione, che le distribuisce providamente ai più indigenti. Pochi anni dopo S. Pio V concedè la fondazione di un *Monte di Pietà*, del quale si resero benemeriti i Roero, i della Rovere, i Bovani, il Vescovo Migliavacca ed un Trotti. Nel successivo XVII secolo, la reggente di Savoja Cristina di Francia aperse un Ospizio alle Orfane: non molti anni dopo il Conte Alberto Roero di Revigliasco provvide d'asilo anche le fanciulle pericolanti, e le stesse femmine traviate. Nel 1712 il benefico Prelato Migliavacca fondò una casa di tranquilla dimora per le fanciulle di civile condizione, bramose di viversene ritirate dal mondo: poco dissimile da questo istituto è il Conservatorio delle Isnardine, così denominato dal Vicario Isnardi, che ne promosse la fondazione. Finalmente nel 1716 Re Vittorio Amedeo istituì il così detto Ospizio di Carità a vantaggio specialmente dei poveri fanciulli, ai quali rendesi necessario di apparare un qualche mestiero, o che cresciuti in età bramano darsi all'agricoltura.

Oltre il Seminario Vescovile, possiede Asti un Col-

Digitized by Google

legio comunitativo di Scuole elementari, ed un altro Collegio di Scuole Regie, nelle quali è istruita la gioventù dalla Grammatica superiore fino alla Filosofia ed alla Teologìa ancora. Il precitato Seminario è in un grandioso edifizio fatto costruire verso la metà del secolo decorso dal Vescovo Caissotti sul disegno dell'Alfieri: nelle sue sale terrene evvi la pubblica Biblioteca, fondata per beneficenza del predetto prelato. Anche la Real Casa degli Invalidi, dei quali trovasene in Asti un deposito di circa 2000, è una vastissima fabbrica modernamente condotta a termine a spese del R. Erario. Fra i palazzi poi di privata proprietà, si distinguono come più grandiosi quei delle famiglie Frinco, Bestagno, Ceres, e Alfieri. Quest'ultimo è visitato del continuo dai nazionali e dagli stranieri, bramosi di veder la camera fregiata col ritratto del Principe dei tragici italiani, che ivi ebbe sua cuna.

A poca distanza dalla città vedonsi le rovine di due antichi monasteri, la Certosa e S. Bartolommeo: le attigue chiese erano fregiate di pregevoli dipinture del Macrino e dell'Aliberti, e se ne scorgono tuttora le tracce. Nel territorio suburbano si contano sei borgate: *Mombarone*, *Casabianca*, *Revignano*, *Valle d'Andona*, *Montemarzo* e *Varigliè*, ed ognuna ha la propria parrocchia: le prime tre sono cure semplici, le altre propositure

Revigliasco, *Serravalle* e *Sessant*. — Sulla sinistra del Borbore, non lungi da Asti, vedesi nei fianchi di una collina il villaggio o borgo di *Revigliasco*, con una propositura parrocchiale. Lungo il torrente Rilate è il borghetto di *Serravalle* di una sola contrada, con chiesa pievanìa dedicata all'Assunzione, e nel quale fa di

Digitized by Google

se bella mostra un palazzo dei Conti Roero di Monticelli, detto Belvedere. Sopra un piccolo colle, non lontano da Serravalle, vedesi finalmente il piccol villaggio di *Sessant*, in cui non trovasi che una parrocchia arcipresbiteriale. Questi tre comuni, insieme coll'altro di Asti, formano il Mandamento che da questa città prende il nome (91).

§. 4.

MANDAMENTO DI CANELLI

Tra S. Stefano Belbo e Nizza del Monferrato trovavasi in altri tempi alla sinistra del Belbo un terreno acquitrinoso, che per essere tutto ingombro di canne, venne denominato *Canellae* e *Cannetum*. Lo stesso nome prese la borgata, fondata nei bassi tempi nel pendìo di un vicino colle. Sulla sua cima torreggiava una forte rocca, che nel 1225 potè resistere agli assalti degli Alessandrini, e sul cominciare del secolo XVII ai non men vigorosi del Gonzaga Duca di Newers: quel vecchio castello è ora di proprietà privata. Ed ancorchè già da gran tempo ei non fosse disarmato, non avrebbe al certo impedito ai francesi che di là passarono con Bonaparte nel 1796, di sottoporre la popolazione a grossa taglia. Ebbero in Canelli un convento gli Eremitani di S. Agostino; or vi si trovano due parrocchie prepositoriali, dipendenti dalla diocesi di Acqui. I fanciulli vengono iniziati ai rudimenti grammaticali in una pubblica Scuola.

Calosso è una grossa borgata posta in collina, ba-

Digitized by Google

gnata alle falde dal torrentello Tinella. In remoti tempi ne ebbero l'alto dominio i Marchesi di Busca, poi gli abitanti restarono sottomessi al comune di Asti, del quale seguirono la sorte. Oltre la propositura di S. Martino trovasi in Calosso un pubblico oratorio, dedicato al B. Alessandro Sauli Vescovo di Pavia, che nell'ottobre del 1592 fu ivi colto dalla morte, in occasione di una sua visita pastorale. Possiede il comune due Opere pie distinte col nome di *Bassi* e *Fogliati*, dai due fondatori che destinarono una parte dei loro beni a soccorso degli indigenti.

S. Marzano e *Moasca*. — In un colle che sorge a ponente di Nizza esisteva un castello, ora ridotto ad abitazione privata, che vuolsi fondato col nome di *S. Marzano* nel secolo IX. L'attigua borgata repartita in tre contrade con due piazze, non ha ricinto alcuno di mura castellane. L'arcipretura parrocchiale è compresa nella Diocesi di Acqui. Il comune possiede un Monte di Pietà per soccorso dei poveri. — Anche *Moasca* sorge sull'alto di un colle, ed all'antica sua rocca si diè la forma di palazzo per privata abitazione. I fabbricati di Moasca fiancheggiano una sola contrada; sulla piazza intermedia trovasi l'arcipretura dipendente anch'essa dal Vescovo di Acqui. Un'Opera pia distribuisce annualmente una meschina somma ai più indigenti (92).

§. 5.

MANDAMENTO DI MOMBERCELLI

Sul vertice di una delle collinette che sorgono tra il Belbo ed il Tanaro, trovasi l'antico castello di *Mom-*

Digitized by Google

bercelli, la di cui rocca fu modernamente ridotta ad abitazione privata. Anche le antiche mura castellane vennero distrutte in modo che più non se ne vede vestigio, ma la moderna borgata è assai grossa e popolosa, essendo repartita in sette contrade. Oltre l' Uffizio però del Mandamento ed una propositura dedicata a S. Biagio, non possiede il comune che la consueta pubblica Scuola elementare, senza verun altro Istituto di beneficenza.

Agliano e *Montegrosso*. — È la prima un' antichissima borgata, posta in collina tra i torrenti Nizza e Tiglione. Nel suo forte castello tennero residenza diversi feudatarj, i primi dei quali dipendevano dai Marchesi di Busca. Fu questo diroccato nel 1305, in occasione della guerra tra gli astigiani e i Marchesi di Saluzzo: venne poscia ricostruito più solidamente e ricinto di bastioni, ma ciò ad altro non servì, che ad irritar le truppe Spagnole, le quali dopo lungo assedio lo presero d' assalto nel 1637 e lo smantellarono. Sopra quelle ruine eravi stata eretta la parrocchia di S. Pietro, ma essa pure fu demolita nel 1770, e traslocata nell' attuale propositura di S. Giacomo. Presso il confine comunitativo sorge in un colle un Santuario detto *Molisso*, dedicato all' Assunzione, cui è attigua una ridente abitazione pel romito che ne ha la custodia. Questo comune possiede una pia confraternita chiamata del Suffragio, le di cui ricche rendite vengon distribuite agli indigenti in caso di malattie e di altri urgenti bisogni. — *Montegrosso* siede in un colle presso il Tiglione. La famiglia Bosco vi possedè un castello, ora ridotto ad uso di abitazione: di un' altra rocca, detta di *Messadio*, con profondi sotterranei, non si vedono ora che le ruine. In Montegrosso

Digitized by Google

è un'arcipretura, ed una scuola pubblica provveduta di discreto stipendio.

Castelnuovo e *Vinchio*. — Al nome di *Castelnuovo* è unito quello di *Calcea*, per distinguerlo da tanti altri capiluoghi omonimi. La sua antica rocca era per metà caduta in ruine, ma fu ricostruita: nei suoi sotterranei, che servirono di tetre carceri, resta un monumento della detestabile barbarie del feudalismo. La chiesa prepositoriale soprasta all'Oratorio di una confraternita, ed è situata in modo che il campanile serve ad ambedue questi sacri templi. Eccita la curiosità dei forestieri anche un antico ponte inclinatissimo, perchè riunisce la più bassa parte di un poggio colla più elevata. Quattro zittelle del paese ottengono annualmente un sussidio dotale per un pio lascito del Protonotario Apostolico Giuseppe Aluffi di quì nativo. Nelle vicinanze di Castelnuovo s'incontrano due luoghi rimarchevoli per la loro denominazione, chiamandosi l'uno *Feretro*, corrottamente *Ferei*, e l'altro il *Campo dei Saraceni:* nel primo di questi si rinvennero antiche Tombe e Vasi lacrimatorj, e si suppose perciò che vi esistesse una vetustissima borgata, distrutta poi dai Saraceni di Frassineto. Varj feudatarj ebbero il dominio di Castelnuovo, che fu considerato come una delle Signorie imperiali delle Langhe fino al 1735, in cui fu ceduto ai Reali di Savoja. — *Vinchio* è un antico castello, che consiste ora in una borgata di tre contrade. I Marchesi Scarampi ridussero ad abitazione privata la sua forte rocca. Qui non trovasi che una Scuola comunitativa, di meschino stipendio.

Belvedere e *Montaldo-Scarampi*. — Il feudo

Digitized by Google

imperiale di *Belvedere*, già munito di un forte castello, era posseduto dalla famiglia Guttuari, cui lo tolse nel 1635 il prode capitano Santena, Governatore in quel tempo di Asti pel Duca di Savoja. Cinque villaggi s' incontrano entro i confini di questo comune, nel di cui capoluogo trovasi la parrocchia arcipresbiteriale, ricostruita nel 1821 a spese della popolazione. — *Montaldo* detto degli Scarampi, perchè posseduto da quella nobil famiglia, trovasi in un colle a piè del quale scorre il Tiglione. È ora un borghetto di una sola contrada, che nulla conserva delle antiche sue fortificazioni se non le vestigia di una torre: la sua parrocchia ha il titolo di pievanìa (93).

§. 6.

MANDAMENTO DI COSTIGLIOLE

I comuni dei due Mandamenti finora descritti hanno la massima parte del loro territorio in vicinanza delle rive del Belbo: quegli compresi nella giudicatura di Costigliole, che ora percorreremo, si riavvicinano coi loro confini alla sinistra del Tanaro. Questo distretto fu posseduto dalla tribù ligure degli *Eburiati*, e per quanto sembra la moderna borgata di Burio fu il loro capoluogo, poichè fino dal secolo IX conservò il nome di *Eburias:* ciò deducesi da un Diploma dell' imperator Lotario, che ne concedeva il possesso ad Eremberto del contado di Asti. Burio fu poi ceduto ai Canonici di S. Salvatore di Torino, e nel 1142 restò compreso nel contado di *Loreto*, di cui ebbe il possesso Oddone del

Digitized by Google

Vasto nella celebre divisione coi suoi fratelli. Il castello di Burio cadde nel 1617 in potere del Duca di Savoja, dopo un ostinato assedio. Di Loreto non restano ora che le rovine, sul colle appunto in cui siede Costigliole. È questa una borgata piuttosto vasta, repartita in cinque contrade con vasta piazza, sulla quale corrisponde la propositura sotto la invocazione di S. Maria di Loreto. L'antico palazzo dei Conti di Costigliole appartiene ora ai Marchesi di S. Marzano: la vecchia rocca o castello fu venduto nel 1341 dalla città di Asti alla famiglia Asinari. Le scuole comunali sono quì discretamente stipendiate: una Congregazione di carità distribuisce piccoli soccorsi ai più indigenti.

Castagnole delle Lanze, e *Coazzolo*. — Dai molti castagni che ingombravano in altri tempi il vicino territorio venne detto questo capoluogo *Castanetum*, e nei bassi tempi *Castaneale*, come *Vinetum*, *Buxetum* fu cambiato in *Vineale* e *Buxale*. Gli fu aggiunto il nome *delle Lanze*, perchè Manfredi I successore di Ottone Conte di Loreto, ebbe il soprannome di *Lancia* o *Lanza;* in tal guisa restò ben distinto dagli altri due borghi omonimi del Monferrato e del Piemonte. Che il fondatore di Castagnole fosse Pompeo, è opinione volgare spoglia al tutto di documenti. La moderna borgata, che giace sulla sinistra del Tinella, ha sette contrade, con pubblica piazza in faccia alla propositura di S. Martino. Quì pure, oltre la Scuola comunale, esiste una Congregazione di carità. — Non lungi da Castagnole sorge *Coazzolo* sulla cima di erto colle. Tra i pochi suoi fabbricati fiancheggianti una sola contrada evvi un palazzo già denominato il castello, forse perchè in altri tempi

Digitized by Google

servì di difesa agli abitanti. L'arcipretura parrocchiale dedicata a S. Siro dipende dalla Diocesi di Alba.

Isola e *Vigliano*. — Il primo di questi due capiluoghi è posto nei fianchi di un colle: una contrada, e quattro minori vicoli che la intersecano, servono a dividere i suoi fabbricati. La sua parrocchia è prepositoriale. Meschinissima è l'annua rendita di una Congregazione di carità, amministrata dal comune. — *Vigliano* siede in collina, bagnata alle falde dal Tiglione. È un borghetto di due sole contrade con piazzetta: la sua parrocchia è arcipresbiteriale (94).

§. 7.

MANDAMENTO DI ROCCA D'ARAZZO

I cinque comuni compresi in questo Mandamento, si distendono coi lor confini lungo la destra del Tanaro, ed alcuni han limitrofa la provincia di Alessandria. Rocca d'Arazzo è un borgo di tre contrade, senza vestigio alcuno di antiche mura e di fortificazioni: siede in un colle, al di cui piè scorre il Tanaro. Sulla pubblica piazza corrisponde la sua parrocchia arcipresbiteriale.

Azzano, *S. Marzanotto*, *Mongardino* e *Rocchetta-Tanaro*. — Sopra un'amena collina che sorge a levante di Asti, non lungi da quella città, ma sull'opposta riva del Tanaro, vedesi *Azzano* già *Attianum*. Se ne fa rimontar l'origine ad epoca assai remota, non senza un qualche fondamento storico di probabilità. In un Diploma imperiale del 1159 è fatta menzione di questo villaggio col nome di *Agzanis*: avvertasi però che

Digitized by Google

verso la metà del secolo decimo Berengario II avea quì fondato un Monastero sotto il titolo di S. Bartolommeo, dotandolo del possesso dei terreni e dei fabbricati circonvicini. Questo borghetto, il quale consiste in una contrada con due piazze, ha una parrocchia prepositoriale. — Di grandezza poco maggiore è l'altro capoluogo di *S. Marzanotto*, posto anch'esso in un colle prossimo al Tanaro, con chiesa parrocchiale insignita del titolo di arcipretura. — *Mongardino* tenne difesa per lungo tempo la sua antica rocca, ma or non se ne vedono che poche vestigia, poichè nel 1800 fu demolita. *Rocchetta del Tanaro* conserva invece i suoi due antichi castelli; ma uno, detto *Pietramissa* è abbandonato, e l'altro fu ridotto ad uso di abitazione privata. Restano bensì in piedi alcune tracce delle mura castellane, che racchiudeano le due contrade, e le due piazze formanti l'attual borgata. La parrocchia di Mongardino è prepositura, quella di Rocchetta è arcipretura (95).

§. 8.

MANDAMENTO DI PORTACOMARO

Lungo i confini provinciali di Alessandria e di Casale si trovano i sette comuni di questo distretto, cui bagnano le acque del Versa. Portacomaro, ove risiede il giudice di Mandamento, sorge sul vertice di un colle. La sua situazione ne rende assai curioso l'accesso, stantechè una sola parte dell'abitato è cinta di muraglia; nel lato di ponente introduce nella borgata un arco con elevato ponte; a levante e mezzodì è necessario ascendere

Digitized by Google

due scale in pietra. Cinque contrade e due piazze repartono i fabbricati: la parrocchia ha il titolo di pieve.

Castiglione, *Quarto* e *Migliandolo*. — Il capoluogo di *Castiglione* ebbe in altri tempi per difesa una rocca, di cui si vedono le rovine. Ora è un villaggio composto di case latamente sparse sulla pendice di un colle, con propositura parrocchiale dedicata a S. Martino. — Di una situazione quasi consimile gode il borghetto di *Quarto*, che ha due contrade e una piazza. Il proposto della sua parrocchia amministra un piccolo fondo, con obbligo di distribuirne l'annua entrata alle più povere zittelle per titolo di dote. — Sulla cima di un colle contiguo ai confini provinciali di Casale si trovano disseminate varie case campestri, in mezzo alle quali apresi una piazza in faccia ad una chiesa parrocchiale insignita del titolo di prepositura. Questo villaggio, che è capoluogo di un comune, porta il nome di *Migliandolo*, ed ha anch' esso la sua Scuola comunale, ma di un meschinissimo stipendio.

Castellalfero, *Frinco* e *Scurzolengo*. — Nella valle del Versa, già detta *aurea* per la sua fertilità, sorge in un colle ameno e ridente *Castellalfero*, ai di cui fabbricati danno accesso due porte castellane, sussistendo tuttora il suo murato ricinto. Primeggia tra gli edifizj un palazzo di moderna e vaga costruzione, pertinente all'illustre famiglia Amico, estintasi non ha molto nel Conte Luigi. Presso il medesimo sorge la moderna arcipretura parrocchiale, edificata nel 1766 colle oblazioni degli abitanti. Questo comune, oltre la pubblica scuola elementare pei fanciulli, una ne possiede per le zittelle, per beneficenza della Contessa Amico. Nel-

Digitized by Google

l'estensione territoriale di questo capoluogo si contano nove chiese. Quella di *Callianetto* è pievanìa parrocchiale; il tempio che sorge sull'elevato colle di *Trinco* è un Santuario sacro alla Madonna della Neve. Al *Bricco* possederono nei passati tempi i Certosini un piccol chiostro, cui il moderno possessore cambiò in elegante edifizio. — *Frinco* era un fortificato castello situato sulla cima di un colle; ora è un borghetto di una sola contrada, con propositura parrocchiale dedicata alla Vergine. Alla sua antica rocca si diè la forma di palazzo dai Marchesi di Camerana e di Settime. — *Scurzolengo*, è come Frinco, un piccolo borghetto con propositura parrocchiale. È situato sulla pendice di una collina posta a contatto del confine provinciale di Casale (96).

§. 9.

MANDAMENTO DI MONTECHIARO

Continuando l'escursione topografica lungo la valle del Versa, incontransi gli otto comuni formanti questo Mandamento. Montechiaro, che ne è il capoluogo, è situato a mezza costa di un colle volto a levante. Era in antico un castello ben fortificato con muraglia di ricinto che tuttora esiste, e con tre porte castellane; una di esse fu ora demolita: entro le mura si trovano pochi fabbricati, e divisi da una sola contrada. Assai più popolati sono i tre contigui subborghi. Gli abitanti del comune sono repartiti in tre parrocchie, due delle quali pievanìe, ed una rettorìa. In Montechiaro le scuole

Digitized by Google

pubbliche sono fornite di decoroso stipendio, e vi si trova altresì una Congregazione di carità.

Chiusano, *Cossombrato* e *Corsione*. — Il piccolo borgo di Chiusano, che sorge sopra una collinetta, ha una sola contrada con piazzetta, su cui corrisponde la prepositura parrocchiale dedicata a S. Maria. È da notarsi che per benefico pio lascito, il più studioso tra i giovani di questo capoluogo viene annualmente incoraggiato con un premio. — A mezza costa di un colle volto a ponente trovasi *Cossombrato*, piccolo borghetto anch' esso, tra i di cui edifizj è da notarsi il palazzo dei Conti Peletta. La parrocchia di S. Stefano qui posta è prepositoriale. Oltre la Scuola comunitativa possiede questo comune una Congregazione di Carità. — *Corsione* che sorge sull' alto di un colle, è un villaggio formato di sparse abitazioni, ma in antico fu Castello fortificato, poichè sebbene non restino vestigie dell' antica rocca, pur si vedono quelle del suo murato ricinto. L' unico edifizio che faccia di se decente mostra è il palazzo dei Roero di S. Severino. Questo comune ha una propositura parrocchiale, una Scuola comunitativa ed una Congregazione di Carità.

Camerano, *Cinaglio*, *Cortanze* e *Soglio*. — In un documento del secolo IX è fatta menzione di *Camerano* col nome di *Cameranum*: è noto che i Latini chiamarono *Camera* o *Camara* un edifizio coperto a volta, di un qualche uso pubblico. È un borgo di una sola contrada situato sopra un colle, la cui cima è denominata Casasco. Vi possedeano un palazzo per villeggiatura i conti Asinari di Bernezzo, e per uso consimile acquistò modernamente il Conte Balbo di Vinadio l' edifizio già

Digitized by Google

pertinente al Marchese del Carretto, ora grandiosamente abbellito: in questa villa conservasi lo scheletro di un *Fisetere macrocefalo*, dissotterrato accidentalmente da un agricoltore. La parrocchia arcipresbiteriale di S. Lorenzo è di antica costruzione: la vecchia rocca fu smantellata nelle guerre tra la Francia e la Spagna del secolo XVII. — *Cinaglio* è una borgata di tre contrade posta in collina, con arcipretura parrocchiale ed una Scuola comunitativa. Assai più piccolo è il capoluogo di *Cortanze*, comecchè credasi per tradizione volgare fondato nel 585 di Roma da una famiglia patrizia. La sua antica rocca venne ridotta ad abitazione dai Roero. La piccola popolazione di questo comune è tutta aggregata alla prepositura dei SS. Pietro e Giovanni. Anche *Soglio* è un borghetto di una sola contrada, situato in un colle. La parrocchia è arcipresbiteriale; la sua Scuola comunitativa è provveduta di meschino stipendio (97).

§. 10.

MANDAMENTO DI COCCONATO

L'estremità settentrionale di questa Provincia forma un angolo nel lato di levante, il di cui apice si discosta di poche miglia dalla sinistra riva del Po: entro i due lati confinanti colla Provincia di Casale e di Torino, trovansi gli otto comuni aggregati al Mandamento di Cocconato. Sorge questo capoluogo sull'alto di una collina, ed è traversato da quella via provinciale, proveniente da Asti e da Montechiaro, che discendendo poi in vicinanza del Pò, stendesi lungo la sua ripa fino a Torino.

Digitized by Google

Cocconato ha quattro piazze, ma tutte corrispondenti sull' unica contrada che divide i suoi fabbricati. La numerosa popolazione del comune è repartita tra due parrocchie dipendenti dalla diocesi di Casale; la rettorìa cioè del villaggio di *Tuffo*, e la propositura posta nel capoluogo: ivi trovasi ancora una Congregazione di carità, oltre la Scuola comunitativa.

Aramengo e *Marmorito*. — Il villaggio di *Aramengo* dipendeva nei bassi tempi dal Vescovo di Vercelli, che ne fè cessione ai Radicati, antichissimi Conti piemontesi. È un piccolo borgo posto in collina, di una sola contrada con piazzetta. — Il capoluogo di *Marmorito* ha invece i suoi fabbricati latamente sparsi sull'alto di un colle, sicchè debbe ora riguardarsi qual semplice villaggio, ma in altri tempi fu un forte Castello posseduto dai Conti Radicati, attestandolo le rovine della demolita rocca. Le parrocchie dei due precitati comuni sono prepositoriali, ed aggregate entrambe alla diocesi di Torino. Aramengo, oltre la Scuola comunitativa, possiede una Congregazione di Carità.

Cocconito, *Tonengo* e *Moransengo*. — Questi tre capiluoghi godono del pari amena situazione sull' altura dei colli. Il primo è un villaggio formato di disperse abitazioni; gli altri due sono borghetti di una sola contrada. La parrocchia di Cocconito appartenne in altri tempi ai Benedettini, ed ora il suo parroco ha la dignità di proposto. S. Vitale di Moransengo è pievanìa, e S. Maria di Tonengo è semplice cura; così questa come le altre, sono comprese nella diocesi di Casale.

Cerretto e *Robella*. — Fino al 1672 restò compreso *Cerretto* nel comune di Piovà della Provincia di

Digitized by Google

Casale: nel precitato anno ne fu distaccato e riunito a quella di Asti col titolo di capoluogo. Questo borghetto di una sola contrada sorge in cima ad un colle: la sua parrocchia è la sola tra quelle del Mandamento che dipenda dal Vescovo di Asti; è semplice cura. — *Robella* è un villaggio, i di cui fabbricati sono sparsi sul vertice di alta collina. La sua propositura parrocchiale venne aggregata alla Diocesi di Casale. Oltre la Scuola comunitativa, ha una Congregazione di Carità, ma di meschinissima rendita (98).

§. 11.

MANDAMENTO DI CASTELNUOVO

Lungo i confini provinciali di Asti e di Torino distendonsi i territorj degli otto comuni dipendenti dal Mandamento di Castelnuovo. Questo capoluogo portò nei bassi tempi la denominazione di *Castrum novum Astensium*, per distinguerlo da altri otto capiluoghi omonimi. Giace alle falde di ridente e fertile collina, che servegli di riparo ai venti aquilonarj. Anche nei lati di levante e di ponente è recinto di collinette, mentre a mezzodì gli si aprono davanti ubertosi campi e fertilissime praterìe. A breve distanza e da esso dipendenti s'incontrano le due terricciole di *Moriondo* e *Lovanzito*. Le mura che ricingevano Castelnuuovo caddero in rovina, ma restano in piedi due porte castellane: il campanile della propositura parrocchiale è un avanzo dell'antico fortilizio. I molti fabbricati della moderna borgata sono repartiti in otto contrade; la loro situazio-

Digitized by Google

ne è ridente, perchè posta sul vertice di un colle. Oltre l'Uffizio del giudice, qui trovasi una Scuola comunitativa ed una Congregazione di Carità. Moriondo ha una propositura parrocchiale; così questa come quella di Castelnuovo, dipendono dall' Arcivescovo di Torino.

Buttigliera e *Mondonio*. — Giace *Buttigliera* nel piano di Villanuova alle falde di un colle. Risale la sua fondazione alla metà del secolo XIII, nel qual tempo la moderna borgata sorse dalle rovine di Porcile, già capo di un contado pertinente ai conti Biandrate di S. Giorgio, che fu atterrato dagli Astigiani. La sola priorìa parrocchiale di S. Marco sembra che fosse rispettata, essendo di antichissima costruzione: essa pure è compresa nella diocesi torinese. La classe indigente di questo comune vien soccorsa da una Congregazione di Carità, e dall' Opera Pia *Biglione*. I fanciulli sono istruiti in una Scuola elementare: mancavano al tutto di educazione istruttiva le fanciulle, e per un tratto di generosa beneficenza della Damigella Giuseppina *Miglino* venne aperto un Istituto, in cui cento ne sono ammesse e gratuitamente istruite, ed alcune anche soccorse.— Sorge in un colle *Mondonio*, ora piccolo borgo di una sola contrada, ma già forte Castello cinto di mura e munito di rocca. Delle prime non resta alcun vestigio, ma la torre del fortilizio sussiste tuttora. Questo capoluogo ha una propositura parrocchiale, la pubblica Scuola ed una Congregazione di Carità.

Berzano e *Moncucco* sono due borgate poste in collina, la prima delle quali formata di due sole contrade, e l' altra di quattro. Fino dal 1164 godeano il dominio di *Berzano* i Marchesi di Monferrato. Così in que-

Digitized by Google

sto come nell'altro capoluogo trovasi una propositura parrocchiale, ma quella di *Moncucco* dipende dall'Arcivescovo torinese. Oltre la Scuola elementare, posseggono questi due comuni una Congregazione di Carità: le loro rendite però sono meschinissime.

Albugnano, *Pino* e *Primeglio*. — Siede *Albugnano* sul vertice del più erto colle della provincia. Nei bassi tempi era un fortissimo Castello, ma nel 1400 venne smantellato, ed ora non è che un piccolo borgo. La chiesa di S. Giacomo ivi posta è parrocchia prepositoriale. Il tempio della Vergine di Vezzolano, posto entro i confini comunitativi, è rimarchevole per la sua costruzione di vetusta forma: vuolsi che ne fosse il fondatore Carlo Magno, ma non si citano documenti atti a provarlo. Anche i Benedettini ebbero in questo comune un Monastero eretto poi in Abbazia: essa fu soppressa in questi ultimi tempi d'ordine del francese governo. Albugnano ha Scuola comunitativa ed una Congregazione di Carità. — *Pino* e *Primeglio* sono due borghetti di una sola contrada, situati entrambi sull'alto di un colle. La rocca di Primeglio, già posseduta dai Radicati antichi Conti di Cocconato, è ora ridotta ad uso di abitazione. Il solo capoluogo di Pino ha Scuola comunitativa e Congregazione di Carità. La sua parrocchia e pievanìa; quella di Primeglio è rettorìa, ed è compresa nella diocesi torinese (99).

Digitized by Google

§. 12.

MANDAMENTO DI VILLANUOVA

Nella parte più occidentale della provincia, lungo il confine di quella di Torino, estendesi coi suoi otto comuni il Mandamento di VILLANUOVA. La grossa terra omonima, che ne è il capoluogo, fu edificata dagli Astigiani verso la metà del sec. XIII. Ebbe in antico il suo ricinto murato e solide fortificazioni, che furono poi distrutte. Tredici contrade, due piazze, ed un viale per pubblico passeggio intersecano i numerosi fabbricati di questa borgata, ora aperta. Delle sue due chiese parrocchiali, una pievanìa e l'altra arcipresbiteriale, la seconda è di costruzione recentissima. Oltre l'Uffizio di giudicatura, e la scuola comunale, Villanuova ha una Congregazione di Carità, che può disporre di ricca rendita.

S. PAOLO, *SOLBRITO* e *DUSINO*. — Non lungi da Villanuova, e nella parte orientale del Mandamento, sorge sull'alto di una collinetta il borgo di *S. Paolo*, cui mettono capo due vie, l'una proveniente da Buttigliera, e l'altra dal precitato capoluogo del Mandamento. Un pubblico passeggio resta in faccia alla propositura parrocchiale di S. Paolo. La Scuola comunitativa e la Congregazione di Carità posseduta da questo comune, hanno meschinissimi fondi. — Sulla piccola catena dei colli di S. Paolo trovasi anche *Solbrito*, piccolo borgo di una sola contrada, tra i di cui fabbricati primeggia il palazzo Colli, cui è attigua una vecchia torre: anche la parrocchia di questo comune è prepositoriale. La pubblica Scuola elementare stà aperta nel solo inver-

Digitized by Google

no. — Piccola borgata è *Dusino:* sorge anch' essa in una piccola altura, ed è traversata dalla via regia che proviene da Asti. I pochi suoi fabbricati sono anzi da questa divisi: sopra una piccola piazzetta corrisponde la chiesa di S. Martino che è vicarìa perpetua.

S. Michele, Valfenera, Ferrere e *Cellarengo.* — Giace S. *Michele* al piè dei precitati colli, ove incomincia la pianura di Villanuova. È un borghetto di una sola contrada, la qual biforcasi nel lato di mezzodì. A breve distanza da questo capoluogo trovasi l' altro di *Valfenera*, ma questo era in antico un forte castello, delle di cui difese restan tuttora alcune vestigia. I suoi numerosi fabbricati sono repartiti in quattro contrade, nè manca a sollazzo degli abitanti un pubblico passeggio arborato con acacie. Nell' angolo meridionale del Mandamento, e nella pianura stessa di Villafranca, incontrasi finalmente *Cellarengo* piccolo borgo di una sola contrada. Diversa dai precitati capiluoghi è la posizione di *Ferrere*, situato in una delle vallicelle irrigate dai tributarj del Triversa: sorge questo borghetto nei fianchi di un colle, e tra i suoi fabbricati di meschina costruzione, fa di se bella mostra il palazzo dei Conti Garetti. I quattro precitati capiluoghi hanno la parrocchia insignita del titolo di propositura; e tutti hanno del pari la loro Scuola comunitativa, ma Valfenera ha anche una Congregazione di Carità (100).

Digitized by Google

§. 13.

MANDAMENTO DI MONTAFIÀ

Questo Mandamento, come uno dei più centrali della provincia, ne riconduce nella valle del Triversa. Montafià capoluogo sorge sopra un colle, e consiste in una aperta borgata, senza traccia alcuna di ricinto murato o di fortificazioni. La massima parte dei suoi fabbricati corrisponde sull' unica contrada che gli divide: contigue alla medesima sono due piazze, una detta del mercato e l' altra della Chiesa; sopra di questa elevasi la parrocchia arcipretura di S. Martino. Il viale di S. Dionigi serve di pubblico passeggio. L' edifizio più grandioso è il palazzo degli Alasia, già pertinenza dei Principi di Francavilla.

Capriglio, *Passerano*, *Piea* e *Viale*. — Sotto i Marchesi di Monferrato appartenne *Capriglio* o Graviglio ai Radicati, perchè compreso nell' antica contea di Cocconato. Capriglio è un villaggio composto di case campestri, disseminate in ampia superficie. La sua parrocchia è propositura. Oltre la Scuola elementare possiede questo comune un' Opera pia detta *Zuccato* dal fondatore, la qual distribuisce annualmente delle sovvenzioni ai più indigenti. — *Passerano* è un borghetto di una sola contrada situato a mezza collina, tra i due capiluoghi di Mandamento Cocconato e Castelnuovo, ai quali è assai più vicino che a Montafià: la sua cura parrocchiale infatti è compresa nella Diocesi di Torino. — *Piea* è un borghetto che sorge sopra un colle, in cui non trovasi altro edifizio notabile che un palazzo dell' illustre

Digitized by Google

famiglia Faussone di Clavesana. La sua parrocchia arcipresbiteriale corrisponde sopra una piazza. *Viale* finalmente è un piccolo borghetto anch'esso posto sulla pendice di una collina con arcipretura parrocchiale, ed una Scuola comunitativa.

Bagnasco, *Cortazzone*, *Cortandone*, *Roalto* e *Maretto*. — Sulla cima di erto, ma ben coltivato colle sorge *Bagnasco* difeso un tempo da un piccol fortilizio, di cui più non resta che un'angusta elevatissima porta di gotica costruzione. Anche l'antica parrocchia, posta non lungi dall'abitato, era condotta sulle stesse barbare forme: la chiesa di S. Biagio conserva il titolo di pieve. Nel secolo XIII era compreso Bagnasco nel contado di Cocconato, di cui erano Signori i Radicati: passò poi sotto i Marchesi del Monferrato, indi dei Duchi di Savoja, che ne infeudarono la famiglia Argentieri di Chieri. — *Cortazzone* è un borgo di una sola contrada con piazzetta situato a metà di una collina. *Cortandone* è un capoluogo che diversifica solamente nella posizione, poichè sorge sulla cima di un colle. Anche *Roalto* e *Maretto* scorgonsi in sito elevato, sulla cima cioè di due collinette; e questi pure sono due piccoli borghi di una sola contrada. Le parrocchie di Cortazzone, Cortandone e Roalto sono insignite del titolo di propositura; quella di Maretto è semplice rettorìa (101).

§. 14.

MANDAMENTO DI BALDICHIERI

Nella valle del Triversa, non lungi da Asti, e traversato dalla via regia che guida a Torino, trovasi que-

Digitized by Google

sto Mandamento cui sono aggregati sette comuni. *Baldichieri*, che ne è il capoluogo, giace a piè di un colle in vicinanza della precitata via regia. Una parte dei fabbricati estendesi però anche sul declivio del precitato poggetto, sulla cui cima sorgeva un tempo l'antica rocca ora in gran parte distrutta. I Gabaleone di Chieri per concessione di Carlo Emanuele I vennero per qualche tempo infeudati di questo luogo, che ha per parrocchia una prepositura.

Cantarana Villafranca e Tigliole. — *Cantarana* fu borgo assai popoloso. Travagliati gli abitanti dal flagello delle guerre, ed afflitti da malattie cagionate dai molti marazzi che in altri tempi ingombravano la valle, cercarono altrove un più sicuro domicilio: ecco perchè quà e là si rinvengono cospicui avanzi di vasti edifizj. I Malabaila di Asti, poi i Cacherani di Osasco goderono la Signorìa feudale di questo paese; e ad un ramo dei Malabaila appartenne l'antico Castello di Bellotto, che sorgea non lungi da Cantarana. Questo capoluogo è ora un semplice villaggio situato sul vertice di un colle, con parrocchia arcipresbiteriale sotto il titolo di S. Giovanni. — Anche *Villafranca* sorge in un poggio, alle cui falde passa la regia via di Torino. Molto antica è la sua chiesa parrocchiale, la qual conserva il titolo di pieve: nel coro della medesima vedesi una mano indicante la iscrizione seguente *El deluio è venuto fin qui.* Un altro edifizio sacro al culto è dedicato a S. Elena, e sotto il titolo di detta Santa possiede il comune un' Opera pia di ricche rendite. Non lungi da Villafranca, nella regione di *Geragrande*, vedonsi le vestigia di antiche abitazioni. — *Tigliole* esisteva sul cominciare del secolo

Digitized by Google

ottavo. È una grossa borgata posta in un colle: fino agli ultimi anni del decorso secolo, restò sotto la dipendenza della Sede pontificia. Tra i suoi fabbricati infatti, repartiti tra quattro contrade, vedesi il palazzo, ove soleva abitare il Governatore speditovi dal Papa. Questo comune ha una prepositura parrocchiale, una Scuola comunitativa ed una Congregazione di Carità.

Castellero, *Monale* e *Settime*. — I primi dei tre citati capiluoghi sono posti sul declivio di un colle, ma *Settime* sorge in maggiore altura. In *Castellero* e *Monale* non si scorge traccia alcuna di antiche fortificazioni, mentre in Settime trovasi un' antica rocca smantellata. Da questo castello, ora borghetto, trae il nome un ramo dei Conti Roero, che vi possiede un palazzo. S. Niccolò di Settime, e la Madonna della Fonte di Monale sono propositure; S. Pietro del Bosco di Castellero è rettorìa (102).

§. 15.

MANDAMENTO DI S. DAMIANO D'ASTI

I sei territorj comunitativi di questo Mandamento, sono irrigati dal Borbore; alcuni di essi si stendono col loro confine sulla sinistra del Tanaro. S. Damiano, capoluogo di un comune e del Mandamento, fu costruito nel 1275 dagli Astigiani. Questa grossa borgata siede in un rialto in riva al Borbore: i suoi fabbricati sono traversati da una via maestra carreggiabile, e da varie altre che la intersecano. Ebbe in antico il suo ricinto murato, ma ora non se ne vedono che pochi avanzi. Oltre l'ar-

Digitized by Google

cipretura parrocchiale di S. Vincenzio evvi una chiesa dedicata a S. Giuseppe, ornata con dipinti di buoni autori. Gl' infermi della classe più indigente sono quì ricoverati in un pubblico Ospedale: nè i soli fanciulli vengono istruiti nelle pubbliche Scuole, ma le zittelle ancora sono ricevute in un Pio ricovero, dipendente da quello delle *Rosine* di Torino.

Antignano, *Celle* e *Cisterna*. — Pretendesi che *Antignano* avesse origine da una colonia di Astigiani: certo è che in antico fu un forte castello, attestandolo i ruderi dei suoi solidissimi bastioni. Appartenne ai Marchesi Lancia, poi Carlo-Emanuele I ne infeudò i Berlinghieri. Attualmente è un borghetto posto sulla pendice di un colle, con prepositura parrocchiale e due pubblici oratorj. Un pio legato dei Malabaila reparte annualmente tra sei vedove alcune sovvenzioni. — *Celle d'Asti* è sul declivio di un colle; sorge *Cisterna* sulla cima di erto poggio. Celle è un borghetto di una contrada con due piazze, sopra una delle quali è la parrocchia prepositoriale di S. Martino: la sua amministrazione comunitativa distribuisce annualmente ai poveri alcune elemosine. Cisterna è una grossa borgata di cinque contrade, guardata un tempo da un ben munito Castello tuttora esistente: restò in piedi anche una porta che dava accesso alle fortificazioni. Siccome Cisterna fu feudo papale fino al 1732, perciò si vedono tuttora sulla predetta porta le tre *pentolette* campeggianti nello stemma dei Pignattelli, forse perchè fu costruita ai tempi d' Innocenzo XII. Si avverta però che di quel tempo godeano i Dal Pozzo l'investitura di questo feudo col titolo di Principi della Cisterna. Nel muro infatti del giardino presso il Castello

Digitized by Google

leggesi la iscrizione « *Iacobus a Puteo Princeps Cisternae.* A. 1694. Cisterna ha un'arcipretura, una Scuola comunitativa, e una Congregazione di Carità.

S. Martino e *Vaglierano.* — Sorgono questi capiluoghi in cima a due colline bagnate alle loro falde dal Tanaro. *Vaglierano* è un borghetto con scuola comunitativa, ed una rettorìa parrocchiale sotto la invocazione di S. Maria *de Orticis.* Tra i pochi edifizj di *S. Martino*, piccolo borgo anch'esso, trovasi un palazzo dei Marchesi Alfieri di Sostegno: la sua parrocchia è insignita del titolo di prepositura (103).

DI ALCUNE COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA.

§. 1.

RICREAZIONI POPOLARI IN OCCASIONE DI NOZZE, DI NASCITE E DI MORTE.

Nella feracissima e ridente pianura posta a destra del Pò, già pertinente al Ducato di Milano ma da più di un secolo incorporata nei RR. Stati Sardi, non si praticano costumanze rimarchevolmente diverse da quelle, che sono in uso nelle città più incivilite della penisola. Certe antiche pratiche sociali, cui osservarono religiosamente gli ultimi avi delle moderne famiglie, andarono insensibilmente in disuso, e in special modo dopo

Digitized by Google

le rivoluzioni politiche che agitarono tutta Europa. Lo spirito di ristretta economìa introdotto nelle amministrazioni domestiche, per cagione dei gravi disastri sofferti da moltissime famiglie, durante l'invasione delle orde Francesi e di altre truppe straniere, suggerì il provido consiglio di passarsela silenziosamente in certe occorrenze domestiche di lieto o infausto carattere, nelle quali in altri tempi levavasi tal romore, da prendervi sempre parte anche il pubblico. A queste riforme adottate dalle famiglie impoverite, si conformarono con molta facilità, e non senza compiacimento, anche le più agiate, spinte a ciò da lodevole desiderio di sottrarsi alle indiscretezze dell'altrui curiosità, e talvolta consigliate da mire di avarizia, piuttosto che di economìa. Ecco perchè nelle città di Voghera, di Tortona, e di Alessandria le trattative di *Matrimonio* tra persone di civil condizione, ora si conchiudono senza ricreazione e festeggiamento di sorte alcuna. Le nozze poi non si celebrano d'ordinario che di buon mattino, o sivvero a notte inoltrata, e con ciò si ha in mira di evitare un inutile e grave dispendio, e tutti quei disturbi che in simili occasioni sogliono arrecare tanto fastidio ai novelli sposi: quindi è che alcuni di essi, finito appena il sacro rito, si pongono in cammino per qualche vicina campagna, o sivvero si dirigono alla volta di Torino, di Genova, ed anche di Milano, per passarvi alquanti giorni.

Più tenace negli antichi usi mostrasi il basso popolo, così nelle città, come nelle campagne. I novelli sposi di questa classe amano di trasferirsi alla parrocchia in dì festivo, ed in tempo della messa solenne. I congiunti e gli amici fanno loro numeroso corteggio nel ri-

Digitized by Google

torno alla casa: nel tragitto sono salutati da lieti evviva di chi gl' incontra, e i fanciulli poi gettano stridule voci, quasi che accompagnassero, non una comitiva di sposi, ma una mascherata. Ad un pranzo più o men lauto, secondo le facoltà dei nuovi coniugi, sono invitati a prender parte quei che formarono comitiva d' accompagnamento. Questa ricreazione vien talvolta ripetuta, nel Tortonese ed altrove, anche nei due susseguenti giorni; e nella prima sera le zittelle conoscenti della sposa, ed i giovani amici del consorte suo, intrecciano liete danze. Nelle provincie dell' antico Monferrato e nell' Astigiano, sono praticati in tali ricorrenze quasi gli stessi usi: solamente è da avvertire, che tra i contadini le trattative matrimoniali sogliono conchiudersi da intermediarj di confidenza, a ciascheduno dei quali vien poi donata una cravatta ed un fazzoletto; e se alcune famiglie non offrono ai congiunti un convito, distribuiscono per lo meno a tutta la comitiva del vino. Da questa classe laboriosa, e da altre artigianesche delle campagne amasi altresì di annunziare il tragitto dei novelli sposi alla chiesa collo sparo di armi da fuoco, e di festeggiarli poi con serenate, se la stagione il conceda.

Vuolsi avvertire che il Ghilini parla nei suoi annali di un tal giuoco denominato d' *Acheronte* introdotto in Alessandria fino dall' epoca di sua fondazione, per distogliere i vedovi dal passare a seconde nozze. Di quella barbara prepotenza che condannava i pacifici cittadini al pubblico dileggio e ad indecente berlina, potè ottenere l' abolizione il pio vescovo Guarnieri Trotti sul finire del XVI secolo; sicchè non restandone ormai che una debole tradizione, potrà nel precitato storico leg-

Digitized by Google

gerne la descrizione chi ne fosse curioso, chè a noi riesce assai grato il poterci esimere dal farne motto.

Nelle famiglie rese liete da un neonato, si raduuano d' ordinario i più stretti congiunti e i migliori amici, per accompagnarlo al fonte battesimale insiem col padre e i padrini. Nel ritorno dalla chiesa, la puerpera è salutata da lieti brindisi, che le si van facendo in tempo di un rinfresco di confetture e liquori. Nelle campagne dell' Astigiano, come pure in altre parti, anche questa funzione termina in un convito.

In quei tempi infelici, in cui il primogenito delle più distinte famiglie era destinato per ingiustissimo privilegio ad assorbirne le sostanze, e ad usurpare l'affetto dei genitori a danno dei proprj fratelli, soleasi anche nelle città di questa Divisione festeggiarne più o meno solennemente la nascita; ma s' interpose poi l' autorità di una più giusta legge per bandire così inumana costumanza, e si cessò dal festeggiare una ricorrenza che dovea esser cagione di tristezza anzichè di tripudio per tutti quei genitori, nei quali i sentimenti di umanità non fossero stati al tutto spenti!

Se una famiglia pertinente a classi distinte vien funestata dalla perdita di un suo individuo, procurasi che il cadavere venga trasportato alla chiesa con poco seguito e colla minor pompa possibile; vuolsi piuttosto che sia sontuoso il suo funerale, e questo in Tortona ed altrove si celebra nel giorno settimo dopo l' accaduta morte, con generale preventivo invito a tutti i congiunti ed alle famiglie civili e più distinte. Il popolo ama invece di far pompa di una numerosa comitiva nel dì stesso della traslocazione del defunto alla sepoltura: le donne

Digitized by Google

che fan parte di quei funebri corteggi, sogliono cuoprirsi il capo con zendale o velo nero, ed in qualche luogo conservano l'antichissima costumanza di gettar grida di dolore accompagnate da lacrime che costan si poco al loro sesso. Finita infatti la funzione non è raro il caso che dal cimitero si passi ad un convito nella casa stessa del defunto, ove tranquillamente si gozzoviglia: i contadini del Monferrato chiamano infatti quella piacevole usanza *fare onore al morto.* Il lutto più o meno grave di un anno, di mesi sei, o di soli tre, secondo i diversi gradi di parentela col defunto, portasi d'ordinario dagli uomini con semplice velo o nastro nero al cappello: in molti comuni però s'incaricano di questa pubblica dimostrazione di duolo le sole donne.

§. 2.

RIUNIONI E RICREAZIONI POPOLARI IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ RELIGIOSE.

Nelle annue o straordinarie festività religiose che si celebrano nelle provincie di questa Divisione, e in special modo nelle borgate campestri, sogliono accorrere *Saltimbanchi* e *Ciarlatani*, i quali offrendo sollazzo alla curiosità ed ignoranza del basso popolo con fantocciate di diversa specie, lo sottopongono scaltramente al contributo di qualche piccola moneta. Ciò loro permettesi negl'intervalli che sogliono passare tra le sacre funzioni antemeridiane e della sera: terminate queste praticasi in qualche luogo di dare pubblici balli, e talvolta all'aria aperta. Nelle città si suole d'or-

Digitized by Google

dinario invitare il popolo a festeggiare qualche sacra ricorrenza, trattenendolo nella sera precedente coll' accensione di fuochi artificiali. Le susseguenti funzioni ecclesiastiche hanno talvolta accompagnamenti musicali, e i sacri templi sogliono in simili occasioni sfarzosamente addobbarsi. Straordinario è il concorso e solennissima la pompa, con cui si celebra annualmente in *Voghera* il dì dell' Ascensione; quindi ne faremo special menzione. Da tutte le città e campagne circonvicine accorre il popolo in folla per adorare in tale ricorrenza una delle *Spine* della corona di ludibrio, formata dai giudei per le sacre tempie del Redentore. Quella reliquia vien conservata gelosamente in una custodia situata nel centro della volta soprapposta al coro presbiteriale. Ingegnosa più che elegante è la macchina adoperata per estrarla, senza rischio dei Sacerdoti che ascendono a quell' altezza: essa consiste in una specie di profonda navicella di legno, che scorre tra due antenne perpendicolarmente addossate alla parete del Coro, ed occultata da variopinte tele ascendenti e discendenti, che una densa nube rappresentano. Alla solenne funzione del mattino precede la discesa della predetta sacra Spina: un' immensa folla di popolo è ivi attirata dalla curiosità di osservare l' artificioso meccanismo. Una solennissima processione, cui prendono parte le Autorità civili e militari, il Corpo municipale, e le Regie Truppe, rende più sfarzosa la pompa di giorno sì solenne, cui termina poi in pubblici divertimenti di giuochi acrobatici, di concerti musicali e di danze.

Anche nei subborghi di Alessandria ha luogo annualmente una lietissima riunione popolare, e segnata-

Digitized by Google

mente nella così detta valle di S. Bartolommeo, in quel giorno di Domenica in cui il clero suole ivi celebrarne la festa: una numerosa popolazione, che accorre dalle città e dai luoghi circonvicini, si affolla nella precitata ridentissima valle, e distribuita in brigate si abbandona a giocondissima ilarità, gozzovigliando fino a notte inoltrata a rozze mense erette all'aria aperta, o sull'arida verdura delle praterie.

§. 3.

RICREAZIONI POPOLARI IN OCCASIONE DELLA STAGIONE DEL CARNEVALE. GIUOCHI PUBBLICI E PRIVATI PREFERITI DAL POPOLO.

Nei giorni della più rigida stagione, che un uso vetustissimo consacrava ai baccanali carnevaleschi, soleva in altri tempi folleggiare il popolo senza misura con pubbliche mascherate. Da varj anni però esse ancora vanno in disuso; tanto che in alcune città della Divisione più non si vedono che nei due soli ultimi giorni, e d'ordinario nelle sole ore della sera. Le moderne ricreazioni carnevalesche si fanno consistere in conversazioni tenute nei dì festivi dalle più distinte e civili famiglie, e sul terminare della stagione in festini di ballo, cui facilmente vengono ammesse persone di ogni condizione, ancorchè mascherate. In alcune città, come in Tortona, i più facoltosi giovani soglion formare *Società*, per dar feste di ballo, alle quali essendo graziosamente invitate le più ragguardevoli persone, vedonsi poi intervenire riccamente vestite o fregiate di bizzarri

Digitized by Google

ed eleganti abiti da maschera. In tali occasioni non è raro che una qualche agiata famiglia dia nell' ultime sere una splendida cena ai convitati. Le popolazioni più vicine alle città si recano in esse negli ultimi giorni carnevaleschi: quei che restano nelle campagne, gozzovigliano nelle bettole, o si radunano in qualche locale di discreta ampiezza per intrecciarvi rozze danze.

Nei tempi andati praticavasi in Alessandria, come in altri paesi d'Italia, di dar termine al Carnevale colla *Gatt'-Ocheide*, detta giuoco di Marte, forse perchè avea luogo nell'ultimo Martedì; in tale occasione la più briosa gioventù maschile, fregiata di ricche divise e cavalcando fieri poledri, gareggiava nel tagliar teste a gatti ed oche tenute sospese ad una data altezza. Cessò questo giuoco col secolo decimottavo: ora nell'ultimo dì carnevalesco suol farsi una pubblica mascherata, con giro di carrozze all' uso milanese cui succede un festino con maschere nel civico Teatro.

I giuochi pubblici e privati preferiti dagli abitanti di queste provincie, non diversificano da quelli, dei quali facemmo menzione nella topografia delle due Divisioni di Genova e Nizza. Il basso popolo delle città ed i villani si dilettano del giuocare alla *Mora*, e specialmente nelle bettole, ove chi perde paga il vino, che dalla comitiva si va sbevazzando. Anche il giuoco delle *bocce* è nel basso popolo assai comune. La gioventù cittadinesca propende invece al *biliardo* ed al *trucco*, ed in opportuna stagione alla palla ed al pallone. Le persone più civili preferiscono tra i giuochi di carte quello del *Tarocco:* il *Tressette* giuocasi più o meno da tutti.

Digitized by Google

IV

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI NOVARA.

Chi non isdegnerà di tener dietro a queste nostre perlustrazioni topografiche dei RR. Stati, resterà talvolta meravigliato, come in vece di conformarci all' ordinamento di materie prestabilito e promesso, si cambi poi di consiglio, per altro trasceglierne al tutto diverso. Giovi dunque lo avvertire che ciò non accaderà mai per insorte dubbiezze sull' adottato metodo, ma per sola imperiosa forza di circostanze, cui dovemmo obbedire. E perchè anche i più severi tra i nostri lettori non ricusino di annuire al divisamento, cui talora ci appigliammo, di cambiar direzione nelle descrizioni territoriali, rammenteremo che da noi non si dettano poesie, ma si raccolgono notizie istoriche positive; le quali se fossero incomplete o inesatte, non farebbero che discostarci dallo scopo cui ci siamo proposti. Ora poichè, ad ottener questo, implorammo il soccorso di autorevoli e dotte persone, che nelle località da descriversi tengono il domicilio, e tutte compartirono generoso accoglimento alle nostre domande, ragione vuole che si attendano con pacatezza le utilissime repliche, che di tratto in tratto ne vengono graziosamente trasmesse: quindi è che per non interrom-

Digitized by Google

pere lo incominciato lavoro, e nemmeno deformarlo con mostruose lacune, trascegliemmo il partito di variare direzione. La Divisione di Cuneo infatti, che avremmo voluto descrivere dopo quella di Nizza, addiverrà ora l'ultima nel nuovo ordine topografico, perchè le bramate rettificazioni ed aggiunte alle conosciute scarse notizie della Provincia appunto di Cuneo e dell'altra di Alba, finquì non ci pervennero. Sappiaci dunque buon grado il benigno lettore, se per sola brama di cercare l'utile e il vero, comparimmo talvolta inesatti nello attenere le fatte promesse.

Ciò premesso avvertiremo come i naturali antichissimi confini della Lombardìa, fino al cominciare del decorso secolo, si estesero nel lato occidentale lungo le rive della Sesia, ma nelle ostinate guerre che travagliarono anche Italia per la successione all'eredità del Re di Spagna Carlo II, vennero fermati tra le potenze belligeranti tali patti, che il territorio Lombardo posto sulla destra del Ticino, restò smembrato dal Milanese, e incorporato nei dominj del Re di Sardegna. Di questo notevole avvenimento fu dato esatto cenno nella Corografia Storica: quì ricorderemo rapidamente, che in virtù della pace di Baden del 1714, poi per l'alleanza delle quattro Potenze del 1718, e finalmente per la pace di Aquisgrana del 1748, la Casa d'Austria nello assicurarsi il possedimento assoluto del Ducato di Milano, non isdegnò di rinunziare a quella porzione di territorio, che era stato ormai ceduto alla Casa di Savoja. Imperocchè l'Imp. Leopoldo fino dal 1703 avea consentito che il Duca Vittorio-Amedeo II prendesse possesso delle Provincie d'Alessandria e di Valenza con tutto il di-

Digitized by Google

stretto tra il Pò ed il Tanaro, e così pure della Lomellina e della Valsesia colle loro attenenze. Successivamente l' Imp. Carlo VI annuì anche alla cessione del Tortonese e del Novarese, ed insieme alle quattro Signorìe di S. Fedele, Tonco di Forti, Gravedo e Campomaggiore, a favore di Carlo-Emanuele III divenuto Re di Sardegna. Ciò accadde nel 1736; sei anni dopo fu firmato il trattato di Wormazia, in forza del quale Maria Teresa riconosceva nel precitato Re il diritto di sovranità anche sul Vigevanasco, e su quella parte del Pavese che giace tra il Pò ed il Ticino; dimodochè fino da quel tempo segna quel fiume un natural confine tra gli Stati Sardi e la Lombardìa, dal punto in cui esce dal Lago Maggiore fino alla sua confluenza col Pò. Tutto ciò fu confermato nella pace di Aquisgrana del 1748, e in tal circostanza fu anche ceduta quella parte di Contea di Angera che distendesi a ponente del Verbano; quindi la linea terminale dei due Stati incomincia dai confini degli Svizzeri, e passando di mezzo al Lago in tutta la sua lunghezza, seguita ad estendersi insieme colla linea centrale che divide l'alveo dal Ticino.

Divenuti i Francesi sul cominciare di questo secolo padroni d' Italia, si ricondussero i naturali confini della Lombardìa, come in altri luoghi ricordammo, alle rive della Sesia. Si formò allora un Dipartimento di tutto il territorio chiuso tra il Ticino, la Sesia, ed il Pò; l'Agogna gli diede il nome, e Novara, dichiarata capoluogo, divenne centro di una vasta amministrazione civile, giudiziaria, e militare. Di questo lustro non restò priva dopo il ritorno del Re di Sardegna nei propri dominj; stantechè degli antichi smembramenti Lombardi, e del-

Digitized by Google

l'Ossola e di Pallanza, fu formata questa divisione militare, che ora descriveremo.

§. 1.

GOVERNO E COMANDO DELLA DIVISIONE RESIDENTE IN NOVARA

Un Governatore,
Un Comandante la Divisione;
Un Capo dello Stato Maggiore;
Tre Ufiziali addetti;
Un Segretario del Governo.

I

PROVINCIA DI LOMELLINA

Situazione

Tra i gradi { 26° 9′, e 26° 53 di *Longitudine*
45° 0′, e 45° 24′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 383 circa	Abit. 112,000 circa (1834)

Confini

A *Levante* — Il Regno Lombardo;
A *Tramontana* — La Provincia di Novara;
A *Ponente* — Le Provincie di Vercelli, di Casale, e di Alessandria;
A *Mezzodì* — Le Provincie di Alessandria, Tortona e Voghera.

(V. Atl. Geogr. *Stati Sardi ital.* Mappa 5.ª)

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 70 *Comuni*, repartiti in XIV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *MORTARA*

Comuni

1 Mortara
2 Albonese
3 Castel d'Agogna
4 Parona

MANDAMENTO II — *CANDIA*

Comuni

5 Candia
6 Castelnovetto
7 Celpenchio
8 Cozzo
9 Langosco
10 Rosasco
11 Terrasa

MANDAMENTO III — *CAVA*

Comuni

12 Cava
13 Carbonara
14 Sommo
15 Torre de' Torti
16 Villanuova d'Ardenghi
17 Zinasco

MANDAMENTO IV — *GAMBOLÒ*

Comuni

18 Gambolò
19 Borgo S. Siro
20 Trumello

MANDAMENTO V — *GARLASCO*

Comuni

21 Garlasco
22 Dorno
23 Gropello
24 Zerbolò

MANDAMENTO VI — *S. GIORGIO*

Comuni

25 S. Giorgio
26 Cerniago
27 Olevano
28 Ottobiano
29 Valleggio

MANDAMENTO VII — *GRAVELLONA*

Comuni

30 Gravellona
31 Cassolnuovo
32 Cilavegna

MAND. VIII — *S. MARTINO SICCOMARIO*

Comuni

33 S. Martino Siccomario
34 Gerre-Chiozzo
35 S. Maria della Strada
36 Mezzana-Corti
37 Mezzano

MANDAMENTO IX — *MEDE*

Comuni

38 Mede
39 Castellaro dei Giorgi
40 Frascarolo
41 Goido
42 Lumello
43 Semiana
44 Torre-Beretti
45 Velezzo
46 Villa-Biscossi

MANDAMENTO X — *S. NAZZARO DEI BURGONDI*

Comuni

47 S. Nazzaro dei Burgondi
48 Allagna
49 Ferrera
50 Pieve d'Albignola
51 Scaldasole

MANDAMENTO XI — *PIEVE DEL CAIRO*

Comuni

52 Pieve del Cairo
53 Borgofranco
54 Cairo
55 Cambiò
56 Gagliavola
57 Gambarana
58 Isola S. Antonio
59 Mezzana-Biglia

MANDAMENTO XII — *ROBBIO*

Comuni

60 Robbio
61 S. Angelo
62 Ceretto
63 Confienza
64 Nicorvo
65 Palestro

MANDAMENTO XIII — *SARTIRANA*

Comuni

66 Sartirana
67 Breme
68 Valle
69 Zeme

MANDAMENTO XIV — *VIGEVANO*

Comuni

70 Vigevano

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra locale.

In *Vigevano*

Un Commissario di Guerra locale;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe.

Digitized by Google

In *Mortara*

Un Commissario di Guerra.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani 3, Volontarj e Aspiranti diversi.

(Amministrazione Comunale)

In *Mortara*

Un Sindaco — Un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei — Un Segretario.

In *Vigevano*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Sei Consiglieri e un Segretario.

In tutti gli altri 68 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Vigevano*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori cinque, ed Aggregati tre;
Un Avvocato Fiscale con Sostituto;
Avvocati 25 — Procuratori 8;
Un Segretario — Uscieri due.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Vigevano, Cava, Gambolò, Garlasco, Gravellona e S. Martino Siccomario.
Secondo — Candia di Lomellina, Mede, Pieve del Cairo, Robbio, Sartirana.
Terzo — Mortara, S. Giorgio di Lomellina e S. Nazzarro.

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Vigevano)

In *Vigevano*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Vicario Generale e Difensore dei matrimonj;
Altro Pro-Vicario Generale;
Un Avvocato Fiscale dei Poveri e della Mensa Vescovile;
Un Segretario ed un Consegnatario;
Un Promotore dei Legati Pii e 2 Cancellieri;
Un Ceremoniere e un Caudatario;
Un Promotore Fiscale, e 3 Cappellani di Corte Vescovile;
Un Cursore.

(R. Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Arcidiacono — Un Arciprete;
Un Penitenziere e un Canonico Teologo;
Altri Canonici nove.

Cappellani di Regia nomina

Due Cappellani, e due Mansionarj.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Professore di Conferenza;
Un Reggente la Cattedra di Prolegge;
Un Tesoriere e un Economo.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di 80; *dodici* delle quali della diocesi vercellese, *due* della torinese, *una* dell'astigiana, e le altre della vigevanasca.

(Case Religiose)

Religiosi

Minori Osservanti . . . . in S. Giorgio

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Vigevano)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia di Lomellina.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

(R. Collegio di Vigevano)

Un Professore di Teologia;
Un Professore d'Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Maestro di Rettorica;
Un Maestro di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Gambolò*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *ventiquattro*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

In *Mortara*

Un Commissario presso il Comando;
Un Segretario presso il Comando.

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Vigevano)

Un Luogotenente di prima classe.

Digitized by Google

(Stazioni)

Stazione di Vigevano,
cui formano distretto Gravellona, Cassolnuovo, Gilavegna, Gambolò:

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Mortara,
cui formano distretto Albonese, Castel d'Agogna e Parona;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Robbio,
cui formano distretto Ceretto, Confienza, Nicorvo, Palestro e S. Angelo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Garlasco,
cui formano distretto Dorno, Gropello, Zerbolò, Trumello e Borgo S. Siro;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Candia,
cui formano distretto Castelnovetto, Celpenchio, Cozzo, Langosco, Terrasa e Rossasco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Nazzaro,
cui formano distretto Allagna, Ferrera, Pieve d'Albignola e Scaldasole;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Pieve del Cairo,
cui formano distretto Borgofranco, Cairo, Cambiò, Gagliavola, Gambarana, Isola S. Antonio e Mezzana-Biglia;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Giorgio,
cui formano distretto Cerniago, Olevano, Ottobiano e Valleggio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Mede,
cui formano distretto Castellaro dei Giorgi, Frascarolo, Goido, Lumello, Mede, Semiana, Torre-Beretti, Velezzo e Villa-Biscossi;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Sartirana,
cui formano distretto Breme, Valle e Zeme;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Mortara*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Mortara*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Vercelli

L'Ispettore medesimo della Provincia di Vercelli.

(Ipoteche e Insinuazione)

In Vigevano

Un Uffizio della Conservazione delle Ipoteche isolato.

(Circoli e Tappe d'Insinuazione)

Circolo di Vercelli

In *Mortara, Garlasco, Mede, S. Nazzaro* e *Vigevano;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Mortara, Candia, Cava, Gambolò, Garlasco, Gravellona, Mede, Pieve del Cairo, Robbio, S. Giorgio, S. Martino Siccomario, S. Nazzaro, Sartirana* e *Vigevano;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Vercelli

In *Mortara* e *Vigevano;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Ispezione di Vigevano

In *Vigevano*

Un Ispettore.

Principalità di Vigevano

In *Vigevano*

Un Ricevitore Particolare;
Un Veditore;
Un Commissario alle Spedizioni;
Un Commissario alle Brigate.

In *Garlasco*

Un Commissario alle Brigate;
Un Ricevitore Particolare.

In *Porto Vigevanasco,*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Cerano, Cassolo, Gambolò, Borgo S. Siro* e *Mortara;*

Un Ricevitore Particolare.

Digitized by Google

Principalità di S. Martino Siccomario

In *S. Martino*

Un Ricevitore principale;
Un Commissario alle Visite;
Un Ricevitore alle Dichiarazioni;
Due Veditori;
Un Commissario alle Spedizioni;
Un Commissario alle Brigate.

In *Corte*

Un Veditore.

In *Cava, Marzo, Campo maggiore, Carbonara, Mezzana, Portighetto, e Costa Carol.*;

Un Ricevitore Particolare.

Sali e Tabacchi

Direzione di Novara

(Ispezione di Vigevano)

In *Mortara, Pieve Albignola e Vigevano*;

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

(Divisione di Novara)

Un R. Tesoriere Provinciale in Mortara

(Debito Pubblico)

In *Mortara*

Un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

È opinione adottata da varj storici, che una popolazione dell' antica Liguria, detta dei *Levi* o *Lebui*, abitasse il pianeggiante ed allora selvoso territorio, chiuso tra il Ticino, la Sesia, ed il Pò, e che per capoluogo avesse *Laumellum*, or Lumello. Occupata che ebbero i Romani anche questa contrada dei Liguri, chiamarono *Sicomaria* il precitato distretto, e questa denominazione è stata poi fino ai nostri tempi conservata; ma nella divisione politica per provincie si è preferita quella di *Lomellina* derivante da Lumello, sebbene sia stata prescelta Mortara per residenza degli Uffizj governativi. Quest' ubertosa e ricca Provincia avea sempre fatto parte della Signoria di Milano, ed era perciò considerata come territorio Lombardo, ma in forza del Trattato di Vienna del 1735, venne smembrata dal Milanese, e ceduta al Re di Sardegna. Molti sono i fiumi che irrigano questo suolo; i tre citati cioè che forman confine, l' Agogna, l' Arbogna e il Terdobbio, e i due Navigli Sforzesco e Langosco, alimentati dal Ticino: ben è vero però che

Digitized by Google

vi si respira un aere assai pesante, ed in qualche località pernicioso.

§. 3.

MANDAMENTO DI MORTARA

Nella bassa pianura del Novarese, presso le rive dell'Arbogna, giace Mortara, città principale di Lomellina. Ricercarono alcuni l'origine della sua denominazione nella perniciosa atmosfera, resa assai grave dalle circonvicine risaje; ad altri poi sembrò più probabile che fosse così chiamata dopo la vittoria riportata da Carlo-Magno sopra i Longobardi, condotti dall'ultimo loro Re Desiderio, il quale fu qui sconfitto e fatto prigione. Certo è che le cause fisiche contribuiscono tuttora a rendere questa città spopolata e deserta, per cui si può conchiudere che molto bene le convenga il nome di Mortara; siccome forse le fu adattatissimo il primitivo di *Selva bella.* Ma se per la sua posizione geografica fu reputato questo luogo insalubre, sembrò all'incontro opportunissimo per difese militari. Nei bassi tempi infatti era un castello fortificato di tanta importanza, da svegliar gelosia nei milanesi, i quali lo smantellarono per la prima volta sul cominciare del secolo XIII, e sul finire del medesimo tornarono ad atterrarlo, dopo essere stato solidamente riedificato. A questo partito si appigliarono ben tosto per la seconda volta gli abitanti; e poichè la sua muraglia di ricinto non poteva poi opporre che un troppo debole riparo agli attacchi delle artiglierie, si volle perciò nel XVI secolo renderla più

Digitized by Google

solida coll' aggiunta di sei bastioni: ad onta di ciò, tutto fu poi adeguato al suolo. Servì Mortara per qualche tempo come città di frontiera del Ducato Milanese, ma col trattato dei Pirenei del 1659 passò sotto il dominio dei Reali di Savoja.

Un fosso di circonvallazione, descrivente una linea tortuosa ma quasi circolare, tien luogo attualmente di mura urbane, sicchè non è ora che ideale il nome di Porta di Milano e Porta di Alessandria, conservato ai due principali accessi della città. Poco fuori del primo, nel lato volto a greco, scorre l' Arbogna da tramontana a mezzodì: lungo le sue rive venne modernamente aperto un ridentissimo passeggio. Alcune delle interne vie sono piuttosto ampie, ma irregolari e non ben selciate: interpongonsi a queste tre piazze, una delle quali denominata Piazza d' Arme, e le altre di S. Lorenzo e del Mercato. All' estremità orientale della città, ove è il Peso pubblico, apresi un vasto piazzale, ove termina il viale di passeggio che incomincia a Porta Milano. Tra gli edifizj sacri al culto due sono parrocchiali; la collegiata cioè di S. Lorenzo, e la propositura di S. Croce. Era questo tempio ufiziato in antico dai Canonici regolari di S. Agostino: l' attiguo vastissimo monastero, fu il primo che questa famiglia di Regolari fondò nel territorio Milanese. Vennero poi soppressi, e quell' ampio fabbricato serve ora di residenza al R. Intendente della Provincia ed ai suoi ufizj. S. Veneranda, la SS. Trinità, S. Francesco e S. Giovan Batista sono piccole chiese, due delle quali sussidiarie delle parrocchie, e due ufiziate da confraternite. Il Palazzo di Città, ove si aduna il Consiglio municipale, corrisponde sulla piazza del Mercato. Que-

Digitized by Google

sta piccola città, oltre le scuole civiche, non possiede altro istituto di pubblica beneficenza, che uno Spedale, capace di soli quattordici letti.

Albonese, *Castel d' Agogna* e *Parona*. — Giace *Albonese* sulla destra riva del torrente Arbogna, che ivi si valica sopra un solido ponte di pietra. È un piccol borgo traversato dalla via regia, che vien da Novara e conduce a Genova. Una cospicua famiglia, che da questo borgo prese il nome, ne godè lungamente il feudale dominio. Non ha questo comune che la sola rettorìa parrocchiale. — *Parona* trovasi in pianura alla sinistra dell' Arbogna, non lungi da Mortara, sulla via rotabile di Gravellona. La sua parrocchia prepositoriale dedicata a S. Pietro, ha una chiesa sussidiaria. Il *Castel d' Agogna* è così chiamato, per la sua posizione sulla riva sinistra del fiume omonimo. Questo capoluogo è traversato dalla via regia, che da Mortara guida a Casale. La sua parrocchia è semplice rettorìa; così questa, come le altre del Mandamento che rammentammo, sono comprese nella diocesi di Vigevano (104).

§. 4.

MANDAMENTO DI GRAVELLONA

I confini territoriali di questo Mandamento, sono comuni nel lato di tramontana con quelli della Provincia di Novara, che vengono formati nel lato orientale dalla destra del Ticino. Giace Gravellona non lungi dal Terdoppio, in fertilissima pianura, poco distante da Vigevano. È un'aperta borgata di discreta ampiezza, moder-

Digitized by Google

namente abbellita da un pubblico passeggio. Il Cav. Andrea Ferraris vi formò, non ha molto, un delizioso giardino all'uso inglese. Oltre la parrocchia prepositoriale, si trovano in Gravellona due altre chiese, una delle quali dedicata a S. Zenone, che fu costruita sul disegno del celebre Pellegrini. — L'opinione che il nome di *Cassolnuovo* derivi dall'aver ivi esistito in remotissimi tempi una città col nome di *Cassia* è destituta al tutto di storici documenti. *Cassolnuovo*, così detto perchè a breve distanza trovasi un altro borghetto presso il Ticino detto Cassolo vecchio, è un gruppo di poche abitazioni, traversato dalla via regia, che da Trecate conduce a Vigevano. — *Cilavegna* giace in pianura presso il confine del Novarese. Si pretende da taluno che derivi il suo nome da *Caellavernia*, ed altri cercò in *Koil* la precitata derivazione, supponendo che indicasse *nascondiglio coperto di Levi* Liguri! In questo comune sono quattro chiese, una delle quali è parrocchia prepositoriale, dipendente come le altre del Mandamento di Vigevano (105).

§. 5.

MANDAMENTO DI ROBBIO

Robbio, di cui non conoscesi l'origine, giace in un punto centrale della fertile pianura, chiusa a levante dall'Agogna, ed a ponente dalla Sesia. Tra le diverse vie che a questa borgata metton capo, quella proveniente da Borgovercelli conduce sulla regia di Casale, tra Mortara e Candia. Trovansi in Robbio tre Oratorj e due

Digitized by Google

pubbliche chiese: quella di S. Stefano è prepositura parrocchiale dipendente dalla diocesi di Vercelli. Possiede questo comune un piccolo Spedale capace di otto letti.

Confienza e *Palestro*. — Questi due capiluoghi di comune sono a contatto dei confini che dividono le due Provincie di Novara e di Lomellina. Un antico documento conservato nell' Archivio della R. Intendenza fa conoscere che *Confienza* esisteva poco dopo la metà del secolo XIV. — *Palestro*, che siede non lungi dalla sinistra della Sesia, servì nei trascorsi tempi di antemurale alla città di Vercelli. L' immortale storico C. Botta rammenta che il Duca di Savoja Carlo Emanuele il Grande ordinò che fosse dato alle fiamme questa borgata, in odio degli Spagnoli che l' occupavano. La parrocchia di Palestro è rettorìa; quella di Confienza conserva il titolo di pieve: sono entrambe della diocesi Vercellese.

S. Angelo, *Ceretto* e *Nicorvo*. — I primi due citati capiluoghi, posti tra di loro a brevissima distanza presso la destra riva dell' Agogna, e traversati dalla via che da Castelnovetto conduce a Mortara, sono due borghetti che nulla offrono di rimarchevole, e che niun pubblico stabilimento possiedono, se non che la respettiva parrocchia, dipendente dal Vescovo di Vigevano. Quella di Ceretto è semplice rettorìa, l' altra di S. Angelo è prepositura, ed ha come succursali due altre piccole chiese. — Anche la propositura di *Nicorvo* è della diocesi Vigevanasca, e da essa pure dipende altra piccola chiesa sussidiaria. Nicorvo è un borghetto poco distante da Robbio, ma situato a levante dell' Agogna, presso cioè la sua sinistra sponda (106).

Digitized by Google

§. 6.

MANDAMENTO DI CANDIA

Il territorio di questo Mandamento distendesi lungo la sinistra riva della Sesia, fin presso la sua confluenza col Pò: gli sono perciò limitrofe le due provincie di Vercelli e di Casale. Candia, detta di Lomellina, per distinguerla dall'altra del Canavese, è un cospicuo borgo giacente in fruttifero ed ameno suolo, tra la Sesia e la Roggia Sartirana, sulla via provinciale che da Mortara passa a Casale. Nelle guerre del secolo XVII, che ebbero luogo tra gli Spagnuoli e la Casa di Savoja, addivenne Candia una posizione militare di una qualche importanza. Carlo V ne donò la Signorìa a Lodovico di Belgioioso; la goderono poi i Gallarati Marchesi di Cerano. Primeggiano tra gli edifizj il palazzo Cambieri, e quegli di Sannazzaro e Nota di Casale; il *castellone* è un'ampia fabbrica, che in altri tempi fu forse fortificata. Sulla pubblica piazza, spaziosa ma irregolare, sorge una colonna, eretta in memoria della visita fatta a questo luogo da S Carlo Borromeo. Due sono le parrocchie, e dipendenti dalla diocesi vercellese; quella di S. Maria cioè, e la propositura di S. Michele. Nella prima è un S. Girolamo dipinto da mano maestra; in S. Michele molti se ne conservano del celebre Luini, ed assai ben conservati. Oltre la pubblica scuola, qui trovasi un pio istituto fondato dai Confalonieri-Olevano, sotto il titolo di Ospedale dei Poveri.

Terrasa, *Cozzo*, e *Langosco*. — La pianura in cui giace *Terrasa* sarebbe feracissima, ma va soggetta

Digitized by Google

a continue corrosioni della Sesia: questo piccolo borgo è in vicinanza di Candia. — *Cozzo*, propinquo anch' esso al predetto capoluogo, è traversato dalla via di Mortara a Casale. Sembra esser questo l' antico vico denominato *Cutias*, al tempo dei Romani. Questa opinione è almeno più probabile, che il far derivare il moderno nome da *Cottiae*, perchè posto sulla via diretta alla volta delle Alpi Cozie. Ben è vero che questo luogo era al certo una *mansione* itineraria, poichè nel 1836 fu ivi dissotterrata una colonna miliare colla seguente iscrizione: *Imper. Antoninus Pius Aug. Pont. Curavit* LVIII. — *Langosco* giace anch' esso in pianura, presso le rive della Sesia in vicinanza del confine provinciale di Vercelli. La parrocchia di Cozzo è vicarìa perpetua, quella di Langosco è arcipretura, e l' altra di Terrasa è cura semplice; sono esse comprese nella diocesi Vercellese.

Colpenchio, *Castelnovetto* e *Rosasco*. — Nulla presentano di rimarchevole questi tre capiluoghi di comune posti anch' essi in pianura, a breve distanza l' uno dall' altro. Ci limiteremo dunque ad avvertire che due parrocchie ha *Castelnovetto*, una prepositura cioè ed una rettorìa; che *Colpenchio* ha una rettorìa, ed un' altra chiesa dedicata a S. Rocco, la qual minaccia rovina, e che *Rosasco* ha un' arcipretura, compresa nella diocesi Vigevanasca, mentre le altre tre dipendono dalla Vercellese (107).

Digitized by Google

§. 7.

MANDAMENTO DI SARTIRANA

Dopo avere il Pò ricevuto il tributo della Sesia, discende con diretto corso da tramontana a mezzodì fino a Valenza, e per tutto quel tratto forma confine tra la provincia di Casale, e i due Mandamenti di Sartirana e Mede, compresi nella Lomellina. SARTIRANA è una borgata giacente sulla destra riva di una Roggia o Canale che da essa prende il nome. La via provinciale, che diramandosi a Castel d'Agogna conduce a Valenza ed Alessandria, la traversa in mezzo. La parrocchia di questo luogo, dedicata all'Assunzione con titolo di prepositura, ha due chiese sussidiarie. Il comune possiede altresì un'Opera Pia, detta Castellari dal suo fondatore, che distribuisce sovvenzioni ai poveri.

BREME, *VALLE* e *ZEME*. — *Breme* è il capoluogo più prossimo alla confluenza della Sesia col Pò. Siede in una piccola eminenza, da cui discendesi sulle rive del predetto secondo fiume. Era Breme in antico un paese assai vasto, ma le corrosioni delle acque lo maltrattarono, e non minor guasto gli diedero le guerre, dopo che specialmente Vittorio Amedeo di Savoja volle ridurlo a Fortezza. Sulla pubblica piazza, vedesi tuttora l'antico palazzo ove risiedevano i governatori del forte, ed il porticato che serviva di corpo di guardia. La colonna che gli sorge in faccia serba la memoria della visita ivi fatta da S. Carlo Borromeo nel 1623. Oltre la prepositura dedicata all'Assunta, avea Breme un'altra chiesa parrocchiale, che venne atterrata dall'inondazione del-

Digitized by Google

la Sesia. — Il comune di *Valle* è piuttosto popoloso; quindi oltre la propositura situata nel capoluogo, vi si contano altre tre piccole chiese per comodo degli abitanti. — Pretendesi che il nome di *Zeme* derivi da *Gemina Castra* e si referisca ai due campi formati in quelle adiacenze dai Romani poco prima della sconfitta dei Cimbri! Zeme è un villaggio con due chiese, una delle quali è arcipretura parrocchiale, e con due istituti di beneficenza, una Congregazione cioè di Carità, ed un Monte Pio. Tutte le parrocchie di questo Mandamento dipendono dalla diocesi di Vigevano (108).

§. 8.

MANDAMENTO DI MEDE

Per dare al capoluogo di questo Mandamento il vano pregio di una vetustissima origine, si creò da taluno un generale dei Galli invasori d'Italia, col nome di *Medo*, e se ne fece il fondatore di questa borgata, giacente in vasta e fertile pianura! Noi ridurremo le notizie topografiche che la riguardano alla sola avvertenza, che oltre l'ufizio di giudicatura vi si trova una propositura parrocchiale con altre quattro piccole chiese, ed una rettoria nel villaggio di *Tortorolo*.

Torre-Beretti, *Frascarolo* e *Castellaro de' Giorgi*. — Il primo dei precitati capiluoghi gode di una posizione piuttosto elevata, per cui vi si respira un'aere sufficientemente salubre. *Frascarolo* giace invece nella subiacente pianura, presso l'angolo formato dal Pò in faccia a Valenza. *Castellaro de' Giorgi* è in prossimità

Digitized by Google

del capoluogo di Mandamento, ed anch'esso in bassa pianura. Questo borgo come quello di Torre Beretti ricordano colla loro denominazione i feudatarj che ne goderono il dominio. Le loro due respettive parrocchie sono semplici rettorìe, ma quella di Frascarolo è propositura, ed ivi trovasi ancora un'Opera Pia per sollievo dei poveri.

Lumello, *Villa-Biscossi*, *Goido*, *Semiano* e *Velezzo*. — Il primo di questi capiluoghi denominavasi al tempo dei Romani *Laumellum*, come deducesi dagli antichi itinerarj. È ormai ridotto a piccolo borgo, ma da cinque secoli, dà il nome alla provincia o territorio circonvicino. Nei bassi tempi era Lumello insignita del titolo di città: Teodelinda regina de' Longobardi, ivi elesse a consorte il Duca Agilulfo. I conti di Lagnasco, indi i Crivelli, ne goderono successivamente il dominio; ed avvertasi che fu mantenuto in uno stato di valida difesa, e riguardato perciò per piazza forte, finchè fece parte del Ducato di Milano. Due sono le sue parrocchie ed entrambe prepositoriali; un'altra piccola chiesa è ufiziata da una Confraternita. L'Opera Pia *Volpi*, posseduta da questo comune, soccorre le fanciulle con dotazioni, i giovani con procacciar loro istruzione, le vedove, gli orfani e gl'infermi con elemosine equamente distribuite. — *Villa-Biscossi* è posta in pianura, ma il suo clima è salubre: anche *Goido* ha una sana posizione in vicinanza di Mede. Le condizioni atmosferiche di *Semiana* sono però migliori, perchè siede in sito elevato. *Velezzo* all'incontro è in basso piano, ma non infetto da miasmi. Questi capiluoghi, ad accezione di Goido, hanno ciascheduno la loro separata parrocchia;

Digitized by Google

quelle di Semiana e Velezzo sono prepositure, e l'altra di Villa-Biscossi è rettoria; Goido poi non ha che un Oratorio sotto il titolo di S. Remigio. Tutto il Mandamento è compreso nella diocesi di Vigevano (109).

§. 9.

MANDAMENTO DI PIEVE DEL CAIRO

Il distretto di Cairo, detto di Lomellina per distinguerlo dall'altro dell'Appennino ligure, fù in altri tempi feudale Signoria della cospicua famiglia Isimbardi. Gli forma confine meridionale la sinistra ripa del Pò, ma con suo grave discapito, poichè l'impeto licenzioso della corrente sottopone non di rado il suo territorio a rovinose inondazioni. Basti il ricordare che nella piena del 1755 sollevaronsi talmente le acque sopra il livello della pianura, da restar perfino sommersa la mensa degli altari in alcune parrocchie; e la inondazione del 1790 sarebbe stata ancor più funesta, se la popolazione non fosse accorsa con energici provvedimenti ad impedirne i disastri.

Pieve del cairo, che è capoluogo del Mandamento siede sulla via regia che da Mortara conduce a Genova, quasi a contatto del confine territoriale colla provincia tortonese. Tra i pubblici edifizj evvi un arco di trionfo eretto nel 1599, per festeggiare il passaggio di Margherita d'Austria, che recava la mano di sposa al reggente delle Spagne. Questa borgata ha una propositura, due altre pubbliche chiese ed un Ospedale di Carità.

Cairo è distante soli trecento metri dalla Pieve. In

Digitized by Google

un rialto posto ad occidente di questo borgo vedonsi le vestigia della sua antica rocca e delle fosse di circonvallazione. In un palazzo pertinente agli Isimbardi merita osservazione un' ampia sala fregiata di buone dipinture. Questo luogo, per la sua posizione, andò più volte soggetto al grave infortunio del passaggio di truppe. Nell' ultimo decennio del secolo decorso gli austriaci e i russi vi transitarono più volte; nel 1801 succederono a quegli stranieri le orde francesi, ed il danno riportatone non fu minore del già sofferto. Cairo ha una rettorìa parrocchiale, ed un pubblico Oratorio.

Borgofranco e *Gamberana*. — *Borgofranco* fu già un feudo dei Marchesi del Maino di Pavìa. Anteriormente però aveano i suoi abitanti formato lega col comune della città predetta, e ciò era stato per essi amara cagione di incursioni ostili, fatte dal Marchese di Monferrato, poi da Lodovico di Savoja. Nei primi anni del corrente secolo le vicinissime acque del Pò fecero cadere una gran parte dei fabbricati, per cui dovettero ricostruirsi a foggia di borgata. Per tale infortunio restaron distrutte anche due chiese, sicchè la parrocchia prepositoriale fu trasferita in un antichissimo tempietto. — Anche il borgo di *Gambarana* è molto prossimo al Pò, ma nondimeno la pianura in cui giace vien reputata di un clima assai salubre. In questo capoluogo è una prepositura; nel villaggio di *S. Martino Lomandria* compreso nel Comune, una rettorìa.

Cambiò e *Gagliavola*. — Il comune di *Cambiò*, da cui dipendono anche le case campestri di Villanuova, formò contado agli Sparvara di Pavia, che si estinsero nel 1769. Il Pò reca quì pure gravissimi danni; prova

Digitized by Google

ne sia la caduta di alcuni fabbricati, avvenuta in diversi tempi nelle due frazioni di Villanuova e Sparvana. L'antico palazzo dei feudatarj è ora posseduto dallo Spedale di Pavìa, che nei decorsi anni lo fece in parte atterrare. — Gode *Gagliavola* di una posizione assai migliore, poichè siede in sito elevato e salubre, non lungi dalla sinistra riva dell'Agogna. Questo comune ha, come Cambiò, una parrocchia prepositoriale; ma quella di Gagliavola, e così pure tutte le altre del Mandamento, sono della diocesi Vigevanasca, mentre quella di Cambiò è compresa nella tortonese (110).

§. 10.

MANDAMENTO DI SANNAZZARO

Anche questo Mandamento avvicinasi con una parte dei suoi confini alla perigliosa corrente del Pò. Sannazzaro, detto *dei Burgondi*, capoluogo del Mandamento, è una borgata composta di fabbricati di decente aspetto, abbellita da un viale per pubblico passeggio. La sua parrocchia sotto l'invocazione dei SS. Nazario e Celso è prepositoriale; per comodo dei suoi numerosi abitanti vi si trovano due altre chiese.

Allagna, *Ferrera*, *Pieve d'Albignola*, e *Scaldasole*. — Il primo dei precitati capiluoghi siede nell'interno della pianura, cui bagna a levante il Terdoppio. Alcuni casali chiamati *Guzza degli Angioli*, da esso dipendono. La parrocchia prepositoriale dedicata a S. Germano è di buona architettura. Gli abitanti, che per cagione delle vicine risaje, vanno soggetti in certe sta-

Digitized by Google

gioni alle febbri periodiche, hanno il privilegio di farsi curare nello Spedale di S. Matteo di Pavìa. — La pianura in cui giace *Ferrera* è molto amena; assai più bassa è la posizione di *Pieve d' Albignola;* feracissimo è il suolo in cui trovasi *Scaldasole.* Nulla offrono di osservabile questi tre capiluoghi. Ciascheduno ha la sua particolare parrocchia; quella di Albignola è arcipretura, le altre due sono rettorìe: queste, e le altre del Mandamento, sono della diocesi Vigevanasca (111).

§. 11.

MANDAMENTO DI CAVA

Siccome il Pò serve a dividere il distretto di S. Nazzaro dal territorio di Voghera, così continua colla sua sinistra ripa a separare quello del Mandamento di Cava dalla stessa provincia. Giace Cava in vicinanza della regia strada, che da Pavìa, traversato il Pò, mette capo nell' Emilia presso Casteggio. *Villanuova d' Ardenghi* trovasi invece a tramontana del Mandamento, in vicinanza dell' altra via che da Garlasco conduce a Borgoticino. *Sommo,* e *Zinasco* diviso in *vecchio* e *nuovo,* giacciono nel lato opposto di mezzodì, a periglioso contatto delle sponde del Pò. Nulla offrono di notabile questi capiluoghi di comune, consistenti in semplici borgate più o meno vaste. Cava, ove risiede il giudice del Mandamento, ha una parrocchia prepositoriale, come Zinasco; quella di Sommo è invece arcipretura, e le due di Villanuova e Torre de' Torti, sono semplici rettorìe: tutte dipendono dal Vescovo di Vigevano.

Digitized by Google

Carbonara, detta di Lomellina per distinguerla dalla Tortonese, confina col Regno Lombardo Veneto, mediante un piccol ramo del Ticino. Questo villaggio prese il nome dall' antica *Selva Carbonaria*, che occupava un ampio territorio circondato dai tre fiumi Terdoppio, Ticino e Pò. Sul finire del secolo IX concedeasi il possesso di questa vasta boscaglia al Monastero di S. Maria Teodota di Pavìa. Ai tempi dell' Imperator Berengario II erasi talmente moltiplicata in essa la dannosa razza dei Lupi, che per imperiale decreto venne ordinato alle circonvicine popolazioni di dar la caccia a quelle fiere, e di sterminarle. Un' illustre famiglia di Pavìa godè per qualche tempo la Signorìa di Carbonara e ne prese il nome; a questa succedè poi la prosapia dei Lonati Visconti, indi quella dei Della Chiesa-Malaspina di Bobbio. Nel secolo XI qui possederono una casa religiosa, con Spedale annesso, i Canonici regolari di S. Agostino: ora non vi si trova che una propositura parrocchiale (112).

§. 12.

MANDAMENTO DI S. MARTINO SICOMARIO

Questo distretto territoriale trovasi nell' angolo formato dalla confluenza del Ticino col Pò, ed è tutto chiuso tra i due predetti fiumi, e la via regia proveniente dalla vicina Pavìa. S. Martino Sicomario, che ne è il capoluogo, è anzi traversato dalla medesima, ed è vicinissimo al ramo del Ticino detto Gravellone, che serve di confine al Regno Lombardo ed ai RR. Stati: la

Digitized by Google

sua parrocchia è arcipresbiteriale. *S. Maria della Strada* giace in un punto centrale di questa porzione di pianura tra Cava e S. Martino: S. Maria Pravacò è compresa nel suo confine comunitativo, ed è parrocchia prepositoriale, come quella del capoluogo. *Gerre-Chiozzo* è un semplice villaggio composto di case rustiche, latamente sparse, e sebbene sia capoluogo di comune non ha neppur parrocchia. *Mezzana-Corti* e *Mezzano* si trovano entrambi sulla riva del Pò, lungo la quale hanno il loro respettivo confine. Le loro parrocchie sono rettorìe; tutto il Mandamento è compreso nella diocesi di Vigevano (113).

§. 13.

MANDAMENTO DI GARLASCO

Tra il Ticino e il Terdoppio, ed in un punto equidistante da Vigevano e dal Pò distendesi una ferace pianura, che trovasi repartita in quattro territorj comunitativi, riuniti in un solo Mandamento, di cui è capoluogo Garlasco. Fu questo nei trascorsi tempi un luogo ben fortificato, attestandolo il suo murato ricinto, di cui però non restano che poche vestigia. Popoloso assai è il suo comune, per cui oltre la parrocchia prepositoriale, vi si trovano tre altre chiese. A benefizio dei poveri possiede il Comune un'Opera Pia detta di S. Rocco.

Dorno, *Gropello* e *Zerbolò*. — La borgata di *Dorno* siede presso la sinistra del Terdoppio, in un luogo elevato e salubre. *Gropello* è traversato dalla stessa via, che da Trumello passa per Garlasco, e conduce a

Digitized by Google

Borgoticino: feracissimo è il territorio pianeggiante del suo dintorno. *Zerbolò* trovasi nel lato orientale del Mandamento, e la sua gran vicinanza al Ticino lo rende soggetto alle corrosioni ed ai guasti. Dorno ha una propositura, tre piccole chiese ed un'Opera Pia; Gropello ha propositura, due chiese campestri, ed un Istituto di Carità detto dei Pellegrini; Zerbolò ha due chiese parrocchiali e cinque Oratorj (114).

§. 14.

MANDAMENTO DI S. GIORGIO

La pianura giacente a mezzodì di Mortara, e da levante a ponente chiusa tra il Terdoppio e l'Agogna, viene irrigata dal Naviglio Langosco e dall'Arbogna. I cinque territorj comunitativi, nei quali essa dividesi, sono riuniti in un Mandamento, il di cui giudice risiede in S. Giorgio. Questa borgata, traversata dalla via che conduce a Genova, è sulla destra dell'Arbogna in una fertilissima pianura. I Minori Osservanti possiedono qui un Convento, ed è questa la sola Casa religiosa esistente ora nella Lomellina. La parrocchia di questo comune è prepositoriale: ei possiede altresì un'Opera pia detta *Viglio*, che distribuisce soccorsi alla classe più indigente.

Cergnago, Olevano, Ottobiano e *Valleggio*. — Pretendesi che il nome di *Olevano* derivi da *Aula Laevorum*, quasi Corte dei Levi Liguri: come provarlo? Aula è voce antica indicante regio palazzo, ed il libero governo dei liguri non conobbe reggie! Il borgo di *Cergnago* è situato in riva all'Arbogna; quello di *Ot-*

Digitized by Google

tobiano presso il naviglio Langosco, e l'altro di *Valleggio* in un sito pantanoso e malsano: un antico castello tuttora esistente, indica che nei trascorsi tempi esso era munito di fortificazioni. Il borgo di Ottobiano ha per parrocchia una prepositura, e gli altri una rettorìa ed altre piccole chiese. A sollievo della classe più indigente possiede Cergnago un' Opera Pia detta *Comero*, Ottobiano un *Monte granitico*, e Valleggio un Istituto di carità (115).

§. 15.

MANDAMENTO DI GAMBOLÒ

Tra il Terdoppio e il Cavo Cappa, che confluisce colla Roggia nuova presso Borgo S. Siro, trovasi Gambolò, grossa borgata che serve di capoluogo ad un Mandamento composto di tre comuni. Anche nell'etimologìa di questo nome sognarono alcuni un *Campus Laevorum*, quasi accampamento dei Levi Liguri! Popoloso assai è questo capoluogo, e non men popoloso è il suo territorio comunitativo. Si trovano quindi due prepositure parrocchiali entro Gambolò, una rettorìa nel Villaggio di *Garbana*, ed una in quella di *Remondò*.

Borgo S. Siro e *Trumello*. — Tra le più antiche chiese Lombarde molte se ne trovano dedicate a S. Siro, perchè fu venerato come uno dei primi banditori del Vangelo. Anche questo borgo ha la sua rettorìa parrocchiale sotto la invocazione del predetto Santo, e ciò forse per una disposizione degli amministratori dello Spedal di S. Matteo di Pavìa, che fecero costruire quel

Digitized by Google

sacro tempio. Sul cominciare infatti del secolo XIII, Papa Onorio chiama *Sala* questo borgo, nel confermarne con bolla il possesso al Vescovo di Pavia. I villaggi di *Magnona*, *Torricella*, *Cassine* e *Buffalora*, sono compresi entro questi confini comunitativi. — *Trumello* è una grossa borgata giacente in riva al Terdoppio, traversata dalla via che da Mortara conduce direttamente a Pavìa. Oltre la propositura, ha Trumello un pubblico Oratorio; il suo comune possiede un Monte di Pietà ed un piccolo Spedale (116).

§. 16.

MANDAMENTO DI VIGEVANO

In amena ed ampia pianura, situata quasi in un centro tra Milano, Pavìa, Novara e Casale, giace Vigevano, non lungi dalla destra sponda del Ticino, che gli scorre a levante. Pretesero alcuni che la sua fondazione sia dovuta ai Levi Liguri, e che ciò accadesse anteriormente al regno di Tarquinio Prisco, ma le vecchie carte non fanno menzione di Vigevano che nel medio evo, sotto il nome di *Vicogenum*. Francesco Sforza divenuto Signore di Milano fece di questa borgata una ragguardevole città, ricingendola di solide mura, e fortificandone la vecchia Rocca. Il nipote suo Francesco II le donò un contado, riunendo al territorio circonvicino varie frazioni del Novarese e del Pavesano: fu allora che la Collegiata del maggior Tempio venne insignita del titolo di Cattedrale, per bolla di Clemente VII emanata nel Marzo del 1530. Questa città, che vantasi di avere avu-

Digitized by Google

to a suo Signore il tanto celebre e prode Trivulzi, sostenne varj assedi nei secoli XV e XVI. I Duchi Sforza che fecero edificare la Sforzesca, ove ebbe cuna il secondo Francesco, molto si dilettarono di passare in Vigevano la stagione delle villeggiature; chè la sua situazione è in un rialto, ove si gode di un aere assai salubre. Celebre è il trattato di pace qui firmato sul finire del secolo XVII, collo scopo di trovar quiete all'Italia. Anteriormente, nel 1646 cioè, gli Spagnoli allora padroni del Milanese ritolsero questa città al Duca di Savoja, che da quattro anni se ne era impadronito: successivamente ritornò sotto il dominio di quei Principi divenuti Re di Sardegna, in forza del Trattato di Vienna del 1735.

Vigevano è città di mediocre grandezza, ma decente e bello è l'aspetto che presentano i suoi fabbricati. Assai grandiosa è la maggior piazza circondata in tre lati da portici, e su cui corrisponde la Cattedrale. Nel centro dell'antico Castello trovasi il palazzo dei Duchi Sforza. Un pubblico passeggio le serve di ornamento ed offre sollievo agli abitanti. La Caserma per uso della Cavallerìa è una delle più belle e più spaziose dei RR. Stati. L'edifizio delle pubbliche Scuole è condotto sopra elegante e vasto disegno: la gioventù che si dedica alla chiesa riceve istruzione in un Seminario. Oltre l'arcipretura del Duomo che è parrocchiale, possiede la città due altre cure, la propositura cioè di S. Cristoforo e quella di S. Dionigi, e diciannove altri edifizj più o men grandi dedicati al culto. La classe degl'indigenti trova qui soccorso e ricovero in tutte l'età: gli esposti sono ricevuti in un Ospizio; chi resta privo dei genitori è raccolto nei due Orfanotrofi *Merula* e *Ribera;* quei che

Digitized by Google

cadono infermi sono ricevuti ed assistiti in un pubblico Spedale. Mancava un Pio Istituto che offrisse decoroso mezzo di sussistenza ai più miserabili, con impiegarli in un qualche lavoro, e questo caritatevole asilo venne aperto nel 1832, dopo il Regio invito nell'anno precedente emanato di provveder lavoro agli accattoni, per estirpare il malefico vizio del vagabondaggio. Il pio *Istituto di ricovero, lavoro e soccorso ai poveri* della città e del territorio è uno tra i meglio diretti, di quanti se ne trovano di tal genere. Annunziata appena l'apertura di questa Pia Casa, tutti i mendicanti si presentarono spontanei, e nemmeno in seguito nacque il bisogno d'impiegare la violenza. Immensi furono i vantaggi immediatamente arrecati da sì caritatevole istituzione: basti il dire che nel secondo anno le contravvenzioni alle leggi e i delitti di ogni specie diminuirono in Vigevano della metà (117).

II

PROVINCIA DI VERCELLI

Situazione

Tra i gradi { 45° 8', e 45° 38' di *Latitudine*
25° 34', e 26° 12' di *Longitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 404 circa	Abit. 102,000 circa

Confini

A *Levante* — Le Provincie di Lomellina e di Novara;

A *Tramontana* — La Provincia di Biella;

Digitized by Google

A *Ponente* — Le Provincie di Biella, d'Ivrea e di Torino;

A *Mezzodì* — La Provincia di Casale.

(V. Atl. Geogr. *Stati Sardi ital.* Mappa 7.ª)

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 68 *Comuni*, repartiti in XIII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *VERCELLI*

Comuni

1 Vercelli
2 Balocco
3 Caresana-Blot
4 Collobiano
5 Quinto

MANDAMENTO II — *ARBORIO*

Comuni

6 Arborio
7 Albano
8 Cassine di S. Giacomo
9 Ghislarengo
10 Greggio
11 Oldenico
12 Roasenda
13 Villarboit

MANDAMENTO III — *CIGLIANO*

Comuni

14 Cigliano
15 Borgo d'Ale
16 Moncrivello

MANDAMENTO IV — *CRESCENTINO*

Comuni

17 Crescentino
18 Fontanetto
19 Lamporo

MANDAMENTO V — *DESANA*

Comuni

20 Desana
21 Asigliano
22 Costanzana
23 Lignana
24 Ronsecco
25 Sali
26 Tricerro

MANDAMENTO VI — *GATTINARA*

Comuni

27 Gattinara
28 Lenta
29 Lozzolo
30 Roasio
31 Villa del Bosco

MANDAMENTO VII — *S. GERMANO*

Comuni

32 S. Germano
33 Casanuova
34 Cassine di Strà
35 Crova
36 Formigliana
37 Olcenengo
38 Salasco
39 Trovzano

MANDAMENTO VIII — *LIVORNO*

Comuni

40 Livorno
41 Bianzè
42 Saluggia

MANDAMENTO IX — *SANTHIA*

Comuni

43 Santhia
44 Alice
45 Carisio

MANDAMENTO X — *STROPPIANA*

Comuni

46 Stroppiana
47 Caresana
48 Motta de'Conti
49 Pertengo
50 Pezzana
51 Prarolo
52 Rive

MANDAMENTO XI — *TRINO*

Comuni

53 Trino
54 Palazzolo

N. B. I seguenti undici Comuni vennero incorporati in quella Provincia, in forza delle RR. Patenti del Dicembre 1836.

MANDAMENTO XII — *BIANDRATE*

Comuni

55 Biandrate
56 Casalbeltrame
57 Recetto
58 Vicolungo

MANDAMENTO XIII — *BORGO-VERCELLI*

Comuni

59 Borgo-Vercelli
60 Casalvolone
61 S. Nazzaro
62 Villata
63 Vinzaglio

64 Buronzo
65 Giffenga

Digitized by Google

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

In *Vercelli*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani tre.

(Amministrazione Comunale)

In *Vercelli*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In *Crescentino*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In *Trino*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 62 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

In *Vercelli*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori quattro — Aggregati tre;
Un Avvocato Fiscale ed un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri tre;
Avvocati 22 — Procuratori 12.

(Giudici di Mandamento)

Tredici:

Primo Cantone Vercelli, Cigliano, Crescentino, Livorno, S. Germano, Santhia.
Secondo — Crevacuore, Gattinara e Masserano.
Terzo — Arborio, Desana, Stroppiana Trino, Biandrate e Borgovercelli.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Vercelli.

(Notari)

Tappa di Vercelli	*quattordici;*
— di Crescentino	*otto;*
— di Gattinara	*sette;*
— di Masserano	*dieci;*
— di Santhia	*undici;*
— di Trino	*otto.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

In *Vercelli*

Un Arcivescovo;
Un Vicario generale — Un Pro-vicario gen.

(Cappella Arcivescovile)

Un Segretario — Un Crocifero;
Un Cerimoniere — Cappellani tre;
Un Caudatario — Un Economo.

(Curia Arcivescovile)

Un Avvocato Fiscale;
Un Avvocato e Difensore dei Matrimonj;
Un Avvocato dei Poveri;
Un Procuratore dei Legati pii;
Un Avvocato ed un Promotore della Mensa;
Un Cancelliere ed un Segretario;
Un Usciere.

(Capitolo Metropolitano)

Un Arciprete e Vicario generale;
Un Arciprete — Un Proposto;
Un Canonico Teologo Cantor maggiore;
Un Penitenziere;
Altri Canonici 19.
Canonici minori beneficiati due;
Maestri della Cappella, Coristi, Residenziali undici.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Professore di Eloquenza sacra;
Un Professore di Teologia ed un Ripetitore;
Un Professore di Logica e Metafisica;
Un Professore di Rettorica;
Un Direttore spirituale;
Un Capo delle Conferenze morali;
Un Economo.

(Capitolo dell' insigne Collegiata di Masserano)

Un Proposto;
Un Decano e due Correttori di parr.;
Altri Canonici 4 — Canonici aggregati 5.

(Capitolo dell'insigne Collegiata di Santhia)

Un Proposto;
Canonici sette.

Digitized by Google

(Capitolo dell'insigne Collegiata di Trino)

Un Proposto;
Canonici nove.

(Case Religiose)

* Religiosi

Chierici Regol. Somaschi
Franc. Osservanti . . . .
Oblati di S. Carlo . . . . } in Vercelli
PP. Domenicani. . . . . in Trino

** Religiose

Clarisse . . . . . .
Suore di Carità . . . . . } in Vercelli

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Vercelli)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

In *Cigliano* e *Santhia*;

Un Delegato.

Negli altri Mandamenti il Giudice.

SCUOLE UNIVERSITARIE SECONDARIE

In *Vercelli*

Un Prof. di Fisiologia e d'Istituzioni mediche;
Un Professore d' Anatomia, e d' Istituzioni Chirurgiche;
Un Professore di Chimica e Botanica;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(R. Collegio)

Il Prefetto, i Direttori spirituali, ed i Professori di Logica, Metafisica, Etica e Latinità, sono
Chierici Regolari di S. Paolo.

Professori estranei

Un Professore d'Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;

(Collegio di Masserano)

Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(Collegio di Santhia)

Un Maestro di Rettorica;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(Collegio di Trino)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

Collegio di Crescentino

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe con Sostituto;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

A *Bianzè*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Cigliano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Fontanetto*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Gattinara*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Livorno*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Moncrivello*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati *)*

Convitto di Crescentino

Un Rettore.

Convitto di Masserano

Un Rettore.

Pensionato *di Moncrivello*

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *dieci*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

Un Commissario presso il Comando;
Un Segretario presso il Comando.

RR. CARABINIERI

(Luogotenenza di Vercelli)

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione di Vercelli,
cui formano distretto Caresana-Blot, Collobiano, Quinto, Desana, Asigliano, Costanzana, Lignana e Sala di Vercelli;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Digitized by Google

Stazione di Arborio,
cui formano distretto Albano, Cassine di S. Giacomo, Ghislarengo, Greggio, Oldenico, Rossenda e Villarboit;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Buronzo,
cui formano distretto Balocco, Castelletto del Cervo e Gifflenga;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di S. Germano,
cui formano distretto Cassine di Strà, Crova, Formigliana, Olcenengo, Salasco, Tronzano, Santhià, Alice, Carisio e Casanova;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Stroppiana,
cui formano distretto Caresana, Motta de' Conti, Pertengo, Prarolo, Pezzana e Riva;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Masserano,
cui formano distretto Brusnengo, Curino e Castelletto-Villa;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Gattinara,
cui formano distretto Lenta, Lossolo, Rossio e Villa del Bosco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Crevacuore
cui formano distretto Ailoche, Bornate, Caprile, Flecchia, Guardabosone, Pianceri, Piane, Portua, Serravalle di Sesia, Sostegno e Vintebbio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cigliano
cui formano distretto Borgo d' Ales e Moncrivello;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Livorno,
cui formano distretto Bianzè e Saluggia;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Crescentino,
cui formano distretto Fontanetto e Lamporo;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Trino,
cui formano distretto Palazzolo, Ronsecco e Tricerro;

Un Brigadiere a cavallo.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Vercelli*

Il Comandante, l' Intendente,
il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco,
ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Vercelli*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Vercelli

Un Direttore;
Un Segretario di 2. classe, ed un Sotto-Segr.;
Uno Scrivano di seconda classe;
Un Ispettore per la Provincia, che serve anche a quella di Lomellina.

(Ipoteche)

In *Vercelli*

Un Uffizio isolato di Conservazione delle Ipoteche.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Vercelli

Un Ispettore.

In *Vercelli, Crescentino, Gattinara, Santhià* e *Trino;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Vercelli, Arborio, Cigliano, Crescentino, Dezana, Gattinara, Livorno, S. Germano, Santhià, Stroppiana, Trino, Biandrate* e *Borgo-Vercelli;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Vercelli

Un Ispettore.

In *Vercelli, Santhià* e *Trino;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Sali e Tabacchi

Direzione di Novara

(Ispezione di Novara)

In *Vercelli* e *Gattinara;*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Vercelli.

(Debito Pubblico)

In *Vercelli*

Un Notaro Certificatore della Provincia.

Digitized by Google

Dal piè delle Alpi, ove questo territorio provinciale incomincia, fino al Pò ove termina in estesa bassissima pianura, offre una superficie di variatissimo aspetto. Il Mandamento di Crevacuore, testè incorporato nella Provincia di Biella, era tutto ingombro di dirupati poggi ricuoperti di boscaglie. Nel territorio di Masserano, ceduto anch' esso al Biellese, sono frequentissime le colline, e di consimile natura è anche il Mandamento di Gattinara, il di cui suolo va scoscesamente perdendosi sulle rive della Sesia. I distretti di Santhia ed Arborio formano l' alta pianura Vercellese. Le pianure più vicine alla città principale, e che dalla Sesia fin verso la Dora Baltea si distendono, sono popolose e fertilissime. Le campagne di Crescentino e Trino, limitrofe al Pò, sarebber paludose, per cagione della bassissima loro posizione, ma le solerti cure con cui vengon raccolte le acque, per farle servire all' irrigamento, tolgono perfino la possibilità di un così funesto inconveniente. Temperato è il clima in tutta la Provincia. L' aria è salubre ma rigida presso la montagna, meno fina nelle colline, molto umida in vicinanza del Pò.

La Signorìa di Vercelli comprendeva nei trascorsi tempi tutta la Valsesia e il Biellese: separossi la prima ai tempi del dominio dei Duchi di Milano, ed il secondo venne eretto dalla Casa regnante in Provincia nel 1626. Incominciando dalla invasione teutonica dei Cimbri, sconfitti da Mario a Cameriano (*Castra Mariani*), in quasi tutte le incursioni ostili fatte in Italia dai barbari d' oltramonte, il territorio Vercellese ebbe a sof-

Digitized by Google

frire delle devastazioni. Nei bassi tempi fu germe funesto a sanguinosi dissidj la pretensione dei Vescovi al principato temporale della città, contro la Signorìa municipale che giustamente ad essi la contendeva. Sostenuta l'una e l'altra parte dalle fazioni delle principali famiglie, ne conseguirono depredazioni, stragi e rovine. Questo territorio incominciò a godere interna quiete sotto la dominazione dei Duchi Sabaudi; la esterna non già, poichè seguir dovendo la sorte di questa sempre militante famiglia, vidde la maggior parte delle guerre combattute entro i suoi confini, ed a frequenti invasioni straniere dovè soggiacere.

§. 3.

MANDAMENTO DI VERCELLI

Poche Città vantar possono un'antichità pari a quella di *Vercelli*, la quale più volte venne quasi al tutto smantellata, e dalle sue ruine poscia risorse. Molti Storici infatti deplorarono i suoi disastri, e i documenti conservati nei pubblici Archivj ne serbarono la memoria. Senza tener conto di ciò che accadde nei tempi più remoti, allorchè questa città col nome di *Vercellae* era abitata dai Libici, o Levi-Libui, avvertimmo che ai tempi di S. Girolamo era quasi affatto disabitata, per cui lamentava quel Santo la di lei perduta floridezza. La sete di dominio ed il furor di parte suggerì poi ai Vescovi di profittare della posizione la più eminente e più bella, per costruirvi quel forte, che i Duchi Sabaudi munirono in seguito di più valide difese, e che tuttora ne serba il

Digitized by Google

nome e gli avanzi. Nella relazione dell'assedio del 1610 trovasi ricordo della riedificazione dei Bastioni colle rovine dell'abbazia di S. Andrea, e di un Anfiteatro antico distrutto dagli Spagnoli, per render più sicuro un loro campo ivi posto. Le stesse indicate fortificazioni, eseguite per ordine dei Reali di Savoja, cagionarono la distruzione di non pochi fabbricati. L'assedio infine posto dai Francesi a questa sventurata città sul cominciare del secolo XVIII, e la successiva sua caduta e smantellamento, le servirono di ultimo crollo. Ecco perchè non sopravvissero della sua antica grandezza, che avanzi informi dei quali è ripiena. Ovunque infatti vengano praticate escavazioni per fondamenta di edifizj, si incontrano le tracce di tre selciati di differente altezza, e sino alla profondità di oltre sei metri il suolo è ingombro di macerie di ogni specie; marmi di corretto intaglio, tronchi di colonne, pietre finamente lavorate e mattoni a basso rilievo, come praticavasi di gettarli nei bassi tempi. Non sono molti anni che in un escavamento praticato fino alla precitata profondità, furono discuoperti grandiosi gradini di granito nero, un pavimento di marmo bianco inclinato nel centro, e sotto di esso dei tubi di piombo; avanzi manifesti di antiche terme. Sul finire del decorso secolo atterravasi per caducità l'antica Basilica di S. Maria Maggiore detta *Costantiniana*, ove Papa Leone IX tenne nel 1050 Sinodo ecumenico contro Berengario: alcuni avanzi del musaico, che fregiava il pavimento di quel tempio, si conservano nel pubblico Spedale. Che fosse in origine un delubro sacro a Diana, ridotto ad uso cristiano, d'ordine dell'Imperator Costantino, è opinione destituta di documenti,

Digitized by Google

ma la costruzione rimontava sicuramente ad epoca vetustissima. Anche dell'edifizio, già destinato a residenza della tanto celebre Università Vercellese, non resta altro vestigio che il nome di Sapienza, conservato ad un poderuccio presso la porta di Casale: per lungo tempo si vide ingombro quel suolo di rottami marmorei; in occasione di un assedio servì di campo militare, e tutto allora disparve.

Ma non la sola città andò soggetta a notabili variazioni, poichè il suolo stesso circonvicino dovè subirne. La corrente del Cervo lambiva un tempo la parte orientale delle sue mura, e l'Elvo accostavasele a breve distanza nel lato opposto: ora la Sesia raccoglie il tributo delle loro acque superiormente alla città oltre a tre miglia, e lasciando l'antico alveo si è introdotta in quella del Cervo. Frattanto le alluvioni produssero quel rialzamento di suolo, che rende, come avvertimmo, la posizione di Vercelli alquanto elevata sulla campagna circonvicina, tranne un punto del lato occidentale. La distruzione delle sue Fortificazioni, accaduta nel 1704, produsse quella linea prominente di circonvallazione, su cui furono aperti modernamente i ridenti viali destinati a pubblico passeggio. La ristretta estensione di una città fortificata, e la sua remotissima antichità rendono ragione delle tortuose contrade, e delle anguste piazze interposte agli edifizj; ma i più recenti tra questi sono condotti in modo, da rendere assai più spaziose le vie; tanto più che la Civica amministrazione ed una Commissione d'ornato, gareggiano con nobile emulazione nel procacciare abbellimenti alla città.

Tra i pubblici edifizj primeggiano i consacrati al

Digitized by Google

culto: undici di questi sono parrocchiali. La cattedrale ha il titolo di Basilica Romana: questo antichissimo e vasto tempio in tre navate è reputato un buon edifizio moderno, perchè nel decorso secolo fu restaurato coll'aggiunta di un Atrio grandioso, e di due vastissime laterali cappelle, una delle quali dedicata al B. Amedeo di Savoja, e l'altra a S. Eusebio: da questo pio Vescovo prende il Duomo il nome di Eusebiano. La chiesa di S. Andrea, fatta costruire nel 1219, e dallo stesso fondatore Cardinale *Guala-Bicchieri* Vercellese nel 1224 consecrata, conserva perfettamente le primitive forme di gotico stile, mercè i moderni restauri che le furon fatti senza alterarle, e per le molte cure con cui tutto l'edifizio è custodito. L'attiguo monastero è un resto informe di più antica vastissima fabbrica, atterrata dalle batterie spagnole. Riposano nella chiesa le ceneri del fondatore, e di Tommaso Gallo. Fu questo il primo abbate della introdottavi Congregazione di Canonici regolari di S. Vittore, i quali possederono quest'Abbazia fino al 1440, per averne fatta cessione in detto anno ai Lateranensi. Altre antichissime chiese di Religiosi vennero convertite a secolari usi nella soppressione del 1802: alcune di queste erano fregiate di dipinti a buon fresco, se non di un raro pregio, atti almeno a servir di monumento nella storia dell'arte; dicesi di più che quelle dei Benedettini e dei Lateranensi ne avessero alcuni di molto merito. Tra i sacri templi che vennero conservati sono da ricordarsi S. Maria Maggiore, fabbricata dai Gesuiti, poi ridotta a collegiata con parrocchia, e S. Cristoforo dei PP. Barnabiti, che vi hanno un Collegio della lor congregazione, e le RR. Scuole.

Digitized by Google

Vastissima è la Caserma per la cavallerìa, da non molto tempo ultimata. Il castello in cui risiedè e cessò di vivere il B. Amedeo IX di Savoja, fu abitato dai Governatori fino all'invasione francese: ora è ridotto a palazzo di giustizia pel Tribunale di Prefettura. Lo Spedale di S. Andrea è di una vastità straordinaria, ed è doviziosamente provisto di ogni occorrente al servigio degli infermi: il numero medio annuo di quei che vi son ricovrati, senza distinzione alcuna di sesso di religione e di patria, suole ascendere ai 4400. Il R. Governo eresse in questo pio stabilimento le cattedre di Medicina, Chirurgìa e Farmacìa pei primi due anni di corso degli studenti domiciliati di quà dalle Alpi. Lo Spedale dei poveri offre asilo ad ottanta maschi circa e ad altrettante femmine; vi trovano queste accurata educazione fino agli anni 25, ed i giovani fino ai 18: ognuno di essi può prescegliere l'esercizio di un qualche mestiere, ancorchè non piacciagli di collocarsi in uno dei varj opificj che ivi si trovano. Nei due Spedali sono repartiti sessanta posti vitalizj per altrettanti invalidi, e venti per invalide. Più scelta ed accurata è la educazione che ricevono le orfane, in numero di quaranta, nell'Istituto di S. Spirito, ed i venti giovani ammessi nel Collegio dei PP. Somaschi alla Maddalena. Le classi più civili hanno il soccorso di sedici posti nel Collegio del Pozzo, fondato da questa benefica famiglia Vercellese, che alcuni ne avea fondati per legato anche nella toscana Università di Pisa. La direzione dello Spedal Maggiore ha il privilegio di nominar questi alunni, i quali vengono esclusivamente avviati nei buoni studj. La Misericordia, la Maternità e l'Opera di soccorso al domicilio degli infermi,

Digitized by Google

sono tre istituti di minore importanza, ma non meno benefici; ciascheduno di essi ha una Società direttrice. Avvertasi infine che per incremento della istruzione, viene ammesso il pubblico alla Biblioteca Agnesiana, così detta da un Paroco di S. Agnese, che ne fu l'istitutore, e la donò poi generosamente alla sua patria.

Entro il confine comunitativo di Vercelli trovasi una parrocchia a *Larizzate* ed una priorìa a *Montonero*. A brevissima distanza dalla città, e nel lato di mezzogiorno incontrasi il pubblico Cimitero di *Bigliemme*, corruzione di Betelemme; titolo della vicina Chiesa degli Osservanti, che ivi hanno numerosa famiglia: quel cimitero consiste in un porticato semicircolare, cui sono circonvicine varie altre località, le quali si acquistano dai particolari desiderosi di farvi costruire delle tombe.

Balocco e *Collobiano*. — A tramontana di Vercelli, giace in pianura, tra le risaje, il borgo di *Balocco*, aggregato un tempo al castello di Buronzo, e soggetto come esso ai Confalonieri che ne erano feudatarj. Sovrasta a Balocco un piccolo rialto, su cui trovasi il villaggio di Bastìa: ebbero entrambi in passato la loro rocca, ma non restò in piedi che quella del capoluogo per la sua grossa mole. Questo comune ha due cure; la propositura di Balocco e la parrocchia di Bastìa. — *Collobiano* è una borgata che sorge non lungi dal confluente dell'Elvo col Cervo. È traversata dalla via settentrionale che da Vercelli conduce a Biella per Saluzzola. La sua parrocchia è dedicata a S. Giorgio.

Caresana-Blot e *Quinto*. — Il primo di questi due capiluoghi porta aggiunto il nome di *Blot*, elisione di *Bellotto*, perchè fino al decimoterzo secolo si considerò

Digitized by Google

come dipendente da *Caresana* il borgo di questo nome: addivenne allora un ricovero di fuorusciti e ne fu distaccato. Questo comune è un aggregato di piccoli villaggi, e d'isolate case campestri, senza alcuna regolarità di vie, tranne la provinciale che da Vercelli guida a Varallo. Di questa Cavesana è fatta menzione in diplomi del IX, X, e XI secolo: i patrizj Vercellesi Arborio-Biamini ne godevano il dominio feudale. Giace *Quinto* in pianura a mezzodì di Vercelli. Sopra un'altura che gli è vicina sorge un castello, di proprietà dei Conti Avogadro, fiancheggiato di bastioni, e munito di due torri. Questi due comuni hanno la loro respettiva parrocchia (118).

§. 4.

MANDAMENTO DI STROPPIANA

Nella parte più meridionale della Provincia, a contatto di quella di Casale, ove questa appunto oltrepassa il Pò col suo distretto di Balzola, trovansi i comuni componenti questo Mandamento. STROPPIANA, che ne è il capoluogo, è un borgo traversato dalla via provinciale che da Vercelli conduce a Casale. Ivi è una propositura parrocchiale, una Scuola comunitativa, una Congregazione di Carità, e null'altro di notabile.

CARESANA, *MOTTA-DE'CONTI* e *RIVE*. — L'antico nome delle due Caresane è *Caricetum* o *Carectum* indicante località ingombra di carici, specie di giunchi pertinenti alla famiglia dei ciperoidi. Questa Caresana fu nei bassi tempi una ricca corte e ben munita di difese.

Digitized by Google

Fino dai tempi di Berengario II fu ceduto il suo territorio ai Vescovi Vercellesi, ai quali nel secolo XIII lo aveano tolto i Langoschi, ma dovettero poi loro malgrado restituirlo, e ne venne poi infeudata l'illustre famiglia Vercellese dei Dionisj. Il Marchese di Monferrato Giovanni II tentò invano di impossessarsene, ad onta del favore imperiale di Carlo IV. Carlo Emanuele I di Savoja ne fe dono agli Avogadri, e da questi passò finalmente nella famiglia dei Macelli. La parrocchia prepositoriale di Caresana è un tempio a tre navate, edificato nel 1754. — *Motta de' Conti* giace in riva alla Sesia, presso il confine della Provincia di Casale; il Borgo di *Rive* sorge invece sull'altura di un poggio. Questi due capiluoghi, che nulla offrono di rimarchevole, hanno entrambi per parrocchia una propositura: in Motta dei Conti trovasi anche una Scuola comunitativa.

Pertengo, *Pezzana* e *Prarolo*. — Questi tre capiluoghi hanno tutti una medesima posizione, giacendo a non gran distanza l'uno dall'altro, nella bassa pianura posta a mezzodì di Vercelli. *Prarolo* ha per parrocchia una vicaria perpetua dedicata all'Assunzione, *Pertengo* e *Pezzana* possedono ciascheduno una propositura (119).

§. 5.

MANDAMENTO DI TRINO

In vicinanza della sinistra riva del Pò, ed in un punto quasi centrale tra la Dora Baltea e la Sesia, suoi tributarj, giace la piccola città di Trino, capo-

Digitized by Google

luogo di comune e di un Mandamento. Essa appartenne in origine al Monferrato, nè passò sotto i dominj della R. Casa di Savoja, che nel 1631 in forza del trattato di Cherasco. I fabbricati di questa piccola città sono di bella forma e di decente aspetto; una grandissima via fiancheggiata da portici gli divide in due parti. Il maggior tempio, consacrato a S. Bartolommeo, è collegiata insigne colla dignità di Proposto. L'unica casa religiosa che quì si trova è occupata dai Domenicani. Gl'infermi della classe più indigente sono ricovrati in un piccolo Ospedale. Alla pubblica istruzione provvedono le scuole di un R. Collegio.

Avvertasi che dentro i vasti confini comunitativi di Trino sono compresi i borghi e villaggi di *Levi*, *Lucedio*, *Montarolo*, *Saletto* e *Torrione di Trino:* nei primi tre è una cura parrocchiale, in Saletto una vicaria, ed in Torrione una rettoria. — *Palazzolo* è una grossa borgata che giace in pianura a mezzodì di Vercelli; i suoi fabbricati sono divisi da quattro ampie vie, una delle quali è fiancheggiata da un porticato. Oltre la casa comunale, questo capoluogo ha una propositura e tre Oratorj (120).

§. 6.

MANDAMENTO DI DESANA

I sette comuni di questo Mandamento occupano quella porzione di pianura, che giace tra Vercelli ed il Po. Nel punto il più centrale di essa trovasi Desana, che serve di residenza al Giudice. La via provinciale che da

Digitized by Google

Vercelli conduce alla capitale per Trino, interseca i fabbricati di questo capoluogo: una vasta piazza venne aperta all' estremità dei medesimi, nel lato di tramontana. Cinque sono gli edifizj sacri al culto che quì si contano, compresa la parrocchiale consacrata ai SS. Pietro e Maurizio, la quale è propositura.

Asigliano, *Costanzana* e *Tricerro*. — Nei bassi tempi era *Asigliano* una fortezza ben munita di difesa, che fino dal secolo IX fu donata, per decreto imperiale, alla Chiesa Vercellese. Ora è un borgo traversato da due vie principali, in cui si contano sei sacri edifizj, compresa la propositura. Evvi altresì una Congregazione di Carità, sotto il titolo di S. Spirito, amministrata da una Società presieduta dal paroco. I Conti di Asigliano quì posseggono un grandioso palazzo di campagna, con vasto e delizioso giardino attiguo. — *Costanzana* è un villaggio posto anch' esso in pianura tra Stroppiana e Desana. *Tricerro* è un borghetto traversato dalla via provinciale, che da Vercelli mena a Torino per Trino, a breve distanza dal capoluogo del Mandamento. Costanzana ha una vicarìa perpetua, Tricerro un' arcipretura e due Oratorj.

Lignana, *Ronsecco* e *Sali*. — Fertile assai è la pianura in cui giace *Lignana*, capoluogo di un comune composto di tre Cantoni, denominati *Lignana*, *Casalrosso* e *Veneria*, ciascheduno dei quali ha una parrocchia: quella dei primi due è prepositoriale, e l'altra è vicarìa. — *Ronsecco* e *Sali* giacciono anch' essi in pianura, e nulla offrono di notabile nei pochi fabbricati che gli compongono. Ha Ronsecco una priorìa, una succursale e due Oratorj. In Sali poi, oltre la propositura,

Digitized by Google

evvi una Congregazione di Carità, che reparte i piccoli suoi proventi a benefizio della classe indigente (121).

§. 7.

MANDAMENTO DI CRESCENTINO

Presso la sinistra riva del Pò, non molto lungi dalla sua confluenza colla Dora-Baltea, giace la piccola città di Crescentino, in un territorio pianeggiante e ferace, e di un clima salubre. Opinarono taluni che fosse quì la *Quadrata* dell' antica Gallia subalpina; luogo d' infausta celebrità pei mali che sofferse dalle armi dell' Imperator Costantino, di Radagasio Re degl' Unni, e d' Odoacre Re degli Eruli. Quell'antica località, che servì di romana mansione, esistè forse presso S. Michele di Quadrola, sull' opposta riva del Pò. Comunque ciò sia è noto per la Storia, che nei bassi tempi goderono il possesso di Crescentino i Vescovi Vercellesi, dai quali però fù lasciato in tale abbandono, che le vicine rive del Pò vennero rotte dalla licenziosa corrente, perchè prive di ripari, sicchè le mura furono rovesciate e gli edifizj restaron sommersi. Dopo quel disastro risorsero varj borghetti, dalla riunione dei quali venne a formarsi nel X secolo l' attuale Crescentino. Nelle successive sanguinose dispute fomentate dallo spirito di parte, la famiglia Tizzone si impossessò del supremo potere e lo esercitò lungamente; se non che nei primi anni del secolo XVI il Conte Riccardo IV si rese reo di tante scelleratezze, che il popolo si ammutinò e lo mise a morte. Gio. Andrea suo Zio, vendicò l' assassinio col saccheggio

Digitized by Google

della città, e con un dominio tirannico, ereditato poi dai suoi successori. Alcuni di questi però si volsero, in tempi a noi più vicini, ad abbellire la città, e studiarono il mezzo di render meno infelici gli abitanti con un paterno regime. Nelle guerre che travagliarono l'alta Italia nei primi anni del secolo XVII Crescentino fu preso dai Francesi nel 1674, e ripreso dagli alleati due anni dopo. I fabbricati che compongono questa piccola città sono traversati quasi in mezzo dalla regia via torinese. Alcuni dei suoi edifizj sacri al culto vennero abbelliti dalla famiglia Tizzone. La propositura parrocchiale, dedicata all'Assunzione, possiede alcune pregevoli dipinture del Moncalvo e del Beaumont. I Solari del borgo procacciarono a questo sacro tempio l'acquisto del corpo di S. Crescentino, che fecero venir di Roma, ed a cui gli abitanti prestano una speciale venerazione, in grazia dell'analogìa del nome. Gl'infermi poveri della città e del comune sono ricevuti in un pubblico spedale. I fanciulli vengono istruiti nei soli rudimenti grammaticali nelle Scuole del pubblico Collegio. Entro i confini comunitativi si trovano due parrocchie, quella cioè di S. Grisanto, e la vicarìa di S. Gennaro.

Fontanetto, capoluogo di un comune, giace in pianura, in un punto quasi equidistante da Trino e Crescentino. *Lamporo* è un aggregato di case campestri costruite lungo la Roggia o canale omonimo: nel primo è una propositura e tre chiese minori, nell'altro una priorìa e due Oratorj (122).

Digitized by Google

§ 8.

MANDAMENTO DI LIVORNO

Tra le due Regie Vie che da Vercelli conducono a Torino, riunendosi in prima non lungi da Chivasso, giace in pianura *Livorno*, nel lato occidentale della provincia. Vuolsi che sia questa l'antica *Liberona*, ove trovavasi il tiranno Costantino, allorquando vennegli recato l'avviso della morte di Fallonico generale delle truppe di Onorio. Ora è Livorno una grossa borgata, con chiesa prepositoriale dedicata a S. Lorenzo e tre pubblici Oratorj, con una scuola di latinità elementare, in cui trovano istruzione gratuita i giovinetti, e con altro piccolo istituto di educazione per le fanciulle, affidato all'ottima guida di due Suore di S. Giuseppe. Fuori dell'abitato venne aperto un pubblico passeggio, a sollazzo della popolazione. Entro il confine comunitativo s'incontrano tre villaggi, ciascheduno dei quali ha la propria parrocchia: quella di *Apertole* è cura, l'altra di *Colombara* rettorìa, e la terza di S. Giacomo arcipretura.

Bianzè e *Saluggia*. — Il primo di questi due capiluoghi è un borgo traversato da una via maestra, e da varie altre secondarie, con una piazza su cui corrisponde la propositura di S. Eusebio, e con un pubblico passeggio ombreggiato con olmi. La precitata parrocchia, in cui sono osservabili le sculture del Pergamo, era una antica collegiata, ma così questa come il Monastero delle Orsoline fondato nel 1615 da un tale Abate Campanini, vennero soppressi sotto il cessato go-

Digitized by Google

verno francese. Fino al 1344 restò soggetto Bianzè al comune di Vercelli, ed in quell'anno se ne impossessarono i Marchesi del Monferrato: lo ebbero poi in feudo i Tizzoni, dai quali derivarono i Conti di Crescentino, poscia i Bobba di Lù, ed in fine i Morozzo. Nel villaggio di *Carpenetto*, dipendente da questo comune, trovasi una vicarìa parrocchiale. — *Saluggia* giace in pianura, a breve distanza della riva destra della Dora Baltea. È un villaggio con casa comunale, e con prepositura parrocchiale, cui sono aggregate quattro chiese succursali (123).

§. 9.

MANDAMENTO DI CIGLIANO

All'estremità occidentale della provincia, in contatto dei confini di quella d'Ivrea e di Torino, e presso le rive della Dora-Baltea che corre ad unirsi al vicino Pò, distendesi il territorio dei tre comuni formanti questo Mandamento. Cigliano, ove risiede il Giudice, è situato in vasta e fertile pianura alle falde di un piccolo colle. Di mezzo a questa popolosa borgata passa la regia via, che da Milano conduce a Torino. La sua propositura parrocchiale, sotto la invocazione di S. Emiliano è un tempio di straordinaria ampiezza, recentemente costruito con disegno architettonico assai pregevole.

Borgo-d'Ale e *Moncrivello*. — I terreni ghiajosi o di sedimento, che si stendono tra Cigliano e Borgomasino, erano ingombri nei trascorsi tempi da folta boscaglia, nella quale tenne nascondiglio ed all'oppor-

Digitized by Google

tunità riparo una ciurma di facinorosi, dai quali ben di sovente i viandanti erano aggrediti. Ad oggetto di purgar quei dintorni dai malandrini che gl' infestavano, concorse una quantità di famiglie alla fondazione del *Borgo*, denominato poi di *Ale* o di Alice dai Vercellesi: ai quali per avventura, secondo alcuni cronisti almeno, è dovuta la costruzione dei primi fabbricati, e ciò in tal caso sarebbe accaduto verso il 1260. Una muraglia ed un fosso di circonvallazione servirono di difesa fino al secolo XVII al Borgo, che potè perciò sostenere talvolta ostinati assedj; tutto poi cadde in distruzione. Possiede questo comune una Casa municipale, e varj edifizj sacri; la parrocchiale cioè, che è propositura, ricostruita sopra un disegno dell'architetto Vittone; S. Francesco ufiziato da una confraternita; un piccolo tempio dedicato all' Assunzione, cui è attiguo un romitorio, e due Oratorj campestri. — *Moncrivello* sorge sopra un colle, alle cui falde è il confine di questa Provincia con quella d' Ivrea. Sussiste tuttora il suo antico castello fortificato, che i Duchi di Savoja teneano guarnito con molta soldatesca: i bastioni che lo circondavano, e le torri che di tratto in tratto sorgeano lungo il murato ricinto, o caddero in distruzione, o minacciano l'ultima rovina. Questo comune ha una cura, il di cui parroco porta il titolo di *Mazzaro* (124).

§. 10.

MANDAMENTO DI SANTHIÀ

Lungo i confini provinciali del Vercellese con Ivrea, nella pianura giacente tra l' Elvo e la Dora-Baltea, tro-

Digitized by Google

vasi il Mandamento di Santhià formato di quattro comuni. È questa una porzione del paese già abitato dagli *Ictumuli*, sull' origine dei quali vennero agitate lunghe dispute. Dicesi che nelle torbe trasportate dai vicini fiumi si ritrovava tanto oro, che quando i Romani addivennero padroni di questa contrada, ordinarono ai pubblicani di non impiegare alla sua escavazione più di cinque mila minatori. Il moderno borgo di Santhià era dunque anche in remoti tempi abitato, e secondo alcuni chiamavasi *Vicus viae longae*, il Vico della lunga via. La regina Teodelinda gli diè il nome di *S. Agata*, dal titolare della sua parrocchia, e per elisione si cambiò col tempo in Santhià. Vuolsi che Carlo Magno qui ricevesse nel 800 i ricchi doni che per mano di solenne ambasceria gli vennero tributati dal Califfo affricano Staroun Al-Rechyd e da Amurat principe di un piccolo stato di Berberìa. Santhià, che giace in fertile pianura, presso il canale che da Ivrea discende a Vercelli, è un grosso borgo traversato da quattro vie, con tre piazze di discreta ampiezza ed un pubblico passeggio. La sua chiesa principale è vicarìa perpetua, degli altri dieci Oratorj che qui si trovano, due sono ufiziati da confraternite. Possiede il comune un palazzo municipale, un Collegio, nelle cui scuole viene iniziata la gioventù fino ai rudimenti rettorici, ed un piccolo Teatro.

Alice e *Carisio*. — L' antichissima borgata di *Alice* è detta inferiore o Vercellese, per distinguerla dalla superiore della Provincia d'Ivrea. Fu soggetta nei bassi tempi ad alcuni nobili feudali, dai quali passò sotto la giurisdizione dei Canonici lateranensi fino al 1764. Di quel tempo venne costruita la chiesa preposi-

Digitized by Google

toriale, sul disegno di un tal Gallo novarese: essa è compresa nella diocesi d'Ivrea. Sopra un rialto che sorge di mezzo ad Alice siede un antico edifizio chiamato il *castello*, perchè in altri tempi era munito di due torri: appartenne in passato ai precitati Canonici, ed ora è di proprietà privata. Una congregazione di carità di tenui rendite, ed una scuola elementare, sono i pubblici istituti di questo comune. — *Carisio* giace sulla destra sponda dell'Elvo, alle falde di una collina detta Briano. All'ingresso dell'abitato si scorgono nella parte di mezzodì le vestigia delle antiche sue fortificazioni: la primaria via, che traversa questo borgo, è la provinciale che da Torino conduce nella Svizzera. Nella parrocchia di questo capoluogo dedicata a S. Lorenzo, venne testè istituita un annua festa a S. Carisio, col religioso scopo di preservare il paese dal modernissimo flagello del contagio colerico. Carisio, che in antico fece parte del contado di S. Agata, passò con esso sotto il dominio della chiesa Vercellese verso il 961. I primi feudatarj che riconosceano l'alto dominio di quella Mensa vescovile, si disser da Carisio: a questi succederono poi i Solari o Soleri, indi i Ratarj e gli Avogadri (125).

§. 11.

MANDAMENTO DI S. GERMANO

Tra Santhià e Vercelli, nella parte più centrale della provincia, si distendono coi loro respettivi confini otto comuni, dall'aggregazione dei quali venne formato

Digitized by Google

il Mandamento di S. Germano. Questo capoluogo, in cui il giudice tiene la sua residenza, giace sulla via regia che da Chivasso sale a Cigliano, e per Vercelli conduce a Novara. Quì pure mette capo la via di Santhià, proveniente dalle due provincie di Biella e d' Ivrea, e di qui passa finalmente il Canale o Naviglio, che incomincia nella seconda delle precitate provincie. In mezzo ai fabbricati di S. Germano apresi una piazza circondata di portici. La parrocchia dedicata al Santo da cui prende nome il paese è prepositoriale; dello stesso titolo è insignito il rettore della cura posta in Vianzino.

Formigliana, *Casanuova* e *Olcenengo*. — Il primo di questi capiluoghi è situato in pianura, lungo la strada detta della Montagna, che da Vercelli conduce nel Biellese: il suo territorio comunitativo resta chiuso tra l' Elvo ed il Cervo. Null' altro qui trovasi, che una parrocchia e tre pubblici Oratorj. — *Casanuova* giace sulla sponda sinistra dell' Elvo, ove appunto è mantenuta una barca per tragittarlo. Un antico castello munito di due torri, che tuttora sussiste, attesta che questo luogo era in altri tempi fortificato. L'imperatore Ottone III ne concedeva il possesso alla chiesa Vercellese sul cadere del secolo X. Sotto il dominio dei Marchesi del Monferrato formò feudo ai conti di Valmacca, dai quali passò negli Avogadri di Vercelli. La parrocchia di questo comune conserva il titolo di pievanìa. — *Olcenengo* è un borgo posto in pianura a maestro di Vercelli, in distanza quasi eguale tra l'Elvo e il Canal Naviglio. Ha per parrocchia una prepositura, e possiede una Congregazione di carità, la qual reparte tra i più indigenti le sue miti rendite.

Digitized by Google

Cassine di Strà, Salasco, Crova e *Tronzano.* Lungo la via regia che da S. Germano guida a Vercelli si incontrano diverse rustiche abitazioni, l'aggregato delle quali forma il capoluogo detto le *Cassine di Strà.* Questo villaggio, che seguì sempre i destini della vicina Vercelli, fu dato in feudo da Carlo Emanuele I alla illustre famiglia delle Lance: fu poi signoria dei De Bologna Capizzucchi originarj di Cuneo. La parrocchia di questo comune è sotto la invocazione di S. Giacomo. — *Crova* è un borgo di poca considerazione situato in pianura, a ponente della regia via Vercellese. *Salasco* è un aggregato di case campestri, di mezzo alle quali sorge un ampio castello munito di quattro torri, e già residenza di un feudatario. *Tronzano* infine è un piccol paese, presso del quale passa la precitata R. via di Vercelli. In quest' ultimo capoluogo trovasi una casa comunale ed una propositura; in Salasco una pieve, ed un' altra parrocchia nel villaggio delle *Selve* da essa dipendente; a Crova finalmente una pievania parrocchiale (126).

§. 12.

MANDAMENTO DI BORGO-VERCELLI

Nelle RR. Patenti colle quali venner soppresse le due Provincie d' Ossola e di Valsesia, e nelle quali provvedesi all' aggregazione delle Comunità, che ne facevano parte, alle vicine provincie, è ordinato che i due Mandamenti di Borgo-Vercelli e Biandrate, posti a levante della Sesia, e già compresi nel novarese, restino

Digitized by Google

ora incorporati nella provincia che descriviamo. In sito aperto, ed alcun poco elevato siede Borgo-Vercelli, già detto *Bulgarum* dal nome dei suoi primi Signori. Di mezzo ai suoi fabbricati sorge un palazzo degli Ayazza Filippi di Baldissero, con attiguo delizioso giardino, ed in cui dicesi che fosse accolto e ricovrato l'immortal Cantore della Gerusalemme. In quel sito stesso esisteva in antico il castello fortificato dei Bulgari. La pievanìa parrocchiale dedicata all' Assunzione è assai vasta e di gotica architettura: sulla sua maggior porta conservasi un antico dipinto che rappresenta la nascita del Salvatore, piuttosto apprezzato dagli intendenti. L'altro minor tempio di S. Caterina, sussidiario della parrocchia, servì in passato ad una Confraternita di disciplinanti, a spese dei quali, fu forse fatta effigiare da valente maestro l' immagine di S. Caterina che vi si conserva. Questo comune avea uno Spedale dei Pellegrini, che fu poi soppresso: ora possiede una Congregazione di Carità ed una Scuola elementare.

Casalvolone, *Villata*, *S. Nazzaro* e *Vinzaglio*. — In ridente e fertile pianura giace *Casalvolone* presso la sinistra della Sesia, circondato da sette villaggi coi quali confina: il borgo di *Pisnengo* è ad esso unito. Apresi una piazza nel centro dell' abitato, in faccia alla pievanìa parrocchiale, ove non trovasi di pregevole che una tavola creduta del Lanino: nell' antichissima chiesa di S. Pietro, ora attigua al cimitero, sono da osservarsi alcuni altri grossolani dipinti, anteriori al certo al risorgimento dell' arti. Quì possederono forse i Romani un qualche vico, essendosi dissotterrate alcune antiche iscrizioni, tra le quali una di un' Ennia Valeria. Nel

Digitized by Google

secolo X godè il dominio di questo paese un Wala di franca stirpe, per concessione di Corrado il Salico: i successivi Imperatori ne aveano trasmesso il possesso nei Vescovi Novaresi, ma nel secolo XII se ne erano già impadroniti i Vercellesi, e nel XIV cadde in potere dei Marchesi del Monferrato. Nelle guerre che quì arderono tra questi e i Visconti restò demolito in gran parte l'antichissimo castello, presso cui sorgea una vaghissima torre reputata dall'Azario la più bella di Lombardia: il lungo muro rovesciato che tuttora sussiste, servì forse ad essa di ampio imbasamento, sapendosi che straordinaria era la sua elevatezza. — Gode *Villata* di una posizione in parte montuosa ed in parte piana. È un borgo con piazza centrale, tra i di cui edifizj due sono sacri al culto, una cura cioè dedicata a S. Barnaba, ed un'altra minor chiesa sotto il titolo di S. Francesco: ambedue sono di gotica antichissima costruzione, e come quella di Casalvolone, sono aggregate alla diocesi di Novara. — *S. Nazzaro*, posto in riva alla Sesia, era un'antica Abbazzia fondata dai monaci Benedettini, che dissodarono quei terreni, in antico al tutto incolti. Tra gli edifizj di questo borgo distribuiti attorno ad una piazza, primeggia il gotico tempio parrocchiale dei Santi Nazario e Celso, il di cui parroco ha il titolo di Vicario perpetuo. — *Vinzaglio* è un piccolo e lurido paese, che può considerarsi come un avanzo delle corrosioni cagionate dalle acque della Sesia. L'unico oggetto rimarchevole di questo capoluogo è la sua rettorìa dedicata all'Assunta, di moderna e assai pregevole architettura. Nel villaggio di Torrione di Vinzaglio, compreso nel comune, trovasi una vicarìa parrocchiale (127).

Digitized by Google

§. 13.

MANDAMENTO DI BIANDRATE

L'antichissima Terra di Biandrate paragonavasi dall'Azario per la sua ampiezza a Crema e a Borgo S. Donnino. Non ha ricinto alcuno di muraglie, ma restano le vestigia di due antichissime rocche, che gli servivano di difesa. La piazza che s'interpone ai moderni fabbricati, forma un perfetto quadrivio; nel centro di un' altra vasta spianata apresi un viale con doppio ordine di annosi olmi. La prepositoriale di S. Colombano appartenne in principio ai Canonici regolari di S. Agostino, ai quali succederono sei Canonici secolari formanti una Collegiata, che fu soppressa nei primi anni del corrente secolo. I modernissimi restauri fatti a questo tempio, e la grandiosa torre delle campane, inalzata sul disegno dell'architetto Sassi vercellese, sono di un gusto architettonico assai pregevole.

I Conti feudatarj di Biandrate gli acquistarono molta celebrità. Tra i più antichi di essi trovasi Opizone, cui non isdegnò di porger la mano una nipote del secondo Berengario re d'Italia: i di lui successori si ingrandirono ognor di più per l'acquisto di nuovi possessi. Fatale a questa potente prosapia fu però il termine del secolo XIII, per le gravi perdite che andò facendo; tantochè non molti anni dopo ad essa ormai non restavano che pochi distretti territoriali, posti tra la Dora Baltea e la Stura di Torino. All'impiccolimento della Signorìa di questi Conti, si unì poi anche la suddivisione della famiglia in moltiplici rami, alcuni dei quali mantennero

Digitized by Google

bensì l'antico splendore colla prodezza delle azioni e colle virtù loro, ma con gran restrizione dell'opulento possesso delle primitive ricchezze.

Casalbeltrame, *Recetto* e *Vicolungo*. — Giace *Casalbeltrame* in bassa pianura, in mezzo alle risaje. Questo borgo nominato in un documento del 1070, fu ridotto a villa o borgo dai Bertani, detti poi Beltrami, che ne furono Signori. Nella guerra del 1358 tra il Marchese di Monferrato e Gian-Galeazzo Visconti, questo infelice paese venne distrutto: dopo qualche tempo i conti di Biandrate lo ricostruirono. In mezzo a questo villaggio apresi una vasta piazza divisa in quattro rioni. La parrocchia che su di essa corrisponde, venne non ha molto ricostruita sulle rovine dell'antica, con elegante disegno dell'architetto Del Mastro. — *Recetto* è un'aperta borgata giacente in perfetta pianura, che nulla offre di rimarchevole. Oltre la parrocchia dedicata a S. Domenico, si contano entro i suoi confini comunitativi cinque altre piccole chiese. — *Vicolungo* siede sopra una piccola eminenza. L'antica rocca che serviagli di difesa sussiste tuttora. Gli attuali fabbricati fiancheggiano un'ampia piazza. Dei tre edifizj sacri al culto che quì si trovano, quello di S. Martino è parrocchiale (128).

§. 14.

MANDAMENTO DI ARBORIO

A tramontana di Vercelli, tra il Cervo e la Sesia, lungo la destra riva di questo fiume, incontransi i confini territoriali di otto comuni, dall' aggregazione dei

Digitized by Google

quali venne formato il Mandamento di Arborio. Di questo grosso villaggio fu goduto il dominio feudale degli Arborii, una delle più illustri ed antiche famiglie di Vercelli, diramatasi poi in trentasei casate. Questo capoluogo è totalmente aperto; irregolari sono le sue vie, e tutte si riuniscono in una pubblica piazza detta di S. Maria, perchè vi corrisponde una cura sotto quella invocazione. E non è già questa la parrocchiale; del titolo di propositura è insignito l'altro tempio dedicato a S. Martino.

Albano, *Oldenico*, *Greggio* e *Villarboit*. — Giace *Albano* in ubertosa pianura, ma tutta ingombra di risaje, che ne rendono l'aere umidissimo e malsano. Era questo un antico e vetusto castello, che Federigo l'Enobarbo donava nel 1152 alla cattedrale Vercellese. La sua antichissima pieve, dedicata all'Assunzione, rimase in piedi fino al 1834, perchè le vennero fatti continui restauri; ma questi non erano ormai più bastanti ad impedirne la ruina, e fu perciò ricostruita dai fondamenti. Pretendesi di far risalire l'origine di questo borgo a un Sant'Albano che fece parte della legione tebana: la sana critica non lo consente. La sua vecchia rocca appartiene ai Marchesi di Gattinara. — Giace *Oldenico* in pianura, non lungi dalla confluenza della Sesia col Cervo. Consimile a questa è la posizione di *Greggio*, il quale però è assai più vicino al capoluogo del Mandamento. *Villarboit* trovasi anch'esso in sito pianeggiante, ma i suoi confini comunitativi sono sul Cervo, e non sulla Sesia. Nulla offrono di rimarchevole queste tre borgate, sicchè ci limiteremo ad avvertire che Greggio ed Oldenico hanno ciascheduno una semplice par-

Digitized by Google

rocchia; che in Villarboit è una propositura, ed una vicarìa in Busonengo, villaggio dipendente dal suo comune.

Cassine di S. Giacomo, Ghislarengo e *Roasenda.*— Il primo di questi capiluoghi dipendeva un tempo dal castel di Buronzo. I più agiati possidenti che ivi dimoravano fabbricarono poco a poco un numero di abitazioni di pulito e decente aspetto, e venne così a formarsi un paesetto, che prese il nome del Santo, sotto il di cui patrocinio era posta la sua priorìa parrocchiale. — Nella parte più settentrionale del Mandamento si incontrano le due borgate di *Ghislarengo* e *Roasenda.* Nella prima di esse è osservabile la propositura parrocchiale dedicata all' Assunzione, perchè di moderna e buona architettura: vi si trovano altresì tre Oratorj ed una Scuola elementare. Roasenda ha per parrocchia una pievanìa; ivi pure si contano tre altre minori chiese (129).

§. 15.

MANDAMENTO DI GATTINARA

All' estremità settentrionale della provincia Vercellese, nell' angolo formato dalla destra riva della Sesia e dai modernissimi provinciali confini, sono poste le quattro comunità aggregate a quella di Gattinara, ove risiede il giudice di Mandamento. Questo capoluogo giace in pianura alle falde di una collina, lambita a levante dalla Sesia. I fabbricati sono ricinti di mura: quattro sono le porte che danno ad essi accesso. Due sono le interne vie principali, le quali servono poi di diramazione alla strada drovinciale, che da Torino guida

Digitized by Google

alla Svizzera, ed all'altra che da Vercelli passa a Varallo. Una piazza centrale contribuisce a render la borgata di ridente aspetto. Avea Gattinara una chiesa prepositoriale dedicata a S. Pietro, e si stà ora riedificandola dai fondamenti sopra un grandioso disegno: oltre il precitato tempio vi si contano altri sei edifizj sacri al culto.

Lenta, *Lozzolo*, *Roasio* e *Villa del Bosco*. — Trovasi *Lenta* lungo la via provinciale che da Vercelli passa in Valsesia. È un borghetto di meschine abitazioni intersecato da vie affatto irregolari; vi si contano bensì quattro chiese, una delle quali è arcipretura. — Siede *Lozzolo* nel centro di una valle circondata da elevate colline. Ai fabbricati che lo compongono sono interposte due piazze; sopra una di esse corrisponde la rettorìa parrocchiale dedicata a S. Giorgio, e l'altra apresi in faccia alla Casa comunale. — *Roasio* è situato parte in collina, e parte nell'adiacente pianura. Questo nome infatti è comune ad un aggregato di villaggi situati in breve distanza l'uno dall'altro, ma che tutti han parrocchia separata. In Roasio propriamente detto, ove è anche la casa comunale, la parrocchia ha il titolo di propositura, mentre nel villaggio di S. Morizio è arcipretura, in quel di S. Eusebio è pievanìa, e nell'altro di S. Giorgio è semplice parrocchia: disseminati in varie parti del comune si contano fino a quattordici pubblici Oratorj. — Anche *Villa del Bosco* è posta a lato ad una collina. Nulla offre di rimarchevole questo capoluogo, in cui trovansi una pievanìa e due Oratorj (130).

Buronzo e *Gifflenga* erano due capoluoghi di comune gia compresi nel Mandamento di Masserano, ma

Digitized by Google

nell' ultime variazioni della divisione territoriale restarono da esso distaccati.

L' origine di *Buronzo* vorrebbesi far risalire a un tal Guglielmo Valla, Principe degli Eburonti di Colonia, il quale trovandosi costretto a riparare in Italia, per impotenza di un pagamento che far dovea a Sigismondo degli Unni, quì fermò il suo domicilio, e sul disegno di una rocca degli Iagelloni costruir fece la Roccella, primo edifizio di Buronzo. Vuolsi di più che questo avventuriere riportasse poi sui Cimbri una sanguinosa vittoria, e che assumendo il titolo di Tetrarca, venisse a rendersi padrone del vastissimo territorio circonvicino. È ben vero che una iscrizione quì fu ritrovata in cui leggesi *Villelmo Valla*, ma come potrà addursi un così meschino ed insignificante documento per prova autentica della precitata tradizione del volgo? Sembra che i più antichi Signori di Buronzo discendessero da quel Conte Vallone, da cui prese nome la borgata di Casalvolone: come di tante altre borgate otteneva infatti anche di Buronzo l' investitura quel ricco feudatario dall' Imperator Corrado nel 1028. Mancava questo paese di una parrocchia, e sul cominciare del decorso secolo venne eretta col titolo di S. Abbondio, e ne fu dato il governo ad un vicario foraneo: lodevole è l'architettura di questa chiesa, la quale è posta in luogo elevato, perchè costruir si volle in mezzo ad alcuni fabbricati, fatti erigere dai Consignori di Buronzo, dopo la metà del secolo XV. — *Gifflenga* è situata sulla destra riva del torrente Cervo. Questo capoluogo, che ha per parrocchia una pievanìa, nulla offre di rimarchevole.

Digitized by Google

III

PROVINCIA DI NOVARA

Situazione

Tra i gradi { 25° 29′, e 26° 29′ di *Longitudine*
45° 17′, e 45° 55′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 594 circa — Abit. 165,500 circa

Confini

A *Levante* — Il Regno Lombardo-Veneto;
A *Tramontana* — La Provincia di Pallanza;
A *Ponente* — Il Ducato d'Aosta, e le Provincie di Biella e di Vercelli;
A *Mezzodì* — La Provincia di Lomellina.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 143 *Comuni*, repartiti in XVI MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *NOVARA*

Comuni

1 Novara
2 Cameri

MANDAMENTO II — *ARONA*

Comuni

3 Arona
4 Colazza
5 Dagnente
6 Dormelletto
7 Dormello
8 Ghevio
9 Invorio inf.
10 Invorio sup.
11 Meina
12 Mercurago
13 Montrigiasco
14 Oleggio-Castello
15 Paruzzaro
16 Sovazza

MANDAMENTO III — *BORGOMANERO*

Comuni

17 Borgomanero
18 Boca
19 Briga
20 Cureggio
21 Fontanetto
22 Gattico
23 Maggiora
24 Vergano

MANDAMENTO IV — *BORGOTICINO*

Comuni

25 Borgoticino
26 Agrate
27 Bogogno
28 Castelletto sop. Ticino
29 Comignago
30 Divignano
31 Pombia
32 Varallo-Pombia
33 Veruno

MANDAMENTO V — *BORGOSESIA*

Comuni

34 Borgosesia
35 Agnona
36 Aranco
37 Cellio
38 Doccio
39 Ferruta
40 Foresto
41 Isolella
42 Valduggia

MANDAMENTO VI — *CARPIGNANO*

Comuni

43 Carpignano
44 Briona
45 Castellazzo
46 Fara
47 Landiona
48 Mandello
49 Villarengo
50 Sizzano

Digitized by Google

Mandamento VII — *Galliate*

Comuni

51 Galliate
52 Romentino

Mandamento VIII — *Gozzano*

Comuni

53 Gozzano
54 Auzate
55 Bolzano
56 Bugnate
57 Gargallo
58 Pogno
59 Sorriso

Mandamento IX — *Momo*

Comuni

60 Momo
61 Aguellengo
62 Alzate
63 Barengo
64 Caltignaga
65 Cavaglietto
66 Cavaglio
67 Cressa
68 Sologno
69 Suno
70 Vaprio

Mandamento X — *Oleggio*

Comuni

71 Oleggio
72 Bellinzago
73 Marano
74 Mezzomerico

Mandamento XI — *Orta*

Comuni

75 Orta
76 Ameno
77 Armeno
78 Arola
79 Artò
80 Boletto
81 Cesara
82 Coiro
83 Isola S. Giulio
84 S. Maurizio di Oppaglio
85 Miasino
86 Nonio
87 Pella
88 Pettenasco

Mandamento XII — *Romagnano*

Comuni

89 Romagnano
90 Ara
91 Cavallirio
92 Ghemme
93 Grignasco
94 Prato

Mandamento XIII — *Scopa*

Comuni

95 Scopa
96 Allagna
97 Balmuccia
98 Boccioleto
99 Campertogno
100 Ferrate
101 Fervento
102 S. Giuseppe
103 Mollia
104 Pila
105 Piode
106 Rassa
107 Rima
108 Rimasco
109 Riva
110 Rossa
111 Scopello

Mandamento XIV — *Trecate*

Comuni

112 Trecate
113 Cerano
114 Sozzago

Mandamento XV — *Varallo*

Comuni

115 Varallo
116 Breja
117 Camasco
118 Cervarolo
119 Cervato
120 Civiasco
121 Cravagliana
122 Crevola
123 Fobello
124 Locarno
125 Morca
126 Morondo
127 Parone
128 Quarona
129 Rimella
130 Rocca
131 Sabbia
132 Valmaggia
133 Vocca

Mandamento XVI — *Vespolate*

Comuni

134 Vespolate
135 Borgolavezzaro
136 Garbagna
137 Nibbiola
138 Terdobbiate
139 Tornaco

140 Cassaleggio
141 Casalino
142 Granozzo
143 S. Pietro Mosezzo

§. 2

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario delle Fortificazioni di 2. cl.;
Un Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 3. classe;
Un Commissario di Leva;
Un Segretario di Polizia presso il Comando.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente generale di seconda classe;
Un Sotto-Intendente generale;
Un Segretario e due Capi di Divisione;
Scrivani 5, Volontarj e Aspiranti diversi.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco per la classe Nobile;
Un Sindaco per la classe Civile;
Decurioni della Città 57;
Della Classe Nobile membri 5;
Della Classe Civile membri 5;
Un Segretario.

In *Varallo*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Sei Consiglieri e un Segretario.

In tutti gli altri 141 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

Digitized by Google

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di seconda Classe)

Un Senatore Prefetto;
Un Vice-Prefetto;
Assessori cinque, ed Aggiunti quattro;
Un Avvocato Fiscale e due Sostituti;
Un Avvocato dei Poveri e un Sostituto;
Un Procuratore dei Poveri e un Sostituto;
Avvocati 37 — Procuratori 13;
Un Segretario — Uscieri tre.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Novara, Bergomanero, Carpignano, Gozzano, Orta e Romagnano.
Secondo — Borgoticino, Momo e Oleggio.
Terzo — Galliate, Trecate, Vespolate, Valsesia, Varallo, Borgosesia e Scopa.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Novara.

(Notari)

Tappa di Novara	*venticinque;*
— di Borgomanero	*quattro;*
— di Oleggio	*sedici;*
— di Orta	*nove;*
— di Romagnano	*nove;*
— di Varallo	*dodici;*
— di Borgosesia	*sei.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Novara)

In *Novara*

Un Vescovo.

(Curia e Casa Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Vicario Generale;
Un Gentiluomo e Maestro di Camera;
Un Gentiluomo onorario;
Un Segretario e Ceremoniere;
Un Sotto-Segretario Vice-Cerimoniere;
Un Economo della Mensa;
Un Avvocato Fiscale;
Un Avvocato della Mensa Vescovile;
Due Promotori dei Legati Pii;
Un Cancelliere, e un Pro-Cancelliere;
Un Coadiutore, e un Aggiunto alla Cancelleria;
Un Cancellier Criminale;
Un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Proposto;
Un Arciprete Vicario perpetuo;
Un Sub-Economo e Prefetto del Coro;
Un Penitenziere ed un Teologo;
Un Prefetto del Capitolo;
Due Cerimonieri, ed un Coadiutore;
Altri Canonici 10.

Cappellani Corali di Regia nomina

Un Maestro del Coro;
Altri Cappellani 8.

(Seminario maggiore)

Un Rettore;
Un Prefetto degli Studj e delle Scuole;
Un Professore di Teologia morale;
Un Professore di Eloquenza Sacra italiana;
Un Professore di Teologia e di Dogmatica;
Un Professore d' Istituzioni canoniche;
Maestri delle Scuole e Prefetti;
Ripetitori tre, e un Bibliotecario
Un Tesoriere ed Economo.

(Seminario di Gozzano)

Un Rettore;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Professore di Matematica e Fisica;
Ripetitori e Prefetti 3;
Un Ministro ed Economo;
Un Direttore spirituale.

(Seminario sul monte di S. Carlo presso Arona)

Un Rettore;
Un Professore di Rettorica;
Un Professore di umane lettere;
Prefetti 3;
Un Ministro ed Economo,
Un Direttore spirituale.

(Seminario nell'Isola di S. Giulio presso Orta)

Un Rettore;
Un Maestro di Grammatica maggiore;
Un Maestro di Grammatica minore;
Prefetti 3;
Un Ministro ed Economo;
Un Direttore spirituale.

(Seminario in Miasino)

Un Rettore:
Un Maestro di Rudimenti latini;
Un Maestro di Rudimenti italiani;
Un Maestro di Lettura e Calligrafia;
Prefetti 4;
Un Ministro ed Economo.

(Seminario in Varallo di patronato della Casa di Adda)

Un Rettore;
Un Maestro di Umanità e Rettorica;
Un Maestro di Grammatica, e di terza e quarta classe;
Prefetti 4:
Un Direttore spirituale.

Digitized by Google

(Convitto ecclesiastico pei Sacerdoti novelli nella Congregazione degli Oblati di Novara)

Un Proposto generale;
Un Rettore;
Un Direttore delle Conferenze;
Un Direttore dell'Accademia di Eloquenza;
Un Bibliotecario;
Un Maestro di Rettorica ed uno di Canto gregoriano;
Un Prefetto assistente ed un Sagrestano;
Un Ministro ed Economo.

(Capitolo della Collegiata di S. Gaudenzio di Novara)

Un Proposto e Prefetto del Coro;
Un Chierico ed un Coadiutore;
Cerimonieri 2, e altri Canonici 12;
Un Canonico di padronato della famiglia Padulli;
Cappellani Corali 6.

(Capitolo della Collegiata di Arona)

Un Arciprete e Vicario Foraneo;
Un Coadiutore, e altri Canonici 10;

(Capitolo della Collegiata di Borgomanero)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Coadiutori 3 ed un Chierico;
Altri Canonici 12.

(Capitolo della Collegiata di Borgosesia)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Coadiutori 3 e Chierici 2;
Altri Canonici 7.

(Capitolo della Collegiata di Gozzano)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Un Teologo e un Penitenziere;
Altri Canonici 4.

(Capitolo della Collegiata dell' Isola di S. Giulio)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Penitenzieri 3 ed un Teologo;
Altro Canonico.

(Capitolo della Collegiata di Varallo)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Coadiutori 2 ed un Chierico;
Altri Canonici 5.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *centosessanta*.

(Case Religiose)

* Religiosi

Minori Osservanti . . . . in Varallo
— *Riformati* . . . . . in { Ameno, Orta
PP. Gesuiti . . . . . in Novara
Chierici Regol. Somaschi in Arona
PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri. . . . . in Novara
Oblati di S. Carlo . . . . in { Novara, Varallo

** Religiose

Visitandine e Salesiane . in Arona
Suore di S. Giuseppe . . in Novara
Suore di Carità . . . . . in { Grignasco, Novara, Trecate

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Novara)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Facente funzione di Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

Per *Borgomanero* e *Momo*; Per *Borgoticino* e *Oleggio*; Per *Carpignano* e *Romagnano*; Per *Galliate* e *Trecate*; Per *Gozzano* e *Orta*;

Un Delegato.

Vespolate è unito a *Novara*.

SCUOLE UNIVERSITARIE SECONDARIE

In *Novara*

Un Professore d'Istituzioni civili e canoniche;
Un Professore di Diritto civile e canonico;
Il Prefetto e il Dirett. spirituale sono Gesuiti.

(R. Collegio di Novara)

I tre citati Professori per l'insegnamento delle facoltà Legali;
Un Professore di Geometria pratica;
Un Professore di Chimica e Botanica;
I Maestri di Filosofia e di Lingua latina, il Prefetto e i Direttori spirituali sono Gesuiti.

(Collegio di Borgomanero)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Gozzano)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Varallo)

Un Professore d'Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Geometria pratica e disegno;
Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto e un Direttore spirituale.

Digitized by Google

(Scuole di Latinità inferiore)

A *Cerano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Galliate*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

A *Oleggio*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

A *Trecate*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati *)*

Convitto di Novara

È diretto dai Gesuiti.

Collegio-Convitto Gallarini di Novara

Un Rettore.

Pensionato *di Gozzano*

Un Rettore.

Convitto di Varallo

Un Rettore ed un Vice-Rettore.

Convitto di Borgossia

Un Rettore;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *trenta* circa.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Novara)

Un Comandante;

(Compagnia di Novara)

(Stazioni)

Stazione di Novara con Cameri;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di S. Martino Ticino con Romentino;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Vespolate,

cui formano distretto Borgolavezzaro, Garbagna, Nibbiola, Terdobbiate e Tornaco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Galliate,

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cerano,

cui formano distretto Sezzago e Trecate;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Orfengo,

cui formano distretto Granozzo e S. Pietro Mosezzo;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Oleggio,

cui formano distretto Bellinzago, Marano e Mezzomerico;

Un Brigadiere a cavallo.

(Luogotenenza di Arona)

Un Luogotenente di seconda classe.

Stazione di Arona,

cui formano distretto Colazza, Dagnente, Dormelletto, Dormello, Ghevio, Invorio superiore e inferiore, Meina, Mercurago, Sovazza, Oleggio-Castello, Paruzzaro, Lesa, Massino, Carciago, Comnago, Pisano, Fosseno, Nebbiano e Tapigliano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Borgomanero,

cui formano distretto Boca, Gattico, Briga di Novara, Cureggio, Fontanetto, Maggiora e Vergano;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Fara,

cui formano distretto Carpignano, Briona, Castellazzo, Landiona, Mandello, Sillavengo, Sizzano, Ghemme, Romagnano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Momo,

cui formano distretto Agnellengo, Alzate, Barengo, Caltignaga, Cavaglietto, Cavaglio, Cressa, Sologno, Suno e Vaprio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Orta,

cui formano distretto Ameno, Armeno, Miasino, Arola, Artò, Boletto, Cesara, Coiro, Isola S. Giulio, Pella, Nonio, Pettenasco, S. Maurizio d'Oppaglio, Gozzano, Auzate, Bolzano, Buguate, Gargallo, Pogno e Sorriso;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Castelletto sopra Ticino,

cui formano distretto Borgoticino, Varallo-Pombia, Pombia, Agrate, Borgogno, Comignago, Devignano, Veruno;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Varallo,

cui formano distretto Breja, Camasco, Cervarolo, Cervato, Ceriasco, Cravagliana, Crevola di Sesia, Fobello, Locarno, Morca, Morondo, Parone, Quarona, Rocca, Sabbia, Valmaggia, Vocca, Scopa, Pila, Allagna di Sesia, Balmuccia, Boccioletto, Campertogno, Campertognetto, Carcofforo, Ferrate, Fervento, Mollia, Pietro-Gemelle, Piode, Rassa, Rima, Rimasco, Riva, Rossa, S. Giuseppe, Scopello e Scopello nuovo;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Digitized by Google

Stazione di Borgosesia,
cui formano distretto Agnona, Aranco, Cellio, Doccio, Ferruta, Foresto, Isoletta, Valduggia, Ara, Prato e Grignasco;
Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Novara*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Controllo *generale*)

R. Tesoreria di Novara

Un *Controllo* assistente di prima classe.

R. Dogana di Novara

Un *Controllo* di seconda classe.

(Demanio e Bollo)

Direzione di Vercelli

In *Novara*

Un Ispettore per l'alto e basso Novarese;
Un Sotto-Ispettore.

(Conservazione delle Ipoteche)

In Novara

Un Uffizio isolato di Conservazione,
e un Ricevitor Demaniale.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Novara

Un Ispettore.

In *Novara, Borgomanero, Oleggio, Orta, Romagnano, Arona, Varallo* e *Borgosesia;*
Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Novara, Borgomanero, Borgoticino, Carpignano, Galliate, Gozzano, Momo, Oleggio, Orta, Romagnano, Trecate, Vespolate, Varallo, Borgosesia* e *Scopa;*
Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Vercelli

In *Novara, Oleggio, Arona, Borgomanero, Orta, Varallo, Borgosesia* e *Trecate;*
Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione di Novara)

In *Novara*

Un Direttore;
Un 1.° Segretario, ed un 2.° Segretario;
Due Sotto-Segretarj e due Scrivani.

(Sotto-Ispezione di Novara)

Prima Divisione

In *Novara*

Un Sotto-Ispettore.

Principalità di Novara

In *Novara*

Un Ricevitore principale;
Un Veditore;
Due Commessi alle Spedizioni, ed un Commesso alle Brigate.

In *S. Martino*

Un Ricevitore Particolare;
Un Commesso alle Visite;
Un Commissario alle Spedizioni;
Due Veditori.

In *Oleggio* ed in *Galliate*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Camari, Porto-Galliate, Porto d'Oleggio, Trecate, Porto-Castelnovetto* e *Momo;*
Un Ricevitore Particolare.

(Ispezione d' Intra)

Principalità di Arona

In *Arona*

Un Ricevitore Principale;
Un Commissario alle Visite;
Un Ricevitore alle Dichiarazioni;
Un Veditore
Due Commissarj alle Spedizioni, ed un Commissario alle Brigate.

In *Porto-Castello*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Varal-Pombia, Borgoticino, Borgomanero, Borgosesia* e *Maina;*
Un Ricevitore Particolare.

Sali e Tabacchi

Direzione di Novara

(Ispezione di Novara)

In *Novara* e *Varallo*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(Ispezione d' Intra)

In *Arona* e *Borgomanero*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

Digitized by Google

(R. Erario)	(Debito Pubblico)
In *Novara e Valsesia*	In *Novara e Varallo.*
Un R. Tesoriere Provinciale.	Un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

§. 3.

MANDAMENTO DI NOVARA

Nel segnare il rapido quadro topografico di questa non grande ma ridente città, si risvegliano liete rimembranze di ciò che più di tutto in essa ammirammo, il patrio ardore cioè con cui viene del continuo abbellita e nobilitata, mercè le provide cure e lo zelo degl' illustri cittadini dirigenti l'amministrazione municipale. E per verità, sebbene possa presumersi che la denominazione di *Novaria* poi *Novara*, siasi inalterabilmente mantenuta, se non dai prischi tempi dei Levi Liguri creduti fondatori di essa, per lo meno dal dominio romano fino a noi, certo è altresì che da lunghi anni essa non meritò con più giustizia il nome di *nova*, come in questi nostri tempi, nei quali venne splendidamente a risorgere da quello squallore, in cui era caduta nelle luttuose sciagure dell'età trascorse. Si avverta che dopo la metà del decorso secolo aveano dato i Novaresi i primi segni di emancipazione da quella ignavia servile, che per lungo tempo gli avea tenuti nell'assopimento, inalzando un piccolo teatro, rimodernando i più luridi edifizj, aprendo un passeggio ombreggiato con filari di olmi, distruggendo le rozze bertesche che sporgevano sulle contrade, abbassando moltissime torri come odioso ed

Digitized by Google

inutile monumento delle antiche prepotenze cittadinesche, e riparando con più sollecitudine dalle ingiurie del tempo le proprie abitazioni: ad onta di questo però l'aspetto della città manteneasi sempre squallido, per cagione principalmente delle sue fortificazioni. Gli altissimi baluardi infatti che ricingevano gli urbani edifizj erano cagione di insalubrità, poichè l'aere non rinnuovavasi liberamente. Presso la Porta Torinese ergeva la squallida e rovinosa fronte un vecchio torrione; un' angustissima via di là metteva al castello, e per nasconderne l'ingresso erasi costruito un pesante fabbricato a foggia di antiporto, per cui l'area dell'attigua piazza restava con irregolarità deformata. Nè queste erano le sole inconvenienze dalle fortificazioni prodotte, poichè tra i bastioni che si distendevano da ponente a mezzodì, erano intermedj certi avvallamenti di suolo, nei quali stagnando le acque, addivenivano malefica cagione dello svolgimento di dannosi miasmi.

Dichiarata Novara sede di un Prefetto italiano, come capoluogo di un Dipartimento del Regno Italico, incominciò a cambiare d'aspetto, nè ha cessato poi dal divenire ogni dì più bella, perchè, come di sopra avvertimmo, un ardentissimo amor di patria scalda il petto dei migliori suoi cittadini. Sul cominciare del precitato italico governo, vennero destinati i bastioni a pubblico passeggio; discomparvero in tal guisa gli avvallamenti, e sopra di esse furono aperti ridentissimi viali. Alla torraccia della Porta Torinese si sostituì un fabbricato di bell'aspetto, e colla distruzione dell'antemurale del castello, si ampliò e si rese regolare la piazza. Gli interni edifizj furono per la massima parte ristaurati, e non

Digitized by Google

pochi ricostruiti dai fondamenti; le stesse pubbliche officine vennero tolte alla luridezza con abbellimenti di moderna eleganza: la città tutta insomma cambiò d'aspetto, ed ormai può annoverarsi tra le più belle dell'alta Italia. Nello additarne partitamente le cose più notevoli, sarà a noi di guida un valente e moderno scrittor Novarese, che con laudevolissimo divisamento pubblicò, non ha molto, un quadro storico topografico di questa sua patria.

Quel rialto dolcemente elevato sul quale siede Novara, è ricinto quasi circolarmente da una cerchia di solide mura, di mezzo alle quali sporgon fuori con acuti angoli non meno di dieci Bastioni. Quattro sono le porte urbane, e nei lati principali situate; a levante cioè quella di Milano, a tramontana l'altra del Sempione, a ponente la Torinese, ed a mezzodì quella di Genova. Non tutte le interne vie sono di uniforme estensione, ma pochissime sono irregolari, e per la massima parte piuttosto ampie. Nell'interno della città non merita il nome di piazza che quella del Duomo, cui è riunita l'altra dell'Erbe, ma sì l'una che l'altra richiederebbero notabili abbellimenti. Ampia e ridentissima è quella del castello, per gli attigui moderni viali destinati a pubblico passeggio, estendendosi questi sopra ai quattro Bastioni che s'incontrano tra le due porte di Torino e di Genova. Di mezzo a quei deliziosi viali sorge l'antico e mutilato castello, già esistente alla metà del XIII secolo, e cui Francesco della Torre rendea munito di più solide difese, per usurpare più facilmente la Signorìa della Patria. In questo vasto edifizio quadrangolare, difeso da larga e profonda fossa, vennero costruite le

Digitized by Google

pubbliche carceri sotto il regime del Regno Italico, ed or vi si trova una fabbrica di salnitro.

Tra i pubblici edifizj vuolsi rammentare prima d'ogni altro il Palazzo di città. Prima del 1064 i Rettori del comune risiedevano nel subborgo di Barazzolo in un fabbricato attiguo al Monastero di S. M. Maddalena de' Gritti, perchè prima della metà del secolo XVI la maggior parte delle case religiose, ed i palazzi dei più ricchi cittadini, si trovavano nei subborghi. Ben è vero però che fino dal cadere del XIII secolo, i predetti Rettori del comune si erano trasferiti in una porzione dell'attual palazzo di Giustizia. Successivamente presero stanza nell'edifizio ora destinato ad uso dei Tribunali, quindi nell'antico palazzo già pertinente alla famiglia Cabrini. In questo fabbricato di robusta architettura, comecchè non condotta a termine, trovasi anche l'Archivio Civico, non più ricco però di tanti vetustissimi documenti che possedeva, poichè in gran parte andarono dispersi per l'incursione ostile fatta in Novara nel 1356 dal Marchese di Monferrato, e per altri simili infortunj. Il palazzo di Giustizia venne edificato nel 1346 per cura di Tommasino da Lampugnano Podestà del Comune, presso la torre della pubblica campana precedentemente eretta. Nel cortile di questo edifizio era l'antichissimo *Broletto*, in cui teneasi il pubblico mercato: sotto gli elevati archi delle sue sei porte, i Collegi dei Giudici e Notaj e degli Stimatori avevano i loro banchi. Sul cominciare di questo secolo il corpo municipale abbandonò questa sua residenza, e fu destinata fin d'allora ad uso dei Tribunali.

Nel sito il più ridente della città presso la vasta

Digitized by Google

piazza del Castello, fu modernamente trasferito il pubblico mercato o Foro frumentario, pel quale venne costruito nel 1817 un grandioso quadrangolare edifizio; un portico d'ordine dorico sostenuto da colonne di granito adorna il fabbricato in tre lati. Quadrilungo ed assai amplo è l'interno cortile; spaziosi ed arieggiati sono i sotterranei destinati a deposito dei generi da smerciarsi. Un altro ragguardevole stabilimento pubblico è il generale Archivio Notariale fondato nel 1807. Nel soppresso Monastero della Maddalena venne in tal'epoca riunita la chiesa interna all'esterna, e permutate così in aula vastissima, furono destinate a servir di deposito e di conservazione ai protocolli dei Notari defunti, per tutela dei pubblici e dei privati interessi. Un fabbricato di meschine forme, col piano terreno a bugnati, fu costruito nel 1824, e contiene i relativi uffizj. Fino dal 1779 finalmente una società di cittadini fece edificare il pubblico Teatro, piccolo sì, ma elegante.

Molti sono i sacri templi disseminati per la città; quelli del Duomo e di S. Gaudenzio primeggiano sopra tutti. Antichissimo è il primo, poichè dicesi che esistesse nei primi anni del secolo V, alla morte del primo Vescovo S. Gaudenzio. L'ordine indistinto dei fregi della facciata, due torri ad essa laterali, le scalette attigue alle due minori porte, per le quali ascendevasi al portico superiore interno destinato al sesso femminile, ricordando i primitivi tempi della chiesa, avrebbero conservato a questo tempio il venerando carattere della sua antichità, se in diversi tempi non fosse stato deturpato con restauri di barbara maniera, e se altri modernissimi non fossero stati a questi innestati con disegno di moderno stile.

Digitized by Google

Comunque sia noteremo, che alcune delle interne cappelle sono fregiate di ricchi marmi, ed altre di buone dipinture. Le colonne di quella di S. Lorenzo sono di verde di Varallo; l'altare dell'altra di S. Agabio è formato di bei brecciati e broccatelli. Il Lanino dipinse a tempera all'altare di S. Benedetto, e fregiò di preziosi affreschi la cappella di S. Giuseppe; il Montalto, scolare del Morazzone, dipinse la gran cupola, fatta inalzare da Papa Innocenzo XI, stato Vescovo della città, e fu forse Paris Bordone quei che sì bravamente effigiò l'adorazione dei Magi nella cappella ad essi consecrata. Pregevolissimo è l'Archivio Capitolare, riunito a questa Basilica: sono in esso custoditi preziosi Diplomi dell'VIII, IX e X secolo, e vi si conserva un dittico consolare d'avorio, sul quale si trovano registrati i nomi degli antichi Vescovi. Annessa all'Archivio è una Biblioteca copiosa di manoscritti, alcuni dei quali rarissimi. L'atrio o portico, che dalla Basilica mette al Batistero, è di rozza e meschinissima architettura, perchè costruito di rottami informemente accozzati. Sotto di esso però vennero providamente riuniti, sul cadere del decorso secolo, varj mausolei marmorei, iscrizioni sacre e sepolcrali, ed avanzi di sculture dei bassi tempi, tolte in parte dall'interno della Chiesa, o sivvero raccolte nella soppressione o demolizione di altri templi. Il Battistero che resta in faccia alla chiesa, è un prezioso avanzo dei monumenti edificati dopo la caduta del romano impero. È questo un edifizio di forma ottagona, con rotonda cupola soprapposta, dalla di cui aperta sommità scendeva forse la luce, prima che vi fosse costruito il tamburo. Otto nicchie presenta nell'interno divise da colonne di cipollino di

Digitized by Google

Egitto, e di altri antichi marmi, che alcuno credè destinate a deposito di olle cinerarie, nella supposizione che l'edifizio venisse eretto da Ombrena Polla figlia d'Aulo per suo sepolcro. Nel centro però sorge non già il suo Cenotafio, ma bensì un rotondo lavacro tutto fregiato di pregevoli sculture, e che ora serve di vasca per la solenne annual benedizione del Fonte battesimale. Cinque delle nicchie ridotte a cappelle, sono destinate a rappresentare in pittura ed in plastica la passione del Redentore: tra i dipinti risalta un Cristo flagellato del Morazzone, e tra le sculture un Gesù nell'orto del Prinetti. L'umile Ospizio del pio prelato S. Gaudenzio venne cambiato nell'XI secolo nell'attual Palazzo Vescovile, notabilmente ampliato ed abbellito nel XVI, per generosità del Vescovo Speciano: l'altro del Cortile che lo pone in comunicazione col Duomo è sorretto da colonne di granito di Baveno d'ordine dorico, mentre pel portico soprapposto si prescelsero le forme joniche. Anche l'odierna Canonica ha un vasto cortile, ricinto da spazioso e quadrangolar porticato, con antichi pilastri in mattoni. Assai vetusto è questo edifizio, esistendo già sul cominciare del secolo XI. Con saggio divisamento venne collocata nel 1813 sotto i precitati suoi portici una copiosa collezione di are votive, di urne e di latine iscrizioni, raccolte per la città ed in varj luoghi della Diocesi. Anche il Seminario forma ceppo coi fabbricati descritti: il Cardinal Serbelloni ne facea incominciare la costruzione nel 1566; l'Archinto, succedutogli nella sede Vescovile, provvide a diversi miglioramenti; il Vescovo Bossi procurò che gli alunni avessero comoda stanza, e finalmente il Prelato Balbis Bertona fece riedificarlo

Digitized by Google

quasi dalle fondamenta. Anche questo fabbricato è di solida architettura, ed ampio ed elegante è il suo cortile sostenuto da colonne granitiche: l'attigua chiesa fu modernamente abbellita con migliori e più corrette forme architettoniche del celebre Bar. Melchioni, che diè altresì l'elegante disegno del nuovo altare. In questo Seminario trovasi la pubblica Biblioteca, ricca di dodicimila e più volumi: fu questa fondata per beneficenza del patrizio Carlo Tornielli, e degli Oblati ai quali era stata data in custodia; venne poi riunita nel 1801 a quella del seminario, coll'obbligo di renderla accessibile anche ai cittadini in tre dì della settimana.

Non meno grandiosa del Duomo, e dei demoliti edifizj che lo attorniano, è l'insigne Basilica di S. Gaudenzio. Essa esisteva in origine in uno dei sobborghi, ma nella loro distruzione, avvenuta nel 1553, vennero aperte quattro anni dopo le fondamenta dell'attual tempio, condotto grandiosamente sul disegno di Pellegrino Tibaldi. Gravissima di ornati ne riuscì la facciata, ma l'unica nave interna, in croce latina, è per verità maestosa e magnifica. Nella cappella della Buona morte è da ammirarsi un capo d'opera di pittura del Moncalvo, e negli affreschi il raro ingegno del Marazzone. La tavola all'altare della *Madonna* detta *di Mezzo* è di Gaudenzio Ferrari, e i delicati affreschi sono del Duchino. Nella cappella del Crocifisso lasciarono impronta di raro gusto nell'arte loro un Sabatelli e un Melchioni; nella Cappella di S. Barbara venne sostituito ad una mediocre tavola un superbo dipinto del Palagi. Ricco di bronzi e marmi è l'altar maggiore, ricchissima e veramente sontuosa è la cappella interna o *Scurolo* di S. Gaudenzio;

Digitized by Google

poteasi però esser men prodighi nella copia e ricchezza delle materie, e dar loro più presto una maggiore eleganza e minor dimensione di forme! Anche la torre delle campane, incominciata nel 1753 e condotta a termine nel 1786, è una solidissima mole colossale di 275 piedi di altezza, ma nemmeno in quest' opra l'architetto (che fu l'Alfieri) tenne a guida il buon gusto e la correzione dello stile. Avvertasi che anche questa Basilica ha il suo pregevole archivio, con Biblioteca annessa ricca di antichi codici, e che nell'aula Capitolare merita ammirazione un S. Giulio dello Spagnoletto. Facendo rapida menzione delle Chiese novaresi aggiungeremo quelle avvertenze, che ne sembrarono più rimarchevoli. *Nostra Signora* del *Monferrato* è ufiziata da un'antichissima confraternita detta del Gonfolone, di cui fecero parte nel XVI secolo i Decurioni, i Consoli di Giustizia, i Dottori di Collegio. Nel vetusto Tempio di *Tutti i Santi*, pertinente ad una Congregazione di parrochi, è osservabile un affresco del XVI secolo. La piccola chiesa di *S. Michele*, unita all'Ospedal maggiore, di elegante disegno del Barone Melchioni, ha buone pitture di Ciro Ferri e del vivente Mazzola. Alla chiesa dei *Gesuiti*, già degli Agostiniani, furono tolti i gravissimi fregi di stucco che la deturpavano, ma i sostituiti restauri non le accrebbero bellezza.

La chiesetta o confraternita di S. Giovanni Decollato è rimarchevole per la sua singolare struttura, essendo sostenuta da quattro colonne granitiche, formanti un quadrangolo molto simile ad un antico sepolcro. *S. Filippo*, già dei Carmelitani che lo fecero costruire nel 1763, ed ora dei PP. Filippini, è un tempietto in croce greca, in cui trovasi un dipinto modernissimo del To-

Digitized by Google

fanelli di assai meschino merito, ed una statua del Prinetti. *S. Eufemia* era un' antica chiesa che fu fatta ricostruire nel 1668 dalla confraternita che l' uffizia, ma la facciata e i dipinti con cui si volle ornarla, mal corrisposero per la loro mediocrità al prodigato dispendio. Il tempio di *S. Marco*, condotto sopra buon disegno dal Ferrari, ebbe a fondatori i chierici regolari di S. Paolo o Barnabiti; essi poi furono aboliti, ed ora è parrocchia con confraternita: all' altar di S. Anna vedesi una buona tavola del Procaccini; i dipinti della cappella di S. Carlo, della tribuna e della cupola sono opere assai belle del Moncalvo; di un raro merito è il Martirio di S. Marco situato nel coro, nè manca infine di pregi la Vergine col divino Infante della cappella di S. Giuseppe, effigiata forse dal Lanino. *S. Carlo* dei Sacerdoti oblati è una piccola chiesa a tre navate, cui si volle fregiare con moderni dipinti, mediocri assai. *S. Pietro al Rosario* appartenne in origine ai Domenicani che nell' attiguo loro convento tennero il tribunale dell' Inquisizione: addivenne poi quello un pacifico asilo di Agostiniani, indi un Liceo convitto, e finalmente fu acquistato da un privato, ma la sua chiesa fu ceduta alla confraternita del Sacro Monte di Pietà. La Vergine della cappella del Rosario è una grandiosa tavola del Procaccini; tutti gli altri dipinti sono mediocrissimi, non esclusi gli affreschi della cupola, ove il Gilardini, con ridevole condiscendenza o per inetta adulazione, rappresentò il Paradiso quasi tutto occupato dai frati domenicani!

Molti sono gli Istituti Pii di Novara, ed alcuni di essi di un' eminente utilità. L' *Ospedal maggiore*, o della carità, fondato sul cadere del secolo dodicesimo, e

Digitized by Google

trasferito da un subborgo in città dopo il 1552, venne ingrandito coll' aggregazione di sei spedaletti, per bolla Pontificia di Sisto IV, e nel 1628 ricostruito dai fondamenti, quale or si vede. Modernissimo è l'attiguo ritiro delle figlie esposte, avendone diretta la costruzione il Barone Melchioni. Il numero degli infermi, che ottengono annualmente ricovero ed assistenza, suole oltrepassare i mille e trecento, compresi i dementi: le figlie esposte, ivi ricovrate ed educate, sono circa a sessanta, ma oltrepassano gli ottocento i trovatelli distribuiti per le famiglie della diocesi. Per gli attacchi di morbi epidemici fu destinato il vasto convento dei Cappuccini, soppresso nel 1810. L'*Ospedale di S. Giuliano*, fondato dall' arte dei Calzolai nel secolo XIII, si volle riunire per due volte all' Ospedale maggiore dai Duchi Sforza, poi dal Re di Sardegna nel 1769, ma quegli artefici sempre si opposero, e poterono così mantenere illeso il loro privilegio patronale, finchè non predominò una forza più imponente, esercitata ai tempi del Regno italico. Nel 1817 però anche questo Spedale fu ripristinato, e trasferito in tal circostanza nell'antico ritiro delle Convertite: sono in esso mantenuti diciotto letti per altrettanti infermi, nell'accettazione dei quali vien data la preferenza ai calzolari. L'*Orfanotrofio Avogadro* di S. Lucia ebbe a primo fondatore il pio vescovo Bescapè, sul cadere del secolo XVI. Scarse erano le sue rendite, e con rara munificenza vennero ingrandite dalla nobil matrona Costanza Avogadro. Ma gli Spagnoli, che teneano per usurpazione il dominio di Lombardia, atterrarono nel 1625 il pacifico asilo delle ricovrate Orfanelle, per ingrandire le fortificazioni urbane, ed un generoso cittadino della stessa famiglia

Digitized by Google

Avogadro, sollecitò la fondazione dell'attuale ritiro, in cui oltre le orfanelle sono ricevute alcune convittrici educande, e sono ammesse alle scuole anche le fanciulle della città. Il *Ritiro delle Rosine* venne fondato sul modello del Torinese dal prelato Balbis-Bertone verso la metà del decorso secolo. Dal 1788 fino al 1826 abitarono queste suore il soppresso suburbano Monastero di S. Girolamo: ora esse occupano quello che fu già dei Carmelitani, e per rendere più proficuo il loro Istituto furon chiamate a dirigerlo alcune Suore di S. Giuseppe, e vi fu aperta una scuola gratuita per le figlie di cittadini poveri. L'*Orfanotrofio Dominione* porta il nome di quel benefico capitano di milizia, che lo formava nel 1792, per asilo dei fanciulli rimasi privi dei genitori: la loro casa di ricovero, posta in faccia al Collegio Gallarini, venne solidamente architettata dall'egregio Barone Melchioni, e fu aperta sul cadere dell'anno 1820. A sollievo finalmente di chi è oppresso dall'indigenza, l'Abate Amico Canobio istituì sul cadere del XVI secolo un *Monte di Pietà*, che ingrandito dai generosi legati di Papa Innocenzio XI, da una porzione dell'asse ereditario del Vescovo Melani di Portula e dalle largizioni di altri pochi cittadini, accetta pegni gratuitamente fino al valore di lire cinquanta, purchè però siano riscossi nello spazio di otto mesi.

Tra gli Istituti dedicati alla pubblica istruzione primeggia il *Regio Collegio Convitto*, posto nell'antico Monastero di S. Agostino. Sotto il regime del Regno italico decretavasi nel 1807 la fondazione di un *Liceo*, e fatte sloggiare le Agostiniane, nell'anno successivo ne venìa celebrata solennemente l'apertura. Nel 1814

Digitized by Google

si cambiò il titolo di quest' Istituto in quello di Collegio Reale, e nel 1818 fu dichiarato Casa di Gesuiti, ai quali è ora affidata la educazione fisica, morale e istruttiva dei convittori. Anche le *Regie Scuole* sono collocate in un antico Monastero, quello cioè di S. Maria Maddalena, occupato da una famiglia di religiose fin al 1798. Servì poi l'edifizio di caserma militare fino al 1802; anno in cui vi furono stabilite le pubbliche scuole scientifice e letterarie. Ad esse venne unito un Gabinetto di strumenti fisici, ed un piccolo Orto Botanico, che tuttora è coltivato: così fosse stato conservato il Campo Agrario sperimentale, già attiguo alla suburbana Canonica delle Grazie, che una società di dotti Agronomi, fino al 1814 con sommo zelo diresse! Il Collegio *Gallarini* prese la denominazione dal suo fondatore Antonio Gallarini da Fara: una benefica ispirazione suggerì nel 1744 a quel generoso di costruire e dotare un Collegio nella Terra di Sillavengo. Ma gli effluvj micidiali delle paludi circonvicine a quella borgata ne rendeano alla gioventù da istruirsi perigliosa la dimora, e Papa Benedetto XIV concedè che il nuovo Collegio fosse trasferito in Novara: nel medesimo non solamente sono accolti ed istruiti trenta fanciulli provenienti dai comuni di Fara, Sillavengo, Carpignano, Sizzano, Briona e Ghemme, a norma delle disposizioni del testatore, ma se ne ammettono altri ancora, di modo chè il numero annuo ordinario oltrepassa i sessanta. L'Abate Amico Canobio, che nel 1591 fondava il Monte di Pietà, volle provvedere anche alla gratuita istruzione della gioventù novarese, coll' istituire alcune *Scuole* da esso dette Canobiane. A molte vicissitudini andarono soggette le gene-

Digitized by Google

rose elargizioni di quel benefico cittadino, per colpa dei passati tempi; nella sua pia Casa infatti non vi si trovano ora che le Scuole normali.

Annoverammo gli edifizj sacri al culto, quelli nei quali risiedono RR. Uffizj, Istituti pii, e di pubblica Istruzione, sicchè non restaci che dar cenno dei palazzi e case private più rimarchevoli, e il faremo rapidamente. Primo tra gli altri per la sua grandiosità è il palazzo *Bellini;* del suo cortile a colonne granitiche, e della magnifica scala diè il disegno il Pellegrini. Napoleone, primo Console, quì alloggiò nel 1800. Il palazzo *Cacciapiatti* costruito nel 1670 è maestoso ma non di corretta architettura: nel 1800 il General Bertier, lo destinò a residenza del Quartier generale Francese; nel 1828 vi ebbero ospizio i Reali di Savoja, allora regnanti. Sul cadere del decorso secolo il Cav. Giuseppe Langhi facea ricostruire dall' architetto Melchioni la facciata della sua grandiosa Casa: essa divenne poi proprietà del Conte *Leonardi*, che la fregiò con una collezione di pregevoli quadri. Gli antichi patrizj Bagliotti ordinarono al Pellegrini la costruzione del palazzo, che ora appartiene al Commendator *Basilico.* Il palazzo *Avogadro* venne costruito dai fondamenti da quel prode Marchese Nazzari, che nel 1706 astrinse lo Spagnolo General Caneta a ceder Novara al Principe Eugenio. I Caccia da Mandello fecero edificare quel palazzo che per eredità passò nei Marchesi Natta dal Fiano, ed è ora posseduto dai *Natta d' Isola.* Alla illustre famiglia Bollini appartenne la vasta casa, acquistata modernamente dal celebre Cav. *Giovannetti*, che fece rettificarne le forme architettoniche dal valentissimo Melchioni. I

Digitized by Google

palazzi *Falcone*, *Dominioni*, *Gibellini* e *Penotti* sono piuttosto vasti: negli ultimi due meritano osservazione le scelte gallerìe che gli fregiano. E come ornate di dipinti assai pregevoli, voglionsi altresì rammentare le Case dei *Caccia* di *Romentino*, dei *Milanesi*, dei *Castellani*, dei *Tettoni*, degli *Orelli*, dei *Pernati*, dei *Faa*.

I confini comunitativi di Novara si estendono talmente nei suoi dintorni, che undici sono le borgate, entro di essi comprese, e ciascheduna con parrocchia separata. *Agognate e Romentino* hanno ciascheduno una rettorìa sotto lo stesso titolo di S. Gaudenzio. *Casalgiate*, *Cesto*, *Isarno*, *Lumellogno*, *Monticello*, *Nibbia*, *Olengo*, *Palliate* e *Pernate* sono cure semplici. Oltre le istituzioni di beneficenza di sopra rammentate, possiede il comune trenta e più legati di elemosine, commessi all'amministrazione dell' Ospedal Maggiore, e raccomandati in parte alla buona fede di esecutori speciali. Ma poichè tanti atti di pubblica carità dei più benefici cittadini contribuiscono sovente a fomentare la mendicità, perchè improvidamente distribuiti, volle quindi il consiglio municipale ovviare a così funesto disordine, promovendo nel 1832 la fondazione di un Istituto di ricovero e di lavoro pei poverelli. Si era incominciato col soccorrere al domicilio gl' indigenti vergognosi, e ad alimentare i mendicanti, ma il voto universale era per uno stabile ricovero, e il Cav. Gaudenzio De-Pagave esaudivalo con rara munificenza, disponendo nel 1833 per testamento, che le sue considerevoli sostanze esistenti nella Novarese provincia passassero in proprietà del Comune, per servire però alla fondazione di una casa d'Industria pei poveri

Digitized by Google

della città e dei contorni, sotto la dipendenza dello stesso Civico Magistrato. Sul cominciare del 1834 il soppresso luridissimo Convento delle Grazie venìa restituito all'antico grado di decenza, e migliorato con accomodati scompartimenti. Nel 4 Novembre del 1835 si solennizzava ormai l'apertura della *Pia Casa d'industria e di ricovero pei poveri*, che in numero di centocinquanta circa d'ambo i sessi e d'ogni età in breve tempo vennero ammessi. Per eternare la memoria del generoso Pagave decretò il Comune che fossegli eretto un grandioso monumento sepolcrale nel Campo Santo di Brescia, nella qual città mancò di vita. Diverse Opere Pie novaresi, insieme con gli eredi del Cardinal Cacciapiatti, concorsero con generose sovvenzioni a render più stabile l'esistenza di questo istituto, di cui i novaresi han tanta ragione di gloriarsi.

Ma le benedizioni della classe indigente e di tutti gli onesti cittadini, non accompagnarono fino alla tomba il solo De-Pagave: entro le mura stesse di Novara venne a mancar di vita, pochi mesi or sono, un'illustre matrona d'immortale memoria, lasciando un monumento di pubblica beneficenza, più perenne di ogni altra umana gloria! Giuseppa Tornielli di Vergano, vedova ed erede di Marco Bellini di Gargarengo, risovvenendosi che il defunto consorte volgeva in mente il nobilissimo pensiero di convertire una parte delle sue cospicue sostanze in una qualche Opera di pubblica utilità, dispose nel 1832 da generosa, che fosse fondato un Istituto di arti e mestieri. All'annunzio di tale munificenza rispose degnamente il Sovrano, compartendo alla Bellini distinzioni onorifiche; il consiglio civico imitò

Digitized by Google

il regio esempio, tributandole pubblici onori municipali: la stessa Società straniera *Monthion* e *Francklin*, di recente formatasi in Parigi per conservare la memoria *degli uomini utili*, le decretò la prima medaglia d'oro. Frattanto sull'area dell'antica piazza dei Cappuccini, ottenuta dal Municipio, faceva erigere la generosa fondatrice un vasto edifizio, condotto dal milanese architetto Pestagalli, con disegno di stile correttissimo: in tal guisa prodigava la Bellini una nuova somma, poco minore di quella assegnata per la fondazione dell'Istituto. Nel giugno del 1837 la morte pose un termine alle sublimi idee della generosa matrona, che lasciò immersa tutta Novara in profondo lutto. Il solenne aprimento dell'Istituto ebbe poi luogo, essendosene celebrata la inaugurazione nell'Oratorio ad esso attiguo. L'animo nobilissimo di quei che l'illustre defunta invitava a vegliare sull'esatto adempimento delle sue volontà, è ora tutto inteso a far munire di sanzione Sovrana quel regolamento disciplinare, che dovrà esser di norma ai Direttori del nuovo Istituto. Verranno quindi in esso stábiliti due Convitti tra di loro separati, uno pei maschi, e l'altro per le femmine, in modo che anche i fanciulli e le fanciulle estranee approfittar possano della istruzione. E perchè questa sia resa partecipe di ogni progressivo miglioramento, verrà aperta nell'Istituto una Biblioteca, in cui sarà dato a tutti lo studiare le migliori opere antiche e moderne, concernenti le arti ed i mestieri. Fu questa la primigenia intenzione della benefica fondatrice, e religiosamente le verrà dato eseguimento. Possano le città tutte d'Italia gloriarsi di un nome sì grande come quello di

Digitized by Google

Giuseppa Tornielli Bellini, sicchè l'eterna giustizia mossa da ripetuti esempli di tanta umanità, si mostri meno sdegnosa contro gli antichi falli dei nostri proavi, e contro i nostri!

Cameri è il solo comune aggregato al Mandamento di Novara. Col nome di *Camerium* e *Cameracum* si trova rammentato in antiche carte del secolo IX. Dopo la metà del XIV era ridotto un ricovero di masnade inglesi, e Galeazzo Visconti lo pose in fiamme. Risorse poi dalle sue ceneri, ed è ora un grosso borgo, con arcipretura parrocchiale, con altre tre pubbliche chiese ufiziate da Confraternite, e con un piccolo Spedale per ricovero degli infermi più indigenti. (131).

§. 4.

MANDAMENTO DI VESPOLATE

Dopo la modernissima incorporazione di Borgovercelli e Biandrate nella Vercellese provincia, restano a contatto di quella di Lomellina i Comuni formanti questo Mandamento. Vespolate, che ne è il capoluogo, era un antico Castello, ed ora è aperta borgata, cui traversa in mezzo la R. via, che da Novara conduce sul Mediterraneo. La rocca, che in altri tempi serviale di difesa, venne modernamente ridotta ad abitazione privata. Vi si trovano due chiese: quella sotto il titolo di S. Gio. Batista è pievanìa parrocchiale, l'altra della SS. Trinità è semplice Oratorio.

Borgolavezzaro, *Tornaco* e *Terdobbiate* sono tre comuni che hanno il capoluogo a levante di Vespo-

Digitized by Google

late. — *Borgolavezzaro*, già contado de' Casati di Milano, diè poi titolo marchionale ad un ramo della cospicua Novarese famiglia Tornielli. Negli Statuti di Novara è chiamato *Burgus Lebetariorum*, forse perchè gli diè origine la riunione di diverse famiglie, che tutte aveano nello stemma lo stesso segno di un *lebete* o caldaja: tale almeno è l'opinione del Bescapè. La parrocchiale che risponde sulla pubblica piazza è prepositura; le altre due piccole chiese che qui si trovano, sono semplici Oratorj. — *Tornaco* e *Terdobbiate* sono piccoli borghi situati in perfetta pianura. Il primo ha una parrocchia arcipresbiteriale, ed il secondo una semplice cura dedicata ai SS. Maurizio e Giorgio.

Garbagna e *Nibbiola* sono due capiluoghi poco distanti da Vespolate, ed essi pure intersecati dalla R. via che da Novara conduce a Genova. — *Garbagna* è un piccol borgo aperto, e *Nibbiola* non ha più il ricinto delle antiche mura, ma resta però in piedi il castello che lo difendeva, formato di solidi bastioni, sormontati da quattro torri, e fornito di ponti levatoj. Garbagna ha una cura parrocchiale ed una piccola chiesa campestre; Nibbiola ha una rettorìa ed una succursale (132).

§. 5.

MANDAMENTO DI TRECATE

Tra il confine orientale della Provincia di Lomellina e la destra riva del Ticino, giacciono in perfetta pianura i tre capiluoghi *Trecate*, *Cerano* e *Sozzago*,

Digitized by Google

aggregati in un sol Mandamento. Trecate, cui ricinge il Canale detto Roggia Mora, non è più chiuso da muraglia, ma restano in piedi le quattro sue antiche porte. I numerosi fabbricati di questa popolosa borgata sono intersecati da sei pubbliche vie, una di esse è la regia che da Torino conduce per Novara a Milano. Quattro sono gli edifizj sacri al culto, uno dei quali, consacrato all' Assunzione, è arcipretura parrocchiale: altre quattro pubbliche chiese sono sparse entro i confini del comune. Entro il capoluogo trovasi una religiosa famiglia delle benefiche Suore di Carità di S. Vincenzio de' Paoli, mercè le cure delle quali ottengono le fanciulle un' ottima gratuita educazione. Pretendesi che Cerano fosse un antico paese dei Levi Liguri chiamato *Acerra*, distrutto poi dai Romani; ma con quali documenti potrà ciò provarsi? Delle fortificazioni che lo munivano nei bassi tempi non restano in piedi che tre porte, con alcuni segni dei ponti levatoj che davano loro accesso. Oltre la parrocchia arcipresbiteriale qui si contano sei oratorj, in uno dei quali, di elegante costruzione, riposa la salma del B. Pacifico, che in questo luogo ebbe la cuna. Tra gli edifizj di proprietà privata primeggiano quegli del Conte Tornielli, del Duca Scotti, e della già contessa Bellini. — La denominazione di *Sozzago* si fa derivare da *Sozzolago* perchè un tempo i suoi fabbricati erano circondati da marazzi. È questo un piccol borgo aperto con piazza centrale, su cui corrisponde la chiesa di S. Silvano: a questa cura è unita una succursale (133).

Digitized by Google

§. 6.

MANDAMENTO DI GALLIATE

A levante di Novara, nell'angolo formato dalla Via Regia e dalla destra ripa del Ticino, si trovano chiusi i due comuni, dei quali formasi questo Mandamento. Galliate, ove il giudice tiene la sua residenza, vuolsi edificato dagli Sforza-Visconti che ne ebbero il dominio. Le sue mura e fortificazioni più non esistono: rimaneva in piedi l'antica rocca, ma fu ridotta ad uso di abitazione privata. Ampie e comode sono le vie interposte ai fabbricati delle due pubbliche piazze; una è detta maggiore e l'altra del castello. Undici sono le pubbliche chiese; la maggiore di essa, dedicata ai SS. Pietro e Paolo con titolo di propositura, è di gotica costruzione. Questo comune possiede anche un piccolo Spedale. — *Romentino* che trovasi a breve distanza del capoluogo del Mandamento, è un borgo aperto posto in perfetta pianura, con rettorìa parrocchiale dedicata a S. Gaudenzio: esso nulla offre di rimarchevole (134).

§. 7.

MANDAMENTO DI CARPIGNANO

Tra l'Agogna e la Sesia, a ponente di Novara, trovansi gli otto comuni di questo Mandamento. Carpignano, che serve di residenza al giudice, trovasi indicato nelle antiche carte col nome di *Calpunianum*, che

Digitized by Google

taluno giudicò corruzione di *Calpurnianum* per concludere senza altro documento, che fosse in origine una Villa di un qualche Calpurnio romano! Nel secolo X e XI questo borgo esisteva, ed era munito di una rocca, la qual tuttora sussiste, ma è destinata a servir di abitazione ai fittuarj della Mensa Vescovile di Biella. Vuolsi che la sua antichissima parrocchia dedicata al Vescovo Aretino S. Donato, fosse costruita per cura di S. Giulio: essa è fregiata di alcuni pregevoli dipinti, con troppa facilità creduti di Paolo Veronese.

Briona, *Fara* e *Sizzana*. — Giace *Briona* alle falde di una collina addossata ai monti di Valsesia. È questa una delle Terre incendiate per ordine di Galeazzo Visconti, per discacciarne i masnadieri inglesi. Resta in piedi il suo antico castello denominato la rocca, già pertinente ai Dal Pozzo di Alessandria. L'antichissima parrocchia di S. Alessandro, posta fuori dell'abitato presso il pubblico cimitero, serve ora di succursale alla Madonna della Neve. — Anche la posizione di *Fara* è al piè di una collina, in vicinanza della via provinciale della Valsesia. È un borgo aperto traversato da regolari contrade, con pubblica piazza e tre sacri edifizj, uno dei quali, destinato a parrocchia, ha il titolo di arcipretura. Che l'origine di Fara debba attribuirsi ad una colonia asiatica, è favoletta inammissibile, tanto più che a quegli stranieri si vorrebbe dare Ercole per condottiero. Lo stesso dicasi dell'opinione di chi vorrebbe fondato *Sizzano*, trecento anni avanti l'Era volgare! Questo borghetto posto in pianura presso un colle, nulla offre di rimarchevole che una vecchia rocca, ora pertinente ad un privato. All'arcipretura parrocchiale di

Digitized by Google

S. Vittorio è prossimo il pubblico cimitero, cui formano ornamento alcune chiesuole o cappelle.

Castellazzo, *Mandello*, *Sillavengo* e *Landiona*. — Un antichissimo castello, munito in altri tempi di bastioni e di una fossa di circonvallazione, ed ora abitato da diverse famiglie, resta nel centro del capoluogo di *Castellazzo* e gli dà il nome. Nelle vecchie carte è chiamato *Castellatium novariensium*, per non confonderlo con quello degli Alessandrini, dei Casalaschi, dei Vercellesi, e con altri cinque ancora, tutti posti nei RR. Stati. I Caccia di Mandello ne goderono un tempo il dominio, ed era in allora una frazione di Carpignano. La sua parrocchia, dedicata all'Annunziazione, è cura semplice. — Siede *Mandello* in pianura, tra la Sesia e la Roggia Busca. A ponente dell'abitato vedesi tuttora l'antico validissimo castello, con torre quadrata di solida costruzione: questo fortilizio è attualmente destinato ad usi rusticali. Un vecchio argine, di figura quadrangolare, ricinge tutta la borgata. È questa una circonvallazione eseguita probabilmente in qualche epoca ostile dei bassi tempi, sebbene taluno abbia creduto di ravvisarvi le tracce di un romano trinceramento. La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo è di antichissima ma ben rozza architettura. — A chi trova un gran pregio nella vetustà dell'origine di un paese, dovea il nome di *Sillavengo* offrire argomento a qualche speciosa congettura: pretendesi infatti che ne sia stato Silla il fondatore! Quest'aperta borgata ebbe nei trascorsi tempi un forte castello, costruito a sua difesa dalla famiglia Cattaneo, ma serve ora di abitazione a private famiglie. Le due chiese di S. Marco e di S. Siro sono ambedue parrocchiali: in

Digitized by Google

una parete esterna della seconda è infissa una lapide vetustissima, corrosa in parte per ingiuria del tempo, e contenente un voto a Giove. — Anche la rocca del borgo di *Landiona*, giacente in pianura presso la Sesia, fu ridotta ai nostri tempi per uso di abitazione privata: null'altro offre di osservabile questo capoluogo, che ha per parrocchia un' arcipretura aggregata alla Diocesi Vercellese (135).

§. 8.

MANDAMENTO DI MOMO

Occupa il Mandamento di Momo la parte più centrale della provincia, in quel tratto che resta chiuso tra la Sesia e il Ticino: la via provinciale che da Novara conduce ad Arona per Borgognano ne traversa i confini. Momo è residenza del Giudice: si pretende che l'origine di questa borgata risalga al tempo dei romani, col supporne fondatrice una colonia, senza prove storiche. La rocca, costruita nei bassi tempi a sua difesa, venne atterrata per comando di Federigo l' Enobarbo. La chiesa parrocchiale, sotto la invocazione della Vergine, ha il titolo d'arcipretura.

Alzate e *Sologno*. — È *Alzate* un piccol paese, giacente in perfetta pianura irrigata dal Terdobbio. Il villaggio di *Linduno* è frazione da esso dipendente. La cura di S. Lorenzo è la sola parrocchia di questo comune. — Giace *Sologno* in riva dell' Agogna. È un aggregato di pochi fabbricati con pubblica piazza, posta in faccia alla chiesa parrocchiale di S. Margherita. Fuori dell'abitato trovasi un pubblico Oratorio, presso il Cimitero.

Digitized by Google

Caltignaga e *Agnellengo.* — Stà *Caltignaga* sulla via provinciale, che da Novara si dirige a Borgomanero. Il suo antico fortilizio, già munito di torri e circonvallato, è ora ridotto ad uso di magazzini e di abitazioni private. Anche questa Terra restò preda delle fiamme d' ordine di Galeazzo Visconti, perchè occupata dalle masnade inglesi. I Conti Beltrami di Milano ne goderono il dominio feudale, insieme con Isarno, Codemonte e Solagna. Trovasi in questo capoluogo una parrocchia, e tre pubblici Oratorj. — Il villaggio di *Agnellengo* giace presso le falde di alcune collinette, in pianura insalubre: si pensò da taluno che traesse la denominazione dalle molte mandre pecorili che vi si allevavano, ma sembra più probabile che ne fosse il fondatore uno dei primi Vescovi di Novara per nome Agnello. La sua parrocchia sotto la invocazione dei SS. Nazzario e Celso è semplice cura.

Barengo, *Cavaglio* e *Cavaglietto.* — Trovasi *Barengo* in vasta e ferace pianura, presso le falde di un colle: le vicine borgate di *Salardo*, *Rinalda* e *Vallazza*, sono sue dipendenze. Vuolsi che nel vicino colle, su cui sorge il tempietto di S. Agnese, soccombessero gli Spagnoli ad una micidiale sconfitta, allorquando possederono il Ducato di Milano. Per beneficenza del Conte Bellini, cui diè eseguimento la benefica moglie sua Giuseppa Tornielli, fu eretto in Barengo un piccolo Spedale. La sua parrocchia è arcipresbiteriale. — Giace *Cavaglio* in perfetta pianura, e presso l' Agogna trovasi *Cavaglietto* a piè di una collina. Questi due capiluoghi sono aperti borghi che nulla offrono di rimarchevole. Cavaglio ha un' arcipretura ed un Oratorio

Digitized by Google

nell' interno del paese, ed una chiesetta campestre. Cavaglietto ha una cura semplice e tre Oratorj.

Cressa, *Suno*, e *Vaprio*. — I tre indicati borghetti si trovano in perfetta pianura, del pari che i loro respettivi confini comunitativi. *Vaprio* conserva l'antica rocca e quasi totalmente nelle primitive sue forme, sebbene ridotta abitabile: ne è proprietario il Conte Visconti. In *Suno* e *Cressa* nulla trovasi di rimarchevole. Il primo di questi due capiluoghi ha per parrocchia una cura semplice, ed il secondo un'arcipretura, del pari che Vaprio (136).

§. 9.

MANDAMENTO DI OLEGGIO

A levante del Mandamento di Momo, tra la destra ripa del Ticino e la via provinciale d'Arona per Borgomanero, s'incontrano i quattro Comuni di questo Mandamento, tre dei quali hanno il capoluogo traversato dall'altro ramo di via provinciale che per Borgoticino conduce al Lago maggiore. Siede Oleggio in ameno colle, le di cui falde orientali bagna il Ticino. Non disconviene per avventura a questa Terra il titolo di grande che le si suol dare, perchè è assai popolosa, ma i fabbricati, a riserva di pochi, sono di povero aspetto, ed angustissime sono le vie che gl' intersecano. Il Collegio dei Gesuiti, ed il Seminario dei Cherici novaresi sono edifizj piuttosto grandiosi, ma il maggior tempio arcipresbiteriale è di forme architettoniche assai meschine. A sollievo degli abitanti trovasi in Oleggio un pic-

Digitized by Google

colo Teatro, cui dà accesso un viale arborato, che serve intanto di pubblico passeggio. Questo borgo acquistò modernamente speciale rinomanza, grazie allo zelo ed alle cure del valentissimo Clinico Professor Paganini, che vi fondò uno Istituto *Balneo-Sanitario*. Esso è frequentato non dai soli nazionali, ma da molti stranieri ancora, trovandosi in prossimità dei tanto battuti stradali del S. Bernardino, del S. Gottardo e del Sempione, e nel lato opposto del S. Bernardo, del Moncenisio, e del Monte Genevro. Le vicine selvose rive del Ticino, la ridentissima riviera del Lago d'Orta, la più magnifica del Verbano, le delizie dell'Isole Borromee, e di altri siti circonvicini tutti pittoreschi, rendono ai valetudinarj dilettevolissimo il soggiorno in Oleggio. Nell'adiacente pianura di Somma ed Oleggio affrontavasi Scipione con Annibale, ed il prode Cartaginese ne riportava vittoria; poi i Romani estendevano il loro dominio anche sulla contrada dei Levi Liguri, e vi disseminavano monumenti, che all'uomo di lettere offrir possono argomenti di dotte investigazioni. Tutto insomma qui si unisce ad allettamento dei concorrenti; e sieno pur questi oppressi da cronici morbi, e specialmente nervosi, ben raramente accaderà che coll'uso di quelle acque non ricuperino la perduta salute. Il valentissimo istitutore, coadiuvato da sostituti molto abili nell'arte medica e chirurgica, applica un uso ben regolato di bagni torpenti da esso preparati, e talvolta di suffumigazioni somministrate con macchine artificiose, ottenendo ben di sovente per queste vie poco conosciute perfette guarigioni. Mancavano al suo istituto varj comodi necessarj all'agiatezza dei concorrenti, e a quest'oggetto venne edificato un

Digitized by Google

vasto edifizio ad uso di albergo; presso di questo fu aperto un elegante Teatro per Commedie e per Opere musicali, e si destinò infine a servizio dei viaggiatori una stazione di Posta con cavalli da vettura e da sella.

Bellinzago, *Marano* e *Mezzomerico*. — Il primo di questi tre capiluoghi chiamavasi nei bassi tempi *Bilitiacum*. La sua origine è forse antichissima, perchè resta la tradizione che nel diroccato castello, posto in un colle non lontano, fosse tenuta prigioniera una Regina dei Longobardi: certo è che in un'altra rocca a quella vicinissima, e che venne ai nostri giorni distrutta, abitavano nel XVII secolo i Visconti di Aragona. La parrocchiale di Bellinzago, edificata sul finire del secolo XVI, ha per succursale la chiesa di S. Anna di elegante disegno, con piazza in avanti sufficentemente spaziosa. A questo comune sono aggregati i due villaggi di *Cavagliano* e di *Ulzago*: conserva il primo la sua antica rocca; nel secondo una vicecura, che nei trascorsi tempi era soggetta all'Abbadìa d'Arona. — La borgata di *Marano* sorge sull'alto di una collina; quella di *Mezzomerico* trovasi sulla pendice di un altro colle. Marano ebbe a sua difesa un fortilizio tuttora conservato, e pertinente ai Castiglioni di Milano; in Mezzomerico nulla trovasi di rimarchevole. Due parrocchie possiede il primo di questi due capiluoghi; quella dell'altro scorgesi sulla cima di erta collina, ed è di una costruzione assai antica (137).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI ROMAGNANO.

I sei comuni di questo Mandamento confinavano in addietro colle due provincie di Vercelli e Valsesia, ma dopo la moderna riforma delle divisioni territoriali continueranno bensì ad essere in parte limitrofi del Vercellese, ma nella parte più settentrionale le divennero comuni i confini della provincia di Biella. Romagnano, antica e cospicua Terra, è situata alle falde di ridenti colline presso la sinistra della Sesia. Nei trascorsi tempi era difesa a levante da un fortilizio, e ricingeala una fossa di circonvallazione. Tra i suoi numerosi e decenti fabbricati si trovano aperte due vaste piazze, sopra una delle quali sorge un obelisco sormontato da una Croce, che venne eretta per voto di pietà popolare nel 1732. La parrocchia è prepositoriale; in una parete della medesima leggesi un'antica epigrafe posta da un Eutichiano alla madre sua. Quì è un'altra chiesa, e sette sono gli Oratorj campestri disseminati pel comune.

Ghemme, *Prato* e *Cavallirio*. — Deliziosa è la posizione di *Ghemme*, perchè gli fan corona ridentissimi colli. Vuolsi che antichissima sia la sua origine, ed anteriore alla stessa fondazione di Roma, ma non vi sono documenti storici che lo comprovino. Le fosse di circonvallazione, che impedivano il libero accesso all'abitato ed alla rocca, sussistono tuttora, ma con ben augurato cambiamento si fa ora servire quel vecchio inutilissimo fortilizio, di deposito o magazzino dei vini ed altri generi che producono i circonvicini terreni. Va-

Digitized by Google

sta assai, e di forme architettoniche piuttosto pregevoli, è la chiesa arcipretura, cui è aggregata la popolazione di tutto il comune. — L'antichissimo borgo di *Prato* giace in una vallicella, presso le rive della Sesia: la via di Varallo ne traversa i fabbricati. La sua antica rocca è ridotta ad uso di private persone. Oltre la rettorìa parrocchiale, possiede questo comune altri cinque Oratorj pubblici ed un Monte di Pietà. — Siede *Cavallirio* in un'eminenza di suolo circondata da collinette. Nei vicini boschi comunali sorgeva un'antica rocca, ora pressochè distrutta. Da questo borgo parte una comoda via, che in linea quasi retta mette alla provinciale da Torino al Lago Maggiore. Ha Cavallirio una rettorìa parrocchiale e due pubblici Oratorj.

Ara e *Grignasco*. — Sorge il borgo d'*Ara* sulla vetta di alta collina. Era in altri tempi una frazione di Grignasco, ma nel 1500 ne fu separato, e addivenne capoluogo di comune. Di stile antico, ma di meschina architettura, è la sua piccola chiesa parrocchiale dedicata a S. Agata. — *Grignasco*, che credesi di origine antichissima, gode di una posizione meridionale al piede di ameni colli. Se nulla offrono di rimarchevole i fabbricati di questa borgata, merita però specialissima menzione l'ottimo Istituto che vi si trova per la educazione delle fanciulle, sotto l'egregia direzione delle benefiche Suore di Carità. L'arcipretura parrocchiale è un tempio moderno, condotto con elegante disegno e fregiato di alcuni dipinti, due dei quali molto pregevoli (138).

Digitized by Google

§. 11.

MANDAMENTO DI BORGOMANERO

Tra il Ticino e la Sesia, lungo le rive dell'Agogna, s'incontrano otto comuni, aggregati in un Mandamento, il di cui giudice tiene residenza in Borgomanero. In fertilissimo suolo è situata questa cospicua Terra, la di cui origine vien fatta risalire ai primi anni del XIII secolo. Bella e regolare è la disposizione dei suoi fabbricati; stantechè nel centro di essi è una piazza cui comunicano quattro diritte contrade che s'intersecano ad angolo retto: nel mezzo della medesima sorge una statua rappresentante la Concezione della Vergine. Sulle ruine della vetusta rocca, già abitata dai feudatarj, il Marchese Gabriele d'Este fece erigere quel vasto palazzo, ove trovasi la statua dell'Estense S. Contardo, morto in Broni nel 1249. Le vecchie mura, e i piccoli bastioni che ricingevano la borgata, vennero providamente demoliti insiem colle porte. Non meno di dodici sono gli edifizj sacri al culto: la propositura parrocchiale edificata nei primi anni del secolo XIII venne restaurata ed ingrandita da un tal Prudengo Pagano, indi eretta in Collegiata nel 1681 per concessione pontificia di Innocenzo XI. I Francescani Osservanti vi aveano fondato un Convento nel 1587, ed uno le Orsoline nel 1640: l'uno e l'altro vennero soppressi con alienazione dei loro beni. Il proposto Curto, con generosità veramente benefica, aperse nel 1744 un Ricovero per le Donne cadute in povertà ed infermicce. Avvertasi che già da due secoli il Cav. Majoni avea fondato un pubblico Spedale,

Digitized by Google

reso ora capace di ventiquattro e più malati. Nel 1626 Giovanni Lumaga fondò il Monte di pietà, il di cui considerevole capitale viene impiegato non solo ad imprestito gratuito di denaro sopra pegno, ma nel somministrare bensì annui soccorsi alla classe più indigente. Borgomanero sorgea col nome di *Bormanicum*, ove trovavasi la Corte di *Barazzola*, che il primo Ottone donava alla Basilica di S. Giulio dopo la metà del secolo X. Il primo ad esserne infeudato fu Giovanni di Manfrino Tornielli, che ne ottenne la investitura dal Duca Filippo Visconti nel 1411. Ai Tornielli succederono i Trivulzj; estinti i quali, Carlo V ne avea fatto dono al Marchese Sigismondo d' Este, ma Re Carlo Emanuele lo asssegnò poi nel 1763 al Duca dello Sciablese con titolo di Marchesato.

Boca, *Cureggio*, *Maggiora* e *Vergano*. — Il borgo di *Boca*, cui trovasi menzionato nel secolo IX col nome di *Bauca*, e che fu già feudo dei Roveda di Milano, è posto alle falde di fruttifere collinette, addossate a più elevati poggi, ricuoperti di boscaglia. Il paroco di questo villaggio ha il titolo di *penitenziere*. Tre altre chiese possiede questo comune, in una delle quali posta sopra vicino colle, conservasi una venerata immagine del Crocifisso. Questo sacro edifizio fu modernamente ricostruito sopra grandioso disegno, fatto in Roma nel 1822 dall'architetto Antonelli di Maggiora. — Giace *Cureggio* in pianura, e dicesi essere di antichissima origine. Il diroccato castello, di cui si vedono le vestigia, indica che nei passati tempi questo luogo era ben fortificato. La sua parrocchia è arcipretura. — La denominazione di *Maggiora* si fa derivare dall'antico nome delle case campestri, già chiamate *maggiore*. Sorge questo borgo in luogo assai

Digitized by Google

eminente, ma discretamente comode sono le interne vie. Annessa all'arcipretura parrocchiale trovasi una Cappella di elegante disegno, in cui sono deposte le ceneri di S. Agabito. — Anche *Vergano* gode di amena situazione sull'alto di un colle: quest'aperta borgata, con piazza comunale, ha una cura semplice sotto l'invocazione di S. Francesco, e due pubblici Oratorj.

Briga, *Fontanetto* e *Gattico*. — Il villaggio di *Briga*, detto *dei Novaresi* per distinguerlo dal capoluogo omonimo dei Nizzardi, è posto in pianura alle falde di una collina. Dicesi che fabbricasse Briga in un colle un piccolo feudatario, dopo la metà del secolo IX. Nelle fazioni civili del 1311 venne distrutto, indi rifabbricato ove trovasi attualmente, insieme colla sua parrocchia dedicata a S. Giovan Batista, diretta da un curato col titolo di *penitenziere*. — *Fontanetto* prese forse il nome dalla moltiplicità dei fonti che scaturiscono nel suolo circonvicino. Sussiste tuttora il suo antico castello ricinto di profonde fosse, ora pertinente alla famiglia Visconti. Le comode vie interne, la vasta piazza centrale, e gli ameni attigui passeggi danno a questo borgo un ridente aspetto. Nell'arcipretura ed in alcuni dei diversi Oratorj che quì si trovano sono rimarchevoli alcune buone dipinture. — È tradizione che una famiglia, denominata dei Gattici, fondasse e dasse il nome all'antico castello, ed ora borgata aperta di *Gattico*. Di solidissimi bastioni era ricinta l'antica sua rocca, che venne atterrata dal furore dei Ghibellini; le vestigia che sopravanzano danno indizio della solidezza con cui quel fortilizio era stato costruito. La parrocchia di questo capoluogo conserva il titolo di Pieve. Nel pubblico Cimitero

Digitized by Google

è da osservarsi un Oratorio modernamente eretto dalla pietà della Contessa Passalacqua, cui fregiar volle con una lodata tela del pittor Sala (139).

§. 12.

MANDAMENTO DI BORGOTICINO.

Là ove le acque del Verbano si riducono a formar corrente al Ticino, trovavasi il confine della Novarese provincia, prima che le venisse aggregato il distretto d'Arona. Ora i confini di questo, posti nel lato di mezzodì, cessarono di esser provinciali, ma continuano a servir di divisione ai comuni riuniti nel Mandamento di Borgoticino. Questa terra che ne è il capoluogo, fece parte nei bassi tempi del Contado di Pombia, già signoreggiato dai Borromei. La sua posizione sopra una pendice dolcemente inclinata in faccia a maestro, ne rende l'aere assai salubre. I fabbricati infatti sono intersecati da vie asciuttissime; una di queste è la grandiosa del Sempione. La propositura dell'Assunzione, che è parrocchiale, venne fregiata nel 1833 di pregevoli dipinture del Prof. Vaccani: la sua succursale dedicata a S. Rocco è patronato del Comune.

Castelletto, *Varallo-Pombia* e *Pombia*. — Al nome di *Castelletto* suole aggiungersi *sopra Ticino*, perchè non meno di dieci sono i capiluoghi omonimi. L'antica piccola rocca che serviagli di difesa, e di cui son proprietarj i Visconti, sussiste tuttora. Trovasi questo borgo in elevata posizione presso il Ticino. La sua antica parrocchia di S. Maurizio venne ridotta per cagione di

Digitized by Google

guerre a semplice Oratorio: un' altra più maestosa ne fu quindi eretta fuori dell'abitato; il di lui parroco porta il titolo di proposto e pro-Vicario foraneo. Le Orsoline ebbero quì un Convento che fu soppresso. — *Varallo-Pombia* e *Pombia* sono due borghi situati in parte sulle pendici di un colle, ed in parte in pianura. Pombia è formato dalla riunione di decenti fabbricati, con quattro vie e due piazze. Varallo-Pombia ha sei contrade, una piazza ed un pubblico passeggio; tra i suoi privati edifizj due ne primeggiano di buona architettura. Pombia ebbe due rocche in parte demolite, ed in parte ridotte ad abitazione di famiglie. La sua parrocchia è prepositura; in S. Maria di Pila, da Pombia dipendente, trovasi una cura semplice. Varallo-Pombia ha cinque edifizj sacri, compresa la parrocchiale che è arcipretura.

Bogogno, *Divignano* e *Veruno*. — Pretendesi che prima dell' Era volgare esistesse *Bogogno*, e che i suoi abitanti prestassero uno special culto a Diana, perchè in una lapida che fu ivi discoperta, e poi trasportata in Novara, trovasi scritto in antichissimi caratteri *Dianeus;* documento per verità assai meschino! È noto che questo paese formò unione con Agrate, da cui nel 1560 restò separato. S. Maria di Velli, posta in val di Minerva, era l' antica sua parrocchia: ora è semplice Oratorio. Il tempietto di S. Rocco fu edificato nel 1635 per voto popolare, in occasione di un contagio. L' Opera è parrocchiale, ed ha il titolo di propositura. — *Devignano* e *Veruno* sono borgate aperte o villaggi, posti in sito assai salubre; hanno entrambi una parrocchia con succursale, ma quella di Veruno è prepositoriale, e l' altra è semplice cura.

Digitized by Google

Agrate e *Comignago*. — *Agrate*, cui è aggregato il villaggio di *Contorbia*, credesi che abbia presa la denominazione da S. Grato, e che sia stato feudo di una potente famiglia, denominata Gattico. Sussistono tuttora alcune vestigia di una muraglia merlata che chiudeva l'antica rocca, e questa dicesi che fosse smantellata dalle soldatesche di Facino-Cane; sebbene altri sia d'opinione che ciò avvenisse ai tempi di Bernabò Visconti. La parrocchia di S. Vittore è semplice cura. Il comune possiede una Casa per le Congreghe Consolari e per l'Archivio Comunale. — *Comignago*, che trovasi in posizione di aria salubre, è una borgata aperta con piazza comunale e contrade assai comode e spaziose. Oltre la rettorìa, sotto il titolo di S. Giovan Batista, qui trovasi un'altra chiesa detta di S. Spirito (140).

§. 13.

MANDAMENTO DI GOZZANO

Tra Borgomanero e il Lago d'Orta, e da Levante a ponente tra l'Agogna e gli antichi confini della provincia di Valsesia, hanno il lor confine i sette comuni di questo Mandamento. Gozzano, residenza del Giudice, è una borgata con due vaste piazze, cui traversa la via provinciale da Borgomenero ad Orta. Il maggior tempio sotto la invocazione di S. Giuliano è prepositura; in un attiguo Oratorio di moderna costruzione, riposano le ceneri di S. Giuliano. Sotto la direzione del Vescovo Novarese, la gioventù ecclesiastica dei

Digitized by Google

circonvicini paesi riceve educazione ed istruzione in un Seminario quì aperto.

Auzate e *Gargallo*. — Il villaggio di *Auzate*, posto in collina, trovasi rammentato nei bassi tempi col nome di *Altiate Gaudianorum*. Una breve e comoda via comunale pone in facile comunicazione gli abitanti colla provinciale prossima. La chiesa parrocchiale di S. Biagio è cura semplice. Anche *Gargallo* è un villaggio posto sull' alto di un colle. Qui trovasi oltre la cura di S. Pietro, un' altra chiesa dedicata a S. Michele.

Bugnate, *Soriso*, *Bolzano* e *Pogno*. — Gode *Bugnate* di una posizione piuttosto elevata, sopra un poggetto cioè, alla cui falda scorre un piccolo rivo detto Gorra. Anche *Soriso* è un villaggio che siede sull' alto di una collina: la cima montuosa poi su cui sorge *Bolzano*, è tutta circondata all'intorno da elevate montagne. Sulla pendice finalmente di una di queste trovasi il capoluogo di *Pogno*. Pretendesi che questo luogo sia stato edificato nel secolo IV; certo è che nè esso, nè gli altri che di sopra rammentammo, offrono cosa alcuna rimarchevole. La parrocchia di Pogno è arcipretura, l' altra di Soriso è prepositoriale: Bugnate ha una rettorìa, e Bolzano una semplice cura (141).

§. 14.

MANDAMENTO D'ORTA

Tra l' estremità meridionale del Lago Maggiore e Varallo trovasi il pittoresco subalpino Lago *Cusio*, che

Digitized by Google

in una circonferenza di oltre venti miglia, due sole ne presenta nella sua maggior larghezza. I tributarj che lo alimentano a superficie di suolo, sono piccoli rivoletti, ma il suo emissario, denominato *Negoglia*, e che incomincia ad Omegna, si rende talvolta terribile prima di scaricarsi nel Verbano, per cagione delle acque della Strona che gli si uniscono. Tra i molti borghi disseminati lungo le rive del Cusio, quello di Orta è il più considerevole; il lago stesso è perciò detto comunemente di Orta. Il territorio circonvicino, sebbene di una superficie non molto estesa, è repartito in quattordici comuni, aggregati ad un sol Mandamento: in Orta risiede il giudice. Questa cospicua Terra, che veduta dal Lago fa di se ridentissima mostra, siede alle falde di un piccol poggio detto il *Sacro Monte*, pel Santuario che vi si trova. Non ha ricinto murato, nè traccia alcuna di antiche fortificazioni, ma le interne contrade sono comode e spaziose, e maestosa è la piazza quadrangolare, tutta circondata di portici, ed ombreggiata da piante annose. Oltre la parrocchia prepositoriale dedicata all' Assunzione, si contano in Orta altre quattro minori chiese. Il suo comune possiede altresì un piccolo Spedale, ed un Monte di Pietà. Sul *Sacro Monte* soprastante ascendesi per breve e comoda via, la quale incomincia da un grandioso arco, ed è poi distribuita in bene ordinati viali, or pianeggianti ed ora di dolce inclinazione. Altissimi faggi, e pini, ed aceri e larici gli ombreggiano, perchè posti a breve distanza; nei lati sono circoscritti da siepi d'alloro: le aree interposte sono ridentissime praterie. Lungo i precitati vialetti si contano ventitre chiesuole, tutte di elegante e variato disegno, e fregiate

Digitized by Google

nell' interno con affreschi sulle pareti e con statue di terra cotta di grandezza e color naturale, esprimenti le gesta di S. Francesco. Al detto Santo è consacrato il Santuario che sorge sulla cima: attiguo è un Convento di Minori Osservanti, dai quali è ufiziato. La fondazione di quella casa religiosa risale agli ultimi anni del secolo XVI, e venne promossa dal Consiglio municipale di Orta. Concorse tosto la beneficenza di alcuni privati, tra i quali i Maffioli, i Martelli, i Besozzi e l' Abate Canobio; sicchè nel 1630, oltre il maggior tempio, erano già costruite dieci cappelle, e successivamente vennero condotte a termine tutte le altre.

Isola S. Giulio. Quest' isoletta sporge fuori delle acque del Cusio, in faccia alla Terra di Orta, da cui è distante mezzo miglio circa, nel lato occidentale. Essa era tutta ingombra di boscaglie e deserta, quando il pio Sacerdote S. Giulio pose ad eseguimento l' utile progetto di renderla abitabile. Ciò accadde nel IV secolo; e poichè nella sagrestìa della chiesa parrocchiale conservavansi grosse vertebre di un cetaceo, favoleggiò il volgo che dell' isoletta si fosse reso padrone un enorme serpente, prodigiosamente poi estinto da S. Giulio. Nella predetta chiesa, vetusto edifizio del VI secolo, è sostenuta la tribuna da due colonne di serpentino, che sembra ivi trasportato dai monti di Varallo: meritano osservazione anche gli avanzi del musaico che fregiava l' antico pavimento. I gradini poi, pei quali si ascende dalla riva del lago a questo tempio, sono di una breccia variolitica. Nella cappella sotterranea riposano le ceneri del Santo, mercè le cure del quale venne l' isola abitata. Presso la

Digitized by Google

predetta chiesa, che è Basilica collegiata, trovasi il palazzo Vescovile, ed un Seminario di chierici diretto dal novarese Prelato. Sul vertice della più alta rupe sorge una torre, avanzo dell'antico fortilizio, fatto ivi costruire nel X secolo da Villa, moglie al secondo Berengario, per difendersi dalle aggressioni dell'imperatore Ottone I. È da avvertire che per vetustissima imperiale donazione, il Vescovo di Novara godè la signorìa feudale di quest'Isola, del Lago, delle sue spiagge, e delle numerose borgate circonvicine, fino a tutto il secolo decorso.

Ameno e *Miasino*. — Sopra delizioso colle di dolce declivio e circondato da più elevati monti, sorge *Ameno*, forse così denominato per la sua deliziosa posizione. Ma dalla prossima sommità di *Mesina* godevasi di una prospettiva anche più pittoresca, e si trovò quindi opportunissima per la fondazione di una Casa religiosa, della quale prese di buon grado il possesso nel 1819 una famiglia di Francescani riformati. Due chiese parrocchiali ha questo comune, colle respettive succursali, e con dieci pubblici Oratorj. Dicesi che in Ameno Re Agilulfo dei Longobardi facesse porre a morte un barbaro Duca di nome Minulfo, per sospetto di segreta intelligenza coi Franchi. — *Miasino* è un ameno villaggio posto in un delizioso colle, presso la riva orientale del Lago. La via che da Romagnano conduce a Gravellona, formando comunicazione tra il Vercellese e l'Ossola, lo traversa. L'arcipretura parrocchiale situata in erta cima, è di vetusta costruzione.

Armeno e *Pettenasco*. — Giace *Armeno* alle falde di un monte, in un suolo traversato da pubbliche vie

Digitized by Google

assai disastrose, eccetto una di moderna costruzione comodissima e carrozzabile. Al principio del paese, nella parte di mezzodì, incontrasi una pubblica piazza assai spaziosa. Tra i fabbricati se ne contano quattro almeno di notevole bellezza. Cinque sono gli edifizj sacri al culto che si trovano nella borgata, ma la cura parrocchiale è posta ad una certa distanza dall'abitato, ed è attigua al pubblico cimitero. Pretendesi che sia questa una delle cento chiese di semibarbaro stile, fondate per le zelanti cure di S. Giulio; certo è che il suo più bel fregio è una deposizione della Croce dipinta dal Caravaggio. Sul vertice del vicino monte, detto Mergozzolo, nella cui pendice ha scaturigine l'Agogna, è attirata nei mesi estivi gran quantità di viaggiatori, per ammirare l'estesissimo punto di vista che da quell'altura si gode. — Giace *Pettenasco* nel centro di un piccol golfo formato dal Lago, lungo la riva orientale: quel ripiano, coronato da alti monti, ha l'apparenza di ridentissimo giardino. I decenti fabbricati del borgo sono intersecati da interne vie e da una piccola piazza, sulla quale corrisponde la parrocchia prepositoriale di S. Gaudenzio. L'origine di questo capoluogo si fa risalire ai primi anni del VI secolo, ma per semplice tradizione, non per documenti.

Arola, *Cesara* e *Nonio*. — Il borgo di *Arola* sorge in sito elevato, ma non felice, poichè resta chiuso da monti di maggior altezza, ed è tutto ricinto di selvosi dirupi. Una tradizione popolare pretenderebbe che Giulio-Cesare, reduce dalle Gallie, si fosse qui fermato a pernottare: probabilmente egli avrebbe scelta per tal riposo una posizione di più facile accesso e meno selvaggia! *Pianezza* è frazione di Arola; la parrocchia posta in que-

Digitized by Google

sto secondo borgo serve alla popolazione di tutto il comune. — Giace *Cesara* in fondo ad una valle, cui fan corona altissimi monti. Un incrociamento di quattro vie che si dipartono da una piazzetta centrale, contribuisce a rendere ben ordinata e regolare la distribuizione dei fabbricati. L'arcipretura parrocchiale, e due Oratorj che le servono come di succursale, sono situati in siti elevati. Il paesetto di *Nonio* o Nono, che fa di se non disgradevole mostra a chi l'osserva dal Lago, è in situazione montuosa: oltre l'arcipretura parrocchiale, trovasi in esso un piccolo Ospedale, in cui sono ricevuti gl'infermi della classe più indigente.

Artò, *Pella* e *Coiro*. — In sito alpestre e selvoso si trovano i due villaggi di *Artò* e Centonara, che riuniti formano un sol comune. La chiesa parrocchiale è posta in mezzo ad essi, ed a distanza quasi eguale dalle loro respettive abitazioni: è questo un tempio piuttosto rimarchevole per la simmetrìa delle forme architettoniche. Il Can. Filippo Riotti, mancato di vita nel 1826, si rese benemerito di quella sua patria colla fondazione di una Pia Opera, le di cui rendite, comecchè non molto ricche, vengono destinate all'istruzione della gioventù, ed al sovvenimento dei più indigenti. — *Pella* è un borghetto di alpestre situazione, e *Coiro* sorge sull'altura di un monte. La parrocchia di Pello è rettorìa, e quella di Coiro è semplice cura; in questa chiesa merita osservazione una dipintura che rappresenta la Decollazione di S. Gio. Batista di molto pregio.

Boleto e *S. Maurizio d'Oppaglio*. — Siede *Boleto* sull'altura pianeggiante di una montagna, e si crede che derivi il suo nome dai molti *boleti* o funghi, che

Digitized by Google

si raccolgono nel circonvicino selvaggio suo territorio: nello stemma infatti del comune campeggiano tre di quelle piante criptogame. Due sono le cure parrocchiali di questo comune, una è in *Boleto*, e l'altra nella frazione territoriale di *Piana de' Monti*. Nella distanza di mezzo miglio dal predetto capoluogo sorge un Santuario, detto della *Madonna del Sasso*, con elegante casino attiguo, per gli ecclesiastici che vi si recano ad ufiziarlo. Il patrizio Pietro Paolo Minola ne ordinava a proprie spese la fondazione nel 1767; l'architetto Fratini di S. Maurizio d'Opaglio, che trovavasi allora in Roma, ne tracciò il disegno. L'amenità del sito, più che la divozione, attira in folla i forestieri nei mesi estivi a questo Santuario, cui conduce una spaziosa e comoda via ombreggiata da annosi alberi. — Il comune di *Oppaglio* è formato dalla riunione di diverse frazioni territoriali: S. Maurizio, che ne è il capoluogo, è posto in situazione montuosa. In questo villaggio, che ha per parrocchia una semplice cura, nulla trovasi di rimarchevole (142).

§. 15.

MANDAMENTO DI BORGOSESIA

Uno dei tre Mandamenti che formarono fino all'anno decorso la provincia di Valsesia, e che per decreto del Dicembre del 1836 vennero incorporati nella Novarese, è quello di Borgosesia, che ha i suoi otto comuni lungo le due rive della Sesia, in quel breve tratto che essa percorre, prima di ricevere il tributo del Sessera. Borgosesia, chiamato nei bassi tempi *Burgus Sesius* e *Ses-*

Digitized by Google

sites, giace in angusta ma ridentissima pianura, sulla sinistra del fiume da cui prende il nome. Sopra i circonvicini colli di *Robialto*, *Montrigone* e *Vanzone* giacciono le ruine di antiche castella, che i Conti di Biandrate avean fatte costruire a difesa del borgo: la rocca di Robialto fu distrutta nel 1260 dai Novaresi, e le altre due vennero atterrate dai Valsesiani, dopo la sconfitta da essi data al celebre eresiarca Fra Dolcino. La quadrata e spaziosa piazza primaria del borgo, fiancheggiata in tre lati da portici e da eleganti palazzetti, le ampie vie che da essa dipartono, sebbene condotte sopra un piano alquanto inclinato, danno a questo capoluogo un aspetto assai ridente. Meritevole d'osservazione è la propositura parrocchiale, perchè la fregiarono di pregevoli dipinture il Ferrari, il Lanino, il Tanzio, il Martinolo, ed altri valenti artisti tutti Valsesiani, ad eccezione del Vercellese Lanino: fino dal 1821 l'uffiziatura di questo maggior tempio fu restituita ad una Collegiata di Canonici. Due altre chiese di discreta ampiezza e di buona architettura, appartengono a Confraternite. Il Canonico Antonio Castellani fece costruire sulla riva del fiume una deliziosa casetta, destinandola per gli esercizj spirituali degli ecclesiastici e dei secolari. Un Ospedale capace di dieci letti, un'Opera Pia, detta la Carità di S. Spirito ed un Monte di Pietà, sono altrettanti istituti di beneficenza. Cinque sono le Scuole comunitative per l'istruzione dei fanciulli, e due per le zittelle: il Sacerdote Zenone una ne fondò providamente detta della Domenica, nella quale in tal dì vengon raccolti i giovinetti.

Ai tempi del romano impero sembra che il territorio di Borgosesia facesse parte della *Regione Sesite*, e

Digitized by Google

forse ivi risiedeva un Prefetto di quelle soldatesche, che si faceano stanziare all' ingresso delle più importanti valli alpine. Nei bassi tempi era Borgosesia una Curia minore, passata poi in potere di varj feudatarj, finchè sul cominciare del decorso secolo fu ceduto con tutta la Valsesia dall' Imperator d' Austria alla R. Casa di Savoja.

Aranco, *Valduggia*, *Ferruta*, e *Cellio*. — Di origine molto antica è il villaggio di *Aranco*, già frazione di Borgosesia, e posto sulla diritta del fiume, in situazione pianeggiante, ma strettamente ricinta da elevati monti. Vetustissimo è il suo tempietto dedicato a S. Rocco, e molto antiche sono le pitture che lo fregiano, ma la parrocchiale è di forme architettoniche assai moderne: il presbiterio infatti ed il coro vennero terminati nel 1784, ed il portico esterno nel 1825. — *Cellio* è un villaggio posto in fertilissimo territorio: la sua denominazione dovrebbe rettificarsi è dirsi *Celio*, se si volesse adottare l' opinione di chi diè a questo borgo per fondatore un Duce Romano di nome Celio, qui stanziato nelle prime guerre contro i barbari. — *Ferruta* è un altro villaggio che trovasi in posizione montuosa ed alpestre, e che fu dichiarato capoluogo di un comune nel 1783. Il borgo di Valduggia trovasi chiuso tra i monti e colline, ma poichè lo traversa la strada provinciale di Pallanza, si vanno edificando dei ponti sul torrente Strona per renderne più facile l' accesso. Le parrocchie di Cellio e di Valduggia, sono arcipreture, quelle di Aranco e Ferruta semplici cure.

Agnona, *Doccio*, *Foresto* e *Isolella*. — Trovasi *Agnona* a piè di una collina sulla destra riva della Se-

Digitized by Google

sia. Fino dal tempo in cui i Conti di Biandrate ottennero per concessione dell'Impero la signorìa feudale della Valsesia, fu questo uno dei Castelli muniti di forte rocca, e se ne vedono infatti tuttora gli avanzi. Merita osservazione un grandioso ponte di tre arcate, costruito sulla Sesia a spese del Comune fino dal 1786, sul disegno di un architetto di Riva di Valsesia. I villaggi di Cassine, Calco di sotto, Calco di sopra, Fossati e Pecciola, sono frazioni di questo comune, il qual possiede in Agnona una Congregazione di Carità ed un'arcipretura parrocchiale. — *Doccio* è un villaggio posto sulla destra della Sesia, che dipendè un tempo dal Monastero dei Benedettini di Pavia; fu poi dichiarato capoluogo del comune omonimo. Il nome di *Foresto* indica abbastanza la posizione di questa borgata in luogo alpestre e selvaggio. *Isolella* è un borghetto così denominato, perchè giace in mezzo alla Sesia e ai due torrenti suoi tributarj, Busasca e Ricciola, che formano del piccolo suo territorio una specie di penisola. I precitati tre capiluoghi hanno ciascheduno per parrocchia una cura semplice, oltre la loro Congregazione di Carità e la Scuola comunitativa, che trovasi in ogni altro comune di Valsesia (143).

§. 16.

MANDAMENTO DI VARALLO

Il territorio centrale della Valsesia è repartito in diciannove comuni, che riuniti formano un solo Mandamento. In Varallo che ne è il capoluogo ebbe residen-

Digitized by Google

za fino a questi ultimi nostri tempi un Vice-Intendente, che dirigeva l'amministrazione in tutto il territorio compreso nella precitata valle, formante in allora una separata provincia. L'origine di Varallo, e delle altre località più popolose di Valsesia, non è rischiarata da tal luce storica che tutta dissipi l'oscurità delle congetture, e delle tradizioni volgari. Pretendesi infatti che i primitivi abitanti di questa alpestre contrada, fossero gli avanzi di una delle armate di Galli, che varcate le Alpi irruppero più volte nell'Italia, seco traendo le loro famiglie. A sostegno di questa congettura citasi il dialetto inalterabilmente conservato nei tre paesetti di Allagna, Rima e Rimella, nell'etimologìa del quale sembrò a taluno di scorgere radicali celtiche o galliche! Per dar valore a tale ingegnosa congettura, non sarebbe forse inutile un accurato esame di quel linguaggio, che gli abitanti delle predette località seppero conservare, comecchè condannati dall'inopia delle raccolte territoriali a continue e lunghe emigrazioni. Ben è vero che se si volessero cumulare le congetture dietro le osservazioni sulle costumanze popolari, troverebbesi che nei paesi di Fobello e Cervatto, gli abiti femminili sono al tuttó consimili a quelli usati nell'Isola di Scio, mentre in tutti gli altri comuni dell'alto Valsesia, sono conformi a quegli adoperati nei limitrofi Cantoni della Svizzera. Sicchè dovrà conchiudersi, che senza prove autentiche di documenti storici, nulla può asserirsi con assoluta certezza.

È noto bensì che fino ai tempi di Augusto una popolazione alpina, mantenutasi libera e indipendente, tenea domicilio in Valsesia, denominata in allora Valle

Digitized by Google

o regione *Sesite*. Anche in questa penetrarono poi i Romani, ma non poterono giammai sottometterne l'intiera popolazione; sicchè si contentarono d'impadronirsi delle migliori miniere, traendone profitti notabilissimi. Dopo la caduta dell'Impero ricuperarono i Sesitani l'antica indipendenza, e molto confidando nelle naturali difese della loro alpestre contrada, deliberarono di reggersi a comune, conservando quel regime per tutta la ferrea epoca dei tempi di mezzo. Dopo la metà del secolo XIV volle il comune, con lodevole accorgimento, stipulare un trattato di concordia col Conte di Aosta, e pochi anni dopo furono fermati patti pacifici cogli abitanti di Crevacuore. In tal guisa, poco avendo da temere per la parte dei vicini, avrebbero voluto i Sesitani reclamare ostilmente la consegna del sale necessario ai consumi dai Signori di Milano, che talvolta dispoticamente ne li privavano; e difatti all'insultante rifiuto opposero talvolta ardimentosi la forza, ma quella del più potente prevalse, e nel 1415 questa alpina popolazione fu forzata a darsi in accomandigia a Filippo Maria Visconti, a condizione di ricevere undicimila staja di sale pel tributo di cinquecento zecchini. Gli Sforza, succeduti ai Visconti, aveano rispettata quella convenzione, molto più conforme ad un'alleanza che ad assoluta servitù; gli Spagnoli però impadronitisi del Milanese, non vollero dar valore alla fede del trattato, se non con notabile aumento dell'annuo tributo. Verso la metà del secolo decorso, la R. Casa di Savoja che prendea possesso del territorio Novarese cedutole, estese il suo dominio anche in Valsesia, ma gli abitanti di alcuni comuni non si mostrarono sempre disposti ad obbedire ai giudici di

Digitized by Google

Mandamento, e sempre memori e fieri dell'antica indipendenza, preferirono nelle loro sociali dissidenze di ricorrere ai loro *Biederslonti*, ossia uomini leali, e di conformarsi al loro voto. Questa piccola contrada, comecchè tutta alpestre, fu nei trascorsi tempi molto frequentata dai viaggiatori e dai commercianti che si recavano in Savoja pel Val d'Aosta, ma divenne poi difficoltoso quel cammino ai viandanti, e impraticabile pei cavalli. Ciò non di meno frequenti e numerose sono le visite dei curiosi a Varallo; chè i devoti vi sono attirati dalla celebrità di un Santuario, di cui in appresso faremo parola, gli amatori di belle arti dalle tante dipinture che il Gaudenzio disseminò nei sacri templi, e gli studiosi della natura dalle preziose produzioni minerali, delle quali è così ricca la valle.

Era Varallo un cospicuo borgo, che venne insignito del titolo di città, allorquando fu destinato a capoluogo di una provincia. Siccome essa giace al confluente del Mastellone colla Sesia, e dal primo dei due fiumi è traversata, così fu necessario costruirvi dei ponti per agevolarne il passaggio. Uno di questi, che riunisce le due frazioni urbane, era stato eretto in tre arcate fino dal 1416: per provida cura dell'Intendente Cav. Serra nel 1832 venne restaurato, e ne porta ora il nome. Il secondo detto del *Buzzo*, trovasi a brevissima distanza dalla città: il terzo denominato della *Gula*, stà più in alto allo sbocco di angusta e cupa valle, ed inalzasi con orrido, ma pittoresco aspetto, quarantotto e più metri sopra la fragorosa corrente che gli scorre al di sotto. Strette e tortuose sono le vie della città: quattro sono le piazze e tutte servono di sfogo al molto commercio

Digitized by Google

che suol farsi nei dì di mercato. Nel lato di levante incontrasi un pubblico passeggio che fiancheggia la via provinciale di Novara. Cinque sono i sacri templi di discreta ampiezza, e non meno di venti i pubblici Oratorj, ma questi per la massima parte sono disseminati fuori della città. L'antichissima collegiata di S. Gaudenzio non avrebbe meritata menzione alcuna, se l'esimio Gaudenzio Ferrari col delicato suo stile raffaellesco, e col mostrarsi sempre vicinissimo ai migliori della Scuola Romana, non ne avesse fregiate le pareti con pregevolissime dipinture: anche nella chiesa della Madonna delle Grazie molti sono i lavori di quell'insigne autore, e tutti degni di ammirazione. Tra i pubblici edifizj di qualche ampiezza, sono da annoverarsi il Palazzo municipale, il Teatro Civico, e le pubbliche Carceri: le case private più notevoli sono quella del Marchese d'Adda, che nei trascorsi tempi fu convento di Religiosi, e diverse altre. Possiede il comune uno Spedale per gl'infermi, un'Opera Pia detta Racchetti dal suo fondatore, il collegio delle Scuole con un convitto di sessanta alunni, ed un Seminario di patronato della Casa d'Adda. Meritevolissimo di special menzione è l'Istituto denominato *Società per l'incoraggiamento allo studio del Disegno.* Il laudevolissimo ed ottimo scopo di promuovere lo studio elementare delle Belle Arti a vantaggio dei giovanetti, e di quelli principalmente, cui niegherebbesi il mezzo di coltivar lo ingegno per ristrettezza di fortune domestiche, suggerì il nobile pensiero di fondar questo Istituto a Giacomo Geniani, già professore di Disegno nelle pubbliche Scuole Varallesi. Tal divisamento venne providamente appropriato alle condizioni fisiche e

Digitized by Google

morali degli abitanti di Valsesia, avendo avuta tra essi la cuna celebratissimi ingegni, che acquistarono fama speciale nell' esercizio delle arti belle; sicchè d'architetti e scultori e dipintori di grido giammai scarseggiò questa alpina contrada, la qual si vanta a buon dritto di aver dato la cuna in Valduggia al tanto celebre caposcuola dei milanesi Gaudenzio Ferrari. La Società che dirige questo ramo d'istruzione elementare è composta di Socj ordinarj e onorarj, e la rappresenta un consiglio amministrativo, di cui fan parte un Presidente, un Vice-Presidente, dieci Consiglieri, un Tesoriere ed un Segretario. Gli statuti coi quali è governata ebbero la R. sanzione nel Giugno del 1833: la Regina vedova Maria-Cristina manifestò speciale predilezione a così utile Istituto.

Varallo è ricinta d'alti monti, che ne rendono assai tristo il soggiorno. Sopra uno di questi, che le soprasta a settentrione, sorge il tanto celebre Santuario dedicato alla Vergine, detta del *Sacro Monte*. Bernardino Caimo da Milano, guardiano di Francescani Osservanti, reduce in Italia da Gerusalemme sul finire del XV secolo, concepì il devoto disegno di fondare un Santuario, in cui venissero rappresentati i misteri della vita del Redentore, e prescelse a tal uopo il monte più vicino a Varallo. Contribuirono alla intrapresa le elargizioni dei Valsesiani, tra i quali si distinse Emiliano Scarrognino di agiata famiglia: la sua generosità trovò poi poderosi emuli nella famiglia Sovrana, e nella sua Corte. Mancato di vita il fondatore, succedeagli nella direzione dei lavori Candido Ranzi religioso Vercellese, che assistito dalle più agiate famiglie di Varallo, ottenne di condurre a termine la Chiesa, l'Ospizio dei Frati,

Digitized by Google

ed una gran parte delle chiesuole o cappelle. Ai piedi del Monte sorge la chiesa principale, ufiziata da una famiglia di Minori Osservanti: le sue forme architettoniche non sono corrette, specialmente negli archi che ne sostengon la volta, ma le preziose dipinture del Ferrari, formarono di questo tempio una stupenda gallerìa. Verso il 1510 incominciò quel sommo artista i suoi lavori, e nello effigiare quì le divine gesta del Redentore, immortalò più che altrove il suo pennello. Sfortunatamente l'umidità e l'incuria aveano incominciato a recare gravi oltraggi ad Opera così stupenda, ma se l'amore per le arti belle eccitò i Varallesi a fondare una Scuola per la loro gioventù, è sperabile al certo che vorranno provvedere anco alla conservazione di un monumento patriottico tanto apprezzato. Lungo il viale per cui ascendesi al Sacro Monte, si trovano pittorescamente disposte quarantadue chiesuole di semplice architettura, e spesso meschine; in proposito delle quali però è da avvertire, che quelle costruite sul finire del XVI secolo, o sul cominciare del successivo, contengono nelle interne pareti pregevoli dipinture, e figure in plastica assai ben condotte, mentre le altre edificate in tempi posteriori, non offrono oggetti che di mediocrissimo merito. Molto dispiace ai cultori delle Arti ed agli intelligenti di non potere spinger lo sguardo entro quei tempietti, se non per mezzo di angustissime finestre, che scarsa e cattiva luce danno a quei dipinti. È forza il convenire esser ciò un vero insulto al merito, quando si sappia che il Gaudenzio, lo Stella, il Morazzone, il Luini, gareggiarono coi loro pennelli nel dar celebrità a questi piccoli edifizj formanti il Santuario.

Digitized by Google

Rapidissimi esser dovremo nella indicazione topografica dei comuni dipendenti da questo Mandamento, e dall' altro di Scopa, stantechè i loro capiluoghi non sono che un aggregato di casette coperte con paglia, o meschini villaggi che nulla offrono meritevole di speciale ricordo. Siede *Breja* sulle rive dello Strona in mezzo a folte boscaglie. Tra i piccoli casali che gli sono aggregati, quello di Cadarafagno ha com' esso una chiesa parrocchiale. Il borghetto di *Quarona*, che giace in pianura è traversato dalla via provincial novarese: la sua chiesa arcipretura costruita nel X secolo è di barbaro stile. Il piccolo comune di *Valmaggia* è intersecato nel capoluogo dalla via carreggiabile che guida in Val d' Aosta: la sua popolazione non ha parrocchia. Alcune delle abitazioni del villaggio di *Rocca*, sono poste in pianura, ed altre sulla pendice del vicino monte: il nome di questo capoluogo proviene manifestamente dal fortissimo castello che i Barbavara aveano fatto costruire a sua difesa, e di cui si scorgon tuttora le vestigia: nemmen questo comune ha parrocchia. Sorge *Civiasco* di mezzo alle boscaglie sul culmine di un monte: ivi non trovasi che un semplice Oratorio ed un grandioso edifizio, nel quale verrà stabilito un filatojo per dar lavoro agli abitanti. Orrida e alpestre è la posizione di *Morondo*, che siede tra i dirupi in mezzo a folte boscaglie; la sua parrocchia è cura semplice. Giace *Camasco* in uno dei più alpestri siti della Valle del Mastellone; sul torrente Nonio che gli scorre vicino fu costruito un ponte di pietra: la sua parrocchia è arcipresbiteriale. *Cervarolo* è in mezzo alle montagne, ma poichè vi fu costruita una Cartiera, si rese ad esso più facile l' accesso

Digitized by Google

con un ponte sul Mastellone di tre arcate, e con altro in legno sul torrente Bagnola: la sua parrocchia è cura semplice. *Sabbia* è un villaggio di poche e meschine case rustiche distribuite lungo il Mastellone: alla sua rettorìa di S. Gio. Batista è aggregata tutta la popolazione del comune. In alta e dirupata montagna, sulla cui cima sono i confini provinciali che dividono il Valsesia da Val di Strona, s'incontrano i poveri tugurj di *Rimella*, formanti capoluogo ad un alpestre comune, che ha per parrocchia una propositura. *Fobello* è nell'alta valle del Mastellone, ma la sua posizione lungo la sinistra ripa presenta un aspetto di qualche amenità, in confronto degli altri capiluoghi circonvicini: i fabbricati infatti sono di buona costruzione, e per comodo degli abitanti si trovano non meno di tre ponti sul Mastellone, sebbene uno solo di essi possa dirsi mantenuto in buono stato. Il paroco di Fobello ha il titolo di *penitenziere*. *Cravagliana* è l'ultimo tra i capiluoghi del Mandamento, che abbia i confini comunitativi nella Valle del Mastellone. I suoi fabbricati sono vicinissimi alla sinistra riva di quel fiume: tra essi è un tempio sacro all'Assunzione insignito del titolo di prepositura. Sulla via provinciale di Aosta trovasi *Vocca*, piccola borgata che ha una parte degli edifizj in riva alla Sesia, ed alcuni altri sul declivio di un vicino monte: la sua parrocchia è cura semplice. È posto *Locarno* sulla destra riva della Sesia, per valicar la quale mantiene il comune una barchetta, non essendovi alcun ponte vicino. A breve distanza dal precitato capoluogo sorge sull'erta cima di un monte il villaggio di *Parone*, ed in maggiore prossimità di Varallo trovasi *Crevola*, con barchetta

Digitized by Google

di traghetto al vicino capoluogo di Mandamento. Anche *Morca* finalmente ha la medesima posizione lungo la destra ripa della Sesia, che ivi pure può passarsi in barca, a ciò provvedendo il comune. I quattro ultimi capiluoghi hanno tutti la loro parrocchia; quella di Parone è vicarìa, e le altre tre sono semplici cure (144).

§. 17.

MANDAMENTO DI SCOPA

I comuni aggregati al Mandamento di Scopa si distendono coi loro confini sulle dirupate elevatissime pendici, cui domina col gigantesco suo culmine nel lato di scirocco il Monte Rosa. Debbe supporsi che la fondazione di Scopa, in cui tiene il giudice la sua residenza, sia la prima borgata costruita nei bassi tempi, poichè il suo tempio di S. Bartolommeo è la parrocchia più antica delle grandi e piccole valli circonvicine, e conserva tuttora il titolo di pieve. Una porzione della borgata di Scopa, denominata *del muro*, vuolsi che avesse in altri tempi un murato ricinto, e credesi altresì che fosse questo eretto ai tempi dell'eresiarca Fra Dolcino: la storia nulla ne dice. I comuni compresi nel Mandamento sono diciassette, non escluso quel di Scopa. *Scopello* che di questo facea parte, ne fu poi separato, forse perchè i RR. edifizj di fonderìa per la riduzione dei metalli, aveano promosso un notevole aumento nella popolazione; quelle officine però sono ora chiuse. Il passaggio della Sesia è ivi favorito da un ponte di antica costruzione. La strada che da esso dipartesi, praticabile dalle cavalcature,

Digitized by Google

conduce nella limitrofa provincia biellese. *Pila* è un borghetto situato sulla sinistra della Sesia, cui traversa la via provinciale. *Piode*, che è a poca distanza, ha posizione consimile, ma gli abitanti del suo comune godono il comodo di quattro ponti, due dei quali sulla Sesia, uno sul torrente Sorba, e l' altro sul rio Croso. Ciò debbesi attribuire alla escavazione ed al copioso smercio che ivi si fa di lastre scistose, colle quali si fan tettoje alle abitazioni, e che per esser volgarmente chiamate *piode*, diedero il nome per quanto sembra allo stesso capoluogo. *Rassa* è un comune situato nella selvosa valle Sermenga irrigata dal Sorba, che a breve distanza mette foce nella destra riva della Sesia. Il colore della roccia che forma ossatura al monte presso il quale giace Rassa, diè il nome a questo borgo: la generosità dei due benefici signori, Novarino e Sottile gli procacciarono lustro speciale, colla fondazione di due scuole elementari di disegno. *Campertogno* è un villaggio da cui varj altri dipendono come frazioni comunitative. Giace in mezzo ad alti monti, sulle rive della Sesia, che lo divide col suo alveo tutto ingombro di massi di enorme grossezza. È popolare tradizione che in quei dintorni fosse arrestato l' eresiarca Dolcino, ma sembra più fondato il ricordo di chi scrisse esser ciò accaduto in una rupe di Rassa, non lunge da Triverio. *Mollia* è sulla sinistra della Sesia, che ivi varcasi sopra un ponte di pietra: ciò facilita la comunicazione alle diverse razioni che vi si trovano per la lavorazione del ferro. *Allagna* giace ai piè del Monte Rosa, nell' estremo confine occidentale di Valsesia. In un' antica carta conservata nell' Archivio comunitativo trovasi il ricordo che un tale Ennio *Starefacher* Alemanno ivi

Digitized by Google

fermatosi in domicilio, piantò la prima capanna, dandole il nome di *Land*, cambiato poi dall' uso volgare in Lang ed Alagna: certo è che il dialetto usato dagli abitanti ha molta affinità col tedesco, e varie costumanze sono assai conformi a quelle di alcuni luoghi della Germania. Il vecchio edifizio detto il *castello* fu costruito nel 1534 dagli Scarognini, ora Marchesi d'Adda, nel tempo in cui quella potente famiglia faceva escavare nel territorio una miniera d'oro. Il meschinissimo villaggio di S. Giuseppe formava capoluogo di comune, ma nel 1835 fu riunito il suo territorio a quello di *Rima*. È questo un altro alpestre borghetto, situato negli alti dirupi della valle Sermenza: un ponte di materiali ed altro di legno, agevolano il passaggio di quel torrente. *Ferrate* e *Rimasco* formarono in addietro due comuni separati, ma nel 1835 vennero riuniti in un solo: anch'essi si trovano nella predetta valle Sermenza, e poichè molte sono le acque che dalle soprastanti montagne discendono in essa, vennero perciò costruiti otto ponti, per guadarle senza pericolo. Trovasi *Riva* in erta montagna, non lungi dalle sorgenti della Sesia, e presso le sue rive. Per quei dirupi alpini passa la strada che guida in Val d' Aosta, varcando il monte Valdobbia; e poichè in quell' arduo giogo erano di sovente colti i viandanti da improvvise bufere, il Canonico Sottile con benefico provvedimento vi fondò un Ospizio, alla cui dotazione contribuir volle anche il R. Governo. Era *Boccioleto* una frazione di Scopa, e venne poi eretto in comune, coll' aggregazione di quello di Fervento: il Sernue che ne traversa il territorio, si scarica poco al di sotto nella Sesia. Eccita l'ammirazione dei viaggiatori una curiosità naturale, che trovasi a bre-

Digitized by Google

ve distanza da Boccioleto, e che consiste in una roccia di enorme altezza detta la *torre*. Essa sorge dalle falde di una montagna solcata da profonde fessure, presenta quattro facciate quasi eguali, e supera d'assai col suo vertice le più rinomate egiziane piramidi: bello è a vedersi, come in quella elevazione annosi abeti vegetino mirabilmente. Sulla sinistra del fiume Sesia, presso il confluente del Sermenza siede *Balmuccia*, ove appunto la valle dividesi in due. Questo borghetto prese il nome, per quanto sembra, dalla sua posizione ai piè di una roccia, nella cui cima trovasi una praterìa pianeggiante; poichè quelle montuose pasture vengono volgarmente denominate *Balme*. Ha qui il suo termine la via provinciale carreggiabile, che verrà in seguito proseguita fino a Scopa.

Rassa era unita a Scopello, ma ne fu disgiunta da circa due secoli: passa per questo borgo una via di montagna, che pone in comunicazione il Valsesia colla provincia biellese; furono però costruiti tre ponti sul torrente Sorba, e due sul Sassolenda. I comuni che di sopra rammentammo, hanno tutti per parrocchia una semplice cura (145).

§. 18.

MANDAMENTO DI ARONA

Il capoluogo di questo Mandamento, unitamente ai quattordici Comuni che gli sono aggregati, fece parte della provincia di Pallanza fino al Gennajo del 1837, in cui per R. Decreto venne incorporato in quella di No-

Digitized by Google

vara. I precitati comuni che ora indicheremo, hanno il lor confine tra la riva sinistra dell'Agogna, e la occidentale del Lago Maggiore, non lungi dal punto in cui esso termina restringendosi all'alveo del Ticino. Arona è un cospicuo borgo, o grossa Terra, giacente alle falde di un monte sulla riva del Lago, quasi in faccia ad Angera, che al Regno Lombardo appartiene. La sua felice posizione le arreca preziosi vantaggi, poichè la grandiosa via del Sempione, e le altre che da essa diramano, pongono i suoi abitanti in facile comunicazione colle provincie circonvicine, colla Lombardìa, colla Germania, colla Svizzera, e colla Francia. Un Battello a vapore le offre di più il pregevole vantaggio di speditissime comunicazioni coi tanti villaggi disseminati lungo le rive del Verbano: anzi è da notarsi che in Arona appunto esse formano un comodo porto, ed un sicuro asilo alle navi, per la costruzione delle quali evvi una Darsena. Se le molte latine iscrizioni, raccolte con tanta cura dall'Alciati, potessero riferirsi ad Arona, sarebbe facile il dedurne, che ad età molto remota risalga la sua fondazione, e che fosse per avventura una Mansione romana: certo è però che non si trova menzione alcuna di questa borgata anteriore al secolo VIII. Di quel tempo infatti esisteva quella sua fortificata Rocca, che il Conte Opizzone restaurava sul finire del secolo X, e che il Conte Vitaliano Borromeo riedificò dalle fondamenta, dopo la metà del secolo XV. In proposito del qual fortilizio avvertiremo, che dopo essere stata invano assalito dai Francesi, e per due volte danneggiato dal fulmine nel secolo XVII, esso avea ciò nondimeno resistito a tutti gl'infortunj fino al 1802; anno in cui

Digitized by Google

venne smantellato per comando del Governo francese. Dopo quell'atto di distruzione, anche il ricinto murato e le fosse di circonvallazione ebbero molto a soffrire, sicchè ne vennero poi abbandonati i restauri, come a difese rese inutili. L'interno della borgata, cui compongono decenti abitazioni, contiene due vaste piazze, un pubblico passeggio, e spaziose contrade. Tra i pubblici edifizj, sette se ne contano sacri al culto: la Collegiata di S. Maria, la chiesa dei SS Martiri, e quella della Vergine di Loreto, primeggiano sulle altre. Nella Collegiata, che ha tre navate sorrette da colonne ottagone d'ordine corintio, sono da ammirarsi le pregevoli dipinture del Morazzone, una stupenda tavola del Ferrari, un altare di rame guarnito di pietre preziose, ed un altro altare marmoreo modernissimo di lodato disegno del Cav. Zanoja. La chiesa dei SS. Martiri, veniva edificata nel 979 a spese di Amizzone Conte d'Angera, per una religiosa famiglia di Benedettini: in tempi più moderni erano ad essi succeduti gli Abbati secolari, indi i Gesuiti chiamativi da S. Carlo Borromeo, che vi rimasero fino alla loro soppressione. Celebre era la Biblioteca dell'attigno Monastero, perchè ricchissima di Codici a penna, tra i quali il manoscritto *De imitatione Cristi*, detto il Codice di Arona, poi trasportato nella R. Biblioteca Torinese, e di cui sembra ormai fuor di dubbio essere stato l'autore Giovanni Gersen di Cavaglià abbate Benedettino in Vercelli verso il 1250. Il tempio sacro alla Vergine Lauretana trovasi sulla piazza del Mercato: elegante è la sua facciata, e due vaste gradinate gli danno accesso. Il Cav. Federigo Borromeo, che nei primi anni del secolo XVII avea ridotta la parrocchiale

Digitized by Google

a più grandiose forme, fece costruire anche questa chiesa sulle fondamenta di altra più antica dedicata a S. Caterina. E poichè la camera in cui ebbe cuna S. Carlo era a pochi accessibile, perchè situata entro la rocca, volle quindi il Cardinale predetto erigere sul vicino monte un grandioso sacro edifizio, nella costruzione del quale ordinò che fossero adoperati i materiali stessi della camera precitata. Anche a questo tempio ascendesi per due scalinate granitiche, ma le interne cappelle minacciano ruina, perchè vennero sospesi i necessarj restauri: nella maggiore di esse è da ammirarsi una bella tela del Procaccino. In faccia al Tempio volle quel generoso Prelato che sorgesse un Seminario di Chierici, dipendente in allora dal Seminario principale di Milano: esso poi ne cedè la proprietà nel 1819 al R. Consiglier di Commercio Pertossi di Arona, che ne fece generosa cessione alla chiesa Novarese. Questo vasto edifizio venne ultimamente ampliato, e contiene numerosi alunni. Anche il pensiero di inalzare su questo monte una statua colossale a S. Carlo, venne in mente al Cardinal Federigo. Il Crespi, detto il Cerano, ne avea dato il disegno, ma per cagione di guerre, di contagi e di altri pubblici infortunj, i primi lavori furono depredati e distrutti. Si ripose mano all'opra sul finire del secolo XVII per lo zelo dei Borromei, ai quali si aggregarono molti abitanti dei contorni del Lago, ed altri divoti. Il Zannella da Pavìa e il Falconi di Lugano diedero compimento al disegno del Crespi, conducendo a termine l'enorme colosso nello spazio di sette anni. Il piedistallo granitico lavorato dal Richi ha dieci metri di altezza: sopra di esso torreggia la grandiosa statua, collegata nell'interno da

Digitized by Google

solide aste di ferro, e riempiuta fino alla linea degli omeri di tenace calcistruzzo, per difenderla dal soffio dei venti. La testa le mani ed i piedi della statua sono di bronzo fuso, ed il resto è di grossa lastra di rame: essa rappresenta S. Carlo a capo scoperto, con roccetto e mozzetta, in atto di benedire il popolo colla destra, e tenendo colla sinistra il Codice dei suoi sinodali statuti. L' altezza di quel simulacro è di metri ventuno e mezzo, il giro dell' abito talare è di sedici, e la lunghezza delle superiori estremità ascende a metri otto. Da una piegatura del roccetto ascender può internamente fino entro il corpo qualunque persona di statura ordinaria, e restarsene assisa nelle fosse nasali. Eccita per verità forte sorpresa ed ammirazione un monumento di mole così grandiosa, da oltrepassare i metri trentadue, per cui rendesi visibile da tutti punti del Lago Maggiore e dai paesi circonvicini.

Tra gli Istituti di pubblica beneficenza posseduti dal comune di Arona, debbesi principalmente rammentare un Monte di Pietà fondato da S. Carlo, e dal Cardinal Federigo arricchito: nelle pubbliche calamità del 1798 avea sofferto questo luogo Pio un notevole decadimento, ma per lo zelo dei successivi amministratori vennegli ridonata la primitiva prosperità. In faccia alla Collegiata trovasi uno Spedale, che soccorre gl' infermi ed i vecchi indigenti, che reparte annue doti tra le più savie fanciulle, e compie altre opere di carità. La direzione della istruzione pubblica elementare è principalmente affidata ad una famiglia di Chierici Regolari Somaschi: le fanciulle trovano educazione ed istruzione in un Convento di Salesiane o Visitandine. La fonda-

Digitized by Google

zione di questa Casa religiosa venìa promossa nel 1654 dall' Arciprete Graziano Ponzone; Donna Isabella d' Adda Borromeo concorse alla pia opra con generosa liberalità. Arona e il suo distretto fece parte del Ducato Milanese fin verso la metà del decorso secolo. L' imperatrice d' Austria Maria Teresa ne fe cessione alla R. Casa di Savoja nel 1743, in virtù del Trattato conchiuso a Vormazia.

Dormelletto, *Mercurago* ed *Oleggio-Castello*. Sull' alto di una collinetta soprastante al Verbano, non lungi da Arona, siede *Dormelletto*, ed a breve distanza trovasi l' altro piccol borgo di Dormello. Erano questi due capiluoghi separati, ma da non molto tempo vennero riuniti in un sol comune; esso ora porta il nome di Dormelletto. Gode *Mercurago* di una posizione del pari ridente, in altura cioè di dolcissimo declivio, nel lato occidentale d'Arona. *Oleggio-Castello*, così chiamato per distinguerlo dall' altro detto il *grande* che giace presso le rive del Ticino, sorge sull' alto di una collina in vicinanza del Lago. Nei trascorsi tempi lo aveano munito i Visconti di solide difese, e vedonsi tuttora le ruine di quel vecchio suo fortilizio, che gli diè il nome di *Castello*. Di decente aspetto sono i suoi fabbricati, e comode le vie che gli dividono: la sua parrocchia è priorìa; quella di Dormelletto è rettorìa, e l' altra di Mercurago è cura semplice.

Paruzzaro, *Invorio superiore*, *Invorio inferiore* e *Montrigiasco*. — L' antico castello che sorge in collina col nome di *Paruzzaro*, è ora un borghetto aperto con quattro contrade e due piazze, poste tra i suoi fabbricati. L' area sulla quale venne eretta l' arcipretura par-

Digitized by Google

rocchiale era occupata nei bassi tempi da un fortilizio; il campanile attiguo alla chiesa servìa in allora di ricovero e di difesa ai più potenti della fazione ghibellina, che aveano costruite quelle difese. — *Invorio superiore* e *Invorio inferiore* sono due separati capiluoghi di deliziosa posizione: senonchè il primo è in altura piuttosto montuosa, e l'altro è in una collinetta. Nel superiore si contano tre chiese; quella del centro del paese è una rettorìa parrocchiale dedicata a S. Giacomo, a breve distanza dall'abitato, altra se ne incontra dedicata a S. Rocco, e sorge la terza sul culmine di un poggio, da cui godesi di una prospettiva la più pittoresca. Invorio inferiore, ove alcuni vogliono che avesse cuna Ottone Visconti, ebbe un tempo la sua muraglia di ricinto con porte, ed un ben munito castello; della prima si vedono le tracce, delle porte conservasi il solo nome, e del fortilizio restò in piedi una grossa torre quadrilatera, perchè di solidissima costruzione. Questa grossa borgata ha tre piazze irregolari, ma vaste; delle sue comode strade, una di recente ampliata dà il transito da Arona al Lago d'Orta. Oltre la propositura dei SS. Pietro e Paolo, che è parrocchiale, si contano altri quattro edifizj sacri al culto, e cinque altri sono disseminati entro i confini comunitativi. In un contagio, che infierì nel 1630 e 1631, restò distrutta in gran parte la popolazione: il comune nel 1650 fece erigere un'alta colonna di granito nel luttuoso campo ove erano deposte le vittime del morbo micidiale: nella base o piedistallo è preso ricordo di quel lacrimevole eccidio. — *Montrigiasco* è un capoluogo composto di due piccole e divise borgate, alle quali è intermedia una piazzetta: la sua

Digitized by Google

cura parrocchiale è dedicata a S. Giusto, e l'altro piccolo tempietto porta il titolo della Vergine delle Crocette. In altro tempo portò questo luogo il nome di *Monte Oleggiasco*, perchè posto in una montagna soprastante ad Oleggio Castello, della di cui comunità faceva parte sotto il dominio dei Visconti; si disse poi per corruzione Montrigiasco.

Colazza, *Dagnente*, *Ghevio*, *Meina* e *Sovazza*. — Il borgo di *Colazza* è di origine molto antica, ed ignota. È posto in un colle d'eminente altura ma deliziosissimo: discretamente comode sono le vie che gli danno accesso. Ha per parrocchia una cura semplice, ed un Oratorio dedicato a S. Bernardo. Sorge *Dagnente* in altura assai montuosa, ma circondata da ubertosi vigneti. Due sole, ed assai anguste, sono le vie che conducono a questo capoluogo, ove il seminario d'Arona possiede un'assai bella Villa campestre, il di cui soggiorno è reso lieto dal vasto orizzonte che vi si gode. Anche Dagnente ha una cura parrocchiale, ed un pubblico Oratorio. — Giace *Ghevio* in sito pianeggiante, ma resta chiuso tra due monti, uno dei quali gli sovrasta a occidente, e l'altro nel lato opposto. Di tre edifizj sacri al culto, che quì si trovano, quello dedicato all'Assunzione è parrocchia prepositoriale. — La terra di *Meina* è posta in riva al Lago, alle falde di una montagna, lungo la grandiosa via del Sempione, che passa in faccia ai suoi fabbricati. Sono questi divisi da tre interne contrade e da una piazza, sulla quale corrisponde la cura parrocchiale di S. Margherita. Nel villaggio di *Massimo*, posto sul moderno confine settentrionale della Novarese provincia, possederono un'antica Abbadìa i Monaci di

Digitized by Google

S. Gallo; ma fu poi donata ai Visconti, che ancora vi posseggono casa e fondi rustici. — Nell' alta vallicella, cui irriga e dà nome l' Agogna, sorge in un monte il borgo di *Sovazza* formato da pochi fabbricati disposti attorno ad una piazza centrale. Due di essi sono consacrati al culto; quello di S. Cecilia è cura parrocchiale, l' altro è Oratorio semplice (146).

Comuni distaccati dai loro Mandamenti per le RR. Patenti del Dicembre 1836.

Casaleggio giace a ponente di Novara in perfetta pianura. Ebbe un tempo per difesa una rocca, la quale è ora di proprietà privata. Nella sua chiesa parrocchiale di S. Ambrogio accorreano nei tempi andati in tre dì festivi dell' anno tutti i terrazzani dei luoghi circonvicini in ordine processionale; quella prisca consuetudine cessò ai nostri tempi. Di Casaleggio trovasi ricordo in una vecchia carta del secolo IX: appartenne prima alla chiesa di Novara poi alla Vercellese, che ne diè la investitura feudale ad alcuni Signori. Nei primi anni del secolo XIII fu cambiato questo luogo per Casalvolone, e così tornò ai Novaresi. Galeazzo Visconti nel 1361 lo poneva in fiamme per discacciarne le bande inglesi. Nel 1636 permise il *Crequy* che i francesi da esso comandati gli dassero il sacco, e pochi giorni dopo i Tedeschi finirono di devastarlo. La potente lodigiana famiglia della Scala godè per qualche tempo la Signorìa del suo contado.

Casalino è un capoluogo del basso Novarese, cui sono unite le frazioni di *Cameriano*, *Ponzana* e *Peltrengo*. Giace in vasta pianura, ove l' aere è reso caligi-

Digitized by Google

noso dalle risaje che gli stanno attorno. Lo difendeva nei bassi tempi un castello, cui davano accesso tre porte tuttora esistenti. Ha per parrocchia una cura con succursale molto antica, ed altro tempietto dedicato a S. Rosa, di recente costruito dalla famiglia Leonardi. Il villaggio di *Ponzana* ha un Vice-parroco.

S. Pietro Mosezzo è un aggregato di fabbricati posti in pianura tra Novara e Biandrate, lungo la via carreggiabile che pone in comunicazione quelle due località. La sua parrocchia dedicata a S. Pietro è cura semplice.

Granozzo è un villaggio giacente in perfetta pianura, circondato da terreni ubertosissimi, ma coltivati in gran parte a risaje, e situati tra la Roggia Busca a ponente, e la Roggia Rizza nel lato opposto. La sua parrocchiale, sotto la invocazione dell' Assunta, è cura semplice (147).

IV

PROVINCIA DI PALLANZA

Situazione

Tra i gradi { 45° 7′, e 46° 30′ di *Latitudine*
25° 31′, e 26° 24′ di *Longitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 724 circa	Abit. 88,970 circa

Confini

A *Levante*	— Il Regno Lombardo e la Svizzera Italiana;
A *Tramontana*	— La Svizzera;
A *Ponente*	— La Svizzera;
A *Mezzodì*	— La Provincia di Novara.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 145 *Comuni*, repartiti in X MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *PALLANZA*

Comuni

1 Pallanza
2 Baveno
3 Bieno
4 Carciago
5 Cavaudone
6 Cossogno
7 Missina
8 Rovegro
9 Santino
10 Suna
11 Unchio

MANDAMENTO II — *BANNIO*

Comuni

12 Bannio
13 Anzino
14 Borgone
15 Calasca
16 Castiglione
17 Cimamulera
18 Macugnaga
19 Piè di Mulera
20 Prequartero
21 Vanzone e S.Carlo

MANDAMENTO III — *CANOBBIO*

Comuni

22 Canobbio
23 S. Agata
24 S. Bartolommeo
25 Canero
26 Cavaglio
27 Curzolo
28 Falmenta
29 Gurro
30 Orazzi
31 Spoccia
32 Trarego
33 Traffiume di Canobbio
34 Viggiona

MAND. IV — *CRANA e S. M. MAGGIORE*

Comuni

35 Crana e S. Maria Maggiore
36 Albogno
37 Buttogno
38 Coimo
39 Craveggia
40 Dissimo
41 Druogno
42 Finero
43 Folsogno
44 Malesco
45 Olgia
46 Re
47 Toceno
48 Villetta
49 Vocogno
50 Zorusco

MANDAMENTO V — *CRODO*

Comuni

51 Crodo
52 Agaro
53 Baceno e Croveo
54 Cardezza
55 Cravegna
56 Formazza
57 Mozio
58 Premia
59 Salecchio
60 Viceno

MANDAMENTO VI — *DOMODOSSOLA*

Comuni

61 Domodossola
62 Antrona Piana
63 Beura
64 Bugnanco dentro
65 Bugnanco fuori
66 Caddo
67 Calice Ossolano
68 Cisore
69 Crevola Ossolana
70 Masera
71 Monte Crestese
72 Monte Ossolano
73 Monte Scheno
74 Pallanzeno
75 Preglia
76 Schieranco
77 Seppiana
78 Tappia
79 Trasquera
80 Trontano
81 Vagna
82 Varzo
83 Viganella
84 Villa

MANDAMENTO VII — *INTRA*

Comuni

85 Intra
86 Arizzano
87 Aurano
88 Bee
89 Cambiasca
90 Caprezzo
91 Esio
92 Intragna
93 S. Maurizio
94 Oggebbio
95 Premeno
96 Trobaso
97 Vignone
98 Zoverallo

MANDAMENTO VIII — *LESA*

Comuni

99 Lesa
100 Belgirate
101 Brisino
102 Brovello
103 Calogna
104 Carpignino
105 Chignolo
106 Comnago
107 Corgiago
108 Fosseno
109 Gignese
110 Graglia
111 Magognino
112 Massimo
113 Nebbiuno
114 Nocco
115 Pisano
116 Stresa
117 Stroppino
118 Tapigliano
119 Vezzo

MANDAMENTO IX — *OMEGNA*

Comuni

120 Omegna
121 Agrano
122 Buglio
123 Casale
124 Cireggio
125 Crana
126 Crusinallo
127 Fornero
128 Forno
129 Germagno
130 Loreglia
131 Luzzogno
132 Massiola
133 Quarna sopra
134 Quarna sotto
135 Sambughetto

MANDAMENTO X — *ORNAVAZZO*

Comuni

136 Ornavezzo
137 Anzola
138 Campello
139 Cuzzago
140 Fomarco
141 Mergozzo
142 Migiandone
143 Premosello
144 Rumianca
145 Vogogna

Digitized by Google

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Vice-Intendente di seconda classe;
Un Sotto Vice-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani 2, Volontarj e Aspiranti diversi.

(Amministrazione Comunale)

In *Pallanza*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Quattro Consiglieri e un Segretario.

In *Domodossola*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Quattro Consiglieri e un Segretario.

In tutti gli altri 143 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Senatore Prefetto;
Assessori 2, Istruttori 2, Aggiunti 2;
Un Avvocato Fiscale e un Sostituto;
Avvocati 17 — Procuratori 6;
Un Segretario — Uscieri due.

In *Domodossola*

Un Prefetto;
Un Assessore, Istruttori 2, Aggiunti 2;
Un Avvocato Fiscale e un Sostituto;
Avvocati 12 — Procuratori 6;
Un Segretario — Uscieri due.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Pallanza, Omegna, Ornavasso.
Secondo — Lesa.
Terzo — Canobbio, Intra.
Quarto — Domodossola, Bannio, Crodo, S. Maria Maggiore.

(Collegio Notariale)

Notari *sei* in Pallanza.

(Notari)

Tappa di Pallanza *quindici;*
— di Canobbio *cinque;*
— di Omegna *cinque.*

Notari *otto* in Domodossola.

(Notari)

Tappa di Domodossola *diciannove.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

Diocesi di Novara

(Capitolo della Collegiata di Pallanza)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Un Coadiutore, e Provveditore Foraneo;
Un Coadiutore titolare, e altri Canonici 7.

(Capitolo della Collegiata di Domodossola)

Un Arciprete e Pro-Vicario Foraneo;
Un Coadiutore titolare, e un Teologo;
Altri Canonici 8.

(Capitolo della Collegiata di Canobbio)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Un Coadiutore titolare in Canobbio;
Un Coadiutore titolare in Trefiume;
Un Teologo ed un Chierico;
Altri Canonici 5.

(Capitolo della Collegiata di Gozzano)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Un Teologo e un Penitenziere;
Altri Canonici 4.

(Capitolo della Collegiata d' Intra)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Canonici curati 4 ed un Chierico;
Altri Canonici 3.

(Capitolo della Collegiata di Omegna)

Un Proposto e Vicario Foraneo;
Coadiutori titolari 3;
Altri Canonici 5.

(Seminario di Gozzano)

Un Rettore;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Professore di Matematica e Fisica;
Ripetitori e Prefetti 3;
Un Ministro ed Economo;
Un Direttore spirituale.

(Case Religiose)

Religiosi

Francescani Riformati . . in Canobbio
Cappuccini. . . . . in Domodossola
PP. di S. Filippo Neri . in Intra

Digitized by Google

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Pallanza)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.
Nei diversi Mandamenti il Giudice.

(R. Collegio di Pallanza)

Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia;
Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto e due Direttori spirituali.

In *Intra*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Riforma di Domodossola)

Si compone dei Mandamenti compresi nella sua antica Provincia.

Un facente funzione di Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

(Collegio)

Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Prefetto, e un Direttore spirituale.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *venti*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

Un Segretario di Polizia presso il Comando.

RR. CARABINIERI

(Divisione di Novara)

(Luogotenenza d' Intra)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione d' Intra,

cui formano distretto Arizzano, Aurano, Bee, Cambiasca, Capreazo, Carciago, Esio, Intragna, Miazzino, Suna, Oggebbio, Premeno, S. Maurizio, Trobaso, Vignone, Zovarello, Pallanza, Bieno, Unchio, Cavandone, Cossogno, Rovegro e Santino;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Canobbio,

cui formano distretto Cavaglio, Cauero, Curzolo, Falmenta, Gurro, Orazzo, S. Agata, S. Bartolommeo, Spoccia, Trarego, Trafiumo di Canobbio e Viggiona;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Baveno,

cui formano distretto Belgirate, Brisino, Brovello, Carpugnino, Calogna, Chignolo, Gignese, Graglia, Rocco, Stroppino, Vezzo, Stresa, Agrano, Buglio, Casale, Cireggio, Crana, Crusinallo, Fornero, Forno, Germagno, Loreglia, Luzzogno, Massiola, Quarna sopra, Quarna sotto, e Sambughetto;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vogogna,

cui formano distretto Anzola, Cuzzago, Fomarco, Migiandone, Mergozzo, Ornavazzo, Premosello, Rumianca, Bannio, Anzino, Borgone, Calasca, Castiglione, Cimamulera, Macugnaga, Piè di Mulera, Prequartero, S Carlo e Vanzone;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Domodossola,

cui formano distretto Antrona-Piana, Beura, Bugnanco dentro, Bugnanco fuori, Caddo, Calice, Cardezza, Cisore, Crevola, Masera, Mocogno, Monte Crestese, Monte Ossolano, Montescheno, Pallanzeno, Preglia, Schierano, Seppiana, Tappia, Trontano, Vagna, Villa, Vigarella, Crodo, Agaro, Croveo, Baceno, Craveguna, Formazza, Mozio, Premia, Salecchio, Viceno, S. M. Maggiore, Albogno, Buttogno, Coimo, Crana, Craveggia, Dissimo, Druogno, Finero, Folsogno, Malesco, Olgia, Re, Toceno, Villetta, Vocogno e Zornasco;

Un Maresciallo d' alloggio a piedi.

Stazione d' Iselle,

cui formano distretto Trasquera e Varzo;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Pallanza*

Il Comandante; l' Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Pallanza*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) RR. *FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Vercelli

In *Pallanza*

Un Ispettore per l'alto e basso Novarese;
Un Sotto-Ispettore.

Digitized by Google

(Ipoteche e Insinuazioni)

In Pallanza e in *Domodossola*

Un Uffizio riunito di Conservazione d'Ipoteche ed Insinuazioni.

(Circoli e Tappe d'Insinuazione)

Circolo di Novara

In *Pallanza*, *Domodossola*, *Canobbio*, *Oleggio*, *Omegna* e *Orta*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Pallanza*, *Bannio*, *Canobbio*, *Domodossola*, *Intra*, *Lesa*, *S. Maria Maggiore*, *Omegna* e *Ornavasso*;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Vercelli

In *Pallanza*, *Canobbio*, *Domodossola*, *Oleggio* e *Orta*;

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione di Novara)

(Ispezione d'Intra)

Seconda Divisione

In *Intra*

Un Ispettore.

(Principalità d'Intra)

In *Intra*

Un Ricevitore principale;
Un Commissario Visitatore, ed un Commissario al Deposito;
Un Ricevitore alle Dichiarazioni;
Due Veditori;
Un Commesso alle Spedizioni, ed un Commesso alle Brigate.

In *Canobbio* ed in *Pallanza*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Stresa*

Un Ricevitore particolare;
Un Commesso alle Brigate.

In *Cannero*, *Fondotoce*, *Feriolo* e *Gravellona*;

Un Ricevitore Particolare.

(Principalità di Domodossola)

In *Domodossola*

Un Ricevitore Principale;
Un Veditore;
Un Commesso alle Brigate.

In *Isella*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Ponte-Manlio* e *Rival-Vegezzo*;

Un Ricevitore Particolare.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Novara

(Ispezione d'Intra)

In *Pallanza*, *Canobbio* e *Domodossola*;

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

In *Pallanza* e *Ossola*

Un R. Tesoriere Provinciale.

(Debito Pubblico)

In *Pallanza*

Un Notaro Certificatore.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

Il Sovrano decreto, per cui nel Gennaio del 1837 venivano riunite le due Provincie dell'Ossola e di Pallanza, produsse tale effetto, che il topografo trova ora rinchiusa entro uno stesso confine una superficie territoriale di così svariato aspetto, e posseditrice di tanti oggetti

Digitized by Google

meritevoli di ammirazione, che ben poche altre parti d'Italia possono meritare di essere a questa paragonate! Questo riflesso suggeriane la supposizione, che un giovine d'italico sangue, trasportato nella sua infanzia in una qualche gelida contrada dell'Alemagna, o nella stessa fangosa città dei Parigini, pervenuto all'età delle fervide idee, e bramoso di visitare la patria sua, ricerchi a guida della lunga peregrinazione un concittadino, pratico delle vie da percorrersi, ed arbitro di prescegliere le più atte a riscaldare quel petto giovanile di patrio amore! Certo che se a noi fosse dato sì grato incarico, non esiteremmo a ricondurlo nella penisola per la via del Vallese; poichè ponendolo nel caso di restar prima colpito dalle selvaggie asprezze della natura, la qual giganteggia orridamente maestosa sul Sempione, per indi ammirarla a breve distanza e bella, e serena, e ridentissima sulle rive del Verbano, sarebber di tal forza le impressioni ch'ei ne risentirebbe, da comprendere sull'istante, quanto la Provvidenza lo privilegiasse, dandogli la cuna in terra così beata! Ma senza deviare in vane supposizioni, si provi ormai non esser fantastiche queste nostre asserzioni, premettendo alle consuete escursioni topografiche un rapido cenno sull'alpina catena che divide dalla Italia il Vallese; sull'ardimentoso consumato progetto di forzare la natura a concedere un passo di facile comunicazione tra le due opposte pendici delle Alpi, e sopra quel maggior Lago infine, sulla cui superficie è segnata la linea di divisione di tre Stati.

Digitized by Google

§ 3.

PROSPETTO DEL SEMPIONE E STRADA IN ESSO APERTA

Il viaggiatore che si accosta all' Italia per la via di Ginevra, trova tra la Francia e la bella Penisola, nel centro cioè di ciò che l' umana civiltà possiede di più perfetto, la valle la più profonda del mondo conosciuto. La colossale Giogaja delle Alpi distaccandosi in due rami al di sopra delle sorgenti del Rodano, per indi riunirsi al Monte Bianco, forma alle sue falde il Vallese. Nel lato meridionale giganteggiano le tre più alte cime Europee, il Monte Bianco cioè, il Cervino ed il Rosa, mentre nel lato opposto sorgono quelle del *Finsterharhorn*, dell' *Iungfrau*, e del *Balmhorn;* il fondo quindi della subiacente valle ha la parete di mezzodì di 2066 tese di altezza, e la settentrionale di 1842. Il sommo vertice delle due catene è perpetuamente ricoperto da strati altissimi di neve, e di tratto in tratto da vaste ghiacciaie: i loro fianchi sono solcati da profonde ed anguste gole, che servono di alveo dirupato ad un' infinità di fragorosi torrenti; questi precipitando di roccia in roccia, vanno a perdersi nel Rodano, che tutto traversa il Vallese nella sua lunghezza. Quell' imperioso fiume discende in prima con rapido corso di cascata in cascata; ove i dirupi gli contrastano il passaggio spinge con maggior impeto la corrente la qual si rompe in bianca spuma, finchè giunto nel fondo della valle, ed ingrossato da copiosi tributi, inonda spesso le praterìe, e le converte in dannosi marazzi, lasciando funeste tracce delle sue devastazioni,

Digitized by Google

ovunque l' umana industria non si mostrò sollecita di frenarlo con solidi ripari. Tra i pichi inaccessibili di questa porzione di catena alpina, porgeva il Sempione un passaggio dei meno ardui tra il Vallese e l' Italia, ma il sentiero era angustissimo e periglioso, perchè condotto tra dirupi ed avvallamenti impraticabili; sicchè rendeasi appena accessibile ai mulattieri, ed a quei pedoni di meschina condizione, cui dura necessità facea capitare in luoghi sì orridi. Allorquando il torrente delle romane legioni minacciava d' invadere tutta la superficie del globo, era il Vallese abitato dalle due galliche popolazioni dei Veragri e dei Seduniani. La loro tranquilla e pacifica dimora tra i dirupi alpini, non valse a salvargli dalle usurpazioni Cesaree: i loro capiluoghi *Agauno*, *Ottoduno* e *Seduno* (S. Maurizio, Martigny e Sion) caddero anch' essi sotto il giogo di Roma, ed il solo alto Vallese andò debitore della conservata independenza ai dirupi impraticabili delle sue montagne. Nel lungo periodo che dalla caduta dell' Impero ai nostri giorni trascorse, niuno avrebbe ardito di immaginare, non che tentare, l' apertura di grandiosa via tra il Vallese e l' Italia: Napoleone decretolla arditamente, e volle che fosse condotta a termine nel breve giro di pochi anni! Il vertice del Sempione presenta un ripiano indurito dai ghiacci, da cui precipitano fragorosi torrenti sulle due pendici; la Saltina cioè ed il Ganther lungo quella rivolta a settentrione, e sulla meridionale il Krumbach colla Laquina che confluendo per fermare la Doveria, spingono la lor corrente nella Toce o Tosa presso Domodossola. Sull' incominciare del corrente secolo davasi principio alle lavorazioni del grandioso sentiero,

Digitized by Google

ed erasi decretato con audace comando ch' essa presentasse costante ampiezza di piedi ventiquattro, e la sola inclinazione di sei pollici per tesa: ma poichè poggiar dovea sopra precipitosi dirupi, profondamente solcati dalle acque, ordinavasi perciò che fosse internata nel seno delle montagne, nel forar le quali vennero a formarsi talvolta massiccie muraglie di cento piedi d'altezza, a foggia di terrapieni. L' eseguimento dell' intrapresa riuscì quant' essa ammirabile, per la nobil gara suscitatasi tra gli ingegneri francesi che diressero i lavori nel lato della Svizzera, e gl' Italiani che fecero eseguirli di quà dalle Alpi: tra i nostri si distinse il Giannella. Da Brieg all' Ospizio del Sempione si eleva insensibilmente la grandiosa via sino all'altezza di 3014 piedi; la sua discesa a Domodossola è di piedi 5255; in questo lato che guarda Italia essa estendesi a 60,670 metri, poco meno cioè di 35 miglia, e la sua ampiezza non è mai minore di metri otto. Da Brieg, che siede sul Rodano nell'alto Vallese, incominciò l'ingegno e l' oro francese a domar la natura, per aprirsi una facile ascensione sul vertice alpino: da quel borgo dipartivasi la ripidissima vecchia via, serpeggiando sino ai primi ostacoli presentati dagli scoscesi dirupi del monte soprapposto, ma la strada nuova, distaccata da Gliss, lascia Brieg sulla sinistra, passa un ponte coperto sulla Saltina di cento piedi di dimensione ed altrettanti di altezza, ed inoltrasi sino alla cima di Leria, dopo un lungo giro dolcemente fatto. Sul vertice che divide la valle del Rodano da quella del Ganther presentasi all' occhio del viaggiatore una sorprendente veduta del Vallese, cui volse le spalle: rasentando poscia orride balze, trovasi in

Digitized by Google

fondo alla valle del Ganther, ove è assordato dal fremito dei torrenti che vi si precipitano; indi risale fino ad un ponte di 20 metri di dimensione, ingegnosamente costruito sul predetto fiume in mezzo ad opache foreste di larici. Nel passaggio dalla precitata valle a quella della Saltina, tortuosissimo rendesi il cammino, finchè giungasi alla Galleria dello Schalbet. Quell'oscura caverna ha 95 piedi di lunghezza; all'uscirne è colpito lo sguardo dall'isolata cima del Rosboden, che signoreggia tutte le alture circonvicine. Fino allo Schalbet, ampie foreste di pini, e di abeti, e di larici rendono maestoso, comecchè selvaggio l'aspetto della pendice alpina, ma la purissima atmosfera subisce poi tale abbassamento di temperatura che le piante arboree, segnate ormai nella loro sommità da impronte d'impedita vegetazione, imbastardiscono a poco a poco e indi spariscono, per dar luogo ai cespugli del Rododendro ed alle Crittogame, le quali tappezzano le poche rocce non ricoperte dai ghiacci. Nel passaggio dell'orrida profonda valle della Saltina, incontransi presso la via vaste ghiacciaie denominate di Tavernetto; in tal sito le acque cadenti in cascate presentano nei mesi estivi pittoresca veduta, purchè il vento precursore della bufera non ammucchi coi suoi vortici la più fresca neve, con periglio di chi osasse trattenervisi. Alle falde del maestoso Schonhorn stà l'ingresso della Galleria delle ghiacciaie, la quale ha 130 piedi di lunghezza: se la bassa temperatura ed una gelida corrente atmosferica non rendesse incomodo e periglioso il trattenervisi, recherebbe diletto la vista dei numerosi cilindri di ghiaccio pendenti dall'ampia volta, formati dall'acque che filtrano del continuo per le fessure della

Digitized by Google

roccia a slegati filoni, attraverso della quale la Galleria dovè aprirsi. Da Brieg al più elevato passaggio del Sempione tanto ascese il grandioso sentiero, che ivi trovasi a 1033 tese sopra il livello del mare. Sei ore sono necessarie per giungervi: la Francia impiegò quattro milioni per ottenere intento sì arduo.

Il ripiano culminante del Sempione è una vallicella circolare di discreta ampiezza, ricinta in ogni lato da rocce dirupate della più orrida nudità: il genio italiano qui succedeva al francese, per continuare l'opra arduissima lungo la pendice alpina che all'Italia fisicamente appartiene. Fin allora si erano stritolate col ferro pietre di grossa mole, ma finalmente divisibili perchè scistose: ben altri ostacoli si presentavano nel lato alpino orientale dai compatti filoni granitici, tenacemente ribelli ai più violenti attacchi di ferro e di fuoco. Voleavi quindi tutto lo sforzo dell'italico ingegno, perchè il maestoso sentiero gareggiasse in grandezza, in solidità, in artifizio colla parte dai francesi eseguita; questi però restarono non emulati ma vinti, poichè nel complesso meraviglioso del gigantesco lavoro, gl'italiani vennero ad erigere un monumento assai più perenne di quegli che Roma stessa inalzava coll'oro degli stranieri, nelle fasi più luminose della sua gloria! Gallerie, e ponti, e terrazze, e muraglie a foggia di barricate, e parapetti vennero arditamente costruiti, perchè la nuova via non esponesse il viaggiatore ad altri perigli che quello delle lavine, inevitabili sulle Alpi nei mesi invernali e di primavera. Lo scopo frattanto, che il magnanimo conquistatore erasi prefisso, fù completamente ottenuto; ma duplice fu il dispendio fatto dagli italiani, poichè oltrepassò gli otto milioni. Ecco

Digitized by Google

perchè nello aprirsi la più grande delle gallerie, per la quale erano stati impiegati diciotto intieri mesi d'improbe fatiche, vollesi prender ricordo dei mezzi a tal uopo adoperati, coll'epigrafe « *Aere Italo MDCCCV*. Quella sublime ed espressiva concisione dispiaceva poi al *Valery*, il quale varcando le Alpi coll'arbitraria divisa di giudice sentenzioso delle cose nostre, trovava quella lapide declamatoria, ignobile, vanitosa: straniero e francese, ei meditava di far eco alle pompose usitate lodi di ciò che fecer gl'italiani nei bei secoli di Roma, l'animo però ripugnava dal render tributi all'ingegno dei moderni!

Ma si percorra rapidamente anche quel lungo ramo di grandiosa via, che dal Sempione ne conduce nell'Ossola. La bufera, cui sì grato è il soggiorno dei vertici alpini, sgomenta troppo di sovente il viaggiatore che si attenta varcarli, perchè Napoleone non provvedesse ai suoi soccorsi anche sul Sempione. Che se la grandiosa idea della fondazione di un Ospizio, da riguardarsi in certa guisa come succursale di quello del S. Bernardo, non veniagli suggerita da spirito di religione, fu certamente impulso di riconoscenza dell'ospitalità generosa ad esso e ai suoi prodi offerta da quei virtuosi e benefici solitarj, tra i quali unicamente è conservato il primigenio spirito del monachismo! Anche prima del XIX secolo esisteva in quell'altura una casa di ricovero, consistente in una torre quadrata, che gli Stockalter di Brieg, ai quali appartenne, teneano fornita di mobilie e dei necessarj alimenti; ma le orde tedesche e russe e francesi, che successivamente vi tennero i loro quartieri, l'aveano brutalmente distrutta. Decretava quindi Napoleone che fosse eretto un Ospizio, della lunghezza di 60 metri sopra venti di

Digitized by Google

lunghezza; che quindici canonici regolari del S. Bernardo vi si recassero ad abitarlo, e che a premio della loro filantropìa godessero di una rendita di ventimila franchi, assicurata sopra ubertosi terreni propinqui a Pavia. Ad opra sì benefica si diè principio, ma non fu che per metà compiuta; stantechè col cambiar dei tempi variarono del pari le opinioni politiche, e per avventura non sorgerà che in epoca remotissima, o giammai, chi dia l'impulso generoso per condurla a termine!

Presso l'Ospizio incomincia il sentiero ad aprirsi una sensibile discesa in angusta ed orridissima vallicella; sorpassa poi l'un dopo l'altro due torrenti, che hanno eterna sorgente entro le ghiacciaie del Rosboden; indi a non molto presentasi il villaggio del Sempione. Nei suoi meschini abituri, rozzamente costruiti e ricoperti di licheni, ricovra una piccola popolazione. Essa è condannata a restar sepolta nelle nevi per dieci mesi almeno dell'anno, e quindi ad un inverno perpetuo, poichè trovasi relegata in un vertice alpino di 4548 piedi sopra il livello del mare, e tutto ricinto da elevati dirupi, che per molti mesi le tolgono perfino il benefizio dei raggi solari. Il viaggiatore, originario di floride città o di ridenti provincie, giudicherà umiliante la condizione di quegli alpigiani induriti ai rigori del clima, e ne sentirà compassione, mentre nei petti loro non albergano nè fastidj nè malcontento, essendo sodisfattissimi dei lucri che loro procaccia il soccorso che van prestando ai viandanti, e più di tutto di appartenere a un Cantone, povero sì ma libero e indipendente. Sotto il villaggio del Sempione la discesa si rende ripida, ed è sempre fiancheggiata nei due lati da rocce elevatissime; risale quindi sopra un

Digitized by Google

erto culmine per poi approfondarsi nella vallicella del Krumbach. Questo fiume fragoroso, che slanciasi giù dalla ghiacciaia del Laqui, quì perdesi nella Doveria, dopo avere percorso un alveo tutto ingombro di masse granitiche stritolate. Per penetrare dalla valletta del Krumbach nella più profonda di Gondo, debbe il viaggiatore traversare la Gallerìa di Algaby, una delle più grandiose, perchè tagliata nella roccia granitica, per un tratto di dugento e quindici piedi. La valle di Gondo è un abisso di terribile aspetto, formato da montagne le une alle altre così vicine, che i loro vertici sembrano posti a contatto. Nel profondo di quelle orride gole di 2000 metri di altezza, non evvi altro spazio che per la corrente della Doveria la quale vi si precipita, e per la via tagliata a foggia di cornice sulle masse del granito, dalle quali occhio umano non può abbassarsi senza terrore del sottostante precipizio. Eppure in quell' abisso lo ingegno italiano gettava con ardimento un elegante e solido ponte, sulla fragorosa Doveria. Oltrepassato questo non cessano già nè i dirupi nè i precipizj; se non che allo avvicinarsi della Galleria grande, o di Gondo, la valle sembra alcun poco dilatarsi, per colpir poi di maggior sorpresa il viandante, il qual si trova sepolto in un abisso il più terribile che natura selvaggia possa presentargli. Le due immense rocce verticali, entro cui resta chiuso, lo avrebbero spaventato coll'idea di essergli tomba, se le mine e lo scalpello non avessero aperta una tenebrosa caverna, entro la quale è perduta la luce per 200 e più passi, per indi ricomparire a traverso le acque del Frascinone, che piomba da grande altezza nella Doveria e vi si perde. È questa la grandiosa Galleria, di

Digitized by Google

583 piedi di lunghezza, tutta tagliata nella roccia granitica, la quale fu necessario di attaccare in quattro lati, colla forza riunita di una numerosa folla d'operaj, e questi pel corso di un anno e mezzo, nè dì nè notte interruppero i loro lavori. Le frementi acque della Doveria accrescono lo sbalordimento del viandante, e lo accompagnano fino al villaggio di Gondo. Poco prima di giungervi apparisce un tempietto di modestissima costruzione, che segna il confine tra il Vallese e gli Stati Sardi. La vegetazione quì disparve; alle capanne medesime succederono luridissimi tugurj; un solo edifizio appoggiato al monte e costruito a foggia di torre, con otto ripiani, ma due soli abitabili, forma imponente contrasto cogli oggetti circonvicini. Allo sbocco in cui giace quell'orrido casolare imperversano frequentissime le bufere in ogni tempo dell'anno, e rendono più insopportabile la rigidezza del clima, abbastanza gelido in un'altura di 1289 metri sopra il livello del mare. In tal romito ed orridissimo angolo alpino, è pur non dimeno dilettata alcun poco la vista del viaggiatore dalla bella cascata dello Zischbergo, che si precipita da un' altura soprastante; sulla quale se ascenderà il geologo, troverà compenso alla sofferta fatica, nell'osservazione di pregevoli corpi inorganici, tra i quali una miniera di pirite aurifera.

All'ingresso del confine politico d'Italia, il nocciòlo ed il salcio incominciano ad ombreggiare le rive della Doveria, e la tetra nudità delle rocce ammantasi di verdure, sotto i rami fronzuti del castagno e del noce. Quì presentasi la più piccola delle gallerie, perchè non più lunga di dieci metri, ma gli angoli sporgenti

Digitized by Google

della roccia in cui fu escavata, che sono sostenuti da una colonna, e varie altre particolarità di capriccioso carattere, le danno un aspetto il più pittorico. È questa la gallerìa detta di *Issel*, perchè assai propinqua al meschino casolare omonimo; esso denominasi anche il *Dazio*, per gli uffizj doganali che vi si trovano. Per breve tratto sembra che la natura cambiar voglia al tutto di oggetti, mostrandosi assai men selvaggia, ma presso l'imboccatura della Valletta di Dovedro riassume di repente il suo terribile carattere, rendendolo anche più spaventoso. Un mucchio gigantesco di sfracellate rupi granitiche, minate nel volger dei secoli dal tempo e dalle acque, opposto avrebbe inespugnabile intoppo a qualunque passaggio, se l'umana arditezza non avesse costruito un immenso muraglione a sostegno di quei ruinosi scoscendimenti, continuando al di sopra di essi il grandioso sentiero. Ma la ridente vallicella di Dovedro ormai si avvicina: il ponte di pietra inalzato sulla Cherasca, sopra piloni di svelta e semplice costruzione, introduce il viandante con dilettevolissima sorpresa in mezzo a praterie attorniate da colline ricoperte di castagneti, dietro le quali le alpine montagne formano maestosa sì, ma non più orrida corona. I villaggi che or s'incontrano non sono altrimenti formati da luride capanne, ma da comode abitazioni e di decente aspetto; negli orticelli ad esse attigui verdeggia la vite sui pergolati, e Bacco non isdegna di condurne i frutti a maturità. Se non che la Doveria, ingrossata dalla Cherasca, prepara un'ultima scena d'orrore allo straniero che incominciava a vagheggiare liete immagini, riconducendo la nuova via lungo la sua fragorosa corrente in mezzo ai dirupi. Ben è vero che l'an-

Digitized by Google

gustissima valle ha le circostanti rocce tappezzate almeno dai muschi, e di mezzo ai loro scoscendimenti sorge un qualche arbusto a diminuire l'asprezza del sito; ma di repente sorge torreggiando dall'alveo del fiume una rupe d'immensa mole, attraverso della quale fu d'uopo di aprire un passaggio largo 8 metri e lungo 60, ed è questa l'ultima Galleria per la parte d'Italia. Poco al di sotto apresi una vasta pianura, tutta ridente di buone coltivazioni e disseminata di comodi fabbricati. Crevola che dà il nome alla predetta Galleria, lo dà pure al bellissimo ponte costruito sulla Doveria, in prossimità della sua confluenza colla Toce o Tosa. È questo una dell'opre le più importanti della grandiosa via del Sempione, poichè posando sopra enorme pilastro di 100 e più piedi, esso comunica tra le due montagne, in fondo alle quali corre la Doveria. Il suolo delizioso ed il beato clima d'Italia rasserena pur finalmente il sorpreso straniero, che i dirupi, e le ghiacciaie, e le cascate, e i torrenti, e tante altre orride scene di aspra natura, avean ripieno di sbigottimento. Aprongli le Alpi, quì come altrove, giocondissimo ingresso a più lieto ospizio, sicchè sullo stesso liminare è costretto a commuoversi per vive impressioni, al solo magico nome d'Italia! Discesa la via a Domodossola non fa che traversare ridenti pianure e deliziosi villaggi; quindi essa termina di eccitare ogni special maraviglia, addivenendo comune la sua condizione con quella di tanti e tanti altri sentieri, che intersecano in ogni lato la bella Penisola (148).

Digitized by Google

§. 4.

LAGO MAGGIORE E SUE ISOLE.

Del *Maggiore* tra i tanti Laghi che possiede l'Italia, e cui perciò gli stessi antichi denominarono *Massimo*, vennero date generali notizie nella Fisica Corografia di questi Stati (V. Vol. II pag. 55). Aggiungeremo qui pochi altri cenni sulla ridente sua prospettiva, e più particolarmente faremo parola delle Isole ch' ei racchiude, entro il seno formato dalla foce della Tosa. Alle due rive di questo maestoso Lago è contiguo un suolo di differentissimo aspetto: nel lato pertinente al Piemonte signoreggiano i vertici dei gioghi Alpini, sulle cui più basse pendici, rese aspre da granitiche roccie fino all' estrema falda, vedonsi sorgere tra i villaggi antichi fortilizj, e sacri templi, e case religiose ad essi vicine, mentre dalla parte di Lombardìa si aprono fertili pianure, talvolta ingombre da collinette, ma ben poco elevate, ed ornate di edifizj di ameno aspetto. Da una delle alture che si incontrano tra Baveno e Stresa, può godersi intiera la grandiosa prospettiva di tutto il Lago, i di cui varj rami sembra che vadano a riunirsi ai piedi dell' osservatore nel centro del vasto bacino, da cui emerge il gruppo delle Isole Borromee. In questo Lago, men soggetto degli altri ad improvvise procelle, le barche sarebbero più sicure, se non le esponesse a qualche inconveniente la forma delle loro vele; modernamente però vi s' introdussero i Battelli a vapore, sicchè il *Verbano*, che parte da Sesto Calende, all' uscita cioè del Ticino dal Lago, tutto intiero lo percorre, approdando

Digitized by Google

a Magadino, ove quel fiume mette foce: per tal mezzo naviga il viaggiatore in tre stati diversi, toccando nel breve giro di sei ore la Lombardìa, il Piemonte e la Svizzera. Nello inoltrarsi che fanno le navi entro il seno occidentale in cui versa le sue acque la Toce, apparisce un'imponente prospettiva di monti, che dalle rupi granitiche di Baveno e Montorfano, si elevano a grado a grado, sino al nevoso vertice del Sempione: entro il Lago poi la prospettiva è rallegrata dallo sporger che fanno fuori delle acque le deliziosissime *Isole Borromee*. Quattro sono esse, e portano il distinto nome di *Isola-Madre* o Renata, *Isola bella* o Vitaliana, *Isola dei Pescatori* o superiore, e *Isolino* di S. Giovanni. In onore dell'illustre famiglia cui appartengono, venne ad esse data la denominazione comune di *Borromee;* tributo tanto più giusto, in quantochè quella cospicua e potente famiglia cangiò dei nudi scogli di argilla scistosa in deliziosi e pittoreschi giardini.

L'*Isolabella* può dirsi creata nel 1670 dal Conte Vitaliano Borromeo, perchè sulle nude rupi che la formavano, furono inalzati grandiosi palazzi con attigui ameni giardini, sostenuti da solidissime volte fabbricate nell'acqua. Nel breve giro di cento tese di circonferenza, venne in tal guisa a rinnuovarsi il prodigio delle isolette incantate di Calipso e di Alcina. L'età in cui visse il Conte Vitaliano segnava sfortunatamente la corruzione nel buon gusto delle arti, per cui dispiace che nel fantastico accozzamento di grotte e fontane, di statue ed obelischi, e di tanti altri pesantissimi ornati, fosse prodigata enorme somma, che assai meglio poteva impiegarsi; ciò nondimeno il complesso di quei lavori

Digitized by Google

è di una maestosa imponenza. Dieci sono i giardini sovrapposti l'uno all'altro a foggia di colossale gradinata; magnifico è il palazzo, in cui da oltre un secolo e mezzo ogni successore alla eredità gareggiò nel profondere oro per accrescerne i fregi. Luca Giordano, il Procaccino, lo Schidone, il Lebrun, e più d'ogni altro il Tempesta che ivi trattennesi alcuni anni, vi sparsero dipinture meritevoli di ammirazione: dappertutto trovansi prodigati marmi i più scelti, e ricchi fregi d'oro; gli stessi sotterranei, repartiti in sale a foggia di grotte, formano un appartamento terreno fregiato di elegante mosaico, e tutto ornato di statue e fontane, che vi mantengono deliziosa frescura. L'autore della Novella Eloisa avrebbe voluto presceglier quest'Isola a domicilio della sua Giulia, ma ne lo distolse il pensiero di esserne stata al tutto bandita la bella natura dalle raffinatezze dell'arte. Napoleone, che all'incominciare del secolo di là passava, per recarsi al campo di gloria nella pianura di Marengo, quasi presago della vicina vittoria, incidea nella scorza del più annoso alloro il terribile ed a lui sì caro nome *battaglia!*

L'Isola *Superiore*, detta altrimenti dei *Pescatori*, la prima che si affaccia al viaggiatore, che dal Sempione discende a Baveno, presenta un aspetto assai più pittorico, e fa coll'Isolabella un singolare contrasto. In un circuito che può comodamente percorrersi nel giro brevissimo di minuti dieci, si trovan raccolti 350 e più abitanti, quasi tutti pescatori di condizione, quindi tutti muniti di battello e di reti. Repartiti questi in 70 famiglie circa, ricovrano in piccole casette, alle quali danno accesso angustissime vie. Nel secolo XVII il Cardinal

Digitized by Google

Federigo Borromeo affidava la direzione religiosa e morale di quei pescatori ad un Parroco.

L' *Isola-Madre*, denominata di *S. Vittore* nelle vecchie Carte, prese forse il nome di *Madre*, perchè avanti le altre venne ridotta a Villa campestre: si disse poi *Renata*, dal quadrato palazzo fatto in essa costruire dal Conte Renato Borromeo. Sorge questa dal centro del Golfo, e da tre lati è cinta di scogli, al di sopra dei quali fu elevato il palazzo, cui conducono ampj viali fiancheggiati da spalliere di cedri. Anche in quest' Isola si contano cinque giardini di notabile lunghezza, ed al lato di essi incontrasi una boscaglia di annose piante di allori, abeti e cipressi sempre verdeggianti, in mezzo ai quali trovano grato e tranquillo ricovero una gran quantità di Fagiani e di Galline di Faraone. Ha quest' Isola oltre ad un miglio di circonferenza; in essa trovasi il bello della natura unito a quello dell' arte, e ciò produce a vantaggio dei proprietarj la proficua unione dell' utile e del diletto.

La piccola Isola di *S. Giovanni* o di S. Michele, viene più brevemente denominata *Isolino*, o *Isolello*. Essa è minore delle altre, e sorge in vicinanza del promontorio di S. Remigio; il quale sporgendo entro il Lago, divide le acque che bagnano le spiaggie d' Intra da quelle di Pallanza. Nel lato rivolto a questa città, capoluogo della provincia, le rupi dell' Isolotto presentano verdeggiante la lor pendice; nel lato opposto sono aride e nude. Una decente casetta, e deliziosi giardini d'agrumi si trovano quì pure, sicche lietissima stanza offrir potrebbe a chi per istanchezza di una vita sociale, o troppo attiva o di soverchio affannosa, bramasse godere in piena

Digitized by Google

calma di un ridente soggiorno, di un aere puro e salubre e di una magica svariatissima prospettiva. Premesse queste rapide notizie sulla grandiosa via del Sempione, e sulle deliziose Isole del Verbano, riprenderemo senza più l'escursione topografica per la provincia (149).

§. 5.

MANDAMENTO DI LESA

Senza cadere in vane ripetizioni sulla deliziosa prospettiva che in ogni parte presentano i contorni del Verbano, e senza condurre il viaggiatore a contemplare la natura nei risultamenti di ciò che produce il tempo combinato all'umana industria, noteremo le sole particolarità topografiche dei molti capiluoghi disseminati tra le Alpi ed il Lago. I venti Comuni, aggregati a quel di Lesa in un solo Mandamento, sono i primi che or s' incontrano in quella porzione di alto novarese compreso in questa Provincia, dappoichè i suoi confini furon trasportati ove termina il distretto di Arona.

Lesa, capo di comune e del Mandamento è una ragguardevole borgata, posta sul lago, ai piedi di un alto monte, cui è addossata una ridente e fertile collinetta, ricoperta di scelti vigneti. In altri tempi fu assai più popolosa, perchè riguardata come la terra principale del *Vergante;* distretto composto di questi tre borghi o villaggi, e già feudo dei Conti Borromei di Arona. Nella distanza di tre miglia da Arona, per la parte di Vercelli fino alla foce della Tosa estendevasi il Vergante: *Baveno, Belgirate, Bieno, Brisino, Brovello, Campino,*

Digitized by Google

Carciago, *Carpignino*, *Cignesco*, *Colazza*, *Calogna*, *Comnago*, *Corciago*, *Dagnente*, *Dormelletto*, *Fariolo*, *Fosseno*, *Ghevio*, *Graglia*, le due *Iselle*, *Locco*, *Magonino*, *Massimo*, *Meina*, *Nebbiuno*, *Nocco*, *Cassera*, *Pisano*, *Roncano*, *Rotta*, *Solzio*, *Somavero*, *Sovazza*, *Stresa*, *Stroppino*, *Tapigliano*, *Vedusco*, *Vezzo* e *Villa* lo componeano. La popolazione di tutti questi borghi e delle campagne del Vergante si valutava di 18,000 abitanti; in Lesa risiedeva il giusdicente.

Tra le più elevate cime del territorio primeggiano quelle di S. Salvadore e del Margozzolo: è da avvertire che poche montagne sono sì ripide, e nel tempo stesso così ben coltivate. La grandiosa via del Sempione traversa Lesa, e ne agevola la comunicazione colle circonvicine località. Per difesa degli abitanti torreggiava in altri tempi sul Lago una valida rocca, di cui or si vedono le sole vestigia, non lungi dall'abitato. Lesa ha un'arcipretura parrocchiale e due Oratorj, uno dei quali posto nella campagna è di elegante costruzione: anche nelle due frazioni di *Villa-Lesa* e di *Solcio* si trova una parrocchia, ed un pubblico Oratorio.

Pisano, *Tapigliano*, *Carciago* e *Fosseno*. — Siede *Pisano* in un rialto montuoso, ma cui però l'umana industria seppe abbellire con piantazione di alberi fruttiferi e di vigne. Anche *Tapigliano* è paese montuoso, traversato da vie appena praticabili dagli abitanti. *Carciago* è in un ripiano, ma chiuso da alti monti che gli fan corona: presso di esso sbocca una valle nel lato di tramontana, e nella parte opposta incomincia una discesa che conduce nella sottostante pianura. *Fosseno* finalmente è posto a brevissima distanza dal vertice di

Digitized by Google

un monte, che sorge a settentrione di Lesa. Pisano, Tapigliano e Fosseno, hanno per parrocchia una cura semplice, ma Carciago non ha che una succursale della cura di Nebbiuno, cui è aggregato. In esso bensì trovasi una pubblica scuola pei primi rudimenti di lettura, scrittura ed aritmetica, mantenuta coll' entrate di un benefizio semplice.

Nebbiuno, *Massimo* e *Comnago*. Sorge *Nebbiuno* o *Nibiuno* sulla pendice meridionale di una collina, ricoperta di piante fruttifere. — Gode *Massimo* di ridentissima posizione, e sembra che i primi a profittarne fossero i monaci dell' Elvetica Abbadìa di S. Gallo, poichè vi possederono un Monastero fino al secolo XI, in cui venne il paese ceduto ai Visconti. Fuvvi un qualche cronista, il quale asserì che in Massimo, e non in Invorio, ebber cuna i primi di quella notissima famiglia, che usurpò la Signorìa di Milano. Mostrasi infatti la stanza ove nel 1250 ebbe i natali *Matteo* figlio di Teobaldo, e nipote all' Arcivescovo Ottone. Certo è che questo borgo addivenne feudo dei Visconti nel 1142, per concessione del terzo Corrado Imperatore, che ne investì un figlio di Guido. Da quei dinasti vennero costruiti i diversi antichi edifizj che tuttora sussistono, tra i quali una Torre che domina il Lago per un lungo tratto. — *Comnago* è in ameno colle, su cui prosperano mirabilmente le viti e moltissimi alberi da frutto. La cura parrocchiale di questo capoluogo trovasi fuori dell' abitato: Massimo all' opposto, oltre la cura ha due Oratorj, ed un Santuario che sorge in cima ad un monte dedicato al Salvatore; Nebbiuno finalmente ha la parrocchia di S. Giorgio e due chiese minori. Nel secondo dei

Digitized by Google

predetti villaggi ebbero un'antica Abbadìa i Monaci di S. Gallo, ma questa fu poi donata alla famiglia dei Visconti, che vi posseggono tuttora abitazioni e fondi rustici.

Belgirate, *Calogna* e *Graglia*. — È *Belgirate* un piccolo borgo, ma nel commercio fu emulo di Arona. Giace sulla riva del Lago in parte assai deliziosa, e gli servono di ornamento palazzi di bell'aspetto ed ameni casini di villeggiatura. In sito solitario ma elevato, e dominante perciò una gran parte del Verbano, siede la sua arcipretura parrocchiale, da cui dipende una succursale. — Sorge in collina il borghetto di *Calogna*, cui compongono pochi e meschini abituri. Dalla riunione delle acque dei ruscelli che discorrono per le sue praterìe, formasi il Piana che scende a metter foce nel Verbano. In questo capoluogo è una parrocchia; sull'alto di un vicino monte sorge un tempietto dedicato a S. Cristina. — Giace *Graglia* in fondo ad una valle circondata da tre alti monti. È questa antichissima, ed un tempo assai popolosa, ma l'asciugamento di un laghetto vicino riuscì micidiale alla maggior parte degli abitanti. Esiste tuttora, ed è in parte abitata l'antica sua rocca, denominata *Casa della Torre*. Entro Graglia è un Oratorio consacrato a S. Giuseppe; a breve distanza dell'abitato trovasi la cura parrocchiale.

Brovello, *Nocco* e *Gignese*. — Siede *Brovello* sul dorso di una collina, la qual divide le due vallicelle dell'Erno e della Scoccia. La sua chiesa dedicata a S. Rocco non è parrocchiale, poichè la popolazione è aggregata alla cura di Graglia: quel tempietto fu eretto dal Comune per voto di liberazione da un contagio, che nei paesi circonvicini micidialmente infierì: vi si

Digitized by Google

trova bensì una scuola elementare. — Sorge *Nocco* in alte montagne, da cui si presentano amenissime vedute; e di egual montuosa, ma ridente posizione, gode anche *Gignese*. Il primo di questi due capiluoghi ha una cura ed un Oratorio, il secondo una cura ed una succursale.

Carpugnino, *Vezzo* e *Stroppino*. — È posto *Carpugnino* sopra una delle colline, cui radono alla base le acque del Lago. Antichissima ma ignota è la sua origine: certo è che nei suoi dintorni furono dissotterrati molti rottami di vetusta impronta, e monete di romani imperatori. Di gotica costruzione è la sua chiesa parrocchiale di S. Donato; l'attigua torre delle campane è di straordinaria elevazione, in proporzione di sua sveltezza, ed è notabile che essa strapiomba quaranta centimetri dal vertice alla base. — *Vezzo* e *Stroppino* sono due villaggi, posti anch'essi sopra colline dominanti il lago: il primo ha cura parrocchiale, il secondo ha una chiesa, uffiziata da un cappellano nei soli dì festivi.

Magognino, *Brisino*, *Stresa* e *Chignolo*.— D'ignota origine è *Magognino*, borghetto posto in ridente collina prossima al lago: entro il paese trovasi una cura ed una succursale, alla campagna un pubblico Oratorio. — *Brisino* è un paesetto di collina, da cui dipendono come frazioni i tre villaggi di *Vedasco*, *Binde* e *Passera*: in Brisino trovasi una vice-cura, ed un pubblico Oratorio nelle due frazioni; tutta la popolazione poi del Comune è aggregata a Stresa. Giace *Stresa* sulle rive del Verbano alle falde di collinette, sulla pendice delle quali verdeggiano vigne e boschetti, e nella cima ampie praterìe. Il pittore predilige d'ordinario questa posizione, per ricavare la prospettiva quasi generale del Lago.

Digitized by Google

Fu in altri tempi popoloso assai questo borgo, in cui gli Umiliati ebbero cenobio. La sua pubblica piazza è fronteggiata dalla grandiosa via del Sempione, che distendesi lungo la parte occidentale dei fabbricati. Il viaggiatore soleva in passato visitare la villa dei Bolongari; ora è attirato ad ammirare la nuova chiesa arcipresbiteriale costruita sopra bel disegno del Cav. Zanoja. Recentemente si è attivato in Stresa un Istituto ecclesiastico, formato dalla riunione di diversi sacerdoti regolari. — Da un aggregato di sette borgate, quattro delle quali poste in sito montuoso, e tre nelle isole Borromee che altrove descrivemmo, venne a formarsi un comune, cui si diè il nome di *Chignolo*, perchè la periferìa dei suoi confini presenta l'aspetto di un *Cugno* o *Cono*: è questa almeno l'opinione volgare dei suoi abitanti. In Levo e Campino, che sono montuose borgate, si trovano due cure parrocchiali, altrove semplici Oratorj (150).

§. 6.

MANDAMENTO DI PALLANZA

I comuni compresi in questo Mandamento si distendono coi loro confini sul golfo del Verbano, da cui sorgono le Isole Borromee, e sul vicino borghetto del Mergozzo; quindi la loro posizione è in generale assai deliziosa. Bellissima è quella di Pallanza, insignita del titolo di città, perchè capoluogo della provincia. Quei che illusi dal nome pretesero di farne risalir l'origine al greco Pallante, favoleggiarono ridevolmente: men lungi

Digitized by Google

dal vero andò per avventura chi ne credè fondatore Pallante Liberto di Nerone. Secondo Svetonio sarebbe stato costui socio a quel Narciso, che dopo la morte di Caligola suo padrone passò ai servigj di Claudio, da cui fu manomesso e sollevato al grado di segretario, per esser poi condannato a morte perchè esoso a Messalina. Ma sul colle alla città soprastante furon trovate vetustissime iscrizioni, dalle quali deducesi che in quell'altura faceansi sacrifizj agli Dei tutelari del paese; tra i quali essendo Pallade, si diè al colle istesso il nome di Pallanzio, sicchè non andrà forse al tutto errato chi farà derivare da quella divinità il nome di Pallanza. Importantissimi per vero dire sono i resti di antichità qui discoperti, e dei quali fe menzione il Gallarati nella sua illustrazione dei Monumenti Novaresi: più pregevole di ogni altro è il celebre Cippo che forma parete alla chiesa di S. Stefano, ed in cui vedesi al di fuori in mezzo rilievo un sacrificatore che immola la vittima sopra un' Ara; mentre nell' altra testata, che guarda l' interno del tempio, esprime le tre grazie danzanti, insieme unite con leggiadrissima sveltezza. Per ammirare questo egregio lavoro è d' uopo rimuovere un altar di legno che serve di custodia alla profana scultura; ma perchè non collocarla altrove, anzichè tenerla ascosa alla osservazione degli intelligenti? L'iscrizione di questo monumento addita un voto quì sciolto alle Dee Matrone da Narciso, per la salute di Cajo Cesare Augusto Germanico.

Non ha Pallanza nè cerchia di muraglie nè altre difese. I suoi fabbricati restano divisi da otto principali contrade e da cinque piazze; gli abitanti trovano sollazzevole divagamento in quattro pubblici passeggi, detti

Digitized by Google

dell' *Allea*, della *Madonna di Campagna*, di *Intrà* e di *Castagnole*. Non men di quindici sono gli edifizj sacri al culto; due di essi sono parrocchiali, e quattro ufiziati da confraternite. La collegiata merita special menzione per la sua vastità, e pel suo decoroso Capitolo: in una parete laterale dell' ara massima merita osservazione un' Annunziata, opera pregevole, perchè dei primi tempi dell' arte pittorica. Nel pubblico Collegio la gioventù maschile trova istruzione fino ai rudimenti della filosofia; alle fanciulle è data educazione istruttiva in separato edifizio. Varie sono le Opere di pubblica beneficenza possedute dal Comune. L' Istituto delle egregie Suore di Carità primeggia su tutti. Il palazzo Civico, e quello del Pretorio distinguonsi tra gli altri di pubblica proprietà, e tra le vaste ed eleganti case dei privati meritano special menzione quelle dei Viani, dei Dugnani-Viani e dei Biumi. Ai tempi del regime Francese, che dava impulso anche all' amministrazione economica del Regno Italico, fu fatto di Pallanza una prigione di Stato; in essa Napoleone facea racchiudere quei Vescovi e Cardinali Italiani che avean ricusato di aderire al suo concordato; questa carcere poi scomparve, nè vi resta che la Prefettoriale, e la centrale, ove si recludono le Donne condannate per gravi delitti. Dalle acque del vicino Lago, in prossimità della spiaggia, sorge una colonna granitica, sormontata dalla statua di un Santo: serve questa d' idrometro, per misurare la diversa altezza, cui va elevandosi il Lago di tratto in tratto.

Presso il colle detto la Castagnola, ove giacciono le ruine di un antico Castello, le circonvicine abitazioni formano una frazione comunitativa denominata il Ca-

Digitized by Google

stellazzo; di quel vetusto fortilizio furono dichiarati Signori nel XII secolo i Conti di Castello, per diploma Imperiale di Federigo l'Enobarbo: a quella potente famiglia, divisa in varj rami or tutti spenti, appartengono i soli Barbavara, patrizj Novaresi. Negli ameni dintorni di Pallanza trovasi l'elegante tempio della Madonna di Campagna, fregiato di pregiatissimi affreschi. Sul delizioso sentiero che conduce ad Intra godonsi prospettive di una bellezza incomparabile.

Baveno. — Il solo comune di questo Mandamento, che abbia il territorio a ponente del Golfo di Mergozzo, è questo di *Baveno.* Il suo capoluogo giace a piè di un monte in riva al Lago; la nuova via del Sempione trascorre presso i suoi fabbricati. Quì trovasi la più antica chiesa di tutto il Vergante, la quale ha il titolo di prepositura; fuori di essa conservasi una romana iscrizione infedelmente copiata nel 1785 da chi poco esperto dell'epigrafica paleografia, lesse un titolo a *Diana Memoria*, anzichè *Diana Nemore*, o Nemorense, sotto i quali titoli veniale di fatto prestato culto. Di Baveno trovasi ricordo in una Carta del 998, ed in altra del 1054. Chi diè celebrità a questa borgata è la cava di granito rosseggiante, detto *Miarolo*, non inferiore in bellezza all'egizio. Sono frazioni dipendenti da questo comune *Roncaro*, *Romanico*, *Loita*, *Treffiume* e *Feriolo.* Treffiume è corruzione di Oltrefiume, perchè per giungervi deesi infatti passare un torrente sopra magnifico ponte. Feriolo è un borghetto traversato dalla via del Sempione; in esso nei mesi estivi sogliono svilupparsi delle febbri: anche in quei contorni si trovano graniti assai belli.

Digitized by Google

Suna, *Carciago* e *Cavandone*. — Ameno villaggio è quel di *Suna*, che giace sulle rive orientali del Lago, in faccia alle Isole Borromee. Interposte ai fabbricati si trovano due piazze, sopra una delle quali corrisponde l'antica sua Pieve. La rocca, che sorgea a sua difesa a brevissima distanza dai fabbricati, è minacciata dell'ultima ruina. — Trovasi *Carciago* in sito piuttosto montuoso, ma vi prosperano gli agrumi e gli ulivi, perchè le alture soprastanti servono a respingere i venti di settentrione. Per comodo della popolazione vi si trovano quattro Oratorj, tutti dipendenti dalla parrocchia di S. Maurizio, cui essa è aggregata. — *Cavandone* finalmente è un borghetto posto in montagna con chiesa parrocchiale, che nulla offre di rimarchevole.

Bieno, *Santino* e *Unchio*. — Sorge *Bieno* presso il vertice di un monte di mediocre altezza, nella valle Intrasca. Fu soggetto nei trascorsi tempi alla Signoria d'Intra, e poi dichiarato Comune. La sua parrocchia è cura semplice: dietro il suo altare leggesi una romana iscrizione in cui sono rammentati Ottavio e Samea. — *Santino* è in un elevato ripiano, ricinto in tre lati da monti piuttosto elevati: il Santino, impetuoso fiume alimentato da una ghiacciaia, gli scorre vicino e gli dà il nome. Sulla sua pubblica piazza sorge il tempio parrocchiale, da cui dipende un pubblico Oratorio posto fuori dell'abitato. I giovinetti hanno quì il mezzo d'istruirsi in una Scuola elementare. — Giace *Unchio* in pianura, ma poco al di fuori dell'abitato ha un dirupatissimo montuoso ricinto: il fiume S. Giovanni che gli scorre vicino, ivi si valica sopra alto Ponte, appog-

Digitized by Google

giato a due scogli. Oltre la chiesa parrocchiale ha questo Comune un tempietto dedicato alla S. Croce.

Cossogno, *Rovegro* e *Miazzina*. — È *Cossogno* un piccol borgo di montagna, con piccola piazza su cui corrisponde la sua cura sotto l'invocazione di S. Brizio. — *Rovegro* è in un sito assai alpestre, presso le rive del torrente di S. Bernardino, ed è circondato da ogni parte da monti di notabile altezza: la sua cura di S. Gaudenzio corrisponde sopra una delle due piazzette del paese. Anche pei fanciulli di questo comune è tenuta aperta una Scuola elementare gratuita. — *Miazzina* finalmente è una borgata posta in montagna, con due edifizj sacri al culto, uno dei quali serve di parrocchia (151).

§. 7.

MANDAMENTO D'INTRA.

I due fiumi di S. Giovanni e di S. Bernardino scorrono in linea quasi parallela lungo un territorio repartito in due avvallamenti, detti con un sol nome valle Intrasca, perchè ove essa ha termine, sulle rive del Lago, trovasi la terra di Intra. Questa cospicua borgata fu in altri tempi ricchissima, perchè reputata come l'emporio delle mercanzìe che dalla Germania veniano in Italia. Dicesi che prendesse il nome d'Intra, per esser posta in mezzo ai due fiumi di S. Bernardino e di S. Giovanni. Nei secoli di mezzo fu capoluogo di tutta la valle, la qual divideasi in Degagne o Distretti: poco

Digitized by Google

dopo le metà del secolo XIII vuolsi che i Novaresi la ricostruissero. Comode sono le sue vie, ameni i passeggi, e grandiosa è la piazza in vicinanza del Lago. Sei sono gli edifizj sacri al culto, dei quali è il più ragguardevole la collegiata di S. Vittore, la di cui moderna facciata di granito rosso è disegno del Zanoja. Anche il tempio della Madonna delle Grazie, costruito nel XIII secolo, venne ornato di nuova facciata nel 1500. Intra ha un porto spazioso, entro cui trovano tutta la sicurezza le barche che approdano: alla sua estremità sorge un faro, sostenuto da una bianca colonna granitica. L'attiguo molo, fiancheggiato da edifizj di buona costruzione, offre ameno passeggio e serve di scalo alle merci. Possiede il Comune un Ginnasio Comunale, uno Spedale, un Teatro, e varj Istituti di beneficenza.

Dai Conti di Biandrate passò Intra sotto il dominio di Luchino Visconti: sul finire del secolo XIV Gian-Galeazzo confermava il particolare Statuto, che servìa di norma al regime di questa e delle circonvicine borgate. Col Trattato di Vormazia del 1743, anche la Valle Intrasca venne distaccata dal Milanese, ed incorporata negli Stati Sardi.

Zoverallo, *S. Maurizio* e *Oggebbio*. — *Zoverallo* è in situazione montuosa, non lungi da Intra, e consiste in un piccol borghetto, cui danno accesso malagevoli vie. — Sorge *S. Maurizio* sull'alto di un colle, e questo villaggio è una delle antiche Daganee Morigie, già dipendenti dal feudal Castello di Frino. — Gode *Oggebbio* di deliziosa posizione sulla riva del Lago, in un angolo riparato dai venti boreali, per cui prosperano nel suo territorio gli agrumi e gli olivi. Ciascheduno dei tre citati

Digitized by Google

capiluoghi ha la sua cura parrocchiale, ed alcuni privati Oratorj.

Bee, *Vignone*, e *Premeno*. — In un sito dirupato e di notevole elevazione sorge il villaggio di *Bee*, cui circondano ubertosissimi pascoli: dicesi che in altri tempi vi si alimentassero perciò numerose mandre, e che dal loro belato, ripetuto del continuo dall'eco delle rupi, prendesse il nome questo capoluogo di comune. I suoi abitanti non hanno parrocchia, ma per comodo di essi si tengono aperte due anguste chiesuole. — Anche *Vignone* e *Premeno* sono situati in alta montagna, ma il ripiano su cui giace la seconda delle due borgate, è reso amenissimo da pittoresca prospettiva. Gli stessi abitanti, sebbene usi a goderne del continuo, vollero a tutt'agio profittarne, costruir facendo a breve distanza dell'abitato un'elegante fontana, intorno a cui venner disposte varie tavole di pietra portanti il nome del loro padrone. Il viale che a questa fonte conduce, ombreggiato in parte da piante arboree, serve di ameno passeggio: un altro consimile conduce a S. Salvadore, sulla cui piazza vennero distribuite diverse tavole consimili. — *S. Salvadore* è in cima ad alto monte, da cui si domina quasi tutto il Lago e i suoi dintorni, con dilettevolissima sorpresa dell'osservatore.

Esio, *Aurano* e *Intragna*. — Sulla pendice inclinatissima di erta montagna trovasi il meschino villaggio di *Esio*, cui dà accesso una sola e disastrosa via. I pastori che teneano colassù custodia del bestiame, incominciarono a costruir capanne, e poi murate casette per le loro famiglie, dalla riunione delle quali venne a formarsi il villaggio di Esio; questo luogo alpestre non

Digitized by Google

manca però nè di parrocchia, nè di Scuola elementare pei fanciulli. — Sulle rive del fiume S. Giovanni, proveniente dal monte Suda, si trovavano nei trascorsi tempi disseminati alcuni tugurj, che serviano all' uopo di ricovero ai pastori custodi del bestiame. Ma questi vollero poi trasferire il domicilio in sito più elevato e migliore, e così ebbe origine il piccolo montuoso borghetto di *Aurano*. La Selva, le Case dei Caretti e dei Cappelli, e i due Scareni, sono altrettante frazioni territoriali dipendenti da quel capoluogo. In esso e nel villaggio di Scareno si trova una chiesa con viceparoco: il Comune possiede anche una Scuola elementare pei fanciulli. — Montuosa è anche la posizione d'*Intragna*, poichè trovasi in un angolo il più alpestre della valle, sebbene esposto a mezzodì: le vie che gli danno accesso sono bensì discretamente comode. Due sono i sacri edifizj da questo comune posseduti, uno dei quali, dedicato a S. Giacomo è parrocchiale.

Caprezzo, *Cambiasca*, *Arizzano* e *Trobaso*. — Il nome di *Caprezzo* indica benissimo, che la dirupata ed alpestre sua posizione lo rende più atto al soggiorno di mandre caprine che dei pastori stessi destinati a guardarle. Anche il monte vicino porta lo stesso nome, ed è sì sterile che in una sola piccola parte allignano i faggi, le querci e i castagni. La chiesa di S. Bartolommeo, che ha davanti un'angusta piazzetta, è cura semplice. — *Cambiasca* è un borghetto posto alle falde di una montagna, nel quale in altri tempi soleano raccogliersi i Deputati della valle Intrasca per cambiare il Sindaco, e da ciò appunto fanno alcuni derivare il suo nome. Anguste e poco praticabili sono le vie del suo territorio, con-

Digitized by Google

ducenti anche alle due frazioni di Comero e Ramello. Oltre la parrocchia, comune a quella di Trobaso, ha questo comune varj Oratorj, uno dei quali sacro alla Vergine, sorge in una Rupe detta Monscenori. — *Trobaso*, di antica ma ignota origine, è in un ripiano della Valle a breve distanza da Intra. Tra i suoi fabbricati vennero aperte due piazzette, sopra una delle quali corrisponde la cura parrocchiale di S. Pietro. — *Arizzano* ed i villaggi da esso dipendenti di Cissano, Cresseglio, Antoliva, Oro, Selasca e Biganzolo si trovano sopra una montagna di aspetto assai selvaggio. Per comodo della dispersa popolazione di questo Comune, trovasi la parrocchia nel capoluogo, una succursale in Biganzolo, e diversi pubblici Oratorj nei villaggi che rammentammo (152).

§. 8.

MANDAMENTO DI CANOBBIO

In prossimità del confine, che distaccandosi dal Verbano divide i RR. Stati dall' Elvetico Cantone del Ticino, prende origine un fiumicello denominato Cannobino, il qual discorrendo giù dai dirupi nei quali ha la scaturigine, traversa una valle angusta, montuosa, non fertile, che da esso prende il nome di Cannobina. Vuolsi quì avvertire che due ponti furono gettati sopra questo fiume: uno in pietra di un solo arco, costruito verso la metà del decorso secolo, è in vicinanza di Treffiume; l'altro, che serve di continuazione alla strada diretta a Soraggio, ha un aspetto veramente

Digitized by Google

pittoresco per la sua posizione in mezzo ad orride rupi. Il suolo della valle Cannobina è in generale assai sterile ed ingrato, quindi è che gli abitanti dei meschini villaggi in essa disseminati, sono costretti in gran parte di cercare altrove un mezzo di sussistenza colla fatica e coll' industria.

Giace *Canobbio* in ameno ripiano sulla sponda del Lago: per la sua posizione gode il vantaggio della Nave a vapore detta il *Verbano*, che due volte al giorno serve regolarmente di comodo tragitto a chi brama approdare alla sua riva. Nei trascorsi tempi ebbe Canobbio a sua difesa una fortissima rocca, di cui si scorgon tuttora le fondamenta ed alcune ruine: dicesi che quel fortilizio, già costruito per servir di ricovero nella prima invasione dei Goti, e che nel 1230 era tuttora in piedi, venisse poi distrutto da quei di Locarno e di Bellinzona uniti ad altri dei paesi circonvicini. Belle e spaziose sono le contrade e le piazze che si interpongono agli edifizj di Canobbio, ed adorne di tratto in tratto da pubbliche fontane. Tra i sacri templi la Collegiata e la Pietà meritano di essere visitati dall' osservatore intelligente. La prima, costruita sul disegno di un architetto di Varese, venne modernamente abbellita con facciata di buone forme architettoniche: la sua Collegiata, esistente fino dal 1076, era stata soppressa sotto il regime francese, ma nel 1826 venne ripristinata. Attiguo a questo tempio trovasi un vetustissimo edifizio, destinato a servir di carcere quando gli abitanti si reggeano a comune, e di cui si prevalse la *Lega mazzarda*, formata dai fratelli Mazzardini di Ronco, nelle sue incursioni ostili, per rinnuovarvi orride scene di barbarie contro i ne-

Digitized by Google

mici della loro fazione. Il tempio della Pietà vuolsi eretto sul disegno del Bramante nel 1522: tra le pregiate tavole e i belli affreschi che lo fregiano, primeggia una egregia dipintura del Ferrari esprimente la Pietà. La chiesa di S. Marta è di elegante architettura, e riccamente ornata, ma più di tutto sono da valutarsi le pitture del Procaccini che possiede. Avvertasi infine che ove ebbero stanza in altri tempi i Cappuccini, subentrarono da pochi anni i Riformati, dai quali è ora ufiziata la bella chiesa attigua al Convento. In una pubblica Scuola sono gratuitamente istruiti i fanciulli, ed in uno Spedale vengono ricovrati gl' infermi di classe indigente. Il benefico Dottor Uccelli, nativo di questo borgo, fondò altresì un'Opera Pia che porta il suo nome, e la di cui ragguardevole rendita, amministrata da una Congregazione, viene equamente distribuita tra i più poveri del paese.

Derivi il nome di Canobbio, o da *Cannetum* o da *Cannabis*, perchè cioè nei suoi dintorni prosperarono rigogliose, o le canne o la canapa, certo è che la sua origine è antichissima, comecchè ignota. Le due lapidi romane, una delle quali conservata nel Convento dei Riformati, e l' altra in una casa sulla sponda del Lago, fecero adottare a varj eruditi l'opinione dell' Alciato, che diè a Canobbio per fondatori i Romani. Senza recar contrasto a così innocua asserzione, avvertiremo che Canobbio esisteva certamente nella metà del secolo IX, trovandosi in vecchie carte, che di quel tempo facea parte del Contado di Seprio, il qual poi fu distrutto. È noto altresì che per molto tempo, fin verso cioè la metà del secolo XIV, gli abitanti si governarono in repubblica,

Digitized by Google

eleggendosi periodicamente dei podestà, tra i quali trovasi annoverato il celebre Matteo Visconti. Nel 1342 si diè Canobbio in accomandigia spontanea a Luchino di quella famiglia; alla quale restò poi sottoposto, finchè al Duca Filippo Maria non piacque infeudarne Vitaliano Borromeo primo suo scudiero. Col volger degli anni restò ai Borromei il titolo feudale, ed il dominio di Canobbio passò negli Sforza; lo goderono quindi i loro successori fino al trattato di Vormazia, col quale fu ceduto ai Reali di Savoja. Avvertasi che la sua Collegiata avea sempre appartenuto alla diocesi Milanese: nel 1815 venne aggregata a quella di Novara, ma le si conservò il privilegio del rito Ambrosiano.

Canero, *Trarego* e *Viggiona*. — Siede *Canero* sopra un promontorio, a mezzodì di Canobbio, in ridente posizione, ed in clima sì dolce, che gli stessi agrumi vi prosperano alla scoperta. I suoi fabbricati di decentissimo aspetto presentano duplice prospettiva, dall'altura su cui sorgono alcuni di essi, fino alle acque del Lago che altri ne bagnano. L'interna piazza è di discreta ampiezza, ma le vie sono assai anguste. La chiesa di S. Giorgio, che serviva di cura, restò atterrata nel 1829 per causa di straordinaria alluvione di un vicino torrentello; si stà ora ricostruendo sopra un moderno disegno. In prossimità del Lago trovasi una piazza, sulla quale i pescatori sogliono asciugare ed acconciare le loro reti. Quel vecchio palazzo con portico che ivi si vede, offerse in altri tempi ospizio ai Gesuati. In due isolotti propinqui alla sponda su cui giace Canero, vedonsi i due castelli o fortilizj ora ridotti a rovinosi abituri. A questi due rocche procacciarono infame cele-

Digitized by Google

brità, sul cominciare del secolo XV, i cinque fratelli della famiglia Mazzarda di Ronco, i quali gli fecero costruire, per ricovrarvisi dopo le violenze e gli assassinj, che per dieci anni commisero in tutti i dintorni. Il Duca Filippo Maria Visconti giunse a discacciarneli, e fece distruggere entrambi i castelli, ma Lodovico Signor di Canobbio, un secolo dopo le fece riedificare, nominandole *Vitaliane*, dal primo cognome di sua famiglia. Anchise Visconti, sempre avverso alla famiglia dei Borromei, tentò invano d'impadronirsene nel 1523, dopo un lungo e stretto assedio. Avvertasi che di questi due castelli venne da noi quì fatta menzione per la loro vicinanza a Canero, di cui portano il nome, essi però sono compresi nel comune di Canobbio. — Al meschino villaggio o borghetto di *Trarego* danno accesso erte ed anguste vie, perchè trovasi sull'alto di un monte; ma se si consulta la opinione volgare dei suoi abitanti, la troveremo disposta ad asserire, che la sua fondazione è dovuta ad una romana colonia. E di questa stessa vetusta origine si fa gloria anche la popolazioue di *Viggiona*, sebbene sia questo pure un meschino borghetto di alpestre posizione. Trarego ha per parrocchia una cura semplice ed una succursale; in Viggiona è un Vice-paroco, ma la chiesa da esso ufiziata per vetustà minacciava ruina, ed un nuovo tempio venne perciò recentemente edificato.

S. Agata, *Treffiume*, *Cavaglio* e *Falmenta*. — A tramontana di Canobbio, sulla pendice di elevato monte, siede il villaggio di *S. Agata*, che dalla Santa titolare della sua cura trae la denominazione. — *Treffiume* o Oltrefiume, detto di Canobbio per distinguerlo

Digitized by Google

dall' altro situato nel Vergante fra Baveno e Feriolo, è un borghetto che giace ove termina sul Lago la Valle Cannobina, ed anche la sua fondazione è creduta di romana origine. La sua cura parrocchiale è nel capoluogo; una succursale trovasi in riva al Cannobino, in sito orrido sì, ma di pittorico aspetto. — Nel meschino capoluogo di *Cavaglio*, la di cui posizione è assai selvaggia ed alpestre, trovasi riunita una piccola popolazione di pastori, che nello andar vagando a custodia delle mandre spogliano le roveri e i faggi della loro corteccia, vendendola poi triturata in Canobbio ai Conciapelli sotto il nome di rusca: anche Cavaglio ha per parrocchia una cura semplice. Il comune di *Falmenta* vien formato dalla riunione di meschini casali e di villaggi, tutti posti sopra alture montuose: la sua popolazione è repartita in due parrocchie.

S. Bartolommeo, *Spoccia*, *Orasso*, *Cursolo* e *Gunno*. — *S. Bartolommeo* è un montuoso villaggio posto in vicinanza del confine di divisione tra gli Stati Sardi e la Svizzera Italiana: dalla sua chiesa di S. Bartolommeo ufiziata da un vice curato, prese la denominazione. — *Spoccia* o Spozio è un meschino villaggio con cura parrocchiale, posto anch'esso in un suolo alpestre e montuoso, sicchè appena praticabili sono le vie che ad essa conducono. — *Orasso* prese origine da pochi abituri costruiti da famiglie di montanari in ertissima e scoscesa pendice, sulla quale però passa la via che conduce in Val Vegezza: oltre la parrocchia affidata ad un vice-curato, quì trovasi anche un piccolo Oratorio. — *Cursolo* sorge in altura vicinissima ai confini, che divisero fino a questi nostri tempi la provincia di

Digitized by Google

Pallanza da quella dell'Ossola; anche questo villaggio venne poco a poco costruito, per quanto dicesi, da quelle famiglie di alpigiani, che nei vicini pascoli guardavano gli armenti. La sua parrocchia sotto la invocazione di S. Antonio è cura semplice. — *Gurro* finalmente giace in avvallamento situato in mezzo ad erte cime montuose che gli fan corona; il Cannobino passa in vicinanza dei suoi fabbricati, tra i quali è la chiesa che serve di cura alla popolazione di tutto il comune (153).

§. 9.

MANDAMENTO DI ORNAVASSO

I nove comuni aggregati a questo Mandamento, ne riconducono sulle rive della Toce o Tosa, che a breve distanza mette foce nel Verbano non lungi dal laghetto di Mergozzo. Ornavasso è una ragguardevole terra, che giace alle falde di un monte sulla destra della Tosa. La sua origine è ignota, ma è certo che una colonia di Vallesani vi tenne il domicilio, attestandolo le tedesche frasi che tuttora adopera il volgo, e i privilegi che per lungo tempo vi goderono i Vescovi di Sion. Nel secolo XIII vi esercitavano il loro potere i Visconti, e perchè restasse memoria di qual natura esso fosse, lasciarono un monumento di funesta celebrità nel vasto palazzo ottagono, tuttora esistente comecchè reso inabitabile, cui fu denominato *Palazzo della Morte*, per l'orrore e il ribrezzo che ispiravano i mobili dei quali era stato guarnito! La nuova via del Sempione che traversa i fabbricati di Ornavasso, arrecò non pochi vantaggi a

Digitized by Google

questa borgata, nella quale si contano nove edifizj sacri al culto, compresa l'arcipretura parrocchiale. Al viaggiatore scienziato offrono dilettevole diversione le vicine cave di marmo bianco, e la soprastante a quelle di piombo aurifero; il subiacente ripiano, che distendesi tra la Tosa ed il monte granitico, ricorda allo storico quante volte e di quanto sangue restò intriso al cominciare di questo secolo; tanti furono i piemontesi, i cisalpini, i francesi, i tedeschi che vi trovarono la morte!

Mergozzo. — Presso la foce della Tosa, sulla sua sinistra riva, sorge un monte, conosciutissimo pei graniti che ne formano l'ossatura, e denominata *Montorfano;* nome che addita il suo isolamento, poichè il predetto fiume ne ricinge col suo alveo tutta la falda meridionale, ed il laghetto di Mergozzo lo circoscrive a tramontana. Questo laghetto di ovale periferìa, ha due sole miglia di lunghezza ed una di larghezza. Sebbene tutto chiuso tra i monti, non riceve il tributo nè di fiume nè di torrente alcuno; non manca però di piccolo emissario, che con alveo serpeggiante ne discarica le acque nella Tosa presso la sua imboccatura. A settentrione del Lago sorge un alto monte denominato anch' esso Mergozzo: le sue pendici sono formate di solo scisto micaceo, ma cionondimeno trovasi nel suo vertice un fondo torboso di erbe palustri e di rami e tronchi di larici, che or più non prosperano in quell' altura. Appiè di questo monte, e in riva al Lago, trovasi un paesetto di bell' aspetto esso pure denominato *Mergozzo* e capoluogo di un comune. I suoi fabbricati incominciano sulla pendice montuosa, ma una terza parte almeno si di-

Digitized by Google

stende nel sottoposto ripiano. Le interne contrade sono di sufficiente comodità: sulla pubblica piazza corrisponde la propositura dedicata all'Assunzione. Braccio ed Albo, che sono frazioni comunitative, hanno esse pure la loro separata cura; in varie altre parti del territorio si contano fino a sette Oratorj pubblici.

Cuzzago, *Premosello* e *Vogogna*. — Il villaggio di *Cuzzago* o Cucciago è posto alle falde di alta montagna presso la sinistra riva della Tosa, ed è traversato dalla grandiosa via del Sempione. I due torrentelli Meggiola e dei Molini minaccerebbero di sommergerlo con improvvise alluvioni, se non fossero stati providamente costruiti due enormi argini a sua difesa. Sulla pubblica sua piazzetta corrisponde la chiesa parrocchiale e la casa del Comune. Da Cucciago viensi a *Premosello*, o Prato Mosello; villaggio posto in mezzo ad ubertosi pascoli, a fianco del quale si fè passare la strada del Sempione. Ad uno dei due piazzali aperti tra i suoi fabbricati stà davanti la parrocchia insignita del titolo di arcipretura: per comodo della disseminata popolazione due pubbliche chiesette si trovano in montagna e tre in pianura. I fanciulli ricevono in Premosello istruzione elementare in una Scuola gratuita. — Tra le falde di alti monti e la riva della Toce giace *Vogogna*, cui si tentò dar la vana celebrità di vetustissima origine, supponendola fondata, senza appoggio di documenti, da una colonia di Galli-Agoni, che di là passando vi fermarono il domicilio. Nei bassi tempi ebbe un ricinto murato di cui restano le tracce: una grossa torre sorgeva allora nel centro del paese, ed in un'altura ad esso soprastante un ben munito castello. Siccome Vogogna fu conside-

Digitized by Google

rata fino al 1819 il capoluogo di tutta l'Ossola inferiore, tenea perciò in essa un Pretore la sua residenza. Ecco perchè nel centro della borgata vedesi un antichissimo palazzo detto il Pretorio, sulle di cui esterne pareti, fregiate da numerose antiche lapidi marmoree, havvene una contenente il ricordo che nel 1348 fu esso riedificato. Gl' infermi di classe indigente sono quì ricevuti in un pubblico Spedale. Tra le chiese di Vogogna quella dei SS. Giacomo e Cristoforo è arcipretura: nel villaggio di *Prata* aggregato a questo comune, trovasi una cura parrocchiale.

Fomarco, *Rumianca*, *Anzola* e *Migiandone*. — Per anguste vie, e talmente discoscese che dalle bestie a soma sono appena praticabili, ascendesi al montuoso piccol villaggio di *Fomarco*, posto come Vogogna a brevissima distanza dal confine che poco fà dividea le due provincie di Ossola e di Pallanza. Fomarco non ha cura, ma due pubblici Oratorj, uno dei quali di antichissima costruzione e l' altro assai moderno: possiede bensì una Scuola elementare per istruzione gratuita dei fanciulli. — Giace *Rumianca* sulla destra della Tosa, alle falde di elevatissimi monti. Varj piccoli casali sono a questo capoluogo aggregati come frazioni comunitative: in esso è la parrocchia, e gli altri hanno due pubblici Oratorj. — *Anzola* è un villaggio posto in mezzo ad ubertosi pascoli e situato alla falda di un monte, ma ciò nondimeno non accessibile che per anguste viuzze. Fino al 1603 questo capoluogo restò aggregato alla parrocchia di Premosello, ma venne allora eretta in cura la sua chiesa di S. Tommaso. Sul vicino monte sorge un tempietto sacro alla Vergine del Carmelo. — *Migiandone*,

Digitized by Google

volgarmente Maggiandone, giace sulla riva della Tosa in pianura assai fertile. Dicesi che i Romani facessero quì fronte alle orde dei Cimbri che varcavano le Alpi per depredare l'Italia; certo è che sul cominciare del corrente secolo questo suolo restò più volte bruttato di sangue straniero sventuratamente misto ad Italiano. La via del Sempione fiancheggia questo borghetto, sulla cui pubblica piazza sorge la chiesa parrocchiale dedicata a S. Ambrogio (154).

§. 10.

MANDAMENTO DI OMEGNA

Tra il Lago d'Orta e quel di Margozzo apresi una valle subalpina assai ricca di filoni di ferro, lungo la quale discorre la *Strona* che le dà la denominazione. Il nome di Strona è comune in Lombardia a molti torrenti, e ciò ha fatto credere ad alcuni eruditi che derivi dal celtico *Stream*, indicante discesa ripida. Molti villaggi e casali si trovano disseminati per questa valle; sedici di essi sono capiluoghi di altrettanti comuni, e questi furono tutti aggregati al Mandamento, il di cui giudice risiede in Omegna. Questa ricca e popolosa terra dell'alto Novarese giace alle estremità del Lago d'Orta, ove cioè da esso dipartesi il Negoglia, che servegli d'emissario. Ebbe nei bassi tempi la sua cerchia di solide mura con porte, ma delle une e dell'altre, non restano che poche ruine. Tra i suoi numerosi edifizj, in gran parte di decente aspetto, sette se ne contano dedicati al culto: alla parrocchiale, che è collegiata e pievanìa, serve di succur-

Digitized by Google

sale il tempietto della Madonna del Popolo; gli altri sono Oratorj, tre pubblici cioè e due di privati. Uno di questi appartiene alla Casa Zanoja, entro la quale trovasi una grotta che penetra per oltre a sessanta passi entro il vicino monte Margozzolo, e dalle pareti della quale distinguesi che ei riposa sopra un terreno d'alluvione o di sciolta arena, sebbene le sue elevate pendici siano granitiche.

Agrano, *Quarna di sopra* e *Quarna di sotto*. — Siede *Agrano* sopra un colle addossato al Margozzolo: Piscone e Pratolungo sono ad esso aggregati come frazioni. Questo capoluogo di comune è un piccolo borghetto con piazza centrale ornata di una fontana, su cui corrisponde l'arcipretura parrocchiale sotto l'invocazione di S. Majolo: negli altri villaggi si trovano dei pubblici Oratorj. — *Quarna* è nome comune a due villaggi posti alle falde orientali di una subalpina montagna, la qual nel lato di tramontana comunica colla Valle Ansasca, e nella parte opposta colla Valle del Mastallone. Porta l'uno il nome specifico di *superiore*, e l'altro d'*inferiore*, per additare la loro respettiva posizione in una medesima montuosa pendice. Nei loro dintorni incontrasi una spelonca di tanta lunghezza, che taluni opinarono che essa si inoltrasse fino in Valsesia; ma poichè di tratto in tratto sbocca dalla sua apertura un qualche torrentello di acque, rese rossiccie da un'ocra marziale, è forse probabile che sia questa una vetustissima Galleria delle celebri miniere, entro le quali i pubblicani di Roma, al riferire di Plinio, impiegavano numerose compagnie di schiavi. Quarna di sopra ha un'arcipretura parrocchiale, e due Opere pie che por-

Digitized by Google

tano il titolo dei loro fondatori: l'Opera *Peretti* distribuisce le annue sue entrate ai più indigenti; l'Opera *Simonetta*, provvede alla istruzione gratuita di dieci fanciulli.

Cireggio, *Germagno* e *Crusinallo*. — In un ripiano cui fan corona alte montagne trovasi il villaggio di *Cireggio*, che vuolsi così denominato dalla molta copia dei ciliegi prosperanti nel suo territorio. Le comode vie che lo traversano, han servito d'impulso agli abitanti per dare ai fabbricati un decente aspetto. Nella priorìa parrocchiale dedicata all' Assunzione furono recentemente costruite varie interne Cappelle di corretto disegno. Possiede questo comune un Pio istituto detto Confraria, colle di cui annue entrate vien fatta una distribuzione di sale nel dì della Pentecoste, ed altre di pane e cereali in diverse occasioni dell'anno. — Montuosa è la posizione di *Germagno*, ma non priva di ridenti prospettive. Havvi infatti un ameno passeggio ombreggiato da pergolato di viti, e sulla piazza centrale sorge un antico elevatissimo pino. In faccia a questo è una chiesa che serve di vicecura, e poco fuori dell'abitato un Oratorio con portico che adorna la facciata, ed un altro tempiettò sulle alpi del Cardelo. — *Crusinallo* è alle falde di un monte presso le rive della Strona, in vicinanza della via provinciale, che da Omegna conduce a Pallanza. Gli abitanti di questo villaggio portano comune opinione, che quì, e non in Candia del Novarese, avesse cuna quel Filargo, il qual vivendo col pitoccare, per non aver mai conosciuti i parenti suoi, venne raccolto da un Religioso francescano, e che rivestito coll'abito dell'ordine, pervenne sino al Papato col nome di

Digitized by Google

Alessandro V. Questo comune ha una vice cura e due pubblici Oratorj.

Loreglia, *Buglio* e *Crana*. — Il primo di questi tre capiluoghi è un villaggio posto in montagna, abondante di pascoli, e circondato da erte pendici, ricche di filoni di ferro: la sua chiesa di S. Gottardo è ufiziata da un vice-curato. — *Buglio* è sulla pendice inclinata di un monte, appiè del quale passa la via provinciale nella distanza di un miglio. A levante di questo villaggio precipita giù dai balzi un grosso rio, da cui traggono profitto gli abitanti per dar moto a diversi molini. La sua parrocchia retta da un Arciprete è di buone forme architettoniche, ed è ricca di suppellettili. Questo comune possiede un Pio istituto detto *Legato de' Poveri*, perchè le sue annue entrate, sebbene assai meschine, vengono ad essi distribuite da un Amministratore dipendente dal parroco. — *Crana* finalmente, di cui ignorasi l'origine, è un meschino villaggio di montagna, con chiesa parrocchiale e due pubblici Oratorj.

Casale, *Lussogno* e *Massiola*. — *Casale di Pallanza*, che fece un dì parte della Signorìa d'Omegna, è un antico castello posto in sito montuoso, cui sono unite come frazioni le terre di *Gravellona* e *Granarolo*. Ebbe nei trascorsi tempi due fortilizj a sua difesa, uno dove esisteva la Corte di Cerro, presso la moderna via del Sempione, e l'altro in un'altura soprastante a Gravellona. Questa duplice difesa sembra che fosse assai necessaria, poichè nei dintorni di Gravellona si rinnuovarono sì spesso sanguinose zuffe, che il suo territorio è tuttora chiamato Valle-Guerra. Il vicino fiume Strona quì si tragitta sopra grandioso ponte granitico, dise-

Digitized by Google

gnato dal Giannella nel 1804, d'ordine del regime italico, risedente allora in Milano. Possiede questo comune tre Scuole elementari gratuite, e tredici edifizj consacrati al culto. Casale ha un'arcipretura; Gravellona e Granarolo hanno entrambi una cura semplice. Gli altri Oratorj sono sparsi in varie parti del comune. — *Lussogno*, volgarmente detto Luzzogno, è un alpestre villaggio molto ricco di buoni pascoli. A tutta la sua popolazione viene annualmente distribuita una quantità di sale per pio legato; i più indigenti ricevono soccorsi da un'altra benefica istituzione. — Sopra un alto monte di Val di Strona sorge un altro villaggio d'ignota origine, denominato *Massiola*. La via che traversa la più alta parte della predetta Valle, passa in mezzo ai suoi fabbricati. Oltre la maggior chiesa, che ha un vicecurato, quì si trovano due pubblici Oratorj.

Forno, *Fornero* e *Sambughetto*. — Il montuoso villaggio di *Forno* venne così denominato dai forni fusorj, che nei suoi dintorni si teneano accesi, alimentandoli col prodotto delle vicine miniere, oggidì non escavate. — Anche *Fornero* prese forse da tali officine il suo nome, poichè trovasi anch'esso in alpestre consimile posizione; senonchè i monti che lo circondano sono tanto elevati, che dalla metà d'ottobre fino al venti di Gennajo impediscono al sole di scendere coi suoi raggi sopra i tugurj di quegli abitanti. — *Sambughetto* o Sambuchello è in una delle più elevate e più erte montagne della valle, sicchè non vi si raccolgono che patate e pochi cereali. Questi tre capiluoghi hanno ciascheduno la loro chiesa parrocchiale, e diversi Oratorj.

Campello. — Nel 1816 questo comune venne sepa-

Digitized by Google

rato da Rimello, cui era sempre stato unito; nel Gennajo del 1837, passò per sovrano decreto dal Mandamento di Varallo, a far parte di quello di Omegna, quindi dalla provincia già di Varallo, ora Novarese, a quella di Pallanza. Questo villaggio, da cui dipendono le frazioni di Piampiano, Tappone, e Valdo, è situato tra la Strona ed il Cigno, fiumi non grossi, ma impetuosi, che colle loro inondazioni cagionano frequenti disastri. In uno straripamento infatti del Cigno caddero nel 1701 parecchie case, in un altro del 1751 rovinò una parte della chiesa parrocchiale, ed in quello finalmente del 1781 restò totalmente distrutta: fu forza quindi ricostruirla a spese degli abitanti, tra i quali si distinsero per generosità di largizioni i Guglianetti ed i Tonsè (155).

§. 11.

MANDAMENTO DI BANNIO

I quattro Mandamenti che siamo ora per descrivere formarono fino all'anno decorso la provincia dell'Ossola; estesa valle subalpina in molte altre minori suddivisa, e queste distinte con nomi conosciutissimi, per la molta ricchezza minerale dei monti che l'una dall'altra dividono. Il grosso fiume Toce o *Tosa*, forse l'*Atosis* o *Atison* di Plutarco, traversando nella sua lunghezza tutta l'Ossola, raccoglie il tributo dei torrenti che irrigano le precitate valli subalterne. La ghiacciaja del Gries ed un vicino Laghetto somministrano alla Tosa il primo alimento; di rupe in rupe ei giù discende nella valle Antigorio con diritto corso da tramontana a mez-

Digitized by Google

zodì fino a Vogogna; ivi rivolgesi a levante, e gettandosi nel Verbano, presso il vasto golfo del Margozzo, viene a perdere il nome, non perchè la sua corrente sia men voluminosa di quella del Ticino, ma perchè questo ha il vantaggio di entrar nel Lago ove appunto incomincia, quasi che ad esso dia origine. L'*Anza* è uno dei fiumi tributarj della Tosa: la ghiacciaja del Monte Rosa detta il Fontanone, dà ad esso origine e somministra perenne alimento di acque. Esso irriga in principio le terre di un alpestre valle giacente ai piè del Monte Rosa, denominata Macugnaga; passa poi nell'amenissima valle Anzasca che da essa prende il nome, e dopo un corso di circa venticinque miglia si unisce alla Tosa.

Nelle due indicate valli Macugnaga ed Anzasca, hanno il lor confine i dieci comuni aggregati al Mandamento di Bannio. Presso il suo confine orientale incontrasi la grandiosa via del Sempione, a continuazione della quale è un ponte sulla Tosa, non lungi dal confluente coll'Anza, in luogo detto la Masone o Magione. In altri tempi fu questa una chiesa con Spedale attiguo di Templarj: nei suoi dintorni dicesi che venisse dissotterrata l'antica iscrizione *Hac iter Caesaris;* e poichè un'epigrafe a questa simile si asserisce essere stata dissotterrata a Crevola, potrebbe dedursene che Giulio Cesare facesse per questa via le sue ostili incursioni nella Gallia transalpina. Ove l'Anza si unisce alla Tosa, ivi ha le acque rese quasi lattee da scomposta magnesia. Un'erta via, detta la Mulera, introduce in Valle Anzasca, *Vallis Antuatium* degli antichi, e continua ripidissima sino alla cima del monte detto anch'esso Mulera.

Digitized by Google

Piè di Mulera e *Cimamulera* sono due grosse borgate, indicanti col loro nome l'infima e la somma parte del monte, per cui si ha ingresso nella Valle: nel primo di questi due capiluoghi trovasi un'arcipretura ed un Oratorio, nell'altro una cura semplice e quattro altre chiesette. Nel discendere da Cimamulera incontrasi un filone di gnesio, che si distende forse fino all'Anza: non lungi dalla sua sinistra riva, sulla pendice di un monte al Mulera addossato, e chiamato Solivo, trovasi *Castiglione*. Anche questo borghetto, che ha chiesa prepositoriale e quattro Oratorj, è capoluogo di un comune. Da Castiglione continua la discesa fino ai Molini di Calasca lasciando in altura il paese di questo nome, celebre per le sue miniere aurifere, tanto facili a lavorarsi, perchè contenute in un'argilla ollare. Non meno di diciotto tra casali e villaggi dipendono da questo comune. La loro popolazione è tutta aggregata ad una vice-cura posta nel capoluogo: ivi è pure una Scuola comunale, ed un Monte di Pietà che somministra denaro con deposito di pegno. Oltrepassati i molini avvicinansi le rive dell'Anza, presso le quali bello è oltremodo il vedere la grandiosa cascata di Valblanca, reputata giustamente la più bella che incontrar si possa nelle due pendici di questa parte di catena alpina. Da una ghiacciaja del monte soprapposto slanciasi un enorme volume di acque in due rami paralleli, uno dei quali cade in un gorgo, per precipitarsi dipoi in due sottostanti abissi uno più dell'altro profondo, mentre l'altro ramo discendendo giù per una pendice ombreggiata dai faggi, prende il grato aspetto di specchio lucidissimo. Presso il vicino villaggio di Pontegrande incontrasi un ponte elevato sopra

Digitized by Google

un masso granitico di vasta mole, non pertinente già ai contigui filoni che sono di gnesio, ma laggiù rotolato dalle soprastanti cime per un qualche antico scoscendimento. Varcato il ponte ascendesi a Bannio che nei trascorsi tempi fu piccol villaggio, ma divenuto poi capoluogo di comune ebbe sotto la sua dipendenza sei frazioni territoriali, e come capo di Mandamento nove comuni. Questa bella e ricca borgata siede in un ripiano alquanto inclinato, ed è divisa da un torrente. La sua chiesa parrocchiale posta in faccia ad una vasta piazza è insignita del titolo di arcipretura, e non lungi dall'abitato sorge un tempietto sacro alla Vergine della Neve, alla cui annua festività sogliono accorrere molti devoti. Dicesi che Bannio sia stato fondato nel 1200 dai Valsesiani, e non è forse improbabile che ad essi pure sia dovuta l'origine di *Anzino*, costruito mezzo secolo dopo sulla pendice di un monte, in vicinanza del precitato capoluogo di Mandamento. A questo villaggio si diè il titolo di Distretto comunitativo nel 1819, e gli si rese soggetto il Casale de' Rovacci. La sua chiesa parrocchiale dedicata a S. Bernardo dà il titolo di primicero al suo curato.

A ponente di Bannio scorgesi in alto il villaggio di S. Carlo, cui è prossima una miniera d'oro denominata dei Cani. Derivale tal nome da una ricca e potente famiglia Lombarda, che ne godeva il possesso nel XV secolo, e non già perchè gl'Imperatori cattolici condannassero a lavorarla gli Ariani, come pretenderebbesi per tradizione del volgo. Dalla Torre di Batigno posta sotto S. Carlo, ascendesi a *Vanzone*, già capitale della Valle Anzasca. È questa una borgata composta di

Digitized by Google

fabbricati di elegante aspetto, perchè gli abitanti colla loro industria sanno procacciarsi, ed in paese ed altrove, non scarsi lucri. La parrocchia di questo capoluogo è ufiziata da un penitenziere. La Torre di Batigno e Valleggio sono frazioni di Vanzone: nel primo dei due casali abita la famiglia degli Albasini, la qual possiede preziosi saggi delle miniere di Val Macugnaga da essa fatte escavare. Continuando a risalire la sinistra riva dell' Anza, incontransi i villaggi di Groppo e Canfinello, indi quel di *Borgone*, già dipendente dalla Signorìa di Vogogna, ed ora capoluogo di un comune. Gli abitanti di questo territorio sono aggregati alla parrocchia di Vanzone, ma quei del capoluogo appartengono alla cura di Ceppomorello, villaggio così detto, dagli enormi massi granitici di color vinato che gli stanno attorno. Più in avanti trovasi *Prequartero*, posto anch' esso sulla pendice del monte Solivo, villaggio che nulla offre di osservabile, sebbene da esso dipenda un comune. A Campioli, situato sul suo confine, cessa la coltivazione delle piante fruttifere, presso lo sbocco di una gola dirupata per cui scende l' Anza, e per la quale si entra nell' alpina valle Macugnaga. È questo uno dei più orridi avvallamenti che trovisi rinchiuso tra le pendici alpine: il faggio, il frassino, qualche arbusto fruttifero e i rododendri cuoprono in parte la tetra nudità di così aspro recesso. *Macugnaga* è il villaggio che serve di capoluogo al comune: l' etimologia del suo nome si fa derivare da *Mala Cunicula*, che tali esser doveano le Gallerie delle miniere aurifere, per quegli sventurati che in altri tempi erano condannati ad escavarle. Le abitazioni di Macugnaga sono tugurj tutti costruiti in

Digitized by Google

legno; reca quindi maggior sorpresa il vedere come di mezzo ad essi sorga un maestoso tempio che conta più di otto secoli, perchè inalzato verso il 1000 in mezzo a quegli orridi dirupi. Superiormente a questo capoluogo trovasi una località detta *Morghen*, molto male a proposito, essendo essa una tetra solitudine, mentre quella tedesca voce indica *mattina*. Sul qual proposito è da avvertire che gli abitanti di questa valle fanno uso comunemente di un dialetto tedesco, perchè non i Galli cisalpini o Lombardi, come alcuno pretese, furono i primi a trasferirvi il domicilio, ma bensì una colonia di Vallesani. L'ultimo casale che incontrasi nell'alta valle a piè del Monte Rosa è denominato Pecceto, forse perchè col legname del pino piceo, sono costruiti i suoi abituri. Le montagne contigue a Pecceto sono granitiche in alto, e scistose presso le falde: Dolomieu che vide i loro filoni minerali correre da una parte all'altra della valle, argomentò che alle acque dell'Anza debba essa principalmente la sua formazione. Superiormente a Pecceto trovasi un ghiacciajo, cui sembra facile l'accesso, ma che riesce poi faticoso e disastrosissimo: nello ascendervi si costeggia la grotta di ghiaccio da cui sbocca il più grosso ramo dell'Anza. Per giungere alle soprastanti praterie, sulle quali in certi mesi dell'anno vanno errando numerose vacche, è d'uopo sormontare una rupe, e passando infine sopra lungo ponte di nevi congelate, giungesi alla Ghiacciaja. Appiè di essa esce da notabile profondità il grosso getto di acqua detto il Fontanone: reca poi sorpresa come in mezzo alla ghiacciaja medesima sorgano magnifiche piante di larici, condannate bensì a morire ove nacquero, per la difficoltà dei trasporti (156).

Digitized by Google

§. 12.

MANDAMENTO DI DOMODOSSOLA

La Valle superiore dell'Ossola, tanto più estesa dell'inferiore, di cui già parlammo, incomincia tra Vogogna e la Masone. Dal grandioso ponte nuovo a questo luogo vicino facemmo dipartire il viaggiatore bramoso di osservare le due valli Macugnaga ed Anzasca; da questo stesso punto egli potrà ora avviarsi per la via del Sempione a Palanzeno, lungo un sentiero aperto tra estese praterie e sostenuto con argini. Ma poichè sulla sinistra del fiume trovasi quasi isolato il comune di *Beura* o *Beola*, di questo preventivamente faremo menzione. E primieramente avvertiremo che il volgo fa derivare il suo nome da una vasta adunanza di acque, alla quale soleasi condurre il bestiame a dissetarsi. Comunque sia, questo borghetto servì forse in altri tempi di residenza ad un qualche ufficiale della famiglia Visconti, esistendo tuttora un solidissimo edifizio, cui era attigua una torre, e sulla porta del quale vedesi tuttora lo stemma di quei Duchi. Il vicino monte è composto di quel granito venato detto *Serizzo* e *beola*, che tagliasi facilmente in larghe tavole, e di cui è frequentissimo l'uso. La via degli Scopelli, che traversa la pendice di quel monte, pretendesi che venisse battuta da Manlio, allorquando recavasi alla conquista delle Gallie. Ha Beura una cura parrocchiale ed una Scuola comunitativa.

Cardezza è una borgata già pertinente alla Signorìa di Vogogna, poi tenuta in feudo dai Borromeo: nel 1571 fu separata da Beura o Bevola con cui formava un

Digitized by Google

sol comune. Pochi anni avanti un pestifero contagio avea quì mietute tante vittime, che fu necessario il compenso di gettare i cadaveri in un baratro naturale, ricoperto poi con pietre e con terra: nel dì di S. Marco la popolazione vi si reca processionalmente, per implorare requie a quegli estinti. Non meno di nove sono i casali o villaggi dipendenti come frazioni da questo capoluogo; tra gli edifizj del quale sorgono quattro vetustissime torri con pareti di straordinaria grossezza; due delle quali furon ridotte a private abitazioni, ed a quella in cui alberga il cappellano trovasi riunita la sala delle adunanze comunitative: vuolsi che in quei fortilizj di ignota fondazione, riparasse la potente famiglia Cane, allorquando gli Elvezj danneggiavano l'Ossola colle loro incursioni ostili. Il vetustissimo tempio parrocchiale venne ingrandito nel 1833, con disegno dell'Architetto Citrini di Domodossola: il valente Peretti Vigezzino lo fregiò di buone dipinture.

Retrocedendo fino al ponte della Masone e passando sull'altra riva del fiume, incontrasi *Pallanzeno* in suolo pianeggiante, ricco di bestiame e ridente di buone coltivazioni. Questo capoluogo ha una cura, una Scuola comunitativa, ed una Congregazione di Carità. A tramontana di Pallanzeno tragittasi sopra un bel ponte il fiume Ovesca, il quale diramandosi nella pianura in diversi piccoli alvei, ha reso necessario di continuare la nuova via sopra i filoni del monte granitico. Da Villacoletto entrasi in Valle Antrona irrigata dall'Ovesca. Essa incomincia alle falde del Monte Silvio, ed estendesi in lunghezza dieci miglia circa: i monti che le fan corona sono ricchissimi di miniere di ferro, e di

Digitized by Google

piriti aurifere. Pretendesi che la sua denominazione derivi da una colonia di Centroni antichi abitanti del Vallese, che quì trasferirono il domicilio, quando gli Antuati, loro connazionali, entrarono in Val d'Anza; andò forse meno errato però chi suppose che dai molti antri o cuniculi praticati nei vicini monti per la estrazione delle miniere, siasi poi detta Valle Antrona.

Seppiana, uno dei capiluoghi che trovasi sulla destra dell'Ovesca, è un borghetto posto in sito assai montuoso, con chiesa parrocchiale ed una pubblica Scuola. *Montescheno*, *Tappia*, *Viganella*, e *Schieranco* sono borghetti di alpestre posizione, tutti prossimi alle rive dell'Ovesca: Viganella in altri tempi chiamavasi *Mezzavalle*, perchè trovavasi quasi nel centro di Valle Antrona. I predetti capiluoghi hanno la loro parrocchia separata, diversi Oratorj ed una scuola elementare. *Antrona-piana* è un villaggio giacente effettivamente in ubertoso ripiano, sebbene il suo confine comunitativo occidentale ascenda sulle Alpi a contatto del Vallese. Verso la metà del secolo XVII si distaccò dal vicino monte un'enorme frana, sotto la quale restò sepolta la chiesa parrocchiale, varie case e oltre a centocinquanta abitanti. La moderna cura parrocchiale ha nell'interno qualche ornato di buona scultura. In prossimità di questo capoluogo trovasi un laghetto, detto di *Frassinale*, ricco assai di trote, della lunghezza di un miglio sopra mezzo di larghezza. Antrona dà il nome alla valle, ed il suo dicesi derivato dagli *Antri* o caverne dei vicini monti.

A tramontana di Valle Antrona, ed in vicinanza di Domo, apresi un'altra valle secondaria, denominata Bognasca o Bugnanca, perchè il Bogna o Bugna, che

Digitized by Google

scende dalle Alpi soprastanti, la traversa da maestro a scirocco, pel breve tratto di circa miglia dieci. Questo fiume trae giù dalle pendici montuose per le quali discende tanti frantumi di roccie, da recare ben di sovente dannose alluvioni sopra il suolo ubertoso vicino a Domo. In questa vallicella, scorrettamente chiamata *Vigna* in una Carta del secolo X, si trovano i confini territoriali dei tre Comuni *Monte Ossolano*, *Bugnanco-dentro* e *Bugnanco-fuori*. Il primo addita col suo nome, l'alpestre sua posizione in val d'Ossola: è un villaggio con vicecura, due pubblici Oratorj ed una Scuola elementare. Da Bugnanco-dentro dipendono dodici casali o villaggi, tutti prossimi alle rive del Bugna. In un monte vicino trovasi un piccolo Lago fecondo di buoni pesci, ed un altro ne ha la montagna detta Monsura: sopra di essa si vedono alcune vestigia di trincee, senza che gli annalisti abbiano additato fatto alcuno militare ivi accaduto. Anche Bugnanco-fuori è un villaggio da cui non men di dieci altri dipendono. Qui trovasi una cura semplice, ma in Bugnanco-dentro la parrocchia ha il titolo di prepositura, e quel vasto tempio è fregiato di pregevoli dipinture.

Il Bugna mette foce nella Tosa, non lungi da Domo. È questo per avventura uno dei paesi abitati in remotissima epoca dall'alpina popolazione dei Leponzii, se vero è che la regione da essi abitata si distendesse dal Sempione sino alle Alpi Retiche: ma che i Leoponzii derivassero dagli antichi Toschi o Tusci, perchè Catone opinò che gli antichi Toscani mandassero colonie in ogni parte delle Alpi, non sarà agevol cosa ottenerne dagli eruditi unanime sanzione. Chiamavasi Domo nei bassi

Digitized by Google

tempi *Oxella*, o sivvero Oscella, ma con quale istorico documento potrà trovarsi negli antichi *Osci* l'origine di tal nome? Che se non è ammissibile la tradizione volgare di aver trovata ammonticchiata immensa copia di ossa umane, ove poi furono gettate le fondamenta della borgata di Domo, converrà altresì confessare che la vera etimologìa di *Ossola*, è al tutto ignota. Meno incerta è quella di *Domo:* Carlo Magno, fattosi arbitro delle sorti d'Italia, erigeva Oscella e il suo territorio in contea, per investirne i vescovi Novaresi; e questi, procacciando al maggior tempio il titolo di basilica e di concattedrale, le davano tanto lustro, che per antonomasia la borgata intiera fu detta Domo. Vuolsi avvertire che nei bassi tempi trovasi indicato questo luogo anche sotto la denominazione di Corte di Mattarella, essendo così chiamato il Castello entro cui vennero compilati gli statuti e le leggi che servirono ai Giudici e Podestà dell'intiera valle, fino al 1770.

Fino al 1313 la borgata di Domo non ebbe mura, ma in quell'anno il Vescovo Novarese Benedetto concedè agli abitanti che ne ricingessero i loro edifizj, onde opporre una resistenza alle incursioni ostili delle limitrofe popolazioni Elvetiche: il successore di Benedetto, Uguccione, avrebbe poi voluto impedire che l'incominciato lavoro delle muraglia fosse sospeso, ma il popolo si oppose, nè valse il portar la causa al Tribunale pontificio. Due furon le porte di quel tempo costruite, e queste con ponti levatoj che si abbassavano sulla fossa di circonvallazione, la qual serviva di doppio ricinto. Nel lato di mezzodì venne eretto un forte castello, e si elevarono sei torrioni in quei punti, nei quali

Digitized by Google

fu creduta necessaria una maggior difesa: un'elevatissima e solida torre, esistente tuttora, sorgeva nel centro dell'abitato col nome di Torre di Brione. Sopra un colle finalmente, ora pertinente al vicino territorio di Calice, sorgeva la ben munita rocca di Mattarello, attorno alla quale erano stati costruiti dei fortini. Tutte queste difese di Domo andarono in distruzione: sul cadere del decorso secolo venner demolite quasi al tutto le mura; il castello fu ridotto un vastissimo palazzo con altro piccolo edifizio attiguo, e della rocca di Mattarello, più non rimangono che poche vestigia. Tra le poche vie interposte ai fabbricati, quella del Sempione che traversa la città da mezzodì a tramontana, può dirsi la sola molto comoda e ben selciata. Non meno di dieci sono le pubbliche piazze, ed alcune piuttosto spaziose. La maggiore di esse è posta quasi nel centro, ed è contornata di portici; attigua a questa trovasi la piazzetta detta Mellerio, perchè quel benefico cittadino istituì le pubbliche Scuole in un palazzo che corrisponde su di essa. Di discreta ampiezza, e ben selciata, come le altre che rammentammo, è la piazza della collegiata; quella di Porta Castello con quella della Fiera a lei vicina, occupano riunite una vasta estensione circolare. Le piazze finalmente denominate dei Grazioli, di S. Francesco, di Porta Brione, di S. Rocco, delle Macellerìe, e delle cinque vie, sono più o meno vaste, ed in diverse parti situate. Nel lato di mezzo giorno un ridente passeggio detto l'Allea, ombreggiato da platani e altri alberi, e che conduce fino alla chiesa suburbana della Madonna della Neve, venne aperto nel 1827, per cura dell'Intendente della provincia.

Digitized by Google

L' architetto che tracciò il disegno della collegiata, prese in parte ad imitare il Duomo di Vercelli, e per verità riuscì assai grandioso quel sacro tempio, nei di cui altari ed interne pareti non manca ricchezza di marmi e di ricchi fregj: restò bensì incompleta la torre delle campane ed il vestibolo, poichè quello ora esistente è antichissimo, avendo appartenuto alla chiesa vecchia. Attigua alla collegiata, nel sinistro lato, trovasi una piccola cappella fregiata di dipinture, e che ha servito come di sepolcreto: tra le iscrizioni che vi si leggono, sono alcune in idioma Spagnolo, ed appostevi conseguentemente allorquando il territorio milanese era signoreggiato da quella nazione. Avvertasi intanto che al vecchio Cimitero, reso ormai troppo angusto, si va sostituendone un altro che riuscirà assai grandioso: la bella piramide granitica che trovasi nel precitato Campo Santo antico, verrà trasportata sul piazzale aperto in faccia al nuovo. Alla parrocchia di questa chiesa serve di succursale quella delle Orsoline, dedicata a S. Giuseppe.

Tra gli Istituti di pubblica utilità ricorderemo prima di ogni altro il Liceo generosamente fondato dall' egregio Conte Mellerio, a spese del quale i maestri di quelle scuole gratuite vengono provveduti di onorario e di alloggio: il Comune non contribuisce che pel mantenimento della Scuola di grammatica italiana e di quella di prima classe. Restavano le fanciulle senza mezzi di educazione istruttiva, ed il prefato benefico Conte chiamò nel soppresso convento delle Orsoline una famiglia di Suore della Provvidenza, dalle quali ricevono ora le giovinette ottima direzione istruttiva e morale.

Digitized by Google

Nel pubblico Ospedale di S. Biagio sono caritatevolmente ricevuti e curati gli infermi e i valetudinarj di classe indigente: ciò che sopravanza alle sue annue rendite vien distribuito alle famiglie più bisognose. La così detta elemosina di S. Spirito è un'Opera pia, la qual provvede al mantenimento dell'organo nella Collegiata. A chi gode l'investitura di un Benefizio Ecclesiastico di S. Michele di patronato Zanoja e Capis, incombe l'obbligo di distribuire ai poveri copiosa quantità di pane nelle domeniche della Quadragesima.

A breve distanza dalla città, ove termina il pubblico passeggio, trovasi un tempio, di cui è patrono il comune, e dedicato alla Madonna della Neve: alcuni dipinti e certi intagli in legno che fregiano questa chiesa, sono molto apprezzati. Il Bugna, che lambiva un tempo le pareti di questa chiesa, vi avea depositate tante ghiaje, che fu d'uopo rialzarne il fabbricato.

In un monticello prossimo a Domo sorge un Santuario detto il *Calvario*, per le disseminate cappelle, entro le quali vengon rappresentati i Misteri della passione del Redentore. Da quell'altura apronsi ridentissime ed amene vedute; la vicina città cioè, la magnifica via del Sempione fino al ponte di Crevola, e una gran parte del corso della Tosa, che giù discende dalle ghiacciaje di Val Formazza. A mezza costa del Calvario, in una posizione oltremodo deliziosa, trovasi una chiesa dedicata ai SS. Carlo e Francesco, con attiguo Convento goduto dai Cappuccini. Sul vertice del monte sorge il tempio dedicato al Crocifisso, elevato a foggia di rotonda di bizzarro disegno, con guglia soprapposta alla superiore parte centrale: in detta piramide vennero aperte

Digitized by Google

le finestre che danno luce all' edifizio. Nella vasta prossima casa abita il Rettore, e trovano alloggio le persone che vi si ritirano in spirituali esercizj. Il Conte Mellerio ha esteso la sua beneficenza anche a questo Santuario, impiegando cospicua somma per ridonargli l'antico splendore. Restaci a far menzione finalmente di un'altra chiesa, comecchè ora compresa entro il confine comunitativo di Calice, perchè dicesi aver servito di antica parrocchia alla borgata di Domo. È questo l'antichissimo tempio dei SS. Quirico e Giulitta, ufficiato tuttora dall'Arciprete della Collegiata. La sua costruzione è semplicissima, e non contiene che un solo altare: è tradizione del popolo che sia stato questo il primo tempio cristiano eretto nell' Ossola, e che dall' interno delle vicine valli vi accorressero le popolazioni venute di poco alla fede.

Calice-Ossolano è un villaggio posto a breve distanza da Domo, e traversato dalla nuova via del Sempione, non lungi dal punto in cui sorgeva l'antica rocca di Mattarella. Il suo territorio comunitativo è in parte situato sopra una pendice montuosa, ed in parte giace in pianura di aria resa malsana da alcuni marazzi. La popolazione è aggregata alle due parrocchie di Domo e di Vagna. Sorge *Cisore* o Cesore in cima di un colle di Val Bugnanca: è un villaggio abondante di vigne e di pascoli, con cave di pietre ollari, e con qualche roccia di cipollino. Oltre la parrocchia, che è cura semplice, ha questo comune una Scuola elementare. — Alcuni dei fabbricati di *Caddo* sono disposti sulla pendice di un monte, ed altri nella subiacente pianura: la denominazione di questo capoluogo deriva da un' immensa frana, che ingombrò colle sue ruine quasi tutto il paese. Il suo

Digitized by Google

comune non possiede che un semplice Oratorio. Anche la posizione di *Preglia* partecipa del montuoso e del pianeggiante insieme. È questo un piccol borgo con piazzetta posta in faccia alla chiesa parrocchiale, che è vice cura, e con una Scuola elementare.

I tre capiluoghi, dei quali ora parlammo, hanno tutti il territorio traversato dalla nuova grandiosa via del Sempione. Da Domo a Crevola venne questa condotta per miglia due ad un livello piuttosto elevato, per cui rendesi amenissima. Sulla Bogna, che l'attraversa per indi gettarsi nella Tosa, venne inalzato un bel ponte. Giunta presso la montagna che le sorge in faccia, essa inoltrasi ora nel granito, ora nello scisto micaceo, ed ora nel quarzo, ed ascende poi sino al Dovedro, o Vedro o Diverio, che giù scendendo dal Sempione, porta anch'esso presso Crevola il tributo delle sue acque alla Tosa. Il moderno ponte che da Crevola prese il nome, è uno dei lavori più grandiosi, eseguiti sulla R. Via. Esso sorge tra due montagne, in mezzo alle quali scorre il Vedro, e posando sopra enorme pilastro granitico, somigliante ad una torre di cento e più piedi di altezza, domina tutto il subiacente paese di Crevola. Questo piccolo villaggio, che ha due parrocchie ed una Scuola gratuita, è un punto importante pei viaggiatori, i quali ivi trovano due grandi passaggi delle Alpi; quello del Sempione cioè e l'altro del Gries.

Continuando ad ascendere la R. Via sino al casolare di Morgantino, entrasi nella Valle cui dà nome l'impetuoso Vedro o Divedro, le di cui rive vengono costeggiate per più di trenta miglia dal precitato nuovo sentiero. La valle che era angustissima, incomincia ad

Digitized by Google

aprirsi verso *Varzo*, paese formato da varj casolari, nella di cui denominazione trovarono gli etimologisti la celtica parola Vargo, indicante dilatamento. A vantaggio della disseminata popolazione ha questo comune una rettorìa parrocchiale, tredici Oratorj, e quattro scuole elementari. I torrenti che ne traversano orgogliosi il territorio, perchè doviziosamente alimentati dalle soprastanti ghiacciaje, si tragittano sopra bei ponti. Al restringersi che fa nuovamente la valle, incontrasi *Trasquera*, piccolo casale elevato sopra alta rupe: ai suoi piedi passa la R. Via, dall'alto della quale godonsi le più pittoresche vedute di natura alpestre. Anche Trasquera ha per comodo della popolazione cinque pubblici Oratorj, oltre la parrocchia.

Retrocedendo sulla Tosa trovansi sulla sua destra ripa i due capiluoghi di *Villa* e di *Vagna*. Villa gode di una posizione, da cui sogliono trar partito i pittori per disegni di delizioso paesaggio. Questo casale è particolarmente circondato da piante di noci della più vigorosa vegetazione. In un rialto sorge la propositura parrocchiale, e nelle vicine campagne sono disseminati altri cinque Oratorj. — Vagna è un comune che ha per capoluogo un villaggio omonimo, e che possiede una parrocchia, una scuola elementare e varj Oratorj. Nel suo territorio venne costruita una solidissima diga della grossezza di otto metri, a difesa della vicina città di Domo: in quel grandioso lavoro vennero impiegate oltre a dugentomila lire antiche di Piemonte.

Oltrepassando la Tosa incontransi sulla sinistra riva i tre comuni di *Monte-Crestese*, *Masera* e *Trontano*. Il primo ha per capoluogo un villaggio omonimo, così

Digitized by Google

detto dalla sua posizione sulla cresta, o vertice, del monte in cui trovasi. Nella frazione di Veglio, da esso dipendente, sorge la vecchia torre, che già servì di telegrafo. I suoi confini territoriali si estendono nella vallicella traversata dall' Isogno, che dopo breve corso discende nella Tosa. In Monte-Crestese trovasi la rettorìa parrocchiale e la scuola comunitativa; negli altri casali si contano sino a dodici Oratorj. Amenissimo è il borghetto di Masera, pei molti Casini di campagna che i ricchi abitanti dei dintorni possiedono, tra le feconde vigne del suo territorio. Il capoluogo, ove trovasi la casa comunale, la pubblica scuola e la priorìa parrocchiale, ha una porzione dei suoi fabbricati sulla pendice di un monte e gli altri alla falda. Trontano finalmente ne riavvicina nel lato d' occidente a Domo, ed in quel di levante ne conduce in Val Vegezza, ove trovasi l' altro Mandamento di Crana, o S. Maria. È Trontano una grossa montuosa borgata con tre pubbliche piazze, infaccia a ciascheduna delle quali sorge un tempio parrocchiale. In questo luogo riparò per qualche tempo il celebre eresiarca Dolcino, abbruciato poi come tale sul cominciare del secolo XIV (157).

§. 13.

MANDAMENTO DI CRANA E DI S. MARIA MAGGIORE

A levante di Trontano si elevano dei monti formati di scisto micaceo, sulle alture dei quali vedonsi di tratto in tratto alcune vecchie torri telegrafiche, edificate un tempo per timore delle discese che far potesse

Digitized by Google

il nemico giù dalle vicine Alpi: una di queste sorge ai Buseni, casale posto in nuda rupe in vicinanza della pubblica strada. *Coimo* è il primo paese della val Vegezza. Nel suo alpestre territorio hanno sorgente le due Melezze, in alcune carte dette Malesche: esse discendono da un'alta cima detta la *Piodina di Crana;* una va a cadere nella Tosa, e l'altra dopo aver raccolti i fiumi Centovalle e Osernone, si unisce alla Maggia, con cui gettasi nel Verbano a Locarno. Questo capoluogo, che ha casa e scuola comunale, una vicecura ed un pubblico Oratorio, è posto sulla pendice assai inclinata di un monte volto a settentrione. *Albogno* è un villaggio, che ha soggetto il casale di S. Silvestro, cui discendesi per un sentiero appena praticabile dalle bestie a soma. Questo alpestre comune resta chiuso tra la Melezza, il fiumicello di Sospeglio, e la piccola valle del Nido: nel capoluogo, posto in montuosa pendice, trovasi la casa comunitativa e la parrocchia. *Druogno* è un villaggio situato ai piedi di elevata montagna: vi si trova due scuole elementari, la casa del comune, una chiesa parrocchiale, e diversi Oratorj. *Buttogno* è un piccolissimo villaggio, già compreso nella Signoria di Vegezzo, poi dichiarato capoluogo di comune: ha casa e scuola comunale, ma non possiede che un semplice Oratorio, essendo aggregata la sua popolazione alla parrocchia di Crana.

Crana e *S. Maria Maggiore* sono due borgate che formano riunite il capoluogo del Mandamento. Giace *Crana* al piè di uno dei monti che chiudono la valle, e S. Maria Maggiore è nel centro di questa. Presso Crana sorge un'altissima rupe, la quale stringendo assai l'al-

Digitized by Google

veo del fiume, ha offerto all' industria umana l' ingegnoso mezzo di formarvi una serra o piccolo lago, in cui per mezzo di un sentiero a piano molto inclinato, si fan discendere migliaja di abeti, di larici, e di faggi. Crana è una borgata, che invita il naturalista ad esaminare le roccie e le miniere metalliche dei suoi terreni, ma che null' altro offre di rimarchevole. *S. Maria Maggiore* possiede edifizj di decente aspetto; è traversata dalla via principale della valle; ha piazza con fonti pubbliche e due passeggi; ha casa comunale, un palazzo pretorio con pubbliche carceri, ed una chiesa parrocchiale, cui sono aggregati tutti gli abitanti del comune.

Sul pendìo di un monte, posto a settentrione della valle, sorge il casale di *Toceno*. Più in basso è *Vocogno*, dal di cui nome trasse argomento Guido Ferrari, per provare che gli antichi *Voconzj* ivi e nei dintorni tenessero il domicilio. Ambedue questi capiluoghi hanno casa comunale, parrocchia ed altri pubblici Oratorj; Toceno ha anche scuola elementare. *Zornasco* e *Villetta* sulla sinistra del fiume, *Malesco* e *Finero* situati nel lato opposto, sono meschini villaggi, dei quali basta ricordare il nome, per esser capiluoghi di quattro diversi comuni. Tutti hanno la loro separata parrocchia; Zornasco ha casa comunale; in Villetta è una pubblica Scuola, e tre ne ha Malesco.

Re è un villaggio più considerevole degli altri, perchè possiede un Santuario, molto frequentato dai divoti: mentre questi tributano la loro venerazione ad un' immagine dipinta, che dicesi aver versato sangue, contento il fisico dei suoi omaggi a Dio, può quindi

Digitized by Google

fermare le sue osservazioni sopra le due varietà di marmi formanti il pavimento, uno dei quali estratto da una cava posta sopra a Malesco, è bello forse quanto il Carrarese, e l'altro chiamato *Savezzella*, abondantissimo in quei dintorni: il comune di Re ha parrocchia arcipresbiteriale ed una scuola gratuita. *Folsogno* è un villaggio posto in alta montagna; *Craveggia* è in posizione del pari alpestre, ma meno elevata. Proseguendo per la via che costeggia la Vegezza, viensi a *Dissimo* ed *Olgia*, casali posti a contatto dei confini Svizzeri. Olgia ha una vice cura; Folsogno, Dissimo, e Craveggia hanno parrocchia; l'ultimo dei predetti comuni possiede casa comunale e scuola elementare (158).

§. 14.

MANDAMENTO DI CRODO

La nuova grandiosa via del Sempione attira gran numero di commercianti e di opulenti oziosi viaggiatori, col solo oggetto di scendere dalla Svizzera in Italia, o di passare dalla Penisola nei Cantoni elvetici, ed entrar quindi nella Francia. Ma l'uomo scienziato, il pittore, e chiunque viaggi per istruzione, non dee trascurare la Val Formazza, lasciando alla sua sinistra il Divedro. Ove incomincia la valle Antigorio, in faccia cioè a monte Crestese, trovasi che la Tosa spinge placidamente le sue acque in alveo quasi orizzontale: e poichè superiormente erasi divisa in due rami, ivi viene a riunirsi, e gettasi poi precipitosa in un ricettacolo assai profondo che si è escavato. Da questa caduta, sopra la quale è forza il passare per un ponte

Digitized by Google

altissimo e mal sicuro, ascendesi al Casale di S. Marco: in faccia a questo sorge sull' altra ripa *Ponte-Maglio*, nome che gli antiquarj fan derivare da *Pons Manlii* perchè dicesi che il Console Gneo Manlio, di là passasse nel recarsi alla conquista delle Gallie. In mezzo a meschini paesetti la via conduce a Crodo, capoluogo del Mandamento. Questa Terra è posta presso una valletta, che sembra aver servito in altri tempi di bacino ad un Lago: infatti il Vescovo Bescapè lasciò ricordo, che all' età sua esisteva a Crodo un tempietto sotto la invocazione di S. Martino, chiamato *Codelago*, o Capo di Lago. Ai fabbricati componenti la borgata, trovansi interposte due piazze, una delle quali è in faccia al Palazzo Pretorio, mentre sull' altra corrisponde la propositura parrocchiale. È per Crodo un monumento degno di osservazione il Sotterraneo denominato dei *Marini;* nobile famiglia derivata dai Conti Raimondi di Campieno: era questo un tragitto sotterraneo che con lunghissime e non conosciute tortuosità, di tratto in tratto illuminate da spiragli, girava attorno alle case dei De Marini. Questo comune, oltre gli uffizj di giudicatura, possiede una scuola comunitativa gratuita.

Viceno e *Mozio* sono due casali posti a ponente di Crodo: la denominazione di Viceno vuolsi derivata da piccolo Vico, quella di Mozio dalla sua posizione sopra un colle chiamato Mozzo. Esiste in questo tuttora una torre detta di Rondola, che già servì di telegrafo o di vedetta contro le invasioni dei Transalpini. Tra i fabbricati di Viceno primeggia la casa del Cardinale Dario. Entrambi questi capiluoghi hanno la loro parrocchia: quella di Mozio è arcipretura; ivi trovasi anche

Digitized by Google

una Scuola comunitativa elementare. Ritornando a Crodo per recarsi a Cravegna, si passa per *Feriolo*, casale che conserva parecchie rimembranze di grande antichità: tra le ruine infatti di vetusti edifizj, anche nell'estate del 1818, fu dissotterrato un sarcofago con iscrizione di un tal *Vero Tertullino* alla moglie *seconda*. *Cravegna* è villaggio posto in una collina volta a levante, la di cui denominazione deriva manifestamente dalle molte mandre di capre, ivi dette *cavre*, erranti nei suoi pascoli. È noto questo luogo, per avervi avuto la cuna Papa Innocenzio IX; il di cui padre cognominato Della Noce, prese in Bologna il soprannome di facchinetto, pel mestiero ivi da esso esercitato. Nella Canonica parrocchiale conservasi un sandalo che ad esso appartenne, e nella torre delle campane un busto colla sua effigie. A breve distanza da questo capoluogo siede il villaggio di *Campieno*, che trasse il nome dal conte francese De Raimondi, ivi ricovratosi in epoca assai remota.

Da Cravegna si ascende a *Baceno*, ove le due Tose confluiscono, per indi formare una sola fiumana. In faccia ad un colle stà l'antica parrocchia, presso la quale sono riunite alcune case: altre se ne vedono nella vicina pianura, e varj piccoli casali si estendono su per la valle. Nella parrocchia predetta, vasto tempio a cinque navate, è conservato l'antico uso delle offerte nei dì festivi: vengono queste vendute all'incanto, e col loro prodotto è provveduto alla conservazione dell'edifizio e delle sacre suppellettili. Il casale di *Croveo*, posto più in alto, forma capoluogo insieme con Baceno. Sulla cima della montagna, che da esso prende il nome, trovasi un lago fecondo di buone trote. Croveo non ha parroc-

Digitized by Google

chia, ma possiede un tempio consacrato alla Vergine, frequentato da copioso numero di devoti.

A ponente di piè di Latte trovansi i due comuni di *Agaro* e *Salecchio*. Questo secondo villaggio, diviso in superiore ed inferiore, formò feudo in altri tempi alla famiglia De Rodio: la sua parrocchia è vice-cura. Il paesetto di Agaro offre varie singolarità per la sua origine e situazione. Nei tempi in cui l'Elvezia era agitata da popolari sommosse, fomentate dal germe delle discordie civili, varie famiglie fuggiasche dalla patria ripararono nei monti di Val Formazza; tra queste fuvvene una proveniente da Berna, la quale fermatasi in Golio, riparò entro una di quelle roccie naturalmente incavate, cui dà il volgo il nome di *Balme*, e da cui prese in seguito il cognome delle Balme. Quei profughi trasferirono poi il domicilio da Golio nel vicino monte Avesone, e diramatisi col volger degli anni in otto o dieci famiglie, diedero origine a poco a poco al casale di Ansone, ed a quello di *Agerium*, poi detto Agaro per concisione: avvertasi che alcuni eruditi trovano l'etimologìa di tal nome in *Aquarium*, luogo abondante di acque, ed altri in *Agar*, specie di cespuglio che prospera assai bene in quelle rupi. Antica assai è la chiesa di Agaro, ma non è parrocchiale, essendo la popolazione addetta a quella di Baceno; in Ansone è una cappellanìa. In questo casale è il capoluogo; sulla via che conduce nel Vallese incontrasi un antico fortilizio, costruito al tempo della repubblica Ossolana, collegata in allora coi Duchi di Milano. Consisteva quel forte in un edifizio a tre piani, il primo dei quali presentava una gran porta, con ponte levatojo, per la quale scendeva

Digitized by Google

in Italia chi da quel lato varcava le Alpi; il primo, o inferiore, vuolsi che fosse il quartier militare, ed il superiore, al tutto scoperto, serviva ad uso di vedetta.

A sinistra di Croveo ascendesi ai meschini villaggi di *Osso*, *Casa del Gallo* e *Villa de' Ponti*, al di là dei quali si discende in Val di Rodano. A destra vassi a *Premia;* villaggio così denominato dal dono che ne venne fatto alla famiglia *De Rhodis*. La parrocchiale di questo capoluogo, dicesi costruita a spese di Guido della precitata illustre stirpe. Sorge quì pure un'antica torre, ma non è agevol cosa il provare che venisse questa edificata per comando di Cesare; essa servì piuttosto, come le altre della valle, ad uso di vedetta. Nei terreni di Premia predominano gli scisti ed i talchi granatiferi, e vi si trovano talvolta grossi granati di un pollice e più di diametro. *Piè di Latte* è l'ultimo paese in cui si veggono vigne: ivi incominciano i graniti. Un ripido sentiero conduce in val Formazza, ove il viandante portar debbe le necessarie provvisioni, non trovandosi in quei tugurj che durissimo e nero pane, talvolta di un anno. Ascendendo a S. Rocco il naturalista è trattenuto dalla osservazione dei graniti venati a strati orizzontali, mentre il pittore è sorpreso da vaghissime scene impossibili a descriversi. Dal soprastante villaggio, detto il Passo, ascendesi all'altro di Fopiano, per un angusto sentiero aperto in mezzo alle rupi granitiche: sopra una di queste fu costruito un piccol forte che sussiste tuttora; a breve distanza è da osservarsi una bella cascata.

Da Fopiano, ove vegetano gli ultimi noci, si sale a *Formazza*, alpestre borgata che dà il nome alla valle, ed a cui conduce una via, cui traversa vasta boscaglia

Digitized by Google

di pini, lasciando a basso la Tosa in un profondo gorgo. Formazza, detta in tedesco *Pomat*, è in una posizione, elevata 648 tese sopra il livello del mare; i tugurj che lo formano, incominciano ad essere ricuoperti dalla neve in Settembre. Da questo capoluogo ascendendo verso le alture del Gries, incontrasi il casale di Frua, ove la Tosa, precipitandosi da un'altezza di seicento e più piedi, presenta imponentissima veduta. Un serpeggiante vicolo tagliato nello scoglio conduce nella valle superiore, ove finiscono i graniti venati, e dove ha luogo la confluenza di due rami della Tosa. Nell'ertissime soprapposte rupi non si trovano che capanne per l'estivo soggiorno delle mandre e dei pastori: le piante arboree quì più non vegetano; gli stessi larici imbastardiscono, e addivengono quasi cespugli. Tragittato il fiume, ascendesi alla più erta valle di Morast, ove trovansi le ultime capanne pastorali: poco sopra perdesi lo stesso fiume, che corre sotto la neve, ivi caduta in lavine da più alte vette. Oltrepassate quelle masse nevose entrasi in una praterìa, che nei mesi estivi è vagamente smaltata di fiori alpini. Una superiore ultima vallicella conduce per sentiero assai periglioso alla ghiacciaja del Gries, da cui è alimentata una delle sorgenti della Tosa: chi ascende sino alla vetta del Gries, trovasi in una elevazione di 1223 tese sopra il livello del mare (159).

Digitized by Google

DI ALCUNE COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI NOVARA.

Dalla via Emilia, prossima alle rive del Pò, fino alle alte cime del Gries, distendesi una superficie territoriale sì vasta, che gli abitanti in essa disseminati diversificano notabilmente negli usi della vita sociale, sì per la differentissima posizione di alcuni in bassa pianura, e di altri sulle rupi alpine, come per la stessa loro primitiva origine al tutto diversa. Nella campagna infatti della Lomellina, chiusa tra il Ticino la Sesia ed il Pò, troveremo conservate, in parte almeno, alcune domestiche costumanze, che nelle limitrofe provincie novarese e vercellese disparvero, forse perchè le facili comunicazioni tra Milano e Torino, attirandovi un considerevol numero di quegli abitanti, suggerì loro di adottare insensibilmente le più libere costumanze delle predette due capitali; mentre nei superiori distretti alpini e subalpini si continuò a rispettare ciò che dai proavi venìa praticato: prova ne sia ciò che accade nei differenti paesi compresi entro i confini territoriali della Divisione, in occasione di nozze, di nascite e di morti.

§. I.

RICREAZIONI POPOLARI PUBBLICHE E PRIVATE IN OCCASIONE DI MATRIMONJ E DI NASCITE.

Nei comuni di Lomellina la privata esultanza domestica incomincia nel dì degli sponsali, e con rara

Digitized by Google

perseveranza va continuando d'ordinario per otto giorni almeno. Celebrati appena gli sponsali distribuisce lo sposo paste dolci e confetture ai convitati, mentre la famiglia della sposa offre loro un rinfresco, e quindi un banchetto più o meno sontuoso nella prima Domenica dopo la celebrazione del sacro rito. I primi otto giorni insomma si passano in reciprocità di visite, congratulazioni e donativi dei congiunti delle due famiglie, e la popolazione intanto vi prende parte con serenate alla sposa nelle notti precedenti lo sposalizio, con clamori fanciulleschi nel passaggio dei nuovi coniugi dalla chiesa alla casa, e col prender parte alle danze colle quali suol chiudersi il dì delle nozze. Avvertasi però, che il ceto più agiato ha preso ora il costume di convitare a un festino i congiunti e gli amici nella sera che precede il dono dell'anello coniugale, poichè compiuto appena il rito si preferisce dai nuovi sposi di cercare quiete e più libero sollazzo in Milano, in Torino, o sivvero a Genova. Questi usi di Lomellina sono comuni in generale anche tra la popolazione della vercellese e novarese provincia: nelle due città capiluoghi venne infatti dimenticato non che l'uso, la memoria ancora degli sfarzosi, e clamorosi corteggi che soleano in altri tempi accompagnare all'ara gli sposi novelli. Il matrimonio, giustamente considerato come un domestico consorzio, non sottopone chi lo contrae che alla semplice convenienza sociale di congregare privatamente congiunti ed amici, e distribuir loro delle confetture. Nelle borgate però e nei villaggi è conservata la costumanza di accompagnare la sposa alla chiesa, indi alla casa del marito, da una festosa brigata di parenti, i quali portar sogliono pendente al braccio

Digitized by Google

sinistro un nastro roseo, o di altro vivido colore, donato dalla nuova sposa; che se i nuovi coniugi sono facoltosi, tien dietro ad essi nel precitato tragitto un lieto concerto d'istrumenti musicali. Nella provincia di Pallanza prediligesi tuttora l'uso delle serenate, e parzialmente in occasione di matrimonio tra persone di scelto rango. Il basso popolo poi fa molto caso del banchetto cha ha luogo costantemente nel giorno delle nozze; sicchè se alcuno dei congiunti e degli amici ancora venisse dimenticato nei numerosi inviti che soglion farsi in tali ricorrenze, se ne adonterebbe altamente, come di grave offesa ricevuta. Nelle vallate finalmente dell'Ossola, tranne che in Domo, vengono ancora rispettate certe pratiche domestiche di origine assai antica. Allorchè infatti lascia la sposa il paterno focolare per recarsi alla chiesa, è accompagnata da numerosa comitiva, alla testa della quale è la sua madrina di battesimo, poichè debbe presentarla al marito nell'atto in cui le dona l'anello: terminato il rito la sposa ritornar debbe in sua casa, perchè i genitori ne faccian consegna allo sposo, ed è quello per verità un momento di dolcissime tenerezze, non disgiunte da molte lacrime di chi deve separarsi; se non che il suono dei musicali strumenti dà pronto termine ai singulti, precedendo la comitiva fino alla casa dello sposo, ove ha termine la cerimonia con banchetto e con danze.

Il battesimo dei neonati suol essere in Lomellina quasi sempre sfarzoso: il suono delle campane ne dà avviso al popolo, e questo accorre con molta curiosità alla parrocchia, per vedere il corteggio. Dopo il battesimo, riceve la puerpera frequenti visite di congratula-

Digitized by Google

zioni dai congiunti ed amici, ed i padrini offrono in dono piccoli abiti ed ornamenti adattati all' infante. Nel ceto però più facoltoso i genitori ed i suoceri gareggiano nel regalar la madre con orologi, coppe d'argento, e finissimi abiti, e i precitati genitori suoi assumono altresì l'obbligo spontaneo, o di convenzione, di provvedere al corredo battesimale, che vien chiamato il *Dotino*, per esprimere che si considera come un aumento alla sborsata dote. Nel vercellese e nel novarese le nascite non sono oggetto che di private felicitazioni di parenti ed amici, nè vengono altrimenti festeggiate che coll' invito al battesimo dei più prossimi tra i primi: in tale occasione i genitori onorar sogliono il padrino e la madrina con una colazione, quando il rito venga eseguito nella mattina, o con refezione di dolci e di squisiti vini se abbia luogo dopo il pranzo. Anche nella provincia di Pallanza si limita ad un rinfresco la ricreazione domestica in occasione di neonati; e nelle valli dell'Ossola i padrini e le madrine del contado, anzichè ricevere regali, donano alla puerpera alcune libbre di buon pane di frumento.

§ 2.

LUTTO POPOLARE IN OCCASIONE DI MORTI.

Se in Lomellina vien funestata una qualche famiglia, per morte di alcuno dei suoi componenti, si ha cura che il cadavere sia accompagnato alla chiesa da numerosa funerea comitiva, e nel dì successivo, destinato alle esequie, si erigono attorno al tumulo varie croci, portanti inciso il nome e l'età del trapassato, come

Digitized by Google

pure l'anno e il giorno in cui mancò di vita. Avvertasi che nei comuni della campagna sogliono assistere alle sacre preci, recitate presso il feretro su cui giace la spoglia del defunto, non i soli congiunti, ma gli esercenti ancora la stessa sua arte o mestiero. Nelle famiglie di classe distinta, pertinenti alle tre province di questa Divisione poste in pianura, i figli, i mariti, le mogli, vestono con gramaglie più o men gravi, per sei mesi e per un anno, secondo il grado loro di parentela col defunto. Nelle terre e borgate della provincia di Pallanza, sono ordinariamente le sole donne che portano lungamente il bruno, mentre gli uomini si contentano di un piccolo segno al cappello. In alcuni paesi sussiste tuttora l'uso, che i parenti tutti, non esclusi quegli avvinti dai più stretti legami, accompagnar debbano il feretro fino alla tomba: in altre località affollasi la popolazione nella casa del defunto, e veglia di buon grado l'intiera notte nella recita di sacre preci, perchè le si dà una refezione. Nel comune di Campello usano le donne di radunarsi in molto numero nella camera del defunto, affettando di alternar le preghiere con frequenti singulti. In Val d'Ossola diversificano alcun poco le costumanze di lutto popolare, ma da per tutto termina questo in conviti e banchetti. Il congiunto più prossimo al defunto assume l'incarico di fare invito a tutta la parentela, la quale si raguna sulla porta della casa, da cui debbe estrarsi il cadavere: in tal circostanza è distintivo di lutto l'indossare un ferrajolo, col quale tutti si cuoprono, ancorchè fosse d'estate; e taluni continuano a portarlo nei dì festivi pel corso di alcuni mesi. Succeduto il trasporto del cadavere al sepolcro, riede la comitiva

Digitized by Google

alla casa del defunto, ove l'attende un banchetto: i convitati ascendono talvolta ai settanta, ed agli ottanta ancora; la smodata gozzoviglia continua fino a notte inoltrata, senza che i reiterati divieti di molti pii Prelati novaresi abbian potuto ottenere la menoma riforma di così indecente costumanza. La famiglia del defunto distribuisce altresì una libbra di sale per ogni focolare della parrocchia, per la convenuta condizione che la massaja implori requie al trapassato, nell'atto di gettarne nella sua caldaja. In Domo vien sostituito all'uso del ferrajolo quello del cappello in testa: alla comitiva che accompagna il cadavere, vengono aggregati numerosi poverelli, ricuoperti con panno di mezzalana che loro si dona, e con candela accesa. Finiti i funerali retrocede la comitiva alla casa del defunto, sulla porta della quale uno dei congiunti, o un amico del trapassato, la congeda, dopo averne celebrate le virtù. Questo accompagnamento dei funerali è chiamato nelle valli dell'Ossola *andare a caso:* il portare la testa coperta nel rito funebre è antica costumanza italica riferita da Plutarco; il congedo dei congregati rammenta l'*ire licet* dei romani, di cui fan menzione Svetonio e Cornelio Tacito.

§. 3.

RIUNIONI ED USI POPOLARI IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ RELIGIOSE.

Nell'annua celebrazione di festività religiose, in onore del santo tutelare dei diversi comuni sparsi per le

Digitized by Google

pianeggianti province di Lomellina, Vercelli e Novara, sogliono addobbarsi con più o minore sfarzo i sacri templi, ove i divini ufficj vengono accompagnati da scelta musica istrumentale e vocale, e quasi generalmente da offerte di cera, o di grano, o di lino, ossivero con altri donativi di diverso genere: a dette funzioni intervengono quasi sempre le autorità primarie, ed i corpi municipali. In Novara nel dì di S. Gaudenzio recasi alla Basilica il predetto corpo col Governatore della Divisione, portando offerte di cera e di fiori: a quel corteggio si aggregano i rappresentanti le comunità della diocesi, recando anch'essi quel donativo che vien prescritto dal respettivo locále statuto. Nelle borgate di Pallanza e di Valsesia è frequente l'uso di allottare fazzoletti, orologi ed altri oggetti di valore, consacrandone il prodotto a diminuzione delle spese occorse nella festa. In simili ricorrenze intanto si convitano a lauta mensa parenti ed amici, e molte volte han luogo i popolari spettacoli della cuccagna, delle corse con fantini, o di quelle con barche, ove la situazione topografica il concede. Numeroso oltremodo è il concorso dei devoti in Domodossola nella notte del Venerdì Santo, poichè per concessione specialissima di Papa Innocenzo IX vien portato attorno alla città, con gran treno processionale, il sacro pane eucaristico. Ed a Re di Val Vegezzo, nell'ultimo dì di Aprile, accorrono fino dalla Lombardia e dai Cantoni Svizzeri cattolici, numerosissime persone per assistere al trasporto processionale di un'ampolla contenente sangue miracoloso. In proposito delle Valli dell'Ossola gioverà lo avvertire, come in occasione delle annue principali festività, la gioventù maschile ambisce al

Digitized by Google

sommo di vestire militari divise, ciò che facilmente le vien conceduto dalle autorità governative: quei militari apparati continuano d'ordinario per tre giorni consecutivi, dalla vigilia cioè della festa, fino alla sera del giorno immediatamente a quella successivo. La spesa che talvolta ascende ai mille franchi, impiegata in consumo di polveri, ed in pranzi e rinfreschi, vien repartita tra gli uficiali in proporzione del loro grado. Questa costumanza addita manifestamente la propensione della gioventù Ossolana al maneggio delle armi; che se i coscritti si fanno per lo più surrogare dai cambj nel regio militare servizio, ciò procede unicamente dalla necessità in cui trovansi di emigrare nei mesi invernali, per procacciare alle loro famiglie quei mezzi di sussistenza, che ad essi niega la sterilità del patrio suolo.

§. 4.

RICREAZIONI CARNEVALESCHE E GIUOCHI PUBBLICI E PRIVATI CUI PROPENDE IL POPOLO

Da che decadde in Novara e nelle altre vicine città l'uso delle pubbliche mascherate diurne nei dì carnevaleschi, si diè la popolazione al miglior sollievo di teatrali rappresentanze. A queste vengono alternate feste di ballo pubbliche e private, specialmente nelle principali terre e nei borghi più popolosi, senza esclusione di chi propende ad occultarsi con abito mascherato. Nei comuni della moderna provincia di Pallanza la popolazione mostrasi in generale assai propensa ai balli, ai pranzi, alle cene, ed altre simili partite di piacere. Le

Digitized by Google

famiglie di classe civile danno dei festini di spesa repartita; ed il basso popolo ne dà pure di simil genere, chiamandoli *balli di ruota*, perchè per esservi ammessi è necessario pagare un diritto d'entrata, o sivvero una retribuzione alla fine di ciaschedun ballo. È poi notabile l'uso tuttora vigente in Pallanza di ballare negli ultimi tre giorni carnevaleschi nella piazza pubblica, e sotto il porticato detto dell'Intendenza. Quelle danze incominciano alle ore due pomeridiane in ciascheduno degli ultimi tre giorni carnevaleschi, e continuano fino a notte inoltrata. Una società si rende padrona in tal ricorrenza della piazza; mercè una discretissima retribuzione procacciasi una truppa di suonatori, e concede di danzare a chiunque abbia il mezzo di sborsare una piccola somma alla fine di ogni ballo. Grandissimo è il concorso degli abitanti dei dintorni del Lago, molti dei quali compariscono mascherati: la festa è resa brillante dalla pittoresca posizione del porticato in riva al Verbano, sulle cui acque si vedon correre agili barchette riccamente addobbate, e tutte ripiene di lieta gioventù in varie bizzarre forme mascherate. Le persone di classe civile non si mostrano punto ritrose di prender parte a tal divertimento, poichè d'ordinario prendono diletto di mischiarsi confidenzialmente col basso popolo tripudiante.

I giuochi pubblici conceduti dalla legge nei caffè e nelle osterìe sono il biliardo, gli scacchi e le carte. L'equitazione, la giostra ed altri giuochi di destrezza, si prediligono dalla gioventù in varj comuni della Lomellina e del Vercellese. Nei mesi estivi è frequente sulle pubbliche piazze, delle principali terre e borgate della Divisione, il giuoco della palla e del pallone. In

Digitized by Google

generale può asserirsi, non essere il giuoco la passione predominante del popolo in queste provincie. Nelle conversazioni domestiche delle città, più per passatempo che per propensione, si fanno nobili giuochi sociali di carte, di nessuna dannosa conseguenza alle fortune dei giuocatori. In Lomellina ed altrove la dama è il giuoco degli artigiani e dei bottegaj; il tressette, e più particolarmente la mora sono i sollievi del basso popolo.

A coronare questo articolo valga finalmente l'onorevol menzione di una festa che si celebra ora in Valsesia, e che riunisce un misto carattere popolare e religioso. Il Canonico Niccolao Sottile legò per testamento un annuo premio di lire italiane cinquecento, cui chiamò *dono della virtù*. Viene questo conceduto a una fanciulla nubile Valsesiana che ne sia giudicata la più meritevole dai parochi di Varallo, Borgosesia, Rossa e Scopa: il premio consiste in una Medaglia che porta per incisione (*Premio alla virtù — Valsesia*), ed in una somma per vestire di elegante abito la premiata, e pel di lei trattamento nel dì della festa. Intervengono a questa funzione le principali autorità della Valsesia, ed i parochi che pronunziarono il loro giudizio. Accorre il popolo da ogni comune, e la festa nella sua semplicità vieu resa commoventissima, dal modesto rossore della premiata, e dalla giocondità delle amiche sue, e dei congiunti. Tre volte finora venne distribuito questo premio, dopo la benefica sua istituzione.

Digitized by Google

V

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI AOSTA.

I

PROVINCIA DI AOSTA

Situazione

Tra i gradi { 24° 25′, e 25° 38′ di *Longitudine*
45° 24′, e 45° 58′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 1009 circa — Abit. 64,700 circa

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Biella e di Novara;
A *Tramontana* — Il Cantone Elvetico del Vallese;
A *Ponente* — La Savoja;
A *Mezzodì* — La Provincia d' Ivrea.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 73 *Comuni*, repartiti in VII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *AOSTA*

Comuni

1 *Aosta*
2 Aimaville
3 Cogne
4 S. Georg. de Rhêmes
5 Gressan
6 Introd
7 Jovençan
8 N. D. de Rhêmes
9 S. Pierre d'Aoste
10 Sarre
11 Val Savaranche
12 Villeneuve

Digitized by Google

Mandamento II — *Chatillon*

Comuni

13 Chatillon
14 Antey S. André
15 Antey la Magdaleine
16 Chambave
17 Chamois
18 S. Denis
19 Emarèse
20 Pontey
21 Torgnon
22 Val-Tournanche
23 Verrayes
24 S. Vincent

Mandamento III — *Donnas*

Comuni

25 Donnas
26 Bard
27 Champorcher
28 Fontainemore
29 Gressoney S. Jean
30 Gressoney la Trinité
31 Hône
32 Issime
33 Lilliianes
34 Perlox
35 Pont Boset
36 Pont S. Martin

Mandamento IV — *Gignod*

Comuni

37 Gignod
38 Allein
39 Bionas
40 Douves
41 Etroubles
42 Ollomont
43 Oyace
44 S. Oyen
45 S. Remy
46 Roysan
47 Valpelline

Mandamento V — *Morgex*

Comuni

48 Morgex
49 Arvier
50 Avise
51 Courmayeur
52 La Salle
53 La Thuille S. Bernard
54 S. Nicolas
55 Pres S. Didier
56 Val-Grisanche

Mandamento VI — *Quart*

Comuni

57 Quart
58 Brissogne
59 Charvensod
60 S. Cristophe
61 Fenis
62 S. Marcel d'Aoste
63 Nus
64 Pollein

Mandamento VII — *Verrès*

Comuni

65 Verrès
66 Arnaz
67 Ayas
68 Brusson
69 Challant S. Anselme
70 Challant S. Victor
71 Champ de Praz
72 Issogne
73 Monjovet

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra locale;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario — Un Sotto-Segretario;
Scrivani 2, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco di prima classe;
Un Sindaco di seconda classe;
Consiglieri di prima classe sei;
Consiglieri di seconda classe sei;
Un Segretario.

In tutti gli altri 72 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori due — Aggregati due;
Un Avvocato Fiscale ed un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri due;
Avvocati 13 — Procuratori 9.

(Giudici di Mandamento 7, nei)

Cantoni di Aosta, Chatillon, Donnas, Gignod, Morges, Quart, Verrès.

(Collegio Notariale)

Notari *cinque* in Aosta.

(Notari)

Tappa di Aosta *sedici;*
— di Chatillon *sette;*
— di Donnas *sedici;*
— di Morgez *sei.*

Digitized by Google

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Arcivescovado di Sciamberì)

(Diocesi Vescovile d' Aosta)

In *Aosta*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Officiale — Un Promotore;
Un Cancelliere Segretario, e Cappellano del Vescovo;
Un Vice-Cancelliere;
Un Giudice temporale;
Un Segretario dell' Officialità.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Arcidiacono, un Penitenziere e un Teologo;
Un Coadiutore — Canonici curati 4;
Canonici onorarj 3. — Altri Canonici 8.

(Seminario)

Un Superiore;
Un Rettore;
Un Professore di Morale;
Un Economo.

(Capitolo della Collegiata dei SS Pietro ed Orso d' Aosta)

Un Priore;
Canonici curati 2 — Altri Canonici 9.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di *ottantuna*.

(Case Religiose)

* Religiosi

Canonici Regolari di S. Egidio . . . . . in Verrés
Cappuccini. . . . . in { Chatillon / Morgex

** Religiose

Suore di S. Giuseppe. . in Aosta

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Aosta)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Aosta*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Delegati della Riforma)

In *Chatillon, Donnas, Gignod, Morgex, Quart* e *Verrès*;
Un Delegato.

(Collegio di Aosta)

Il Prefetto, i Direttori spirituali, i Professori e Maestri di Filosofia e di Latinità sono Gesuiti.

I Professori di Teologia e d'Istituzioni civili sono estranei.

(Convitto d' Aosta)

È diretto e governato dai Gesuiti.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia si trovano in Aosta.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

Un Commissario di Polizia presso il Comando;
Un Segretario presso il Comando.

(Divisione di Torino)

(Luogotenenza d' Aosta)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione d' Aosta,
cui formano distretto Gresson, Sarre, Quart, Brissogne, Nus, Charvensod, Fenis, Pollein, S. Christophe, S. Marcel;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Chatillon,
cui formano distretto Antey la Magdaleine, Antey S. André, Chambave, Emarèse, Pontey, S. Denis, S. Vincent, Torgnon, Valtournanche, Verrayes, Chamois;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Verrès,
cui formano distretto Aix, Arnas, Brusson, Issogne, Champ de Praz, Challant S. Victor, Challant S. Anselme e Montjovet;

Un Maresciallo d' alloggio a piedi.

Stazione di Pont S. Martin,
cui formano distretto Donnas, Bard, Champorcher, Issime, Fontainemore, Gressoney la Trinité, Gressoney S. Jean, Hône, Lilliaues, Perloz, Pont-Bozet;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Oyen,
cui formano distretto Gignod, Allein, Bionas, Douves, Oyace, Ollomont, Roysant, S. Remy, Etroubles e Valpelline;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Morgex,
cui formano distretto Avise, Cormayeur, La Salle, La Thuille, Prè S. Didier, Valgrisanche;

Un Brigadiere a piedi.

Digitized by Google

Stazione di Villeneuve,
cui formano distretto Aimaville, Cogne, Introd, Jovençau, N. D. de Rémes, S. Géorges de Rhêmes, S. Pierre, Val Sovaranche, Arvier, S. Nicolas;

Un Brigadiere a piedi.

(h) SALUTE PUBBLICA

(Giunta Provinciale di Sanità)

Il Comandante, l' Intendente, il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Aosta*

Un Commissario provinciale.

(i) RR. FINANZE

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

In *Aosta*

Un Ispettore che serve anche alla Provincia di Ivrea.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Aosta*

Un Uffizio di Conservazione d' Ipoteche, unito a quello d' Insinuazione.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo d' Ivrea e di Aosta riunito

Un Ispettore.

In *Aosta*, *Chatillon*, *Donnas* e *Morgex*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Aosta*, *Chatillon*, *Donnas*, *Fontainemore*, *Gignod*, *Morgex*, *Quart*, *Verrès* e *Villeneuve*;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

In *Aosta*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Direzione di Torino

(Ispezione d' Aosta)

Quarta Divisione

In *Aosta*

Un Sotto-Ispettore.

(Principalità d' Aosta)

In *Aosta*

Un Ricevitore principale;
Un Veditore;
Un Commissario principale per le Brigate.

In *S. Remy*

Un Ricevitore particolare, ed un Veditore.

In *Valtournanche* e *Carema*

Un Ricevitore particolare.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Torino

(Ispezione di Aosta)

In *Aosta*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Aosta.

(Debito Pubblico)

In *Aosta*

Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. I.

NOTIZIE GENERALI

Quella valle alpina pertinente all' Italia, che vien coronata dalle più elevate cime della gran catena, porta il nome di *Val d' Aosta*, desumendolo da quello della città, che siede in riva al maggior fiume, nel punto il più centrale. Politicamente considerato, forma questo territorio non solo una Provincia, ma ben anche una delle sette Divisioni militari dei RR. Stati Italiani di Terraferma; e questa poi, come quelle di Genova e di Savoja, è insignita del titolo di *Ducato*. Il sole che nasce, dee render vivide le gigantesche cime diramate dal Monte Rosa pria di abbassare i suoi raggi sulle torri d'Aosta; il Monte Bianco e il piccolo S. Bernardo tolgono di quattr'ore la vista del sole che tramonta agli abitanti dell'alta valle. Tra le predette elevatissime alture orientali e occidentali resta chiusa longitudinalmente tutta la valle; la quale dal ponte di S. Martino sino al varco della Segna, trovasi rettamente determinata nei romani itinerarj in miglia sessantasette circa, essendosi riconosciuto essere tale appunto la sua dimensione, nel riattamento della via che la traversa fatto nel 1779. Dal Monte Rosa al Monte Bianco formerebbero barriera insormontabile per tutto il lato di settentrione il Cervino e il gran S. Bernardo, se l' umana intrepidezza, ridendosi di ogni naturale ostacolo, non l' avesse audace-

Digitized by Google

mente superata; nell' opposta parte di mezzodì l' Iserano, il Soana ed i gioghi che da essi si diramano chiudono al tutto l' alpina valle, formandone un profondo quadrangolare bacino, assai compresso in due lati. Quanto elevati sono i vertici degli indicati monti, altrettanto si estendono in latitudine le loro immense basi; sicchè il fondo della valle è talmente angusto, che lo stesso maggiore ripiano, su cui siede Aosta, non oltrepassa un miglio di larghezza. Rapidissima quindi è la discesa dei tanti fiumi, che precipitano dalle dirupate inclinatissime pendici, ricevendo perenne alimento dalle soprastanti ghiacciaje: tutti metton foce nella Dora, la quale traversa l' intiera valle nella sua maggior lunghezza. Questo fiume, il più grosso di quanti entrano in Pò al di quà del Ticino, ricevuto il tributo del Bauteggio o Balteggio (*Bocciat* degli Aostani), prende il nome specifico di *Dora baltea*, e vien così distinta dall' altra Dora che appellasi *ripuaria*. Il ricinto dell' ardue montagne che coronano la valle, danno a questa un alpestre sì ma grandioso e bello aspetto: tutto in essa è pittoresco; le nevi eterne e le ghiacciaje ricuoprono la nudità della gran giogaja; i larici, le querci, i castagni, ombreggiando uniti i luoghi più bassi, acquistano una vigorìa ed una bellezza particolare; nei luoghi più aprichi, ove è molto forte il riverbero dei raggi solari, prospera mirabilmente la vigna, mercè la infaticabile industria dei buoni Aostani; nella più bassa parte del territorio il fico, il mandorlo, il pero, il melo danno copiose frutta, molto ricercate fuori del Ducato per la squisitezza del loro sapore.

I primi a fermare il domicilio in questa grandiosa

Digitized by Google

e bella valle, per ciò che ne addita la Storia, furono i *Salassi*, provenienti dall' Elvezia o dalle Gallie. Pretendesi che le molte miniere racchiuse in quelle rupi alpine, e parzialmente le aurifere, attirassero quella fiera popolazione di quà dai monti, e che pervenuti ad impadronirsi a poco a poco delle pianeggianti ripe della Dora, ne derivassero talmente la corrente, da dover sostenere frequenti zuffe coi Levi Libici, vetusti abitatori della limitrofa vercellese provincia. Certo è che il Senato di Roma, formato appena l'arduo disegno di conquistar le Gallie, impose ad Appio Claudio di sottomettere prima i Libici, e d'impossessarsi poi della Valle dei Salassi, come passo il più importante per varcare i monti. L'esito della prima aggressione fu piuttosto infausto, ma per consentimento dello stesso Oracolo Sibillino fu ritentato un secondo attacco, succeduto al solito da completa vittoria, per cui dovettero riparare i Salassi nei più erti e reconditi siti, mentre i Romani impadronitisi della bassa valle ne chiusero l'ingresso, con un propugnacolo eretto ad Ivrea, e cederono in appalto ai pubblicani l'escavazione dell'Aostane miniere. Ma l'asprezza dei gioghi alpini, tenendo al sicuro i dispersi abitanti da nuove aggressioni, incominciò a risvegliare nei loro petti il sopito coraggio, misto a vendetta, tanto che trattenendo il corso alle acque, sottoposero gli invasori ad un tributo per ottenerle; che se D. Bruto fuggiasco da Modena, indi Valerio Messala, ed infine lo stesso Giulio Cesare vollero acquartierarsi nella valle, o tentare il passaggio dei suoi varchi, vennero forzati al disborso di una somma. Per lo che imbaldanziti i Salassi trentacinque anni prima dell'era

Digitized by Google

volgare ordirono una prima rivolta, nella quale furon prima vincitori, e poi restarono repressi; sicchè dopo un decennio macchinarono una seconda sollevazione, ma questa pure riuscì oltremodo infausta: basti il dire che Terenzio Varrone fece prima occupar la valle dalle sue coorti, e vendè poi in Ivrea al pubblico incanto fino a 36000 dei più rivoltosi. Dalla Colonia ivi dedotta derivarono intanto le antiche famiglie della nuova popolazione, e questa prestò omaggio di sudditanza al Romano Impero fino al suo decadimento, ma passò poi, per quanto sembra, sotto il dominio dei potentissimi Signori della Borgogna: ciò deducesi dal ricordo storico, che i Longobardi, attentatisi ad invader la valle dopo la metà del secolo VI, furono forzati dal Re di Borgogna a riconoscerlo assoluto Signore così del Vallese, come del territorio Aostano. Succeduto due secoli dopo nel regno Italico il potentissimo Carlo Magno, venne il Val d'Aosta restituito ai naturali confini della penisola, e stabiliti poscia i Marchesi d'Ivrea restò aggregato a quella marca italiana. Nell'impero degli Ottoni si trovano infeudati della valle i suoi Vescovi, dai quali è di nuovo riconosciuto l'alto dominio nei Re di Borgogna; ma nei primi anni del secolo XI compariscono investiti dell'Aostana Signorìa i Conti di Savoja, forse per cessione o per dono della R. Casa di Borgogna. Fino dal 1238 l'Imperator Federigo II erige in Ducato la valle d'Aosta, per onorarne il IV Amedeo, contro il quale si erano mossi i Vallesiani. Due secoli dopo, quella limitrofa popolazione Elvetica, costituitasi in repubblica indipendente, tentò di profittare dell'età minore di Filiberto, rinnovando frequenti discese in Val d'Aosta,

Digitized by Google

ma gli abitanti dispiegarono tanto valore a difesa del proprio paese, che la lega Elvetica non potè mai sottometterli. Erano bensì da temersi quelle continue minacce, ed Emanuel Filiberto provvide con molto accorgimento ad uno stabile riparo, rendendosi amici i Cantoni Svizzeri con ripetuta solennità di trattati. Per togliere ogni equivoco sulla pretesa mantenuta indipendenza degli Aostani, è d'uopo avvertire, che chiunque esercitò dominio sopra di essi, concedè loro importantissime franchigie, non molto dissimili da libertà assoluta; stantechè l'amministrazione finanziera, germe perpetuo di concitazioni popolari, restò costantemente affidata ad un patrio consiglio detto *Des Commis*, cui spettava l'importante diritto di ordinare, repartire, ed esigere le imposizioni necessarie alle pubbliche spese, compreso il tributo da pagarsi al Sovrano. Ma nel 1770 Re Carlo Emanuelle III sottopose a Catasto anche il territorio di questa valle, e le pubbliche contribuzioni vennero allora pareggiate con quelle delle altre provincie dei RR. Stati.

Nei movimenti militari, che accompagnarono le ultime rivoluzioni politiche di Europa, incominciò ad esser turbata la pubblica quiete anche nei recessi alpestri di questa valle nel 1793, avendo varcate e rivarcate le gole del piccol S. Bernardo, del Buonuomo e e dell'Allea Bianca le soldatesche Austro-Sarde. Sul cominciare del secolo che corre, Napoleone, già pervenuto alla dignità di primo Console e guidato da eccelso genio militare, scendeva giù dal S. Bernardo con ardimento tutto nuovo; giungeva allo sbocco di Val d'Aosta colla rapidità della folgore, e fattosi padrone del propugna-

Digitized by Google

colo di Bard, creduto inespugnabile, compariva entro Ivrea, quando il nemico e la Francia stessa credealo acquartierato nel Vallese!

§. 2.

MANDAMENTO DI MORGEX

Nella escursione topografica di questa provincia ne piacque incominciare dai Comuni che hanno il confine limitrofo alla Savoja, poichè seguitando in tal guisa il corso della Dora dalle sue sorgenti sino al ponte di S. Martino, avremo così un natural passaggio da questa valle alpestre alle colline del Canavese. Avvertasi adunque che l' intiera alta parte della valle è repartita politicamente in nove comuni di vasta superficie territoriale, e tutti aggregati al Mandamento di cui Morgex è il capoluogo. Questa borgata trovasi in ridente posizione presso la sinistra riva della Dora, a ponente d'Aosta, sulla via provinciale che dalla predetta città conduce al piccolo S. Bernardo. È questa una delle tre contrade interposte ai fabbricati di Morgex: attorno ad esso si vedono altresì quattro o cinque viali di pubblico passeggio per sollievo degli abitanti. Verso la metà del VI secolo venne fondata la chiesa parrocchiale, considerata poi sempre come la principale di questa porzione di vallata alpina. Le tre torri, che or si vedono cadute in rovina, furono di difesa agli abitanti da tempo assai remoto. Nei primi anni del secolo XVII i Cappuccini trovarono il mezzo di costruirsi il convento che tuttora pos-

Digitized by Google

siedono. Questo comune, provvede al mantenimento di una scuola elementare gratuita.

Courmayeur è capoluogo di un comune, che ha i confini a contatto di quegli della Svizzera e della Savoja. È situato in capo della valle, entro un pittoresco bacino formato dalla gigantesca base orientale del Monte Bianco. Prima che le soprastanti ghiacciaje avessero rotta la comunicazione tra questa valle e gli stati limitrofi, i pastori svizzeri guardavano in quest'altura le loro mandre pecorine. Lo stesso nome derivò a questa borgata da *Curia Major*, o Tribunale d'ultimo appello, che pronunziava in origine i suoi giudizj nelle dispute tra i vicini Vallesani: di ciò fan prova gli stemmi di quel Cantone, pendenti tuttora dagli angoli della rocca che servì di difesa. Questa borgata è aperta da ogni lato, e ciò nondimeno non è accessibile che per la sola via di Prè S. Didier per molti mesi dell'anno, poichè i ghiacci e le nevi chiudono allora ogni altro passaggio. Nei mesi estivi sogliono qui recarsi trecento e talvolta quattrocento forestieri, per profittare dei vicini efficacissimi bagni, e respirare intanto un aere della maggior purezza. La parrocchia è un tempietto di semplicissime forme architettoniche; nei principali villaggi sono disseminati sei pubblici Oratorj. Questo comune mantiene tre scuole elementari.

Prè S. Didier è un casale che credesi esistesse fino dai tempi degli antichi Salassi. È situato ai piedi del Monte Bianco, in un piccolo ripiano traversato dalla via di Savoja. Gli diè nome S. Didier vescovo di Langres, che nei primi anni del secolo V, sottraendosi alle persecuzioni dei Vandali invasori delle Gallie, cercò

Digitized by Google

un ricovero in questo recesso alpino; e poichè in un prato vicino all'attual villaggio ei solea passeggiar per diporto, prese quindi il nome sopraindicato il casale stesso, e poscia il comune di cui è capoluogo. La moderna borgata è traversata da una sola via, ma nel suo centro apresi una bella piazza: da un lato di essa sorge la parrocchia, e negli altri vennero costruiti edifizj di decente aspetto, per comodo alloggio di chi si reca a far uso dei vicini bagni. Si trovano questi nella distanza di soli 200 metri dal borgo: di molta eleganza riuscirono i fabbricati eretti presso i medesimi, e nei quali suol fermarsi anche la Real famiglia.

La Thuille è un casale aperto, che nel solo lato orientale era stato munito dal Principe Tommaso di Savoja, di alcune trincere che andarono poi in rovina: nelle guerre del 1794 e 1795 fu ricostruita quella difesa, ma essa cade ora nuovamente in distruzione. Giace *la Thuille* alle falde del piccolo S. Bernardo, in mezzo a ridente prateria; i suoi fabbricati sono traversati dal *Tutor*, fiumicello alimentato dalle acque di un soprastante lago omonimo. In esso precipitano talvolta enormi masse di ghiaccio, e la corrente del Tutor addiviene allora così gonfia e impetuosa, che nel congiungersi colla Dora è poi cagione principale dei suoi dannosi straripamenti. Vuolsi che in epoca remotissima abitassero i Salassi La Thuille, così denominata successivamente per le fornaci di embrici e tegoli che vi si trovavano, e delle quali terraglie si dissotterrano in varie parti i rottami. Presso il confine comunitativo, posto sul piccolo S. Bernardo, trovasi una colonna granitica di un solo pezzo, denominata di Giove, perchè dicesi che la sor-

Digitized by Google

montasse una statua rappresentante quel nume, in onor del quale venne eretta. Nel sito detto le *Acque Roselle*, a causa del lor colore, possiede il comune una Casa di Refugio, in cui viene offerto asilo e soccorso ai viandanti nello imperversare delle bufere.

La Salle è vocabolo spiegato dagli etimologisti col radicale celtico *Saal*, indicante luogo di pubbliche popolari assemblee. Invalse quindi la tradizione che i Salassi congregassero i loro capi in un ripiano, situato in allora allo stesso livello di Morgex, ma che poi restò sepolto sotto enorme frana distaccatasi dalla vicina montagna. La pianeggiante superficie prese allora l'aspetto di una piccola collina, e sul suo vertice incominciarono a costruirsi i fabbricati della moderna La Salle, mentre altri venner poi eretti lungo la pendice, e nell'adiacente pianura. Questo capoluogo è traversato dalla via provinciale: il suo comune possiede due parrocchie, ventidue pubblici Oratorj, diverse scuole elementari distribuite nei principali villaggi, ed un piccolo istituto di beneficenza, colle cui rendite vien mantenuto un giovine negli studj di classe scientifica o superiore: avvertasi però che di questo posto gratuito ne vien disposto alternativamente, e per dodicennj, dai due comuni de La Salle e de La Thuille. La frazione territoriale di Derby formò in passato comunità, ma nel 1784 venne a questa riunita, conservando la sola parrocchia.

Valgrisanche è un antichissimo comune d'ignota origine, situato in montagna di freddissimo clima, e che possiede sole pasture. Derivagli il nome dal color grigio che presenta tutta la valle in cui trovasi, per le nevi eterne che la ricuoprono. In quest'orrido angolo alpino

Digitized by Google

vedonsi di tratto in tratto alcuni avanzi di punti fortificati, eretti nel 1793 per resistere all'invasione francese. Nel meschino villaggio che serve di capoluogo trovasi la parrocchia.

Avise è nome derivato dall'antico romano *Arisium*, indi *Avisium*, poi *Avisiacum*. È un villaggio situato tra scoscesi dirupi, al principio di una valle che prende il nome generico di Valdigne, dal latino *Vallis Digna*. Avise è menzionato in una donazione fatta nel 1040 dal primo Umberto ai Canonici di S. Orso. Le famiglie Bloney e D'Avise signoreggiarono un tempo questo luogo; sussistono perciò tuttora due rocche, già ad esse pertinenti, ed ora possedute da privati. La moderna cura parrocchiale venne sostituita ad altra antichissima, che per tradizione popolare restò distrutta per una frana distaccatasi dalla soprastante montagna.

Arvier, voce derivata dal latino *Arvarium*, è nome di un comune, situato parte in montagna e parte in pianura. Sono ad esso aggregati diversi casali, ciascheduno dei quali è provveduto di acqua potabile, condottavi a pubbliche spese, per canali di legno, chiamati *bourneaux*. Il castello diroccato, che vedesi presso il capoluogo, vuolsi costruito dai romani, ma probabilmente è opra dei bassi tempi. Sopra un'altura prossima all'abitato sorge la chiesa parrocchiale assai meschina, ed in cattivo stato.

S. Nicolas è un comune situato in un rialto assai elevato, dominante la sinistra riva della Dora. La sua origine è dovuta allo smembramento di diversi casali, già pertinenti ai comuni di Avise, Arvier e S. Pierre, che per ragione della loro lontananza dai predetti capi-

Digitized by Google

luoghi, vennero riuniti in un circondario comunitativo; e questo prese il titolo di S. Nicolas, da un'antica chiesa di Templarj, divenuta poi parrocchia.

Vuolsi avvertire che il dialetto usato dagli abitanti di questo comune è di purgata origine francese, perchè la gioventù recasi annualmente in quelle oltramontane contrade, per esercitarvi diversi mestieri. Non può dirsi altrettanto del linguaggio adoperato da quei di Morgex, essendo un misto di latino, di francese, e di alemanno, introdottovi dai borgognoni dopo il V secolo: di questo stesso gergo fanno uso gli abitanti di Avise, di Arvier e di Valgrisanche, mentre a Prè S. Didier, a La Thuille ed a La Salle, moltissimi vocaboli ivi usati, hanno l'etimologìa nel vecchio gallese, ed a Courmayeur si parla una lingua, che partecipa del francese, dell'italiano e del piemontese, originata manifestamente dalla promiscuanza dei forestieri che vi dimorano nei mesi estivi, e provenienti dalle precitate contrade (160).

§. 3.

MANDAMENTO DI GIGNOD

Presso le cime delle Alpi pennine, tra il gran S. Bernardo e il Cervino, prendono origine diversi rivi e fiumicelli, che poi riuniti assumono il nome di *Bauthier*, o Baltiero, detto volgarmente dagli Aostani *Bocciat*. Le due valli subalpine irrigate da esso, e dai maggiori suoi tributarj, sono repartite politicamente in undici territorj comunitativi, tutti aggregati al Mandamento

Digitized by Google

che ha l'uffizio di giudicatura in Gignod. È questo un meschino casale di ignota origine, situato in montagna, sulla via del gran S. Bernardo. In esso trovasi la parrocchia che serve a tutto il comune, ed una pubblica Scuola; altri tre piccoli istituti di istruzione elementare si contano nei tre maggiori villaggi da esso dipendenti.

Allein è un comune rurale diviso in diversi villaggi. Esso prende il nome dal maggiore di questi, che siede in montagna, ed a cui si perviene per una via che distaccasi in Gignod da quella del gran S. Bernardo, dopo aver tragittato un ponte di legno sul torrente Artanave. Pretendesi che i Salassi fondassero questo casale, dandogli il nome celtico di *Alercum*, indicante *tutt'uno*. In Allein trovasi la parrocchia, ed in tre dei principali casali altrettanti Oratorj semplici, che le servono come di succursali.

Etroubles è un borghetto traversato dalla via del gran S. Bernardo: la sua origine si fa rimontare all'impero di Augusto. I romani lo chiamarono *ad Aquas turbidas*, e di queste voci ne fu poi formata quella d'Etroubles di francese impronta. Nulla di notabile trovasi nel capoluogo di questo comune, il qual possiede una semplice cura parrocchiale, tre cappelle campestri, ed una scuola comunitativa. — *S. Oyen* meschino casale di origine ignota è situato anch'esso sulla via del gran S. Bernardo. Gli diè nome il santo suo tutelare, sotto la invocazione del quale fu posta la parrocchia, e la cui festa è celebrata nel secondo giorno dell'anno. — *S. Remy* finalmente è in questo lato della valle l'ultimo capoluogo di comune, estendendosi col

Digitized by Google

suo confine fin presso l'Ospizio del gran S. Bernardo. Al tempo del dominio romano, dicesi che portasse il nome di *Eleuterium ad calcem Montis Jovis*: successivamente lo prese dal titolare della sua parrocchia, dedicata a S. Remigio Arcivescovo di Reims. Presso l'estremità settentrionale di questo borgo vedonsi gli avanzi di un murato ricinto, che in altri tempi servì per avventura di difesa agli abitanti. Sulla strada che conduce al gran S. Bernardo, al disopra di S. Remy, incontrasi una casa di ricovero, mantenuta a spese della provincia, e di cui tien la custodia un Cantoniere, destinato ad apprestar soccorsi ai viandanti che debbono passar la montagna.

Douves è un meschino borghetto posto in sito alpestre, nel punto in cui si riuniscono le due vallate del gran S. Bernardo e di Valpellina: vuolsi perciò derivarne il nome dalla latina voce *Dubia*, quasi che sia incerto in quale delle due valli i suoi fabbricati sian posti. Alcuni villaggi, come esso meschini, gli sono aggregati, ed in quattro di questi si trovano delle cappelle dipendenti dalla cura parrocchiale posta nel capoluogo. — *Ollomont* è un comune che prese il nome da una delle sue montagne detta Monte *Ollo*, o di Allen. Dicesi che il suo capoluogo esistesse fino dal tempo dei Salassi: in esso ora non trovasi che la cura parrocchiale, dalla quale dipendono tre piccole chiesuole, poste nei più grossi casali. — *Valpelline* è nome composto dalle due voci latine *Vallis pennina*, la quale si apre sulle pendici delle Alpi così chiamate dal Dio *Penn*, cui adorarono gli antichi Salassi, ed in onore del quale dicesi che fosse stato eretto un tempio, ove ora esiste l'Ospizio del gran

Digitized by Google

S. Bernardo. La parrocchia di questo meschino casale è una cura semplice, sotto la invocazione di S. Pantaleone. — *Oyace* è piccol comune smembrato sessanta anni or sono dalla Valpellina, perchè troppo distante da quel capoluogo. In questo povero villaggio di oscura origine trovasi la cura parrocchiale, ed una scuola comunitativa per fanciulli. — *Bionas* è situato tra due catene di montagne, e dicesi così denominato dai suoi principali abitanti primitivi. La sua chiesa parrocchiale è una semplice cura: vi si trovano due pubbliche scuole elementari, le quali però non restano aperte che in tre soli mesi dell'anno. — *Roysan* finalmente è un povero casale, situato in collina, e prossimo a Gignod, con semplice cura parrocchiale: nulla trovasi in esso di rimarchevole.

Gli abitanti di Allein hanno un dialetto misto di borgognone antico e di latino; quegli di Gignod, Oyace e Bionas, usano il francese moderno, più o men corrotto. In Douves si usano frasi di origine e di sintassi germanica; in tutti gli altri comuni vien parlato un linguaggio che sembra derivato da quello degli antichi golesi (161).

§. 4.

MANDAMENTO DI AOSTA

Nel punto il più centrale della Valle, alla confluenza del Bauteggio colla Dora, siede in pianura fertile e ridente la città d'Aosta, a trecento dodici tese sopra il livello del mare. Terenzio Varrone ordinavane la costruzione con tutta la solidità e magnificenza romana,

Digitized by Google

nel punto stesso in cui avea attendate le legioni vincitrici dei Salassi, venticinque anni avanti l'era cristiana. La consueta ambizione municipale per la vetustà della origine, fece inventare la favoletta che *Cordello*, uno dei condottieri dell'armata d'Ercole, dopo aver soggiogata la popolazione alpina di questa valle, vi lasciò una colonia di Salassi, edificando nel tempo stesso una città, che chiamò *Cordella* in onor suo, nel sito stesso in cui ora trovasi Aosta; e ciò accadeva quattro secoli prima della fondazione di Roma! Esisteva qui forse una città o borgata dei Salassi denominata *Cordella*, e probabilmente non molto lungi dal moderno villaggio di Prè S. Didier, o presso la Salle, poichè Giulio Ossequente, nel riportare un oracolo sibillino, fa menzione di Cordella posta sul confine dei Salassi, ove le romane legioni doveano per voler divino far sacrifizj, prima di varcare le alpi ed invadere le Gallie. Frattanto dava Varrone alla nuova città il nome di *Augusta praetoria*, in onore di Augusto Cesare, e quel nome venne poi alterato in *Aouste*, indi in Aosta.

Conserva tuttora questa città nei suoi quattro lati gli avanzi dei bastioni romani: quei muri, della media altezza di quattro o cinque metri, formano un parallelogrammo ad angoli retti, lungo settecento diciassette metri da levante a ponente, e largo cinquecento sessantatre nelle parti opposte, il che forma un'estensione totale di metri quattrocentotremila, seicento settantuno, spazio preciso occupato dal campo di Varrone. Il nocciolo di questa muraglia di ricinto è composto di un calcistruzzo, o di grosse ghiaje impastate con calce tenacissima e con sabbia, che il tempo ha reso più duro della pietra stessa. La parte esterna era fasciata di pietre qua-

Digitized by Google

drate, e sormontavala un cornicione, ma nei bassi tempi lo spirito di distruzione suggerì agli abitanti di prevalersi di quelle bozze per la costruzione di altri edifizj. Al tempo dei romani i quattro angoli della muraglia erano muniti di grosse torri rotonde, alle quali alcune altre ne vennero aggiunte di distanza in distanza nel medio evo; di quei fortilizj caduti in rovina non restano che le vestigia. Sei sono le porte urbane che tuttora esistono; due di queste situate nel lato settentrionale sono denominate *Pertuise* e *De la Rive*, ed altre due che si trovano nel lato opposto di mezzodì, son chiamate *Porte Ferriere o De S. Benin*, e *Bramasan*. Una sola porta ha la muraglia di levante, ed una l'altra di ponente; questa che sotto i romani chiamavasi *Decumana*, ora è detta *Vaudan;* la porta della *Trinité* posta a levante, è un romano edifizio di ammirabile solidezza. Esso è composto di due parti poste in faccia l'una dell'altra, nella distanza di undici metri. Ambedue presentano tre arcate; quella di mezzo, più dell'altre maestosa, era destinata al passaggio degli Imperatori, e per le due minori, o laterali, entrava ed usciva il popolo dalla città. Gli archi di mezzo hanno un'apertura di otto metri e venti centimetri, ed i laterali di due metri e sessanta centimetri. La porta esterna era fasciata con bozze di marmo grigio di Aimaville, cui il tempo fece cadere in rovina: questo antiporto, chiamato dai romani *Porta Pretoria*, si disse nei bassi tempi *Porta Sancti Ursi*, ed or chiamasi *De la Trinité*, dal titolo di una chiesuola o tabernacolo addossato al medesimo.

Gli edifizj interni della città vengono divisi da circa quaranta vie, alcune delle quali di discreta ampiezza.

Digitized by Google

Quattro sono le pubbliche piazze; quella detta *Tomas* apresi in faccia al palazzo di questo nome; la piazza della Trinité, situata tra le due porte precitate, serve al mercato delle granaglie; un' altra denominata *la Croix de Ville* è destinata alla vendita dei commestibili. La più ampia e più bella è quella di S. Francesco, posta nel centro della città: attualmente riducesi a uno stesso livello la sua superficie, quindi verrà costruita la Casa Comunale nel centro della sua lunghezza, che ascende a centocinquanta metri. Quel nuovo edifizio altri due ne avrà ai lati non men grandiosi, l' attual Palazzo di Giustizia cioè ed un altro da erigersi, e che sarà destinato a diversi usi di servizio pubblico. Alle due estremità di questa piazza sorgeranno due fontane, ed è molto desiderabile, che più che all' ornamento esse vengano destinate ad un' utilità pubblica di prima importanza, e di cui pur mancano gli abitanti. È ben vero infatti che dalla corrente del vicino Bauteggio vien condotta in città per canali di legno tanta copia di acque, da soprabondarne a qualunque uso, ma in quel periodo dell' anno in cui le nevi incominciano a fondersi, l' acqua di quel fiume addiviene torbida e grigia, e tien sospese sottilissime molecole terrose, anche dopo un lungo riposo; sicchè per sei mesi almeno, non può beversi attualmente in Aosta che un' acqua dannosissima alla salute.

Le sei porte urbane hanno attigui dei pubblici passeggi non regolarissimi, ma discretamente ameni: quello di levante, detto *Prè de Foire*, venne abbellito colla piantazione di giovani piante; la *via de l' Archet*, e del *Collegio*, quella del *ponte Sua* sulla Dora, e l' altra de la *Poudriere* e del *Tir de l' Arquebuse* sono ridenti pas-

Digitized by Google

seggi posti nel lato di mezzodì, come a ponente possono dirsi tali le due strade del *Mont Fleury* e *de S. Martin*, e a tramontana le altre di *Bibian* e dei *Cappuccini*.

Cinque primarie chiese, e varj altri piccoli Oratorj, si contano in Aosta; la cattedrale e la collegiata meritano special menzione. Il Duomo vescovile vuolsi edificato, sotto l' impero di Costantino e sulle rovine di un tempio pagano, da Gontrando Re dei borgognoni; successivamente fu ingrandito ed abbellito con nuovi restauri. Sotto il Coro discendesi per due gradinate in una cappella che serve di tomba ai Vescovi ed ai Conti di *Challand*; chè quei Signori si mostrarono sempre benefici verso questo sacro tempio, e prova ne sia la moderna volta, costruita a spese del Conte Giorgio. Al soprastante presbiterio ascendesi per dieci gradini; nel coro ivi posto riposano in bel mausoleo le ceneri del Principe Tommaso di Savoja. Si dubitò per qualche tempo che non già quel Principe, ma Umberto fratello naturale del Duca Amedeo VIII fosse stato ivi deposto, stantechè il leone scolpito a piè del monumento porta il collare colla divisa F E R T, usata dalla Casa di Savoja ottantadue anni dopo la morte di Tommaso. Ormai però si pose in chiaro con documenti storici incontestabili essere realmente le ceneri di Tommaso le racchiuse in questo sarcofago, cui posteriormente si aggiunse a foggia d' ornato il lione col collare dell' Annunziata, producendo così un anacronismo nel blasone di quel principe. L' altro mausoleo a questo vicino è di Francesco Challand, Maresciallo di Savoja, e gran Balì d' Aosta. La porta di questo tempio è fregiata nella sua parte superiore di sculture in gesso rappresentanti i do-

Digitized by Google

dici Apostoli e l'Assunzione della Vergine, alcune delle quali di un qualche pregio. Il chiostro che trovasi attiguo alla chiesa nel lato di tramontana, è lavoro del 1460.

L'insigne collegiata di S. Pietro e S. Orso fu eretta a spese del Vescovo Anselmo I, che occupò la sede di Aosta dal 921 al 960. Sorge questo sacro edifizio ove ebbero cimitero i primitivi cristiani, con tempietto vicino dedicato a S. Pietro. Le due navate laterali vennero aggiunte da Giorgio di Challand, priore commendatario di questa chiesa, tra il XV e il XVI secolo: ad esso pure è dovuta la costruzione della volta della gran nave di mezzo. Sotto il coro trovasi l'antica confessione o catacomba, ove fu sepolto il primo Vescovo Gallo nel VI secolo. Il chiostro, e l'elevata torre delle campane, vennero eretti nel XII secolo, quando i Canonici adottarono la regola di S. Agostino. In faccia alla Collegiata trovasi l'antica chiesa di S. Lorenzo, che credesi edificata sulle rovine di un tempio, dedicato ad Augusto: essa è ora ufiziata da una confraternita della parrocchia collegiale. La vicarìa di S. Stefano, posta nel subborgo di questo nome, la Chiesa del Collegio, la Confraternita di S. Croce, la piccola chiesa del Seminario, e quella del Convento di S. Caterina, sono edifizj sacri che nulla offrono di osservabile.

L'edifizio che serve ora di Collegio, nei primi anni del secolo XI era un convento di religiosi, dai quali fu ceduto ai Canonici regolari del gran S. Bernardo che l'occuparono per lungo tempo. L'ultimo dei loro priori fu Goffredo Gignodi Vescovo di Belley, a tempo del quale Papa Clemente VIII lo convertì in Collegio destinato alla istruzione della gioventù: fu questa suc-

Digitized by Google

cessivamente affidata a diverse corporazioni religiose; all' epoca della rivoluzione francese eravi una famiglia di Barnabiti; ed ora sono due anni che vi si introdussero i Gesuiti. Il Seminario edificato da Pier Francesco di Sales vescovo di Aosta, è situato in mezzo a ridenti giardini a levante della cattedrale, ove appunto i Canonici del gran S. Bernardo possederono un tempo casa priorale. L'antico Convento di S. Caterina, costruito sul cominciare del XII secolo sulle rovine del romano anfiteatro, e già pertinente alle Canonichesse Agostiniane, venne ora restaurato, e l'occupano utilissimamente le ottime Suore di S. Giuseppe. Anche i fratelli della Dottrina Cristiana si introdussero modernamente in questa città, per istruire la gioventù di classe povera. Lo Spedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, affidato alla direzione di un commendatore dell' ordine, dà ricovero ed assistenza agl' infermi: lo Spedale della Carità, o Casa di mendicità, è un pio istituto che dà la sussistenza alle famiglie più povere. Finalmente le due Opere pie, di S. Giovanni e di S. Lorenzo, offrono anch' esse soccorso agl'indigenti: la prima è amministrata dal Comune, e l' altra dal Capitolo di S. Orso.

Tra i primarj edifizii è da rammentarsi l'episcopio pel suo vasto salone, in cui vennero effigiati tutti i principi della R. Casa di Savoja, e tutti i vescovi della Diocesi. Nel palazzo Roncas, ora abitato dall' Intendente, dal Prefetto, dal Comandante e dall' Insinuatore, merita osservazione la grandiosa sua gradinata, con volte arricchite di pregevoli dipinture, rappresentanti soggetti favolosi ed emblemi allegorici. Il Palazzo di Giustizia, situato sulla bella piazza di S. Francesco, e quello del

Digitized by Google

Barone di Nus, posto nella *Rue de la Cité*, sono anch' essi commendevoli, per grandezza di forme architettoniche.

Reputeremmo incompleti questi cenni topografici, se si omettesse di additare gli avanzi di romana magnificenza, dei quali pregiasi tuttora a buon dritto questa Città. Dell' antica cerchia, e della porta e antiporta Pretoria fu fatta menzione. Ora aggiungeremo, che in gran vicinanza d' Aosta, dalla parte di levante, incontrasi un ponte romano, detto ponte di pietra, nel centro del subborgo, ove passava in antico il Bauteggio: è da ammirarsi il suo grand' arco tuttora ben conservato, sebbene le due sue estremità siano sepolte sotto un suolo di alluvione, depositato dal fiume: la larghezza di questo ponte è di metri sei. Nella distanza dal medesimo di circa centocinquanta metri, sorge un arco trionfale eretto ad Augusto Cesare: la sua base e la volta sono ben conservati, ma le statue e le iscrizioni disparvero per ingiuria del tempo; e perchè questa non danneggiasse tutto l' edifizio, si credè opportuno di ricuoprirlo con ardesie tegolari. I capitelli delle colonne sono d' ordine corintio; l' aspetto dell' arco è grandioso e magnifico. Una torre romana, assai ben conservata sorge tra la porta e l' antiporta *de la Trinité*; poco più in avanti, entro la città, compariva una superba ed alta muraglia ornata di archi, che alcuni credeano essere avanzo del palazzo pretorio, ma che forse faceva parte del vicino anfiteatro. Le più belle vestigia di questo si trovano nel centro dell' orto di S. Caterina, ove facilmente discuopresi la sua forma ovale, le porte vomitorie, i serragli delle fiere, i gradini di marmo grigio, ed altri

Digitized by Google

ricchi ruderi. Alla porta di *S. Benin* sopra la muraglia di ricinto, sorge una casa quadrata, che credesi di costruzione romana; molte colonne e latine iscrizioni di quell'epoca sono disseminate in varie parti della città. In una stalla attigua alla via *Trotte-Chien* fu discuoperto un superbo musaico, che si estende anche al di sotto della contrada; un'altra porzione di consimile lavoro venne dissotterrata negli Orti di S. Francesco, ma notabilmente alterata dall'umidità del suolo: suppongono alcuni che anche i due musaici del coro della cattedrale siano opra romana, ma in essi riconoscesi manifestamente lo stile del VI o del VII secolo. Vuolsi intanto avvertire che molti sono i sotterranei, sopra i quali sorge la moderna città; i più grandiosi si trovano a greco della cattedrale, sotto la casa Duc, e specialmente nel giardino dell'Arcidiaconato. Sono questi assai ampli ed elevati, repartiti in tre piani e muniti di magnifiche porte; e poichè dai tre lati che restano può desumersi che formassero un parallelogrammo, si credè quindi che ricingessero l'antico Foro. Nella casa del Canonico Teologale si riscontrano le tracce di altri sotterranei edifizj creduti Terme: in molte altre parti se ne trovano dei meno estesi, e questi forse servirono di acquedotti. Un dittico in avorio, opera del 406, fu discuoperto nella cattedrale nel 1833. Esso rappresenta l'Imperatore Onorio, che sostiene colla mano una bandiera col motto *In nomine Christi vincas semper:* sopra il suo capo è inciso in forma semicircolare *D. N. Honorio semper Augusto*, e sotto i suoi piedi *Probus famulus, Consul ordinarius*. Sono queste le principali ricchezze di antiquaria possedute da questa città: è ben probabile che

Digitized by Google

molte altre ne asconda sotto i rialzamenti di suolo accaduti nei bassi tempi, per alluvioni del Bauteggio non trattenuto da opportuni ripari.

Gli undici comuni aggregati al Mandamento d'Aosta, tranne quello di S. Pierre, hanno tutti il capoluogo sulla destra della Dora. *S. Pierre* è un villaggio, posto sulla via provinciale che lo traversa; deriva il suo nome dal santo titolare della cura, venerato fino dal decimo secolo come patrono della medesima. Quel sacro tempio trovasi alle falde di una rupe, sopra la quale giacciono le rovine di magnifica rocca, costruita verso il 1220: di quel fortilizio è conservata una scala a chiocciola, che può riguardarsi come un capo d'opera di tal genere per l'epoca in cui fu costruita. Un altro castello eretto nel 1253 a ponente di S. Pierre, appartiene ora al Conte De la Tour.

Il borgo di *Gressan*, situato in pianura sulla riva dritta della Dora, dicesi fondato ai tempi di Augusto. Il suo nome si fa derivare dal latino *Gressanus*, perchè C. Avilio vi possedeva numerose mandre pecorili. Sulla porta d'ingresso della casa del Comune leggesi un'iscrizione in cui è ricordato quest'Avilio, e nella parete della parrocchia un'altra ne è affissa contenente un titolo sepolcrale posto da Settimio Vitale alla madre sua. Una vecchia torre della nobile famiglia *de Balnea* è denominata di S. Anselmo, e perciò pretendesi che da quella prosapia ei discendesse. Questo comune ha tre chiese parrocchiali, quattro Oratorj, ed una Scuola comunitativa.

Jovençau è un grosso borgo posto in pianura, presso la dritta riva della Dora, lungo la via provinciale. Anche l'etimologia del suo nome, che credesi derivato da

Digitized by Google

Juvenca sana, ha dato vita all' ipotesi che la sua origine rimonti al 13.° consolato d' Augusto, e che Avilio errar facesse nelle pasture dei dintorni le mandre del bestiame bovino! In vicinanza del capoluogo vedesi un' antica rocca in rovine, denominata di S. Giorgio, e pertinente alla famiglia Della Rocca di Challand. Questo comune ha una parrocchia, due Oratorj e una scuola comunitativa.

Aymaville è un antichissimo borgo, composto di due casali. Opinano alcuni ch' ei prendesse il nome da un antico pretore di Aosta, ed altri da un tal Caio Aimo padovano, che ivi possedè un predio rustico. La popolazione di questo comune è repartita nelle due parrocchie di S. Leger e di S. Martino. In Aymaville sorge tuttora in sito vantaggioso un castello di solida antichissima costruzione, fatto restaurare nel 1415 dal Card. Ant. dei Signori di Challand, che fin d' allora ne erano proprietarj, ed ora perciò posseduto dalla Marchesa della Rocca, ultimo rampollo di quella illustre prosapia. Merita qui speciale osservazione il romano acquedotto, volgarmente detto *Pontet*, elevato sopra grossi pilastri di trentotto metri di altezza: l' arco ad essi soprapposto serve a un tempo per tragittare da un monte ad un altro. Alla costruzione di sì bell' edifizio sopravveddero C. Avilio e C. Aimo nel decimoterzo anno del regno di Augusto.

Il borgo di *Ville-neuve* traversato dalla via provinciale di Savoja, siede in un ripiano posto al principio di *Valdigne*, a piè di colline ricuoperte di vigneti. Dicesi che verso il secolo decimoquarto i nobili *Chaffardon De la Bathie*, *D' Oncieu* e *Gonthards*, succedutisi

Digitized by Google

nella Signoria di *Chatel-Argent*, ottenessero lo stabilimento di un mercato nel capoluogo, per cui vi furono in breve tempo costruiti tanti edifizj, da meritare il nome di *Ville-neuve*. Ebbero quì una chiesa i Templarj, ora interdetta. La parrocchiale edificata nel 1790, è una delle più belle chiese del Ducato; a questo lavoro furono destinati i fondi di un pio istituto, fondato nel 1520 da Giovanni di Lostan nobile del luogo. La casa dei Vaudan, caduta in rovina, presenta tuttora in una diruta parete alcune pitture a fresco; in quella dei Signori Arnaud d'Entreves conservasi l'architrave di un gran cammino, scolpita in legno di noce nel 1529 con lavoro di rara bellezza, e rappresentante quattro signori della Casa di Chatel-Argent e due matrone. Nell'angolo orientale della casa del comune è posto il coperchio della tomba di Quinto Petilio capitano romano, che era stato sepolto nell'antica rovinata rocca di Chatel-Argent.

Introd è un casale di origine ignota, ma creduto antichissimo. Debbe il nome alla sua posizione, trovandosi in una collina che ha l'aspetto di penisola, perchè posta alle falde delle acque del *Valsavaranche* e della corrente dell'altro fiume detto *Des Rhêmes*. Si chiamò quindi questo luogo *Entr'-Eaux*, poi Introd per corruzione. La sua rocca costruita nel 1253, appartiene ai discendenti dei *Vassal-Sarriod*, consignori di Rhêmes. *Sarre-Chesallet* è un piccolo comune antichissimo, posto in collina, della di cui origine e denominazione non esiste documento alcuno. Introd ha una parrocchia, e due ne ha Sarre, oltre una scuola elementare.

Rhêmes S. Georges è in una vallicella, situata

Digitized by Google

a mezzogiorno e ponente della valle grande di Aosta. A questo casale dicesi che dassero il nome alcuni condannati alla galera, qui traslocati a terminare il meritato gastigo col dissodamento e successiva coltivazione di quegli incolti terreni. In sito eminente sorge la chiesa parrocchiale, che per esser dedicata a S. Giorgio, diè l'altro nome specifico al capoluogo. — *Rhêmes-Notre Dame* giace in un pittoresco avvallamento coronato di ghiacciaje, le quali dividono il suo comune dalla Savoja e dal Piemonte: quella stessa orda di condannati al remo, che dieder nome a S. Giorgio, comunicarono la denominazione anche a questo villaggio, la di cui parrocchia è dedicata alla Visitazione della Vergine.

Valsavaranche è un antico comune, d'ignota origine, situato in montagna, entro una valle assai angusta, a ponente d'Aosta. Deriva il suo nome da *Vallis Savara*, così detta perchè i romani chiamarono *Savara* il torrente che la traversa in tutta la sua lunghezza. La sua popolazione era aggregata nel XV secolo alla parrocchia d'Aimaville, e nel XVI all'altra d'Introd; nel secolo successivo fu eretta in parrocchia la sua antica chiesa, la qual poco dopo, cioè nel 1673, fù ricostruita dai fondamenti, per beneficenza del Signor di Roncas, Barone di Chatel-Argent.

Occupa *Cogne* la sommità di una vallicella alpestre, che ha il suo sbocco nel comune d'Aimaville. Dicesi che i romani chiamassero *Cunia* questo luogo, detto poi nei bassi tempi *Conia* e *Cognia*, dalla voce *Cuneus;* la quale etimologìa sembra che indichi la sua situazione topografica: altri poi pretenderebbero che una popolazione di Celtiberi detti *Conici*, i quali tennero il

Digitized by Google

domicilio alle falde de' Pirenei, forzati ad espatriare per cagione delle incursioni di legioni romane ivi condotte da Giulio Cesare, venissero a ricovrarsi in quest' alpini recessi: chi potrebbe asserirlo in forza di documenti storici? La vecchia torre o rocca di Cogne, chiamata *Torre del Vescovo*, fu eretta nel nono secolo a difesa della borgata dal Conte feudatario. Verso il 1191 Valperto Vescovo d'Aosta la destinò a castello vescovile, e nel 1260 l'altro Vescovo Umberto de Villette prese da essa il titolo di Signor di Cogne. Oltre la parrocchia possiede questo comune tredici minori chiese, disseminate in altrettanti casali.

Gli abitanti di Cogne adoperano, come quei di Aosta, un dialetto composto di voci celtiche, galliche, latine e piemontesi; a Rhêmes e Villeneuve il linguaggio popolare partecipa del francese moderno, del latino e del piemontese; a S. Pierre e Introd si conserva il vecchio idioma dei Borgognoni, ed a Sarre, Jovençau, Gressan, ed Aimaville il vetustissimo degli antichi galli, in molte voci almeno. Avvertasi però che la lingua impiegata nella Capitale del Ducato, così nella istruzione, come negli atti legali e nei pubblici affari è la francese, la quale è generalmente intesa e parlata più o meno correttamente da quasi tutta la popolazione della valle; sicchè può dirsi esser quello il nazionale idioma di tutta la Divisione (162).

Digitized by Google

§. 5.

MANDAMENTO DI QUART

A levante d'Aosta, ed alla breve distanza di quattro antiche miglia romane, incontrasi un villaggio chiamato QUART, perchè al tempo dei romani formava mansione, detta *ad quartum lapidem*. È questo il capoluogo di un Mandamento, cui sono aggregati otto piccoli comuni, i quali hanno tutti il loro confine territoriale a contatto delle rive della Dora. Quart è sulla sinistra di questo fiume, in vicinanza della via provinciale. Ha due chiese parrocchiali, e quattro succursali. La sua antica rocca appartenne in passato al Conte Perron. Trovavasi in essa un forno fusorio del rame, estratto dalla miniera d'Ollomont. Da più di trenta anni fu venduto questo vecchio castello al comune, per ridurlo in canonica destinata ad alloggiare il parroco.

A due miglia da Aosta, per la parte di levante, incontravasi il secondo segno migliare, e ivi dicesi che esistesse un vico, chiamato perciò *ad secundum lapidem*. Introdotto il culto cristiano, venne fondata quì pure col volger degli anni una chiesa parrocchiale sotto la invocazione di S. Cristoforo, e così il casale venne ad assumere la denominazione di *S. CRISTOPHE*. In questa stessa chiesa fu traslatato dallo Spedale dei Lebbrosi, ed ebbevi tomba, un Vescovo d'Aosta morto nel 1609. Nell'angolo meridionale del sacro edifizio è conservato un titolo sepolcrale romano posto da Fortunato a L. Fortunato padre suo, stato edile. In questo comune si trovano cinque succursali della cura, e due scuole elementari.

Digitized by Google

Nus è un borghetto situato sulla via provinciale, a levante di Quart. L'etimologìa del suo nome debbe cercarsi nella latina frase *ad nonum lapidem*. Dicesi che i romani Imperatori donassero il comando e il possesso di questo luogo ad alcuni capi della colonia da essi dedotta in questa valle. La vetustissima rocca caduta in ruina, che quì si trova, porta il nome di *Chateau de Pilet*, forse perchè nei bassi tempi fu per dileggio popolare dato questo nome ad un feudatario che ne era il padrone. Ma gli amatori delle antiche origini sono ben lontani dallo assentire a questa opinione, non improbabile: essi pretendono che Ponzio Pilato, condannato all'esilio dal Senato di Roma, per riprovata crudeltà nel suo sentenziare alla morte il Redentore, in quella torre appunto abitasse e riposasse, pria di passar le alpi per recarsi al suo confino in Vienna del Delfinato! Anche la popolazione di questo comune è repartita in due parrocchie.

Charvensod, piccolo casale situato a mezza costa di un monte, in faccia ad Aosta sulla destra della Dora, è il capoluogo di origine ignota di un comune: nulla altro esso possiede che la chiesa parrocchiale, e nulla offre di rimarchevole. — *Pollein* è in una posizione presso a poco consimile a quella di Charvensod, infaccia cioè ad Aosta sulla riva dritta del fiume. Pretendesi di far derivare il suo nome da un'antica via indicante polledri, o cavalli giovani, perchè molti se ne teneano nelle vicine pasture. Gli abitanti andavano soggetti in passato ad epidemiche malattie, per cagione dei molti marazzi che ingombravano i loro terreni: fortunatamente alcuni di essi incominciarono a restar col-

Digitized by Google

mati. Pollein ha una parrocchia, due succursali, ed una Scuola elementare. — *Brissogne* sorge in un piccol colle in faccia ad Aosta, presso la destra riva della Dora. Gli etimologisti, non si sa come, trovano nel celtico idioma l'origine del suo nome, per poi dedurne che questo meschino villaggio fu già abitato dai Salassi. Vi si trova una parrocchia e tre piccole chiese campestri. — *S. Marcel* è un piccolo comune con parrocchia ed alcuni Oratorj rurali, posto in pianura presso la destra riva della Dora. La sua denominazione deriva manifestamente da quella del Santo, sotto il di cui patrocinio si posero gli abitanti. — Anche *Fenis* giace nella pianura stessa in cui trovasi S. Marcel, ma alcuni dei suoi edifizj sono sulla pendice della vicina collina. A questo casale si dà origine vetustissima, derivandone il nome dalla romana voce *Fenile*, per le molte praterie che ricuoprivano il suo territorio. Ed aggiungesi che col ricco prodotto dei fieni, posti in vendita dai romani, manteneasi una ciurma di schiavi nella miniera situata presso il villaggio di Miserigne: nè a ciò si limitano le supposizioni istoriche, ma si vuole altresì che Miserigne prendesse un tal nome da *Vicus servorum, misericordiam clamantium;* poi si aggiunge che il rame da essi escavato servì in Roma al getto dei busti in bronzo dei primi imperatori, e di alcune divinità. Fortunatamente le favolette tradizionali non recano nocumento ad alcuno. Fenis ha chiesa parrocchiale ed alcune cappelle rurali. Così in questo come in altri comuni del Mandamento parlasi un francese corrotto; altrove è più conservato l'antico gallese (163).

Digitized by Google

§. 6.

MANDAMENTO DI CHATILLON

A riserva del comune di Pontey posto sulla dritta della Dora, gli altri undici capiluoghi compresi in questo Mandamento, sono situati sulla sua sinistra riva, distendendosi coi loro confini nella subalterna Val Tournanche: questa è irrigata da un fiume, che confluisce colla Dora, non lungi dal punto in cui piega il suo alveo da tramontana a mezzodì, dopo aver tenuta sempre la corrente in direzione da ponente a levante. Chatillon è una grossa terra situata sulla via provinciale. La sua fondazione risale al secolo XI, ed il suo ingrandimento è dovuto principalmente al Castello fortificato, che poco al di sopra di essa fece erigere Aimond di Challand. Prima di quell' epoca dicesi che esistesse un borghetto ove ora sorge la rocca: un piccolo Vico sedeva nella subiacente sponda della Dora, ed era perciò detto *ad Ripam;* esso restò atterrato dalle acque dell' impetuoso fiume, che per la Val Tournanche giù discende dal Monte-Cervino. E convien dire che anche questo Vico fosse munito di un fortilizio, poichè in alcuni atti pubblici del 1240 vien fatta menzione di *Castrum de Riva.* Continuando a tener dietro alla volgar tradizione aggiungeremo, che quella rocca fu cambiata in un monastero di Benedettini, indi in Ospizio di Templarj. Certo è però che il moderno nome di Chatillon deriva dal latino *Castrum* o Castello. Questo comune, oltre la chiesa parrocchiale, possiede dieci Scuole elementari repartite nei villaggi ad essi aggregati. Il convento che quì occupano i Cap-

Digitized by Google

puccini fu fondato nel 1633. Il bel castello soprastante di cui parlammo, è ora posseduto dalla Contessa di Challand. Presso l'ingresso di Chatillon incontrasi un ponte di romana costruzione: la folta ellera che lo ricuopre nasconde le rovinose ingiurie recategli dal tempo.

Pontey, borghetto situato in pianura sulla dritta della Dora, restò per lungo tempo compreso entro il confine comunitativo di Chatillon: nel 1757 ne fu smembrato ed eretto in capoluogo di comune. Il suo nome addita (secondo alcuni) che per giungere ad esso è forza passar due ponti, uno dei quali in vicinanza di Chatillon, e l'altro presso Chambave. Pontey ha parrocchia, due cappelle succursali e Scuola comunitativa.

Chambave è un grosso borgo situato in pianura sulla sinistra della Dora, traversato però da una sola angusta via ed assai inclinata. Pretendesi che a tempo dei romani fosse detto *Campus Segetis*, dalle molte granaglie che nei suoi terreni si raccoglievano: successivamente fu chiamato *Cambavis* e *Cambava*, e finalmente Chambave, che significa campo di biade. Il suo comune ha una cura e tre minori chiese rurali.

Verrayes è un casale di origine e denominazione ignota. Siede sopra una pendice montuosa, bagnata alle falde dalla Dora, e traversata dalla via provinciale in vicinanza di detto fiume. La sua popolazione è repartita in due parrocchie: nel capoluogo trovasi una Scuola comunitativa. — *S. Denis* è un piccol comune che prese il nome dal patrono della sua parrocchia. Difendeva il suo capoluogo nei trascorsi tempi una vecchia e cadente rocca, già posseduta dal Signor De Cly. Il suo territorio è posto parte in poggio e parte in pianura, e questo è

Digitized by Google

traversato dalla Dora e dalla via provinciale. Anche S. Denis ha la sua Scuola comunitativa. — *Torgnon* è un comune che venne smembrato, quattro secoli or sono, da quello di Antey. Dicesi che il suo nome derivi dal francese *tourner*, per indicare la circonferenza quasi sferica del suo territorio. Essendo molti i villaggi da esso dipendenti, possiede perciò oltre la parrocchia otto chiese campestri e quattro Scuole comunitative.

Antey S. André è un comune rurale, composto di più villaggi che nulla offrono di notabile. Essendo il primo dei cinque comuni che s' incontrano da chi si reca nell' alta Valtournanche, dicesi che in origine si chiamasse *ante eas*, poi Antey! Lasciando a parte simili stiracchiature etimologiche, diremo piuttosto che questo paese si vanta a ragione di essere il più antico di tutta la valle, nel di cui fondo è situato. Antichissimo e di estrema semplicità è il solo edifizio sacro cui possiede questo comune: un Sacerdote regolare di S. Egidio di Verres uffizia questa parrocchia. — *Antey la Magdelaine* è un comune di recente formazione, poichè il suo territorio venne smembrato dall' altro Antey nel 1799. Di quel tempo gli si aggiunse il nome specifico *la Magdelaine*, dal titolare di un suo pubblico Oratorio. Il meschino casale, che serve di capoluogo, è situato tra roccie scoscese, ed è composto di povere casette ricuoperte di stoppia.

Chamois è un alpestre comune, smembrato già da tre secoli da quello d' Antey S. André. I suoi confini territoriali si distendono in una vallicella laterale a quella di Valtournanche. Le molte camozze erranti nei suoi dirupi diedero il nome al capoluogo: in esso tro-

Digitized by Google

vasi la parrocchia cui è aggregata tutta la popolazione. — *Valtournanche* ha il suo confine comunitativo sulle ghiacciaje del soprastante Monte-Cervino: e poichè il capoluogo trovasi ove incomincia la valle, questa perciò da essa prese il nome. Meschinissimi sono i tugurj componenti questo alpestre villaggio e gli altri che da esso dipendono; e poichè molto penoso è il tragitto dagli uni agli altri, ed in alcuni mesi dell' anno impraticabile, si contano perciò quattordici cappelle rurali in varj punti disseminate, oltre la parrocchia che è nel capoluogo: le Scuole elementarj gratuite sono sei.

S. Vincent. — Retrocedendo per la Valtournanche a Chatillon, ed avviandosi verso il Piemonte, trovasi sulla via provinciale questa borgata piuttosto elegante, composta di edifizj ben costruiti, con pubblica piazza pei mercati, e con ridenti passeggiate nei suoi dintorni. Il santo, sotto la cui protezione fu posta la cura parrocchiale, le diè il nome: dicesi che nel 1580 fosse dichiarata capoluogo, e che prima di quell' epoca formasse parte della Signorìa feudale di *Mont-Jovet*. In luogo detto Cigliano merita osservazione un antico ponte di romana costruzione, inalzato da quei conquistatori sopra un profondo avvallamento cagionato da una frana: le lettere della iscrizione in esso posta vennero cancellate dal tempo. Il suo comune ha dodici cappelle campestri, e sette Scuole gratuite, repartite nei villaggi ad esso aggregati. — *Emarese* è un piccolo comune posto in montagna, tra Chatillon e Verres. Fece parte in origine del comune di S. Germain, ma questo venne anticamente riunito all'altro di Mont-Jovet, ed ai tre quartieri di Emarese si concedè allora di formar un territorio separato. La popola-

Digitized by Google

zione di questo e dei circonvicini paesi adopera un dialetto misto di latino italiano e francese, mentre in Antey ed in Valtournache sono conservate molte frasi di borgognone antico. Avvertasi bensì che a Chatillon, e negli altri luoghi posti sulla via provinciale, parlasi facilmente ed assai corretto l'idioma francese (164).

§. 7.

MANDAMENTO DI VERRÉS

Discendendo lungo la corrente della Dora da Chatillon a Donnas, trovasi intermediario tra questi due capiluoghi quello di Verrés, cui sono uniti nove comuni formanti Mandamento. Giace Verrés sulla sinistra della Dora, appiè di una montagna, da cui discende il torrente *Evinçon*, che ne traversa i fabbricati. Secondo alcuni diè nome a questo luogo il romano Pretore Verre, che vi tenne la residenza; secondo altri è da cercarsene l'origine nelle antichissime fabbriche di vetrerìa dai suoi abitanti possedute, per cui i romani stessi lo avrebbero chiamato *Vitricium!* Questo borgo situato in un ridente ripiano ebbe in altri tempi un ricinto di mura e tre porte. Due di esse vennero demolite nel 1770, per rendere di maggior ampiezza la pubblica via provinciale; per lo stesso motivo restò atterrata la terza nel 1792. La precitata via lo traversa in tutta la sua lunghezza: nella rettificazione fatta pochi anni or sono alla medesima, fu gettato un magnifico ponte in pietra sul torrente Evinçon. La Rocca o Castello, che servì in altri tempi di difesa agli abitanti, appartiene all'illustre

Digitized by Google

famiglia dei Challand. I canonici regolari di S. Agostino hanno qui un monastero. La chiesa parrocchiale, cui è addetta la popolazione di tutto il comune, è insignita del titolo di prepositura.

Champ de Praz e *Issognes* sono i due comuni del Mandamento che hanno il capoluogo sulla destra della Dora. Due secoli or sono trovavasi in mezzo ad una boscaglia una vasta prateria, con una sola casa in mezzo chiamata *Campus de prato*. Attorno ad essa vennero a poco a poco costruiti tanti altri edifizj, che la loro riunione formò un casale, cui si diè il nome di *Champ de Praz*, e si dichiarò poi capoluogo di comune. In esso è la cura parrocchiale, ed a questa sono aggregate tre chiesuole campestri. — *Issognes* era considerato anticamente come dipendenza del Convento di Verrés. Nel 1416 ne venne infeudata la famiglia di Challand. Il conte Filiberto, che ne godeva la Signorìa sul cadere del secolo XV, fece erigere il magnifico castello fortificato che tuttora esiste: il Conte Renato, addivenuto sposo di Donna Mencia di Portogallo, lo ingrandì notabilmente nel 1528, e lo abbellì con ricchi fregi. Ciò che ora offre questo edifizio di più rimarchevole è una fontana artificiale, la qual consiste in una grandiosa pianta arborea gettata in bronzo, da tutti i rami della quale zampillano copiose e limpidissime acque. Issognes ha due chiese, una delle quali è parrocchiale, e tre piccoli Oratorj campestri.

Mont-Jovet. — Oltrepassando di nuovo la Dora, incontrasi sulla sua sinistra lungo la via provinciale quest'antichissimo borgo, che dicesi fondato al tempo dei Salassi. Soprastanno a questo luogo con elevate cime due erte

Digitized by Google

montagne: in una di queste, posta a settentrione, sorgeva in remoti tempi un simulacro dedicato a Giove, per cui quell' altura prese il nome di *Mons Jovis*, comunicato poi al Vico giacente alle sue falde. La via provinciale che questo traversa fu tagliata in gran parte a traverso la viva roccia, per renderla praticabile dalle vetture: un' iscrizione affissa ad un dirupo tagliato a picco, e che sembra minacciare il passeggiero, conserva il ricordo, che quel grandioso lavoro è dovuto alla munificenza del Re Carlo Emanuele III, il quale ne ordinò l' eseguimento nel 1771, quarantesimo secondo anno del suo regno. In una rupe a vertice piramidale, posta a cavaliere del borgo, torreggia un antico Castello già fortificato, fattovi erigere dai Conti di Challand, che per oltre due secoli e mezzo goderono di un dominio quasi assoluto sopra a questo e gli altri paesi circonvicini.

Ayas è il comune il più alpestre, tra quei, com' esso, situati in Val di Challand. Alcune tedesche famiglie emigrate di Alemagna fermarono il domicilio in quell' altura, che nel loro idioma chiamarono *Ajas* indicante montagnoso. Quest' alpestre comune ha una meschina chiesa parrocchiale, dodici Oratorj campestri, ed una Scuola gratuita, in cui vien dato ricetto ed istruzione ad alcuni poveri fanciulli. — *Brusson* è situato in faccia ad Ayas, sulla sinistra cioè del fiume che traversa il Val di Challand. La sua origine e la sua denominazione sono ignote: dicesi che nei passati tempi dipendesse esso pure dal Convento di Verres. In questo capoluogo trovasi una Casa comunale ed una parrocchia, da cui dipendono nove chiesuole campestri. Intorno al medesimo vedonsi tuttora le tracce di quelle trincee,

Digitized by Google

che nel 1798 e 1799 furono costruite per resistere alla invasione francese.

Challand S. Victor. — Antichissima ma ignota è l'origine di questo comune, cui diè nome il titolare della sua parrocchia. L'altro casale di *Challant S. Anselme* posto più in basso, in vicinanza di Verres, prese anch'esso la denominazione specifica dal Santo scelto a patrono della sua cura. Nei passati tempi formarono questi due luoghi un solo comune, ma nel 1746 vennero divisi. La loro posizione è ben poco felice, poichè il territorio circonvicino è tutto ingombro di rupi, di boscaglie, e di franate roccie. Ciò nondimeno qui tenevasi nei trascorsi tempi una grandiosa fiera, frequentata da immenso numero di concorrenti, e vuolsi anzi che siagli derivato il nome dalla voce francese *Chalandise*, indicante i ricchi smerci che in tal circostanza vi si facevano. Challand S. Victor, oltre la parrocchia, ha due scuole elementari, una pei giovani e l'altra per le fanciulle; Challand S. Anselme possiede nove chiesette campestri aggregate alla sua cura, e cinque scuole elementari, fondate varj anni or sono da un suo Curato.

Arnaz è un borghetto, conosciuto al tempo dei romani col nome di *Arnadium;* è situato presso la via provinciale, al punto in cui incomincia l'angusta gola di Bard. La Dora, che qui si valica sopra un ponte di pietra, traversa il suo territorio, posto in parte in pianura ed in parte in collina. Di bella costruzione è il castello già fortificato, e che venne eretto nel XIII secolo a sua difesa: esso appartenne all'antica illustre famiglia *De Valaise.* La cura di questo comune è uffiziata da un priore; da essa dipendono otto Oratorj cam-

Digitized by Google

pestri, uno dei quali, posto nel villaggio di Machaby e dedicato alla Vergine della Neve, è frequentato da gran numero di divoti. Nel 1553 Arnaz fu eretto in feudo con titolo di Baronia. Così in questo, come negli altri comuni del Mandamento parlasi il consueto dialetto composto di voci latine, borgognone e piemontesi: in Ayas però si fa uso di un tedesco assai corrotto (165).

§. 8.

MANDAMENTO DI DONNAS

Presso il confine naturale della Valle, ove trovasi anche il termine politico del Ducato, trovasi un capoluogo di Mandamento, cui sono addetti tre comuni situati sulla destra della Dora e sette nella Valle *Valaise*, che dal Monte Rosa discende fino alla sinistra riva del predetto fiume. Donnas è la residenza del giudice: questo grosso borgo è forse il più antico del Ducato. Esso giace in un'angusta gola di monte, che serve a un tempo d'alveo alla Dora, e di passaggio alla via provinciale. I diversi casali compresi nel suo territorio, sono in parte situati in mezzo a ricche vigne, ed altri in ridentissime praterie. Che queste servissero in antico per campo d'istruzione alla gioventù romana nell'esercizio dell'Arco, potrà facilmente ammettersi, ma che derivi il nome di Donnas dal *dar di naso* nella rupe che si para d'avanti al viandante, presso l'ingresso del borgo, è ridicola etimologia e non ammissibile. I fabbricati sono divisi dalla sola via provinciale; alle due loro estremità trovansi due porte, una delle quali solida-

Digitized by Google

mente costruita con bozze di pietra. Presso l'ingresso occidentale del borgo venne aperta nella viva rupe una specie di Galleria, di cento passi circa di lunghezza e quaranta di altezza, la qual servì un tempo per chiudere qualunque accesso al Ducato: quest'opera è veramente degna dei romani che ne ordinarono là costruzione. Oltre la parrocchia ha Donnas un Santuario detto di *Vert*, e quattro chiesuole campestri: i Cappuccini qui posseggono un Ospizio.

Bard. — Chi da Donnas recasi a Bard, incontra a sinistra la via tagliata a perpendicolo nei dirupi, sicchè i precipizj tra i quali la Dora trascorre, presentano al suo sguardo una spaventosa profondità. Il borgo di Bard comparisce allora nella stretta gola di due scoscese montagne: una rupe di enorme mole chiude da un lato la valle, e respingerebbe la corrente stessa del fiume, se questa non si aprisse un varco dalla parte di mezzodì. I fabbricati di Bard compongono una lunga borgata, cui interseca la via provinciale: a Bard è contiguo un subborgo detto *Jaquemet;* nella distanza di un miglio trovasi il villaggio di *Albard* che da esso dipende. Questo capoluogo non possiede che una semplice cappella rurale, ma ciò che in esso merita principalmente osservazione è la rinomata fortezza posta a cavaliere del medesimo. Lasciando a parte la sognata opinione che Annibale di quì passasse, avvertiremo più presto che di quel tempo i pastori delle vicine montagne aveano appena una qualche notizia di questi alpestri recessi, i quali più tardi furono conosciutissimi dai romani che se ne impadronirono. Sul cadere del secolo nono Re Arnolfo reduce in Germania di quì passò, e lo storico chiama questa gola

Digitized by Google

montuosa *Saxa praecisa inexpugnabilis oppidi Bardi:* dunque il fortilizio fin d'allora esisteva. Nel X secolo trovasi che un feudatario signoreggiava Bard e il territorio circonvicino con molta sicurezza, per aver munito il castello di così valide difese da meritare il distintivo di *nobile* e *forte*. Amedeo IV bramoso di ricuperare la giurisdizione, che i suoi proavi aveano goduta sulla Valle d'Aosta, strinse d'assedio nel 1252 il forte di Bard, ma non sarebbe per avventura pervenuto ad impadronirsene, senza il valido soccorso apprestatogli dai Signori di Challand. Sul cominciare del secolo che corre Buonaparte, spinto dal genio delle conquiste e quasi sempre accompagnato dalla vittoria, varcato avendo ormai il gran S. Bernardo, e volendo penetrare in Piemonte all'improvviso, fremè per brev'ora, perchè la rupe fortificata di Bard si opponeva ai suoi voleri; ma Berthier, e Marmont, secondati dal valore del soldato francese invincibile nell'impeto dei primi attacchi, sprezzarono talmente il fuoco vuomitato dall'artiglieria del Forte, che dopo pochi giorni la guarnigione dovè arrendersi, e ad un cenno del primo Console la Fortezza restò diroccata. Re Carlo Felice decretò nel 1830 che se ne incominciasse la ricostruzione; il regnante Carlo Alberto approvò il proseguimento dei lavori, ma sopra un disegno assai più vasto e di assai maggior solidezza. Vennero impiegati in si grand'opra mille e cinquecento operai; in breve essa verrà al tutto terminata e riuscirà grandiosa e magnifica, grazie al genio del Colonnello Oliviero, cui ne venne affidata la direzione.

Champorcher, *Pont-Bozet* e *Hône* sono tre comuni del Mandamento, situati sulla destra della Dora.

Digitized by Google

Champorcher è un comune di alpestre territorio, che distendesi nella più alta parte di una vallicella irrigata dal torrente d'Ayaçe, il qual discende nella Dora in faccia al Forte di Bard. Il villaggio di Champorcher ha parrocchia e scuola elementare: vuolsi che il suo nome derivi da *Campus porcorum*, perchè i piemontesi soleano mandarvi alla pastura numerose mandre di quegli immondi animali. — *Pont-Bozet* è un casale d'ignota origine, posto in mezzo ad alte montagne, una delle quali chiamata Bozet gli diè il nome. Il torrente che ne traversa il territorio si valica sopra diversi ponti in legno, tutti chiamati Pont-Bozet, perchè alle pendici di quella montagna danno l'accesso. Questo comune ha una parrocchia, due chiesette campestri, ed una scuola comunitativa. — *Hône* è situato al termine della valle di Champorcher, in un delizioso rialto che si distende fino al piè della Fortezza di Bard: da essa lo divide il solo profondo alveo della Dora. In altri tempi il suolo di questo comune era ingombro in gran parte da boscaglie di ontani, e da questi dicesi che derivasse al suo capoluogo il nome di Hône. In esso trovasi una meschina parrocchia, da cui dipendono due succursali campestri.

A levante di Donnas, lungo il confine provinciale di val d'Aosta con Valsesia e col Biellese, apresi un'angustissima ma lunga Valle, che dalle cime del Monte Rosa protraesi sino al ponte di S. Martino, cui è attiguo il territorio d'Ivrea. Il territorio della predetta valle è repartito in sei comuni: quello di *Gressonney* è nel punto il più elevato e più alpestre. Due sono i capiluoghi che portano lo stesso nome di Gressonney, ma uno è

Digitized by Google

specificato col titolo di *S. Jean*, e l'altro *della Trinité*. In altri tempi e l'uno e l'altro villaggio erano considerati come frazioni del comune d'Issime, ma nel 1660 Gressonney S. Jean fu eretto in parrocchia con distretto comunitativo; e nel 1687 venne da questo smembrato l'altro Gressonney, detto allora *la Trinité*, perchè l'oratorio che possedea di tal titolo venne dichiarato cura. Questo secondo meschino villaggio è situato nella parte più settentrionale della valle detta *Valaise*, ed è prossimo alle dirupate rive del torrente *De Fais*, che prende origine nelle soprastanti ghiacciaje del Monte Rosa. L'alto Gressoney occupa un ridente ripiano irrigato anch'esso dal precitato torrente. Pensano alcuni che i primi abitatori di questi alpestri casali fossero Sarmati, militanti sotto le romane insegne sulle rive del Pò; i quali bramando forse di ricuperare la perduta libertà, ripararono nelle alture delle vicine Alpi, e perseguitati poi dai borgognoni, cercarono un ricovero presso le ghiacciaje del Monte Rosa. Altri però sono d'opinione che una colonia di Vallesani emigrasse in remoti tempi e qui fermasse il suo domicilio, allorquando le masse enormi dei ghiacci ora esistenti, non impedivano la comunicazione tra questa e la loro valle. Certo è che tutti i cognomi delle famiglie dei due comuni sono di tedesca origine, e tedesco è l'idioma comunemente usato. Curiosa assai è l'etimologìa del nome Gressonney, poichè la tradizione popolare fa derivarla da *Gresson-ey* che significa *Uccello Dio!* Dicesi che uno di questi passando per la valle deponesse un uovo, di grossa mole e di durissimo guscio, in una praterìa posta alle falde di una montagna detta *la Ransola*, in vicinanza di Gressonney: quell'uovo

Digitized by Google

fu per memoria collocato nel più alto punto della volta nella chiesa di S. Giovanni, ed ivi restò fino al 1836, perchè in tal tempo quella parte d'edifizio fu ricostruita. Gressonney S. Jean ha una bella chiesa parrocchiale, ed una di più modeste forme ne ha l'altro capoluogo. I più ricchi negozianti e possidenti fondarono in ciascheduno dei due comuni una cassa di beneficenza, le cui rendite vengono equamente distribuite agli indigenti. Così nell'uno, come nell'altro villaggio trovasi un pubblico Cimitero, rimarchevole pei molti monumenti di marmo e di pietra che gli fregiano, e che del continuo vengono eretti.

Issime è nel punto il più centrale della valle *Valaise*. I primi suoi abitanti, ingannati da una linea di montagne, che si para davanti a chi si volge a settentrione, crederono di fermarsi nel più alto punto della Valle, e chiamarono la loro borgata col nome *Issime*, indicante sommità. La sua popolazione è repartita in due parrocchiali, dalle quali dipendono quindici chiesette campestri, disseminate pei villaggi compresi entro il confine del comune. Possiede questo altresì quattro Scuole gratuite, ed una Cassa di beneficenza, che dispensa soccorsi alla classe bisognosa. Il linguaggio volgarmente usato è un tedesco corrotto, comunicato a questi abitanti da quegli di Gressonney; nel servizio pubblico però e nel divino viene preferito l'idioma francese.

Fontainemore è un borghetto traversato dal torrente Eyles, e che resta chiuso tra due elevatissime montagne riunite alle falde da un ponte. Derivagli il nome da una fontana nerastra, che sgorga presso la chiesa, ma che pur somministra acque eccellenti. Questo comune

Digitized by Google

fu formato nel 1401: anteriormente faceva parte della Signorìa feudale del Barone di Valaise, il quale risiedeva in Issime. Oltre la parrocchia ha Fontainemore otto scuole comunitative, distribuite pei casali da esso dipendenti. Nel 1832 l'arciprete Niccod dotò generosamente una Cassa di beneficenza a sollievo dei poveri.

Lilliannes è un comune smembrato da quello di Perloz nel 1668. Fu cercata dagli etimologisti l'origine del suo nome in *Insula Haeliana*, perchè dicesi che il torrente Eyles, il qual ne irriga il territorio, avesse col tortuoso suo alveo formata una specie d'Isola, ove fu poi fondato il borgo di Lilliannes! Anche questo comune, oltre la parrocchia, ha cinque scuole elementari.

Perloz situato ove termina il Val *Valaise*, presso i confini della provincia d'Ivrea, è repartito in due borghetti dal torrente d'Eyles che lo traversa. Il suo nome vuolsi derivato dal latino *periculum*, indicante il continuo rischio, cui sono esposti i suoi abitanti, di restar sepolti sotto le frane che minaccia il monte soprastante ai loro edifizj. L'antica rocca che servì un tempo di difesa, appartiene alla famiglia dei Conti di *Valaise*. La chiesa di S. Salvatore è parrocchiale. In un'eminenza vicina sorge il Santuario detto della Madonna della Guardia: da quel punto ridentissimo presentasi alla vista una scena oltremodo pittoresca; da un lato cioè le amene colline del Canavese già ricuoperte nel Marzo di bella verdura, ed a tramontana i dirupi di Val Valaise, nei quali non concede natura ai vegetabili di rivestir nuove foglie, se non a primavera molto inoltrata.

Pont S. Martin è una borgata, che per lungo tempo restò compresa nel confine comunitativo di Ca-

Digitized by Google

rema pertinente alla provincia d'Ivrea, e che dichiarata poi Comune fece parte della Valle d'Aosta, la quale di fatto ivi presenta il suo termine naturale. La via provinciale traversa questo capoluogo da levante a ponente, ed il torrente Eyles da tramontana a mezzodì. Sopra questo fiume elevarono i romani un ponte di pietra, e diedero perciò al vicino vico la denominazione *ad pontem Haeliae*. Ai nostri tempi venne cambiata la direzione alla via provinciale, e si rese allora necessaria la costruzione di un altro ponte; il quale sebbene sia di legno, non cede però in eleganza all'altro che ha il merito di esser lavoro romano. La chiesa parrocchiale, tuttora uffiziata è per verità assai meschina, ma debbesi ora costruir di nuovo, e verrà condotta sopra un disegno elegante e di un genere al tutto nuovo. Nei capiluoghi di comune molto vicini a Donnas, cominciasi a far uso di un linguaggio di francese origine molto alterato da frasi piemontesi: qui poi parlasi il dialetto stesso adoperato nella limitrofa provincia d'Ivrea (166).

DI ALCUNE COSTUMANZE ED USI POPOLARI DEL DUCATO D'AOSTA.

Le riforme sociali introdotte dopo le ultime rivoluzioni politiche in Italia, e per avventura in tutta Europa; le molte vie di comunicazione aperte a prò del commercio, e le più frequenti e maggiori relazioni mantenute ora tra una nazione e l'altra, tolsero alle diverse popolazioni di una stessa contrada quel tipo di specifica

Digitized by Google

originalità, per cui ognuna andar soleva dall'altra distinta. Ecco perchè le nuove e quasi universali costumanze penetrarono anche in Val d'Aosta, abbenchè posta in uno dei più reconditi angoli delle nostre Alpi, entro il quale pochi anni or sono non conduceva che una angusta e scabrosissima via. Da ciò ne è conseguito, che nella capitale del Ducato, e nelle principali borgate poste sulla via provinciale, si sono molto semplicizzati certi usi domestici rigorosamente in addietro osservati, sebbene però nei comuni campestri dei due lati della valle se ne mantenga la continuazione con molta costanza. E poichè il modo di vivere delle genti alpine, molto diversifica da ciò che vien praticato nelle città e nelle borgate stesse situate alle falde della gran catena, giudicammo perciò che riuscir possano di notevole importanza per la statistica generale della penisola le notizie che in questo articolo compendieremo.

§. I.

USI POPOLARI IN OCCASIONE DI MATRIMONJ, DI NASCITE, E DI MORTI.

Nella celebrazione delle nozze, così in Aosta come nei borghi circonvicini, tutti si limitano ad invitare i parenti e gli amici dei nuovi sposi, perchè assistano alla cerimonia; ed essi vestendo il miglior abito dei dì festivi, ed aggiungendo un nastro alla bottoniera, si riuniscono in corteggio per accompagnare gli sposi alla chiesa ed assistere alla cerimonia: terminata questa, vien fatta in alcuni comuni una copiosa distribuzione di pane ai poveri, mentre ai convitati è offerto un rinfre-

Digitized by Google

sco, e talvolta un pranzo, proporzionato ai mezzi pecuniarj della famiglia dello sposo.

Nei comuni rurali la gioventù maschile dedica le ore della notte a corteggiar la fanciulla prescelta dal cuore, e qualche volta dalla convenienza. Deciso che ha un giovine di associare alla sua sorte una zittella col titolo di sposa, recasi tra le nove e le dieci ore della notte alla casa ove abita l'oggetto dei suoi voti, e con sommesso picchio, molto ben conosciuto dalle fanciulle alpine, invita la sua prediletta a recarsi alla finestra, per farle le sue dichiarazioni. Tostochè essa conobbe la persona dell'amante suo, vola ad aprirgli, ma con rara discretezza ei non si fa lecito di penetrar nella casa, fintantochè non possa supporre che ella siasi ricoricata: allora ei si accosta al suo umile letticciuolo, sopra di esso si asside, ed ivi passa alcune ore in amoroso colloquio, prima di ritirarsi alla casa propria: ciò chiamasi *aller par fille*. Pel giorno del matrimonio, così lo sposo come la sposa invitano i parenti ed amici, senza dimenticarsi del compare e della comare, se pur sono in vita, pregando altri a farne le veci in caso diverso: questa particolarità non è trascurata, perchè i padrini sono tenuti per convenzione all'offerta di un regalo. Nella sera precedente la cerimonia, i giovani invitati si riuniscono presso la casa degli sposi, tirando numerosi colpi di pistola in segno di giubbilo per la vicina unione. Nel dì successivo tutti quei del corteggio, in abito da festa e con nastro alla bottoniera, accompagnano la coppia nuziale alla parrocchia, ove il parroco chiude il consueto rito con un discorso sui doveri matrimoniali, indi fa parte esso pure della comitiva, che si avvia alla casa dello sposo. Questi ivi

Digitized by Google

giunto si pone in ginocchio colla sua compagna sulla soglia d'ingresso; si fanno allora avanti i genitori suoi, interrogandolo su ciò che desideri, ed ei chiede modestamente il permesso, che la fanciulla da esso scelta faccia parte della famiglia. La madre acconsente, ma porge prima alla nuora una canocchia, o una granata, per ricordarle di essere attiva e buona madre di famiglia; indi il padre benedice la diletta coppia, porge loro affettuosamente la mano, ed insieme con tutto il corteggio gli introduce in sua casa, ove è già apprestata la mensa. Durante il convito la gioventù del paese va reiterando continui colpi di pistola: una danza è l'ordinario termine di simili ricreazioni domestiche. Avvertasi che le più severe prescrizioni di polizia hanno ottenuto in qualche comune l'abolizione dell'uso indecentissimo di insultare alle nozze dei vedovi; in alcuni villaggi però sono state, finora almeno, al tutto inefficaci. Ciò pone i bigami in tale imbarazzo, che la sposa del vedovo non sa occultare una certa ripugnanza che fa provarle il contratto legame; basti il dire che in varie località, quasi in segno di espiazione, per tre notti consecutive fugge il letto nuziale, standosene coricata con una sorella, seppur ne ha, o con qualche sua cugina!

La nascita dei figli viene annunziata in alcuni comuni col suono di tutte le campane della parrocchia; altrove con tre soli colpi di campana, se il neonato è maschio, e con soli due quando sia femmina: chè se le campane sono molte, vengono dati tre colpi sulla più grossa nel primo caso, ed altrettanti sulla più piccola nel secondo. È uso in questa valle che non già la levatrice, ma i padrini stessi portino il neonato al sacro fonte, con nu-

Digitized by Google

merosa comitiva di parenti ed amici. Dopo la cerimonia battesimale offre il padre al corteggio un rinfresco, cui al solito prende parte anche il parroco. Trascorsi quindici o venti giorni al più, la comare presenta alla puerpera un regalo di dolci e confetture, ed un simile dono vien pur fatto dai parenti ed amici, di nuovo invitati: il compare per parte sua offre vini e liquori, ma questi sono riserbati alla madre, perchè riprender possa le forze dopo il sofferto puerperio.

I segni apparenti del duolo domestico per la perdita di un qualche congiunto, consistono generalmente nel color nero o molto bruno degli abiti; dai quali è sempre bandito rigorosamente lo scarlatto e il purpureo. Usano gli uomini di ricuoprire con panno nero la loro bottoniera metallica, e in qualche comune depongono il cappello montato ad angoli, ed uno ne prendono di larghissima tesa, molto abbassandolo sugli occhi: con questo ricuoprono la capigliatura lasciata ad arte imcomposta; si astengono dal radersi la barba per alcune settimane; prendono nel camminare un lentissimo passo; si pongono nella chiesa nell'angolo il più remoto, ed ivi se ne stanno costantemente prostrati in ginocchio in tutto il tempo dei divini uffizj. Vestono le donne un abito nero o turchino, e cuoprono la loro testa con nera pezzuola: così esse come quei di sesso maschile si astengono dal prender parte a qualunque ricreazione. La durata del lutto varia in generale, secondo la qualità della persona di cui si deplora la perdita. Quella di un capo di famiglia è accompagnata da segni di duolo da un anno fino ai tre: in alcuni comuni è spinto il rigore al segno da spogliare tutto il bestiame delle sue sonagliere. In

Digitized by Google

alcuni comuni la vedova veste abiti di lutto per tutto il rimanente di sua vita, e nel primo anno di vedovanza prostrasi ogni domenica ai piedi del paroco, bacia modestamente la sua stuola, e gli offre un pane. In alcune località è conservato l'uso di un convito ai parenti e agli amici, dopo la inumazione del cadavere: in tal circostanza è consuetudine impreteribile che i commensali abbiano una polenda, o una gran zuppa di riso.

§. 2.

USI POPOLARI IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ RELIGIOSE E DI FIERE ANNUE.

Era costumanza inveteratissima, che nelle ore dei dì festivi non consecrate ad uffizj divini, la gioventù si ricreasse con danze, con giuochi di carte, e con esercizj ginnastici. L'autorità ecclesiastica credè che in tal guisa si recasse oltraggio alla pubblica morale, ed incaricò i parrochi di proibir severamente la danza. Questo discreto sollievo ebbe quindi il suo termine in quasi tutti i comuni della Provincia, ma la gioventù or se ne vendica, raccogliendosi nelle bettole a gozzovigliare, con danno assai maggiore del buon costume. In occasione però delle annue solennità, destinate ad onorare il Santo cui scelse a patrocinio la parrocchia, l'anatema contro il ballo raramente è rispettato. Nella vigilia offre la gioventù una serenata al sindaco ed al curato, e dopo i vespri del dì successivo incomincia coll'aprire una danza sulla piazza pubblica, indi ritirasi in una qualche vasta capanna ove sono invitati anche gli stranieri, che intervennero alla festa, dai gio-

Digitized by Google

vani che dirigono quella ricreazione. Nei due comuni di Gressonney è annunziata la prossima festa del Santo titolare collo sparo di numerosi mortaletti, e nel giorno degli uffizj religiosi si fanno dalle famiglie reciproci inviti a sontuosi pranzi, cui intervengono perfino alcuni negozianti della Svizzera e della Germania: tutta la popolazione mostrasi in tal ricorrenza riccamente abbigliata. In alcuni comuni molti gareggiano nel fare generose offerte alla chiesa nel dì del Santo suo titolare, per acquistare in tal guisa il privilegio di portare un cero acceso in altre festività dell'anno.

Ove sono tenute annue fiere, si mostrano i ricorrenti tutti dediti alla conclusione dei loro negozj, e ben poco proclivi a divagarsi in ricreazioni popolari. Avvenne quindi che i giocolieri e i saltimbanchi tentarono più volte di sottoporre a tributo i più inesperti col loro ciarlatanismo, ma fu si meschino il prodotto che ne ritrassero, che più non ricomparvero in nessuna località del Ducato. Nel di primo di maggio costumasi in molti comuni, che la gioventù pianti in faccia alla casa del Sindaco un lungo tronco di abete spogliato dei suoi rami: tale uso è accompagnato da giocosi gridi, i quali divengono poi anche più clamorosi in una qualche bettola, ove termina d'ordinario quell'annua ricreazione.

§. 3.

RICREAZIONI CARNEVALESCHE E GIUOCHI PREFERITI NELLA PROVINCIA.

L'inveterato uso, e quasi generale in tutta Europa, dei popolari baccanali nella stagione carnevalesca, non

Digitized by Google

dà impulso alcuno alla popolazione di questo Ducato per abbandonarsi a stravaganti follìe. Le famiglie quasi tutte si limitano ad inviti reciproci di pranzi domestici, dai quali bensì vien bandita l'abituale frugalità. Alle proibite danze subentrarono le larghe bevande dei migliori vini, accompagnate dal canto di brindisi. In Aosta e nelle principali borgate si danno tuttora alcune feste di ballo, e taluno comparisce in pubblico con abito da maschera, ma anche per simili discretissimi divertimenti è necessario il permesso del Comandante, il quale suole uniformarsi al parere favorevole del Sindaco pei comuni estranei alla sua ordinaria residenza.

Nella città d'Aosta, ed in uno o due borghi più considerevoli, si esercita la gioventù nel giuoco del biliardo; altrove non è praticato nè conosciuto verun giuoco pubblico. In alcuni comuni si giuoca in privato alle bocce, alla palla, alle carte; in altri la gioventù si abbandona con trasporto al giuoco detto *Le Champ*, consimile a quel del pallone, ed in cui è necessaria molta destrezza ed agilità. Ma il basso popolo dà qui pure alla *Mora* con passione la preferenza; stantechè con tutta facilità può giocarsi in ogni stagione dell'anno, e in qualunque luogo ove due amici si incontrino, ed amino provocarsi pel guadagno di una bottiglia.

Nel subborgo occidentale d'Aosta havvi un luogo appartato detto il *Tiro*, ove in certe determinate ore può chiunque, mercè una mite tassa, tirare col suo archibuso ad un lontano segno: il vincitore riporta un premio.

La storia dell'arte balistica ne avverte, che fino dai primi anni del secolo XVI, le compagnie degli archi-

Digitized by Google

busieri urbani, sostituiti ai balestrieri, vennero formate dei cittadini più abili nel tirare *a segno*. In Francia la loro destrezza fu talmente salutare alla patria, che i Rè concederono privilegi ed immunità a chi in certi tempi dell'anno colpiva un uccello posto al bersaglio, e chiamato *papegaj* e *papegaut:* chi troncava la sua ala destra otteneva nei primitivi tempi il titolo di *Cavaliere*, e salutavasi con quel di *Barone* chi lo feriva nell'ala sinistra; ma quei che riportavano il *premio della provincia* erano fregiati nell'annua ricorrenza del titolo di *Grand-Mâitre*, di *Re*, e perfino d'*Imperatore*. Propagatasi questa costumanza anche in Italia, addivenne il giuoco *del tiro* il prediletto dagli abitanti di varie città del Piemonte; gli Aostani però amarono passionatamente di esercitarvisi, e continuano tuttora a formarne soggetto principale dei loro pubblici divertimenti.

Digitized by Google

VI

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI TORINO.

Se nella formazione di questo nostro lavoro topografico, avessimo voluto calcar le orme di quei geografi, i quali non fanno che riprodurre più o meno compendiosamente le notizie già registrate da quei che gli precedettero, saremmo stati noi pure con rigorosa esattezza nell'ordine delle descrizioni locali, incominciando da questa *Divisione* in cui è compresa la capitale, e non dal Ducato di Genova. A noi piacque però d'interpellare tra i dotti di ciascheduna provincia, i più versati nelle loro cose patrie, e convenne quindi accomodarsi alle leggi della gratitudine e della urbanità, attendendo le repliche che si davano ai nostri quesiti, senza renderci molesti con soverchia insistenza. Da ciò ne conseguì che alla primaria delle Divisioni militari del Regno dovettesi riserbare quest'articolo, perchè meno saltuariamente che possibil fosse restasse l'ultimo a quella di Cuneo, mentre non ci fu dato di farne la descrizione, dopo quella della Liguria marittima, come ci eravamo proposti.

La vasta porzione di territorio, di cui ora compileremo la topografia, riunisce tutte le particolarità fisiche nelle altre parti separatamente notate; stantechè

Digitized by Google

i confini provinciali di Susa e di Pinerolo ascendono fino al crine dei gioghi alpini, e quegli di Torino, di Biella e d'Ivrea, ingombri nella parte centrale da ridenti colline, e dalle pendici dei più elevati monti, si distendono nella bassa pianura circumpadana. Ma di ciascuna delle precitate Provincie meglio faremo conoscere le particolarità topografiche nella respettiva loro descrizione.

GOVERNO DELLA DIVISIONE MILITARE

Un Governatore;
Un Comandante della Divisione;
Un Capo dello Stato maggiore;
Applicati sei; — Un Segretario.

I

PROVINCIA DI TORINO

Situazione

Tra i gradi { 24° 42′, e 25° 50′ di *Longitudine*
44° 47′, e 45° 24′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 817 circa	Abit. 340,000 circa

Confini

A *Levante* — Le Provincie di Asti, di Casale, e di Vercelli;
A *Tramontana* — La Provincia d'Ivrea;
A *Ponente* — La Savoja e la Prov. di Susa;
A *Mezzodì* — Le Provincie di Pinerolo, di Saluzzo e di Alba.

Digitized by Google

§. I.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 136 *Comuni*, repartiti in XXXIV MANDAMENTI:

MANDAM. I. II. III. IV. V. VI. — *TORINO*

Comuni

1 TORINO

MANDAMENTO VII — *BARBANIA*

Comuni

2 Barbania
3 Front
4 Vauda di Front

MANDAMENTO VIII — *S. BENIGNO*

Comuni

5 S. Benigno
6 Bosconegro
7 Feletto

MANDAMENTO IX — *BRUSASCO*

Comuni

8 Brusasco
9 Brusolo
10 Cavagnolo
11 Marcorengo
12 Monteu di Pò
13 Verrua

MANDAMENTO X — *CARIGNANO*

Comuni

14 *CARIGNANO*
15 La Loggia
16 Piobesi
17 Vinovo

MANDAMENTO XI — *CARMAGNOLA*

Comuni

18 *CARMAGNOLA*
19 Villastellone

MANDAMENTO XII — *CASALBORGONE*

Comuni

20 Casalborgone
21 Castagnetto
22 Lavriano
23 Piazzo
24 S. Sebastiano

MANDAMENTO XIII — *CASELLE*

Comuni

25 Caselle
26 Borgaro
27 Leyni
28 Settimo Torinese

MANDAMENTO XIV — *CERES*

Comuni

29 Ceres
30 Ala
31 Balme
32 Bonzo
33 Cantoira
34 Chialambertetto
35 Chialamberto
36 FornoGrascavallo
37 Groscavallo
38 Mezzenile
39 Mondrone
40 Pessinetto

MANDAMENTO XV — *CHIERI*

Comuni

41 *CHIERI*
42 Baldissero
43 Cambiano
44 Pavarolo
45 Pecetto
46 Pino di Chieri

MANDAMENTO XVI — *CHIVASSO*

Comuni

47 *CHIVASSO*
48 Rondissone
49 Verolengo

MANDAMENTO XVII — *CIRIÈ*

Comuni

50 Ciriè
51 Grosso
52 S. Maurizio
53 Nole
54 Vauda di Ciriè
55 Vauda di S. Maurizio
56 Villanuova di Mathi

MANDAMENTO XVIII — *CORIO*

Comuni

57 Corio
58 Rocca di Corio

MANDAMENTO XIX — *FIANO*

Comuni

59 Fiano
60 Baratonio
61 Cafasse
62 Givoletto
63 La Cassa
64 Monasterolo
65 Robassomero
66 Vallo
67 Varisella

MANDAMENTO XX — *GASSINO*

Comuni

68 Gassino
69 Bussolino
70 Castiglione
71 S. Mauro
72 S. Raffaele
73 Rivalba

MANDAMENTO XXI — *LANZO*

Comuni

74 Lanzo
75 Balangero
76 Germagnano
77 Mathi
78 Monastero di Lanzo
79 Quassolo di Lanzo
80 Traves

MANDAMENTO XXII — *MONCALIERI*

Comuni

81 *MONCALIERI*
82 Cavoretto
83 Nichelino
84 Revigliasco
85 Truffarello

MANDAMENTO XXIII — *MONTANARO*

Comuni

86 Montanaro
87 Foglizzo

MANDAMENTO XXIV — *ORBASSANO*

Comuni

88 Orbassano
89 Candiolo
90 Beinasco
91 Bruino
92 Piossasco
93 Rivalta
94 Sangano

Digitized by Google

MANDAMENTO XXV — *PIANEZZA*

Comuni

95 Pianezza
96 Alpignano
97 Casalette
98 Collegno
99 Val della Torre

MANDAMENTO XXVI — *POIRINO*

Comuni

100 Poirino
101 Isolabella
102 Pralormo

MANDAMENTO XXVII — *RIVA DI CHIERI*

Comuni

103 Riva di Chieri
104 Andezeno
105 Arignano
106 Mombello
107 Moriondo

MANDAMENTO XXVIII — *RIVARA*

Comuni

108 Rivara
109 Buzano
110 Camagna
111 Forno di Rivara
112 Levone

MANDAMENTO XXIX — *RIVAROLO*

Comuni

113 Rivarolo
114 Favria
115 Oglianico

MANDAMENTO XXX — *RIVOLI*

Comuni

116 Rivoli
117 Grugliasco
118 Rosta
119 Villarbasse

MANDAMENTO XXXI — *SCIOLZÉ*

Comuni

120 Sciolzé
121 Avuglione
122 Bardassano
123 Cinzano
124 Marentino
125 Montaldo

MANDAMENTO XXXII — *VENARIA REALE*

Comuni

126 Venaria Reale
127 Druent
128 S. Giglio

MANDAMENTO XXXIII — *VIÙ*

Comuni

129 Viù
130 Col S. Giovanni
131 Lemie
132 Usseglio

MANDAMENTO XXXIV — *VOLPIANO*

Comuni

133 Volpiano
134 Brandizzo
135 Lombardore
136 Rivarossa

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

(Torino Città e Provincia)

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°

(Torino — Cittadella)

Un Comandante;
Un Maggiore in 1.° — Un Maggiore in 2.°
Un Commissario di Guerra di 1. classe;
Sotto-Commissarj di Guerra di 2. classe 4;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 3. classe;
Commissarj delle Fortificazioni 3;
Commissarj di Leva 2;
Vice-Commissarj di Leva 2.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente generale di prima classe;
Un 1.° Sotto-Intendente generale;
Un 2.° Sotto-Intendente generale;
Un Segretario;
Due Capi di Divisione, e due Sotto-Capi di Divisione;
Scrivani 4;
Ammessi per la superior carriera 11;
Volontarj 3, e Aspiranti 3.

(Amministrazione Comunale)

(Civica amministrazione di Torino)

Sindaci due;
Un *Maestro di ragione;*
Ragionieri sei, e un Decurione Segretario;
Un Corpo Decurionale composto di 60 membri, con alcuni altri onorarj.

In *Carignano, Carmagnola, Chieri, Chivasso* e *Moncalieri;*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sette e un Segretario.

In tutti gli altri Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

R. Senato residente in Torino

(Ved. Vol. III. pag. 115.)

(Tribunale di Prefettura di prima Classe)

Un Senatore Prefetto;
Due Vice-Prefetti;
Assessori 8, e Aggiunti 5;
Un Avvocato Fiscale, e Sostituti cinque;
Un Segretario — Uscieri 5.

Gli Avvocati ed i Procuratori che esercitano il loro ufizio dinanzi al Senato di Piemonte, lo esercitano ancora dinanzi al Tribunale di Prefettura di Torino.

Digitized by Google

(Giudici di Mandamento)

Torino — Dora, Moncenisio, Monviso, Pò, Borgo di Pò, Borgo di Dora.

Primo Cantone Barbania, Caselle, Ceres, Cirié, Corio, Fiano, Lanzo, Rivara, Rivarolo, Viù.

Secondo — Brusasco, Casalborgone, Chieri, Chivasso, Gassino, Montanaro, Poirino, Riva, S. Benigno, Sciolze, Volpiano.

Terzo — Carignano, Carmagnola, Moncalieri, Orbassano, Pianezza, Rivoli, Veneria Reale.

(Collegio Notariale)

Notari *dodici* in Torino.

(Notari)

Tappa di Torino	*quarantacinque;*
— di Brusasco	*otto;*
— di Carignano	*sette;*
— di Carmagnola	*dodici;*
— di Caselle	*nove;*
— di Chieri	*dodici;*
— di Chivasso	*dieci;*
— di Cirié	*otto;*
— di Cassino	*sette;*
— di Lanzo	*sedici;*
— di Moncalieri	*sei;*
— di Rivara	*dieci;*
— di Rivarolo	*quattro;*
— di Rivoli	*quindici;*
— di S. Benigno	*sette.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Torino)

In *Torino*

(Curia Arcivescovile)

Un Vicario Generale;
Altro Vicario Generale;
Un Segretario;
Un Ceremoniere e Cappellano;
Altro Cappellano;
Un Crocifero — Un Caudatario;
Un Avv. Fiscale e Difensore dei Matrimonj;
Un Avvocato dei Poveri;
Un Promotore della Mensa e Not. Apostolico;
Un Pro-Cancelliere;
Segretarj 4. — Un Cursore.

(Capitolo Metropolitano)

Un Proposto;
Un Arcidiacono;
Un Tesoriere e Vicario generale;
Un Arciprete, un Cantore, e un Primicerio;
Canonici onorarj 2. — Altri Canonici 16.

(Seminario di Torino)

Un Rettore;
Quattro Professori di Teologia;
Due Professori di Filosofia;
Ripetitori di Teolog. 2 — Ripetitori di Filos. 2;
Prefetti assistenti 5, ed un Economo,
Un Direttore spirituale;
Un Direttore emerito.

(Seminario di Chieri)

Un Vice-Rettore;
Un Professore di Teologia e un Ripetitore;
Un Direttore spirituale.

(Convitto ecclesiastico di Torino)

Un Rettore.

(Capitolo della Collegiata della SS. Trinità di Torino)

Un Decano;
Canonici 11. — Canonici onorarj 3.

(Capitolo dell' insigne Collegiata dei SS. Pietro e Paolo di Carmagnola)

Un Arciprete e un Teologo;
Altri Canonici 8.

(Capitolo dell' insigne Collegiata di S. Maria della Scala in Chieri)

Un Arciprete;
Un Teologo, un Cantore, e un Curato;
Altri Canonici 7.

(Capitolo dell'insigne Collegiata di S. Maria della Scala e di Testona di Moncalieri)

Un Proposto;
Altri Canonici 6.

(Capitolo della Collegiata di S. Maria della Scala di Rivoli)

Un Proposto;
Un Arciprete, e un Cantore;
Altri Canonici 4.

Le parrocchie della Provincia ascendono al numero di 181; la massima parte delle quali dipende dalla Diocesi di Torino, ed alcune da quelle di Casale, d' Ivrea, e di Asti.

(Case Religiose)

Religiosi

Agostiniani Calzati . . . in Carmagnola
Carmelitani Scalzi . . . } in Torino
Barnabiti . . . . . }
Gesuiti . . . . . in { Torino / Chieri
Missionarj . . . . . } in Torino
Fratelli delle Scuole Cristiane . . . . . }

Digitized by Google

Minori Conventuali . . . in Moncalieri
— *Osservanti* . . . . . in { Torino, Carignano
— *Osservanti Riformati* . in { Torino, Chieri
Oblati di Maria SS. . . . in Torino
PP. di S. Filippo Neri . in { Torino, Carmagnola
PP. Predicatori. . . . . in { Torino, Chieri
PP. Serviti . . . . . in Torino
Cappuccini. . . . . in { Torino, Carmagnola, Chivasso, Lombardore, Moncalieri

** Religiose

Canonichesse Lateranensi, *Dame del Sacro Cuore di Gesù*. . . . . , *Suore di S. Giuseppe* . . , *Terziarie Domenicane* . . , *Salesiane*. . . . . , *Cappuccine*. . . . . } in Torino
Clarisse . . . . . in Carignano
Orsoline . . . . . in Rivarolo
Suore di Carità . . . . . in { Torino, S. Benigno, Montanaro, Rivarolo

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Torino)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Torino*

Un Riformatore
incaricato della Riforma per la provincia;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

In *Casalborgone, Chieri, Chivasso, Ciriè, Moncalieri, Venaria Reale;*

Un Delegato della Riforma.

Negli altri Mandamenti il Giudice.

(Scuole di Filosofia)

Un Prefetto;
I Professori di Filosofia della R. Università;
Un Direttore spirituale e un Cappellano.

(Scuole del Carmine)

Il Prefetto, i Professori e Maestri di Latinità superiore, e i Direttori spirituali sono i PP. della Compagnia di Gesù.

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe.

(Scuole di S. Francesco di Paola)

Un Prefetto;
Un Professore di Grammatica greca;
Un Prof. di Rettorica, e un Prof di Umanità;
Un Professore di Grammatica;
Un Maestro di quarta ed uno di quinta classe;
Due Maestri di sesta classe;
Due Direttori spirituali.

(Scuole di Porta Nuova)

Un facente funzione di Prefetto;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta ed uno di quinta classe;
Un Direttore spirituale.

(A S. Carlo)

Un Maestro di sesta classe con Sostituto.

(Scuole gratuite di Disegno, applicabili alle arti e mestieri)

Un Ispettore;
Un Professore di Disegno;
Un Professore d'Ornato e Disegno geometrico;
Un Prof. d'Ornato ed elementi di Figura;

Le Scuole Comunali della città per lo studio della Lingua Italiana, Aritmetica e Calligrafia, sono affidate ai fratelli delle Scuole Cristiane.

(Collegio di Carignano)

Un Prefetto;
Un Professore d'Istituzioni civili;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(In *Carmagnola*)

Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Collegio)

Un Prefetto;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(In *Chieri*)

Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Sostituto.

(Collegio)

Un Prefetto;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;

Digitized by Google

Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Chivasso)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Lanzo)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Rivarolo)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Cambiarno*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Moncalieri*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Montanaro*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Piossasco*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Poirino*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Riva di Chieri*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Rivoli*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *S. Maurizio*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Volpiano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati)

Convitto di Chivasso

Un Rettore.

Convitto di Lanzo

Un Rettore.

Pensionati *autorizzati in Torino*

Due Rettori.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di 40.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

(Divisione di Torino)

Un Comandante;
Due Compagnie, sei Luogotenenze, e Stazioni sessantasette.

(Compagnia di Torino)

Un Capitano.

(Stazioni)

Stazione di Torino

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Moncalieri,
cui formano distretto Nichelino, Revigliasco, Cavoretto e Truffarello;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Poirino,
cui formano distretto Isola Bella e Pralormo;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Chieri,
cui formano distretto Baldissero, Cambiano, Pavarolo, Peceto, Pino, Andezeno, Riva di Chieri, Arignano, Mombello e Moriondo;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Gassino,
cui formano distretto Bussolino, Castiglione, Rivalba, S. Raffaele, S. Mauro, Sciolzé Cinzano, Bardassano, Avuglione, Marentino e Montaldo;

Un Brigadiere a piedi.

(Luogotenenza di Torino)

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione di Rivoli,
cui formano distretto Grugliasco, Rosta, Orbassano, Brinasco, Sangano, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Villarbasse;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Pianezza,
cui formano distretto Alpignano, Caselette, Cologno, e Valle della Torre;

Un Brigadiere a piedi.

Digitized by Google

Stazione di Venaria Reale,
cui formano distretto Druent e S. Giglio;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Caselle
con Borgaro;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Ciriè,
cui formano distretto Grosso, Villanova di Mathi, Nole, Fiano, Vauda di Ciriè, S. Maurizio, Baratonio, Valle, Givoletto, La Cassa, Monasterolo, Robassomero, Lafasse e Varisella;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Lanzo,
cui formano distretto Ballangero, Germagnano, Mathi, Monasterolo di Lanzo, Coassolo Viù, Traves, Col S. Giovanni, Lemie, e Usseglio;
Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Leyni,
cui formano distretto Rivarossa e Lombardore;
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Ceres,
cui formano distretto Ala, Bonzo, Cantoira, Balme, Vonzo, Chialamberto, Groscavallo, Mezzenile, Mondrone, Chialambertetto, Mottera, Pessinetto e Forno Groscavallo;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Settimo,
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Carignano,
cui formano distretto La Loggia, Piobesi, e Vinovo;
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Carmagnola
con Villastellone;
Un Brigadiere a cavallo.

(Luogotenenza di Chivasso)

Un Luogotenente di seconda classe

(Stazioni)

Stazione di Chivasso,
con Montanaro e Foglizzo;
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Corio,
con Rocca di Corio;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Rondissone,
con Verolengo;
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Rivarolo,
cui formano distretto Favria, Oglianico, Rivara, Buzano, Levone, Camagna, e Forno di Rivara;
Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Volpiano,
cui formano distretto S. Benigno, Brandizzo, Bosconegro e Feletto;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Barbania,
con Vauda di Front, e Front;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Casalborgone,
cui formano distretto Castagnetto, Lavriano, Piazzo e S. Sebastiano;
Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Brusasco,
cui formano distretto Brozolo, Cavagnolo, Marcorengo, Verrua di Monferrato, e Monteu di Pò;
Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

(Ved. il Vol. III. pag. 394.)

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

Un Direttore;
Un 1.° Segretario, ed un 2.° Segretario;
Due Sotto-Segretarj;
Uno Scrivano di prima, ed uno di seconda classe;
Un Ricevitore ed un Verificatore;
Bollatori 6.
Un Ispettore per gli uffizj di città, e fuori delle mura;
Un Ispettore per le Prov. d'Ivrea e di Aosta;
Un Ispettore per le Prov. d' Ivrea e Susa;
Due Sotto-Ispettori.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Torino*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Torino

Due Ispettori, che uno serve anche per la Provincia di Biella.

In *Torino, Rivoli, Carignano, Carmagnola, Moncalieri, Chieri, Gassino, Caselle, Ciriè, Lanzo, Rivara, Rivarolo, S. Benigno, Chivasso* e *Brusasco;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Barbania, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Caselle, Ceres, Chialamberto, Chieri, Chivasso, Ciriè, Corio,*

Digitized by Google

Fiano, Gassino, Lanzo, Moncalieri, Montanaro, Orbassano, Pianezza, Poirino, Riva, Rivara, Rivarolo, Rivoli, S. Benigno, Sciolzé, Venaria Reale, Vinero, Viù e Volpiano;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

In *Torino*

Ricevitori ventisei.

In *Caselle, S. Benigno, Ciriè, Lanzo, Moncalieri, Carignano, Poirino, Chieri, Rivoli, Casalborgone, Orbassano, Venaria Reale, Chivasso, Montanaro, Rivarolo, Castiglione e Carmagnola;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione di Torino)

Un Direttore;
Un 1.° Segretario, ed un 2.° Segretario;
Due Sotto-Segretarj e due Scrivani.

(Ispezione di Torino)

Prima Divisione

In *Torino*

Un Ispettore.

(Principalità di Torino)

Un Ricevitore principale;
Un Cassiere;
Un Commesso alla bilancia del commercio;
Due Commessi spedizionieri.

(Uffizio delle Introduzioni)

Un Commesso principale al Deposito; ed alle Introduzioni;
Un Ricevitore dichiaratore;
Due Commessi spedizionieri.

(Uffizio dello Sdoganamento)

Un Ricevitore dichiaratore;
Due Commessi spedizionieri.

(Uffizio del transito, sortita ed imballaggio)

Un Ricevitore dichiaratore;
Due Commessi spedizionieri.

(Visita)

Un Commissario principale alle Visite;
Veditori 5;
Un Commesso al risc. delle bolle;
Un Commissario principale per le Brigate;
Un Commissario per le Brigate;
Un Cappellano dei Preposti.

(Bollo delle merci)

Un Commesso alla bollatura.

(Dazio di Consumo)

(Uffizio centrale e deposito)

Un Ricevitore principale;
Due Veditori e un Commesso dichiaratore;
Un Commesso spedizioniere di 1. classe;
Un Commesso spedizionere di 2. classe;
Un Custode.

(Porta di Pò)

Un Ricevitore;
Un Veditore e due Commessi dichiaratori;
Un Commesso spedizioniere di 1. classe;
Un Commesso spedizioniere di 2. classe;
Due Commessi spedizionieri di 3 classe.

(Porta nuova)

Un Ricevitore;
Un Veditore e due Commessi dichiaratori;
Un Commesso spedizioniere di 1 classe;
Uno di 2. ed uno di 3. classe.

(Porta di Susa)

Un Ricevitore;
Un Veditore ed un Commesso dichiaratore;
Un Commesso spedizioniere di 1. classe;
Un Commesso spedizioniere di 2. classe.

(Porta Palazzo)

Un Ricevitore;
Un Veditore e due Commessi dichiaratori;
Un Commesso spedizioniere di 1. classe;
Uno di 2. ed uno di 3. classe.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Torino

(Ispezione di Torino)

In *Torino*

Un Ispettore;
Un Magazziniere di Tabacchi;
Due Assistenti;
Un Banchiere di Sali;
Due Assistenti;
Un Verificatore;
Un Magazziniere di polveri e piombi.

In *Carmagnola, Chieri, Chivasso, Lanzo e Lavriano;*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Torino.

(Debito Pubblico)

In *Torino*

Sei Notari Certificatori.

Digitized by Google

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

§. 1.

MANDAMENTO DI TORINO

TORINO, Capitale primaria del Regno, siede al piè delle Alpi in deliziosa pianura, presso il confluente della Dora col Pò. Deducesi dalle antiche storie, che nel sito stesso in cui giace questa città, tennero in remoti tempi il loro domicilio le principali famiglie dei *Taurini* o *Taurisci;* colonia di transalpina origine, secondo quegli etimologisti che trovano in *Tauron* la radicale celtica di montanaro, ma tribù ligure secondo Plinio, e forse più rettamente con tale indicazione denominata. Certo è che nulla ha di comune il nome dei *Taurini* col latino *Taurus;* comecchè nella tenebrosa ignoranza dei bassi tempi si prescegliesse un' effigie bovina a stemma della città. Il prode e fiero Cartaginese, che doveva immortalare il suo nome sul Ticino, sulla Trebbia ed al Trasimeno, discendendo ardimentoso giù dalle Alpi, impossessavasi in pochi dì della capitale dei Taurini; poi cedevano questi al maggior valore delle legioni spedite dai Romani alla conquista del mondo, e la città detta dapprima *Colonia Julia*, assumeva il nome di *Augusta Taurinorum*, con adulatoria divozione al più fortunato tra quei che tennero l' impero di Roma.

I Goti sotto Alarico davano il guasto alla infelice capitale dei Taurini, per cui rendeasi necessario di ricingerne con muraglia gli edifizj, onde sottrarli al disastro di nuovi saccheggi. Più tardi la barbarie dei Longobardi

Digitized by Google

addolcivasi per divino influsso della luce evangelica, e Teodelinda quì pure dava saggio luminoso di pietà, colla fondazione della chiesa vescovile.

Dopo la metà del secolo VIII, Carlo Magno che incominciava a far sentire alla misera Italia il ferreo peso dei ceppi stranieri, confermava il dominio feudale di Torino ai suoi vescovi; i quali avrebbero esercitata dura tirannide, se un collegio municipale di *Savj* non ne avesse temperato il potere. I Marchesi di Susa estesero poi la loro giurisdizione anche sopra i torinesi, e per le nozze d'Adelaide, ultimo rampollo di quei feudatarj, Oddone d'Umberto sottoponeva questa città ai conti di Savoja.

Accostumati quei Principi alle loro modeste residenze di Moriana, di Sciambery e della Bresse, non curarono le delizie del *bel paese*. Diramatisi poi in due famiglie verso la metà del secolo XIII, dovè una di esse varcare le Alpi, e questa preferì di starsene in Pinerolo finchè non si estinse. Amedeo V, che riuniva nel 1418 sotto il suo potere gli aviti dominj, fu il primo a dichiarar Torino città principale degli Stati di Savoja, costruendovi il grandioso castello delle quattro torri.

Torino non ebbe sempre la stessa cerchia di mura. Sul cominciare del V secolo fu costruito un primo ricinto quadrangolare, del di cui perimetro può prendersi esatta idea, avvertendo che dalla chiesa della Consolata fino presso il palazzo reale estendevasi uno dei quattro eguali lati: in ciascuno di essi trovavasi una porta urbana. Sul cominciare del secolo XV il Duca Amedeo VIII fece costruire, come avvertimmo, il castello delle quattro torri presso le mura volte a scirocco, e nel 1461

Digitized by Google

i torbidi che agitavano lo stato, suggerirono al Duca Lodovico suo figlio il pensiero di munire la città con solidi bastioni da erigersi nei quattro angoli, ma pochi anni dopo cessò di vivere, e non ne vide condotti a termine che soli due, oltre una torre che fece erigere di faccia al castello. Nella invasione francese del Piemonte avvenuta nel secolo successivo, furono costruiti gli altri due bastioni ed alcune piatteforme, d'ordine del Re Francesco I; quando poi il prode Emanuel Filiberto tornò al possesso dei suoi dominj, ordinò nuove difese lungo le mura urbane, e nell'angolo di ponente volle che fosse elevata la fortissima cittadella, nel punto in cui esisteva l'antica Abbadia di S. Solutore.

Nel 1620 perdè Torino la forma quadrilatera del suo perimetro, perchè il Duca Carlo Emanuele I ne decretò i primi ingrandimenti nel lato di libeccio; ordinamento che eccitò gli abitanti a formare i più bei quartieri con edifizj di elegante aspetto, quali sono appunto quegli posti nella predetta parte meridionale. Successivamente Carlo-Emanuele II volle che fossero costruiti sei nuovi bastioni dalla parte del Pò, distruggendo la linea retta della muraglia, ed altra sostituendone di forma semicircolare. Questo secondo ingrandimento effettuavasi nel 1673, ed il Duca Vittorio-Amedeo II intraprendevane un terzo nel 1702 nel lato di Porta Susina volta a maestro, facendo aggiungere altresì diverse opere esterne alla cittadella ed ai bastioni delle mura urbane. Il precitato ingrandimento fu condotto a termine nel 1720 per munificenza del Re Vittorio-Amedeo II, che cedè vaste porzioni di suolo all'architetto Iuvara, all'ingegnere Bertola, e ad altri uomini d'ingegno: alle

Digitized by Google

fortificazioni esterne davasi poi l'ultimo eseguimento dal Re Vittorio-Amedeo III.

L'impulso ai primi abbellimenti della città, in questi ultimi tempi eseguiti, fu dato innegabilmente dal Governo francese, il quale decretò lo spianamento dei baluardi, e la riduzione dei medesimi a ridentissimo passeggio pubblico. Cessata quella straniera dominazione, si continuò a ridurre simmetrici e di bell'aspetto gli sbocchi delle strade sulla nuova spianata, e su quella piazzetta la quale venne a formarsi in faccia alla chiesa della Consolata, colla muraglia di ricinto costruita attorno ai due moderni Ospedali di S. Luigi e dei Dementi, e fino a detto tempio prolungata. Finalmente nel 1818 Re Vittorio-Emanuele approvò il vasto progetto d'ingrandire la città fino alle rive del Pò, sicchè essa or più non termina in quella parte con tronca punta, ma con maestosa fronte quadrata, che in faccia ai ridentissimi colli della Vigna della Regina e dei Cappuccini presenta vaste abitazioni, con molto gusto edificate. Anche fuori della linea di Porta Nuova furono eseguiti abbellimenti notabilissimi, per cui le due contrade della Provvidenza e dei Conciatori, e l'intermedia ad esse che conduce alla Piazza S. Carlo, vennero prolungate e rettificate. Ma l'ingrandimento portato a greco della città, fino alle rive cioè della Dora, ha resa necessaria la costruzione di dieci nuovi quartieri, e per questo lato ancora ha acquistata Torino un'estensione di molta importanza (V. *Atl. Geogr. Stati Sardi*, Pianta della città di Torino N. 16).

Digitized by Google

Mura e Difese Militari.

L'atterramento dei bastioni remosse dai Torinesi ogni timore, che la loro città tornar possa a soffrire i disastrosi assedj, che la travagliarono nel 1640, nel 1706 e nel 1799. Le sue vecchie mura furono providamente trasformate in pubblici passeggi, cui rese ancor più belli la moderna aggiunta di superbi viali esterni, ornati di doppie file di alberi, pei quali il ricinto della città acquistò un ridentissimo aspetto.

Restò in piedi la *Cittadella*, ma questa può riguardarsi ora come caserma militare. Emanuel-Filiberto decretò, come avvertimmo, la costruzione di questa fortezza: essa può considerarsi delle prime d'Europa, poichè fu terminata due anni avanti quella d'Anversa. Il prode Duca ne affidò la costruzione a Pacciotto d'Urbino; quell'architetto diè al fortificato ricinto la forma di pentagono regolare, e lo munì di mine e contromine magistralmente condotte. Voleasi che il nuovo forte dominasse la Villa, e fu quindi scelto il punto più elevato, ove appunto esisteva l'Abbadia di S. Solutore: l'atterramento di quel Cenobio e la demolizione di quattro vecchi subborghi, alcuni anni avanti ordinata dal Re di Francia Francesco I, somministrarono i materiali per la costruzione della cittadella. Essa fu condotta a termine in brevissimo tempo, e meritò ciò nondimeno l'universale ammirazione, per l'opre ingegnose di che seppe abbellirla il valente architetto; tra le quali era notabile un pozzo di molta profondità, che in questi ultimi anni fu ripieno, perchè minacciante rovina.

Digitized by Google

Non lungi dalla Cittadella trovasi l'*Arsenale;* vasto edifizio incominciato dal Duca Carlo Emanuele II, continuato da Vittorio Amedeo II, quasi totalmente ricostruito da Re Carlo Emanuele III sul disegno del Devincenti, e da Carlo Felice condotto finalmente a termine in questi ultimi nostri tempi. L'Arsenale è un vasto edifizio con gallerie, corti spaziose ed ampli sotterranei: in esso trovasi riunito tutto ciò che è necessario alla fabbrica d'ogni pezzo d'artiglieria, e tutte le istituzioni atte a formare buoni allievi nel ramo il più distruttore dell'arte militare. Fino dal 1779 venne istituita entro il medesimo una Scuola di artiglieria, per uso della quale il celebre De Antoni dettava i suoi bei trattati di meccanica militare: un laboratorio chimico, un Gabinetto di oggetti naturali, un deposito di piani in rilievo delle fortificazioni di ogni sorta, ed una sala in cui sono distribuiti molti fasci di vecchie armature, servono alla istruzione della gioventù prescelta al comando degli artiglieri. I corpi dell'artiglieria grave, dell'artiglieria leggera e del treno hanno Caserme riunite all'Arsenale, ma da esso dipendono anche la Scuola pratica dell'artiglieria, situata presso la destra riva del Po sulla via di Moncalieri, la manifattura d'armi collocata in luogo detto Valdoc presso la Dora, e la fabbrica di polveri e salnitri del subborgo della Dora.

Le truppe che hanno stazione in Torino, occupano oltre le precitate, altre comode *Caserme* in varj punti della città. La più bella è quella delle guardie del corpo, situata in contrada del Po, e fatta costruire da Re Vittorio Amedeo III sul disegno del Conte Dellala. Per l'infanteria che forma guarnigione alla città, sono de-

Digitized by Google

stinati due superbi e spaziosi edifizj, elevati nel 1792 dall'Juvara presso la porta di Susa, d'ordine di Vittorio Amedeo II. Le guardie palatine sono acquartierate in un locale contiguo al vecchio palazzo dei Duchi, ed i Carabinieri Reali occupano l'antico Collegio delle provincie, posto in piazza Carlina.

Porte, Vie, Piazze.

Nella demolizione dei Baluardi restò compresa quella ancora delle vecchie porte urbane; a queste vennero sostituite delle semplici Barriere, custodite da guardie doganali o di finanza. Si contano entro Torino circa a novanta vie o contrade, cinquanta delle quali appartengono alla città vecchia, e quaranta alla nuova, ma le prime, piuttosto anguste e irregolari, occupano uno spazio minore delle seconde, le quali sono ampie assai, lunghissime, e tirate a linea; così fossero esse comodamente lastricate, e non coperte di ghiaje, che rendono incomodissimo il camminarvi. Le vie di S. Tommaso, di Dora grossa, del Senato e d'Italia, sono le principali della città vecchia: quelle di Pò, di Porta nuova, di S. Teresa, di Bogino, di S. Carlo, del Teatro d'Angennes, di S. Francesco di Paola primeggiano nel la città nuova. Vuolsi qui avvertire che la prima di queste ultime è ricinta di bei loggiati, del pari che le due piazze alle quali è interposta; di modo che dal Palazzo delle Segreterie di Stato all'ultima isola della piazza di Vittorio Emanuele, resta aperto un ridentissimo passeggio e senza interruzioni coperto, di 1291 metri. Traversando indi la piazza presso il ponte del Po, trovasi

Digitized by Google

nel lato opposto un consimile porticato dell' estensione di 1340 metri, poichè conduce questo fino alla chiesa di S. Lorenzo. Che se venissero coperti gli sbocchi delle dieci vie, che nel lato di S. Francesco di Paola o di mezzodì mettono in contrada di Po ed in Piazza Castello, e fossero continuati i portici lungo la facciata del regio Palazzo e le sue ali laterali, questo superbo loggiato, che non trovasi di tanta estensione in verun' altra città d' Italia, se ora è di un miglio geografico e due quinti, si estenderebbe fino alle due miglia circa.

La più bella delle *Piazze* è quella *del Castello*, che modernamente fu ingrandita colle due minori attigue, la *Reale* cioè e l' altra *di Madama*, per la demolizione dell' edifizio detto il Padiglione. Delle due contrade che hanno lo sbocco in faccia al Castello nel lato di libeccio, quella delle Scienze conduce all' altra piazza, che vien chiamata di *Carignano*, perchè corrispondono su di essa l'antico palazzo di quei Principi ed il loro Teatro: per l' altra via detta nuova entrasi nella piazza *S. Carlo*, ove è la chiesa dedicata a tal santo. Il Conte di Castellammonte diè il disegno di questo grandioso e regolare piazzale, ricinto in gran parte dai portici: è da dolersi che le colonne fossero di un cattivo pietrame, poichè si rese necessario di renderle solide coll' aggiunta di pilastri, che ne rendono pesante l' ordine architettonico. La contrada di S. Filippo pone questa piazza in comunicazione con quella detta *Carlina;* vasta sì ma di ignobile aspetto, perchè contornata da meschini edifizj. Ritornando nella sezione di Dora, trovasi contigua alla piazza Castello l'altra di *S. Giovanni*, la quale serve di abbellimento alla Cattedrale, e sù cui corrisponde

Digitized by Google

il palazzo già abitato dal Re Carlo Felice. In faccia alla casa del comune, non molto distante dal Duomo, apresi la piazza *dell' Erbe*, cui si diè la moderna forma regolare nel 1755 sul disegno dell'architetto Alfieri. Nel centro finalmente della sezione del Moncenisio venne a formarsi un ripiano quadrangolare, in vicinanza della vecchia porta Turrianica: fu questo nei primi ingrandimenti di Torino detto piazza *Paesana*, e poi *Susina*, perchè prossima alla porta di quel nome.

Oltre le precitate piazze, varie altre potrebbero ricordarsene di minor conto, ma ci limiteremo a far menzione delle modernissime, aperte nella formazione delle nuove Barriere. La piazza *di Emanuel Filiberto* occupa il vasto spazio interposto tra la città ed il subborgo di Dora; i passeggi pubblici più ridenti si dipartono da essa. Eccita dispiacevole sensazione nei connazionali, ed è cagione di malizioso motteggio per gli stranieri, che alla pubblica via, la qual pone in comunicazione la piazza dell' Erbe con quella di Emanuel Filiberto, sia stata data in altri tempi, e tuttora conservata, la denominazione di Piazza d' Italia e contrada d' Italia! Questo nome è conforme alla erronea e non lodevole consuetudine contratta dal popolo, di riguardare come confini naturali d'Italia il Ticino o la Sesia almeno. Vergognano forse di esser chiamati italiani i Torinesi, tra i quali fioriscono tanti valenti uomini, versatissimi non solo nel patrio idioma, ma che contribuirono altresì a rettificarlo e propagarne l' uso? Che se non v' è forza umana che possa opporsi alla divina, la qual dispose che i vertici della gran catena alpina esser debbano il confine *naturale* della bella Penisola, perchè non retti-

Digitized by Google

ficasi ormai dal popolo piemontese la falsissima idea di credersi ad essa estranei? Ne sembra, per vero dire, che se la pubblica autorità avesse sostituito altro nome alla contrada ed alla piazza, siccome fece alla Porta o Barriera volta verso Milano, si sarebbe almeno tolto al popolo un pretesto, apparentemente autorevole, per confermarsi nel suo vecchio errore!

Nel prolungamento della contrada di Porta-Nuova per l'aggiunta di due Quartieri, un'altra grandiosa piazza venne a formarsi anche in quel lato della Città, ricinta in parte dai nuovi edifizj, ed in parte da viali arborati. Le si diè il nome di *Piazza del Re*: tra essa e la Cittadella restò intanto aperta una vastissima spianata, o *Piazza d'Armi*, sulla quale si fece opportunamente corrispondere l'Arsenale, per esser destinata a militari esercizj. Bellissima finalmente è la *Piazza di Vittorio Emanuele* interposta tra la contrada di Pò ed il ponte omonimo, di moderna formazione anch'essa, e tutta ornata di magnifici loggiati.

Dalla predetta piazza si ha l'accesso al subborgo di Po, per mezzo del grandioso ponte, costruito per decreto di Napoleone nei primi anni del corrente secolo. Nei trascorsi tempi varcavasi quel fiume sopra un ponte di legno, che restò inghiottito da una grossa piena verso la metà del secolo XIV. Erasi dato l'ordine di ricostruirlo della stessa materia, ma i nuovi straripamenti del 1380 e 1386 fecero risolvere il consiglio municipale all'inalzamento di quel ponte di pietra, di tredici archi irregolari, il quale fu atterrato nel 1810: esso diè luogo all'attuale, che riuscì per verità grandioso e assai bello. L'ingegnere francese *Pertinchamp* ne tracciò il disegno;

Digitized by Google

Mallet ne sopravvidde la lavorazione, e sotto il Re Vittorio-Emanuele gli fu dato l'ultima mano con intelligenza e prontezza, mercè le cure del Conte Caccia di Romentino. La pietra delle cave di Cumiana adoperata per quest'edifizio, e l'ingegnosa costruzione delle quattro pile lo resero solidissimo; la sveltezza del disegno, e l'esattezza del lavoro contribuirono mirabilmente all'eleganza delle sue forme architettoniche.

Un altro meraviglioso ponte gettavasi anche sulla Dora, fuori della Barriera d'Italia, sotto il regno di Carlo-Felice. L'architetto ingegnere Mosca, con ardimento tutto nuovo, ne affidava la projezione ad un solo arco di 45,00 metri di corda, e 5,50 di freccia, nell'altezza di 10,70 metri. L'invidia e l'ignoranza, nemiche eterne del merito, tentarono di far sospendere l'incominciato lavoro colle consuete armi vituperevoli dell'intrigo e del motteggio, ma il genio del valentissimo architetto ebbe il suo trionfo, e i torinesi passano ormai la Dora sopra un ponte di maravigliosa architettura.

Di fonti pubbliche manca la città, non trovandosene che una sola nel giardino reale; ma un canale, derivante dal predetto fiume, reca tal copia di acque nella conserva detta il *Casotto*, presso la Barriera Susina, che suddivise quelle all'opportunità in canaletti, traversano tutte le vie urbane, le sbarazzano nel verno dalle cadute nevi, ne mantengono in ogni stagione la mondezza, e si rendono di un'utilità inapprezzabile in caso d'incendj.

Digitized by Google

Edifizj sacri al Culto.

Ponendo a confronto Torino colle altre principali città d'Italia, può asserirsi che le sue chiese non sono numerose, sebbene se ne contino circa a quaranta; queste però non possono dirsi in generale nè molto grandiose, nè di corretta architettura, e nemmeno adorne di monumenti di arte di un raro pregio. La *Metropolitana* dedicata a S. Giovanni, la quale vuolsi fondata dal Duca Longobardo Agilulfo sul cominciare del VII secolo, fu ricostruita nel 1498 sul disegno del Bramante. L'insieme dell'edifizio, incominciando dalla facciata, è d'ignobile meschinità. È un piccolo tempio a tre navate, cui non mancano gli ornati della pittura e della scultura, ma tra i primi merita appena una qualche menzione una S. Teresa del francese *Le Gros*, e tra i secondi additeremo come assai pregevoli le sole dipinture di Alberto Duro che fregiano una delle cappelle, ed un S. Gio. Evangelista con altri santi del Moncalvo; come mediocri poi un S. Luca del Cav. Delfino, una sacra Famiglia di mano ignota e moltissime altre. Nei due lati dell'altar maggiore si vedono due porte: da una di queste ascendesi per grandiosa gradinata al *Santo Sudario;* chiesa attigua al palazzo reale, e la di cui parte interna vedesi in gran parte anche dal sottoposto tempio della Cattedrale, per mezzo di un'arcata sostenuta da colonne. A questo Santuario, costruito sul disegno del P. Guarini d'ordine del Duca Carlo-Emanuele II, si diè la forma rotonda, ed il sostegno di colonne e pilastri di marmo nero, con basi e capitelli di bronzo. La parte inferiore della soprapposta cupola consiste in tre arditi archi, che si

Digitized by Google

elevano sopra l'attico delle pareti della rotonda: le predette arcate sono sormontate da altri sei archi ornati di colonne, le quali danno luogo ad altrettante finestre separate da nicchie. Chiude la cupola un aggruppamento di sei file di esagoni, posti in modo gli uni sopra gli altri da produrre delle aperture triangolari, e queste riducendosi col loro impiccolire in una specie di stella traforata, lasciano travedere una volta superiore con uno Spirito Santo in gloria! Se il mordace Milizia sentenziò con troppo ardimento, che le cupole fossero atterrate, siccome inutili, dovrebbe in tal caso distruggersi questa del Guarini, che per la licenziosa stranezza delle sue forme è un vero sfregio al buon gusto dell'arte architettonica. Nell'altare disegnato dal Bertola, e sopraccaricato di ornati dal Borelli, conservasi in duplice ricchissima cassa la venerata reliquia della Sindone, in cui venne avvolto da Giovanni di Arimatea il corpo del Redentore. È tradizione che una delle famiglie cristiane, espulse di Gerusalemme da Saladino nel 1187, trasportasse in Europa quella sacra reliquia, acquistata poi da Goffredo di *Charnì* della Sciampagna, che segnalavasi nelle ultime crociate. Da Margherita figlia ed erede sua, e sposa ad un gentiluomo di Amedeo VIII, fu donata nel 1472 la sacra Sindone, dopo molte vicissitudini, ai Duchi di Savoja, i quali la deposero nella Collegiale di Sciamberì. Carlo III, scacciato di Savoja dal Re di Francia, trasportò la reliquia in Vercelli. Emanuel-Filiberto che l'avea restituita ai voti degli abitanti di Sciamberì, inteso avendo che S. Carlo Borromeo avviavasi in pellegrinaggio oltre ai monti, ad oggetto di prestare la sua adorazione alla Sindone, fece traspor-

Digitized by Google

tarla nel castello ducale di Lucento, e di là nella capitale degli stati, ove ora conservasi. Calvino, ed altri di religione riformata, contestarono l'autenticità della sacra reliquia, ma i loro attacchi non restarono senza vittoriosa difesa. Nell'interna cappella *del Crocifisso*, già parrocchia del R. Palazzo, si vedono due pitture del Vanloo, ed una mediocre scultura del Bernero, la quale rappresenta Amedeo IV fregiato, per anacronismo, dell'ordine dell'Annunziata.

Si diè il primo posto alla chiesa di S. Giovanni perchè cattedrale, il più bel tempio però di Torino è quello di *S. Filippo Neri*. La primitiva sua costruzione era stata affidata al Padre Guarini, ma poichè il pessimo gusto di quel religioso era superato dalla sua arditezza, accadde che questa restò punita dal precipitare che fece la cupola, la quale secondo esso rivalizzar dovea con quelle di Firenze e di Roma. Era ormai l'edifizio condotto quasi al suo termine; la sua ricostruzione però venne commessa all'Juvara. Anche l'architetto messinese erasi formato uno stile assai guasto, ed era nemico esso pure delle linee rette, nondimeno, a confronto del Guarini, le sue opere poteano dirsi Palladiane: per verità in questa chiesa di S. Filippo riuscì magnifico nelle proporzioni, ed ottenne un buon effetto nel totale dell'edifizio, per cui nasce il desiderio che anche il peristilio della facciata sia terminato. L'interno della chiesa è un vasto parallelogrammo ricuoperto da arditissima volta; gli ornati di stucco sono di uno stile grave e manierato. Tra le dipinture l'estasi di S. Filippo del Solimene è assai bella, nè mancano di merito un S. Lorenzo del Trevisani, ed una Vergine con

Digitized by Google

varj santi del Maratta: nella Sagrestia sono da osservarsi un S. Eusebio del Guercino, una Cena del Tiepolo, ed una Concezione del Vanloo.

S. Tommaso, una delle più antiche parrocchie di Torino, è un piccolo tempio a tre navi di un aspetto piuttosto lurido; motivo per cui fu modernamente ripulito all'esterno. L'amatore di belle arti ammirerà con piacere tra le pitture di questa chiesa un S. Diego in ginocchio, ed un S. Francesco sostenuto dagli angioli del Moncalvo. *S. Teresa*, piccola chiesa a una navata, fu costruita per ordine di Vittorio Amedeo I nel 1635. Il Cardinal Roero fece ornarla di facciata nel 1764, sul disegno dell'Aliberti. Le pareti interne e gli altari sono ricchi di marmi, ma sopraccaricati al solito di stucchi dorati; nella cappella specialmente di S. Giuseppe, costruita per voto della seconda moglie di Carlo Emanuele III, ne fu prodigo l'Juvara con vera licenza. Tra le pitture ammirerà l'intelligente la S. Teresa in estasi del Moncalvo, ma gli farà spiacevole ripugnanza il martirio di S. Erasmo, dei di cui intestini vien fatta matassa da un manigoldo sopra un annaspo: la indecente invenzione è di Tarquinio Grassi. *S. Maria di Piazza* dicesi che esistesse ai tempi di Carlo magno; il teologo Pico suo Curato fece ricostruirla nel 1751 sul disegno del Vittone, e questi non ebbe altro merito che di rispettare i diritti dei circonvicini abitanti, non togliendo loro la luce di cui godevano: scende questa a illuminar la chiesa da una volta tutta traforata. La chiesa dei *SS. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio* era stata fondata pei Gesuiti nel 1577 dall'abate Parpaglia, che fece disegnarla dal Pellegrini:

Digitized by Google

modernamente fu restituita a quei religiosi, e dichiarata parrocchia. I marmi, i bronzi, gli stucchi coperti d'oro vennero prodigati anche in questa chiesa senza moderazione. Bella assai era la volta dipinta dal Padre Pozzi, ma restò danneggiata. *S. Agostino* è una parrocchia che sul cadere del IX secolo portava il titolo dei SS. Filippo e Giacomo; è un piccol tempio a tre navate, con pitture e sculture di mediocrissimo merito. In *S. Maria del Carmine* grandeggiò la fantasia dell'Juvara, formandone un disegno che alla magnificenza riuniva molta eleganza, sebbene non prive dei consueti difetti, ma per dar luogo all'ingrandimento di un vicino edifizio si tradì l'intenzione dell'architetto. *S. Dalmazio* dei Barnabiti è una chiesetta a tre navate, discretamente fregiata di stucchi: in essa hanno la tomba il Terraneo ed il dotto Carlo Antonio Pollini. La parrocchia del *Corpus Domini;* che prende il nome da un miracolo del Sacramento, piamente celebrato dai Torinesi fino dal 1453; fu edificata nel 1607 a spese del comune, che ne diè la commissione all'architetto Vitozzi. Piccolo assai è questo tempio, ma straordinariamente ricco di marmi, di dorature e di ornati: l'architetto Alfieri diresse la distribuzione di quei fregi. *S. Francesco di Paola* apparteneva ai Minimi; nel 1801 furon soppressi, e la chiesa venne dichiarata parrocchia. La Duchessa Cristina ne ordinava la costruzione all'architetto Pellegrini: i migliori ornamenti di questo tempio uscirono dal delicato pennello del Prete da Savona. *S. Carlo Borromeo*, che corrisponde sulla piazza omonima, costruivasi nel 1619 dall'architetto Barone di Valperga, per commissione di Carlo Emanuele I. È una chiesa di una sola navata, ricca al

Digitized by Google

solito di marmi, di dorature e di stucchi, cui fregiano però buone dipinture del Morazzone, del Caravaggio e del Cav. Delfino: qui vedesi il Mausoleo scolpito dal Carloni per Francesco Maria Broglia, discendente del celebre Cecchino Broglia di Chieri, e capo della linea francese di tal prosapia, la quale diè tanti Marescialli e Duchi e Pari a quel Regno. *L' Annunziata*, parrocchia posta in contrada di Pò, fu fregiata nel 1776 di facciata dal Martinez, ed il Vittone diè il disegno dell' altar maggiore. *S. Croce* in Piazza Carlina, delle Dame Canonichesse ripristinate, è un tempio condotto in forma ovale dall' Juvara, con soprapposta cupola di notabile elevazione: un S. Pietro del Moncalvo, ed una deposizione del Beaumont sono le sue pitture migliori. La *Madonna degli Angeli* finalmente, già ufiziata dai Francescani osservanti, fu edificata nel 1622 d'ordine del Duca Carlo-Emanuele I, e questa pure è parrocchiale.

Tra le sussidiarie ricorderemo in primo luogo la *Consolata;* edifizio che riunisce tre diversi contigui tempietti, in uno dei quali risquote gran venerazione l' immagine di una vergine. *S. Andrea* è una chiesa ovale, fregiata di affreschi dal Bertoloni, dal Biella e dal Pozzi, e ricca assai di sculture in bronzo in marmo ed in legno del Perrucca, del Ladetti e di Clemente: tra le dipinture ad olio primeggia una crocifissione del Moncalvo. Il *Santuario della Vergine della Consolazione* è un essagono con grossi pilastri di ordine corintio, sopra i quali elevasi una cupola assai ardita. La contigua cappella della Vergine, di cui diè il disegno l' Juvara, ha il soffitto dipinto dal Galliari: l'immagine della Vergine è opra del XIV secolo, e secondo il celebre Lanzi uscì

Digitized by Google

dal pennello di uno scuolare di Giotto. L'attiguo monastero appartenne in principio ai Benedettini; a questi succederono nel 1789 i Francescani, che vennero soppressi dai francesi: cessato il loro governo erano tornati ad ufiziare questo Santuario i primitivi monaci, ma il Re, non ha molto, sostituì loro, non senza ragioni, una famiglia d'Oblati.

S. Domenico è un tempio a tre navate, edificato nel 1214 ad istanza del fondatore dell'ordine: la cappella del Rosario è architettura pregevole del Barberis; le tavole degli altari sono di mediocre merito, or che manca la Vergine con varj Santi del Guercino. Nel vicino convento tenne in altri tempi tremendo tribunale la Inquisizione. *S. Francesco*, piccola chiesa sebbene repartita in tre navate, venne fondata nel 1215 dall'istitutore stesso dei questuanti: la ufiziarono infatti nei primitivi tempi i Padri Minori, ma passò poi ai Conventuali. Molti sono i suoi altari, e molte le dipinture che gli fregiano, ma tutte di merito mediocre. *S. Giuseppe*, già pertinente ai Chierici ministri degli infermi, è un piccolo tempietto, con cupola dipinta dal Padre Pozzi, ma danneggiata dall'umidità. La chiesa di *S. Lorenzo*, privilegiata col titolo di Reale, fu fondata nel 1656 sul disegno del Padre Guarini, che sciolse ogni freno in questo lavoro alla sfrenata e bizzarra sua fantasia, elevando un edifizio di falso e strano gusto, e pieno di errori architettonici: dispiace il parlarne.

Sulla piazza di S. Carlo corrisponde, oltre la Chiesa dedicata a tal santo, anche quella di *S. Cristina*, fatta edificare nel 1639 da Madama Cristina di Francia, ed abbellita da Giovanna di Nemours con facciata

Digitized by Google

dell'Juvara: gli ornati ammassativi da quello architetto faceano scomparire ancor di più la vicina chiesa di S. Carlo; a ciò si provvede attualmente, ornando essa pure di una facciata. Di *S. Pelagia*, già di Dame Agostiniane, diè il disegno il Conte di Robilant. Della chiesa annessa all'antico convento delle *Visitandine*, primo di tal ordine in Italia, fu l'architetto il Castellammonte nel 1667. La *Basilica Magistrale* dell'ordine Cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro, fu condotta in croce greca con cupola ovale, dal Lanfranchi: si conservano nella sua sagrestia alcuni gruppi di statue di Clemente, che i flagellanti portavano in processione nelle ore notturne. La *Misericordia* appartiene a una benefica Confraternita: la sua architettura è del Robilant; le dipinture sono del Beaumont e del Zuccari. La *Confraternita del nome di Gesù* ha un tempietto sotto il titolo dei SS. Processo e Martiniano, di cui diè il disegno nel 1678 il Castellammonte, e che venne restaurato nel 1784 dal Buonvicini. La *Confraternita dei Penitenti Turchini*, che si dà la pia cura di seppellire i cadaveri abbandonati, possiede la chiesa di S. Rocco, cui il Lanfranchi diè forma ottagona, ed il Beria una facciata concava. L'*Ospizio dei Catecumeni*, in cui ritiravasi nel 1728 G. G. Rousseau per abiurare il Calvinismo, ha contiguo il piccolo ma elegante tempio dello Spirito Santo, cui migliorò con importanti restauri nel 1767 il Ferroggio. Questa chiesa è ufiziata da una Confraternita che prende cura dei Catecumeni; quella dei Penitenti Rossi, che amministrano l'Ospizio dei Pellegrini, possiede il tempio della *SS. Trinità*, di cui il Vitozzi formò il disegno, abbellito poi nell'interno

Digitized by Google

dall' Juvara. I PP. del Riscatto, soppressi dai francesi, ufiziavano la chiesa di *S. Michele* costruita sul disegno del Buonvicini: i Missionarj possederono quella della *Concezione* dell' architetto Guarini. Avvertiremo altresì che nella suburbana parrocchia della *Crocetta*, merita osservazione una tavola del Tintoretto, ed in *S. Salvario* dei PP. Serviti, fuori della Barriera del Monviso, un S. Pellegrino del Bassano. Nella Chiesa finalmente dei *Cappuccini del Monte*, elevata in croce greca dal Vitozzi, servono di ornamento assai pregevole un'Assunta del Morazzone, ed il martirio di S. Maurizio del Moncalvo.

Edifizj di Regia Proprietà.

I principali tra i sacri templi di una città sono ordinariamente quei monumenti, nei quali si trovano riunite le produzioni più sublimi delle arti. Che se in Torino, per vizio dei tempi in cui le primarie chiese vennero costruite, trovansi più errori da condannare, che bellezze degne di essere celebrate, recherà per avventura minor sorpresa, se nei Palagi ancora di regia proprietà dovremo additare le condizioni medesime. E primieramente avvertasi che per mancanza di buona pietra da taglio i fabbricati di questa città sono tutti, o presso che tutti, costruiti di mattoni, posati gli uni sopra gli altri con intermedio cemento, che vien lasciato quasi da per tutto senza arricciatura! Questo rozzo modo di costruzione vedesi nell' esterne pareti della stessa Casa Reale, e di quella già abitata dal Principe di Carignano; e, quel che è più, non trovansi in esse che pochi

Digitized by Google

pregi architettonici, ma invece molte stranezze ed errori, parzialmente nella seconda che è di un falsissimo gusto.

Il *Palazzo Reale*, corrispondente colla sua facciata principale sulla Piazza Castello, fu fatto edificare da Carlo Emanuele II, sul disegno del Conte Amedeo di Castellammonte. È questo un vasto edifizio quadrato, in mezzo a cui apresi nell'interno una spaziosa corte sostenuta da arcate: i superiori appartamenti sono distribuiti in tre piani. Il vestibulo è semplice, ma non disadorno, per esservi state collocate alcune statue estratte dalla residenza Ducale, che possedevano i Gonzaga in Casal Monferrato. La statua equestre di Vittorio Amedeo I, posta in una nicchia nel primo ripiano della scala, è lavoro di mediocre merito. Vastissima è la sala delle Guardie svizzere, dalla quale si ha l'accesso agli appartamenti dei due piani superiori, e alle due Cappelle del S. Sudario, e del Crocifisso. La Sala delle Guardie del Corpo, quella delle Udienze, e l'altra del Trono, sono ornate di ricchi fregi. Contiguo agli appartamenti occupati dalla famiglia Reale, trovasi un seguito di Sale e Gabinetti, che possono dirsi preziose Gallerie; tanta è la copia di capi d'opera d'arte pittorica che vi si ammirano. Re Carlo Felice fece ampliare, restaurare, ed abbellire quella preziosa parte del R. Palazzo, grazie ai providi consigli del Marchese di S. Marzano suo Gran Ciamberlano. Anche il Gabinetto del Re contiene una doviziosa raccolta di pitture dei più celebri pennelli italiani, ma era superiore per avventura ad ogni altra Galleria pei capi d'opera che possedeva provenienti da Scuole straniere, e specialmente dalla Fiamminga e dalla Olan-

Digitized by Google

dese, prima che ne facesse generosa cessione alla galleria pubblica. Dalla gran sala del piano primo ascendesi agli appartamenti del superiore, per mezzo di una scala, di cui diè il disegno l'Juvara. L'annesso *R. Giardino* è assai vasto, ma di forma irregolarissima: le antiche fortificazioni, altrove smantellate, qui si restaurarono perchè servono a sostenerlo. Un francese chiamato Dupasc ne formò il disegno; Martinez scolpì le Nereidi ed i Tritoni della Fontana; Simone-Giuseppe Boucheron gettò i bacini di bronzo, ed il ginevrino Mattè formò i getti e gli scherzi d'acqua.

Una galleria interna pone in comunicazione il R. Palazzo con altro grandioso edifizio, il di cui ingresso corrisponde sulla Piazza di S. Giovanni. Carlo Emanuele III fece costruirlo sul disegno dell'architetto Alfieri, pel figlio suo Duca dello Sciablese. Carlo Felice lo abitò come Duca del Genevese, e volle continuare a dimorarvi anche dopo la sua salita al Trono. Diversi pittori piemontesi ne fregiarono le sale, ma in quei loro lavori ben poco trovasi che meriti ammirazione.

La Piazza del castello prende il nome, come altrove avvertimmo, da uno dei più antichi edifizj di Torino. Se di questo non è romana l'origine, come alcuni pretesero, certo è che esisteva nel secolo XIII. Sul cominciare del XV Amedeo VIII lo ingrandì, e fece fiancheggiarlo con torri. Avendo servito di abitazione ai primi Duchi, che trasferirono il domicilio in Torino, si fecero a questo castello notabili ingrandimenti. Il Vitozzi ne avea incominciato ad abbellire la parte esterna, ma nel 1620 la Duchessa Giovanna di Nemours lo fè decorare di superba facciata dall'architetto

Digitized by Google

Juvara, col progetto che quel grandioso lavoro fosse eseguito anche negli altri tre lati. Da ciò prese questo antico castello il nome di *Palazzo Madama:* la sua scala è magnifica; una porzione degli appartamenti è occupata dal Governo militare, e dall'amministrazione del Debito Pubblico; le Sale più splendidamente decorate, vennero, non ha molto, destinate a pubblica Galleria. In una parte di questa vengono esposte le tele degli artisti viventi; altrove si ammirano preziosi capi d'opera di valentissimi maestri, e specialmente quegli dal Re donati.

Il Palazzo già abitato dai Principi di Carignano, e situato sulla Piazza che ne porta il nome: è assai vasto e di grandiosa apparenza, ma per le forme architettoniche, debbesi riguardare come un tristo monumento dello stranissimo e capriccioso ingegno del Guarini: le sole concavità e convessità della facciata indispettiscono l'uomo di buon senso. Il regnante Carlo Alberto, succeduto al Trono, lo cedè per uso di RR. Uffizj.

Edifizj destinati ai RR. Ministeri, alla Istruzione ed alla Beneficenza pubblica.

Uno dei lati dei regi edifizj di Piazza Castello, il qual distendesi dalla Piazza Reale propriamente detta fino al Gran Teatro, contiene le Segreterie di Stato. L'architetto Alfieri ne diè il disegno: una Galleria interna, fregiata di busti antichi, pone in comunicazione gli appartamenti della real famiglia col precitato Teatro. Contiguo è il Palazzo degli *Archivj Reali*, vasto edifizio anch'esso, e costruito sul disegno dell'Juvara. In una parte del locale già pertinente ai Carmelitani Scalzi, fu costruito sotto

Digitized by Google

il governo francese dall'architetto Cardone un vasto casamento, nell' interno del quale trovasi tutto ciò che può esser necessario all'Ufizio delle *Dogane*. Nella contrada dell' Accademia militare, non lungi dal giardino del Re, incontrasi un palazzo di apparenza non grandiosa, ma vasto abbastanza per contenere tutto ciò che può abbisognare alla *R. Zecca*.

Magnifica, se non corretta, è l'architettura del *Palazzo di Città*, inalzato nel 1663 sul disegno del Lanfranchi, ove già esistè la casa costruita dal Comune verso la metà del secolo XV. La facciata è ornata di due ordini di architettura, sormontati da un attico, che sostiene una balaustrata. Tra gli ornati, di cui fu prodigo il Lanfranchi, compariscono molte teste di *toro*, emblema che si diè alla città per un errore degli antiquarj: ciò è tanto vero che nell' antico stemma di Torino vedeasi una stella con cinque piccoli globi. La *Torre del Comune* fu elevata, sul finire del decorso secolo, dall'architetto Castelli fino al piano dei tetti vicini, perchè ne restò interrotta la costruzione; ciò nondimeno serve all' oggetto di pubblico orologio. Il palazzo di Giustizia o *del Senato* fu condotto a termine sotto il regno di Carlo-Felice, ed è per vero dire assai grandioso: la primitiva idea del disegno su cui fu condotto è dovuta all' Juvara.

Il *Palazzo dell' Università* è un vasto edifizio, di cui diè il disegno un architetto genovese: esso corrisponde in contrada di Po, e posteriormente in quella della Zecca; ma poichè a cagione dei portici non poteasi fregiare di facciata la parte anteriore, Re Carlo-Felice ordinò providamente che ne venisse decorata la posteriore,

Digitized by Google

e ciò venne eseguito con molta intelligenza architettonica dal valentissimo Cav. Talucchi. Spazioso è il cortile interno, e ricinto di un porticato a due piani; il superiore è decorato di una balaustrata. L'*Accademia Reale delle Scienze* risiede nell'antico Collegio dei Nobili, già pertinente ai Gesuiti; questo edifizio costruito dal Guarini sulla fine del secolo XVII, avea sofferto non poco, per la caduta della cupola della contigua chiesa di S. Filippo; Re Carlo Felice provvide quindi ai restauri, che vennero già eseguiti nella facciata, e che si vanno tuttora proseguendo. Il Museo di Storia Naturale, ed il Museo Egizio sono in questo palazzo, nel quale tengono le loro adunanze e l'Accademia delle Scienze, e la Società Reale di Agricoltura. Nella parte superiore trovasi l'Osservatorio Astronomico, costruito con disegno dell'architetto Ferroggio: un'altra consimil torre elevasi sopra il Palazzo Madama in Piazza Castello. La *R. Accademia militare*, fondata da Giovanna di Nemours e ripristinata da Vittorio Amedeo II, risiede in contrada della Zecca, in un edifizio in cui Amedeo di Castellammonte riunì molta solidità ad una certa grandezza delle forme architettoniche. Il Re Carlo Felice volle che fosse ripristinato anche il *Collegio delle Provincie*, e con tal ordine venne ad aprirsi un nuovo campo al Cav. Talucchi di far conoscere il proprio ingegno: ei seppe infatti trasformare l'antico Convento dei Minimi in un Palazzo di elegante architettura. Il Collegio detto *Caccia*, perchè fondato da quella illustre famiglia novarese, è una casa di decente aspetto, posta nella contrada di S. Francesco di Paola. Bello è il *Seminario*, la di cui costruzione fu diretta dal Cerruti, il quale però diè eseguimento al

Digitized by Google

disegno dell'Juvara. La residenza dell'Arcivescovo, è in un edifizio situato in faccia all'Arsenale, modesto all'esterno, ma di notabile vastità nella repartizione degli appartamenti.

Tra gli Ospizj di carità e di pubblica beneficenza, ricorderemo prima d'ogni altro lo *Spedal maggiore di S. Gio. Batista*, come il più antico tra quei destinati a raccogliere i febbricitanti e i feriti: è un vasto casamento a due piani, uno dei quali destinato al sesso maschile, ed il superiore, assai più salubre, alle femmine. Bella assai è la sua farmacìa: per mezzo di un semplicissimo meccanismo vien facilitata la distribuzione dei medicamenti nelle diverse infermerìe. L'architetto Garroé elevò questo edifizio, e nel 1768 il marchese Argentero di Bagnasco fece costruire sul disegno del Castelli l'elegante annessa rotonda riccamente decorata nell'interno. In questo Spedale, ove è la Scuola di Clinica, è ricevuto anche un determinato numero d'incurabili. L'*Ospizio di Carità*, in cui vengon raccolti fino a 1500 poveri dei due sessi, è formato da due grandi case uniformi, ciascuna delle quali ha una corte, con Chiesa comune in mezzo. Costruivasi quest'edifizio dall'architetto Vittone nella contrada di Pò; il Butturino lo fregiava poi di facciata. Lo *Spedale dell'Ordine Religioso* e *Militare dei SS. Maurizio* e *Lazzaro* trovasi in vicinanza della Basilica di quei Cavalieri: il casamento destinato a tal pio istituto, nel quale sono raccolti infermi maschi di malattie curabili, è rimarchevole per la sua vastità. Il Duca Emanuel Filiberto lo fondò nel 1573; fu poi restaurato ed ingrandito con direzione dell'architetto Ferroggio. Lo *Spedale dei pazzarelli* era stato fondato,

Digitized by Google

dalla Confraternita del S. Sudario, sotto gli auspicj di Amedeo II, in uno dei Quartieri compresi negli ingrandimenti fatti alla città presso la porta di Susa. Quel casamento era appena capace di contenere 250 mentecatti dei due sessi, e per rendere meno trista la situazione di quegli sventurati, erasi formato in questi ultimi tempi un giardino che servisse loro di passeggio. Ma i ricovrati ascendevano ormai al numero di 330 circa, e non essendo l'edifizio capace di ulteriori ingrandimenti, ne conseguiva che per la sua angustia, per la scarsa ventilazione, per l'imperfetta separazione dei sessi e delle malattie, e per la situazione stessa divenuta concentrica all'abitato, erasi reso quell'Ospizio al tutto inetto alla sua primitiva destinazione. Mosso il Re Carlo Felice da considerazioni di tanta importanza, concedè nel 1828 opportuna facoltà alla Confraternita del S. Sudario di erigere dai fondamenti un nuovo spedale, aggiungendo la munifica sovvenzione di 135,000 lire. L'edifizio riuscì degno in tutte le sue parti del valente architetto Cav. Talucchi, poichè oltre di essere appropiatissimo alla sua destinazione, presenta capacità per seicento e più individui, i quali goder possono altresì di un vastissimo ricinto, dovuto alla generosa intervenzione dell'amministrazione civica. Questo nuovo Manicomio riunisce insomma tutte le comodità che si bramano in Ospizj di questa specie; è appartato dalle case dei cittadini, in modo da non riuscir loro incomodo; è ben esposto, molto ventilato, reso ridente da veduta di aperta campagna, provveduto copiosamente di acqua, e fornito finalmente di siti coperti, che in ogni stagione e in ogni tempo offrono passeggio ai ricovrati.

Digitized by Google

Non lungi dal Manicomio incontrasi lo *Spedale di S. Luigi*, dello stesso egregio architetto. In questo edifizio ei diè con molto accorgimento la forma della croce di S. Andrea alle interne corsìe. Nel vestibolo d'ingresso trovasi da un lato la camera pel ricevimento degli infermi, e dall'altro la scala principale che dà accesso agli uffizj della Direzione. Nel centro delle corsìe predette sorge un altare che serve del pari alle quattro infermerie della crociata, ed alle persone distribuite nelle camere del piano superiore, le quali possono affacciarsi alla ringhiera soprapposta a sei arconi: serve di base all'altare un pozzo di acqua viva, che col mezzo di trombe ne somministra anche al piano più elevato. Le quattro infermerìe, due per gli uomini, due per le donne, sono alcun poco elevate dal piano della via pubblica: sotto di esse sono le cucine, i magazzini, i lavatoj, i depositi delle legua, le cantine, gli stenditoi. A fianco di questi sotterranei sono providamente combinati due ventilatori terreni per ciaschedun letto, pei quali piombano in basso i vapori mefitici più pesanti; nel tempo che nel voltone superiore delle Infermerie si sono praticati altri ventilatori, o tortuosi conduttori dell'aria viziata più leggera dell'atmosferica, che per mezzo di essi esala fuori del fabbricato. Lungo la parte posteriore dei due lati di ciascheduna infermerìa, venne aperto un andito di notabile ampiezza: una porta o cateratta, addossata a ciascun letto, apresi in occorrenza di necessario trasporto dell'infermo o a prender bagni, o nel caso ch'ei debba sopportare dolorose medicature ed operazioni, o per cagione finalmente di amministrazione di sacramenti, di agonìa e di morte. Ciò vien fatto senza che ne abbian sentore i

Digitized by Google

malati vicini, poichè il letto è di ferro e sulle ruote, e proporzionato alla luce della porta posteriore: le tende o cortine stanno ferme sopra a colonne di ferro fitte nel pavimento, cosicchè chiuse queste, resta tutto nascosto agli altri infermi, i quali non vengono mai nè rattristati nè spaventati da scene luttuose. Presso ogni letto trovasi un'apertura all'altezza del medesimo, ed una a fior di terra. Col mezzo della prima si porgono i rimedj ed i cibi, e per la seconda vengono trasportate le immondezze, senza che alcuno se ne accorga. La numerazione ripetuta nell'andito serve di guida agli infermieri. Nella parte superiore delle infermerie furono aperte delle terrazze interne ed esterne, destinate al passeggio dei convalescenti, così nelle buone come nelle cattive giornate, e servono intanto all'apertura delle finestre. Asserimmo altrove esser questo il migliore degli Spedali d'Italia, finora costruiti; confermandoci in questa opinione, ne diamo lode principalmente al valentissimo architetto Cav. Talucchi.

Teatri Pubblici.

Non manca questa città di grandiosi e bei Teatri, e nemmeno è sprovvista di Sale teatrali pel basso popolo. Il *Teatro dell' opera* vien posto in comunicazione col palazzo Reale, per mezzo di una Galleria che traversa le segreterie di Stato: è un grandioso edifizio elevato sul disegno del Conte architetto Alfieri, ed è anzi il suo capo d'opera. La platea, condotta in forma di ovo tronco, è convenientissima alla ripercussione dei suoni:

Digitized by Google

i palchi repartiti in cinque ordini convergono verso il proscenio, in maniera da esser tutti accomodati al movimento dei raggi visuali. I fregi e gli ornati sono di un gusto che or direbbesi manierato, ma che però danno alla sala degli spettatori un aspetto assai maestoso: il telone fu dipinto dal celebre Bernardino Galliari. D'ordinario non apresi questo Teatro che nella sola stagione del Carnevale, per melodrammi e per balli.

Il Conte Alfieri conduceva a termine il R. Teatro predetto nel 1440; dodici anni dopo dirigeva la costruzione di quello, che per trovarsi in faccia al Palazzo dei Principi di *Carignano*, di essi perciò porta il nome. Nel 1787 un incendio lo distrusse, ed il Ferroggio lo ricostruì colle stesse forme architettoniche: modernamente venne restaurato ed abbellito, d'ordine del Principe Carlo Alberto, ora regnante. Una Compagnia Reale rappresenta commedie e tragedie in questo Teatro nella primavera e nell'estate; in Autunno vi si cantano dei melodrammi.

I predetti Teatri sono di regia proprietà; i due d'*Angennes* e *Sutera* portano il nome delle famiglie cui appartengono. Quello d'Angennes, costruito a spese di quei Marchesi, fu riedificato nel 1820 sul disegno dell'architetto Pregliasco: così alla platea come al proscenio si dierono le forme più vantaggiose al buon effetto teatrale, ed al comodo degli spettatori. Il Teatro Sutera, situato in contrada del Pò, è assai più piccolo, ma gode il vantaggio di esser tutto di materiale, ed ha forme architettoniche non meno favorevoli allo spandimento della voce: di questo formò il disegno nel 1793 il valente d'Ogliani. Nei due precitati Teatri si

Digitized by Google

rappresentano dei melodrammi, e talvolta opere tragiche e comiche.

In una piccola sala, prossima alla Chiesa del Nome di Gesù, si fanno agire le *Marionette* per divertimento del basso popolo. Consimile a questo popolar Teatro è l'altro dei *Fantoccini*, posto infaccia alla chiesa di S. Rocco: porta questo il nome speciale di *Gianduja*, perchè al Fantoccio di tal nome si fa adoperare il dialetto piemontese, in un modo piuttosto spiritoso e piccante.

Principali Edifizi di proprietà privata.

Torino è chiamata comunemente dagli stranieri la città dal monotono aspetto, perchè repartita in isole quadrangolari, che più o meno si rassomigliano. Tutti i suoi edifizj sono divisi infatti in centosessanta quartieri circa, intersecati da contrade per la massima parte ad angolo retto. Le isole diversificano solamente in grandezza, ma nei lati di alcune di esse, corrispondenti sulle più belle contrade, si contano sessanta facciate almeno di altrettanti Palazzi; e queste se non sono correttissime nelle forme architettoniche, hanno però un grandioso aspetto. Nel Palazzo del marchese *Falletti di Barolo*, situato nell'Isola di S. Brigida e restaurato dall'architetto Alfieri, si trova una scelta biblioteca, e qualche buona dipintura. Il Conte *Peiretti di Condove* ha casa nell'Isola di S. Sigismondo, cui abbellì l'architetto Borra e fregiò di affreschi il Perego. Il Palazzo del Conte *Brusasco*, che forma angolo colla chiesa del Carmine, fu migliorato dal Robilant, e dipinto dal Bagnasacco. L'attual piazza Susina chiamavasi Paesana, perchè l'intiera isola di S.

Digitized by Google

Chiaffredo, su di essa corrispondente forma un Palazzo costruito sul disegno del Planteri per l'illustre famiglia *Paesana*. Quella porzione di palazzo dei Conti di *S. Martino la Motte*, che corrisponde nella contrada di Dora grossa, ebbe per architetto il Martinez. Nella via stessa trovasi la bella casa del Conte *Galli* e quella detta *Cravanzana*, per la prima delle quali formò il disegno il Cerrone, e per la seconda il Planteri. Il palazzo *Martin di Cigala* fu condotto sopra grandioso disegno dell'Juvara, e quello dei *Vallèsa*, non meno vasto, è architettura del Barberis. La bella casa *Cossato* fu restaurata dal Borra; quella dei *Baldissero* dal Buonvicini, ed il superbo edifizio della *Chiusa* dall'architetto Alfieri. Nel palazzo detto *Hôtel Grosso*, situato come i precedenti nella sezione del Montecenisio, meritano osservazione alcune pitture del Perego.

Rimarchevole nella sezione della Dora è l'antico palazzo *Caraglio*, ove nel 1578 ebbe alloggio il Tasso, perchè pertinente in allora al marchese di Este. Successivamente fu restaurato dal Castellammonte, e ne è proprietaria la Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nell'edifizio *Novarina Spigno*, disegnato dal Planteri, risiede il Tribunale di Prefettura. La casa attualmente posseduta dal Conte Rebuffo, porta il nome dei *Villa-Durand*; in essa abitò un personaggio di tal nome, che molto contribuì a diffondere in patria l'amore delle arti e dei buoni studj. Il palazzo ora occupato dall'Avvocato Polliotti, fu costruito dal Castellammonte a spese dei *Roddi*, e la facciata venne fregiata di buoni affreschi, che si credono del Caravaggio. In piazza di S. Carlo merita osservazione il palazzo del marchese *del Borgo*, restaurato dal-

Digitized by Google

l'arch. Alfieri, abbellito dal Castelli, ed ornato di bellissimi affreschi dal Galliari. Il vicino palazzo *Priero*, disegnato dal Borra, appartiene ora al Conte Cambiano, il quale vi ha raccolta una ricca Galleria di pregevoli pitture. Sulla piazza medesima trovasi la casa *Pastoris*, ora dei Saluzzo di Menusiglio, restaurata da uno scuolare dell' Juvara, e fregiata nell' interno dal pennello del Perego. La casa Priero fù già dei *Pertengo*, ed è vastissima. Il moderno palazzo del *Conte di Revello* fu condotto a notabile elevazione dall'architetto Lombardi. Il palazzo *Trucchi di Levaldiggi* è architettura del Castellammonte; quello del Conte *Perrone* del Borra; l'altro del Conte *Cannelli* del Baron *Valperga* con restauri del Barberis, e quello finalmente di *Harcourt* del Castelli: nel primo di questi circonvicini palazzi meritano osservazione le sculture della porta d' ingresso, e le pitture interne di Gaudenzio Ferrari.

Continuando lungo la contrada di S. Carlo, incontrasi sull'angolo di quella dell'Arsenale, un grandioso palazzo, che costruì modernamente il R. Banchiere *Nigra*. Prossimo a questo è l'antico palazzo dei *Broglia*, ora del *Conte di Masino;* quello del Marchese Lascaris di Ventimiglia, e l'altro dei *D'Oria del Maro:* di questi ultimi due fu architetto il Castellammonte. Alle case *Costa* e *Di Ciriè* vennero fatti modernamente importanti restauri da valenti architetti; quella dei *Balbis* di Bertone fu costruita dal Talucchi, sopra disegno elegantissimo. Il palazzo *Borgaro* può dirsi a ragione uno dei più grandiosi della città; ne fu architetto l' Juvara. Non lungi è il palazzo del Principe *Della Cisterna* con molti fregi ed ornati di stucchi e sculture,

Digitized by Google

ma principalmente meritevole di esser visitato per alcune dipinture del Pussino, che ne fregiano gli appartamenti. Il Banchiere Todros ha fatto, non ha molto, restaurare completamente il palazzo già *Carpenetto*, architettura del Buonvicini; ed i signori Bagnasco commisero al Bertolotti di riparare alle ingiurie che il tempo avea recate al palazzo *Guarene*, opera dell' Juvara. L' abitazione dei *S. Marzano*, posta in faccia a S. Filippo, era stata disegnata dal Garroé, e l' arch. Alfieri la corresse. Solida è la fabbrica, e vennero ben distribuiti dal Bonsignore gli appartamenti ora occupati dal conte Balbiano di Viale, ed in passato dai signori *Ormea*. Nel palazzo *Gozzani* di *S. Giorgio*, costruito sul disegno di uno scuolare dell' Juvara, lasciò dei buoni affreschi il Galliari: in esso prese alloggio l' Imperator Giuseppe II nel 1769. Il palazzo *Dal Pozzo* fu disegnato dall' Juvara; quello dei *Salmatoris* dal Castellammonte, e l' altro *D' Azeglio* dal Castelli. L' elegante edifizio eseguito sul disegno del Baroncelli per abitazione della famiglia *Graneri*, è il solo, in tutta Torino, costruito in pietra.

Molti altri sarebbero i palagj pertinenti a privati, meritevoli di menzione, ma ciò non concedesi dalla brevità che ne viene imposta dall' argomento dell' opera. Ci limiteremo quindi a ricordare, che nel palazzo del conte *Balbo* trovasi una ricca collezione di libri; ed in quegli del marchese di *Cambiano*, del Conte di *Haraché*, di Monsig. *Mossi*, del Sig. *Lavaria*, del Sig. *Deangelis* di Cherasco meritano speciale osservazione altrettante Gallerie pittoriche ricche e pregevolissime.

Digitized by Google

Contorni della Città.

Torino e i suoi contorni sono divisi in VI Mandamenti: qui additeremo le particolarità più rimarchevoli del suburbio. Di *Superga* cadde in acconcio parlarne, quando si fece menzione della località destinata per le Tombe dei Re. — Presso la città, sulla destra del Pò, in faccia alla modernissima piazza di Vittorio Emanuele venne modernamente eretto un tempio a foggia di rotonda, sul disegno del Prof. Bonsignore, dedicato alla *Gran Madre di Dio.* Questo edifizio riuscì magnifico, ma gli intelligenti in architettura non si troveranno pienamente sodisfatti di ogni sua parte, e specialmente nell'interno. — Sulla via che dal contiguo subborgo conduce a Superga, incontrasi una parrocchia dedicata alla *Vergine del Pilone*, così denominata perchè uno esistevane in quel sito, su cui era dipinta l'Annunziata. È tradizione che nel periglio in cui si trovò una giovine nel 29 Aprile del 1644, per escrescenza repentina del Pò, invocasse ed ottenesse soccorso da quella Immagine. I fedeli vollero serbarne memoria colla costruzione di un Tempio, cui contribuì generosamente la Duchessa Madama Cristina. — In un colle ridentissimo soprapposto al subborgo di Pò, nel lato di mezzodì, trovasi quel Convento di Cappuccini, della di cui attigua chiesa altrove parlammo. Non lungi dalla umile, ma vasta casa di quei Religiosi incontrasi il grandioso edifizio fatto erigere dalla principessa Felicita di Savoja sul disegno del Galletti, per ricovero delle Vedove nobili. — Da un altro lato finalmente del gran tempio della Madre di Dio, sorge in faccia a Torino, a foggia d'anfi-

Digitized by Google

teatro, la Real Villa detta la *Vigna della Regina*, perchè fu prediletto luogo di delizia per Madama D'Orleans, moglie al Re Vittorio Amedeo II. Il Cardinal Maurizio di Savoja fece costruirlo verso la metà del secolo XVII, e fu allora chiamato *Villa Lodovica*, dal nome della principessa sua nipote, e poi sua sposa. L'edifizio è circondato da deliziosi boschetti, e si ascende ad esso per doppia gradinata.

Sulla sinistra del Pò, in vicinanza della città, sorge il R. Castello denominato del *Valentino* da Valentina d'Albiano sposa a Renato di Birago, la quale per compiacere al marito, amantissimo delle rive dei fiumi, fece gettarne le fondamenta verso la metà del secolo XVI. Vittorio Amedeo I e Madama Cristina sua sposa, divenuta reggente, lo fecero riccamente abbellire un secolo dopo. Le forme architettoniche, specialmente delle tettoje, sono di gusto francese. Questa R. Villa, è ora abbandonata, tanto più che per ingiuria del tempo molto sofferse il cortile: esso è di forma ovale, e per mezzo di gallerie sostenute da colonne, pone in comunicazione i quattro torreggianti padiglioni. Dal cortile si ha l'accesso a due giardini, uno dei quali assai vasto è destinato allo studio della Botanica.

Tra il Po e la Dora, presso il confluente dei due fiumi, Carlo Emanuele I avea fatto costruire un grandioso luogo di delizie, sopra un disegno sì bello, che taluni pensano aver esso offerto al Tasso la gentile idea dei giardini di Armida. Quella R. Villa cadde in rovina, e l'architetto Ferroggio costruì a poca distanza nel 1768 il *R. Parco*, modernamente ingrandito per la manifattura del Tabacco, la qual dipende dalle RR. Finanze. Sulla via

Digitized by Google

che dal R. Parco conduce alla Venaria, hanno i Cappuccini un altro convento, con attigua chiesa detta la *Madonna di* Campagna, in cui ebbe tomba il Maresciallo De Marsin, che comandava l'assedio di Torino nel 1706 (167).

§. 2.

MANDAMENTO DI GASSINO

Non meno di nove, tra i molti Mandamenti compresi in questa Provincia, hanno il loro territorio nelle deliziose colline, che si elevano tra la Divisione di Alessandria e la sinistra ripa del Po: di questi faremo ora menzione, incominciando da quel di Gassino. Giace questo capoluogo alla falda orientale del colle di Superga, ed è traversato dalla via di Casale, la quale entro la borgata è di notabile ampiezza: sopra una delle due pubbliche piazze corrisponde l'arcipretura. Evvi anche un Oratorio, ufiziato da una confraternita, ed una congregazione di carità.

S. Mauro e *Castiglione* sono i due comuni più prossimi alla capitale. S. Mauro, detto perciò il *torinese*, è un borgo traversato anch'esso dalla via di Casale, con priorìa parrocchiale dedicata alla Vergine *de Pulcherade*. In una tenuta dei Sambuy resta in piedi tuttora un'antica rocca. — *Castiglione* siede in collina: è un castello che ebbe un tempo a difesa un fortilizio, il quale minacciava ruina, ma che fu restaurato. Una propositura è nel capoluogo, una nel cantone di *Condove*. Ambedue questi comuni hanno Congregazione di carità, e pubbliche scuole.

Digitized by Google

Bussolino, *S. Raffaele* e *Rivalba* sono nel lato più orientale del Mandamento. *Bussolino*, detto in antico *Busceli*, è diverso dal *Buceletum* della provincia di Susa. Dai marchesi di Monferrato passò sotto i Duchi di Savoja nella pace di Cherasco. Sebbene posto sull'alto di un colle era munito di rocca, e questa resta tuttora in piedi: l' unico palazzo che si trova è dei Conti Beria. La sua propositura parrocchiale è un tempio antichissimo. — *S. Raffaele* è un piccolo castello, posto in collina, con antica rocca semidiruta; nel cantone di Cimena, compreso nel comune, trovasi un palazzo di antichissima costruzione. La parrocchia prepositoriale, è nel capoluogo; servono ad essa come di succursali due Oratorj campestri. — *Rivalba* è un aggregato di borgate sparse nei colli che sorgon tra Sciolze e Casalborgone: in quella che dà il nome al comune, sorge un antico fortilizio, minacciante rovina. Anche Rivalba ha propositura; e siccome gli altri due comuni, possiede una Congregazione di Carità, e pubbliche scuole (168).

§. 3.

MANDAMENTO DI CASALBORGONE

Il territorio di questo Mandamento, cui traversano i due torrentelli Losa e Leona, ebbe forse al tempo dei romani un qualche *Vico* o mansione, poichè modernamente fu dissotterrata una lapida che porta il nome di tre decurioni. L'attuale capoluogo, travagliato nel medio evo da guerre continue per la sua vicinanza a stati diversi, passò sotto la signoria di alcuni feudatarj; ne ot-

Digitized by Google

tennero poi l'alto dominio nel 1367 i Marchesi di Monferrato, per concessione Imp. di Carlo IV, e sul cominciare del secolo XVI ne furono investiti i Duchi di Savoja dall' imp. Massimiliano. Sussistono tuttora alcuni baluardi che servirono di difesa all'antico castello: la moderna grossa borgata di CASALBORGONE è traversata da due spaziose vie, e da due piazze assai ampie, nelle quali si tien mercato di bestiami. Oltre la parrocchia prepositoriale, vi si trova un'altra antica chiesa ufiziata da una confraternità. Questo comune ha, come tutti gli altri del Mandamento, congregazione di carità, e scuola pubblica.

CASTAGNETO, *S. SEBASTIANO*, *LAVRIANO* e *PIAZZO* sono i comuni aggregati a Casalborgone. *Castagneto* è un piccolissimo paese, diviso in due borghetti, uno dei quali ha per parrocchia una pieve, e l' altro una propositura. Merita qui osservazione un superbo castello, il qual torreggia in altissimo colle, e che per la sua posizione servir potrebbe a un tempo di difesa alla vicina città di Chivasso, ed alla navigazione del Po. — *S. Sebastiano* è un castello, che conserva tuttora la sua antica rocca, ricinta di muraglia. Le diverse borgate, sparse entro i suoi confini comunitativi, hanno tutte la loro chiesa, ma due sole sono parrocchiali: quella del capoluogo è propositura, e quella di *Moriondo* rettorìa. — *Lavriano* ha i suoi fabbricati sulla pendice di amenissimo colle: primeggia tra di essi un palazzo di bell'aspetto, cui è attiguo un vasto giardino. Questo capoluogo ha una propositura, ed un Santuario dedicato alla Vergine. — *Piazzo* è un aggregato di due borgate, poste in erte colline. A comodo della dispersa popolazione vi si contano otto tempietti campestri, ed un'arcipretura parrocchiale (169).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI BRUSASCO

Il territorio circonvicino alla confluenza della Dora Baltea col Po ebbe popolosi castelli al tempo dei Liguri, ed una fiorentissima città nel dominio dei Romani. *Bodincomago*, *Industria*, *Quadrata* sono nomi di località ricordate da scrittori latini, e specialmente da Plinio. Il suo testo però non fu da tutti sagacemente interpetrato, e quindi avvenne che i primi illustratori dell' antica Industria caddero in manifesto errore, modernamente corretto con erudite avvertenze dal dottissimo Cav. Gazzera. Conosceasi da più di due secoli che in Monteu di Pò era il sito dell'antica Industria memorata da Plinio, perchè lo storico tanto benemerito Agostino Della Chiesa lo aveva indicato, ma fin verso la metà del decorso secolo non si fece diligenza alcuna per disotterarne gli avanzi. Re Carlo Emanuele III inteso avendo che fortuitamente erano stati ritrovati monumenti assai pregevoli, ordinò che fosser continuati gli scavi, e tra le molte anticaglie comparve un superbo vaso di bronzo con circa a cento medaglie d' oro; un tripode dello stesso metallo che si ripiega, di un egregio lavoro; un frammento di folgore dorata, forse offerta in voto a Giove, ed una tavola di bronzo con iscrizione mirabilmente conservata; questa superò in pregio tutte le altre scoperte. Nei primi anni del corrente secolo il Conte di Lavriano ordinò alcuni scavi in un campo di sua proprietà, perchè l'aratro dei contadini avea messo allo scoperto le fondamenta di grosse muraglie: apparvero allora intonacature dipinte, pa-

Digitized by Google

vimenti a musaico, frazioni di acquedotti, lastre di marmo spezzate, arnesi di ferro e di bronzo, vasi di creta e di vetro, e oltre a dugento medaglie romane, nessuna però posteriore ai Teodosii. Il Baron Vernazza che potè esaminare quelle anticaglie, ravvisò tre gradi di maggiore e minore perizia dei loro artefici nell' arte del disegno. Comunque sia, ove ora è Monteu di Pò, o non lungi, sorgeva in altri tempi la città d'*Industria*, illustre municipio romano, molto ricco e popoloso. Ma, come di sopra avvertimmo, il testo di Plinio che di essa fa menzione, sebbene rettamente compreso da Leandro Alberti, e più modernamente dal Terraneo, interpetravasi dal comune degli eruditi piemontesi in modo che *Industria* e *Bodincomago*, esser dovessero una località medesima. Or basti quì l'aggiungere a ciò che dicemmo d'Iudustria, che ove nei bassi tempi esisteva un'Abbadìa, detta di *S. Michele di Quadradula*, trovavasi al tempo dei romani una *Mansione*, non città, come alcuno scrisse, denominata *Quadratae*. Di Bodincomago faremo menzione nell'articolo del Mandamento di Chivasso.

Premesse queste notizie di antica erudizione storica, avvertiremo che Brusasco ebbe i primi feudatarj dipendenti dai Marchesi d'Ivrea, poi da Vescovi Vercellesi, e finalmente dai Marchesi del Monferrato, cui gli sottopose il primo Federigo. Brusasco è diviso in due cantoni, uno dei quali è sulla pendice di un colle, e l'altro giace in pianura. Ampia e regolare è la piazza pei mercati; varie comodissime vie intersecano i fabbricati. Nel sito più eminente sorge un superbo castello, con attiguo giardino. Di bella costruzione sono le

Digitized by Google

due chiese parrocchiali, una delle quali è prepositura e l'altra vicarìa. Questo comune, siccome tutti gli altri del Mandamento, ha Congregazione di Carità e pubblica Scuola.

Monteu di Pò, *Cavagnolo* e *Verrua* sono tre capiluoghi, tutti assai vicini alla riva del Pò. In *Monteu di Pò* non vi è da notare, che l'essere stato costruito ove sorgeva la floridissima città d'Industria. *Cavagnolo* è un borghetto di poca considerazione, anch'esso posto in collina. *Verrua* è un aggregato di sei borgate; ma quella che serve di capoluogo, porta specificamente il nome di Verrua, perchè sorge in un rialto, che sembra una vera escrescenza di suolo. Ivi sussiste tuttora l'antica rocca, di cui trovasi la prima menzione in certi atti del X secolo: essa divenne piazza celebre, perchè resa così forte dalla sua situazione, che giammai restò presa, se non per mancanza di viveri. Cavagnolo ha un'arcipretura, Monteu di Pò e Verrua una propositura, ma quest'ultimo capoluogo ha vicarìa in *Cervoto*, in *Collegna*, ed in *Rioglio* o *Sulpiano*.

Brosolo e *Marcorengo*. — Gli etimologisti fan derivare il nome di Brosolo, siccome quello del vocabolo francese *Broussaille*, dal celtico *Broce* e *Brocelle!* I Radicati Signori di Brosolo dipendeano dai Marchesi d'Ivrea: spenti quei signori se ne impadronì la chiesa di Vercelli, per concessione di Ottone I; più tardi ne restaron padroni i marchesi del Monferrato. Entro i confini comunitativi sono sparsi varj casali, quasi tutti situati in ridenti collinette. In punto centrale trovasi la parrocchia che ha titolo di arcipretura; bel tempio di ordine dorico, ricostruito nel 1753 colle oblazio-

Digitized by Google

ni spontanee dei fedeli. In un colle sopra gli altri eminente sorge la vetusta rocca dei feudatarj, munita in altri tempi di bastioni, di fosse e di altre opere di fortificazione. — *Marcorengo* è un comune formato dall' aggregazione di più borgate, disseminate sulle colline. Ebbe anche Marcorengo il suo fortilizio feudale, ma non se ne vedono che le ruine. La parrocchia di questo comune è prepositura, e così questa come tutte le altre del Mandamento fanno parte della Diocesi di Casal-Monferrato (170).

§. 5.

MANDAMENTO DI SCIOLZE

Tra Gassino e Moncucco, in quel d' Alessandria, sorge un monticello con attigue colline, sulle quali si distendono coi loro confini i sei Comuni riuniti a questo Mandamento. Sciolze, ove risiede il Giudice per esser luogo centrale, è un castello posto in erto sito, con fortilizio antico di notabile ampiezza. — Vuolsi che *Bardassano* servisse nei bassi tempi di pubblico carcere all' antica repubblica di Chieri. In Tondenito, antico feudo compreso nel suo circondario, si vedono tuttora i sotterranei ed i ruderi di una forte rocca. — Il moderno borghetto di *Cinzano* fu castello fortificato anch' esso, poichè nel punto più elevato del colle su cui sorge, resta in piedi il fortilizio che serviagli di difesa. — *Avuglione* è un villaggio menzionato in una Carta del 1034, come dipendente dai Conti Radicati; in allora era castel fortificato di qualche considerazione, essendosi discuoperti intorno

Digitized by Google

ad esso grossi bastioni e un ponte levatojo. — Vicina ad Avuglione trovasi la terra di *Marentino*, che Carlo Emanuele I riunì all'altro capoluogo, e ne formò Contea pei Ferreri di Ancisa. — *Montaldo* o Montalto finalmente indica benissimo col suo nome l'elevata sua posizione: è un borghetto traversato da una sola via con piazzetta, ma in altri tempi ebbe a difesa una rocca di grandissima estensione, ora appartenente ai Gesuiti.

Le parrocchie di Avuglione, Bardassano e Marentino sono prepositure; quelle di Sciolze e Montaldo hanno il titolo di pievanìa, e l'altra di Cinzano è rettorìa: tutte sono comprese nella diocesi di Torino. Ciascuno dei predetti comuni ha Congregazione di Carità, e Scuola pubblica gratuita (171).

§. 6.

MANDAMENTO DI RIVA

Limitrofo al Mandamento di Sciolze è questo di Riva, e prossimo anch'esso alla Divisione di Alessandria. Riva, residenza del giudice, è detta *di Chieri*, per distinguerla dai capiluoghi omonimi di Valsesia e di S. Remo. Questa borgata che siede in pianura, ebbe un antico ricinto di cui si vedono le vestigia: le sue vie sono spaziose, e di decente aspetto è la pubblica piazza. Due castelli le servirono di difesa; uno antichissimo, e l'altro più moderno assai grandioso, ora abbellito colla vicinanza di un giardino. — Il nome di *Andezeno* pretendesi derivarlo dal latino *Antecoenum*, quasi posto in faccia a pestifero stagno, ora colmato! In un diploma

Digitized by Google

di Corrado il Salico è chiamato *Andisellum*, ed ai tempi delle oppressioni feudali fu soggetto ai Marchesi di S. Giorgio del Canavese; dalla tirannide dei quali si sottrassero poi quegli abitanti, dandosi in accomandigia alla Repubblica di Chieri. Fortissima era la rocca che serviagli di difesa, ma nel 1557 restò distrutta.— *Arignano* sorge in un colle bagnato, alle falde dal Levanetto. Il moderno piccolo borgo fu in altri tempi un forte castello, e come tale rammentato in diplomi imperiali di Ottone III e del primo Arrigo. Opinarono alcuni, senza prove di documenti, esser questo luogo il *Larignum* ricordato da Vitruvio, presso cui vegetava, secondo quello scrittore, una favolosa specie di larice incombustibile. Il magnifico castello tuttora esistente è posseduto dai Conti Carrù della Trinità. — *Mombello*, così detto dall'amenità della sua situazione, è un antico castello di cui cambiarono talmente le condizioni politiche, che la sua rocca serve ora di abitazione al parroco. Anche *Moriondo* finalmente era un luogo ben fortificato, attestandolo la torre che resta in piedi sul colle soprastante agli edifizj moderni.

Le cinque parrocchie dei predetti comuni, dipendenti dal torinese Arcivescovado, sono tutte insignite della dignità prepositoriale. A Moriondo si stà costruendo un nuovo tempio di forme architettoniche più grandiose. Ogni capoluogo ha Congregazione di carità, e scuola comunitativa gratuita (172).

Digitized by Google

§. 7.

MANDAMENTO DI POIRINO

A mezzogiorno di Riva, presso il torrente Banna, giace in pianura Poirino; grossa borgata, la cui via principale è quella modernissima che serve di traversa alla regia di Milano. Ampie pure sono le altre tre vie che dividono i fabbricati, e di discreta grandezza le due pubbliche piazze: ridente è il viale arborato destinato a passeggio. Fuori del borgo si vedono tuttora i due castelli che servivano di difesa a Poirino; uno di questi conserva le sue quattro torri. Oltre il principale tempio di S. M. Maggiore, che è propositura, trovasi in questo capoluogo un'altra cura, tre piccole chiese ufiziate da confraternite, quattro Oratorj semplici, ed un convento di Cappuccini. Una rettorìa parrocchiale è nel villaggio di *Banna*, una cura a *Tornavasso*, ed una propositura in *Torre-Volgorrera*. Questo comune possiede un Ospizio per gl'infermi assai piccolo, ed una Congregazione di carità.

Pralormo e *Isolabella* sono gli altri due comuni aggregati al Mandamento. — *Isolabella* è un borghetto, forse così chiamato, perchè chiuso tra un torrentello ed il confine provinciale di Asti: nulla offre di rimarchevole. — *Pralormo* ha una parte dei suoi fabbricati sul declivio occidentale di un piccolo colle; trovansi gli altri nella subiacente pianura, disposti a foggia di borgo lungo la via di Casale. Nel sito più eminente sorge un bel castello, con attiguo giardino accomodato alla foggia inglese: quel luogo di delizie appartiene al

Digitized by Google

Conte di Pralormo ed al Marchese della Marmora. La parrocchia, siccome quella d'Isolabella, è propositura, ed entrambe dipendono dal Vescovo di Asti. In ambedue i capiluoghi si trova Congregazione di Carità e Scuola elementare gratuita (173).

§. 8.

MANDAMENTO DI CARMAGNOLA

Nel centro della fertile pianura prossima al Pò, che vien traversata ed irrigata dal Melletta o Mellea, giace Carmagnola, nei bassi tempi *Caramaniola* e *Carmaniola* denominata. Per procacciarle il vano pregio di un'antica origine, si studiò nel suo nome la speciosa congettura, che sul cominciare del IV secolo un tal Mannio prefetto la fondasse in onore di sua moglie *Cara*, nipote a Carino e figlia a Numeriano Imperatori! Riferisce lo storiografo Bucci, sulla tradizione dei suoi maggiori, che gli abitanti di tre circonvicine borgate, eccitati dal desiderio di una difesa reciproca, presero a costruirsi le abitazioni nel sito più paludoso del territorio, dando il nome di *Gardesana* alla riunione dei nuovi fabbricati. La principale difesa della nuova borgata si fece consistere in fosse e controfosse; alcune delle quali, condotte lungo l'attual contrada principale, vennero ricuoperte sul cominciare del secolo XVI, dopo aver dato loro uno scolo in ampia cloaca. Verso il 1400 fu ricinta Carmagnola di mura merlate e turrite, entro le quali restarono racchiusi i due borghi delle *Circhè di Sachirone* e di *Nova*. Ma per difesa maggiore degli abitanti

Digitized by Google

avevano fatto costruire i Marchesi di Saluzzo un castello nel lato di tramontana, che nel 1435 resero ancora più forte con restauri e nuovi bastioni: pochi anni dopo fecero elevare la torre, che ora serve alle campane della chiesa di S. Filippo, sopra muraglie di straordinaria grossezza. Verso la metà del secolo XVI caddero quelle fortificazioni in mano degli Spagnoli, i quali aveano incominciato a demolirle, quando dai francesi vennero discacciati. Si posero allora pronti ripari alle sofferte rovine; si costruirono nuove caserme, vasti magazzini ed un'armerìa; lo stesso ricinto delle mura urbane venne afforzato da sette bastioni congiunti da cortine, e muniti di terrapieno. Fino dal secolo XVII Carmagnola cessò di esser piazza forte, essendo stati atterrati i predetti bastioni: le mura merlate, e le diciassette torri che le munivano, vennero al tutto demolite nel 1819, perchè rese rovinose dalla incuria e dal tempo.

La regia strada di Nizza attraversa l'abitato nella sua maggior lunghezza, ed è fiancheggiata da bei fabbricati con portici, del pari che la maggior piazza di forma rettangolare, denominata di S. Agostino, dalla chiesa che su di essa corrisponde: ivi è pure il Palazzo Civico. Dalla via principale molte altre diramano, una delle quali, detta di Gardesana, ha in una estremità la chiesa di S. Giovanni, e nell'altra la collegiata. Uno stradale detto la Riva passa avanti la grandiosa chiesa di S. Filippo, la qual sorge presso l'entrata dell'antico castello.

La collegiata dei SS. Pietro e Paolo venne formata da Papa Sisto IV, colla riunione delle rendite di tre parrocchie, già esistenti presso le mura della città. La nuova chiesa era nel Borgo delle Cerche, ma sul finire

Digitized by Google

del secolo XV furono gettate le fondamenta dell' attuale, la quale è in tre navate, con gran numero di cappelle laterali, per essere internamente assai vasta: questo tempio era in origine di forme assai semplici, ma fu successivamente ridotto di ordine più che composito, colle diverse aggiunte di stucchi ed ornati d' ogni maniera. La chiesa di S. Agostino venne costruita nei primi anni del secolo XV, per le premure di un priore degli Agostiniani di Asti, che ottenne di fondare un convento anche in questa città: era stata costruita a tre navate, ma perchè la sua facciata facesse fronte, perfettamente centrale, alla piazza, si aggiunse una quarta nave più bassa delle altre! I marmi della porta primaria furono scolpiti nel 1496 da un tale Amedeo fiorentino; simultaneamente la facciata venne ricuoperta di affreschi, rinnuovati da miglior pennello nel secolo XVII. Per riparare alle ingiurie del tempo, gli Agostiniani, che occupano ora il convento, hanno fatta rinnuovare la facciata, riducendola ad ordine composito; il Bruneri ha scolpita la statua colossale della Vergine. Nella cappella di S. Sebastiano, un quadro che rappresenta quel santo è del Molineri: Cristo che risorge, posto sull'altare della Confraternita di S. Bernardino è scultura del Clemente. Negli ultimi anni del secolo XVII e nei primi del succcessivo, Giovanni Giuganino acquistava dalle ducali finanze il vecchio castello e le demolite fortificazioni, e con quei materiali faceva erigere una grandiosa chiesa, che venne dedicata alla Trinità, sebbene dicasi di S. Filippo. Questo secondo nome viene volgarmente usato, perchè l'attiguo vecchio castello fu ridotto ad abitazione di una famiglia dei PP. Filippini.

Digitized by Google

L'interno della chiesa riuscì grandioso, ed anche la sua facciata venne abbellita con ricchi fregi: il P. Fascina, religioso dell'ordine, ricuoperse di mediocri pitture questo tempio e la casa attigua. Le confraternite di S. Giovanni decollato e di S. Rocco, hanno entrambe il loro Oratorio; quella di S. Bernardino si trasferì in S. Agostino, perchè la sua chiesa, già uffiziata dai Disciplinanti, venne destinata ad usi profani sotto il governo francese. Avvertasi finalmente che i quattro subborghi di S. Bernardo, di S. Giovanni, di S. Michele, e di Salsassio, hanno ciascheduno una rettorìa parrocchiale. Tra la città e il borgo di S. Bernardo possiedono un convento i PP. Cappuccini: un altro ne occupano in Salsassio i Minori Osservanti.

Carmagnola aveva uno spedale per gl'infermi, sotto il titolo di S. Lorenzo, fino dal secolo XIV, ma nel 1584 fu demolito per dar luogo alle nuove fortificazioni. I malati di povera condizione vennero allora raccolti in un altro locale: della grandiosa fabbrica ora esistente per tal benefico scopo, diè successivamente il disegno Filippo Castelli nel 1754. Due lati dell'edifizio e l'interna crociera non furono ancora costruiti; ciò nondimeno vien ricovrato un numero di malati assai ragguardevole, concedendosi asilo anco ai forestieri. L'amministrazione di questo pio Istituto soccorre con medicinali ed altri sussidj anche quei malati, che bramano farsi curare in casa propria. L'*Ospizio* di *Carità* venne fondato nel 1783 da Lorenzo Cavalli, che lo dotò con tutti i suoi averi: quattordici giovani, ordinariamente orfani, sono ivi alimentati e vestiti per anni sei, ed in quel tempo vien loro procacciato il mezzo di imparare una qualche arte o me-

Digitized by Google

stiere: nell' uscire dal pio luogo è loro consegnata l' intiera somma dei fatti guadagni. Dopo la metà del secolo decorso una tal Domenica Tuninetto, coadiuvata dal canonico Lionne, fondò un *Ritiro detto della Provvidenza* che venne modernamente dichiarato Istituto regio: sono in questo ammesse alcune fanciulle come convittrici, ed altre intervengano alle sole scuole.

Fino dai primi anni del secolo XV erasi provveduto alla istruzione della gioventù maschile; nel secolo successivo furono aumentate e migliorate le pubbliche scuole. Verso il 1600 un Canonico della famiglia Baldesano avrebbe voluto che i Gesuiti possedessero collegio in questa città, ma quei religiosi non annuirono, perchè sembrò loro troppo scarsa la rendita dei fondi lasciati. Nel Collegio ora esistente la gioventù viene istruita fino ai rudimenti della filosofia. Merita onorevole menzione il Cav. Domenico Ferrero, che vi stabilì nel 1820 un' ottima scuola normale: questa è frequentata da oltre centocinquanta ragazzetti, i quali sotto un solo maestro, apprendono con saggio metodo tutto quel più di cui è capace la loro tenerissima età.

Nel secolo XI dipendeva Carmagnola dalla Contessa Adelaide, che ne avea infeudata, in parte almeno, la famiglia dei Romagnani. Bonifazio del Vasto l' aggregò colla forza dell' armi al marchesato di Saluzzo, creato pel figlio suo Manfredi genero d' Adelaide. Sul cominciare del secolo XIII Manfredi II acquistò anche le ragioni feudali dei Romagnani; ma i suoi successori, travagliati da dissensioni domestiche, esposero i loro dominj alla invasione dei francesi, in mano dei quali cadde anche Carmagnola. Indispettiti gli abitanti della mala-

Digitized by Google

fede dei dominatori stranieri, pervennero a discacciarli, ed in tale sforzo di amor patrio si distinse quel villico di nome Bussone, che dovea poi immortalarsi col nome di Carmagnola: frattanto i Signori di Saluzzo tornarono al possesso di questa loro città, e si mostrarono talmente sodisfatti della fedeltà degli abitanti, che vollero insigniti i loro primogeniti col titolo di Conti di Carmagnola. Rottasi poi la pace tra i Principi Saluzzesi e la Casa di Savoja, per la pertinace negativa di riconoscere in essa l'alto dominio dei loro stati, tornò anche questo territorio ad essere invaso dalle truppe straniere, finchè il Duca Carlo-Emanuele I pose fine alle dispute, impossessandosi colla forza di Carmagnola sul finire del secolo XVI. Negli sconvolgimenti politici cagionati dalla rivoluzione francese, il territorio di questa città fu teatro di azioni sanguinarie, perchè nella ritirata che batterono nel 1799 gli sconfitti repubblicani, vennero imprudentemente molestati dalla insorta popolazione, e Frassinet le ne fece pagare aspramente il fio. È questa una prova del grave sbaglio in cui cadde il Rampoldi con altri moderni geografi, i quali asserirono che i Carmagnolesi, invasi da spirito rivoluzionario, inventarono le atroci danze ed i canti sanguinarj detti *la Carmagnole*. Quegli orrori profanavano la Francia, prima che i suoi soldati varcassero le Alpi; sicchè Millin istesso mostrasi indignato, che del nome di Carmagnola, il quale esser dovrebbe un nobil grido di guerra, pel molto valore manifestato sempre dai carmagnolesi, ne abusassero licenziosamente i suoi connazionali, adottandolo come segnale di attentati esecrandi!

A tre miglia della città trovasi l'antica *Abbadìa*

Digitized by Google

di Casanuova, già occupata dai Cisterciensi, ed ora dipendente dal R. Economato, il quale vi mantiene un subeconomo, un parroco, ed un medico. I fratelli Ugone e Manfredi I, Marchesi di Saluzzo, fondarono quel monastero nel 1137, e lo dotarono riccamente di beni nel 1142. I primi monaci che ne presero possesso, derivavano dall' Abbadìa di Staffarda: le successive donazioni, le esenzioni, i privilegi gli resero talmente ricchi, che per diminuirne il potere, l' Abbazìa fu ridotta commenda perpetua, fino dal secolo XV. Si lasciò ai monaci una sola parte dei loro possessi; eppure col frutto di questi poterono riedificare il monastero, e renderlo solido, spazioso, elegante, quale or si vede. Ciò accadde dopo la metà del decorso secolo; poi furono soppressi.

Villastellone è il solo comune aggregato a quel di Carmagnola per formare Mandamento. È una borgata posta in pianura sul torrentello Stellone, non lungi dal Po. In altri tempi fu terra o castel murato, che quei di Chieri edificarono ai tempi di Amedeo IV di Savoja, comprato avendo dai Cavalieri del Tempio una magione che ivi possedevano, denominata di S. Martino di Gorrea. I suoi fabbricati fiancheggiano quattro vie ed una vasta piazza. Il suo antico castello venne ricostruito con moderno disegno, ed abbellito con giardini. La sua chiesa parrocchiale è propositura: vi si trovano anche tre Oratorj, uno dei quali appartiene ad una confraternita. Possiede questo comune una Congregazione di carità, un ricco Istituto di beneficenza detto *Albergo di Virtù*, ed una pubblica scuola gratuita (174).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI CHIERI

Presso le falde di un colle tricipite, di dolcissimo declivio, ed alla così detta montagna torinese addossato, siede l'antichissimo Chieri, cui Plinio annoverò tra le città Liguri, col nome di *Carea Potentia*, cambiata poi dagli scrittori dei secoli di mezzo in *Carium* e *Caira*. È questa almeno l'opinione del Ch. L. Librario, scrittore delle storie chieresi, che seguir volle il parere di Francesco della Chiesa, del Durandi e dell'eruditiss. Angelo Carena, piuttostochè attenersi alle dubbiezze del Terraneo. Chieri è ricinta tuttora di mura, lungo le quali vedesi qualche avanzo dei bastioni, ricostruiti nel secolo XIV a difesa delle nuove porte. La muraglia ha 3800 metri di estensione. Le porte sono sei; quattro hanno il nome medesimo dei quartieri di città, chiamati di *Albussano*, del *Gialda*, delle *Arene* e del *Vairo;* una delle altre due è detta del *Moreto*, ed una del *Novo*. La rocca non molto fortificata, che i Principi di Savoja aveano fatto costruire sul cadere del secolo XIV, restò al tutto distrutta nelle guerre del decimosettimo. Caddero ben anche, per la massima parte, le numerose sue torri. Le prime di queste venivano inalzate nel secolo XII a difesa della ricuperata libertà, ed alla costruzione delle altre davano tale impulso nei tempi posteriori le ire cittadinesche, che non eravi contrada ove il guelfo contro il ghibellino, e questo contro il primo non avesse inalzata una qualche torre.

Il rio Tepice si interna nella città e tiene il sito

Digitized by Google

di una contrada, separando un terzo dei fabbricati, ma i numerosi ponticelli e le fabbriche non ne lasciano vedere che brevissimi tratti, e questi pure vengono del continuo ricuoperti. Molte e spaziose sono le vie e gli acquedotti sotterranei, per lo scolo delle immondezze. La contrada maestra percorre quasi in retta linea la città tutta, dalla porta del Vairo a quella del Gialdo, per 1250 metri: un' altra è interposta tra le altre due porte del Moreto e delle Arene, ma questa è tortuosa, ed è più breve di 100 metri. Quattro sono le piazze e tutte regolari; tre i piazzali, e questi assai spaziosi: sulla sola piazza d' armi trovasi addossata ad un muro una rozza fontana poverissima di acque. Sulla piazza dell' erbe, che apresi nel centro della città, eressero i cittadini un Arco di trionfo in onore dei Reali di Savoja. Lateralmente alle via torinese evvi un pubblico passeggio, ed un altro a fianco dell' antica strada dei Cappuccini; sono entrambi arborati.

Molti tra gli edifizj così sacri come profani danno indizio di remota origine, per cui la città presenta in ogni parte un venerando aspetto di vetustà. Frequentissima è di Chiese e di Conventi, edificati dai cittadini con larghissime spese, ed in numero non proporzionato alla estensione del ricinto urbano. Si contano infatti dodici sacri templi, due dei quali formano parrocchia. L' arcipretura detta il *Duomo* è un antica chiesa di gotica struttura, spaziosissima e regolare. Di vetusta fondazione è anche la cura di *S. Giorgio*, che sorge nel punto il più elevato della città. Il tempio di *S. Domenico* vuolsi costruito nei primi anni della istituzione dell' ordine dei Predicatori: lo uffizia anche attualmente

Digitized by Google

una famiglia di quei frati. La Casa che serve di noviziato ai Gesuiti, ha una chiesa attigua sotto il titolo di *S. Antonio*, costruita nel 1770. *S. Filippo*, già oratorio dei PP. Filippini, serve ora agli alunni del Santuario arcivescovile, a cui fu destinata la casa di quei religiosi. I Francescani riformati hanno vasto convento e chiesa annessa in luogo detto la *Pace*, per generosità dei Conti Balbiano di Viale, che a loro spese ne ordinarono la costruzione. Sei finalmente sono le confraternite, e ciascheduna ha il proprio Oratorio, più o men riccamente fregiati di pitture ed altri ornati.

Possiede il Comune un Orfanotrofio, un Ospizio di Carità capace di cento letti, uno Spedale per gl' infermi di un' estensione quasi consimile, un Monte di pietà, ed un Ricovero delle fanciulle detto di S. Giovanni di Dio. Sono altresì di pubblica proprietà l' Istituto d' Istruzione frequentato dai giovani fino al secondo anno di Filosofia, un moderno Teatro che può contenere fino a seicento spettatori, un edifizio pel mercato dei grani, ed il locale dei Macelli. La popolazione isdraelitica, che in Chieri è piuttosto numerosa, vive raccolta nel suo Ghetto.

Nel secolo X esercitava signorìa sopra Chieri e nei villaggi circonvicini il Vescovo Torinese, ma l' alto dominio spettava ai marchesi, dai quali discese Adelaide sposa ad Oddone. Sul finire del secolo XI incominciarono i primi moti dei chieresi verso l' indipendenza, e sul cominciare del successivo si ressero definitivamente a comune. Nel secolo XII il Marchese di Monferrato mosse le pretese di sovranità sopra Chieri; Federigo l' Enobarbo diè ascolto ai mal fondati reclami, e dopo aver po-

Digitized by Google

sta a sacco la città, la lasciò in preda alle fiamme. Chieri risorse più bella dalle sue ceneri, ma un decreto imperiale la sottopose ai Conti di Biandrate. La fermezza ed il valore dei cittadini promossero tentativi di ogni maniera per emanciparsi dalla imposta servitù: lunga fu la lotta, ma i chieresi trionfarono, ricuperando la loro libertà con solenne recognizione imperiale del secondo Federigo, il quale nel 1238 dichiarò Chieri Camera imperiale. Dal detto anno fino al secolo XIV varie furono le guerre sostenute dalla repubblica, ed importanti gli acquisti da essa fatti. Insorsero poi sanguinose discordie tra i cittadini, e queste divamparono con tanto odio ed accanimento tra i popolani ed i nobili, che il comune dovè prima accettare la signoria del Re Roberto e del Principe d' Acaja, e poi darsi in accomandigia al Conte di Savoja Amedeo VI. La volontaria soggezione procacciò in principio ai chieresi il privilegio di libertà e di franchigie più conformi ad un reggimento popolare, che a sudditanza; ma dopo il regno di Emanuel Filiberto, anche questa città accomodar si dovette alle condizioni politiche di ogni altra parte dei RR. Stati.

Baldissero e *Pavarolo*. — Sulla cima di amena e fertile collina, tra Superga e Andezeno, sorge *Baldissero* dei chieresi; borghetto di dieci edifizj attigui ad una parrocchia, dal quale però dodici altri dispersi casali dipendono. Il suo antico e bel castello sussiste tuttora; la propositura fu modernamente ricostruita sopra elegante disegno. Una parte della popolazione è aggregata alla rettoria di S. Francesco, posta nel villaggio di *Rivodora*. — *Pavarolo* fu già un Castello munito di rocca: convien dire che i suoi abitanti fossero di meschina condizione,

Digitized by Google

poichè vuolsi che il nome suo sia elisione di *Povero Luogo!* La sua chiesa, sotto il titolo di Nostra Donna dell'Olmo, è pievanìa.

Cambiano, *Pecetto* e *Pino di Chieri*. — Era Cambiano un villaggio del territorio di Chieri, di cui vien fatta ripetuta menzione nel secolo XI. Ebbe i suoi Signori fino dai tempi del Barbarossa, poichè si trova che questi concorsero alla ricostruzione di Chieri, quando quel fiero imperatore fece incenderla. Sotto il dominio di Carlo Emanuele I ne venne infeudato il Conte Scoto da Piacenza, e dopo la sua morte lo ebbero i Borgarelli. È un borghetto di due vie con piazzetta: la sua chiesa priorìa fu ricostruita a spese del Comune nel 1740, sul disegno del Vittone. — *Pecetto* è un piccol borgo di una sola via, posto in collina: la sua parrocchia è propositura. Anche *Pino* di *Chieri* gode di una stessa elevata posizione; che anzi a piè della salita per cui ad esso si ascende, fu eretto modernamente un Arco. La parrocchia, che è nel sito il più elevato, ha vicino un antico convento ora soppresso. Nella distanza di un miglio circa vedesi l'antica Rocca, e sopra più erta eminenza, tutta ricinta di boscaglia, un'altra ne sorge, cui il volgo dà il nome di *Torre del Diavolo*. I precitati capiluoghi di comune hanno la loro Congregazione di Carità, e Scuola comunitativa (175).

§. 10.

MANDAMENTO DI MONCALIERI

Alla distanza di sole tre miglia da Torino, verso il mezzodì, forma il Pò col suo alveo una sinuosità semi-

Digitized by Google

circolare, per lambir le falde di un ridentissimo colle. Sul declivio di esso distende vagamente i suoi fabbricati la piccola, ma ridente città di Moncalieri, che nacque dalle ruine dell'antica *Testona*. Restano in piedi due delle sue porte urbane, e scorgesi che erano entrambe munite di ponte levatoio. Due contrade tra di loro parallele, una delle quali assai spaziosa, traversano l'abitato in tutta la sua lunghezza; le altre che da queste si diramano, sono piuttosto irregolari. La piazza su cui corrisponde il palazzo civico elegantemente costruito, ha forma quadrata ed è ricinta di portici: di mezzo ad un altro piazzale passa la via regia che viene da Piacenza; il più vasto è quello del Bestiame situato sulla sinistra del Pò, ed a cui dà l'accesso un bel ponte di moderna costruzione. La *Collegiata* è un tempio di struttura gotica, che sorge in vicinanza del palazzo del Comune. S. Egidio è vicarìa parrocchiale già pertinente ai Templarj, e questa trovasi nella parte più bassa della città: è anzi da avvertire che intorno a questo vetustissimo tempio si trovavano umili abituri di pescatori, quando si incominciarono a gettar le fondamenta dell' attual città. Tre sono le chiese ufiziate da Confraternite, un'altra è attigua ad un Monastero di Carmelitane scalze, ed una appartiene ai Conventuali di S. Francesco, che qui hanno famiglia. Anche i Cappuccini possiedono chiesa e convento, ma questo è situato ove era l'antica Testona, e precisamente nel punto dove fu poi inalzata l'antica rocca o Castello. Oltre la Congregazione di beneficenza, e le pubbliche scuole, ha questo comune uno spedale per gl' infermi. Ciò che più di tutto contribuisce all'ornamento di questa piccola ma gaja città, è il R. ca-

Digitized by Google

stello o *Villa* dei Principi regnanti. Ne venne incominciata la costruzione per ordine della Duchessa Giolanda sposa ad Amedeo IX; il Duca Carlo Emanuele I fece condurla a termine, e la Duchessa Cristina di Francia contribuì ad abbellirla superbamente. Vittorio Amedeo III l'avea successivamente fatta restaurare ed ingrandire dall'architetto Leonardo Marini, ma nella invasione francese fu convertita in caserma di truppe, e poi destinata a spedale militare. Re Vittorio Emanuele, che deliziavasi di tal villeggiatura, ne affidò la riattazione al R. Architetto Randone, il quale volle anche aggiungervi un'ampia e maestosa scala: gl'interni appartamenti furono fregiati in tal circostanza di ricchissimi addobbi.

Cavoretto, *Nichelino*, *Revigliasco* e *Truffarello* sono i comuni aggregati al Mandamento di Moncalieri. — Nel 1232, ultimo anno della Sovranità del Conte di Savoja Tommaso I, venne costruita la Rocca di *Cavoretto*, e successivamente quegli edifizj che ne formano la moderna borgata. *Nichelino* è un casale di poche abitazioni, disposte lungo la via provinciale di Pinerolo, non lungi dalla destra ripa del Sangone. *Revigliasco*, detto in antico *Rovigliasco*, dalla boscaglia di roveri in mezzo alla quale trovavasi, è un castelletto con antica rocca, situato sopra una delle colline che sorgono a destra del Pò. *Truffarello* finalmente è un borghetto traversato dalla R. via che viene da Piacenza: entro i suoi confini comunitativi si trovano disseminati varj *Cascinali*, ed un antico castello già fortificato, posto in sito assai eminente. La parrocchia di questo capoluogo è priorìa, l'altra di Revigliasco arcipretura, e quella di Nichelino è pieve; Cavoretto ha una vicarìa perpetua.

Digitized by Google

In tutti questi capiluoghi di comuni trovasi Congregazione di carità e scuola pubblica (176).

§. 11.

MANDAMENTO DI CARIGNANO

Alla sinistra del Pò, tra il confine provinciale di Pinerolo e Moncalieri, trovasi un fertile territorio, repartito tra i quattro comuni che formano il Mandamento di Carignano: esso resta chiuso tra il Po ed il Chisola, ed è traversato dall' Oitana.

Carignano è città di piccola estensione ma di bell'aspetto, ed è posta in sito feracissimo ed ameno. Ignota è l' epoca della sua fondazione; sul cadere però del X secolo vien rammentata in un Diploma del terzo Ottone col nome di *Carnianum*. Carlo Emanuele I la nobilitò col titolo di città. Ebbe un tempo le sue mura e varie torri fortificate che le servirono di difesa, ma il ricinto fu atterrato, e dell' antica fortezza, demolita dopo la battaglia di Ceresole, altro non resta che la solidissima torre quadrata, tuttora intatta, e destinata a campanile della propositura. Le urbane abitazioni, quasi tutte di discreta grandezza e di decente aspetto, fanno conoscere l' agiatezza degli industriosi abitanti. La principale delle pubbliche piazze è ornata di portici, sopra i quali sorgono casamenti piuttosto grandiosi: nei loro interni quartieri non manca nè eleganza nè ricchezza. Il tempio principale, costruito dopo la metà del secolo decorso con disegno dell' architetto Alfieri, sorge infaccia al Palazzo Civico, presso l' antico castello dei

Digitized by Google

Principi di Carignano: discostansi le sue forme architettoniche dallo stile ordinariamente usato in simil sorta di edifizj, e se non sono correttissime, non mancano di nobile maestà. Antichissima è la chiesa di S. Chiara, costruita per le Clarisse nel 1320 per munificenza dei Provana, dai quali venner collocate nel palazzo di Lionello della loro prosapia: nell' attiguo convento trovasi ora una numerosa famiglia di Francescani. Anche la casa religiosa di *S. Agostino* è attualmente occupata dai Minori osservanti. Gli Agostiniani aveano fondato un convento fuori delle mura fino dal 1475, ma nel 1544 il governatore della città fece atterrarlo: quattro anni dopo un altro se ne costruirono entro il ricinto urbano, ed è questo appunto di S. Maria delle Grazie. La predetta chiesa, fregiata con pitture e sculture di mediocre merito, corrisponde sopra un piazzale di forma quadrata, il quale estendesi fino alla Piazza maggiore. Le ceneri di Bianca Paleologa, sposa del Duca Carlo I, riposano in questo tempio, di cui essa fu benefattrice munificentissima. In un angolo della città, dalla parte di mezzodì, ebbero anche i Cappuccini un convento, sotto il governo francese demolito. Due sono gli oratorj ufiziati da Confraternite, e tanti se ne incontrano sparsi per la campagna, quanti sono i borghi e casali dalla città e dal comune dipendenti.

Gli infermi di miserabile condizione vengono raccolti in uno Spedale, capace di circa quaranta letti. I fanciuli privi di sussistenza, e i vecchi caduti in povertà, sono ricovrati in una casa pia, la qual soccorre fino a cento individui dei due sessi. Le famiglie pressate dal bisogno, o minacciate dalla miseria, pos-

Digitized by Google

sono ricorrere al *Monte di Pietà*, ove pel corso di un anno sono tenuti in deposito i loro pegni, senza frutto alcuno, ed in caso di vendita, vien loro consegnata senza diffalco la somma ricavatane, oltre quella approssimativa dei due terzi già consegnata. Si avverta che dell' Ospizio dei fanciulli fu istitutore generoso il notaro Frichieri, e del Monte Pio un tale Uglio, notaro anch' esso; tanto giovano i buoni esempi di amor patrio in ogni classe sociale! Nelle pubbliche scuole viene avviata la gioventù ai buoni studj con istruzione letteraria, condotta fino alla rettorica inclusivamente.

Varie sono le antiche rocche che si trovano disseminate nel territorio circonvicino, e già possedute dai Provana, dai Romagnani e da altri feudatarj. *Cerreto* per elisione detto *Serre*, sorgeva in mezzo a boscaglia di cerri verso Racconigi: ora è una torraccia con poche case rustiche all' intorno. Il forte della *Gorra*, posto tra Carignano e Moncalieri, fu tolto ai Provana ed ai Montefalconi da Giacomo Principe d'Acaja. Verso Pancalieri sorgeva *Castel Brillante*, e per la parte di Moncalieri le Rocche di *Carpineto*, della *Loggia* e del *Sabbione:* in quest'ultima ebber dominio per qualche tempo gli Abbati di S. Michel della Chiusa. Solidissima e di rimarchevole costruzione è la Torre di *Valfarda*, esistente tuttora alla distanza di mezzo miglio dalla città; un'altra consimile era di là dal Pò in luogo detto *Marghiccio*, ed un' altra presso le cascine del Cerretto, ma queste due furono distrutte.

La Loggia, *Piobesi* e *Vinovo* sono i tre comuni che con quel di Carignano formano il mandamento. *La Loggia* è un borghetto giacente in pianura, tra-

Digitized by Google

versato dalla strada regia di Nizza. *Piobesi* è un casale prossimo alle rive del Chisola, con antichissima chiesa di forme gotiche non più uffiziata, con parrocchia corrispondente sulla pubblica piazza, e con due Oratorj pertinenti a confraternite. *Vinovo* finalmente è una borgata, posta anch'essa in pianura, e che nulla ha di rimarchevole, se non un vasto castello, dipendente dalla commenda di Stupinigi: fuori dell'abitato trovasi una chiesa con attiguo convento ora soppresso. La parrocchia di questo capoluogo è propositura, quella di Piobesi pievanìa, e l'altra dellaLoggia è vicarìa perpetua. (177).

§. 12.

MANDAMENTO DI ORBASSANO

Tra il Chisola e il Sangone trovasi un territorio quasi tutto pianeggiante ed assai fertile, politicamente repartito nei sette comuni che formano questo Mandamento. Orbassano, in cui risiede il giudice, è una grossa borgata, nel di cui ricinto vedesi tuttora la rocca che le servia di difesa. Le vie interposte ai fabbricati sono ben selciate, e di una discreta ampiezza è la pubblica piazza. La parrocchia, sotto il titolo di S. Gio. Batista, è propositura; un'altra chiesa minore viene ufiziata da una confraternita. Orbassano, siccome gli altri comuni ad esso aggregati, ha Congregazione di Carità, e scuola pubblica elementare pei fanciulli.

Candiolo e *Piossasco*. — *Candiolo*, già commenda della religione di Malta, è una borgata la cui via principale serve di traversa a quella di Pinerolo. La cu-

Digitized by Google

ra parrocchiale sorge sulla piazza pubblica, nel centro dell'abitato. Nel 1800 quì si incontrarono le truppe francesi colle austriache: le azioni di quelle straniere soldatesche si limitarono a scaramucce, ma le case degli abitanti furono messe a sacco. — Presso il confine più occidentale della provincia sorge un elevato colle, sul di cui declivio, del pari che alle sue falde, sono sparse varie borgate: una di queste è denominata *Piossasco*. Vedesi tuttora una parte dell'antica muraglia, ed il vecchio castello che serviale di difesa. Questo capoluogo ha due parrocchie; la propositura di S. Vito cioè, e la rettorìa di S. Francesco.

Bruino e *Sangano*. — *Bruino* è un villaggio prossimo alle rive del Sangone. È menzionato in una carta dei primi anni del secolo XI; non molto dopo fu eretto in esso un monastero dipendente dalla Badìa di Sangano, ma delle sue rendite ne furon più tardi investiti i Cisterciensi di Torino. Nel 1250 l'imperator Federigo II diè Bruino alla casa di Savoja, la quale ne infeudò diverse famiglie. — *Sangano* ha i fabbricati disposti parte in collina, e parte nell'adiacente pianura. Sul cominciare del secolo XI il Vescovo torinese Gerzone qui fondò un'Abbadìa resa poi celebre, e per dotar la quale concorsero tutte le chiese dei dintorni. Quegli abbati addivennero col tempo così potenti, che resta tuttora in piedi il lor castello abbaziale. Le parrocchie di questi due comuni hanno ambedue il titolo di propositura.

Beinasco e *Rivalba*. Il casale di Beinasco, cui è aggregato il villaggio di Borganto di un mezzo miglio distante, fu già feudo dei Conti di Piossasco, dai quali passò ad altri signori, restando per qualche tempo an-

Digitized by Google

che sotto la dipendenza dei marchesi di Monferrato. I suoi fabbricati sono disposti lungo una contrada, che serve di traversa alla strada di Torino. La parrocchia prepositoriale venne eretta nel 1710, e l'oratorio pure della confraternita è di moderna costruzione: l'antica rocca minaccia l'ultima ruina. — *Rivalba* è un casale giacente in pianura che nulla ora offre di rimarchevole, ma in altri tempi possedè un forte castello, il di cui ricinto venne ridotto ridente da un piazzale con giardino. I Cistercensi ebbero quì un ricco monastero; or vi si trova una semplice cura parrocchiale, ed un pubblico oratorio.

Nel territorio di questo Mandamento incontrasi il R. Castello di *Stupinigi*, fatto costruire da Re Carlo Emanuele III, come Casino di riposo in tempo di caccia. È questo un edifizio piuttosto vasto, condotto sopra bizzarre forme dall'Juvara, e poi ingrandito dall'Alfieri: la sua facciata, la projezione delle fiancate, e quella specie di cupola soprapposta al salone, dall'alto della quale sembra slanciarsi un Cervo di bronzo dorato, fuso dal Ladetti, indicano che l'edifizio era destinato a ricreazioni ed a feste di caccia. Le pitture dei veneti fratelli Valeriani, del Prosati, di Carlo Vanloo, dell'Alberoni, del Verlini hanno tutte per soggetto i divertimenti della caccia. Dell'attiguo giardino diè il disegno il francese Bernard, che volle imitare il Parco di Marly.

Alla distanza di un miglio da Stupinigi, sulla via di Torino, incontrasi il R. Casino di *Millefiori*, che Carlo Emanuele I avea fatto costruire ed ornar poi con ricchi fregi. Piacque al Re Vittorio Amedeo II di destinare quel giardino ed i vicini terreni alla coltivazio-

Digitized by Google

ne e fabbrica del Tabacco, e sebbene il suo successore facesse poi trasferirla al R. Parco, il Castello di Millefiori restò ciò nondimeno dimenticato e negletto (178).

§. 13.

MANDAMENTO DI RIVOLI

Un ampio e arborato viale, il qual partendo da Torino distendesi in rettissima linea, per miglia sette circa, fino all'estrema falda dei poggi addossati alle Alpi, traversa il territorio adiacente alla destra riva della Dora Riparia. Popolatissima è la borgata che allora incontrasi presso la predetta via, e questa è la postale di Francia. Rivoli è il nome di questo delizioso paese, in cui varj torinesi possedono eleganti edifizj, per servir loro di villeggiatura nella stagione d'autunno. Molte e belle sono le contrade che dalla principale diramano: vasta assai è la piazza su cui corrisponde il principal tempio, che è collegiata. Evvi anche un'altra chiesa sotto il titolo di S. Martino, il di cui paroco ha la dignità di proposto. Due sono i pubblici Oratorj ufiziati da confraternite, e varie furono in altri tempi le case che qui possedevano alcuni ordini di religiosi, ma sono ora tutte soppresse. Oltre le pubbliche scuole, ha questo comune uno Spedale per gl'infermi, sebbene di piccola capacità. Sul colle che sorge a cavaliere del borgo, vedesi il Castello o R. Villa di Rivoli: dalla sua terrazza discuopresi quasi tutto il Piemonte. Carlo Emanuele I, ivi nato nel 1562, avea ridotto un vero luogo di delizie quell'antica dimora dei Duchi di Savoja: accadde poi che Vittorio

Digitized by Google

Amedeo II volle far parte della lega germanica contro Luigi XIV, e il generale di Catinat ne prese aspra vendetta, facendo avanzare fino a questo R. Castello le sue truppe, che lo posero in fiamme. Tennesi il Duca in un altura ad osservare quell'atto di barbarie del generale straniero, e ordinò poi all'Juvara di costruire quel grandioso edifizio che esiste tuttora. Questa vasta fabbrica non fu mai terminata; Vittorio Emanuele, quando era Duca di Aosta, si limitò a farne ricostruire l'ingresso e la scala principale, sul disegno datone dal Randone.

Grugliasco, *Rosta* e *Villarbasse*. — *Grugliasco* è un borgo di decenti fabbricati, distribuiti lungo una contrada assai spaziosa, ed attorno una piazza di discreta ampiezza. Ha per parrocchia una pievanìa, e come succursale un pubblico oratorio. — *Rosta* è un villaggio posto in sito montuoso: nulla offre di rimarchevole. *Villarbassa* giace invece alla falda di un colle, quasi in fondo ad una vallicella: la sua piazza pubblica è contornata di casini di campagna di un' elegante struttura. Anche questi due capiluoghi hanno la lor parrocchia, scuola pubblica, e Congregazione di carità (179).

§. 14.

MANDAMENTO DI PIANEZZA

Sulla ripa sinistra della Dora Baltea giace l'antico castello di Pianezza, la di cui rocca tuttora esistente, addita che gli servì un tempo di validissima difesa. Spaziosa assai è la contrada intermedia ai principali edifizj. Oltre l'arcipretura parrocchiale vi si contano altre tre

Digitized by Google

chiese e tre minori oratorj. Fuori del ricinto incontrasi un convento con chiesa attigua, sotto il titolo di S. Pancrazio.

Collegno e *Alpignano*. L' antico castello di *Collegno*, già detto *Colleggio*, del di cui solido fortilizio sussiste tuttora la torre, è principalmente rinomato pel grandioso monastero che vi posseggono i Certosini. Quella famiglia di monaci riformati, che da S. Benedetto ebber la regola primitiva, incominciarono dal cercar ricovero in selvaggi recessi prossimi all' alta giogaja alpina. Discesero poi poco a poco giù per le valli, finchè trovarono comodo domicilio, e prossimo alla capitale, nel sito delizioso di Collegno: ivi allora Madama Cristina di Francia fece edificar per essi una magnifica Certosa. Mancava all' edifizio una facciata conforme alla vastità dei quartieri interni, e Carlo Emanuele III ne ordinò la costruzione nel 1737. Sotto il governo francese i Certosini vennero soppressi, ma fuvvi chi trovò il mezzo di custodire in sicuro deposito gli ornamenti e le ricche suppellettili della chiesa, che tutte ricomparvero dopo la ripristinazione di quell'ordine monastico. Il Re e la Real Casa assiste in questo tempio alla processione del Sacramento, nel dì festivo del *Corpus Domini*. Il villaggio di Collegno formò feudo ad un ramo della nobilissima casa Provano. — Giace *Alpignano* in amena pianura, presso lo sbocco di Val di Susa: l' alveo della Dora, che ivi valicasi sopra un ponte di materiale costruito nel 1740, divide in due parti la borgata. I primi Signori feudali ne ebbero l' investitura dai Vescovi torinesi, passò poi l'alto dominio nei Principi d' Acaja, indi nei Duchi di Sa-

Digitized by Google

voja. L'antica rocca è affatto demolita, ma i Revelli succeduti nei diritti feudali ai Provana, ci possiedono un castello, o casa di villeggiatura, fregiata di pitture e di diversi altri ornamenti. La parrocchia è prepositoriale, e la piccola chiesa di S. Carlo appartiene ad una confraternita; nel territorio comunitativo sono sparsi cinque oratorj campestri.

Casellette e *Val della Torre*. — Ove esistè l'antico borgo di *Casellae*, trovasi ora il villaggio di *Casellette*, che fu compreso per lungo tempo nella Provincia di Susa. Dagli antichi Marchesi, che in detta città risiedevano, passò in eredità alla Casa di Savoja; con tuttociò gl'Imperatori ne fecero cessione ai Marchesi del Monferrato, i quali vi ebber dominio fino al secolo XIV: in detta epoca tornò Casellette ai primitivi Signori. Trovasi questo capoluogo in sito montuoso, alle falde di Monte Asinaro: sul rialto che domina i fabbricati sorge un ampio castello, or pertinente al Conte Cays di Giletta. La parrocchia di S. Giorgio è propositura; l'altro pubblico Oratorio appartiene ad una Confraternita.—*Val della Torre* è un aggregato di borghi e casali, disseminati a piè del Monte di Musinè, in sito assai alpestre. La dispersa popolazione di questo comune è repartita nelle due parrocchie di Val della Torre e di *Briona:* la prima di esse è propositura (180).

§. 15.

MANDAMENTO DI VENERIA

A tre miglia da Torino, nella pianura giacente tra la Dora e la Stura, incontrasi una spaziosa contrada,

Digitized by Google

ricinta nei due lati di decenti edifizi quasi tutti di conforme aspetto, e in fine dei quali comparisce l'antico castello della Real Veneria. Una parrocchia è in questo borgo, un'altra in *Altessano*, ed ambedue sono propositure; ma nel capoluogo trovasi anche una Congregazione di carità, ed un piccolo Spedale. Ivi stanziano infatti d'ordinario due compagnie di Artiglieri, e due di Zappatori del Genio; vi si trova altresì un reggimento di Cavalleria, e la Scuola di equitazione. Il castello della Veneria è un edifizio immenso, in cui tutte le arti avean gareggiato nel prodigare ornamenti. Carlo Emanuele II ne concepì il disegno, affidandone l'eseguimento al Castellammonte; quell'architetto immaginò di far conoscere tutti i pregi di quel grandioso edifizio con una celebre Opera da esso pubblicata nel 1664. Rendesi ora necessario che il curioso osservatore faccia ricerca in quello scritto dello stato di floridezza in cui grandeggiò la Veneria, stantechè nell'assedio posto a Torino dai Francesi nel 1706, sofferse il Real castello i primi guasti; e dopo che al restauro di questi, Re Carlo Emanuele III avea fatto provvedere dall'architetto Alfieri, in occasione dell'ultima invasione francese, gli ornamenti e le delizie dell'edifizio vennero di nuovo deturpate e distrutte.

Druent e *S. Giglio* sono gli altri due comuni componenti il Mandamento. *Druent* è un borghetto posto in pianura, da cui partono quattro vie comunali. Ebbe un tempo il suo fortilizio, ora reso inutile. Oltre la parrocchia che è prepositura, ha una vice-parrocchia nel villaggio di *Rubionetta*. — *S. Giglio* è un antichissimo Castello, la di cui rocca resta tuttora in piedi sopra un'altura. Nulla offre di rimarchevole il capoluogo di que-

Digitized by Google

sto comune, la di cui popolazione ha la sua particolare parrocchia (181).

§. 16.

MANDAMENTO DI FIANO

Nei monti che sorgono sulla destra della Stura, allo uscire di questo fiume dalle valli di Lanzo, hanno i loro respettivi confini non meno di nove comuni, tutti aggregati ad un mandamento, il di cui giudice tiene residenza in Fiano. Fu prescelto forse a tal uopo questo casale, perchè situato al piè di una montagna, ed in un punto centrale del mandamento predetto, poichè niuna cosa offre meritevole di osservazione, se si eccettui la sua antica rocca. La chiesa dedicata a S. Desiderio è propositura e parrocchia; l'altro tempietto è semplice oratorio.

Baratonia e *Varisella*. — Vuolsi che il nome di *Baratonia* sia di origine teutonica, e significhi terra allodiale. È un borghetto di sole quattro case con due cascinali, posto ai piedi di erta montagna, ed in cui trovasi un solo tempietto campestre, ma esso pure abbandonato. In altri tempi fu capoluogo di un Viscontado dei Conti di Torino, istituito dalla marchesa Adelaide: il tempo tutto distrugge. — *Varisella* è un capoluogo situato anch'esso alle falde di erti monti, ed egualmente meschino che quel di Baratonia; la popolazione però di ambedue i comuni è addetta alla sua propositura, la quale è dedicata a S. Nicolao.

Givoletto, *La Cassa* e *Robassomero*. — Il co-

Digitized by Google

mune di Givoletto si compone di diverse borgate, sparse sulle colline, in una delle quali trovasi la parrocchia prepositoriale, che serve a tutta la popolazione. — *La Cassa* fu in altri tempi un forte castello, vedendosi tuttora alcune vestigia della sua rocca: ora il comune è diviso in varj casali, alcuni dei quali siedono sull'alto di colline, ed altri nella pianura subiacente. Nel borghetto di Cassa, oltre la parrocchia, è un'altra antica chiesa minacciante rovina. — Il borgo di *Robassomero* finalmente giace in pianura, sulle rive della Dora, ed esso pure ha per parrocchia una propositura.

Cafasse, *Monasterolo* e *Vallo*. — In alcuni diplomi imperiali dell'XI e del XIII secolo, Cafasse è detto *Leocaffis*, forse per l'abuso allora contratto dai notari di unire ai nomi l'articolo *le* o *lo*. Questo villaggio fino al 1647 restò compreso nel comune di Mathi, dipendendo anche nello spirituale da quella parrocchia. — I due comuni di *Monasterolo* e *Vallo* sono ambedue composti di un'aggregazione di casali: il primo ha i suoi per la pianura disseminati, e l'altro sulle pendici dei vicini monti ed alle loro falde. Vallo ha per parrocchia una propositura: così questo come tutti gli altri comuni del Mandamento hanno Congregazione di carità, e scuola elementare gratuita (182).

§. 17.

MANDAMENTO DI CIRIÈ

Dal nome di S. Ciriaco, cui è dedicata una chiesa, vuolsi derivata la denominazione di Ciriè, capoluogo di

Digitized by Google

un comune, e residenza del Giudice di Mandamento. Questo grosso borgo, del di cui murato ricinto vedonsi tuttora le vestigia, è composto di una lunga strada principale, fiancheggiata di portici nei due lati. Il Marchese D'Oria del Maro ci possiede una grandiosa villa. Le due chiese principali sono entrambe parrocchie; una è pieve, e l'altra propositura: fuori dell'abitato trovasi un convento. — A un miglio di Ciriè comparisce il piccolo borgo di *Nole*, ove nulla offresi di osservabile alla vista del viaggiatore, che il campanile elevatissimo della propositura: nel villaggio detto le *Grangia di Nole* è una rettorìa parrocchiale. Il prossimo capoluogo di *Villanuova di Mathi* prende quella indicazione specifica, perchè compreso in altri tempi nel comune di Mathi, ora aggregato al Mandamento di Lanzo: è un borghetto traversato da una delle vie che guida alle superiori alpine valli, ove prende origine la Stura. — Assai più considerabile dei due predetti capiluoghi e di ogni altro del Mandamento, è la borgata di *S. Maurizio*, la quale ebbe un tempo il suo ricinto murato, come lo attestano le due porte rimase tuttora in piedi, alle due estremità della principale contrada. Due sono le chiese che servono di parrocchia; una fuori dell'abitato, e l'altra in cui si fanno le funzioni ordinarie, posta entro il borgo. Il convento, con chiesa attigua, è abitato da una famiglia di Francescani. *Vauda* di *S. Maurizio*, *Vauda* di *Ciriè* e *Grosso* sono tre comuni, egualmente composti di dispersi borghetti e casali: le due Vaude hanno per parrocchia una propositura; quella di Grosso è priorìa. Ogni popolazione comunitativa ha Congregazione pia, e scuola pubblica (183).

Digitized by Google

§. 18.

MANDAMENTO DI CASELLE

Sulla via provinciale che guida da Torino alle Valli di Lanzo, la prima considerevol borgata che incontrasi è quella di Caselle; la quale fu per avventura composta in origine di umili casette, ma venne poi notabilmente ad ingrandirsi, perchè dichiarata feudo marchionale da Carlo Emanuele I, pel suo terzogenito Tommaso di Carignano. Ebbe rocca, e fortificate mura, che furono poi atterrate, per cui non resta che l'antico fosso di circonvallazione. Questo capoluogo di Mandamento ha due parrocchie, una propositura e l'altra arcipretura: la seconda fu già retta dai PP. Serviti, i quali ebbero in principio un convento fuori delle mura, distrutto in tempo di guerre, poi riedificato nell'interno, ed ora soppresso. La chiesa di S. Croce appartiene ad una confraternita, e quella dello Spirito Santo è attigua allo spedale, che nel 1600 generosamente fondava il capitano Demonte napoletano, ritirato in Caselle. Di questa vasta fabbrica diè il disegno il Morari, ma non fu condotta a termine. Quel palazzo che tra i fabbricati primeggia, appartenne ai Principi di Carignano; l'annesso giardino fu ridotto a piazzale. I Minori osservanti ebbero qui in altri tempi un Ospizio, in cui fabbricavansi i panni di lana necessarj a rivestire tutti i religiosi della provincia.

Alla distanza di un miglio da Caselle trovasi *Borgaro*, nome che davasi nei bassi tempi a quelle rocche turrite, che si costruivano presso i confini di un paese,

Digitized by Google

al passaggio di un fiume, o allo sbocco di gole montuose, perchè i militi che le presidiavano servissero di vedette. Questo Borgaro stava sul confine dell'agro torinese con quello d'Ivrea, entro la vasta selva detta *Vualda* e poi *Vauda*, tra il Mallone e la Stura. L'attual comune è formato dalle due borgate di Altessano e Borgaro. In ambedue trovasi una parrocchia prepositoriale.

Leynì e *Settimo Torinese* sono gli altri due comuni del Mandamento. Dell'antico castello di Leynì, traversato dalla strada provinciale d'Ivrea, resta tuttora in piedi una terza parte della muraglia di ricinto, ma l'antica rocca è un mucchio di rovine. Contiguo alla spaziosa principale contrada apresi una piazza, su cui corrisponde la propositura; non molto lungi sorge un' altra piccola chiesa.

Il borgo di *Settimo*, detto *torinese* per distinguerlo da altri di simil nome, è traversato dalla R. Via di Milano. Era forse in antico una mansione distante da Torino sette miglia romane; fuvvi però chi rinunziando all'antichità della sua origine, preferì di derivarne la denominazione da sette torri, ora distrutte, che nei bassi tempi gli servirono di difesa. Anche Settimo ha per parrocchia una propositura, e, come gli altri capiluoghi, Congregazione di carità e scuola pubblica (184).

§. 19.

MANDAMENTO DI VOLPIANO

Presso le rive del Mallone, alle falde di un colle, giace la grossa borgata di Volpiano, già castello fortifi-

Digitized by Google

cato di qualche considerazione. Difendeva i suoi fabbricati una solida muraglia con fossi di circonvallazione, ma dell'una e degli altri, or non si vedono che le vestigia: anche la rocca e le quattro porte castellane sono in rovina. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo è propositura e parrocchia; l'altro piccolo tempio è ufiziato da una Confraternita.

Negli antichi itinerarj il predetto capoluogo di Mandamento è chiamato *Volpianum*, ed in vicinanza della mansione, o mutazione di cavalli, *Ad Decimum*, venne costruito il borgo di *Brandizzo*. A difesa del medesimo era stata eretta una rocca, ma cadde in rovine, e con esse fu costruita una casa di umile aspetto. Brandizzo era dominato dai signori del Monferrato, e questi lo cederono nel 1435 ai Duchi di Savoja. — L'antico castello di *Rivarossa*, guarnito un tempo di torri quasi tutte cadute in rovina, è un casale con porzione dei suoi fabbricati sul declivio di un colle, e con porzione in pianura. — *Lombardore* sorge in un'eminenza, ove per maggior sicurezza era stato costruito il fortilizio destinato a difendere gli abitanti. In esso risiedè in altri tempi un feudatario, e serve ora di canonica al parroco. Ha questi il titolo di proposto, e dipende dalla diocesi d'Ivrea; mentre il pievano di Brandizzo ed il proposto di Rivarossa riconoscono per superiore ecclesiastico l'Arcivescovo torinese (185).

Digitized by Google

§. 20.

MANDAMENTO DI CHIVASSO

È tradizione volgare che alcune famiglie di pescatori, le quali trovavano assai favorevole all'esercizio della loro industria la confluenza dell' Orco col Pò, incominciassero a fabbricare non lungi da essa alcune umili casette, alle quali diedero il nome di borgo S. Pietro. Questa opinione è molto più probabile, che il supporre fondata Chivasso dagli abitanti del vico romano *Ad Decimum*, presso cui con maggior fondamento trovammo Brandizzo. Fu bensì dissotterrata in questa città una colonna eretta in onore di Costantino, ma con cifre numeriche cancellate. In antiche carte trovasi denominata *Clevasium* e *Clavaxium;* nel decimo secolo se ne fa menzione come di torre ragguardevole. Un capitano di soldatesche milanesi, ivi stanziato, restò ucciso nel 1164 con un colpo di freccia: l'imperator Federigo di ciò indignato, donò Chivasso ai Marchesi del Monferrato, e questi temendo di perderne il possesso per le poche forze che avevano di là dal Pò, si posero sotto la protezione d' Ivrea. Nei primi anni del secolo XIV accadde in Chivasso la morte del marchese Giovanni, il quale era talmente amato dal popolo, che sendo insorti alcuni dubbj, comecchè falsissimi, sulla fedeltà del medico Emanuele da Vercelli, fu quello sventurato aggredito da quei che seguivano il convoglio funebre, i quali lo uccisero e ne lacerarono a brani la carne. Nel 1430 incominciò ad esercitarvi la sua sovranità la Casa di Savoja, e ciò le fu confermato nel 1631.

Digitized by Google

L'antica cerchia delle mura, gli spalti, e le fortificazioni vennero demolite nei primi anni del corrente secolo; si riempirono poi i fossi che circonvallavano la città, per render più salubre l'atmosfera. La Regia Via milanese traversa l'abitato in tutta la sua lunghezza, e questa è fiancheggiata di decenti edifizj sostenuti dai portici. Le due ampie piazze servono principalmente ad uso dei frequenti e ricchi mercati che vi si tengono. Sulla piazza maggiore corrisponde la propositura con collegiata di Canonici. Avvertasi che per la popolazione sparsa alla campagna evvi una propositura al *Boschetto*, un altra a *Castelrosso*, ed una pieve alle *Cassinette*. Tre sono gli ordini religiosi che hanno convento in Chivasso con chiesa attigua, i Francescani cioè, gli Agostiniani e le Clarisse: il convento dei Cappuccini è fuori del ricinto urbano. Tra i pubblici oratorj, alcuni dei quali di buona costruzione, due sono ufiziati da confraternite. Il palazzo del comune, già pertinente alla famiglia del B. Angelo, sorge nel punto il più centrale. La Congregazione di carità reparte i suoi soccorsi agli indigenti: i malati di tal classe sono ricevuti in uno Spedale. Nelle pubbliche Scuole gratuite la gioventù viene istruita fino allo studio della rettorica inclusivamente.

Nel maggio del 1800 il prode Lannes, che pel S. Bernardo era disceso in val d'Aosta, respinse fino alle rive dell'Orco un corpo di usseri comandati dal Palfy, che in quella ritirata morì di ferite. Lannes si avanzò poi sino a Chivasso, ed ivi lasciò il primo Console Bonaparte, che vi stabilì il suo quartier generale.

Rondissone e *Verolengo*. — Il borgo di *Rondissone* situato in pianura, sulla regia via milanese, ha

Digitized by Google

una piazza di discreta ampiezza e varie comode vie, che ne intersecano i fabbricati: il suo antico fortilizio è in parte distrutto. Una delle due chiese è propositura parrocchiale, e l'altra appartiene ad una Confraternita. — *Verolengo* è sulla via che da Chivasso guida a Crescentino. La via principale, che percorre il borgo in tutta la sua lunghezza, ha lateralmente dei portici di costruzione assai antica; sboccano in questa altre cinque minori vie. I fabbricati erano un tempo chiusi entro una muraglia, ora in gran parte rovinata. Oltre la propositura ha Verolengo un'altra parrocchia più antica, e due confraternite: fuori del borgo fu eretto, non ha molto, un Santuario colle largizioni dei devoti.

In questa adiacenza, e non di là dal Pò, debbono ricercarsi, colla guida dell'eruditiss. Cav. Gazzera, gli avanzi, se pur ne esistono, di *Bodincomago*. Questa piccola, quasi ignota, ed umile borgata ligure, non fu mai nominata prima che Plinio facesse menzione della florida città d'Industria, la quale sorgeale quasi in faccia sull'altra riva del fiume, e da cui forse dipendeva. È noto che *Bodinco* è il nome che i liguri davano al Pò, e Plinio sulla testimonianza di Metrodoro ce ne addita l'etimologìa, aggiungendo « *quod significat fundo carentem* ». Bodincomago, o vico prossimo a quel punto in cui il fiume cominciava ad avere profondissimo l'alveo, fu insomma un borgo ligure, che per solo errore venne da alcuni con Industria confuso; checchè piacesse di opinare al Denina e al Durandi sull'etimologia di quel nome (186).

Digitized by Google

§. 21.

MANDAMENTO DI MONTANARO

Le ingiurie ostili e quelle del tempo, che danneggiarono rovinosamente tante antiche rocche disseminate per la torinese provincia, sembra che abbiano voluto rispettare Montanaro, poichè restano in piedi non le sole mura e le quattro porte castellane, ma il ricinto stesso del feudale castello che sorge presso l'abitato. La via interna principale della brogata ha lateralmente i suoi portici: sulla pubblica piazza corrisponde la propositura; non lungi è un Oratorio ufiziato da una Confraternita. Nella vicina campagna trovasi un'altra antica parrocchia, e due chiesette campestri.

Foglizzo unico comune aggregato a quel di Montanaro per formare Mandamento, è in situazione montuosa, e pretendesi che il suo nome derivi dai molti faggi che in quell'altura in altri tempi abondavano. L'antico fortilizio feudale non cadde ancora in rovina, ma delle mura castellane non resta che una piccola frazione ed una sola porta. Anche questa parrocchia è prepositoriale, ed è aggregata alla diocesi d'Ivrea, del pari che l'altra di Montanaro. A poca distanza da Foglizzo s'incontrano due Romitorj (187).

§. 22.

MANDAMENTO DI S. BENIGNO

Il capoluogo di questo Mandamento fu in altri tempi una ricca abbadìa. Le abitazioni attorno ad esso,

Digitized by Google

col volger degli anni costruite, erano state chiuse da una muraglia, di cui vedonsi tuttora alcuni tratti: due spaziose vie le traversano. Tre sono gli edifizj sacri al culto; due antichissimi, e l'altro più moderno è il già abbaziale, ove si fanno le funzioni parrocchiali da un proposto. Fu dato altrove un cenno storico di quest'Abbadia e dell'annesso Seminario (Ved. Vol. III. p. 174). Vedesi tuttora l'edifizio abitato dagli abbati, e quello ove dimoravano in convitto gli alunni.

Bosconegro è un borgo, il di cui nome indica abbastanza che trovasi in mezzo a folta boscaglia. Esisteva questa anche nei secoli di mezzo, ed era chiamata *Selva Gerulfia*. I fabbricati di Bosconegro sono disposti lungo due vie principali: vasta è la piazza che apresi avanti alla chiesa prepositoriale. — *Feletto*, chiamato nei bassi tempi *Feletum*, è un borgo prossimo alla destra riva dell'Orco, cui non mancano fabbricati di bell'aspetto. Anch'esso è situato in vicinanza di boscaglie, trovandosi in un punto quasi centrale tra le tre antiche Selve *Gualda*, *Gerulfia* e *Fullicia*. La sua propositura è come quella degli altri due comuni, compresa nella Diocesi d'Ivrea (188).

§. 23.

MANDAMENTO DI RIVAROLO

Tra l'Orco e il Mallone, a contatto dei confini provinciali di Torino e d'Ivrea, sorge in altura la grossa Terra di Rivarolo, cinta intieramente delle sua antiche mura, con quattro grandi porte che le danno accesso.

Digitized by Google

Molte sono le interne vie, ed assai belle le piazze; per mantenerne la nettezza scorre del continuo l' acqua in appositi canali, con tal ordine regolatore, che meritò la sovrana approvazione. Due sono le chiese parrocchiali, una prepositura e l' altra pieve, e due gli oratorj semplici. Presso la borgata hanno le Orsoline un convento, e nei casali vicini si contano quattro succursali, ma la chiesa d' *Argentera* è rettorìa parrocchiale. L' antica rocca feudale sussiste tuttora.

Favria e *Oglianico*, sono gli altri due comuni del mandamento. *Favria* è un borgo posto in pianura, traversato da una comoda via, alle di cui estremità si trovano due porte. Anche Favria ha due parrocchie, una delle quali è propositura.— A breve distanza vedesi l' antico Castello di *Oglianico*, che conserva ancora una parte delle antiche mura e del suo fosso di circonvallazione. Entrasi nell' abitato per una sola porta castellana, munita in altri tempi di ponte levatojo: la torre soprapposta serve ora di campanile. Il fortilizio o rocca antica sorge nel centro della borgata, ed è di una notabile estensione. La propositura di Oglianico e la parrocchia di Favria sono della diocesi torinese, e quelle di Rivarolo dipendono dal vescovo d' Ivrea (189).

§. 24.

MANDAMENTO DI RIVARA

Anche i comuni che formano questo mandamento hanno i loro territorj tra l' Orco e il Mallone, ma in posizione assai più montuosa. In luogo alpestre è Rivara,

Digitized by Google

e nel punto più elevato, a questa borgata vicino, sorge l'antico castello o fortilizio, il di cui ricinto ha una notabile ampiezza: esso ora appartiene alla Reale Accademia militare. Anguste sono le vie interne, piccole le piazze: la parrocchia dedicata a S. Gio. Batista è pievanìa.

Busano o *Buzano* già *Buxanum*, è un villaggio posto in sito malsano, perchè troppo basso. Sul cominciare del sec. XI fu qui edificato un monastero di Benedettine, che dipendeva da S. Benigno di Fruttuaria. Decaduto il monastero dalla sua floridezza, Guido di Valperga Vescovo d'Asti trasferì le religiose a Belmonte, collocando altrove i Benedettini che ivi allora abitavano. — *Levone* è un villaggio con angusta piazza centrale, cui metton capo alcune viuzze: prende il nome dal torrente che gli scorre vicino. — *Forno di Rivara* è un aggregato di meschini casali, dispersi sull'alto di una montagna. — *Camagna* finalmente è anch'esso un piccol villaggio, ma questo gode di piacevole posizione in mezzo a ridenti vigneti: la sua antica rocca cadde in rovina. Le quattro parrocchie dei precitati capiluoghi, sono tutte propositure. Ogni comune ha la sua Congregazione di carità, e la pubblica Scuola (190).

§. 25.

MANDAMENTO DI BARBANIA

L'antichissimo borgo di Barbania, in cui risiede il giudice del Mandamento, era in altri tempi compreso nel Canavese. Un'iscrizione apposta ad una casa, indica

Digitized by Google

essere stata eretta nel 1425; essa è al certo la più antica degli edifizj ora esistenti. Erano questi circondati da un'alta e solida muraglia, e le porte castellane aveano ponti levatoj, sormontati da due torri; una di queste fu fatta demolire dal comune, ma l'altra resta in piedi. Sulla cima di un poggetto vicino si vedono le fondamenta dell'antica rocca. Fuori del ricinto quadrangolare incominciarono a costruirsi dei fabbricati, per cui la borgata va ad ingrandire.

Front è un castello di una sola contrada, posto in luogo alpestre: delle sue antiche fortificazioni non resta in piedi che una torre. — Il capoluogo di *Vauda di Front* è repartito in superiore ed inferiore, sebbene però si trovino ambedue in sito elevato. Sopra i colli detti *della Vauda*, si trovano sparsi molti casali, tutti compresi entro il confine comunitativo. Le parrocchie dei tre indicati comuni sono propositure: Barbania e Vauda hanno anche una Confraternita. Ognuno dei tre comuni ha Congregazione di Carità, e Scuola pubblica (191).

§. 26.

MANDAMENTO DI CORIO

Sulla pendice meridionale del monte Soglio, che innalza le sue cime tra la provincia di Torino e il Canavese, prende origine il Mallone; e nell'alta alpestre Valle da quel fiume irrigata, hanno i lor confini comunitativi Corio e Rocca di Corio, che formano Mandamento.

Digitized by Google

Corio vien formato da una riunione di borgate situate in montagna, e disposte sopra una linea quasi ovale, per cui pretendesi che la principale di essa porti appunto il nome di Corio, che significherebbe somigliante ad un cuore. La popolazione del comune è tutta addetta alla chiesa pievanìa di S. Genesio, la qual corrisponde sopra una pubblica piazza. — Anche *Rocca di Corio* è un aggregato di borghetti, ma alcuni di essi giacciono in pianura: questo comune ha per parrocchia una propositura (192).

§. 27.

MANDAMENTO DI LANZO

La via che dipartendosi in Torino dalla Barriera della Dora lascia a destra la regia milanese, dopo aver traversato Caselle e Ciriè, guida il viaggiatore fino a Lanzo, per indi introdurlo nelle tre valli alpine, ove la Stura ha le sue sorgenti, e che dal predetto capoluogo prendono il generico nome di *Valli di Lanzo*. La primaria di queste, che è la più settentrionale, dicesi *Valle grande*, perchè il più gran ramo della Stura ha in quelle alture la sua scaturigine: questa distendesi dalla ghiacciaja di Levanna o del M. Iserano fino alla borgata di Ceres. La valle media porta la distinzione specifica di *Valle di Ala*, trovandosi nel centro di essa il borgo di tal nome; essa incomincia dalle ghiacciaje di quei monti che la dividono dalla Savoja, e termina come l'altre non lungi da Ceres. Chiamasi finalmente *Valle di Viu* la più meridionale: le nevose cime di Rocciamellone e

Digitized by Google

del Varco di Lauteret le servono di principio; le anguste gole montuose che stanno a capo del comune di Viu, scendono a chiuderla. Il territorio di queste valli è totalmente alpestre: ghiacciaie e nevi eterne cuoprono l'alta giogaia che le ricinge; sulle più erte pendici vestite di musco apprendono gli aquilotti a piombar sulle prede; più in basso ascondesi la marmotta nei tronchi dei faggi, dei larici, e delle betulle; ivi nidificano le albenne o pernici bianche, e i galli di monte, e gli stambecchi e le camozze si slanciano di rupe in rupe a cercarsi pasture. Il viaggiatore insomma, che dalle subiacenti ripe del Pò ascenda a queste valli, e vi s'introduca, proverà nel giro di poche ore quella gradazione di temperatura atmosferica, che passa dal tepido clima delle pianure circumpadane a quelle delle rive del Lago Ladoga!

Le tre indicate valli di Lanzo sono repartite in comuni, aggregati ai tre capi di Mandamento *Lanzo*, *Ceres* e *Viu*. Nella escursione topografica dei loro territorj ne sarà di sicura ed ottima guida l'egregio Conte Francesetti di Mezzenile; così fosse illustrato ogni angolo d'Italia, come colle sue lettere topografiche quel valentissimo fece accuratamente conoscere questa segregata contrada alpina.

Balangero e *Mathi* sono i due comuni aggregati al Mandamento di Lanzo, che possono considerarsi come separati dalle sue valli. È opinione dell'erudito Agostino Della Chiesa, che Berengario Re d'Italia, per guardare l'ingresso delle valli di Lanzo, facesse costruire in un'eminenza la rocca detta di Berengario, poi per corruzione *Balangero*. Sulle sue ruine fu poscia costruita

Digitized by Google

la bella propositura di S. Giacomo, con disegno del Buturino, architetto del paese: ad essa si ascende per ardua gradinata. L'altra chiesa del borgo è di una confraternita; varj sono gli Oratorj campestri quà e là disseminati. — *Mati* o *Mathi* è sulla via torinese che guida a Lanzo. Ivi incominciano i monti a formare una specie di vasto anfiteatro, da cui si ha l'accesso alle valli. Anche Mathi ha una propositura, ed una succursale alle *Cafasse*.

Lanzo. — Presso i villaggi disseminati nelle adiacenze occidentali di Lanzo sboccano le tre valli; ma il capoluogo ha i suoi fabbricati sul fianco ed alle falde di una montagna laterale alla loro imboccatura, sicchè esso appartiene piuttosto alle due vallicelle del Tesso e di Pont, volte da levante a mezzodì. La parrocchia di Lanzo è vicarìa foranea; le altre due minori chiese sono ufiziate da confraternite. Eravi uno Spedale dipendente dall'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ove almeno erano ricevuti dieci poveri infermi, ma poi fu chiuso, per mancanza di fondi. Sulla piazza di S. Giacomo, ove da poco tempo trovano le vetture un riparo coperto, sbocca una via che conduce al vicino antichissimo ponte *Du Roc*, a cui l'ignoranza popolare dà per architetto un demone: il suo unico arco elevatissimo riunisce le due rupi che servono di sbocco alla valle maggiore; sotto di esso si precipita fragorosamente la Stura. In una sommità posta a cavaliere del ponte presentasi la veduta più ridente e pittoresca di tutte le vicinanze di Lanzo: ivi sorgea l'antica rocca, che i francesi presero e demolirono poco dopo la metà del secolo XVI. Sul cominciare del susseguente sollecitarono i Cappuccini un tal Bonesio a fondar per essi sopra quelle

Digitized by Google

ruine un convento, che di fatto abitarono fino alla soppressione del 1802: fu allora cambiato in un Liceo di Convittori che tuttora sussiste. Nella precitata epoca della guerra francese era stato chiuso anche ai Camaldolensi il grandioso Eremo, edificato dai Marchesi Graneri della Roccia, ma quei Monaci continuarono ad abitarvi, pagandone l'affitto, e dopo il 1814 rivestirono la loro cocolla. Le due ridenti vallicelle del Tesso comprendono i territorj comunitativi di *Quazzolo* e di *Monastero*. Le borgate componenti il comune di Quazzolo sono sparse così nell'una come nell'altra; distinguesi il capoluogo dal campanile della sua parrocchia, perchè sorge isolato alla distanza di venti passi sul ripiano di una rupe. Tutta la popolazione ad esso addetta, essendo sparsa in un distretto di quindici miglia, è divisa in tre parti detta dagl'indigeni *Terzo della Chiesa*, *Terzo di Castiglione* e *Terzo dei Savant*. — *Monastero* è sulle pendici del monte che si eleva tra il Tesso e la Stura. Non son meno di diciotto i casali o villaggi, nei quali è compartito questo comune. Due sono le sue parrocchie, ed ambedue prepositoriali; una è nel capoluogo, l'altra a *Chiaves* sulla cima del monte: presso le sorgenti del Tesso vedesi un Santuario, dedicato a Nostra Signora di *Marsaglia*.

A mezzogiorno di Lanzo trovansi gli altri due comuni di *Germagnano* e di *Traves*. Componesi il primo di undici villaggi, ed ha il capoluogo in mezzo a ridenti praterie, ricchi castagneti e belle vigne: ivi è la propositura parrocchiale. *Traves* è sulla destra della Stura, presso lo sbocco della valle media o di Ala. Alle amene vedute ormai succedono le alpestri scene di elevati

Digitized by Google

monti e quasi nudi, e di torrenti fragorosi che scorrono per alvei dirupatissimi. Sei sono le borgate formanti questo comune, e tutte in posizione montuosa: in Treves è la propositura parrocchiale (193).

§. 28.

MANDAMENTO DI CERES

La valle grande, e la media ò di Ala, comprendono ciascheduna sei comuni. Ceres capoluogo di uno di questi, e sede del giudice di quel Mandamento, cui tutti insieme sono aggregati, trovasi quasi in faccia allo sbocco delle due valli: tra i quindici villaggi infatti che da esso dipendono, quattro sono in val d'Ala e undici in Valle Grande. Gode Ceres di una buona esposizione, poichè siede sopra un promontorio: i suoi edifizj sono di buona costruzione; ampio e bello è il maggior tempio, che ha il titolo di pievanìa. — A tramontana di Ceres vedesi un poggio orridamente dirupato, sulla cui acutissima vetta sorge un oratorio dedicato a S. Cristina. Le moderne popolazioni alpine, sicccome le antiche, amarono di inalzare templi alla divinità in siti molto elevati: l'uomo che si isola dall'umano consorzio, fermandosi ove natura comparisce più maestosa e più sublime, sembra che si avvicini a Dio, in proporzione che si discosta dalle sociali miserie!

Quel Santuario appartiene al comune di *Cantoira*. Prima di giungere a questo capoluogo, incontransi i casali di *Villa-Boeri* e della *Losa*. Tra le umili abitazioni di Cantoira comparisce di aspetto anche più elegante la

Digitized by Google

bella casa dei fratelli Teppa. Avanzando verso il centro della valle incontrasi il borguccio di *Casa-Goffo*, ove resta in piedi una piccola rocca di gotica costruzione, collo stemma di una delle più illustri famiglie d'Europa. Nel vicino casale di Foeri è la priorìa parrocchiale, sulla cui facciata vennero dipinte due chiavi enormi, perchè il suo titolare è S. Pietro. Traversati i villaggi di *Ru-inferiore*, *Bergognasco*, *Balma*, *Piagni* e *Casa Ghitta* entrasi nel territorio di Chialamberto.

Formavano, non ha molto, comune separato così Vonzo come Mottera; or vennero entrambi riuniti a *Chialamberto*. Da questo capoluogo incominciano a vedersi le ghiacciaie della più alta parte della valle. Le pubbliche vie addivengono sempre più disastrose; ciò nondimeno tutta la popolazione dei tre riuniti comuni è aggregata alla propositura di Chialamberto. Il villaggio di Bren annunzia la vicinanza di *Bonzo;* capoluogo posto in una gola così angusta della valle, che dal 17 Novembre al 28 Giugno non è dato agli abitanti di ricrearsi colla vista dei raggi solari. La chiesa prepositoriale venne abbellita dal parroco attuale. Il professore Bottino fecesi ivi costruire un elegante casa di campagna. — Nei sette casali componenti il comune di *Gros-cavallo*, Pialpetto è il primo che incontrasi. Forma la valle a Gros-cavallo un pittorico bacino, ricuoperto di ridenti praterie: la verdura che lo tappezza risalta ancor di più, per la bianchezza delle vicine nevi. Anche questo comune ha per parrocchia una propositura. — Ultimo villaggio, e più prossimo alle ghiacciaie è *Forno*, i di cui fabbricati restano sepolti sotto la neve per mesi intieri nella stagione invernale. Vedonsi qui gli ultimi noci, ma

Digitized by Google

imbastarditi; il faggio ed il larice prosperano invece con gagliardìa. Quando imperversa la bufera, e nelle dirotte pioggie di primavera e di autunno, i casali disseminati per la valle, da Forno a Gros-cavallo, sono soggetti al disastro delle frane dei monti soprastanti: quella del Giugno 1789 è di un fatale ricordo per questa alpina popolazione. La propositura di Forno è l'ultima parrocchia, perchè la valle sembra quì al tutto chiusa dalle nevi e dai ghiacci; pur non mancano due angusti sentieri per discendere in Savoja, traversando cioè o il varco di *Sea*, o il varco *Girard*. A mezzodì di Forno sorge il Santuario della Madonna di Gros-cavallo, fondato verso il 1630, ed ufiziato nei soli mesi estivi, perchè dal novembre all'aprile resta sepolto sotto le nevi.

La valle media o di Ala è la più angusta ed insieme la più selvaggia ed elevata delle tre valli di Lanzo. Percorrendo questa pure da Ceres fino alle Ghiacciaie, incominciasi a trovare il villaggio di *Almese* in tal posizione settentrionale, che dall'Ottobre al Febbrajo, per cento dieci giorni non vedono i suoi abitanti il disco solare. Per un sentiero dirupato e deserto entrasi nel comune di *Ala*, formato da quattordici sparsi casali alpini. Presso la propositura di Ala finiscono i castagneti, ed incomincia una boscaglia immensa di faggi e di larici. Ma queste annose piante spariscono quasi al tutto presso il capoluogo di *Mondrone*, essendo la sua posizione superiore a quella di Forno di ventitre tese. La *Gorgia* di *Mondrone* è il nome che danno gl'indigeni ad una bellissima cascata di trentacinque piedi, che fa la Stura sopra una roccia escavata col volger de'secoli a foggia di bacino: di là l'intiero volume di quelle acque spumose

Digitized by Google

scende con veemenza in una fessura oltremodo angusta, per indi precipitarsi con fragore spaventoso in un abisso di oltre cento trenta piedi, formato da due enormi rupi tagliate a picco. La parrocchia di Mondrone è semplice cura. Inoltrando verso le Ghiacciaie che forman capo alla valle, incontrasi un' altra sola cura, ed è questa la rettorìa di *Balme*. È questa in posizione tanto elevata, che il suo presbiterio è a 123 tese sopra a quello di Forno! Ciò nondimeno è ad essa addetta non la sola popolazione del comune, ma quella pure di *Chialambertetto*. Questo capoluogo incontrasi prima di giungere a Balme, in una pittoresca apertura delle valle, traversata dalla Stura con alveo tortuoso. Trovasi a Balme una chiesa piuttosto bella, fatta costruire, come quella di Forno, in questi ultimi tempi dall'Arcivescovo di Torino De Rorà. Nei mesi invernali restano deposti senza corrompersi i cadaveri nella stanza mortuaria, essendo allora il cimitero sepolto nella neve. La valle di Ala sembra a Balme tutta chiusa, ma un'angustissima gola guida il viaggiatore, prima al Piano della Mussa, 150 tese sopra a Balma, ove è una chiesetta e cinque o sei capanne, indi sulla rupe di *Venoni* ove incomincia la valle, a 954 tese sopra il livello del mare.

Retrocedendo a Ceres, incontransi i due comuni di *Mezzenile* e *Pessinetto*, prima di passare alla valle di Viu. *Mezzenile* è come gli altri comuni montuosi composto di disseminati villaggi: due sono le sue propositure parrocchiali, tre le succursali. La parrocchia di S. Martino e la bella Casa di campagna del Conte Francesetti portano il nome speciale di Mezzenile. L'altra cura è a *Gisola* presso il Santuario di S. Ignazio.

Digitized by Google

Sorge questo sopra l'arduissima cima di un monte detto della Bastìa e fu costruito nel 1727 nel punto in cui trovavasi un'umil cappella un secolo avanti costruita. L'edifizio attiguo al Santuario può raccogliere fino a cinquanta e più ospiti, i quali sogliono talvolta ritirarvisi in esercizj spirituali. È oggetto di curiosità pei viaggiatori di visitare anche la grotta, detta dagl'indigeni *Borna de Pugnet*, di una vastissima estensione. — *Pessinetto*, ultimo dei comuni componenti il Mandamento di Ceres, è un piccolo villaggio con propositura parrocchiale (194).

§. 29.

MANDAMENTO DI VIU

Per passar dalla Valle di Ala in quella di Viu, incontrasi il Varco della *Chialmetta*, su cui da pochi anni venne eretto un Oratorio. Viu è il più grosso e il più popoloso di tutti i comuni delle tre valli, contandovisi tremila abitanti, disseminati in quaranta casali. Bella è la posizione di Viu, e dalle sommità che la coronano godonsi vedute magnifiche. I suoi fabbricati sono di decentissimo aspetto: vasta e grandiosa è la propositura parrocchiale, cui ascendesi per un'ampia gradinata. Otto sono i borghi compresi nel suo comune. Traversato quello della *Guicciardiera*, indi l'altro detto la *Trucchiera*, incontrasi il confine comunitativo di *Lemie;* ma prima di passare in questo può percorrersi il comune del *Col di S. Giovanni* che resta infaccia al varco della Chialmetta, sulle montagne che separano la

Digitized by Google

val di Viù da quella di Susa. Questo capoluogo prende il nome dal Santo titolare della sua propositura. Ritornando sulla Stura di Viù entrasi nel comune di *Lemie* per una gola montuosa detta dell'Orsiera, perchè in altri tempi erravano in essa e vi si propagavano degli orsi; alla caccia dei quali soleano talvolta portarsi i principi di Savoja, fermandosi in tal circostanza a Viù nella casa Cuatto, perciò detta tuttora il palazzo. Prima di giungere a Lemie vedonsi due Santuarj, la cappella cioè di S. Colombano, sopra un vertice da cui vedesi Susa, ed il piccol tempietto di Nostra Signora detta del *Truc*, che sorge sulla punta di una rupe come un nido di aquila. Anche la propositura di Lemie è costruita sopra un'enorme roccia, che domina tutto il fondo della sottoposta valle. Traversato il campo d'Usseil, apparisce la cappella detta dei *piccoli olmi*, oltremodo pittoresca: il tempietto è tutto ricinto di portici, e sorge in mezzo a un boschetto, superiore in bellezza a qualunque giardino, dei così detti all'inglese. Ultimo villaggio di Lemie è la *Saletta*, dopo il quale ascendesi per una rupe fatta a scarpa, ivi detta la *Montà*, ad un ripiano verdeggiante e bellissimo: in mezzo ad esso trovasi la propositura di *Usseglio*, e sparsi all'intorno i casali che compongono questo comune. La porta della chiesa introduce prima in una corte, nell'interno della quale non è dato l'accesso che per mezzo di un vasto portico di bella e semplice architettura, sostenuto da colonne di pietra: sotto questo è tenuto il mercato nei giorni di cattivo tempo. In un altissimo monte soprastante ad Usseglio, fu discoperta un'ara di pietra, ed una lapide con latina iscrizione di un tal Marcello, che consa-

Digitized by Google

era ad Ercole quell'altare: queste due anticaglie vedonsi ora dentro la porta della predetta chiesa. Passato il piano d'Usseglio trovasi il villaggio di *Margone* sessantaquattro tese al di sopra, indi quello di *Malciaussia*, formato di poche capanne con una chiesetta dedicata a S. Bernardo, e giacente ai piedi dell'altissima cima di Roccia-Melone. Ivi appunto incomincia a distaccarsi da tutte le altre montagne un pico maestoso. Il suo nevoso ed acutissimo vertice ha 1809 tese sopra il livello del mare: del tempietto che ivi sorge faremo menzione nella topografia della valle di Susa (195).

IV

PROVINCIA DI PINEROLO

Situazione

Tra i gradi { 24° 31′, e 25° 23′ di *Longitudine*
44° 40′, e 45° 4′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 435 circa	Abit. 110,000 circa

Confini

A *Levante* — La Provincia di Torino;
A *Tramontana* — La Provincia di Susa;
A *Ponente* — La Prov. di Susa e la Francia;
A *Mezzodì* — La Provincia di Saluzzo.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 69 *Comuni*, repartiti in XV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *PINEROLO*

Comuni

1 Pinerolo
2 Abbadia
3 S. Pietro
4 Porte

MANDAMENTO II — *BRICHERASIO*

Comuni

5 Bricherasio
6 Garzigliana
7 Osasco

MANDAMENTO III — *BURIASCO*

Comuni

8 Buriasco
9 Frossasco
10 Macello
11 Piscina
12 Roletto

MANDAMENTO IV — *CAVOUR*

Comuni

13 Cavour
14 Bibiana
15 Campiglione
16 Fenile

MANDAMENTO V — *CUMIANA*

Comuni

17 Cumiana
18 Cantalupa
19 Oliva

MANDAMENTO VI — *FENESTRELLE*

Comuni

20 Fenestrelle
21 Meano
22 Mentoulles
23 Pragelato
24 Roure
25 Usseaux

MANDAMENTO VII — *LUSERNA*

Comuni

26 Luserna
27 Angrogna
28 S.Gio. di Luserna
29 Lusernetta
30 Rorata
31 Villar Luserna

MANDAMENTO VIII — *NONE*

Comuni

32 None
33 Airasca
34 Castagnole
35 Volvera

MANDAMENTO IX — *PANCALIERI*

Comuni

36 Pancalieri
37 Lombriasco
38 Osasio
39 Virle

MANDAMENTO X — *PERRERO*

Comuni

40 Perrero
41 Bovile
42 Chiabrano
43 Faetto
44 Maniglia
45 S. Martin-Perosa
46 Massello
47 Praly
48 Riclaretto
49 Rodoretto
50 Salza
51 Traverse

MANDAMENTO XI — *PEROSA*

Comuni

52 Perosa
53 Inverso Pinasca
54 Pinasca
55 Pomaretto
56 Villar Perosa

MANDAMENTO XII — *S. SECONDO*

Comuni

57 S. Secondo
58 S. Germano Perosa
59 Inverso Porte
60 Pramollo
61 Prarostino
62 Rocca Piatta

MANDAMENTO XIII — *TORRE DI LUSERNA*

Comuni

63 Torre di Luserna
64 Bobbio di Luserna
65 Villar Bobbio

MANDAMENTO XIV — *VIGONE*

Comuni

66 Vigone
67 Cercenasco
68 Scalenghe

MANDAMENTO XV — *VILLAFRANCA DI PIEMONTE*

Comuni

69 Villafranca di Piemonte

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) ***GOVERNO MILITARE***

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Commissario delle Fortificazioni e Fabbriche militari di 2. classe;
Un Commissario di Leva.

Digitized by Google

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Ammessi per la superiore carriera 2;
Scrivani 3, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 68 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori 4, e Aggiunti 3;
Un Avvocato Fiscale, e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri 2.
Avvocati 13 — Procuratori 10.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Pinerolo, Cumiana, None, Pancalieri, Vigone, Villafranca.
Secondo — Bricherasio, Buriasco, Cavour, Luserna, S. Secondo.
Terzo — Fenestrelle, Perosa, Perrero, Torre di Luserna.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Pinerolo.

(Notari)

Tappa di Pinerolo	*quindici;*
— di Fenestrelle	*sei;*
— di Luserna	*sei;*
— di None	*sette;*
— di S. Secondo	*sei;*
— di Vigone	*dieci;*
— di Villafranca	*undici.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Pinerolo)

In *Pinerolo*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Vicario generale;
Un Promotore della Curia e della Mensa;
Un Economo della Mensa;
Un Cancelliere ed un Pro-Cancelliere.

(Cappella Vescovile)

Un Segretario del Vescovo;
Un Cappellano ed un Ceremoniere.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Proposto;
Un Arciprete, un Cantore, un Tesoriere;
Un Primicerio, un Decano, un Penitenziere;
Un Teologo;
Canonici onorarj 3. — Can. Mansionarj 2;
Altri Canonici 8.

(Seminario grande)

Un Rettore;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Ripetitore di Filosofia;
Un Economo.

(Collegio Vescovile)

Un Rettore e Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta, uno di quinta, uno di sesta ed uno di settima classe;
Due Assistenti.

(Piccolo Seminario di Fenestrelle)

Un Prefetto;
Un Rettore e un Vice-Rettore;
Professori e Maestri 3;
Un Regolamentario.

(Case Religiose)

* Religiosi

Oblati di M. SS. . . . . in Pinerolo
Cappuccini. . . . . . in { Pinerolo / Villafranca

** Religiose

Suore di S. Giuseppe. . . } in Pinerolo
Salesiane. . . . . . }

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Pinerolo)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Pinerolo*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

In *Bricherasio, Cavour, Luserna, Torre di Luserna e Villafranca;*

Un Delegato della Riforma.

Negli altri Mandamenti il Giudice.

(R. Collegio di Pinerolo)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia;

Digitized by Google

Un Prof. di Rettorica, e un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Due Direttori spirituali.

(Collegio di Cavour)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Villafranca)

Un Prefetto;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.
Un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Bibiana*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Bricherasio*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Cercenasco, Lombriasco, Luserna, Macello, Osasco, Pancalieri, Scalenghe,* e *Torre di Luserna;*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Vigone*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitto di Cavour)

Un Rettore.

In *Fenestrelle*

Convitto o piccolo Seminario Vescovile.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di 40.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Torino)

(Luogotenenza di Pinerolo)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Pinerolo

cui formano distretto S. Pietro, Buriasco, Abadia, Macello, Piscina, Porte, Roletto, S. Secondo, Inverso Porte, Frossasco, Prarostino, Rocca-Piatta, Pramollo e S. Germano;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Perosa,

cui formano distretto Inverso Pinasca, Pinasca, Pomaretto, Chiabrano, Villar-Perosa, Perrero, Bovile, Faetto, Maniglia, Massello, Traverse, Prales, Richiaretto, Rodoretto, Salza e S. Martino;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Cavour,

cui formano distretto Campiglione, Bibiana e Fenile;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Bricherasio,

con Garzigliana e Osasco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cumiana,

con Cantaluppa e Oliva;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di None,

cui formano distretto Airasca, Castagnole e Volvera;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Fenestrelle,

cui formano distretto Mentoulles, Meano, Pragelas, Roure e Usseaux;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Torre di Luserna,

cui formano distretto Luserna, Rorà, S. Giovanni, Angrogna, Villarbobbio, Luserretta e Bobbio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vigone,

cui formano distretto Cercenasco, Scalenghe e Villafranca;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Pancalieri,

cui formano distretto Lombriasco, Osasio e Virle;

Un Brigadiere a cavallo.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Pinerolo*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Pinerolo*

Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

Un Ispettore per la Provincia di Pinerolo.

Digitized by Google

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Pinerolo*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Pinerolo

Un Ispettore.

In *Pinerolo, Fenestrelle, Luserna, None, Oulx, S. Secondo, Vigone* e *Villafranca ;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Pinerolo, Bricherasio, Buriasco, Cavour, Cumiana, Fenestrelle, Luserna, None, Pancalieri, Perrero, Perosa, S. Secondo, Torre di Luserna, Vigone, Villafranca ;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

In *Pinerolo, Villafranca, Cavour* e *Vigone;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

Prima Divisione

(Principalità di Torre di Luserna)

In *Torre Luserna*

Un Ricevitore principale;
Un Veditore;
Un Commissario per le Brigate.

In *Crissolo, Bobbio* e *Prales ;*

Un Ricevitore particolare.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

In *Pinerolo, Luserna* e *Fenestrelle*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Pinerolo.

(Debito Pubblico)

In *Pinerolo*

Un Notaro Certificatore.

§. 3.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

Sul finire del secolo XIII Torino era munito di fortificazioni, ma non ispirava la necessaria fiducia di una valida difesa nei suoi sovrani. Filippo di Savoja, poi principe d'Acaja, divenuto signore del Piemonte da Avigliana ai confini del Saluzzese, prescelse a sua residenza il castello di Pinerolo, come luogo più opportuno a tenere in sicuro se e la sua corte. Pinerolo era infatti in punto centrale dei suoi dominj, e limitrofo agli stati del Conte di Savoja suo congiunto e difensore: la sua popolazione non era travagliata da spirito di parte, e non avea mai tumultuato. Per queste ragioni Pinerolo addivenne la residenza dei Signori del Piemonte, e godè

Digitized by Google

di tal privilegio finchè non si estinse la linea dei Principi d'Acaja.

Vuolsi che a Pinerolo fosse dato un tal nome, pei molti pini che ricuoprivano un tempo i poggi posti a greco-levante della sua fortezza. Sulla pendice del colle in cui questa sorgeva, incominciarono a costruirsi i primi fabbricati, ai quali a poco a poco molti altri se ne aggiunsero sul ripiano adiacente: questa borgata però non fu insignita del titolo di città che sul cominciare del XV secolo, e solamente nel 1748 addivenne sede vescovile.

Pinerolo trovasi allo sbocco della valle del Chisone. Or poichè le sorgenti di questo fiume sono sul confine del Delfinato, era d'uopo premunire di difesa in questo lato il Piemonte, per sottrarlo ai rischi frequenti di un'invasione francese. Adelaide di Susa fece quindi erigervi un castello, infeudandone poi l'Abbate del vicino Monastero di S. Maria: da quei religiosi infatti acquistò Pinerolo Tommaso II, padre a Filippo primo principe d'Acaja. Ma nelle guerre insorte tra i Reali di Francia e i Duchi di Savoja, dopo l'estinzione della linea d'Acaja, mal si opposero così questa come le altre piazze forti all'impeto dei soldati fatti scendere giù dalle Alpi dai Re di Francia. Quei Sovrani verso la metà del secolo XVI occuparono Pinerolo, e sebbene talvolta annuissero ai patti di restituirlo, non l'evacuarono difatti, se non dopo una lunga signoria di oltre un secolo e mezzo. In tal periodo le fortificazioni vennero restaurate ed ingrandite notabilmente, sotto il ministero in specie del Cardinale Richelieu, ai tempi di Luigi XIII. Piacque poi al figlio suo e successore Luigi XIV di fare della cittadella di Pinerolo una prigione di Stato. Celebre è la vittima

Digitized by Google

anonima di una tenebrosa politica, ivi rinchiusa e conosciuta col nome di *maschera di ferro:* quello sventurato non fu al certo il Duca di *Beaufort*, nè il conte di *Vermandoy*, ma un personaggio bensì di alta sfera. Chè se menò poco rumore la prigionìa ivi poi sofferta dal vanitoso *Lauzun*, cortigiano illustre, diè materia a serie riflessioni in chi ha il maneggio delle pubbliche finanze, la reclusione perpetua di *Fouquet;* il quale preso avendo ad emulare la cupidigia del suo antecessore Cardinale Mazzarino, mostrò di ignorare che non a tutti è permesso di commettere gli sbagli medesimi. Nella restituzione di Pinerolo alla Casa di Savoja, avvenuta sul finire del secolo XVII, furono prima demolite dai Francesi tutte le fortificazioni; di modo che sul colle di S. Brigida non vedesi che un mucchio di ruine, e ogni qualvolta vengono fatte escavazioni intorno ai fabbricati più esterni, si scuoprono vestigia delle vecchie mura.

Le principali contrade della moderna città sono quelle di Porta di Francia, di Miranetto, del Seminario, del Gesù, del Teatro, di S. Bernardino, dei Calzolaj, del Trincotto e la nuova di Saluzzo. Non molto vaste e irregolari sono le piazze, dette del Duomo, dell'Erbe, dell'*Otello*, di S. Rocco e di S. Domenico, e la così detta piazza Navona. Bella è l'antica piazza d'Armi, modernamente ricinta tutta all'intorno di Olmi; vastissimo è il nuovo piazzale per le esercitazioni della Cavalleria, e questo fu chiuso entro una doppia fila di gelsi.

L'antica parrocchiale di S. Maurizio che sorge sulla sommità del colle è di gotica architettura, ed è nell'interno repartita in cinque navi: meritano osservazione in questo tempio gli affreschi dei fratelli Poggi, una

Digitized by Google

Natività del Beaumont, e l' Ascensione del Petrini. — La cattedrale di S. Donato è un tempio di moderna costruzione, edificato nella città a spese dei lanaioli: il S. Michele che qui si ammira, credesi del Rubens. Gli Oblati, i Cappuccini, le Visitandine e le Suore di S. Giuseppe, hanno entro la città convento e chiesa attigua. La Misericordia, S. Rocco, e S. Bernardino, sono Oratorj ufiziati da confraternite. S. Agostino è tuttora aperto alla devozione dei fedeli, ma il vicino convento di Agostiniani è di proprietà privata. Grandioso era il tempio di S. Domenico, e condotto sulle stesse forme architettoniche di quello di S. Maurizio; esso da qualche tempo serve di magazzino per gli strami della Cavalleria. L'attual convento delle Suore di S. Giuseppe faceva parte di quello dei soppressi Francescani: nella loro antica chiesa erano le tombe dei principi di Acaja. La chiesa di S. Giuseppe è tuttora aperta, ma nell' attiguo vasto casamento, già occupato dai Gesuiti, vennero riuniti varj istituti pii. Sono questi lo Spedale regio di Carità, unito a quello dei SS. Giacomo e Chiara, e i due Ospizj delle Orfane e dei Trovatelli: nel locale medesimo si trovano gli uffizj della Congregazione Amministratrice.

Sull' antica piazza d' Armi sorge un vasto edifizio, di cui diè il disegno il Vittone: in esso erano raccolti i Catecumeni, ma venne modernamente destinato per gli alunni del Seminario vescovile. A ricovero dei Neofiti fu modernamente destinato l' antico palazzo dei principi d' Acaja, reso abitabile con opportuni restauri. Il vecchio Oratorio che in esso trovavasi, era stato dipinto da uno scuolaro di Giotto nei primi anni del secolo XIV, ed è curiosa la notizia su tal proposito depositata

Digitized by Google

in un Giornale Letterario dal Baron Vernazza, che a quel pittore cioè, era venuto in testa di mesticare le sue tinte coll'olio, deponendone poi il pensiero, forse per imperizia di farne uso. Re Carlo Emanuele III fondava nel 1749 un'Opera pia di prestiti pei cattolici delle Valli: anche il comune possiede un Monte pio, ma questo è amministrato dalla municipalità, mentre l'altro è diretto dalla Congregazione che soprintende agli Spedali.

I più notabili tra gli edifizj pubblici sono quegli del precitato Seminario Vescovile, del Seminario dei Cherici, del Quartiere di Cavalleria detto *Otello*, delle caserme dell'Infanteria, ed il palazzo del vescovo. Bello è altresì il palazzo civico, che corrisponde sulla piazza d'Armi, e che servì un tempo di Arsenale. Presso la Loggia del mercato incomincia un grandioso viale detto l'*Allea*, tutto piantato di olmi; il quale dopo aver traversata la strada provinciale di Saluzzo, fiancheggia il quartiere della Cavalleria, offrendo agli abitanti un delizioso e superbo passeggio, ove erano un tempo i bastioni e i terrapieni delle mura. Sulla via che conduce al Cimitero, verso il comune di S. Pietro, incontrasi una chiesa dedicata alla Madonna degl'Angioli, ove i Canonici fecero costruire un famoso Mausoleo dall'ingegnere Reineri. *Bodenasca*, *Riva* e *Talucco* sono tre borgate comprese nel territorio comunitativo, che hanno ciascheduna una propositura parrocchiale.

Abbadia è il capoluogo di un comune, posto a brevissima distanza da Pinerolo, sulle rive del fiumicello Lemina. Appellavasi in origine *Borgo di S. Verano* dal titolare della sua chiesa, ed ebbe un ricinto di mura con porte castellane, di cui restano alcune vestigia. Dopo

Digitized by Google

la metà del secolo XI Adelaide di Susa ivi fondò un monastero pei Benedettini, e gli rese così potenti, che la popolazione prese l'uso di chiamare Abbadia tutta la borgata: volle poi Amedeo IV investire di quella Signoria il fratel suo Tommaso II Conte di Fiandra, e cessò così la giurisdizione monastica. Nel 1693, succederono ai Benedettini i Cistercensi riformati di S. Bernardo, che continuarono il governo spirituale di Pinerolo fino alla nomina del primo Vescovo; furono poi soppressi. La moderna chiesa è di bella architettura, ed assai vasta: fece erigerla nel 1706 Vittorio Amedeo II, dopo la liberazione di Torino. Sul vicino monte di Rocciacotello si trincieravano sul finire del 1690 gli Austro-piemontesi, per sostener l'assedio alla cittadella di Pinerolo, occupata dalla soldatesca di Francia. — *S. Pietro* è nella stessa vallicella del Lemina ove trovasi Abbadia, e come quel comune, era anch'esso unito in passato alla vicinissima città di Pinerolo. Il titolare della sua propositura gli dà il nome. — *Porte* è un comune creato nel 1630 in forza del patto allora stabilito, che il Chisone dividesse i dominj della Francia da quegli della Casa di Savoja. Anche la sua parrocchia dedicata a S. Michele è propositura (196).

§. 4.

MANDAMENTO DI BURIASCO

In tre principali sezioni può dividersi fisicamente la provincia; le pianure circumpadane cioè, le valli del Chisone, e quella del Pellice. Incominciando la escur-

Digitized by Google

sione topografica per la pianura, incontreremo Buriasco, capoluogo di comune e di Mandamento. Questa borgata, che formò feudo al tempo dei Marchesi di Susa, era divisa in *superiore* aggregata allora a Pinerolo, ed *inferiore* che formava frazione separata: fu poi riunita in una sola comunità. Vedesi tuttora la rocca, cinta di muraglia e di fosso, che appartenne ai feudatarj Ferrero. Di decente aspetto sono le abitazioni, e tutte con giardinetto attiguo. Vaste assai sono le due pubbliche piazze; ma la propositura, sebbene modernamente costruita, è un tempio troppo angusto per la popolazione.

Macello è l'antico *Magellum*. È molto probabile che fosse questa la capitale della tribù dei *Magelli*, e ch'essi tenessero il domicilio su per le valli del Chisone, restando in mezzo tra i *Segusini* ed i *Vibellii*. Nei bassi tempi fu castello solidamente fortificato: infatti sussiste tuttora un fortilizio quadrangolare, turrito in ogni angolo, e con altra torre assai elevata e grandiosa, che sorge presso la parte centrale di uno dei lati. Formò feudo ai Solaro Simiana Del Borgo, ed ora è proprietà del Marchese Guasco di Castelletto. La propositura parrocchiale è un vasto e bel tempio, edificato negli ultimi anni del XVII secolo. L'oratorio di S. Bernardino è ufiziato da una confraternita.

Roletto, *Frossasco* e *Piscina* sono gli altri tre comuni del Mandamento. — Appartenne *Roletto* al comune di Frossasco, da cui fu smembrato nel 1629. È un villaggio posto in collina, che dicesi così chiamato da una vicina vasta boscaglia di Roveri, dette in piemontese *roul*. Di antica costruzione è la propositura, a gotiche forme. Entro il confine comunitativo trovasi

Digitized by Google

il soppresso convento del *Colletto*, con chiesa annessa, in cui vedonsi iscrizioni e busti della famiglia Porporato. — *Frossasco* giace alle falde della montagna dei Tre Denti. È una Terra cinta tuttora di muraglia con quattro porte, per le quali niuno può entrare senza esser veduto da chi si trovi sotto la loggia pubblica posta nella piazza. Le vie sono ampie e non tortuose, ma i fabbricati hanno un meschino aspetto, perchè pochissimo elevati dal suolo. L'antica rocca feudale dei Provana fu distrutta in questi ultimi tempi. Resta in piedi una torre prossima alla chiesa, situata fuori del ricinto: è questa di gotica architettura, piuttosto vasta, ed ha il titolo di pieve. Entro le mura trovasi l'Oratorio del *Corpus Domini* che servì un tempo come di succursale, e quello della confraternita di S. Bernardino, edificato con una certa eleganza nel 1770. — *Piscina* era in altri tempi una tenuta del comune di Tavernette. Vuolsi che derivi il suo nome da certi stagni e conserve di acqua, molto scarseggiante nella pianura in cui giace questa borgata. I suoi fabbricati sono intersecati da quattro vie e da una pubblica piazza. Bella è la sua propositura dedicata a S. Grato, ma questa è compresa nella diocesi Torinese. Piscina, del pari che gli altri capiluoghi rammentati, ha Congregazione di carità, e di più un'Opera pia fondata dalla Casa Crotto per soccorso dei poveri, con preferenza di quei della parentela e della parrocchia (197).

Digitized by Google

§. 16.

MANDAMENTO DI BRICHERASIO

L'antica e grossa Terra di Bricherasio, siede in pianura a piè di ridente collina, sulla quale sorgea la sua rocca, ed è perciò tradizione che derivi il suo nome da *Bric* e *Rasse*, che nell'idioma del paese equivale a colle e piano. I fabbricati erano cinti di mura con quattro porte castellane, ma nelle antiche guerre coi francesi furono demolite insieme col fortilizio. La propositura parrocchiale porta il titolo di S. Maria del Podio, ed alla Vergine è pur dedicata un'altra chiesa minore: fuori del ricinto trovasi un' altra parrocchia, sotto il patrocinio di S. Michele, ed è propositura anch'essa. Piuttosto spaziose sono le interne vie, ed alcune fiancheggiate da loggiati e da abitazioni di decente aspetto. Alla Congregazione di carità venne riunito lo Spedale, ove gl'infermi sono assistiti dalle ottime Suore di S. Giuseppe. Bricherasio ebbe i suoi feudatarj, ma sul finire del secolo XII ne fecero donazione al monastero di Staffarda: un secolo dopo quegli abbati ne investirono alcuni altri Signori, e questi venderono poi i loro diritti ai Conti di Savoia.

Osasco e *Garzigliana* sono gli altri due soli comuni del Mandamento. *Osasco* è un villaggio giacente in pianura, con chiesa prepositoriale di recentissima costruzione. L'antico castello dei Conti, che da questo luogo prendono il nome, fu ridotto in buonissimo stato, e gli fu annesso un grandioso giardino. — *Garzigliana* è un comune che trovavasi anticamente ove esiste tuttora il castello di Montebruno: fu quì trasferito per ca-

Digitized by Google

gione delle devastazioni del Pellice. Dalla famiglia Garzigli, che promosse, per quanto sembra, la prefata traslocazione, e da S. Anna titolare dell' Oratorio posto in Montebruno, vuolsi originata la denominazione di Garzigliana. La sua propositura parrocchiale fu costruita nel 1765: essa dipende dall' Arcivescovado di Torino (198).

§. 6.

MANDAMENTO DI CAVOUR

Giace Cavour in bassa pianura, a piè della celebre rocca che gli diè il nome. Non si sono conservate memorie di questo luogo, perchè dicesi che per tre volte sia stato dato alle fiamme, e l' ultimo di questi disastri accadde nel 1690: ciò nondimeno attenendoci agli antichi itinerarj, si può quasi asserire, che qui o nelle vicinanze si trovasse l' antica *Caburrum*. Ebbe questa Terra in antico la sua muraglia, e se ne veggon tuttora le tracce nel lato sinistro della parte di tramontana: vanno queste a riunirsi ad un' antica torre, che serve di porta e di campanile. Ben munito e vantaggiosamente situato era l' antico fortilizio, ma ciò nondimeno nel 1592 il Les Diguires potè espugnarlo. Un fulmine caduto sulla polveriera nel 1630, fece saltare una parte di questa fortezza; l' altra fu demolita per cagioni politiche: una caverna, un antro, una cisterna sono i soli suoi avanzi. Le vie di Cavour sono piuttosto regolari: tra i fabbricati primeggia la casa del Comune ed una bella Loggia. Sulla piazza della vicarìa parrocchiale, fu costruita una fonta-

Digitized by Google

na pubblica nel 1828: il piazzale del mercato bovino è ombreggiato con olmi, per cui serve di passeggio nei mesi estivi. La chiesa di S. Giuseppe appartiene ad una confraternita: a quella di S. Agostino è ora annesso un collegio, ove la gioventù trova istruzione fino alla rettorica. La scuola comunale serve pei rudimenti della lingua italiana. Il piccolo ospedale è affidato alle cure di tre Suore della Casa della Provvidenza di Torino. Il teologo Pollani fondò, non ha molto, una scuola per le fanciulle. In una cascina del comune, detta Abbadìa, trovasi una chiesa con cappella sotterranea, ora ridotta ad usi profani: appartenne un tempo ai Benedettini, ivi stabiliti nel 1038 dal Vescovo Landolfo.

Sulla destra ripa del Pellice, al piè di una collina, giace il borghetto di *Bibiana*, con piazza pubblica traversata da un piccolo rio, su cui corrisponde la loggia dei mercati. Tra questo luogo e Luserna trovasi per quanto sembra il capoluogo degli antichi Vibelli o Vibii, e forse Bibiana ritiene alcun che di quel vetusto nome. Il murato ricinto, e la rocca che serviva di difesa agli abitanti, restarono demoliti nelle guerre di religione del XVI secolo; sulle rovine del fortilizio era stato eretto un Convento pei Francescani riformati, ove Vittorio Amedeo II pronunziò il suo voto di erigere il Santuario di Superga. Il convento fu soppresso, e la marchesa Luserna di Rorà lo cambiò in elegante palazzo. Bibiana ha priorìa, e la borgata di *Famolasco* ha la sua parrocchia separata, ma questa è compresa nella Diocesi di Saluzzo. Nella casa del Comune si trovano anche le pubbliche scuole. I poveri della parrocchia interna sono ricevuti in uno Spedale di regia fondazione.

Digitized by Google

Campiglione era un antico castello, fortificato con fossi e terrapieni, dei quali non resta più traccia. Appartenne agli Albertenghi, poi ad altri signori: esistono tuttora due antichi palazzi, posseduti da due confeudatarj. La propositura parrocchiale è un tempio minacciante quasi rovina. Nella casa del Comune tiene le sue adunanze anche la Congregazione di carità. — *Fenile* è un villaggio che da taluno credesi di antica origine, come vico chiamato *ad Fines*, per indicare che ivi era il confine di due diverse popolazioni. Il moderno borghetto ha una priorìa parrocchiale, ed una Congregazione di carità di piccolissima rendita (199).

§. 17.

MANDAMENTO DI VILLAFRANCA

Prima del secolo XI il comune di Villafranca era diviso in due borgate, l'una dall'altra piuttosto distanti, e dicesi che una di esse si chiamasse *Soave*, e l'altra *Musinasco*. Vennero queste riunite dai Principi d'Acaia nell'attuale grossa Terra di Villafranca, ove quei Signori si costruirono un castello che amarono talvolta di abitare. Villafranca era circondata di mura ed avea diverse porte; due di queste volte a ponente furono demolite tre anni or sono; una sola ne resta in piedi minacciante ruìna. Due sono le principali contrade, e queste assai spaziose; varie altre rettilinee formano le molte isole quadrangolari nelle quali sono repartiti gli edifizj: un canale di derivazione serve alla loro nettezza.

Digitized by Google

Le pubbliche piazze portano il nome dell'Annunziata, di S. Stefano, del Concorso, del Monistero, del Ballo, di S. M. Maddalena e del Gesù. Recentemente furono aperti due viali, uno verso Vigone e l'altro dalla parte di Moretta, destinati a passeggio pubblico: è preparato il progetto per varj altri. Due sono le chiese parrocchiali, una sotto il titolo di S. Maria Maddalena, e l'altra di S. Stefano. Il tempio con annesso convento appartiene ai PP. Cappuccini. Anche S. Maria delle Grazie era unita ad un monastero, ma questo fu soppresso. Tre sono le confraternite; quattro gli Oratorj votivi del comune; otto le cappelle campestri, disseminate nei Casali e villaggi del territorio comunitativo. Avea Villafranca la sua Congregazione di carità, ma si stà ora costruendo anche un pubblico Spedale. Nel Ginnasio è istruita la gioventù sino ai rudimenti della grammatica latina (200).

§. 8.

MANDAMENTO DI VIGONE

Il castello di Vigone trovasi indicato in alcune carte e diplomi dei secoli nono, decimo, e undecimo, col nome di *Vicus Odoni*. — Giace in pianura, a breve distanza del confluente del Pellice col Chisone. Nel secolo XV sussistevano tuttora le sue fosse di circonvallazione, e le quattro porte castellane rivolte ai quattro venti principali; una di queste venne da lungo tempo demolita, ma le altre tre restarono in piedi fino al 1800. Il fortilizio era per gli abitanti di una valida difesa, e questo fu diroccato nel 1610, indi ceduto ai Cappuccini per fon-

Digitized by Google

darvi un convento: l'area subiacente alla rocca venne cambiata in pubblico passeggio nei primi anni del secolo corrente. Nella piazza centrale si tiene mercato di mercerìe; il piazzale contiguo al subborgo di S. Rocco è destinato a quello del bestiame. Ampia, regolare, di bella architettura, e fregiata con magnifico altare di marmi nerastri, era la chiesa degli Agostiniani, stata eretta sul cominciare del secolo decimoquinto: nel 1805 questo tempio fu demolito insieme con le altre due chiese degli Zoccolanti e dei Cappuccini. Erano rimase in piedi le due antiche e semigotiche parrocchie di S. Caterina e di S. Maria del Borgo, la prima delle quali è pievanìa e la seconda è insignita del titolo di prepositura, ma quest'ultima venne atterrata nel 1834, per sostituirne un'altra che si va ora costruendo, sopra grandioso disegno del valentissimo Cav. Talucchi. I due non antichi Oratorj di S. Bernardino e del nome di Gesù sono ufiziati da due confraternite. Vasto e di bell'aspetto è l'edifizio dello Spedale di carità, che serve anche al ritiro di fanciulli e di orfane; la sua fondazione è dovuta alla generosità di Teresa Bessone.

Cercenasco e *Scalenghe* sono gli altri due comuni compresi nel Mandamento. *Cercenasco* giace in pianura tra il torrente Lemina e le sorgenti del Langiale. Fino dal 1220 fu capo di comune, ed ebbe una rocca occupata dai Feudatarj, i quali da esso presero il nome: i francesi se ne impossessarono nel 1800. Sulla piazza detta del Ballo corrisponde la propositura, che fu ricostruita nel 1762. S. Bernardino è ufiziato da una confraternita. — *Scalenghe* vantasi di esser tra i più antichi comuni della provincia: in tal caso non sarà altri-

Digitized by Google

menti vero che il suo nome derivi da *Scala del Piemonte*, come primo paese di tal contrada, poichè tal denominazione potè solamente convenirgli, quando Pinerolo restò sotto il dominio dei Reali di Francia. Scalenghe e la Pieve sono le due borgate componenti il comune: un grandioso viale le pone in comunicazione. Scalenghe era cinto di bastioni e di mura: esistono ancora due porte castellane, sopra una delle quali sorge il campanile, ed all'altra è affisso il peso pubblico. Vi si trovava anche un antichissimo fortilizio con torre ottangolare, ma furono distrutti. Una parrocchia ha Scalenghe, ed una ne ha Pieve. Possiede il comune una Congregazione di carità, uno Spedale per i poveri infermi, ed oltre la Scuola comunitativa una Pia Opera per l'istruzione dei mendici (201).

§. 9.

MANDAMENTO DI PANCALIERI

Presso il confine orientale della Provincia, ed a breve distanza della sinistra ripa del Po, giace in perfetta pianura la borgata di Pancalieri, di cui s'ignora l'origine e la derivazione del nome. I suoi fabbricati sono disposti lungo due vie che s'incrociano: due sono le pubbliche piazze, ma di piccola estensione; una detta del Molino e l'altra di S. Niccolao, da un'antica parrocchia che ivi esisteva dedicata a tal santo. Vasto tempio a tre navate è l'attual pieve dedicata a S. Maria. Il piccolo, ma elegante oratorio di S. Rocco, fu eretto per voto a spese del comune in occa-

Digitized by Google

sione di un contagio. S. Bernardino appartiene ad una Confraternita. Resta tuttora aperta al culto dei fedeli, ed è mantenuta colle loro elemosine, la chiesa di S. Francesco, già dei Cappuccini, ed ora pertinente ad un proprietario. Possiede il comune uno Spedale capace di venti letti, ed amministra un'Opera pia fondata da un tal Recipelli, coll'entrata della quale si distribuiscono pensioni ad alcuni chierici e dotazioni a povere fanciulle.

Lombriasco dipendeva un tempo dall' Abbazzìa di Cavour, ma nel 1382 fu alienato dall'antipapa Clemente VII, che ne fe dono ad Antonio Ponti gentiluomo d'Asti. I Canonici regolari che aveano giurisdizione in tal luogo, ufiziavano una succursale, e questa fu ceduta a diversi particolari dalla predetta astigiana prosapia, mercè un annuo canone. Lombriasco ebbe in antico un ricinto murato, di cui restano alcune tracce. Ai suoi moderni fabbricati sono interposte tre sole vie. Presso il Castello dell'antico feudatario, ridotto ora a palazzo, trovasi la propositura parrocchiale. L'oratorio di S. Sebastiano è dei Disciplinanti; quello di S. Croce è ufiziato da un'altra confraternita. Qui pure è una Scuola comunale, ed una Congregazione di carità.

Osasio. — Verso la metà del secolo XV Lodovico principe d'Acaja cedè il territorio d'Osasio in enfiteusi perpetua a ventiquattro uomini ivi domiciliati, mercè un canone di trecento ducati genovesi d'oro. Questa borgata ha cinque contrade, ed una piazza circondata da un viale arborato che serve di pubblico passeggio: sopra di esso sorgeva un tempo la rocca costruita dai principi d'Acaia. La parrocchiale dedicata alla Trinità è arcipretura; l'Oratorio dello Spirito Santo appartiene ad

Digitized by Google

una confraternita, e quello di S. Rocco ad alcuni particolari.

Virle ha un archivio comunale, in cui non trovasi documento alcuno anteriore al mille; quindi ignorasi come possa sostenersi l'opinione degli etimologisti, che fan derivare il suo nome da *Castrum virile*. Questa Terra era in antico difesa da una muraglia, demolita da più di due secoli; delle due porte castellane, dette di *Buon luogo* e della *Torretta*, resta in piedi la prima di antichissima e solida costruzione. Sussistono tuttora i due castelli dei confeudatarj marchese di Romagnano, e Conte di Piossasco. Trovasi il primo in mezzo a delizioso giardino; nel secondo è da ammirarsi un grandioso salone, fregiato di buone dipinture. Nella piazza, che è centrale, venne modernamente costruito un porticato. La propositura dedicata a S. Siro, fu ricostruita sulle ruine dell'antica parrocchia, verso la metà del decorso secolo. In ciascheduna delle due estremità del borgo trovasi un Oratorio; quello di S. Bernardino è di una Confraternita. Alla distanza di un mezzo miglio trovasi un'altra parrocchia dedicata ai SS. Pietro e Paolo, già dipendente dall'Abbadia di Cavour. Anche Virle ha Congregazione di carità, e scuola pubblica elementare (202).

§. 10.

MANDAMENTO DI NONE

In un punto quasi centrale tra Torino e Pinerolo, giace None nella bassa pianura traversato dalla via pro-

Digitized by Google

vinciale. Non è improbabile che ivi fosse in antico una romana mansione *ad nonum lapidem*, poichè battendo una strada più diretta della moderna, la distanza da None a Torino sarebbe appunto di nove miglia romane circa. Le mura, la rocca ed ogni altra difesa di questa borgata vennero demolite. Una delle due pubbliche piazze serve al mercato, ed ivi è una loggia; sull'altra corrisponde la propositura, chiesa a tre navi, di antica costruzione. L'oratorio di S. Rocco è di una confraternita.

Sulla predetta via provinciale si trovano distribuiti anche i fabbricati di *Airasca*; i quali per verità sono di meschino aspetto. Se il suo nome deriva da *Aia*, come è opinione volgare, ciò indicherebbe che questo villaggio ebbe sempre abitanti agricoltori, di povera condizione. Di antica costruzione, e rozzamente ornata è la parrocchia prepositoriale di S. Bartolommeo. La Congregazione di carità amministra anche l'entrata di un piccolo Spedale, capace di ricevere soli quattro o cinque infermi.

Castagnole, detta di Pinerolo per distinguerlo da quella di Asti, giace in pianura presso il confine orientale della provincia. Non lungi da questa borgata sorge un castello munito di bastioni e di mura con torre in mezzo, pertinente ai Conti di Piossasco confeudatarj; le fortificazioni restarono atterrate in questi ultimi anni, e la rocca venne trasportata in un palazzo di bell'aspetto. La pubblica piazza, e le contrade, specialmente la principale detta di S. Giovanni, sono assai spaziose. L'antica parrocchia era in S. Pietro; chiesa annessa ad un'abbadìa di Benedettini, che furono soppressi verso la fine del decimosesto secolo, del pari che le Cistercensi, le

Digitized by Google

quali aveano il monastero a Buon-luogo. S. Rocco è la propositura moderna, e questa chiesa è assai bella, e fregiata di buoni dipinti. La Congregazione di carità soccorre anche i poveri infermi al loro domicilio.

Il borghetto di *Volvera* dicesi che si chiamasse in antico *Laurera*, perchè lo stemma del suo comune porta per segno una pianta di lauro. Comunque sia, anche questo piccolo capoluogo giace in pianura sulla sinistra del Chisola, a breve distanza dal confine della provincia. La sua priorìa parrocchiale dedicata all'Assunzione corrisponde sulla pubblica piazza. Attigua alla casa del comune è la loggia pei mercati (202).

§. 10.

MANDAMENTO DI CUMIANA

Nelle colline che chiudono a mezzodì la valle del Sangone, prende origine il Chisola, e quei terreni che primi esso irriga formano il comune di Cumiana, ove risiede anche il giudice di mandamento. *La Motta*, che è il vero capoluogo; *La Costa* ove possiede un bel castello il marchese Ferreri di Ventimiglia, e *La Pieve*, sono tre distinte borgate componenti Cumiana, detta nelle antiche carte *Cumberiana*. In un colle soprapposto alla Costa vedeasi un diroccato fortilizio detto il castellazzo, che il comune alienò come reso inutile. La casa che possedeano i Gesuiti, passò dopo la loro soppressione alla casa dei nobili, indi al Demanio: questo R. Uffizio la cedè in vendita ad un particolare, da cui ricomprolla poi il comune per le sue adunanze

Digitized by Google

municipali. Quest' edifizio corrisponde sulla piazza, ove è anche la loggia del mercato. Nel borgo della Motta sorge un tempio di grandiosa e moderna architettura: in faccia a questa parrocchia, che è pievanìa, vedesi un altro bel tempietto dei confratelli di S. Rocco. Anche la Costa ha la sua parrocchia che è prepositura; quella della Pieve è pievanìa, indicandolo il nome stesso della borgata. La Congregazione di carità venne arricchita da un legato della casa Canalis, per provvedere alla dotazione di povere zittelle. Si stà ora edificando uno Spedale sul disegno dell' architetto Lombardi, per privata beneficenza del Medico Bianchi, del Teologo Fratelli e di Mattia Prato. I fanciulli hanno istruzione nella Scuola pubblica fino alla quinta classe.

Cantalupa era un territorio dipendente dalla Contea di Frossasco, in allora tutto ingombro di selve, nelle quali aveano covile molti lupi. Un monastero di Benedettini, dipendente da S. Giusto di Susa, provvide al diboscamento e successiva coltivazione dei terreni. Quei monaci vennero poi soppressi, ma il borgo principale conservò il nome di Monastero, anche dopo esser dichiarato capoluogo: ciò accadde nel 1629. La chiesa abbaziale minacciava rovina, e nei primi anni del secolo decorso venne perciò costruita l' attual propositura dedicata all' Assunzione. La Congregazione di Carità ha poverissima rendita. — *Oliva* è un villaggio posto in una collina, sulla quale dicesi che in altri tempi prosperasse l' olivo. Piccola è la sua parrocchia prepositoriale dedicata a S. Pietro; meschinissima la rendita della sua Congregazione di carità (203).

Digitized by Google

§. II.

MANDAMENTO DI PEROSA

Nella valle del Chisone, tra Pinerolo e Fenestrelle, dicesi che in antico esistesse un' ampia borgata chiamata *Argentina*, la quale estendeasi fino a Pomaretto, e che per le frequenti inondazioni del Chisone, si ritirassero a poco a poco i suoi abitanti sul poggio in cui trovasi ora Perosa, detta anche al dì d' oggi con altro nome *la Ridotta*. Il soprapposto colle, che sta a cavaliere della via fiancheggiante la riva del fiume, era sito opportunissimo per difenderne il passo. Quindi i Principi d'Acaja furono solleciti di affidare alla custodia di un governatore la rocca che sorgeva in quell' altura, tenendola munita di un forte presidio: quel fortilizio è ora un mucchio di ruine. La propositura parrocchiale di S. Genesio fu fondata d' ordine dei Re di Francia, al tempo del loro dominio. L' oratorio di S. Rocco venne costruito per voto pubblico, in occasione di una pestilenza. Oltre la Congregazione di carità, ha questo comune un'Opera pia, istituita dalla Casa Piccone.

Villar-Perosa è un villaggio, composto di case campestri quà e là disseminate. Distinguesi tra queste, per l' elegante suo aspetto, un Casino di delizie della marchesa di Priero. La parrocchia di S. Pietro in Vincoli è isolata in un piazzale che la circonda. — Il borgo di *Pinasca* prese manifestamente il nome dai molti pini, che prosperano tuttora nelle sue vicinanze. Trovasi questo capoluogo non lungi da Perosa, sulla sinistra del Chisone: quasi in faccia, sulla riva opposta,

Digitized by Google

vedesi il villaggio di *Inverso Pinasca*, a piè della montagna di Balma-Acqua: anche questo villaggio è capo di una comunità. Pinasca ha una propositura, cui dà grandioso aspetto la sua maestosa facciata. Il parroco tiene un vicario al *Dubbione*, e nel villaggio di *Tagliaretto* trovasi un'altra propositura di regio patrimonio. Anche gli abitanti cattolici d'Inverso hanno propositura, e la loro Congregazione di carità.— *Pomaretto*, di cui ignorasi l'origine, trovasi tra il Chisone e la Germanasca, a mezzo miglio da Perosa. La sua promiscua popolazione di cattolici e valdesi, fa sì che si trovino in questo comune pubblici istituti, o agli uni o agli altri pertinenti. I cattolici hanno parrocchia e Congregazione di Carità: i protestanti possedono un Tempio di recente costruzione, e tra Pomaretto e Perosa uno Spedale or ora terminato (204).

§. 12.

MANDAMENTO DI FENESTRELLE

Quell'angusto passaggio, che dalla valle media del Chisone introduce alla sua parte più alta, ed insieme più alpestre, è formato da altissime rupi, le quali ergono quasi a picco i loro culmini sulle sottoposte rive del fiume. Questa gola alpina portò in altri tempi il nome di *Colle* o Varco delle Finestre; nome opportunissimo per indicare che quell'ingresso in Piemonte è men di una porta, avendolo quasi ridotto ad angustissima fenestra le fortificazioni l'una all'altra soprapposte. In antico la borgata giacente sul fiume era cinta di mura ed aveva una rocca, ma quelle difese non trattennero il passaggio

Digitized by Google

della prode soldatesca francese comandata dal Catinat. Quando poi ne cedè la Francia il possesso a Vittorio Amedeo II, sul terminare del secolo XVII, tutte quelle vecchie fortificazioni furono smantellate. Ordinò allora quel principe che fossero costruiti l' un sopra all'altro cinque castelli, e che fossero posti in comunicazione con gradinate coperte, composte ciascheduna di molte centinaja di scalini tagliati nel vivo masso. Nell'ultima rivoluzione francese i soldati repubblicani si impadronirono anche di quei fortilizj, e gli smantellarono. Restava in piedi un Forte detto di Muttino ed un ridotto chiamato di Adorno, ma questi pure furon demoliti nel 1833, per dar luogo al compimento delle fortificazioni moderne. A dodici minuti dall'abitato sorge ora un fortilizio detto di *S. Carlo*, contiguo al quale è l'altro dei *Tre Denti*, ed a questo un terzo detto delle *Valli*. La riunione di questi tre forti potrebbe opporre una validissima resistenza ad un'incursione ostile; ciò nondimeno si volle chiudere al tutto la sottoposta strada regia con una batterìa detta di *Carlo Alberto*. Nell' orrido alpestre sito in cui sorge questa fortezza potranno esser detenuti con tutta sicurtà i prigionieri di stato; e se dal vicino Delfinato scendesse in Italia un'armata pel Varco delle Sestriere, le batterìe di Fenestrelle potrebbero bensì trattenerne la marcia, ma non impedirla; ne facciano fede i passati avvenimenti. La parrocchia di S. Luigi posta nel capoluogo è in buono stato, nè manca di ornati che discretamente la fregiano. Il Seminario vescovile, ad essa vicino, è frequentato da circa sessanta alunni. L'antica chiesa dei Gesuiti fu destinata ad uso di magazzino pel combustibile della guarnigione.

Digitized by Google

Meano, *Roure* e *Mentoulle* sono i tre comuni che si trovano tra Perosa e Fenestrelle; i primi due sulla via regia, ed il terzo a breve distanza da essa. — *Meano* fu per qualche tempo l'ultimo comune del Delfinato francese. Vedesi ancora una muraglia di antica piccola rocca, chiamata *Bec-Dauphin*. La sua parrocchiale sotto il titolo di S. Giuseppe è di regio patronato. — *Roure* è un comune composto di varie campestri borgate; tre delle quali, più considerevoli degli altri casali, hanno la lor parrocchia: sone queste Roure capoluogo, Castel del Bosco, e Bourcet. — *Mentoulle*, chiamavasi anticamente *Ville-Vieillie de Mentoulles*, per distinguerlo da una borgata superiore, detta *Ville-Close*. Era in allora un castello fortificato, con mura di ricinto ed una rocca: ora è un villaggio, con antichissima parrocchia dedicata a S. Giusto, alla quale assegnò una dotazione la Contessa Adelaide.

Al disopra di Fenestrelle trovasi il comune di *Usseaux*, ed a piè del varco delle Sestriere quello di *Pragelato*. — *Usseaux* è un meschino villaggio con piccola chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro; un'altra ancor più piccola ne ha il casale di *Pourriere*, sotto il titolo dell'Assunzione. — *Pragelato* indica benissimo col nome l'eccessiva rigidezza del suo clima. Gli abitanti di questo comune alpino sono disseminati in casali, composti di pochi e poveri tugurj campestri. Il capoluogo è un villaggio chiamato La Rocca. La sparsa popolazione è repartita nelle tre parrocchie della Rua, di Traverse e della Valle: oltre queste chiese se ne contano sei campestri, tre delle quali ufiziate da un vicario parrocchiale. Due sono le Congregazioni di carità (205).

Digitized by Google

§. 13.

MANDAMENTO DI PERRERO

Da Fenestrelle al Varco di Sestrieres costeggia la Regia via la sinistra riva del Chisone, ma giunta a Pragelato distaccasi da essa un piccol sentiero pedonale, che porta ad un villaggio posto in faccia sulla destra del fiume, chiamato *Traverse*. Nulla è quì di notabile trattandosi di poche case campestri, abitate nella massima parte dai Valdesi, i quali vi tengono aperta una piccola scuola elementare. Da Traverse discendesi a Perrero, capoluogo del suo Mandamento, per due varchi montuosi, quello cioè di Rodoretto, è l'altro di Albergiano.

Perrero è nel centro della Valle secondaria del Germanasca, detta anche di S. Martino. Non meno di dodici sono i comuni che da questa *Giudicatura* dipendono, e tutti situati in luoghi montuosi. In Perrero hanno i Cattolici una propositura parrocchiale, dedicata a S. M. Maddalena. Ivi è pure la Casa dei comuni di tutta la valle. — *Prali* ha un confine territoriale comune con quello della Francia. È un casale alpino, con promiscua popolazione di Valdesi e Cattolici. Vi posseggono questi una parrocchia, con succursale ufiziata da un vicario, ed i religionarj vi hanno tempio e pubblica scuola. — *Faetto* è un comune composto di case campestri, disseminate in una montagna bagnata alle falde dal Germanasca. Nel capoluogo hanno i Valdesi un piccolo tempio; più vasto è quello che posseggono a *Villasecca*, ove tengono aperta, anche una scuola pubblica. Per la popolazione cattolica trovasi una proposi-

Digitized by Google

tura nel villaggio dei *Trossieri*. — *Riclaretto*, prossimo alle rive del Germanasca, prende il nome dal Rivo chiaro che lo traversa. Non lungi dal suo confine territoriale giacciono le rovine del forte di S. Luigi. Il ponte in pietra, di un solo arco, su cui tragittasi il Germanasca, fu inalzato nel 1782. Hanno quì i Valdesi un piccolo tempio, ed i cattolici una succursale con vicario dipendente dal parroco di Faetto. — *Salsa* e *Rodoretto* sono due meschini casali, promiscuamente abitati anch'essi da cattolici e da valdesi; questi infatti hanno tempio e scuola in Rodoretto, gli altri hanno chiesa in entrambi i comuni. — *Bovile* sorge in montagna sulla sinistra del Germanasca. È un comune composto di otto casali o borgate, con una sola chiesa di culto cattolico posta in Viu, paese il più popoloso: quel tempio è ufiziato da un cappellano, dipendente dal parroco di S. Martino.

S. Martino, *Chiabrano*, *Maniglia* e *Massello*, sono gli altri quattro comuni del Mandamento, tutti di popolazione mista, valdese e cattolica. *S. Martino*, ove i cattolici hanno propositura dà il nome a tutta la valle. Anche a *Chiabrano* ed a *Massello* evvi parrocchia cattolica, nel secondo però di questi comuni hanno altresì tempio e scuola i Valdesi. Ma la Scuola grande di questi religionarj è nel borgo della *Baissa* del comune di *Maniglia*, ove risiede anche il loro Presbitero, ed un altro loro tempio trovasi nel borgo del *Ser*, compreso nello stesso comune (206).

Digitized by Google

§. 14.

MANDAMENTO DI LUSERNA

La valle del Pellice, e la vallicella dell'Angrogna suo influente, comprendono otto comuni tutti aggregati alla Giudicatura di Luserna. Questa antica Terra, posta in un ripiano alla destra del Pellice, ha nel suo stemma una lampada accesa col motto *Lux in tenebris lucet;* l'etimologìa del suo nome non può esser più chiara. Ebbe un tempo il suo ricinto munito di bastioni, con porte castellane ed un forte detto di S. Michele: di tutte quelle difese non si vedono ora che poche vestigia. Tre piazze ha la borgata; in una di queste fa di sè bella mostra il castello o palazzo del marchese d'Angrogna. La parrocchia dedicata a S. Giacomo è priorìa; l'Oratorio di S. Croce è di una confraternita. I PP. serviti e i francescani ebbero quì in altri tempi un convento, ma furono entrambi ridotti ad uso privato. I fanciulli sono istruiti nella scuola pubblica fino alla quarta classe: la casa d'Angrogna fondò un istituto d'istruzione anche per le fanciulle. La Congregazione di carità distribuisce soccorsi alla classe indigente.

S. Giovanni è detto di *Luserna*, perchè nei passati tempi fece parte di quel comune, da cui fu smembrato nel 1675. I suoi fabbricati sono parte in pianura e parte in collina, sulla sinistra del Pellice. Gli abitanti di culto cattolico si costruirono un secolo fa la priorìa parrocchiale di S. Giovanni, sopra un disegno di belle forme. I Valdesi mancavano di un tempio, ed anche essi uno ne eressero nel 1806 di figura ellittica

Digitized by Google

ed assai vasto, con due campanili: la loro gioventù maschile è istruita in una pubblica scuola. — A *Luserretta*, villaggio di niuna considerazione, posto tra Luserna e Bibiana alla destra del Pellice, possiedono i cattolici una propositura sotto il titolo di S. Antonio, ed altra più antica chiesa dedicata a S. Bernardino: ivi è pure una scuola comunitativa. — *Rorà* è sul pendìo meridionale della montagna, lambita alle falde dal rio Luserna: vuolsi che derivi il suo nome dalla boscaglia di roveri che in antico ingombrava il suo territorio. La popolazione cattolica ha una vicarìa parrocchiale ed una Congregazione di carità: e la religionaria possiede un Tempio di discreta grandezza ed una Borsa di beneficenza, nella quale vengono deposte anche l'elemosine raccolte in paese ed in luoghi stranieri.

Angrogna è un comune formato di diversi villaggi, sparsi per la piccola valle irrigata dal fiumicello omonimo. Prende questo la sua origine da un laghetto di forma quasi circolare, che trovasi sull'alpi di Serra, e dopo breve corso discende a metter foce nel Pellice presso la Torre. I cattolici si erano costruiti in questa valle una priorìa parrocchiale sul cominciare del sec. XVII, ma fu demolita: Vittorio-Amedeo II fece riedificarla nel 1682, e dopo due anni fu di nuovo atterrata. Quella che ora sussiste fu fabbricata per ordine del predetto Duca nel 1717: e nel 1831 venne consacrata una succursale di recentissima costruzione nel villaggio di *Pra-del-Torno*. In Angrogna hanno i cattolici una Congregazione di carità, ed i valdesi due templi ed una Borsa di beneficenza (207).

Digitized by Google

§. 15.

MANDAMENTO DI TORRE DI LUSERNA

Torre di Luserna sorge in un colle elevato e di conica forma, al confluente dell'Angrogna col Pellice. È una borgata con una sola via e sei piccole piazze; quella su cui corrisponde il convento della Madonna degli Angeli, soppresso nell'ultima dominazione francese, fu ricinto di un viale arborato, per pubblico passeggio. L'antico feudo di *S. Maria* ingombra colle sue ruine il vertice di un vicino colle. La piccola propositura dei cattolici fu costruita nel 1617: la loro Congregazione di carità ha una discreta rendita. Il tempio dei valdesi è alla distanza di un mezzo miglio, in sito anche più elevato; ma nella borgata hanno una Borsa di beneficenza pei poveri, uno Spedale edificato nel 1822, e provveduto coll'annua rendita di 14,000 lire italiane sopra fondi pubblici di diverse potenze straniere, una scuola elementare di belle lettere aperta in un locale or ora costruito, ed un istituto detto *Bianchis* dal suo fondatore, e destinato all' istruzione di sei poveri fanciulli.

Bobbio di Luserna, erroneamente confuso dall'Alberti e dal Merula coll'omonima città dell'Appennino, è situato sulla sinistra del Pellice, e si distende ampiamente col suo confine territoriale su per la giogaja alpina. In uno di quei varchi di difficilissimo accesso, e detto *del Rato*, fu necessario costruire un Ospizio, a ricovero dei passeggieri: ivi è anche un uffizio doganale. Bobbio era guardato da un forte detto di *Mirabouc*, demolito nel

Digitized by Google

1796 dal general francese Dumas. I valdesi hanno nel capoluogo un tempio assai vasto, e due altri minori templi campestri: la parrocchia prepositoriale dei cattolici è appena capace di trecento persone. — *Villar-Bobbio*, fu chiamato in antico *Villar-Luserna*, poi *Villar-Pellice*, tantochè restasse distinto da Villar-Perosa. Questa borgata giace a piè di un monte sulla sinistra del Pellice. Ebbe mura e porte castellane, e di queste una restò in piedi, ma il forte di *Pertusello*, che sorgeva a sua difesa in un colle soprapposto, è ora un ammasso di rovine. Eravi un convento di religiosi che fu distrutto: ora i cattolici vi posseggono una parrocchia prepositoriale assai vasta, ed una Congregazione di carità. I valdesi poi hanno in Villar una diaconìa del loro culto, un tempio di discreta grandezza, e tre minori templi nei circonvicini villaggi (208).

§. 16.

MANDAMENTO DI S. SECONDO

Le indicazioni topografiche dei comuni compresi in questo Mandamento, ne riavvicinano a Pinerolo. A mezzo miglio infatti da quella città trovasi S. Secondo, sull' alto di una collina che sorge in mezzo ad amene campagne. Questa borgata ha sei contrade ed una piazza: corrisponde sulla medesima la chiesa prepositoriale, che venne ricostruita nel 1773 sul disegno dell'architetto Buniva, e che riuscì una delle più belle della provincia. I minori osservanti ebbero quì, in altro tempo, un piccolo convento che fu soppresso. Tra i pub-

Digitized by Google

blici edifizj additeremo la casa del comune e la loggia pei mercati. Il palazzo del Conte Bianco con vaghissimo giardino annesso, primeggia tra gli edifizj privati. Nel villaggio di *S. Bartolommeo* trovasi una propositura dedicata a detto Santo, ed a *Miradolo* una pieve dedicata all'Assunzione: in quest'ultimo villaggio vedesi un elegantissimo casino di campagna della Marchesa Massello di Carezzana. Questo comune ha Congregazione di carità, e scuola pubblica elementare.

Rocca Piatta è un villaggio situato a tre miglia di distanza da S. Secondo: i suoi fabbricati sono disposti nella pendice orientale di un monte, sul di cui vertice siede un antico fortilizio di pochissima elevazione, e quasi schiacciato; da ciò deriva manifestamente il nome di questo capoluogo. I soli valdesi quì posseggono un tempio e due scuole.

Prarostino, che sorge in un colle ad un miglio da S. Secondo, formò frazione di quest'ultimo comune. I loro confini territoriali sono infatti tuttora intralciati, perchè si ebbe in mira la divisione dei due culti. Il maggior numero dei cattolici era in S. Secondo: pur ne restarono non pochi anche in questo comune, ove hanno una piccola chiesa parrocchiale ed una Congregazione di carità. Ma i valdesi hanno un tempio capace di 1500 anime con decente abitazione attigua pel loro ministro, una *Borsa* di beneficenza pei poveri, e sette scuole.

Inverso-Porte è un capoluogo così chiamato perchè trovasi in faccia al comune di Porte, sulla destra cioè del Chisone, a due miglia e mezzo da Pinerolo,

Digitized by Google

e a mezzo miglio da Porte. Nel casale di *Turina* hanno i cattolici una vicarìa perpetua dedicata a S. Carlo, e nel capoluogo due scuole: di queste i valdesi ne possiedono quattro. — *S. Germano Perosa* trae il nome dal Patrono della rettorìa parrocchiale cattolica. Trovandosi questo capo di comune sulla destra del Chisone, si stà gettando su quel fiume un ponte di pietra, a un solo arco di venti metri di corda: in tal guisa verrà facilitato l'accesso a S. Germano dalla regia via di Fenestrelle. Presso la casa del comune trovasi una Loggia pei pubblici mercati. I cattolici hanno una Congregazione di carità, ed i religionarj un tempio e quattro locali per pubbliche scuole; due di queste sono in S. Germano, e due nella campagna circonvicina.

Presso il nuovo ponte di S. Germano confluisce col Chisone il fiumicello Risagliardo, che prende un tal nome nell'unirsi che fanno due rivi alle falde della montagna detta del *Lazzarà*. Sulla sua meridionale pendice si trovano disseminate varie abitazioni campestri, le quali formano il capoluogo di *Pramollo*. Piccola è la parrocchia dei cattolici, posta nel primario casale detto *la Ruà;* sicchè per essi trovasi altrove una succursale con vicario. Ma le loro abitazioni sono soverchiamente distanti così dall'una come dall'altra chiesa, ed è stato perciò formato il progetto di tutti aggregarli ad una sola parrocchia, costruendone una nuova in vicinanza di S. Germano. Il tempio valdese della Ruà, capace di sole 500 persone, sarà intanto notabilmente ampliato. Gli altri pubblici istituti conserveranno l'attuale loro residenza: alla Ruà una Congregazione di carità ed una scuola comunitativa dei catto-

Digitized by Google

lici; pei valdesi un'Opera di beneficenza, e sette scuole aperte in località diverse (209).

CENNI STORICI SOPRA I VALDESI.

Un popolo di estrania origine, come quello dei *Valdesi*, che da tempo remotissimo trovò pacifico asilo nel territorio della nazione piemontese, diversa di lingua, di costumanze, e di religione, se non avesse giammai turbata la pubblica tranquillità, o tentato almeno di volersi sottrarre all'obbedienza delle pubbliche leggi, sarebbe stato costantemente da esse protetto, anzichè provarne talvolta il rigore. Ma per effetto di umana cecità, lo spirito di religione trascorre talvolta al fanatismo, e questa peste sociale genera odio e livore tra gli uomini di diverse credenze, che vivono fra loro promiscuati. Allora ogni partito crede di avere a guida la giustizia, ed ama chiamarsi provocato e non offensore; mentre però ognuno si sforza di procacciar fama alla sua causa, non adopera altro linguaggio che quello delle passioni, e la verità deformata nell'epoca stessa degli avvenimenti, resta tanto più nascosa alle generazioni che si succedono.

Scrissero dei Valdesi Martinet d'Olanda, Sekendorf, Ruchat, Basnage e diversi altri: ne compilarono l'intiera storia Gilles, Leger, Arnaud, Boyer; i primi due di questi ultimi erano loro pastori, il terzo pastore e colonnello. Ma un'opera voluminosa di autore anoni-

Digitized by Google

mo, intitolata anch'essa *Storia dei Valdesi*, contiene nelle poche righe dell'intitolazione la protesta comune ai più caldi fautori di quella setta, dichiarando: *essere i Valdesi* (o abitanti delle valli occidentali del Piemonte) *conservatori del cristianesimo in tutta la sua purezza in mezzo a più di trenta persecuzioni, dai primi secoli di sua esistenza fino ai giorni nostri, senza aver' essi partecipato giammai ad alcuna riforma!*

Se si consulteranno all'incontro le opinioni di chi scrisse contro di essi, gli troveremo condannati come discepoli degli *Arnaldisti* e degli *Albigesi;* sottoposti all'accusa di aver rinnuovati gli errori di *Vigilanzio* sul culto dei Santi e delle reliquie, sulla gerarchia cattolica, e sulle cerimonie ecclesiastiche; imputati di aver proclamato gli errori dei *Donatisti* sulla nullità dei sacramenti conferiti da cattivi ministri, e di avere infine adottate le massime degli *Iconoclasti*. In mezzo a tanta disparità di opinioni cercammo ogni via che guidar ci potesse più dirittamente alla conoscenza del vero; se questo sfuggì alle nostre indagini, siam pronti a ricrederci.

A parer nostro andò errato chi volle derivare il nome dei Valdesi, *Vaudois*, da quel fanatico *Valdo* nato a Vaud del Delfinato, che nel 1180 incominciò a dommatizzare in Lione, facendosi un seguito di discepoli chiamati *Sabates*, dall'uso adottato di calzar sandali o zoccoli, a imitazione degli Apostoli. Valdo, che presumeva di volere ridurre il cristianesimo alla semplicità primitiva, penetrò anche in Piemonte, e contribuì per avventura ad aumentare coi suoi proseliti il numero dei *Vaudois;* ma questi portavano ormai

Digitized by Google

tal nome distintivo, perchè in lor dialetto chiamano *Vaux* le valli del Chisone e del Pellice, ove da tempo immemorabile avean fermato il lor domicilio: ciò è tanto vero, che nel secolo XI aveano un poema detto *La noble Leiçon*, in cui son chiamati *Vaudois*, e di questo esistono due esemplari, uno a Cambridge e e l'altro a Ginevra. A ciò si aggiunga che Papa Pio II, il quale scrivea delle cose storiche di Boemia verso la metà del sec. XV, dichiara i *Vaudois* da lunghissimo tempo ormai condannati. Ora se non sussiste l'opinione di chi li dichiarò settarj di Valdo, tanto meno è ammissibile l'errore di chi gli suppose proseliti di Zuinglio e Calvino, i quali non comparvero a turbare la pace della chiesa che nel sec. XVI. A noi sembra molto probabile l'opinione del Costa di Beauregard. Rammenta quel dotto scrittore che Claudio vescovo di Torino, prelato eloquente e di austeri costumi, sollevatosi con ardore verso la fine del sec. VIII contro alcuni punti della fede cattolica, attirò l'anatema di Roma sopra di se ed i suoi numerosi seguaci. Trovandosi questi oppressi dalla condanna pontificia e dalle minaccie dei Principi secolari, sembra che abbandonassero le pianure circumpadane, e riparassero nelle valli occidentali di Pinerolo, ove si tennero racchiusi in perfetta tranquillità, dandosi a un tenore di vita rigorosamente evangelica. Ecco perchè i Principi d'Acaja e i primi Marchesi di Saluzzo non si mostrarono giammai avversi a quei religionarj, limitandosi a confermar l'ordine, nelle patenti di conceduto domicilio, che rispettassero i confini loro prescritti *da ogni tempo*, *da tempo immemorabile!*

La discesa di Valdo nelle valli alpine di Pinerolo,

Digitized by Google

portò un aumento considerabile nel numero di quei religionarj, ed allora essi incominciarono a propagarsi nei territorj circonvicini, ma senza turbare la pace dello Stato; dimodochè i Principi di Savoja vedendo nei Valdesi una popolazione isolata, non pericolosa, e meritevole di stima, non meno per la austerità dei costumi che per la sua industria, non le recarono al certo molestia alcuna: ed anzi accadde che alcuni dei Conti di Luserna, vassalli immediati dell' Impero, e feudatarj principali di quelle valli, adottarono le massime religionarie dei *Barbetti*, o pastori dei Valdesi, così chiamati dalla lunga barba che portavano.

Nel secolo decimoquarto Papa Giovanni XXII, e più tardi Clemente VII incominciarono ad allarmarsi sulla propagazione dei seguaci di Valdo nelle valli del Delfinato, limitrofe a quelle del Piemonte; e per verità così gli uni che gli altri si erano talmente estesi, che nel successivo secolo XV ebbero case, non solo a Torino ed a Chieri in Piemonte, ma ben anche in Genova, a Venezia, in Firenze, e perfino in Puglia e in Calabria. Intantochè la setta valdese prosperava per sì notabili ingrandimenti, svolgeasi nella Svizzera ed in Germania il germe delle religiose riforme, proclamate dai Luterani, dai Sacramentarj, dai Calvinisti; per cui non la sola chiesa era agitata dalle divisioni, ma la tranquillità degli stati risentiane anch' essa violenti scosse, essendo insorta una confederazione o Lega di Ugonotti, a trattar colle potenze a mano armata. Allora fu che i Valdesi, indotti dall' esempio, dimenticarono la pacifica condotta e la prudenza degli avi loro, costringendo la suprema autorità a ravvisare in essi non più una setta nel-

Digitized by Google

la chiesa, ma una fazione nello Stato. Finchè andarono predicando che *l'arca del Signore stavasene sulle cime dei loro monti*, e che la *vera luce religiosa era tra di essi*, poca briga se ne diè la potestà secolare, ma quando col loro mistico linguaggio annunziarono *di voler far propaggini nella vigna del Signore*, affidando missioni a Lodovico Pascal, a Giovanni di Luserna, ai fratelli Molines, allora fu che ebber principio quei gastighi, che essi chiamarono persecuzioni. E tali furono pur troppo quelle che ebbero a soffrire nel marchesato di Saluzzo i Valdesi domiciliati nelle borgate alpestri di Praguglielmo, ed altre località del territorio di Paesana. Contro di essi ricusato avea di procedere con severità Valeriano dei Solari, finchè fu governatore, ma la Marchesa Margherita di Foix diè poi il segnale di una repressione atroce e sanguinaria, non risparmiando nè ferro, nè fuoco, nè confische, finchè non restò trattenuta nella sua crudeltà dalla mediazione autorevole di Papa Leone X. Rinacque allora un poco di tregua per quegli sventurati, ma se nel secolo successivo il Cav. Federigo Birago e gli ecclesiastici Saluzzesi non si fossero fermamente opposti al comando trasmesso da Parigi, di trucidare cioè tutti i religionarj nel 24 Agosto del 1572, le loro famiglie sarebbero rimase estinte, e quel dì festivo di S. Bartolommeo sarebbe stato sanguinariamente celebrato anche di quà dalle Alpi. Si rinnuovarono bensì alcuni anni dopo i bandi, gl'imprigionamenti, le confiscazioni, e nel territorio di Paesana non restò più un solo Valdese, avendo dovuto ritornar tutti nelle valli di Pinerolo, perchè forzati ad abbracciare il cattolicismo.

In quell'angolo alpino degli stati Sabaudi essi po-

Digitized by Google

terono restarsene tranquilli, dopo i non pochi travagli fatti loro soffrire nella prima metà del secolo XVI dai Governatori Francesi di Francesco I e del secondo Enrico; stantechè nel rientrare al possesso dei suoi stati, l'immortale Sovrano Emanuel Filiberto, ricusò fermamente di far violenza alle altrui coscenze, e soprattutto di spargere il sangue dei proprj sudditi. Traendo in seguito partito quei religionarj dalle sventure di Carlo II, uscirono di nuovo dagli antichi loro confini, e minacciando di insorgere contro le autorità legittime. Il prode Duca ordinò allora a Filippo bastardo d'Acaja di muovere con qualche soldatesca contro i ribelli, ma con intimazione di risparmiare le loro vite: ecco perchè quelle piccole pugne ebbero lunghissima durata. I valdesi abbandonavano i loro casali, nascondeano donne, vecchi e fanciulli in caverne inaccessibili, e pugnavano di rupe in rupe con immenso coraggio. Il Duca avrebbe potuto sterminarli, ma preferì di conceder loro amnistia, confermando il libero esercizio del loro culto; a condizione che nei loro villaggi venisse liberamente celebrata anche la messa di rito cattolico. Frattanto fece costruire i fortilizj della Torre di Perosa e di Villarbobbio, per contenerli entro i prescritti confini. Il Re di Spagna lo eccitava ad estirparli; la Francia ne lo stimolava con pari ardore, ed i nuovi riformisti gli davano frequenti occasioni di purgare i suoi stati da ogni setta di religionarj. Anche Emanuel Filiberto era stato a ciò incitato, ma gli riguardò sempre con occhio paterno, come ogni altra classe dei suoi sudditi, e Margherita di Valois sua sposa fece plauso alle benefiche inclinazioni di quel cuore generoso: è vero bensì che in tal contegno si frammischiò per avventura

Digitized by Google

alcun poco la politica, la quale suggeriva il saggio consiglio di non irritare le potenze protestanti, prendendo esse nella Germania una terribile preponderanza.

La condotta ferma e moderata a un tempo di Emanuel Filiberto servì di guida ai più saggi tra i suoi successori. Se taluno tra essi se ne discostò, ne ebbero la principal colpa i Valdesi. In quella guisa infatti con cui in altri tempi aveano profittato dei torbidi dello stato, eransi mostrati indocili e molto arditi nelle guerre di Carlo Emanuele I, nei primi anni del regno di Vittorio Amedeo I, e nella minorità di Carlo Emanuele II. I francesi, che nei loro stati faceano pompa della più barbara intolleranza, eccitavano a rivolta i religionarj del Piemonte; e questi, non contenti di aver diroccato il fortilizio della Torre, macchinavano di creare una repubblica nelle loro valli alpine. Poco dopo la metà del secolo XVII la licenza era giunta a tal segno, da meritare una pronta repressione; ma i commissarj, a ciò deputati, presero la via della violenza, e i Valdesi riparando al solito nelle loro alpestri caverne, incominciarono a sostenere con estremo accanimento una pugna la più sanguinaria. Malauguratamente la Corte di Savoja assoldò truppe mercenarie dell' Ungheria e della Baviera, le quali commisero eccessi orribili. E già gl' infelici Valdesi eran sul punto di esser tutti sterminati, perchè sorpresi in quei recessi che credeano inaccessibili, quando l' Inghilterra, l' Olanda e i Cantoni Svizzeri riformati, interposero la loro mediazione, e la Corte di Torino concedè nuova amnistia. Se non che l' inosservanza delle condizioni somministrava al Sovrano giustissima causa per far contro di essi una nuova spedizione, ma la sua uma-

Digitized by Google

nità e grandezza d'animo gli suggerì invece il saggio partito della moderazione, e scegliendo ad esecutore delle sue saggie misure l'ottimo Conte di Brichenteau, ottenne il suo intento.

Sul terminare del precitato secolo decimosettimo Vittorio Amedeo II, costretto a sopportare la prepotente tutela di Luigi XIV, obbedì dopo la famosa revoca dell'editto di Nantes, all'ingiunzione di quel monarca straniero di recarsi a mano armata contro i Valdesi; ai quali per verità era venuto a riunirsi un gran numero di Calvinisti espulsi dalla Francia. Poco dopo però l'accorto Duca si accostò alla lega formatasi in Augusta contro la Francia sotto gli auspicj del principe d'Orange, e i Valdesi cessarono al tutto di esser molestati, mostrandosi nel tratto successivo costantemente fedeli ed affezionatissimi ai loro Sovrani. Conchiudasi che la Casa di Savoja gli trattò sempre con moderazione, con umanità e con giustizia, ogniqualvolta mantennero la dovuta obbedienza alle leggi: talvolta furono puniti acremente, per comando prepotente di più forte potenza straniera; essi però non potranno giammai negare, che il loro fanatico pastore *Leger* fu un arrabbiato settario, e che i crudeli loro capitani *Jayer* e *Janavel* esercitarono atti di barbarie la più feroce.

Chiuderemo quest'articolo, dando un cenno, breve sì ma di rigorosa esattezza, sullo stato attuale dei Valdesi negli Stati Sardi. Questa buona, pacifica e industriosissima popolazione abita le tre valli alpine della Provincia di Pinerolo. La più vasta è la settentrionale, cui irriga il Chisone, ordinariamente distinta col nome di *Val di Perosa:* la media e più piccola è traversata

Digitized by Google

dal Germanasca, che confluisce col Chisone a Perosa, e questa è chiamata *Val di S. Martino;* la terza infine o meridionale è quella del Pellice, più comunemente detta *Val di Luserna.* I Valdesi di Val di Perosa sono repartiti nei quattro Mandamenti di Fenestrelle, Perosa, S. Secondo e Pinerolo: il loro numero ascende ai 5790 circa; vi possiedono cinque Templi, ventiquattro Scuole, due Istituti di beneficenza, detti *Borse* de' Poveri, ed uno Spedale or ora terminato, e posto sulla via che da Pomaretto conduce a Perosa. Nella valle minore o di S. Martino la loro popolazione non oltrepassa i 3570; in sette di quei comuni si trovano altrettanti Templi e sei Scuole, ma la primaria di queste è aperta alla Baissa, comune di Maniglia, ove risiede il Gran Presbitero. La Valle finalmente di Luserna o del Pellice è la più popolata, ivi contandosi non meno di 11,240 di questi religionarj: tra i numerosi Templi che ivi si trovano, il più grandioso è quel di S. Giovanni, costruito nel 1806. Due sono le Scuole pubbliche, e quattro le *Borse* dei Poveri, oltre uno Spedale edificato alla Torre nel 1822. Il totale della popolazione valdese è di 20,600 circa: tra questi soli 77 sono ascritti nelle RR. Truppe: vedasi l'annessa Tabella.

Digitized by Google

POPOLAZIONE VALDESE

NEI RR. STATI SARDI ITALIANI DI TERRAFERMA NEL 1836.

	Mandamenti	Comuni	Maschi	Femmine	Soldati	Totale	Totali per Mandamento: Maschi	Femm.	Soldati	Totale
Valle del Chisone, o di Perosa	Fenestrelle	Fenestrelle	13	12	—	25	13	12	—	25
	Perosa	Perosa	9	11	—	20				
		Inverso Pinasca	285	296	2	583				
		Pinasca	6	5	—	11				
		Pomaretto	308	306	2	616	608	618	4	1230
	S. Secondo	S. Secondo	108	109	1	218				
		Inverso Porte	172	172	3	347				
		Pramollo	640	601	8	1249				
		Prarostino	805	768	3	1576				
		Roccapiatta	121	129	—	250				
		S. Germano Perosa	403	424	3	830	2249	2203	18	4470
	Pinerolo	Pinerolo	21	28	—	49				
		Abbadia	5	5	—	10				
		Porte	1	1	—	2	27	34	—	61
Valle del Germanasca, o di S. Martino	Perrero	Perrero	9	8	—	17				
		Bovile	76	81	—	157				
		Chiabrano	25	17	—	42				
		Faetto	268	249	1	518				
		Manilia	81	87	2	170				
		Massetto	314	313	1	628				
		Praly	410	420	1	831				
		Riclaretto	294	295	1	590				
		Rodoretto	123	122	—	245				
		Salza	105	110	—	215				
		S. Martino	23	20	1	44				
		Traverse	55	53	—	108	1783	1775	7	3565
Valle del Pellice, o di Luserna	Torre Luserna	Torre Luserna	1414	1452	5	2271				
		Bobbio	846	889	11	1746				
		Villarbobbio	1071	1067	20	2158	3031	3108	36	6175
	Luserna	Luserna	81	53	—	134				
		Angrogna	1026	1056	6	2088				
		Lusernetta	30	26	—	56				
		Rorata	327	330	3	660				
		S. Giovanni	1073	1053	3	2129	2537	2518	12	5067
	Cavour	Bibiana	4	3	—	7	4	3	—	7
							10,252	10,271	77	20,600

Digitized by Google

III

PROVINCIA DI SUSA

Situazione

Tra i gradi { 44° 48′, e 45° 15′ di *Latitudine*
24° 10′, e 25° 10′ di *Longitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 431 circa — Abit. 68,000 circa

Confini

A *Levante* — La Provincia di Torino;
A *Tramontana* — La Prov. di Torino e la Savoja;
A *Ponente* — La Francia;
A *Mezzodì* — La Provincia di Pinerolo.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 89 *Comuni*, repartiti in VIII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *SUSA*

Comuni

1 Susa
2 Chiomonte
3 Exilles
4 Ferrera
5 Giaglione
6 Gravere
7 Mattie
8 Meana
9 Monpantero
10 Novalesa
11 Venaus

MANDAMENTO II — *ALMESE*

Comuni

12 Almese
13 Rivera
14 Rubiana
15 Villar Almese

MANDAMENTO III — *AVIGLIANA*

Comuni

16 Avigliana
17 S. Ambrogio
18 Buttigliera
19 Chiusa
20 Reano
21 Trana

MANDAMENTO IV — *BUSSOLINO*

Comuni

22 Bussolino
23 S. Antonino
24 Bruzolo
25 Chianoc
26 S. Didero
27 Foresto
28 S. Giorio
29 Vayes
30 Villar Focchiardo

MANDAMENTO V — *CESANA*

Comuni

31 Cesana
32 Bousson
33 Champlas du Col
34 Clavieres
35 Dessertes
36 Fenils
37 Mollieres
38 Rollieres
39 Sauze di Cesana
40 Sauze d'Oulx
41 Solemiac
42 Thures

Digitized by Google

MANDAMENTO VI — *CONDOVE*

Comuni

43 Condove
44 Borgone
45 Chiavrie
46 Frassinere
47 Mocchie

MANDAMENTO VII — *GIAVENO*

Comuni

48 Giaveno
49 Coazze
50 Valgioie

MANDAMENTO VIII — *OULX*

Comuni

51 Oulx
52 Arnauds
53 Bardonecchia
54 Beaulard
55 Mellezet
56 Millaures
57 Rochemolles
58 Salbertrand
59 Savoulx

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Commissario di Leva.

In *Exilles*

Un Governatore;
Un Comandante — Un Maggiore;
Un Guarda-Magazzini;
Un Commissario delle Fortificazioni e Fabbriche militari di 2. classe.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Vice-Intendente di prima classe;
Un Sotto Vice-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani 2, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Assessori 2, e Aggiunti 2;
Un Avvocato Fiscale, e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri 2.
Avvocati 6 — Procuratori 6.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Susa, Cesana, Oulx.
Secondo — Almese, Condove, Giaveno.
Terzo — Avigliana, Bussolino.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Susa.

(Notari)

Tappa di Susa	*quindici;*
— di Avigliana	*undici;*
— di Giaveno	*sette;*
— di Oulx	*sette.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Susa)

In *Susa*

(Cappella Vescovile)

Un Segretario e Ceremoniere;
Due Cappellani onorarj ed un Caudatario.

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale,
Un Avv. Fiscale e Difensore dei Matrimonj;
Un Promotore della Mensa;
Un Procuratore della Mensa e Promotore Fiscale generale;
Un Cancelliere ed un Segretario;
Un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Proposto;
Un Penitenziere, e un Segretario Capitolare;
Un Cerimoniere — Altri Canonici 10.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Ripetitore di Filosofia;
Un Prefetto, un Sotto-Prefetto;
Un Bibliotecario;
Un Direttore spirituale.

Beneficiati residenziali in Oulx 5.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di *sessantasei*.

(Case Religiose)

* Religiosi

Benedettini Cassinensi . . in Novalesa
Cappuccini. . . . . in { Susa / Avigliana

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Susa)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

Digitized by Google

In *Susa*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(R. Collegio di Susa)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Due Direttori spirituali.

(Collegio di Oulx)

Un Prefetto;
Un Prof. di Rettorica, e un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

In *Giaveno*

(Seminario Arcivescovile con pubbliche Scuole di Latinità)

Un Rettore.

(Pensionato di S. Michel della Chiusa)

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

Gli Istituti Pii della Provincia sono pochissimi.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Torino)

(Luogotenenza di Susa)

In *Susa*

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Susa
cui formano distretto Gravere, Mattie, Meana, Bussolino, Mompantero, Bruzzolo, Chianoc e Foresto;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Mollaretto,
cui formano distretto Ferrera, Giaglione, Novalesa e Venaus;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Moncenisio,

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione d' Exilles,
con Chiomont;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Antonino,
cui formano distretto S. Didero, S. Giorio, Vayez, Condove, Villar-Focchiardo, Borgone, Chiavrie, Mocchie e Frassinere;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Giaveno,
con Coazze e Valgioie;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Ambrogio,
cui formano distretto Avigliana, Buttigliera di Susa, Chiusa, Reano, Trana, Almese, Rivera, Rubbiana, Villar Almese;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Cesana,
cui formano distretto Bousson, Champlas, Clavieres, Dessertes, Fenils, Mollieres, Thurres, Rolieres, Sauze di Cesana e Solemiac;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione d'Oulx,
cui formano distretto Arnaud, Bardonecchia, Beaulard, Melezet, Millaures, Rochemolles, Salbertrand, Savoulx, Sauze d'Oulx;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Susa*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Susa*

Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

Un Ispettore per la Provincia di Susa.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Susa*

Un Uffizio d' Ipoteche unito a quello d' Insinuazioni.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Pinerolo

In *Susa, Avigliana, Giaveno, Oulx;*

Un Insinuatore.

Digitized by Google

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Susa, Almese, Avigliana, Bardonecchia, Bussolino, Cesana, Condove, Giaveno* e *Oulx;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

In *Susa*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

Prima Divisione

(Principalità di Cesana)

In *Cesana*

Un Ricevitore principale;
Un Veditore;
Un Commissario per le Brigate.

In *Champlas du Col, Bousson; Susa, Clavieres, Mellezet, Oulx* e *Beaulard;*

Un Ricevitore particolare.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

In *Susa*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Susa.

(Debito Pubblico)

In *Susa*

Un Notaro Certificatore.

§. 3.

TOPOGRAFIA DESCRITTIVA DELLA PROVINCIA

La Dora, che ha perenne scaturigine nelle ghiacciaje del Monte Genevro, ossia dalla più alta giogaja alpina soprastante al Varco delle Sestriere, discendendo a Cesana, viene ingrossata dal grosso rio detto la Ripa, e prende perciò lo specifico nome di Riparia: giunta ad Oulx raccoglie le acque del Bardonecchia; presso Susa riceve quelle della Cenisella alimentata dal Lago del Monte Cenisio, ed ingrossata finalmente da diversi altri rivi e torrentelli, sbocca sotto Avigliana nella torinese pianura, dopo aver trascorsa una valle di molta lunghezza, ma nei due lati angustissima. Lungo le due rive della Dora si incontrano frequenti e popolose borgate, ma le pendici montuose che fiancheggiano la valle sono di aspetto selvaggio e veramente alpestre. Ciò non dimeno anche nei più remoti tempi ebbe questa alpina contrada nu-

Digitized by Google

merosa popolazione. I Segusini si estesero per tutta la valle; i Belaci preferirono le dirupate rive del Bardonecchia; i Savincazj stanziarono presso Oulx, ed i Segovj in val di Cesana o Sesana, come altrove indicammo.

L'attuale città di Susa, capoluogo della moderna provincia, ebbe tal distinzione anche nei prischi tempi, quando portava il nome di *Segusium*. Un regolo che esercitava la sua sovranità in questa parte delle alpi, le quali da esso appunto quì presero il nome di Cozie, deposta la natia fierezza per tema soverchia delle romane legioni, riconobbe a suo signore il fortunato Augusto, contribuendo all'erezione del grandioso Arco, che sorge presso Susa, sull'antica via che conduceva dall'Italia nelle Gallie. Questo monumento, quanto glorioso pei romani, altrettanto vituperevole per Cozio e per le popolazioni ad esso soggette, ha un altezza di quarantotto piedi e mezzo, sopra quaranta di larghezza: di quest'ultima dimensione è l'elevatezza della sua apertura; della sola metà, o di piedi venti, è lo spazio interposto tra i due lati della medesima. I quattro angoli sono sostenuti da superbe colonne scannellate; i loro capitelli hanno duplice ornato di foglie d'acanto con gran finezza intagliate. Il fregio è decorato da un bassorilievo continuato sulle quattro faccie, ma il tempo distrusse quasi al tutto quello del lato orientale. In una fascia soprapposta al fregio fu segnata un' iscrizione la quale va rendendosi sempre meno intelligibile per ingiuria del tempo, e di cui forse perdevasi ogni traccia, se l'erudito Conte Napione non ne avesse preso registro: eccone il contenuto. « *Imp. Caesari.*

Digitized by Google

Augusto Divi. F. Pontifici. Maxumo. Tribunic. Potetestate. XV. Imp. XIII. M. Iulius. Regis. Donni. F. Cottius. Praefectus. Ceivitatum. Quae. Subscriptae. Sunt. Segoviorum. Segusinorum. Belacorum. Caturigum. Medullorum. Tebaviorum. Adanatium. Savincatium. Egdiniorum. Veaminiorum. Venisamorum. Imcriorum. Vesubianorum. Quadiatium. Et. Ceivitates. Quae. Sub. Eo. Praefecto. Fuerunt. Cozio dunque dovè sostituire al titolo di Re quel di Prefetto: sotto questa umiliante degradazione vedesi nel fregio, con bende sacerdotali sulla testa invece di regia corona, accompagnato da sacerdoti, e con numeroso seguito di *Vittimarj*, *di Trombettieri*, e di genti alpine a piedi e a cavallo: ei si accosta ad un' Ara fregiata di ghirlande per compiere uno dei sacrifizi, detti *Suovetaurilia* in onore di Augusto, mentre due *Tabellarj* o Notari, che compariscono all' estremità del corteggio, prendono ricordo di quel solennissimo atto di viltà!

Nella piazza detta di Savoja vennero dissotterrati nel 1805 due torsi, troppo facilmente giudicati come avanzi di due antiche statue d' Augusto e di Cozio. La mirabile finezza nella scultura delle loro corazze, dimostra esser lavoro eseguito nella maggior floridezza romana delle arti. Nella invasione francese erano stati spediti a Parigi, ove per qualche tempo restarono nei magazzini, e poi sopra uno di essi fu accomodata una testa di Tiberio, e sull' altro una testa Napoleonica. Questi due preziosi monumenti furono poi restituiti, e sono ora in Torino.

Sotto il regno di Nerone la prefettura di Cozio fu repartita tra i governatori delle due Gallie, Transalpina

Digitized by Google

e Cisalpina. Sembra che di quel tempo fossero eretti dai romani diversi edifizj, attestandolo gli avanzi di certe arcate solidissime, che noi stessi ricercammo nel Giugno del 1834, e che ci venne fatto di ritrovare dietro l'accurata indicazione, datacene dal dottissimo Cav. Gazzera. (V. *Atl. illustr.* Stati Sard. Monum. Ant. T. 1.) Presso l'antica rocca o Castello, alla distanza di soli sessanta passi dall'arco o Porta d'Augusto, verso il mezzodì si trovano due grandiosi archi, i quali fecero parte manifestamente di un medesimo edifizio. L'antica via che conducea nelle Gallie, dopo aver traversato l'arco di Cozio, nell'ascendere sui vicini colli dovea per necessità passare anche al di sotto dei predetti archi, i quali gli restano superiori, a foggia di antiporto; come appunto in Aosta incontrasi prima l'arco eretto da Terenzio Varrone, poi quegli della porta orientale o pretoria. Nei bassi tempi si abbandonò la via di Exilles preferendosi il varco del M. Cenisio, ed i Signori di Susa solleciti di fortificarsi nel castello di loro residenza, lo ricinsero di baluardi muniti di fortini, dei quali restano ancora le tracce; la porta d'Augusto restò allora isolata ed inutile, e gli archi che le restavano in faccia vennero incorporati nelle nuove muraglie. Uno di essi fu anzi demolito per sostituirvi un fortino, ora semidiruto, e la luce o apertura degli altri due venne otturata con tenacissimo calcistruzzo: in tal guisa cambiò quell'antico edifizio totalmente di aspetto, e restò perfino sottratto all'altrui vista da una solida muraglia, o contro-bastione erettogli in faccia. Sembra esser questo il motivo per cui gli antiquarj ed istoriografi, che dal principio del secolo XVI fino ai nostri giorni, o per incidenza o estesa-

Digitized by Google

mente parlarono di Susa, non fecero motto alcuno dei precitati archi. Per ritrovarli infatti ne fu da prima inutile qualunque indagine, poichè consultati i più colti tra gli abitanti di Susa e i più versati nello studio delle cose patrie, protestarono unanimi di non aver mai avuto indizio alcuno di un tal romano edifizio. Perseverando ciò non dimeno in sì fatta ricerca, trovammo in un angolo degli orti del Comandante un angusto praticello, ingombro di piante di salici e di sambuchi, e ci accorgemmo che uno di quegli arboscelli otturava quasi totalmente la facciata dell'arco minore. Mossi allora da curiosità di continuare le investigazioni nel lato opposto, o meridionale, fu d'uopo di scendere in città, e dopo un lungo giro attorno al castello, ritrovammo in una vigna, annessa ad un casino di campagna, la facciata meridionale degl'archi, ai quali erano addossati varj tronchi di vite, formanti un pergolato a foggia di tettoja: allora meglio conobbesi che sulle ruine dell'altro arco minore era stato edificato un fortino. Dicesi che nei sotterranei della contigua fortezza esista tuttora una specie di cisterna, chiusa da solidissime mura, con volte superiori sostenute da grossi pilastri, per cui potrebbe sospettarsi che quegli archi appartenessero ad un Acquedotto. E per verità un'antica iscrizione ben conservata attesta, che dopo la metà del secolo IV furono costruite in Susa grandiose Terme dette Graziane, perchè da quello imperatore condotte a termine. Ma un arco piuttosto grandioso, aperto tra archi minori, e posto in faccia ad una porta urbana, è per noi indicazione più che sufficiente per confermarci nella emessa nostra opinione.

Digitized by Google

Susa è rammentata in tutti gl' Itinerarj antichi, perchè posta sul limitare d' Italia, ma il passaggio per essa alla vicina Francia le fu cagione assai frequente e funesta di depredazioni e di orridi guasti. Oscura è la storia di questa città ai tempi del dominio longobardico. Dopo Carlo Magno ebbe i suoi marchesi, che con molta gelosìa custodirono questo ingresso d' Italia. Verso la metà del sec. decimo Arduino II Conte di Torino signoreggiava, secondo il Terraneo, anche la valle della Dora, e battea monete in Susa. La tanto celebre contessa Adelaide, figlia del Marchese Manfredi, riuniva, come è noto, sotto il suo potere tutto il Piemonte, sicchè Susa erane allora riguardata come la capitale. Convien dire che dall' antica sua floridezza decadesse poi in uno stato di grande avvilimento, per cui il popolo restò abbandonato a grossolana ignoranza. Prova ne sia l' arbitrio che prendeansi gli ecclesiastici di sottoporre alla frusta i plebei libertini e gli ubriachi; mentre i nobili, con fastosa prepotenza, impedivano agli altri cittadini di tener divise le finestre da una colonna, come (per distintivo convenuto) essi praticavano. Ciò vedesi tuttora nelle luride case del borgo o contrada da essi detta dei Nobili; i quali usavano altresì di dare doppio accesso alle loro abitazioni, per una porta principale cioè e per un'altra più piccola. Il torrente Gelassa, tributario della Dora, punì quelle orgogliose miserie nel 1728, con uno straripamento che menò in ruina una gran parte del predetto borgo, e la moderna civiltà distrusse al tutto quei vanitosi pregiudizj.

Prima della invasione francese ebbe Susa un ricinto di mura turrite, con tre porte urbane dette di Piemonte,

Digitized by Google

di Francia e di Savoia: ora la città trovasi aperta in diversi luoghi. La via principale, assai angusta e tortuosa, è detta dei *Mercatanti;* un'altra, molto più ampia ma irregolare anch'essa, porta il nome di *S. Carlo.* Bella assai e di notabile lunghezza è la nuova strada già progettata dai Francesi, e da due soli anni aperta, la quale riunisce la vecchia città colla moderna. Il borgo dei Cappuccini, quello dei Nobili, l'altro di Savoia, e i due detti dei Galliziani e di Marzano, hanno anch'essi la loro strada principale più, o meno estesa: tutte le precitate vie sono poste in comunicazione da vicoli e vicoletti. Le piazze interne di S. Giusto, di S. Carlo, del Sole e della Madonna del Ponte, sono assai piccole: bella è la piazza di Savoia, posta tra il borgo di quel nome e la città; vasta è la piazza di Piemonte, situata anch'essa fuori di città; bellissimo è il piazzale arborato, modernamente aperto all'estremità del borgo dei cappuccini, per l'evoluzioni e riviste militari. Fluivano un tempo sulle piazze urbane copiose fonti di acqua potabile, ma nei tanti guasti dati alla città, tutti gli acquedotti restarono distrutti. I viali ombreggiati da platani che ricingono la piazza d'armi, erano stati formati al tempo del governo francese, e nel 1815 le truppe tedesche gli aveano distrutti: vennero ora abbelliti con nuove piantazioni. Nei due più lunghi lati del rettangolo che chiude l'area della piazza di Savoia, furono disposte di tratto in tratto delle false-acacie per richiamarvi un passeggio: nelle cattive stagioni questo ha luogo sotto i portici.

La chiesa di S. Giusto, costruita insieme ad un'Abbadìa pei Benedettini nel 1029 da Ulderico Manfredi II, e dalla contessa Berta, fu eretta in cattedrale nel 1772.

Digitized by Google

Gli stalli del coro sono fregiati con intagli di una rara antichità: nella cappella di S. Anna è assai bella una sacra famiglia di scuola raffaellesca; in quella della Madonna vedesi in una nicchia la statua in legno di Adelaide genuflessa, con braccia distese quasi in croce, e colla sottoposta iscrizione

Questa è Adelaide, cui l' istessa Roma
Cole, e primo d' Ausonia onor la noma.

In fondo alla chiesa è il Battistero; bellissima vasca a margine scannellato, di un solo pezzo di verde antico o di Susa, capace di contenere 300 litri di acqua. Nella base che la sostiene furono scolpiti tre versi, di barbaro stile, a grandi lettere incrostate di bronzo dorato:

In saxo tali Guigo noverata ista secari.
Hic Christus aeternum praestat baptismate regnum.
Hoc vas Praepositus Petrus hic deferri curavit.

Il Sacchetti che illustrò le Chiese di Susa suppose, che quel Guigo fosse il primo Conte del Viennese, e che il preposito fosse Pietro II proposto di Oulx: Guigo però era piuttosto lo scultore, che bramò lasciare il suo nome su tal monumento. Anche l' altare di sagrestia porta il nome dello scultore Pietro da Lione, che lo formò di marmo bianco, sostenendolo con pilastri semplici ma eleganti. Nella precitata cappella finalmente di Adelaide conservasi un *Trittico* in bronzo, di un rarissimo lavoro, poichè le figure sporgono in rilievo sopra i contorni, che sono molto depressi, sullo stile dei bassi rilievi egiziani.

Digitized by Google

La Vergine è in mezzo e tiene sulle ginocchia il figlio divino con un globetto in mano: a dritta è un cavaliere coperto di maglia con lunga spada e scudo, e dietro di esso è un S. Giuseppe che posagli la mano sulla spalla in atto di protezione. Sulla terza faccia vedesi il patrono d'Asti S. Secondo a cavallo, che trapassa colla lancia un serpente: leggesi in basso la seguente iscrizione: *Hic me apportavit Bonefacius civis Astensis in honorem dn. nstr. Jesus x̄ et Beatae Virginis anno domini MCCCLIII die pmo Septeb.* Parleremo di questo Cavalier Bonifazio nella notizia della Cappella di Rocciamelone. Le venerate reliquie di S. Stefano, di S. Giusto, e di S. Mauro discepolo di S. Benedetto, che in questa chiesa si conservano, formarono soggetto di contestazioni, inutili a riferirsi. L'attual porta principale del tempio resta in un lato; essa è fregiata di due sculture in bronzo assai belle, una delle quali rappresenta un Toro e l'altra un Lupo. Alla torre delle campane, distaccata dall'edifizio e costruita di mattoni, danno aspetto di una certa eleganza le cinque guglie che la sormontano, una delle quali più alta è posta in mezzo delle altre. L'antico tempio di S. Maria maggiore fu trasformato in umili casette; resta in piedi l'antichissimo suo campanile, il quale avendo sulla cima un bidente, fu bonariamente creduto che fosse stato eretto sulle rovine di un tempio di Nettuno! Vasta era la chiesa di S. Francesco a tre navate, sostenute da colonne con capitelli in pietra di corretto intaglio: i conventuali che l'ufiziavano furono soppressi, e quel tempio serve ora di magazzino.

Il palazzo civico e lo Spedale per gl'infermi di povera condizione e pei militari, sono di recente e bella

Digitized by Google

costruzione. Conchiudasi che Susa nuova non somiglierà al certo alla vecchia, mal costruita, con anguste e luride vie, e con pesanti e bassi portici, sotto i quali non può l'aria liberamente rinnuovarsi.

Nel colle che sorge in faccia alla città, sulla sinistra della Dora, sorgeva il rinomato *Forte della Brunetta;* grandiosa fortificazione, che costò quindici milioni, e per distrugger la quale dispersero i francesi nell'ultima invasione seicentomila franchi. Quel fortissimo Baluardo d'Italia era giustamente reputato inespugnabile, poichè essendo ricinto di bastioni tagliati nella viva roccia, non potea temere in caso d'assedio neppur l'occulta insidia delle mine: un vasto e profondo pozzo, situato nel centro delle fortificazioni, forniva soprabbondante copia d'acqua in ogni stagione. Re Carlo Emanuele III avea fatto edificare la Brunetta, perchè dominando tutte le rupi che la circondavano, potesse impedire insieme col forte di Susa, il duplice passaggio nella bassa valle, dal Monte-Cenisio e dal Monte-Genevro. Non era ancora passato un secolo che quella grandiosa fortificazione, la quale credeasi fatta per affrontare le ingiurie del tempo il più remoto, era già un mucchio di ruine; tanto è vero, che la moderna tattica militare si ride di tutte le difese, sebbene costruite ove la natura sembra cooperare con ostacoli reputati insormontabili.

Chiomonte, *Gravere*, *Mattie* e *Meana* sono i quattro comuni dipendenti dal mandamento di Susa, che hanno i loro respettivi confini sulla destra della Dora. *Chiomonte* fu castello con mura; se ne vedono alcune tracce. È ora un borgo traversato da una sola via, tortuosa in tutta la sua lunghezza. Quando l'alta valle

Digitized by Google

della Dora era compresa nella diocesi di Pinerolo, quei Vescovi aveano qui un palazzo, che fu poi alienato: anche il casino con ameni giardini dei Signori Des-Geneys fu venduto. — Il comune di *Gravere* è formato dalla riunione di disperse borgate. In una di queste esisteva un fortilizio o rocca antica, che fu ridotta per abitazione dei villici. — Anche i due comuni di *Meana* e di *Mattie* consistono in un aggregato di meschini casali o villaggi. I Signori che esercitarono dominio feudale sul territorio di Mattie, risiedevano in un castello, che cadde in rovina. Questi tre ultimi capiluoghi hanno ciascheduno per parrocchia una propositura; quella di Chiomonte è semplice cura.

Exilles, *Giaglione*, *Venaus*, e *Monpantero* hanno il capoluogo sulla sinistra della Dora. Fuori di Susa, sulla via di Chiomonte, incontrasi un'angusta gola detta il *passo di Susa*, che fu più volte teatro a sanguinose pugne. Poco al di sopra è il *passo d'Exiles*, ove il prode Cav. di Belille perdè la vita nel 1747, dopo la celebre azione del Varco dell'Assietta. Sopra una rupe precipitata nella valle dal vicino monte, sorgeva un fortilizio, munito di validissime difese nel 1713 da Vittorio-Amedeo II, il quale compiacevasi di avere eretto quell'antemurale, contro chi avesse tentate invasioni pel varco del Monte Genevro. Nel 1797 fu demolito anch'esso, e solamente dopo il 1825 gli vennero fatti i necessarj restauri. Exilles è un piccolo borgo, con piazzetta su cui corrisponde la sua cura dedicata a S. Pietro. — Pretendesi che *Venaus* serbi nel suo nome un ricordo, dello aver servito, in età lontana, come di luogo di delizie alla famiglia di Cozio, che vi si recava

Digitized by Google

pel diporto della caccia, ma ignorasi con qual documento possa ciò provarsi: la propositura di questo meschino villaggio sorge in un piccolo piazzale.— Riuniva *Giaglione* entro i suoi confini comunitativi alcuni casali, sparsi in diverse parti: in uno di questi sorgeva il castello feudale dei suoi antichi signori, ed ora è repartito in rustici quartieri di famiglie contadinesche. La popolazione è tutta addetta alla propositura di S. Vincenzio. — *Monpantero* finalmente trovasi dietro il forte della *Brunetta;* ed esso pure è un aggregato di meschini villaggi, con rettorìa parrocchiale. Le ruine del castello antico, indicano che un tempo potè servire di valida difesa.

Ferrera e la *Novalesa* sono sulle rive della Cenisella, quasi a metà di cammino tra Susa e il varco del M. Cenisio. Questi due comuni, al tutto alpestri, distendono i loro confini fino ai vertici del Rocciamelone e del M. Cenisio. I loro capiluoghi sono due meschini casali di poche e povere abitazioni, ciascheduno con parrocchia insignita del titolo di prepositura. *Ferrera* non prese il nome da fonderie di ferro, poichè non se ne vede traccia alcuna; e che le derivasse dai molti martiri, ivi caduti sotto le mortali *ferite* di satelliti imperiali, è opinione priva del sostegno di documenti. Quando la via del M. Cenisio era mulattiera sembra che venissero a riunirsi in Ferrera varie famiglie di povera condizione, attirate dai lucri che loro offriva il trasporto dei bagagli e dei viaggiatori; poi ivi restarono quei meschini, per abitudine, e per affezione ai loro tugurj nativi. Opinò taluno che la *Novalesa* sia l'*Ocellum* ricordato da Cesare nel primo libro della guerra gallica; altri poi seguendo il Brizio nella sua storia della Chiesa occidentale, narrano che alcuni dei

Digitized by Google

primitivi cristiani, rifugiatisi in quei dirupi alpini sotto la protezione di Burro, Governatore del Piemonte per Nerone e cristiano occulto, incominciassero a predicare la fede evangelica agli abitanti di *Ocellum;* i quali perciò cambiarono quel nome della patria loro in *Novalicium* o Nuova-luce! È ben vero che la fondazione del vicino monastero risale ad epoca assai remota; basti il dire che lo stesso Carlo Magno trovò floridissima questa Abbadìa, poco dopo la metà del secolo VIII, e il figlio suo Ugone non isdegnò di assumere ivi la dignità di Abbate, nei primi anni del secolo successivo. Dicesi che il fondatore Abbone vi chiamasse nel 723 i monaci Basiliani, ma a questi succederono poi i Cassinensi, i quali aveano avuto in custodia anche l'Ospizio del Moncenisio. L'antica chiesa, per soverchia vetustà, minacciava di cadere in rovina, e a ciò provvide Vittorio-Amedeo II, facendola ricostruire nel 1712: restò in piedi la vecchia cappella di S. Eldrado, fregiata di rare pitture, che l'Abate Chapuis fece restaurare nel 1828.

Il vertice elevatissimo di Rocciamelone soprastante alla Novalesa, domina del pari e la provincia di Susa, e la Valle di Viu, e quella dell'Arco in Savoia. Sulla via mulattiera che conduce da Susa su quel pico maestoso, incontrasi una cappella, detta la *Cà d'Asti*, perchè dicesi che quel Bonifazio del Trittico, della casa astigiana Rovero, facesse ricostruirla per voto. È un tempietto circolare a volta, di sette piedi di diametro nell'interno, solidamente costruito di pietre legate con calce. Entro questa cappella, e nelle cavernosità delle vicine rupi, riparano nella sera del 4 Agosto i devoti, che nel mattino susseguente, quando il tempo lo permette, bra-

Digitized by Google

mano ascendere sul Rocciamelone, per assistere alla messa che ivi si celebra. Nel punto il più culminante esistè forse in altre età un tempio a Giove; certo è che i cristiani per erigervi un altare, aveano profittato della cavità di una roccia che i ghiacci otturarono. Fu allora che nel lato di mezzodì venne costruita, due o tre tese più in basso, una piccolissima cappella di legno: ad una delle sue esterne pareti vedesi semplicemente appoggiata una tavola di bianco marmo, nella quale è preso ricordo, che nel 5 aprile del 1652 il Duca Carlo-Emanuele II ascese su quelle cime. La cappella ha la forma di un casotto da sentinelle: serve di altare un tronco di legno con incavo al di sopra, in cui collocasi la pietra consecrata, che annualmente portasi da Susa; un crocifisso di legno, una statuetta in bronzo della Vergine, e qualche voto, sono i fregi delle pareti: questo sacro edifizio è ad un'altezza di 1790 tese sopra il livello del mare!

Se la Novalesa è dominata da un punto così maestoso della gran giogaia alpina, Ferrera ha sopra di se il passaggio assai più meraviglioso del Moncenisio. Avanti la discesa di Carlo Magno in Italia, portava il nome di Monte Gemino, o a doppio vertice; poi fu chiamato *Cinensus*, *Cinesius*, cui l'Ariosto tradusse in Monsenise, e il Cardinal Bentivoglio in Monsenese. Il suo varco consiste in un avvallamento coronato di eccelse cime, della lunghezza di una lega e mezzo, e di una sola mezza lega nella sua larghezza maggiore. Una verde praterìa cuopre il ripiano, in mezzo al quale è un gran lago limpidissimo e di costante placidezza; la Cenise o Cenisella servegli di emissario. Agostino Della Chiesa prese ricordo,

Digitized by Google

che sulle sue rive era stato eretto un grandioso palazzo, per accogliervi nel 1619 Madama Cristina di Francia, la quale veniva a porger la mano di sposa a Vittorio-Amedeo I: restò poi quell'edifizio disabitato ed esposto a tutte le intemperie, e così cadde in rovina. Il vicino villaggio è formato da varie case di decente aspetto: i passeggieri trovano buon alloggio in due alberghi. Più lungi vedesi il vastissimo ospizio, la caserma militare, e il monastero abitato da una famiglia di Cassinensi con chiesa attigua. La fondazione di questo Santuario venne da alcuni attribuita a Carlo Magno, e da altri a Lodovico Pio, ma più probabilmente è dovuta alla Contessa Adelaide, essendo questa l'opinione dell'accurato storiografo Agostino Della Chiesa; il quale aggiunge, che i di lei figli Pietro e Amedeo contribuirono generosamente alla sua dotazione. L'ospitalità moderna di quei religiosi è gratuita pel povero, ed accompagnata da ricompensa pel viaggiatore di alto rango; per ogni altro sono aperti i due vicini alberghi. I Principi della Casa di Savoia si erano ben guardati dal facilitare questo temibile passaggio della gran giogaja alpina: a Lanleborgo e alla Ferrera le vetture erano disfatte, indi caricate sui muli, e lo spaventato passeggiero era trasportato in ceste di vinchi sulle spalle dei Savoiardi, o dei piemontesi. Nel solo accidentale passaggio di Sovrani e di Principesse, il popolo era tenuto ad appianare le difficoltà del cammino, in forza di comandate. Non è reso certo per la storia, che Mario e Pompeo conducessero per questo varco le loro legioni nelle Gallie; è incontrastabile però che lo affrontarono colle loro armate e Pipino, e Carlo Magno, e Lodovico Pio. Nel secolo XVII vi ascese poi il maresciallo di

Digitized by Google

Catinat, ed in tempi a noi molto più vicini, Buonaparte primo console si arrampicò coi suoi prodi sopra quelle rupi coperte di ghiaccio, traversò alacremente profondi strati di neve, e passando di precipizio in precipizio, discese arditamente nelle pianure d'Italia, che dovea essere sua conquista. Ingigantito per le vittorie, e salito all'impero, comandò che la via del Moncenisio fosse resa praticabile: a quel cenno i tanto temuti perigli, i gravissimi disagi, le difficoltà credute insormontabili, tutto disparve; quell'erte ascensioni e spaventose discese, vennero ormai rese comode, facili, sicurissime (210).

§. 4.

MANDAMENTO DI OULX

Presso il confluente del Bardonecchia colla Dora Riparia, a piè del Monte Genevro e del Varco dell'Assietta, trovasi Oulx, creduto anch'esso l'*Ocellum*, rammentato da Cesare, ma senza prove; mentre si può con qualche certezza asserire, che qui ebbero i romani la nota mansione o vico *Ad Martis*. È diviso in due borghi, e forse entrambi furono circondati di muraglia; certo è che quello posto a levante ebbe anche le sue porte castellane, una esistendone tuttora ed assai ampia. Irregolare è la via che divide i fabbricati, e nessuna piazza gli abbellisce. La tanto celebre sua prepositura fu alienata, indi demolita per venderne i materiali. L'attual parrocchia è cura semplice.

I comuni a questo mandamento aggregati hanno

Digitized by Google

tutti il capoluogo nella valle alpestre del Bardonecchia. Quel territorio, già occupato dagli antichi Belaci, fu donato da Carlo Magno e da Lodovico Pio ai Monaci della Novalesa: essi poi avrebbero voluto acquistarne anche il dominio temporale, ma il primo Lotario lo confermò ai Conti di Torino; da questi passò a Manfredi II per decreto di Ottone III, quindi ad Adelaide e suoi successori. Il nome di *Bardonecchia*, o Bardonneche vien portato anche dal capoluogo del Comune il più prossimo alle sorgenti di quel fiume. È un casale di meschine abitazioni, con chiesa parrocchiale ricostruita nel 1830. Vorrebbesi che in età, remota assai, avessero i Belaci eretto in quel punto un Tempio di culto druidico, ridotto poi a chiesa cristiana, ma tal supposizione è immaginaria.

Arnauds e *Mellezet* sono due capiluoghi, posti a breve distanza da quel di Bardonecchia. — *Mellezet* è un borghetto con semplice cura, che nulla ha di osservabile. *Arnauds*, detto *Arneasca* nel medio evo, è un meschino villaggio con piccola chiesa parrocchiale antichissima. — *Beaulard* è un antico castello fortificato, posto in un'altura, a piè della quale venne poi a formarsi a poco a poco una borgata: questa porta il semplice nome soprindicato, ed il gruppo di case contiguo all'antica rocca chiamasi *Chateau-Beaulard*. Entrambi hanno la lor parrocchia separata; quella del borgo inferiore è dedicata a S. Michele, e l'altra a S. Bartolommeo. Vorrebbesi che l'antico nome di Beaulard fosse *Bellacum*, e che, nei prischi tempi fosse capitale di tutto il territorio dei Bellaci: ciò non è improbabile, ma non esistono documenti atti a provarlo. — *Millaures*

Digitized by Google

Savoulx, *Salbertrand* e *Rochemolles* sono quattro meschini casali che servono di capoluogo ad altrettanti comuni. Millaures e Savoulx giacciono alle falde di alte montagne, presso le rive del Bardonecchia; *Salbertrand* è traversato dalla via provinciale che conduce al Monte Genevro; *Rochemolles* è in una dirupatissima altura, presso le sorgenti di un tributario del Bardonecchia: ciascheduno dei precitati comuni ha la sua cura parrocchiale separata (211).

§. 5.

MANDAMENTO DI CESANA

Ove han termine le due alpine valli minori irrigate dalla Dora e dal Ripa, e non lungi dalla loro confluenza, siede Cesana o Sezana; borgata assai meschina, come ogni altra di queste alpestri contrade. Sembra che quì fosse l'antica *Scingomago* dei Belaci; ampia e popolosa città, e molto frequentata pel vicino varco che conduce nelle Gallie. Le casette del moderno villaggio, con semplice cura, sono disposte lungo la via provinciale, che in due ore di cammino, conduce in mezzo ai larici sul ripiano culminante del varco. Prima di giungervi è necessario di traversare il casale di *Clavieres*, umile capoluogo composto di pochi tugurj campestri, quà e là disseminati, e di una meschina parrocchia. Presso il villaggio del M. Genevro, situato poco al di là del varco, sorge un obelisco eretto a Napoleone, in memoria di quella via per sua munificenza riaperta. Quel

Digitized by Google

marmoreo monumento di sessanta piedi di altezza, fu inalzato nel 1805 dagli abitanti delle alte Alpi, per impulso del Barone De-la-Doucet, allora prefetto del dipartimento. In tal festiva circostanza fu coniata una medaglia, ed il processo verbale fu chiuso entro una cassetta di piombo; per formar la quale venne fuso di quel metallo, dissotterrato dopo quattordici secoli a Monte Seleuco, città romana già esistente presso Gap. In faccia all' obelisco è un boschetto di larici, tra i quali hanno comune la scaturigine un tributario della Dora e la Duranza.

Thures, *Bousson*, *Sauze*, e *Rollieres* hanno il territorio nelle due valli minori del Ripa e della Dora. *Thures* prende il nome da un fiumicello tributario del Ripa, che scaturisce entro i suoi confini. È un casale di pochi tugurj, con semplice cura dedicata all' Assunzione. — *Bousson* è diviso in borgo superiore ed inferiore dal Ripa, che ivi si valica sopra un ponte: quel fiume qui si unisce col Thures, e si precipita poi nella Dora, rendendosi assai minaccioso nelle escrescenze. La cura parrocchiale, dedicata a Nostra Signora della Neve e costruita nel 1500, è nel borgo inferiore. — *Sauze di Cesana* è un borghetto con piazza irregolare, su cui corrisponde la parrocchia dedicata a S. Restituto. Sauze è in riva alla Dora a piè del Varco di Sestrieres, e *Rollieres* è a breve distanza ed in una medesima posizione, se non che lo traversa la via che viene da Fenestrelle: la sua cura è dedicata a S. Pietro.

Champlas du Col, *Fenils*, *Dessertes*, *Solemiac* e *Sauze d'Oulx*, sono gli altri cinque alpestri comuni compresi nel mandamento. *Champlas du Col*

Digitized by Google

è così detto perchè gli sovrasta il *Col* o varco delle Sestriere; ed ha questa distinzione specifica, perchè restagli vicino un altro casale detto Champlas de Ianvier. Fu questa forse la capitale, o almeno una delle più ragguardevoli borgate dei Segovj, confinanti coi Savingazj. Tutti gli altri capiluoghi, di sopra rammentati, sono meschini casali che nulla offrono di osservabile. *Dessertes*, *Fenils* e *Sauze d'Oulx* hanno ciascheduno per parrocchia una semplice cura; gli altri ne mancano (212).

§. 6.

MANDAMENTO DI BUSSOLINO

Discendendo a Susa lungo la Dora, e lasciando a destra la via del Monte-Genevro, prendasi la regia postale del M. Cenisio, ed in quella porzione di vallata che resta chiusa tra la Comba di Susa, ed il Varco della Croce di Ferro, troveremo i confini di nove comuni riuniti al mandamento, che per residenza del giudice ha Bussolino dei Secusini. Ai tempi del terzo Ottone era chiamato questo borgo *Buceletum* e *Bozoletum*: in allora godeane l'alto dominio Manfredi II, dai di cui successori ne ebbero l'investitura diversi feudatarj. In questo comune si contano non meno di ventidue villaggi, quattordici dei quali sul monte che sorge a mezzodì, ed otto sopra un poggio posto a tramontana. Tra S. Michele e Villar-Focchiardo aveano fondata i Conti di Savoia una Certosa detta di Banda: da questa ne provenne poi quella d'Avigliana. Si trovano in Bussolino avanzi

Digitized by Google

di antichissime fabbriche, tra le quali una vecchia rocca detta Castel-Bovillo. La sua parrocchia dedicata all' Assunzione è arcipretura.

Foresto, *Chianoc*, *Bruzolo* e *S. Didero* hanno il capoluogo alla sinistra della Dora, sulle pendici dei monti che si elevano tra questa valle e quella di Viu. — *Foresto* è un villaggio composto di case campestri latamente sparse, con una parrocchia prepositoriale, cui si apre in faccia una piccolissima piazza. — *Chianoc* ebbe un tempo i suoi Conti, i quali aveano fatto costruire due castelli; uno ben munito di difesa che serviva di rocca, e l'altro, per quanto sembra, era da essi abitato. Questi due antichi edifizj esistono tuttora, ma sono ridotti a rozzi quartieri occupati dai villici. Nel casale è la propositura dedicata a S. Pietro. — *Bruzolo* era un castello antico di qualche importanza, attestandolo il suo fortilizio, vasto assai e di forme architettoniche non comuni; ora però è in rovinoso stato. La sua antichissima propositura fu fondata da Manfredi II, e da esso posta sotto l' abbadìa di S. Giusto di Susa. Nell'Aprile del 1610 fu qui sottoscritta quella celebre convenzione fra Enrico IV di Francia e Carlo-Emanuele I, in forza della quale la Casa di Savoia avrebbe esteso i suoi dominj sino all'Adige, se il pugnale del fanatico Ravaillac non avesse troncati con un infame assassinio i giorni del prode Enrico. — *S. Didero* è un antico castello con rocca, in cui si teneano difesi i suoi antichi feudatarj. Ora nel fortilizio abitano alcuni villani, e gli altri sono disseminati nelle case rustiche circonvicine. La popolazione di questo capoluogo è aggregata alla parrocchia di Bruzolo.

Digitized by Google

S. Giorio, *Villar-Focchiardo*, *Vayes* e *S. Antonino*. — *S. Giorio* è un borghetto, di mezzo al quale passava la regia via, ora trasportata sull' altra riva del fiume. Attiguo al paese sussiste tuttora un antico fortilizio, già munito di valide difese che furono distrutte, e circondato di torri. La sua parrocchia prepositoriale ha in faccia una piccola piazza. — *Villar-Focchiardo* fu in antico un castello ben difeso, poi ridotto a semplice villaggio; stantechè la rocca stessa fino dai tempi dell' ultima invasione francese fu venduta ad alcuni villici, indi ridotta ad uso di abitazione. Anche questo comune ha per parrocchia una propositura. — *Vayes* è un casale campestre formato di poche abitazioni, traversate da una via assai irregolare: la sua parrocchia è semplice priorìa. — *S. Antonino* è una borgata, di mezzo alla quale passa la via regia del Monte Cenisio. Può presumersi che venisse questa a formarsi da poche abitazioni costruite intorno alla parrocchia prepositoriale, non vedendosi traccia alcuna nè di mura, nè di porte castellane (213).

§. 7.

MANDAMENTO DI CONDOVE

Sul declivio meridionale di alcuni tra quei monti, che col lato opposto forman corona alla Valle di Viu, trovasi una porzione di territorio irrigato da due torrentelli influenti della Dora, politicamente repartito in cinque comuni. Sono questi aggregati per l'amministrazione della giustizia a Condove, residenza del giudice.

Digitized by Google

Fu Condove un castello di qualche considerazione, con fortilizio posto in sito eminente, ma questo serve ora di ricovero ad alcune famiglie di contadini: il borghetto moderno ha un piccolo tratto di via che lo interseca, e solamente la piazza, su cui corrisponde la propositura, è di una certa ampiezza, sebbene irregolare. — *Borgone*, detto dei Segusini per non confonderlo coll'altro di Val d'Ossola, è ricordato in alcune carte del secolo VIII. Di quel tempo sembra che vi si trovassero gli avanzi di un gentilesco delubro, poichè vien chiamato, sebbene scorrettamente, *Fanus Burgonis*. La sua propositura è molto antica, e dipendè un tempo dai Benedettini di Susa. Borgone ebbe un castel feudale, ora ridotto ad abitazione di privati, ma *Chiavrià* non offre vestigi di fortilizio alcuno. È questo un villaggio, che servia di capoluogo ad un vasto comune, la di cui popolazione è perciò repartita tra la propositura in esso posta, e la priorìa del casale di *Novaretto*.

Frassinere e *Mocchie* sono ambedue composti di diversi villaggi, sparsi sopra pendici montuose. Il primo di questi comuni ha una pieve nel casale che serve di capoluogo, ed una cura in *Massiotto*. La propositura di Mocchie è di moderna costruzione, assai ampia, e per una località così alpestre, piuttosto bella (214).

§. 8.

MANDAMENTO DI GIAVENO

Il Sangone, che prende origine sulla giogaia dei monti formanti la Comba di Susa, scorre in linea qua-

Digitized by Google

si retta da ponente a levante verso Torino, formando col suo alveo una linea parallela al corso della Dora. Prima di sboccare nella pianura irriga una valle secondaria, ove trovasi un mandamento composto di tre comuni. Il giudice risiede in Giaveno, antico e ragguardevole castello già ricinto di muraglia, con varie porte, una delle quali è tuttora aperta. L'attuale borgata è traversata da tre vie assai tortuose; irregolare è altresì la piazza, su cui corrisponde la propositura dedicata a S. Lorenzo. Questa parrocchia, del pari che tutte le altre del mandamento, riconoscono per superiore ecclesiastico l'arcivescovo di Torino, il quale tiene aperto in Giaveno un Seminario: la gioventù ecclesiastica dei luoghi circonvicini, viene in esso istruita fino a tutti i rudimenti della rettorica. — Il capoluogo di *Coazze* ha molti casali e villaggi da esso dipendenti. La popolazione del capoluogo e la circonvicina è addetta alla propositura di Nostra Signora del Pino: per gli abitanti più vicini al confine comunitativo trovasi un'arcipretura a *Forno di Coazze*, ed una rettorìa a *S. Giacomo dell' Indiritto*. — *Valgioie* è un alpestre villaggio, situato presso le cime montuose che si elevano tra la Dora e il Sangone: la sua parrocchia è priorìa (215).

§. 9.

MANDAMENTO DI ALMESE

In prossimità del confine orientale della provincia, non lungi da Rivoli, si trovano sulle rive della

Digitized by Google

Dora due Mandamenti, uno a destra, l'altro a sinistra di questo fiume. Almese è in questa seconda posizione: è un borgo campestre, già pertinente come feudo ai Conti Bertolero. La sua fondazione risale a tempi remotissimi, ed in allora era chiamato *Ad Moesam*. In un rialto che domina il paese sorge la sua antica pieve, di rozzissima costruzione, e già dipendente dai Monaci di S. Giusto di Susa. Il rio Messa, che irriga la soprastante valletta, quì si valica sopra un ponte di legno.

Villar-Almese, *Rivera* e *Rubiana*, sono i tre comuni al mandamento aggregati. *Villar-Almese* è un borghetto campestre traversato da una sola via, con piccolissima piazza su cui corrisponde la propositura che serve di parrocchia al comune. Goderono la signorìa feudale di questo luogo i Provana, dai quali venne ridotta l'antica rocca in casa di campagna per la bella stagione. — *Rivera* è un meschino villaggio con prepositura dedicata a S. Mauro; e *Rubiana* che ha la popolazione dispersa nella più alta parte della Valle, possiede perciò due parrocchie, una nel capoluogo che è pievanìa, ed una a Monpellato che è propositura (216).

§. 10.

MANDAMENTO DI AVIGLIANA

Tra la Dora e il Sangone, e dalla Chiusa fino al confine provinciale, il territorio traversato in tutta la sua lunghezza dalla via regia del Monte Cenisio è diviso in sei comuni, formanti il mandamento di Avigliana. Ai tempi del dominio romano trovavasi a breve di-

Digitized by Google

stanza della moderna Avigliana un vico detto *Ad Fines*, perchè formava divisione tra l'agro dei Taurini e quello dei Segusini: serve a ciò di conferma il ritrovamento di alcune latine iscrizioni che vennero raccolte dal P. Zaccarìa. Credesi che Avigliana sia l'*Ovilianum* ricordato in un decreto di Carlo Magno, ma in altri documenti di quei bassi tempi è chiamata *Avullianum*. Arduino III, bisavo di Adelaide, che tanto contribuì alla fondazione di S. Michele della Chiusa, amò di risedervi: è questo forse il motivo per cui l'antico circondario Aviglianese, trovasi esteso fino ai monti formanti la Chiusa predetta. Il conte di Savoja Umberto II, che ivi ebbe la cuna, contribuì forse ad aumentarne le fortificazioni: vennero queste rispettate dalla rapace soldatesca del primo Federigo, che nella sua discesa dal M. Cenisio, dopo aver dato Susa alle fiamme, fece atterrare dal suo cancelliere anche questa borgata. Dopo quel disastro, Avigliana, dichiarata piazza franca da Amedeo VI, prosperò fino all'invasione francese del 1535, ma poi ebbe a soffrire molti travagli in diverse incursioni ostili, in una delle quali il Maresciallo Catinat fece demolire tutte le sue fortificazioni.

Avigliana giace al piè di amena e fertile collina: le vie che la intersecano, una delle quali è regia e l'altra provinciale, vennero tenute artificialmente tortuose, per trattenere l'impeto dei venti, che spesso ivi soffiano senza freno. Tre sono i principali edifizj sacri al culto: uno di questi assai antico, ed intitolato a S. Pietro, pretenderebbesi, senza sostegno alcuno di documenti, che abbia servito di tempio alla Dea Feronia. La propositura di S. Giovanni, di gotica forma, era

Digitized by Google

molto più ampla, ma fu ridotta all'attuale capacità in occasione di restauri. Di più moderna costruzione è l'altra di S. Maria, ove è da osservarsi una tavola, che sembra appartenere alla scuola di Alberto Duro. Tra i privati edifizj della borgata, servirono alcuni di abitazione ai principi di Savoja ed ai governatori, e ne conservano tuttora notevoli vestigia. In un colle che sorge a mezzodì vedesi una casa religiosa, già di Conventuali, soppressa nel 1802. Uno di quei religiosi ne acquistò la proprietà, e ne fece poi restituzione ai confratelli dopo il 1814, ma non vi abita che un solo sacerdote. Sull'opposta sponda del subiacente Lago, hanno i Cappuccini un Convento che chiamano Santuario; il solo in tutto il Piemonte, pertinente a quei religiosi, di non felice e malsana posizione. Chè da molta umidità è reso nocivo il clima d'Avigliana, a cagione delle acque della Dora, di un canale da essa derivato, e di due Laghi che si trovano a lei vicini. Uno di questi, chiamato della Madonna ha 60,000 metri di superficie, e l'altro denominato di S. Bartolommeo ne ha 32,500. Servono questi ad aumentare l'umidità atmosferica, ma chi la vizia con micidiali miasmi, sono i vicini marazzi e terreni paludosi di cento e più giornate, che potrebbero agevolmente colmarsi, con sommo vantaggio della popolazione e della agricoltura.

Prima di giungere ad Avigliana, chi viene dal M. Cenisio incontra la *Chiusa* e *S. Ambrogio*. Il primo di questi due capiluoghi giace alle falde del dirupatissimo monte, su cui sorge la tanto celebre Abbadìa di S. Michele, da noi altrove rammentata (Vol. III pag. 169.) Il nome di Chiusa dicesi derivato da una solida muraglia,

Digitized by Google

che Desiderio re dei Longobardi fece costruire in quella gola montuosa per trattenere le soldatesche di Carlo Magno, le quali muoveano ai suoi danni. L'attual borgo è traversato da una sola via irregolare, ed ha per parrocchia una priorìa dedicata a S. Pietro. — *S. Ambrogio* era una Terra ragguardevole, già cinta di mura turrite, che vennero distrutte non molti anni sono: vedonsi anzi tuttora alcune vestigia e del ricinto e delle torri. La regia via traversa la borgata in tutta la sua lunghezza, ma con giro assai tortuoso: i principali edifizj corrispondono tutti su di essa. Gli abitanti vantano molto la loro chiesa prepositoriale, perchè ne diè il disegno un semplice muratore, ma la facciata nulla offre di straordinario, e l'interno è condotto in croce greca, a somiglianza perfetta di una cappella della Veneria. Alcune rovine che giacciono in breve distanza da S. Ambrogio, dalla parte di scirocco, sembrano additare che ivi sorgeva in altri tempi una rocca.

Bello e ragguardevole per diversi oggetti è l'antico castello di *Reano*, appartenente al principe della Cisterna, che vi unì ridenti giardini. È questo bensì il solo edifizio degno di essere osservato nel predetto capoluogo, essendo di meschino aspetto anche la sua parrocchia prepositoriale. — Anche a *Trana* accorrono in grandissima folla i popoli circonvicini, in occasione dell'annua festività che si celebra ad un Santuario dedicato alla Vergine; nulla però offre di particolar pregio nè quello nè gli altri edifizj di questo capoluogo. — *Buttigliera* è il villaggio più prossimo al confine della provincia. Era una frazione di Avigliana, da cui fu separato nel 1605. Carlo Emanuele I ne

Digitized by Google

investì, a titolo di contea feudale, un suo prediletto consigliere e segretario Giovanni Carron savoiardo. In una vicina eminenza detta la Bicocca, sorge una rotonda ed elevata Torre antichissima, da cui un tempo si davano dalle vedette i segnali di corrispondenza militare. La sua priorìa parrocchiale dedicata a S. Marco, fu costruita nel 1617. Entro i confini comunitativi trovasi l'antichissimo tempio, detto di *Rinverso*, e dedicato a S. Antonio Abate (V. Stat. Sard. Tav. 2.) Il nome di Rinverso deriva da *Rivus Inversus:* fu ivi in antico costruito un Ospedale, o piuttosto un Ospizio pei pellegrini. Umberto III, ed altri principi di Savoja, gli fecero ricchi donativi, e gli concederono privilegi. L'attigua chiesa, di forme gotiche sì ma non priva di eleganza, fu consecrata nel 1121 da papa Callisto II, che ritornavasene a Roma dal Concilio di Rheims: è molto probabile però che quel sacro edifizio non fosse allora al tutto terminato. Quell'Ospizio divenne in seguito una Commenda, riunita nei primi anni del secolo XIV, all'Abbadìa dell'ordine in Vienna; le sue entrate furono in seguito assegnate ai Cavalieri di Malta, e nel 1803 riunite al Demanio dello Stato. La facciata del tempio, come pure i pilastri, le guglie e tutti i fregi che vagamente adornano essa ed il corpo intiero dell'edifizio, sono di pezzi di terra cotta che riceverono conveniente figura in altrettante forme. Il frontespizio ha tre porte e tre guglie, ed è decorato negli ovali di un T indicante l'ordine di S. Antonio. Quadrangolare è il campanile, e fiancheggiato da quattro guglie: gli embrici della tettoia sono di due colori, e disposti a foggia di scacchiere. L'interno del tempio corrisponde all'originalità della parte esterna.

Digitized by Google

La soffitta è coperta di affreschi, nei quali adoprò il pittore colori vivissimi. La Tavola dell'altar maggiore, ivi portata per offerta votiva dagli abitanti di Moncalieri in occasione di un contagio, è un prezioso munumento pittorico del XV secolo: il piano è diviso in compartimenti, come allora praticavasi, ed ha il fondo d'oro (217).

Osservazioni sopra il passaggio di Annibale per le Alpi.

Riserbammo per la topografia di questa Provincia la discussione storico-letteraria sul passaggio di Annibale dalle Gallie in Italia, perchè tra le diverse ed opposte opinioni degli eruditi, quella del dottissimo Prof. Regis ne sembrò la più giusta. L'invitto cartaginese avea avuto il valore di percorrere la penisola iberica, accompagnato sempre dalla vittoria; muovendo dai Pirenei, ad affrontare la potenza di Roma, ed attentandosi a traversare le Gallie, per indi valicare l'elevatissima giogaia alpina, sarebbe troppa semplicità il presumere ch'ei ciò facesse, senza il senno e la prudenza di gran capitano. Le vie allora battute non erangli al certo ignote: inoltratosi nelle Gallie fino ai confini degli Allobrogi, ei non mancava al certo di scorte, prese tra quei popoli abitanti delle rive del Rodano, i quali più volte prima di lui aveano passato le Alpi, per recar soccorso ai circumpadani loro connazionali. Quelle guide e reclute gli aveano sicuramente confermato ciò che non ignorava; che Roma cioè non avea avuta la precauzione di cattivarsi l'affetto dei popoli alpini, custodi naturali dei varchi della

Digitized by Google

gran giogaia. Polibio valente storico, e capitano assai esperto, volle recarsi in persona a riconoscere le vie percorse dal Cartaginese, sicchè le indicazioni da esso somministrate nel terzo dei suoi cinque libri, avrebbero dovuto essere più che sufficienti, a togliere di mezzo qualunque incertezza. Ma le inesattezze dell'antica geografia, e la poca o niuna cognizione delle località per la parte degli eruditi che s'impegnarono in tal questione, produssero la più strana discrepanza di pareri, finchè l'eruditissimo Prof. Regis non bandì le controversie, con un dotto suo scritto depositato nel 1806 negli atti della R. Accademia torinese delle Scienze.

Saint-Simon nella sua storia della campagna del 1774 erasi mostrato d'avviso, che il prode Capitano di Cartagine, dopo aver passati i Pirenei ed essersi fermato al confluente della Duranza col Rodano, presa avesse la via d'*Ebroduno* (Embrun) e traversato il paese dei Caturigi, fosse disceso in quel dei Vagienni pel giogo del Monviso: ma quello storico, tratto in errore da una geografica inesattezza di T. Livio, non avvertì che quella cima dirupatissima non poteva esser praticabile da un' armata, accompagnata da Elefanti e da grosso bagaglio. *Abauzit*, ed altri con esso, illusi da più solenne sbaglio, quello cioè del nome di un fiume in tutti i manoscritti manifestamente alterato, sostennero con molta pompa di erudizione, che l'isola menzionata da Polibio, consimile nella figura al Delta d'Egitto, era quella appunto che viene a formarsi per la confluenza della Saona col Rodano; per cui dopo aver fatto risalire all'esercito Cartaginese il secondo dei due fiumi, sino alla moderna Lione (*Lugdunum*), conchiudevasi che Annibale, per entrare

Digitized by Google

in Italia avesse scelto uno dei varchi più inaccessibili e più remoti, qual sarebbe stato quello del gran S. Bernardo! Al che può arrogersi la solenne dimenticanza di ciò che viene aggiunto dall'antico storico, che appena giunta cioè a piè dei monti l'armata punica, si trovò in faccia alla capitale dei Taurini. Quest'ultima circostanza serve a confutare anche l'opinione, di chi preferir vorrebbe il varco del piccolo S. Bernardo per questo tanto contrastato passaggio. È questo per verità uno dei sentieri meno ingombri di ostacoli naturali, e vuolsi altresì confessare che per una tradizione popolare (probabilmente di fresca origine) suol darsi il nome di *Strada di Annibale* al sentiero segnato sull'alto della pendice, in faccia appunto a quello ora battuto: ciò nondimeno non può ammettersi, contro la ragionevolezza e la storia, che l'armata degl'invasori traversasse tutto il paese dei Salassi, e foltissime boscaglie, per cercar poi a bella posta ed in un angolo remoto i tranquilli Taurini, ed incitarli ad una vana resistenza, anzichè muovere direttamente dalle ripe della Dora Baltea alle volte dell'Insubria! La più comoda via dalla Gallia cisalpina nella Narbonense, nei tempi del romano dominio, passò è vero per le Alpi graie, ma questa fu aperta da Augusto, ad oggetto di infrenare stabilmente gl'irrequieti Centroni e i Salassi. Che se il regolare ricinto di grosse pietre, esistente tuttora presso la marmorea colonna già eretta a Giove dai Romani, chiamasi dal popolo il *Cerchio d'Annibale*, ciò debbesi attribuire ad errore propagato da letterati di non sana critica, poichè verisimilmente è quello l'avanzo di un tempio druidico: come la roccia biancheggiante di solfato calcareo, che sporge

Digitized by Google

sull'alveo dirupatissimo del Reclus in vicinanza di Seez, non è al certo la rupe indicata da Polibio, presso cui l'armata punica dovè accamparsi, siccome alcuni del paese bonariamente pretenderebbero. Alla qual tradizione però non isdegnarono di prestar fede eruditi scrittori, tra i quali il Sig. Roche, cui sembrò che la pianura di *Bella-Comba* nella bassa Tarantasia, fosse appunto la valle ove il cartaginese ristette e accampò, senza che i montanari si attentassero ad assaltarlo per timore della cavalleria; e la rupe di *Serran* fu, secondo esso, il fatale stretto, ove fu fatta tanta strage di affricani, finchè gli aggressori non restarono dispersi.

Poste finalmente a confronto le distanze indicate negli antichi Itinerarj con i giorni impiegati nella marcia, presumerono altri che Annibale risalisse il corso dell'Arco, e passasse poi il Moncenisio, come oggi si pratica: questo parere del *Fergusson* venne adottato dallo stesso *Millin*, sebbene ei non ignorasse quello del Regis. Incomincia il filologo francese dal confessare, che in nessuno itinerario trovasi indizio di via militare per quella montagna, ed aggiunge essere asserzione senza prove il dire che Mario e Pompeo ne abbiano fatti affrontare gl'immensi ostacoli alle loro legioni: or come potrà supporsi che questo varco alpino sia stato superato da Annibale, mentre ci avverte la Storia che solamente nell'ottavo secolo, per la prima volta, restò aperto, quando Pipino cioè mosse ai danni di Astolfo Re dei Longobardi! Premessa la indicazione di queste opinioni, che ne sembrano inammissibili, ci porremo sull'orme dell'eruditissimo Regis, per conchiudere che pel *Monte Genevro*, e non per altra parte, l'intrepido

Digitized by Google

figlio di Amilcare discese giù dalle Alpi in Italia. Se i suoi prodi, risalendo lungo il Rodano, incontrarono una penisola deltoide formata dalla confluenza di un altro fiume, sembra certo che questo fosse l'Isero; così essi percorsero diciotto leghe in quattro giorni e non quaranta, come avrebber dovuto fare, inoltrandosi fino alle sponde della Saona. Dalla foce dell' Isero si volse Annibale alle Alpi, lasciando a sinistra *Cularo* degli Allobrogi (Grenoble), e guadato il Drac, avanzò senza incontrar molestia fino alle falde del Monte Lens. Nel passaggio dei monti che sorgono a ponente di *Briantio* (Brianzone) gli vennero tese insidie ed aguati, e di tutto seppe trionfare, non senza effusione però di molto sangue. Dalle rive della Duranza ei salì quindi al Mongenevro, ed accampò sul ripiano del Varco. Quel monte, che solamente nei bassi tempi fu detto *Genebrae* e *Genevus*, chiamavasi allora dai celti *Matrona*, e facea parte dei Gioghi Alpini, detti *Taurini Saltus*. Da quel varco discesero gl' invasori in Val di Sesana, per quindi ascendere a Sestrieres, chiamato dai romani *Porta*, o gola montuosa, *Sistraria:* ivi pure poco mancò che non restassero sterminati per tradimento dei Savingazj, ma il senno ed il valore del capitano fece uscirgli vittoriosi anche da sì periglioso mal passo. Allora potè l'armata punica accamparsi e prender riposo sulla fortissima e scoperta rupe, soprastante alla moderna Fortezza di Fenestrelle; di là additando il Duce le ridenti campagne irrigate dal Pò rianimava i soldati atterriti dai sofferti disastri, e gli ringagliardìa colla speranza di ricche prede. Aprironsi allora quei fieri affricani nella roccia stessa un passaggio, non col favoloso mezzo dell' affu-

Digitized by Google

sione di aceto, ma colla robustezza del braccio e col fermo volere; discesero poi sul Chisone, e per val di Perosa, giunti a piè de' monti ove ora giace Pinerolo, si trovarono di un subito in mezzo ai Taurini, ed in faccia alla loro capitale.

IV

PROVINCIA D'IVREA

Situazione

Tra i gradi { 24° 43′, e 25° 45′ di *Longitudine*
45° 12′, e 45° 35′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 453 circa — Abit. 160,000 circa

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Vercelli e di Biella;
A *Tramontana* — Il Ducato di Aosta;
A *Ponente* — La Savoja;
A *Mezzodì* — La Provincia di Torino.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 113 *Comuni*, repartiti in XV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *IVREA*

Comuni

1 Ivrea
2 Bollengo
3 Burolo
4 Chiaverano
5 Montalto

MANDAMENTO II — *AGLIÈ*

Comuni

6 Aglié
7 Bairo
8 S.Martin Perosa
9 Ozegna
10 Torre
11 Vialfié

MANDAMENTO III — *AZEGLIO*

Comuni

12 Azeglio
13 Albiano
14 Caravino
15 Palazzo
16 Piverone
17 Settimo Rottaro

MANDAMENTO IV — *BORGOMASINO*

Comuni

18 Borgomasino
19 Cossano
20 Maglione
21 Masino
22 Tina
23 Vestignè
24 Villareggia

Digitized by Google

MANDAMENTO V — *CALUSO*

Comuni

25 Caluso
26 Barone
27 Candia
28 Mazzè
29 Montalenghe
30 Orio

MANDAMENTO VI — *CASTELLAMONTE*

Comuni

31 Castellamonte
32 Baldissero
33 Campo
34 Cintano
35 Colleretto Castelnuovo
36 Muriglio
37 Sale Castelnuovo
38 Villa Castelnuovo

MANDAMENTO VII — *CUORGNÈ*

Comuni

39 Cuorgnè
40 Borgiallo
41 Canischio
42 Chiesanuova
43 Salassa
44 Sale Canischio
45 Salto
46 S. Colombano
47 Pertusio
48 S. Ponzo
49 Prascorsano
50 Pratiglione
51 Priacco
52 Valperga

MANDAMENTO VIII — *S. GIORGIO*

Comuni

53 S Giorgio
54 Ciconio
55 Cuceeglio
56 S. Giusto
57 Lusiglié

MANDAMENTO IX — *LESSOLO*

Comuni

58 Lessolo
59 Bajo
60 Fiorano
61 Quassolo
62 Quincinetto
63 Tavagnasco

MANDAMENTO X — *PAVONE*

Comuni

64 Pavone
65 Bauchette
66 Colleretto Parella
67 Loranzè
68 Parella
69 Quagliuzzo
70 Salerano
71 Samone
72 Strambinello

MANDAMENTO XI — *PONT*

Comuni

73 Pont
74 Alpette
75 Campiglia
76 Ceresole
77 Frassinetto
78 Ingria
79 Locana
80 Noasca
81 Ribordone
82 Ronco
83 Sparone
84 Valprato

MANDAMENTO XII — *SETTIMO VITTONE*

Comuni

85 Settimo Vittone
86 Andrate
87 Borgofranco
88 Carema
89 Cesnola
90 Montestrutto
91 Nomaglio

MANDAMENTO XIII — *STRAMBINO*

Comuni

92 Strambino
93 Mercenasco
94 Perosa
95 Romano
96 Scarmagno
97 Vische

MANDAMENTO XIV — *VICO*

Comuni

98 Vico
99 Brosso
100 Drusacco
101 Meugliano
102 Rovareglia
103 Traversella
104 Trausella
105 Valchiusella

MANDAMENTO XV — *VISTRORIO*

Comuni

106 Vistrorio
107 Alice superiore
108 Gauna
109 Issiglio
110 Lugnacco
111 Pecco
112 Rueglio
113 Vidracco

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Commissario fisso delle Fortificazioni e Fabbriche militari;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario, e un Sotto-Segretario;
Scrivani 2, Volontarj ed Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

In *Ivrea*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco:
Consiglieri sei ed un Segretario.

In tutti gli altri 112 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori quattro — Aggiunti tre;
Un Avvocato Fiscale ed un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri due;
Avvocati 32 — Procuratori 9.

Digitized by Google

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Ivrea, Agliè, Castellamonte, Cuorgnè, Pont, S. Giorgio in Canavese.
Secondo — Caluso, Pavone, Strambino, Vistrorio.
Terzo — Azeglio, Borgomasino, Lessolo, Settimo Vittone, e Vico.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Ivrea.

(Notari)

Tappa d' Ivrea	*venti;*
— di Castellamonte	*quattordici;*
— di Cuorgnè	*nove;*
— di Pont	*dieci;*
— di S. Giorgio	*quattro;*
— di Strambino	*venticinque.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi d' Ivrea)

Un Vescovo;
Un Segretario Vescovile;
Un Cerimoniere,

(Curia Vescovile)

Un Vicario generale;
Un Avvocato Fiscale ed Avv. della Mensa;
Un Difensore dei Matrimonj e Capo di Conferenze;
Un Cancelliere;
Un Pro-Cancelliere e Promotore;
Un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Vicario generale;
Un Proposto;
Un Arciprete, un Cantore, un Tesoriere;
Canonici Teologi 3. — Un Canonico curato;
Altri Canonici 9.
Un Cappellano Sacrista.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Prefetto, e due Sotto-Prefetti;
Un Professore di Teologia;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica ed Etica.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 123.

(Case Religiose)

* Religiosi

PP. della Congregazione della Dott. Cristiana . . in Ivrea
Minori Osservanti . . . . in { Cucceglio / Valperga
Cappuccini. . . . . in Cuorgnè

** Religiose

Cistercensi . . . . . } in Ivrea
Suore di Carità. . . . . }

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma d' Ivrea)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Ivrea*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

In *Borgomasino, Caluso, Cuorgnè, e S. Giorgio;*

Un Delegato della Riforma.

Negli altri Mandamenti il Giudice.

(R. Collegio d' Ivrea)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica e Metafisica;
Un Professore di Rettorica ed uno di Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Due Direttori spirituali.
Altro Direttore spirituale per le Scuole inferiori.

(Collegio di Caluso)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Cuorgnè)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di S. Giorgio)

Un Prefetto;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Digitized by Google

(Collegio di Strambino)

Un Prefetto;
Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Aglìè*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Albiano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Candia*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Castellamonte*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Romano*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *S. Giusto*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Valperga*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Vische*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati*)*

Convitto d' Ivrea

È diretto dai PP. della Dott. Cristiana.

Convitto di Caluso

Un Rettore.

Convitto di Cuorgnè

Un Rettore.

Pensionato *di Baldissero*

Un Rettore.

Pensionato *di Colleretto-Parella*

Un Rettore.

Pensionato *di Torre*

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *dieci*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Torino)

(Compagnia d' Ivrea)

Un Capitano.

(Stazioni)

Stazione d' Ivrea,
cui forman distretto Boleugo, Burolo, Chiaverano, Lessolo, Montalto, Bajo, Fiorano, Quassolo, Nomaglio, Quincinetto, Tavagnasco, Settimo Vittone, Andrate, Borgofranco, Cesnola, Montestrutto, e Carema;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Quagliuzzo,
cui formano distretto Pavone, Banchette, Colleretto Parella, Loranzè, Salerano, Samone, Strambinello, Vistrorio, Gauna, Alice superiore, Pecco, Issiglio, Lugnacco, Rueglio e Vidracco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Piverone,
cui formano distretto Azeglio, Albiano, Caravino, Palazzo, e Settimo Rottaro;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vestignè,
cui formano distretto Borgomasino, Cossano, Maglione, Tina, Villareggia e Masino;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vico,
cui formano distretto Brosso, Drusasco, Mengliano, Novareglia, Trausella, Traversella e Valchiusella;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Strambino,
cui formano distretto Mercenasco, Perosa, Romano, Scarmagno e Vische;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Caluso,
cui formano distretto Baronc, Candia, Masè, Montalenghe e Orio;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di S. Giorgio,
cui formano distretto Ciconio, Cuccelio, Lusigliè, S. Giusto, Aglié, Bairo, Ozegna, S. Martino Perosa, Torre, Vialfrè e S. Colombano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cuorgnè,
cui formano distretto Borgiallo, Canischio, Chiesanuova, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Priacco, Salassa, Sale-Canischio, Salto, Sponzo, Campo, Valperga, Castellamonte, Bal-

Digitized by Google

dissero, Cintano, Colleretto di Castelnuovo, Muriaglio, Sale Castelnuovo, e Villa Castelnuovo;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Locana,
cui formano distretto Noasca e Ceresole;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Pont,
cui formano distretto Alpette, Campiglia, Frassinetto, Ingria, Sparone, Ribordone, Ronco, e Valprato;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Ivrea*

Il Comandante, l'Intendente, il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Ivrea*

Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Ivrea*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

(Circolo d' Ivrea)

Un Ispettore che serve anche per la Provincia d' Aosta.

In *Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Pont, S. Giorgio* e *Strambino*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Ivrea, Agliè, Azeglio, Borgomasino, Caluso, Castellamonte, Cuorgnè, Lessolo, Locana, Pavone, Pont, S. Giorgio, Settimo-Vittone, Strambino, Vico* e *Vistrorio*;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

In *Ivrea*

Ricevitori due.

In *Caluso, Cuorgnè, S. Giorgio*;

Un Ricevitore.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Torino

(Ispezione di Aosta)

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Ivrea.

(Debito Pubblico)

In *Ivrea*

Un Notaro Certificatore.

§. 3.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

La valle che resta intermedia tra quella di Lanzo e l'altra d'Aosta, è irrigata in tutta la sua lunghezza dall'Orco. Prende origine questo fiume sulle cime alpine, che sorgono tra la Savoja e il Piemonte; corre da ponente a levante, finchè non ha confluito colla Soana, indi volgesi a mezzodì per metter foce nel Po, presso Chi-

Digitized by Google

vasso. Il territorio bagnato dall'Orco resta dunque chiuso dalla Dora Baltea a levante, e dalla Stura a ponente: nei trascorsi tempi così la parte montuosa del medesimo, come una porzione della subiacente pianura, portò il nome di *agro canavese*. Non dalla molta canapa che qui raccolgasi prese origine una tal denominazione, come con troppa semplicità opinarono alcuni, ma da una vetustissima terra propinqua a Salassa, chiamata *Canava;* la quale per esser considerata la principale dei dintorni, venne appellata nei bassi tempi *Curte Canavense*. Sul finire del secolo decimo Ottone III ne confermava alla Chiesa Vercellese il possesso, già da essa ottenuto ai tempi dell' Imperatore Lodovico III, e per più di due secoli quei vescovi lo goderono pacificamente. Vollero poi i marchesi di Monferrato trar partito dalla parentela col primo Federigo contratta, invadendo quà e le diverse terre del Canavese, con beneplacito imperiale, e accadde allora che i feudatarj, investitisi dell'alto dominio del territorio, formarono tra di loro una potentissima lega, cui si accostarono anche i Conti di Biandrate. Fu quello un mezzo assai efficace, pei Conti del Canavese, di dilatare sempre più i loro possessi; si rese infatti necessario che la numerosa famiglia loro si repartisse in tre rami, nei *Valperga* cioè, nei *Sanmartino* e nei *Castellammonte*. Ritennero i primi il dominio principalmente dell'alta valle, e i Sanmartino occuparono molti dei castelli posti in pianura; i Castellammonte, poi derivanti dai Sanmartino, ebbero Val di Lessolo e le vicinanze della Dora. Nel secolo XIII la confederazione, detta *de Canapicio*, venne a rompersi, per cagione delle sanguinarie fazioni guelfa e ghibellina; dalle quali trovandosi

Digitized by Google

soverchiamente travagliati così i feudatarj, come i cittadini d'Ivrea, deliberarono di sottomettersi ad Amedeo V di Savoja ed a Filippo Principe d'Acaja. Ciò non bastò ad estinguere il pestifero germe delle divisioni e delle discordie, tanto più che venìa fomentato dalle pretese dei Marchesi del Monferrato. Lunga e luttuosa fu la pugna, finchè l'età pupillare di Secondotto, figlio del Marchese Giovanni, non lo costrinse a cedere al Conte Amedeo VI tutti i suoi possessi del Canavese insiem con Chivasso, per essere difeso da un'invasione negli stati, minacciatagli da Bernabò Visconti. Nel secolo successivo venne confermata una tal cessione dal marchese Gian Giacomo, in occasione di una lega formata da esso ed Amedeo VIII. La pace di Cherasco procacciò quindi ai principi di Savoja l'acquisto assoluto dell'intiero Canavese, ove si contavano dugento e più castelli ed una sola città, quella cioè d'Ivrea, che venne fin d'allora considerata come capoluogo (218).

§. 4.

MANDAMENTO DI IVREA

Al tempo dei Salassi può presumersi che *Eporedia*, ora Ivrea, fosse una delle loro città. Sotto il romano dominio vi fu dedotta una colonia nel 650 di Roma, un secolo e mezzo circa avanti l'era volgare, nel consolato di C. Mario, e di L. Flacco. Dopo che Carlo Magno ebbe spenta la stirpe dei re Longobardi, i Marchesi d'Ivrea si conobbero così potenti da ambire al titolo di Re d'I-

Digitized by Google

talia: tali furono i due Berengari ed Arduino, e celebre poi si rese anche quell' Adalberto, che nel secolo X trasse in Italia Rodolfo re di Borgogna. Tolti di mezzo quei re, il Canavese restò diviso, come di sopra avvertimmo, nei tre più potenti feudatarj. I cittadini d' Ivrea si ressero finchè poterono a comune, e finirono poi col darsi anch' essi in accomandigia alla Casa di Savoia.

La massima parte degli edifizj urbani d' Ivrea è disposta a foggia d'anfiteatro, sulla pendice meridionale di una collinetta, al di cui piè scorre la Dora Baltea. È quello un punto equidistante da Torino e da Vercelli, e trovasi allo sbocco della Dora dai monti e dai colli nella pianura. Piccola è questa città, ma veduta da una qualche distanza è di un aspetto, che viene reso pittoresco dal turrito castello, dall'antica rocca diruta che sorge in un colle vicino, e dalla Dora che la bagna: questo fiume incomincia ivi appunto ad alimentare i tanto ingegnosi canali, che debbono portare l' irrigamento e la fertilità nei territorj circonvicini. Un lungo ed elevato bastione ricinge i fabbricati da greco a ponente, ma le sue antiche difese vennero demolite, sostituendovi giardini e terrazze. Le porte urbane sono quasi al tutto distrutte; tre di esse prendono il nome di quelle città, alle quali tendono le vie che da esse dipartonsi, e sono perciò dette di Torino, di Vercelli, e di Aosta; la quarta è chiamata porta Caldara. Una sola via principale, ben lastricata ma montuosa ed angusta, divide gli edifizj da un' estremità all'altra: comunicano con essa varie altre trasverse, conducenti sull'alto della città, e tra queste sono le migliori quella di Rua coperta, di S. Agostino, e dell' Uova. Modernamente venne aperto un bellissimo Lungodora, e per renderlo

Digitized by Google

ampio e pianeggiante furono impiegate oltre a 200,000 lire italiane, essendosi reso necessario di tagliare una rupe di grossa mole, al disotto di S. Domenico. Sei sono le piazze; di Moretta cioè, delle Frutta, del Fieno, del Duomo, di S. Marta e della Roba; è questa la più ampia: nel suburbio orientale furono aperti deliziosi passeggi ombreggiati con tigli, false-acacie, castagni d'india, platani ed olmi. Ivi pure si trovano due vasti piazzali, per le evoluzioni militari. Sulla piazza del Duomo sorge la cattedrale e l'episcopio, ed in un lato il grandioso castello turrito, destinato ora a Carceri pei prigionieri di Stato (V. Atl. illustr. *Stati Sardi* Vedute Pitt. Tav. X N.° 1.) Il maggior tempio non è molto vasto, ma di forme eleganti e non sopraccaricato d'ornati: tra le dipinture che lo fregiano merita osservazione una Natività di scuola peruginesca; una Sacra Famiglia del Beaumont; una Crocifissione del Cogrossi e varie altre sue opere. Questo valente artista, poco altrove conosciuto, vuolsi da alcuni originario del Canavese; alcuni però lo credono compatriotto di Luca Lombardo: lavorava coi Galliari per pubblici teatri, e un Gesuita lo indusse a dedicarsi a soggetti sacri. Lateralmente al Duomo trovasi l'Episcopio. Il Seminario è un edifizio spaziosissimo: sulla porta principale leggesi una iscrizione, la quale rammenta che fu eretto dai fondamenti nel 1716, per beneficenza di Vittorio Amedeo, allora Re di Sicilia. Tra gli altri edifizj sacri al culto, quegli di S. Uldarico, e di S. Salvatore sono parrocchie, dalle quali dipende una succursale; si contano altresì tre pubblici oratorj uffiziati da confraternite, ed altre minori chiese attigue ad istituti pii, oppure a case religiose.

Digitized by Google

Lo spedale pei poveri infermi, mercè i risparmi ottenuti da una saggia amministrazione, venne da poco tempo ampliato: l'assistenza dei malati è diretta dalle Suore di carità di S. Vincenzio, providamente chiamate a tal uopo dal Consiglio civico. Un ospizio pei Trovatelli, saggiamente diretto, impiega annualmente circa a 18,000 lire pel mantenimento degli esposti. La Congregazione di Carità impiega il frutto dei suoi fondi a soccorso della classe indigente, ed in altre opere di beneficenza. Per la istruzione della gioventù maschile, ottenne la municipalità il benefizio di un Collegio Convitto, mercè una spesa cospicua occorsa per la costruzione del fabbricato, nel quale vi si trovano pure tutte le altre Scuole: la direzione delle medesime venne affidata ai PP. Dottrinarj. L'Opera detta *Peana* dal suo fondatore, fu istituita pel ricovero e per l'educazione di un determinato numero di povere fanciulle; ma molti padri di famiglia fanno frequentare quelle Scuole anche alle figlie loro, mediante una retribuzione. Anche nel monastero di S. Maria e Michele, occupato da una famiglia di circa cinquanta religiose Cistercensi, viene ammesso un numero quasi uguale di educande.

Sulla piazza delle Frutta fu costruito nel 1833 un Teatro di discreta ampiezza, in sostituzione ad una sala teatrale, che tenevasi aperta in un convento soppresso: questa nuova fabbrica riuscì di forme assai eleganti. Il palazzo civico, situato in faccia alla piazza della Roba; quello della Congregazione di carità, e l'altro di S. Francesco di proprietà del Capitolo della Cattedrale, ed in cui risiede il R. Tribunale di Prefettura; il Collegio, il Seminario, il Quartiere sono

Digitized by Google

edifizj di pubblica proprietà tutti di un aspetto piuttosto grandioso. La casa Perrone, il palazzo Fiorano ora Cavallo, ed i palazzi Bona e Pessatti, primeggiano tra tutte le altre abitazioni di privati. Merita special menzione la casa di Girolamo Capra, per la ricca collezione di pregevoli pitture da esso ivi raccolte.

Avvertimmo di sopra, che in altri tempi ebbe Ivrea varie fortificazioni di notabile importanza. Alla distanza infatti di un miglio circa sorge in un colle la rocca quadrangolare di Montaldo, il di cui murato ricinto conservasi tuttora in buono stato. In un poggetto che si eleva in faccia a questo, nella regione Cordola, sull' altra riva della Dora, giacciono le ruine di un altro fortilizio, tra le quali fu trovata sepolta una gran copia di ferramenti. A breve distanza dalla città, sulla diritta della Dora, vedevasi una ben munita cittadella, di cui non restano che poche muraglie, perchè venne demolita. Sorgeva non lungi l' altro forte detto di Castiglia, per la volgare opinione non confermata da documenti, che ne fossero stati fondatori alcuni castigliani: quest' ultima fortificazione fu rasa fino alle fondamenta nel 1800 dalle truppe francesi. Un antico castello quadrato e munito in ogn' angolo di solidissima torre, esiste tuttora entro la città, non lungi dalla cattedrale, e nel punto perciò il più elevato. Madama Cristina sottrattasi con somma accortezza alle insidie dei principi cognati, distrusse le loro macchinazioni, ricovrando il figlio suo Carlo Emanuele II entro le mura di questo forte castello, e facendogli ivi cinger la corona Sabauda nel Giugno del 1642. Col variar dei tempi si cambiarono anche le destinazioni di questa fortezza: in

Digitized by Google

essa infatti sono ora detenuti i delinquenti sottoposti a processi criminali, ed i prigionieri di stato.

Bollengo, *Burolo*, *Chiaverano* e *Montalto*, sono i quattro comuni, che per l'amministrazione della giustizia dipendono dal giudice residente in Ivrea. *Burolo* è posto ai piedi di quella catena detta la Serra, che divide la provincia d'Ivrea dall'altra di Biella. Per trovare a qualunque costo una spiegazione etimologica del suo nome, si disse da alcuni, che nei vicini colli prosperava in altri tempi l'olivo, e nelle ricche pasture adiacenti, si formava gran copia di burro: da ciò Burolo! È una piccola terra difesa un tempo da una soprastante rocca tuttora abitata. In faccia alla sua propositura parrocchiale vedesi una comoda casa di campagna del conte Buronzo d'Azigliano: la piazza comunale è intermedia a questi due edifizj. — L'antichissimo castello di *Bollengo* è chiamato negli antichi itinerarj *Bolonico*, *Bolentia* e *Bolenta*. Sulla cima di un colle che si alza a ponente del paese, vedesi il vecchio fortilizio già appellato Castel forte di Bollengo: nel lato di mezzodì appariscono le vestigia di antichi bastioni. Sulle colline settentrionali sono disseminati diversi villaggi, alcuni dei quali godono di un'amena posizione. Tra questi il più popoloso è quello di *Vignarossa:* ivi il Conte Pinchio fondò un istituzione ecclesiastica, la qual provvede a certi esercizj spirituali che si danno nel corso dell'anno. La propositura parrocchiale fu modernamente costruita, sul disegno dell'architetto Pessatti d'Ivrea. — *Chiaverano* è una piccola borgata, con vestigia di antiche mura da gran tempo demolite. Sulla vetta del vicino colle giacciono le rovine di una vetusta

Digitized by Google

torre. Sul monte Albagna possiedono i Dottrinarj d'Ivrea un vasto castello. La popolazione di questo comune è repartita tra la pieve di S. Silvestro, che è nel capoluogo, e la rettorìa di S. Antonio, che trovasi a Cassinette. — L'antichissimo castello di *Montalto* vedesi in un monticello assai eminente, alla distanza di un solo miglio da Ivrea. Tra gli edifizj della borgata, fa di sè bella mostra una villa dei Vallesa, alla quale è unito un piccolo parco. La parrocchia di Montalto è prepositura (219).

§. 5.

MANDAMENTO DI SETTIMO-VITTONE

Alla distanza di poche miglia da Ivrea, presso la sinistra ripa della Dora, incontrasi l'antichissimo e popoloso castello di Settimo-Vittone. Ai tempi del romano dominio esisteva quì una Mansione, denominata come tante altre *ad Septimum*. I principali tra i moderni edifizj della borgata, fiancheggiano la via provinciale che conduce ad Aosta. La chiesa parrocchiale di S. Andrea è pievanìa; si contano, oltre questa, altri quattro edifizj sacri al culto.

Borgofranco e *Montestrutto*. — A tramontana d'Ivrea, e alla distanza di poco più di due miglia, fondarono i Vercellesi nel 1200 una grosso *Borgo*, cui diedero il nome di *Franco*, per le franchigie concedutegli, onde attirarvi sollecitamente un buon numero di abitanti. E questo intento difatti essi l'ottennero; se non che pochi anni dopo la Chiesa vercellese, proprie-

Digitized by Google

taria del territorio, infeudò del nuovo Borgo i Signori del Monferrato. Sussistono alcuni avanzi della sua muraglia, e le porte castellane, munite al di sopra di una torre. Alle due estremità della via centrale sorgono due chiese, una delle quali è parrocchia prepositoriale. L'antico grandioso palazzo dei Marchesi Marini, in parte demolito, appartiene ora alla casa Choc. Nel borgo non si trovano cantine, perchè la bassa sua posizione le sottoporrebbe ad essere inondate in tempo di lunghe pioggie: il vino viene riposto in certe grotte situate alle falde di un vicino colle, dette *Crotti* o *ventaruoli*, che a somiglianza di quei di Chiavenna e di Villeneuve di Aosta conservano il vino mirabilmente. — *Montestrutto* è un meschino borgo situato sulla via d'Aosta, non lungi dalla Dora, con una prepositura parrocchiale.

Andrate e *Nomaglio*. — Quel monte, detto la *Serra*, che divide la provincia d'Ivrea dal Biellese, incomincia appunto ad *Andrate* e si stende fino a Dorzano. Andrate è dunque in situazione montuosa: dal campanile della sua prepositura il celebre Beccaria studiava il modo di determinare il meridiano di Torino. Nella soprapposta eminenza si vedono scolpite in una lapide le armi dei tre vescovi confinanti di Ivrea, d'Aosta e di Biella. — *Nomaglio* è un villaggio situato in collina, che merita appena di essere rammentato: la sua parrocchia è propositura.

Carema e *Cesnola*. — *Carema*, corte considerabile dei tempi di mezzo, detta *Ad Cameram*, giace a piè di un monte alpino, presso la Provincia d'Aosta. Questa sua vicinanza al confine sottrasse alle ricerche dei nemici

Digitized by Google

il giovine Brunone, nipote di Corrado il Salico, che cinse poi la tiara col nome di Leone IX. Carema è luogo popoloso, giacchè i robusti abitanti trovano da impiegar l'opra loro in varie officine, alcune delle quali destinate alla lavorazione del ferro. — *Cesnola* fu castello, difeso da forte rocca, ora minacciante rovina: gli abitanti del moderno villaggio non hanno neppur chiesa parrocchiale (220).

§. 6.

MANDAMENTO DI VICO

Tra la Soana tributaria dell'Orco, e la destra riva della Dora, discende giù dalle cime alpine la Chiusella, traversando una valle secondaria, che prende il nome da Brosso, castello primario degli antichi feudatarj. Se in Vico risiede il Giudice del Mandamento, ciò debbe attribuirsi alla più comoda posizione di questa borgata: giace essa infatti alle falde dei monti, e nella maggiore ampiezza della valle in cui si trovano gli altri comuni ad esso aggregati. Del rimanente nulla offre Vico di rimarchevole: la sua parrocchia dedicata a S. Gio. Batista è arcipretura.

Siede *Brosso* in una specie di bacino, quasi distaccato dalla valle che da esso prende nome. È un villaggio di meschine casuccie, irregolarmente disposte, tra le quali però se ne vedono alcune assai comode e di decente aspetto. In una ridente eminenza, vicina all'abitato, sorge l'arcipretura parrocchiale di gotiche forme, e sopra una piazza che si apre al principio del villaggio,

Digitized by Google

trovasi l'oratorio di una confraternita. Attiguo a questo è la moderna Casa del comune, che serve anche per le pubbliche scuole. In un poggio piuttosto elevato vedonsi gli avanzi dell'antico castello munito di rocca, in cui risiedevano i Conti di Brosso. Dicesi che l'ultimo di quei piccoli despoti oltraggiasse talmente i vassalli con angherìe d'ogni maniera, che mossi per disperazione a sollevamento, ne prendessero poi aspra vendetta, diroccando anche il fortilizio. Che a Brosso esistesse un tempio dedicato al Sole, e che vi si fermassero in domicilio alcune famiglie romane, è tradizione probabile, ma non confermata da storici documenti.

Drusacco, è un casale di niuna considerazione, posto sul pendìo meridionale di un monte: a piè di un'altra montagna vicina giace un'altra borgata da questo capoluogo dipendente. In quest'ultima è una chiesa succursale; a Drusano la parrocchia è propositura. — *Meugliano* è un villaggio posto nella valle di Brosso, sopra una pendice assai inclinata: mancava di una chiesa, e fu recentemente costruita a spese dei privati. L'avvocato Gattino, che nelle vicine miniere di ferro trovò il mezzo di raccogliere cospicue ricchezze, quì si costruì una decente villa con parco attiguo. — *Trausella* trovasi alle falde di un monte, a tramontana di Vico. È un borghetto con piccola piazza, che apresi in faccia alla chiesa di S. Grato, rettorìa parrocchiale. — *Novareglia* siede in sito eminente nella valle di Brosso, sulla sinistra della Chiusella: è un meschino casale con piccola chiesa, il di cui parroco però ha il titolo d'arciprete. — *Traversella* ha un territorio reso assai ricco dalle molte miniere di ferro

Digitized by Google

ossidulato. Tra i suoi fabbricati primeggia la casa del comune, piuttosto vasta. La rettorìa parrocchiale di S. Croce è chiesa di moderna costruzione. — *Valchiusella* finalmente è un casale alpino, situato nella parte più elevata della valle, e prossimo perciò alle cime dei monti: la sua parrocchia è prepositoriale (221).

§. 7.

MANDAMENTO DI LESSOLO

Gli antichi feudatarj di Lessolo aveano erette a loro difesa diverse castella, delle quali non restano che poche vestigia. La borgata attuale di Lessolo merita appena di essere ricordata, sebbene in essa risieda il giudice del mandamento. Ha un palazzo, o piuttosto casa civica, ed una chiesa dedicata a S. Giorgio, con titolo di pievanìa. — *Baio* è un borgo, giacente alle falde della montagna detta di Cavallerìa. Ha tre piazzette e due chiese, una delle quali, dedicata a S. Solutore, è prepositura. L'antica demolita rocca, che sorgeva sopra una rupe, appartenne ai Della Riva: dicesi che sul cominciare del secolo XVII venisse data alle fiamme dagli Spagnoli. Due anni or sono, il Notaro Fontana discuoperse, presso una rupe calcarea, una profondissima caverna rivestita di belle stallattiti.

Fiorano fu in antico un forte castello, attestandolo le vestigia della rocca, che sorgeva sulla cima del Cordola. In questa piccola terra primeggia il casino di campagna del Conte Galleani di Canelli, adornato di pitture e sculture di pregio, e cui rende più ridente un

Digitized by Google

piccolo parco. La parrocchia di S. Dalmazzo è prepositura. — *Quassolo* che giace al piè di una montagna sulla destra della Dora, venne eretto in comune nei primi anni del secolo XVI. In questo capoluogo è una cura, ma per comodo della sparsa popolazione, si trovano nel comune altre quattro chiese. — *Tavagnasco* era compreso nel territorio comunitativo di Settimo-Vittone, ma nel 1447 ne fu separato. È una borgata posta sulla destra della Dora, che ivi si varca sopra un nuovo ponte. I suoi fabbricati sono intersecati da tre vie e varie piazze. Oltre la chiesa di S. Margherita, che è cura, vi si trovano tre oratorj, uno dei quali appartiene ad una confraternita. — *Quincinetto* è un borgo di antichissima origine, che può considerarsi come l'ultimo luogo del Canavese, nel lato della valle di Aosta. La sua propositura di S. Salvatore è un tempio di buone forme architettoniche, fregiato di affreschi dal Cogrossi. Oltre la scuola pubblica pei maschi, una ne possiede questo comune anche per le fanciulle (222).

§. 8.

MANDAMENTO DI PAVONE

La mensa vescovile d'Ivrea gode tuttora in gran parte il dominio utile sul castello di Pavone, il quale conserva il suo murato ricinto, e le due torri che gli servivano di difesa. Questo capoluogo di comune e di Mandamento, trovasi a ponente d'Ivrea, in distanza di sole due miglia da questa città, alla falda di un monte. Grandiosa è la sua chiesa parrocchiale modernamente

Digitized by Google

costruita: è dedicata a S. Andrea, ed è arcipretura. — *Banchette* giacente in pianura presso la Dora, era un antico castello, la di cui rocca resta tuttora in piedi. L' unico suo edifizio che merita di essere ricordato, è la pievanìa di S. Cristoforo, recentemente ampliata.

Colleretto-Parella, e *Parella* sono due capiluoghi, l'uno all'altro vicini; il primo è sulla pendice di una collina, il secondo alle sue falde. *Parella* bassa ebbe un castello fortificato, di cui sussiste tuttora la torre; un altro ivi ne possiede il Conte Sanmartino Chiesanova. *Colleretto* ha una rettorìa, e *Parella* una propositura. — *Loranzè* è un casale giacente in una valle, con antico castello pertinente al Conte Cortina di Malgrà: la parrocchia di questo capoluogo è rettorìa. — *Salerano* è situato a poca distanza da Ivrea tra Banchette e Samone; l'antichissima rocca che serviagli di difesa minaccia l'ultima ruina: ha due chiese, una delle quali è pievanìa. — In *Samone*, villaggio posto sulla pendice meridionale di una collina, fa di sè bella mostra un casino di campagna assai elegante, che nei primi anni di questo secolo costruì un tal Garda in breve tempo divenuto ricchissimo, e con pari rapidità ricaduto poi in miseria. Samone ha per parrocchia una propositura. — *Strambinello* è un castelluccio di poche abitazioni: in una rupe sporgente sulla Chiusella si eleva l'antica rocca tuttora abitata. La popolazione del comune è repartita tra la rettorìa di S. Ilario, e l'altra di S. Carlo posta a Crotte. — *Quagliuzzo* è un villaggio di collina prossimo alla sinistra ripa della Chiusella; anche la sua parrocchia è rettorìa (223).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI VISTRORIO

La Chiusella, che nel discendere dalle sue sorgenti a Strambinello, tiene la direzione da tramontana a mezzodì, ivi giunta volgesi con angolo quasi acuto da ponente a levante, radendo a sinistra monti e poggi che sono assai popolosi, pei frequenti castelli ivi posseduti un tempo dai Conti di Castellammonte. Otto infatti sono i comuni, che in circoscritta estensione formano riuniti il Mandamento di Vistrorio. Di questo villaggio, giacente alle falde di alta montagna, potremmo dire esser di origine antichissima, conformandoci alla tradizione volgare dei suoi abitanti: certo è che nulla altro trovasi in esso, se non la residenza dei giudici, ed una parrocchia prepositoriale.

Vidracco è un borgo di piccola estensione, ma i suoi fabbricati sono disposti assai regolarmente: sorge in un colle addossato ad un alto monte. La sua parrocchia è semplice cura. — *Issiglio* giace in pianura a piè di una collina detta di Rua: oltre la rettorìa parrocchiale ha tre oratorj campestri in varj punti del territorio. — È tradizione non comprovata da documenti che l'origine di *Rueglio* risalga al secolo IX. Questo capoluogo ha per parrocchia una propositura: giace in pianura a mezzodì della montagna di Bossola. — Sorge *Lugnacco* sulla pendice meridionale di un colle, in molta vicinanza dalla sua cima: molto antica e di gotiche forme è la sua pieve, dedicata alla Purificazione. — L'antichissimo castello di *Pecco* sorge sull'erta ma pittoresca cima di

Digitized by Google

un poggio, detto del Rondello, forse dalla forma del suo dorso che è rotondeggiante. Dicesi che dasse origine a questo luogo una famiglia di pastori, ivi fermatasi in domicilio da più di dieci secoli: certo è che la stessa piccola rocca serve tuttora di abitazione ad alcuni villici. Nel sito più culminante sorge il tempio di S. Michele, che è pievanìa. — *Gàuna* giace in pianura, sulla strada di Traversella: è un meschino villaggio privo perfino di parrocchia, essendo aggregata la sua popolazione alla pieve di Pecco. — *Alice superiore* è posto sull'amena collina detta di Mondovano. Alle falde della medesima trovasi un laghetto, che ha una superficie di trenta jugeri. Nella propositura di questo capoluogo, dedicata a S. Martino, merita osservazione una tela del Vacca torinese, in cui è rappresentato il Santo protettore (224).

§. 10.

MANDAMENTO DI CASTELLAMMONTE

Gli otto comuni, riuniti in questo Mandamento, formano parte degli antichi possessi feudali dei Conti di Castellammonte. La grossa terra in cui risiede il Giudice, è traversata da un'ampia contrada, fiancheggiata in parte da portici. In un'altura soprapposta sorge l'antico fortilizio, già ricinto di mura e munito di torri; ciò deducendosi da alcuni avanzi di queste, e da due porte castellane con ponte levatoio non ancora cadute in totale rovina. Sull'ampia e bella piazza della borgata corrisponde la Casa Civica, e la parrocchia arcipresbiteriale: degli altri quattro pubblici Oratorj, uno è ufi-

Digitized by Google

ziato da una confraternita. Questo comune ha una Congregazione di carità, ed un pubblico Spedale.

Colleretto-Castelnuovo e *Cintano* sono due vicini capiluoghi, che hanno la respettiva loro popolazione addetta alla propositura, situata nel secondo dei due casali. Sono entrambi situati in collina: a Castelnuovo restano tuttora le vestigia dell'antica sua rocca. In una valletta amenissima, posta sul confine dei due territorj, trovasi un Santuario detto di *Piova*, dedicato alla Madonna della Neve. Un tal Turinetti d'Orbassano, penitenziere del Re, fece costruirlo verso la metà del decorso secolo, a proprie spese: quel tempio fu condotto internamente in croce di Malta. Attiguo ad esso trovasi un edifizio non terminato, ma pur capace di sessanta e più camere. Servono queste ad alloggiare le pie persone, che quattro volte all'anno vi si ritirano in spirituali esercizj: le moltiplici offerte recate dai villici nel 5 Agosto, formano in gran parte l'annua rendita di questo Santuario.

Campo, *Sale-Castelnuovo* e *Villa-Castelnuovo*. — Il contado di Campo, già pertinente ai marchesi Sanmartini, era frazione territoriale di Castelnuovo, ma fu poi dichiarato comune. È in situazione assai montuosa, tra i due torrenti Malesina e Deria. L'antichissima propositura parrocchiale trovasi in qualche distanza dall'abitato. — *Sale-Castelnuovo*, di cui ignorasi l'origine, è situato in luogo montuoso, a tramontana di Castellammonte: è un villaggio con semplice vicaria parrocchiale. — Il comune di *Villa-Castelnuovo* è formato da sette borgate, situate sopra una montagna. Antichissimo è il fortilizio che dà nome al capoluogo, e vi si

Digitized by Google

vedono tuttora all'intorno alcuni avanzi delle vecchie mura: internamente è abitato da alcuni contadini.

Baldissero e *Muriaglio* sono gli altri due comuni, compresi nel Mandamento. — *Baldissero* era già feudo dei Sanmartino che l'acquistarono in compra dai Conti di Castelnuovo; venne poi eretto in comune nel 1400; giace alle falde di un monte, a libeccio del capoluogo del Mandamento. Un'antica rocca di grossa mole sorge a breve distanza dall'abitato; un'altra torreggia sopra una rupe di Monte Bruciato. Nella pubblica piazza della borgata vedesi un palazzo con attigui orti e giardini, già pertinente ai Meana ed ora ai Conti Adami di Bergolo, e la pievanìa parrocchiale ricostruita nel 1817 con disegno di gusto moderno. — *Muriaglio* è un villaggio situato in collina, che per avere la popolazione assai dispersa, possiede oltre la parrocchiale, tre Oratorj campestri (225).

§. 11.

MANDAMENTO DI PONT

Tutta l'alta Valle dell'Orco, e la valle minore della Soana ad essa vicina, formanti insieme la massima parte del moderno Canavese, comprendono dodici comuni, riuniti in questo Mandamento. Pont è la residenza del Giudice: quest'antichissima Terra giace al confluente della Soana coll'Orco. I suoi fabbricati sono distribuiti lungo una sola via, e questa è molto angusta. Due torri minaccianti rovina, ed una porta castellana rimasa in piedi, fan conoscere che Pont era stato munito di buone difese dagli antichi feudatarj. La Chiesa di S. Costanzo

Digitized by Google

esistente nel borgo, che credesi fondata verso il 1400, è di un'architettura piuttosto corretta: questa però è semplice succursale. La Pieve di S. Maria sorge sopra un monticello nel Cantone di *Doblazio*, e credesi costruita nel secolo VII. Certo è che Re Arduino si diè cura di restaurarla nel secolo XI, e le sue interne irregolari forme mostrano chiaramente, che quei risarcimenti non furono gli ultimi. Nei prischi tempi abitarono la vicina valle alpina della Soana i *Suanensi*, e nel dominio romano Pont era un vico denominato *ad duos pontes*. Or poichè in Doblazio esistono vestigia di grosse muraglia, non sarebbe punto improbabile, che mercè un'escavazione ben diretta, discuoprir vi si potessero preziosi avanzi di antichità sepolte.

Frassinetto, già Cantone di Pont, è un meschino castelluccio, con qualche resto dell'antico fortilizio, che trovasi in un vasto ripiano, sulla sommità di erta montagna: la sua parrocchia è vicarìa. — *Ingria*, *Ronco Valprato* e *Campiglia* sono in situazione anche più montuosa ed alpestre, per cui oltre la parrocchiale, hanno questi quattro comuni diversi Oratorj campestri, a comodo della loro popolazione molto sparsa in località appena accessibili.

Alpette fu cantone di Pont, eretto in comune separato nel 1774. È situato a mezzodì sul pendìo di una montagna, alle cui falde scorrono i due impetuosi torrentelli Cautidonio e Del-nero, tributarj dell'Orco: la chiesa di questo umile villaggio è semplice cura. — *Sparone* è un borghetto, con piccola piazza e chiesa prepositoriale, situato presso lo sbocco della Valle di Pont: i suoi abitanti si mostrano solleciti d'istruire i

Digitized by Google

loro figli, poichè vi si trovano due scuole private. — *Ribordone*, situato sopra una montagna che sorge in un angolo della alta valle di Pont, ha rettorìa parrocchiale, un Santuario dedicato alla Vergine, varie chiesette campestri, ed una scuola gratuita pei fanciulli. — *Locana* giace in fondo ad una vallata chiusa tra due montagne, alla sinistra dell'Orco. Molto popoloso è questo comune, avendo i suoi abitanti varj mezzi d'impiegare l'opra loro in officine di ferro ed in altri rami d'industria. Nel capoluogo trovasi un'arcipretura parrocchiale ed una confraternita: entro il confine comunitativo sono disseminati fino a trentotto oratorj campestri. — *Noasca* è un villaggio con rettorìa parrocchiale, rammentato per la prima volta in un lodo del 1391. Giace a piè della montagna di Ceresole, da cui è distante sole tre miglia: tra questi due capiluoghi offre l'Orco una pittoresca veduta colle sue cateratte, consistenti in cascate che rammentano quella del Reno, specialmente in tempo di grosse piene. — *Ceresole* è in altissima posizione, al piè di uno dei gioghi del Monte Iserano, non lungi dalle sorgenti dell'Orco, che in altri tempi ivi formava un ampio lago. Di questo umile villaggio, con rettorìa parrocchiale, trovasi la prima memoria in una carta del secolo XIV, ma debbe essere di origine molto antica, poichè presso le sue miniere di galena argentifera vennero discuoperte due iscrizioni; una delle quali ricorda Pomponio Vittone, e l'altra Crispo Sallustio. Erano forse conosciute fin d'allora le sue sorgenti di acqua acidulo-ferruginea (226).

Digitized by Google

§. 12.

MANDAMENTO DI CUORGNÈ

Nell' angolo territoriale formato dalla destra dell' Orco e dal confine di questa provincia con quella di Torino, trovasi Cuorgnè, capo di un Mandamento che in ristretta estensione comprende non meno di quattordici comuni. È tradizione volgare che fin quà si estendesse il dominio del regolo e poi pretore Cozio. Cuorgnè è una delle principali terre del Canavese: quando era tutta cinta di mura, ebbe infatti sei porte. Sopra la grangia detta dei Losa sorgeva un forte castello; due altre rocche ben munite trovavansi in vicinanza dell' abitato, ed un'altra in luogo chiamato Rivarotta: queste fortificazioni furono in gran parte distrutte nel 1388. Dodici sono le contrade interposte ai fabbricati; la principale ha lateralmente un porticato, ma è piuttosto angusta siccome tutte le altre. Varj sono i dilettevoli passeggi pubblici, varie le piazze; quella detta della *Chiovera* è destinata pei mercati settimanali. La collegiata di S. Dalmazzo fu ricostruita nel 1810, ma non merita altra menzione. Fra i molti edifizj sacri al culto trovasene uno annesso al convento dei Minori conventuali, un altro pertinente al collegio, ed un terzo uffiziato da una famiglia di Cappuccini. Le confraternite locali son due; varj gli oratorj semplici. Possiede questo comune uno Spedale per gl' infermi di povera condizione, una Congregazione di carità, ed una scuola per le fanciulle. In una carcere di molta sicurezza, e capace di circa a quaranta detenuti, scontano la loro pena i condannati

Digitized by Google

della provincia che non commisero delitti punibili colla galera. In un piccolo Teatro davano saggio da qualche anno di loro abilità alcuni filarmonici del paese, rappresentandovi dei melodrammi. Ciò promosse l'erezione di un' Accademia detta dei Concordi, poco fa approvata dal Re.

Borgiallo, Chiesanuova, Salto e *Priacco*. — *Borgiallo*, già pertinente alla chiesa d'Ivrea, e poi infeudato alla chiesa di S. Martino, trovasi in una valletta detta di Castelnuovo, chiusa tra monti e colline. S. Niccolao di Rovinengo è la propositura cui è aggregata la popolazione di questo comune, e dell' altro di Chiesanuova. Un Oratorio campestre trovasi nel villaggio di Porcile inferiore, ed un altro sulla via della Bastiglia. — Il paesuccio di *Chiesanuova* era frazione territoriale di Castelnuovo sul finire del secolo XIV. Siede in collina, e non ha che un semplice Oratorio, essendo compreso nella cura di Borgiallo. — Il castello di *Salto* ebbe in altri tempi una ben munita rocca, di cui si vedono le vestigia. Per la prima volta è fatta menzione di questo capoluogo in una sentenza del 1301. La sua parrocchia è prepositoriale. — *Priacco* posto in vicinanza dell' Orco era considerato anch' esso sul finire del secolo XIV qual dipendenza territoriale di Castelnuovo: ecco perchè così la sua pieve, come le cure di Borgiallo e di Salto dipendono dal vescovo d'Ivrea, mentre le altre tutte del mandamento sono comprese nella Diocesi torinese.

Canischio è una borgata posta tra varie montagne, con una sola contrada detta Rua inferiore. Fu già frazione di Cuorgnè, ed ora dipendono da essa diciassette

Digitized by Google

villaggi ivi volgarmente detti Cantoni, e sette *Cascinali*. Nel casale di Mezzavilla-disotto trovasi la propositura parrocchiale, cui è addetta anche la popolazione del comune di Sale. Canischio è molto rammentato nei bassi tempi per una rocca costruita da Manfredi di Susa, presso Fojasso: tra le diroccate sue mura si trovò nel 1731 una pietra, che di ciò serbava ricordo. La celebre Contessa Adelaide solea talvolta ritirarsi nella solitudine di questo castello, specialmente negli ultimi anni di sua vita. Ivi infatti fu sorpresa dalla morte nel 1091, e nella parrocchiale di S. Stefano, situata in un'altura soprastante alla rocca tra le due sorgenti del Gallenga, fu quella principessa sepolta; non già nella chiesa di S. Pietro, e tanto meno nella cattedrale di Torino, come erroneamente fu scritto. Canischio, prima di essere castello fortificato, fu forse un Vico esistente al tempo dei romani, poichè verso la metà del secolo XVI furono dissotterrate varie iscrizioni, che Orazio dei Signori di Salto fece trasportare in Cuorgnè. — *Sale-Canischio*, così detto perchè situato poco al disotto di quel capoluogo, si crede per tradizione volgare di esso più antico, ma la sua attuale popolazione è aggregata a quella parrocchia, non avendo il suo comune che una succursale. — *S. Colombano* finalmente, che faceva parte di Cuorgnè, venne poi eretto in comune da circa tre secoli. Questa meschina terricciola giace in una vallicella, ed ha per parrocchia una propositura.

Prascorsano, *Pratiglione* e *Pertusio*. — Sorge *Pratiglione* sull'alto di un'isolata collina, e *Prascorsano* giace invece in una valletta. Questi due casali

Digitized by Google

campestri hanno ciascheduno per parrocchia una propositura, ma in Prascorsano trovasi anche una confraternita e quattro altri Oratorj. *Pertusio* nei primi anni del secolo XI vien nominato come un semplice *cascinale*, ma sul finire del XIV era già dichiarato comune. Anche la sua parrocchia è propositura, ma nel territorio trovasi un tempietto campestre dedicato a S. Firmino, cui è attigua una piccola casetta: nella seconda domenica di Ottobre vi si celebra una festa, cui accorre una folla immensa di contadini, recando offerte, e facendo voti pei loro fanciulli infermicci.

Valperga, *Salassa* e *S. Ponzo*. — Giace Valperga alle falde dei monti, tra l'Orco e il Viana. Era una Terra ragguardevole, già ricinta di mura. Il suo grandioso e magnifico castello, che sorge in un vicino colle assai eminente, conservasi tuttora in buono stato, restando in piedi le sue due torri, e le quattro porte d'ingresso: lo abitano alcune famiglie. In un'altra sommità di pittoresca veduta, superiore a quella di Valperga di circa 400 metri, vedesi il Convento, detto di Belmonte, ora occupato da una famiglia di Minori osservanti (V. *Stati Sardi* Atl. Illustr. Tav. X. N.° 2.) Al tempio, che è dedicato alla Vergine, servono come di corona varie cappelle, nelle quali sono effigiati i fasti principali della madre di Dio, che la Chiesa suol celebrare. Secondo il cronista di S. Benigno, Re Arduino fondò quì un monastero di Canonici regolari nel 1010. Qnel santuario restò demolito nelle sanguinose guerre del Piemonte, e Guido dei Conti di Valperga, vescovo di Asti, lo ricostruì per voto emesso, e lo diè alle Benedettine. Nel 1600 furono queste trasferite a Valperga,

Digitized by Google

poi a Cuorgnè, e loro succederono i Minori osservanti, nei decorsi anni soppressi, ed ora ristabiliti. — *Salassa*, è un castello posto in pianura: credesi per tradizione che ivi i Salassi edificassero un vico, prima della venuta dei Romani. Nei bassi tempi fu terra con ricinto murato, di qualche considerazione: dell'antico fortilizio che serviale di difesa sussiste una gran torre rotonda, ora destinata ad uso di campanile, con avanzi di porte, che si chiudeano con ponti levatoi. Oltre l'antica pieve parrocchiale, quì trovasi una confraternita e tre altri Oratorj. Il comune possiede una pubblica scuola elementare. — *S. Ponzo*, posto sulla destra del rio Gallanza fu per avventura una qualche popolosa borgata della romana colonia, poichè vennero dissotterrate molte lapidi sepolcrali con latine iscrizioni di quel tempo. Del fortilizio, costruito a sua difesa nei bassi tempi, sussiste la solidissima torre, che ora serve di campanile alla pieve parrocchiale (227).

§. 13.

MANDAMENTO DI AGLIÈ

Tra l'Orco e la Chiusella, a mezzodì di Castellammonte, trovasi un territorio in parte pianeggiante ed in parte occupato da collinette: esso è repartito in sei comuni formanti un mandamento, cui da nome Agliè, per esser ivi la residenza del Giudice. Nei primi anni del sec. XI non esisteva che un paesetto detto *Macugnano*, corrispondente all'attual borgo della Rotonda, e nel sito di Agliè sorgeva un castello fortificato con alcune

Digitized by Google

case attigue: certo è insomma che il latino nome di *Alladium*, poi cambiato in Agliè, non trovasi prima del 1141. Appartenne questo borgo ad un ramo dei Signori del Canavese: non è molto grande ma popoloso assai, e tra i più rinomati della provincia. Nei primitivi tempi era piazza resa forte da solidissime difese, additandolo i conservati nomi del Bastion Verde del Rivellino, del Fossato. Nel 1775 il Duca dello Sciablese ne fece acquisto, e ne ordinò la ricostruzione sul disegno del Conte Borgaro: del vasto e delizioso giardino e del grandioso parco annessi diè il progetto il Benard. Re Carlo Felice aggiunse nuovi ornati ed abbellimenti, e nel 1825 fece costruirvi un piccol Teatro dall'architetto Borda di Saluzzo: quattro anni dopo l'antico parco fu ridotto a giardino di gusto inglese. Ferdinando Duca di Genova, secondogenito del sovrano regnante, ne gode ora il possesso. Anche la collegiata fu ricostruita nel 1775, sul disegno del Borgaro, per consiglio del Duca del Sciablese, che concorse generosamente alla spesa: in quel tempio si trovano alcune pitture di artisti torinesi, e del tedesco Meiler, che hanno qualche merito. Oltre la predetta collegiata è da rammentarsi la chiesa di S. Gaudenzio, quella della Vergine delle Grazie, la Rotonda, S. Marta di una Confraternita, S. Grato, S. Rocco, e varj altri Oratorj.

Bairo fu dei primi feudi, istituiti nel Canavese dai successori del Re Arduino. Sorge nella cima pianeggiante di un poggio, e conserva tuttora qualche resto delle antiche mura, ed una delle cinque torri merlate che lo guarnivano. Nel 1760 fu demolita la sua propositura parrocchiale, ed una di nuovo ricostruita, la quale è assai va-

Digitized by Google

sta e condotta sopra elegante disegno dell'ingegner Bernascone. Tra le mal costruite casette di questo villaggio, compariscono di tratto in tratto belle e comode ville, alle quali spaziose vie danno accesso.— *Torre* è un antico castello situato in amenissima collina, che prende il nome dalla sua rocca, ricinta tuttora da una porzione delle sue mura, ed abitata da alcune famiglie. Di tre edifizj sacri al culto che si trovano in questo comune, quello di S. Giovanni è rettorìa parrocchiale. — *S. Martino Perosa* avrebbe servito di residenza al Re Arduino, se potesse prestarsi fede alla tradizione popolare. La borgata ebbe sicuramente una cerchia di mura, della quale si vedono i ruderi; un fortilizio la difendeva nel lato di mezzodì, e di questo rimangono due torri, sebbene cadenti per vetustà; un'ampia fortezza finalmente sorgeva a levante, e questa fu distrutta da Ferrante Gonzaga governatore di Milano nel 1552. Alle molte famiglie canavesi di rango nobile, che portano il cognome di S. Martino, vuolsi che abbia servito di cuna questo capoluogo. In esso è una pievanìa ed una confraternita, e nel villaggio di S. Giovan Battista una propositura dedicata a tal santo. — *Vialfrè* è un antichissimo castello già difeso da mura e circonvallato da fosse, con una sola porta nel lato di ponente. Ai moderni suoi fabbricati sono interposte due vie ed una piazza. Una delle tre chiese che quì si trovano, è propositura parrocchiale. Possiede il comune una Congregazione di carità, ed una scuola gratuita pei fanciulli: tiene altresì salariata una maestra per le zittelle.— *Ozegna* è una borgata di tre contrade rettilinee, con piazza assai vasta, e con ridentissimi passeggi ora nascenti. Piuttosto moderna è la costruzione

Digitized by Google

dei suoi fabbricati; modernissima poi è la nuova chiesa pievanìa, perchè non ancora terminata. Ozegna non era in antico che un ampio castello munito di quattro torri, tuttora esistenti, ed abitate da famiglie di contadini: per mezzo di profondi sotterranei aperti sotto l'alveo dell'Orco, poteva il presidio, in caso d'assedio, comunicare con i castelli di Malgrà, e di Rivarolo (228).

§. 14.

MANDAMENTO DI S. GIORGIO

Il territorio giacente a mezzogiorno di quel d'Agliè comprende cinque comuni, dipendenti per l'amministrazione della giustizia dal giudice residente in S. Giorgio. Dell'antichissimo castello situato nell'alta collina, al di cui piè trovasi ora la moderna borgata, si hanno le prime memorie sul cominciare del secolo XI; stantechè il secondo Corrado ne investiva in quell'anno Alberto di Biandrate. Grossa e popolosa è la moderna terra; assai spaziose sono le sue contrade, e di notabile estensione le sue tre pubbliche piazze: fuori dell'abitato trovasi un ridente passeggio, di un miglio circa. Gli abitanti di S. Giorgio possono vantarsi a tutta ragione di avere a compatriotti alcuni valentissimi, che onorarono col loro ingegno il secolo corrente: noi ci limiteremo a rammentare l'immortale Carlo Botta. Del fortilizio, costruito nei bassi tempi sull'altura soprapposta, vedonsi le vestigia, consistenti in demoliti bastioni, ed in pochi avanzi di una porta castellana: tra quelle ruine abitano

Digitized by Google

tuttora alcuni villani. La chiesa dedicata all'Assunzione è arcipretura; le altre tre sono ufiziate da confraternite.

Ciconio è un borghetto di una sola contrada, con pubblica piazza su cui trovasi la Casa Civica, e la parrocchia prepositoriale: giace in perfetta pianura, tra Ozegna, Rivarolo e S. Giorgio. — Ancor *Lusiglie* è in situazione pianeggiante, e sebbene capoluogo, non è composto che di poche casette, disposte attorno ad una piazza: ivi è pure la propositura parrocchiale. — *S. Giusto* era frazione territoriale di S. Giorgio: nel 1778 fu dichiarato comune. Consiste questo borgo principalmente in una gran piazza di forma circolare, con passeggi all'intorno, e con un tempio che sorge nel centro della medesima: questo è dedicato ai SS. Fabiano e Sebastiano, ed è propositura. — *Cuccieglio* è di origine antichissima, ed è situato in erta collina. Questa terricciola non conserva di antico che pochi ruderi della caduta rocca; la sua parrocchia è propositura. In una specie di promontorio, che sorge a ponente di questo capoluogo, trovasi un tempio di belle forme architettoniche, cui è attiguo un Convento di Minori Osservanti (229).

§. 15.

MANDAMENTO DI STRAMBINO

A levante di S. Giorgio, presso la destra riva della Dora, e non lungi dalla sua confluenza colla Chiusella, il territorio è diviso in sei comuni, primario dei quali è quel di Strambino, perchè risiede in esso il Giudice del Mandamento. Questa ragguardevolissima borgata

Digitized by Google

è posta a mezzodì di amena collina. Il suo antico è grandioso castello è tuttora abitato dai Sanmartino. La sua chiesa priorìa di S. Michele, di elegante ed ardita architettura, fu costruita nella seconda metà del secolo XVIII, sul disegno del valente Rana piemontese: nella sagrestia della Cappella del Rosario, merita osservazione una dipintura di maniera raffaellesca. Oltre il predetto tempio, che può dirsi il più sontuoso e magnifico del Canavese, ha Strambino un'altra parrocchia, una confraternita, e quattro oratorj. Il comune avea provveduto all'istruzione dei giovani, con una scuola pubblica ove essi sono condotti fino alla terza classe; modernamente si rivolse a migliorare la sorte degli indigenti, con uno Spedale ora nascente.

Romano ha tal nome, da non lasciar tranquilli gli etimologisti: infatti essi pensano che lo fondasse un Cav. romano, nell'epoca stessa in cui fu gettato sulla Dora l'antichissimo ponte d'Ivrea! Ebbe nei bassi tempi un castello ben fortificato, ma la sua grandiosa torre è ora destinata ad uso di campanile. Di una vastissima mole è il nuovo tempio prepositoriale di S. Pietro, che sta costruendosi: non meno di sette sono gli altri edifizj consecrati al culto. Il suo comune ha Congregazione di carità, Casa civica, e Scuola pubblica. — *Perosa* è un piccolo villaggio con ruderi di antiche fortificazioni, già dipendenti dalla cittadella di S. Martino, presso cui è posto: i predetti avanzi consistono in una torre cadente, con porta castellana già munita di ponte levatoio. Una delle quattro chiese è rettorìa parrocchiale, una è ufiziata da una confraternita, altre due sono semplici oratorj. Qui pure è Congregazione di carità, e scuola

Digitized by Google

pubblica. — *Scarmagno* è un antico castello, situato alle falde di un colle: pochi anni sono esistevano le sue due porte con ponti levatoj; or non resta che una porzione di ricinto murato, nel lato di ponente: la sua parrocchia è propositura. — *Mercenasco* è un meschino villaggio situato in collina, a mezzodì di Strambino; diversi altri casali da esso dipendono, ed essendo perciò molto sparsa la popolazione, ha questo comune due parrocchie prepositoriali, una nel capoluogo e l'altra a *Villate*. — *Vische* finalmente è un antico e veramente grandioso castello, ricinto di mura, e munito di due torri di vetustissima costruzione. Al pregio reale di questa sua magnificenza, voleasi aggiungere quello pure di un fondatore di gran fama, e la fantasia dei più appassionati per la veneranda antichità, lo cercò in Annibale! Giardini, vigne e boschetti servono di ridente contorno a quel fortilizio, reso ora inutile. La popolazione del comune ha per parrocchia una propositura (230).

§. 16.

MANDAMENTO DI CALUSO

Tra la destra della Dora e il confine della provincia torinese, il pianeggiante territorio che vi resta racchiuso ha sei comuni, il più centrale dei quali serve di residenza al giudice. Caluso, già nobile e forte castello dei Valperga, signori di una gran parte del Canavese, è una ragguardevole terra intersecata a foggia di croce dalla via provinciale, e da un canale detto la Bealera di Ca-

Digitized by Google

luso. Sulla vetta di una vicina rupe sorgeva il suo antico fortilizio; di esso non restano in piedi che due muraglie di straordinaria grossezza. La chiesa di S. Andrea è arcipretura, ma una parte della popolazione comunitativa è addetta alla propositura posta nel casale di *Rodallo*. Nel capoluogo trovasi un collegio, ove i giovani sono istruiti fino alle belle lettere inclusivamente, una pubblica scuola anche per le fanciulle, ed un Teatro di mediocre grandezza. Deliziosa è la villa del Conte della Trinità, con vaghi giardini all'intorno. Di aspetto assai più modesto è quella dei Conti Valperga, ma essa acquistò lustro immortale, per aver servito di cuna all'*Abate Tommaso*, cui tributarono omaggi di altissima stima tutti i contemporanei, e cui l'Alfieri salutò col nome di *uomo unico, ottimo degli uomini*.

Barone, *Orio* e *Montalenghe*. — *Barone* ebbe a primi signori alcuni vassalli della Chiesa d'Ivrea, dai quali derivarono i feudatarj di Vische: passò da questi ai marchesi del Monferrato, indi ai Conti di Verrua. È un borghetto con piazza, su cui corrisponde la Casa Civica, e la propositura parrocchiale: il suo antico piccolo castello, pertinente ai Valperga di Barone, è tuttora abitato. — *Orio* è un villaggio posto sul pendìo meridionale di alta ma ridentissima collina: la sua parrocchia è propositura. L'antica rocca, che sorgeva nel monte il più elevato, venne ridotta a deliziosa casa di campagna, della quale è proprietario il Conte della Torre, ora Governatore di Torino. — *Montalenghe* è un castello antico, ormai caduto in rovina, e posto anch'esso in ridentissima altura: il moderno villaggio, che serve di capoluogo al comune, trovasi sulla pendice sottopo-

Digitized by Google

sta. La propositura della Madonna della Neve, è la parrocchia cui è addetta tutta la popolazione.

Mazzè e *Candia*. — Fino dal 1200 formava *Mazzè* un comune separato. In cima ad una delle colline del suo territorio sorgeva un ben munito fortilizio, ma ivi ora non vedesi che una vasta piazza. Molti sono i casini di campagna per villeggiature, e per la massima parte posti in siti i più ameni. Anco questo comune ha per parrocchia una propositura. — *Candia* era uno dei più cospicui feudi della chiesa d'Ivrea, ma nei primi anni del secolo XIII il vescovo Uberto lo cedè al Marchese di Monferrato, per esser da esso soccorso in caso di guerra. I Valperga ne ebbero poi la giurisdizione, e da questi passò al ramo dei Sanmartini, indi all'altro dei Mazzè. In uno dei colli soprastanti alla moderna borgata sorgeva una torre, che ai tempi di Pietro Azario era capace di buona difesa. In un altro colle, detto il monte di S. Stefano, trovasi un antico tempio dedicato a quel Santo ed alla Vergine: vi possederono un tempo i Benedettini un attiguo monastero, ora diruto, sicchè per custodia della chiesa contentasi di un meschino abituro un così detto eremita. In Candia è una pieve, e nella terricciuola di *Carrone* una propositura.

A breve distanza da questo capoluogo giace un *Lago*, detto di Candia, di Vische e di Mazzè dalle borgate circonvicine. La sua lunghezza è di un miglio circa, sopra una larghezza tre volte minore. Il diritto di pesca se lo erano appropriato i Marchesi di Monferrato, ma poi lo cederono a quei di Candia. Strabone ne avverte che gli antichi Salassi, usciti fuori della lor valle, e resi padroni del territorio chiuso tra l'Orco e la Dora, deriva-

Digitized by Google

rono da quel fiume tanta copia d'acque, ch'esse poi vennero a mancare alla irrigazione delle campagne, lavorate dai villici più vicini al Pò. Ciò fu cagione probabilmente di un gran ristagnamento, poichè oltre la tradizione popolare, l'Azario, che vivea nel XIV secolo, lasciò ricordo che ai suoi tempi vedevansi presso Masino gli avanzi di una specie di porto, nelle cui solidissime muraglie erano affisse grosse anella di ferro, forse per legarvi le barche. Da ciò ne conseguiva la supposizione probabilissima, che le basse campagne, giacenti tra Albiano Vische ed Azeglio, anzi tutta la provincia inferiore d'Ivrea racchiusa tra i monti, fosse una vastissima palude, di cui possono considerarsi come avanzi così il lago di Candia, come quello di Viverone (231).

§. 17.

MANDAMENTO DI BORGOMASINO

Tra la riva sinistra della Dora, ed il confine provinciale di Vercelli e di Biella, i sette comuni, nei quali è diviso quel fertilissimo territorio, sono tutti aggregati alla giudicatura di pace di Borgomasino. Questa cospicua Terra, posta alle falde di amena collina, su cui lussureggiano e viti e piante boschive, era in altri tempi difesa da una muraglia, e da un'antichissima rocca, che pochi anni or sono fu demolita: restano alcune vestigia di bastioni, di torri, e di tre porte castellane che aveano ponte levatojo. L'attuale arcipretura parrocchiale fu costruita dal 1775 al 1785 sul disegno del Vittone: è un tempio piuttosto grandioso, condotto in forma ot-

Digitized by Google

tangolare, come S. Michele di Rivarolo. Questo luogo fu feudo dei Conti di Masino, derivati dai Valperga.

Villareggia è una terricciola con chiesa pievania, di antichissima, ma ignota origine. Trovasi sulla sinistra della Dora, il qual fiume la divide da Mazzè. — *Maglione* è un borghetto di niun conto anch'esso, situato sulla pendice di arido e sassoso colle: in quella cima sorgeva una rocca che più non esiste. Questo comune ha una propositura e tre chiesette campestri. — *Cossano* è un meschino casale posto in mezzo a due monti: la parrocchia cui è addetta la popolazione di tutto il comune, è propositura. — *Vestignè*, antichissimo castello, già guarnito di mura e di porte come lo additano le sue ruine, è posto alle falde occidentali del colle di Masino, ad un miglio di distanza dalla Dora. Oltre la propositura parrocchiale, ha questo comune un Santuario campestre dedicato alla Madonna degli Angeli. — *Tina* è una borgata traversata da una comoda via, e giacente in amena pianura. La sommità del vicino colle offre ridenti ed ombreggiati passeggi. In Tina è una rettorìa, e nelle vicinanze due chiesette campestri. — Sulla vetta di amenissimo colle sorge finalmente il vetusto e grandioso castello di *Masino*. In altri tempi ebbe a difesa solide fortificazioni; or venne ridotto a deliziosa ed amenissima villa dai Conti Valperga di Masino, che ne godono la proprietà. La popolazione di questo comune è tutta riunita alla propositura di S. Lorenzo (232).

Digitized by Google

§. 18.

MANDAMENTO D'AZEGLIO

Tra la Dora ed il lago di Viverone giacciono i sei territorj comunitativi, formanti il mandamento che ha giudicatura in Azeglio. Antichissima ma ignota è l'origine di questa grossa Terra, posta in amena collina, e quasi tutta circondata ancora da elevata e assai vetusta muraglia. Questo castello, venuto dopo molte vicissitudini in potere dei marchesi di Monferrato, fu da essi ceduto nel 1435 al Duca Amedeo VIII di Savoja: nel secolo XVII passò con titolo di Marchesato nella cospicua famiglia Tapparelli di Savigliano, dei Signori di Lagnasco e di Genola: a questi appartiene tuttora la proprietà di una parte del castello.

Settimo-Rottano è un antichissimo castello, delle di cui fortificazioni si vedono molte vestigia. È situato sul dorso pianeggiante di un colle, ed ha per parrocchia una pieve, già esistente sul finire del XV secolo: in allora esisteva fuori del paese, cioè a S. Martino, e fu poi trasferita in Settimo; ma era così mal situata e peggio costruita, che nel 1790 fu necessario ricostruirla quale or si vede nell'altura del vicino colle, sul disegno del Rana. In faccia a questo grandioso tempio resta aperta una vasta piazza, e due minori piazzette corrispondono ai due magnifici campanili. — *Caravino* è un villaggio con piazza centrale, cui mettono capo le pubbliche vie del comune. Giace alle falde della collina di Masino, nel lato di tramontana. Del suo antico castello non restano che alcune vestigia: pretendesi che ne fosse il fondatore

Digitized by Google

Facino-Cane. La sua propositura è dedicata a S. Solutore, ma che quel piissimo consocio della Legione tebea ivi subisse il Martirio dopo la metà del III secolo, non è così facile a provarsi. — *Piverone*, antichissimo castello situato alle falde della Serra, conserva alcune tracce dei suoi bastioni, e due torri cadenti per vetustà. Questo comune ha una propositura parrocchiale, un oratorio di confraternita, varie chiesette campestri, ed una Congregazione di carità. — Sorge l'antichissimo castello di *Palazzo* sul dorso di un colle, a mezzodì della Serra. I moderni fabbricati sono repartiti da tre vie principali. L'antica rettorìa parrocchiale ha davanti una piazza, ombreggiata da piante arboree. Dell'antica rocca non restano che pochissime ruine.

Albiano finalmente, antica terra di ignota origine, trovasi a piè di una collina, alla distanza di tre miglia da Ivrea, sulla sinistra del gran Canale irrigatore derivato dalla Dora. Tra i fabbricati di questo paese se ne contano cinque dedicati al culto. La propositura di S. Martino fu edificata nel 1774 sul disegno del regio architetto Martines da Messina; le altre sono piccole chiesette, ed una di queste è ufiziata da una confraternita detta dei Battuti bianchi. In un monticello prossimo ad Albiano, vedonsi le vestigia di un antico fortilizio, consistenti in alcune merlate muraglie che minacciano l'ultima rovina: sopra a quell'altura medesima sorge una casa di campagna, destinata alle villeggiature del Vescovo d'Ivrea (233).

Digitized by Google

V

PROVINCIA DI BIELLA

Situazione

Tra i gradi { 25° 32′, e 25° 59′ di *Longitudine*
45° 21′, e 45° 42′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 217 circa — Abit. 106,300 circa

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Vercelli e di Novara;
A *Tramontana* — La Provincia di Novara;
A *Ponente* — Le Prov. d'Aosta e d'Ivrea;
A *Mezzodì* — La Provincia di Vercelli.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 98 *Comuni*, repartiti in XII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *BIELLA*

Comuni

1 BIELLA
2 Chiavazza
3 Cossila
4 Ponderano
5 Pralungo
6 Tollegno

MANDAMENTO II — *ANDORNO-CACCIORNA*

Comuni

7 Andorno-Cacciorna
8 Callabiana
9 Campiglia
10 S. Giuseppe
11 Miagliano
12 S. Paolo
13 Piè di Cavallo
14 Quittengo
15 Sagliano d' Andorno
16 Selve
17 Tavigliano

MANDAMENTO III — *BIOGLIO*

Comuni

18 Bioglio
19 Pettinengo
20 Piatto
21 Ronco
22 Ternengo
23 Vallenzengo
24 Valle S. Nicolao
25 Zumaglia

MANDAMENTO IV — *CANDELO*

Comuni

26 Candelo
27 Benna
28 Castellengo
29 Gaglianico
30 Massazza
31 Motta Alciata
32 Sandigliano
33 Verrone
34 Villanuova di Massazza

Digitized by Google

MANDAMENTO V — *CAVAGLIÀ*

Comuni

35 Cavaglià
36 Dorzano
37 Roppolo
38 Viverone

MANDAMENTO VI — *COSSATO*

Comuni

39 Cossato
40 Casa Pinta
41 Ceretto
42 Crosa
43 Lessona
44 Mezzana
45 Quaregna
46 Soprana
47 Strona
48 Valdengo
49 Vigliano

MANDAMENTO VII — *CREVACUORE*

Comuni

50 Crevacuore
51 Ailoche
52 Bornate
53 Caprile
54 Flecchia
55 Guardabosone
56 Pianceri
57 Piana
58 Postua
59 Serravalle di Sesia
60 Sostegno
61 Vintebbio

MANDAMENTO VIII — *GRAGLIA*

Comuni

62 Graglia
63 Donato
64 Muzzano
65 Netro
66 Occhieppo superiore
67 Pollone
68 Sordevolo

MANDAMENTO IX — *MASSERANO*

Comuni

69 Masserano
70 Brusnengo
71 Castelletto Villa
72 Castelletto del Cervo
73 Curino

MANDAMENTO X — *MONGRANDO*

Comuni

74 Mongrando
75 Borriana
76 Camburzano
77 Occhieppo inf.
78 Sala
79 Torazzo
80 Zubiena

MANDAMENTO XI — *MOSSO S. MARIA*

Comuni

81 Mosso S. Maria
82 Camandona
83 Coggiola
84 Croce di Mosso
85 Pistolese
86 Portula
87 Pray
88 Trivero
89 Valle inferiore di Mosso
90 Valle superiore di Mosso
91 Veglio

MANDAMENTO XII — *SALUZZOLA*

Comuni

92 Saluzzola
93 Cerrione
94 Magnano
95 Zimone

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani 2, e un Volontario.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 94 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Un Assessore e un Istruttore, e Aggiunti 2;
Un Avvocato Fiscale, e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri 2.
Avvocati 16 — Procuratori 6.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Biella, Andorno-Cacciorna, Mosso S. Maria.
Secondo — Cavaglià, Graglia, Mongrando, Saluzzola.
Terzo — Candelo, Cossato, Bioglio, Crevacuore e Masserano.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Biella.

(Notari)

Tappa di Biella *ventitre;*
— di Andorno-Cacciorna *sei;*
— di Bioglio *diciassette;*
— di Cavaglià *sette;*
— di Masserano *dieci.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Biella)

In *Biella*

(Cappella Vescovile)

Un Pro-Vicario generale;
Un Segretario e un Ceremoniere;
Un Caudatario.

Digitized by Google

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Vicario generale;
Un Avv. Fiscale e Difensore dei Matrimonj;
Un Promotore dei Legati Pii;
Un Cancelliere ed un Pro-Cancelliere.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Tesoriere — Un Massaro;
Un Primicero — Un Penitenziere;
Un Arciprete, un Teologo, e un Cantore;
Un Canonico onorario — Altri Canonici 8.

(Seminario maggiore)

Un Rettore;
Un Capo di Conferenze;
Un Maestro di Sacra Eloquenza;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Prefetto a Ripetitore di Filosofia;
Assistenti 4;
Un Direttore spirituale.

(Seminario minore)

Un Rettore;
Un Professore di terza e quarta classe;
Un Professore di quinta e sesta classe;
Assistenti 3.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 124.

(Case Religiose)

* Religiosi

Minori Osservanti . . . . } in Biella
PP. di S. Filippo Neri. .

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Biella)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia.

In *Biella*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

(R. Collegio di Biella)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Filosofia;
Un Prof. di Rettorica, e un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Due Direttori spirituali.

In *Andorno-Cacciorna*

Un Rappresentante il Protomedicato.

(Collegio di Masserano)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Due Direttori spirituali.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Graglia*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *S. Giovanni d'Andorno*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Sostituto.

(Convitti e Pensionati *)*

Convitto di S. Francesco a Biella

Un Rettore.

Convitto di S. Giovanni d' Andorno

Un Rettore.

Convitto di Graglia

Un Rettore.

Convitto Sella *in Mosso*

Un Rettore e Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe.

Convitto di Masserano

Un Rettore.

Pensionato d' Andorno-Cacciorna

Un Rettore.

Pensionato di Campiglia

Un Rettore.

Pensionato di Tavigliano

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia si limitano al numero di 10.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Torino)

(Luogotenenza di Biella)

Un Luogotenente di seconda classe.

Digitized by Google

(Stazioni)

Stazione di Biella
cui formano distretto Chiavazza, Cossila, Ponderano, Pralungo, Tolegno, Candelo, Benna, Castellengo, Caglianico, Massazza, Motta Alciata, Sandigliano, Verrone, Villanuova, Callabiana, Andorno-Cacciorna, Campiglia, Magliano, Piè di Cavallo, Quittengo, Sagliano, S. Giuseppe, S. Paolo, Selve e Tavigliano;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Cavaglià,
cui formano distretto Dorzano, Roppolo, Viverone, Saluzzola, Cerione, Magnano e Zimone;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cossato,
cui formano distretto Casapinta, Ceretto, Crosa, Lessona, Mezzana, Quaregna, Soprana, Strona, Valdengo e Vigliano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Sordevolo,
cui formano distretto Donato, Graglia, Muzzano, Netro, Occhieppo-superiore, Pollone;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Zubiena,
cui formano distretto Sala, Torrazzo, Mongrando, Camburzano, Occhieppo inferiore;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Mosso S. Maria,
cui formano distretto Camandona, Coggiola, Croce di Mosso, Pistolese, Portula, Pray, Trivero, Veglio, Valle inferiore di Mosso, Valle superiore di Mosso, Bioglio, Pettinengo, Piatto, Ronco, Ternengo, Vallanzengo, Zumaglia, e Valle S. Nicolao;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Crevacuore,
cui formano distretto Ailoche, Bornate, Caprile, Flecchia, Guardabosone, Pianceri, Piane, Postua, Serravalle di Sesia, Sostegno e Vintebbio;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Masserano,
cui formano distretto Brusnengo, Curino, Castelletto-Villa;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Biella*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Biella*

Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Torino

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Biella*

Un Uffizio d' Ipoteche unito a quello d' Insinuazioni.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Torino

Un Ispettore.

In *Biella, Andorno-Cacciorna, Bioglio, Cavaglià* e *Masserano;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Biella, Bioglio, Cacciorna, Candelo, Cavaglia, Cossato, Graglia, Mongrando, Mosso, Saluzzola, Crevacuore* e *Masserano;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Torino

Un Ricevitore in Biella.

In *Andorno* e *Masserano;*

Un Ricevitore.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

In *Biella*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Biella.

(Debito Pubblico)

In *Biella*

Un Notaro Certificatore.

Digitized by Google

§. 3.

La parte più montuosa ed alpestre delle tre valli traversate dalla Sessera, dal Cervo, e dall'Elvo, tutti tributarj della Sesia, compongono riunite la provincia che prende il nome da Biella; unica città di quel territorio, e sede delle principali amministrazioni governative. Sulle dirupate rive della Sessera si trovano pochi comuni aggregati a quel di Mosso, ed il nuovo Mandamento di Crevacuore: tutti gli altri territorj comunitativi sono nella valle primaria del Cervo, nella secondaria dell'Elvo, e nella pianura ad esse adiacente. Nasce il Cervo nel lago detto della Vecchia sul monte d'Andorno, presso il confine del biellese col ducato di Aosta: l'Elvo ha origine da fontane, che scaturiscono dalle rupi di Sordevolo. Nei piani adiacenti alle colline trovansi due laghi; il principale è quel di Viverone, ma non appartiene alla provincia che per metà, l'altro assai piccolo giace nella pianura di Roppolo. Erte montagne chiudono il biellese a settentrione, poggi più depressi a ponente, e ridenti colline nel lato orientale: la pianura distendesi a mezzodì.

§. 4.

MANDAMENTO DI BIELLA

Di antica origine è la città di Biella, ma di essa non trovasi menzione che nei bassi tempi col nome di

Digitized by Google

Bugella. I più moderni dei suoi fabbricati sono sulla pendice di un colle, ed i più antichi giacciono in pianura: ciò dipende dalle condizioni politiche in cui si è trovata questa città, diverse al tutto da quelle dei luoghi di antica fondazione; stantechè Uguzione, vescovo di Vercelli, concedè nel secolo XII notabili privilegi a chi avesse costruite abitazioni sul colle soprastante alle mura urbane. Nella città bassa era stata eretta una rocca nel secolo X, ma venne abbandonata, quando per concessione del primo Federico, il predetto Vescovo ottenne di fabbricarne un'altra sul colle detto il *Piazzo*. Federigo II ordinò nel secolo XIII che l'una e l'altra fossero smantellate, ed il vescovo Vercellese Oberto provvide alla loro ricostruzione nel 1320: vennero queste negli anni successivi accresciute e rese più forti. Nel 1422 il Duca Amedeo VIII cedè ai PP. Predicatori il forte del Piazzo, da essi ridotto a convento. Alcuni anni dopo il successore Lodovico fece restaurare tutte le fortificazioni di questa città, che vennero poi demolite dagli spagnoli nel 1649: le loro vaste ruine indicano di quanta solidità esse già fossero.

Biella è divisa nei terzieri detti *Piazzo*, *Vernato* e *Piano*. Nel punto più elevato apresi una vasta piazza, fiancheggiata da spaziosi portici: in un lato di essa sorge il palazzo civico, e nell'altro quello del principe della Cisterna; a questi due grandiosi edifizj resta malamente unito un tristo ghetto per gl'isdraeliti. Un'altra piazza regolare giaceva nel piano, infaccia alla chiesa di S. Paolo; una terza venne modernamente aperta, assai più vasta delle altre, presso la cattedrale. La spianata che trovasi fuori della porta torinese è denominata

Digitized by Google

Piazza d'Arme, perchè sarebbe adattissima ad evoluzioni militari; contiguo ad essa è un passeggio pubblico dilettevolmente arborato.

Nei trascorsi tempi si contavano in questa piccola città oltre a venti edifizj sacri al culto, e non meno di dodici tra questi aveano attigui monasteri o conventi, occupati da numerose famiglie di religiosi. I Canonici regolari Lateranensi, i Conventuali di S. Francesco, i Minori Osservanti, i PP. di S. Antonio, gli Eremitani di S. Agostino, gli Agostiniani Scalzi di S. Carlo aveano convento nella città bassa: nel Piazzo si trovavano i Domenicani, le religiose di S. Chiara e le Cisterciensi; sulla pendice posta tra la città bassa ed il Piazzo sorgeva un tempio ufiziato dai chierici regolari Somaschi, e nei sobborghi finalmente abitavano i Girolamini e i Cappuccini. Della chiesa ufiziata dai predetti religiosi, e di tutte le altre esistenti in Biella prima delle diverse soppressioni accadute, dieci sono quelle ora aperte al pubblico culto. Primeggia tra esse la cattedrale. Questo vasto tempio, costruito nei primi anni del secolo XV sopra disegno di forme dette gotiche, mancava di facciata: il Marandono architetto biellese, di ciò incaricato, non cadde già nel frequente errore, di innestare eleganti ordini di greca origine col semibarbaro stile predominante nell'edifizio, ma con giusto accorgimento accomodò a quello stesso stile l'atrio anteposto alle porte d'ingresso, che riuscì grandioso e di elegante sveltezza (V. Atl. ill. *Stati Sardi* Mon. del Medio Evo: Tav. I) La parte interna del tempio venne accresciuta di due arcate: il coro è fregiato di buoni affreschi del Galliari. Quasi attiguo al Duomo, nella parte posteriore, sorge un

Digitized by Google

tempietto ottangolare, dedicato a S. Gio. Batista: pretenderebbesi che ei fosse di romana costruzione, ed a qualche deità gentilesca già consacrato, ma questa opinione non è ammissibile. Bella è la chiesa dei PP. Filippini, e molto ricca di marmi e di ornati: essa è di moderna costruzione, poichè questi religiosi non furono chiamati in Biella che nel 1742, e dopo l'ultima soppressione vennero ristabiliti. L'antico e vasto tempio di S. Sebastiano, inalzato da Sebastiano Ferrero padre a due Cardinali, appartenne ai Canonici Lateranensi. Nel 1813 il governo francese ordinò che l'attiguo convento fosse ridotto a ricovero di mendicità, ma dopo il ritorno dei Reali di Savoia era stato trasformato in quartiere militare: nel 1829 fu ceduto a una famiglia di Francescani. S. Anna e l'arcipretura parrocchiale di S. Giacomo in Piazzo; S. Niccolò e la cura di S. Biagio in Vernato; S. Paolo, la Trinità, S. Cassiano nella città piana, oltre diversi Oratorj dedicati a S. Rocco, sono edifizj sacri di maggiore o minore ampiezza, alcuni dei quali fregiati di buone dipinture del Ferrari e del Luini. S. Antonio del subborgo di *Vandorno*, e S. Carlo di *Pavignano* sono propositure parrocchiali.

All'istruzione elementarissima della gioventù provvede l'amministrazione civica. Per le classi superiori di letteratura e filosofia istituì Regie Scuole Vittorio-Amedeo II nel 1729: furono queste ora collocate nell'antica casa dei Francescani conventuali. Gli alunni ecclesiastici sono alloggiati in un grandioso edifizio: nel centro di esso trovasi la pubblica biblioteca, arricchita notabilmente dall'acquisto di quella del Vescovo Canaveri; un lato della vasta fabbrica è destinato ai chierici iniziati

Digitized by Google

negli studj superiori, e l'altro ai giovani delle classi inferiori. Fino dal 1832 venne aperta una Casa di educazione anche per le fanciulle, e già vi si contano non poche educande, alle quali è data ottima istruzione, non esclusa la musica e il ballo.

La classe degl'indigenti è soccorsa dal comune, con varie istituzioni di pubblica beneficenza. Lo Spedale degl'Infermi è capace di ricovrarne fino a quaranta. L'Ospizio di carità non ha che scarse rendite, ma pure nutrisce e veste sessanta e più giovani di ambo i sessi, provvede altresì alla loro istruzione elementare, ed all'esercizio di un qualche mestiere. L'orfanotrofio è aperto alle sole povere fanciulle prive di genitori, e queste d'ordinario sono circa a quaranta. Finalmente un Monte di Pietà, istituito nel 1587, somministra denaro, con pegno correspettivo.

Mancava Biella di un pubblico Teatro, e la distinta famiglia dei cavalieri Villani uno ne costruì a proprie spese nel 1834, con regia annuenza. Il disegno è del Sevesi, e non manca di eleganza; la platea riuscì di un'ampiezza proporzionata alla popolazione. In questi ultimi anni venne promossa un'istituzione assai lodevole, ed ebbe forse ormai il suo compimento: si diè principio cioè alla costruzione di una vasta casa, destinata a ricevere quei parochi, che per età troppo avanzata o per cagione di croniche malattie, addivengono incapaci di prestar servizio alle loro cure.

In Biella furono discuoperte delle antiche latine iscrizioni; ciò potrà indicare che anche ai tempi del romano dominio in quelle adiacenze vi ebbero domicilio alcune famiglie, ma non che i romani fondassero la città,

Digitized by Google

mancando a tale supposizione qualunque prova di storici documenti. Nel secolo IX *Bugella* era un semplice villaggio compreso nella contea vercellese, insignito del titolo di Corte imperiale da Carlo il Grosso. Sembra che i Biellesi ricingessero di muraglia le loro abitazioni sul cominciare del secolo X, per difendersi dalle incursioni sanguinarie degli Ungari; in tale occasione l'antica chiesa di S. Stefano restò chiusa nel nuovo castello. Sul cominciare del secolo XIII, Biella reggevasi a comune, ma con recognizione dell'alto dominio nei Vescovi Vercellesi. Alcuni di essi ivi cercarono un asilo in tempo di guerra, e riuscì infatti di tutta sicurezza per Uberto Avogadro, e per Lombardo Torriani: quest'ultimo in tal circostanza aumentò le fortificazioni con mura turrite. Ben è vero che al Vescovo Fieschi dei Conti di Lavagna ricusò il popolo nel 1351 di prestare la consueta obbedienza, parteggiando prima pei Visconti, e dandosi poi in accomandigia nel 1379 al Conte Amedeo VI di Savoja. Restava ai Biellesi una dipendenza da Vercelli negli affari di giurisdizione ecclesiastica, e Carlo-Emanuele III procacciò loro un Vescovo, cui formò diocesi smembrandola dalla Vercellese, per annuenza di Papa Clemente XIV.

Santuario d' Oropa.

A tramontana di Biella sorge l' elevatissima montagna alpina di Mucrone, alle di cui pendici sono addossati alcuni monti, non meno dirupati ma assai più depressi. Uno di questi prende il nome dall' Oropa, emissario del lago che trovasi in cima alla montagna predetta, e che giù scendendo con fragore di balza in balza, corre

Digitized by Google

a metter foce nel Cervo, non lungi da Biella. Al monte di Oropa fan corona ertissimi gioghi, eccetto che nel lato di mezzodì; ivi ei presenta un aprico ripiano, cui le rupi circostanti dan l'aspetto di grandioso anfiteatro. Di mezzo a queste vedesi sorgere dalle sottoposte valli un edifizio d'immensa mole; che se alcuno brami di lassù recarsi da Biella, potrà ascendervi per una via di miglia quattro e un quarto circa, mantenuta in buonissimo stato, sebbene montuosa. La vicinanza del grandioso edifizio è annunziata da una specie di tabernacoletto aperto, che invita il viandante al riposo; indi trovasi un serbatoio di acqua, e più in avanti tre piccole cappellette, dette di S. Fermo, di S. Luca e del Miracolo, e dalle quali incomincia il Santuario. A sinistra è una pendice di dolce declivio, su cui sono distribuiti dodici Oratorj, tutti di forma diversa; quadrangolare cioè, rotonda ed in poligono. Ciascuno di essi è dedicato a uno dei fasti della Vergine; quello detto il *Paradiso* sorge nella maggiore eminenza, da cui godesi un colpo d'occhio di sorprendente bellezza. Finquì il viaggiatore si formò l'idea di un vero Santuario, ma nel ripiano sottoposto al più elevato tempietto, gli si apre, nel lato di levante, una scena al tutto diversa, presentandosi un vastissimo grandioso castello, che ha tutto l'aspetto di fabbrica principesca. Un ampio e bel viale, arborato e guarnito di gugliette, introduce ad una vasta piazza; le due ali laterali sono formate da sontuosi fabbricati, che sul davanti han doppio porticato, l'uno cioè all'altro soprapposto; di regia magnificenza è l'edifizio che resta in faccia. Ascendesi a questo per ampia gradinata, e passando nell'interno conoscesi esser la facciata di

Digitized by Google

uno dei quattro lunghissimi e contigui fabbricati, racchiudenti un cortile quasi tutto fiancheggiato di portici. L'osservatore, colpito da gran sorpresa, non vede che immensi locali per uso di abitazione, e se penetrerà nell'interno di essi, resterà assai meravigliato pel comodo ricetto che offrir possono a centinaia di concorrenti. Ma il sacro oggetto da cui sono essi in così erto sito attirati, l'immagine cioè della Vergine scolpita in legno, da tutti i popoli circonvicini con ispecialissima divozione venerata, debbesi poi ricercarla in un angolo segregato del gran cortile: quel tempietto è diviso bensì in tre navate; ma non più lungo di cinquantacinque passi comuni, sopra una larghezza di soli venti! Reca in verità gran sorpresa che si siano prodigate tante e tante somme, per procacciare agi e comodi a chi tien custodia del Santuario ed ai concorrenti, e non si sia giammai pensato ad ingrandire il sacro tempio!

La tradizione popolare vuole che il primo Vescovo vercellese, S. Eusebio, costruisse sull'Oropa un oratorio ad un'immagine della Vergine portata dall'Oriente, e pretendesi altresì che la scolpisse in cedro del Libano l'Evangelista S. Luca. Il Manni, il proposto Lami, il Piacenza, il Cicognara, il piissimo Lanzi combatterono con sana critica e vittoriosamente l'equivoco popolare del preteso Luca eremita, del Luca fiorentino, e di ogni altro antico artista di tal nome, coll'Evangelista, ma se a taluno piace di tenere diverso avviso, si lasci pure nel suo errore. Certo è che la prima autentica memoria del Santuario d'Oropa non risale al di là del secolo XII. Papa Lucio III riunisce nel 1184 i beni della Cappella d'Oropa e quegli del Priorato del Castelletto, afflittando

Digitized by Google

gli uni e gli altri ai Benedettini. Un secolo dopo Aimone vescovo di Vercelli concedeva diversi legati al piccolo Santuario, perchè vi fossero accolti con ospitalità i pellegrini che lo frequentavano. Dopo la metà del secolo decimoquarto Pio II cedè l'Oratorio d'Oropa ai Canonici della Collegiata di Biella, e ciò venne confermato nel 1501 da Papa Alessandro VI. Furono di quel tempo riunite le grandiose fabbriche che ora lo circondano; che se nella incursione del Biellese, fatta dai francesi dopo la metà del secolo XVI, anche il Santuario d'Oropa fu danneggiato, sul cominciare del successivo erano stati già eseguiti i necessari restauri, avendo consecrata in tal'epoca la nuova chiesa il Vescovo vercellese Ferrero. Nel 1620 si eseguì la prima solenne incoronazione della Vergine, per mano del Vescovo Vercellese Goria; venne aperta in tal circostanza l'ampia strada di Biella, e poco dopo fu costruito il gran cortile. Nel 1720 si restaurò dall'Iuvara la principale facciata, già eretta per munificenza del Principe Maurizio di Savoja, e le si unì l'ampio scalone; fu poi eseguita la seconda incoronazione dal Gattinara, Vescovo Alessandrino. Finalmente nel 1820 ebbe luogo la terza festa secolare, e fu celebrata con pompa straordinaria dal Cardinal Morozzo Arcivescovo di Novara, con intervento di altri prelati.

Chiavazza e *Cossila*. — *Chiavazza* è un villaggio di amena posizione, in vicinanza del Cervo. Il suo antico nome *Clavatia* fu erroneamente interpetrato per Chivasso dal Muratori. Nei diplomi imperiali dell'undecimo secolo e del successivo, è rammentato come pertinenza del *Pago* biellese. Fu posseduto dai Vescovi di Vercelli, dai quali lo comprò quel comune nel 1243:

Digitized by Google

due secoli dopo il Duca Amedeo VIII lo riunì di nuovo a Biella. Formò marchesato feudale alla famiglia francese dei Mesmes, e successivamente lo ebbero i Riccardi, i Negri, i Bonini. La popolazione è tutta riunita all'arcipretura parrocchiale, posta nel capoluogo. — *Cossila*, già cantone di Biella, siede in bella posizione a breve distanza da detta città, sulla via che conduce al Santuario d'Oropa. Questo popoloso comune ha tre rettorìe parrocchiali, una delle quali è nel capoluogo, e l'altra a *Favaro*.

Ponderano, *Pralungo* e *Tollegno*. — Un'antica tradizione fa ritrovare in *Pondus Auri* l'etimologia di Ponderano, asserendo che ivi trovavasi il pubblico peso dell'*Oro*, escavato un tempo nella propinqua regione di Bessa, e nei vicini torrenti. Fu in antico un forte castello, attestandolo le sue ruine: la sua propositura parrocchiale è dedicata a S. Lorenzo. — *Pralungo* è un villaggio d'ignota origine, e che nulla offre meritevole di menzione. Anche la sua parrocchia è propositura: sorge quel sacro tempio sul dorso di ridente collina, in vicinanza di Biella. — *Tollegno* è un altro villaggio assai vicino alla città, ma questo giace sulle rive del Cervo. La propositura di S. Germano, sola parrocchia del comune, è di moderna costruzione (234).

§. 5.

MANDAMENTO DI CREVACUORE

Le RR. Patenti del Gennajo 1837 ingrandivano questa Provincia coll'aggregazioni dei comuni, compo-

Digitized by Google

nenti questo Mandamento, e quel di Masserano. Crevacuore era sull' estremo confine settentrionale del Vercellese: trovasi in una pianura, tutta ricinta di erti monti. Vi si scorgono tuttora gli avanzi delle sue antiche mura, e di una porta castellana: sorge questa in fine di una delle quattro principali contrade, detta di S. Sebastiano. Tre sono le piazze che servono di ornamento a questa borgata, e quattro le chiese (compresa la parrocchiale che è propositura) e cinque i minori oratorj.

Ailoche, *Flecchia* e *Guardabosone*. — *Ailoche* è posto in un monte addossato ad una delle diramazioni delle alpi. È un semplice villaggio, cui cinque altri vennero aggregati. Sono questi *Piasca*, *Venarolo*, *Lora*, *Giunchio* e *Gabbio:* gli abitanti dei primi tre, sono addetti alla parrocchia del capoluogo che è propositura, ma Giunchio e Gabbio dipendono nello spirituale da Crevacuore. — *Flecchia* è sull' altura di un monte, e ciò nondimeno è circondato in ogni parte da altre montagne a vertice più elevato; *Guardabosone* sorge anch' esso in un' altura, ma di aspetto assai più ameno: questo capoluogo ha una semplice parrocchia, e l' altro un' arcipretura.

Bornate, *Pianceri*, *Piana* e *Postua*. — Giace Bornate alle falde di uno scosceso dirupo, sul vertice del quale vedonsi le ruine di un' antica rocca. Il Cusani lo annovera tra i castelli che Carlo il Grosso nel secolo nono, e il terzo Ottone nel secolo successivo, donarono alla chiesa di S. Eusebio di Vercelli. In tempi posteriori ne vennero infeudati i Bellini, poi i Mazzoni e quindi i Torchj. — *Pianceri* è in un monte; *Piana* è repartito in più villaggi disseminati in una valle posta tra due

Digitized by Google

colli, e *Postua* siede in un ripiano tutto chiuso tra i monti. Questo capoluogo e l'altro di Bornate hanno propositura, e Pianceri e Piana una semplice parrocchia.

Caprile, Serravalle di Sesia, Sostegno e *Vintebbio.* — Apparteneva *Caprile* al contado di Crevacuore, ma ne fu distaccato nel 1736. È situato in terreno montuoso presso il poggio chiamato Barone, appiè del quale sono numerosi i pingui pascoli. Sei sono i villaggi a questo comune aggregati, e tutti hanno i loro Oratorj, che possono riguardarsi come succursali della propositura posta nel capoluogo. — *Serravalle* è detto di Sesia, perchè giace in pianura sulle rive di quel fiume, alle falde di erti monti. Questa Terra conserva tuttora il ricinto quadrangolare delle antiche mura, con due porte che le danno accesso, l'una a mezzodì, l'altra a settentrione: una via principale le riunisce, e questa è intersecata da altre nove, parallele ed equidistanti. La sua chiesa dedicata ai Santi Giovan Batista e Niccolao è propositura. — Anche *Vintebbio* siede in riva alla Sesia, e *Sostegno* è posto alle falde di fertili colline. Questo secondo capoluogo ha una propositura ed una pieve nel villaggio di *Casa del Bosco:* in Vintebbio trovasi una semplice parrocchia. Così questa, come le altre tutte del Mandamento, sono comprese nella diocesi vercellese (235).

§. 6.

MANDAMENTO DI MASSERANO

Il territorio di Masserano, riunito a quello di Brusnengo ed alla Marca di Crevacuore, formò fino a que-

Digitized by Google

st' ultimi nostri tempi un Principato che consideravasi come feudo pontificio, goduto dalla Casa Ferreri, o a dir meglio dagli Acciajoli. Nella moderna divisione degli stati per provincie, Masserano e i comuni circonvicini formavano parte del vercellese, ma come di sopra accennammo vennero ora compresi entro i confini provinciali di Biella.

Masserano è situato in amena e ridente collina. Belle e spaziose sono le sue contrade, non men di cinque le piazze, ed altrettante le pubbliche fontane a comodo degli abitanti. Quattro sono gli edifizj sacri al culto; primeggia tra questi la collegiata, costruita verso la metà del secolo decimoquinto. Possiede il comune uno Spedale per gl' infermi di povera condizione, ed un collegio in cui la gioventù viene istruita anche negli studj superiori della Filosofia. Il palazzo di proprietà del principe, che porta tuttora il nome di Masserano, è assai vasto: meritano in esso l' osservazione degli intelligenti le belle dipinture del Morazzone che lo fregiano.

Brusnengo e *Curino*. — Sorge *Brusnengo* sull'alto di un colle, ed è repartito in disseminati villaggi. Apparteneva alla chiesa vercellese per donazione imperiale, ma il Vescovo Fieschi nel 1431 ne riconobbe l'alto dominio in Amedeo VIII di Savoja. Successivamente formò feudo ai Langoschi, quindi fece parte del principato di Masserano. Ha Brusnengo una parrocchia prepositoriale, una Casa Civica e la pubblica Scuola. — *Curino* è diviso in varie frazioni o casali, disseminati sulla pendice di un monte. A comodo della dispersa popolazione trovasi una propositura nel capoluogo,

Digitized by Google

e tre parrocchie, una delle quali nel villaggio di S. *Niccolao*, l'altra a S. Martino, e la terza in S. Bononio.

Castelletto del Cervo e *Castelletto Villa*. — Vuolsi da alcuno che il moderno *Castelletto del Cervo* fosse un vetustissimo Vico, detto *Oliate* con celtico nome: come provarlo! Nei bassi tempi portò il nome di *Monasteriolum*, perchè ivi ebbero una piccola Abbadìa i Cluniacensi. Ottone III ne fe dono sul finire del secolo decimo alla Chiesa di Vercelli, e questa ne infeudò i Conti del Canavese. Ma il comune si riscattò dai medesimi per darsi in accomandigia ai Conti di S. Martino, dai quali passò in seguito ai Nomis. Siede il capoluogo sull'altura di un colle, e vi si trovano due parrocchiali, l'una prepositura e l'altra vicarìa perpetua: hanno entrambe davanti la lor piazzetta. — *Castelletto Villa* dipendeva dal castello di Sostegno, da cui venne poi separato. Fu signoria feudale dei Nomis di Valfenera, dai quali passò ai Morozzi di Bianzè. Anche questo capoluogo è in sito eminente: in un'altura ad esso soprastante, e ricoperta di vigne, sorge l'antica parrocchia dedicata all'Assunzione. Nel 1755 era stato eretto un tempietto a S. Rocco, ed in esso fu poi trasferita la pievanìa parrocchiale: nel 1822 venne questa abbellita con ricchi ornati, e due anni dopo il Prelato la consacrò come nuova parrocchia, sotto il titolo dei SS. Rocco e Secondo (236).

§. 7.

MANDAMENTO DI MOSSO

Il torrente Strona, discendendo dalla montagna posta a greco di Biella, irriga una valle resa assai po-

Digitized by Google

polosa dai diversi rami d' industria ivi introdotti: questa però da esso non prende il nome, ma dalla principale borgata, posta in un punto centrale del territorio. Mosso S. Maria è il luogo destinato a residenza del Giudice di tutto il Mandamento: Valle superiore di Mosso, Valle inferiore di Mosso, Croce di Mosso sono le denominazioni dei tre comuni circonvicini; l'intiera vallata infine è detta anch' essa di *Mosso*.

La posizione di Mosso S. Maria è pittoresca, poichè siede sull'alto di un colle. Non esistono documenti della sua origine, ma verso il 1300 incominciasi a trovarne registrato il nome. È un' aperta borgata, senza mura o fortificazioni nè moderne nè antiche: tra i suoi fabbricati sono interposte tre piazze, due delle quali destinate ai mercati. La propositura dell'Assunzione è un tempio piuttosto grandioso. Il comune ha una Congregazione di carità, ed un Ricovero per le fanciulle di povera condizione.

Croce di Mosso è alla falda delle montagne che s' interpongono tra il Biellese e la Valle-Sesia: *Valle Inferiore di Mosso* prese il nome dalla sua posizione in un fondo della Valle; *Valle Superiore di Mosso* è in sito topografico soprastante all' altro capoluogo. Sono questi i principali villaggi di tre territori comunitativi, tutti intersecati da sole vie pedonali. Croce di Mosso ha per parrocchia una pieve, e Valle inferiore un'arcipretura. La popolazione di Valle superiore è compresa nella cura di Mosso S. Maria; ma ivi trovasi un collegio modernamente eretto dal religioso *Sella*, dei PP. della Missione.

Camandona, *Veglio* e *Pistolese*. — *Camandona*,

Digitized by Google

già cantone di Bioglio, fu goduto in feudo dai Margheri, poscia dai Marchisi. Poco lungi da questo capoluogo ha scaturigine lo Strona che mette foce nel Cervo. La sua prepositoriale chiesa dei SS. Grato e Policarpo è fregiata di buone dipinture. Il popolo accorre con molta divozione ad un tempietto campestre, detto la Madonna del Mazzucco. Tra i privati edifizj ha bell'aspetto quello della famiglia Basso. Questo comune tiene aperta una Scuola, ma gli alunni debbono contribuire al mantenimento del maestro. — *Veglio* è un'alpestre borgata, che formò frazione in antico al comune di Mosso. La piazza, aperta in mezzo ai fabbricati, è ornata di una fontana con vasca in pietra. Sulla cima di un vicino monticello giacciono le ruine di un fortilizio, erettovi nel secolo XIV dal celebre eresiarca Fra Dolcino. La Chiesa di S. Gio. Batista è parrocchia prepositoriale; nel tempietto di S. Dionisio conservansi le ossa di quel santo in urna di fino lavoro. — *Pistolese* è un villaggio posto nel colle stesso di Mosso S. Maria, dal di cui comune fù separato nel 1770: la popolazione però continuò a restare aggregata a quella propositura, e i più indigenti partecipano tuttora ai pii e caritatevoli sussidii di Mosso.

Coggiola, *Portula*, *Pray* e *Trivero*. — In mezzo alle montagne che sorgono a levante della provincia trovasi il casale di *Coggiola*. Nella stessa posizione è *Pray*, già frazione da Coggiola dipendente, poi eretto in comune. — *Trivero* era un castello feudale, che fu diroccato; gli alpestri casali, compresi entro i suoi confini comunitativi, sorgono tutti in cime montuose: fra questi era quel di *Portula*, ma venne poi separato. Ha Coggiola una parrocchia arcipresbiteriale, e Pray una

Digitized by Google

semplice cura. In Trivero è una propositura, ed un Santuario detto della *Brovera*. Anche Portula ha il Santuario della *Novareja* meritevole di essere visitato, ma la sua propositura si sta ora ricostruendo sopra un grandioso disegno. Una parte della sua popolazione comunitativa è aggregata alla rettorìa di *Portula-Castagneja* (237).

§. 8.

MANDAMENTO DI ANDORNO-CACCIORNA

A tramontana di Biella, non lungi dalla sinistra riva del Cervo, siede la borgata di Andorno, una delle più antiche e più ridenti della provincia. Sul finire del secolo decimo il terzo Ottone ne toglieva il possesso al marchese Arduino, per farne dono al Vescovo di Vercelli. Piacque ai biellesi di darsi in accomandigia nel secolo decimoquarto ai Conti di Savoja, e gli abitanti di Andorno avrebbero fin d'allora tentato di distaccarsi dalla giurisdizione di Biella, ma non ottennero il loro intento che nel 1561. Ampia e maestosa è l'arcipretura parrocchiale restaurata nel 1787: il suo più bello ornamento è una pittura del Galliari. Ebbe Andorno una commenda o chiesa ufiziata dai Cavalieri di Malta, e fino dal 1636 due conventi; uno di Cappuccini e l'altro di religiose Cisterciensi. Il monastero di queste era stato costruito, ove appunto un secolo prima il Vescovo Vercellese Fieschi avea fatto erigere una rocca, da cui derivò alla sua casata il distintivo di Fieschi Andorni, o Adorni. Tra i privati edifizj avvene uno assai bello in prospetto

Digitized by Google

della piazza del mercato: un altro di bizzarre forme, e con vasti giardini attigui, è posto in un lato del paese, e fu fatto edificare da Bernardino Galliari.

Callabiana, posta a greco di Andorno, ha il territorio irrigato dallo Strona. Nei trascorsi tempi formò contado ai Nazzarj di Savigliano. Ha una rettorìa parrocchiale dedicata alla Madonna degli angeli: La popolazione riguarda come suo patrono S. Antonio da Padova, cui fù eretto un Santuario sul vicino Monte, detto Marcone, di disastrosissimo accesso.

Campiglia è un casale situato nell'alta valle del Cervo, che ne traversa il territorio: lo ebbero in feudo i Mocchia di Cuneo. Verso la metà del secolo decimosesto era stata quì costruita una chiesa con monastero attiguo abitato dai Benedettini, ma una micidiale pestilenza infettò tutta la Valle d'Andorno, ed i monaci l'abbandonarono. Quel vasto tempio a tre navate è sorretto da otto grandi colonne in pietra, d'ordine dorico: lo uffizia il parroco del comune, che porta il titolo di Vicario foraneo. Alla distanza di un miglio dal capoluogo sorge un Santuario, sacro a S. Giovan Batista, sopra un'altura da cui godonsi amenissime vedute. Il sontuoso sacro edifizio fu costruito colle oblazioni spontanee degli abitanti di ogni ceto. Bernardino Galliari e il fratello lo fregiarono di pregevoli dipinture. Nell' incavo di una vicina roccia trovasi una Cappella, ove alcuni pastori rinvennero l'immagine del Precursore. Bella e grandiosa è la piazza che apresi in faccia al Santuario: servono ad essa d'ornamento due piramidi laterali, ed una fontana posta nel centro. Cinque sono i grandiosi edifizj che la fiancheggiano; uno è destinato ai preti

Digitized by Google

collegiali; due servono ad alloggiare chi si reca alla visita di quel sacro monte; il quarto è occupato da un albergatore, e l'altro infine è destinato a collegio ed è capace di 70 e più alunni. I giovani dei quattro comuni di Campiglia, Quittengo, Piè-di-Cavallo e S. Paolo vi sono a preferenza ammessi: tre sono i maestri, ma l'istruzione non oltrepassa i rudimenti grammaticali.

S. Giuseppe, Miagliano e *S. Paolo.* — Nei monti della valle d'Andorno si trovano i due piccoli villaggi di *S. Giuseppe* e *Miagliano,* ciascheduno dei quali ha la sua particolare parrocchia. — *S. Paolo* è un aggregazione di varie borgate sparse nella precitata valle, ma la popolazione di questo comune è compresa nella cura prepositoriale di Campiglia. Vi si trova bensì un Santuario sotto la invocazione di S. Giovan Batista, e pretendesi che la statua, ivi esposta alla venerazione dei divoti, fosse ritrovata da un pastore sotto un roccia granitica.

Piè-di-Cavallo, Quittengo, Sagliano, Selve e *Tavagliano.* — Colla riunione di varj borghi e casali della Valle di Andorno, venne a formarsi il comune di *Piè-di-Cavallo,* che si considera come diviso in tre cantoni. Il primo di questi porta il nome del capoluogo, ed ha per parrocchia una pieve; gli altri due sono denominati di *Monte-Asinaro* e di *Rosazza,* ed hanno ambedue la loro separata parrocchia; nell'ultimo possiede la famiglia Rosazza un grandioso edifizio. — *Quittengo* è in mezzo ad ubertosi pascoli, e vuolsi che in origine fossero da questi ivi attirate alcune famiglie di pastori, le quali si distribuirono in casolari. Dalla riunione di questi si formò poi un capoluogo comunitativo,

Digitized by Google

ma gli abitanti non hanno parrocchia, dipendendo essi pure dalla propositura di Campiglia. — Il territorio di *Sagliano* è di aspetto assai ridente, ed è traversato da bellissima e comoda via. Per le predette ragioni eransi costruiti i Cappuccini un convento in sito ridentissimo, ma nella soppressione passò in proprietà di un privato. La parrocchia dei SS. Giacomo e Stefano è propositura.— *Selve* è nome indicante abbastanza la posizione di tal capoluogo in mezzo a boscaglie. Nulla ha di rimarchevole questo villaggio, in cui non trovasi che una piccola rettoria parrocchiale dedicata a S. Grato. — *Tavagliano*, assai prossimo ad Andorno, è una borgata traversata da vie assai spaziose, come comoda e bella è quella pure che le dà accesso: tutta la popolazione è aggregata alla parrocchia della Trinità (238).

§. 9.

MANDAMENTO DI BIOGLIO

A levante di Biella distendesi il territorio di Bioglio sopra feraci collinette e nei valloncelli che le dividono: scorre a sinistra del capoluogo il piccolo torrente Strona. Bioglio nei tempi di mezzo trovasi denominato *Bedelium*, poi *Betullium:* or poichè le betulle sono piante ivi assai comuni, perchè non potrà da ciò derivarsene il nome? Ottone I ne avea donato il possesso al Conte di Cavaglià, e Ottone III lo trasferì nei Vescovi Vercellesi: successivamente formò feudo ai Ricaldini, poi ai Biga di Priola. Nel vicino borgo di Zumaglia esistè un forte castello detto in antico della Cimaglia: appar-

Digitized by Google

tenne al principe Masserano Fieschi, e teneasi presidiato, ma i francesi lo smantellarono nella prima metà del decorso secolo: oltre la prepositura parrocchiale dedicata all'Assunzione, si trovano nel capoluogo diversi oratorj ed un istituto di beneficenza, detto di *Banchetto*, colle di cui rendite vengono apprestati rimedj ai poveri infermi, ed è tenuta aperta una Scuola elementare pei fanciulli.

Pettinengo, *Piatto* e *Ronco*. — La via provinciale, ma non carreggiabile, di Varallo, guida sul pendio di una collina, che sorge a greco di Biella, e ove trovasi il capoluogo di Pettinengo. Questa borgata ha per parrocchia un vasto tempio e riccamente fregiato, che ha titolo di propositura. — Anche *Piatto* è posto in collina, ma *Ronco* giace invece alle falde di un ridente poggetto. Questo secondo casale ebbe un tempo a sua difesa una rocca, vedendosene tuttora alcune vestigia; Piatto però nulla offre di osservabile. Sono prepositure le parrocchie di ambedue i comuni; quella di Ronco è di struttura modernissima.

Ternengo, *Vallenzengo*, *Valle*, *S. Niccolao* e *Zumaglia*. La popolazione di *Ternengo* è divisa in tre cantoni, e da ciò appunto vuolsi derivato il nome del capoluogo. I feudatarj che ne goderono il dominio lo aveano munito di rocca, ma più non se ne vedono che i ruderi. — *Vallenzengo* è un villaggio d'ignota origine, posto in fondo ad una valle a levante di Biella. In consimile posizione trovasi anche il capoluogo di *Valle S. Niccolao*. — *Zumaglia* sorge invece sulla cresta di un poggio, addossato ad una delle prossime montagne alpine. Fu questo un forte castello distrutto nelle guerre

Digitized by Google

combattute in altri tempi tra gli spagnoli e i francesi, e di ciò fanno fede le vestigia di fortificazioni che tuttora sussistono. Zumaglia e Vallenzengo hanno ciascheduno una rettorìa; le parrocchie degli altri due capiluoghi sono prepositure (239).

§. 10.

MANDAMENTO DI COSSATO

Gli undici comuni riuniti in questo Mandamento, hanno i loro confini comunitativi molto prossimi a quelli della provincia di Vercelli, ed occupano la parte orientale del territorio biellese. Cossato, ove ha residenza il giudice, è una borgata d'ignota origine, posta sulla via provinciale che conduce nella Svizzera. Interposte ai suoi edifizj si trovano due piazze, ma la popolazione, comecchè numerosa, è tutta aggregata, insieme con quella del comune, alla propositura dell'Assunzione.

Casapinta formò feudo alla famiglia Audifredi, e fece parte del Contado di Mortiliengo; fu poi dichiarato comune. È un villaggio posto in terreno per la massima parte sterile e incolto. La sua popolazione è tutta aggregata alla propositura di S. Lorenzo.

Ceretto è situato sulla pendice di ridente collina, nella parte più fertile e più amena della provincia. Il torrente Chiebbia, che prende origine presso Zumaglia, ne irriga il territorio: è questo abbellito da varj casini di campagna quà e la disseminati, tra i quali primeggia quello dei Rosazza, fregiato da buone dipinture dei Galliari. La precitata distinta famiglia, e l'altra degli

Digitized by Google

Avogadro, sono comproprietarie dell'antico castello di Ceretto. La parrocchia prepositoriale sorge isolata sopra un vicino colle: è di moderna costruzione, ed è adornata da un comodo peristilio sostenuto da colonne di granito. Ottone III donava questo villaggio col territorio circonvicino alla Chiesa Vercellese, e questa ne infeudava poi gli Avogadri. Successivamente Re Vittorio Amedeo II concedè nel 1684 giurisdizione feudale su questo luogo ai Fantoni originarj di Biella, dai quali vuolsi che derivi il ramo dei Fantoni di Fivizzano, tanto illustrato dal celebre Labindo.

Crosa, *Lessona*, *Mezzana* e *Quaregna*. — Sorge *Lessona* in amena collina, lungo la via conducente alla Svizzera. Ignota è la sua origine, ma nel sito il più eminente sussiste un fortilizio, che si sa essere stato edificato verso il 1300: le sue torri minacciano bensì l'ultima ruina. Il tempio prepositoriale di S. Lorenzo nulla offre di rimarchevole. Maestosa invece, e fregiata di elegante vestibulo, è la chiesa di S. Bartolommeo prepositoriale anch'essa, e posta in *Mezzana*. Bella e spaziosa è anche la piazza di questo capoluogo, ove tuttora esiste il palazzo, che servì di residenza agli antichi feudatarj. Del nome di Mezzana trovasi facilmente la derivazione, dall'esser posto in mezzo a quattro comunelli, già componenti l'antico contado di *Martiliengo*. *Quaregna* è un villaggio posto in collina; *Crosa* è invece ricinto in ogni parte da elevati monti. La propositura di Quaregna, è di recentissima costruzione.

Soprana, *Strona*, *Valdengo* e *Vigliano*. — Tra i comunelli di Martiliengo era *Soprana*, più di ogni altro in situazione elevata: è questa l'origine del suo nome. Ap-

Digitized by Google

parteneva anche *Strona* al predetto contado, ma questo capoluogo giace sulle rive del torrente omonimo. *Valdengo* è posto in amena collina, e conserva tuttora l'antica rocca che lo difendeva. *Vigliano* finalmente ha porzione di fabbricati in un colle, e gli altri nella subiacente pianura. Quest'ultimo capoluogo, e quel di Strona, hanno ciascheduno una parrocchia semplice; le cure di Soprana e Valdengo sono arcipreture (240).

§. 11.

MANDAMENTO DI CANDELO

A levante di Biella, tra l'Elvo ed il Cervo, distendesi un fertile e pianeggiante territorio diviso in nove comuni, tutti riuniti al Mandamento di Candelo. Giace questo capoluogo sulla destra del Cervo ed è diviso in tre borgate, denominate la *Villa*, *S. Lorenzo* e *Perpignano*. È assai probabile che l'antica chiesa di S. Maria Maggiore fosse la primitiva parrocchia, e che da essa venissero smembrate col volger degli anni la propositura di S. Lorenzo e l'arcipretura di S. Pietro. Sussiste tuttora l'antico castello e vedonsi in esso le orribili prigioni, in cui i feudatarj faceano gemere i loro infelici vassalli: quei vastissimi sotterranei sono ora repartiti in trecento e più cantine, per uso di varj possidenti. Pretese il Cusani, senza fondamento storico, che Candelo fosse fondato dai romani dopo la seconda guerra punica. Incominciasi a trovarne notizia nel diploma imperiale di Ottone III, che sul finire del secolo decimo fa dono anche di esso al Vescovo Vercellese. Fece poi

Digitized by Google

parte del capitanato di Santhià, e sembra che in seguito si reggesse a comune col proprio statuto. Fu certamente assai fortificato, poichè oltre il precitato castello ebbe due rocche, una detta Sangarda e l'altra il Castellazzo, che vennero poi distrutte.

Benna, Castellengo, Gagliano, e Masazza. — *Benna* fu feudo degli Avogadri, per cessione della chiesa di Vercelli, cui avealo donato il terzo Ottone. Un canale divide questo capoluogo in due borgate, dette *Capovilla* e *Fondovilla*. La chiesa di S. Pietro è un vasto tempio a tre navate, nel quale si conservò in parte l'antica forma architettonica, ed il resto si ricostruì con stile moderno, e col solito sfoggio di ornati di stucco: fu collegiata di Canonici, ed ora il parroco ha il titolo di proposto. Vi si trovano altri tre oratorj, il più moderno dei quali, dedicato a S. Giovan Batista, fu consacrato nel 1832. L'antica rocca, pertinente agli eredi del Principe di Masserano, avea quattro torri: una sola ne resta in piedi. — *Castellengo* è una borgata posta sulla destra riva del Cervo, che ne traversa il territorio da tramontana a mezzodì. Prese il nome da una vetustissima rocca che lo dominava dal vicino colle, e che nel decorso secolo fu restaurata ed abbellita. Dicesi che i Benedettini fossero i primi a farne dissodare e coltivare i terreni, ma la predetta fortificazione fu probabilmente costruita al tempo delle sanguinose fazioni guelfa e ghibellina. Amedeo VIII, divenuto Signore di Biella, infeudò di Castellengo l'illustre famiglia dei Colombiero, i quali se ne disfecero, vendendo repartiti i territorj circonvicini a sette diverse famiglie. La parrocchia trovasi nel capoluogo ed è pro-

Digitized by Google

positura. — *Gaglianico* è d'ignota origine, tacendone al tutto l'istoria, ma gli etimologisti trovarono nel nome suo la comoda supposizione di aver servito di ricovero ad un'orda di Galli o di Franchi! Sussiste tuttora l'antico suo magnifico castello, con torri merlate, con solidi bastioni, e con fossa di circonvallazione. La sua parrocchia dedicata a S. Pietro è arcipretura. — Anche *Masazza*, posta in pianura, conserva la vetusta rocca, sebbene assai più piccola e con minore solidità costruita: la sua parrocchia dedicata all'Assunta è propositura.

Villanuova di Masazza, *Motta Alciata*, *Sandigliano* e *Verrone*. — Un casale dipendente un tempo da Massazza, e che credesi costruito per comodo di alcune famiglie addette all'agricoltura, prese il nome di *Villanuova* all'epoca della sua fondazione, coll'additazione specifica del capoluogo da cui dipendea. Venne poi eretto in comune, e la sua chiesa dedicata a S. Barbera ebbe il titolo di arcipretura parrocchiale. — Di buon grado prestiamo fede alla indicazione che ne vien data, esser cioè di oscura origine il capoluogo di *Motta Alciata:* basti il dire che il nome stesso trovasi espresso colle notevoli variazioni di *Mottalicata* e *Motealciatta*; or come indovinarne l'etimologia? Nei tempi del feudalismo fu paese assai ben difeso, poichè lo munivano due castelli, uno dei quali chiamato tuttora *Monte Baluardo*: di questo non restano che le vestigia; l'altra rocca sussiste ancora. Questo comune, che è assai popoloso, ha tre parrocchie, S. Silvestro cioè, S. Maria e S. Vincenzio; l'ultime due sono propositure. — *Sandigliano* e *Verrone* sono antichi castelli della pianura biellese. Il primo era difeso da due fortilizj, uno dei quali

Digitized by Google

chiamasi ora il Torrione e l'altro la Rocchetta: il secondo fu munito di rocca a gotiche forme nel secolo decimoterzo. Un ricordo segnato in una lapide, che si conserva nella Pieve di Verrone, ne avverte che quel sacro fizio fu costruito nel 1517. Sandigliano ha per parrocchia una propositura (241).

§. 12.

MANDAMENTO DI GRAGLIA

Alla distanza di sole tre miglia da Biella, nel lato di ponente, incontrasi la borgata di Graglia, che per sola intemperanza di pretensioni etimologiche, vorrebbesi che in antico fosse detta *Graja*, per derivarne la fondazione da una colonia di Greci! Ampia e comoda è la via di moderna costruzione che a questo capoluogo conduce: gli edifizj che la compongono non meritano special menzione, ma è degno di osservarsi un canale in gran parte aperto nel vivo sasso, della lunghezza di oltre a due miglia. La popolazione è repartita in due parrocchie, una delle quali, posta nel capoluogo, è dedicata alla S. Fede, ed è propositura.

Nei vicini colli amarono gli abitanti di inalzare in diversi tempi numerosi oratorj. Un monticello distante da Graglia due sole miglia, e lambito alle falde dall'Elvo, suggerì al Sacerdote vercellese Niccola Velotti il pio pensiero di formarne un *Calvario*, alienando a tal uopo il pingue suo patrimonio. Nei primi anni del secolo decimosettimo ebbe incominciamento la religiosa intrapresa: Carlo Emanuele I, e i più cospicui personaggi

Digitized by Google

della sua Corte, concorsero con ricche elargizioni, sicchè quella montagnola prese in breve tempo il nome di nuova Gerusalemme. Alla falda del colle venne eretta la principale cappella, intitolata a S. Carlo ma contenente la Deposizione di Croce, espressa con gruppi di statue in terra cotta colorita. Su pel declivio montuoso sorgevano di tratto in tratto altre chiesuole; convien dire però che ben presto venisse a mancar loro il necessario soccorso di opportuni restauri, poichè negli ultimi anni del secolo decimosettimo e nei primi del successivo, erasi reso necessario il contributo di varj devoti, per riparare ai danni recati dalle ingiurie del tempo e dalla instabilità del suolo: dopo l'ultima dimora fatta dai francesi in Piemonte, quei piccoli sacri edifizj restarono quasi totalmente distrutti.

Una breve vallicella separa il Vecchio Calvario dal tempio o Santuario, dedicato alla Vergine detta *di Graglia*. Sorge questo sopra l'aprica pianeggiante cima di altro colle, interposto tra Graglia e il Calvario. Il R. Ingegnere Capitano Pietro Arduzzi ne formava il disegno verso la metà del secolo decimosettimo: piacquegli di prescegliere le forme di croce greca, e soprappose alle pareti centrali un'ampia cupola ottagona. In una nicchia prossima all'ara maggiore venne collocata la statua della Vergine, scolpita in legno da un torinese artista, e tinta in colori. Altre statue consimili si trovano nelle laterali cappelle, ma il miglior fregio del sacro tempio sono gli affreschi con i quali il Galliari fregiò la cupola. L'ordine corintio adoperato nell'interno dovea impiegarsi anche nella facciata, ma questa restò incompleta. Attiguo al Santuario trovasi un Ospi-

Digitized by Google

zio con giardino da un lato, e con boschetto di faggi dall' altro.

Donato, *Muzzano* e *Netro*. — Era in antico il villaggio di *Muzzano* una frazione di Graglia, e venne poi eretto in Comune. — *Donato*, di cui ignorasi l'origine, incontrasi alle falde del Mombarone; e *Netro* sorge invece sull'aprica cima d'isolato monticello. — *Muzzano* ha per parrocchia una semplice cura: possiede Donato una propositura nel capoluogo, ed un'altra nel casale di *Ceresito;* Netro pure ha due parrocchie, una delle quali è arcipretura. In quest'ultimo capoluogo vedonsi le vestigia di antico castello, che servì un tempo di residenza ai feudatari. Vasta e bella è la piazza, che apresi in mezzo ai suoi edifizj: negli altri due capiluoghi nulla trovasi di rimarchevole.

Occhieppo Superiore, *Pollone* e *Sordevolo*. — A due sole miglia di distanza da Biella incontrasi *Occhieppo superiore* sulla pendice di ridente collina, che si eleva presso la sinistra riva dell'Elvo. Spaziose sono le vie della borgata, e di buona costruzione la massima parte degli edifizj: del suo antico castello resta in piedi una torre quadrangolare. Una parte della popolazione comunitativa è aggregata alla propositura di S. Stefano ivi posta, ed una parte è compresa nell'arcipretura di *Galfione*: oltre i due precitati sacri edifizj si contano nel comune sette minori chiese; una di esse è bellissima. Anche *Pollone* è sul pendìo d'amena collina, a breve distanza da Biella. È un'aperta borgata con piazza posta in faccia alla propositura di S. Eusebio, tempio assai bello. Disseminati pel comune s'incontrano sei oratorj campestri, e varj palazzi di signorile aspetto. *Sordevolo*

Digitized by Google

prese manifestamente il nome, o dalle vicine sorgenti dell'Elvo, o dallo scorrere che fa questo fiume al di sotto di esso. Una strada di recente costruzione dà comodo accesso a questo capoluogo, tra i di cui edifizj sono aperte due piazze, ma assai anguste. La sua parrocchia intitolata a S. Ambrogio è arcipretura. Nelle vicinanze ebbero i Trappisti un Convento, che col volger degli anni addivenne proprietà di privati (242).

§. 13.

MANDAMENTO DI MONGRANDO

L'antico castello di Mongrando, di cui non restano che poche vestigia della rocca costruita dai suoi feudatarj, trovasi a mezzodì di Biella, presso le rive dell'Elvo. Ne divide i fabbricati la via provinciale, che traversando la Serra pone in comunicazione i due capiluoghi della provincia biellese e di quella d'Ivrea; ma la popolazione del comune è repartita in tre cantoni, ciascheduno dei quali ha la propria parrocchia. S. Lorenzo di Mongrando, e S. Maria di *Cavesana* sono propositure; S. Rocco di *Curanuova* è parrocchia semplice.

Occhieppo Inferiore, *Borriana* e *Camburzano*. — Il primo di questi tre capiluoghi è posto quasi al piè di Occhieppo superiore. Sopra una piccola eminenza che resta in mezzo ai fabbricati, giacciono le rovine dell'antico castello. Oltre la propositura di S. Antonio, vi si trovano altre tre minori chiese: in quella di S. Clemente sono conservati alcuni dipinti, i quali attestano esser quel sacro edifizio dei più antichi del circondario. —

Digitized by Google

Borriana è un villaggio situato in pianura, ora riunito all'altro di Beatino: col solo nome di *Blatinum* è chiamato anche in una bolla di Urbano III. Appartenne ai Sandigliani di Vercelli, indi ai Ferreri del ramo dei marchesi della Marmora. La sua parrocchia prepositoriale, dedicata a S. Sulpizio, fu costruita nel 1770; l'altra chiesa di S. Bernardo è di una confraternita. — *Camburzano*, villaggio molto prossimo a Biella, ebbe a feudatarj gli Arborei di Vercelli, uno dei quali fu generale di armata per Carlo Emanuele I: successivamente presero parte a quella signorìa i Montegrandi di Biella, così denominati dal vicino Mongrando. La popolazione del comune è tutta aggregata alla propositura di S. Martino.

Sala, *Torrazzo* e *Zubiena*. — Fu *Sala* in antico un forte castello, ed ebbe nella vicina campagna un' Abbadìa di Benedettini. Del suo fortilizio feudale resta in piedi una sola torre; dell'edifizio claustrale non vedonsi che le ruine. La sua parrocchia, dedicata a S. Martino, è rettorìa. — *Torrazzo* è posto in una collina, presso la quale passa la via principale d'Ivrea: da questa è traversato poi il capoluogo di *Zubiena*, a cui sono aggregati non meno di cinque casali, posti nei tre colli circonvicini. Nulla è di rimarchevole in Torrazzo, e della rocca feudale di Zubiena non restano che pochi ruderi. Ambedue questi villaggi hanno per parrocchia una propositura; quella di Zubiena è assai vasta e di bell'aspetto (243).

Digitized by Google

§. 14.

MANDAMENTO DI SALUZZOLA

Sulla riva dell' Elvo, presso il confine meridionale della Provincia, trovasi Saluzzola, i di cui fabbricati sono in parte nella pendice, ed in parte alle falde di amene colline. Antica è la sua origine, ma ignota. Fu munita di valide fortificazioni, attestandolo le due rocche cadute in rovina, ed altre vestigia di solide difese. Per render più comodo il passaggio dell'Elvo, che le scorre vicino, fu modernamente costruito un grandioso ponte di cinque arcate. La parrocchia posta in questo capoluogo è propositura, e quella del cantone di *Vigelio* conserva il titolo di pieve.

Cerrione, *Magnano* e *Zimone* — In un colle posto in mezzo ai due torrenti Elvo ed Ollobia sorge l'antico castello di *Cerrione*, cui pretenderebbesi dare origine antica, ma che non trovasi rammentato prima del 1100. Una rocca difendeane i fabbricati; un'altra, posta sulla vicina altura di *Mongivetto*, era giustamente considerata come propugnacolo migliore: sussistono tuttora ambedue. La popolazione, che è piuttosto numerosa, è repartita nella propositura del capoluogo, nella cura di *Magnonevolo*, e nella parrocchia di *Vergnasco*. — Era *Magnano* un antico castello feudale, ma quel diroccato edifizio serve ora ad uso di cantine. Questo comune è attualmente formato dall'aggregazione di varj casali, situati in vicinanza della via provinciale d' Ivrea. Oltre la parrocchia, che è propositura, qui si trovano varj oratorj. — *Zimone* finalmente situato a

Digitized by Google

libeccio di Biella, da cui è distante sole miglia sei, è un casale d'ignota origine, che nulla offre di rimarchevole: anche la sua parrocchia è propositura (244).

§. 14.

MANDAMENTO DI GAVAGLIÀ

Sul confine meridionale della provincia, presso il lago Viverone, trovasi Cavaglià, già detta *Caballaria*, forse perchè le pingui e fresche pasture circonvicine, ivi attirarono nei trascorsi tempi numerose mandre di specie cavallina. Al tempo dei primi imperadori tedeschi facea parte del vercellese contado, e ne aveano il dominio i marchesi di Susa. Ne venne poi conceduto il possesso alla vetustissima Abbadìa di S. Stefano di Vercelli, indi dal terzo Ottone alla sede vescovile di quella città. Successivamente ebbe i suoi Conti, i quali si vedono intervenire nel secolo decimosecondo in diversi trattati di tregua e pace, facendo anche parte di poderose leghe. Nei primi anni del decimoterzo secolo questi Signori sono costretti a riconoscere l' alto dominio del loro feudo nel vescovo d'Ivrea, poi nel marchese di Monferrato, ma per causa di fazioni guelfe e ghibelline ricusarono spesso di prestare il loro omaggio. Nel 1370 Galeazzo Visconti fa con essi alleanza: sul cominciare del secolo decimoquinto non se ne trova più menzione. Amedeo VIII di Savoja divenuto padrone del Vercellese, riunisce Cavaglià al capitanato di Santhià: in appresso se ne trovano infeudati i Gonteri di Torino, i Solaro di Moretta, il Conte di Harcourt gene-

Digitized by Google

rale di Carlo Emanuele II, e finalmente i marchesi D'Oria di Cirié.

La moderna borgata di Cavaglià ha per parrocchia una collegiata che venne ricostruita nel 1780 sopra bene inteso disegno, per cui vien giudicata tra le più belle della provincia. Vetustissimo è il tempietto della Vergine, detta *De Babylone*, ed ignorasi il perchè; per dargli il volgo un maggior merito di antichità, ne attribuisce la costruzione alla regina dei Longobardi Teodolinda, ma senza prove storiche. Possiede questo comune uno spedale per gl'infermi, capace di venti e più letti, ed una pubblica scuola.

Dorzano, *Roppolo* e *Viverone*. — *Dorzano* è un borghetto d'ignota origine, posto lungo la via provinciale che da Biella conduce a Torino. — *Roppolo* fu in antico un paese fortificato, esistendo tuttora la sua rocca. — *Viverone* è una borgata posta in riva al bellissimo lago che da essa prende il nome, e traversata dalla via che da Ivrea conduce a Santhià. Questo capoluogo, siccome pure quello di Dorzano, ha per parrocchia una propositura: gli abitanti del comune di Roppolo sono repartiti nell'arcipretura di S. Michele posta nel castello, e nella propositura dedicata alla Vergine del Rosario, posta nel piano (245).

Digitized by Google

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI TORINO.

L'esteso confine di questa Divisione, che prolungasi dalle feraci rive del Po fino ai vertici della giogaja alpina, comprende una popolazione che può considerarsi come pertinente a due grandi famiglie, di usi e costumanze al tutto diverse, gli alpigiani cioè o montanari, ed i borghesi della pianura. Partecipano questi a quel vivere cittadinesco, che la moderna civiltà introdusse nelle colte città dell'Europa centrale; gli altri si mantennero immutabili, rispetto alle abitudini sociali dei loro proavi. Ben è vero che se il lusso della capitale, governato dal capriccioso proteismo della moda, fa comparire necessario il superfluo nelle classi più agiate, e le rende ligie ad alcuni usi dello straniero, non pervenne a predominare quei del popolo, fino al punto di abbandonarsi a disordini pecuniarj, e correre incontro alla propria rovina, per vanitosa ambizione d'insinuarsi nella turba dei ricchi oziosi. Il dignitoso e alquanto austero contegno delle famiglie di primo rango, ottiene rispetto dalle altre classi, senza ricercarlo; e ne consegue un'utilità sociale di altissima importanza, che il popolo cioè, più contento delle sue speciali condizioni, cerca sì di migliorarle, ma senza oltrepassarne i confini con quasi sicura caduta. Il giudizioso artigiano è imitato in tal laudevole contegno dal plebeo, e neppur questi permettesi giammai di dileggiare i villarecci modi del contado, che accorre

Digitized by Google

frequente alla capitale, e che per la foggia del vestire rusticale, e parzialmente nell' acconciatura delle teste femminili, apparisce tanto singolare, da eccitare curiosità e meraviglia in ogni straniero. Le costumanze sociali insomma variarono notabilmente nelle classi agiate di Torino, e subirono alcune modificazioni nelle altre città della Divisione, e nelle borgate ad esse più vicine, ma nei villaggi rurali e nei comuni alpini mantennero inalterabilmente le impronte dell' antica semplicità, sebbene talvolta di un' origine, se non barbara, certamente assai rozza.

§. 1.

RICREAZIONI POPOLARI IN OCCASIONE DI MATRIMONJ E DI NOZZE.

Nelle città, ove la scelta delle mogli è regolata meno dall' inclinazione che dalle convenienze, meditasi con più pacatezza sui pesi del matrimonio, e poco si curano le famiglie di folleggiare e gavazzare nella celebrazione delle nozze. Il borghese stesso limitasi ad un rinfresco nel conchiudere delle trattative, che d' ordinario ha luogo in tempo di sera: allora è dato ai promessi sposi lo scambiarsi il primo bacio d' amore, senza offesa della verecondia, e ricevono poi amplessi e baci dai convitati. Nel dì delle nozze, o sivvero nel successivo se queste ebbero luogo in ore pomeridiane, s' invitano parenti ed amici ad un banchetto più o meno sontuoso, in proporzione dell' agiatezza della sposa. Tra i contadini della ricca pianura circumpadana si pasteggia

Digitized by Google

per tre dì consecutivi, fino a quattro e cinque volte al giorno, e si largheggia nell'invito, comprendendovi anche i vicini. Nel Canavese, la promessa sposa, di bassa condizione, usa distribuir confetture ai parenti ed ai più facoltosi, e quei piccoli doni chiamati *giuraje* vengono compensati con qualche moneta, o con altro regalo. Nel giorno del matrimonio incominciasi a pasteggiare dai convitati in casa della sposa, prima di recarsi alla chiesa a celebrare i riti; si mangia poi in famiglia dello sposo, o in qualche locanda a contributo comune, e si impiegano le altre ore pomeridiane nel condurre attorno gli sposi nelle case dei parenti, sbevazzando in ogni visita, e con non molta moderazione: in tutto il giorno, a tal festa familiare dedicato, si vanno sparando colpi di pistola; è questo un uso inveteratissimo, il quale bensì va cessando.

Nei comuni alpini di Val di Susa, ed in alcuni specialmente che furono in altri tempi soggetti alla Francia, o che hanno più diretta comunicazione colla limitrofa Savoja, si sono mantenute alcune costumanze meritevolissime di menzione. In quelle alpestri contrade il sesso più forte riguarda la maggior debolezza del femminile, come titolo naturale di servitù. Nei suoi grossolani modi il capo della famiglia rende pesante il comando, non per malignità di cuore, ma per innata rozzezza, e poco o punto accessibile al sentimento di amorosa passione o di affetto cordiale, discende senza accorgersene alla condizione del bruto, piegandosi al solo bisogno di natura: ciò è tanto vero, che d'ordinario mostrasi assai più sollecito pel bestiame, che per la moglie sua. Più sensibili le femmine

Digitized by Google

e più vanitose per natura, si sforzano di esercitare il loro breve dominio sulla focosa gioventù maschile, dal momento in cui addivengono nubili, fino al dì delle nozze: è quello infatti il più bel giorno di loro vita, poichè si avvicendano poi grandi fatiche, e materni uffici di nutrice con tanta durezza, da non concedersi loro nemmeno un giorno di puerperio! A compenso di tutte le future asprezze del peso matrimoniale, è data alle zittelle illimitata facoltà di esser corteggiate. Nelle lunghe veglie del verno i giovani distribuiti in comitive, vanno in cerca di nubili fanciulle: una disarmonica cantilena o uno sparo di pistola è segnale d'invito; la corteggiata balza dal letticciolo, apre la porta, ordinariamente allo scuro, e corre rapida sotto la coltre, per farsi trovare ricoricata. Accendesi allora la lucerna dai giovani, se la trovarono estinta; indi adagiati attorno al letto e sulle sponde, si trattengono in ridente colloquio, e spesso fino allo spuntar dell'alba. Prima che i pretendenti si ritirino alle loro case, vestesi la fanciulla, ed acconcia a tutti la capigliatura; per cui a suo tempo le vien fatto da essi il dono di un nastro o di un laccetto, comprato alla fiera di Susa o di Bussolino. Nella limitrofa Savojarda contrada della Morienna, la giovine che dee pur decidersi alla scelta del giovine che più le piacque, interpellata dagli altri amanti, si sottrae alla dispiacevole dichiarazione di rifiuto, afferrando un tronco acceso nel focolare, ed appoggiandolo verticalmente alla parete del cammino finchè venga ad estinguersi; ma nell'alta valle di Susa, manifestano le fanciulle la scelta del loro cuore con parzialità non equivoche, ultima delle quali è il non più ricevere nelle ore notturne che il solo prediletto.

Digitized by Google

Quei rozzi alpigiani chiamano con molta semplicità simili veglie giovanili, *passare il tempo*; ciò nondimeno il padre della fanciulla affretta, dopo la fatta scelta, la conclusione delle trattative: questa ha luogo d'ordinario in una bettola, o tra i bicchieri almeno, e resta conchiusa con gran laconismo di condizioni e molto vino. Dopo simile preliminare, l'intrinsichezza tra i promessi sposi si rende anche maggiore. Venuto il giorno delle nozze sono accompagnati alla chiesa con numerosa comitiva di parenti ed amici, e terminato il sacro rito vengon distribuite *livree* o *nappe*, consistenti in nastri che la sposa stessa attacca alla bottoniera sinistra dei conoscenti, ritraendone in ricompensa una mancia in denaro. L'arrivo a casa dello sposo è annunziato da spari di pistola: questi continuano tutto il giorno, e fino a sera inoltrata, durante il quale non breve spazio di tempo, la maggior parte dei commensali restasene assisa a mensa schiamazzando e bevendo; chè gli sposi vanno in giro a visitare i vicini, ma nei loro frequenti ritorni alla casa, vengono sempre accolti con nuovi brindisi, e con evviva resi dal vino sempre più clamorosi. In alcuni comuni, conchiuse appena le trattative, vien dato dai vicini alla promessa sposa un gruppo di lana cardata: essa la divide in piccoli involti che tanta ne contengano da formare un legaccio o *giarrettiera*, e nel portarsi al campo, al bosco, alla chiesa, alla città studia il modo di riporli nelle saccoccie dei giovani conoscenti che incontra, finchè in tal guisa non ne ha compiuta la distribuzione. È obbligo di gentilezza del giovine donatario impiegar quella lana nella fattura di un legaccio, riportandolo poi

Digitized by Google

alla sposa, che fa tingerlo in rosso o in giallo chiaro, perchè serva di livrea nel dì delle nozze.

Nella vicina Moriana il ricevimento che si fa dai suoceri alla novella sposa, è accompagnato con dimostrazioni simboliche di rozza foggia, ma sommamente espressive. Davanti ai piè della giovine, che si avanza verso la sua nuova abitazione, ponesi una granata; se per distrazione o per dimenticanza essa non la raccoglie dal suolo, è quello un tristo augurio che fa temerla cattiva massaia. La suocera altrove sparge sulla testa della nuora dei pugni di grano, per ricordarle, che l'abondanza è il frutto di una buona amministrazione domestica; poi la giovine sposa dà di piglio a un grosso pane e lo spezza per distribuirlo agl'indigenti, e traendo da una marmitta del brodo lo dispensa alla comitiva, per indicare che sarà benefica e caritatevole verso i poveri e verso gl'infermi. Ma prima delle nozze suole aver luogo un giocoso scherzo fra le due famiglie: l'amante accompagnato dai più intimi amici, e preceduto dal rauco suono di grossolani istrumenti, va in cerca della sua diletta che si nasconde; alla fine ei la sorprende, e tutta la comitiva prorompe in clamorose grida lungamente prolungate. A Mattiè, in Val di Susa, il nuziale corteggio femminile, nello accompagnare la sposa dalla chiesa alla casa del giovine marito, intuona canzoni con voce sforzatissima, ogni qualvolta traversa un casale o villaggio. Giunto lo sposo alla porta della sua casa, domanda rispettosamente al padre il permesso di introdurvi la compagna che si è scelta:..... « *purchè sia brava* » risponde il genitore, e appena il figlio ha protestato esser tale, abbraccia il

Digitized by Google

buon vecchio la nuora, che gli dona un fazzoletto, ed ei tutto lieto la introduce nella casa sua. A Gravere il giovine che appartenga a comoda famiglia, nel recarsi alla casa della sua amata per condurla alla chiesa a compiere il sacro rito, trova sulla porta un parente travestito da vecchia, colla canocchia alla mano, e con cucchiari e pignattelli ed altri utensili da cucina attaccati alla cintura. Domanda il giovine della sua sposa, e il travestito asserisce esser esso: risponde il giovine con disprezzo e con scherni, per cui nasce disputa, non disgiunta da reciproche villanìe. Presentasi allora una fanciullina non ancor nubile, e viene essa pure ricusata, sicchè la finta vecchia con simulato sdegno trae da una marmitta un romaiolo di riso che sta cuocendosi, e ne cosperge i circostanti; ma intantochè essi van fuggendo tra le più alte risa, la vera sposa in veste nuziale porge la mano al compagno suo, e lo introduce nella casa con tutto il corteggio, cui vien data una refezione prima della gita alla chiesa. Bizzarrissima è una costumanza conservatasi in Mompantero, e che contribuir potrebbe a tener lieta la brigata nuziale, se non tenesse sospeso l'animo dei meno indiscreti, coi perigli che seco adduce. Celebrate le nozze, debbe la giovine sposa, per un uso immemorabile, far tutti i tentativi, ed impiegare ogni mezzo per ritornarsene alla casa paterna. Per impedire un tentativo tanto contrario ai voti dello sposo, sceglie questi il più ardimentoso tra i suoi amici, e gli affida il non tanto facile incarico di custodire per tutto quel giorno la sposa, ed impedirne la fuga. Molto giustamente è dato a quel custode il nome di *Chavrot* o Capriolo; stantechè per tutta l'intiera gior-

Digitized by Google

nata l'agile e robusta contadinella, inarpicando sulle più aspre rocce, balzando di rupe in rupe sopra orridi precipizj, ora ascondendosi in una grotta, e dopo brevi istanti ricomparendo sul vertice di un altura, studia per lunghe ore tutti i mezzi per sottrarsi alla vigilanza del Capriolo o custode; che se ei si mostrasse stanco o poco oculato, e riuscisse alla fanciulla di rientrare entro le mura domestiche, la di lui riputazione verrebbe posta a repentaglio, e per lo meno sarebbe esposto alla derisione di tutto il paese. Lo sposo e i convitati restano immobili e inattivi spettatori, facendo plauso, ora all'agilità della sposa che fugge, ora alla destrezza del custode che la trattiene: cessato il lungo gioco, termina il giorno nuziale in lietissimo convito.

Nelle Provincie di questa divisione, i vedovi che contraggono nuovo vincolo matrimoniale, non vengono, come altrove, tanto dileggiati e scherniti, ma sono cauti bensì di celebrare il rito nuziale silenziosamente, e senza il consueto invito di numeroso corteggio. Costumasi invece nella città stessa di Susa, e forse anche altrove, di dar molestia ad alcuni giovani che si ammogliano, con uno scherzo detto *Bernà*, per vero dire molto inurbano. Nella sera precedente il dì delle nozze, i compagni dello sposo, o per abuso d'intimità o per invidia, prendono un cestello di crusca, oppure di scorza d'albero polverizzata che servì alla concia delle pelli, e ne fanno una seminata dalla porta di casa del predetto sposo, fino a quella delle fanciulle ch'ei corteggiò prima del suo matrimonio. Il dispetto di quelle che furono abbandonate, e la gelosia della sposa novella, formano soggetto di risa e di scherzo, in tutta la classe degli artigiani,

Digitized by Google

dai quali specialmente è praticata costumanza così indiscreta.

§. 2.

USI POPOLARI IN OCCASIONE DI NASCITE E DI MORTI.

Un rinfresco di dolci e confetture, dopochè il neonato ritorna dal sacro tempio; e tra i borghesi che d'ordinario preferiscono le ore della sera per la funzione battesimale, una buona cena; sono le semplicissime dimostrazioni di domestica allegria alla nascita dei figli. Nelle valli alpine il suono della maggior campana, e talvolta di tutte quelle della cura, annunzia agli abitanti l'acquisto di un compatriotto, se nasce un maschio; e oltre di ciò, nella vicina Morienna, quei che è destinato di portarlo al sacro fonte, soprappone alla spalla destra il cestello ove è adagiato l'infante: che se il neonato appartiene all'altro sesso, nessuna delle campane vien tocca, e la cuna è portata sull'omero sinistro. Quì cade in acconcio un'osservazione sul puerperio. Nelle città è rispettato l'uso, non biasimevole, che le visite alla madre non incomincino che otto giorni dopo il parto, ed allora addobbasi la camera ricçamente, e col massimo lusso: tra i contadini ed i borghesi di bassa condizione la puerpera, dopo gli otto giorni, se ne torna invece al lavoro, avendo ormai ricevuto dal padrino il convenuto regalo, e raccolti i piccoli doni che le si fanno dalle amiche; ma l'uso delle alpigiane giustifica pur troppo il niun conto in cui sono tenute: la madre infatti depone il parto, e nel dì appresso, e talvolta nel giorno stesso, recasi al vicino rio ad astergere le sue vestimenta!

Digitized by Google

La morte dei congiunti impone alle classi agiate della città, delle terre, delle borgate, l'obbligo prescritto dalla consuetudine di manifestare apparenza di duolo con vesti di lutto, che portansi dai due mesi fino ad un anno, in proporzione del più o meno stretto vincolo di parentela col defunto. In alcuni villaggi campestri, specialmente del Canavese, il popolo si reca alla chiesa parrocchiale per implorare riposo e vita migliore al trapassato: ottimo è questo uso. Altrove si mangia e si beve nella casa del defunto prima di trasportarne alla sepoltura il cadavere, poi la comitiva si scioglie, e tornasene ciascuno alla propria abitazione; e nemmeno questa costumanza è condannabile, poichè merita assolutamente ricompensa l'uffizio di assistere ad una funzione funebre in luoghi alpestri, ove la popolazione è composta di poverissimi abitanti, che sospender non possono senza loro danno le abituali fatiche, e che percorrer debbono lunghi e disastrosi sentieri. Ma in molti altri luoghi, dopo la inumazione del cadavere, si riapre la di lui casa a chi prese parte alla funebre funzione, e bandita ogni tristezza, si tripudia a mensa fino a notte inoltrata; ed un così manifesto segno di durezza di animo, sarà sempre riprovevole da chiunque nutre in petto sensi di umanità. In molti comuni delle valli alpine di Susa è conservata tuttora la vetustissima consuetudine delle *Prefiche*, o donne piangenti per pattuito pagamento, ivi dette *pleureuse:* quelle prezzolate, con vesti di cupo colore e coi capelli tutti sparsi, vanno dietro la bara, e gettando alte strida, simulano sconciamente grave cordoglio per la perdita dell'estinto.

Digitized by Google

§. 3.

RICREAZIONI ED USI POPOLARI IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ RELIGIOSE E DI FIERE ANNUE

Apparato più o meno sfarzoso nel sacro tempio, ove celebrasi la festività religiosa; concorso di popolo d'ordinario assai numeroso, e nella massima parte dei comuni campestri e montuosi, pubblica danza nelle piazze e sotto i portici delle Case civiche, sono gli usi comunemente praticati in ricorrenza di feste religiose. Nelle parrocchie del contado più prossimo alla capitale praticasi, dopo la solenne celebrazione della messa, di *far correre il carro:* adornasi cioè una di quelle rurali vetture a due rote, con tele e nastri di varj colori, e vi si attaccano per tirarlo i più pingui e grossi bovi del paese, o sivvero i muli più giovani e più belli, fregiati essi pure di nastri. I più svelti tra i giovani contadini, destinati a star sul carro, fan salti e gesticolazioni con rozzi e sconci modi, e talvolta vanno proferendo insulsi bisticci, per rendere ancor più insulsa quella fantocciata; essa serve però di piacevole trastullo alla grossolana semplicità del contado.

In quasi tutti i comuni della provincia d'Ivrea vengono scelti alcuni giovani e fanciulle nubili per festajuoli, dando loro il nome indistinto di *Priori*. Nella sera della vigilia provvedono questi allo sparo di mortaletti ed altri fuochi di gioja, ed accompagnano una qualche prezzolata banda di suonatori nelle case delle principali e più comode famiglie del paese. E poichè la spesa della festa ai detti *priori* è addossata, hanno questi

Digitized by Google

la facoltà di far collette di grano ed altri generi, per rimborsarsi colla loro vendita delle fatte spese. Nel giorno poi della festa van distribuendo panetti di frumento, impastato con droghe, e tinto in giallo con zafferano: di simile impasto formano altresì grosse schiacciate, sopra le quali drizzano delle piramidette fasciate con nastri di varj colori, che in tempo di processione portansi sulla testa dalle fanciulle, destinate a far corona al corpo o alla reliquia del Santo.

Nei tre comuni di S. Giorio, Giaglione e Venaus della provincia di Susa, costumasi da tempo immemorabile, di fare assistere alle funzioni religiose dei Santi titolari una piccola brigata di otto o dieci *Spadonieri*. È questo il nome che prende quella gioventù contadinesca, vestendosi alla foggia militare dei bassi tempi, ed armandosi principalmente di lunghissime spade. Gli *Spadonieri* assistono alle funzioni entro il sacro tempio, accompagnano la processione, e sulla pubblica piazza fanno tra di loro simulati duelli, gettando in alto lunghe spade e riprendendole destramente col pugno. Quei del paese suppongono che questa costumanza risalga a un epoca la più remota, ma il Sig. Millin venne accertato da colte persone, esser quello un avanzo di certe rappresentazioni sacre date a Salbeltrande verso la metà del secolo decimosettimo, e nei primi del decimottavo: noi fummo personalmente spettatori di scene consimili, indecentemente frammischiate ai riti sacri, in alcune province della Spagna, e nelle stesse città più colte di quella Penisola.

Nelle fiere annue dei comuni posti in pianura, e nelle città ancora di provincia, i ricorrenti per solo di-

Digitized by Google

vertimento e gli oziosi sono trattenuti dai giocolieri, dai cerretani, dai saltimbanchi. Nei paesi più remoti della città tutti attendono allo smercio o alla vendita dei diversi generi commerciali: talvolta si dà termine alla fiera con pubblico ballo, ma in tempo di sera.

§. 4.

RICREAZIONI CARNEVALESCHE E GIUOCHI PUBBLICI E PRIVATI DEL POPOLO.

Grandiosi spettacoli teatrali, regolati corsi di carrozze e maschere, e pubblici festini hanno luogo in Torino come in ogni altra ricca e colta città d'Italia. Nelle altre città di provincia, e nelle più cospicue terre e borgate, comparisce qualche mascherata negli ultimi dì carnevaleschi. In Ivrea conservasi tuttora l'uso di far mascherate allegoriche. Nei villaggi campestri si intrecciano danze contadinesche lungo la pubblica via, al rauco suono di pifferi e tamburelli. Gli abitanti dei casali alpini, contrariati d'ordinario da maligna stagione, e più di tutto dalla meschina loro condizione, passano dalla festività del Natale a quella della Risurrezione, senza sentore alcuno, nè di follie carnevalesche, nè di rigori quaresimali, che per essi sono quasi perpetui. Nel dì che precede le Ceneri, praticasi in tutte le parrocchie del Canavese, ed in molte altre delle provincie vicine, di bruciare per mano degli *Abbà*, o capi festajoli il così detto *Scurlo*. In alcuni comuni si preferisce il taglio della testa ad un'anatra o ad un'oca, e più spesso a un pollo d'India: alcuni giovani, mascherati ed armati di scia-

Digitized by Google

bola, vibrano il colpo nella corsa del cavallo cui montano in groppa, e il più destro riporta la vittoria.

Il pallone e la pillotta, il trucco ed il biliardo sono i pubblici giuochi che servono di ordinario sollazzo agli abitanti della città, e nelle loro società private sono preferiti i giuochi di carte, la dama, gli scacchi. Nei capiluoghi campestri dilettasi il popolo colle boccie, specialmente dopo le funzioni religiose nei dì festivi, e nelle bettole azzarda piccole scommesse, col prediletto trastullo popolare della *mora*. Nella Provincia di Pinerolo la così detta Centuria o Società di S. Giorgio apre nella bella stagione il *tavolazzo*, ossia lo sparo dell'archibuso, con premio determinato ai più destri nell'imprimer colpi sul segno. Quest'antichissimo esercizio con armi a fuoco, di cui altrove parlammo, praticasi anche in varj luoghi della Provincia di Torino, con facoltà dal real governo ottenuta.

Anche la popolazione dei Valdesi o Barbetti, abitatori delle valli di Pinerolo, in tutte le domeniche della buona stagione, incominciando dopo la pasqua, esercitasi nello sparo dell'archibuso contro una specie di barletta. In proposito di quei religionarj avvertiremo qui di passaggio, che nella semplicità dei loro costumi, e nel loro pacifico e industrioso tenore di vita, non amano di folleggiare vanamente, nè si curano di coltivare viziose abitudini. La celebrazione dei matrimonj è festeggiata tra di loro con qualche sparo di pistola, e la sposa accompagnasi alla nuova abitazione con musica assai disarmonica. Nella nascita di un figlio, invitansi ad un pranzo più o men frugale i congiunti. Nel trasporto dei cadaveri al cimitero accorrono costantemente i parenti, gli amici,

Digitized by Google

i vicini, oltrepassando talvolta quel funebre corteggio le mille persone. Nei soli giorni di Domenica si recano nei loro templi, e non festeggiano straordinariamente che il solo giorno della Natività del Redentore, e quello dell' Ascensione.

Digitized by Google

VII

GOVERNO E TOPOGRAFIA

DELLA

DIVISIONE MILITARE DI CUNEO.

GOVERNO DELLA DIVISIONE

Un Governatore;
Un Capo dello Stato Maggiore;
Ufiziali addetti cinque;
Un Segretario del Governo.

I

PROVINCIA DI CUNEO

Situazione

Tra i gradi { 24° 31′, e 25° 26′ di *Longitudine*
44° 3′, e 44° 33′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 713 circa — Abit. 140,000 circa

Confini

A *Levante* — La Provincia di Mondovì;
A *Tramontana* — La Provincia di Saluzzo;
A *Ponente* — Il Regno di Francia;
A *Mezzodì* — La Provincia di Nizza.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 61 *Comuni*, repartiti in XIX MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *CUNEO*

Comuni

1 Cuneo
2 Castelletto-Stura
3 Cervasca
4 Vignolo

MANDAMENTO II — *BORGO S. DALMAZZO*

Comuni

5 Borgo S. Dalmazzo
6 Rittana
7 Rocca-Sparvera

MANDAMENTO III — *BOVES*

Comuni

8 Boves

MANDAMENTO IV — *BUSCA*

Comuni

9 Busca
10 Tarantasca

MANDAMENTO V — *CARAGLIO*

Comuni

11 Caraglio
12 Bernezzo

MANDAMENTO VI — *CENTALLO*

Comuni

13 Centallo

MANDAMENTO VII — *CHIUSA*

Comuni

14 Chiusa

MANDAMENTO VIII — *S. DAMIANO*

Comuni

15 S Damiano di Cuneo
16 Albaretto
17 Alma
18 Cartignano
19 Celle di Cuneo
20 Lottulo
21 Paglieres
22 Stroppo

MANDAMENTO IX — *DEMONTE*

Comuni

23 Demonte
24 Gajola
25 Mojola
26 Valloria

MANDAMENTO X — *DRONERO*

Comuni

27 Dronero
28 Roccabruna
29 Villar San Costanzo

MANDAMENTO XI — *FOSSANO*

Comuni

30 Fossano

MANDAMENTO XII — *LIMONE*

Comuni

31 Limone
32 Vernante

MANDAMENTO XIII — *PEVERAGNO*

Comuni

33 Peveragno
34 Beinette

MANDAMENTO XIV — *PRAZZO*

Comuni

35 Prazzo
36 Acceglio
37 Canosio
38 Elva
39 Marmora
40 S. Michele
41 Ussolo

MANDAMENTO XV — *ROCCAVIONE*

Comuni

42 Roccavione
43 Roaschia
44 Robilante

MANDAMENTO XVI — *VALDIERI*

Comuni

45 Valdieri
46 Andonno
47 Entraque

MANDAMENTO XVII — *VALGRANA*

Comuni

48 Valgrana
49 Castelmagno
50 Montemale
51 Monterosso
52 S. Pietro Monterosso
53 Pradleves

MANDAMENTO XVIII — *VILLAFALLETTO*

Comuni

54 Villafalletto
55 Vottignasco

MANDAMENTO XIX — *VINADIO*

Comuni

56 Vinadio
57 Aisone
58 Argentera
59 Berzesio
60 Pietra Porzia
61 Sambucco

Digitized by Google

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Guarda-Magazzini;
Un Commissario delle Fortificazioni e Fabbriche militari;
Un Conservatore dei R. Fabbricati militari;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente generale di seconda classe;
Un Sotto-Intendente generale;
Un Segretario, e Capi di Divisione 2;
Scrivani 2, Volontarj ed Aspiranti diversi.

(Amministrazione Comunale)

In *Cuneo*

Un primo Sindaco, e un secondo Sindaco;
Consiglieri 14, e un Segretario.

In *Busca*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei ed un Segretario.

In *Dronero*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri cinque ed un Segretario.

In *Fossano*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei ed un Segretario.

In tutti gli altri 57 Comuni
Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Senator Prefetto;
Un Vice-Prefetto;
Assessori cinque — Aggiunti tre;
Un Avvocato Fiscale e due Sostituti;
Un Avvocato dei Poveri e due Sostituti;
Un Procuratore dei Poveri con Sostituto;
Un Segretario — Uscieri tre;
Avvocati 24 — Procuratori 14.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Cuneo, Busca, Centallo, Dronero, Fossano, Prazzo, S. Damiano, Villafaletto.
Secondo — Borgo S. Dalmazzo, Caraglio, Demonte, Valdieri, Valgrana, Vinadio.
Terzo Cantone Boves, Chiusa, Limone, Peveragno, Roccavione.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Cuneo.

(Notari)

Tappa di Cuneo	*diciannove.*
— di Busca	*tredici;*
— di Chiusa	*sette;*
— di Demonte	*otto;*
— di Dronero	*undici;*
— di Fossano	*otto;*
— di S. Damiano	*otto.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Cuneo)

In *Cuneo*

(Curia Vescovile)

Un Vicario generale;
Un Pro-Vicario generale;
Un Segretario e un Cerimoniere;
Un Avvocato della Mensa, e un Cancelliere;
Un Pro-Cancelliere, e un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Arciprete, un Subeconomo, e un Teologo;
Un Penitenziere, e un Coadiutore;
Altri Canonici 11.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Ripetitore di Teologia;
Due Ripetitori di Filosofia;
Un Economo.

(Diocesi di Fossano)

In *Fossano*

(Curia Vescovile)

Un Vicario generale;
Un Pro-Vicario generale;
Due Cappellani, e un Cerimoniere;
Un Caudatario;
Un Notaro Apostolico e Cancelliere;
Un Pro-Cancelliere e un Cursore.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Proposto;
Un Decano, un Penitenziere, e un Teologo.
Altri Canonici 12.
Cappellani corali 4 — Sacristi 2.

Digitized by Google

(Seminario)

Un Rettore;
Un Ripetitore di Teologia;
Un Ripetitore di Filosofia;
Un Economo.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 189.

(Case Religiose)

* Religiosi

Chier. Regolari delle Scuole Pie. . . . . . in Demonte
PP. Somaschi . . . . . } in Fossano
PP. di S. Filippo Neri. . }
Minori Conventuali. . . . in Cuneo
Minori Osservanti Riform. in { Cuneo, Centallo
Cappuccini. . . . . . in { Busca, Caraglio, Limone

** Religiose

Chiarisse. . . . . . } in Cuneo
Suore di S. Giuseppe . . . }
Cistercensi . . . . . in Fossano

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Cuneo)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia, esclusi quelli di Fossano, Centallo e Villafalletto.

In *Cuneo*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

In *Busca* e *Dronero*;

Un Delegato della Riforma.

Scuole Universitarie secondarie

(Leggi)

Un Professore di Diritto e Istituzioni civili;
Un Professore di Diritto civile e Istituzioni canoniche;
Un Professore di Diritto Canonico;
Un Prefetto;
Un Direttore spirituale.

(R. Collegio di Cuneo)

Un Professore di Teologia;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica Metafisica ed Etica;
Un Professore di Rettorica ed uno di Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Prefetto;
Due Direttori spirituali;
Altri due Direttori spirituali per le Scuole inferiori.

(Collegio di Busca)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Collegio di Caraglio)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Collegio di Demonte)

Affidato ai PP. Scolopj.

(Collegio di Dronero)

Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.
Un Prefetto;
Un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Borgo S. Dalmazzo*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Boves*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Entraque*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Valdieri*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Vinadio*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Convitto di Demonte

È diretto dai PP. Scolopj.

(Riforma di Fossano)

Si compone dei Mandamenti di Fossano, Centallo e Villafalletto.

In *Fossano*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

(R. Collegio)

Un Professore di Teologia;
Un Professore di Filosofia;

Digitized by Google

Un Professore di Rettorica ed uno di Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Sostituto per la classe inferiore;
Un Prefetto.

Convitto di Fossano

È diretto dai PP. Somaschi.

(R. Accademia di Fossano)

Un Capo;
Un Vice-Capo;
Un Segretario per la classe di Filosofia;
Un Sostituto;
Un Segretario per la classe di Belle Lettere;
Un Tesoriere, ed un Bibliotecario;
Un Custode;
Accademici incaricati della corrispondenza 5;
Un Segretario di corrispondenza;
Un Direttore per la stampa delle Opere dell' Accademia;
Accademici della classe di Filosofia diversi;
Accademici della classe di Belle Lettere diversi.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di *ventidue*.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Cuneo)

Un Comandante;
Una Compagnia, tre Luogotenenze, e quarantacinque Stazioni.

(Compagnia di Cuneo)

Un Capitano.

(Stazioni)

Stazione di Cuneo,
cui formano distretto Vignolo, Castelletto-Stura, Cervasca e Boves;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di S. Dalmazzo,
cui formano distretto Rocca-Sparvera, Rittana, Roccavione, Robilante, Roaschia, Valdieri, Entraque e Andonno;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Limone,
con Vernate;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Fossano,

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Centallo,
con Villafalletto e Vottignasco;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Dronero,
con Roccabruna e Villar S. Costanzo;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Demonte,
con Mojola, Gajola e Valloria;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Caraglio,
cui formano distretto Bernezzo, Valgrana, Montemale, Pradleves, S. Pietro Monterosso, Castelmagno e Monterosso;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di S. Damiano,
cui formano distretto Albaretto, Alma, Cartignano, Celle, Lottulo, Paglieres, Stroppo, Prazzo, Acceglio, Canosio, Elva, Marmora, S. Michele e Ussolo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Busca,
con Tarantasca;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Chiusa,
con Peveragno e Beinette;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Vinadio,
cui formano distretto Aisone, Argentera, Berzesio, Pietra-Porzia e Sambucco;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Cuneo*

Il Comandante, l' Intendente, il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco, ed il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Cuneo*

Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Cuneo

Un Direttore;
Un Segretario di 2. classe;
Un Sotto-Segretario di 2. classe;
Uno Scrivano di 2. classe;

Digitized by Google

Un Invalido portiere;
Un Ispettore per la Provincia, e per quella di Saluzzo;
Un Ispettore per quelle di Mondovì ed Alba;
Un Ispettore per quella di Nizza;
Un Sotto-Ispettore.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Cuneo*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

(Circolo di Cuneo)

Un Ispettore.

In *Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Busca, Chiusa, Demonte, Dronero* e *S. Damiano;*

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Boves, Busca, Caraglio, Centallo, Chiusa, Demonte, Dronero, Fossano, Limone, Peveragno, Prazzo, Roccavione, S. Damiano, Valdieri, Valgrana, Villafalletto* e *Vinadio;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

In *Cuneo*

Ricevitori due.

In *Fossano, Centallo, Dronero* e *Villafalletto;*

Un Ricevitore.

(RR. Dogane)

Direzione di Torino

(Ispezione di Cuneo)

Terza Divisione

In *Cuneo*

Un Ispettore.

(Principalità di Cuneo)

In *Cuneo*

Un Ricevitore principale;
Un Veditore;
Due Commessi spedizionieri.

In *Demonte* e *S. Damiano*

Un Commissario per le Brigate.

In *Limone*

Un Ricevitore particolare;
Un Veditore;
Un Commesso spedizioniere;
Un Commissario per le Brigate.

In *Vernante, Entraque, Vinadio, Argentera, Sarreto, Bellino* e *Chianale;*

Un Ricevitore particolare.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Torino

(Ispezione di Cuneo)

In *Dronero, Limone* e *Vinadio*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

In *Limone* — Un Assistente.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Cuneo.

(Debito Pubblico)

In *Cuneo*

Un Notaro Certificatore.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

§. 3.

MANDAMENTO DI CUNEO

La pendice settentrionale delle alpi marittime, tranne una piccola parte compresa nel territorio di Mondovì, appartiene in tutto il resto alla Provincia di Cu-

Digitized by Google

neo. Le valli alpine traversate dalla Macra, dalla Stura, dal Gesso, del pari che le secondarie a queste contigue, cui bagnano la Grana, il Vermenagno ed il Pesio, sono tutte comprese in questo territorio provinciale, il quale ha conseguentemente una superficie assai vasta, ma non già una corrispondente popolazione.

Cuneo. — Nello sbocco che fanno il Gesso e la Stura dalle vallate alpine nella pianura adiacente, convergono talmente col loro alveo, che dopo aver lambito, il Gesso a levante, e la Stura a ponente, una specie di promontorio tufaceo, ultimo dei colli subalpini, confondono insieme le loro acque. Quella pittoresca altura, circonvallata in tre lati dai fiumi e chiusa a ponente dalle montagne, veniva sagacemente additata, nel 1120, da un accorto abitatore del castello di Caraglio ai suoi compatriotti, come luogo di sicuro asilo contro i vilissimi oltraggi, e contro la tirannide dei feudatarj loro signori, e quel consiglio unanimemente adottato promosse la fondazione di Cuneo. Tal denominazione riuscì convenientissima alla forma che venne a prendere naturalmente la riunione dei fabbricati componenti la nuova borgata, conica essendo la figura del colle in cui surse; sicchè riuscì anche più facile il munirla di fortificazioni e di valide difese, essendo inclinatissime le pendici soprapposte ai due fiumi, e non dovendosi perciò temer sorprese che nel lato di mezzodì. E difatti addivenne Cuneo una delle prime fortezze del Piemonte, poichè le sue mura furono considerate come inespugnabili. Primi a sperimentarne la resistenza furono nel 1374 i Brettoni; pretesero poi nel 1484 stringerla d'assedio e assaltarla i marchesi di Saluzzo, indi i francesi per tre volte dal 1548 al 1691,

Digitized by Google

e finalmente i Gallo-ispani condotti dal Principe di Contì, ma tutti furono con loro scorno respinti. Nella ultima guerra della rivoluzione di Francia, l'austriaco Melas potè impadronirsene, perchè la città è dominata da alcune delle vicine alture, e perchè la moderna artiglieria, quando sia resa libera nelle sue operazioni, non cura ostacoli nè di bastioni nè di fortilizj: viva e lunghissima fu bensì la resistenza, essendosi agli assediati uniti gli abitanti, che si distinsero mai sempre per valorosa difesa. Divenuti i francesi signori dell'alta Italia per la vittoria di Marengo, fecero radere tutte le fortificazioni nel 1800. Addivenne ora il ricinto delle mura un superbo passeggio pubblico, ombreggiato da piante arboree, e reso ameno dalla estesissima veduta dei luoghi circonvicini.

La regia via che da Torino si volge a Nizza, divide la città quasi in mezzo con retta linea. È questa denominata la *Piazza*, sì per la sua ampiezza, come per non trovarsi in quella città che la Piazza del mercato del vino, la qual non è in realtà che un dilatamento di contrada: il piazzale pel mercato dei grani è fuori dell'abitato. Due sono le strade parallele alla regia o centrale dalla parte del Gesso, cinque nel lato di ponente o della Stura: così la prima come le altre sono intersecate da cinque o sei minori vie trasversali.

In un angolo estremo della città sorge la Cattedrale; piccolo tempio in croce greca con soprapposta cupola, di modernissima costruzione. È dedicata a Nostra Signora del Bosco, ed in essa si riunirono in popolare assemblea i primi fondatori di Cuneo. Sulla porta d'ingresso è preso ricordo, che nel sesto assedio, quello cioè del 1744, restò quasi demolita dai colpi delle arti-

Digitized by Google

glierie dei Gallo-Ispani, e che Re Carlo Felice provvide alla sua ricostruzione. L'arcipretura di S. Maria della pieve è in un punto assai più centrale; è un piccolo tempio in cui furono al solito prodigati fregi ed ornati. S. Ambrogio trovasi sulla via regia, quasi al principio della città; è parrocchiale questa pure, ed ha il titolo di propositura. Antichissima è la chiesa dei Conventuali: è condotta in tre navate; la porta della sua facciata è di marmo, e tutto il rimanente di mattoni con gugliette che servono di fregio. S. Croce, S. Chiara, S. Sebastiano, l'Annunziata sono chiese minori, fregiate però di qualche buona pittura dell'Aliberti e del Pozzi.

All' ingresso della città, venendo da Torino, sorgeva a destra un convento di religiose, ora destinato ad uffizj doganali. Restagli in faccia il Palazzo del Governatore, e tra esso e S. Ambrogio trovasi l' Episcopio. Dietro la predetta chiesa, venne costruito un pubblico Teatro nel 1828. Il tempio di S. Croce è posto in mezzo dai due Spedali, il militare cioè ed il civile: a questo secondo pio istituto è annesso il Monte di pietà. Presso l' Annunziata trovasi un Orfanotrofio, ed un' Ospizio di Carità. Il Collegio delle Scuole regie e Comunali, ed il Seminario Vescovile, provvedono alla istruzione della gioventù così secolare che ecclesiastica.

Avanti il 1816 era in Cuneo una società letteraria, conosciuta col titolo di *Accademia Agraria della Stura*. Nel Gennajo del precitato anno vollesi rinnuovarne la istituzione, e le si diè il nome di *Società Filarmonica*, col duplice scopo di festeggiare annualmente il ritorno della R. Casa di Savoja nei suoi stati, ed il giorno di S. Cecilia eletta a patrona della società medesima. A forma

Digitized by Google

dei nuovi regolamenti è divisa in classi di *Scienze*, *Lettere* ed *Arti*; ma la maggior parte dei suoi componenti si applica al coltivamento della amena letteratura. Le adunanze sono tenute nella pubblica Libreria civica; quella del 14 maggio è pubblica e solenne. La direzione accademica è affidata ad un consiglio, composto di un Preside, di un Vice-Preside, di sei Consiglieri, di un Segretario perpetuo, di un Vice-Segretario e di un archivista.

Il palazzo di Città vecchio e nuovo, dalla cui elevatissima torre godesi una superba veduta del Monferrato, e del Piemonte; i rammentati palazzi del R. Governo ed il Vescovile; il gran Quartiere, e quello del Deposito militare; il palazzo della Prefettura; il fabbricato delle Carceri; la Biblioteca comunale, il Teatro, sono gli edifizj di pubblica proprietà, meritevoli di menzione.

Parte dalle vicinanze del Duomo un grandioso viale di oltre un miglio di estensione, il qual conduce ad un convento di Francescani riformati, con chiesa attigua, detta della Madonna degli Angeli. Tra le borgate e i villaggi compresi entro il confine comunitativo cinque se ne contano con chiesa parrocchiale; *Castagnareto*, *Passatore* e *Ronchi*, hanno arcipretura; *Oltregrana* è prepositura, e *S. Benigno* priorìa.

Castelletto-Stura giace in pianura, sulla destra riva del predetto fiume. In altri tempi sorgeva a sua difesa una piccola rocca, in una prominenza sporgente sulla Stura, e da ciò le provenne la duplice sua denominazione; di quel fortilizio non vedonsi che poche rovine. La parrocchia dell'Incoronata è propositura; l'Oratorio di S. Sebastiano appartiene a una Confraternita. — *Cervasca*

Digitized by Google

ha tre parti almeno dei suoi fabbricati giacenti in pianura, e pochi altri sulla pendice del vicino colle. Dicesi che nel 1105 fosse dato a questo casale un tal nome da alcuni cacciatori, incaricati di tener dietro ad un Cervo ivi comparso. La parrocchia del capoluogo dedicata a S. Stefano è priorìa, quella di S. Michele è semplice cura. In cima ad un colle sorge un tempietto, sotto il titolo di S. Maurizio, tenuto in custodia da un eremita. — *Vignolo* è un villaggio posto tra la Stura e Cervasca. Oltre la parrocchia prepositoriale, vi ha l'Oratorio di una Confraternita, ed una Congregazione di carità (246).

§. 4.

MANDAMENTO DI BOVES

L'antichissima Terra di Boves giace in pianura tra il Colla ed il Gesso, a piè del monte di Besimalta. Nei bassi tempi era validamente fortificata; da un lato infatti guardavala la rocca di *Brusaporcello*, e dall'altro quella di *Mirabello*: sorgeva nel centro un fortilizio triturrito, cui davano accesso due porte: questo chiamavasi, e si dice tuttora, il *Ricetto*. Comode sono le vie della moderna borgata, la qual non manca di pubblico passeggio, servendo a quest' uso un viale di mezzo miglio circa, che conduce all'Oratorio della Vergine dei Boschi. La chiesa di S. Bartolommeo è pievanìa; due sono le Confraternite, quattro gli Oratorj dei dintorni del paese, e nove le chiesette campestri. Possiede il Comune per la istruzione dei fanciulli una pubblica scuola fino alla classe quarta inclusivamente: una tal Ma-

Digitized by Google

ria Cavellera provvide generosa all' educazione istruttiva delle zittelle di povera condizione, aprendo una casa d' istruzione anche per esse.

Vaneggiarono gli etimologisti col nome di Boves, derivandone l'origine dalla Dea *Iside*, che sotto le forme di giovenca fu adorata, secondo essi, in un tempio già esistente sul colle, detto della *Moretta!* Furono è vero dissotterrate in Boves varie lapidi con romane iscrizioni, ma nemmeno sufficienti a provare, che quì esistesse un cospicuo municipio. Dopo il regno dei Longobardi passò Boves sotto la giurisdizione dei Conti di Torino e di Susa. I tirannelli, cui venne in seguito infeudato, vessarono con tante estorsioni gli abitanti, che per indignazione si unirono a quei di Caraglio, contribuendo alla fondazione di Cuneo. Nel 1347 passò in potere dei principi di Savoja, ed Emanuel Filiberto lo diè in feudo ai Grimaldi di Boglio, dai quali passò poi ai Capris di Torino. Presso le rive del Gesso esistè un paese detto *Forfice*, cui ora rimase il solo nome di Tetti di Forfice, presso il quale vennero discuoperte antiche iscrizioni (247).

§. 5.

MANDAMENTO DI PEVERAGNO

Alle falde del monte Bisalta, tra il Pesio ed il Gesso, giace l'antica Terra di Peveragno di cui ignorasi l' origine, trovandosi solamente un albero del pepe nel suo stemma comunitativo. Che la romana famiglia dei Piperi fosse ivi relegata nelle fazioni civili, e ne addivenisse la fondatrice, è favoletta da non ammettersi. Ebbe in altri tempi Peveragno e mura e torri che lo munivano;

Digitized by Google

attestano ciò le loro ruine. Questo popoloso capoluogo ha una pieve ed una propositura, entrambe parrocchiali, l'oratorio di una confraternita, ed una succursale nella borgata alpestre detta *Peati dei Boni*. A spese del comune fu modernamente eretto uno Spedal civile.

Beinette, chiamato nei bassi tempi *Bagienna superior*, fu per avventura, dopo la città di Bene, uno dei luoghi più ragguardevoli dei Vagienni o Bagienni. Tra i romani monumenti, ivi dissotterrati, comparve una Ara con iscrizione all'imperatore Claudio II. La moderna borgata, cui è aggiunto il villaggio di Quartier-Serro, giace in basso ed umido sito. La sua antichissima pieve è ridotta un semplice oratorio, ma la nuova parrocchia pure ha il titolo di pievanìa. Così questa, come quelle di Peveragno, sono comprese nella diocesi di Mondovì (248).

§. 6.

MANDAMENTO DI CHIUSA

Giace Chiusa allo sbocco della valle del Pesio, in breve distanza dal confine provinciale di Mondovì. Non esistono positive notizie sulla sua origine. Molti sono i villaggi e i casali compresi nel suo territorio, perchè questo si estende a tutta la valle del Pesio. Dei sette monasteri posseduti in Piemonte dai Certosini, uno era quello di Pesio, ma da molto tempo restò soppresso. Chiusa, che nulla offre di rimarchevole, ha per parrocchia la sola prepositura di S. Antonino dipendente dalla diocesi di Mondovì, sebbene il suo comune formi Mandamento, e la sua popolazione oltrepassi i 4400 abitanti (249).

Digitized by Google

§. 7.

MANDAMENTO DI LIMONE

Giace la Terra di Limone a piè del Varco di Tenda, al conflente del Valpeggia col Vermenagna, e resta al tutto chiusa da montagne di elevatissima cima. Dal suo ponte di nove arcate incomincia la grandiosa nuova via del Col di Tenda, non praticabile in passato che dalle sole bestie a soma. Dalle sorgenti della vicina giogaia discendono nel paese ottime acque potabili. Non ha Limone vestigio alcuno di antiche fortificazioni. Principale tra le sue vie è la regia che lo traversa: quelle di S. Sebastiano, del Ponte di Bosco, e l'altra denominata fredda, servono di pubblico passeggio. La propositura di S. Pietro in Vincoli è la parrocchia del capoluogo e del comune; un altro minor tempio è ufiziato da una confraternita. Hanno quì i Cappuccini un convento: pei poveri della classe più indigente è aperto un piccolo Ospedale. I fanciulli sono istruiti fino ai rudimenti della lingua latina nella pubblica Scuola comunitativa, e le fanciulle trovano istruzione in una Scuola privata.

Vernante posto a mezzogiorno di Limone, e traversato anch'esso dalla via regia, era in antico un forte castello, di cui resta in piedi una sola torre con alcune muraglie in gran parte demolite. Dalla contrada principale interposta ai fabbricati distaccasi un viale, che conducendo al piccol Santuario detto della Madonna della valle, serve intanto di pùbblico passeggio. Quell'Oratorio tiene il primo posto tra gli edifizj sacri al culto, uno dei quali è la pieve parrocchiale di S. Niccolò.

Digitized by Google

Possedeva il comune una pubblica Scuola; modernamente provvide anche alla costruzione di uno Spedale (250).

§. 8.

MANDAMENTO DI VALDIERI

Nel punto il più centrale della valle alpina traversata dal Gesso siede VALDIERI, alle falde di un monte, che lo ripara dal soffio diretto dei venti aquilonari. Questa borgata chiamavasi in antico *Vaudier;* fu poi detta con italica derivazione Valdieri. Oltre le cave di bei marmi che si trovano nei suoi dintorni, sono celebri le diverse acque minerali, altrove rammentate, che ivi hanno scaturigine; sono esse condotte in appositi canali fin dentro l'abitato, e ciò serve a richiamare nelle stagioni convenienti un numero notabilissimo di persone, che tentano di ricuperare o migliorare coll'uso delle medesime la loro salute. Valdieri è una borgata aperta, in cui fa di sè bella mostra la propositura di S. Martino; chiesa di moderno disegno, non priva di eleganza, e di rari e bei marmi riccamente fregiata.

ANDONNO, posto sulla via che da Borgo S. Dalmazzo sale a Valdieri, è un villaggio già posseduto dai Benedettini, e da essi a titolo d'enfiteusi agli abitanti ceduto: infatti essi pagano tuttora un piccol canone al Vescovo di Mondovì: una famiglia Ricci ne fu per qualche tempo infeudata. Oltre la propositura di S. Eusebio, che è la parrocchia del comune, trovasi nel capoluogo un altro oratorio ufiziato da una confraternita.— *ENTRAQUE* è in una vallicella alpestre diramata da quella detta del Ges-

Digitized by Google

so, e trovasi circondato da alte montagne, vestite in parte dai faggi, e ricche di eccellenti pasture. Questa popolosa borgata ha per parrocchia una priorìa e due Oratorj, uno dei Disciplinanti e l'altro della Misericordia. Michele Antonio Grosso con suo testamento del 1833 fondò uno Spedale, di cui venne, non ha molto, terminata la costruzione: per quest'atto di privata beneficenza, i poveri abitanti dei monti vicini, caduti in infermità, trovano un ricovero (251).

§. 9.

MANDAMENTO DI ROCCAVIONE

Presso il confluente del Vermenagna col Gesso, al piede di erte montagne che servono come di vestibulo al passaggio alpino del varco di Tenda, trovasi Roccavione, già detto *Rocca di Guidone*, e secondo alcuni così denominato, dalla vicina via che conduceva a diverse rocche. Or lo traversa la regia postale che viene da Torino, per discendere dalle vicine alpi sulla spiaggia marittima. Tutti i fabbricati sono disposti a foggia di borgo, lungo la medesima. Alla sua parrocchia dedicata alla Visitazione presiede un Economo; l'Oratorio di S. Croce è di una confraternita: a comodo della popolazione sparsa nei monti si trovano sette chiesuole campestri. Questo comune ha due pubbliche scuole, una di lingua italiana e di aritmetica, e l'altra destinata ai giovani che bramano iniziarsi nella lingua latina.

Robilante prese il nome per quanto sembra da un piccolo monte che gli sorge in faccia, denominato

Digitized by Google

Terrarossa. Anche i pochi edifizj di questo borgo alpino fiancheggiano la via regia del varco di Tenda. La chiesa di S. Donato è parrocchia e propositura; quella di S. Croce e ufiziata da una Compagnia laicale: gli oratorj campestri sono quattro. Il comune ha una congregazione di carità e una scuola pubblica. — *Roaschia*, meschino villaggio posto nella valle del Gesso in vicinanza della sua riva destra, è l'altro comune che con Robilante e Roccavione formano Mandamento. La sua popolazione è tutta addetta ad una priorìa parrocchiale (252).

§. 5.

MANDAMENTO DI BORGO S. DALMAZZO

I monti alpini, che dividono le due vallate della Stura e del Gesso, cangiano presso le falde l'aspetto loro selvaggio in così ridente ed ameno, che i colli ad essa addossati vedonsi ormai ricoperti di vigne. Piacque l'opportunità del sito all'antica tribù ligure dei Vagienni, i quali, per quanto sembra, costruirono in quelle vicinanze *Pedon* o *Pedona*. Divenuti i romani padroni del territorio, vi fecero passare la via Emilia che metteva in Provenza, e la colonia in Pedona dedotta ebbe Edili, e Sacerdoti, e templi, conservandosi tuttora un'ara sacra a Nettuno. Pedona fu ascritta alla romana tribù quirina. Resistè, forte com'era, nel quinto secolo alle corse ostili dei barbari, e come città primaria tra le circonvicine, Re Teodorico le diè a prefetto un personaggio investito di dignità senatoria. Sotto il dominio Longobardico venne fondata in vicinanza di Pedo-

Digitized by Google

na un'abbazìa di Benedettini, con chiesa attigua dedicata a S. Dalmazzo; mentre però attorno a questa si andavano costruendo delle abitazioni, e sorgea una borgata, l'antica Pedona restò distrutta dalle orde sanguinarie dei Saraceni di Frassineto. Pedona fu alla meglio ricostruita, in contiguità di S. Dalmazzo, e fin verso la metà del secolo XIII l'antico suo nome fu rispettato, trovandosi in una Bolla di Papa Innocenzo IV: successivamente prevalse quello di Borgo S. Dalmazzo. Ebbe questo luogo le sue mura di difesa, ed in sito eminente delle fortificazioni: ora gli servono di ricinto le pareti stesse dei fabbricati, ai quali si ha accesso per quattro porte, che non più si chiudono. Nel 1703 per cura del Vescovo Isnardi fu riedificata la chiesa abbazziale, con palazzo attiguo che venne ornato di vaghi giardini. Il sacerdote che ha cura delle anime è semplice paroco. S. Croce e S. Gio. Batt. decollato sono confraternite, e S. Magno è semplice oratorio: nella seconda di queste minori chiese è una tavola di pregio, creduta, non si sà perchè, del Buonarroti. Nelle pubbliche scuole i fanciulli sono condotti fino alla quarta classe inclusivamente.

Rittana e *Roccasparvera*, sono gli altri due comuni aggregati a questo Mandamento. Il casale di *Rittana* giace in un avvallamento tutto chiuso da erte montagne, non essendovi altro accesso che quello di angusta gola volta a levante; ma per trovare in tal sua posizione l'etimologia del nome, convien sapere, che nel dialetto del paese *rittana* significa *fogna pantanosa*. In questo alpestre capoluogo si trova una propositura parrocchiale, la Congregazione di carità, la pubblica Scuola, ed a breve distanza l'oratorio di una

Digitized by Google

Confraternita. — Ignota, ma antichissima, è l'origine di *Rocca-Sparvera*, che doveva esser munita di valide difese: lo additano gli avanzi delle mura, e la porta castellana con ponte levatoio che resta in piedi nella parte di ponente. Un fortilizio con rocca in rovine sorgeva in un altro punto, e questo comunicava colla borgata per via di sotterranei. La Stura che scorre vicina, varcasi sopra un ponte in pietra di un arco solo, appoggiato sopra due rupi laterali. S. Antonio è priorìa parrocchiale; S. Sebastiano è Confraternita (253).

§. 11.

MANDAMENTO DI DEMONTE

A piè dei monti alpini che ricingono la valle della Stura, ed in un punto quasi centrale tra la sua sorgente e la confluenza col Gesso, giace Demonte, capoluogo di comune e di Mandamento. Non esistono documenti storici della sua origine, ma le romane iscrizioni dissotterrate nella costruzione del forte di S. Marcellino, indi depositate nella R. Università torinese, porgono argomenti di certezza quasi assoluta, che nelle sue vicinanze esistesse l'antica *Auriate*. Sulle due rupi che sorgono l'una a levante, l'altra a ponente della borgata, torreggiavano due rocche; le loro ruine lo additano, siccome le vestigia di grosse mura esistenti a tramontana provano che i fabbricati erano chiusi da un ricinto. Tra le diverse vie che gli traversano, una è la provinciale proveniente da Cuneo. Questo popoloso comune non possiede meno di ventotto edifizj pubblici sacri al culto.

Digitized by Google

Tre di questi sono parrocchiali; S. Donato è arcipretura, e S. Gio. Batt. ha un amministratore parrocchiale. Altre cinque sono le chiese di pertinenza del comune, e diciassette le possedute dalle borgate in esso comprese. Due finalmente sono gli oratorj ufiziati da confraternite, ed uno è attiguo allo Spedale. Questo pio istituto contiene dieci letti per gl'incurabili. Provvede il comune alla istruzione della gioventù, con pubbliche scuole poste nel collegio diretto dai PP. Scolopi.

Mojola è nome che pretenderebbesi derivato da una voce celtica, indicante aria ed acqua di cattiva natura! Per verità questa borgata è in tal situazione da non godere di una corrente d'aria pura, come respirasi nelle altre parti della valle, ed oltre di ciò molti erano gli stagni che l'attorniavano, e che vennero in gran parte colmati da una straordinaria inondazione del 1810; ma che tutto questo possa essere indicato da una voce di lega celtica, è supposizione stranissima. Le abitazioni sono distribuite sulla via provinciale che sale a Demonte. Alla cura di S. Gio. Batista è unita una confraternita. È pertinenza del comune la casa civica, ed il Portico detto di S. Sebastiano, che offre ricovero ai viandanti sorpresi da cattivo tempo. — *Gajola* è un piccolo villaggio con cura parrocchiale, e con oratorio alcun poco distante dall'abitato, pertinente ad una Compagnia laicale. Che il nome di Gajola derivi da *Galliola* o piccola *Gallia*, per esser quello in antico l'estremo dei confini di Francia, è stiracchiatura etimologistica non ammissibile. — Men soggetta ad incertezze è l'opinione di chi spiega quello di *Valloria*, con *Vallis Auriatensis* sincopato, essendo molto probabile, che da Auriate questo

Digitized by Google

territorio prendesse la denominazione. Comunque sia non è ora questo capoluogo che un villaggio alpestre, con una priorìa parrocchiale, colla consueta Congregazione di carità e scuola pubblica, e con cinque chiesuole campestri in varie parti disseminate (254).

§. 12.

MANDAMENTO DI VINADIO

Risalendo la Stura lungo la sua sinistra riva, trovasi sopra a Demonte la borgata di Vinadio, che in antico chiamavasi *Vinaglio*, senza che conoscasi la causa nè della prima nè della seconda denominazione, essendo anche ignota l'origine di questo paese. Del fortilizio che lo guardava, restano tuttora in piedi le mura: la via che guida in Francia pel Varco della Maddalena, ne traversa i fabbricati. L'edifizio delle acque termali, delle quali altrove parlammo, e le miniere del piombo argentifero ivi abondante, contribuirono a render popoloso questo comune: il quale ha infatti due parrocchie; una in Vinadio ed è l'arcipretura di S. Fiorenzo, e l'altra nella borgata dei Bagni che è la cura di S. Giovan Batista. Nel capoluogo trovasi anche una confraternita, ed una scuola elementare.

Prima di giungere a Vinadio incontrasi sulla via di Demonte il borgo d'*Aisone*. Taluno andò cercando l'etimologia del suo nome in un radicale greco indicante *buon soggiorno*, ma non esistono documenti sulla sua origine. Fu certamente un castello ricinto di mura, poichè alle due estremità della contrada che lo traversa, ve-

Digitized by Google

donsi le vestigia delle due porte castellane. Nel 1744, in occasione del passaggio delle truppe Gallo-ispane, fu colpito questo luogo dal grave disastro di uno spaventoso incendio. La sua propositura parrocchiale è dedicata alla Natività della Vergine, ed alla S. Croce l'oratorio pertinente ad una confraternita. Nella scuola pubblica non si insegnano che alcuni principj elementarissimi. — *Sambuco* dicesi che prendesse il nome dai molti alberetti di questa specie, prosperanti, in antico almeno, nel punto in cui trovasi; ciò si può facilmente ammettere. La più antica chiesa di questa borgata è situata fuori dell'abitato, presso il pubblico cimitero: la parrocchia è nel centro del comune ed è propositura; i Disciplinanti hanno un oratorio sotto il titolo del nome di Gesù. — *Pietraporzia* vuolsi fondato da un romano Pretore, della cospicua famiglia Porzia! È un meschino casale, posto in sito assai alpestre, sulla sinistra della Stura, che poco al di sopra ha le sue sorgenti. In questo comune ancora il più antico dei sacri edifizj è fuori dell'abitato, in vicinanza del cimitero: la nuova parrocchia arcipresbiteriale fu eretta in mezzo al villaggio, ed ivi hanno il loro oratorio anche i disciplinanti. E poichè la popolazione è dispersa in montagne poco praticabili, trovasi perciò una parrocchia nel casale di *Ponte-Bernardo*, il di cui paroco ha il titolo di Economo. — *Bersezio* sorge in una delle più alte vette di val di Stura, e per qualche tempo ne fu considerato come l'ultima terra. Fulvio Flacco eresse in tal sito un monumento di sue vittorie sui Liguri transalpini, nel 630 di Roma: vedesi l'iscrizione che ciò rammenta in faccia alla parrocchiale. Nei primi anni del secolo X era considerato come *Cu-*

Digitized by Google

ria. Appartenne ai Signori del Monferrato, dai quali ne vennero poi investiti quei di Saluzzo. Ebbe ricinto murato e due rocche, ma di tuttociò non restano che poche ruine. Oltre la propositura parrocchiale vi si trova un oratorio con confraternita, e quattro chiesuole campestri. In questo alpestre sito non manca fortunatamente pei fanciulli una scuola elementare.

Argentera prese manifestamente il nome dalle vicine miniere argentifere piuttosto ricche: è il primo villaggio, che incontra a piè del varco alpino chi scende in Italia dal francese territorio di Barcellonetta. Tra le erte montagne che lo circondano, quella detta della Maddalena, ha nel suo vertice un lago di 6480 metri di lunghezza, sopra 3240 di larghezza, da cui prende origine la Stura. Tutta la popolazione di questo alpestre comune è addetta all'arcipretura dei SS. Pietro e Paolo. Passò per queste rupi alpine la romana via militare che conducea nelle Gallie: se ne vedono di tratto in tratto alcune vestigia. Ecco perchè fu rinvenuta nelle vicinanze una latina iscrizione, la qual ricorda che L. Aurelio Valente, Prefetto delle Alpi marittime, aveva eretta una statua all' Imperatore Antonino Pio; e forse è quell' Aurelio che restaurò a sue spese la via militare resa impraticabile, e che promosse l' uso delle vicine acque minerali, come deducesi da un' altra mutilata iscrizione, scoperta presso il tempietto di S. M. Maddalena. Certo è che Fulvio Flacco quì sconfisse i Vagienni, e gli sottomise al dominio di Roma; di quì passò Pompeo il Grande, per portarsi nella Spagna a combatter Sertorio; quì l' Imperator Graziano pose in rotta un numeroso esercito di stranieri, che tentava d' invadere da quel varco

Digitized by Google

l'Italia, e di quì discese finalmente Francesco I di Francia, quando strinse Cuneo d'assedio (255).

§. 13.

MANDAMENTO DI VALGRANA

Una linea di gioghi alpini diretta da levante a ponente, divide la parte centrale della valle della Stura da quella della Grana. Allo sbocco di questa seconda minor vallata nel piano di Caraglio, trovasi l'antichissima terra di VALGRANA, i di cui fabbricati sono posti parte in pianura, e parte sulla pendice di un monte. Mancava a comodo degli abitanti un ponte sulla Grana, che le scorre vicina, e fu questo costruito in pietra a tre archi nel 1831. La pieve di S. Martino trovasi nel capoluogo, ma la popolazione è molto sparsa sui monti, e per questo vennero erette in varie parti dieci chiesuole campestri.

MONTEMALE sorge in erta collina, cui non si ha accesso che per disastrose e pessime vie. Per questa cagione si diè forse al capoluogo quel nome, ma gli etimologisti ne coonestarono la derivazione in *Mons Malorum*, o monte delle Frutta: ciò poco importa. In altri tempi fu castello fortificato, sorgendo tuttora in una prominenza del monte gli avanzi di un'antica rocca, or posseduta dal Cav. Cesare Saluzzo. Montemale non è al dì d'oggi che un meschino villaggio con arcipretura parrocchiale, e con cinque oratorj campestri disseminati nelle vicinanze. — *MONTEROSSO* e *S. PIETRO DI MONTEROSSO* sono due meschini e poveri casali, il primo

Digitized by Google

dei quali giace presso le rive della Grana sull'alpestre via che conduce al varco del Mulo, e l'altro vedesi sull'opposta riva del fiume in situazione anche piu montuosa. Ambedue questi capiluoghi hanno la lor parrocchia prepositoriale; quella di Monterosso è dedicata a S. Giacomo, e l'altra a S. Pietro. — In un ripiano bagnato dalla Grana giace il villaggio di *Pradleves*, di cui è al tutto ignota l'origine. I casali da esso dipendenti sono posti nei vicini monti, ma la popolazione è tutta riunita alla cura di S. Ponzio.

Castelmagno trovasi alla sommità della Valle cui dà nome la Grana. Nasce quel torrente appiè dell'alta rupe di Fontenera, e raccoglie il tributo di tutti i rivi circonvicini. Il soprastante Varco del monte chiamasi *del Mulo:* nelle guerre degli ultimi anni del passato secolo ivi stanziarono molti miliziotti, aggregati alle regie truppe. Due sono le parrocchie di Castel magno, S. Ambrogio e S. Anna; il sacerdote cui è affidata la seconda, porta il titolo di Economo. Assai più antica di queste, e delle sette chiesuole campestri sparse pel territorio, è il Santuario di S. Magno, cui consacrava nel 1600 il Vescovo di Grenoble. Anche questo comune ha Congregazione di Carità e Scuola elementare. Non si trovano di questo luogo e dei circonvicini memorie anteriori al secolo XII; in Castelmagno però si dissotterrò una romana iscrizione, un'altra a Monterosso ed una a Valgrana, dalle quali deducesi che i romani, dopo aver vinti i Vagienni, fecero popolare la vallata da alcune loro famiglie. Al tempo degli imperatori Franchi fu compreso Castelmagno nella contea Auriatense, e poi restò unito alla nuova città di Cuneo (252).

Digitized by Google

§. 4.

MANDAMENTO DI CARAGLIO

Sulle rive della Grana, quasi infaccia a Cuneo, esistè in remotissimi tempi una città detta *Germanicia*, non lungi dal sito ove fu poi edificato Caraglio: le iscrizioni e i monumenti ivi dissotterrati farebbero testimonianza della sua antichità, quando mancasse ogni altra specie di documento. Presso l'oratorio campestre di S. Lorenzo venne discuoperta una preziosa iscrizione dalla quale deducesi, che non la sola antica *Pedona* e *Caburrum* (Cavour) ebbero il loro Curatore, e perciò i Decurioni, ma Germanicia ancora, che esisteva in queste adiacenze. In un ricettacolo sotterraneo si ritrovarono altresì dei sepolcri; in uno di essi giaceva la salma di una romana matrona con braccialetto alla mano destra, e con una ben conservata lucerna. Nella villa di Passatore, già dipendente da Caraglio, fu dissotterrata una pietra migliare, col nome dell'imperator Marco Aurelio, indi un gran sepolcro, ove tra le altre salme di cospicui personaggi, era stata deposta quella di Aurelio Fausto sacerdote augustale. In queste medesime località furono ritrovate nel secolo decorso quattro antichissime lapidi cristiane, comprovanti che nel medio Evo ancora fu sede Caraglio di potenti famiglie: basti il dire che un figlio pargoletto di Erico, governatore per Carlo Magno della Liguria occidentale, ebbe ivi tomba, essendosi discuoperto il cadavere tutto avvolto nelle sue fasce. Gli abitanti di Caraglio discendevano dunque da illustri prosapie, e non è perciò meraviglia, se indignati della prepotenza dei tirannelli

Digitized by Google

feudatarj, presero la generosa risoluzione di abbandonare il natìo loco, e fondar Cuneo sul promontorio che sorge al confluente della Stura col Gesso. La moderna borgata di Caraglio non conserva traccia alcuna delle sue difese antiche, se si eccettui una grossa muraglia che ricingeva un fortilizio, costruito sul vicino colle nel lato di tramontana. Tra quelle ruine si discoperse, non ha molto, un Oratorio con pitture esprimenti l'immagine della Vergine, e venne perciò riedificato sotto il patrocinio della regina degli Apostoli. All'antica pieve parrocchiale fu destinato un nuovo tempio, negli ultimi anni del decorso secolo: oltre questo si trovano nel capoluogo altre quattro minori chiese. Il comune di Caraglio ha palazzo civico, scuola pubblica, Ospedale per gl'infermi, ed un piccolo Teatro.

Bernezzo è il solo comune, che unito a quel di Caraglio forma Mandamento. Anche in questo antichissimo casale fu rinvenuta una iscrizione lapidaria, posta a Quinto Ebuzio figlio di Lucio, Decurione, Tribuno militare e Prefetto dei Fabbri. I feudatarj di questo territorio presero nome dal capoluogo, riconoscendone però l'alto dominio nei Signori di Saluzzo: ma questi ricusarono di prestare omaggio ai conti di Savoja, e dovettero poi ceder loro Bernezzo, per trattato di pace del 1363. L'arcipretura parrocchiale era ufiziata in origine da una piccola famiglia di Benedettini, dipendenti da S. Michel della Chiusa, che quì teneano ospizio. Il villaggio di S. Rocco ha una succursale da questa cura dipendente (257).

Digitized by Google

§. 15.

MANDAMENTO DI CENTALLO

In un punto centrale della pianura subiacente a Cuneo, presso le rive della Grana, giace Centallo, di cui può supporsi antichissima l'origine, sebbene però non esistano documenti storici atti a comprovare la tradizione, o a dir meglio l'opinione di alcuni, che vollero designarne l'origine con indicazioni specifiche minutissime. Vorrebbesi infatti che in remotissimi tempi si chiamasse *Centre*, e che per esser poi stato occupato il paese da una Centuria romana, dugento ventinove anni prima dell'Era volgare, cambiasse il nome in quel di Centallo, per significare *Statio alae centum Equitum sub uno Centurione!* Senza perderci in congetture avvertiremo che nei bassi tempi fu castello fortificato, facendone prova le sotterranee ruine che di tratto in tratto restano discoperte. Comode e spaziose sono le vie interposte ai suoi fabbricati, nè manca agli abitanti il sollievo di un ameno ombreggiato passeggio, aperto presso l'arcipretura parrocchiale di S. Gio. Batista, in una qualche distanza dalla regia via postale che viene da Torino. Oltre la predetta cura compresa nella diocesi di Fossano, trovasene un'altra alle Ruote Cesane, dedicata a S. Bernardo, ed una terza ai Gerbi Savigliani sotto il titolo di S. Biagio. Questa popolosa terra ha pure tre confraternite, dei Bianchi cioè, dei Rossi e delle Umiliate; di più un Santuario detto della Vergine di S. Michele. Tra i diversi istituti pubblici posseduti dal comune, è da rammentarsi l'Ospedale per gl' infermi di non comune ampiezza (258).

Digitized by Google

§. 3.

MANDAMENTO DI PRAZZO

La giogaia più occidentale delle Alpi marittime presenta cinque primarie sommità, denominate delle Monache, della Pausa, Soutron, Traverseira e Stroppia. Le acque che da esse discendono in diversi rivi, vengono tutte raccolte dalla Macra, la quale traversando la subiacente alpina valle, le dà il nome di val di Macra. Nella parte e più alta e più alpestre della medesima sono frequenti i popolosi casali e villaggi, perchè non meno di tre vie mulattiere conducono nella propinqua valle francese dell'Ubaia, e ciò tien vivo un lucroso commercio di bestiame con quella popolazione straniera; chè nell'alta valle della Macra sono copiosissimi i feraci pascoli, ottime ed abbondanti le acque, quindi le mandre pecorine e bovine vi si propagano mirabilmente.

I capiluoghi, che negli alti gioghi hanno comuni i confini colla Francia, sono *Acceglio* ed *Ussolo:* trovasi che nei bassi tempi il primo era denominato *Ocelum superius* e l'altro *Ocelum inferius*. Essendo considerati questi luoghi, per la loro posizione, un punto militare di molta importanza, si è perciò supposto che fossero abitati anche al tempo dei Romani. Certo è che nei bassi tempi sorgeva in una rupe assai elevata una ben munita rocca, di cui si vedono i ruderi; se questa fu occupata da un feudatario, sarà molto facile il comprendere, perchè la popolare tradizione faccia derivare il nome di Acceglio *ab arce scelerum!* Il comune di Acceglio è fondato

Digitized by Google

dalla riunione di venti e più tra borgate e casali; quel d'Ussolo ha tre villaggi e molte capanne sparse sui monti, per riparo estivo dei pastori. La popolazione delle due comunità è molto dispersa; quindi Acceglio ha una propositura nel capoluogo, una cura a *Chiapera*, ed un'altra parrocchia ad *Unerzio*, e non men di dieci chiesuole campestri. Ussolo ha la parrocchia di S. Stefano, e quattro oratorj posti in varj punti del territorio. Nel secolo XVII era stato eretto in Acceglio un convento di Cappuccini, perchè la popolazione non restasse infetta dagli errori di Calvino, cedendo alle sollecitazioni di alcuni protestanti, ricovratisi in quell'altura dal vicino Delfinato: il convento fu poi soppresso ed ora appartiene al comune, ma la chiesa restò aperta al culto. Acceglio, insieme con tutta l'alta valle della Macra, era nel 1028 sotto il dominio di Manfredi di Susa, che ne dotò l'Abbadia di Caramagna. Un secolo dopo passò dai Benedettini in potere dei marchesi di Busca, indi a quei di Saluzzo, finchè nel 1601 non ne fu riconosciuto sovrano il Duca Carlo Emanuele I.

S. Michele ed *Elva*. — Al di sopra di Ussolo, in pendici dirupatissime perchè molto inclinate, trovasi il meschino casale di *S. Michele*, che prese il nome dal titolare della sua propositura. Rustici ed incomodi sono i fabbricati; angusta e minacciante rovina è la casa civica. Le vie del territorio sono in pessimo stato, del pari che i campi tenuti a coltivazione, perchè in occasione di temporali e di lunghe pioggie restano danneggiati rovinosamente dalle alluvioni. — *Elva* è il nome del fiumicello tributario della Macra irrigante la valletta, ove è posto il capoluogo che da esso prese il nome. Nei disseminati casali

Digitized by Google

si trovano delle chiesuole; non essendovi altra parrocchia che la propositura dell'Assunzione, mentre nella stagione invernale, la neve, che tiene quasi sepolte le abitazioni, e le frequenti bufere, rendono impossibile il tragitto da un casale all'altro.

Prazzo è sulla Macra, quindi in sito meno alpestre. Se quei del paese fanno derivare dalle molte ed estese praterie il nome di questo capoluogo di Comune e di Mandamento, potranno ciò giustificare col loro speciale dialetto. Ove siede Prazzo, la valle forma un ripiano alquanto elevato. Ecco perchè il borgo principale è chiamato Prazzo superiore, ed ivi non trovasi che un Oratorio dedicato a S. Giacomo di modernissima costruzione. Anche la parrocchia posta più in basso può dirsi moderna, poichè fu edificata sul finire del decorso secolo. La casa del comune è di una discreta capacità, ma tutti gli altri edifizj privati sono di rustica apparenza, ed incomodi ad abitarsi.

Canosio e *Marmora* sono due casali o villaggi, che Carlo Emanuele I infeudava ad un Conte della casa Ferrero. Anche nelle loro vicinanze furono ritrovate antiche lapidi, con iscrizioni in onore di Augusto. Nei bassi tempi Canosio è denominato *Canosium* del pari che un' antica città della Puglia, ma non è facile lo asserire che tra questi due luoghi fosse comune l'etimologia, facendola derivare dalla bianchezza dei bellissimi velli delle loro respettive mandre. Verso la metà di Luglio del 1744 accampavasi in questi dintorni una colonna dell'esercito gallo-ispano, condotto dal principe di Conty. Il comune di Canosio ha una propositura nel capoluogo, ed una parrocchia in *Preit:* Marmora ha una sola

Digitized by Google

propositura. Tutte le indicate cure del Mandamento dipendono dalla Diocesi di Saluzzo (259).

§. 17.

MANDAMENTO DI S. DAMIANO

La parte più centrale della Macra è repartita in otto comuni, formanti insieme il Mandamento di S. Damiano. È piuttosto popoloso questo capoluogo, ma presenta l'aspetto di paese alpestre, non trovandosi nel medesimo cosa alcuna rimarchevole. Consiste infatti in una borgata aperta, che mancava perfino di una piazza di discreta ampiezza, se non fosse stata modernamente costruita. La chiesa principale dedicata ai SS. Cosimo e Damiano è semplice parrocchia: evvi un oratorio ufiziato da una confraternita detta la Crosata. I giovani sono istruiti nelle scuole pubbliche fino alla quarta classe: con laudevole divisamento fu quì provveduto anche alla istruzione delle povere fanciulle, con pubblica scuola ad esse destinata.

Cartignano è diviso in due borghi dalla Macra, che ivi tragittasi sopra un ponte in pietra. Prima del 1300 non era che una frazione di Dronero, ma in tale anno venne eretto in comune. È conservata la memoria, che sulla destra del fiume sorgeva una rocca a sua difesa, ma le vestigia stesse andarono perdute. Anche sul monticello prossimo al casale di Galliana, sorgeva un fortilizio, di cui non restano che alcuni tratti di solide mura. La parrocchia di S. Lorenzo serve a tutto il comune; s'incontrano bensì varie chiesette rurali nei principali villaggi.

Digitized by Google

Due romane iscrizioni quì discuoperte, indicherebbero l'antica esistenza in questi contorni di un *Foro* frumentario, o cereale.

Paglieres, *Celle* e *Albaretto*. — Trovasi in montagna il casale di *Paglieres*, ma ciò nondimeno le vie che ad esso conducono non sono in cattivo stato, sebbene tracciate sopra dirupata pendice. Questa popolazione ha per parrocchia una propositura, cui serve come succursale un oratorio rurale. — *Celle* ha posizione al tutto alpestre, con pessime vie e quasi impraticabili. Dicesi che in origine fosse un villaggio quasi sepolto in folta boscaglia; la quale essendo stata atterrata per ridurre quel terreno a cultura, vennero a formarsi un gran numero di cataste di legna da ardere, dette ivi tuttora volgarmente *Celle:* da ciò provenne il nome della nuova borgata. Antichissima è la cura parrocchiale dedicata a S. Gio. Batista: anche quì trovasi una Confraternita detta la *Crociata*, e ciò forse ricorda l'espulsione a mano armata dei Valdesi che in questa valle si erano rifugiati. — *Albaretto* sorge in una delle più elevate cime montuose di Val di Macra; eppure ivi ancora furono rinvenute romane iscrizioni. Vuole il volgo che il nome di questa montuosa borgata derivi dal godervisi, prima che altrove, lo albeggiare del mattino. Niuno invidierà agli abitanti tal vantaggio, poichè le vie d'accesso sono assolutamente impraticabili: ecco perchè la propositura posta nel capoluogo ha come succursali cinque alpestri chiesuole.

Alma, *Stroppo* e *Lottulo*. — La via provinciale della vallata traversa tutti e tre questi capiluoghi, situati sulla sinistra riva della Macra. Il loro territorio è

Digitized by Google

talmente alpestre, che nel comune di Alma sorge un colle detto di Pagliero, su cui nemmen si può ascendere, non essendovi che una viuzza aperta tra i precipizj: ciò nondimeno anche in quell'erma contrada furono discoperti alcuni avanzi di romani monumenti, e nei bassi tempi ancora fu popolata, indicandolo le semidirute rocche che sorgono sopra diverse rupi. Alma e Stroppo hanno ciascheduno per parrocchia una propositura; il comune di Lossulo ha parrocchia semplice. Antichissima è la chiesa di Alma, ma in vetustà sorpassavala quella di Stroppo dedicata ai SS. Pietro e Paolo, che venne poi soppressa, con sostituzione dell'attuale dedicata a S. Gio. Batista. Tutte le precitate cure del Mandamento appartengono alla Diocesi di Saluzzo (260).

§. 40.

MANDAMENTO DI DRONERO

La piccola città di Dronero giace a piè di una collina addossata ad alpestre montagna, presso il confluente di un rivo colla Macra. È tradizione costantemente mantenuta tra il popolo, che la sua origine risalga per lo meno al dominio dei romani. Certo che quel *Forum Cereale*, da noi ricordato quando parlammo di Cartignano, era probabilmente in maggior vicinanza di questa città che del predetto capoluogo. Non sarà bensì con pari facilità ammissibile l'altra opinione, che il nome derivi da una romana legione, la quale ebbe occasione d'acquartierarsi frequentemente nei dintorni, chiamata dei *Draconeri*; quando piuttosto non voglia supporsi,

Digitized by Google

che ne sia stato il fondatore un *Draconario*, o Vessillifero di qualche Coorte, ciò che per verità è poco probabile.

Nel medio evo ebbe la sua cerchia murata, di cui vedonsi tratto tratto delle vestigia; ma le porte castellane ed ogni altra difesa e fortificazione restarono totalmente distrutte. Tra le poche vie interposte ai fabbricati, una è la provinciale che per Busca conduce a Saluzzo, e l'altra che per Caraglio guida a Cuneo. La piazza centrale è fiancheggiata da un viale arborato per pubblico passeggio; un altro trovasi lungo la via esterna. Questo comune è molto popoloso, ma poichè gli abitanti della città formano poco più di un terzo di tutta la popolazione, così non trovasi in Dronero che una sola parrocchia, mentre se ne contano altre quattro nel territorio comunitativo. La chiesa dei SS. Andrea e Ponzio posta nel capoluogo è arcipretura; le tre parrocchie di *Celle di Dronero*, *Moschieres* e *Pratavecchia* sono cure semplici; a *Tetti di Dronero* evvi una propositura, ed a *S. Anton di Dronero* una vicarìa. La gioventù della città trova insegnamento nelle pubbliche scuole, fino alle belle lettere inclusivamente. Gl'infermi di povera condizione vengono raccolti in uno Spedale, capace di trenta letti.

Roccabruna è un comune formato dall'aggregazione di numerosi casolari, borghetti, e abituri, dispersi in notabile distanza gli uni dagli altri. Tutti giacciono alle falde di un monte, sul quale si eleva una smisurata rupe di nericcio colore: da ciò Roccabruna. Esistè presso quell' altura un fortilizio, che per tradizione credesi fatto costruire dai marchesi di Saluzzo; ora non se ne

Digitized by Google

vedono che gli avanzi. Due parrocchie ha questo comune, una delle quali dedicata all' Assunzione è nel capoluogo. — *Villar S. Costanzo*, chiamavasi antichissimamente *Villar-Canneto*, dalle molte canne che vegetavano nei marazzi circonvicini, poi asciugati: nel cambiamento della denominazione specifica, si scelse il santo titolare della parrocchia. Questa chiesa, che è molto antica, ha un oratorio sotterraneo a foggia di catacomba di gotica struttura. Un grandioso edifizio di proprietà privata sorge in un colle, ed ha la forma di un tempio; ma che S. Costanzo della legione Tebea ne sia stato il fondatore, è tradizione volgare impossibile a sostenersi. Questo comune ha un'altra cura parrocchiale nel casale di *Morra di Busca:* tutte appartengono alla diocesi di Saluzzo (261).

§. 19.

MANDAMENTO DI BUSCA

Se un'antichissima città della Spagna portò il nome di Busca, creduto di celtica origine, non potremo dedurne, che anche questa piccola città risalir possa colla sua origine a tempi così remoti: ciò è tanto vero che la tradizione del paese fa derivar quel nome dai folti boschi, che in altri tempi ingombrarono il circonvicino territorio. Vero è che le are, le lucerne, le iscrizioni e le medaglie consolari e imperiali, in varj tempi dissotterrate, fanno presumere, che anche al tempo dei romani questo paese fosse popolato; ma il nome di Busca non si è trovato finora in documento alcuno anteriore al 1004. Bonifazio marchese di Savona e del Va-

Digitized by Google

sto formò di Busca un marchesato di vasta estensione pel suo secondogenito Guglielmo, verso la metà del secolo XII. Tra i successori di quel Principe si distinse Manfredi I, detto *Lancia* perchè scudiere del primo Federigo Imperatore; Manfredi II, che portò lo stesso soprannome come Lancifero di Federigo II; poi tre di nome Guglielmo, indi varj altri. È da avvertirsi che Busca, non ostante il vassallaggio ai suoi marchesi, incominciò nel sec. XIII a reggersi a comune. Allora i Conti di Savoja disposero della sua investitura feudale, e nel 1363 ne restarono padroni. Nel sec. XVII il Principe Tommaso, stipite della linea ora regnante, possedè Busca con titolo di Marchese, e nel secolo decorso il Duca dello Sciablese con quello di Principe.

Giace questa Città in fertile pianura, a piè di ridente collina. Ebbe fortezza con presidio, ma più non si vede che un qualche avanzo di diroccati bastioni: ebbe anche la difesa di diverse torri, ed una di queste serve ora di Campanile, ma le altre caddero in distruzione. Il ricinto murato avea cinque porte; le mura vennero demolite, ogni qual volta tornò opportuno il mettere in comunicazione i cortili coi giardini: delle porte restano in piedi tre sole. Sei sono le principali contrade, alle quali debbesi aggiugnere un passeggio pubblico ombreggiato con olmi. Busca non ha che una sola parrocchia prepositoriale, dedicata all'Assunzione, ma da questa dipendono le due succursali di Castelletto, e di S. Chiaffredo. I due grandiosi oratorj della Trinità e dell'Annunziata sono ufiziati da Confraternite: I Cappuccini hanno qui un Convento. Gl'infermi della classe indigente profittar possono di uno Spedale, capace di 10 letti. Un

Digitized by Google

Orfanotrofio offre ricovero a venti maschi almeno, e ad altrettante fanciulle. Il Monte di Pietà, che somministra denaro sopra pegno, gode la sovrana protezione. Il Collegio delle pubbliche scuole provvede all'istruzione della gioventù: nel Palazzo civico sono tenute le municipali adunanze. Ha questa città anche un piccolo Teatro, proporzionato alla sua popolazione.

Tarantasca è il solo comune, aggregato a questo mandamento. Il suo capoluogo, di cui s'ignora l'origine, giace in amena pianura. Due vie s'incrociano nel centro dei fabbricati; una di queste conduce a Busca e Ferrera, e l'altra a Cuneo e Saluzzo. La parrocchia di S. Bernardo, sola nel comune, ha il titolo di propositura; vi si contano altri tre Oratori, uno dei quali ufiziato da una confraternita. Anche questo capoluogo ha palazzo civico, scuola pubblica, ed una Congregazione di carità sotto il titolo di S. Spirito. La parrocchia di Busca e quella di Tarantasca dipendono dal vescovo di Saluzzo (262).

§. 20.

MANDAMENTO DI VILLA-FALLETTO

Sulla sinistra sponda della Macra, presso il moderno confine della Provincia di Saluzzo, esisteva un'antico castello detto *Villamagna*, che venuto poi sotto il dominio feudale dei Falletti, prese il nome specifico di Villa-Falletto: è questa almeno la tradizione popolare. Del vecchio paese non restano che poche rovine, ed una chiesuola ricostruita ove esistè l'antica parrocchia: infatti ogni nuovo parroco ivi si reca a prendere il suo

Digitized by Google

possesso. Divenuti i Falletti feudatari della borgata, giudicarono più atto a difesa un sito posto sull'altra sponda del fiume, ed ivi eressero una rocca; presso di essa trasferirono a poco a poco il loro domicilio anche i borghigiani di Villamagna. Il ricinto dell'attuale capoluogo non è che una continuazione di mura e case private, di mezzo alle quali restano aperte di tratto in tratto alcune porte, or piccole or grandi. Tre sono le vie interne, due le vere porte castellane; una detta di Macra, e l'altra di Romanisio. Sussistono alcuni avanzi dell'antica rocca, costruita dai Falletti verso il 1200. La parrocchia dei SS. Pietro e Paolo è propositura: questo tempio costruito nel secolo XVII non ha alcun merito architettonico, e lo stesso dicasi degli altri due Oratorj, pertinenti a confraternite. Il comune ha casa civica, Congregazione di carità, ed un meschino Spedale.

Vottignasco è l'altro solo comune del mandamento. In antico denominavasi *Vitignasco*, dalle molte vigne coltivate nel suo territorio. È situato in pianura, sulla destra della Macra, a breve distanza dal confine provinciale di Saluzzo. È un borghetto campestre con prepositura, sotto la invocazione della Sacra Famiglia, con una Confraternita denominata dei Bianchi, e con un Santuario sacro alla Vergine, detta del Bosco (263).

§. 21.

MANDAMENTO DI FOSSANO

Nell'angolo formato dalla sinistra riva della Stura, e dal confine delle due Provincie di Cuneo e di Saluzzo,

Digitized by Google

siede alle falde di ricchissima valle la città di Fossano, cui resta adiacente la più ferace pianura. Sembra che dalle molte e profonde fosse di circonvallazione, le quali nel lato di greco-levante le serviano di difesa, derivasse il suo nome. Certo è che la sua fondazione non risale al di là dei bassi tempi, e che fino al 1236 non era che una fiorente borgata, dipendente dall' imperiale dominio, sotto il governo feudale dei Marchesi di Busca. Molti erano di quel tempo i castelli e i villaggi disseminati nei suoi dintorni: i borghigiani di Romanisio incominciorno a trasferire in Fossano il loro domicilio; il loro esempio fu seguito da quei di Villamirana, di Ricrosio, di Salmor, Castel-Rinaldo, Pontevecchio, Murazzo, la Motta; e in tal guisa venne a prendere l' aspetto di città quasi nuova.

Corresse Fossano la sua antica cerchia di mura, e le quattro sue porte. L'una di queste ritiene il vecchio nome di Borgo; del Salino è detta l'altra a lei prossima: sono queste nel lato di tramontana; la terza di Romanisio è a mezzodì, e quella di S. Martino trovasi nella parte di ponente. Qnest' ultima dicesi anche del Castello, perche restale vicino l' antico solidissimo quadriturrito fortilizio, che nel 1314 fece edificare il principe Filippo d' Acaja, tostochè i fossanesi spontaneamente ad esso si sottomisero. Fossano non venne mai considerato come piazza forte di primo ordine, ma potè ciò nondimeno sostenere lunghi assedj, specialmente dal 1536 al 1559, per trattenere e respingere la straniera invasione dei francesi. Ampia e di lunga estensione è la via principale che interseca la città: la fiancheggiano in ambo i lati spaziosi portici, i quali servono ad un tempo, e di

Digitized by Google

passeggio e di riunione ai concorrenti in tempo di fiere e di annue solennità: avvertasi però che i cittadini hanno un ridente passeggio anche sul Bastione del Salice, ed un doppio viale arborato fuori delle mura, lungo la via provinciale di Alba.

Fossano è sede di un vescovo, ed ha dieci edifizj sacri al culto. Primeggia ora tra essi il Duomo di S. Giovenale, ricostruito dalle fondamenta verso il finire del decorso secolo, sul disegno del regio architetto Guarini. In S. Filippo dei PP. dell'Oratorio, dipinse il Pozzi con ispeciale maestria. Nella chiesa attigua allo Spedale, uffiziata dalla Congregazione dei Rossi, gareggiò l'intelligenza dell'architetto Gallo, colla bellezza dei dipinti di Antonio Milocco. L'oratorio dei PP. Somaschi è un tempietto a foggia di rotonda, edificato nel 1836. Nella priorìa parrocchiale di S. Gio. Battista osservano con sodisfazione gl' intelligenti la tavola dell'altar maggiore, e nella confraternita del Gonfalone è tenuta come preziosa una statua di Cristo risorto.

Tra gl' Istituti di pubblica beneficenza merita special menzione l' *Ospedal Maggiore* dei poveri infermi, di antica fondazione, ed in spaziosa e magnifica fabbrica collocato. Il numero ordinario dei malati oltrepassa gli ottanta: le Suore della carità di S. Vincenzio dè Paoli prestan loro assidua ed amorevolissima assistenza; l'amministrazione di questo pio luogo appartiene ai confratelli della Trinità, perchè ne furono i fondatori. L'*Ospizio di Carità* offre ricovero a centoventi e più poveri orfani di ambo i sessi; e poichè il Conte Bava di S. Paolo lo dotò con vera munificenza nel 1725, può l'amministrazione di quel pio istituto prestar soccorsi anche a non pochi

Digitized by Google

miserabili estranei: dell' edifizio diè il disegno il Cav. Niccolis di Robilante, ma non fu mai condotto al suo termine. Il *Monte di Pietà* è sotto l' immediata dipendendenza dell' amministrazione civica, perchè da essa fondato sul finire del secolo XVI. Il fossanese Vicario vescovile Don-Giovanni Negri, verso la metà del secolo XVII fondò con rara generosità un *Orfanotrofio*, in cui viene accolto un buon numero di oneste fanciulle poco favorite dalla fortuna, per esservi educate ed istruite in utili lavori: il paroco di S. Giorgio ed il Canonico penitenziere del Duomo dirigono questo luogo pio; un qualche caritatevole Signore ne sopravvede l' economico. Una famiglia di *Rosine*, dipendente dalla superiora primaria che risiede in Torino, venne introdotta in questa città nell' anno 1757. I giovani finalmente che si dedicano alla carriera ecclesiastica sono accolti nel *Seminario*, di cui promovea la fondazione nel 1611 il vescovo Tommaso Biolato. Il Cav. di Robilante diè il disegno anche di questa vasta fabbrica: essa è attigua al palazzo vescovile, notabilmente abbellito in questi ultimi tempi e reso più comodo da Monsignor Fransoni, ora Arcivescovo di Torino.

A riserva dei due ultimi precitati edifizi, pochi altri additar se ne possono meritevoli di menzione: vuolsi bensì eccettuare il palazzo civico, non pel suo poco corretto disegno del Cav. di Robilante, ma perchè per due intieri anni servì di residenza all' egregio Sovrano Emanuel Filiberto, quando i francesi gli trattenevano la restituzione di Torino.

Fossano si gloria di possedere una *R. Accademia di Scienze e Belle Arti* fondata nel 1787 dal Marchese

Digitized by Google

Alessandro Valperga di Caluso, e dall'egregio cittadino Conte Bava di S. Paolo. Essa è divisa in due classi, una cioè dedicata al coltivamento delle scienze, e l'altra a quello delle belle arti. Il luogo di residenza le vien fornito dalla civica amministrazione, ed ivi ritrovasi anche la pubblica biblioteca lasciata per generoso dono dal prelodato Conte Bava di S. Paolo: al pubblico però non resta aperta che due soli giorni della settimana. Di recentissima fondazione è l'*Accademia Filarmonica* fossanese, cui ora presiede il Cav. Francesco Bava, Maggior generale nelle RR. Armate. Nell'antico castello trovasi finalmente stabilita la R. Scuola veterinaria fino dal 1833: di questa sarà fatto altrove speciale menzione.

Nel dar cenno del tempietto rotondo modernamente costruito, rammentammo i PP. Somaschi. Ora aggiungeremo che floridissimo è il R. Convitto da essi amministrato, e di cui fu in origine l'istitutore il P. Malliano cittadino fossanese. A questo Convitto è riunito anche il R. Collegio delle pubbliche Scuole, eretto dal Re Vittorio Amedeo III nell'anno 1727.

Molte e recondite notizie erano registrate nell'antichissimo archivio del comune, ma la soldatesca francese, che occupò Fossano nel 1536, lo depredò. Il capitolo della Cattedrale conserva molte pregevoli scritture, ed anche lo spedale ha il suo archivio. Un'antichissima iscrizione in gotici caratteri, conservata sopra la Porta di Borgo Vecchio, ricorda che nel 1236 Manfredi *Lancia*, marchese di Busca, governava Fossano come Vicario imperiale.

Nel 1823 fu edificato un monastero per le madri Benedettine: attualmente è in costruzione un Convento pei Cappuccini nel subborgo di S. Bernardo (264).

Digitized by Google

II

PROVINCIA DI SALUZZO

Situazione

Tra i gradi { 24° 35′, e 25° 29′ di *Longitudine*
44° 29′, e 44° 50′ di *Latitudine*

Estensione — *Popolazione*

Migl. quadr. geogr. 466 circa — Abit. 139,850 circa

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Mondovì e di Alba;
A *Tramontana* — Le Prov. di Torino e di Pinerolo;
A *Ponente* — La Francia;
A *Mezzodì* — La Provincia di Cuneo.

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 82 *Comuni*, repartiti in XIV MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *SALUZZO*

Comuni

1 SALUZZO
2 Brondello
3 Castellar
4 Lagnasco
5 Pagno

MANDAMENTO II — *BARGE*

Comuni

6 Barge
7 Bagnolo

MANDAMENTO III — *CAVALLERMAGGIORE*

Comuni

8 Cavallermaggiore
9 Cardè
10 Cavallerleone
11 Cervere
12 Marene

MANDAMENTO IV — *COSTIGLIOLE*

Comuni

13 Costigliole di Saluzzo
14 Rossana

MANDAMENTO V — *S. FRONT*

Comuni

15 S. Front
16 Gambasca
17 Martiniana

MANDAMENTO VI — *MORETTA*

Comuni

18 Moretta
19 Faule
20 Polonghera
21 Torre S. Giorgio

MANDAMENTO VII — *PAESANA*

Comuni

22 Paesana
23 Crissolo
24 Oncino
25 Ostana

MANDAMENTO VIII — *RACCONIGI*

Comuni

26 Racconigi
27 Caramagna
28 Casalgrasso

Digitized by Google

MANDAMENTO IX — *REVELLO*

Comuni

29 Revello
30 Envie
31 Rifreddo

MANDAMENTO X — *SAMPEYRE*

Comuni

32 Sampeyre
33 Bellino
34 Casteldelfino
35 Frassino
36 Ponte-Chianale

MANDAMENTO XI — *SAVIGLIANO*

Comuni

37 Savigliano
38 Genola

MANDAMENTO XII — *VENASCA*

Comuni

39 Venasca
40 Brossasco
41 Isasca
42 Melle
43 Valmala

MANDAMENTO XIII — *VERZUOLO*

Comuni

44 Verzuolo
45 Manta
46 Piasco
47 Villanovetta

MANDAM. XIV — *VILLANOVA-SOLARO*

Comuni

48 Villanova-Solaro
49 Monasterolo
50 Murello
51 Ruffia
52 Scarnafiggi

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Comandante il Castello;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 1. classe;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario;
Scrivani 3, Volontarj e Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In *Racconigi*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sette e un Segretario.

In *Savigliano*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 49 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori 3, un Istruttore, e Aggiunti 4;
Un Avvocato Fiscale, e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri 2.
Avvocati 19 — Procuratori 10.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Saluzzo, Costigliole, Sampeyre, Venasca e Verzuolo.
Secondo — Cavallermaggiore, Racconigi, Savigliano, Villanova-Solaro.
Terzo — Barge, Moretta, Paesana, Revello, S. Front.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Saluzzo.

(Notari)

Tappa di Saluzzo	*diciassette;*
— di Barge	*dodici;*
— di Racconigi	*tredici;*
— di Revello	*otto;*
— di Savigliano	*diciassette;*
— di Venasca	*dieci.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Saluzzo)

In *Saluzzo*

(Curia Vescovile)

Un Vicario Generale;
Un Pro-Vicario generale;
Un Avv. Fiscale e Difensore dei Matrimonj;
Un Cancelliere ed un Pro-Cancelliere;
Un Economo della Mensa;
Un Segretario Vescovile.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Vicario Generale;
Un Proposto — Un Arciprete:
Un Sindaco, un Teologo, e un Penitenziere;
Un Coadiutore;
Un Canonico onorario — Altri Canonici 9.

Digitized by Google

(Seminario detto di S. Niccola)

Un Rettore;
Un Assistente, e un Economo;
Un Capo di Conferenze morali;
Un Direttore spirituale.

(Seminario detto di Piazza)

Un Reggente;
Un Assistente.

(Capitolo della Collegiata di Savigliano)

Un Abbate Commissatario;
Altri Canonici 18.

(Capitolo della Collegiata di Cardè)

Un Proposto;
Altri Canonici 3.

(Capitolo della Collegiata di Revello)

Un Proposto;
Altri Canonici 3.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 80.

(Case Religiose)

* Religiosi

Agostiniani calzati . . . . in Cavallermaggiore

Fratelli della Congregazione della Dott. Cristiana
PP. dell'Ordine dei Predicatori . . . . . .
Cappuccini . . . . . .
} in Racconigi

Servi di Maria . . . . . .
Minori Osservanti . . . .
} in Saluzzo

Benedettini Cassinensi . .
PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri . . . . . .
Mendicanti . . . . . .
} in Savigliano

** Religiose

Agostiniane . . . . . in Savigliano

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Saluzzo)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia eccettuato Savigliano

In *Saluzzo*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

In *Barga*

Un Delegato della Riforma.

Negli altri Mandamenti il Giudice.

(Collegio di Saluzzo)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica e Geometria;
Un Professore di Logica, Metafisica ed Etica;
Un Prof. di Rettorica, e un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Due Direttori spirituali.

(Collegio di Barge)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Collegio di Racconigi)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Bagnolo*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Caramagna*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Casalgrasso*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Cavallermaggiore*

Un Maestro di quarta classe:
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Costigliole*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Paesana*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Scarnafiggi*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Convitti e Pensionati)

Convitto di Saluzzo

Un Rettore.

Convitto di Marene

Un Rettore;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Pensionato di Racconigi

Un Rettore.

Digitized by Google

Pensionato di Rocchetta

Un Rettore;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Pensionato di Sampeyre

Un Rettore.

(Riforma di Savigliano)

Si compone del Mandamento di Savigliano.

In *Savigliano*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(R. Collegio di Savigliano)

Un Prefetto;
Un Professore di Filosofia;
Un Maestro di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe.

(Convitto di Savigliano)

È diretto dai RR. Monaci Benedettini Cassinensi.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di 50.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Cuneo)

(Luogotenenza di Saluzzo)

In *Saluzzo*

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Saluzzo
cui formano distretto Brondello, Castellar, Lagnasco, Manta, Verzuolo, Villanovetta e Pagno;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Savigliano,
cui formano distretto Genola, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Cervere e Marene;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Racconigi,
cui formano distretto Caramagna, e Casalgrasso;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Sampeyre,
cui formano distretto Bellino, Casteldelfino, Frassino e Pontechianale;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Venasca,
cui formano distretto Brossasco, Isasca, Melle, Valmala, Costigliole, Rossana e Piasco;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Moretta,
cui formano distretto Cardè, Faule, Polonghera, Torre S. Giorgio, Villanuova-Solaro, Ruffia, Murello, Scarnafiggi e Monasterolo;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Barge,
cui formano distretto Bagnolo, Revello, Envie e Rifreddo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Paesana,
cui formano distretto Crissolo, Oncino, Ostana, S. Front, Gambasca e Martiniana;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Saluzzo*

Un Commissario provinciale.

(i) RR. *FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Cuneo

In *Saluzzo*

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Saluzzo*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

Circolo di Cuneo

In *Saluzzo*, *Barge*, *Racconigi*, *Revello* e *Venasca*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Saluzzo*, *Bagnolo*, *Barge*, *Casteldelfino*, *Cavallermaggiore*, *Costigliole*, *Moretta*, *Paesana*, *Racconigi*, *Revello*, *Sampeyre*, *S. Front*, *Savigliano*, *Venasca*, *Verzuolo*, *Villanuova-Solaro*;

Un Esattore.

Digitized by Google

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

In *Saluzzo* — Ricevitori due.

In *Savigliano* — Ricevitori due.

In *Barge* e *Racconigi*

Un Ricevitore.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione di Torino)

Ispezione di Cuneo

In *Saluzzo*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Saluzzo.

(Debito Pubblico)

In *Saluzzo*

Un Notaro Certificatore.

§. 3.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

Le due valli alpine nelle quali prendono origine il Po e la Vraita, e la pianura ad esse adiacente, formarono in altri tempi la massima parte di una sovranità marchionale, ed ora compongono la provincia di Saluzzo. Nella parte montuosa, la quale eccede la metà della superficie territoriale, sollevasi sopra tutte le altre cime quella del Monviso, sulla quale riunisconsi i confini delle Alpi marittime, e delle cozie. Questa porzione di catena alpina ha nel lato orientale, volto al Piemonte, una pendice di ripidissimo declivio, solcata di tratto in tratto da alcuni avvallamenti con fondo pianeggiante, che trovasi ingombro d'ordinario da grossi frantumi di roccie, cadutivi dalle soprastanti eminenze. Il Monviso, che appartiene per l'intiero ai territori di Crissolo e di Pontechianale, fu chiamato dai romani *Vesulus*, e da quei del paese è detto *Punta* o *Bricc* di *Viso*. La sua altezza è molto minore di quelle del Montebianco e del Monterosa, ma niuno finora si attentò a visitarne la cima, o perchè credesi più erto e più pe-

Digitized by Google

riglioso l'accesso, o perchè quei che pone a cimento la vita per sodisfare ad una curiosità, brama almeno di ricalcare le orme di chi tentò prima di lui l'ardimentoso cammino. L'Ascensione sul Monviso è impresa ripiena di difficoltà e di perigli, e di niuna o meschinissima utilità; quindi è presumibile che non sarà mai tentata.

§. 4.

MANDAMENTO DI SALUZZO

Gli ultimi e più depressi colli addossati alla pendice alpina, e che tra il Po e la Vraita elevano le ridenti loro cime, coronano una vallicella irrigata dal Bronda, in cui si trovano tre comuni. Riuniti questi a quel di Saluzzo, ed all'altro di Lagnasco posto in pianura sulle rive della Vraita, compongono il Mandamento, di cui qui daremo un cenno geografico.

Saluzzo, città vescovile, già capitale di un piccolo stato, e residenza dei marchesi che da essa presero il nome, ha parecchi dei suoi fabbricati sulla pendice di un colle, mentre gli altri sono disposti sulla pianeggiante sua falda, rivolta a greco-levante. Per una vana indagine dell'etimologia del suo nome, non ne additeremo al certo come fondatori i Salluvii, che abitavano la gallica narbonese provincia, o sivvero i Salii sacerdoti di Marte: nelle carte dei bassi tempi è designata col nome di *Saluciae* e *Salutiae*, indicante per avventura la salubrità del suo clima. La sua origine è bensì piuttosto antica, provandosi con rispettabili documenti, che

Digitized by Google

nel 770 la vedova Regina di Francia Bertrada, adunò congresso in Saluzzo per riconciliare i figli suoi Carlo e Carlomanno: a ciò si aggiunga l'esistenza di alcuni sacri templi e sul colle e nel piano, anteriormente al secolo decimo. Avvertimmo nella Corografia storica, che fino dai primi anni del secolo duodecimo, Manfredi figlio di Bonifazio marchese del Vasto, risiedè in Saluzzo, già capitale di un vasto marchesato, il di cui dominio continuò nella sua discendenza sino al 1548; che in detto anno s'impadronirono i Reali di Francia del Saluzzese territorio colla forza dell'armi, e che ad essi lo ritolse pochi anni dopo il Duca Carlo-Emanuele I, restandone assoluto signore nel 1601, per patto consentito nella pace di Lione.

Gli edifizi pubblici e privati di Saluzzo erano un tempo tutti raccolti nella cima e sulla pendice del colle: una muraglia gli ricingeva, ed un lungo fosso servia di circonvallazione. Un grandioso castello, munito di valide difese, sorgeva nel sito più elevato della città, ed in esso risiedeano i marchesi. Avvertasi però che i primi tra quei Signori amavano di starsene in altra più antica rocca, torreggiante in una rupe elevata di ottanta e più metri sopra la cima del colle, e che restò distrutta nel 1341: se ne vedono tuttora le ruine, ed il popolo dà a quelle macerie il nome di *Castel-soprano* o *Soè*. Anche le vecchie mura vennero in gran parte demolite: restano però in piedi le tre porte castellane, dette di S. Maria, dei Vacca, e di S. Martino.

In cima alla città apresi un vasto piazzale, fiancheggiato in parte da lunga e spaziosa loggia detta *Ala:* prima del 1700 deponevansi sotto di essa alcuni generi

Digitized by Google

commerciali, nei giorni di pubblico mercato. Sulla vicina piazza sgorga una copiosa fonte detta la *Drancia*, che somministra ottime acque, ivi condotte dai colli vicini. Due altre piazze si trovano nella città bassa, in mezzo alle quali sorge il Duomo: in quella su cui corrisponde la facciata del predetto Tempio, si tiene mercato di commestibili e di merci di ogni specie: l'altra posteriore alla chiesa, che venne aperta nel 1802, è destinata al traffico del bestiame, e sotto i portici di cui fu modernamente ricinta si vendono le granaglie. La massima parte delle contrade, specialmente nella città posta sul colle, sono tortuose ed anguste, sebbene fiancheggiate da frequenti palazzi, e da grandiose e comode case: nella città bassa hanno le vie una sufficiente ampiezza, ma pochissime seguono la retta linea, o per breve tratto. Alcuni deliziosi viali vennero aperti nel 1803 e nel 1810 in direzione parallela alla strada di Scarnafiggi, ed altri nel 1824 a fianco della via di Cuneo: questi pubblici passeggi presentano vedute oltremodo dilettevoli.

La chiesa cattedrale è nel piano, sulla via che da Torino conduce a Cuneo. È un vasto edifizio a tre navate, costruito nell'ultimo ventennio del secolo XV, e nei primi anni del successivo. Piuttosto grandiosa è la parte interna, e superba è la torre delle campane, eretta nel 1771; ma la facciata è rozza ed imperfetta. Con ottimo provvedimento fu costruita, non ha molto, una cappella laterale ad una delle navi, per conservarvi con più venerazione l'Ostia eucaristica. L'altar maggiore, di moderna e non corretta architettura, fa disarmonia col rimanente del tempio: in quello, e negli altri altari, non mancano fregi di sculture e dipinture, ma sono tutte

Digitized by Google

di mediocrissimo merito, tranne una Natività del veneto Rizzi.

Serve il Duomo di parrocchiale alla città bassa, mentre gli abitanti del colle sono, per la massima parte, aggregati alla cura di *S. Bernardo.* Questo sacro edifizio, di mediocre grandezza, esisteva nei primi anni del secolo XV: tra i monumenti d'arte che lo fregiano, meritano special menzione le tombe o sepolcri eretti alla memoria di Francesco Della Torre dei Conti di Luserna, del Conte Annibale Della Torre, e d'Eleonora Rorengo sua sposa: se non sono di corretto gusto le sculture che servono di ornato a questi monumenti, il loro insieme però è assai grandioso. Anche nella vicina chiesa di S. Domenico sono da ammirarsi alcuni superbi mausolei: bellissimo è quello di bianco marmo, che sorge nel Coro, con sette statue rappresentanti le primarie virtù, e dedicato nel 1504 al marchese Lodovico II, dalla consorte sua Margherita di *Foix.* Diversi altri Sarcofagi sono in questa chiesa, uno dei quali racchiude le ceneri del Vescovo Saluzzese Gio. Mattia Tapparelli, e l'altro quelle del Boverio, morto nel 1585 vice-siniscalco della città pei Reali di Francia. Più grandioso di questi è il Mausoleo conservato nella gran sala detta il Capitolo, eretto al celebre Galeazzo Cavazza Vicario generale del marchesato. Nell'attiguo convento abitavano i PP. Predicatori, chiamati in Saluzzo dal Marchese Manfredi nel 1320. Nei primi anni del corrente secolo vennero questi soppressi, del pari che i Conventuali che stavano in S. Bernardo, e gli Agostiniani calzati i quali ufiziavano la chiesa, or demolita di S. Agostino. Tra le famiglie mendicanti, gli Agostiniani scalzi possedeano S. Niccola, gli

Digitized by Google

Osservanti S. Bernardino, e i Cappuccini un convento che portava il loro nome: tre pure erano i monasteri di religiose, le Cistercensi cioè di Rifreddo, quelle dell'Annunziata che abitavano la casa ora occupata dalle orfane, e le Clarisse con monastero e tempio attiguo, che furono demoliti. Dopo la precitata generale soppressione, vennero modernamente sostituiti i Serviti in S. Domenico ai PP. Predicatori, e gli Osservanti tornarono nel loro convento di S. Bernardino, posto fuori delle mura, in un delizioso colle volto a levante, tutto ricoperto di ubertose vigne. Avvertasi che la suburbana chiesa di *Cervignasco* costruita sul finire del decorso secolo, è una succursale del Duomo, ma nulla offre di rimarchevole.

Esisteva in Saluzzo anche una casa di Gesuiti, stabilitisi verso il 1773, ma il comune possiede ora quel vasto e comodo fabbricato, ed in esso si trovano, oltre gli uffizi municipali, quelli del Tribunale di Prefettura e dell' Intendenza: in una delle Sale è conservata con somma cura la completa raccolta delle Opere stampate in Parma dall' insigne tipografo saluzzese Bodoni. L'antico palazzo civico trovavasi sulla pubblica piazza nella città alta, ma venne alienato nel 1801, come troppo angusto ed incomodo; restarono bensì in esso le carceri pubbliche. Anche il vicino grandioso Castello, considerato inutile come fortezza, cambiò providamente di destinazione, servendo ora per casa di reclusi. Quel vastissimo edifizio che andava in total ruina, venne restaurato dal 1826 al 1828, ed è destinato a servir di asilo a persone colpevoli, talvolta rese tali dall' infelice loro condizione: senza far conto dei laboratori, dell' infermeria, dei magazzini e dei quartieri accessori agl' im-

Digitized by Google

piegati ed inservienti, è capace questo fabbricato di quattrocento e più reclusi.

Tra i pubblici istituti debbesi rammentare il Collegio delle R. Scuole, che ora possiede un fisico Gabinetto, provveduto di molteplici macchine per cura dell' amministrazione civica; il Seminario Vescovile, separato in due case distinte capaci di novanta e più alunni, in una delle quali hanno educazione gratuita anche otto Chierici, per beneficenza dei Saluzzo di Monterosso; finalmente un Convitto di giovani studenti, diretto da privati ecclesiastici, e che fino dal 1833 contava ottanta e più alunni. Il quartiere per la cavalleria, che meriterebbe essere ampliato; l'antica torre del comune di arditissima forma, ed il nuovo Teatro di discreta ampiezza, meritano essi pure special menzione. Quest'ultimo edifizio, condotto a termine nel 1829, è di un elegante semplicità: nel suo sipario sono rappresentate le celebri avventure di Griselda, che diè prove di rara umiltà e rassegnazione nel Saluzzese Castello, e la cui storia, cantata prima dai Trovadori francesi, debbe le sue grazie, ed il vivo interessamento che eccita, al nostro Boccaccio. Nel palazzo attiguo al Teatro venne istituita nel 1828 un Accademia Filarmonica: le sue sale servono non solo ai periodici musicali esercizi, ma alla riunione ancora delle persone di civile condizione.

Fino dal 1825 provvede l'amministrazione civica alla diminuzione dei danni cagionati degl' incendi, col mezzo di una Compagnia di Guardie del fuoco di regia approvazione; e fino dal 1830 si diè l'utilissima cura di illuminare in tempo di notte le pubbliche vie, con lampioni equamente distribuiti. Possiede finalmente questo

Digitized by Google

comune uno Spedale, un Orfanotrofio, un Ospizio di Carità, un Monte pio provvisto di sufficienti rendite, e varie altre opere di pubblica beneficenza.

Nel borgo di *Cervignasco*, distante due miglia dalla città, ove trovasi la succursale del Duomo, ebbero signorìa feudale i Lunelli, indi i Saluzzo di Menusiglio e di Monterosso, discendenti da Eustachio Signor di Valgrana, che ebbe a padre il Marchese Tommaso II. Col volger degli anni passò questo feudo alla famiglia Della Chiesa, e nel 1798 venne aggregato alla città, cui in tale anno furono pur ceduti altri tenimenti feudali dei Saluzzo della Manta e di Verzuolo. Aggiungasi che Saluzzo ha il titolo di Contessa di S. Croce, feudo posto nel suo territorio, cedutole per investitura nel 1746. Tra i molti casini di delizia disseminati nei circonvicini colli, evvi quello di *Bramafarina* dei Saluzzo di Monesiglio, nel quale il conte Angelo, primo tra i fondatori della Reale Accademia delle Scenze di Torino, eseguì gl'ingegnosi esperimenti fisici sulla polvere da schioppo, e sulle sostanze acide e saline, che gli procacciarono poi molta celebrità.

Brondello e *Pagno*. — *Brondello*, così chiamato per esser posto sulle rive del Bronda, trovasi nella più alta parte della valletta omonima. Era in origine una forte rocca, che fu distrutta nel secolo decimosettimo: attualmente è un semplice villaggio con chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione. — *Pagno* è una terricciola posta nel centro della vallicella del Bronda. Questo paesetto, frequentato dai Longobardi al tempo della loro dominazione, era allor conosciuto col nome di *Appannis*. Vuolsi che il Re Astolfo ivi fondasse un monastero pei Benedet-

Digitized by Google

tini, riunito poi dal primo Lotario a quello della Novalesa. Presso la vicarìa parrocchiale di S. Colombano posseggono i Vescovi di Saluzzo una comoda casa di villeggiatura. Nei vicini colli, ricoperti di castagneti e di vigne, sorgono i tre piccoli Santuarj di S. Grato, di S. Eusebio e di S. Cristina: quest' ultimo dicesi edificato dal B. Aimone Tapparelli di Lagnasco, verso la metà del secolo decimoquinto.

Castellar e *Lagnasco*. — Presso il termine della vallicella del Bronda, in un colle che sorge alla sinistra del fiume, vedesi un antico ben conservato castello, spettante ai Saluzzo di Paesana. In un altro poggetto elevasi il superbo castello della Morra, già feudo dell' Abbazia di Staffarda, restaurato nel 1500 da Lodovico II, che vi si recava a diporto: il Conte Pallio di Rinco, che ne gode ora il possesso, lo abbellì notabilmente. Tra i predetti due castelli trovasi il villaggio del *Castellar* che serve di capoluogo: la sua parrocchiale dedicata a S. Caterina è priorìa. — *Lagnasco* è un villaggio giacente in pianura, presso la sinistra riva della Vraita, traversato dalla via che conduce a Savigliano ed in Alba. I Falletti e i Tapparelli lo acquistarono nel 1321 dai marchesi di Saluzzo: vedonsi ancora i feudali castelli di quelle due famiglie. L' antica parrocchia, distrutta nei primi anni del corrente secolo, dicesi che fosse fregiata di buoni affreschi: la moderna propositura è spaziosa, e di buone forme architettoniche. Questo comune, come tutti gli altri della Provincia, ha una Congregazione di Carità (265).

Digitized by Google

§. 5.

MANDAMENTO DI VERZUOLO

I quattro comuni che lo compongono, si estendono coi loro confini meridionali nella valle della Vraita: i loro territorj sono parte in collina e parte in pianura. Verzuolo, residenza del Giudice, è grossa e popolosa terra, di ridente e piacevole situazione. Tre lunghe e comode contrade ne intersecano i fabbricati: la pubblica piazza è denominata il *Paschero*, perchè nei trascorsi tempi era quello un pubblico pascolo. Due sono le chiese parrocchiali di questo capoluogo, una delle quali ha il semplice titolo di cura, e l'altra di vicarìa: appartenne la prima alla casa di Missione dei Cappuccini, quì stabiliti nel secolo decimosesto, per combattere gli errori dei religionari. La chiesa del vicino borgo di *Falicetto* è succursale; ivi esisteva un tempio dedicato a S. Giovanni, fondato dal Re longobardo Ariberto, nella di cui demolizione, accaduta nel 1830, vennero discuoperti alcuni frantumi di marmi romani, e di iscrizioni dei bassi tempi. In un poggio, non molto distante da Verzuolo, sorge il grandioso e bel castello dei Saluzzo della Manta. Fino dal 1159 vi torreggiava una rocca, sulle cui ruine costruì nel 1377 un vasto edifizio il Marchese Federigo II: Silvestro della Manta, Abbate di Altacomba lo ingrandì notabilmente sul cominciare del secolo decimosettimo, e l'attual possessore lo rese veramente magnifico con dispendiosi abbellimenti. (Vedi *Atl. Illustr.* Stati Sardi. Tav. 3. N. 2.) Verzuolo ha Scuola pubblica e Congregazione di Carità.

Digitized by Google

Manta, *Piasco* e *Villanovetta*. — La Terra di *Manta*, posta appiè di ridente collina, era anticamente fortificata, ma ora non ha più nè difese nè mura. Ha tre vie nel piano e due sul colle, lungo le quali si vedono alcune case, e ben costruite, con vaghi giardinetti. Nelle vicine alture sorge l'antica rocca, tenuta in piedi da moderni restauri: alcune pareti delle sue vaste sale sono fregiate da antichissime dipinture, minacciate da imminente distruzione: sembra che esse risalgano ai tempi di Tommaso III. Dello stesso pennello è per avventura l'universale Giudizio, rappresentato nella vecchia chiesa vicinissima a Manta, già pertinente ai Monaci di Pedona. Nel capoluogo trovasi una vicarìa parrocchiale, una Confraternita ed una Congregazione di Carità. La Manta fece parte in antico del territorio di Saluzzo; fu poi ceduta a Valerano figlio di Tommaso III, ed i suoi discendenti continuarono a goderne la signoria feudale. — *Piasco*, già *Alpeascum*, è una terricciuola che sorge sulla sinistra sponda della Vraita: le sue vie sono fiancheggiate da case di civile aspetto; sulla piazza pubblica corrisponde la vasta parrocchiale di moderna architettura. Nel vicino colle vèdesi un castello di rimodernate forme, pertinente ai Porporati di Sampeyre: le sue lunghe gallerie sono sostenute da colonne di marmo bianco di Brossasco; in una sala è conservata la ricca libreria del vescovo saluzzese Porporati. Non lungi dal castello vedonsi le ruine di un' antichissima rocca, e sull' alto dei vicini monti un' alta torre, vetustissima anch'essa. — *Villanovetta* è un semplice villaggio che trovasi al piè di ridente collina: sulla sua cima sorgeva in altri tempi una rocca

Digitized by Google

feudale dei Cravetta da Savigliano. Il vecchio palazzo di quei Signori fu ridotto a comoda villa dal Cardinal Ferrero della Marmora, e da esso donato alla Mensa Vescovile di Saluzzo nel 1831. Moderna ed assai vasta è la chiesa parrocchiale dedicata a S. Andrea (266).

§. 6.

MANDAMENTO DI COSTIGLIOLE

Il territorio comunitativo di Costigliole, posto in collina e in pianura, e quello di Rossana tutto montuoso formano riuniti questo piccolo Mandamento. Costigliole, ove risiede il giudice, chiamasi *di Saluzzo*, per distinguerla dall'altra terra omonima del territorio astigiano. Una porzione dei suoi fabbricati sta sulla pendice di fertile collina, e gli altri che giacciono a piè di essa, sono traversati dalla via provinciale di Cuneo. In un depresso vicino poggio vedonsi due castelli pertinenti alle famiglie Crotti: nell' altura soprastante sorgeva una turrita rocca tenuta in feudo dai Costanzia; di essa non restano che ruine. I migliori edifizj di Costigliole corrispondono sulla via provinciale: primeggiano tra tutti quello del Conte Giriodi di Monastero, e l' altro dei Saluzzo di Casteldelfino. La chiesa parrocchiale è assai vasta, ed insignita del titolo di prepositura. Possiede questo comune una Scuola pubblica, ed una Congregazione di carità, la qual provvede al mantenimento di uno Spedaletto di moderna costruzione, capace di soli otto letti.

Rossana giace in fondo a una vallicella, tra Vena-

Digitized by Google

sca e Costigliole, sulla destra della Vraita. È un capoluogo composto di rustici casolari, tra i quali si vedono due o tre abitazioni signorili. L'antica propositura parrocchiale corrisponde sulla pubblica piazzetta: un'altra cura trovasi nel villaggio di *Lemma*. Anche Rossano ebbe in antico la sua rocca, che fu in gran parte distrutta sul cominciare del secolo decimosettimo (267).

§. 7.

MANDAMENTO DI VENASCA

Costigliole trovasi presso lo sbocco nell'adiacente pianura dell'alpina valle della Vraita; risalendo le rive di quel fiume incontrasi Venasca, che forma Mandamento col territorio riunito di cinque comuni. Venasca è una borgata consistente in una contrada assai angusta, cui sono attigue altre viuzze oscure e malsane. La stessa piazza dei pubblici mercati non è capace di contenere la metà delle persone che ad essi concorrono. La propositura parrocchiale, edificata poco dopo la metà del secolo decorso sul disegno dell'architetto Ruffino, ha la facciata in forma circolare, e nell'interno è rotonda. Ebbe Venasca un fortilizio che la dominava, già feudo dei marchesi Porporati, ed un lungo ponte sulla Vraita: l'uno e l'altro venner distrutti nella guerra del secolo decimosettimo. Varcasi ora quel fiume sopra un grandioso ponte, condotto a termine nel 1828.

Brossasco e *Melle*. — *Brossasco* è un villaggio posto sulla riva sinistra della Vraita, e traversato dalla via che conduce a Castel-delfino. Anche questo paesetto ebbe

Digitized by Google

la sua rocca feudale pertinente ai Marchesi Porporati. Nella vicina valletta di Girba trovansi due villaggi detti *Girba sovrana* e *Girba sottana*. Una parte della popolazione è aggregata alla parrocchia che trovasi nel superiore dei due predetti casali, ed ogni rimanente dipende dalla propositura posta in Brossasco, ove è anche una Congregazione di carità. — Sul monte di Melle sorgeva un fortilizio, che cadde in rovina, e più in basso, ove trovasi l'attual villaggio, resta in piedi l'antico palazzo feudale. *Melle* fu già feudo degli Orselli, poi dei Vacca di Saluzzo, e quindi dei Falcombelli. Questo comune ha una parrocchia nel capoluogo, ed un'altra nel montuoso casale di S. Eusebio. Nei monti più elevati e più pittoreschi del territorio, sorgono tre piccoli santuari.

Isasca e *Valmala*. — *Isasca* è un piccolo comune, posto in una vallicella che comunica a settentrione coll'altra di Bronda. Pensò taluno, ma erroneamente, che fosse questa l'*Iria* di Tolomeo. In altri tempi formò feudo all'illustre famiglia Della Chiesa. La sua parrocchia è dedicata a S. Massimo. — *Valmala* è un villaggio posto in un valloncello ricuoperto di boscaglie, forse chiamato in antico *Valle Mala;* certo è che specialmente nella stagione estiva vi si gode ora un aere temperato e purissimo. Lungo il suo confine meridionale restano gli avanzi di alcune trincere, che serviano un tempo per guardare i passi conducenti in val di Macra. Tutta la popolazione è aggregata alla cura di S. Giovan Batista. In altri tempi appartenne questo luogo all'ordine di Malta, e fu considerato come dipendenza della commenda di Pancalieri (268).

Digitized by Google

§. 8.

MANDAMENTO DI SAMPEYRE

La più alta e più montuosa parte della valle della Vraita è divisa in cinque comuni, formanti il Mandamento di Sampeyre, residenza del giudice. Questa alpestre borgata prese manifestamente il nome dalla sua propositura dedicata a S. Pietro, da quei montanari detto *San Peire*. Una via, sufficientemente comoda per luoghi sì alpestri, attraversa i fabbricati, alcuni dei quali di buon aspetto: evvi unà piazza con porticato. Appartenne questo luogo a Galeazzo fratello del marchese Federigo II; ne ebbero poi l'investitura feudale i Porporati. Tra i molti villaggi, sparsi entro il confine comunitativo, rammenteremo quegli del *Villar*, di *Rore*, e del *Beccetto*, avendo essi pure la loro separata parrocchia. Il Villar era in altri tempi munito di fortificazioni, per guardare il passo della valle: esse andarono in rovina nel 1628, ma ciò nondimeno Carlo Emanuele I, unito al figlio Vittorio Amedeo, ivi sconfisse i francesi con un pugno di prodi e fedeli soldati. La chiesa del Beccetto è un vecchio Santuario, dedicato alla Vergine sin dal 1200, posto in sito elevatissimo, ma di portentosa veduta. Il comune di Sampeyre ha Congregazione di carità, e scuola pei fanciulli. — Prima di giungere al predetto capoluogo, chi viene da Venasca incontra la terricciola di *Frassino*, nel di cui comune si contano diverse borgate di meschinissima costruzione. Il solo parroco, che uffizia la propositura di S. Stefano, gode di un'abitazione giudicata la miglior canonica di tutta

Digitized by Google

la valle. Frassino fu feudo dei Vacca, poi della famiglia Santi, ed infine di quella dei Nicolis.

Casteldelfino e *Bellino*. — La prima di queste due terre alpestri prese il nome dalla rocca, che fece in essa edificare Umberto II, Delfino di Vienna, verso il 1336. Non lungi da quel fortilizio vedesi l'antica chiesa di S. Eusebio, presso la quale era un villaggio che rimase distrutto sul finire del secolo decimoquinto, per cagione di un allagamento. Gli abitanti si trasferirono allora nel vicino elevato quartiere della Margarita, che può ora considerarsi come vero capoluogo. Nell'antica dominazione francese risiedeva nel forte un castellano; passò poi in feudo ai Saluzzo di Casteldelfino. Verso il 1600 erasi qui trasferita una famiglia di Cappuccini, per predicare contro le massime degli Ugonotti: fu questa soppressa nel 1802, e la casa che serviale di abitazione fu ceduta al parroco nel 1820. — *Bellino*, in antico *Ponte-Bellino*, era un castello edificato dal Delfino di Vienna Guigo VI, nei primi anni del decimoterzo secolo. Questo comune è formato da diversi piccoli casali: i loro abitanti sono repartiti tra la vicarìa di S. Giacomo, e la propositura di Colle di Bellino. Sulle vicine alture erano state costruite da Re Carlo Emanuele III molte linee di fortificazione e trincere, ma nel Luglio del 1744 l'armata Gallo-Ispana tutto distrusse.

Pontechianale. — Presso le sorgenti della Vraita, ove con essa confluisce un rio proveniente dalle pendici posteriori al Monviso, sorge un rialto impropriamente denominato il castello, perchè suole fortificarsi con qualche trincera in occasione di guerra, per guardare

Digitized by Google

i passi della vicina giogaia. Appiè di questo sito è una borgata detta Ponte, ed in posizione più elevata, e più vicina all'estranea frontiera, incontrasi un altro villaggio detto Chianale. Da queste due frazioni componesi il capoluogo di *Pontechianale*, ma ciascheduna di esse ha la sua propria parrocchia: in Ponte è una cura, in Chianale una vicaria. Nel tempo in cui questo comune era unito alla Francia vi si recarono a domicilio i Cappuccini, per combattere gli errori dei protestanti: nel 1802 quella casa religiosa restò soppressa. È da notarsi che quei religiosi, nei primi tempi della loro missione, concederono a chi tornava al cattolicismo alcuni *certificati* o *patenti*, le quali fruttavano ai più accorti fino alle 800 lire annue di elemosine, da essi raccolte peregrinando in Piemonte, nella Francia, e perfino nelle Spagne. Quei tristi accattoni, conosciuti col nome di *Sadaires* e *Sadistes*, portavano l'audacia fino al punto di congregarsi in società segrete, creandosi un gergo misterioso, per non render comune la loro scaltrezza tra i compaesani. Or chi crederebbe che fino al 1808 questa vil setta plebea abbia continuato a trar profitto dalla crassa ignoranza del popolo spagnolo? Eppure è così; e fuvvi qualche temerario che si attentò a rinnuovare le furbesche peregrinazioni dopo il 1815, continuandole fino al 1823, ma l'impostura non trovò più l'ordinario alimento. Nel 1743 l'armata Gallo-Ispana, comandata dall'Infante Don Filippo, avrebbe voluto discendere in Italia per questa valle, ma dovè retrocedere con gravissima perdita (269).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI PAESANA

Oltrepassata la linea montuosa che chiude a tramontana la valle della Vraita, discendesi in quella del Po, la quale incomincia dall'erte pendici del Monviso. La popolazione alpina, dimorante presso le sorgenti del maggior fiume d'Italia, è repartita in quattro alpestri territori comunitativi, i quali per l'amministrazione della giustizia, dipendono dal giudice residente in Paesana. Nel centro di un ripiano, tutto ricinto di altissimi monti, trovasi un casale detto di *S. Margherita* dal titolare della sua propositura, che un altro ne ha in faccia per identica ragione chiamato di *S. Maria*. Queste due borgate sono divise dal Po, che passa in mezzo ad esse, e vengono distinte col solo nome di Paesana, o per derivazione di *Padus*, antico nome del fiume, o perchè vicina è la confluenza del Pò col Lenta, che in altri tempi dicesi essere stato chiamato Zana. In una rupe soprastante a S. Margherita sorgeva un'antica rocca, la qual soggiacque a distruzione nel 1575. Negli alpestri casali di *Bioletto*, *Biatonnè*, *Croesio*, e *Praguglielmo* avean cercato un ricovero i Valdesi, ma verso la metà del secolo decimosettimo furono costretti ad abiurare, o fuggirsene. Contro gli errori degli Ugonotti ivi annidati, si adoperò poi colla predicazione una famiglia di Cappuccini: questi furono soppressi nel 1802. Paesana formò feudo ai Saluzzo di Castellar, discendenti da Azzo, terzogenito del secondo Tommaso. Il suo comune ha Congregazione di carità, e scuola pei fanciulli.

Digitized by Google

Oncino, *Ostana* e *Crissolo* sono i comuni dipendenti dal Mandamento. La terricciuola d'*Oncino* è sulla destra del Pò: sorge in un'altura, cui ascendesi per ertissimo calle, praticabile appena da bestie a soma, e tagliato ad angoli, con trenta e più giri, chiamati le *Volte* di Oncino. Un santuario, detto la Madonna del bel faggio, con portico nella facciata che serve di asilo ai viandanti, annunzia la vicinanza del soprapposto capoluogo: di mezzo alle luride casette che lo formano, sorge la parrocchia prepositoriale dedicata a S. Stefano. — *Ostana* è nei monti che sorgono infaccia ad Oncino, sulla sinistra del Pò. La riunione dei tugurj formanti questo casale, fu chiamata nei bassi tempi *Augustana*, e perciò alcuni andarono errati, credendola l'*Augusta Vagiennorum*. Anche la parrocchia di Ostana ha il titolo di propositura. — *Crissolo* è l'ultima terricciuola alpestre dell'alta valle del Pò, essendo distante dalle sue sorgenti tre sole miglia. È composta da tre separati gruppi di meschini tugurj, detti la *Villa*, la *Parrocchia* ed il *Borgo*. Nella villa, posta sul fiume trovasi la Casa del comune, e qualche abitazione che può servire di ricovero ai viandanti. La parrocchia è una propositura, dedicata a S. Gio. Battista. In un'altura alquanto elevata sorge il Santuario di S. Chiaffredo patrono della diocesi, e del di cui corpo ivi conservasi una porzione. Quel tempio fu edificato verso la metà del XII secolo, e cento anni dopo venne dagli Ugonotti saccheggiato e distrutto; poco dopo i Reali di Francia fecero ricostruirlo, e perciò si vedono i gigli nei capitelli delle colonne: nell'annua festività del titolare accorrono cinquemila e più persone a visitarlo, recando offerte

Digitized by Google

più che sufficenti al suo mantenimento. Le gigantesche pendici del Moncenisio, i laghi e laghetti vicini alle sorgenti del Pò, la Caverna o Balma del Rio Martino, ed il varco delle Traversette, si trovano tutti in questo territorio comunitativo. Celebre è la grotta o galleria aperta nell'interno del monte, che diè fino a questi ultimi anni l'accesso in Francia: è lunga metri settantacinque, larga tre ed alta altrettanto. Nel 1620, 1676, 1798, e 1812 venne riaperta a spese comuni degli italiani e francesi: nel 1823 rimase chiusa al tutto dalla parte di Piemonte, per la caduta di alcuni massi. Pretesero alcuni che questo coperto passaggio fosse escavato da Annibale, ed altri da Pompeo: piacque a taluno di farvi passare i Saraceni nel nono secolo, e fuvvi chi più discreto fece autore di tal'opra ardimentosa un Delfino di Vienna. È ormai provato però, ch'essa è dovuta al marchese Lodovico II, il quale fece eseguirla nel 1480, mercè i soccorsi ricevuti dalla camera dei Conti di Grenoble, per trattative con Renato Re di Provenza. Ora è forza passar la giogaia sul vicino varco delle Traversette, reso oltremodo periglioso da profondissimi precipizj (270).

§. 10.

MANDAMENTO DI SANFRONT

Nella bassa valle del Pò si trovano tre capiluoghi di comune sulla destra del fiume, alla distanza di mille metri al più dal suo alveo: quello di Sanfront serve di residenza al giudice di Mandamento. Questa terra trae

Digitized by Google

manifestamente il suo nome dal Vescovo S. Frontone, di cui continuasi a celebrar la festa in Settembre. Fu in altri tempi ricinta di mura, ed ebbe a difesa una fortissima rocca posta sopra un vicino poggio: nel 1487 Carlo il guerriero di Savoja se ne impadronì, e la fece demolire. I signori Biandrate, venuti dal novarese in Saluzzo nel secolo decimosettimo, furono i primi a godere la signoria feudale di questo luogo. Tra gli edifizj della borgata fa di sè bella mostra un casino per villeggiatura con giardino attiguo, del Senatore Roggeri. In vicinanza di Sanfront trovasi il grosso borgo di *Robella*, e sulla sinistra del fiume quello della *Rocchetta*: hanno essi la loro parrocchia egualmentechè il capoluogo, ma quest'ultima è propositura. In Sanfront trovasi anche una Confraternita e la Congregazione di carità.

Gambasca e *Martiniana*. — Il villaggio di *Gambasca* diè in altri tempi il titolo di Contesse alle Religiose Cisterciensi di Rifreddo, che andarono poi a stabilirsi in Saluzzo. La popolazione di questo comune, per sottrarsi all'enormi gravezze che l'opprimevano, avea ceduto tutti i suoi possessi nel secolo decimosettimo al marchese Havard di Senantes: nel 1811 colla cessione di un discreto capitale quei meschini abitanti vennero affrancati. Gambasca ha per parrocchia una propositura. — *Martiniana*, già unita al comune di Revello, da cui fu distaccata nel 1620, è un villaggio di poche e mal costruite abitazioni, in mezzo alle quali resta in piedi l'antico palazzo dei Filippa, poi dei Vallesa, che si succederono nel dominio feudale di questo territorio. In un vicino colle sorgeva la rocca, detta Castelgroppo, di cui or non vedonsi che poche

Digitized by Google

ruine. Nella parrocchiale merita osservazione l'altar maggiore, ricchissimo di marmi e tutti di rara specie. Una romana iscrizione, nei decorsi anni dissotterrata, rammentava il culto del Dio Marte: potrebbesi forse risalire con questo indizio alla spiegazione etimologica di Martiniana! Certo è che le molte medaglie, i vetusti sepolcri, e le lapidi con latine iscrizioni discuoperte a Crissolo, nel punto cioe più elevato e più alpestre della valle, indicano manifestamente che i Romani ebbero ivi nobili possedimenti e stabile permanenza (271).

§. II.

MANDAMENTO DI REVELLO

Discendendo da Sanfront verso la pianura, non lungi dal termine della valle del Po, e sulla sinistra di quel fiume, trovasi il mandamento di Revello, composto di tre comuni, situati alle falde del Mombracco. Revello è popolosa terra, ora aperta, ma in altri tempi ricinta di mura e di bastioni, e munita di fortissima rocca, di cui si veggono tuttora gli avanzi sopra un vicino poggio. Ha belle e larghe contrade, varie case signorili, e due piazze. Un diritto ed ampio viale, ombreggiato da annose piante, serve di piacevole e salubre passeggio nei calori estivi. La chiesa parrocchiale, fondata verso il 1410, conserva alcuni antichi dipinti meritevoli di osservazione: Lodovico II la eresse in collegiata nel 1483. Assai più antico è il tempio di S. Ilario poco distante da Revello, già priorato di Benedettini, di cui fe dono la contessa Adelaide ai monaci di Cara-

Digitized by Google

magna. Entro Revello trovavasi anche un monastero di Domenicani, fondato da Tommaso I sul cadere del secolo decimoterzo, a ricovero di donne d'illustre prosapia: fu questo soppresso nel 1802. I Marchesi di Saluzzo amarono di risieder talvolta in Revello, facendo dimora in un grandioso palazzo con ridentissimi giardini attigui: nel 1810 quell'edifizio fu distrutto, e gli orti vennero ridotti ad utile cultura. Revello fu feudo dei Trotti di Roero, ora estinti. Questo comune ha uno Spedale, ed una pubblica scuola provveduta di due maestri. Entro il suo territorio, alla distanza di quattro miglia, trovasi l'antichissima Abbadia di Staffarda, fondata da Manfredi I e da Alice sua madre, nei primi anni del secolo decimosecondo. Le gotiche forme del tempio e dei porticati del chiostro, ed i finissimi antichi intagli degli stalli del Coro, meritano per verità speciale osservazione. Nella sagrestia vedesi appeso un osso di cetaceo, che diè soggetto a ridicolissime favole. Il vasto monastero, già abitato dai Cisterciensi, serve ora d'abitazione al proposto della parrocchia: tra le diverse iscrizioni ivi conservate, una del 1734 ricorda l'asciugamento dei vicini marazzi di quel tempo eseguiti. I ricchissimi beni dell'Abbazia furono aggregati sotto il governo Napoleonico alla Corona Imperiale, e formano ora una commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nell'Agosto del 1690 Vittorio Amedeo II ed il prode Principe Eugenio restarono qui sconfitti dai Francesi comandati dal Catinat.

Al tempo del dominio romano, ove ora è Staffarda, esisteva un Foro, fondato forse da qualche Pretore o Proconsolo, detto *Vibiforum*. Non lungi di là trovavasi un vico chiamato *In Vibiis*, e sembra esser questo il mo-

Digitized by Google

derno capoluogo di *Envie*. Vero è che nei bassi tempi questa borgata dicevasi *Inviae* ed *Inviis*, ed il soprastante Mombracco *Alpes Inviae;* ma l'origine vera di questi nomi sembra che debba derivarsi da quello degli antichi abitanti, detti *Vibelli*. Ebbe Envie e mura e torri, poi demolite. Apparteneva ai marchesi di Saluzzo, ma nel 1363 passò sotto il dominio dei Principi d'Acaja. Del vecchio castello acquistarono il possesso gli Amoretti di Osasio, ed ora appartiene ai Guasco di Castelletto. In una montuosa altura sorge il monastero fondato pei certosini da Giorgio e Bonifazio, figli del marchese Tommaso I. Nel 1647 furono i monaci trasferiti in Collegno, e il monastero restò disabitato fino al 1795; anno in cui Carlo Emanuele IV fece restaurarlo per una famiglia di Trappisti, soppressi nel 1800. La parrocchia di Envie è propositura.

Rifreddo è una terricciola con semplice parrocchia, tra i di cui edifizj vedonsi le rovine del monastero, fondato nel 1220 per le cisterciensi, da Agnese figlia del marchese Manfredi II, e vedova di Mariano II giudice o regolo di Torres in Sardegna: quelle religiose furono poi trasferite in Saluzzo nel 1586. Anche i disgraziati abitanti di questo comune avean ceduti i loro beni nel 1654 al marchese Havard di Senantes, ma sul cominciare di questo secolo poterono affrancarsi (272).

§. 12.

MANDAMENTO DI BARGE

A tramontana della valle del Po un'altra se ne apre di breve estensione, irrigata dai torrentelli Ghiau-

Digitized by Google

done, Grana e Riosecco. Il suo territorio è diviso nei due comuni di Barge e Bagnolo, formanti mandamento. Barge, detto nelle vecchie carte *Bargiae* o *Barcae*, è grossa Terra, anticamente munita di due forti castelli, riuniti da duplice ricinto di mura: uno di essi, costruito da Giacomo Principe d'Acaja nel 1344, sostenne diversi assedj, ma nel 1551 venne insieme coll'altro smantellato e distrutto dalle soldatesche francesi. Gli Enganna e gli Acchiardi ebbero l'investitura feudale di questo luogo dai Signori di Saluzzo; passò poi sotto i Principi d'Acaja; e Carlo-Emanuele I ne fe dono al quintogenito Tommaso, stipite della Casa principesca di Savoja-Carignano. Barge è composto di diverse borgate: quella che serve di capoluogo ha contrade irregolari e ristrette, ed una piazza assai angusta, ma piuttosto bella; due viali arborati servono di ridente passeggio. La propositura di S. Giovan Batista è di moderna e buona costruzione. La gioventù è istruita nella pubblica scuola anche nelle belle lettere; il comune che a questa provvede, ha uno Spedale, ed una Congregazione di carità. Nella borgata degli *Assarti* trovasi un'altra propositura, ed una terza in quella di *S. Martino.*

Bagnolo, già *Balniolum* forse da qualche antico vicino bagno, è formato dalla riunione di tre borgate giacenti in pianura, e dette *Bagnolo*, *Villaro* e *Villaretto*. La rocca feudale, donata nel 1412 da Lodovico Principe d'Acaja al Malingri suo scudiere, era in Villar, ma fu distrutta nel 1600 dai francesi comandati dal Lesdiguières: presso le sue ruine sorge ora un bel palazzo del conte Malingri di Bagnolo. In tutti e tre i borghi trovasi una propositura parrocchiale; in quella del

Digitized by Google

Villaro conservasi un dipinto assai pregevole creduto del Moncalvo. Questo comune provvede alla istruzione della gioventù, col mantenere due maestri nella pubblica scuola (273).

§. 13.

MANDAMENTO DI MORETTA

Lasciando i monti e le valli del saluzzese territorio, discendasi nella sua fertilissima pianura, e la troveremo repartita in cinque popolosi mandamenti. Tra il Po e la Vraita trovasi quel di Moretta, formato da quattro comuni. Moretta è ricca e popolosa terra, distante un miglio dalla destra riva del Po: non è fortificata nè cinta di muri, ma ha varie contrade con fabbriche di decente costruzione. Una piazza con portici abbellisce questo capoluogo, in mezzo al quale vedesi l'antico castello circondato di torri e di difese, e pertinente alla famiglia Solaro già feudataria. Bella e vasta è la propositura parrochiale, dipendente dalla diocesi torinese. A breve distanza, sulla via di Villafranca, esiste un Santuario dedicato all'Assunzione, che fu costruito nel 1684: è quello visitato da immenso numero di devoti, e fù posto sotto la sovrana protezione già da un secolo. Nel 1507 era stato già eretto un convento pei francescani conventuali, che restò soppresso nel 1802. In epoca assai più remota pertenne Moretta ai Benedettini, dai quali fu fatto edificare il castello dato in feudo ai Solari nel 1322 dal Principe d'Acaja Filippo, e dai francesi espugnato dopo ostinatissimo assedio, diretto

Digitized by Google

dal Catinat. Il comune ha scuola pubblica con due maestri, e Congregazione di carità.

Faule, *Polonghera* e *Torre S. Giorgio*, sono gli altri tre comuni del Mandamento; i primi due dipendenti anch'essi per la giurisdizione ecclesiastica dalla diocesi di Torino, e S. Giorgio dalla saluzzese. — *Faule* o Favole è un piccolo villaggio, posto in vicinanza del Po, detto *Phale* e *Fabulae* nei bassi tempi. Si crede che i suoi terreni incominciassero ad esser coltivati per cura dei monaci di Fruttuaria. Il suo castello turrito fu fatto erigere nel 1197 dai Principi d'Acaja, e dato poi a vari feudatarj; ultimi tra questi furono i D'Oria del Maro, ai quali ora appartiene. La parrocchiale di S. Biagio è propositura. — *Polonghera*, chiamata *Polongaria* in un diploma del terzo Arrigo, è una borgata a lunghe contrade, e con alcuni edifizj assai decenti, posta presso il confluente della Vraita col Po. Sussiste tuttora il circonvallato castello con torre quadrangolare, del quale Lodovico d'Acaja infeudava nel 1411 i Costa della Trinità, dopo averlo acquistato dai Provana. In una vicina selva ebbero i Vallombrosani un monastero, da essi abbandonato nel 1637, e nel decorso secolo distrutto. Fuori dell'abitato sorge un Santuario sacro alla Vergine, detta del Pillone, costruito nel 1714. Polonghera era minacciata del continuo dalle alluvioni del Po, ma nel 1821 fu prevenuto un tal disastro con solidi ripari. La classe indigente di questo capoluogo è soccorsa da una Congregazione di carità; la facoltosa trova talvolta sollievo in un piccolo Teatro. — *Torre S. Giorgio* è un casale di rustiche abitazioni, che dal titolare di una chiesa e dall'antica sua rocca trasse il nome. Nel suo boschivo

Digitized by Google

territorio amavano di sollazzarsi colla caccia i marchesi di Saluzzo. Nel decimoquarto secolo i Solaro l'ebbero in feudo dai Principi d'Acaja. La parrocchia, dedicata a S. Biagio, è propositura.

Cardè è alla distanza di un miglio da Moretta. Trovasi presso la destra riva del Pò, ove appunto incomincia a divenir navigabile questo fiume, che ivi si varca per mezzo di un porto natante. I marchesi di Saluzzo riserbarono il suo territorio per diporto della caccia, e perciò fu detto *Silva venatoria*. Dipendea come frazione da Saluzzo, ma nel 1324 venne eretto in comune. Il fortissimo castello eretto dai primi marchesi, fu espugnato e distrutto dalle soldatesche di Francia nel 1552. Il secondogenito di Manfredi IV, da cui ebbero origine i Saluzzo-Cardè ora estinti, ebbe la Signoria di questo luogo. Un suo discendente fondò nel 1506 la Collegiata tuttora esistente, e compresa nella Saluzzese diocesi (274).

§. 14.

MANDAMENTO DI VILLANOVA-SOLARO

I cinque comuni componenti questo mandamento giacciono tutti in perfetta pianura; quattro sulla destra della Vraita, ed uno sull'altra ripa. Villanuova, ove risiede il giudice, era chiamata in antico *di Moretta*, perchè fece parte di quel comune, da cui fu separata nel 1423; prese in seguito la moderna specifica denominazione dai *Solaro*, perchè ne divennero Signori. L'antico castello fu poco fa restaurato, e abbellito da vaghi

Digitized by Google

giardini, per cura della Contessa Solaro dei Valperga di Masino. Filippo d'Acaja rese fortissima nel 1327 quella rocca, già costruita dai Benedettini. Nella parrocchia prepositoriale vedesi il monumento sepolcrale dei Solaro. Qui pure è una Congregazione di carità, ed una pubblica scuola.

Ruffia e *Scarnafiggi*. — Nelle carte del secolo decimo *Ruffia* è chiamata *Rodulphia*, da un tal Rodolfo che fondò questa terricciola. Il suo vasto ed elegante castello appartenne ai Falletti, indi ai Cambiano, dai quali discende l'attuale proprietario Marchese di S. Marzano. La parrocchia di questo comune è propositura: evvi una Vergine scolpita in legno, ed un S. Giuseppe in tela molto apprezzati dagli intelligenti. — *Scarnafiggi* è borgata di ampie contrade, fincheggiate di decenti edifizj, con bella piazza ornata di pubblica loggia. In una carta del 1014 è detta *Scarnafixio*, e formò feudo ai Da-Ponte, che ne possedevano il castello, tuttora conservato. In una cappella della propositura vedesi la statua marmorea di Gaspero Ponte, che militò in Francia sotto Carlo IX, e governò poi Caraglio per Carlo-Emanuele di Savoja. Questo comune ha un ricco Spedale, pubblica scuola, e varie altre istituzioni di beneficenza.

Monasterolo e *Murello*. — Gli abitanti dell'antico castello di *Monasterolo* si diedero in accomandigia nel 1358 a Giacomo Principe d'Acaja. La loro rocca fu ceduta in feudo venti anni dopo a Michelino dei Solaro, detti poi di Monasterolo, i quali ora le diedero la forma di signorile palazzo. Fino dal 1630 cadde la chiesa pievanìa, sicchè il parroco fin d'allora celebra i divini uffizj nell'oratorio dei Disciplinanti: ed è da temersi che

Digitized by Google

ciò debba aver luogo per lungo tempo ancora, poichè il disegno, su cui si gettò la prima pietra del nuovo tempio nel 1825, è di un'ampiezza straordinaria, onde non verrà così per fretta terminato. — *Murello*, già convento dei Templari, passò poi colle sue ricche entrate sotto i Cavalieri Gerosolimitani. Il castello che servì di residenza al Commendatore, fu ora destinato dalle RR. Finanze ad abitazione del proposto: la sua parrocchia, siccome quella di Monasterolo, dipendono dall' arcivescovado torinese. I territori feudali di Bonavalle e Rivarola venner aggregati sul finire del passato secolo a questo comune: esso possiede una Congregazione di carità, ed una scuola pubblica con due maestri (275).

§. 15.

MANDAMENTO DI SAVIGLIANO

I territorj pianeggianti di Genola e di Savigliano, irrigati dalle acque della Vraita, della Macra e del Grana o Mellea, e traversati dalla regia via che da Torino guida a Nizza per Cuneo, formano un Mandamento, cui serve di capoluogo SAVIGLIANO. Questa ridente città giace in fertile pianura, tra la Macra che ne lambisce le mura nel lato occidentale, ed il Grana che scorre lungo il lato opposto. Senza favoleggiare vanamente, è forza confessare che la sua origine è ignota. Narrano gli storici che nelle guerre combattute dall' Imperatore Enobardo colla lega Lombarda, soggiacque questa città a gravissimi disastri, dai quali risorse nel cominciare del secolo XIII, per opera di vari potenti cittadini ivi ricoverati. Nel 1236

Digitized by Google

reggevasi ormai a Comune, e questo signoreggiava varie terre e castelli circonvicini, e fermava patti di alleanza con diverse città. Col volger degli anni Savigliano cadde in potere degli Angioini, ma poi si diè in accomandigia al Conte Verde Amedeo V, per cui restò in seguito sotto il dominio dei Principi d'Acaja e dopo la loro estinzione obbedì ai Reali di Savoja. Carlo-Emanuele I avrebbe voluto ridurla piazza forte; ma perseguitato dalle sventure, ivi cercò ricovero, e vi fu sorpreso dalla morte nel 1630.

Alcune tra le urbane contrade sono assai ampie e regolari, parzialmente quella che serve di continuazione alla regia di Nizza, la quale traversa la città in tutta la sua lunghezza; questa, ed altre più oscure tra le traverse, sono le sole illuminate in tempo di notte: un canale le irriga all'uopo quasi tutte, per mantenerne la pulizia. Due sono le piazze; la *vecchia* che serve al mercato dei diversi generi, ha porticato in tre lati; la *nuova*, assai spaziosa e di forma quadrilunga, ha logge nei due maggiori lati, ed è ricinta di regolari e ben costruiti edifizj. Tra questi meritano alcuni il nome di palazzo, e sono in varj punti della città situati; superiore a tutti è quello dei Taffini di Acceglio, in cui sono conservate belle dipinture del Molineri, discepolo dei Caracci.

Primo tra gli edifizj sacri al culto è quel di S. Andrea; l'ufiziavano i canonici regolari di S. Agostino, ma nel 1709 incominciarono a fondarvisi dei Canonicati pel clero secolare, e nel 1737 fu eretto in collegiata. È parrocchiale anche la chiesa di S. Pietro, edificata nel 1028 insieme ad un monastero attiguo pei Benedettini, che vennero uniti fino dal 1459 alla congregazione Cassinen-

Digitized by Google

se: nelle fondamenta della facciata fu discuoperta nel 1825 una lapide, la quale diè argomento alla congettura, che ivi esistesse in epoca vetustissima un tempio sacro a Diana. S. Giacomo, e la Madonna detta della Pieve, sono esse pure rettorìe parrocchiali. La confraternita dell'Assunta è rimarchevole per le sue forme architettoniche, e per gli ornati dei quali è fregiata. Savigliano ebbe in altri tempi, oltre i Benedettini, una famiglia di Domenicani chiamativi nel 1268; un convento di Francescani Osservanti eretto nel 1454; una Casa di Cappuccini costruita nel 1591; una famiglia di Agostiniani fino dal 1460, ed una Congregazione dei PP. dell'Oratorio: vi erano pure tre monasteri di religiose, Clarisse, Agostiniane e Benedettine. Dopo la generale soppressione, vennero ripristinati gli ordini dei Cassinensi, degli Osservanti, dei Filippini, e delle Agostiniane.

Fino dal cominciare del decorso secolo erano stabilite in Savigliano le RR. Scuole, per le quali fu derogato ad alcuni regolamenti del 1822, perchè il patrimonio dei Gesuiti saviglianesi incorporato nelle RR. Finanze, era sta impinguato da un'eredità del Conte Ferrero, col nobile scopo di provvedere alla pubblica istruzione: ecco perchè la R. Università torinese continua tuttora a pagar gli stipendi di quei professori. Evvi altresì un Convitto di Alunni, sotto la direzione dei Cassinensi, e mantenuto dall'amministrazione civica. Tra gli Istituti di pubblica beneficenza primo è l'Ospedal maggiore, fondato dal Caffurro dei Signori di Cervere, medico del Re di Francia, morto nel 1608: l'infermerie sono capaci di 72 letti, compresi otto pei cronici. L'Ospizio di carità dà ricovero a 44 poveri, che ivi hanno mezzo di

Digitized by Google

esercitarsi in lavori e mestieri diversi. L'Orfanotrofio istituito dal Presidente Ruffino di Gattiena nel 1636, raccoglie fino a 44 fanciulle, rimase prive di genitori. Il Monte di pietà ebbe a fondatrice nel 1605 la famiglia Cravetto di Villanovetta. Una Casa di Rosine, aggregata a quella di Torino, contiene d'ordinario venti fanciulle. Finalmente nel 1824 venne fondato uno Spedale pei cronici, per cura della pia società di Maria Vergine del Buon-Consiglio, stabilita nella chiesa Abbaziale di S. Andrea: nel 1832 i suoi regolamenti interni ottennero la sovrana sanzione. A sollievo dei cittadini possedeva Savigliano un piccolo Teatro, senza volta, e di rozza e imperfetta costruzione, ma un nuovo ora ne venne aperto di elegante e corretto disegno. Vuolsi infine rammentare il grandioso quartiere della cavalleria, con scuderie per 400 cavalli, e con vasto piazzale attiguo per le militari evoluzioni.

Possono considerarsi come sobborghi della città S. Giovanni, la Pieve, Macra e Marene; il primo è assai popoloso. Alla distanza di un miglio trovasi un tempio sacro alla Vergine, invocata col nome di Madonna di Sanità. È dipendenza di Savigliano anche il borgo di *Levaldiggi*, il di cui castello infeudato successivamente a varie famiglie, appartiene ora ai Roero di Cortanze.

Genola è il solo comune riunito a quello di Savigliano per formare Mandamento. In una carta dei bassi tempi è detto *Genecula*, e vi ebbero giurisdizione feudale i Tapparelli, i Trucchi, i Viterbo: ora è la città di Fossano che porta il titolo di Contessa di Genola; ed infatti la sua propositura è aggregata a quella piccola diocesi, mentre le parrocchie Saviglianesi sono comprese in quella di Torino (276).

Digitized by Google

§. 16.

MANDAMENTO DI CAVALLERMAGGIORE

Due dei quattro comuni in questo mandamento riuniti, quei cioè di Cervere e Marene, godono di un' aere piuttosto salubre, perchè il loro suolo è alcun poco elevato; ma gli altri due lo hanno assai basso, e soggetto a dannosa umidità. CAVALLERMAGGIORE, residenza del Giudice, è una grossa Terra, traversata dalla regia via di Nizza: le sue contrade sono assai comode, e non pochi gli edifizj di bella costruzione. Nei bassi tempi chiamavasi *Caballarium Vuitberti* o *Wiberti:* ebbe a difesa due rocche ed un murato ricinto, ma tutto restò distrutto sul cominciare del secolo decimosesto. Sembra che in questo luogo esistesse una casa di Templari, ora ridotta a rustica masseria: certo è che i Cavalieri di Malta la possederono poi come commenda, col privilegio di nominare il parroco della Pieve: chè qui si trovano due parrocchie, la Pieve della Madonna, e la propositura dei SS. Michele e Pietro. Prima del 1790 vi si contavano quattro conventi; gli Agostiniani cioè, i Teresiani, i Francescani e le Clarisse: uno solo ne venne ora riaperto per gli Agostiniani calzati. La Casa principesca di Savoja-Carignano acquistò questo luogo dai Provana di Collegno: la metà del territorio è ora riservata per le RR. caccie. Questo comune possiede un vasto e bello Spedale di moderna costruzione, un Monte pio, una Congregazione di carità cui è unita l'Opera detta delle *sovvenzioni estere*, ed una pubblica scuola.

CAVALLERLEONE è un comune distante dal capo-

Digitized by Google

luogo di Mandamento sole due miglia; si vuole anzi che nei passati tempi da esso dipendesse come frazione comunitativa. Ne godeano i Nucetti il dominio feudale, ma nel 1760 fù acquistato pei Principi di Carignano: la parte boschiva del suo territorio serve essa pure per le riservate caccie reali. Oltre la propositura parrocchiale, qui trovasi una confraternita, nel di cui Oratorio è conservata una statua di S. Giuseppe in carta pesta, assai ben condotta dal Bernero nativo di Cavallerleone.

Cervere e *Marene*. — Sulla via provinciale da Cuneo ad Alba, presso la sinistra riva della Stura, siede *Cervere*, detta nei bassi tempi *Cervaria*. Nei primi anni del secolo X esisteva, poichè ne venne fatta menzione in un diploma imperiale di Lodovico III. Dicesi che di quel tempo un tal Robaldo vi fondasse un monastero, e per verità si vedono ora le rovine di un gotico tempio e di un edifizio attiguo. Sorge non lungi un'altissima torre, che fece parte di un fortilizio ora diroccato: poco al disotto giacciono i ruderi dell'antica parrocchia, tra i quali furono discuoperte alcune romane iscrizioni. In Cervere è una propositura, ed un'altra parrocchia nel quartiere di *Grinzano*. — Sulla via di Alba trovasi *Marene*; borgata di decenti edifizi, con vie comode e due piazze, e già dipendente dal comune di Savigliano, da cui venne separata nel 1696. Formò patrimonio ai Principi di Carignano, insieme col tenimento di *Bergamino*, posto nel suo territorio. L'antichissimo castello di *Salza* sorge in un vicino colle: appartenne ai Gorrena di Savigliano, poi al celebre giureconsulto Cravetta ed ai suoi discendenti. Nel Novembre del 1799 l'austriaco generale Ott qui ruppe i fran-

Digitized by Google

cesi, condotti dal generale Grenier: fu questa la battaglia detta di Savigliano. Marene ha una vasta e bella vicarìa parrocchiale, dipendente come quella di Cavallermaggiore e Cavallerleone dalla diocesi di Torino, mentre quella di Cervere è compresa nella fossanese (277).

§. 17.

MANDAMENTO DI RACCONIGI

La popolosa e bella borgata di Racconigi venne eretta in città, con regie patenti del 1832. Giace in fertilissima pianura, alla sinistra della Macra: la regia via da Torino a Nizza le passa in mezzo. Nel secolo undecimo diceasi *Racconese*, nel decimoterzo *Racconisio*. I marchesi di Saluzzo, poi i Principi d'Acaja ne goderono il possesso. Lodovico, ultimo di questa linea, ne fe dono ad un figlio suo naturale; e poichè la sua discendenza venne a mancare, Carlo Emanuele I ne formò patrimonio pel figlio Tommaso principe di Carignano: questa linea, ora regnante, la possiede tuttora. In remoti tempi sembra che ivi sorgesse una forte rocca presso un monastero: sulle rovine di quei vetusti edifizj fu edificato un castello, che può annoverarsi tra i più magnifici del Piemonte. Fino dai tempi di Emanuel Filiberto si erano ad esso date grandiose forme, ricingendolo di vaghi giardini e di un piccolo parco. Affezionati in seguito i Principi di Carignano a quella residenza, la dilatarono e la resero sempre più deliziosa; parzialmente poi Giuseppina di Lorena, avola del Sovrano regnante, la quale nella carestia del 1787, trovò in tal guisa il benefico mezzo di alimen-

Digitized by Google

tare la classe indigente di Racconigi. Ma i grandiosi viali, le grotte, i romitaggi, i tempietti, le artificiali colline, i giardini ridentissmi e i rari animali racchiusi nel Parco, sono abbellimenti tutti dovuti al Principe Carlo Alberto ora regnante. Il predetto parco ha ora una estensione di circa 142 ettari; lo ricinge una muraglia, e lo irrigano le acque della Macra condotte da un canale detto della Brunotta (V. Atl. Illustr. *St. Sardi* Ved. pitt. Tav. XII.)

Molte delle urbane contrade sono convenientemente ample e piuttosto regolari; civili e comode case, palazzi ben costruiti, e molti altri grandiosi edifizj le fiancheggiano. Evvi una piazza con portici di discreta ampiezza; ma la città è in uno stato d'ingrandimento, mirabilmente progressivo. Si stà ora aprendo avanti il R. Castello un vasto piazzale; si riducono rettilinee alcune contrade, ed altre nuove debbono aprirsene: in tal guisa, tra non molti anni, questa nuova città sorgerà tra le più belle del Piemonte.

La popolazione è divisa in due parrocchie; quella di S. Gio. Batista, che è un tempio di buon disegno, è propositura, e l'altra di S. Maria Maggiore è vicarìa. Nella chiesa attigua al convento dei Domenicani sono alcuni affreschi di qualche merito. Anche i Cappuccini hanno in questa città chiesa e convento, e l'amministrazione Civica vi chiamò, non ha molto, i Fratelli delle Scuole Cristiane, dando loro abitazione e cinquecento lire annue per ciascheduno. Nelle pubbliche scuole è istruita la gioventù gratuitamente, fino alle belle lettere. Per beneficenza del Sovrano regnante venne eretto un Collegio pei figli dei militari, nel vasto edifizio già chiamato l'Ospedale nuovo. Era stato questo costruito nel

Digitized by Google

1789 a ricovero degli indigenti; nel 1829 fu alienato a vantaggio delle RR. Finanze, e destinato poi per Caserma delle RR. Truppe: ora è Casa d'educazione militare, in cui verranno ricoverati 250 alunni, diretti nell'istruzione religiosa e letteraria dai PP. Somaschi. Il pubblico Spedale dà ricovero a cinquanta indigenti, a venti infermi, ed a diciassette incurabili: colle sue ricche entrate vengono distribuiti inoltre molti sussidj in pane e medicinali ai poveri della città: ad esso infine sono uniti il Monte di pietà e varj altri Istituti pii, tra i quali l'Opera Ormezzano, che distribuisce elemosine, pensioni ecclesiastiche e dotazioni a fanciulle discendenti dal fondatore.

Caramagna e *Casalgrasso*. — A due miglia da Racconigi trovasi *Caramagna* sul di cui nome favoleggiaron taluni, che ne fosse fondatrice Cara figlia dell'imperator Numeriano. Nel 1028 Manfredi di Susa e Berta sua moglie ivi fondarono un monastero per le Benedettine: a queste succedè nel 1444 una famiglia di Monaci dello stesso ordine, indi nel 1622 un'altra di Girolamini, che ne restarono al possesso fino alla loro soppressione, ordinata nel 1770. Ebbe Caramagna una fortificata rocca, di cui appellavasi signora l'Abbadessa del monastero. Venne quel forte ridotto a magnifico castello dai Saluzzo-Cardè, discendenti da un figlio di Manfredi IV. Estinti questi nel 1793, succederono i marchesi d'Agliè, ma il castello, trentatrè anni or sono, restò completamente distrutto. L'Abbazia conservata dopo il 1770, anno in cui disparve l'ordine dei Girolamini, fu soppressa definitivamente nel 1817. Evvi un ecclesiastico che porta il titolo di regio Abbate, ma il mo-

Digitized by Google

nastero fu conceduto per abitazione al parroco della vicarìa perpetua di S. Maria. Nell'arciconfraternita di S. Croce merita osservazione un quadro del Lallemand, ed un Crocifisso in legno del Plura. — *Casalgrasso* è una borgata di decenti abitazioni, giacente in fertilissima pianura: è questo forse il motivo, per cui anche nel 1034 era così denominata. I principi d'Acaja, dai quali dipendeva, ne infeudarono nel 1339 i Solari. Sorgeano a difesa degli abitanti due rocche, una a levante e l'altra a ponente; l'altissima e vetusta torre, che restava in piedi nella prima, fu demolita nel 1813. Di antica costruzione è la chiesa parrocchiale, che ha il titolo di pievanìa: così questa, come le altre del mandamento, sono comprese nella Diocesi di Torino. L'antico feudo di *Carpenetto* è ora unito a questo comune (278).

III

PROVINCIA DI MONDOVÌ

Situazione

Tra i gradi { 25° 15′, e 25° 51′ di *Longitudine*
44° 2′, e 44° 39′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 532 circa	— Abit. 95,920 circa

Confini

A *Levante* — Le Provincie di Albenga, di Savona, e di Acqui;
A *Tramontana* — La Provincia di Alba;
A *Ponente* — Le Prov. di Saluzzo e di Cuneo;
A *Mezzodì* — La Provincia di Oneglia.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 71 *Comuni*, repartiti in XVIII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *MONDOVÌ*

Comuni

1 Mondovi
2 Bastia
3 Monastero

MANDAMENTO II — *BAGNASCO*

Comuni

4 Bagnasco
5 Battifollo
6 Lisio
7 Nuceto
8 Perlo
9 Scagnello
10 Viola

MANDAMENTO III — *BENE*

Comuni

11 Bene
12 Lequio

MANDAMENTO IV — *CARRÙ*

Comuni

13 Carrù
14 Clavesana
15 Magliano
16 Piozzo

MANDAMENTO V — *CEVA*

Comuni

17 Ceva
18 Lesegno
19 Malpotremo
20 Mombasilio
21 Roasio
22 Torricella di Ceva

MANDAMENTO VI — *CHERASCO*

Comuni

23 Cherasco
24 Narzole

MANDAMENTO VII — *DOGLIANI*

Comuni

25 Dogliani
26 Belvedere
27 Buonvicino
28 Farigliano

MANDAMENTO VIII — *FRABOSA-SOPRANA*

Comuni

29 Frabosa-soprana
30 Frabosa-sottana

MANDAMENTO IX — *GARESSIO*

Comuni

31 Garessio
32 Priola

MANDAMENTO X — *MENUSIGLIO*

Comuni

33 Menusiglio
34 Camerana
35 Gottasecca
36 Mombarcaro
37 Prunetto
38 Saliceto

MANDAMENTO XI — *MOROZZO*

Comuni

39 Morozzo
40 Margarita
41 Montanera
42 Rocca de' Baldi

MANDAMENTO XII — *MURAZZANO*

Comuni

43 Murazzano
44 Castellino
45 Cigliè
46 Igliano
47 Marsaglia
48 Paroldo
49 Rocca-Cigliè

MANDAMENTO XIII — *ORMEA*

Comuni

50 Ormea
51 Alto
52 Capraona

MANDAMENTO XIV — *PAMPARATO*

Comuni

53 Pamparato
54 Monasterolo
55 Montaldo
56 Roburento

MANDAMENTO XV — *PRIERO*

Comuni

57 Priero
58 Castelnuovo
59 Montezemolo
60 Sale

MANDAMENTO XVI — *TRINITÀ*

Comuni

61 Trinità
62 S. Albano
63 Salmor

MANDAMENTO XVII — *VICO*

Comuni

64 Vico
65 Briaglia
66 S. Michele
67 Niella
68 Torre

MANDAMENTO XVIII — *VILLANUOVA*

Comuni

69 Villanuova
70 Piaufei
71 Roccaforte

Digitized by Google

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Sotto-Commissario di Guerra di 2. classe;
Un Conservatore dei R. Fabbricati militari;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di prima classe;
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario, e un Sotto Segretario;
Scrivani 3, Volontarj ed Aspiranti.

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri 7, e un Segretario.

In *Ceva*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei, ed un Segretario.

In *Cherasco*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei, ed un Segretario.

In tutti gli altri 68 *Comuni*

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di terza Classe)

Un Prefetto;
Assessori tre — Aggiunti quattro;
Un Avvocato Fiscale con Sostituto;
Un Segretario — Uscieri due;
Avvocati 8 — Procuratori 9.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Mondovì, Dogliani, Menusiglio, e Murazzano.
Secondo — Bagnasco, Ceva, Frabosa Soprana, Garessio, Ormea, Priero, Pamparato e Vico.
Terzo — Bene, Carrù, Cherasco, Morozzo, Trinità e Villanuova.

(Collegio Notariale)

Notari *otto* in Mondovì.

(Notari)

Tappa di Mondovì	*ventotto;*
— di Bene	*dodici;*
— di Ceva	*dieci;*
— di Cherasco	*sei;*
— di Dogliani	*sette;*
— di Garessio	*nove.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

(Diocesi di Mondovì)

In *Mondovì*

(Curia Vescovile)

Un Vicario generale;
Un Pro-Vicario generale;
Un Avv. Fiscale, e un Difensore di Matrimonj;
Un Promotore dei Legati Pii;
Un Cancelliere e Segretario;
Un Promotore Fiscale, e un Sotto-Segretario.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Arciprete, un Proposto, un Cantore;
Un Penitenziere, due Teologi, un Cherico;
Altri Canonici 10.

(Collegio de' Cappellani della Cattedrale)

Un Curato e un Sagrista;
Altri Cappellani 10.

(Seminario)

Un Rettore e Camarlingo;
Due Ripetitori di Teologia;
Due Direttori spirituali ed un Economo.

(Stabilimento dei Chierici presso il Santuario di N. S. di Vico)

Due Rettori e Maestri.

(Capitolo della Insigne Collegiata di Bene)

Un Arciprete;
Un Proposto e un Cantore;
Altri Canonici 11.

(Capitolo della Insigne Collegiata di Ceva)

Un Arciprete e Vicario foraneo;
Un Penitenziere — Un Canonico onorario;
Altri Canonici 8.

(Capitolo della Insigne Collegiata d'Ormea)

Un Proposto;
Due Chierici — Altri Canonici 6.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 104.

(Case Religiose)

* Religiosi

Carmelitani Scalzi . . . . } in Cherasco
PP. Somaschi . . . . . }

Digitized by Google

Missionarj . . . . . } in Mondovì
PP. di S. Filippo Neri .
Monaci Cistercienzi . . . in Vico
Minori Osservanti . . . . in Bene
Cappuccini. . . . . in { Carrù / Ceva

** Religiose

Benedettine Cassinensi . . in Mondovì

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Mondovì)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia, esclusi quelli di Bene, e della Trinità.

In *Mondovì*

Un facente funzione di Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Sostituto;
Un Segretario della Riforma.

In *Carrù, Cherasco, Dogliani, Frabosa, Mentusiglio, Murazzano, Ormea, Pamparato, Vico e Villanuova;*

Un Delegato della Riforma.

In *Bagnasco, Ceva e Garessio;*

Il Giudice.

(Scuole Universitarie secondarie di Medicina e di Chirurgia)

Un Prefetto;
Un Professore di Fisiologia ed Istituzioni chirurgiche;
Un Professore di Anatomia, chimica e botanica;
Un Professore d' Istituzioni mediche;
Un Direttore spirituale.

(R. Collegio di Mondovì)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Fisica;
Un Professore di Logica e Metafisica;
Un Prof. di Rettorica — Un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Sostituto per le classi inferiori;
Due Direttori spirituali.

(Scuole di Breo)

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta, ed uno di sesta classe.

(Scuole di Carassone)

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Ceva*

Un Rappresentante il Protomedicato.

(Collegio)

Un Prefetto;
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Professore di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.
Un Direttore spirituale.

In *Cherasco*

Un Rappresentante il Protomedicato.

(Collegio)

È affidato ai Chierici Regolari Somaschi.

(Collegio di Dogliani)

Un Prefetto
Un Professore di Filosofia;
Un Professore di Rettorica ed uno di Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.
Un Direttore Spirituale.

(Collegio di Garessio)

Un Maestro di Grammatica facente funzione di Prefetto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Carrù*

Un Maestro di quarta classe:
Un Maestro di quinta e sesta classe.

In *Ormea*

Due Maestri di quinta e sesta classe.

Convitto di Ceva

Un Rettore.

Convitto di Dogliani

Un Rettore.

(Riforma di Bene)

Si compone dei Mandamenti di Bene.

In *Bene*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

(Collegio di Bene)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;

Digitized by Google

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe;
Un Direttore spirituale.

Convitto di Bene

Un Rettore.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di 33.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Cuneo)

(Luogotenenza di Mondovì)

Un Luogotenente di prima classe.

(Stazioni)

Stazione di Mondovì,
cui formano distretto Monastero e Bastia;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Breo,

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di S. Michele,
cui formano distretto Vico di Mondovì, Briaglia, Nielle, Torre, Pamparato, Monasterolo, Montaldo e Roburento;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Frabosa-Soprana,
cui formano distretto Frabosa-Sottana, Villanuova e Roccaforte;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Dogliani,
cui formano distretto Belvedere, Bonvicino e Farigliano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cherasco,
con Narzole;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Morozzo,
cui formano distretto Margarita, Montanera, Pianfei, e Rocca dei Baldi;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Bene,
cui formano distretto Lequio, Trinità, Salmour e S. Albano;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Carrù,
cui formano distretto Clavesana, Magliano di Mondovì e Piozzo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Ceva,
cui formano distretto Lesegno, Malpotremo, Mombasiglio, Roasio, Torricella, Priero, Castelnuovo, Montezemolo e Sale;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di Garessio,
con Priola;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Bagnasco,
cui formano distretto Battifollo, Lisio, Nuceto, Perlo, Scagnello e Viola;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione d' Ormea,
con Alto e Caprauna;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Murazzano,
cui formano distretto Castellino, Cigliè, Igliano, Marsaglia Paroldo, Rocca-Cigliè, Menusiglio, Gottasecca, Mombarcaro, Prunetto, Camerana e Saliceto;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Mondovì*

Il Comandante, l' Intendente,
il Prefetto del Tribunale, il primo Sindaco,
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Mondovì*

Giunta Provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Cuneo

In *Mondovì*

Un Ispettore per la Provincia.

(Ipoteche e Insinuazione)

In *Mondovì*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Insinuazione)

(Circolo di Mondovì)

Un Ispettore.

In *Mondovì, Bene, Ceva, Cherasco, Dogliani* e *Garessio;*

Un Insinuatore.

Digitized by Google

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Mondovì, Bagnasco, Bene, Carrù, Ceva, Cherasco, Dogliani, Frabosa-Soprana, Garessio, Mennsiglio, Morozzo, Murazzano, Ormea, Pamparato, Priero, Trinità, Vico* e *Villanuova ;*

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

In *Mondovì*

Ricevitori due.

In *Ceva Cherasco* e *Garessio ;*

Un Ricevitore.

(Sali e Tabacchi)

Direzione di Torino

(Ispezione di Cuneo)

In *Mondovì, Ceva* e *Garessio*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Mondovì.

(Debito Pubblico)

In *Mondovì*

Un Notaro Certificatore.

§. 3.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

Quell'alpestre avvallamento, da cui a parer nostro incominciano in un lato le Alpi volgendosi all'occaso, e nell'altro gli Appennini che verso levante distendonsi, serve di confine politico e naturale tra la Provincia di Mondovì e quella di Albenga. Dal monte Linco discende una secondaria catena verso il Piemonte, dividendo la valle della Bormida da quella del Tanaro. Questo fiume ha le sorgenti politicamente comprese nel territorio di Oneglia, ma tutto il rimanente della Valle che da esso prende il nome, appartiene alla Provincia di Mondovì: ed è da notarsi che nella sua destra ripa non riceve per lungo tratto che il parco tributo di piccoli rivi e torrentelli, mentre lungo la sinistra linea del suo alveo, confluiscono con esso la Corsaglia, l'Ellero, il Pesio, la Stura. In questa provincia conseguentemente diversificano oltremodo le qualità del suolo e le condizioni atmosferiche; stantechè la parte montuosa è formata dal-

Digitized by Google

la pendice settentrionale delle Alpi marittime: a questa restano addossati depressi poggi e colline molto consimili a quelle del Monferrato, ed alle falde loro apresi una fertile pianura tra la Stura, il Pesio ed il Tanaro, che scende ad unirsi colla circompadana. I comuni di questa Provincia sono repartiti in diciotto mandamenti: e per seguire un'ordine topografico più naturale, converrebbe incominciare da quello d'Ormea, come il più prossimo alle sorgenti del Tanaro; ma continueremo l'incominciato metodo di descrivere prima il capoluogo in cui risiedono le primarie autorità governative.

§. 4.

MANDAMENTO DI MONDOVÌ

La fondazione della città di Mondovì non risale al di là del secolo decimo. Nelle carte di quei tempi è chiamata *Montevico*, *Monreale* e *Montereale*. Sembra che alcuni abitanti del villaggio di Carassone e degli altri circonvicini, o per sottrarsi al molesto giogo di prepotenti feudatari, o per opporre all'uopo una più valida resistenza alle ingiuriose incursioni dei saraceni, fondassero la città posta sull'alto del colle. Quel popolo reso libero, si resse prima a comune: verso la metà del secolo XI cadde in potere del Marchese del Vasto; sul finire del secolo decimoquarto si diè in accomandigia ai Principi di Acaja; e passò finalmente sotto il dominio della Casa di Savoja, dopo varie e lunghe vicissitudini. Irregolare è disgregata è la disposizione dei fabbricati componenti questa città. Una porzione di essi è

Digitized by Google

sulla cima di un colle, alle cui falde incomincia la piemontese pianura, da quella elevazione pittorescamente dominata: tal prima sezione urbana è detta la *Piazza*. Lungo l'alveo dell'Ellero, che discorre appiè del colle dalla parte occidentale, incontrasi prima il *Piano del Borgatto* o Borgato, presso la confluenza di un rio col predetto fiume; lungo il quale giù discendendo, apparisce una terza sezione della città, distinta col nome di *Piano della Valle*, ed a questa è contigua la quarta, detta il *Piano di Breo*. Succede una vasta estensione di terreno senza abitazioni, poi in un gomito formato dall'Ellero trovasi il *Piano di Carassone*. Tutti i fabbricati dei quattro Piani sono disposti sulla destra del fiume, a riserva di una piccola porzione del Borgatto distinta col nome di *Rinchiuso*, e del vico chiamato *Borghelletto* che trovansi sull'altra sponda.

La parte superiore, o la Piazza, è tutta ricinta di vecchie e basse mura, senza bastioni e senza fosse di circonvallazione: quattro erano le porte, ma due furono demolite. Queste difese urbane vennero edificate sul cominciar del secolo decimosesto, d'ordine di Francesco I Re di Francia, che invase e signoreggiò per qualche tempo quella parte del Piemonte. Nel punto più culminante sorge la cittadella, in forma di poligono irregolare, ma non più destinata ad uso di fortezza. I Piani non hanno mura; in altri tempi però si chiudeano con porte, che vennero poi atterrate. Possono ridursi a sole dodici le principali vie, quelle cioè di una discreta estensione; le due sole di S. Agostino e di Carassone pianeggiano perfettamente; tutte mettono capo sulla piazza maggiore, la quale è nel culmine della collina. Fu in questa pro-

Digitized by Google

vidamente costruita un'ampia cisterna, fregiata nella parte superiore di ornati in marmo: con tal mezzo si prevennero le incomode conseguenze della siccità estiva. Un'altra sorgente perenne, a grosso getto di acque purissime, segna la metà del cammino tra la Piazza ed i Piani. La precitata principal piazza, che ha la forma di un rettangolo alquanto inclinato a ponente, ha in due dei suoi lati alcuni brevi tratti di portici. Ivi è pure il pubblico passeggio di piccolo viale arborato; uno però di assai maggiore estensione distendesi lungo il fiume nei Piani. Tra i privati edifizi ben pochi per verità meritano il nome di palazzo; come tali possono riguardarsi l'Episcopio ed il Seminario posti nella Piazza, e l'abitazione dei Sanquintino che trovasi nel Piano della Valle.

La chiesa più grandiosa è il Duomo: minacciava rovina l'antica cattedrale prossima alla cittadella, e qui fu trasferita. È un tempio a tre navate, in croce greca; la sua facciata è di pietra serena, che scavasi nelle vicinanze di Vico. Annessa al Duomo è la confraternita di S. Croce, detta dei Turchini, ed in faccia sorge l'Episcopio. Dietro il predetto primario tempio trovavasi quello dei Conventuali, ma fu demolito: si lasciò in piedi la bella ed antica sua torre in mattoni, che serve ora per la campana del comune. Il vastissimo Seminario, la chiesa e casa dei Missionari, e l'antico monastero occupato dalle Benedettine, sono essi pure sull'alto o nella piazza.

Discendendo verso il Borgatto incontrasi un piccolo gruppo di abitazioni, detto il subborgo della Porta di Vasco, da una delle antiche porte castellane: la chiesa dell'Assunzione che quì ritrovasi è cura, e quella

Digitized by Google

del vicino Piano della Valle, dedicata a S. Maria Maggiore, è vicarìa. La contrada che introduce in Breo ha portici, ma assai angusti ed in un solo lato. Anche Breo ha la sua parrocchia separata, con titolo di propositura: due poi ne ha Carassone; la prepositoriale dei SS. Andrea ed Evasio, e la rettorìa di S. Giovanni. Tra tutti questi edifizi sacri al culto, primeggia in Breo quello di S. Filippo, dei PP. dell'Oratorio. Aggiungeremo quì di passaggio, che le due chiese di *Rifreddo* e di *S. Biagio*, poste nei dintorni della città, sono vicarie parrocchiali.

Molti Istituti di pubblica beneficenza possiede questo comune: basti il dire che quattro sono gli Ospedali per i poveri infermi; uno cioè in Piazza; uno nel Piano della Valle; l'altro in Breo, ed il quarto a Carassone: contengono riuniti oltre a cento letti, e contar possono un'annua entrata di lire 55,000 circa. Un R. Ospizio di carità offre asilo ai poveri orfani: un consimile pio ricovero venne aperto a benefizio delle povere orfane dal vivente Canonico Baracco. Un monte di Pietà soccorre particolarmente i cittadini, ed altre otto Opere pie sono destinate a dare asilo, o a distribuir soccorsi, alla classe indigente. Nelle sezioni urbane dei Piani si trovano diverse scuole elementari pei fanciulli; e la città alta ha non solo scuola elementare, ma le superiori ancora, fino alla filosofia inclusivamente. Nelle Benedettine di S. Chiara si trovano alcune fanciulle in educazione. Mondovì mancava di decente Teatro, ed uno assai bello ne venne costruito nel 1832 nel Piano di Breo.

Nella primavera del 1796 si resero celebri le adiacenze di Mondovì, per la ritirata destramente eseguita

Digitized by Google

dai piemontesi, sotto il comando del general Colli, da Ceva a Fossano. Ma Buonaparte, in quei suoi prosperi tempi di luminosa gloria, accompagnato da Serrurier, Augereau e Massena, forzò poi alla resa in poche ore i battaglioni lasciati in Mondovì, e ciò fu preludio all'armistizio di Cherasco, che pose il Piemonte in potere dei francesi. Tre anni dopo, la sorte dell'armi avea volte le spalle a Moreau, e gli abitanti della Provincia, sempre memori dell'onte sofferte, speravano vendicarsene, lanciandosi in massa contro i repubblicani e trattandoli crudelmente; ma Moreau, prima di chiudersi in Cuneo, diè loro la più tremenda punizione, poichè la grossa banda spedita in Mondovì per far posar le armi ai sollevati, uccise non solo i più fanatici eccitatori della rivolta, ma nemmen perdonò alla santità degli asili di innocenti religiose.

Bastia e *Monastero*. — *Bastia* è un antichissimo castello posto sulla destra del Tanaro, appiè di una ridente collina di ottime vigne, in breve distanza dal confluente dell'Ellero. Alcuni tratti di mura diroccate vedonsi tuttora: l'antica sua rocca sorge sulla sinistra del Tanaro, in luogo detto il *Villero*. Sembra che in origine portasse il nome di *Alma*, o almeno così chiamavasi la sua parrocchia; successivamente fu detto *Villa di Carassone*, perchè da quel comune dipendea, e finalmente prese la denominazione di Bastia o Bastida, come luogo fortificato a foggia di battifolle. Ne goderono successivamente il dominio i marchesi di Ceva, di Monferrato e di Saluzzo; indi i Principi d'Acaja, e sul cominciare del secolo decimoquinto i duchi di Savoja. Questo castello diè titolo feudale ai Morozzo, ai

Digitized by Google

Mombello di Frossasco, ed infine ai Parpaglia. La sua vicaria parrocchiale dipende dal capitolo di Mondovì, che provvede al suo mantenimento. — *Monastero* ha il territorio in una vallicella irrigata da un tributario dell' Ellero. Dicesi che Ariberto re dei Longobardi facesse edificare sopra uno di quei colli un monastero pei Benedettini, dopo la metà del secolo settimo: scorgonsi tuttora le vestigia e i ruderi di quell' antichissima abbadìa, e di una rocca che sorgeva in breve distanza a sua difesa. Monastero è il nome che poi restò a tutto il territorio comunitativo, il qual comprende diverse borgate poste in varie situazioni, ed a distanza notabile le une dalle altre. In fondo alla valle, giace in pianura la vicarìa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, con alcune abitazioni circonvicine. Così questo comune, come l' altro di Bastia, ha una Congregazione di carità (279).

§. 5.

MANDAMENTO DI VICO

L'alta valle del Tanaro, e le secondarie irrigate dai suoi primi tributari della sinistra riva, erano abitate in remoti tempi dalla tribù ligure dei *Vagienni*. Impadronitisi i romani di questa porzione di territorio, sembra che vi deducessero una popolosa colonia, dando alla moderna città di Bene il titolo di *Augusta Vagiennorum*, quello di *Bredulum* al moderno casale di Briolungo posto nel territorio di Mondovì, e denominando *Ceba* ed *Urbanum* Ceva e S. Albano. A levante della moderna Mondovì trovavasi un altro Vico dei romani,

Digitized by Google

per antonomasia detto *Vicus*, ed è questa appunto la borgata collo stesso non variato nome distinta.

Vico, capoluogo di comune e di mandamento, è distante di tre miglia circa da Mondovì, del di cui comune fece parte nei bassi tempi. Sull'alto di un colle sorgeva un forte e vetustissimo castello; dalle sue ruine si fece sorgere providamente un delizioso casino di campagna. Sulla sottoposta pendice stavano i fabbricati della borgata, cui si diè nel subiacente piano un prolungamento di oltre un quarto di miglio. Vico ha tre parrocchie: quella dei SS. Giovanni e Donato, e dei SS. Pietro e Paolo, sono priorìe; la terza posta nel villaggio di *Molline* è prepositura: ciascheduna di esse ha Congregazione di carità per soccorso dei poveri.

In una deliziosa valle, prossima a Vico, sorge il celebre Santuario dedicato alla Vergine. Mentre nel 1539 andavasi restaurando per cura dei Francesi la rocca di Vico, venne inalzato un pilastro coll'immagine di Nostra Signora, su di esso dipinta, per quanto credesi, da Giovanni Mazzucchelli di Mondovì. Nel 1595 il Diacono Trombetta, per custodia di quell'Immagine, promosse la costruzione di un Oratorio, dedicato in allora alla Natività della Vergine. Successivamente quel piccolo Santuario venne chiamato la Madonna della Pace, e sotto un tal nome le tributò la sua venerazione il Duca Carlo Emanuele I; ma sul finire del secolo decimosesto volle quel Principe che fosse sostituito alla piccola chiesuola un grandioso tempio, e gettò di sua mano la prima pietra nelle fondamenta. Ascanio Vitozzi ne disegnò la forma architettonica; Francesco Gallo di Mondovì fece ad essa alcuni cambiamenti, e l'Iuvara finalmente diè

Digitized by Google

all'opera compimento. Fu condotto il tempio sopra una linea ellittica, con circonferenza proporzionata alla grandiosa sua elevazione; stantechè la sommità del tempio consiste in un immensa cupola ricuoperta di rame, e terminata con un cupolino o lanterna, cui servono di ornato candelabri e colonne: forma estremo apice una croce, impiantata sopra una palla di rame dorato. Magnifica è la principal facciata, e non men grandiose le due laterali. I fregj e gli ornati, così al di dentro come al di fuori, vennero al solito prodigati senza moderazione. I migliori affreschi delle pareti interne sono del Bibbiena: le altre dipinture riuscirono tutte di mediocre merito. Lo stesso dicasi delle diverse sculture, non escluse quelle del mausoleo marmoreo, eretto al Duca Carlo Emanuele I, dallo scalpello dei fratelli Collini. Attiguo al gran tempio sorge un monastero di Cisterciensi, ripristinati nel 1820 dal re Vittorio Emanuele. Appartiene il Santuario alla città di Mondovì, ma topograficamente al capoluogo di Vico (Ved. Tav. Illustr. *Stati Sardi* Tav. 3.)

Uno dei quartieri di Vico era nei trascorsi tempi *Briaglia*, detta comunemente di S. Croce, dal titolare della sua cura. Nel 1726 fu quel tempio dichiarato parrocchia, e nel 1797 venne Briaglia dichiarata comune. È una borgata, o a dir meglio un grosso villaggio, composto principalmente di comode case campestri; le quali, essendo poste sul dorso di deliziosa collina, servono di villeggiatura alla classe agiata della vicina città: primeggia tra esse la villa del Vescovo.

S. Michele, *Niella* e *Torre*. — Sulla cima di una fertile collinetta sorgeva l'antichissimo e magnifico castello di S. Michele, di cui trovasi fatta menzione prima

Digitized by Google

del secolo decimo. Esso fece sempre parte del marchesato di Ceva: ciò è tanto vero, che poco dopo il 1800, il Marchese Silvestro Ceva, ultimo discendente della stirpe Aleramica, fece demolire la grandiosa rocca, per raccogliere denaro colla vendita dei materiali. Il capoluogo di questo comune è un villaggio con chiesa parrocchiale, ed una Congregazione di carità. — Giace *Niella* nel ripiano di una spaziosa valletta, tutta ricinta di alte colline coltivate a vigneti. I fabbricati della borgata, che serve di capoluogo, si stendono lungo la sinistra sponda del Tanaro. La popolazione è tutta aggregata alla propositura parrocchiale, dedicata all' Assunzione. — Ai piedi di alte montagne, che distaccandosi dalle Alpi marittime discendono lungo la sinistra riva della Corsaglia, trovasi la principale borgata del comune di *Torre*. Derivale questo nome da una vetusta rocca, che sorgeva sul vertice di una vicina rupe, e di cui più non restano che le ruine. Sulla lingua di terra, che quel dirupo alla montagna congiunge, vennero costruiti varii miserabili abituri, componenti un tristissimo villaggio; ma per esser questo assai più antico dell' altra borgata, quì perciò venne eretta l' arcipretura parrocchiale. Anche questo comune ha una Congregazione di carità, dotata di discrete rendite (280).

§. 6.

MANDAMENTO DI VILLANUOVA

Tra l' Ellero e il Pesio, in prossimità dei confini che da quella di Cuneo questa provincia dividono, tro-

Digitized by Google

vasi un mandamento composto di tre comuni, con residenza del giudice in Villanuova. Antichissima è l'origine di questo capoluogo: è tradizione popolare che anche i suoi abitanti concorressero alla fondazione di Mondovì. Nel 1237 Oberto Vescovo di Asti ne infeudava i Morozzo, ma pochi anni dopo si trova che gli abitanti eransi aggregati al comune di Mondovì, seguendone la sorte sino all'epoca della nuova separazione, la quale accadde sul finire del secolo decimosettimo. Villanuova è divisa in alta e bassa: sorge la prima sulla cima di un poggio, e giace l'altra alle sue falde; una via fiancheggiata da casamenti le pone in comunicazione. La chiesa di S. Caterina è parrocchia arcipresbiteriale: bello assai è un altro tempio modernamente costruito. Sul declivio di una scoscesa rupe, nelle cui interne viscere è dato a tutti di penetrare per mezzo di tortuose vie aperte dalla stessa natura, sorge un Santuario di bell'aspetto, dedicato a S. Lucia: attiguo ad esso è un vasto edifizio, che offre ricovero ai devoti concorrenti. Questo comune ha una ricca Congregazione di carità, la qual distribuisce soccorsi al domicilio dei più indigenti.

Pianfei e *Roccaforte*. — Fin verso la fine del secolo decimottavo fece parte *Pianfei* del comune di Villanuova. È un villaggio, situato in pianura alla destra del torrente Brobbio, e traversato dalla via che dal capoluogo conduce a Cuneo. Nulla offre di rimarchevole questo capoluogo, che ha per parrocchia una propositura. — In fondo a una valle, circondata da erti monti cuoperti di castagneti, giace *Roccaforte* al confluente del Lurisia coll' Ellero. È tradizione che fosse questo un

Digitized by Google

vetustissimo e forte castello, circondato di muraglia e con due porte munite di ponte levatojo. Le vestigia che rimangono ne fanno fede, poichè al di là dell'Ellero ed in qualche distanza dal paese, restano tuttora in piedi alcuni tratti delle mura, che ricingevano anche i privati edifizj. L'antico castello è ottimamente conservato, e lo abitano i suoi proprietarj. Questo comune ha una propositura parrocchiale nel capoluogo, un'altra cura nel casale di *Prea*, un Monte Pio, ed una Congregazio- di carità (281).

§. 7.

MANDAMENTO DI FRABOSA

È tradizione popolare, ma sostenuta però da storici documenti, che una banda di Alemanni, rotta nel secolo V da Clodoveo Re dei Franchi nella narbonese provincia, varcati i monti, domandasse ai Goti un ricovero, e che Teodorico ad essi lo concedesse nell'alpina valle dell'Ellero: da quegli stranieri vuolsi che abbiano avuta origine le due *Frabose*, una delle quali denominata *Soprana* e l'altra *Sottana*, dalla diversità della loro posizione. Piuttostochè tener dietro a dubbie congetture, ci limiteremo a ricordare, che questi due casali erano compresi nel territorio comunitativo di Mondovì, e che la loro popolazione conformavasi allo statuto municipale di quella città, allorchè per ordine dei Duchi di Savoja ne vennero distaccati, e ceduti in feudo ai Pallavicini. Frabosa Soprana è situata a piè del monte Moro; di una delle alture cioè che, diramando dalle Alpi marit-

Digitized by Google

time, discende a dividere la valle dell' Ellero da quella della Corsaglia. *Frabosa Sottana* è una borgata di tristissimo aspetto, che giace sulla sinistra riva del torrente Maudagna, non lungi dalla sua unione coll' Ellero: l'unica abitazione di decente aspetto è la villetta dei Lanza, posta nel quartiere dell' *Alma*. Questo secondo capoluogo ha per parrocchia una pieve, e l' altro una propositura: ivi tiene la sua residenza il giudice del mandamento, da essi soli due comuni formato. Hanno ambedue la loro Congregazione di carità. La popolazione più lontana è aggregata ad una cura posta nel villaggio di *Serra di Frabosa* (282).

§. 8.

MANDAMENTO DI PAMPARATO

Pretendesi che i Saraceni, resi assai ardimentosi dai prosperi successi delle loro incursioni ostili, per avere all' uopo un ricovero nei folti castagneti di Val di Corsaglia, costruissero una forte rocca sull' alta pendice di uno di que' monti, la quale prese poi il nome di Pamparato. Di quel fortilizio restano tuttora i ruderi; ma la storia non ci tramandò altre sicure notizie, se non che in tempi assai posteriori ne venne infeudato un ramo dei Cordero di Mondovì. A quei Signori è dovuta la costruzione dell' elegante palazzetto, il quale vedesi in un' eminenza nel centro del paese; chè questo comune non ha già una sola borgata, ma lo compongono molti piccoli casali, posti a considerevole distanza l'uno dall' altro. Tutti però si trovano nella ristrettissima val-

Digitized by Google

licella, la quale resta chiusa da alti monti coperti di castagneti, ed è irrigata dal Casotto tributario della Corsaglia. I numerosi abitanti del territorio sono repartiti tra le propositure parrocchiali di *Val di Casotto*, di *Serra*, e di S. *Biagio* di Pamparato, ove risiede anche il Giudice.

Monasterolo, *Montaldo* e *Roburento*. — Sulla destra del torrente Casotto sorge un monte, rivestito di annosi castagni, e da altri monti di maggiore altezza ricinto, sulla cui vetta siede il villaggio di *Monasterolo*. È comune tra gli abitanti la tradizione, molto probabile, che ivi sorgesse in altri tempi un monastero, e ne additano ben' anche le vestigia. Era forse rimasa in piedi la chiesa già ufiziata dai monaci, che serviva di cura; una parte però di essa cadde poi in rovina, ed il parroco, che porta il titolo di reggente, celebra i sacri riti in una cappella. I fabbricati, costruiti a poco a poco entro all' antica abbadìa, formano il capoluogo, che da essa prese il nome di Monasterolo. — Prima del mille esisteva *Montaldo*, ed era per avventura un forte castello, dandosi tuttora questo nome alle rovine giacenti sulla cima di erto monte. Sulla pendice inclinatissima di esso sono situati i rustici edifizi, componenti questo capoluogo: tra essi è la prepositura parrocchiale. La pia Congregazione di questo comune soccorre gl' infermi di povera condizione con largizioni copiosissime. — *Roburento* è in fondo ad un' alpestre valletta, traversata dal Roburentello tributario della Corsaglia. Fu in altri tempi un ben difeso castello, attestandolo le mura esterne, non ancora rovinate: se ne trovano memorie anteriori al secolo undecimo. Tra le campestri abitazioni di questo comune fa di sè bella

Digitized by Google

mostra un palazzo dei Conti Promis. La numerosa popolazione è repartita tra l'arcipretura parrocchiale di S. Siro, e la cura di S. Giacomo posto a *Pianfei Roburento* (283).

§. 9.

MANDAMENTO DI ORMEA

L'escursione topografica pei territorj comunitativi di Pamparato, ne condusse nella valle del Tanaro, che ora percorreremo. La più alta parte della medesima, ove quel fiume ha le sue sorgenti, venne politicamente unita alla provincia marittima d'Oneglia, come a suo luogo avvertimmo: i confini di quella che descriviamo, si trovano poco al di sopra di Ormea, e questi nel lato di mezzodì discendono per breve tratto nella Liguria marittima, racchiudendo quella porzione di suolo, ove ha le sue scaturigini il torrente di Caprauna tributario della Neva.

Ormea è una popolosa terra, posta al confluente dell'Ormetta col Tanaro, in un ripiano circondato di spaventosi dirupi tagliati a picco, e gli uni agli altri soprapposti, talchè sembra debbano distaccarsi e precipitare in basso. La storia d'Ormea non risale al di là del secolo decimoterzo: verso la metà del medesimo ivi si riunirono alcuni abitanti dei villaggi circonvicini; e i marchesi di Ceva, legati in confederazione colla repubblica d'Asti, ricinsero di mura la sorgente borgata, ed eressero una rocca a sua difesa. Nel secolo XVII ne acquistarono il possesso i duchi di Savoja, dai quali ne vennero infeudati i Signori di Dronero, quindi i Ferrero d'Ormea: ad

Digitized by Google

uno di questi è dovuta la costruzione della celebre fabbrica di panni, la qual godè particolari privilegj, pel molto utile che recava al paese: nel 1794 quella manifattura fu data alle fiamme da un corpo dell' armata francese che ritiravasi, ma fu in seguito ristabilita. Ormea è posizione militare importantissima, perchè prossima all'avvallamento che serve di separazione tra l'Appennino e le Alpi, lungo il quale si ha facile discesa nella Liguria. I Saraceni, soliti a farvi frequenti incursioni, obbligarono i circonvicini abitanti a costruirsi alcune torri di asilo, che vedonsi tuttora in quegl' alti dirupi. Gli spagnoli e i genovesi, comandati dal Principe di S. Croce, presero d'assalto la terra verso la metà del secolo decimosesto, e vi posero il fuoco. Tra i ricostruiti edifizj riuscì assai bella la parrocchia collegiale, ufiziata da un capitolo di Canonici. Oltre la Congregazione di carità, possiede questo comune un ritiro per le fanciulle orfane.

Alto e *Caprauna* sono i due comuni a questo mandamento aggregati. I loro due capiluoghi ebbero comune l'origine con Ormea; hanno però il territorio comunitativo di là dai monti, non lungi dal principio dell'Alpi marittime. Sorge *Alto* in situazione elevata, come indicalo il nome, tra i due monti detti Frasso e Pian dell' Orso. È un piccolo e povero villaggio, già goduto in feudo dalla doviziosa famiglia Cipollini, la qual vi possedeva un magnifico palazzo, costruito a foggia di fortilizio e munito di cannoni: fu questo demolito sul finire del passato secolo. La rettorìa parrocchiale di S. Michele Arcangiolo è un tempio di belle forme, edificato verso la metà del secolo XVII. In breve distanza da Alto trovasi un rinomato Santuario detto la *Madonna del Lago*,

Digitized by Google

cui accorre immenso numero di devoti nel dì festivo della Visitazione. — Nella distanza di un solo miglio da Alto è *Caprauna*, già dipendente da quella Contea feudale. È un meschino paese, ancor più povero di Alto, essendo i suoi terreni sterilissimi e assai dirupati: è questa la ragione per cui gli abitanti sono costretti ad espatriare nei mesi invernali. Anche la sua parrocchia è semplice rettorìa (284).

§. 10.

MANDAMENTO DI GARESSIO

Questo Mandamento, ristretto nei soli confini comunitativi di Garessio e Priola, occupa la più angusta parte della valle del Tanaro, ma dai monti elevatissimi che la chiudono a levante e ponente, discendono in quel fiume non men di otto torrentelli, e dodici botri o burroni. Il suolo sarebbe fertile, ma l'inverno è sì rigido, che il seme dei cereali spesso perisce prima della germinazione. Garessio, residenza del giudice, vanta remotissima origine, e sebbene nelle tante guerre che lo hanno travagliato, siano rimasi distrutti i suoi archivi, si sono dissotterrate nei suoi dintorni tante romane iscrizioni ed altre anticaglie, da far credere fondata sul vero la tradizione conservatasi tra gli abitanti sulla sua vetustà. Pretendesi altresì che quì esistesse un abituro occupato dal Marchese Aleramo: certo è che il suo territorio formò patrimonio ai marchesi di Ceva, dai quali lo acquistarono in compra gli Astigiani verso il 1295: cinquanta anni dopo fu ceduto ai Duchi d'Orleans per certe pretensioni da essi

Digitized by Google

prodotte, e probabilmente fondate sul diritto di maggior forza. Garessio è composto di sette borgate; la principale, distinta col nome di *Borgo*, era stata ricinta di mura verso il 1400, ma esse furono in gran parte diroccate nel 1634 del marchese di S. Croce, e due anni dopo al tutto distrutte per ordine di Cristina di Savoja. Nè le sole mura circondavano il Borgo, ma quattro rocche altresì sorgeano a sua difesa: due di queste vennero demolite da remotissimo tempo, e le altre nel 1797, per ordine del marchese di Finale, che invase il paese alla testa di truppe genovesi. I fabbricati di Borgo sono disposti a foggia d'anfiteatro; scorre il Tanaro in mezzo ad essi. Oltrepassando la popolazione i cinquemila abitanti, trovasi divisa in sette parrocchie: quella di *Borgo* è arcipretura; le due di *Mursecco* e di *Ponte* sono propositure, e quattro altre di *Cerisole*, *Mindino*, *Poggivolo* e *Valsorda*, sono semplici rettorìe. Nel capoluogo trovasi uno spedale per gl'infermi di povera condizione, ed un'Opera di carità, che distribuisce soccorsi al domicilio nei tristi mesi della stagione invernale. Sul confine occidentale del territorio comunitativo, non lungi da Pamparato, esistè in altri tempi una magnifica Certosa: una gran parte del monastero e del tempio venne demolita sul cominciare di questo secolo; nel fabbricato che restava in piedi, stabilì il Conte Orsi, pochi anni or sono, una vetrerìa.

Priola è l'altro solo comune del mandamento. Dominato a ponente da monti altissimi, giace questo capoluogo in una piccola pianura, ed è traversato dal Tanaro. Ebbe in altri tempi a difesa una rocca, inalzata sulla destra del fiume ed in vicinanza di quella riva, ma

Digitized by Google

più non si vedono che pochi tratti della sua muraglia, e minaccianti rovina. Le due borgate di *S. Desiderio* e di *S. Giusto*, divise dal Tanaro e che formano capoluogo, hanno ciascheduna la loro parrocchia: la prima è propositura, e l'altra arcipretura; del qual titolo gode anche la terza cura posta in *Pievella* (285).

§. 11.

MANDAMENTO DI BAGNASCO

Nel territorio di questa parte di Val di Tanaro fu discuoperta un'antica lapide, contenente la memoria sepolcrale di un tal Valerio: ciò non basta a provare, che ivi avesse tomba Valerio Massimo, e che Bagnasco fosse un Vico esistente fino dal tempo dei romani, come taluni pretenderebbero! Sembra che i Saraceni vi avessero costruito una rocca, denominata perciò *Castrum Saracinorum:* secondo il Brizio fu edificata dalle sue ruine la moderna borgata. Nella divisione territoriale succeduta tra i figli di Aleramo, restò compreso Bagnasco nel Marchesato di Ceva. Giorgio II, detto il Nano, lo vendè nel secolo decimoterzo agli astigiani; ed ecco perchè Galeazzo Visconti che poi gli soggiogò, diè in dote anche Bagnasco a Valentina sua figlia sposa a Luigi d'Orleans. Se non che l'imperator Carlo V dispose poi di questo feudo, ponendolo sotto il dominio di Beatrice di Portogallo, sposa a Carlo III di Savoja. Solidissime erano le fortificazioni che difendeano la borgata, ma nelle guerre del secolo decimosesto vennero quasi affatto distrutte dalle truppe

Digitized by Google

francesi, comandate dal maresciallo di Brisacco. Avvertasi però che il Ponte in mattoni ed a quattro archi, su cui tragittasi il Tanaro, credesi inalzato d'ordine del re Francesco I. Giace Bagnasco sulla sinistra di quel fiume, in amena e fertile pianura, ed è diviso in due borgate, l'una detta il Borgo e l'altra il *Piano*. Hanno entrambe la loro parrocchia: alla prima è aggregata anche la popolazione del Casale di *Roata*, e quella è arcipretura; l'altra è priorìa.

Battifollo, *Lisio* e *Viola*. — Era *Battifollo* un antico castello che sorgea sulla cima di sterilissima collina, e fino dal secolo decimoterzo era chiamato *Battifollum*, e *Castrum ultra Tanagrum*. Fece parte del territorio di Ceva, e quei marchesi vi abitarono fino agli ultimi anni del decorso secolo. Quel castello fu poi demolito, non restando ora che miserabili e mal costruiti abituri intorno alle sue ruine. Formano essi il capoluogo di questo piccolo comune, che ha per parrocchia una propositura. — La terricciuola di *Lisio* è situata nella valle secondaria irrigata dal Monza, in vicinanza della scaturigine di quel fiumicello. I circonvicini monti sono per la massima parte coperti di castagni. Sopra un poggio, che sorge in mezzo ad essi, vedesi il ricinto murato dell'antica rocca caduta in rovine. La sua parrocchia è propositura. — *Viola* è in sito anche più montuoso, ed in prossimità delle scaturigini del Monza o Mongia, il di cui alveo divide in due villaggi il capoluogo. Questo pure ebbe la sua rocca, che fu demolita. La popolazione è piuttosto numerosa, ed è perciò repartita in due parrocchie; l'arcipretura cioè di S. Giorgio, e la rettorìa di S. Lorenzo. Ciascuno dei due

Digitized by Google

villaggi ha la sua Congregazione di carità, ma di tenuissime entrate.

Scagnello, *Noceto* e *Perlo*. Una piccola catena di collinette divide i due rivi, che poi riuniti formano il Monza. Sulla cresta di uno di quei colli sorge un castello ben conservato, ed al suo fianco un' altissima torre. È questo il capoluogo del piccol comune di *Scagnello*, che ha per parrocchia una propositura: possiede altresì un'Opera pia fondata nel 1628, la quale può distribuire oltre a mille lire annue al domicilio degli infermi di povera condizione. — Scagnello è sulla sinistra del Tanaro, ed in un colle del lato opposto sorge il rovinoso castello di *Perlo* di mezzo alle due borgate formanti questo capoluogo. Uno dei due casali giace in fondo alla valle, cui irriga il torrentello Perletta, e l'altro è sulla pendice di un vicino monte. La chiesa di S. Michele è propositura parrocchiale. — *Nuceto* o *Noceto* è un meschino paese posto sulla destra sponda del Tanaro, pertinente fin dalla sua origine ai marchesi di Ceva, dei quali seguì la fortuna. Sopra una delle squallide e dirupate montagne che ivi chiudono la valle, aveano eretta quei Signori una rocca, di cui vedonsi alcuni rottami. Anche questo comune ha per parrocchia una propositura. Merita osservazione il modernissimo Ponte gettato sul Tanaro con un solo arco, tutto costruito di marmo bianco estratto dalle vicine cave di Garessio, e che serve di continuazione alla via provinciale di Oneglia (286).

Digitized by Google

§. 12.

MANDAMENTO DI PRIERO

Uno dei tributari del Tanaro è il torrentello Cevetta, il quale nasce nei monti stessi ove ha sorgente il Belbo, ed ha la sua foce poco al di sotto di Ceva. Nella piccola valle dal Cevetta irrigata, giace appiè di un colle Priero. È una popolosa Terra, già cinta di turrite mura, ora in gran parte rovinate: conservasi bensì in ottimo stato l'antico castello, costruito in mezzo alle abitazioni. La sua parrocchia dedicata a S. Antonio Abate è arcipretura: la Congregazione di carità soccorre gl'infermi poveri nel loro domicilio.

Castelnuovo di Ceva, *Montezemolo* e *Sale*. — In montuoso declivio e di rigido clima trovasi *Castelnuovo*, detto di *Ceva*, per distinguerlo da tanti altri dello stesso nome. Due sono le borgate in cui è diviso il capoluogo, ed entrambe sono in sito pianeggiante ma molto elevato, e totalmente esposto ai venti settentrionali: le sorgenti dello Zemolo e del Cevetta lo pongono in mezzo. Dell'antico fortilizio che lo difendea, non resta in piedi che l'antichissima torre. — Presso le sorgenti del Belbo trovasi un varco montuoso, per cui passa la via provinciale che da Mondovì conduce a Savona. In quell'altura fu eretto nei bassi tempi una rocca, detta di *Montezemolo* perchè ivi nasce quel fiumicello, e della quale piacque ai Reali di Savoja infeudare i Cordero di Mondovì. Fecero questi costruire un palazzo, che il popolo chiama castello, ma che è destinato per villeggiatura. — *Sale* è un comune posto nei poggi delle Langhe,

Digitized by Google

non lungi dalle sorgenti del Belbo. È composto di diverse borgate, sparse nella valle traversata dal Saluzzola. La principale di esse corona all' intorno il vertice di una collinetta, su cui sorge il Castello dei Signori dell' Incisa, ex-feudatarj del luogo. Le parrocchie di Castelnuovo e Montezemolo sono propositure; quella di Sale è arcipretura: tutti e tre i comuni hanno la loro Congregazione di carità (287).

§. 13.

MANDAMENTO DI CEVA

Il montuoso territorio di Ceva era diviso nel *nono* secolo in diverse Contee, che di quel tempo vennero comprese entro i confini di Alba, i quali si estendevano fino alle sorgenti del Tanaro. Dicesi che nel 967 *Ottone* I formasse di questo paese una Signoria pel tanto celebre Aleramo: certo è che nei primi anni del decimoterzo secolo compariscono i primi Signori di Ceva, discendenti dal Marchese di Savona Bonifazio. Nel secolo successivo erano saliti questi a tal potenza, col dilatamento dei loro domini, da sostenersi in guerra contro le potenze limitrofe, non esclusi i conti di Savoja: ma il sesto Amedeo incominciò dal forzarli ad atto solenne di vassallaggio, e nel 1415 il successore Amedeo VII unì agli altri suoi titoli quello di marchese di Ceva. Pretesero allora quei potenti feudatari di ritentar la sorte dell'armi, eccitando rivolta a gli abitanti di val di Stura, ma Amedeo disperse gli ammutinati, e fece prigionieri i promotori della rivolta. Sul cominciare del secolo decimosesto

Digitized by Google

fu fatto un ultimo sforzo per mettere in pezzi il giogo di Savoja, e Carlo III si vendicò del tentativo con severissime punizioni; poi l'Imperator Carlo V soffogò il germe della rivolta, autenticando il possesso di Ceva preso ai Duchi Sabaudi con darne loro imperiale investitura.

La piccola città di Ceva è al confluente della Cevetta col Tanaro, e siede forse nel punto stesso in cui al tempo dei romani trovavasi *Ceba*, lodata da Plinio per la bontà dei suoi latticini. Nei bassi tempi fu circondata di valida muraglia, lungo la quale sorgeano quindici torri; questa notizia proviene dalla tradizione, poichè or non si vedono che poche rovine. Emanuel-Filiberto avea fatto erigere una fortezza sopra una vicina altura, e Carlo-Emanuele III ne avea talmente ingrandite le opere di difesa, che nel 1649 potè il presidio sostenere un assedio postovi dagli spagnoli, ed un altro pure rinnovato nel 1706 dalle forze francesi e spagnole riunite: ben poco costò bensì ai repubblicani francesi il demolire quelle fortificazioni, sul finire del decorso secolo.

La primaria delle strade urbane è la provinciale, che da Mondovì conduce per Val di Bormida a Savona: traversa questa tutta la città nella sua maggiore lunghezza, ed è fiancheggiata da portici angustissimi, che rendono assai tristo e melanconico l'aspetto della città. Un breve viale arborato, che conduce al suburbano convento dei Cappuccini, serve di pubblico passeggio. Una delle interne contrade resta chiusa dalla collegiata, detta il Duomo, di moderne forme architettoniche. Nel pubblico Collegio la gioventù trova istruzione fino alla filosofia inclusivamente. Per la classe indigente esiste uno Spedale, un Ospizio di carità, ed

Digitized by Google

una Congregazione pia, che distribuisce soccorsi al domicilio. Tra i privati edifizj non merita esser ricordato che il palazzo Pallavicini. Nel casale detto i *Poggi di S. Siro*, e pertinente al territorio, trovasi una propositura parrocchiale. In altri tempi ebbe Ceva tre conventi; dopo la soppressione furono ripristinati i soli Cappuccini.

Malpotremo e *Mombasiglio*. — Pretendesi che al tempo dei romani una delle colline che si elevano sulla destra del Tanaro, portasse il nome di *Mons Postremus*, per esser ivi un termine territoriale. Sul pendio di quel colle stesso trovasi ora l'antico ma piccolissimo castel di *Malpotremo*, il quale in altri tempi ebbe la sua rocca, caduta poi in rovina. Nel supposto nome del confine romano vorrebbesi trovare l'etimologia di Malpotremo, ma negli scrittori latini una tale località non trovasi registrata. — Sull'alto di uno sterilissimo colle calcareo, circondato da elevati monti, vedesi un gruppo di meschini abituri, in cima al quale sorge un Fortilizio costruito dai Marchesi di Ceva nei primi tempi del loro dominio, benissimo conservato. È questo il castello di *Mombasiglio*, cui ricinge una solida muraglia: tra questa e la rocca è uno spazio pianeggiante, che serve in parte ad uso di cortile, ed in parte è coltivato a giardino. Alla falda del colle siede un altro borghetto, in cui trovasi una delle più grandiose filature del Piemonte. Le parrocchie dei due indicati comuni sono arcipreture.

Lesegno, *Torricella di Ceva* e *Roascio*. — Al confluente del Monza colla Corsaglia sorge *Lesegno*, diviso dal primo dei due torrenti in due borgate. La principale è sulla destra del fiume ed in sito più elevato; per

Digitized by Google

cui la via provinciale che da Mondovì tende a Savona, rendesi rigida e malagevole per ascendervi. Appartenne ai Marchesi di Ceva, ma i Principi di Savoja ne infeudarono i Del-Carretto, i quali nella parte meglio esposta fecero erigervi un palazzo ad uso di villa. — *Torricella di Ceva* è un meschino paese, che col secondo nome rammenta l'antica sua dipendenza da quei marchesi. Il suo territorio è sterile non solo come quello delle altre parti delle Langhe, ma di più va soggetto al flagello della grandine, ed a turbini assai frequenti. — Al disotto di questo capoluogo trovasene un altro, meschino del pari, sebbene situato nel basso della valle alla destra del Tanaro. È questo il casale di *Roascio*, cui varj altri sono aggregati, sparsi nel vicino monte ed alle sue falde. Quest' ultimi due comuni hanno per parrocchia una propositura; quella di Lesegno è arcipretura (288).

§. 14.

MANDAMENTO DI MONESIGLIO

Questo montuoso territorio trovasi nella valle della Bormida di Millesimo, e si estende anche sui monti occidentali, che dividono questa dall'altra del Belbo, poichè comprende non meno di sei comuni. I piccoli piani attigui alle rive della Bormida sono piuttosto feraci, ma i monti e i colli stessi hanno un terreno assai sterile. Questo paese fece parte del marchesato di Savona, e quando quella città divenne libera, questa porzione di Val di Bormida venne ceduta ai marchesi di Saluzzo, i quali dovettero poi riceverne l'investitura dai conti di Sa-

Digitized by Google

voja. Nel 1588 quei Principi ne infeudarono Scipione del Carretto, e dai suoi discendenti passò successivamente nei conti di Priero. Gli antichi feudatari risiedevano in Saliceto, ed aveano ben fortificato così quel castello come l'altro di Camerano, ma nella moderna repartizione politica dei comuni per mandamenti, fu assegnato al giudice per sua residenza Monesiglio, come luogo più centrale.

Si crede che questo castello fosse fondato verso il 1000; ma che le prime abitazioni venissero costruite da alcuni monaci ivi confinati in esilio, è supposizione che non potea venir suggerita, se non che da smania intemperante di investigazioni etimologiche. Sorge Monesiglio in un'eminenza, soprastante alle rive della Bormida. La sua rocca edificata dai Signori di Saluzzo, che ne godeano il dominio feudale, può dirsi la meglio conservata di tutte le altre della Provincia, perchè ridotta da quei marchesi a magnifica villa. La popolazione del capoluogo e del comune è tutta aggregata all'arcipretura di S. Andrea.

Saliceto e *Camarana*. — Scipione del Carretto, divenuto feudatario di Saliceto, ricinse nel 1588 di solida muraglia tutti i fabbricati, ai quali volle che dassero accesso due sole porte con ponti levatoj: questi vennero tolti, e le fosse di circonvallazione furono ripiene, ma le porte e le mura castellane sono tuttora benissimo conservate. Anche la rocca che sorge a greco-levante è sempre in ottimo stato; questa però debbe essere stata ricostruita dopo il 1615, poichè si sa che in quell'anno l'antica fu demolita. La borgata ha una forma quadrilunga, ed è traversata da una strada piuttosto am-

Digitized by Google

pia, su cui corrispondono varj vicoli. — *Camerana* è un antico castello, che nei primitivi tempi fu soggetto alla chiesa di Savona, successivamente ai marchesi del Vasto, del Carretto e di Saluzzo, ed infine ai Signori Incisa. Colla pace di Cherasco del 1631, restò compreso nei reali dominj. Questo capoluogo è diviso in due borgate, poste sulla pendice di una collina, presso le sorgenti di un torrentello tributario della Bormida. L'antica rocca è abitata, ma minaccia imminente ruina. Saliceto ha una sola parrocchia arcipresbiteriale: Camerana ha una pieve in uno dei due borghi, ed un' arcipretura nell'altro.

Gottasecca, *Mombarcaro* e *Prunetto*. — Verso le sorgenti dell'Usone, sul vertice di elevatissima collina dominata da tutti i venti, siede il miserabil paese di *Gottasecca*, capoluogo di un piccolo territorio, per metà al tutto sterile, e per l'altra metà non fruttifero, se non viene prodigamente concimato. Due rovinose muraglie ricordano l'esistenza di un'antica rocca, accrescendo ora lo squallore di sì povero paese. — I fabbricati di *Mombarcaro* sono disposti sulla pendice di altissimo poggio, da cui godesi la veduta del mare, sebben distante di trenta e più miglia. L'unico edifizio di comodo aspetto è la casa di villeggiatura del Marchese Vivalda. L'altissima torre che resta in piedi, e su cui fu posto un segnale topografico, addita il sito ove esistè un tempo l'antico castello. — *Prunetto* è in un colle contiguo al confine di questa provincia con quella di Alba. La maggior parte dei fabbricati sono in quella cima; gli altri sono sparsi sulla sottoposta pendice. Nel punto più culminante sorge l'antica rocca, che conservasi in

Digitized by Google

buono stato. La parrocchia di Prunetto è propositura, e quelle di Mombarcaro e Gottasecca sono arcipreture; l'ultima però è compresa nella diocesi d'Alba (289).

§. 15.

MANDAMENTO DI MURAZZANO

I sette comuni che lo compongono si trovano chiusi tra la sinistra del Belbo a levante, e la destra del Tanaro nel lato opposto. Il territorio è in generale montuoso, non avendo che ripiani di brevissimo tratto in riva al maggior fiume; ma le posizioni sono amene, e rese ancor più pittoresche dalle molte torri merlate che sorgono in varj punti elevati. Questo paese, abitato nei prischi tempi dagli *Stazielli*, apparteneva ai marchesi del Monferrato: spenta la prima linea di quei marchesi, l'erede e successore Teodoro non ebbe forze per opporsi all'invasione del marchese di Saluzzo, e tanto meno potè schermirsi dal Duca di Savoia, che prese parte in tal contrasto; sicchè nel 1306 fu forza accomodarsi ad una trattativa, che dava a quest'ultimo i diritti d'alto dominio, ed all'altro competitore quegli di feudatario. Murazzano, che è il capoluogo dell'attuale Mandamento, fu munito di un fortilizio e di un'altissima torre dal marchese di Saluzzo, avutane appena l'investitura feudale: quelle due antiche difese sono ben conservate. Presso la predetta rocca, che sorge sulla sommità di un colle, siede la popolosa borgata, cui intersecano tre spaziose vie, ed altre più anguste. Questo comune ebbe un convento di religiosi, che fu soppresso: resta l'arcipretura

Digitized by Google

parrocchiale di S. Lorenzo, ed una Congregazione di carità fornita di ricca rendita.

Paroldo, *Igliano* e *Castellino*. — *Paroldo*, posto in val di Ceretto, è una terricciuola situata alle falde e sul basso declivio di una collina, che la ripara dai venti di tramontana. Nella soprastante altura sorge la rocca, fiancheggiata da due alte torri, minaccianti rovina. — *Igliano*, antico castello, di cui non restano che pochi avanzi della muraglia di ricinto, è un piccolo capoluogo di un angusto comune. Giace sulle rive del Cusina che ne divide i fabbricati. Il suo ristrettissimo territorio, tutto difeso dai venti più nocivi, è assai fertile e tutto ricuoperto da utile boscaglia o da vigne. — *Castellino* apparteneva ai marchesi di Ceva; addivenutane padrona la Casa di Savoia, lo diè in feudo ai Vivalda. Sorge sul vertice di altissima collina, sulla destra del Tanaro che ne lambe le falde. Il fortilizio che gli diè nome fu distrutto; resta un' altissima torre e ben conservata. Questo comune e quel di Paroldo hanno per parrocchia una propositura, e l' altro d' Igliano un' arcipretura.

Cigliè, *Rocca-Cigliè*, e *Marsaglia*. — *Cigliè* è situata sull' alto di una collina alla destra del Tanaro: in un lato di quel poggio, tagliato a picco, s' inalza il magnifico palazzo, detto il castello, pertinente al Conte Capris ex-feudatario del paese, cui serve di villa. — In cima a un altro colle posto in mezzo da due affluenti del Tanaro, sono riunite le poche case componenti *Rocca-Cigliè:* nel culmine dominante questo capoluogo vedesi l' antico castello, il quale resta in piedi, ma per poco tempo ancora. — *Marsaglia* è a breve distanza da Murazzano, e sono quasi ad uno stesso livello le elevate

Digitized by Google

loro posizioni. Più in alto è l'antica rocca, ma questa conservasi intieramente. I tre precitati comuni sono tutti posti in mezzo a fertili vigne, soggette però al flagello della grandine. Ognuno di essi ha la sua parrocchia, e tutte sono arcipreture (290).

§. 16.

MANDAMENTO DI DOGLIANI

Nel discendere che fa il Tanaro verso tramontana, tra Bene e Monforte, accostasi talmente al confine orientale della Provincia, da formare con esso una punta molto acuta: in quella porzione triangolare di territorio, che ivi resta chiuso, trovasi il Mandamento di Dogliani, composto di quattro comuni. Le più antiche notizie di Dogliani non risalgono al di là del 1220: la storia ne avverte, che in tal anno Manfredi di Saluzzo ne prese il possesso. I suoi successori, lasciando la parte dell'Impero, vollero accostarsi alla Francia, e il territorio di Dogliani ne pagò per essi aspramente il fio, avendogli dato le armate imperiali per ben due volte orribil guasto. Ciò nondimeno restarono gli abitanti devoti ai Reali di Francia, finchè il quarto Enrico, e Carlo-Emanuele I di Savoia non risolverono di permutar Dogliani con alcuni castelli d'oltramonte. Questo capoluogo è diviso in due borgate: una è posta sulla cima di una collinetta e si chiama il *Castello*, perchè costruita coi rottami e nei dintorni dell'antica rocca che venne distrutta dalle soldatesche dell'Imperatore Carlo V; giace l'altra a piè del colle, e si chiama il *Borgo*. Ivi è

Digitized by Google

la sede di ogni traffico commerciale, ivi è riunita la maggior parte della popolazione; ma il torrente Rea che scorre vicino, ne minaccia, e talvolta inonda coi suoi straripamenti l'abitato. Dogliani ha due parrocchie, una nel castello, l'altra nel Borgo, ove è pure l'elegante tempietto di una confraternita. Il comune offre asilo a un discreto numero d'infermi in un pubblico Ospedale, e la sua Congregazione di carità distribuisce soccorso agli indigenti oppressi da malattia nelle loro case.

Farigliano, *Belvedere*, e *Bonvicino*. — Al piè di collinette, che con dolce declivio discendono sulla destra riva del Tanaro, giace *Farigliano* in un terreno fertile e ridente, ma soggetto assai alle alluvioni. Anche i suoi abitanti vantano antica origine, sebbene ignota, ma del consueto feudale monumento, o della rocca, non possono additare che poche rovine. — In prossimità della nuova via provinciale che dal Piemonte conduce a Savona, sopra un poggio bagnato alle falde dal Rea, sorgea l'antico castello di *Belvedere*, di mezzo alle cui rovine elevasi tuttora una torre minacciante vicina caduta: è curioso l'osservare che essa venne costruita in mattoni di straordinaria dimensione, mentre tutti gli altri fabbricati sono di pietrame. Questo comune, che seguì la sorte di Dogliani, dopo l'acquisto fattone da Carlo-Emanuele I servì di feudo ai Saracini di Brà, indi ai Ferrari. — *Bonvicino* è sepolto in fondo a una valletta formata da quattro altissime colline, cuoperte di castagneti: il Rea ne divide il territorio in due parti eguali. Anche il capoluogo è distinto in Bonvicino propriamente detto, e in Quartiere *della Lonera:* in veruno dei due appariscono vestigia di antiche fortificazioni.

Digitized by Google

Le tre parrocchie degli indicati comuni sono arcipreture (291).

§. 17.

MANDAMENTO DI CARRÙ

Sulla sinistra riva del Tanaro, al di sotto della sua confluenza col Pesio, incomincia a distendersi la piemontese pianura, e Carrù è posto nella lievissima inclinazione delle ultime collinette. In questo territorio dell'antica tribù ligure dei *Vagienni*, ebbe forse alcuni possessi la romana famiglia *Fulvia*, essendosi dissotterrata un'iscrizione votiva di un tal Marco di quell'illustre prosapia. Dopo l'invasione di Carlo Magno restò compreso Carrù nella Contea Bredolense, poi, insieme con Bene, fu ceduto dal terzo Lodovico ai Vescovi di Asti. A questi ne contrastarono il possesso nel secolo duodecimo i marchesi di Ceva, ma lo ebbero invece i principi d'Acaia, che ne infeudarono prima i Bersani, e poscia i Costa. La muraglia che ricingea la grossa terra di Carrù, rovinò quasi per l'intiero, ma il castello degli exfeudatarj è ottimamente conservato. Di buone forme e molto ricca d'ornati è l'arcipretura parrocchiale dell'Assunta; gli altri due Oratorj di S. Sebastiano e della Misericordia appartengono a confraternite I Cappuccini hanno qui un convento, e alla distanza di un miglio elevasi un piccol Santuario detto la Madonna *dei Ronchi*. Ha questo comune uno Spedale, una ricca Congregazione pia che distribuisce dotazioni e soccorsi, e la consueta pubblica scuola.

Digitized by Google

Clavesana, *Magliano* e *Piozzo*. — Sulla destra del Tanaro, appiè di una collina ma da essa isolato, si eleva dal suolo un gruppo di dirupati macigni, in cima ai quali sorgea l'antichissima rocca di *Clavesana*, di cui ormai non resta che una laterale muraglia. Pretendesi che l' Imperatore Ottone III donasse in feudo quel forte, poco dopo la sua costruzione, ad un prode guerriero alemanno. Documenti che ciò provino, non esistono. Senza errar dunque dietro a congetture storiche, ci limiteremo a notare che i vini di Clavesana e specialmente il *dolcetto* sono di ottima qualità. — *Magliano* è situato in pianura, ed è diviso in soprano e in sottano. Il primo è vicino alla via provinciale da Torino a Mondovì, ma le sue case sono sparse per la campagna; l' altro, che ha i fabbricati più riuniti, è sulla sinistra del Pesio. — Il territorio di *Piozzo* incomincia ad essere innaffiato da varj canali d' irrigazione. Il capoluogo sorge in un colle di dolcissimo declivio: delle mura che lo ricingevano, non vedonsi che semidiruti avanzi, ma il castello pertinente ai Conti Faussone di Germagnano, è ottimamente conservato. Questo comune e l' altro di Clavesana hanno per parrocchia un' arcipretura; quella di Magliano è vicaria (292).

§. 18.

MANDAMENTO DI MOROZZO

Un' annalista delle storie di Mondovì, dando al solito eminente importanza alla vetustà delle origini, e preoccupato dal bisticcio piuttosto che dal nome di Mo-

Digitized by Google

rozzo, ne fa coeva la fondazione con quella di Roma! Aggiunge che nei primi anni del secolo decimo distrussero i saraceni la vetusta borgata, dalle cui rovine la moderna risorse. Lasciando a parte simili congetture avvertiremo, che questo capoluogo di comune e di mandamento trovasi sulla sinistra del Pesio, all'incominciare della Piemontese pianura, ed è traversato in mezzo dalla via provinciale che conduce a Cuneo. Tra i migliori suoi fabbricati, bellissimo è il palazzo di campagna, con attiguo giardino, del marchese di Pamparato. La popolazione della borgata e del comune è tutta addetta alla propositura parrocchiale, sotto il titolo della Natività della Vergine. La Congregazione pia ha piuttosto ricca rendita, e soccorre con questa molti poveri ai loro domicilj.

Margarita, *Rocca de' Baldi* e *Montanera*. — Giace *Margarita* presso il confine della provincia di Mondovì, in breve distanza da Cuneo, sopra un suolo fertile e pianeggiante: la via provinciale ne traversa i fabbricati. I Reali di Savoia ne infeudarono i Solari di Mondovì, e questi vi fecero costruire un grandioso palazzo, ornato di ridenti e vasti giardini. La parrocchia del comune è propositura. — *Rocca de' Baldi* si crede fondata verso il 1100, da un Robaldo della famiglia Morozzo. Divide il Pesio questo capoluogo in due borgate: quella della destra riva è detta propriamente Rocca de' Baldi, ed ha una posizione alcun poco elevata; giace l'altra sulla bassa opposta riva, e chiamasi *Crava:* ambedue hanno la loro propositura parrocchiale separata. L'elegante tempietto, detto la *Badìa*, fu fatto costruire nel 1668 da un Abbate Morozzo,

Digitized by Google

che lo dotò largamente. La ricca Congregazione soccorre i poveri infermi al domicilio. — *Montanera* è in fertile pianura, irrigata dal fiume Stura. È composto il capoluogo di rustiche abitazioni, che si distendono lungo la destra riva di quel fiume. Tra di esse fa bella comparsa il casino di villeggiatura del Conte Calleri di Sala. Una chiesa dedicata alla Trasfigurazione serve di parrocchia ed è propositura, ma è compresa nella Diocesi di Cuneo (293).

§. 19.

MANDAMENTO DI TRINITÀ

L'antico paese di S. Albano posto in riva alla Stura, ebbe tra le sue dipendenze nei trascorsi tempi il borgo di Trinità, che da due soli secoli circa ne venne disgiunto, ed eretto in comune. Serve ora di residenza ad un giudice, e conseguentemente è capoluogo di Mandamento. Giace in pianura tra la *bealera* o Canale di Cherasco, ed il Veglio tributario della Stura: la via provinciale che da Torino conduce a Mondovì divide i fabbricati nella loro maggior lunghezza. Dell'antica sua rocca erano stati infeudati i Costa, e poichè quella minacciava rovina, venne providamente da essi cambiata in casino per villeggiatura. Di buone forme architettoniche è la chiesa dedicata alla Trinità, il di cui parroco porta il titolo di Vicario. Oltre la Congregazione pia, ha questo comune un R. Spedale, dotato di buona rendita.

S. Albano e *Salmor.* — Gli annalisti fan risalire l'origine di S. Albano al 1100. Di quell'antico castello for-

Digitized by Google

tificato, più non rimangono che pochi ruderi. L'attuale borgata è in una fertile vallicella, circondata in ogni lato dalle pianure del Piemonte. La sua Congregazione di carità non è molto ricca, ma la propositura parrocchiale oltrepassa le ottomila lire di rendita. — *Salmor* credesi fondato, verso il 1200, da alcune antiche famiglie abitatrici delle colline che si elevano fra Bene e Cherasco, denominate dei Salmiti. Siede in un piccolo rialto della pianura, e nei suoi dintorni si vedono avanzi di torri e castella, delle quali nè la storia nè la tradizione conservarono memoria alcuna. L'elegante palazzo del marchese Chanaz è adorno di pregiate dipinture. Salmor ha per parrocchia una propositura, dipendente dalla piccola Diocesi di Fossano (294).

§. 20.

MANDAMENTO DI BENE

La tribù Ligure dei *Vagiennj* o *Bagiennj*, che occupò gran parte delle Alpi marittime settentrionali, fu soggiogata dai romani verso l'anno 630 di Roma, ed ottenne forse vittoria su di essa quel Flacco, di cui si sono dissotterrate in varie parti delle iscrizioni votive. Vellejo Patercolo diè notizia, essere poi stata dedotta una colonia nel paese dei Vagiennj, novanta anni prima dell'Era volgare. La città fondata dai nuovi abitatori prese il nome di *Augusta Vagiennorum:* illusi dalla somiglianza del nome, crederono alcuni che venisse questa costruita presso Bassignana. Cluverio suppose che quell'Augusta fosse Carmagnola; Lodovico della Chiesa

Digitized by Google

la ritrovò in Ostana, ed Agostino della stessa casata la credè Saluzzo. Il Durandi pose fine alle incertezze, convalidando con documenti la scuoperta fatta dal Caglieri nel 1660; che la capitale dei Vagiennj fosse cioè presso Bene, ove in luogo detto la Roncaglia furono dissotterrati avanzi di edifizj, di terme, e di torri pel tratto di un miglio, con iscrizioni contenenti il nome di varj magistrati della colonia. Nelle incursioni fatte da Alarico sul cominciare del quinto secolo, sembra che questa città subisse l'infausta sorte di molte altre: la dispersa popolazione ricostruì poi l'attuale città di Bene, la quale dagli imperadori venne ceduta nel decimo secolo ai Vescovi di Asti, e sotto di essi rimase fino al 1388. In quell'anno Papa Urbano VI istituì la Diocesi di Mondovì, ed allora cambiò Bene anche di giurisdizione temporale, passata essendo con consenso di Luigi D'Angiò sotto il dominio della casa di Savoia. Sul cominciare del secolo decimosesto erasene reso padrone Francesco I di Francia, ed Emanuele Filiberto ne fece poi permuta con due castelli della Bressa. Carlo Emanuele III volle dare nuovo lustro a questa città nel 1762, dichiarandola capo di un principato, del quale investiva il duca dello Sciablese suo figlio.

Siede Bene in un poggetto che si eleva sulla circostante pianura. È divisa in tre ampie contrade, intersecate da altre men comode e più anguste. Comprende varj edifizj sacri al culto, alcuni palazzi di discreta grandezza, e due piazze. Rimangono in piedi alcuni tratti della muraglia che la ricingevano: sul tratto meglio conservato, parallelo alla via provinciale di Mondovì, fu aperto un ombreggiato viale per pubblico passeggio.

Digitized by Google

L'antica rocca o castello, di cui vennero infeudati i Costa nel 1413 da Lodovico d'Acaja, serve ora di Ospedale per gl'infermi. In vicinanza possederono un'abbadia i monaci dei SS. Barnaba ed Ambrogio: soppressi questi nel 1656, la loro chiesa venne eretta in collegiata, e si diè il titolo di arciprete al suo parroco: a questa cura è aggregata la popolazione intiera della città, ed in parte ancora quella del comune, non essendo nel suo territorio che un'altra sola propositura con cura di anime, nel villaggio detto *Isola di Bene*. In vicinanza del precitato castello trovavasi anche una chiesa di Francescani, che fu atterrata dagli spagnoli: fu quindi ricostruita nella prima metà del secolo decimoquinto l'attual chiesa di S. Francesco, ufiziata dai minori Osservanti ripristinati nel 1816. La chiesa del Carmine è di una confraternita: quella della Misericordia è la più bella della città, sì pel disegno che per gli ornati che la fregiano. Oltre lo Spedale di sopra rammentato, possiede questo comune un ritiro per le fanciulle di povera condizione, ed una Congregazione pia. L'antico Ospedale assai malsano, trovavasi nella contrada stessa ove i Cappuccini aveano un convento: l'orto a questo attiguo fu providamente cambiato in giardino botanico; i suoi ameni viali conducono alle rive del torrentello Cussea. Il collegio delle pubbliche scuole, in cui la gioventù trova istruzione fino alla filosofia inclusivamente, fu ristabilito nel 1825, per lodevole impulso del marchese Carassi del Villar: giustizia vuole che si faccia onorevole menzione anche del Marchese Oreglia di Farigliano, perchè nel 1828 elargì da generoso una somma col provido scopo di aumentare le infermerie dell'O-

Digitized by Google

spedale, a ricovero dei cronici. In una delle altre due maggiori contrade corrisponde il pubblico Teatro: fu costruito nel 1812, ma riuscì assai piccolo. Nell'ingresso della città, dalla parte australe, trovasi una piazza per le fiere annue che chiamasi la Spianata, perchè aperta sulle antiche fortificazioni demolite nel 1774.

Lequio è il solo comune aggregato con quel di Bene al Mandamento. È situato sul dolce declivio di una collinetta, in vicinanza della città; era anzi una sua dipendenza, ma Carlo-Emanuele I ne lo smembrò per infeudarne il Presidente Salmatoris di Cherasco. La sua parrocchia è prepositoriale (295).

§. 21.

MANDAMENTO DI CHERASCO

Al confluente della Stura col Tanaro, sopra ridentissima e depressa collinetta, siede la piccola e bella città di Cherasco, non lungi dal confine di questa provincia con quella di Alba. La sua cerchia di mura, in gran parte conservata, le dà la forma di un quadrato quasi perfetto: la intersecano ampie e rettilinee contrade, in mezzo alle quali scorrono rivoletti di acqua perenne. La primaria delle predette vie, che traversa la città in tutta la sua lunghezza, termina con due grandiosi archi, uno in prospetto dell'altro. Quello che sorge nel lato di tramontana, detto di Belvedere, fu costruito nel 1688 a spese dell'amministrazione civica, e restaurato nel 1832: in tale occasione venne collocata in mezzo ad esso la Vergine del Rosario, statua in marmo del Franzi di

Digitized by Google

Viggiù, alla quale fanno corona varj angeli e santi, formati di stucco. L'altro arco, che resta in faccia a questo, ha l'istesse forme architettoniche disegnate dal Taricco, ma la loro superficie è tuttora rustica e greggia. Bella è la piazza interna, su cui corrisponde il palazzo civico: ma quella posta fuori della porta di Narzole, è assai più ampia, ed è recinta da viali ombreggiati da piante di olmi e di tigli. Il palazzo Salmatoris, ora Sommariva, in cui riparò la famiglia reale nel 1630 mentre la peste flagellava il Piemonte; del pari che i due del Conte Mantica, e della famiglia Ferraris, che in quell'infortunio pubblico servirono ai congressi del Senato, primeggiano fra tutti gli altri edifizj della città.

Quattro parrocchiali ha Cherasco: la propositura di S. Pietro, già esistente nel 1228, l'arcipretura di S. Martino, e la pieve di S. Gregorio sono di antiche forme dette gotiche. Della rettorìa della Madonna del popolo fu incominciata la costruzione nel 1693, e terminata nel 1702: questo tempio riuscì grandioso, ma del solito falso gusto architettonico. Cade quì in acconcio lo avvertire, che la popolazione del territorio comunitativo è repartita nelle tre propositure di *Roretto*, di *Larmassa*, e di *Veglia*, nella vicarìa di *S. Bartolommeo*, e nella cura di *Cappellasso*: queste e le urbane dipendono del pari dal Vescovo d'Alba. A contatto della città, nel lato di tramontana, sorge un santuario dedicato alla Vergine delle Grazie: la sua facciata è fregiata di portico; l'interno è sormontato da una cupola ottagonale, con cupolino soprapposto sul fare dell'Juvara. Le pareti del tempietto seguono la linea di quel poligono, e sono al solito sopraccaricate di ornati. Surse questo tempio con dise-

Digitized by Google

gno del Vercellone dalle rovine dell' antica chiesa di S. Giovanni Ad Fontes, per le cure dell' abate Damillano. L' Oratorio di S. Agostino è ufiziato dai confratelli Bianchi, quello di S. Iffredo o Teofredo dai Neri. Ebbe Cherasco varie case di regolari; gli Agostiniani e i Carmelitani, chiamativi nei primi anni del secolo decimosesto; i Domenicani Cavotti ivi stabiliti per cura di Carlo II Re di Napoli, ed i Minori Osservanti. Uffiziano attualmente la chiesa di S. Francesco i Carmelitani Scalzi; ed i PP. Sommaschi, che dirigono le pubbliche scuole, hanno in custodia la parrocchia della Madonna del Popolo. Eravi altresì un monastero di Clarisse fondato nel 1647, ma restò soppresso. Alla distanza di tre miglia dalla città trovavasi anche un monastero di Camaldolensi, detto l'*Eremo di Selva Maggiore*, edificato nel 1618, ed un secolo dopo con grave spesa quasi di nuovo ricostruito, ma questo pure fu abbandonato.

Fino dal 1400 esisteva in città un Ospizio per gl' infermi: nel decorso secolo fu costruito uno Spedale, capace di oltre a quaranta letti. Modernissimo è il R. Ricovero dei Poveri, poichè venne aperto nel 1718: ambedue i predetti Istituti pii vennero affidati alle Suore della piccola Casa della Divina Provvidenza. Nel 1760 fu stabilito un ritiro di fanciulle, dette della Congregazione dell' Annunziata; nel 1787 quel pio luogo ebbe regia approvazione. Ferrero Ponsiglione di Alice eresse nel 1622 un Monte di Pietà, che viene amministrato dai fratelli della misericordia. Il medico Oberto istituì nel 1716 un' Opera pia, col nobile scopo di soccorrere la gioventù più studiosa: questa può dar saggio di se nelle pubbliche Scuole dirette dai Sommaschi, trovando ivi istru-

Digitized by Google

zione sino alla filosofia inclusive. La chiesa finalmente, attigua al soppresso convento delle Clarisse, fu trasformata in un piccolo Teatro, capace di trecento spettatori al più, e raramente aperto.

Nei dintorni di Cherasco vennero dissotterrate alcune romane iscrizioni: ciò indica che il territorio fu abitato da una romana colonia, ma non basta a provare che la città esistesse fino da quei tempi. Incomincia a trovarsene menzione nel medio evo, col nome di *Cairascum:* al tempo dei Carolingi fu compresa nella Contea Bredulense, e l'Imperator Lodovico III la donò al Vescovo di Asti. Nel secolo XIII, incominciata a venir meno la potenza di quei Prelati, varj castellani alla testa dei quali erano i Signori di Manzano, e non poche potenti famiglie di Alba e di Brà, concordarono di costruire un gruppo di riunite abitazioni, in vicinanza del vecchio borgo di Cherasco, dando così origine all'attuale città. Ecco perchè potè forse la nuova popolazione reggersi a comune coi propri statuti, ed intervenire nei trattati di pace colle potenze circonvicine. Nei lunghi contrasti, insorti per cagione di dominio tra i marchesi di Saluzzo, quei di Monferrato, ed i Principi d'Acaja, molto sofferse Cherasco; poi cadde sotto il giogo straniero dei francesi, e passò finalmente sotto il dominio della Casa di Savoia. Celebri sono i due trattati, discussi e conchiusi in Cherasco. Il primo ebbe luogo nei primi anni del secolo XVII; v'intervennero i plenipotenziarj austriaci, spagnoli, francesi, mantovani e monferrini, vi si recò il Cardinal Mazzarrini allora Nunzio di Roma, e vi assistè in persona Vittorio-Amedeo I: oggetto di quel congresso fu la pace d'Italia. Di non minore rino-

Digitized by Google

manza, e di più straordinari effetti fecondo, fu l'armistizio ivi conchiuso nel 1796 tra Buonaparte ed il Re di Sardegna: quell'atto costò a Vittorio Amedeo III la perdita del Piemonte, ed i francesi addivenutine i padroni, ordinarono cinque anni dopo che le fortificazioni di Cherasco fossero atterrate.

Narzole è l'altro solo comune del mandamento. È un grosso villaggio distante di qualche miglio da Cherasco, e considerato come sua dipendenza fino agli ultimi anni del decorso secolo. Fu allora eretto in comune, ma la città da cui venìa distaccato, prese il titolo di Contessa di Narzole. È situato sul declivio di fertile collina, in vicinanza del Tanaro. Ha una cura parrocchiale compresa nella diocesi di Alba, ed una Congregazione di carità (296).

IV

PROVINCIA DI ALBA

Situazione

Tra i gradi { 25° 23′, e 25° 55′ di *Longitudine*
44° 25′, e 44° 50′ di *Latitudine*

Estensione	*Popolazione*
Migl. quadr. geogr. 285 circa	Abit. 95,513 circa

Confini

A *Levante* — Le Prov. di Acqui e di Asti;
A *Tramontana* — Le Prov. di Asti e di Torino;
A *Ponente* — Le Prov. di Saluzzo e di Mondovì;
A *Mezzodì* — La Provincia di Mondovì.

Digitized by Google

§. 1.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE

La Provincia è divisa in 77 *Comuni*, repartiti in XII MANDAMENTI:

MANDAMENTO I — *ALBA*

Comuni

1 ALBA
2 Barbaresco
3 Neive
4 Neviglie
5 Roddi
6 Trezzo

MANDAMENTO II — *BOSSOLASCO*

Comuni

7 Bossolasco
8 Alberetto
9 Arguello
10 S. Benedetto
11 Ceretto
12 Cissone
13 Feissoglio
14 Gorzegno
15 Niella-Belbo
16 Serravalle
17 Somano

MANDAMENTO III — *BRÀ*

Comuni

18 Brà
19 Pocapaglia
20 S. Vittoria

MANDAMENTO IV — *CANALE*

Comuni

21 Canale
22 Castagnito
23 Castellinaldo
24 Montà
25 Monteu-Roero
26 S. Stefano-Roero

MANDAMENTO V — *CORNELIANO*

Comuni

27 Corneliano
28 Baldissero
29 Guarene
30 Montaldo-Roero
31 Monticelli
32 Piobesi
33 Sommariva Perno
34 Vezza

MANDAMENTO VI — *CORTEMILIA*

Comuni

35 Cortemilia
36 Bergolo
37 Bosia
38 Castelletto d' Ussone
39 Castino
40 Cravanzana
41 Gorrino
42 Levice
43 Perletto
44 Scaletta
45 Torre-Bormida
46 Torre d'Ussone

MANDAMENTO VII — *DIANO D'ALBA*

Comuni

47 Diano d'Alba
48 Benevello
49 Borgomale
50 Grinzane
51 Lequio
52 Montelupo
53 Rodello
54 Serralunga

MANDAMENTO VIII — *GOVONE*

Comuni

55 Govone
56 Magliano d' Alba
57 Prioeca

MANDAMENTO IX — *MONFORTE*

Comuni

58 Monforte
59 Castelletto di Monforte
60 Castigl. Falletto
61 Monchiero
62 Perno
63 Roddino
64 Sinio

MANDAMENTO X — *MORRA*

Comuni

65 Morra
66 Barolo
67 Novello
68 Verduno

MAND. XI — *SOMMARIVA DEL BOSCO*

Comuni

69 Sommariva del Bosco
70 Ceresole
71 Sanfrè

MANDAMENTO XII — *S. STEFANO BELBO*

Comuni

72 S. Stefano Belbo
73 Camo
74 Castigl. Tinella
75 Cossano-Bello
76 Mango
77 Rocchetta-Belbo

§. 2.

PROSPETTO DEGLI UFFIZJ GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA

(a) *GOVERNO MILITARE*

Un Comandante;
Un Maggiore;
Un Commissario di Guerra locale;
Un Commissario di Leva.

(b) *GOVERNO AMMINISTRATIVO*

Un Intendente di seconda classe:
Un Sotto-Intendente;
Un Segretario e un Sotto-Segretario:
Scrivani 3, Volontarj e Aspiranti.

Digitized by Google

(Amministrazione Comunale)

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In *Brà*

Un Sindaco e un Vice-Sindaco;
Consiglieri sei e un Segretario.

In tutti gli altri 75 Comuni

Un Sindaco ed un Segretario.

(c) *AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA*

(Tribunale di Prefettura di quarta Classe)

Un Prefetto;
Un Assessore, Istruttori 2, e Aggiunti 3;
Un Avvocato Fiscale, e un Sostituto;
Un Segretario — Uscieri 2.
Avvocati 19 — Procuratori 9.

(Giudici di Mandamento)

Primo Cantone Alba, Bossolasco, Cortemilia e S. Stefano Belbo.
Secondo — Brà, Canale, Corneliano, Govone e Sommariva del Bosco.
Terzo — Diano, Monforte e Morra.

(Collegio Notariale)

Notari *sette* in Alba.

(Notari)

Tappa di Alba	*quattordici;*
— di Bossolasco	*sei;*
— di Brà	*dodici;*
— di Corneliano	*diciannove;*
— di Cortemilia	*nove.*

(d) *CULTO RELIGIOSO*

In *Alba*

Un Vescovo;
Un Vicario generale;
Un Pro-Vicario generale.

(Curia Capitolare)

Un Avvocato Fiscale;
Un Cancelliere ed un Pro-Cancelliere;
Un Promotore Fiscale.

(Capitolo della Cattedrale)

Un Arcidiacono;
Un Proposto — Un Arciprete;
Un Cantore;
Un Decano, un Teologo, e un Penitenziere;
Canonici onorarj 4 — Altri Canonici 12.

(Seminario)

Un Rettore;
Un Professore di Morale e Direttore spirituale;
Un Direttore degli Studj e Ripetitore di Teologia;
Un Economo.

Le Parrocchie della Provincia ascendono al numero di 78.

(Case Religiose)

* Religiosi

Monaci Cistercensi. . . . in S. Stefano Belbo
Minori Osservanti Riform. in Canale
Cappuccini. . . . . in { Brà, Govone, Sommariva del Bosco }

** Religiose

Domenicane . . . . . in Alba
Chiarisse. . . . . in Brà
Suore di Carità. . . . . in Sommariva del Bosco

(e) *ISTRUZIONE PUBBLICA*

(Riforma di Alba)

Si compone dei Mandamenti compresi nella Provincia, esclusi quelli di Brà, Sommariva del Bosco e Cornegliano

In *Alba*

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma.

In *Bossolasco, Canale, Cortemilia, Diano, Govone, Monforte, Morra, e S. Stefano Belbo*

Un Delegato della Riforma.

(R. Collegio di Alba)

Un Prefetto;
Un Professore di Teologia;
Un Professore d' Istituzioni civili;
Un Professore di Logica e Metafisica;
Un Prof. di Rettorica, e un Prof. di Umanità;
Un Maestro di Grammatica;
Un Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta ed uno di sesta classe;
Un Sostituto delle classi inferiori;
Due Direttori spirituali.

(Collegio di Cortemilia)

Un Prefetto;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Canale*

Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

Digitized by Google

In *Govone e Morra*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

Convitto di Cortemilia

Un Rettore.

(Riforma di Brà)

Si compone dei Mandamenti di Brà, Sommariva del Bosco e Corneliano.

Un Riformatore;
Un Rappresentante il Protomedicato;
Un Segretario della Riforma;
Un Delegato della Riforma.

(Collegio di Brà)

Un Prefetto;
Un Professore di Metafisica ed Etica;
Un Professore di Rettorica ed Umanità;
Un Maestro di Grammatica con Sostituto;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Collegio di Sommariva del Bosco)

Un Maestro di Grammatica;
Un Maestro di quarta classe;
Un Maestro di quinta e sesta classe.

(Scuole di Latinità inferiore)

In *Corneliano*

Un Maestro di quinta e sesta classe.

(f) *ISTITUTI PII*

I principali Istituti Pii della Provincia ascendono al numero di 50.

(g) *SICUREZZA PUBBLICA*

RR. CARABINIERI

(Divisione di Cuneo)

(Luogotenenza di Alba)

Un Luogotenente di seconda classe.

(Stazioni)

Stazione di Alba
cui formano distretto Barbaresco, Neive, Neviglie, Trezzo, Diano, Benevello, Borgomale, Lequio, Grinzane, Montelupo, Rodello, Serralunga e Roddi;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Brà,
cui formano distretto S. Vittoria, Pocapaglia, Piobesi e Monticelli;

Un Maresciallo d'alloggio a cavallo.

Stazione di Sommariva del Bosco,
con Sanfrè;

Un Brigadiere a cavallo.

Stazione di Merra,
cui formano distretto Novello, Barolo e Verduno;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Bossolasco,
cui formano distretto Serravalle, Ceretto, Arguello, Albaretto, Cissone, Somano, Feissoglio, Niella-Belbo, Gorzegno e S. Benedetto;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Canale,
cui formano distretto Montà, S. Stefano Roero, Castagnito, Vezza, Monteu-Roero, Castellinaldo, Baldissero, e Montaldo-Roero;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Govone,
con Priocca, Magliano e Guarene;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Cortemilia,
cui formano distretto Bosia, Bergolo, Castelletto d'Ussone, Castino, Cravanzana, Gorrino, Levice, Perletto, Scaletta, Torre-Ussone, e Torre-Bormida;

Un Maresciallo d'alloggio a piedi.

Stazione di S. Stefano Belbo,
cui formano distretto Cossano, Camo, Castiglion-Tinella, Mango e Rocchetta-Belbo;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Sommariva-Perno,
con Ceresole e Corneliano;

Un Brigadiere a piedi.

Stazione di Monforte,
cui formano distretto Castelletto di Monforte, Castiglione-Falletto, Monchiero, Perno, Roddino, e Sinio;

Un Brigadiere a piedi.

(h) *SALUTE PUBBLICA*

(Giunta Provinciale di Sanità)

In *Alba*

Il Comandante; l'Intendente;
Il Prefetto del Tribunale;
Il primo Sindaco;
Il Rappresentante il Protomedicato.

(Vaccino)

In *Alba*

Giunta provinciale;
Un Commissario provinciale.

(i) *RR. FINANZE*

(Demanio e Bollo)

Direzione di Cuneo

Digitized by Google

In *Alba*

Un Ispettore per la Provincia di Alba, che serve anche per quella di Mondovì.

(Ipoteche e Insinuazioni)

In *Alba*

Un Uffizio isolato.

(Circoli e Tappe d' Instnuazione)

Circolo di Asti

In *Alba*, *Brà*, *Bossolasco*, *Corneliano* e *Cortemilia*;

Un Insinuatore.

(Esattori dei RR. Tributi)

In *Alba*, *Bossolasco*, *Brà*, *Canale*, *Corneliano*, *Cortemilia*, *Diano*, *Govone*, *Monforte*, *Morra*, *S. Stefano Belbo* e *Sommariva del Bosco*;

Un Esattore.

(R. Lotto)

Circolo di Savigliano

In *Alba* e *Brà*

Un Ricevitore.

(Sali e Tabacchi)

(Direzione ed Ispezione di Torino)

In *Alba* e *Brà*

Un Banchiere di Sali e Magazziniere di Tabacchi.

(R. Erario)

Un R. Tesoriere Provinciale in Alba.

(Debito Pubblico)

In *Alba*

Un Notaro Certificatore.

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA DELLA PROVINCIA

§. 3.

MANDAMENTO DI ALBA

Il distretto di Cortemilia irrigato dalla Bormida di Millesimo, e quell' angusta parte della valle del Belbo che da Bossolasco a S. Stefano si distende, formano la parte orientale di questo territorio, tutta pertinente alle Langhe, e perciò di un tristissimo e selvaggio aspetto, mentre l' ubertosa pianura di Brà e di Sommariva del Bosco lo chiude a ponente. I comuni centrali sono irrigati dal Tanaro, il quale dalla sua confluenza colla Stura sino a Govone raccoglie piccoli rivi e torrentelli che giù discendono da fertili poggetti e da colline ridentissime. Alba è la città in cui risiedono le primarie magistrature della Provincia. Or poichè questa vetustissima città, e l' altra di Pollenza esistevano per lo meno ai

Digitized by Google

tempi del romano dominio, incomincieremo dal dar di esse uno storico cenno.

Il territorio in cui furono fondate, apparteneva all'antica Liguria: Alba era sulla destra del Tanaro in quel degli Stazielli; Pollenza giaceva sulla sinistra, e per quanto sembra nel paese dei Vagiennj. Il Sig. Franchi-Pont, il quale depose negli atti della R. Accademia delle Scienze un'erudita memoria sull'antichità di Pollenza, incominciò dal confutare giustamente la favolosa opinione, che Pallante figlio di Evandro le dasse il nome, e ne fosse il fondatore; ma volle poi derivarne l'etimologìa da Pallade come simboleggiante la vittoria, quando è noto che i romani chiamavano *Pollentia* la Dea della forza o del potere, mentre invocavano *Pellonia* contro le incursioni dei nemici, e porgevano voti alla vittoria col nome di *Adorea* e *Vicepota*. Romana insomma fu l'origine di questa città, o ne fosse Marco Fulvio Flacco il fondatore, o qualunque altro rinominato duce del Lazio. Pollenza ebbe un ricinto di solide muraglie, e venne munita di altre difese, e di forte presidio; sicchè meritò forse la distinzione di municipio, tanto più che ad essa mettevan capo moltiplici vie, come dalle antiche storie deducesi: certo è che vi ebbero residenza Magistrati e Collegi ed altri ordini civili, che a nobile municipio convenivano. È altresì probabile che alla tribù Camilia o Cammilla questa florida città fosse ascritta, del pari che la vicina *Alba Pompeja;* infatti in una lapida sepolcrale, dissotterrata presso il pollentino castello, quella tribù trovasi notata. Se della romana cittadinanza godeva Pollenza dopo la Marsica guerra, come eruditamente provò

Digitized by Google

il Franchi-Pont, può presumersi che addivenisse illustre municipio ai tempi di Tiberio. I suoi più magnifici edifizj però vennero eretti sotto l'impero d'Adriano, e non è improbabile che le insigni rovine poi ritrovate appartenessero ad una curia, ad un anfiteatro, ad alcuni templi. Avvertasi che il maggior numero delle medaglie e delle iscrizioni, scoperte nel circonvicino territorio, si riferiscono all'età degli Antonini: tutto bensì concorre ad attestare la molta floridezza di così illustre città.

Nella prima comparsa dei Visigoti in Italia, sotto l'impero d'Onorio, Alarico inseguito da Stilicone ebbe una sconfitta presso le mura di Pollenza, per cui fu costretto a rivarcare le Alpi. Intesa poi la morte del prode duce romano, e rafforzato l'esercito con nuove orde di barbari, mosse novellamente dal Norico ai danni d'Italia, e tra le città della Liguria e dell'Emilia, Pollenza non fu al certo la men danneggiata dal furore di quei rapaci stranieri. È noto infatti per la storia, che fino da quel tempo ella incominciò a decadere dall'antico splendore. Successivamente dovè sostenere aspre zuffe colle popolazioni circonvicine e gli astigiani assai più potenti, dopo essersene impadroniti, decretarono che i demoliti edifizj non potessero rifabbricarsi. Restò in tal guisa Pollenza vuota di abitanti: l'abbandono ed il tempo congiurarono a distruggerla; le stesse vestigia delle sue ruine restarono sommerse nei marazzi e sepolte nei campi, ove ai nostri tempi furono ritrovate. Marziale diè lode nei suoi epigrammi a Pollenza, chiamandola insigne per le nere sue lane e per la manifattura dei calici di creta. Plinio confermale tal vanto, paragonando il suo vasellame a quello di Samo, di Arezzo, e di Asti.

Digitized by Google

Ecco perchè tra gl'idoletti di fino metallo e di elegantissimo disegno ritrovati in Pollenza, erano molti frantumi di tazze figuline tinte in rosso assai carico e di una creta finissima, ma assai pesante. Accennammo di sopra che eransi ritrovate le vestigia di grandiosi edifizj: aggiungeremo che al Franchi-Pont sembrò di ravvisare in esse, con ragioni talvolta laudevoli, gli avanzi di un Anfiteatro, di un Teatro, di una Curia, di un Foro e di varj templi, uno dei quali sacro a Diana, e gli altri alla Vittoria, a Bacco, a Cernuno, a Plotina. Men difficili a ravvisarsi sono le reliquie di un Acquedotto a solidissime pareti, e di un sepolcreto.

Pollenzo è il nome che porta ora un Castello scelto in quest' ultimi nostri tempi per Villa Reale, ed a quest' oggetto restaurato ed abbellito. Sorge questo ove appunto giacciono le rovine dell'antica Pollenza: a renderne più delizioso il soggiorno vennero poco fa formati intorno ad esso ridentissimi giardini. (Ved. Atl. Ill. *St. Sardi* Mon. del Medio Evo 3.)

Alba è sulla destra del Tanaro, nel territorio già pertinente ai Liguri Stazielli. Sotto il romano dominio venne aggiunto dagli abitanti al suo nome quel di *Pompea*, per gratitudine al padre di Pompeo il Grande, che le ottenne il privilegio della romana cittadinanza. Essa fu ascritta alla tribù Cammilla, e convien dire che fosse assai florida, attestandolo i molti monumenti dissotterrati; statue in bronzo, monete d' oro, medaglie di più imperadori, ed iscrizioni votive ai principali numi, tra i quali teneasi con vituperosa adulazione anche Cesare Augusto, che sacerdoti e tempio ebbe quì pure. Molte lapidi furono ritrovate presso le rive del Tanaro con diversi

Digitized by Google

nomi di cospicue romane famiglie, la Marcella, la Mezia, la Bebia, la Cornelia, la Valeria. Grandioso più d'ogni altro fu l'antico avanzo estratto dal Tanaro nel 1779, consistente in un' Ara marmorea con eleganti fregi, che Cajo Cornelio Germano, edile, questore, duumviro, prefetto de' fabri militari, giudice della quinta Decuria, e sacerdote augustale, avea fatto erigere per se e per la moglie sua Valeria Marcella, ai tempi di Caligola. Questo monumento, illustrato dall' erudito Barone Vernazza, venne riposto sotto l' atrio del palazzo Civico.

Molti furono i disastri sofferti da Alba nei funesti tempi delle invasioni e del dominio barbarico. Risorse ai tempi di Carlo Magno, e divenne capoluogo di un contado, ma poi fu incorporata in quello del castello di Diano, per cui nel secolo undecimo portò il suo territorio, ora il titolo di Albense, ora di Dianense. Successivamente si resse a comune, e prosperarono le cose sue finchè si tenne alla parte dell' impero, ma nel 1264 volle unirsi con Carlo d' Angiò, prendendo la guelfa divisa, e i limitrofi ghibellini la travagliarono poi con tanta pertinacia, che fu costretta a darsi in accomandigia ai marchesi del Monferrato. Sul cominciare del secolo decimoquarto Roberto di Provenza tornò ad impadronirsene, e sebbene l' imperadore Arrigo VII ne infeudasse poco dopo i marchesi di Saluzzo, continuarono i provenzali a ritenerla, come sede principale dei loro possessi piemontesi. Nel decorrere del predetto secolo se ne contrastarono il possesso i signori del Monferrato, i Visconti, la Casa di Savoja: col volgere degli anni quest' ultima prevalse, poichè in forza del trattato di Cherasco del 1631, Vittorio Amedeo I potè riunirla ai suoi dominj.

Digitized by Google

La moderna città di Alba, che può considerarsi come capoluogo naturale delle alte Langhe, giace in ubertosa pianura presso il confluente del Curasca col Tanaro, in sito reso ameno dai ridenti colli che le fanno corona. Questa città ebbe un ricinto condotto sopra una linea quasi circolare; la muraglia cadde o fu demolita, e con direzione parallela al suo giro furono più utilmente aperti dei grandiosi viali ombreggiati con acacie, i quali servono di ridente passeggio. Le contrade, non escluse le principali, sono irregolari e tortuose, ed intersecate da frequenti vicoli. Quattro sono le pubbliche piazze; una in faccia alla cattedrale fiancheggiata di portici; l'altra chiamata di S. Francesco, perchè aperta sulle rovine di quella chiesa, mentre nell'attiguo vecchio convento vennero stabiliti i regi Uffizj della Intendenza e della Prefettura; la terza destinata al mercato del grano, sulla quale venne providamente costruito un edifizio per magazzini; la quarta infine detta piazza d'armi, situata in un angolo della città tra le due porte di Torino e del Tanaro, e destinata ad evoluzioni militari.

Antichissima è la cattedrale, poichè fino dal secolo nono trovasi consecrata a S. Lorenzo: ben è vero che il tempio attuale fu ricostruito dai fondamenti nel 1486 dal vescovo Novelli. L'esteriore facciata in mattoni, il vestibulo, le tre interne navate svelte e maestose, e gli stalli del coro di antico e fino intaglio davano al sacro edifizio un venerando aspetto di gusto uniforme, ma si vollero sopraccaricare le laterali cappelle con manierati fregi, e venner questi a formare un barbarissimo contrasto col disegno primordiale. Pretesero alcuni che di

Digitized by Google

questo fosse autore il Bramante, ma tal supposizione è gratuita. Noi ci limiteremo a ricordare, che la cappella del Sacramento fu dipinta dal Cuniberti; che la Tavola dell'altar maggiore è del Beaumont; che il sepolcro a quell'ara vicino è di Monsignor Vida, e che l'altro assai grandioso, posto nel coro, è del vescovo Novelli fondatore del nuovo tempio. Il curato della cattedrale ha la dignità d'arciprete; quello di S. Giovan Batista è semplice paroco; l'altro della chiesa dei SS. Cosimo e Damiano porta il titolo di *Cantore*. S. Giovan Batista era un tempio ufiziato dagli Agostiniani: esso è adorno di buone dipinture del Molineri e del Moncalvo. S. Damiano minacciava rovina per la sua vetustà, e nel 1759 fu riedificato. Oltre le tre precitate parrocchie meritano special menzione le chiese di S. Domenico, di S. Maria Maddalena e di S. Francesco. La prima, che è la più ampia dopo la cattedrale, era stata ridotta ad uso profano, ma nel 1823 fu conceduta al capitolo, il quale diè la facoltà di ufiziarla alla confraternita del Cuor di Gesù. S. Maria Maddalena è un edifizio ricco di marmi e di fregi; in una sua laterale cappella riposano in grandioso sepolcro le ceneri della B. Margherita figlia del Principe di Acaja Amedeo, e vedova di Teodoro II marchese di Monferrato: l'attiguo convento di Domenicane fu fondato da quella pia Principessa nel 1445. Sontuoso era il tempio di S. Francesco costruito nel secolo decimoquarto, e lo fregiavano apprezzate dipinture del Macrino, dello Sprekner, di Barnaba da Modena, e di un valente Comasco: negli ultimi anni della francese dominazione quel tempio restò atterrato.

Tra gl'istituti di pubblica beneficenza primeggia

Digitized by Google

il vasto Spedale costruito sul disegno del Conte di Robilant, e capace di centocinquanta letti. A questo aggiungasi il così detto Ritiro della Provvidenza, ove sono ricevute in asilo venti fanciulle di povera condizione. Il Monte di pietà è nel soppresso monastero di S. Caterina, ove risiede anche il Collegio delle regie scuole. I giovani che si dedicano alla carriera ecclesiastica, trovano istruzione e convitto in un Seminario ridotto modernamente a più conveniente alloggio: in una delle sue sale vennero appesi i quadri del Macrino che fregiavano la chiesa di S. Francesco, ed altri della sua scuola. Alba vantavasi fino dai primi anni del secolo decimottavo di un' Accademia Filarmonica, di cui fu promotore il canonico Odella. Al coltivamento dell'arte musicale vennero in seguito unite alcune esercitazioni poetiche e di amena letteratura, e quella società divenne in tal guisa Filarmonico-Poetica e Letteraria. Nelle turbolenze del 1794 era rimasa soppressa, ma nel 1817 alcuni tra i più zelanti cittadini ne promossero il ristabilimento; nel 1825 furono riformati gli antichi regolamenti, e nel 1827 ottennero l'approvazione reale. Gli accademici sono repartiti in due classi, Filarmonica e Letteraria: sei sono gli ufficiali dirigenti, e nove quegli che compongono il consiglio d'amministrazione.

Gli edifizj pubblici e privati meritevoli di special menzione sono il palazzo vescovile, riedificato dal Vescovo Brizio, ed ampliato da Monsignore Langosco; il palazzo civico, con vasta sala fregiata di buone dipinture; il palazzo del Conte Veglio di Castelletto, in cui conservasi una raccolta di monete, di vasi e di altre anticaglie, dissotterrate tra i ruderi di Pollenza; i palazzi

Digitized by Google

finalmente delle famiglie Marone, Boetti, De Magistris, e Govone. Aggiungasi che il Conte de Abbate raccolse in sua casa buoni quadri e pregevoli medaglie, ed il Ch. Prof. Sotteri molti e molti oggetti di storia naturale (297).

§. 4.

MANDAMENTO DI BRÀ

La piccola città di Brà giace in riva alla Stura, ed avendo parte dei fabbricati sulla pendice di ridente collina, e tutti gli altri alle sue falde, offre l'aspetto di un anfiteatro. Non molto regolare è la forma degli edifizj, così pubblici come privati; alcuni templi però sono assai belli, ed il decente aspetto della maggior parte delle case indica l'agiatezza di chi le possiede. Tre sono le pubbliche piazze; la grande, su cui sorge il tempio del Corpus Domini; la piccola, su cui trovasi quello della SS. Trinità; il vasto piazzale suburbano per le evoluzioni militari, ove trovasi anche il peso pubblico, e ove modernamente fu costruito un vasto locale pel mercato del bestiame vaccino.

Tra gli edifizj sacri al culto, tre servono di parrocchia; la prioria cioè di S. Andrea, la pieve di S. Giovan Batista, e la vicarìa perpetua di S. Antonino. *S. Andrea* esisteva verso la metà del secolo decimo, e fu priorato dei Canonici regolari di S. Croce di Mortara: minacciando ruina per soverchia vetustà, venne in questi ultimi anni trasferita la sua cura nel tempio del *Corpus-Domini*, fregiato di dipinture ed assai ricco di supellettili. Da questa parrocchia dipendono le due succursali

Digitized by Google

di S. Croce e di S. Rocco, la prima delle quali appartiene alla Compagnia delle Umiliate, e la seconda alla Confraternita degli Agricoltori. Risale ad epoca assai remota anche la fondazione di *S. Giovan Batista:* un suo pievano avea conceduto, con soverchia indulgenza, il permesso di recitarvi i divini uffizj ad una famiglia di Francescani dell' Osservanza, chiamati in Brà sul cominciare del secolo XVII, sicchè quei frati avrebbero voluto poi restarne padroni, ma un breve pontificio del 1702 pose termine alla loro indiscretezza, ordinandone l' espulsione. Da quella pieve dipendono le due chiesette campestri della Madonna di Monserrato, e di S. Giovanni detto *Lontano,* presso cui aveva stabiliti il comune alcuni lazzeretti nel 1630, in occasione della pestilenza portata in Piemonte dalle truppe tedesche. *S. Antonio* della legione tebea è il patrono della vicarìa perpetua. Questo tempio ebbe attiguo in antico un monastero di Benedettini, che l' ufiziarono sino al 1665; successivamente fu dato in custodia a un prete secolare, con titolo di vicario, che venia nominato dai monaci di Bobbio. Nella soppressione del 1800 l' Arcivescovo di Torino diè il titolo di vicarìa perpetua a questa parrocchia, da cui dipende il tempietto rurale detto *della Veneria.*

Ebbero convento nei decorsi anni in questa città i Domenicani, i Minori Osservanti, e i Cappuccini: i primi furono chiamati nel 1515, e le altre due famiglie di Francescani nei primi anni del secolo decimosettimo. Dopo la soppressione, vennero ripristinati i soli Cappuccini, i quali presero possesso della chiesa dei Domenicani. La nuova chiesa delle Clarisse fu costruita nel 1742 sul disegno del Vittoni, che scelse per l' interno la croce greca, so-

Digitized by Google

prapponendole una cupola del solito bizzarro e barocco stile, affastellando cioè colonne sopra colonne, e traforando la volta con numerosi balconi. L'arciconfraternita della Misericordia è istituita fino dal 1588, e convien dire che si fosse resa fino dalla sua origine assai benemerita, poichè la Duchessa Madama Cristina le concedè di poter liberare annualmente un condannato a morte: nella sua chiesa merita osservazione una Decollazione del Batista del fiammingo Claret, ed altre buone moderne dipinture di Agostino Cottolengo. La SS. Trinità dei Disciplinanti è una chiesa edificata nel 1624: il Taricco e l'Operti la fregiarono col loro pennello; il Clemente lavorò in legno un Cristo risorto, ed il Plura il Redentore agonizzante.

Primario scopo dei Disciplinanti, di sopra rammentati, era stato quello di dar ricovero ai pellegrini; fu poi necessario di provvedere alla cura di chi presentavasi infermo. Questa laudevole carità per lo straniero, fece riconoscere la giustizia di soccorrere anche gli abitanti della classe indigente, che restavano oppressi da qualche malattìa. Fu quindi eretto un piccolo ospizio nel 1564, in un locale ora incorporato nelle case del Conte Valfrè di Bonzo; ma nel 1722 la popolazione erasi talmente aumentata, che il Re concedè facoltà di fondare un vasto Ospedale, e questo fu aperto cinquanta anni dopo: nè i soli infermi sono in esso ricevuti, ma gl' incurabili ancora, e nei sei mesi invernali un dato numero di vecchi, divenuti invalidi per decrepitezza. Fino dal 1773 erasi altresì provveduto, grazie allo zelo di alcuni cittadini, alle povere orfane aprendo loro un ricovero: il primo locale a ciò destinato

Digitized by Google

ne conteneva fino a quindici; e nel 1820 fu acquistato un edifizio, che ne raccoglie ormai oltre a trenta. Sette anni dopo fu pure aperto un asilo pei fanciulli mendicanti, i quali vengono istruiti ed educati ad un qualche mestiero. Nel 1822 una benefica Signora della casa Craveri incominciò a riunire entro le sue domestiche mura le fanciulle vagabonde, occupandole in lavori femminili: alla sua morte lasciò per legato la fondazione di un *Ritiro* per la istruzione delle giovinette mendiche, approvata dal Re nel 1830: a cinquanta ascender debbe il numero delle ricovrate. L'*Opera pia delle Dotande* converte i frutti dei suoi fondi, per distribuirli in doti a povere fanciulle native della città. La *R. Opera della Provvidenza* ebbe a fondatore il Teologo Rambaudi, confessore dell' Infanta di Spagna consorte di Vittorio Amedeo III, la quale somministrò la massima parte dei mezzi a tale scopo necessarj: cinquanta sono le alunne, quindici delle quali di regia nomina. Sul cominciare del secolo decimosettimo, il Cav. Paolo-Emilio Valfrè lasciò in legato annuo cento mine di grano per l'erezione di un Monte di pietà, ordinando che quella misura di fromento fosse distribuita a chi ne abbisognasse, mercè un pegno: da ciò ebbe principio il *Monte pio*, successivamente accresciuto di rendite, ed ora assai florido.

Nel 1627 vennero date pubbliche missioni in Brà da alcuni Gesuiti, ed i componenti il comune si appresero al partito di chiamar quei religiosi a dirigere l'istruzione: da questo primo passo ebbe origine il Collegio delle pubbliche scuole. Per la gioventù che si dedica alla vita ecclesiastica, fondò un Seminario il precitato Teologo Rambaudi, e vi si contano attualmente oltre a settantacinque alunni.

Digitized by Google

Due viali ombreggiati con olmi, ed aperti a spese del comune nel 1769, conducono al suburbano Santuario detto la *Madonna dei Fiori*, posto in deliziosa pianura. Al di sopra della muraglia che lo ricinge vedonsi spuntare le verdeggianti cime di pruni spinosi, formanti folti cespugli: di quegli arbusti si ha cura che mantengasi florida la vegetazione, per conservare ricordo di un prodigio, che dicesi ivi accaduto sul finire dell'anno 1336. Tre secoli dopo si volle inalzare un tempio piuttosto vasto, ove in origine era stata eretta una chiesuola a custodia dell' immagine della Vergine effigiata in un pilastro, che sorgeva in mezzo ai precitati spinosi cespugli: nel 1702 venne annessa alla nuova chiesa una vasta fabbrica, nella quale si raccolgono di tratto in tratto ecclesiastici e secolari, in spirituali esercizj. Gli affreschi del tempio sono dei due Barelli Gallo e Bernardino; il quadro della Vergine, e forse ancora quello di S. Filippo Neri, del fiammingo Claret; la statua della Madonna è del Perrucca. Fino dal 1763 fu posto questo Santuario sotto la protezione della famiglia Sovrana, che più volte vi si recò a visitarlo.

Brà è un'elisione di Braida, chè tale appunto era in origine il nome di questa città. Pensò taluno, ma erroneamente, che fosse l'antica *Barderate*, ricordata da Plinio. Di questo luogo non vien fatta menzione prima del 957: trovasi poi che i suoi signori, indipendenti nel dominio, fecero lega con Asti ed Alessandria contro i marchesi del Monferrato; concorsero in seguito ai trattati di pace, e colle loro sole forze resister potettero alle aggressioni degli abitanti di Alba. Nel 1297 Robaldo signore di Brà acquistò in compra dagli Astigiani l'utile

Digitized by Google

dominio della distrutta Pollenza, e nell'anno successivo concedè agli abitanti di contribuire alla fondazione di Cherasco. Nei primi anni del secolo decimoquarto cadde Brà sotto Roberto re di Provenza, che la cedè a Filippo principe d'Acaja; passò poi la città in potere dei Visconti, e da questi a Lodovico d'Orleans: nei due secoli successivi le sue sorti furono di un aspetto assai incostante. Di quel tempo gli edifizj erano tutti sul dorso del colle, ricinti da forte muraglia, e muniti di valida rocca. Emanuel Filiberto espugnò questa nel 1552, e dopo qualche tempo fu demolita. Brà restò sottomessa a Vittorio Amedeo I col trattato di Cherasco del 1631: il re Carlo Emanuele III le diè il titolo di città, e decretò che facesse parte dell'appannaggio assegnato da esso al Duca dello Sciablese. Nei primi anni del secolo decimottavo Pier Ignazio di Lucerna avea qui fondata un'Accademia detta degli *Innominati*, aggregata dopo breve tempo all'Arcadica di Roma: e poichè la Duchessa reggente Giovanna di Savoja-Nemours ne avea accettata la protezione, gli Accademici per riconoscenza assunsero il motto *Stat magni nominis umbra.*

Pocapaglia e *S. Vittoria* sono gli altri due soli comuni aggregati al mandamento. Sorge in alto poggio il Castello di *Pocapaglia*, che trovasi menzionato in un istrumento di dote di Valentina Visconti del 1386: la sola rocca è ben conservata, e fu ridotta ad uso moderno. Oltre la propositura, si trovano nel capoluogo altre due chiese, ed otto sono sparse per la campagna. — *S. Vittoria*, castello posto esso pure in elevatissimo poggio, ebbe in altri tempi comune la sorte con quel di Pollenzo, ciò deducendosi da antiche lapidi che vennero dis-

Digitized by Google

sotterrate: dell'antica sua rocca fece acquisto modernamente il Sovrano regnante. Due chiese campestri ha questo comune, e due nella borgata; la parrocchiale è prepositura (298).

§. 5.

MANDAMENTO DI BOSSOLASCO

Bossolasco siede in un elevato colle delle alte Langhe. È rammentato in una carta del 1077, nella quale Imilia, sorella ad Adelaide di Susa, comparisce fondatrice di una chiesa. Appartenne ai marchesi di Busca, indi a quegli del Monferrato: lo acquistarono poi i Del Carretto, dai quali lo ebbero i Signori di Valperga e di Biandrate. L'antica rocca, nella quale risiedevano i Del Carretto, fu da gran tempo demolita: i regii uffizj moderni risiedono bensì in un vasto palazzo già spettante ai Del Carretto di Balestrino. La chiesa arcipretura è di antica e rozza costruzione: la solidissima torre delle campane, tutta in bozze di pietra, fù eretta nel 1462. Questo comune tiene aperta una pubblica scuola pei fanciulli, ed ha un Ospizio di carità.

Albaretto e *Arguello.* — Sorge *Albaretto* in alto colle, lambito alle falde dal Belbo. Nei bassi tempi ne goderono il dominio feudale i Valperga. Vedesi ivi tuttora un'elevata torre a bozze di pietra; unico avanzo dell'antico castello, forse costruito quando ne addivennero padroni i signori di Balestrino. Nel centro dell'abitato trovansi due sacri edifizj, l'arcipretura cioè, e l'Oratorio di una confraternita. — *Arguello* apparteneva ai mar-

Digitized by Google

chesi di Ceva e di Cortemilia, per la divisione fatta dei propri stati dal marchese Ferdinando Bonifazio Del Vasto fra i propri figli. Questo comune è composto di diversi casali, sparsi pel territorio. Il Belbo, che prende origine a Montezemolo, è quì assai povero di acque. Presso la propositura parrocchiale giacciono le rovine dell' antico castello.

Ceretto, *S. Benedetto* e *Cissone*. — *Ceretto* è un villaggio che fece parte dell' antico contado Albese, e passò poi sotto i marchesi di Susa. Bonifazio del Vasto lo assegnò al figlio suo marchese di Ceva, e per successione venne nella famiglia del Carretto. Ebbe un forte castello munito di quattro torri, che fu demolito. La popolazione di questo capoluogo, e di tutto il comune, è aggregata all'arcipretura parrocchiale dell'Assunzione. L'altra chiesa sotto l' invocazione di S. Andrea apostolo è ufiziata dai Disciplinanti. — Il villaggio di *S. Benedetto* prese origine nei bassi tempi: siede in collina; non evvi traccia alcuna di murato ricinto. La popolazione è tutta aggregata alla propositura parrocchiale; per comodo dei campagnoli si contano cinque Oratorj in vari punti del territorio. — Dell'antico castello di *Cissone* ignorasi al tutto l'origine; la sua vetusta rocca sorgeva in sito elevato. Questo capoluogo ha pubbliche scuole, confraternita, congregazione di carità, e per parrocchia un' arcipretura.

Feissoglio, *Gorzegno* e *Niella-Belbo*. — Rustico paese è *Feissoglio*, di cui non resta ricordanza alcuna, sebbene da alcuni ruderi deducasi che nei trascorsi tempi era fortificato. L' antico castello di *Gorzegno* giace in fondo a una valle: le romane lapidi in questi

Digitized by Google

ultimi tempi ritrovate, fanno fede della sua antichità. *Niella-Belbo* è così detto, perchè siede in pianura da quel fiume bagnata: se ne fa parola in una donazione del quarto Lodovico imperadore al Vescovo di Asti Ailulfo. I tre precitati capiluoghi hanno ciascheduno una parrocchia arcipresbiteriale, diverse chiese campestri, congregazione di carità e scuole elementarj.

Serravalle e *Somano*. — Nè dell'uno, nè dell'altro di questi due capiluoghi trovasi documento, che dia indizio della loro fondazione. *Serravalle* è in elevata collina, e siede *Somano* sul declivio di un'altra. In ambedue questi villaggi trovasi un'arcipretura parrocchiale, e diversi altri sacri edifizj, alcuni dei quali sparsi per la campagna (299).

§. 6.

MANDAMENTO DI CANALE

L'antichissimo castello di Canale, che serve ora di residenza ad un giudice, conservò fino a quest'ultimi nostri tempi due delle sue porte castellane, che restarono distrutte nel 1818. Questa popolosa terra ha bensì due subborghi; ed oltre l'arcipretura parrocchiale, ha una minor chiesa pertinente alla compagnia della Misericordia, ed un'altra ufiziata dai Disciplinanti. Varie sono le piazze interposte ai fabbricati: quella di S. Giovanni, che è la più vasta, è destinata al pubblico mercato. Il comune possiede un Ospizio di regia protezione, in cui vien dato gratuito ricovero a dodici fanciulle. Esse prestano i loro servigj nell'Ospedale di carità, ca-

Digitized by Google

pace di soli otto letti. Il convento di S. Francesco è occupato da una famiglia di minori riformati. Nelle pubbliche scuole la gioventù è istruita in rudimenti elementarissimi, essendo esclusa anche la grammatica.

Castagnito e *Castellinaldo*. — Sorge *Castagnito* in sito montuoso, alla distanza di tre miglia da Alba. Da esso dipendono le tre frazioni di S. Giuseppe, Fachie, e Roncheizo, ma la popolazione è tutta aggregata all'arcipretura posta nel capoluogo. Di eleganti forme è il tempietto dello Spirito Santo, ufiziato dai disciplinanti. Non lungi dal paese, in un'altura, trovasi il pubblico cimiterio. Nel vicino colle sorgeva l'antica rocca che cadde in rovina, e quel sito venne ora reso assai ridente di ben intese coltivazioni dal Cav. Giuseppe Pozzi. — *Castellinaldo* è sul vertice di una collina. Sembra che fosse un *Vico* posto sulla via militare romana, citato nella Tavola teodosiana. In un diploma del 1014 è rammentato come pertinente all' Abbadìa di Fruttuaria, ed è detto allora *Castrum Aynaldi*, dalla famiglia che lo signoreggiava. La sua parrocchia è arcipretura.

Montà, *Monteu-Roero*, e *S. Stefano-Roero*. — Il territorio del comune di *Montà* è parte in collina e parte in pianura. L'origine del capoluogo è antichissima; deducesi da vecchi documenti, che le sue porte e mura castellane furono distrutte. L'antica rocca fu ridotta a palazzo magnifico, e di moderna architettura, dal Conte Morra. In faccia all'arcipretura di S. Antonio Abate apresi una vasta piazza: i fabbricati sono traversati da un nuovo grandioso stradale, che conduce a Torino. Questo comune ha Congregazione di carità, pubbliche scuole, tre sacri edifizj nel capoluogo, e tre nelle

Digitized by Google

circonvicine borgate. — *Monteu-Roero* è chiamato in un Diploma dell' 898 *Mons Cuminianus*, ed in altre vecchie carte *Mons Acutus*. Del suo antico castello resta in piedi la sola torre; le muraglie furono distrutte. La famiglia Carone di S. Tommaso vi possiede un grandioso edifizio. Anche questo Comune ha un'arcipretura, e non meno di altre undici chiese, due delle quali campestri. — *S. Stefano-Roero* è in collina sulla via che da Canale va a Ceresole. Non trovasi di antico in questo villaggio che una torre colossale, minacciante rovina. Tra i sette sacri edifizj di questo comune, quello dedicato alla Vergine del Podio, è prepositura parrocchiale (300).

§. 7.

MANDAMENTO DI CORNELIANO

Questo capoluogo di Mandamento giace alle falde di un colle. Nei bassi tempi fu castello fortificato, attestandolo due torri di gotica architettura che restano in piedi; ma la sua origine vuolsi assai più antica, e deducesi dal nome suo che fosse romana. Bella e grandiosa è la pubblica piazza, tutta circondata da fabbricati di elegante costruzione: tra questi evvi un' arco trionfale. Dei cinque sacri edifizj di questa cospicua borgata, quello dei SS. Gallo e Nicolao è propositura. La gioventù riceve istruzione in due pubbliche scuole; la classe indigente è soccorsa dalla congregazione di carità.

Baldissero, *Guarene* e *Montaldo-Roero*. — *Baldissero* stà sulla cima di un poggio, cui fan corona varj

Digitized by Google

altri assai dirupati. Dell'antichissimo suo castello non resta più traccia alcuna: l'unico edifizio piuttosto antico è un palazzo della famiglia Colonna. I primi feudatarj da questo capoluogo presero il nome, poi ne addivennero Conti i Sommariva del Bosco. La parrocchia di S. Caterina è propositura. — Il forte castello di *Guarene* veniva costruito in ameno ed elevato poggio verso il secolo XI, per servire di munito confine tra la repubblica d'Asti e il territorio di Pollenza. Il fortilizio e le mura furono distrutte: sorge ora invece un elegante edifizio abbellito da giardini e da ridenti viali. Guarene ha sei chiese: l'arcipretura dei SS. Pietro e Bartolommeo è parrocchiale. — *Montaldo-Roero*, in un diploma del 1090 detto *Mons-Altus*, ha una parte dei fabbricati sopra elevata cima, e l'altra nel sottoposto declivio. L'antica rocca, e le fortificazioni che la munivano all'intorno, si mantengono in buono stato: quell'edifizio appartiene ai Carone di S. Tommaso. La cura dell'Assunzione è arcipretura; le altre cinque chiese sono semplici oratorj.

Monticelli, *Piobesi*, *Sommariva-Perno*, e *Vezza*. — La famiglia dei Rotari faceva acquisto nel 1376 del castello di *Monticelli*, e ne conserva tuttora la proprietà. Torreggia in un'altura, e ad onta della sua vetustà non minaccia per anche rovina: i più moderni circonvicini fabbricati si distendono sino al piano subiacente: quegli sacri al culto non sono meno di otto, quattro dei quali nei due subborghi; S. Ponzio è propositura parrocchiale. — *Piobesi* è un antico feudo della famiglia Roero, quindi di origine non anteriore ai bassi tempi. La rocca che lo guardava è ormai semidiruta: questo luogo, oltre l'arcipretura parrocchiale, ed altri due

Digitized by Google

Oratorj, ha un Ospizio per fanciulle. — *Sommariva-Perno* è, come Piobesi, sù quel braccio di ampia via che da Alba, passando per Corneliano, conduce alla strada regia di Torino. Alcuni ruderi di antichissima impronta han fatto supporre, che la sua origine risalga a tempi assai remoti. Le vecchie mura e le porte castellane furono distrutte: sorge invece in luogo eminente un magnifico palazzo, con attigui giardini, del Marchese Carone di S Tommaso. Sei chiese ha questo comune nel ricinto del capoluogo, e tre nelle vicine borgate: la parrocchia dello Spirito Santo è prepositoriale. — *Vezza* è in alto colle. La sua origine è antichissima, facendone manifesta fede alcune monete di Vespasiano, un aureo anello di romana incisione, ed altre anticaglie ivi dissotterrate. Ma il tempo edace distrusse non solo i più vetusti edifizj, ma ben anche il castello, fortificato dai Roero nei bassi tempi. Anche il comune di Vezza possiede non meno di dodici chiese, una delle quali è arcipretura e serve di parrocchia. Ivi è un comitato di beneficenza, ed una pubblica scuola: di consimili Istituti pubblici godono anche gli altri capiluoghi sopra descritti (301).

§. 8.

MANDAMENTO DI CORTEMILIA

Cortemilia, cospicua terra situata in pianura sul Belbo che ne traversa i fabbricati, è di romana origine: l'Ughelli ne adduceva in comprova alcuni documenti del secolo X. Ebbe mura e fortificazioni, ma nelle

Digitized by Google

guerre del 1553 i francesi le demolirono. Tre principali contrade danno accesso alla borgata, abbellita nell' interno da una vasta piazza con porticati. Bellissimo è il ponte modernamente costruito sul Belbo; e di comoda ampiezza è altresì il nuovo stradale, che debbe estendersi sino al littorale marittimo. Tra le abitazioni private se ne vedono alcune di signorile aspetto. La gioventù maschile è accolta in un pubblico Collegio, ove trova istruzione fino alle belle lettere. Ebbe Cortemilia in altri tempi un Convento, che fu soppresso: vi si contano ora quattro chiese, due delle quali sono parrocchie.

Bergolo, Bosia e *Castelletto d'Ussone.* — *Bergolo* è un villaggio che sorge in cima di una collina, alle cui falde scorre la Bormida. Di quì incomincia quella catena di sterili colli, che prolungasi fino al territorio di Cortemilia, col nome di *Langhe.* Fece parte dei dominj del Marchese di Ceva e di Cortemilia; morto il quale senza prole, gli succederono i Del Carretto, che ne fecero omaggio al comune di Asti. La parrocchia di Bergolo è propositura. — *Bosia,* detta *Bozeda* nei bassi tempi, era un castello fortificato, che sorgea sul colle stesso ove torreggiava la rocca di Castino. Ottone III ne donava il possesso ai marchesi di Susa, dai quali passò in quegli del Vasto, del ramo di Ceva. Sul cominciare del secolo XIII ne addivenner padroni gli Astigiani, e nel 1313 la Casa di Savoja. I Falletti, i Verri, i Robbi, ne goderono successivamente la signoria feudale. La parrocchia di questo comune è propositura. — *Castelletto d' Ussone* prese la denominazione specifica dal torrente omonimo; il quale ha origine nelle rupi che sorgono tra le due Bormide, e corre a metter foce in una di esse a Cortemilia. I pic-

Digitized by Google

coli castelli, torreggianti nei due lati della vallicella, erano posseduti dai signori del Carretto, dai quali vennero trasmessi agli Scarampi. Nel capoluogo sussiste tuttora il palazzo già occupato dagli antichi feudatarj. La popolazione è repartita nelle due parrocchie di S. Michele e della Natività della Vergine.

Cravanzana, *Castino*, *Gorrino* e *Lerice*. — L'antico castello di *Cravanzana*, di cui ormai non resta che la semidiruta rocca, sorge in elevato colle, e fu costruito nei bassi tempi. Nessun edifizio che meriti riguardo trovasi in questa borgata; la quale ha bensì il suo Comitato di beneficenza e pubblica scuola, ed un' arcipretura per parrocchia. — *Castino* è sul dorso di un colle, che divide le due valli del Belbo e della Bormida. Il suo nome è un'elisione di *Castenetum*, trovandosi così chiamato in un diploma imperiale del 1001. Pretendesi che esistesse in tempi remotissimi, e per verità in occasione di alcune escavazioni furono dissotterrate punte di lancie, vasi lacrimatorj, romane monete, ed altre anticaglie. In questo territorio comunitativo ebbero in antico le Benedettine un monastero, che dicesi fondato dal Re Liutprando nel secolo VIII: sussiste tuttora l'antica sua chiesa. Quella che serve di parrocchiale, trovasi nel capoluogo, ed è arcipretura. — L'antichissimo castello di *Gorrino* è minacciato dell' ultima ruina. Sorgeva su di un colle, e fu costruito prima del secolo XI, ciò deducendosi da un Diploma del 1014. Delle due chiese che si trovano nel paese, quella di S. Pietro è parrocchia arcipresbiteriale. — Anche il castello di *Lerice* risale colla origine al medio evo. Siede sul dorso di una collina: null'altro offre di notevole, che un bel ponte di

Digitized by Google

pietra costruito sulla Bormida a poca distanza. Dei due sacri edifizj quello dedicato a S. Antonio abate è arcipretura.

Perletto, *Scaletta*, *Torre-Bormida*, e *Torre d'Ussone*. — In un istrumento di donazione di Valentina Visconti, colla data del 1386, trovasi fatta menzione per la prima volta di *Perletto*. Un ricinto quadrangolare di solidi e ben conservati bastioni pone in mezzo un'elevatissima torre, che sorge in un colle; e questo è Perletto. Anche *Scaletta* gode di ridente posizione in sito elevato, ma è un piccol villaggio che nulla offre meritevole di menzione. *Torre-Bormida* indica col duplice, o composto nome, che nei bassi tempi fu rocca fortificata, non lungi dalle rive del fiume omonimo; e difatti il suo vecchio castello esiste tuttora, sebbene minacciante ruina. Della *Torre d'Ussone* poi non sopravanzano che pochi ruderi, per cui anche sul colle, ove questa era stata costruita, non resterebbe edifizio alcuno meritevole di esser ricordato, se non vi si trovasse una decente casa di campagna del Conte Doglio. I precitati quattro comuni possiedono ciascheduno, Congregazione di carità, scuola elementare, diverse chiese campestri, e la propria parrocchia: queste sono arcipresbiteriali in Scaletta, in Torre Bormida ed in Torre d'Ussone; l'ultimo di quei tre comuni un'altra ne ha nel villaggio di *Perno*. Perletto però appartiene alla diocesi di Acqui, e la sua parrocchia è propositura (302).

Digitized by Google

§. 9.

MANDAMENTO DI DIANO D'ALBA

Diano d'Alba esisteva in tempi assai remoti, ed oltre un murato ricinto, aveva a sua difesa un forte castello; ma verso il 1000 le mura vennero atterrate, e fu smantellata la rocca. Tra i moderni fabbricati primeggia la casa del comune, ed altre due, che servono di abitazione ad agiate famiglie. Evvi una piazza piuttosto grande, sulla quale corrisponde l'arcipretura di S. Giovan Batista: degli altri due sacri edifizj che quì si trovano, uno è uffiziato da una confraternita. Il giudice di Mandamento tiene in Diano la sua residenza.

Benevello e *Borgomale*. — *Benevello* era un'antica rocca, ora in rovinoso stato, di cui trovasi menzione in alcune carte del 1200. Apparteneva ai marchesi del Monferrato, e i feudatarj, pertinenti alla famiglia del Carretto di Cortemilia, ne fecero omaggio al comune di Asti. Ai del Carretto eran succeduti i Falletti, ma l' Imperator Carlo V tolse loro questo feudo, e ne investì il generale spagnolo Sanchez, da cui passò negli Asinari di Casasco. Oltre l'arcipretura parrocchiale trovansi in questo capoluogo quattro tempietti, uno dei quali è chiamato la Madonna di Langa. — *Borgomale* è un capoluogo, da cui dipendono non men di trenta villaggi. È ricordato in una carta del secolo nono; sul cominciare dell' undecimo ne vien fatta donazione al monastero di Fruttuaria. Prima di venirne al possesso la Casa di Savoja, ne goderono la signoria i marchesi di Ceva e di Cortemilia. L' antichissimo suo castello è tuttora in

Digitized by Google

piedi: in esso morì nel 1790 l'Abate Canonica, succeduto al celebre Beccaria nella cattedra torinese di Fisica. La chiesa prepositoriale di S. Eusebio fu costruita nel 1668.

Grinzane, *Lequio*, *Montelupo*, *Rodello* e *Serralunga*. — L' antico castello di *Grinzane*, che sorge in alto poggio, vien rammentato in alcune carte del secolo X, e serviva allora di retaggio alla famiglia Belli. Fino di quel tempo esisteva in un altro colle anche la rocca di *Lequio*, cui stanno ora d'attorno alcuni moderni fabbricati formanti villaggio. Sulla sommità di *Montelupo* elevavasi contemporaneamente una solida rotonda torre, di cui non restano che pochi avanzi. Il piccolo casale di *Rodello* siede anch'esso in uno dei circonvicini colli, che sorgono tra il Tanaro e il Belbo: non trovasi di esso nessuna memoria. Di *Serralunga* sussistono invece cospicui avanzi, e tali da comprovare non la sola vetustà di questo castello, ma la sollecitudine altresì con cui i suoi feudatarj lo aveano munito di difesa: infatti restano tuttora in piedi le sue due solidissime torri, una rotonda e l'altra quadrangolare, e cigola tuttora sui vecchi cardini la ferrea porta che ne dischiudeva l'accesso. Quel fortilizio, ricinto della sua muraglia, ora appartiene ai marchesi Falletti. Tutti questi comuni, aggregati al mandamento di Diano, hanno Congregazione pia, scuola elementare e vari edifizj sacri al culto. Rodello ha per cura una parrocchia semplice, Montelupo una propositura, Serralunga e Lequio ciascheduno un'arcipretura (303).

Digitized by Google

§. 10.

MANDAMENTO DI GOVONE

Sul dorso di ameno poggetto fa di se ridentissima mostra il castello di Govone, che nel decimo secolo formava parte del contado di Asti. Le collinette ricoperte di vigne che gli fanno corona, e la salubrità del clima, invitavano la famiglia Solaro, cui apparteneva, a godervi gli ozj della villeggiatura. Re Vittorio-Amedeo III ne fece l'acquisto, per compiacere ai desiderj dei suoi due figli i Duchi del Genevese e della Moriana, che amavano passionatamente quell'ameno soggiorno. Furono quindi ordinati ingrandimenti e restauri, per farne una villa reale; ma non erano appena terminati i lavori, che il Piemonte restò invaso dalle soldatesche francesi. Quel governo straniero lo pose allora in vendita, e potè procacciarsene il possesso il Marchese Alfieri di Sostegno; il quale, o reso presago dell' avvenire da segreta speranza, o per ferma devozione all'espulsa dinastia, custodì gelosamente il real castello, e appena risaliti sul trono i Reali di Savoja, ne fè loro un omaggio. Carlo-Felice Duca del Genevese, succeduto al fratello nella sovranità degli Stati, si risovvenne della deliziosa calma goduta in Govone nell'età sua giovanile, e fu sì prodigo nell'abbellirlo, da farne oggetto di ammirazione anche per lo straniero. Molti sono gli oggetti di arte che ne fregiano le interne pareti; tra le dipinture primeggiano alcune di fiammingo pennello, e particolarmente la veduta di un' Ospizio di armeni ed un refugio di pellegrini.

Digitized by Google

Tra i quattro sacri edifizj della Borgata, uno è ufiziato da una famiglia di Cappuccini; quello di S. Secondo è prepositura.

Magliano d' Alba e *Priocca*. — Di antica origine è il castello di *Priocca*, e vetustissimo è pur quello di *Magliano d' Alba*. Sorgono entrambi in elevato poggio: quel di *Priocca* è designato in una carta del 1038, col titolo di *Plebs Sancti Victoris de Padoca*. Conservano entrambi la rocca, che servì loro di difesa: in Magliano però merita speciale osservazione un edificio di grandiosa costruzione, elevato nel decorso secolo. Una delle due piazze di questo capoluogo è laterale al castello; sull'altra corrisponde l'arcipretura di S. Andrea. Priocca ha per cura una propositura: sì l'uno come l'altro comune possiede non meno di altri sei sacri edifizj, Congregazione di carità, e scuola pei fanciulli (304).

§. 11.

MANDAMENTO DI MONFORTE

Presso il confine occidentale della provincia, non lungi dal Tanaro, sulla via che da Alba conduce a Bene, siede in alto poggio il vetustissimo castello di Monforte, distinto anche in remota età col nome di *Mons fortis*. E tale venìa reso infatti da due solidissimi fortilizj costruiti a sua difesa, ai quali furono poi demolite le mura di ricinto. Tra i fabbricati di moderna costruzione bellissimo è il palazzo del Marchese di Monforte. Questo capoluogo, del parichè il suo comune, sono molto popolosi, contandosi entro il confine territoriale

Digitized by Google

non meno di dieci borgate: sei di queste hanno una chiesa per comodo degli abitanti; in Monforte però se ne trovano tre, e quella che serve di parrocchia è arcipretura.

Castelletto-Monforte, Castiglion-Falletto e *Monchiero.* — *Castelletto-Monforte* appartenne ai marchesi di Saluzzo, che ne riceveano l'investitura da quegli del Monferrato. Porta il nome specifico di Monforte, perchè era compreso in quella Marca feudale. Il torrente Talloria, tributario del Tanaro, ne traversa il territorio. La sua antica parrocchia è sotto il patrocinio dell'Assunzione — *Castiglion-Falletto* fu costruito a spese dei Falletti nel secolo XI, ma quell'antico fortilizio cadde in distruzione, ed evvi ora invece un moderno castello. Monchiero siede a mezza costa di un colle, e convien dire che nei trascorsi tempi venisse guardato da un numeroso presidio, poichè le ruine della sua rocca, dei bastioni, dei ridotti, delle casematte ingombrano un vasto spazio. Questi comuni, egualmente che il capoluogo di Mandamento, hanno Congregazione di carità e scuole elementari; e tra i sacri edifizj, Castiglion-Falletto ha un'arcipretura, e Monchiero una prepositura. Ivi però trovasi anche un Santuario dedicato alla Vergine, molto frequentato dai devoti. Del quale edifizio sacro volendo dare un cenno speciale, gioverà lo avvertire, che Monchiero, elisione di *Montechiaro,* fu uno dei fortilizj eretti a freno degli audaci Saraceni, i quali si erano annidati in Frassineto sulla spiaggia marittima. Poco dopo la metà del secolo XIII si trovano infeudati di Monchiero i Del Carretto; due secoli dopo venne sottoposto al marchese del Monferrato con altre Signorie delle Langhe; nel 1727 finalmente passò sotto il dominio dei Reali di Savoja: la

Digitized by Google

moderna borgata andò allora dilatandosi sulle rovine del castello, lungo una vallicella irrigata dal Rea. Sul colle soprapposto era stata traslocata anche l'antica parrocchia, eretta in origine nel piano adiacente. A reggerne il governo parrocchiale venne eletto nel 1732 il sacerdote Fassini di Locana, cui spiacque di aver trovato il sacro tempio spoglio d'arredi e cadente per vetustà, e dispiegando ardentissimo zelo per restituirgli il debito splendore, in pochi anni l'ottenne, mercè le proprie privazioni, ed i soccorsi dell'amministrazione comunale. Alle pie cure del Fassini alcuni anni dopo univansi quelle di un predicatore Domenicano, il P. Randone, che suggeriva di formare della parrocchia un Santuario sacro alla Vergine. Sul finire infatti del 1751 vi fu trasportata da Torino la statua di Nostra Signora, eseguita dai fratelli Clemente. La cospicua famiglia dei marchesi di Monforte concorse alla pia intrapresa con generose elargizioni. Si ottenne poi che il Vescovo della Diocesi coronasse con grandiosa solennità quel simulacro, e si costruì a tal uopo un decente edifizio contiguo al Santuario. Esso non ha nell'interno che una sola nave, ma venne riccamente fregiato, ed è ora assai ben fornito di sacri arredi. In faccia al Battistero sorge il monumento sepolcrale del benemerito Fassini.

Perno, *Roddino* e *Sinio*. — Nelle antiche carte *Perno* è chiamato *Padernum*, ma di quel villaggio non resta alcun'altra memoria. Esso è posto in erta collina, del pari che la piccola borgata di *Roddino:* nemmen di questa trovasi ricordo alcuno. *Sinio* conserva in parte l'antichissima rocca, già pertinente ai marchesi del Carretto-Monforte, ma ivi nemmeno trovasi altro oggetto

Digitized by Google

meritevole di menzione. L'arcipretura di Perno serve anche alla popolazione di Castelletto; le altre di Roddino e di Sinio sono le sole parrocchie di quei due comuni, i quali posseggono altresì una scuola elementare (305).

§. 12.

MANDAMENTO DI MORRA

Il vetusto castello di Morra prima del 1340 era dominato dal civico governo di Alba, il quale fu poi costretto di cederne ad altri il possesso, a titolo d'ipoteca. Sorge Morra in elevato poggio, da cui godonsi vedute di vastissima estensione: i suoi dintorni offrono grato pascolo al naturalista. L'antico suo fortilizio è distrutto, e caddero con esso anche le mura che gli servivano di cerchia. La moderna borgata è molto popolosa; vi si trovano perciò due scuole elementari pei fanciulli, ed uno spedale per gli infermi della classe indigente, oltre un ospizio di carità ed una congregazione pia. Cinque sono gli edifizj sacri al culto; la parrocchia di S. Martino è arcipretura, e possono riguardarsi come sue succursali sette altre piccole chiese, sparse nei casali compresi nel territorio comunitativo.

Barolo, *Novello* e *Verduno*. — *Barolo* è posto sulla pendice australe di un colle. Da tempo remotissimo questo villaggio fu dato in feudo ai Falletti col titolo di Marchesi. I Duchi di Mantova, pervenuti alla signoria del Monferrato, cederono Barolo alla Casa di Savoja nella pace di Cherasco del 1631. Nella parrocchia di S. Donato si conservano alcune reliquie di S. Barolo martire, da

Digitized by Google

cui credesi che il capoluogo abbia preso il nome. — *Verduno* si vanta di un' antichissima origine. Del suo vetusto castello piacque al Sovrano regnante di fare acquisto modernamente; la sua parrocchia è prepositura. — *Novello* è rammentato in una carta del secolo IX col nome di *S. Petrus de Novellis*. Esiste ivi tuttora un resto di antica ed altissima muraglia, contigua alla rocca distrutta dai Vandali e dai Goti, come apparisce da conservata iscrizione. S. Michele, una delle tre chiese di questo capoluogo, è parrocchia ed arcipretura (306).

§. 13.

MANDAMENTO DI SOMMARIVA DEL BOSCO

Gli edifizj componenti la cospicua terra di Sommariva del Bosco sono disposti a foggia di anfiteatro, alle falde e sul declivio di piccola collinetta, costeggiante la via regia che da Torino conduce a Savona. Sulla cima soprastante elevasi il castello, in altri tempi fortissimo, cui è attigua la propositura parrocchiale. Le piccole ma folte boscaglie che vestono le balze della collina, procacciarono a questa popolosa borgata il distintivo nome *del Bosco*. Sino dai primi anni del secolo XIII gli abitanti di Sommariva ebber coraggio e fermezza bastante per reggersi a comune; nel 1225 passarono sotto il dominio della casa di Savoja. Sommariva venne allora eretta in feudo, e ne goderono Alarcone Vicerè di Calabria, poi la Duchessa di Umena Enrichetta di Savoja, indi il Cardinal Maurizio, ed il nipote suo Francesco Giacinto: finalmente fu venduto nel 1733 al Marchese Seyssel

Digitized by Google

d'Aix. A breve distanza dall'abitato, sopra una pubblica via, esisteva già un oratorio campestre, che nel 1539 fu notabilmente ingrandito, e nel 1613 ceduto ai Cappuccini che vi costruirono un convento; ma nel 1800 vennero soppressi dal governo francese, ed i Seyssel che acquistavano in compra quel sacro tempio, lo destinavano pei loro sepolcri: ora è di nuovo dai Cappuccini ufiziato. Un altro angusto oratorio era stato trasformato in grandiosa chiesa dalla pietà e munificenza di Vincenzio Gallina, segretario del Duca Filiberto I, e questa fu data poi ad ufiziare ad una famiglia di Serviti: soppressi questi ancora sul cominciare del corrente secolo, fè acquisto di tutto l'edifizio il Teologo Allasia, per la cui disposizione testamentaria ne restò poi padrona la Congregazione di carità. Tra i precitati edifizj sacri primeggia il Santuario, detto della *Vergine di S. Giovanni.* In capo a un viale tendente da Sommariva a Caramagna, esisteva prima del 1400 un rozzo pilastro, su cui era stata effigiata da ignobile pennello l'immagine della Vergine col bambino in grembo, e da un lato S. Giovan Batista. Volgendo il secolo XV fu eretta una cappella a custodia di quella immagine; nel 1785 l'Amministrazione civica le fece erigere una più ampia chiesuola, e questa venne finalmente ridotta in sontuoso tempio, condotto internamente in forma ovale, e largamente ornato di fregi a stucco. La statua della Vergine esposta sull'ara massima è del Clemente; l'antico pilastro le è contiguo, ma in un angolo laterale. Una lapida, apposta alla parete posteriore al Santurio, fa fede, che Sommariva risale colla sua origine ad un'epoca assai anteriore al medio evo. L'antico castello presenta ancora alcune vestigia

Digitized by Google

delle sue mura e difese: i Marchesi Seyssel ridussero il fortilizio a casa di campagna deliziosissima. Questo comune possiede tre scuole elementari, uno Spedale per gli infermi di povera condizione, ed una Congregazione pia.

Ceresole e *Sanfrè*. — *Ceresole di Alba* prese il nome dai molti ciliegi salvatici del suo territorio. Fece parte del contado di Asti, e ne furono successivamente infeudate non meno di dieci famiglie. Nelle sue vicinanze ebbe luogo in aprile del 1544 una zuffa tra i francesi e gl'Imperiali, ai tempi del Duca di Savoja Carlo III. Il palazzo che primeggia tra gli edifizj del capoluogo, è del marchese di Casella e Giusanico, conte di Ceresole. I due sacri edifizi dell'arcipretura e della confraternita, sono entrambi di moderna architettura: il primo di essi sorge ove esisteva l'antica fortezza, ed infatti una sua torre serve ora di campanile.

Lungo la via provinciale che da Alba conduce a Torino, incontrasi la borgata di *Sanfrè*, a mezzodì di Sommariva, che come questa ha i fabbricati parte in pianura, e parte in collina. Il fortilizio, che da tempi remotissimi serviale di difesa, venne ridotto a comoda casa di villeggiatura dai Duchi Tarocca. Anche i Rambaudi, i Pinelli, i Maffone vi posseggono palazzi di decente aspetto. Due sono le piazze interposte agli edifizj, e tra questi sono tre i sacri al culto; quello della SS. Trinità è parrocchia prepositoriale. Avvertasi che la cura di Ceresole è della Diocesi d'Alba, ma questa di Sanfrè e le altre del mandamento, sono comprese in quella di Torino (307).

Digitized by Google

§. 14.

MANDAMENTO DI S. STEFANO BELBO

Nel punto il più orientale della provincia, i confini che la dividono da quella di Asti formano un acuto angolo, che vien traversato dal Belbo. Sulle sue rive, in sito pianeggiante, ma tutto ricinto di altissimi colli, siede S. Stefano Belbo capoluogo del mandamento. I marchesi del Monferrato che in altri tempi ne goderono il dominio, tenevano ben presidiata la sua rocca: di quel fortilizio ormai non restano che poche vestigia di rovine. Una grandiosa piazza apresi in mezzo ai fabbricati: tra questi evvi un palazzo dei Conti Incisa, ed altre case di signorile aspetto. Possederono in altri tempi i Monaci Benedettini un'antica chiesa non lungi dal fiume; ora i Cisterciensi hanno la loro abbadìa in elevata sommità. Nel territorio comunitativo si contano dieci chiese campestri, e tre nel capoluogo: la propositura dei SS. Giacomo e Cristoforo è parrocchiale. In S. Stefano trovasi anche una Congregazione pia, ed una Scuola elementare.

Camo e *Castiglion-Tinella*. — *Camo*, detto *Camulum* in un diploma del 1001, apparteneva alla celebre Contessa Adelaide, da cui passò al marchese del Vasto, indi nei Signori del Carretto. Il comune di Asti ne era poi addivenuto padrone, ma quando ei si diede in accomandigia al Re di Provenza, questo paese restò occupato dai marchesi del Monferrato, che lo cederono ai Duchi di Savoja in forza del trattato di Cherasco. I Beccaria, i Grattarola, gli Incisa di Grognardo lo ebbero

Digitized by Google

successivamente in feudo. La parrocchia di questo capoluogo è propositura. — *Castiglion-Tinella* è situato presso il confine della Provincia di Acqui, sulla destra riva del Tinella. Di questo antichissimo castello è fatta menzione in un diploma del terzo Ottone. Bonifazio del Vasto ne fece la conquista, e lo aggregò alla Contea di Loreto: fu poi cagione di lunghi contrasti tra i piccoli stati limitrofi, finchè non restò soggetto alla Casa di Savoja. Presso l'antico castello, di cui non resta in piedi che una sola torre, trovasi una piccola piazza. Oltre l'arcipretura parrocchiale, sono nel capoluogo due Oratorj di confraternite.

Cossano-Belbo, *Rocchetta-Belbo* e *Mango*. — In una rupe, bagnata alla base dalle acque del Belbo, sorge il castello di *Cossano* costruito nei bassi tempi, di cui non sopravanza che una sola torre: attorno ad una piccola piazza sono disposti i fabbricati, alcuni dei quali dedicati al culto; quello di S. Gio. Batista è parrocchia prepositoriale. Anche *Rocchetta-Belbo* sorge sull'alto di un piccolo promontorio isolato. *Mango* poi è in un altissimo poggio, e quella sua elevata posizione avrebbe dovuto renderlo difficilmente accessibile alle aggressioni nemiche, ma convien dire che in occasione di un qualche assalto il suo presidio dovesse pur soccombere, poichè le torri che gli serviano di difesa, furono distrutte: successivamente si fe cambiare di aspetto alle pareti interne del fortilizio, con restauri di moderne forme. I precitati comuni hanno ciascuno Congregazione di Carità e scuola elementare; la cura di Rocchetta-Belbo è prioria, quella di Mango arcipretura (308).

Digitized by Google

* *Comuni compresi nel Mandamento di Alba.*

Barbaresco, *Neive*, *Neviglie*, *Roddi* e *Trezzo*. — *Barbaresco* chiamavasi in origine *Barbarica Sylva*, e trovasi poi denominato *Barbaritium*. Apparteneva ai marchesi del Monferrato, che lo donarono all'Abbadia di Fruttuaria. Ma gli abitanti seguirono la sorte di Alba; e perchè nel 1302 pretesero darsi agli Astigiani, venne a suscitarsi un'aspra guerra tra le due repubbliche. Addivenuti i Duchi di Savoja signori del territorio, infeudarono di Barbaresco i Belli di Alba. A Monterzino vedonsi gli avanzi di una grandiosa fabbrica, che pretendesi da alcuni edificata ai tempi dell' imperatore Elvio Pertinace: anche nel capoluogo sorge una solidissima torre, che dicesi opra romana, ma con quali prove? La parrocchia di questo comune è arcipretura. — *Neive* è posto in amena collina. Deducesi l'antichità sua da varj trattati conclusi dal comune con quegli di Alba e di Asti, e da un monastero, ora distrutto, che ivi possederono i Benedettini in tempi assai remoti. La muraglia che lo ricingeva ebbe due porte castellane, poi atterrate; presso quella contigua alla via che conduce a Vado sul littorale di Savona sussiste tuttora un arco antico. La casa del comune è di signorile aspetto; il palazzo del conte Castel-borgo è sontuoso. Due sono le piazze interposte ai fabbricati, e quattro gli edifizj consacrati al culto; la parrocchiale di S. Pietro è arcipretura. — *Neviglie* fu castello ben difeso, ma i bastioni e le mura caddero in distruzione, ed ora non è che un meschino villaggio, con pubblica scuola, e due chiese; una delle quali arcipretura par-

Digitized by Google

rocchiale. — Anche *Roddi* fu in altri tempi un castello fortificato; ma la valida rocca restò poi di un ingombro inutile. Il Sovrano regnante ne fece l'acquisto, in questi ultimi anni. La chiesa di Roddi dedicata a S. Maria dell'Olmo è arcipretura. — *Trezzo* è posto in alto colle. Nei bassi tempi ebbe il suo fortilizio, provveduto copiosamente di acqua col mezzo di un acquedotto, di cui restano le sole vestigia, poichè anche la rocca cadde in rovina. Fino dal tempo dei Romani però fu Trezzo abitato: una vetusta iscrizione, un sarcofago con vasi cinerarj, e varie altre anticaglie ivi disotterrate, ne fanno fede. Questo comune ha, siccome gli altri superiormente descritti, Congregazione pia e Scuola elementare: delle due chiese che sono nel capoluogo, è parrocchiale la propositura di S. Antonio Abate (309).

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI CUNEO.

§. 1.

RICREAZIONI POPOLARI IN OCCASIONE DI MATRIMONI. POMPE BATTESIMALI. LUTTO FUNEBRE.

Nelle città comprese in questa divisione, siccome in quasi tutte le altre del Piemonte, costumasi tra le persone di civil condizione, di festeggiare in casa della sposa la stipulazione del contratto, con rinfresco di li-

Digitized by Google

quori e confetture; in tal circostanza i congiunti offrono i loro doni, consistenti d'ordinario in muliebri ornamenti. Tra i contadini si fanno a mensa le conclusioni della trattativa: appartiene allo sposo di provvedere il vino per la cena, tanto più che nell'atto di farsi i due giovani reciproca promessa di unione coniugale, promiscuano l'un l'altro quello dei loro bicchieri. In Sampeire, nel Saluzzese, mantennesi un uso particolare: nella sera delle nuziali promesse, ivi dette *fermaje*, reca lo sposo un vaso di vino, che gelosamente custodisce, perchè non gli venga da un qualche rivale involato. Sul cominciare della cena i promessi sposi restano assisi l'uno in faccia all'altro, ma verso la metà della refezione, dopo che il pegno, formante arra nuziale, passò per le mani di tutti i commensali, lo sposo monta di un salto sopra la tavola, va ad assidersi presso la sua compagna, e le da un bacio in fronte; indi è versato il vino ch'ei recò in dono, e ciò da'fine alla cena con universale allegria. In alcuni paesi della pianura è costumanza, che un amico dello sposo scarichi una pistola in segno di giubbilo, nell'atto in cui vien firmata la stipulazione del contratto. Nel giorno destinato al rito nuziale, la numerosa comitiva contadinesca si pone a lieta mensa in casa della sposa, la qual profitta di tal circostanza per fregiare con nastri o *livree* l'abito dei convitati, e ritrarne intanto dei donativi. Si passa quindi alla chiesa, ma il corteggio, cammin facendo, incontra in alcuni luoghi il gradito e lieve ostacolo della *barriera*: le giovinette amiche della sposa traversano la strada con nastri, lasciandone facilmente libero il passaggio, mercè una piccola mancia,

Digitized by Google

che loro vien data; è questa la *barriera*. Laudevole altresì è un'altra costumanza, da tempo immemorabile conservatasi in alcuni villaggi campestri: la sposa vien preceduta da un giovinetto che porta la sua canocchia ed il fuso, ed altrove da un altro fanciullo ancora che tiene in braccio una gallina; con ciò vuolsi indicare che essa sarà laboriosa e feconda. Quasi da pertutto la comitiva nuziale contadinesca è preceduta da un suonatore di violino, o di altro strumento. Celebrato il sacro rito, i convitati trovano imbandita copiosa mensa a casa della sposa, ove pranzano, e nella sera sono trattenuti a non men lauta cena in casa dello sposo; in molti comuni però l'uno e l'altro pasto vien dato da quest'ultimo: nella sera d'ordinario si intrecciano rustiche danze, e spesso al suono di un solo strumento. Nelle popolose e ricche borgate, se la novella sposa viene da luogo lontano, i parenti e gli amici della famiglia le vanno incontro in cocchio ed a cavallo, facendole numeroso e lieto corteggio fino alla nuova sua abitazione. In molti comuni campestri e montuosi piace l'abuso di festeggiare il dì nuziale con ripetuti scarichi di pistola fatti dai convitati: questi offrono poi un qualche regalo alla sposa, e talvolta in tempo della mensa pongono all'incanto un cappone, o altro volatile domestico, e il denaro ricavatone viene offerto alla sposa predetta, o sivvero alla sorella sua, quaudo sia già nubile.

Nelle nascite di figli poco diversificano le costumanze di queste Provincie, da ciò che indicammo praticarsi nelle altre del Piemonte. Dopo la funzione battesimale, un rinfresco tra le persone civili, ed una refezione tra i contadini, è l'ordinario termine di tal ri-

Digitized by Google

creazione domestica. Nelle città e nelle più popolose borgate il padrino fa un regalo alla madrina nel dì stesso del Battesimo, ed altro di assai maggior valore alla puerpera, alcuni giorni dopo il parto. In alcune comunità campestri la madrina fa un donativo al neonato, e il padrino alla madre. A Caraglio e altrove la nascita di un primogenito è festeggiata in famiglia con lauto pranzo, e con doni alla madre pel corso dei primi otto giorni. Quasi da per tutto in simili circostanze si dispensano confetture ai componenti il corteggio, ed ai fanciulli stessi che per sola curiosità gli tengono dietro: è anzi questa la ragione, per cui in Piemonte chiamansi i confetti volgarmente *battiaje*, quasi *battezaglie*. Il regalo poi che fanno le madrine, il quale consiste in bianco e fino pane, in paste per minestre, in pollami ed in vino, è distinto col nome di *Cavagnà*. È consuetudine speciale, meritevole di esser notata, quella che praticasi nel Saluzzese ed altrove, che un fanciullo cioè, se il neonato è maschio, ossivvero una giovinetta nel caso diverso, preceda con torcia spenta alla mano il corteggio che si reca alla chiesa: nell'atto in cui vengono amministrate le acque battesimali quella face si accende, e terminato il sacro rito, il piccolo ceroferario lo porta acceso alla puerpera, perchè ella stessa l'estingua: accade talvolta che, per cagione naturalissima, lungo la via venga a spengersi, e i campagnuoli per superstiziosa semplicità ne traggono infausto augurio di vicina morte del neonato. Il rozzo montanaro, se nascegli un maschio, indossa tosto i suoi migliori abiti, ma se addivien padre di una femmina, ricusa deporre le sue logore vestimenta. In alcune parrocchie tre tocchi di campana

Digitized by Google

annunziano la nascita di un fanciullo, due soli quella di una femmina. In Sampeire, succeduto appena il parto, si gozzoviglia; indi il padrino, che porta il bambino al sacro fonte, acconciasi sulle spalle una bianca pezzuola.

Allorquando una famiglia è funestata per la morte di un congiunto, gli abitanti delle città esternano il loro duolo con lutto più o meno grave, e di minore o maggior durata, secondo i gradi di parentela che gli vincolavano al defunto, siccome anche altrove suol praticarsi. I campagnoli rendono più generosi l'estremo ufficio a chi muore, accompagnandone il cadavere fino alla sepoltura: in qualche comune delle Alpi marittime settentrionali si danno altresì la pietosa cura di riaccompagnare alla casa del defunto gli addolorati congiunti, i quali d'ordinario assistono all'esequie. La funebre funzione dell'inumazione dei cadaveri è accompagnata in quasi tutti i comuni alpini da fortissimo e prolungato piagnisteo: incomincia l'alto gemito nel levarsi del cadavere dalla casa; singhiozzano le donne, parenti del morto, finchè la terra non ne ricuopre le spoglie; ed al lor pianto, spremuto d'ordinario da verace dolore, uniscesi lo schiamazzo delle altre femmine, che si uniscono alla comitiva, per averne in ricompensa del pane di fromento. In altra guisa esternano gli uomini il loro cordoglio; distendendo cioè la tesa del loro cappello; spargendo sulle spalle i capelli, ove tuttora conservasi l'uso di tenerli raccolti con nastro, ed avvolgendosi nel loro mantello, anche nei più forti calori della stagione estiva. E questi segni di lutto si rinnuovano per alcuni mesi dai parenti del defunto nei

Digitized by Google

dì festivi, lasciando talvolta anche la barba intonsa: è poi da notarsi, che mentre le donne borghesi portano un velo nero per segno di lutto, le contadine dello stesso comune cuopronsi la testa con pezza di color bianco. Pel precitato sesso femminile, come pel maschile, è costantemente bandito il colore rosso negli abiti, finchè dura il lutto; gli uomini poi non lasciano giammai il mantello, specialmente nel recarsi alla chiesa; anzi in Roccabruna è consuetudine antichissima, che tutti debbano averlo di color nero nel dì dell'esequie, per cui rendesi necessario di cercarne ad imprestito dagli ecclesiastici.

§. 2.

RIUNIONE ED USI POPOLARI IN OCCASIONE DI FESTIVITÀ RELIGIOSE E DI FIERE ANNUE.

Mentre il parroco va implorando requie al defunto, esposto nella chiesa, colle consuete preci, usano in alcuni luoghi i parenti e vicini di girare attorno alla bara con candeletta accesa, lasciandola poi in mano del sacerdote, che dà loro a baciar la croce della stola. Ma nel comune di Pamparato, della provincia di Mondovì, è in vigore un'altra semplicissima usanza, sebbene di un genere quasi consimile. Nel mattino di tutti i Lunedì della Quadragesima, il clero in cotta schierasi lungo la balaustrata dell'altar maggiore, recitando salmi ed altre preghiere: allora i devoti accorsi alla funzione mettonsi in giro regolarmente attorno al sacro tempio, e nel passare lungo la balaustrata gettano una qualche piccola

Digitized by Google

moneta nella berretta di ciascun prete: questa cerimonia, di cui ignorasi l'origine, è chiamata i *dneret*, diminutivo di voce piemontese, indicante *piccoli denari*. In proposito intanto di offerte alle chiese aggiungeremo, che in vari comuni, nella notte della Natività del Redentore, vien portato da alcuni un agnello tutto ornato di nastri nel sacro tempio: dopo la celebrazione delle messe offresi al parroco, ma questi invita all'indomani alla sua mensa chi fece l'offerta.

In occasione di annue festività religiose, accade d'ordinario, in queste come nelle altre provincie, che i campagnoli accorrono in folla nelle città, attirati dalla pompa dell'apparato, e dalla musica che accompagna le sacre preci: il popolo dei Casali più lontani, assiste prima agli uffizj divini, ma si da poi al gozzovigliare, e raramente rinunzia al sollazzo del ballo. Nelle più cospicue terre e borgate le congregazioni, o così dette *Comunità di arti e mestieri*, contribuiscono alle spese della festa: gli annui deputati portano il nome di *ufiziali*, e quello di *priore* le festajole. I fuochi di gioja sulle colline, le corse a piedi e a cavallo, le cuccagne, i palloni aereostatici, sono i divertimenti coi quali è trattenuto il popolo, in occasione specialmente di festività religiose straordinarie, che si celebrano nelle città e terre principali. Altrove è in uso la corsa dei bovi aggiogati a ben pulito e adorno carro, con due cavalli avanti: sul carro stà un uomo in piedi, ed un altro precede la corsa, impugnando un'altissima canna con cappello e fazzoletto sventolante in cima alla medesima. In alcune solennità dell'anno, il popolo delle città portasi in folla ai Santuarj vicini, come accade a Vico, prossimo a Mondovì.

Digitized by Google

Ivi celebrasi pomposamente l'annua ricorrenza della Natività della Vergine; ma nel primo lunedì festivo che succede alla Pasqua, quasi tutta la popolazione della predetta città recasi in amenissima vicina valle, ove in un piccolo oratorio è solennizzata la memoria del patrono S. Bernolfo: il numeroso popolo accorso si divide in brigate amichevoli, e sull'erba nascente consuma in allegria le copiose provvisioni che ha seco portate. Anche a Rittana, nelle vicinanze di Cuneo, numeroso è il concorso nella prima domenica di Maggio, in cui si festeggia S. Mauro: per formarsi una giusta idea del modo con cui terminano d'ordinario simili ricorrenze sacre, avvertiremo, che in occasione di tal festa si consumano, in meno di quattro ore, ottanta e più *brente* di vino, ossia *litri* 3940 circa. Ai balli che han luogo sui prati e nell'aje in tali circostanze, basta a dar moto un rauco violino, uno stridulo strumento a fiato, ed un semplice *torototello:* strani assai sono i complimenti che vengon fatti in simili occasioni dai danzanti alle fanciulle, e più strani ancora gli strambotti da essi alcune volte recitati.

Nei tre comuni più alpestri delle valle di Vraita celebrasi nel 24 di Giugno una festa particolare, detta *dei pastori:* quella classe di montanari incorona con ghirlande di fiori tutte le bestie bovine affidate alla sua custodia, e riceve in dono dagli altri abitanti pane e vivande in molta copia: nella sera si accendono grandi fuochi in ogni villaggio, in segno di comune esultanza.

Digitized by Google

§. 3.

RICREAZIONI CARNEVALESCHE, E GIUOCHI PREFERITI DAL POPOLO.

Nelle città, e dalle persone civili, si frequentano in carnevale le conversazioni, le feste di ballo, il Teatro, e spesso hanno luogo vicendevoli inviti di pranzo tra parenti ed amici. Anche il minuto popolo ha le sue liete riunioni per ballo o per refezioni all'osteria, e negli ultimi giorni fa qualche mascherata, sebben raramente. In Mondovì terminasi il carnevale col tendere in mezzo alla piazza principale una corda, cui attaccasi un'oca viva col capo pendente. È un uso antichissimo che quell'oca sia donata dagli ebrei, domiciliati in città: alcuni del basso popolo mascherati, correndo di galoppo sopra un cavallo, tentano afferrare la testa del volatile posto a bersaglio, e strapparla; il barbaro giuoco vien fatto ordinatamente, correndo cioè l'uno dopo l'altro; chi strappa via la testa del povero animale, ottiene dall'amministrazione civica un premio di lire venti. Anche in varj comuni della provincia di Cuneo sottopongonsi a simile strazio, non le sole oche ma altri volatili ancora, e talvolta un gatto, che dicesi *condannato a sentenza*. Nella maggior parte però dei comuni campestri, contentasi la gioventù maschile di porsi in giro nelle ore della sera, e passare di casa in casa, o a dir meglio di stalla in stalla, per far ballare le fanciulle. A ciò basta uno scordato violino, un semplice piffero, e talvolta il solo canto. I giovani di Montemale, con più accorgimento, dividonsi in brigate, dette *barbouire*, forse perchè s'imbrattano la faccia onde non esser riconosciuti, ed in

Digitized by Google

tal guisa passano da una casa all'altra, prendendo da ciò occasione, di abboccarsi colle fanciulle, esaminare le qualità fisiche e l'indole loro, e scegliersi poi una sposa. In Valloria, la gioventù maschile, senza trasformarsi nella faccia, orna il proprio abito con nastri di più colori, e supponendosi in tal guisa mascherata, visita le famiglie, e dà termine a così discreto sollazzo col riunirsi all'osteria. A Demonte i giovani travestiti vanno in giro pei villaggi, ed eseguiscono di tratto in tratto rozzissime pantomime, al termine delle quali ricevono in dono dagli spettatori castagne, vino e formaggio, ed altri commestibili; i raccolti oggetti sono poi venduti, ed il denaro ritrattone serve ad una scorpacciata. Sono queste le poche ricreazioni carnevalesche dei comuni alpini; anzi è da notarsi che in alcuni, ove la gioventù è costretta ad emigrare nell'inverno per mancanza di sussistenza, la popolazione che resta, non conosce distinzione alcuna tra il carnevale e la quadragesima. Nei colli e nei piani subalpini all'opposto amasi dal popolo passionatamente la danza: basti il dire che in Fossano evvi un Impresario, il quale tiene pubblici balli sui bastioni, in tre siti diversi; ogni giovine è multato a cinque centesimi per danza, ed a chi preferisce l'abbuonarsi, viene attaccata alla bottoniera una striscia di carta colorita.

Quanto ai giuochi pubblici e privati preferiti dal popolo, non potrebbe che ripetersi ciò che dicemmo descrivendo la Divisione di Torino: aggiungeremo questa sola osservazione, che le persone cioè di civil condizione, trattandosi di giuochi di carte, preferiscono d'ordinario quelle dei *tarocchi*, mentre il basso popolo dilettasi colle altre del *tre-sette*.

Digitized by Google

Chiuderemo quest'articolo col dar cenno di una poco lodevole costumanza, praticata specialmente nella parte occidentale della saluzzese provincia. Ogni qualvolta divulgasi che una donna abbia schiaffeggiato o battuto il proprio marito, i borghigiani dell'infima classe radunansi, e costringono quello che abita in maggior vicinanza del marito scornato a salire su di un asino, e tenerne in mano la coda per fare il giro del paese in mezzo ai dileggi. Il più pezzente tra i poveri, vestito di luridissimi cenci ed assumendo il titolo di capo, precede trionfalmente la ciurma plebea, e standosene assiso o sivvero in piedi sopra un carro tirato da asini, legge in uno scartafaccio villane avvertenze ai mariti di non lasciarsi giammai battere dalle mogli. L'indecente cavalcata ha termine sulla pubblica piazza; ivi consumasi in cibo e bevande il denaro raccolto da chi, con ben poca discretezza, fomenta in tal guisa quella festa di ludibrio, detta *dell' asino*.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

AGLI ARTICOLI DI COROGRAFIA STATISTICA

COMPRESI IN QUESTO IV VOLUME

(1) Il *Viaggio nella Liguria Marittima* di David BERTOLOTTI, ne fu di ottima guida nella topografia di questa e delle limitrofe provincie, perchè scritto con somma accuratezza.

(2) Il regio Intendente della Provincia diè in replica ai nostri quesiti, concise sì, ma copiose ed esattissime indicazioni.

(3) Nella chiesa di Montaldo è da ammirarsi una bellissima dipintura del Vandik.

(4) La Chiesa di S. Antonio di Borgomanero è un Tempio in croce dei Cavalieri di Malta, ricchissimo di marmi, e tra i di cui sacri arredi conservasi un superbo ostensorio lavorato dal Maragliano.

(5) Sul nome di *Diano* alcuni al solito favoleggiarono: le poche e meschine iscrizioni che ivi si conservano, sono del secolo XII e del successivo.

(6) Alla Pieve il mercurio del termometro discende nei rigori invernali sino a 6 gradi sotto il gelo, e risale in estate ai gradi 28: in tutta la zona dei circonvicini monti si provano tali estremi.

(7) Le donne di Argo adoravano un certo *Api*, abilissimo indovino che avea conosciuta l'arte di guarir gli animali, e che avea distrutti i serpenti dai quali era infestato il territorio circonvicino, detto poi *Apia*. Ercole era il simbolo e il Dio tutelare di Argo: ecco nuovi argomenti di congetture.

(8) In riva alla Nervia sorge un oratorio dedicato a S. Rocco, nelle cui mura è una lapide con questa romana iscrizione « *Ap-*

Digitized by Google

pollin. V. S. M. C. Anton. »: forse un tal Marco Cajo Antonino sciogl'eva voti ad Apollo in un tempio ivi esistente?

(9) L'isoletta di S. Onorato, posta in faccia al capo d'Antibo, chiamavasi dagli antichi *Lerina*; da essa presero il nome i Benedettini Lerinensi possessori di Seborca, e di altre vaste tenute della Liguria.

(10) Il R. Intendente di S. Remo ne trasmesse una parte delle registrate notizie, e varie altre concernenti i comuni della sua provincia.

(11) Bajardo è chiamato nelle vecchie carte *Bajartum*: nel tempo della dominazione francese dovè assumere, per ordine superiore, il nome di *Castel-Bajardo*.

(12) L'Argentina, che scende da Triora, ha sedici miglia di corso in un alveo di tal pendenza, da sopravanzare di tre metri le sponde in tempo di gran piena.

(13) Il P. Niccolò Calvi scrisse gli Annali del Convento dei Domenicani di Taggia: quel manoscritto conservasi nella civica Biblioteca di Genova.

(14) Sul littorale di Taggia sorgono più frequenti che altrove antiche torri di osservazione: esse additano i gravi disastri recati anche alla Liguria dai pirati di Berberia, fino dai tempi di Solimano I.

(15) (16) Chi bramasse conoscere più partitamente le delizie della posizione di Nizza e quelle dei suoi dintorni, consulti le opere di *Smollet*, *Papon*, *Sulzer*, *Lalande*, *Dupaty*, *Millin*, *Eustace*, *Pugh*, *Petit-Radel*, *Starke*, *Bertolotti*, *Rancher ec.*

(17) Alcune lettere della iscrizione riferita da Plinio si vedono poste a rovescio nell'arco di una porticciuola situata sulla piazza di S. Giovanni: leggesi chiaramente *Gentes Alpinae rumpili*; cioè *Gentes Alpinae devictae*, *Trumpilini*, *Camuni ec.*

(18) Nel Gioffredi trovasi una descrizione del Villaggio di Turbìa e del suo antico monumento; egli la trascrisse da un manoscritto italiano.

(19) Siamo debitori al R. Intendente di Nizza, ed all'eruditissimo suo Segretario, di molte notizie relative ai comuni di questa provincia.

(20) Parlando del capoluogo di questo mandamento, si diè

Digitized by Google

un cenno dell'illustre famiglia dei Conti TONDUTI DELLA SCARENA. Un sentimento di verace riconoscienza ne invita a protestare di nuovo, che al Conte D. Antonio andiamo principalmente debitori del favore ottenuto dai RR. Intendenti, poichè come primo Segretario di Stato in quel tempo per gli Affari dell'interno, volle munirci di valida e generosa commendatizia ai medesimi diretta.

(21) Breglio non va confuso con Boglio, o *Beuil*, che formò feudo ad un ramo delle cospicua famiglia Grimaldi.

(22) Della stirpe dei Lascaris, Conti di Tenda, fu Beatrice condannata alla tortura e alla morte da Filippo Maria Visconti, in guiderdone dei vasti possessi portatigli in dote.

(23) Nel territorio del comune di Belvedere sorge l' alta rupe detta *Col di Raus*, per dove passarono le truppe francesi nel 1794.

(24) *al* (30) Le notizie concernenti i comuni compresi negli ultimi sei mandamenti, posti per la massima parte in luoghi alpestri e poco conosciuti, si ebbero pressochè tutte dalla Segreteria dell'uffizio della R. Intendenza di Nizza.

(31) Il Sindaco di Voghera, dietro l'invito del R. Intendente della Provincia, ci fornì accuratissime notizie di quella città.

(32) Al R. Intendente della Provincia ci professiamo debitori della massima parte delle notizie topografiche relative ai comuni in essa compresi, essendosi compiaciuto di farcene doviziosa raccolta.

(33) Il vocabolo *bastita*, di oltramontana origine, indica una costruzione qualunque; ma nei bassi tempi si applicò a certe fortificazioni formate essenzialmente di travi e tavole, che il Porcellio definì, *Castella ex bitumine et asseribus fabricata.*

(34) *al* (37) Le illustrazioni istoriche dei comuni compresi in questi quattro mandamenti, furono desunte in gran parte dalle risposte ai nostri quesiti, trasmesse dalla R. Intendenza.

(38) Un tal Vinciguerra di Arena fu eletto oratore nel 1450 in Milano, in occasione che Francesco Visconti prese possesso di quella città.

(39) Nel territorio di Castana sorge isolata un'enorme roccia di solfato calcareo o gesso, composta di strati orizzontali, alternati da altri assai sottili di arenaria fissile.

Digitized by Google

(40) (41) (42) Le registrate notizie ci provennero dall' uffizio della R. Intendenza.

(43) Il R. Intendente della provincia di Tortona non ricusò di somministrare compendiose repliche ai nostri quesiti: supplirono alla loro concisione le eruditissime illustrazioni topografiche contenute in alcuni opuscoli del chiarissimo Can. BOTTAZZI.

(44) *al* (48) La precedente nota può applicarsi anche ai cenni topografici di questi mandamenti.

(49) Un altro Casasco, dipendente da Menconico, trovasi nel Bobbiese, e spettò un tempo al marchesato di Varzi, col quale non debbe confondersi il Casasco dei Tortonesi.

(50) Gli Spinola feudatarj di Cassano erano di quel ramo che risiedeva in Tortona, derivato anch' esso dall' illustre stipite genovese.

(51) (52) Diligentissime notizie topografiche di Alessandria, e dei comuni contenuti nella sua provincia, si ottennero da quel R. Intendente.

(53) Il Cardinal Giovanni de' Medici, poi Leone X, fatto prigioniero nel 1512 dai francesi alla battaglia di Ravenna, fu ad essi ritolto al ponte sul Tanaro presso Bassignana.

(54) *al* (61) Le notizie di questi comuni si estrassero quasi per l'intiero dalle relazioni che ci vennero trasmesse dalla R. Intendenza di Alessandria.

(62) Per le cure dell'egregio chiariss. Intendente Cav. NOTA si ebbero importanti illustrazioni topografiche di Casale, di Moncalvo, e degli altri capiluoghi di comune compresi nella provincia.

(63) Nel 1615, in occasione della seconda guerra per la successione alla signoria del Monferrato, Carlo Emanuele I mandò in fiamme Balzola, per impedire agli spagnuoli di acquartierarvisi.

(64) I Vescovi di Pavia non ebbero nei trascorsi tempi il solo possesso del borgo di S. Martino, ma anche delle parrocchie circonvicine.

(65) *al* (69) Le registrate notizie provengono per la maggior parte dalle repliche date ai nostri quesiti dalla R. Intendenza.

(70) Il valentissimo medico G. De Rolandis suggerì nel 1834 al chimico Antonio Giordano di far l' analisi dell'acqua sulfurea di Calliano, riconosciuta utilissima.

Digitized by Google

(71) *al* (76) Vedasi la nota superiore di N. 65 ec.

(77) Il R. Intendente d'Acqui ci avea già trasmesse accuratissime e diffuse notizie di quella provincia, ma volle ciò nondimeno esserci cortese anche di una raccolta d'illustrazioni *topografiche*, separatamente registrate.

(78) Castelnuovo-Bormida fu saccheggiato nel giugno del 1644 dalle francesi soldatesche, le quali vi commisero esecrandi eccessi.

(79) Evvi un altro *Carpeneto* compreso nel comune di Carignano; sembra che le due borgate omonime prendessero il nome dai molti *carpini* piantati nelle loro vicinanze.

(80) Belforte ebbe a soffrire gravissimi disastri negli anni 1799 e 1800, così per cagione delle truppe francesi, che delle austro-russe.

(81) Cassinelle fu in altri tempi signoria dei marchesi Gentili di Genova, poi degli Spinola marchesi di Lerma.

(82) Le illustrazioni istoriche di Cartosio, siccome molte altre, si estrassero dal dizionario Geografico-Storico dei RR. Stati dell'Abate Casalis.

(83) *al* (87) Le notizie dei descritti comuni si estrassero dalle risposte date ai nostri quesiti dalla R. Intendenza.

(88) Calamandrana trovasi nominata in un documento del 1129, e di quel tempo le erano soggette altre vicine terre e castella.

(89) Carentino fu dato nel 1703, con titolo di Contado, ai Faa marchesi di Bruno.

(90) Castelnuovo-Belbo fu posseduto dai Litta Visconti marchesi di Gambolò, dai Serbelloni di Milano, e finalmente dai Colloredo-Gonzaga, ai quali pervenne nel 1703.

(91) La R. Intendenza di Asti ci fornì essa pure di notizie topografiche, concise sì ma esattissime.

(92) I primi castellani o feudatari e signori di Calosso si chiamarono *de Callocio*, e si divisero in varj rami, dopo aver sottomesso quel loro castello al comune di Asti nel 1202.

(92) Belvedere di Asti, prima di formar feudo ai Guttuari, fu posseduto da alcuni signori, che nel 1190 si sottomisero alla città di Asti.

(94) *al* (100) Le registrate illustrazioni si trassero in parte dal Dizionario dell'Ab. Casalis, e nel rimanente dalle risposte della R. Intendenza.

Digitized by Google

(101) Nelle folte e numerose selve di Bagnasco annidano uccelli delle più ricercate specie.

(102) (103) Vedasi la nota di N. 94 e seg.

(104) *al* (117) Concisissime furono le notizie trasmesseci dalla R. Intendenza di Mortara, e concisi fummo noi pure nella illustrazione topografica di questa Provincia, preferendo l'esattezza ad un'erudizione attinta a sospette sorgenti.

(118) L'egregio Conte Carlo Emanuele ARBORIO MELLA, Sotto-Intendente di Vercelli, cui professiamo specialissime obbligazioni, ci avea già forniti di un'erudita topografia della Provincia; con tutto ciò anche il R. Intendente volle esserci cortese di un registro speciale di notizie topografiche.

(119) La pianta di *carice*, che per quanto sembra diè nome alle due Caresane, è la *Carex rufa* dei botanici, la qual nasce nei prati paludosi e per le fosse.

(120) *al* (130) Sono notizie tutte estratte, o dal manoscritto del Conte Arborio Mella, o dalle risposte date ai nostri quesiti dalla R. Intendenza.

(131) Le illustrazioni della città di Novara si trassero per la massima parte da un opuscolo dell'eruditissimo Avvocato F. A. Bianchini, che porta per titolo « *Le cose rimarchevoli della città di Novara* » pubblicato dal Miglio in detta città nel 1828.

(132) Erudite, e di speciale accuratezza, furono le notizie topografiche di questa provincia novarese, somministrateci cortesemente da quell'egregio R. Intendente.

(133) *al* (143) Per le notizie di questi comuni vedansi le due superiori note.

(144) La soppressione della provincia di Valsesia accadde in quel tempo appunto in cui si compilavano queste notizie topografiche. Il R. Intendente di Novara, con nuovo tratto di cortesia, fu sollecito di replicare anche ai quesiti concernenti i comuni della soppressa provincia, e quelle risposte ci furono tanto più grate, in quantochè al Vice-Intendente di Varallo non era piaciuto comunicarcele.

(145) (146) (147) Vedasi la nota di N. 144.

(148) Per descrivere colla massima possibile accuratezza la grandiosa via del Sempione, si tennero sott'occhio gli opuscoli dei

Digitized by Google

più diligenti tra i viaggiatori moderni, che pubblicarono quell'itinerario.

(149) Nella topografia delle Isole del Lago maggiore, ci fu d'ottima guida il tanto applaudito opuscolo dell'Ab. AMORETTI.

(150) *al* (156) Ai nostri quesiti topografici sulla provincia di Pallanza fu data sollecitissima ed erudita replica da quel R. Vice-Intendente.

(157) La provincia dell'Ossola venne soppressa, quando ci eravamo ormai accinti a descriverla separatamente. Ma anche quel R. Vice-Intendente eraci già stato cortese delle bramate notizie, e l'erudito Segretario Bajocchi si diè special cura di compilare a nostro riguardo un'accurata descrizione di Domo.

(158) (159) Vedansi le note di N. 150 e 157.

(160) *al* (166) Le cure specialissime colle quali il R. Intendente d'Aosta degnavasi di raccogliere le più minute illustrazioni di quella provincia, per arricchirne la nostra Corografia, saranno sempre per noi gratissimo argomento di indelibile riconoscenza.

(167) *Le guide* per la città di Torino, antiche e moderne, e parzialmente quella di Modesto Paroletti, furono da noi consultate; con quest'ultima, della più moderna edizione, alla mano, si osservarono, e si verificarono le cose più notabili di così bella città.

(168) Il R. Intendente della Provincia di Torino fu cortesissimo nel somministrarci le domandate notizie, delle quali potemmo valercicon tutta sicurezza, perchè dettate con circospetta erudizione, e con sana critica.

(169) (170) Nel 1306 Teodoro I Paleologo, Marchese di Monferrato, chiamava al parlamento di Casale i signori di Brusasco.

(171) *al* (174) Vedasi la nota di N. 168.

(175) Dopo la pubblicazione di queste nostre notizie comparve nel Dizionario dell'Ab. *Casalis* un erudito articolo sulla città e comune di Chieri, meritevole di esser consultato.

(176) (177) Della città di Carignano ci venne somministrato un erudito articolo dalla R. Intendenza di Torino.

(178) Beinasco nelle vecchie carte è chiamato *Benacum:* se ne trova menzione in un Diploma di Carlo IV del 1355.

(179) *al* (192) Vedasi la nota di N. 168.

(193) (194) (195) Se la descrizione topografica delle vallate

Digitized by Google

di Lanzo riuscì di una speciale esatezza, ne andiamo debitori all' eruditissimo Conte di Mezzenile Luigi FRANCESETTI, che ci fe cortese dono di una copia delle sue « *Lettres sur les Vallées de Lanzo* » pubblicate in Torino nel 1823.

(196) Il celebre Cav. NOTA, cui rendemmo tributo di riconoscenza nelle note alla topografia della Provincia di Casale, fu il primo a somministrarci accurate notizie anche di Pinerolo, affidandone l' incarico al dotto Sotto-Intendente Avv. G. *Paris*: successivamente coronò l' opera l' egregio Conte Somis di Chiavriè, trasmettendoci copiose indicazioni, e più partitamente registrate.

(197) Buriasco, detto nei tempi di mezzo *Buriades*, fu messo a sacco nel 1595 dalle soldatesche del Lesdighieres.

(198) *al* (204) Vedasi la nota di N. 196.

(205) Nella nostra escursione per le valli del Chisone e del Pellice le nuove fortificazioni di Fenestrelle non erano peranche terminate, ma debbono ormai essere state condotte al loro termine.

(206) *al* (209) Vedasi la nota di N. 196.

(210) Il coltissimo Teologo *Pugno*, che ci fu cortese compagno nella perlustrazione di Susa, volle altresì prestrarsi al desiderio manifestatogli di aver delle note in iscritto di ciò che meritava speciale menzione, e ne compilò di fatti alcune molto erudite, delle quali utilmente ci prevalemmo. Successivamente il R. Intendente della Provincia diè opportune repliche ai nostri quesiti.

(211) *al* (217) Vedasi la nota precedente.

(218) Varj furono i dotti piemontesi, che ci dimostrarono uno speciale favore, nel procacciarne i mezzi di attingere notizie statistiche; ma il ch. D. GATTA d' Ivrea, tanto benemerito delle utili istituzioni patrie, volle perfino dirigersi ai reverendi Parrocchi della Provincia, per raccogliere dalle loro indicazioni, se in alcuno di quei sacri templi si trovassero monumenti poco conosciuti, e meritevoli di menzione.

(219) Nella nota precedente tributammo la nostra riconoscenza al D. Gatta; giustizia vuole che altrettanto facciasi verso il R. Intendente di quella Provincia, mercè le di cui cure si ottennero notizie di ogni specie, e con rara esattezza registrate.

(220) A breve distanza da Andrate si inalza l' elevatissimo Mombarone, alle cui falde è un piccolo stagno, alimentato dallo scioglimento delle nevi.

Digitized by Google

(221) Il monte di Brosso è ricchissimo in filoni di ferro oligisto, e di piombo argentifero.

(222) *al* (226) Vedasi la nota di N. 219.

(227) Nelle carte dei bassi tempi Borgiallo è detto *Burgarium Eporediensium.*

(228) Bairo fu feudo dei marchesi di Monferrato; passò poi ai Solari, e ai della Torre: questi ultimi ne fecero omaggio alla R. Casa di Savoia nel 1350.

(229) *al* (233) Vedasi la nota di N. 218 e 219.

(234) Il coltissimo Avv. Luigi *Coppa* di Biella, dopo averci accompagnati cortesemente nella perlustrazione di quella città, ed al vicino Santuario d'Oropa, ne avea altresì confortati con liete speranze di voler compilare a nostra istruzione le notizie storico-statistiche di quella Provincia; ma il R. Governo rendeva poi giustizia al suo merito, destinandolo a migliore impiego, e senza la validissima ed autorevole interposizione della R. Segreteria dell' Interno non si sarebbero potute ottenere le risposte ai quesiti topografici: si estrassero bensì da esse accurate notizie di questi comuni.

(235) *al* (245) Vedasi la precedente nota.

(246) Il R. Intendente di Cuneo, N. A. CURLO, concedeva speciale approvazione al metodo da noi adottato di coordinare in apposite tavolette i nostri *quesiti;* piacque infatti al medesimo di farne stampare in tanto numero, quanti sono i comuni compresi in quella Provincia, e così potè ottenersi un lavoro di sorprendente accuratezza: siano grazie a chi volle mostrarsi verso di noi così cortese.

(247) *al* (264) Vedasi la nota precedente.

(265) La tanto applaudita *Statistica della Provincia di Saluzzo* del ch. Vice-Intendente G. EANDI ne somministrava copiosissimi e preziosi materiali per la nostra topografia: ciò non dimeno se ne volle far transunto nell'uffizio della R. Intendenza, per coordinare le materie sulla forma dei quesiti da noi trasmessi, e ciò ne riuscì di molto conforto nell'ardua e laboriosa intrapresa.

(266) *al* (278) Vedasi la nota precedente.

(279) Delle città comprese nella Provincia di Mondovì, e degli altri capiluoghi di comune, si ebbero diligenti illustrazioni istoriche, mercè le cure di quel R. Intendente.

Digitized by Google

(280) Nella illustrazione del Santuario di *Vico*, e di tutti gli altri del Piemonte, ne giovò sommamente il poter consultare la grandiosa opera, dedicata dal Reycend al Re Carlo Felice, la quale porta per titolo « *Descrizione dei Santuari del Piemonte.*

(281) *al* (296) Vedasi la nota di N. 279.

(297) Il Sig. Conte *Somis* di *Chiavrié*, che officiammo personalmente nella nostra perlustrazione della provincia di Alba, aveva incominciata un' erudita raccolta di notizie topografiche, ma restò sospesa, per la sua traslocazione all' Intendenza di Pinerolo. Per tal circostanza restammo privi delle bramate repliche ai nostri quesiti per così lungo tempo, che fu necessario invertire tutto l' ordine della topografia delle Provincie, per porre in ultimo luogo quella di Alba. E ciò nondimeno il nostro lavoro con gravissimo imbarazzo era rimaso sospeso, e tememmo perfino di doverlo lasciare deturpato da mostruosa lacuna, quando finalmente l' attuale R. Intendente Sig. *Curlo-Spinola* ci trasmesse le bramate notizie, negli ultimi giorni del decorso anno 1838: per questa stessa cagione si trasposero le notizie topografiche dei Comuni compresi nel Mandamento di Alba.

(298) *al* (309) Vedasi la nota precedente.

Digitized by Google

INDICE

DEGLI ARTICOLI DELLA COROGRAFIA STATISTICA

COMPRESI NEL VOLUME QUARTO

II

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISIONE MILITARE DI NIZZA

§. 1. *Governo della Divisione militare di Nizza* . Pag. 6

I

PROVINCIA DI ONEGLIA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 7
§. 1. *Divisioni amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 8

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Porto Maurizio*. . . . . « 10
§. 4. *Mandamento di Oneglia* . . . . . « 15
§. 5. *Mandamento di Prelà* . . . . . « 21
§. 6. *Mandamento di Borgomaro* . . . . . « 25
§. 7. *Mandamento di Diano* . . . . . « 31
§. 8. *Mandamento della Pieve del Tecco*. . . . . « 35

Digitized by Google

II

PROVINCIA DI S. REMO

Situazione, estensione, confini . . . . . Pag. 41
§. 1. *Divisioni amministrative*. . . . . « 42
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « ivi

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Ventimiglia* . . . . . « 45
§. 4. *Mandamento di Dolceacqua*. . . . . « 50
§. 5. *Mandamento di Bordighera* . . . . . « 54
§. 6. *Mandamento di S. Remo*. . . . . « 57
§. 7. *Mandamento di Ceriana*. . . . . « 61
§. 8. *Mandamento di Triora* . . . . . « 63
§. 9. *Mandamento di Taggia*. . . . . « 64
§. 10. *Mandamento di S. Stefano*. . . . . « 68

III

PROVINCIA DI NIZZA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 72
§. 1. *Divisioni Amministrative*. . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 73
§. 3. *Mandamento di Nizza entro le mura: Nizza* . « 76
§. 4. *Mandamento di Nizza fuori delle mura*. . . « 89
§. 5. *Mandamento di Villafranca* . . . . . « 92
§. 6. *Mandamento di Contes* . . . . . « 97
§. 7. *Mandamento di Scarena*. . . . . « 100
§. 8. *Mandamento di Sospello*. . . . . « 102
§. 9. *Mandamento di Tenda* . . . . . « 106
§. 10. *Mandamento di S. Martino di Lantosca*. . . « 109

Digitized by Google

§. 11. *Mandamento di Utelle* . . . . . Pag. 112
§. 12. *Mandamento di Levenzo* . . . . . « 113
§. 13. *Mandamento di Roccasterone* . . . . . « 116
§. 14. *Mandamento di Villar del Varo* . . . . . « 119
§. 15. *Mandamento di Poggetto Theniers* . . . . « 123
§. 16. *Mandamento di Guillaumes* . . . . . « 126
§. 17. *Mandamento di S. Stefano* . . . . . « 129
Usi e costumanze popolari delle Provincie comprese nella Divisione di Nizza . . . . . « 131
§. 1. *Di alcune festività religiose che si celebrano nella Divisione* . . . . . « 132
§. 2. *Altri giuochi, e divertimenti pubblici e privati* « 134
§. 3. *Usi popolari in occasione di matrimoni, di nascite e di morti* . . . . . « 135

III

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISIONE MILITARE DI ALESSANDRIA.

§. 1. *Avvertenze generali* . . . . . « 139
§. 2. *Comando e Governo generale della Divisione* . « 140
Amministrazione suprema della Giustizia . . « 141

I

PROVINCIA DI VOGHERA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 142
§. 1. *Divisioni Amministrative.* . . . . . « 143
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « ivi

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Voghera.* . . . . . « 146
§. 4. *Mandamento di Casei* . . . . . « 151

Digitized by Google

§. 5. *Mandamento di Casatisma* . . . . . Pag. 153
§. 6. *Mandamento di Barbianello*. . . . . « 155
§. 7. *Mandamento di Casteggio* . . . . . « 157
§. 8. *Mandamento di S. Giulietta* . . . . . « 160
§. 9. *Mandamento di Broni*. . . . . « 161
§. 10. *Mandamento di Siradella* . . . . . « 164
§. 11. *Mandamento di Montù-Beccaria* . . . . . « 165
§. 12. *Mandamento di Soriasco*. . . . . « 166
§. 13. *Mandamento di Montalto* . . . . . « 168
§. 14. *Mandamento di Godiasco* . . . . . « 170

II

PROVINCIA DI TORTONA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 172
§. 1. *Divisioni Amministrative*. . . . . « 173
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « ivi

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Tortona* . . . . . « 176
§. 4. *Mandamento di Sale* . . . . . « 180
§. 5. *Mandamento di Castelnuovo-Scrivia*. . . . « 181
§. 6. *Mandamento di Viguzzolo* . . . . . « 183
§. 7. *Mandamento di Volpedo*. . . . . « 185
§. 8. *Mandamento di S. Sebastiano* . . . . . « 187
§. 9. *Mandamento di Garbagna* . . . . . « 189
§. 10. *Mandamento di Villalvernia* . . . . . « 190

III

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 194
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi

Digitized by Google

§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* P. 195

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Alessandria entro le mura: Alessandria* . . . . . « 198
§. 4. *Mandamento di Alessandria fuori le Mura* . « 203
§. 5. *Mandamento di Bassignana.* . . . . . « 206
§. 6. *Mandamento di Valenza.* . . . . . « 209
§. 7. *Mandamento di S. Salvatore* . . . . . « 211
§. 8. *Mandamento di Felizzano* . . . . . « 212
§. 9. *Mandamento di Oviglio* . . . . . « 215
§. 10. *Mandamento di Cassine* . . . . . « 216
§. 11. *Mandamento di Sezzè.* . . . . . « 218
§. 12. *Mandamento di Bosco.* . . . . . « 219
§. 13. *Mandamento di Castellazzo.* . . . . . « 222

IV

PROVINCIA DI CASALE

Situazione, estensione, confini . . . . . « 223
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 224
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 225

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Casale* . . . . . « 227
§. 4. *Mandamento di Balzola* . . . . . « 236
§. 5. *Mandamento di Frassineto* . . . . . « 237
§. 6. *Mandamento di Pontestura* . . . . . « 239
§. 7. *Mandamento di Gabbiano* . . . . . « 240
§. 8. *Mandamento di Mombello* . . . . . « 242
§. 9. *Mandamento di Montiglio* . . . . . « 243
§. 10. *Mandamento di Villadeati* . . . . . « 244

Digitized by Google

§. 11. *Mandamento di Tonco* . . . . . Pag. 245
§. 12. *Mandamento di Moncalvo* . . . . . « 247
§. 13. *Mandamento di Montemagno* . . . . . « 249
§. 14. *Mandamento di Vignale* . . . . . « 251
§. 15. *Mandamento di Ottiglio* . . . . . « 253
§. 16. *Mandamento di Rosignano* . . . . . « 254
§. 17. *Mandamento di Occimiano* . . . . . « 255

V

PROVINCIA DI ACQUI

Situazione, estensione, confini . . . . . « 256
§. 1. *Divisioni amministrative*. . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 257

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Acqui*. . . . . « 260
§. 4. *Mandamento di Rivalta* . . . . . « 269
§. 5. *Mandamento di Carpeneto* . . . . . « 271
§. 6. *Mandamento di Ovada* . . . . . « 272
§. 7. *Mandamento di Molare* . . . . . « 273
§. 8. *Mandamento di Ponzone*. . . . . « 275
§. 9. *Mandamento di Spigno* . . . . . « 277
§. 10. *Mandamento di Dego* . . . . . « 280
§. 11. *Mandamento di Roccaverano* . . . . . « 283
§. 12. *Mandamento di Bubbio* . . . . . « 284
§. 13. *Mandamento di Bistagno* . . . . . « 286
§. 14. *Mandamento di Nizza del Monferrato* . . . « 288
§. 15. *Mandamento di Mombaruzzo* . . . . . « 291
§. 16. *Mandamento d' Incisa* . . . . . « 294

Digitized by Google

PROVINCIA D'ASTI

Situazione, estensione, confini . . . . . « 296
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 297
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 298

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Asti* . . . . . « 301
§. 4. *Mandamento di Canelli* . . . . . « 306
§. 5. *Mandamento di Mombercelli* . . . . . « 307
§. 6. *Mandamento di Costigliole* . . . . . « 310
§. 7. *Mandamento di Rocca d' Arazzo* . . . . . « 312
§. 8. *Mandamento di Portacomaro* . . . . . « 313
§. 9. *Mandamento di Montechiaro* . . . . . « 315
§ 10. *Mandamento di Cocconato* . . . . . « 317
§. 11. *Mandamento di Castelnuovo* . . . . . « 319
§. 12. *Mandamento di Villanuova* . . . . . « 322
§. 13. *Mandamento di Montafià* . . . . . « 324
§. 14. *Mandamento di Baldichieri* . . . . . « 325
§. 15. *Mandamento di S. Damiano d' Asti* . . . . « 327

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

§. 1. *Ricreazioni popolari in occasione di nozze, di nascite e di morti* . . . . . « 329
§. 2. *Riunioni e Ricreazioni popolari in occasione di festività religiose* . . . . . « 333
§. 3. *Ricreazioni popolari in occasione della stagione di carnevale: giuochi pubblici e privati preferiti dal popolo* . . . . . « 335

Digitized by Google

IV

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISION MILITARE DI NOVARA.

§. 1. *Governo e Comando della Divisione* . . . Pag. 340

I

PROVINCIA DI LOMELLINA

Situazione, estensione, confini . . . . . « ivi
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 341
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « ivi

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Mortara*. . . . . « 345
§. 4. *Mandamento di Gravellona* . . . . . « 347
§. 5. *Mandamento di Robbio* . . . . . « 348
§. 6. *Mandamento di Candia* . . . . . « 350
§. 7. *Mandamento di Sartirana* . . . . . « 352
§. 8. *Mandamento di Mede*. . . . . « 353
§. 9. *Mandamento di Pieve del Cairo* . . . . . « 355
§. 10. *Mandamento di Sannazzaro* . . . . . « 357
§. 11. *Mandamento di Cava* . . . . . « 358
§. 12. *Mandamento di S. Martin Sicomario* . . . « 359
§. 13. *Mandamento di Garlasco* . . . . . « 360
§. 14. *Mandamento di S. Giorgio* . . . . . « 361
§. 15. *Mandamento di Cambolò*. . . . . « 362
§. 16. *Mandamento di Vigevano* . . . . . « 363

II

PROVINCIA DI VERCELLI

Situazione, estensione, confini . . . . . « 365
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 366

Digitized by Google

§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* P. 367

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Vercelli* . . . . . « 371
§. 4. *Mandamento di Stroppiana* . . . . . « 377
§. 5. *Mandamento di Trino* . . . . . « 378
§. 6. *Mandamento di Desana* . . . . . « 379
§. 7. *Mandamento di Crescentino* . . . . . « 381
§. 8. *Mandamento di Livorno* . . . . . « 383
§. 9. *Mandamento di Cigliano* . . . . . « 384
§. 10. *Mandamento di Santhià* . . . . . « 385
§. 11. *Mandamento di S. Germano* . . . . . « 387
§. 12. *Mandamento di Borgo-Vercelli* . . . . . « 389
§. 13. *Mandamento di Biandrate* . . . . . « 392
§. 14. *Mandamento di Arborio* . . . . . « 393
§. 15. *Mandamento di Gattinara* . . . . . « 395

III

PROVINCIA DI NOVARA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 398
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 399

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Novara* . . . . . « 404
§. 4. *Mandamento di Vespolate* . . . . . « 421
§. 5. *Mandamento di Trecate* . . . . . « 422
§. 6. *Mandamento di Galliate* . . . . . « 424
§. 7. *Mandamento di Carpignano* . . . . . « ivi
§. 8. *Mandamento di Momo* . . . . . « 427
§. 9. *Mandamento di Oleggio* . . . . . « 429

Digitized by Google

§. 10. *Mandamento di Romagnano.* . . . . . Pag. 432
§ 11. *Mandamento di Borgomanero* . . . . . « 434
§. 12. *Mandamento di Borgoticino.* . . . . . « 437
§. 13. *Mandamento di Gozzano.* . . . . . « 439
§. 14. *Mandamento di Orta* . . . . . « 440
§. 15. *Mandamento di Borgosesia* . . . . . « 446
§. 16. *Mandamento di Varallo.* . . . . . « 449
§. 17. *Mandamento di Scopa* . . . . . « 458
§. 18. *Mandamento di Arona* . . . . . « 461

IV

PROVINCIA DI PALLANZA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 470
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 471
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 472

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Prospetto del Sempione e strada in esso aperta* « 476
§. 4. *Lago Maggiore e sue Isole* . . . . . « 487
§. 5. *Mandamento di Lesa* . . . . . « 491
§. 6. *Mandamento di Pallanza* . . . . . « 496
§. 7. *Mandamento d' Intra* . . . . . « 501
§. 8. *Mandamento di Canobbio.* . . . . . « 505
§. 9. *Mandamento di Ornavasso* . . . . . « 511
§. 10. *Mandamento di Omegna* . . . . . « 515
§. 11. *Mandamento di Bannio* . . . . . « 520
§. 12. *Mandamento di Domodossola* . . . . . « 526
§. 13. *Mandamento di Crana e di S. Maria Maggiore* « 537
§. 14. *Mandamento di Crodo* . . . . . « 540

Digitized by Google

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI NOVARA

§. 1. *Ricreazioni popolari pubbliche e private in occasione di matrimoni e di nascite* . . . Pag. 546
§. 2. *Lutto popolare in occasione di morti*. . . . « 549
§. 3. *Riunioni ed usi popolari in occasione di festività religiose* . . . . . « 551
§. 4. *Ricreazioni carnevalesche e giuochi pubblici e privati cui propende il popolo* . . . . . « 553

V

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISIONE MILITARE D'AOSTA

I

PROVINCIA D' AOSTA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 556
§. 1. *Divisioni amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli uffizj governativi della Provincia* . . . . . « 557

Descrizione Topografica della Divisione e Provincia

§. 1. *Notizie generali* . . . . . « 560
§. 2. *Mandamento di Morgex* . . . . . « 565
§. 3. *Mandamento di Gignod* . . . . . « 570
§. 4. *Mandamento di Aosta* . . . . . « 573
§. 5. *Mandamento di Quart* . . . . . « 587
§. 6. *Mandamento di Chatillon* . . . . . « 590
§. 7. *Mandamento di Verrès* . . . . . « 594
§. 8. *Mandamento di Donnas* . . . . . « 598

Digitized by Google

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DEL DUCATO D'AOSTA

§. 1. *Usi popolari in occasione di matrimoni, di nascite, e di morti* . . . . . Pag. 606
§. 2. *Usi popolari in occasione di festività religiose e di fiere annue* . . . . . « 610
§. 3. *Ricreazioni carnevalesche e giuochi preferiti nella provincia* . . . . . « 611

VI

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISIONE MILITARE DI TORINO

Governo della Divisione . . . . . « 615

I

PROVINCIA DI TORINO

Situazione, estensione, confini . . . . . « ivi
§. 1. *Divisioni amministrative* . . . . . « 616
§. 2. *Prospetto degli uffizj governativi della Provincia* . . . . . « 617

Descrizione Topografica della Provincia

§. 1. *Mandamento di Torino* . . . . . « 623
Torino . . . . . « ivi
Mura e Difese militari . . . . . « 627
Porte, Vie, Piazze . . . . . « 629
Edifizj sacri al culto . . . . . « 634
Edifizj di Regia proprietà . . . . . « 642
Edifizj destinati ai RR. Ministeri, alla istruzione, ed alla beneficenza pubblica . . . . . « 645
Teatri pubblici . . . . . « 651

Digitized by Google

Principali edifizj di proprietà privata . . Pag. 653
Contorni della città . . . . . « 657
§. 2. *Mandamento di Gassino* . . . . . « 659
§. 3. *Mandamento di Casalborgone* . . . . . « 660
§. 4. *Mandamento di Brusasco* . . . . . « 662
§. 5. *Mandamento di Sciolzè* . . . . . « 665
§. 6. *Mandamento di Riva* . . . . . « 666
§. 7. *Mandamento di Poirino* . . . . . « 668
§. 8. *Mandamento di Carmagnola* . . . . . « 669
§. 9. *Mandamento di Chieri* . . . . . « 676
§. 10. *Mandamento di Moncalieri* . . . . . « 680
§. 11. *Mandamento di Carignano* . . . . . « 683
§. 12. *Mandamento di Orbassano* . . . . . « 686
§. 13. *Mandamento di Rivoli* . . . . . « 689
§. 14. *Mandamento di Pianezza* . . . . . « 690
§. 15. *Mandamento di Venaria* . . . . . « 692
§. 16. *Mandamento di Fiano* . . . . . « 694
§. 17. *Mandamento di Ciriè* . . . . . « 695
§. 18. *Mandamento di Caselle* . . . . . « 697
§. 19. *Mandamento di Volpiano* . . . . . « 698
§. 20. *Mandamento di Chivasso* . . . . . « 700
§. 21. *Mandamento di Montanaro* . . . . . « 703
§. 22. *Mandamento di S. Benigno* . . . . . « ivi
§. 23. *Mandamento di Rivarolo*. . . . . « 704
§. 24. *Mandamento di Rivara* . . . . . « 705
§. 25. *Mandamento di Barbania* . . . . . « 706
§. 26. *Mandamento di Corio* . . . . . « 707
§. 27. *Mandamento di Lanzo* . . . . . « 708
§. 28. *Mandamento di Ceres* . . . . . « 712
§. 29. *Mandamento di Viù* . . . . . « 716

Digitized by Google

II

PROVINCIA DI PINEROLO

Situazione, estensione, confini . . . . . Pag. 718
§. 1. *Divisioni amministrative* . . . . . « 719
§ 2. *Prospetto degli uffizj governativi della Provincia* . . . . . « ivi
§. 3. Topografia descrittiva della Provincia . . . . « 722
§. 4. *Mandamento di Buriasco.* . . . . . « 727
§. 5. *Mandamento di Bricherasio.* . . . . . « 730
§. 6. *Mandamento di Cavour* . . . . . « 731
§. 7. *Mandamento di Villafranca* . . . . . « 733
§. 8. *Mandamento di Vigone* . . . . . « 734
§. 9. *Mandamento di Pancalieri* . . . . . « 736
§. 10. *Mandamento di None* . . . . . « 738
§. 11. *Mandamento di Cumiana.* . . . . . « 740
§. 12. *Mandamento di Perosa* . . . . . « 742
§. 13. *Mandamento di Fenestrelle.* . . . . . « 743
§. 14. *Mandamento di Perrero* . . . . . « 746
§. 15. *Mandamento di Luserna* . . . . . « 748
§. 16. *Mandamento di Torre di Luserna.* . . . . . « 750
§. 17. *Mandamento di S. Secondo* . . . . . « 751
Cenni storici sopra i Valdesi . . . . . « 754
Popolazione Valdese dei RR. Stati . . . . « 763

III

PROVINCIA DI SUSA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 764
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 765
§. 3. Topografia descrittiva della Provincia . . . . « 767
§. 4. *Mandamento di Oulx* . . . . . « 782

Digitized by Google

§. 5. *Mandamento di Cesana* . . . . . Pag. 784
§. 6. *Mandamento di Bussolino* . . . . . « 786
§. 7. *Mandamento di Condove* . . . . . « 788
§. 8. *Mandamento di Giaveno* . . . . . « 789
§. 9. *Mandamento di Almese* . . . . . « 790
§ 10. *Mandamento di Avigliana* . . . . . « 791
Osservazioni sopra il passaggio di Annibale per le Alpi . . . . . « 796

IV

PROVINCIA D'IVREA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 801
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 802
§. 3. Descrizione topografica della Provincia . . . . « 805
§. 4. *Mandamento d'Ivrea* . . . . . « 807
§. 5. *Mandamento di Settimo-Vittone* . . . . . « 813
§. 6. *Mandamento di Vico* . . . . . « 815
§. 7. *Mandamento di Lessolo* . . . . . « 817
§. 8. *Mandamento di Pavone* . . . . . « 818
§. 9. *Mandamento di Vistrorio* . . . . . « 820
§. 10. *Mandamento di Castellammonte* . . . . . « 821
§. 11. *Mandamento di Pont* . . . . . « 823
§. 12. *Mandamento di Cuorgnè* . . . . . « 826
§. 13. *Mandamento di Aglie.* . . . . . « 830
§. 14. *Mandamento di S. Giorgio* . . . . . « 833
§. 15. *Mandamento di Strambino* . . . . . « 834
§. 16. *Mandamento di Caluso* . . . . . « 836
§. 17. *Mandamento di Borgomasino* . . . . . « 839
§. 18. *Mandamento di Azeglio* . . . . . « 841

Digitized by Google

V

PROVINCIA DI BIELLA

Situazione, estensione, confini . . . . Pag. « 843
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 844
§. 3. Descrizione topografica della Provincia. . . . « 847
§. 4. *Mandamento di Biella* . . . . . « ivi
Santuario d' Oropa. . . . . . « 852
§. 5. *Mandamento di Crevacuore* . . . . . « 856
§. 6. *Mandamento di Masserano* . . . . . « 858
§. 7. *Mandamento di Mosso* . . . . . « 860
§. 8. *Mandamento di Andorno-Cacciorna* . . . . « 863
§. 9. *Mandamento di Bioglio* . . . . . « 866
§. 10. *Mandamento di Cossato* . . . . . « 868
§. 11. *Mandamento di Candelo* . . . . . « 870
§. 12. *Mandamento di Graglia* . . . . . « 873
§. 13. *Mandamento di Mongrando.* . . . . . « 876
§. 14. *Mandamento di Saluzzola* . . . . . « 878
§. 15. *Mandamento di Cavaglià* . . . . . « 879

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI TORINO

§. 1. *Ricreazioni popolari in occasione di matrimonj e di nozze.* . . . . . « 882
§. 2. *Usi popolari in occasione di nascite e di morti* « 889
§. 3. *Ricreazioni ed usi popolari in occasione di festività religiose e di fiere annue* . . . . . « 891
§. 4. *Ricreazioni carnevalesche e giuochi pubblici e privati del popolo* . . . . . « 893

Digitized by Google

VII

GOVERNO E TOPOGRAFIA DELLA DIVISION MILITARE DI CUNEO.

§. 1. *Governo della Divisione* . . . . . Pag. 896

I

PROVINCIA DI CUNEO

Situazione, estensione, confini . . . . . « ivi
§. 1. *Divisioni Amministrative.* . . . . . « 897
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 898

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento di Cuneo.* . . . . . « 901
§. 4. *Mandamento di Boves.* . . . . . « 906
§. 5. *Mandamento di Peveragno* . . . . . « 907
§. 6. *Mandamento di Chiusa* . . . . . « 908
§. 7. *Mandamento di Limone* . . . . . « 909
§. 8. *Mandamento di Valdieri.* . . . . . « 910
§. 9. *Mandamento di Roccavione* . . . . . « 911
§. 10. *Mandamento di Borgo S. Dalmazzo.* . . . . « 912
§. 11. *Mandamento di Demonte.* . . . . . « 914
§. 12. *Mandamento di Vinadio.* . . . . . « 916
§. 13. *Mandamento di Valgrana* . . . . . « 919
§. 14. *Mandamento di Caraglio* . . . . . « 921
§. 15. *Mandamento di Centallo.* . . . . . « 923
§. 16. *Mandamento di Prazzo* . . . . . « 924
§. 17. *Mandamento di S. Damiano* . . . . . « 927
§. 18. *Mandamento di Dronero.* . . . . . « 929
§. 19. *Mandamento di Busca.* . . . . . « 931
§. 20. *Mandamento di Villa-Falletto.* . . . . . « 933
§. 21. *Mandamento di Fossano* . . . . . « 934

Digitized by Google

II

PROVINCIA DI SALUZZO

Situazione, estensione, confini . . . . . Pag. 939
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « ivi
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 940
§. 3. Descrizione topografica della Provincia . . . « 943
§. 4. *Mandamento di Saluzzo* . . . . . « 944
§. 5. *Mandamento di Verzuolo* . . . . . « 952
§. 6. *Mandamento di Costigliole* . . . . . « 954
§. 7. *Mandamento di Venasca.* . . . . . « 955
§. 8. *Mandamento di Sampeyre* . . . . . « 957
§. 9. *Mandamento di Paesana.* . . . . . « 960
§. 10. *Mandamento di Sanfront* . . . . . « 962
§. 11. *Mandamento di Revello* . . . . . « 964
§. 12. *Mandamento di Barge.* . . . . . « 966
§. 13. *Mandamento di Moretta* . . . . . « 968
§. 14. *Mandamento di Villanova-Solaro* . . . . « 970
§. 15. *Mandamento di Savigliano* . . . . . « 972
§. 16. *Mandamento di Cavallermaggiore* . . . . « 976
§. 17. *Mandamento di Racconigi* . . . . . « 978

III

PROVINCIA DI MONDOVÌ

Situazione, estensione, confini . . . . . « 981
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 982
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* « 983
§. 3. Descrizione topografica della Provincia . . . « 986
§. 4. *Mandamento di Mondovì.* . . . . . « 987
§. 5. *Mandamento di Vico* . . . . . « 992
§. 6. *Mandamento di Villanuova* . . . . . « 995

Digitized by Google

§. 7. *Mandamento di Frabosa* . . . . . Pag. 997
§. 8. *Mandamento di Pamparato* . . . . . « 998
§. 9. *Mandamento di Ormea* . . . . . « 1000
§. 10. *Mandamento di Garessio* . . . . . « 1002
§ 11. *Mandamento di Bagnasco* . . . . . « 1004
§. 12. *Mandamento di Priero* . . . . . « 1007
§. 13. *Mandamento di Ceva* . . . . . « 1008
§. 14. *Mandamento di Monesiglio* . . . . . « 1011
§. 15. *Mandamento di Murazzano* . . . . . « 1014
§. 16. *Mandamento di Dogliani* . . . . . « 1016
§. 17. *Mandamento di Carrù* . . . . . « 1018
§. 18. *Mandamento di Morozzo* . . . . . « 1019
§. 19. *Mandamento di Trinità*. . . . . « 1021
§. 20. *Mandamento di Bene* . . . . . « 1022
§. 21. *Mandamento di Cherasco* . . . . . « 1025

IV

PROVINCIA DI ALBA

Situazione, estensione, confini . . . . . « 1029
§. 1. *Divisioni Amministrative* . . . . . « 1030
§. 2. *Prospetto degli Uffizj governativi della Provincia* . . . . . « ivi

Topografia descrittiva della Provincia

§. 3. *Mandamento d'Alba*. . . . . « 1033
§. 4. *Mandamento di Bra* . . . . . « 1041
§. 5. *Mandamento di Bossolasco*. . . . . « 1047
§. 6. *Mandamento di Canale* . . . . . « 1049
§. 7. *Mandamento di Corneliano*. . . . . « 1051
§. 8. *Mandamento di Cortemilia* . . . . . « 1053
§. 9. *Mandamento di Diano d'Alba* . . . . . « 1507
§. 10. *Mandamento di Govone* . . . . . « 1059

Digitized by Google

§. 11. *Mandamento di Monforte* . . . . . Pag. 1060
§. 12. *Mandamento di Morra* . . . . . « 1063
§. 13. *Mandamento di Sommariva del Bosco* . . . « 1064
§. 14. *Mandamento di S. Stefano Belbo* . . . . « 1067
Comuni compresi nel Mandamento d'Alba . « 1069

COSTUMANZE ED USI POPOLARI DELLE PROVINCIE COMPRESE NELLA DIVISIONE DI CUNEO

§. 1. *Ricreazioni popolari in occasione di matrimonj. Pompe battesimali. Lutto funebre* . . . . « 1070
§. 2. *Riunioni ed usi popolari in occasione di festività religiose e di fiere annue.* . . . . . « 1075
§. 3. *Ricreazioni carnevalesche, e giuochi preferiti dal popolo.* . . . . . « 1078
Annotazioni agli articoli di Corografia statistica compresi in questo IV volume Da pag. 1081-1090

4

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google